Anno CLIX — 1901 Venerdì 1 Novembre N. 303

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 1 novembre

Il bilancio — L'arbitrato del Re — Il Papa malato — Lo stile sovversivo — L'aquila sulle monete e sui francobolli.

La riunione a Roma per la Valsugana — La commemorazione a Treviso di Umberto I fatta da Luzzatti.

IL BILANCIO

(Nostra corrispondenza particolare)

ENTRATA E SPESA — L'AVANZO — LE RISCOSSIONI — PROVENTI DI VARIE TASSE — AFFARI, FABBRICAZIONE, LOTTO — CONTRO LE RIDUZIONI — UN BUON BILANCIO — QUAL'E' LA SITUAZIONE — LA RESPONSABILITA' DEL GOVERNO — QUANDO SARA' IL MOMENTO?...

Roma, 29 Ottobre.

(ug.) — Nella imminenza della ripresa del lavoro legislativo, del quale parte prima e principale — secondo che affermano gli ufficiosi — saranno alcuni provvedimenti finanziarii a scopo di sgravio, non parrà un fuor d'opera il sommario conto di cassa, che mi propongo di fare in questa lettera con l'intendimento di chiarire le reali condizioni della finanza e di fissare i termini entro cui il bilancio potrà sopportare la sottrazione di entrata, alla quale il Ministero, per la terza volta, si accinge dopo gli infelici tentativi dell'on. Wollemborg, che la fortuna d'Italia ha frustrato.

***

Il bilancio di prima previsione, approvato dal Parlamento per l'esercizio in corso, dà le seguenti risultanze complessive:

Entrata	L.	1.748.971.534
Spesa	»	1.728.009.805
Avanzo	L.	20.961.729

Naturalmente sono messe fuori conto le «partite di giro», che rappresentano un semplice movimento di cassa, il quale si pareggia in entrata ed in uscita.

L'avanzo preveduto tra l'entrata e la spesa effettiva — che teoricamente è il vero indice della consistenza del bilancio — è notevolmente maggiore e supera i 53 milioni; ma ad esso fa riscontro una differenza passiva di 32 milioni e frazione nel «Movimento dei capitali» e nelle «costruzioni ferroviarie», per la quale la reale disponibilità si riduce alla cifra predetta di L. 20.961.720; che non sarebbe davvero piccola cosa, se tutte le entrate e le spese dell'esercizio fossero registrate in bilancio. Ma ciò non è. Le registrazioni sono fatte in base alle leggi esistenti al momento della compilazione del bilancio, ossia non tengono alcun conto degli effetti finanziarii delle leggi, che saranno approvate nel corso dell'esercizio. Onde la necessità di integrare il bilancio con coteste maggiori entrate e maggiori spese per determinare in modo sicuro la situazione della finanza.

Dinanzi al Parlamento, in parte approvati ed in parte da approvarsi ancora, stanno disegni di legge, che importano aumento:

nell'Entrata di	L.	407.323
nella Spesa di	»	20.068.440

ossia un maggiore onere di bilancio, pari a L. 19.661.117, che limita l'avanzo a sole L. 1.273.612.

In altri termini il Tesoro potrà mettere appena un milione e un quarto a disposizione della politica di sgravii, se l'accertamento corrisponderà, in fine d'esercizio, alla previsione bilanciata — sgravio insignificante, per il quale non varrebbe certamente turbare l'economia generale del bilancio.

***

Da questa premessa non intendo tuttavia trarre la conclusione che nulla debba o possa farsi per alleggerire il carico, in verità molto pesante, del contribuente.

L'andamento delle riscossioni nel primo trimestre dell'esercizio e l'esperienza dei due esercizi precedenti danno legittima speranza — potrei dire forse più giustamente *certezza* — che il riscosso avanzerà di parecchi milioni il previsto, che fu prudentemente determinato in misura molto modesta.

Nell'anno fiscale 1900-901 fu scritta in bilancio, per le sole imposte dirette ed indirette, un'entrata di L. 1.436.020.000; in fatto l'incasso superò di 28 milioni circa la previsione, salendo a L. 1.464.635.770.

La previsione per l'esercizio in corso, per le medesime imposte, è stata diminuita di 34 milioni, in cifra tonda, nel supposto principalmente di una minore importazione di grano.

Nell'esercizio 1900-901 infatti, l'introduzione del grano estero toccò le 961,000 tonnellate, gettando nel Tesoro oltre 71 milioni. Per l'esercizio 1901-902 si prevede, invece, una minore introduzione di 440,000 tonnellate e, per conseguenza, un minor provento fiscale di 23 milioni. Non occorre essere profeta o figlio di profeta per dire fin d'ora che queste cifre saranno di molto superate. Non credo di troppo errare prevedendo che l'importazione del grano si aggirerà questo anno intorno alle 450,000 tonnellate, con un beneficio di bilancio tra i 7 e gli 8 milioni.

***

Le tasse sugli affari, per le quali è stato preveduto un gettito di lire 200.100.000, hanno dato nel primo trimestre L. 51.675.736, superando già di L. 1.650. 256 la quota proporzionale della previsione bilanciata. Non è probabile che l'ascesa continui nel rimanente periodo dell'esercizio; anzi un ristagno e, forse, anche una discesa non possono razionalmente escludersi. Ma non ritengo arrischiato calcolare anche per questo cespite un mezzo milione di miglioramento, alla chiusura finale dei conti.

Nei proventi delle tasse di fabbricazione la ripresa altresì è sensibile. Mentre la previsione ne è stata aumentata di 12 milioni ed un quinto in confronto del precedente esercizio, gli incassi del primo trimestre superano già di oltre 7 milioni quelli del corrispondente trimestre 1900-901.

Vi contribuisce principalmente la campagna zuccherifera, la quale è presentemente nel suo periodo di maggiore attività; onde una sosta sarà inevitabile dopo il novembre. Ciò nulla meno la previsione di bilancio sarà largamente coperta ed il Tesoro ne avrà, per giunta un beneficio.

Nelle privative, invece, noto una qualche depressione, ma per le cause che dirò appresso, manca la ragione di allarmarsene. Si sono prevedute per l'intiero esercizio L. 344.000.000; si sarebbero dovute, proporzionalmente, incassare L. 86.000.000 nel primo trimestre dell'esercizio.

Il riscosso rimase, per contro, al disotto di 3.200.419 al previsto.

Contribuiscono a formare questa cifra:

i tabacchi con	L.	393.065)	
i sali con	»	858.982)	3.200.419
il lotto con	»	1.948.372)	

Quello dei sali e dei tabacchi è un ammanco, che sarà facilmente ripianato nel corso dell'esercizio, essendo fatto accertato da una esperienza di lunghi anni che il consumo del tabacco e del sale diminuisce nei mesi dell'estate.

Anche al 1.o ottobre del 1900 il riscosso era di più centinaia di migliaia di lire al di sotto del previsto, pur tuttavia nei successivi mesi fu ricuperato il perduto e l'esercizio si chiuse con un beneficio di tesoro di oltre 3 milioni. E la riprova si ha nel fatto che, malgrado il notato ammanco nei riguardi della previsione bilanciata, i proventi accertati di questo primo trimestre superano di L. 2.385.000 quello del corrispondente periodo 1900-901.

Nei proventi del lotto persiste il periodo di discesa progressiva; ma il danno, che ne risente l'erario, è compensato ad usura dalle minori vincite. I minori pagamenti fatti in conto *vincite*, durante il primo trimestre, corrispondono a due milioni e mezzo di lire in cifra tonda, mentre i minori incassi del periodo stesso restano due milioni all'incirca al disotto della previsione di bilancio.

Le imposte dirette, che si riscuotono in gran parte per ruoli, non possono dare luogo a sensibili sorprese. In ogni modo le riscossioni del primo trimestre, anche per queste imposte, registrano un leggiero aumento in confronto di quelle del primo trimestre 1900-901.

Con la previsione di bilancio non è possibile stabilire paragoni e rapporti; imperocchè le imposte dirette, a differenza delle indirette, si pagano a bimestri le une, ed a semestri le altre.

***

Dall'insieme di queste cifre e di queste considerazioni apparisce chiaramente che anche l'esercizio 1901-902, se Governo e Parlamento sapranno e vorranno resistere alla seduzione di nuove spese, mantenendo rigorosamente nei limiti loro assegnati quelle registrate in bilancio, si chiuderà bene. Con l'entrata effettiva non soltanto si pagheranno tutte le spese effettive, comprese quelle per costruzione di strade ferrate, ma si ammortizzeranno debiti per circa 15 milioni, e si avrà ancora un avanzo effettivo, che io calcolo non inferiore ai 12 milioni — avanzo, che potrà essere destinato alla politica degli sgravii.

Questa è la situazione della finanza; questa è la capacità del bilancio, oltre la quale non è possibile andare senza correre il rischio di riaprire nuovamente l'èra dei disavanzi, che la tenacia dell'on. Sonnino, secondata dal buon volere di una forte e disciplinata maggioranza parlamentare, e l'abnegazione del popolo italiano, che fu veramente ammirevole, erano riusciti a chiudere.

La finanza italiana è oramai posta su basi sicure; grave sarebbe la responsabilità dle Governo, che con inconsulti provvedimenti, superiori alla potenzialità reale del bilancio, per libidine di malsana e passeggiera popolarità, attentasse a dessa.

Certamente dodici o quattordici milioni sono pochini per fare larghe riforme finanziarie, che esigono notevoli margini di bilancio. Ma per ora la quistione è piuttosto di iniziare quella politica di sgravii, nella quale si ebbe il torto, a mio modo di vedere, di impegnare Corona e Parlamento, e di sciogliere una promessa fatta al paese.

Il tempo delle vere e proprie riforme tributarie verrà via via col progressivo miglioramento della finanza e dell'economia nazionale. Anche in finanza va sano e lontano chi va piano; precipita e rovina chi vuole troppo correre.

Gli sgravi

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

Si conferma che il programma degli sgravi comprenderà per ora solamente l'abolizione del dazio dei farinacei nei comuni chiusi di terza e quarta categoria e nei comuni aperti, e la riduzione a lire due al quintale nei comuni di prima e seconda categoria.

L'ARBITRATO DEL RE

La controversia, della quale re Vittorio Emanuele III si dice stato scelto arbitro, riguarda la delimitazione dei confini tra la Guiana inglese ed il Brasile.

Il Brasile reclama il territorio designato dallo spartiacque tra il bacino delle Amazzoni ed il bacino di Essequibo.

L'Inghilterra crede che le frontiere naturali dei suoi possessi debbano essere i fiumi Takuta e Saruma, confluenti del Rio Bianco, che è, a sua volta, tributario del Rio delle Amazzoni.

Il territorio in contestazione non è gran cosa; misura una superficie approssimativa di 20 chilometri quadrati ed è abitato da indiani delle tribù Marouchis.

La scelta del nostro Re — nella quale si sono accordati un popolo ricco di tradizioni di potenza e di gloria ed un popolo povero di tradizioni, ma ricco di energia e di ambizioni, sarebbe legittimo omaggio reso all'Italia, che fu madre del diritto ed attraverso i secoli ne conservò sempre vivo quel culto, amorevole ed intelligente, per il quale il nome italiano ha potuto sopravvivere ai rivolgimenti interni, che avevano fatto divisa e serva dello straniero la patria.

I nostri Comuni del medioevo, quando per le gelosie e per le lotte — nelle quali esaurivano la loro forza, la loro libertà e il vigore dell'anima nazionale — erano ridotti in quello stadio di stanchezza, che apriva la via alle servitù domestiche e alla schiavitù straniera, chiedevano ai Principi di Casa Sabauda la parola di pace e di giustizia.

I signori delle Alpi e delle colline piemontesi, nei loro vecchi castelli, giudicavano in ultimo appello le contese dei mercatanti di Genova e di Venezia, dopo le sanguinose epopee dei loro assedii e delle loro battaglie.

Quella d'oggi è dunque una tradizione che si rinnova.

Il castellano d'altri tempi è oggi Re d'Italia; e l'opera solenne e pacifica, che l'Inghilterra e Brasile gli deferiscono, risponde al bisogno morale dell'età moderna.

Il Papa malato

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

L'*Avanti* dice: Sappiamo da buona fonte che il Papa stamane ebbe un forte disturbo che ha fatto temere della sua vita, tantochè si chiamò d'urgenza il cardinale Rampolla.

Poco dopo grazie alle cure dei familiari si riebbe.

La debolezza del Pontefice cresce giornalmente. In Vaticano si teme una catastrofe improvvisa, perciò il Papa è assistito continuamente di giorno e di notte.

La *Tribuna* invece dice che il Papa sta benissimo.

Anche il dott. Lapponi mi conferma le buone condizioni di Leone XIII, e che si deve al puro caso se oggi non ricevette. I ricevimenti non sono stati sospesi.

La generosità di Giolitti!

Ai carabinieri che arrestarono Musolino

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

Officiosamente si annunzia che il ministro Giolitti concesse 500 lire di gratificazione ad ognuno dei due carabinieri che arrestarono Musolino.

La giustificazione del gen. Afan de Rivera

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

La *Tribuna* dice: Un giornale napoletano (il giornale socialista *La Propaganda*) rivolse accuse al generale Afan de Rivera circa le mansioni del suo ufficio nell'esercito. Il generale Afan de Rivera chiese ai superiori il permesso di querelarsi, ma tale permesso fu negato non credendosi opportuno di portare in tribunale documenti gelosi riferentisi alla costituzione intima e alla amministrazione dell'Esercito.

Si affidò invece a quattro generali aventi un comando superiore di esaminare le accuse e le difese. Dall'indagine risultò che nessuna delle accuse rivolte al generale Afan de Rivera ha fondamento.

Una nuova scuola coloniale

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

Il ministro Nasi intende di istituire, annettendola alla facoltà di giurisprudenza della Università di Roma una scuola politico-coloniale di perfezionamento per i laureati che intendono dedicarsi alla carriera diplomatica consolare ai commerci e alla espansione coloniale dell'Italia.

Allo stesso fine si istituiranno in alcune Università cattedre di igiene navale e di patologia esotica.

Il socialista Ferri e il repubblicano Pellegrini

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

Enrico Ferri scrive all'*Avanti* accettando la sfida ad una discussione pubblica lanciatagli dal deputato repubblicano di Genova, avvocato Pellegrini nella sua recente conferenza a Forlì.

Il contraddittorio verterà su questi due temi: Che Mazzini non fu un precursore del socialismo e che il partito repubblicano in Italia sia prettamente borghese.

Varie

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

L'*Italie* dice di sapere che la Consulta non crede giunto il momento opportuno per porre definitivamente la questione della annessione di Creta alla Grecia.

— Entro il novembre si darà il cambio al distaccamento di marinai italiani che si trova a Pechino.

— L'on. Zanardelli ebbe stamane una lunga conferenza con l'ambasciatore di Francia Barrère.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'Interno le seguenti disposizioni:

Marigonda è nominato segretario di prefettura a Belluno. Sabbadini consigliere di 2.a classe è promosso alla 1.a ed è destinato a Udine, Tanella idem, di terza a Padova, Alberti segretario a Udine è promosso alla seconda classe, Milani a Rovigo id. Meldolesi ragioniere a Vicenza è promosso alla terza, Marziani computista è incaricato del servizio di leva a Treviso. Bottili consigliere a Grosseto è trasferito a Treviso, Orlandi segretario da Pavia a Vicenza, Pira viceversa, Collina commissario a Venezia è encomiato, Pelatelli Bellotti idem. Panozzo delegato a Venezia è gratificato, Dall'Aglio vice ispettore, Manganiello, Rossi, Charmet, Pietrangeli delegati a Venezia sono encomiati, De Simone delegato a Treviso è trasferito a Mondovì.

CRONACA ESTERA

Dichiarazioni del console Venezuelano

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

Il consolato generale del Venezuela comunica: «Contrariamente alle voci corse, il Venezuela trovasi in completa pace, la situazione economica non è per nulla cattiva, il periodo elettorale che portò definitivamente Castro alla presidenza della repubblica si svolse senza intoppi.»

Guglielmo II e i trattati

Berlino 31, ore 5 pom. — Il *Reichs Anzeiger* dicesi autorizzato a dichiare completamente infondati gli intendimenti attribuiti all'imperatore dalla stampa, circa le questioni economiche.

La smentita allude alla voce che l'imperatore avrebbe detto di rompere tutto in mille pezzi, se non venissero rinnovati i trattati di commercio.

L'imbroglio franco-turco

Dimostrazione navale

Parigi 31, ore 5 pom. — La squadra del Mediterraneo lasciò Tolone ieri per le esercitazioni. I giornali affermano che una divisione si è distaccata e recata a fare una dimostrazione in Levante. Il *Figaro* dice che questa divisione si compone di due incrociatori, di tre corazzate e di 2000 uomini di truppe da sbarco.

L'obbiettivo è militare: il contrammiraglio Caillard avrebbe l'ordine di impadronirsi della dogana del porto davanti a cui si ormeggerebbe, qualora non si desse soddisfazione alla Francia.

Parigi 31 ore 7 pom. — Le istruzioni per il contrammiraglio Caillard sono state inviate oggi. Continua a mantenersi il segreto circa il punto del territorio turco ove si farà la dimostrazione navale, qualora l'attitudine del sultano la rendesse necessaria.

S. Bonifacio 31 ore 2 pom. — La squadra del Mediterraneo fa evoluzioni in alto mare. Dopo le manovre, parte della squadra ritornerà alle Saline d'Hyeres; la divisione comandata dal contrammiraglio Caillard ha ordine di attendere istruzioni in seguito a cui è possibile si distacchi dalla flotta salpando per le acque turche.

Tolone 31 ore 5,30 pom. — Due corazzate, tre incrociatori e due controtorpediniere lasciarono la squadra del Mediterraneo dirigendosi verso il Levante.

La salute di Edoardo VII

Londra 31 ore 6 pom. — *The Lancet*, importante giornale medico settimanale, dice di avere ogni ragione per credere che le ultime notizie pubbliche circa la salute del Re Edoardo sono completamente infondate. Il Re trovasi in buona salute e non ha subito alcuna operazione.

La nostra divisione navale in Cina

Nagasaki 31. — Sono giunte le r. navi italiane *Elba*, *Fieramosca* e *Vettor Pisani*; le r. navi *Vettor Pisani* e *Elba* saranno a Singapore il 1 dicembre rimpatriando.

Parlamento austriaco

Le promesse di Koerber agli italiani

Vienna 31 ore 9 pom. — (*Camera dei deputati*) — Nella seduta notturna continua la discussione del bilancio. Il presidente dei ministri Koerber rispondendo a vari oratori respinge l'accusa che abbia qualsiasi rapporto col partito, perchè il Gabinetto da lui presieduto fa una politica obbiettiva.

A proposito della autonomia del Trentino, Koerber dichiarasi assolutamente contrario alla separazione politica del Tirolo, ma pronto a proseguire negli sforzi per ristabilirvi la pace accordandovi una autonomia entro certi limiti. Il governo cercherà di studiare la questione delle scuole superiori italiane in Austria; il governo non dimenticò mai la questione delle nazionalità. Koerber sottoporrà ai tedeschi e agli czechi proposte medie, appena le questioni economiche più urgenti saranno sistemate; invita infine tutti i partiti alla moderazione (*duplice salva di applausi a sinistra, proteste da parte degli czechi*).

Schoenerer presenta una mozione urgente relativa all'intervento dell'Austria in favore dei boeri nella guerra del Sud-Africa.

Notizie varie

Lipsia 31. — Il procuratore imperiale sequestrò presso un editore un opuscolo di Tolstoi intitolato *Senso della vita*.

Costantinopoli 31. — In seguito a tre casi sospetti di peste verificatisi a Batum, fu imposta una quarantena di 10 giorni per quelle provenienze.

Tangeri 31. — Il governo marocchino pagò oggi al ministro spagnuolo la indennità per la ragazza e il giovanetto spagnuoli fatti prigionieri dai kabili.

Lisbona 31. — I religiosi della congregazione di Loreto, rifiutando di assoggettarsi al decreto concernente le congregazioni religiose, lasciarono il Portogallo; i francescani e i gesuiti si costituiscono in società civile.

Budapest 31 — (*Camera dei deputati*) — Il conte Alberto Apponyi è stato eletto presidente a grande maggioranza.

Montevideo 31. — Le elezioni sono fissate per il 24 novembre; la situazione politica è buona, lo sciopero tranviario è terminato.

Budapest 31. — Il Granduca Michele è partito stamane per Vienna; l'imperatore lo accompagnò alla stazione. Il congedo fu cordialissimo; l'imperatore e il granduca si abbracciarono e baciarono tre volte.

Pechino 31. — E' morto Hsucheanpang, vicepresidente del Tsung-li-Yamen (ministero degli esteri. Li-Hung-Chang è gravemente malato. Il pincipe Ching è partito per raggiungere l'imperatore a Haiphong.

Il conte di Torino al posto del principe Giorgio

L'*Arena* ha da Roma:

Da Londra telegrafano che se il principe Giorgio si dimettesse dalla carica di governatore di Candia, le potenze caldeggierebbero la candidatura del conte di Torino.

I soliti cambiavalute d'America

Numerosi italiani danneggiati

Da Buenos Ayres telegrafasi al *Secolo XIX*:

«Una triste notizia è circolata oggi, ed è stata disgraziatamente confermata. Il cambia valute Tobia Denorrio, con estesa clientela italiana, è scomparso: si ritiene sia fuggito ieri.

La somma involata raggiunge il mezzo milione di franchi. In parte questa somma è rappresentata da somme depositate da lavoratori italiani, per essere trasmesse come vaglia alle loro famiglie in Italia.

Oggi è stata una continua processione di questi poveretti all'agenzia del fuggitivo. I danneggiati sono numerosissimi. La polizia ricerca attivamente il Denorrio.»

Un grave conflitto tra minatori italiani e francesi

Telegrafano da Parigi, 30, alla *Stampa*:

La situazione alle cave di Euville, presso Nancy, si è improvvisamente aggravata e desta seri timori.

Trecento operai francesi, eludendo la sorveglianza dei gendarmi, penetrarono nel recinto fortificato del quartiere italiano. Quindi dall'alto di un terrapieno cominciarono a pigliar a sassate gli operai stranieri. Questi corsero subito a rifugiarsi in una cantina che venne anch'essa lì per lì fortificata.

Gli assalitori circondarono anche la cantina e stavano già per darle l'assalto, quando in buon punto, per gli assediati, giunse un rinforzo di cinquanta usseri provenienti da Commercy.

Accorsero sul luogo anche due brigate di gendarmeria, le quali poterono finalmente liberare gli italiani.

Parecchi degli assalitori vennero arrestati, avendo voluto ribellarsi alla forza pubblica, e furono malmenati.

Il sottoprefetto di Commercy, anch'egli accorso prontamente, arringò gli operai, tentando una conciliazione, ma ogni parola sua fu vana.

Il direttore delle cave venne accolto da grida, proteste e minacce.

Giunsero pure ad Euville da Commercy due compagnie di fanteria.

Gli operai sono eccitatissimi.

Gli individui arrestati vennero poco dopo rilasciati in libertà.

Lo scoppio di questo conflitto alle cave di pietra di Euville, dove lavorano numerosi italiani, è dovuto all'arrivo di una trentina d'italiani, condotti da un impiegato delle cave.

I francesi pretendono che nessun italiano possa recarsi ai cantieri. E gli italiani, per prudenza, restano nel loro rifugio, quasi fossero in un paese di cannibali!

CRONACA DEL MARE

Montevideo 31 — E' giunto il piroscafo *Venezuela*.

Rio Janeiro 31 — Il piroscafo *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

Buenos Ayres 31 — E' arrivato il pir. *Georgia*.

Leggere in quarta pagina la nuova Appendice

L' ANELLO FATALE!

L'AQUILA SULLE MONETE e sui francobolli

Già sono in circolazione le nuove monete testè coniate, e di cui il tipo si distacca da quello solito specialmente per l'aquila che vi ha sostituito l'antico stemma con la croce bianca.

Ed a proposito di questa sostituzione crediamo che saranno letti con interesse i seguenti brani di un articolo della *Illustrazione italiana* appunto sull'aquila sabauda.

«Le nuove monete all'effigie del giovane Re Vittorio Emanuele III, e più ancora i nuovi francobolli da 1, da 2 e da 6 centesimi hanno suscitato la curiosità di molti, bramosi di sapere perchè dalle une e dagli altri sia scomparso il solito largo stemma dalla bianca croce in campo rosso, per sostituirlo con l'aquila, araldicamente stilizzata.

Il vecchio è divenuto nuovo.

L'aquila nera in campo d'oro è l'emblema più antico adoperato dai Savoja, per ossequio, fu detto, all'Impero, dal quale, come la maggior parte dei signori d'allora, tenevano l'investitura dei possedimenti; o meglio, come altri credono, perchè l'aquila ad un solo capo, volta a sinistra, in campo d'oro, era lo stemma della contea di Moriana, avito dominio sabaudo. E Tommaso, ottavo conte di Savoja, salito al trono comitale nel 1188, fu, pare, il primo, ad adoperare come propria impronta di sigillo nel 1206 tale aquila, oggi riapparsa su francobolli e su monete.

Ma quella non era che una semplice aquila, non coronata, e non portava niente sul petto: era l'aquila dell'alpestre paese dove Tommaso dominava.

Un vero e proprio stemma i Savoja allora non avevano.

La croce d'argento in campo rosso non appare come stemma definitivo dei Savoja che con Amedeo V, salito al trono nel 1285, e tale era l'insegna del contado di Savoja dal quale la Casa aveva tratto il nome. Cibrario, per amore della tesi, ha opinato che la croce bianca in campo rosso adoperata, alternativamente con l'aquila ad un capo, dal conte Pietro II, fosse adottata da questo come insegna popolare ad esprimere la simpatia di lui per i regimi municipali; ma un ragionamento più positivo, dedicato da Giacomo Pozzo nel 1881 al principe di Napoli, Re attuale, dimostra che la croce bianca in campo rosso non divenne stemma definitivo dei Savoja che con Amedeo V, e precisamente perchè insegna del contado di Savoja.

L'aquila nera in campo d'oro fu detta, per decreto di Carlo Emanuele III del 1755, di *Savoja antica*, e la croce d'argento in campo rosso posta sul petto all'aquila fu detto di *Savoja nuova*; e questo scudo di Savoja antica caricato dello scudo di Savoja nuova rimase in mezzo al multiplo grande stemma Sabaudo fino ai tempi di Re Carlo Alberto; il quale salito sul trono l'aprile 1831, volle subito tolti via dallo stemma reale tutti gli emblemi di origine, di pretesa, di possesso, per non lasciarvi campeggiare interamente che la croce d'argento in campo rosso come la aveva adottata nel 1285 Amedeo V, «pura — nota il Pozzo — da ogni vestigio di straniera derivazione e da ogni feudale reminiscenza.»

Quella croce bianca in campo rosso è rimasta per ottanta anni sulle monete dei Savoja anche quando divennero Re d'Italia, ed è divenuta stemma nazionale italiano, attorniato nei tempi belli del 1859 dalle bandiere tricolori, sostituite nel 1870 da emblemi araldici.

L'aquila, carica sul petto dello scudo sabaudo, come si vede ora sulle nuove monete d'oro e d'argento di Vittorio Emanuele III, non ha precedentemente figurato che sulle monete di Vittorio Amedeo II come Re di Sicilia (1713); di Vittorio Amedeo III (1786); di Carlo Emanuele IV (1797) e di Vittorio Emanuele I (1814-1815). Dunque da ottantasei anni monete d'oro e d'argento con tale impronta non erano state più battute; e quella impronta fu adoperata sotto Carlo Felice solo nelle monete di rame da 1, 3 e 5 centesimi battute nel 1826.

Pei francobolli poi l'aquila è emblema nuovo in emissioni italiane. In Piemonte i francobolli portarono sempre la effigie dei regnanti; i francobolli del governo Provvisorio delle Romagne e di Modena ebbero lo scudo con la croce sabauda, che pochi anni sono fu rievocata sui francobolli da 1, da 2 e da 5 del Regno. L'aquila ne ha preso ora il posto anche su questi, ma il contorno decorativo e lo stile adottati la rendono ancora meno comprensibile che sulle monete. Su queste, battute con l'effigie del compianto Re Umberto I, figurò anche la famosa stella d'Itaila a cinque punte raggianti, entrata fra gli emblemi reali nel 1805 col regno italico di Napoleone I. Le monete nuove d'oro e d'argento non l'hanno più in alto, raggiante, al vero posto d'onore e d'auspicio, ma hanno due piccole stellette, a titolo di fregio, ai lati della *R* indicante la zecca di Roma.

Manco male che, se anche escluso dal posto d'onore sulle monete nobili, lo stellone non cesserà dal brillare su questa Italia, che l'ha relegato sul *nikel* e sul rame.

STILE SOVVERSIVO

Nell'ultimo numero della *Rassegna Nazionale*, Giovanni Prato studia, in un suo giustissimo articolo, le manifestazioni propagandiste del socialismo negli opuscoli e nei giornali e giornalucoletti che disgraziatamente dilagano fra la massa operaia.

La messe è quanto mai abbondante: qualche tempo addietro, a proposito della sconcia polemica sollevata per S. Alfonso dei Liguori, perfino il *Giornale del Popolo* di Genova rilevava con amarezza le lordure, di cui certi organoni popolari imbrattavano le loro pagine.

Chi, ad esempio, prenda a leggere la *Folla*, il velenoso periodico di P. Valera, rimane stomacato davanti a quel nuovo gergo d'insolenze e di volgarità che sanno l'acre sapor della bettola, davanti alle ridicole sentenziosità dei giudizi, alla intransigente prepotenza delle opinioni, all'insolenza sboccata degli epiteti, pronunciati e distribuiti colla sicumera della più tronfia, più verbosa, più ciarlatanesca bestialità.

E il Prato spigola nella *Folla* alcuni di questi putridi e disonoranti molti di scrivere. I superstiti delle lotte per l'indipendenza sono *i mantenuti patriottici che, di riffe o di raffe, agguantano qualche cosa*; l'Amministrazione moderata di Milano fu *un branco di belve che si forbiscon le labbra insudiciate di sangue umano, e che bisogna snidare dai nascondigli dove li ha cacciati la vigliaccheria, per tatuarli sulla fronte.*

I giornalisti avversari sono *pennaiuoli spregievoli, rospi immondi, che mostrano nella prosa di fiele di un'anima da aguzzino, mettendo la penna al servizio di tutte le cause più ignobili; svergognati che nascondono sotto il panciotto del gentiluomo gli istinti malvagi.*

Gli agenti della forza pubblica sono *iene in a*-

sise di birri, regi carnefici, rettili, quintali di pestilenza umana, beccai della folla.

Carducci è un *istrione*, un *tribuno da palcoscenico*, al quale il popolo che lo *esecra, sente il bisogno di dar calci.* E non si creda che Paolo Valera sia un fenomeno isolato; se egli tiene il primato delle ingiurie più atroci, lo seguono per la nefanda via tutti i propagandisti del socialismo; che se a volte la frase si addolcisce o il periodo prende un'andatura più mite, non illudetevi poichè è una semplice questione di tattica.

Quando meno si aspetta l'insulto, la frase incendiaria, la banalità piazzaiuola, scoppia diretta all'anima popolare. E dappertutto in questi opuscoletti la trivialità più rivoltante, una imbecillità addirittura spaventosa, un senso nauseante di opportunismo, l'allettamento ipocrita all'anima ingenua e vergine dell'operaio, una iniziazione lenta per gradi progressivi alle vette luminose del socialismo ove dovrebbe brillare il sole della concordia e dell'amore, e regna invece la tempesta brutale e l'accanimento degli istinti più malvagi dell'uomo.

E più banali, più stupidi degli scritti sono i disegni. Non c'è pericolo che in essi guizzi mai una linea che abbia minima dignità di arte. Tutto è goffo, plateale, miserabile, brutto, sconciamente brutto, non è la mano dell'uomo per quanto rozzo che ha tracciato quei segni che si direbbero chiazzo di un calcio d'asino. Un solo senso resta e questo è l'odio, l'odio violento, pazzesco, inumano pur questo, l'odio della belva.

A che cosa serve tutto questo immondezzaio? Ecco come risponde nobilmente il Prato:

« Alla formidabile crisi di positivismo procacciante e di sensualismo egoistico, che giustamente si rimprovera al vecchio mondo borghese, non può essere contrasto e rimedio una materialistica formula di negazione che ricerca nell'animo del popolo gli istinti più pravi, per insegnargli a disprezzare, a deridere, a vilipendere, con la patria e con la famiglia, l'amore, il sacrificio, il coraggio personale, la virtù di disciplina, lo spirito di dovere. »

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(*Per telegramma alla Gazzetta*)

La chiusura del congresso medico

Ci telegrafano da Pisa 31 ottobre sera:

Oggi si chiuse l'undecimo congresso medico. Parlò applaudito il prof. Queirolo; fu scelta Roma a sede del prossimo congresso e fu accolta da acclamazioni la proposta del Queirolo di presentare nel prossimo congresso una relazione sulla terapia endovenosa, gloria di Baccelli.

L'arresto del banchiere Minerbi

Ci telegrafano da Ferrara 31 ottobre sera:

Ieri il Tribunale, d'ufficio, dichiarò il fallimento del noto banchiere Beniamino Minerbi, il quale alcuni giorni or sono convocò i creditori denunciando un passivo di un milione e 200 mila lire ed un attivo di lire 310 mila.

Durante l'apposizione dei suggelli il Minerbi consegnò al Pretore Custoza e al cancelliere Pietrosi alcuni titoli di rendita al portatore per un valore di lire 17 mila, affermando che quei titoli appartenevano alle congregazioni israelitiche dalle quali egli li aveva avuti in custodia.

Il Procuratore del Re spiccò anche mandato di cattura contro il Minerbi il quale venne arrestato stamane nella sua abitazione dopo un appostamento durato tutta la notte.

L'arresto venne operato dal bravo delegato Biondi assistito dagli abili agenti Bonetti e Simoni.

Sciopero nelle officine ferroviarie a Torino

Ci telegrafano da Torino 31 ottobre sera:

In causa di una multa inflitta a un loro compagno, ieri quattrocento operai delle officine ferroviarie scioperarono restando nell'officina senza lavorare. Avendo gli operai saputo che non sarebbe stata loro pagata quella mezza giornata, nel pomeriggio oltre millecinquecento operai solidali coi primi cessarono dal lavoro.

Sabato si prenderanno gravi provvedimenti.

ROMA. *Ci telegrafano 91 ottobre sera.* — Stamane scioperarono i pescivendoli. Si tratta di divergenze coi ricevitori.

FERRARA. *Ci telegrafano 31 ottobre sera.* — Lo sciopero dei lavoranti sarto continua perchè non fu ancora possibile venire ad un accordo essendosi i padroni rifiutati di andare alla Camera di Lavoro a discutere la nuova tariffa proposta.

Ancora il terremoto
Sulle rive del Garda

Ci telegrafano da Brescia 31 ottobre sera:

Notizie dalla provincia recano che ovunque furono avvertite scosse di terremoto.

Sulla riviera benacense, in causa della vicinanza del monte Baldo ritenuto centro delle scosse, si avvertirono 4 scosse sussultorie. Molte case furono danneggiate e molto fu il panico; a Caccavero, frazione di Salò, dicesi che due ragazzi siano morti.

***

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

L'ufficio centrale di meteorologia comunica: Tra le moltissime notizie intorno al terremoto di ieri pervenute da città sedi di osservatori della valle Padana, della Liguria e della Toscana, soltanto quelle giunte da Salò accennano a danni ai fabbricati e alle persone. I telegrammi da Salò sono i seguenti:

Salò 30, ore 18.15. — Oggi alle ore 15.48 avvenne in Salò e in tutta la riviera una violentissima scossa di terremoto accompagnata da un rombo simile a vento: è la massima scossa, a ricordo di uomo. Il movimento iniziale fu sussultorio e poi ondulatorio con direzione da S. E. a N. W., che è appunto la direzione predominante nella regione benacense determinata nei precedenti terremoti. La durata fu di sette secondi, l'intensità di grado tra l'VIII e il IX della scala convenzionale de Rossi-Forel, tutti gli strumenti sismici dell'osservatorio di Salò segnalarono straordinario movimento con notevoli diagrammi, caddero molti fumajuoli, apprironsi lesioni nei fabbricati, la popolazione fuggì spaventata all'aperto. Il terremoto fu accompagnato e seguito da una serie di scosse: la prima scossa fu seguita cinque minuti, dopo da una seconda scossa ondulatoria della durata di quattro secondi e poi da una terza più leggera alle ore 16.37. Si verificò una quarta scossa pure ondulatoria alle ore 17.40. Non si hanno da deplorare vittime.

Salò 31, ore 10.20. — Dopo le ore tre di stamane, qualche apparecchio dell'osservatorio fu reso momentaneamente inattivo. Si riscontrarono grandi danni ai fabbricati pubblici e privati. Vi furono a Salò due persone non gravemente ferite e a Caccavero un morto e vari feriti. Lungo la sponda del lago si verificò uno scoscendimento per un tratto di circa cinquanta metri.

La vittoria di D'Aronco

Ci scrivono da Torino 30 ottobre:

(*Zuccaro*) — Voi ricorderete che appena aperta l'esposizione dei progetti del ponte nuovo monumentale Umberto I io vi telegrafai che secondo me il miglior era quello dell'udinese D'Aronco.

Orbene, si è riunita la giuria ed ha giudicato il primo premio a quel progetto D'Aronco-Ferria ed a quello Ristori-Micheli il secondo premio.

La battaglia col brigante Bufalino

Ecco gli attesi particolari del conflitto avvenuto tra il bandito Bufalino e una pattuglia di cinque carabinieri, appartenenti alla stazione di Milocca (Caltanisetta).

Saputo che presso Mussomeli si trovava il bandito insieme a un suo compagno, e dopo avere perlustrato per parecchie ore della notte tutto il territorio intorno al paese, i cinque carabinieri, verso le ore 3, circondarono la fattoria del feudo Fontana-Dolce.

I due latitanti, che realmente si trovavano colà rinchiusi, aperte le finestre posteriori del casamento, si buttarono giù, dandosi alla fuga più precipitosa ed abbandonando le loro giumente, che non poterono cavalcare nella grande fretta.

I carabinieri accortisi della fuga, inseguirono i malfattori, che, fermatisi un istante, fecero contro la forza una scarica di diverse fucilate. Allora si impegnò un assai vivo conflitto. Poi il Bufalino prese la direzione di Bompensiero, mentre il compagno, Diego Licalsi, spariva verso ignota direzione.

I carabinieri, preoccupandosi soltanto della cattura del Bufalino, lo inseguirono accanitamente, senza perderlo mai di vista. Il brigante intanto, approfittando di ogni accidentalità del suolo, si fermava ora sì, ora no, e sparava delle fucilate che, per fortuna, andarono tutte a vuoto.

L'inseguimento continuò per quasi tre ore. Alle 7 il Bufalino, ansante ed estenuato, riuscì a guadagnare una siepe nelle vicinanze di Bompensiero e vi si nascose, ma poi, stretto da vicino dai carabinieri, fu costretto a mostrarsi e a fronteggiarli, sparando continuamente il suo fucile a ripetizione.

Il rumore delle fucilate fece accorrere l'ex-bersagliere Carubba, reduce dalla Cina, che, visto il Bufalino dietro la siepe, gli scaricò contro, a breve distanza, il suo fucile, ferendolo mortalmente a una tempia.

Allora il brigante cadde esanime, e dopo pochi istanti morì.

Il Carubba si precipitò su di lui, insieme ai carabinieri sopraggiunti, che trovarono il brigante supino, col suo *winchester* fra le ginocchia, il pugnale al fianco e la cartucciera a tracolla contenente ancora duecento cartucce.

Tutte le persone trovate nella fattoria furono arrestate, sotto l'imputazione di essere state favoreggiatrici del brigante.

NUOVA CAVA DI FONDI SEGRETI?

Leggiamo nel *Fanfulla* di Roma:

Si annuncia come possibile oggetto di interpellanza parlamentare, il seguente fatto, di intuitiva gravità, se vero: sui fondi di riserva, per scopi di culto e d'aiuto ai preti poveri e all'avviamento al sacerdozio nonchè a restauri e arredo di chiese, fondi di cui, in cifra rilevante, dispongono i vari Economati dei benefici vacanti del Regno, sarebbero tratti mensilmente i mandati per le indennità ai funzionari addetti ai gabinetti di parecchi ministri, nonchè a taluno che tiene funzioni riservate di sottosegretario di Stato senz'apparire con pubblica nomina; e per le sovvenzioni al giornalismo che mai, come sotto il presente Ministero, si vuole sieno state diffuse e laute! Con questo sterno illecito di fondi, si sarebbe trovato modo di moltiplicare i fondi segreti e di arricchire di nuova biada le patrie greppie. Si intende che gli aiuti ai preti poveri e alle chiese e gli scopi di culto sarebbero, così passati allo stato di quelle buone intenzioni di cui vuolsi sia lastricato l'inferno. Se gli organi, variamente ministerali si compiaceranno di smentirci, ne saremo proprio lieti; pei sullodati preti poveri e pei non meno sullodati scopi di culto!

COME LOMBROSO
vorrebbe ammazzare i delinquenti

L'umanitarismo morboso che condurrà un po' per volta a rendere le prigioni tanti *clubs* di sibariti, sta cercando anche il modo di rendere *deliziose* le esecuzioni dei perfidi assassini.

Il Lombroso, in un suo parere sulla elettro-esecuzione, a proposito della morte inflitta all'assassino di Mac Kinley, scrive, mostrandosi contrario alla innovazione americana:

« Ora noi abbiamo una quantità di gas, i quali, provocando pure l'asfissia, la provocano in mezzo a piacevolissime allucinazioni; abbiamo il gas esilarante, come, per esempio, il cloroformio e l'etere, che possono provocare un sopore piacevole che si prolunga fino alla morte, senza che l'individuo si accorga di morire e senza bisogno di alcun preparativo che avvisi l'infelice del destino che gli si prepara. »

Poveri e infelici assassini! Anche la morte con *piacevolissime allucinazioni!* E pensare che a tanti galantuomini, tocca invece morire in mezzo ai più atroci dolori!...

LA TRASTORMAZIONE DEL NUOVO CATASTO
Una importante riforma dell'on. Carcano

Si telegrafa da Roma che l'on. Carcano, per sistemare i servizi necessari alla formazione del nuovo Catasto finora male organizzati, con recente decreto reale ha aggregato l'ufficio tecnico centrale alla direzione generale dei Catasti. Questa, che assume il titolo di direzione generale del Catasto e dei servizi tecnici, avrà alla sua dipendenza tanto il servizio dei Catasti come ogni altro servizio tecnico relativo ai vari rami dell'amministrazione finanziaria.

Tutti gli uffici provinciali compartimentali del Catasto e tecnici saranno da essa dipendenti come pure tutto il relativo personale.

Dall'importante riforma, oltre l'unificazione e la semplificazione dei servizi tecnici in genere, il Ministro si ripromette altri non meno importanti vantaggi e fra gli altri quello di poter provvedere alla conservazione del Catasto nel modo più sicuro e completo senza ricorrere alla creazione di uffici nuovi e senza aumento di spesa, migliorando anche coi mezzi disponibili le condizioni dei due personali del Catasto e degli uffici tecnici di finanza.

IL TEMPO CHE FA

La giornata di ieri fu una edizione di quella di avanti ieri, ma riveduta e corretta, vale a dire senza... terremoto. Cioè no; vi è taluno che sostiene d'aver sentito una scossa anche ieri, pure verso le quattro, ma senza dubbio si tratta di voce falsa, effetto forse della tremarella del giorno prima.

Anche ieri, dunque, un avvicendarsi continuo di pioggia e vento rigidissimo; uggia costante. Ma, se vogliamo credere ai soliti Chionio, la serie delle brutte giornate deve essere prossima a finire. La prima decade di novembre trascorrerà abbastanza buona, per la massima parte, specie per l'Italia Superiore. Solo qualche pioggia o pioggerelle saranno segnalate in regioni del Sud principalmente. Sembrano probabili però forti e anche fortissimi venti specie fra la Liguria, la Toscana e l'Emilia fra il 2 e il 4. La temperatura sarà bassa.

Dal 9 al 14 circa sembra che la temperatura si eleverà di molto in seguito allo spirare di forti venti del Sud, e per tanto pare che possa asserirsi quasi con certezza, che non mancherà qualche furioso acquazzone con temporale, principalmente al litorale Adriatico, fra il 10 e il 12 e non senza intemperatura. Dal 15 al 19 continuerà molto probabilmente da prima il tempo dianzi descritto, ma non con sì forti perturbazioni, e quindi al 18 ed al 19 spireranno fortissimi venti d'intorno a ponente avendosi pioggie e specie di temporali, al versante Adriatico Superiore e Medio dell'Appennino Centrale, con forte abbassamento della temperatura.

Dal 20 al 30 sarà un tempo molto perturbato in complesso per l'Alta Italia od anche, ma meno, per la centrale e la Sardegna.

Dal 22 al 29 forti venti del sud vi si troveranno in gran contrasto con altri del nord, dando luogo a dirotte pioggie, temporali, nonchè alternative con probabilità di neve.

Il Po

Ci telegrafano da Casalmonferrato 31 ott. sera:

Il Po ieri a mezzogiorno segnava metri 0,85 e oggi alle 18, metri tre. Piovendo da trentasei ore, provedesi un aumento durante la notte.

Nel Bolognese

Ci telegrafano da Bologna 31 ottobre sera:

Fuori Porta d'Azeglio la Cavina ha ostruito la strada comunale. Il ponte sul Fossadone è rovinato tagliando la strada fra Budrio e Medicina; a Portanuova si sgombrano le case e si mettono in salvo gli animali.

La piena dei fiumi nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 31 ottobre sera:

Il Po cresce rapidamente e all'idrometro di Pontelagoscuro segna metri 1.20 sopra la guardia.

Il Panaro è in piena e le acque segnano metri 1.97 sopra la guardia.

Anche il Reno comincia a destare timori perchè segna tre chiodi sopra la guardia.

Il Canale di Burana è gonfio e minaccioso. Il Genio Civile riordinò la chiusura della Botte Napoleonica a Bondeno.

A Pilastri e a Burana centinaia di ettari di terreno sono sott'acqua.

Da ieri imperversa una forte bufera. Piove a diritto.

Lo stato dei nostri fiumi desta viva inquietudine. Sui posti trovansi gli ingegneri e vennero riattivati i servizi di ronda lungo gli argini.

Fiumi che straripano nel ravennate

Ci telegrafano da Ravenna 31 ottobre sera:

Piove da tre giorni; il fiume Lamone ha prodotto molti danni alla chiusa di San Giacomo e minaccia una rotta, nonostante il taglio della strada a Sant'Alberto.

Il fiume Montone è straripato alla chiusa di Lovatelli. Per i pronti provvedimenti del genio civile sperasi di scongiurare altre rotte.

Il fiume Ronco ha recato forti guasti alle chiaviche di San Bartolo e di Mazziroli.

I danni del maltempo in quel di Taranto

Ci telegrafano da Taranto 31 ottobre sera:

I territori di Massafra e Palagiano sono completamente allagati; le truppe, i pompieri, gli zappatori colà inviati in soccorso lavorano alacremente ad arginare il deviamento dell'acqua.

Fu rinvenuta una vittima.

E' stata riattivata la linea ferroviaria Bari-Taranto, interrotta in seguito alla alluvione tra Palagiano e Massafra; perdura la interruzione della Napoli-Taranto per la caduta dei ponti di Lenne e Patinicco, tra Metaponto e Taranto.

Leggete in quarta pagina la nuova Appendice

L'anello fatale!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Pubblicità commerciali

La Cam. di Comm. di Venezia ha ricevuto dal r. Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio la comunicazione che in seguito ad accordi presi con la R. Ambasciata di Parigi il sig. Barbesi Direttore del periodico settimanale *Il Risveglio Italiano*, che si pubblica in quella capitale, ha dichiarato di essere disposto ad inserirvi regolarmente e senza spesa alcuna, gli avvisi commerciali che il nostro commercio interessasse di far pubblicare provvedendo il sig. Barbesi stesso alla corretta traduzione francese di tali avvisi, ed impegnandosi di riservare ai medesimi due colonne in prima pagina affinchè più facilmente i consumatori francesi possano prendere notizia di quanto riguarda il commercio italiano.

Si comunica quanto sopra alle ditte di codesta circoscrizione camerale avvertendole, che gli avvisi di cui si tratta dovrebbero essere redatti in forma sobria e precisa, con tutte le indicazioni occorrenti per le eventuali ordinazioni ed essere inviate al detto periodico. (Parigi, Rue Montyon N. 7).

Ordinanza di sanità marittima

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

Una ordinanza odierna del Ministero dell'Interno dichiara Liverpool infetta di peste e le provenienze da quel porto sottoposte alle norme delle ordinanze di sanità marittima del 1897, 1899, 1900 e 1901.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra

Londra 31, ore 5 pom. — La banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto dal 3 0/0 a 4 0/0.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 1 novembre: Tutti i Santi.
Sabato 2 novembre: Comm. dei Fedeli Defunti
Il sole leva alle 6.51 — Tramonta alle 16.58.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA RIUNIONE A ROMA
per la Valsugana

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

L'on. Zanardelli ricevette stamane una Commissione di rappresentanti politici, amministrativi e commerciali di Venezia, venuti a sollecitare la costruzione della ferrovia della Valsugana, destinata a congiungere direttamente Venezia al Trentino. L'on. Zanardelli promise di interessarsi della questione.

***

Un successivo più particolareggiato dispaccio, ci dice:

La Commissione veneziana per la Valsugana venuta a Roma per conferire col Ministero in rapporto ai sussidi per la linea ferroviaria, diretta fra Venezia e il Trentino, è composta del Presidente della Deputazione Provinciale Bortolotto, degli assessori Sorger e Sailer, del comm. Ricco rappresentante della Camera di Commercio, del segretario della stessa dott. Canali.

Presentata e raccomandata dall'on. Tecchio, parlò con S. E. Zanardelli che è favorevolissimo al tracciato, e col ministro dei L. P. on. Giusso che promise il massimo sussidio, cioè cinquemila lire per chilometro, linea Mestre-Castelfranco-Bassano e seimila per la Bassano-Tezze; se questo non sarà sufficiente, si disse disposto ad aumento, provocando analogo provvedimento legislativo.

Il ministro Di Broglio è pure favorevole, conforme le idee di Giusso.

Attendiamo i maggiori particolari, e speriamo che le buone disposizioni abbiano a continuare ed a tradursi al più presto in atto. Ma la questione si trascina da troppo tempo, perchè si possa esprimere subito, e incondizionatamente, la nostra soddisfazione. Lietissimi, se veramente si risolverà, a favore di Venezia, uno dei problemi che più interessano il suo sviluppo commerciale e industriale.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 453.

Il Ministero degli Esteri ha acquistato il quadro *Pastorale* di Archibald Kay, e l'on. Miniscalchi Erizzo due riproduzioni delle targhette *Il bacio della madre* di Ovide Yencesse e *Le peintre* di Alexandre Charpentier.

Oggi festa di tutti i Santi, avrà luogo una giornata popolare straordinaria col biglietto d'ingresso ridotto a centesimi 50. La Banda cittadina eseguirà dalle 2 e mezzo alle 4 e mezzo nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia *Artiglieria* Audroet — 2. Preludio e stretta *Rigoletto* — 3. Valzer *Lontano dal ballo* Gilet — 4 Atto II. *Marin Faliero* Donizetti — 5. Aria (*La calunnia*) *Il Barbiere di Siviglia* Rossini — 6. Valzer *Il fantastico* Pucci.

— Domani giorno dedicato alla Commemorazione dei Defunti, l'Esposizione rimane chiusa.

Le condizioni del gen. Polto

Ci telegrafano da Roma 31 ottobre sera:

Il generale del genio Agostino Polto colpito ieri da grave malore in via Nazionale, come vi telegrafai, passò la notte abbastanza bene.

Oggi è migliorato.

Il ministro della Guerra e tutte le autorità militari, si interessano alla salute dell'egregio generale.

Rettifica ad un verbale

Nella copia comunicataci del verbale del Giury nella vertenza Cerutti-Molmenti, vennero ommesse alcune parole necessarie alla completa intelligibilità del testo. Siamo ora pregati di completare il periodo monco:

« L'on. Molmenti oppone che secondo l'intendimento suo il compito del Giury avrebbe dovuto essere invece soltanto quello di indicare alle parti la via che avrebbero dovuto battere per provvedere alle riparazioni e soddisfazioni rispettive».

Il trasporto dell'ufficio telegrafico centrale

L'*Adriatico* di ieri annunciava ufficialmente il trasporto dell'ufficio telegrafico Centrale alla nuova sede, Fondaco dei Tedeschi a S. Bartolomeo, per la sera stessa.

Ora, per notizie attinte a buona fonte, veniamo a conoscere che il trasferimento avrà luogo invece probabilmente questa notte semprechè circostanze impreveduto non obblighino la Direzione a rimandarlo ancora.

Dove è andato allora ad attingere le notizie ufficiali l'*Adriatico?*

Il tesoro della Scuola di S. Rocco

Il Guardian Grande della Scuola di S. Rocco ci comunica che per dar modo ai nostri concittadini di ammirare quanto venne testè raccolto e coordinato nel Tesoro del Sodalizio, ne fu disposta la visita *gratuita* pel giorno di Ognisanti, Venerdì primo Novembre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

LEZIONI DI AGRICOLTURA AI SOLDATI — Il signor Comandante del Presidio ha istituite anche quest'anno le conferenze d'agricoltura nella Caserma di S. Salvatore. Ne è stato incaricato l'egregio Dott. Luigi Trentin, direttore della Casa paterna di Lido, che queste lezioni tenne già un'altra volta col migliore successo. Sarà coadiuvato e costituito in caso d'assenza dal sig. Aldo Musatti. La prima lezione avrà luogo Domenica p. v. nella Caserma di S. Salvatore.

PER LA FACCIATA DELLA CHIESA DELLA PIETA' — Ci si prega di pubblicare che da Naya sotto le Procuratie, dal cav. Brocco in Merceria, dal tabaccaio sulla Riva degli Schiavoni di fronte al Monumento Vittorio Emanuele e da Prosdocimo sul ponte di S. Giovanni Grisostomo, sono esposte le fotografie del progetto redatto dal prof. Pio Agazzi per il rifacimento della facciata della Chiesa della Pietà colla somma di centomila lire lasciate dal benemerito Fiorentini a tale scopo.

CASE DELL'OSPITALE. — I signori dottori cav. Fausto Facci-Negratti, cav. Giovanni Vicentini, Giuseppe Curiel, i quali con islancio di filantropia superiore ad ogni encomio, prestarono l'opera loro intelligente e proficua in questo Spedale, per oltre un mese, ispirati ad un senso di squisito disinteresse, rinunciarono a quella qualsiasi retribuzione che il pio luogo avesse loro assegnata.

Si segnala l'atto nobilissimo che altamente onora i prefati egregi sanitari, alla pubblica riconoscenza.

AL CIMITERO. — Ieri mattina, durante la violenza della bufera, non fu aperto il passaggio sul ponte provvisorio per il Cimitero.

Più tardi, essendo il tempo alquanto migliorato, il transito fu permesso, ma pochi ne approfittarono, quantunque non ci fosse alcun timore di pericole.

Le persone che visitarono il sacro recinto non superarono il centinaio.

Il servizio di sorveglianza era disimpegnato lodevolmente da vigili e agenti di P. S.

I TRE BIRICHINI — Furono consegnati alle rispettive famiglie e denunziati alla autorità giudiziaria i tre minorenni che, come abbiamo ieri narrato, furono sorpresi in flagrante furto di legname sul ponte in costruzione fra le Fondamente Nuove e il Cimitero.

APPROPRIAZIONE DI 440 LIRE — Giacomo Casalin di 42 anni, la cui moglie Emilia Graziulli ha una osteria alla Madonna dell'Orto, si trova allogato in qualità di facchino presso la ditta in conterie Giove e Bigaro in fondamenta della Sensa.

L'altra sera il signor Antonio Giove consegnò al Casalin una lettera contenente lire 440 coll'incarico di portarla all'ufficio postale della ferrovia e spedirla assicurata.

La lettera era diretta ad un figlio del Giove, ufficiale nell'Esercito, ed era dichiarato il valore che conteneva.

Il Casalin non si fece vedere in mezzo che ieri mattina e alla richiesta da parte del Giove della ricevuta, si mostrò confuso e disse che l'aveva smarrita lungo la strada; ma che però egli era pronto a reintegrarlo della somma in rate settimanali da lire cinque.

Il signor Giove, ritenendo che il Casalin si sia invece appropriata la somma lo denunciò alla questura di Cannaregio la quale ieri mattina stessa procedette al di lui arresto.

Indosso gli furono sequestrate lire 120 circa ed un pezzo in argento da due lire falso.

ANCORA IL « ROCAMBOLE » POSTALE — Narrando ieri le gesta dell'oramai famoso conte Lodovico Arturo Manin, abbiamo detto che la moglie sua, malgrado si dichiarasse innocente, fu tenuta in arresto. Che ella poi sia complice, vi sono documenti, qualora non bastassero tutte le altre prove ed indizi accumulati a suo carico.

Abbiamo detto ieri che fra le molteplici truffe con falso, consumate dal Manin è pure quella di lire 700 in danno dell'ufficiale postale di Conegliano.

Un vaglia di due lire emesso all'ufficio postale di Udine era stato cambiato in lire 700, che il povero ufficiale dovette rimborsare del suo.

Orbene, giunta qui la notizia telegrafica da Conegliano, mentre il Commissario cav. Bellotti si recava a Conegliano, il delegato Carmi andava ad eseguire una perquisizione nel domicilio della moglie del Manin, certa Ida Tellero di 25 anni circa, abitante allora a S. Girolamo.

La perquisizione riuscì infruttuosa; soltanto, il delegato potè stabilire che in quel giorno stesso o in quello precedente la Tellero aveva ricevuto da Corigliano del marito una lettera raccomandata che a di lei assicurazione doveva contenere soltanto cinque lire, ma che invece chissà quanto di più conteneva.

Circa alla lettera non fu possibile trovarla. Era stata certo lacerata e bruciata.

Più fortunato fu invece il commissario Bellotti.

Il conte Manin che, come un gran signore, alloggiava al primario albergo, appena riuscitogli il colpo si era eclissato. Ma la moglie sua, che nulla sapeva della fuga, gli aveva diretta una lettera in quell'albergo, lettera che fu sequestrata dal Bellotti e che ora si trova in atti. In detta lettera la Tellero informava il marito della perquisizione subita e lo avvertiva di non spedire più lettere a lei direttamente; ma a due persone che indicava nella lettera stessa.

Come si vede, questo documento è molto aggravante per la Tellero. Nessun dubbio quindi che ella seguirà il marito alla Corte d'Assise, perchè i reati da lui commessi sono di competenza della Corte e non del Tribunale. Che cosa ne avverrà dei due disgraziati bambini?

Saranno essi ricoverati in qualche nostro Istituto?

QUELLO DEL « FLORIAN ». — Ieri mattina è uscito dalla sala d'osservazione dell'ospedale civile quel falegname Dante Brandolese di 30 anni da Cavarzana di Lusia che, reduce dalla Germania alcune sere fa commise delle stranezze al Caffè Florian.

Dalla questura centrale gli furono restituite le 700 lire circa in oro e argento che aveva indosso ed è partito subito pel suo paese.

UN OCCHIO IN PERICOLO. — Ieri nella fabbrica Franchelli a Murano, il ragazzo di 11 anni Gio. Mandricardo, abitante alle Fondamenta Nuove 6583 mentre lavorava, si colpiva accidentalmente con un ferro rovente l'occhio destro. Fu trasportato all'ospedale civile.

Taccuino del pubblico

L'UFFICIO POSTALE DI CASTELLO — L'ufficio postale telegrafico Succursale 3. di Castello retto da parecchi anni egregiamente dal bravo capo ufficio sig. Paoletti Edoardo, passa da oggi per riduzione di classe sotto la direzione d'altro valente funzionario il sig. Romano Emilio qui traslocato da Chioggia.

Nulla rimane alterato nel suddetto ufficio per tale cambiamento: l'orario e tutti gli altri servizi postali e telegrafici continuano come prima, ci consta anzi che il sig. Romano onde le operazioni abbiano a procedere con esattezza e sollecitudine ha disposto che un impiegato resti sempre fisso al telegrafo, e due servano gli sportelli della posta.

Il pubblico ha così avvantaggiato.

L'AGENZIA STEFANI — Col primo di novembre l'Agenzia Stefani trasferisce la propria sede vicino al nuovo ufficio telegrafico centrale, e precisamente in Campo S. Bartolomeo anag. 5379.

SCUOLA PRATICA DI MEDICINA E CHIRURGIA — Nel giorno di domenica 3 novembre p. v. alle ore 3 pom. incomincierà in questo Spedale Civile il corso 1901-1902 della Scuola pratica di medicina e chirurgia istituita del defunto senatore comm. D.r Angelo Minich, giusta suo testamento 25 settembre 1889, con una Prolusione che verrà letta dal signor Chirurgo primario cav. uff. D.r Guido Caturzani.

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA PER GLI OPERAI — La Direzione generale di questo Istituto avverte che, per ottenere la quota di concorso per l'anno 1901 bisogna che al 31 dicembre 1901 siano stato versate *non meno di sei lire* per l'anno 1901.

Agli inscritti che nello scorso anno 1900 versarono non meno di 6 lire fu assegnata una quota di concorso di dieci lire.

Coloro che sono già inscritti abbiano cura di completare in tempo, e cioè prima della fine dell'anno i loro versamenti di concorso.

Coloro che s'inscrivono in questi ultimi mesi del 1901, procurino di versare subito non meno di 6 lire per assicurarsi il diritto alla quota di concorso del 1901.

Il termine per le inserizioni a periodo abbreviato e per il pagamento delle corrispondenti annualità arretrate è stato prorogato al 31 dicembre 1903.

Nota sibillina

SCIARADA

Dubbio il *primo*, l'*altro* no,
Sull'*inter* di donna amata,
Spesso un fior riposò.

***

Spiegazione della bizzarria precedente:
Fermo

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Chi vuole divertirsi, chi vuol passare davvero una serata allegra, non può aver dubbi, deve recarsi questa sera al *Teatro Goldoni* dove reduce dai successi di Trieste incomincia questa sera le sue recite la compagnia così detta dei tre brillanti.

E nientemeno le recite si iniziano con una novità, una commedia nuova di Gavault e Berr *Meno cinque*. Che si vuole di più?

ROSSINI. — Questa sera, come abbiamo annunciato la compagnia dell'*Ibsen-Theater* di Berlino, dà la prima delle due rappresentazioni straordinarie con lo stupendo dramma di Ibsen in 4 atti *Rosmersholm* (La fattoria Rosmer).

La recita comincia alle 8 1/2.

MALIBRAN. — L'inizio delle recite della Compagnia Veneziana in questo teatro non poteva essere più felice. Il classico lavoro di Carlo Goldoni: *Sior Todero Brontolon* ebbe una esecuzione eccellente specie da parte dello Zago. La truccatura dello Zago è già un capolavoro. Gli applausi furono quindi continui e meritati.

Oggi venerdì la Compagnia Zago si aspetta due magnifiche pienone. Alle 2 1/2 si rappresenterà *Grosse manovre*; alle ore 8 1/2 *L'albergo ai quattro venti.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Comp. Ted. — *Rosmersholm*
GOLDONI 8 1/2 — *Meno cinque*
MALIBRAN 2 1/2 — *Grosse manovre* — 8 1/2 *Ai quattro venti.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
Importante processo per falsa testimonianza

Costantini Giuseppe e Bonetti Tiziano di Borca del Cadore sono rivali in amore. La bella Elena è De Lotto Cecilia la quale destò l'ira, nell'animo del Bonetti scacciandolo anni dietro dalla sua casa. Ne seguirono scenate tra i rivali e il Costantini provocato dal Bonetti lo ferì, dondo processo e condanna a venti giorni di reclusione.

Nel settembre dell'anno passato il Bonetti, forse in un momento di erotica esaltazione voleva a forza entrare in casa della De Lotto. Ne seguì una colluttazione. La donna riportò parecchie contusioni e i carabinieri sporsero denuncia.

Fra i testimoni di accusa comparsi avanti il Pretore di Pieve di Cadore vi era il rivale Costantini, il quale disse soltanto di aver visto il Bonetti dare due calci alla De Lotto in quella parte del corpo dove non risiede certamente il cuore.

Il Bonetti fu condannato a due mesi di reclusione condonatigli dall'amnistia.

Il Bonetti alla sua volta sporse querela contro il Costantini per falsa testimonianza. Il Tribunale di Belluno ne fece un processone. Basti dire che la sentenza occupa 52 facciate! Il Costantini fu condannato a 2 anni e mezzo di reclusione oltre le pene accessorie.

Ieri fu discussa la causa avanti il nostro Appello. Il comm. Cerutti sottopose quella sentenza ad una rigorosissima e severa critica dimostrando com'essa si basasse su preconcetti, erronee premesse donde gli illogici corollari.

La sua arringa che durò quasi due ore ottenne la più lusinghiera attenzione della Corte senonchè che la convinzione del Pubblico Ministero che si unì alle conclusioni del difensore e si dichiarò non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Tribunale militare di Venezia

Udienza di ieri

Un capitano alla sbarra

Ieri si radunò il Tribunale straordinario, presieduto dal generale Nava, e composto di un colonnello, un tenente colonnello e tre maggiori, per giudicare il capitano contabile Vittorio Persi, di anni 43, nativo di Villavernia (Piemonte), già addetto al 62. fanteria di stanza in Padova.

Fungeva da P. M. il sostituto avv. fiscale cav. Vittorio Liberali.

Sedevano alla difesa gli avvocati Giuseppe Ferraboschi di Venezia e Mario Negro di Tortona.

Su capitano Persi pesano, secondo l'accusa, trentacinque capi d'imputazione, dei quali i primi trentadue costituirebbero il reato continuato di falso e di prevaricazione per un importo complessivo di circa tre mila lire. Vi sono poi le accuse di soppressione di documenti, di furto di un vaglia e di truffa di altro vaglia sempre a danno dell'amministrazione.

Aperto il dibattimento alle 11 ant. si procede per oltre un'ora alla lettura delle accuse.

Quindi l'avv. Ferraboschi fa inserire a verbale che si riserva di svolgere l'eccezione di incompetenza del Tribunale.

Si procede per un'altra ora all'interrogatorio dell'accusato, in buona parte confesso, tranne che per alcuni reati, tra cui i tre ultimi. — Dice piangendo che fu rovinato dalla passione del giuoco.

Sfilano ad uno ad uno i testi; eglino sono i tenenti colonnelli Re e Gilardi, i maggiori Lazzari e Zampiero, il capo calzolaio Sala, il capo sarto Stainoller ed il tenente contabile Racciarone.

Assiste all'udienza il perito capitano contabile Frizzi.

I testi ed il perito confermano in sostanza la par-

te maggiore delle accuse. Il tenente colonnello Gilardi descrive in modo commovente il buon passato del giudicabile.

Avuta la parola il P. M. cav. Liberali, con frase facile ed elegante sostiene pienamente l'accusa e propone *dieci anni* di reclusione ordinaria previa degradazione.

Il difensore avv. Ferraboschi rileva tre fra i reati avere carattere esclusivamente borghese ;e conclude in via principale perchè, stante le regole di competenza per connessità, il Persi sia rimesso al giudizio del magistrato competente, la Corte d'Assise di Padova. — Seguita dimostrando in via subordinata trattarsi di sole prevaricazioni, e falsi, dovendosi escludere per difetto degli estremi giuridici il furto, la truffa e la soppressione di documenti. Dimostra costituire i reati tutti altrettanti fatti distinti, e non già un solo delitto continuato, ed essere stato quindi inferiore alle lire cinquecento il danno per i singoli capi. Conclude colorendo la condizione del Persi, soggiogato dalla triste passione del giuoco e mostrandolo degno più di compianto che di sprezzo.

Segue l'avv. Negro, che ribadisce gli argomenti del collega e ne aggiunge brillantemente di nuovi. Insiste anch'egli per la incompetenza, o quanto meno per la semiresponsabilità.

Dopo ciò, giunte le ore 6 pom., il Generale Nava dichiara chiuso il dibattimento, ed il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per pronunciare la sentenza che sarà letta oggi alle ore 11 e mezza antimeridiane.

Il processo Palizzolo allo Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 31 ottobre sera:

Tosto che stamane giornata piovosa ed uggiosa, la Corte è entrata si constata che mancano i difensori del Garufi e del Fontana, e quindi si consulta sul da farsi. Senza la difesa non si può continuare, e sarebbe necessario prendere provvedimenti, come, ad esempio, a delega di altri avvocati. Il Fontana non avrebbe alcun che in contrario ad andare avanti lo stesso. Il Garufi invece insiste affinchè non si proceda senza la presenza del suo avvocato. Perciò il presidente, dopo breve discussione, volendo nella sua grande cortesia evitare qualsiasi atto di autorità che possa andar contro a chicchessia, ed amando di credere che soltanto un legittimo impedimento abbia trattenuto gli avvocati del Garufi, rinvia l'udienza al pomeriggio.

(Seduta pomeridiana)

L'avvocato *Trapanese* pur insistendo nelle sue proteste interviene alla seduta per rispetto al Presidente, lieto di non portare incaglio al corso del dibattimento e così l'avv. *Martellari* difensore del Fontana.

Si escutono i testi Luigi Graminiani, avv. Pietro Locallo, Girolamo Di Liberti, cav. Francesco Bentivegna che depongono in difesa di Palizzolo e Vitale.

CAV. ROCCO BALSAMO

Era sindaco di Monreale all'epoca dell'omicidio. Depone sulle indagini allora eseguite. Interrogò la Marano che non volle dirgli nulla, e interrogò pure il brigadiere Sorrentino, meravigliandosi che fosse stato rilasciato il Bruno, che pure avrebbe potuto spiegare qualche cosa. Dapprima si sospettavano il Bosco ed il Cassata, poi venne fuori il nome del Palizzolo. Ma egli non crede affatto che per le questioni della casina e per quella della quota dell'eredità, di Palizzolo abbia potuto macchinare il delitto: egli anzi non rinviene alcun elemento a carico di lui. Ciò egli afferma sulla sua coscienza, e ritiene soltanto che gli assassini debbano essere stati i contrabbandieri contro i quali il Miceli, com'è noto, era sdegnatissimo.

Da ultimo il Balsamo, avendogli il presidente chiesto se egli deponga così favorevolmente al Palizzolo in seguito ad eventuali minaccie, risponde essere codesta delle minacce, una mera commedia. Nessuna pressione fu a lui fatta, ed aggiunge che tutti a Monreale sono convinti che tanto il Palizzolo quanto gli altri imputati sono innocenti.

Nè manca, infine, di dire che la Marano non gli parlò mai delle minaccie; se essa le avesse effettivamente ricevute, senza dubbio non avrebbe mancato di farne parola con esso lui.

Si toglie la seduta, e la prossima udienza è rimandata a lunedì.

Leggere in quarta pagina la nuova Appendice
L'ANELLO FATALE!

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.07	60.14	61.10
Termometro in centigr. al Nord	11 8	11 8	11,4
» » Sud	11 8	11,9	11.4
Umidità relativa	81	71	76
Direzione del vento	NE	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	16,00	4.00	0,00

Temperatura mass. di ieri: 14,8
» min. di oggi: 11,0

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione non darà corso a richieste di cambiamenti d'indirizzo qualora l'abbonato interessato non indichi anche il luogo di partenza; ciò per evitare spedizioni in duplo o sospensione d'invio.

La commemorazione di Umberto I a Treviso

Ricordiamo che oggi alle ore 3, nel Teatro Sociale di Treviso, l'on. Luigi Luzzatti farà la commemorazione di Umberto I, promossa dalla *Associazione Liberale Monarchica.*

Come siamo andati dicendo nei giorni scorsi, la cerimonia riuscirà straordinariamente solenne, per la valentia dell'illustre oratore e per l'intervento di senatori, deputati, sindaci, rappresentanze, Associazioni da ogni parte del Veneto.

La solennità ha carattere regionale.

***

Ci scrivono in proposito da Treviso, 31:

La riunione, a quanto sappiamo, riuscirà imponentissima. Il Comitato ordinatore ha dovuto dispiacente respingere, per mancanza di spazio, parecchie domande di biglietti.

L'on. Luzzatti prenderà subito la parola, perchè con fine sentimento di opportunità, non vi sarà alcuna presentazione trattandosi di Luigi Luzzatti che Treviso, dove egli ha moltissimi amici ed ammiratori, considera quasi come suo cittadino. Luigi Luzzatti ha dato, coll'accettare l'invito dell'Associazione Trevigiana una prova del suo affetto a Treviso di cui essa gli è riconoscente tanto più sapendosi che, per i vincoli che lo legano alla nostra città e provincia, egli, pur invitato da altre città, ha dato la preferenza alla nostra per qui commemorare il Re Buono.

Navigazione fluviale

La Camera di Commercio di Rovigo ha trasmesso ieri l'altro a quella di Venezia il seguente avviso:

Per venire in aiuto alle condizioni eccezionali di scolo del Consorzio idraulico di S. Giustina la R. Prefettura, presi gli opportuni accordi con l'ufficio del Genio Civile e con la scrivente, ha disposto il prosciugamento dei tronchi inferiori del Naviglio Adigetto mediante l'abbassamento delle paratie di Villanova del Ghebbo per un periodo di giorni 10 a datare dalla sera del 26 corrente.

La "Gazzetta „ a Padova

Ci scrivono da Padova 31 ottobre:

Un altro falsario? — La P. S. ha oggi proceduto all'arresto del barbiere Giovanni Mazzocco, di Luigi d'anni 63, sul quale pesano gravi indizi di complicità col famigerato Gugini, il litografo falsario.

Questo Mazzocco era stato coinvolto col Gugini stesso nel celebre processo di falsari di Padova dell'89.

Oltre che bottega di barbiere teneva anche un negozio di rigattiere.

Perquisita la sua abitazione in via S. Giovanni, furono trovate molte etichette litografate forse dal Gugini, che gli servivano per contraffare le bottiglie dell'acqua di Felsina Bortolotti. Pare che l'arresto sia seguito per confessioni fatte dal Gugini stesso.

Un dono alla Scuola « Pietro Selvatico » — Avendo i giovani decoratori della scuola *Pietro Selvatico* mostrato desiderio di possedere qualche buon modello di animali che possano loro servire nella decorazione, il ben noto naturalista e ornitologo prof. co. Ettore Arrigoni degli Oddi regalò a quella scuola quattro splendidi soggetti: un aquila, due aironi e un gufo reale.

MONTAGNANA — Ci scrivono 31 ottobre:

Associazione Monarchica. — Sorta sotto i migliori auspici un anno fa, ed inaugurata con la parola ardente e piena di santo entusiasmo di quel vero patriota che è l'on. Luigi Chiaraglia sembrava dovesse vivere rigogliosa, mirando allo scopo, forte e battagliera, in virtù di quei giovani che ne davano serio affidamento.

Ma non so se sia destino o che anche questa come molte altre istituzioni cittadine venga meno o si affievolisca per l'indolenza del suo presidente ed in ispecie del suo segretario che sembrano non curarsi d'altro se non dei propri interessi. E' deplorevole dovere constatare ciò, ma è altrettanto veroso il rilevarlo da momento che fanno parte dell'Associazione persone, che non intendono punto di farsi deridere un giorno, non molto lontano, dagli avversari.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 30 ottobre:

Il Consiglio comunale — Alle ore 15 d'oggi il Consiglio radunatosi in seduta segreta ha votato il collocamento a riposo e il conferimento di pensione alle signore Sofia Martignon e Carlotta Pegoretti ved. Galiazzi, la prima maestra comunale l'altra maestra direttrice alle Scuole di S. Gregorio.

Inoltre ha votato per la pensione alla bidella delle stesse Scuole Segato ved. Bianco.

Venne nominata a vita la maestra signora Emma Didanì; furono fatte alcune promozioni di insegnanti delle scuole comunali e venne conferita una dotazione per studi universitari sui fondi del Priorato laicale di S. Maria Mater Domini de Foscis. Fu pure confermato il sig. Giuseppe Bertanzon al posto di cancellista municipale in seguito al compiuto biennio di prova.

Nella Brigata Palermo — E' giunto il nuovo comandante maggior generale comm. Federico Rolando, ed ha preso subito possesso dell'ufficio.

***

Ci scrivono da Treviso 31 ottobre:

L'on. Luzzatti. — Oggi alle 16 l'on. Luzzatti, ospite del comm. Appiani, ha ricevuto il cav. uff. Pagani Cesa, presidente dell'Associazione Liberale Monarchica Trevisana, l'on. co. avv. Bianchini deputato di Treviso ed il comm. G. U. Leopoldo Minesso Presidente della Deputazione Provinciale.

Inoltre ha pure ricevuto il cav. Giusto Pasqualis di Vittorio.

Bambino annegato. — L'altro ieri a Quinto di Treviso il bambino Del Bianco Angelo di circa 2 anni, trastullandosi con alcuni altri bimbi suoi coetanei, cadeva in un fossato, annegando miseramente.

La disgrazia è dovuta a mero accidente ma l'incuria dei genitori è sempre imperdonabile.

Il suicida. — Non venne ancora rinvenuto il corpo del mediatore Manzatto del quale come vi scrissi ieri si rinvennero gli indumenti in riva al Sile.

Un « claqueur » — Ieri sera alla prima rappresentazione del *Macbeth* veniva fermato sulle scale del loggione un tale sedicente giornalista e organizzatore di *claque* per gli artisti il quale aveva tentato qualche *affare* con la direzione e con gli artisti. Venne condotto in Questura dove, dopo alcune spiegazioni fu rilasciato.

Maestro in fuga. — Stamane il maestro istruttore dei cori Marin scritturato al Teatro Sociale fino a tutto il 10 novembre p. v. abbandonava improvvisamente il suo posto lasciando la impresa in grande imbarazzo.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31 ottobre:

E' grande l'aspettativa per il discorso che terrà domenica alle ore 14 l'onor. Luigi Luzzatti in questo Teatro Sociale, sul tema *previdenza e cooperazione*, per invito di questa società operaia.

L'illustre conferenziere, il R. Prefetto e gli altri saranno ricevuti a un'ora dal Sindaco e dalla Giunta nelle sale del Circolo dell'Accademia, attigue al teatro, essendo state accordate le sale del Municipio per il banchetto che avrà luogo alle ore 17, offerto dai soci del detto sodalizio.

Tutto è disposto con molta cura e la festa riuscirà certamente ordinata, decorosa e solenne.

Un'altra conferenza sarà tenuta qui il 17 novembre, per iniziativa del Comitato locale della Società Dante Alighieri, dal chiarissimo avv. L. C. Schiavi, benemerito presidente del Comitato di Udine, che parlerà delle origini e degli scopi della Società.

La conferenza è attesa con vivo desiderio.

VITTORIO — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Al sig. d.r Giovanni De Mori
Vittorio (Ceneda)

Oggi per me fu giorno di gran letizia per avere riabbracciato qui l'adorato mio Mario, dopo tre mesi di terribili angoscie e trepidazioni. Ringrazio Iddio di avermelo ridonato sano, colla cooperazione intelligente ed amorosa di Lei ottimo Dottore, per la quale mi sento a Lei legato di fraterna, perenne riconoscenza.

Le stringo con vivo affetto la mano.

Voglia sempre bene al suo

Venezia 31 ottobre 901.

Giuseppe Ceruttì

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 31 ottobre:

Vino omicida. — Tal Pellegrini Francesco d'anni 70, mediatore, di Camino, tornando di notte tempo da Codroipo, dove dicesi aveva bevuto più del bisogno; smarrito il retto sentiero cadde in un fosso pieno d'acqua e vi perì annegato. L'uccellatore Pietro Piccoli, passando a caso da quella parte fece la lugubre scoperta.

Orribile morte. — De Franceschi-Pagavino Maria d'anni 33 mentre accudiva alle faccende domestiche presso il focolare in Paluzza, colpita da insulto epilettico, cadde sulle fiamme che in un attimo tutta l'avvolsero, ustionandole orribilmente il corpo.

La povera donna dopo poche ore spirò fra spasimi atroci.

Tentato suicidio — Stassera verso le 5 e mezza una giovane donna, certa Macor, moglie dell'orologiaio Schiffo tentò di suicidarsi gettandosi nel Ledra, fuori porta Venezia. Ma due giovanotti che videro la pericolante si calarono nel canale e la trassero in salvo, portandola poscia fino a casa sua in via del Freddo. Pare che la Schiffo avesse un po' bevuto e in seguito ad esaltamento abbia tentato di por fine ai suoi giorni.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 30:

Consiglio Comunale — Iersera d'urgenza veniva convocato il nostro Consiglio Comunale per discutere sul prolungamento della ferrovia Spilimbergo-Gemona ed eventualmente deliberare in favore o della linea per Carpacco-S. Daniele o per Pinzano-Peonis, essendo il nostro Sindaco chiamato a far parte della Commissione per gli studi opportuni. — Intervennero tutti i consiglieri meno l'avv. Dognici assente giustificato, Santorini ed il cav. Concari. — Dopo lunga discussione venne approvata la sospensiva proposta dal consigliere avv. Ciriani — data la importanza di così vitale argomento e la mancanza ancora di cognizioni esatte e di dati positivi per deliberare per l'una o per l'altra linea.

Destò viva meraviglia l'assenza volontaria del cav. Concari, il quale durante il consiglio faceva il passo a due davanti il portone della casa municipale. — Non è la prima volta che questo cavaliere rifiuta di pronunciarsi quando il suo voto potrebbe compromettere l'erigenda popolare base....elettorale politica. — Probabilmente adesso ripeterà la pantomima delle dimissioni.... Oh! che mondo.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 31 ottobre:

Tempesta in un bicchiere d'acqua. — Si è voluto ancora una volta far risorgere la questione dell'inquinamento del Retrone.

La giunta — assumendo la parte di mamma inquisitrice — avea organizzato da tempo un servizio di assaggio delle acque del Retrone per poscia darle a bere agli igienisti dai 365 articoli i quali però — dopo l'applicazione del sistema di smaltimento per infiltrazione che funziona nello stabilimento 31 gni di Campo Marzo in modo inappuntabile — nelle loro minute analisi ebbero a riconoscerla sempre ottimamente digeribile.

Ma vennero le pioggie di questi giorni, e le acque del Retrone sensibilmente innalzandosi invasero improvvisamente le vasche di decantazione ormai in abbandono, dello stabilimento Magni, e nel ritirarsi poscia trassero a sè nell'alveo del Retrone poca quantità di composti ferrei che nell'acqua inquinata contenuta in dette vasche, esistevano ancora.

Come si vede trattavasi di cosa di lieve momento di un fatto assolutamente imprevedibile e che va attribuito a circostanze eccezionali e transitorie.

Non pertanto la giunta non crede di lasciar correre, abbevera all'uopo, si dà premura di far assaggiare l'acqua agli igienisti di cui sopra i quali stavolta se non digestiva, hanno ragione di trovarla tonica, ricostituente, corroborante, rinforzativa se non altro per i composti *ferrei* in essa contenuti, e per di più sollecitamente fa stendere un rapporto-denunzia al Pretore del I. Mandamento, con allegati alcuni pesciolini decoluti, chiedente gravi provvedimenti.

Tanta sollecitudine da parte della nostra giunta in odio ad una Ditta che onora Vicenza e che le apporta inoltre rilevante vantaggio è cosa in fatto che non si sa spiegare.

Peccato che quei signori non abbiano ad imperare in una città industriale di maggior conto che la nostra.

Comunque vedremo come finirà, convinti che il can-can intorno all'inquinamento del Retrone andrà a terminare come altra volta — ed è ben logico il supporlo — in una *piccola farilla*.

Cronaca veronese

Ci scrivono da Verona 31 ottobre:

Simulazione di rapina! — Dopo essere stato trattenuto nelle caserma dei carabinieri per due giorni, il Becchetle Marco detto *Diavolo* che aveva denunciato una rapina di lire diecimila sofferta nel vaio dell'anguilla, fu ieri dichiarato definitivamente in arresto e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 31 ottobre:

Un bel casello — Fra un assessore e un impiegato comunale. — Due vispi ragazzetti l'uno figlio di un impiegato comunale, l'altro di un assessore popolare, bisticciatisi per bene si presentarono ai loro rispettivi padri lamentandosi delle busse riportate. L'impiegato alzò una spalla e non ci fece caso, ma l'assessore punto nel suo orgoglio...... assessorale con atto eroico degno di... Achille prese a scapaccioni il gigantesco avversario del proprio figlio. Dopo ciò, che dovea fare l'infelice *teret?* Quel che avrebbe fatto un qualunque offeso mortale: querelò il valoroso assessore. E questi dal canto suo andò per le spiccie fece annunciare all'impiegato il sapientissimo seguente dilemma: o egli ritirava la querela o lo avrebbe senz'altro cacciato dall'ufficio! A nulla valsero le giuste osservazioni mossegli da un collega di Giunta, a nulla le preghiere di qualche interessato: il nostro eroe popolare, inesorabile, irremovibile fece sapere all'intera Giunta e al Sindaco che avrebbe fatto questione di... portafoglio.

A questi fieri e dolorosi accenti si commossero i benemeriti colleghi i quali pensando che *lui ritirandosi* s'assottigliavano le loro già scarse file e che per conseguenza il loro ambitissimo posto correva serio pericolo, tanto pregarono e scongiurarono il povero impiegato, che egli generosamente recedette dalla querela.

Morale: I così detti popolari, in tempo di elezioni promettono ai gonzi, ai credenzoni d'uniformare le loro azioni ai purissimi sensi di libertà di fratellanza, di giustizia e di tante altre cose belle, ma raggiunta la meta desiata, sono più autocrati, più assoluti d'un tiranno dello stampo antico. E pensare che c'è ancora della gente illusa che crede alle loro chiacchiere!!

Cronaca rosa

A Ferrara, le signorine Ada ed Emma Boari sono andate spose rispettivamente ai signori prof. Alfonso Maria Leoni e prof. rag. Luigi Calzolari.

NECROLOGIO

A Padova, il signor Luigi Barone di anni 65 — A Vicenza, la signorina Giuseppina Meneghetti.

— A Firenze, nell'età di 88 anni, l'insigne oculista prof. Cesare Paoli, Tenne l'insegnamento universitario per circa cinquant'anni.

Nostra Biblioteca

La Rassegna Internazionale l'eccellente periodico diretto da Riccardo Quintieri per facilitare tutti quei miglioramenti che si prone, trasferisce oggi 1. novembre la propria sede da Firenze a Roma (Piazza in Lucina).

La Rassegna Internazionale oltre a seguire, come ha fatto fin'ora, il movimento letterario e artistico internazionale non trascurerà in avvenire le conquiste e le lotte vitali della nostra civiltà, proponendosi di allargare l'ambito dei suoi studi alla scienza e alla politica nel senso più largo e più nobile intesa. I più rinomati e i meglio adatti scrittori l'aiuteranno nel suo vastissimo assunto. Il n. del 15 Dicembre conterrà per il primo le annunciate riforme.

ULTIMA ORA

Una protesta degli studenti italiani a Vienna per le dimostrazioni di Innsbruck

Ci telegrafano da Vienna 31 ottobre sera:

Si ha da Innsbruck che oggi e ieri l'altro, si ripeterono i disordini provocati dagli studenti tedeschi contro gli italiani. Il prof. Menestrina fu impedito di pronunciare la prolusione.

Oggi, gli studenti italiani frequentanti gli istituti superiori di Vienna organizzarono una dimostrazione di solidarietà coi loro colleghi connazionali di Innsbruck, protestando contro le violenze degli studenti tedeschi e contro il Governo.

Poco prima del mezzodì si radunarono nell'aula dell'università circa 300 studenti italiani.

Lo studente italiano, che doveva pronunciare un discorso di protesta contro le dimostrazioni anti-italiane di Innsbruck, non potè nemmeno incominciare a parlare avendo numerosi studenti tedeschi invaso l'aula emettendo assordanti grida di *heil*.

Gli studenti italiani fecero comprendere ai tedeschi che essi non avevano l'intenzione di protestare contro gli studenti tedeschi, dei quali sono ospiti, bensì contro il Governo che li costringe a frequentare università tedesche. Una deputazione degli studenti italiani si recò quindi dal rettore per ottenere il permesso di far tenere il progettato discorso di protesta nell'aula. Gli studenti italiani non attesero la risposta del rettore ma si recarono tra fragorose grida di *evviva l'Università italiana!* dinanzi al Parlamento. Una parte degli studenti si collocò di faccia al palazzo, gli altri si disposero sul rialto per il quale si ascende all'ingresso principale del Parlamento.

Gli studenti proruppero di nuovo in clamorose grida di *evviva* all'indirizzo dei deputati italiani, di *abbasso il Governo* e di *viva l'università italiana!*

In pochi istanti si raccolse attorno agli studenti italiani una folla di parecchie migliaia di persone. La folla andò rapidamente aumentando fino ad occupare gran tratto della *Ringstrasse*; dovette essere sospeso il movimento delle vetture.

Uno studente italiano, un biondo, d'alta statura fu arrestato per opposizione alle guardie. Approfittando però d'un istante di confusione egli riuscì a sgusciar di mano ai poliziotti che lo tenevano per le braccia; ma poco dopo fu ripreso.

Nel frattempo giunsero dinanzi ad parlamento considerevoli rinforzi di guardie, le quali dispersero la folla, facendo roteare sopra le teste le sciabole sguainate.

Il piazzale dinanzi al parlamento fu chiuso tutt'intorno da un fitto cordone di guardie.

La dimostrazione destò in città viva emozione; in sulle prime si diceva che dinanzi al Parlamento s'era recata una gran parte di operai.

Il rettore ricevette la deputazione degli studenti italiani, la quale dichiarò che gli studenti italiani hanno l'intenzione di presentare al senato accademico un memoriale chiedente l'erezione d'una università italiana a Trieste. Il rettore prese nota della dichiarazione.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 novembre a L. 101,70.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 ottobre al 2 novembre è fissato in L. 101,80.

Listini Borse

Venezia 31 Ottobre

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 60	—	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	110 75	
Azioni Banca Comm. Italiana	604	—	—	—
» » Veneta	300	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	100	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50		29	—
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	131	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1250	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460	—	—	—
» » Bersi Lido	102	—	—	—

[illegible]

CAMBI

	cheque da	a	a tre mesi da	a	Sconti
Olanda	[illegible]				3 1/2
Germania	[illegible]				4 —
Francia	[illegible]				3 —
Belgio	[illegible]				3 —
Londra	[illegible]				3 —
Svizzera	[illegible]				3 1/2
Austria C.	[illegible]				4 —
Banconote	[illegible]				

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione [illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

[illegible]

... Entrata cotoni nella giornata Balle 30000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 7000 — Idem pel continente balle 3000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 79 3/8 — [illegible] — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 5/8 — [illegible] — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione ———.

SETE

Lione 30 — Oggi [illegible]

Organzino	[illegible]									
Trame	[illegible]									
Greggie	[illegible]									
Fiocato	[illegible]									
Totali		B.	60	B.	237	B.	390	C.	18767	

Transazioni poco numerose; prezzi invariati.

Mercato del petrolio nella piazza di Venezia e porto del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,25	Chili 29,300
Idem	Bender	» 22,25	» 29,300
	Adriatico	» 21,15	» 29,300

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 31 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,10 — Pross. 26,30 — A 4 mesi da 9.bre 26,30 — A 4 mesi ultimi 27,30.

Spiriti — mercato debole — pel corr. 27,75 — Prossimo 27,75 — mesi primi 28,25 — 4 mesi ultimi 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato deb. — rosso — Disponibile 5,75 — Zucchero raffinato 97,50.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 23,— — Pel corr. 23,— — 4 mesi da ottobre 23,75 — A 4 mesi primi 23,62.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 20,60 — Prossimo 20,75 — per 4 mesi 9.bre 21,10 — 4 mesi ultimi 21,75.

Anversa 31 — Frumenti — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 31 — Zucchero barbabietole 7,20 Mercato pesan.

Marsiglia 31 — Frumento — Mercato calmo favor. compratori. — Arrivi della giornata q.li 18112 — Vendite della giornata q.li 3500 — Vendita consegnare q.li 2000.

Duro Tunisi, Bona e Philippeville 18.70 consegna gennaio e febbr. Duro Tunisi 18.62.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 29 — Per Nicolajeff pir. ingl. *Trevalgan* cap. Stewens vuoto — Per Pirano pir. austriaco *Dalmatia* cap. Marochino con merci — Per Bari pir. ital. *Melo* cap. Marascutto con merci — Per Goletta gol. ital. *Giulio S.* cap. Furlan con petrolio.

Arrivi del 29 — Da Fiume pir. austr. *Dalmatia* cap. Marochino con merci all'ordine — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine — Da Liverpool pir. ingl. *Egyptian* cap. Littler con merci di G. Barrera e C.

Arrivi del 30 — Da Cardiff pir. austr. *Zichy* cap. Cattasinich con carbone della Società Adriatica — Da Trieste pir. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

PARTE PRIMA

I.

I due fratelli

Sulla strada che conduce da Celle-Saint-Cloud a Versailles si vede a destra della foresta, una magnifica villa chiamata la *Chesnaye*, di cui l'edifizio principale è formato da un antico padiglione da caccia di Luigi XIV. Il parco che si stende dietro questa villa è immenso e discende come un lungo quadrato verso quella deliziosa parte della Senna che scorre tra Bougival e Creoissy.

Nulla turberebbe la maestà degli alberi secolari, delle statue e delle rovine ricoperte di muschio di questo parco, se il muro di cinta non fosse costretto di contornare, a mezza strada dalla villa, uno spazio di circa quattrocento metri quadrati, sul quale s'innalza una modesta fabbrica di maioliche artistiche.

La facciata di questa fabbrica si trova sulla strada che conduce a Bougival. Al di sopra della porta d'ingresso si vede una lastra di maiolica, portante questa inscrizione in lettere turchine: *FRATELLI DESROCHES.*

A destra della casa si trova un bel giardino; a sinistra, lungo il muro della Chesnaye, sono allineati tre forni.

Nel mese di aprile del 1896, due giovani erano saliti su uno di questi forni per esaminare alcuni guasti prodotti dal fuoco sul tetto.

Stavano per discendere, quando una ragazza comparve nel parco della Chesnaye. I due uomini rimasero immobili e guardarono. La giovane respirò un po', poi si mise a cogliere dei fiori che poneva in un canestro. Ella avrebbe continuato in questa occupazione e sarebbe senza dubbio ripartita senza aver veduto i giovani che la divoravano con gli occhi, se una tegola non si fosse tutt'a un tratto staccata dal forno. Al rumore che fece la tegola cadendo, la giovane alzò la testa, come sorpresa; ella trasalì, divenne rossa come una ciliegia e se ne fuggì subito.

I due giovani aspettavano, silenziosi; essi seguivano, dai movimenti dei rami, quelli della giovane. Dopo un istante ella uscì dal parco e si diresse di corsa verso la villa.

— Signor Marziale, — disse allora una voce ai piedi del forno, — la pasta è pronta.

— Va bene, Simone, ora discendiamo.

E, voltandosi ancora verso l'altro giovane, che contemplava ancora il parco e la villa, Marziale disse:

— Vieni, ragazzo, mettiamoci al lavoro.

Mezz'ora dopo, ognuno attendeva alle proprie occupazioni nella piccola fabbrica di maioliche artistiche; in mezzo a una camera grandissima e bene rischiarata, Marziale Desroches, stabilito avanti a un tornio, modellava un vaso di una forma stupenda; vicino a lui, il fratello Ferdinando Desroches, decorava gli oggetti che gli aveva passato il fratello. In quel momento, su di una brocca che, per la forma, ricordava i modelli antichi, egli dipingeva due innamorati che passeggiavano sotto un bosco.

La febbre dell'improvvisazione animava i suoi begli occhi.

Simone, il loro vecchio operaio, camminava dolcemente per la stanza, mettendo in ordine i colori dei quali si era servito Fernando, togliendo gli oggetti che Marziale aveva finito di modellare, preparando le paste; di tempo in tempo andava ad alimentare i fornelli accesi per la cottura delle maioliche e ritornava a dire a Marziale il grado di calore.

Quando Marziale aveva terminato un vaso, lo prendeva in mano e chiamava il fratello.

— Che te ne pare, eh! Fernando?

Se Fernando faceva un'osservazione, Marziale l'accettava semplicemente e ricominciava il lavoro, come se quel fratello minore fosse stato il padrone della casa. Verso mezzogiorno, Fernando esclamò:

— Credo di essermi ben guadagnata la colazione: guarda, fratello!

Marziale andò a piantarsi al lavoro del fratello e lo ammirò.

— Tu sei un grande artista, — diss'egli.

Ma esaminando più attentamente la faccia dell'innamorata, aggrottò le sopracciglia: aveva riconosciuto i lineamenti della giovane traveduta la mattina nel parco. Eppure non disse niente, e i due fratelli si recarono nella loro graziosa sala da pranzo situata nel giardino. I fratelli Desroches avevano una domestica; ma era il vecchio operaio Simone che li serviva a tavola, per un'antica abitudine.

— Ignoravo che la signora Carteret avesse una figlia, — disse Fernando sedendosi.

Marziale e Simone scambiarono uno sguardo inquieto; poi Marziale replicò, con tono indifferente:

— Ah! tu pensi a quella ragazza che abbiamo veduta questa mattina?... Non è la *figlia* è la *nipote* della signora Carteret.

— Posso ingannarmi facilmente, — disse Fernando con un sorriso. — Tu non mi hai mai bene informato sul conto della famiglia dei nostri potenti vicini...

Sentendo questa frase pronunziata con tono di rimprovero, Marziale impallidì un po', ma rispose senza turbarsi:

— E' vero; non parlo mai dei Carteret; in questo, rispetto la volontà del nostro povero padre, del quale questi Carteret hanno cagionato la rovina e la morte prematura...

— Ah! fratello, perdonami se ti ho fatto dispiacere! — esclamò Fernando, stendendo la mano a Marziale.

— Caro ragazzo, — disse Marziale con malinconia, — tu non sai quello che so io, non hai veduto soffrire il nostro povero padre, avevi appena dieci anni, quando egli è morto.

— Sei tu che mi hai fatto da padre e da madre, — disse con fare amoroso il fratello minore, — oh! lo so bene...

— Fino ad ora, non ho voluto mai attristarti con cattivi ricordi, nè metterti un rancore nel cuore, — continuò Marziale; — ma adesso che ti sei definitivamente stabilito con me nella fabbrica di nostro padre, è meglio che ti parli di quegli anni sventurati che non hai conosciuti; comprenderai allora perchè non amo di parlare della famiglia Carteret.

Marziale, divenuto assai grave, proseguì:

— Quando il signor Carteret si stabilì a Celle-Saint-Cloud e comperò la Chesnaye, nostro padre possedeva già il piccolo pezzo di terreno situato nel parco della villa; era la sua sola fortuna. Giovanni Carteret e nostro padre formavano un'antitesi vivente. Carteret rappresentava l'industria, nostro padre rappresentava l'arte. — Carteret, una volta divenuto possessore di questa bella proprietà, volle comperare il terreno appartenente a nostro padre, affinchè niente distruggesse l'armonia del suo parco... come nella favola del finanziere e del ciabattino. Con grande sorpresa di Carteret, nostro padre rifiutò: egli amava la sua casa e i suoi fornelli che aveva costruiti lui stesso. Il grande industriale non si diede per vinto; offrì una maggior somma a nostro padre e anche una porzione sulla sua grande manifattura che si trova all'altra parte della villa. Nostro padre preferiva la sua indipendenza a qualsiasi altra cosa: rifiutò ancora. Questa resistenza esasperò Carteret, dinanzi a cui s'inchinavano nel paese. Fin d'allora, una vita di fastidi cominciò per i nostri poveri genitori. Senza occuparsi di politica nostro padre non nascondeva le sue opinioni repubblicane; fu quindi facile al potente Carteret di cagionare mille noie al suo ostinato vicino. Dopo diversi processi di comproprietà, nei quali Carteret perdette tempo e danaro, nostro padre vide aumentare le sue imposte in proporzioni incredibili; poi, senza nessuna ragione, la commissione delle belle arti cessò di comperare gli ammirabili oggetti che egli mandava alle esposizioni. Egli cercò nuovi acquirenti, ma Carteret non si lasciava sfuggire nessuna occasione per deprezzarlo, quindi la rovina cadde a poco a poco su di noi. Nostra madre morì, sfinita dal lavoro e dalle privazioni, al principio della guerra del 1870... Oimè! fu per noi un anno terribile; avevano dovuto mandarti presso parenti lontani, nel mezzogiorno. Vedemmo la nostra povera casa saccheggiata come quella dei Carteret, del resto; infine, nostro padre si trascinò ancora per due anni e poi morì, disperato di lasciarci in una situazione così disastrosa. Tu eri al liceo; io aveva diciotto anni; mi emanciparono. Il signor Carteret ritornò allora alla carica; egli credeva di ottenere facilmente da un orfano senza risorse ciò che non aveva potuto strappare al padre...

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	16,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,58
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,43	O. Casarsa-Portogr.	18,20
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14, , 15, — — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,30, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,24, 11,7 (diretto) 14,13, 17,5 (diretto) 18,6 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia e viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,—, 16,—, 17,—, 18,—, 23,15.

Partenza da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35 ora, indi alle ore 20,30.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,—. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6,30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Sabato 2 Novembre N. 304

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

SOMMARIO del numero d'oggi 2 novembre

LA SESSIONE CONTINUA

Le notizie da Roma concordano nell'assicurare che la Sessione parlamentare, inaugurata da Umberto I, il 16 giugno 1900, col suo ultimo Discorso alla rappresentanza nazionale, non sarà chiusa, ma continuerà ancor per un po' di tempo, durante il quale il Governo confida di riuscire a condurre in porto qualche provvedimento finanziario.

Dopo il naufragio di quelli del Wollemborg, travolti e condannati senza discussione, per merito della Commissione dei nove, dell'onor. Di Broglio e specialmente della riprovazione dell'opinione pubblica, non sarà impossibile che arrida miglior fortuna ad altre proposte, presentate dagli on. Carcano e Di Broglio, dai quali si ha la certezza che non verrà mai un attacco all'integrità del bilancio.

La continuazione della Sessione libera il Ministero da non lievi imbarazzi e specialmente dal pericolo di lotte per la nomina della presidenza della Camera, delle Commissioni parlamentari e della Giunta generale del bilancio.

Qualche considerazione, non priva di valore, poteva addursi per sostenere l'apertura d'una sessione nuova, durando l'attuale da un anno e mezzo, ed essendo stata inaugurata con un discorso del Re defunto e sotto gli auspici d'un gabinetto caduto, al quale altri se ne succedettero.

Non v'ha dubbio che, osservando con scrupolo le regole costituzionali, sarebbe stato conveniente che il nuovo Re indirizzasse ai rappresentanti del paese un discorso della Corona, non potendosi riguardar come tale quello che Egli pronunziò l'11 agosto 1900, dopo la solenne prestazione del giuramento.

Ma — d'altra parte — si comprendono le ragioni lodevoli per le quali il Ministero reputò non opportuno un Discorso Reale in un momento, in cui nessun successo politico può essere annunziato o lasciato sperare e non può essere ricordato nessun provvedimento, veramente utile, approvato, sotto il governo di due gabinetti, dopo la cosidetta restaurazione degli ordini parlamentari.

Della pacificazione degli animi, dei trionfi della libertà e di tante altre belle cose si può discorrere dai ministri e dai loro amici nelle Camere e nei banchetti, *inter pocula*: si può trattarne, con artificiosa e ufficiosa gonfiatura, nella stampa, ma non sarebbe nè prudente, nè savio farne cenno nel Discorso che il Capo dello Stato dovesse leggere ai senatori e ai deputati.

S[illegible] tardi, qualche trionfo, vero e non effimero, sorriderà al Ministero, nella politica estera e nella interna, se della sessione chiusa si potrà citare qualche risultato vantaggioso al popolo italiano, l'apertura d'una sessione nuova apparirà meno inopportuna.

Il Ministero potrà, intanto, preparare qualche progetto di riforma da annunziarsi per la sessione ventura.

Del resto, lavoro pel tempo in cui la Camera resterà aperta nel prossimo periodo, che comincerà tra il 20 e il 25 novembre, non mancherà e se mancasse vi saranno le interpellanze ad alimentare le discussioni e a dar vita agli *incidenti*.

San Girolamo ci pare passato in seconda linea e, in questo momento, ha soppiantato San Gennaro, al quale dovrebbe chiedersi il miracolo di risanare la sua Napoli prediletta.

Già fioccano al banco della presidenza le interpellanze sulla cosidetta questione Napoletana e, probabilmente, di esse si farà lo svolgimento in occasione del progetto di legge che, a conclusione dell'inchiesta, non potrà esimersi dal presentare il Governo del Re.

La discussione forse si allargherà, come desiderano coloro ai quali preme, sopratutto, che, estendendosi il dibattito, vengano distolte le attenzioni da ciò che si conosce e da quello cui più urge provvedere e metter riparo.

Noi comprendiamo le esitazioni del Governo, di fronte all'incertezza del risultato delle elezioni amministrative, perchè i ministri intendono chiaramente essere impossibile che, nel Parlamento, data la domanda di crediti e di garanzie nazionali, non si imponga il quesito cui più volte accennammo.

A chi si dànno le garenzie e i quattrini? chiederà, legittimamente, il Parlamento, prima di discutere la massima di qualunque concessione; e i milioni, quasi avessero voce, grideranno: *Quis custodiet nos a custodibus?* Chi li salverà dai guardiani?

Il problema di Napoli non può essere sciolto dal verdetto degli elettori e, in questo, concordiamo col corrispondente Napoletano d'un giornale non sospetto, del *Secolo* di Milano, del quale, anche recentemente, ricordammo l'opinione, suffragata da fatti e da ragioni, assolutamente favorevole a leggi eccezionali per la grande città.

Ieri quel corrispondente ribadiva la sua tesi, nella quale ha concordi uomini d'ogni classe e d'ogni partito, ma la quale dà piena ragione a coloro che hanno sempre combattuto l'abuso di teorie spinte fino all'assurdo e di dottrinarismi morbosi.

Avremo tempo di discorrerne, ma, fin da ora, è facile il pronostico che, nell'imminente ripresa dei lavori legislativi, di Napoli si parlerà largamente; auguriamo che se ne discorra con vantaggio della onestà, della moralità e del decoro dell'Italia.

Appena riaperta la Camera e, certamente, non più tardi del 30 novembre, il ministro del Tesoro, obbedendo all'art. 27 della legge di contabilità, presenterà i bilanci dell'esercizio venturo e quelli di assestamento e i consuntivi, e farà l'Esposizione finanziaria, illustrando, probabilmente, i nuovi provvedimenti da sostituirsi a quelli del Wollemborg, sfumati colla caduta di lui.

L'Esposizione finanziaria sarà, al pari di quella dello scorso anno, del ministro Rubini, sincera; non ne abbiamo alcun dubbio e potrà servire di esordio o di preludio all'esame del nuovo progetto di legge, destinato, se non prevediamo male, a produrre delusioni in un campo diverso da quello in cui noi militiamo e nel quale non si fece mai mercato di parole vane e di promesse assurde.

In conclusione, continuandosi la Sessione, senza la perdita di tempo che le formalità dell'apertura d'una nuova richiedono, il lavoro legislativo, se sarà diretto con saviezza, potrà procedere non privo di qualche efficacia e l'apertura d'una Sessione nuova potrà essere rinviata a momento migliore e quando sarà possibile giudicare, non colle frasi enfatiche o interessate, ma coi risultati, una politica, che finora continua a mantenere sfiducie legittime ed apprensioni ragionevolissime.

(x)

Ministero delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 1 novembre sera:

Con regio decreto è stato accolto il ricorso Di Pietro e Lo Vico, e annullata la deliberazione del Consiglio e dell'Assemblea dei maggiori contribuenti di Palermo, con cui si era proceduto alla rinnovazione totale della Commissione censuaria comunale.

E' stata annullata la deliberazione del Consiglio comunale di Colletorto (Campobasso) in ordine alla costituzione della Commissione di prima istanza per le Imposte dirette.

E' stato autorizzato il comune di Saviano (Caserta) ad applicare la tassa di famiglia.

Con reale decreto 27 ottobre tutti i servizi tecnici di finanza sono stati aggregati alla Direzione Generale del Catasto la quale prende il nome di Direzione Generale del Catasto e dei servizi Tecnici.

***

Il *Bollettino delle Finanze* reca l'avviso d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi a Schio; cauzione 11,000 lire, dettagli visibili presso la direzione generale delle privative e all'intendenza di Vicenza.

Benedetto, verificatore delle gabelle, è richiamato in servizio a Padova, Terzi id. a Treviso è promosso alla 1.a classe, Pace agente delle imposte a Fonzaso è collocato in aspettativa.

Varie

Ci telegrafano da Roma 1 novembre sera:

Stamane il Papa celebrò la messa nella cappella privata, quindi ricevette un centinaio di persone, fra italiani e stranieri.

— La Società geografica invitò il maggiore Cicco di Cola a tenere una conferenza sull'Abissinia.

— Il tenente generale a riposo comm. Pallavicino, aiutante generale di Re Umberto, è gravemente infermo.

Il principe Vittorio Napoleone

Ci telegrafano da Napoli 1 novembre sera:

Stamane è giunto il principe Vittorio Napoleone, ricevuto alla stazione dal generale Bruzati.

Tutta la Repubblica a Congresso

Ci telegrafano da Ancona 1 novembre sera:

Stamattina nella sala dorica (*scelto a proposito lo stile!*) ad Ancona si radunò il congresso nazionale repubblicano presenti i deputati del partito, i delegati delle società e giornalisti.

Erano *tanti* che malgrado ci fossero tutti sembrava sempre che ne mancasse qualcuno.

Una seconda seduta si tenne nel pomeriggio con molti discorsi; a domani il seguito.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 1 novembre sera:

Il Ministero della Marina ha disposto che gli ufficiali sanitari Pontecorvo e Sandulli imbarchino il 2 novembre a Genova rispettivamente sui piroscafi *Lombardia* e *Ravenna* in servizio d'emigrazione

Sono destinati in via eccezionale i seguenti tenenti di vascello a imbarcare nella qualità di commissari viaggianti sui rispettivi piroscafi in servizio di emigrazione: Tanca sull'*Orione*, Casano sul *Georgia*, Frascamo sul *Fürst Bismark*, Ferrero sul *Minas*.

ESERCITO E POLITICA

E' oggetto di commenti nei circoli politici e militari, l'assegnazione del generale Luigi Pelloux, non già al comando del corpo d'armata di Roma — il primo resosi vacante, per il collocamento in ausiliaria del generale Tournon, da che il generale Pelloux, disceso dal Governo, si collocò, con lodevole correttezza, a disposizione — ma bensì al comando del corpo d'armata di Torino, dove il generale Besozzi, circondato, come osservava giustamente la *Gazzetta del Popolo* dall'estimazione e dalla simpatia unanime di quella cittadinanza e avente una speciale e preziosa cognizione tecnica e locale, di quel comando di confine, si trovava perfettamente bene, senza avere alcun desiderio di trasloco alla capitale.

La ragione di questo fatto si vuole trovare in una postuma vendetta giolittiana contro il generale Pelloux, reo d'avere gettato a mare i varii Marsengo-Bastia, di cui era letificato il primo Gabinetto a tinta giolittiana da lui presieduto, per fare nel suo secondo gabinetto, a tinta sonniniana, una politica schiettamente conservatrice, quale era richiesta dalle esigenze del paese. L'on. Giolitti vedeva, con un tal quale salutare timore, la presenza permanente alla capitale dell'ex-presidente del Consiglio, ragione per cui il generale Pelloux è stato mandato a Torino.

E' deplorevole — nota il *Fanfulla* — che i movimenti negli alti corpi dell'esercito sieno subordinati alla politica, e che l'avere reso, non vogliamo indagare ora con quale fortuna, ma certamente con sentimenti di onesta lealtà, servizi al proprio paese abbia una ricompensa negativa come quella toccata al generale Pelloux!

IL DITTATORE SPAGNUOLO

Nella stampa internazionale è in questo momento assai commentato un fatto nuovo che si è intraveduto, piuttosto che prodotto, in dichiarazioni fatte alla Camera spagnuola dal ministro della guerra, generale Weyler, e riferiteci succintamente l'altro giorno da un telegramma da Madrid.

Le dichiarazioni di cui sopra vennero provocate dal deputato Romero Robledo e vertono su certi propositi di dittatura attribuiti all'antico comandante in capo delle truppe spagnuole in Cuba. Il generale Weyler valoroso soldato, uomo di grande energia e di inflessibile volontà, tenacemente conservatore e pertanto avversato da tutti i ribaldi, da tutti gli agitatori o caccia nuvole non soltanto spagnuoli, venne infatti in varie riprese sospettato di voler fare *tabula rasa* di tutte le questioni politiche all'ordine del giorno in Spagna, stabilendo semplicemente la dittatura militare. E questi sospetti non sembrano mal fondati, pensandosi ch'egli è uomo capace di ogni audacia.

Quando il Sagasta lo chiamò a far parte della combinazione ministeriale da lui escogitata, questa scelta fece gridare i democratici e gli antimilitaristi. Il suo passato, l'opera sua a Cuba, le sue repressioni di ogni disordine, la sua difesa degli ufficiali che hanno appartenuto all'armata coloniale non erano sicuro titoli per acquistargli simpatia presso gli scalmanati del liberalismo che in continue sommosse mettono a repentaglio la esistenza stessa della Spagna.

Fu forse per questa qualità che il Sagasta lo chiamò a sè, avendo i liberali da temere dei rancori militari e da rassicurare l'esercito, il quale li credeva decisi a fare le necessarie economie sul bilancio della guerra. Con questo, la presenza di Weyler avrebbe permesso di operare riforme pratiche, senza provocare troppe proteste.

Tali calcoli, riusciti esatti per la prima parte, non lo furono pel rimanente. Il Weyler non ha permesso che si riducesse di un solo centesimo il bilancio della guerra e si è proposto di riorganizzare.

Inoltre si è messo in prima linea con una ardita franchezza, mostrando la necessità di una azione quanto mai vigorosa per la salvezza pericolante della Spagna per la quale nulla può fare il vacillante Gabinetto attuale.

La costituzione di un nuovo Gabinetto liberale sarebbe difficile, l'arrivo al potere di un Gabinetto conservatore sarebbe impossibile, data la composizione delle Cortes; ne risulterebbe pertanto una situazione criticissima che solo un uomo *à poigne* potrebbe dominare.

Il generale Weyler spera di essere quest'uomo? Le spiegazioni da lui date al Robledo sono abbastanza sintomatiche. Egli infatti ha detto: « Se le circostanze diventassero gravi, farei il mio dovere. Sono uomo politico, sono liberale, ma anzitutto sono soldato e tra il dovere politico ed il dovere militare, opterei sempre per quest'ultimo. »

Ed il Weyler non è uomo da aver parlato invano.

CRONACA ESTERA

La questione franco-turca
Il Sultano ha ceduto?

Tolone 1, ore 9 ant. — La squadra del Mediterraneo al completo rientrò in porto iersera. Tutte le navi ripresero il rispettivo ancoraggio.

Parigi 1 ore 7 pom. — I giornali credono che la squadra partì veramente, diretta per la Turchia; ma che ricevette poscia l'ordine di ritornare a Tolone, perchè il Sultano cedette. Il *Gaulois* annunzia che Bapst dell'ambasciata francese a Costantinopoli, telegrafò iersera che il Sultano accettava tutte le condizioni poste dalla Francia.

Notizie contradditorie

Tolone 1, ore 8 pom. — E' inesatto che la divisione del contrammiraglio Caillard sia rientrata colla squadra del Mediterraneo. La divisione si separò dalla squadra del Mediterraneo ieri mattina e arriverà indubbiamente domenica sera ovvero lunedì mattina nelle acque turche.

Parigi 1, ore 8.30 pom. — Il ministro della marina non ha alcuna conferma circa il ritorno della divisione Caillard a Tolone.

Il ministro stesso ha ricevuto dall'ammiraglio Maigret, comandante in capo della squadra del Mediterraneo, il telegramma seguente: « La squadra è arrivata a Tolone; gli ordini furono eseguiti. »

Luobet in Russia

Parigi 1 ore 5 pom. — L'*Echo de Paris* dice che il viaggio di Loubet in Russia è fissato per il giugno del 1902. Delcassè e il generale Brugère accompagneranno Loubet.

Il granduca Michele

Vienna 1, ore 5 pom. — Il Granduca Michele Nicolajevic è giunto nel pomeriggio e scambiò una visita col Re di Grecia. Ispezionò indi il ventesimosesto fanteria, di cui è capo. Iersera ebbe luogo un pranzo militare all'ambasciata russa a cui assistettero il ministro della guerra, il capo di stato maggiore generale, gli ufficiali del ventesimosesto fanteria, il personale dell'ambasciata e del consolato russi. Il granduca indossava l'uniforme del ventesimosesto fanteria.

S. A. ripartì iersera per Dresda.

Un incrociatore russo affondato

Nyborg (Danimarca) 1. — La corazzata russa *Peresviet* è calata a fondo al nord dell'isola di Sangeland. Un vapore è partito per recare i soccorsi.

Il *Peresviet* era un incrociatore corazzato, varato nell'arsenale di Pietroburgo pochi anni or sono. Era lungo 132 metri, largo 21; il dislocamento era di 12000 tonnellate, la forza motrice di 14,000 cavalli, velocità di 17 nodi e mezzo. Armamento 4 cannoni di 25 mm., 8 di 152 e 5 di 120, più sei tubi lancia siluri.

Il Sultano di Raheita

Massaua 1. — Notizie da Assab recano che avendo il sultano di Raheita ricusato di pagare il prezzo (*sic*) del sangue per un indigeno ucciso presso Obok in territorio francese, il regio commissario ha posto il sequestro sopra una parte del suo bestiame.

Notizie varie

Portsmouth 1, ore 6 pom. — I duchi di York sono giunti a bordo dell'*Ophir*, salutati da 101 colpi di cannone di tutte le navi che issarono il pavese di gala. Il Re e la Regina, giunti ieri da Londra, recaronsi subito a bordo dell'*Ophir*; la città è animatissima.

Studgarda 1. — Durante il processo al tribunale contro due redattori di un giornale accusati di diffamazione verso le truppe tedesche della spedizione in Cina, il generale Delemel quale testimonio ha dichiarato che è completamente falso che le truppe tedesche abbiano assassinato e saccheggiato. Gli eccessi commessi da alcuni soldati furono tosto severamente puniti, secondo il codice militare.

Il Tribunale ha condannato a quattro settimane di carcere uno dei redattori, ed ha assolto l'altro.

Madrid 1. — La Camera approvò il progetto proibente la coniazione di monete d'argento.

Arbroath 1 (Scozia). — John Morley pronunziò un grande discorso condannando il modo con cui l'Inghilterra conduce la guerra, mostruosa nel Sud-Africa ed espresse l'opinione che sir

Costantinopoli 1. — E' recisamente smentita la notizia del *Times* che l'ambasciatore turco a Pietroburgo abbia informato il sultano che l'annessione di Creta alla Grecia sarebbe imminente, inevitabile.

Glasgow 1. — Tre casi di peste bubbonica furono constatati ufficialmente.

Costantinopoli 1. — Venne verificato un caso di peste nel sobborgo di Bechiktasch.

possibile trovare una base d'accordo coi capi boeri.

Il progresso dell'Egitto

Da una rivista inglese *The Iacration* togliamo i seguenti dati interessanti sullo sviluppo dell'Egitto sul quale da molto tempo non è più richiamata l'attenzione del pubblico.

La prosperità dell'Egitto è ora assicurata. Cominciata colla vittoria inglese a Tel-el-Kebir nel settembre del 1882, si sviluppò colla ripresa della costruzione dell'arginatura del Nilo di Mohammed Ali, sotto la sopraintendenza di sir Colin Scott Moncrieff, col progresso dell'agricoltura e dell'industria e colla remissione di molte tasse. Tutto ciò, unitamente a migliori condizioni sanitarie, portò con sè molto progresso. La popolazione da 6 milioni nel 1882 è ora aumentata a 10,000,000.

Una prima prova della effettiva prosperità di questo paese è data subito dalla notevole riduzione che ha subìto il debito pubblico che da L. E. 104,000,000 (la lira egiziana è eguale a lire 25.73) si è, nonostante le spese non risparmiate, ridotto a 94,000,000. Le esportazioni ammontavano nel 1883 a L. E. 7,000,000 e le importazioni a L. E. 4,000,000. Ora tali valori si sono rispettivamente elevati a 14 ed a 13 milioni di lire egiziane.

I principali prodotti di esportazione sono: cotone, frumento, zucchero e riso, di cui il cotone forma i tre quarti di tutto. La produzione di questa merce è aumentata da 2,293,537 kantare nel 1883, a 5,879,479 nel 1896, una kantara essendo eguale a 44.437 kg.; quella dello zucchero da 21,850,642 kg. nel 1883, a 72,918,250 kg. nel 1897, in quest'anno il valore dello zucchero importato arrivando a L. E. 634,518.

Non è poi nemmeno da trascurare il valore delle sigarette che formano pure un prodotto di esportazione. Non va considerata come industria indigena, il tabacco non crescendo in Egitto e essendo importato dalla Turchia e dalla Grecia, ma è certo che il Cairo è centro di grande importanza per la raccolta, miscela e lavorazione del tabacco da sigarette, ed anche il clima molto adatto ha grande influenza vantaggiosa sul successo che ivi ha questa industria. L'atmosfera è molto meno umida nella valle del Nilo che non in Turchia e in Grecia.

La fabbrica di sigarette Gianaclis, esporta annualmente più di 96 milioni di sigarette, principalmente in Inghilterra ed agli Stati Uniti. Tali sigarette sono tutte fatte a mano, lavorando alla fabbricazione di esse circa 700 uomini e ragazzi.

Il commercio delle sigarette si può dire essere in mano esclusivamente delle ditte greche; ma vi è largo spazio anche per le imprese inglesi.

La tassa che nel 1881 raggiungeva le 28 lire per testa, nel 1897 si è ridotta a 22. E la conseguenza di tutti questi miglioramenti è stato di elevare il materiale benessere sia della classe benestante che di quella povera.

LA CAMERA DEL LAVORO DI GENOVA
vuol boicottare le navi inglesi

L'altra sera, a Genova, si riunì la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro; presenziavano i due membri del Comitato olandese per il boicottaggio delle navi inglesi giunte da varii giorni a Genova. Dopo vivace discussione si votò un ordine del giorno dove si dice: « Ritenuto che l'iniziativa dei lavoratori olandesi è altamente umanitaria tendendo a por fine ad una guerra barbara e selvaggia si esprime il parere che i lavoratori del porto di Genova rendendosi solidali coi lavoratori degli altri porti del mondo appoggino la pratica dimostrazione. » Si nominò quindi un Comitato provvisorio.

Gli illustri membri della Camera del Lavoro genovese mostrano di non tenersi al corrente coi giornali, e mostrano d'essere nemici del proprio interesse. Infatti, Amburgo e Anversa non hanno accolto la proposta degli emissari olandesi — quindi, niente solidarietà fra lavoranti degli « altri porti del mondo » intero; a Livorno gli operai sono molto divisi e a Napoli sono addirittura contrari al boicottaggio, poichè il commercio marittimo di quel porto è quasi completamente inglese — quindi danno certissimo per Genova con conseguenze senza dubbio durature, a vantaggio di Livorno e Napoli.

Ma siamo poi curiosi di apprendere la dimostrazione che il boicottaggio è *pratico*.

PER UNA DIRETTISSIMA

Come tutti sanno, fra i varii affidamenti dati dal ministro dei lavori pubblici, on. Giusso, al commissario regio commendator Cutaro, venuto a Roma per perorare la causa di Napoli, vi è anche quello di studiare sul serio, con premura e con affetto, il problema della linea ferroviaria direttissima fra Roma e quella città.

Ora, contro codesti affidamenti ha subito alzato la voce il *Corriere della Sera*, al quale pare che si tratti di una gonfiatura, di un errore economico, di uno sciupio finanziario. « Se rettifiche, se nuove linee avessero a farsi — continua quel giornale — e se non mancassero i danari dovrebbero esser fatte — non certo la direttissima Roma-Napoli (il costo della quale si presume dai 120 ai 150 milioni) ma la Genova-Spezia, la Firenze-Bologna che dovrebbero rettificarsi, che sarebbero a fare *ex novo*. » E lo scrittore del foglio milanese, dopo aver citati varii dati di fatto e tecnici a sostegno della sua tesi, conclude: « Se la pazzia temuta diventasse la pazzia compiuta, non sarebb'essa un delitto contro la patria! »

Ora, i giornali meridionali gli rispondono, tentando di mettere in rilievo gli uni e dichiarando apertamente gli altri il solito antagonismo regionale. Francamente, noi desidereremmo che la questione venisse considerata da un punto di vista sereno, perchè non è patriottico il sollevare ad ogni piè sospinto un dissidio *fra Nord e Sud*, che vorrebbe turbare quel profondo sentimento dell'unità italiana, che con ogni mezzo si deve contribuire a radicare nel cuore della nazione per il bene della nazione istessa.

Nelle parole del giornale di Milano noi non vediamo spirito di regionalismo. Noi piuttosto avremmo voluto che la stampa di Napoli, di cui gran parte versa in un periodo di eccitazione per i risultati dell'inchiesta, si fosse presa la pena non di scagliare invettive inopportune, ma di volgere il pensiero alle condizioni del bilancio, e di contrapporre agli argomenti contrarii alla direttissima del *Corriere della Sera*, gli argomenti favorevoli in una forma oggettiva e serena.

Invece, non solo si perde l'uso della ragione da parte dei giornalisti, per taluni dei quali forse si presenta un ottimo diversivo, ma persino un ex sottosegretario di Stato, l'on. Colosimo, scrive una vivace lettera a un giornale, proponendo che i deputati meridionali si accordino per boicottare le proposte dei lavori ferroviari per le linee di accesso al Sempione, se non verranno presentate in unico progetto inscindibile, insieme alle proposte per la direttissima Roma-Napoli e per le altre linee utili all'Italia meridionale.

Nientemeno!

LA TRAZIONE ELETTRICA DELLE FERROVIE

E' il problema del giorno, ma per fortuna può dirsi in parte favorevolmente risoluto.

La trasformazione della locomotiva a vapore nella locomotiva elettrica interessa molto l'Italia dove abbonda il *carbon bianco*, e quindi constatiamo con piacere che gli studii iniziati nel 1897 dalla Commissione appositamente costituita hanno già dato buoni frutti.

Infatti noi abbiamo ora in Italia quattro linee ferroviarie a trazione elettrica: la Milano-Monza (ad accumulatori) la Bologna-Sanfelice (ad accumulatori); queste due in esercizio rispettivamente dal febbraio e maggio di quest'anno; la Milano-Varese (a terza rotaia) e la Lecco-Colico-Sondrio e Colico-Chiavenna, a filo aereo), la prima già in esercizio e la seconda in costruzione di prossima inaugurazione. E' a notarsi che tutte quattro gli impianti furono convenuti con le Società ferroviarie durante la permanenza al ministero dei LL. PP. dell'on. Lacava, il quale dimostrò così di voler porre in immediata esecuzione le conclusioni della Commissione.

***

Quelle conclusioni — è bene rammentarlo — furono favorevoli all'applicazione, per ora, della trazione elettrica alle ferrovie secondarie od ai tronchi delle ferrovie principali che irradiano intorno ai grandi centri, per essere estese poi alle linee di montagna con lunghe gallerie, e finalmente alle altre linee, a mano a mano che il progresso degli studi lo renderà possibile, anche nei rapporti economici e che le condizioni speciali delle linee stesse lo consiglieranno.

Il primo passo sulla strada della trasformazione elettrica ferroviaria può dirsi dunque compiuto, specialmente ora che sta per applicarsi alle ferrovie valtellinesi Lecco-Colico-Sondrio e Colico-Chiavenna, dello sviluppo complessivo di 106 chilom., la trazione elettrica a conduttura con distribuzione a filo aereo, ad alto potenziale e corrente trifase.

Stimiamo perciò interessante rilevare dalla Relazione dell'Ispettorato generale sull'esercizio delle S. F., le notizie relative a questo impianto, che, si può dire, faciliterà vieppiù la ulteriore e più vasta applicazione della elettricità alle nostre ferrovie.

***

L'impianto comprende essenzialmente:

a) una officina generatrice idraulica, con derivazione dell'acqua motrice dell'Adda, presso Morbegno, di potenzialità variabile, secondo la portata del canale, da 3000 a 6000 cavalli;

b) una trasmissione primaria della corrente la corrente a 15,000 volts in altre a 3000 volts;

c) dieci sottostazioni di trasformazione, della corrente a 15,000 volts i naltre a 3000 volts;

d) una trasmissione secondaria della corrente, composta di due fili aerei e del binario.

Il servizio sarà fatto esclusivamente con treni elettrici, anche per le merci. I treni viaggiatori del peso massimo di circa 65 tonnellate, saranno composti di una carrozza automotrice e di carrozze rimorchiate. I carri merci, in gruppi del peso massimo di circa 200 tonnellate, saranno rimorchiati da un carro locomotore a velocità limitata. Il materiale rotabile speciale occorrente per poter effettuare almeno dieci coppie giornaliere di treni viaggiatori, sarà costituito da 5 vetture auto-motrici di lusso e 5 vetture automotrici di 2.a e 3.a classe, oltre a due carri automotori per treni merci. Ogni vettura comprenderà un compartimento a bagagli.

Le carrozze automotrici sono montate su due carrelli; i carri automotori sono composti di due carrelli riuniti a modo. A ciascuno dei quattro assi di ogni veicolo è applicato un motore trifasico che agisce sul rispettivo asse senza ingranaggi. Però due soli motori, che diremo *principali*, uno per carrello, ricevono nell'induttore la corrente proveniente dai *trolleys*, e sono destinati a funzionare continuamente. Gli altri due, che diremo *sussidiarii*, debbono entrare in azione soltanto sui tratti di maggiore pendenza e non funzionano che per mezzo della corrente sviluppata nel circuito indotto dei motori principali, raccolta sotto forma trifasica.

Per ora la velocità normale è calcolata di 60 chilometri pei treni viaggiatori e di 30 per quelli merci, da ridursi rispettivamente a 30 e 15 sulle pendenze maggiori del 10 0/0. Tuttavia i motori sono studiati in modo da poter funzionare, all'occorrenza, a maggior velocità (80 e 40 chilometri).

I fili aerei saranno collocati a m. 6 sul piano del binario nei tratti allo scoperto, ed a m. 4,30 nelle gallerie. Essendo percorsi da correnti di fase diversa, debbono necessariamente essere interrotti in corrispondenza dei crociamenti dei deviatori nelle stazioni, e quindi apposite *apparecchiature* vennero studiate all'uopo.

***

Tutte le disposizioni vennero studiate per la sicurezza dei viaggiatori e degli agenti.

L'impianto strettamente necessario per la trazione elettrica è completato con la illuminazione elettrica delle stazioni e con l'impianto di apparecchi centrali Bianchi-Servettaz, collegati con quelli relativi allo *Staff* del sistema Thomson-Webt, opportunamente modificato e disposto in guisa da permettere l'invio successivo di due treni diretti, e da vincolare il movimento dei convogli sui binari principali alla retta manovra degli scambi e dei segnali.

Gli apparecchi Bianchi-Servettaz e gli interruttori sono disposti in modo che non possa lanciarsi la corrente sui conduttori di linea del tratto a percorrersi, se prima non si è potuto estrarre il bastone-pilota dalla colonna dello *Staff*, e non si siano posti gli scambii e segnali nella posizione voluta. Quindi il treno che arrivi ad una stazione si trova tosto senza corrente, se oltrepassa un segnale a distanza nella posizione di arresto. Il treno in partenza resta senza corrente fino a che non siasi estratto dalla colonna il bastone; il che non si può fare se non quando il segnale a distanza, all'uscita della stazione, trovasi a via libera, e sia convenientemente manovrato lo scambio di partenza.

Uno scambio in piena via non può essere aperto che mediante il bastone-pilota, e questo non può essere ripreso prima che lo scambio sia nuovamente chiuso.

I deviatoi di accesso ai binari adibiti al servizio merci non possono essere aperti, se prima il segnale a distanza non è stato messo a via impedita.

Questi provvedimenti di sicurezza sono completati da quelli introdotti nei veicoli automotori, tutti provvisti di un *relais* elettrico automatico, messo in azione dalla corrente di linea, il quale determina la chiusura del freno Westing-house, ogniqualvolta manca la detta corrente. Quindi un treno che avesse indebitamente oltrepassato un segnale posto a via impedita, si arresterà all'istante, qualunque sia la pendenza della via.

A questo riguardo l'insieme dei provvedimenti di sicurezza costituisce quindi un *blocco assoluto*.

***

La convenzione fra il governo e la Società delle S. F. Meridionali fu stipulata — ministro dei lavori pubblici l'on. Lacava — il 13 luglio 1880, e secondo essa l'esperimento, che avrà la

durata di due anni e che va ad iniziarsi in questi giorni, viene eseguito a rischio e pericolo della Società esercente.

Nel caso che non si abbiano risultati soddisfacenti, la società dovrà senz'altro provvedere alla rimozione del materiale e degli impianti per quanto possa interessare la proprietà ferroviaria, pur conservando la proprietà e disponibilità delle opere rimanenti. Ove l'esperimento dia buoni risultati, il governo entrerà in possesso degli impianti e forniture di materiale mobile corrispondendo, dopo i due anni di esperimento L. 1,237,600 per il materiale mobile e, al 1. luglio 1905, L. 3,007,500 per tutti gli impianti, compresi quelli per le opere idrauliche ed officina centrale.

I lavori per gli impianti e quelli per la costruzione del materiale furono sollecitamente iniziati, dopo la firma della convenzione, e, come si prevedeva, furono esauriti entro il secondo semestre del 1901, tanto che fra qualche giorno, dopo appena due anni di lavoro, la intera linea Lecco-Colico-Sondrio Chiavenna potrà essere esercitata col nuovo sistema.

Il valore dei marinai italiani

Il piroscafo *Italia* della N. G. I. giunse l'altro giorno a Marsiglia di Buenos Aires con 48 ore di ritardo avendo lungo il tragitto soccorso il veliero a tre alberi *Neyton* che da Valenza si dirigeva a Marsiglia.

Il capitano Nicolai accorse in canotto con otto uomini giungendo in tempo a salvare tre naufraghi che si erano gettati in mare.

In una seconda gita i valorosi italiani salvarono altri otto naufraghi, compreso il capitano.

A bordo del *Neyton* rimase solo un uomo impazzito dalla paura che minacciava di uccidere i salvatori.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

L'on. Niccolini in Sicilia

Ci telegrafano da Messina 1 novembre sera:

Accompagnato dal senatore Di Scalea, è giunto il sottosegretario di Stato on. Niccolini, il quale si è recato subito a visitare i danni della alluvione lungo la linea ferroviaria. Domani visiterà le strade nazionali e provinciali danneggiate.

A San Martino della Battaglia

Ci telegrafano da San Martino della Battaglia 1 novembre sera:

Stamane, nella storica torre di San Martino si è inaugurato il busto in bronzo di Re Umberto. Assistevano i senatori Breda e Arrivabene, i deputati generale Pistoia e Bonoris, il sindaco di Brescia nob. Fisogni, le autorità civili e militari, associazioni con bandiere, il 71 fanteria con bandiera e musica.

Parlò il senatore Breda, ricordando con commovente discorso la virtù e il coraggio del compianto Re e mandando un saluto di reverente affetto a Vittorio Emanuele III e alla Casa Savoia.

Quindi, alle autorità venne offerta una colazione. Seguì poi la estrazione di 57 premii di lire cento per le famiglie dei soldati che parteciparono alla campagna del 1859.

La festa patriottica, a cui assistette una folla reverente, si chiuse coll'invio di un telegramma al Re e alla Regina Madre.

Un bel colpo ladresco
Una cassa misteriosa

Ci telegrafano da Bologna 1 novembre sera:

Fuori l'antica porta Mazzini a pochi passi dalla residenza, ora chiusa, delle guardie daziarie, sotto il portico frequentatissimo, è una grossa drogheria, di cui è proprietario certo Pasquini.

Ieri sera, dopo le 22, mentre i commessi stavano chiudendo il negozio, si arrestò davanti ad esso una biroccia, e il conducente disse ai commessi che egli doveva consegnare una grande cassa di paste alimentari pel famoso Corazza, che ha bottega lì presso e che aveva da un'ora già chiuso il suo spaccio. I commessi, dietro preghiera del vetturale, accolsero nella drogheria la pesante cassa, che il mattino seguente avrebbero consegnato al fornaio. Stamane, per tempo, quando un commesso andò ad aprire la drogheria, vide appena aperto uno sportello, uscirne in tutta fretta un uomo a lui sconosciuto che gli passò davanti e fuggì di corsa, nè egli potè fermarlo.

Che cosa era avvenuto? Nella cassa era un ladro il quale, nella notte aveva vuotato le cassette involando circa mille lire; ma non potè infrangere la cassa forte entro la quale stavano sette mila lire circa!

L'arresto di un vice bibliotecario a Milano

Ci telegrafano da Milano 1 novembre sera:

Da parecchio tempo all'ufficio della Biblioteca nazionale a palazzo Brera, diretto dal cav. prof. Giuseppe Fumagalli, si aveva ragione di credere che il sotto-bibliotecario sig. Giuseppe Alpi non fosse un impiegato fedele. Fu pertanto stabilito un servizio di vigilanza sopra il signor Alpi per accertare se veramente egli si rendesse responsabile di qualche disonestà. I sospetti erano pur troppo fondati e la conferma dei fatti l'abbiamo nell'arresto operato ieri del sottobibliotecario. Il rapporto della questura registra a di lui carico un tentato furto nella cassa forte dell'ufficio e quattro furti, tre dei quali a danno del cav. Fumagalli e l'ultimo a danno dell'impiegato Ernesto Sommariva.

Il sig. Alpi ha 30 anni ed è di Portoferrato.

Quattro morti per i funghi
in una drogheria a Roma

Ci telegrafano da Roma 1 novembre sera:

Stamane, nella drogheria e panetteria Coppola in via Pantheon si trovarono il sotto ministro Luigi Coppola, nipote del padrone, e certi Caschirini, Dicatena e Collettini, morti stecchiti. Dicatena e Collettini giacevano sui letticciuoli, il Coppola a terra. Nessun puzzo di carbone o di gas faceva supporre che si trattasse di asfissia; pare si tratti invece di avvelenamento coi funghi, a giudicare dalle traccie di vomito trovate in terra e sui letti. Domani avrà luogo l'autopsia.

La notizia sparsasi nei popolosi dintorni del Pantheon e della Maddalena, richiamò dinanzi alla bottega una folla enorme, a stento trattenuta dalle guardie.

ROMA. *Ci telegrafano 1 novembre sera.* — Causa il tempo minaccioso il concorso odierno a Campo Verano fu minore degli anni scorsi.

Questa sera tranne il *Fanfulla* e l'*Avanti* tutti i giornali fanno vacanza.

— Una numerosa riunione di contadini stamane deliberò i nuovi orari e le tariffe pel lavoro.

Due colpi di fucile
contro l'appartamento di un cardinale

L'*Osservatore Romano* dice che ignoti spararono due colpi di fucile contro le finestre dell'appartamento del Cardinale Steinhuber.

I proiettili vennero rinvenuti a terra nelle stanze; i cristalli delle finestre frantumati.

La questura indaga.

Ancora il terremoto

Un collega ha avuto una intervista col prof. Bettoni direttore dell'Osservatorio di Salò, sulle origini del terremoto. Il chiaro professore assicurò che la scossa di ieri l'altro fu la più forte di quante si ricordano in questo secolo. Egli ricordò i terremoti del 1802 e del 15 gennaio 1892, che vogliono essere annoverati fra i più violenti; ma i danni di allora furono molto minori.

Il terremoto ultimo che si manifestò in varie distinte scosse a ore 15.52 — 15.17 — 16.50 — 17.40 — 21.15, confermò in lui l'opinione che la regione del Garda abbia un proprio abito sismico, presentando le scosse gli stessi caratteri delle antiche; la causa delle scosse la ritiene proveniente dalla natura dinamica degli strati; anzichè dal movimento loro per l'assestamento.

Il professore dichiarò inoltre che il centro sismico di terremoto deve essere stata la regione del Garda: egli credette poi di assicurare che tali scosse non si ripeteranno.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il congresso grandinifugo di Lione

Lione 1 ore 6 pom. — Il segretario generale per il terzo Congresso internazionale grandinifugo che si terrà qui, comunica che le adesioni venute da tutti i paesi sommano a 1500; di queste, 120 vengono dall'Italia raccolte a Casale da Goffredo Calvi.

La colonia italiana prepara festose accoglienze ai congressisti italiani. L'on. Guido Baccelli delegò a rappresentarlo il deputato Edoardo Ottavi.

Il congresso si inaugurerà la mattina del 15 andante. Anche le ferrovie francesi concessero il ribasso del 50 0/0.

Per la nostra esportazione

Ci telegrafano da Roma 1 novembre sera:

Il ministro di agricoltura studia l'impianto all'estero di depositi dei principali nostri prodotti di esportazione di cui la genuinità sarebbe garantita dal bollo governativo nell'interesse dei consumatori.

IL TEMPO CHE FA

Ieri, rovescio della medaglia dei giorni precedenti: un bellissimo sole, cielo limpidissimo. Il vento però non era cessato, soffiando freddo freddo con una certa violenza. La torretta a ponente di San Giorgio anche ieri, come il giorno prima, segnava *colpi di vento successivi* senza direzione.

Il Po

Ci telegrafano da Casale Monferrato 1 novembre sera:

Il Po a mezzanotte segnava metri 3,25 sopra guardia, alle ore 5 metri 3,50, alle ore 9 metri 3,60, rimanendo quindi stazionario.

* * *

Ci telegrafano da Casale Monferrato 1 novembre notte:

Il Po segna un graduale lento aumento. Alle ore 18 segnava metri 3,75. Il tempo ora è sereno.

Nel Bolognese

Ci telegrafano da Bologna 1 novembre sera:

Il Genio civile ha provveduto al servizio dei viveri a Portonuovo mediante chiatta. Il grande collettore *raggi* è debordato, e una vasta estensione è innondata.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 2 novembre: Comm. dei Fedeli Defunti
Domenica 3 novembre: S. Malacchia vescovo.
Il sole leva alle 6.53 — Tramonta alle 16.55.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

LA VERTENZA CERUTTI-MOLMENTI
Il duello — I verbali

Come si prevedeva, sciolto il Giury e quindi scaduta la proroga dei termini cavallereschi, la questione si avviò, per una parte, alla soluzione.

Il comm. Cerutti aveva già, in previsione di ciò che doveva accadere, nominati a suoi rappresentanti il maggiore della Riserva cav. Silvestro Fantuzzi e il rap. di artiglieria cav. Attilio Padovani. Pel caso che, al momento della scadenza dei termini il cav. Fantuzzi dovesse essere assente, aveva questi con speciale mandato e d'accordo col comm. Cerutti, pregato che lo sostituisse il nostro direttore Antonio Santalena.

Comunicato al comm. Cerutti nel pomeriggio di mercoledì scorso alle ore 4 1/2 il Verbale di scioglimento del Giury, già da noi pubblicato, pregò subito i suoi rappresentanti di portare il cartello di sfida all'on. Molmenti, con riserva di libertà d'azione anche dopo lo scontro, al riguardo delle ingiurie.

Assente pel momento il cav. Fantuzzi, il Santalena e il Padovani si abboccarono coll'on. Molmenti, il quale aveva a sua volta già incaricato di rappresentarlo il capitano di fregata cav. Presbitero e il tenente di vascello co. cav. Leonardi.

* * *

I quattro rappresentanti si riunirono immediatamente, redigendo — dopo breve scambio di idee in perfetto accordo — il seguente verbale:

Venezia, 30 ottobre 1901.

Alle ore 17 e 3/4, in una delle stanze superiori del Restaurant Bauer, si sono riuniti i signori:

Cav. Uff. Antonio Santalena Direttore della *Gazzetta di Venezia*,
Capitano d'Art. Cav. Attilio Padovani.
Capitano di Fregata Cav. Ernesto Presbitero.
Tenente di Vascello cav. Massimiliano Leonardi.

Il Cav. Uff. Antonio Santalena presenta, anche a nome del Capitano Cav. Attilio Padovani, un mandato del Comm. Avv. Giuseppe Cerutti col quale incarica il Capitano Padovani stesso ed il Maggiore della Riserva Cav. Silvestro Fantuzzi di chiedere all'On. comm. prof. Pompeo Molmenti una riparazione con le armi che risolva una questione di vie di fatto accadute fra i due, riservandosi però piena libertà di azione anche dopo lo scontro nei riguardi di ingiurie che l'On. Molmenti gl'indirizzò.

Il Cav. Uff. Santalena presenta nel tempo stesso una lettera del Maggiore Fantuzzi colla quale lo incarica di sostituirlo momentaneamente avendo dovuto oggi assentarsi.

Il signor Cav. Presbitero e Cav. Leonardi presentano a loro volta, un mandato dell'On. Pompeo Molmenti col quale li incarica di rappresentarlo nella vertenza.

Riconosciuti validi i mandati di ambe le parti, compresa la momentanea sostituzione del Cav. Santalena al Cav. Fantuzzi, i quattro rappresentanti d'accordo, dopo esaminati i fatti che diedero origine alla domanda di riparazione per le armi fatta dall'On. Cerutti all'On. Molmenti, riconoscono essere inevitabile lo scontro avendo esauriti, senza effetto, tutti i tentativi per evitarlo.

Riguardo la riserva fatta dal Comm. Avv. Giuseppe Cerutti di voler mantenuta anche dopo lo scontro, piena libertà d'azione in quanto riguarda le ingiurie indirizzategli dall'On. Pompeo Molmenti, i rappresentanti di questo, a nome del loro mandante, accordano che tale libertà di azione sia al Cerutti completamente lasciata, ritenendosi, d'accordo fra i quattro convenuti, che lo scontro riguardi unicamente le vie di fatto occorse fra i loro primi.

Viene rimesso a domani, 31 ottobre 1901, alle ore 16 e nello stesso locale una seconda adunanza dei quattro rappresentanti, per fissare le modalità dello scontro.

Chiuso il presente Verbale alle ore 18.20 di questo giorno 30 ottobre 1901.

firmati ANTONIO SANTALENA
ATTILIO PADOVANI
ERNESTO PRESBITERO
MASSIMILIANO LEONARDI

* * *

Nel giorno seguente, giovedì, ebbe luogo la seconda intesa riunione dei padrini, di cui ecco il verbale pure comunicatoci:

Venezia 31 ottobre 1901.

Oggi, 31 ottobre 1901, alle ore 16, in una delle sale superiori del *Restaurant Bauer* si sono riuniti i signori:

Maggiore Fantuzzi Cav. Silvestro
Capitano d'artiglieria Padovani Cav. Attilio
Capitano di fregata Presbitero Cav. Ernesto
Tenente di vascello Leonardi cav. Massimiliano

per stabilire le condizioni dello scontro già fissato fra i due Signori Avvocato Cerutti Onorevole Comm. Giuseppe e Professore Molmenti On. Comm. Pompeo, come da Verbale in data di ieri.

Come era previsto in detto Verbale si presentò il Cav. Maggiore Fantuzzi in luogo del Cav. Uff. Santalena.

I rappresentanti delle due parti si accordarono che lo scontro dovesse avvenire alla sciabola, arma scelta dai rappresentanti del comm. Cerutti ed accettata da quelli del Comm. Molmenti.

Circa le modalità dello scontro, resta stabilito quanto segue:

1). Luogo: Sala d'armi del Maestro Giroldini sita in calle del Rimedio;
2). Ora: Otto antimeridiane di domani 1.o novembre 1901;
3). Condizioni.
a) Nessuna esclusione di colpi;
b) Sarà fasciato il polso con un fazzoletto di seta;
c) Sarà indossata la camicia non inamidata e priva della manica destra;
d) Sarà posto termine all'azione — quando uno dei due contendenti abbia riportato tale ferita che i medici, d'accordo, giudicheranno dell'impossibilità di continuare lo scontro.

Chiuso il presente Verbale alle ore 16 e 40 di questo giorno 31 ottobre 1901.

Firmati SILVESTRO FANTUZZI
» ATTILIO PADOVANI
» ERNESTO PRESBITERO
» MASSIMILIANO LEONARDI

* * *

Ecco ora il verbale dello scontro.

Venezia, 1 novembre 1901.

Ore 8.25 antimeridiane, nella sala del Maestro Giroldini. — Conforme agli accordi presi nella riunione avvenuta ieri, 31 ottobre 1901, alle ore 16 in una delle sale superiori del Restaurant Bauer, dai sottoscritti rappresentanti i sigg. Onorevoli Comm. Avv. Giuseppe Cerutti, Capitano della Riserva, ed Onorevole Comm. Prof. Pompeo Molmenti, ebbe luogo alle ore 8 antimeridiane, nella Sala d'Armi del Maestro Giroldini, uno scontro alla sciabola fra i detti Signori Cerutti e Molmenti.

Ricordati ai combattenti i loro doveri, messi in guardia, si fecero quattro assalti con intervallo di riposo di due minuti fra il secondo ed il terzo.

Al quarto assalto, il Comm. Cerutti riportò una ferita verticale alla fronte sopra l'occhio sinistro della lunghezza di due centimetri e mezzo, ferita che i medici giudicarono tale da non permettere la continuazione dello scontro.

Il Comm. Molmenti riportò una ferita della lunghezza di un centimetro in corrispondenza della testa del cubito sinistro al terzo assalto.

L'andamento del duello fu strettamente conforme alle leggi cavalleresche.

Gli avversari non si strinsero la mano.

Del presente Verbale, redatto in duplice copia, e firmato dai quattro rappresentanti, se ne rilascia una a ciascuna delle parti avversarie.

Letto e firmato in questo giorno 1. Novembre 1901.

firmati SILVESTRO FANTUZZI
ATTILIO PADOVANI
ERNESTO PRESBITERO
MASSIMILIANO LEONARDI

Ci si riferisce che gli assalti furono vivaci e brillanti, e che entrambi i contendenti si diportarono sul terreno con la massima correttezza: ciò che, del resto, non era a dubitare.

Esaurita nella sua prima fase la vertenza, a scontro finito, intendiamo dire anche noi una parola schietta alle parti contendenti.

Al punto a cui sono giunte le cose, tutti capiscono che un duello non risolve lo scandalo sollevato colla deplorevole scenata del Molmenti, tanto più che è sorto in molti il dubbio che la aggressione del deputato di Salò contro l'uomo che per gli avversari rappresenta un elemento temibile di attività e di lotta, non trovi la sua origine in un semplice scatto dovuto a impulsività di temperamento. La proverrebbe anche la parte attiva presa in questi giorni da quella *troupe* di sciacallucci della politica cittadina, che fanno capo per la borsa a un beone spregevole e per il resto a un fallito della politica, notissimo come costante insidiatore dentro e fuori delle pubbliche amministrazioni, delle migliori intelligenze e delle più sicure energie del suo partito.

E' vero! Su Giuseppe Cerutti pesano prevenzioni e pregiudizi che crediamo dovuti alla sua fortuna e alla sua rapida carriera; ma che è necessario dissipare. Anzi noi stessi (e non una sola volta) abbiamo invitato il Molmenti, disposto più degli altri a subire questi pregiudizi, a concretare in accuse chiare, specifiche qualche fatto; e tale che ci permettesse, sia pure con dolore, di mutare il pensiero nostro sul *leader* del partito. Anche l'amicizia, anche i vincoli di parte hanno un limite; e noi che non abbiamo legame, oltre alle note comuni e cordiali relazioni, eravamo da un pezzo seccati, che certuni spiegassero altrimenti i nostri rapporti.

E poichè l'occasione è venuta per quanto non desiderata, di sbarazzare il terreno da tante torbide cattiverie, piace a noi dire alle parti contendenti, senza ombra di riguardo personale: *provvedete immediatamente alla vostra serietà e al vostro onore.*

E' parso ad alcuni interessati ad allargare lo scandalo, che il giury primo nominato e accettato da ambe le parti fosse composto di persone che non potendo completamente spogliarsi della loro veste di autorevoli conservatori, fossero interessati ad accomodare a coprire più che a esprimere liberamente una convinzione su uomini e su cose. Non era vero; — quel giury avrebbe saputo compiere altamente il suo dovere; — ma vada pure; — non sono cinque soltanto in Venezia i gentiluomini indiscussi e imparziali. Se ne trovano e nel campo avversario e nella magistratura e nella milizia; e, purchè sieno persone severe, non interessate notoriamente a deprimere gli uni o gli altri, esse devono essere accettate dalle due parti, le quali per la posizione eminente che occupano e per gli obblighi morali acquisiti di fronte al paese, devono desiderare che un collegio di persone che non si discutono, abbia a pronunciarsi.

Vi è un calunniato o vi è un calunniatore? Ecco quello che il partito, di cui facciamo sentire la voce, chiede ai protagonisti del duello di ieri.

AL CIMITERO

Il ponte galleggiante fra le Fondamenta nuove e San Michele, ieri mattina era in serio pericolo per le furie del vento e dell'acqua della laguna che lo investivano spietatamente. E perciò .. passaggio era proibito e facevano il servizio di traghetto i vaporetti della Lagunare. La ressa non era eccessiva, poichè tutti quelli che trovano nella gita al Cimitero un diversivo alle passeggiate festive, vi avevano rinunciato per paura di uscirne con le ossa indolenzite dai colpi feroci di vento, che da quella parte faceva il pandemonio. Abbiamo visto una battella a due remi, con a bordo due forestieri, che avevan l'aria di sposini freschi, sbattuta in un modo minaccioso contro i barconi del ponte: i due poveretti erano esterrefatti; lui non aveva più il cappello, e lei non aveva più sangue; ed i due imprudenti barcajoli poterono a stento salvare sè stessi, gli ospiti e la barca, entrando nel Rio vicino, aiutandosi un po' con le corde del ponte un po' a furia di remi, incitati dalla folla che assisteva trepidando allo spettacolo impressionante. Del resto cielo magnifico, spazzato da tutto il grigio tetro dei giorni scorsi.

Così... favorito continuò ieri per tutto il giorno il pellegrinaggio denso e vario dei portatori di corone di metallo, di vetro e di fiori freschi, di lumicini e di emblemi neri e dorati, alla dimora di quelli che hanno già fatto il gran passo misterioso, il saldato a tutti i conti, grossi e piccini della vita ed hanno aperto il gran conto corrente coll'Eternità.

Ma che cosa finita anche questa del rimpianto dei morti a scadenza fissa! Girando per un paio d'ore nei viali dove il vento curvava i cipressi e faceva tintinnire tristemente tutti i prodotti metallici dell'industria funeraria, accumulati sulle tombe, abbiamo osservata tutta quella folla, senza molto commuoverci. Non sono di questi giorni le preghiere fervide che s'elevano a Dio per i morti, nè le lagrime buone che scendono sulle fosse. Non è, generalmente, che una gara piccina di piccini lussi esteriori quella che si fa nel Camposanto; quella delle corone più belle e dei giardinetti più ricchi; serve bene di grida alle fabbriche di corone metalliche ed ai fiorai, ma pochino alla pace dei trapassati. Non abbiamo visto, come altra volta, alcuna comitiva che mangiasse polenta e pesce fritto all'ombra dei cipressi, ma... gli è perchè soffiava troppo forte il vento...

* * *

Quanto a novità, nessuna di notevole in quel povero cimitero dall'architettura meschina, dai monumentai banali e dalla monotonia grigia e mediocre.

Il bell'Angelo del Bottasso sulla tomba Conagini, il monumentino elegantissimo e severo dello scultore Achille Tamburini, sulla tomba del compianto Antonio Baschiera (abbiamo di entrambi parlato dettagliatamente due mesi fa) e null'altro: lo scalpellino continua, lui solo in quel recinto, a commettere lapidi... bizantine, croci contorte, vasi da droghiere che vogliono essere urne funerarie; in collaborazione assidua del letterato, che continua a dettare le sue iscrizioni sublimi: *A tal dei tali negoziante di fede specchiata...*

* * *

La statistica avverte che dal 1.o ottobre 1900 al 30 settembre 1901 entrarono nella città dei morti 3092 nuovi abitatori: sono fra essi Giuseppe Verona, Pietro Fornoni, Emilio Manfredi, Riccardo Selvatico.

Pace ai defunti.

Per la cronaca: Era corsa voce ieri che il ponte pel Cimitero si fosse sfasciato; non è vero: il ponte ha resistito all'infuriare di quel vento impetuosissimo che gli lanciava contro con spaventosa violenza le onde torbide della laguna. E, come dicemmo naturalmente il transito fu impedito. Verso le due si tentò il passaggio, ma si comprese subito che sarebbe stato imprudente continuare e venne richiuso. La *Lagunare* pensò a fare servizio continuo.

Ottimo il servizio dei vigili che seppero mantenere perfetto l'ordine tra la folla, che il vento furioso agitava quanto e peggio delle acque della laguna.

R. Deputazione Veneta di Storia Patria
La riunione annuale a Padova

La R. Deputazione Veneta di Storia Patria, che da vari anni teneva la seduta annuale nella sede di Palazzo Loredan a Venezia, per lodevole deliberazione dello scorso anno, riprincipia da questo a tenere le adunanze solenni, volta per volta, nelle città della Regione.

Così che per domenica 10 novembre prossima, i membri della R. Deputazione, sono invitati alle due ordinarie adunanze in Padova nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, gentilmente messa a disposizione della Società da quel Signor Sindaco Secondo gli ordini del giorno:

Adunanza privata (ore 11 ant.) — 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione dei revisori del Conto finanziario 1900-1901 ed approvazione — 3. Nomina del Presidente pel triennio 1901-1904 — 4. Nomina del Cassiere per lo stesso periodo — 5. Nomina di tre membri del Consiglio, in sostituzione dei soci Nani, Mocenigo e Lazzarini che scadono per anzianità e del socio A. Bortolan scadente per rinunzia — 6. Nomina di eventuali posti di risulta — 7. Nomina di un socio effettivo e di due corrispondenti interni — 8. Nomina di due revisori dei conti per l'anno 1901-1902.

Adunanza pubblica (ore 11 1/2) — Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1900-1901 letto dal segretario — 2. Discorso del socio effettivo prof. comm. Carlo Malagola: « Tomaso filologo da Ravenna professore allo Studio padovano e mecenate.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Ieri, l'Esposizione fu assai animata durante tutto il giorno; notati fra il pubblico festivo molti forestieri e moltissimi vecchi abbonati che di ritorno dalla campagna rivedevano con piacere ed interesse la Mostra. Gli ingressi ammontarono a 1849.

Il sig. Nicola Mello di Napoli ha acquistato una riproduzione dell'acquaforte: *La mercantessa delle quattro stagioni* di Edgard Chaine, ed il signor Marcello Rogers una riproduzione della placchetta *Le peintre* di Alexandre Charpentier.

Oggi, giorno della commemorazione dei Defunti, l'Esposizione resta *chiusa*. Saranno ammessi soltanto, privatamente, gli amatori e i negozianti d'arte che sono in trattative d'acquisti.

Domani, domenica, penultima giornata popolare col biglietto ridotto a 50 centesimi.

Il piroscafo « Meteovich »

Una brutta notizia circolava ieri mattina per la città; si diceva che il piroscafo *Meteovich* del Lloyd si era nientemeno che.... smarrito, trasportato dal vento (?!) Inutile dire che la notizia era una delle solite esagerazioni, come, quella fatta correre l'anno scorso della perdita del *Daniele Erno*.

Il *Meteovich*, partito mercoledì sera per Trieste, invece di giungere colà alle sei ant. arrivò alla una pomeridiana.

La Direzione del Lloyd di Trieste, non essendo giunto il piroscafo in orario, telegrafò all'ufficio di Venezia chiedendo l'ora di partenza e fu questa circostanza, forse, che fece circolare la triste voce.

A bordo del *Meteovich* erano una cinquantina di passeggieri diretti ad Alessandria d'Egitto. Il postale a Trieste sospese la partenza fino all'arrivo del *Meteovich* per cui i passeggieri poterono imbarcarsi e partire per la loro destinazione.

L'ufficio telegrafico

Questa notte fu traslocato l'ufficio telegrafico nella sua nuova sede al Fontego dei Tedeschi.

Il nuovo itinerario

linea Venezia-Fiume-Budapest si trova nella 4. pagina.

" Il Corriere Illustrato della Domenica "

Il *Corriere Illustrato della Domenica* nel N. 44 del 3 novembre contiene:

QUADRI A COLORI: I Sovrani d'Italia in automobile. — Il pomeriggio del 21 ottobre a Napoli: L'agitazione febbrile della folla all'uscita dei giornali coi resoconti dell'inchiesta Saredo.

INCISIONI IN NERO: I lavori del Sempione: Operai che lavorano nell'interno della galleria. — La commemorazione dei Morti, composizione di *Arnaldo Ferraguti*. — Gli orfani quadro di *Weldon Hawkins* (doppia pagina). — Ritratto del senatore Saredo. — Due incisioni illustrano il racconto di E. Salgari: *La Città dell'Oro*.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Il curato medico, racconto di *E. Legouvé*. — La commemorazione dei Morti. — La Città dell'Oro, di *Emilio Salgari* (continuazione). — I lavori del Sempione. — A te, madonna, versi di *Antonio Pilot*. — Studenti d'altri tempi. — Il crisantemo. — Crepuscolo d'autunno, di *E. Longfellow*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

CONFERENZA AGRARIA — Il giorno 3 corrente, domenica, alle ore 10 e mezza ant. il dottor Pitotti Gio. Battista, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura a Venezia, terrà in *Marcon* una conferenza agraria, parlando della coltura del grano. Il conferenziere risponderà alle domande che potessero venirgli rivolte anche su altri argomenti.

La riunione si terrà nelle scuole maschili.

IL SOLITO FURTO — Domenico Vianello di Pellestrina, lasciò incustodito il suo trabaccolo *Maria V.* ormeggiato alla Salute. Un ladro ignoto, scassinato il lucchetto del portello di poppa rubò un *paletot*, una giacca, un paio di calzoni e due formaggio recando un danno di circa 35 lire.

IL « ROCAMBOLE » POSTALE E SUA MOGLIE — Il famoso sedicente conte Lodovico Arturo Manin autore dei falsi e truffe in vaglia e libretti postali, e la moglie sua Ida Tellero, dalle carceri di Treviglio furono tradotti sotto buona scorta a quelle di Bergamo, dove furono rinchiusi a S. Agata.

Taccuino del pubblico
Stato Civile

Bollettino del giorno 27 ottobre:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 7 — Totale 15.

Matrimoni — Chiara Francesco rigattiere con Callegari Beniamina casalinga. — Cardin Angelo fabbro con Pavan detta Gallinetta Filomena casalinga — Folin detto Costantini Giovanni falegname con Zuanella chiamata Zanella Emilia casalinga — Del Ferdinando congegnatore meccanico con Bastasi Santa casalinga; tutti celibi.

Decessi — Bellini Augusta di anni 5 e mezzo di Strà — Zara Paolo di anni 64 coniugato farmacista di Bagnoli di Sopra.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 28: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 12.

Matrimoni — Silvestrini Silvio agente di Commercio con Settimo Ida casalinga — Garbato Giuseppe dipintore con Bosa Luigia casalinga — Vallo Osvaldo falegname lavorante con Maurizza Luigia cucitrice — Costantini Giuseppe gondoliere con Cicogna Amalia casalinga — Zennaro Giacomo commerciante con Lencek Anna casalinga — Celebrato in Villanova del Ghebbo il giorno 21 ottobre 1901: Stevani Vittorio commesso celibe con Merlin Argià possidente nubile.

Decessi — Stocchi Toffanelli Maria di anni 75 vedova casalinga di Villanova Marchesana — De Mio De Biasio Veneranda di anni 43 vedova casalinga di Agordo — Vianello Maddalena di anni 27 nubile casalinga di Venezia — Canciani Emilia ch. Giuseppina di anni 25 nubile casalinga di Venezia — Molinari Pietro di anni 83 vedovo già bilanciaio di Venezia — Bon Giovanni di anni 77 coniugato pesce vendolo di Burano. — Manella Alessandro di anni 68 coniugato custode privato di Venezia — Marella Agostino di anni 53 coniugato liquorista di Ariano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nota sibillina
ANAGRAMMA

1 Del cristallo puoi dir tale.
2 E' misura. 3 Molto vale.
4 Quel che avanza. 5 pei poeti.
6 E' girlanda. 7 Giovani lieti
A te dia questa mia.

* * *

Spiegazione della sciarada precedente:
Se—no

CRONACA DEI TEATRI

I brillanti al " Goldoni "

Sichel, Guasti, Falconi e Russo, la brillantissima quaterna presentatasi ieri sera al Goldoni con *Mine cinque* ha fatto accorrere una folla straordinaria, che ha fatto zeppo l'elegantissimo teatro e s'è divertita pazzamente.

E' stata tutta una scapigliatura; tutta champagne marca assolutamente francese. Un brio, un affiatamento meravigliosi; messa in scena *chic*, donnine eleganti e belle, commedia allegra, parigina mente.

Così i *brillanti* con tutti i loro.... complici hanno conquistato il pubblico, ed è facile prevedere una stagione di folla.

La birichina commedia di Gavoult e Berr si replica stasera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI 8 1/2 — *I birichini*
MALIBRAN 8 1/2 — *La fin del mondo*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
(Sezione penale)

Udienza del 29:

Presidente cav. Gialinà — P. cav. Romania.

Tonini Giuseppe, Masiero Vittorio appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Rovigo con cui sull'imputazione di bancarotta semplice vennero condannati ciascuno a giorni 23 di detenzione condonati per l'amnistia. La Corte esclude l'applicazione dell'indulto. Avv. Pozzato.

— Ficrom Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia ed un anno un mese giorni 10 per lesioni. La Corte in contumacia conferma.

— Meggiolaro Antonio condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 8 giorni 20 per lesioni. La Corte dichiara non luogo per insussistenza di reato. Avv. Anzi.

— Destro Serafino condannato dal Tribunale di Este a 3 mesi per minaccie. La Corte conferma. Avv. Grego.

Udienza del 31:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Romania.

Costantini Giuseppe condannato dal Tribunale di Belluno ad anni 2 mesi 0 giorni 25 per il reato di cui l'art. 214 C. P. La Corte dichiara non luogo a procedimento per insussistenza di reato. Avv. comm. Cerutti.

— Narduzzo Erminio condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 5 per calunnia. La Corte dichiara non luogo a procedimento per non provata reità. Avv. Villanova e Spagnol.

— Dal Cappello Carolina, Campanini Dante condannati dal Tribunale di Vicenza ciascuno a mesi 5 e L. 201 di multa per truffa. La Corte riduce la pena a 2 mesi giorni 27 e L. 58 di multa ciascuno. Avv. Donatelli.

Salvador Giovanni condannato dal Tribunale di Conegliano ad un mese giorni 20 e L. 50 di multa pel delitto previsto dall'art. 393 l.a p. C. P. La Corte conferma. Avv. Spagnol.

Tribunale militare di Venezia
Un capitano alla sbarra

Ieri ebbe termine il processo contro l'ufficiale prevaricatore, Persi Vittorio, capitano contabile già addetto al 62 Reggimento Fanteria. Il tribunale lo assolse dalle accuse di soppressione di documenti, furto e truffa e lo condannò per prevaricazione e falso ad anni cinque e mesi quattro di reclusione ordinaria colle conseguenze di legge.

Il Persi ricorrerà al tribunale Supremo di Guerra e Marina in Roma sulla questione di incompetenza sostenuta strenuamente dai due valenti difensori avv. Ferraboschi di Venezia e Negro di Tortona.

SPORT

Tiro al piccione Lido-Venezia

Ieri ebbe luogo la prima giornata delle grandi gare di Tiro al Piccione dotate di L. 4950. — Stante il vento impetuosissimo di Nord-Est che rendeva i piccioni addirittura impossibili si videro tiri meravigliosi. Molti piccioni colpiti entro il campo utile venivano portati fuori dal vento; ecco il risultato:

Poule d'apertura, divisi il 1. 2. fra il sig. Bandi e Galletti, 3. Marchese Castelluccio di Catania.

Tiro Malamocco — 1. e 2. divisi fra i signori Fadini di Crema e Galletti di Bologna, 3. Martelli di Bologna, 4. Guidicini e Finazzi di Castelfranco.

Tiro Polvere Ichnusa — 1. Premio Berselli Bologna 2. Razzetti di Parma.

Oggi sabato alle ore 11 precise poule d'apertura e gran tiro con lire 1650 di premi.

Pel concorso di cavalli saltatori a Treviso

La Presidenza della S. I. P. di Treviso avvisa che nella I. Categoria — *Concorso per Cavalli Saltatori* il primo premio (Patronesse) del giorno 10 novembre corrente è stato portato a Lire 450 e nel *Concorso per Cavalli in Coppia* (IV. Categoria) — del giorno 2 novembre, il I. premio fu portato a L. 300 e il II. a lire 200.

Ricordasi inoltre che la iscrizione ai Concorsi si chiude l'8 novembre p. v.

130 chilometri l'ora

Un telegramma da New York all'*Herald*, edizione di Parigi, annunzia che Pierpont Morgan, il miliardario americano, conducente in persona la locomotiva ha varcato in 220 minuti la distanza di 277 miglia che separano Chicago da Detroit. E' questo per i tempi il record della velocità, la quale fu di 130 chilometri l'ora.

LA COMMEMORAZIONE DI UMBERTO I.

fatta dall'on. Luzzatti al «Sociale» di Treviso

Il Teatro Sociale di Treviso era, ieri alle 3 del pomeriggio, rigurgitante di pubblico eletto.

Nel fondo del palcoscenico spiccava un grande busto di Re Umberto tra piante ornamentali e bandiere. Sul dinanzi, al centro, l'oratore, attorniato dalla Presidenza dell'Associazione Liberale Monarchica, della Società dei Giovani Monarchici (cui presidenti avv. Pagani-Cesa e F. Ferro) e da numerosissime rappresentanze, molte delle quali con bandiere dei propri sodalizi.

Nei palchi e nella platea, secondo i posti assegnati, senatori, deputati, autorità civili e militari e numero grandissimo di signore quasi tutte in nero e di cittadini convenuti da ogni parte della Provincia e della Regione: un complesso imponente.

Notiamo fra le autorità e rappresentanze intervenute:

Senatori del Regno: Ammiraglio Co. Napoleone Canevaro — Di Prampero Co. Antonio — Papadopoli Co. Nicola — Ceresa Comm. Pacifico.

Deputati al Parlamento: Bertolini Dott. Pietro — Bonin Co. Lelio — Freschi Co. Gustavo — Gall Dott. Roberto — Marcola Co. Ferruccio — Pascolato Comm. Alessandro — Rizzo Comm. Valentino — Chinaglia Comm. Luigi — Marzotto Vittorio — De Asarta Co. Vittorio — Bianchini Co. Vincenzo — Co. Piovene — Bertoldi avv. Antonio.

Associazioni: Circolo Universitario C. Cavour di Padova — Società Ordine e Progresso di Castelfranco Veneto — Cassa Rurale Pederobba — Associazione Monarchica Vittorio Emanuele III. di Padova — Associazione Religione e Patria di Belluno — Associazione Popolare Umberto I. Vittorio — Associazione Monarchica di Verona — Associazione Liberale Monarchica Umberto I. San Biagio di Call'alta — Associazione Giovani Monarchici di Venezia — Federazione Associazioni Monarchiche Liberali del Veneto Venezia — Gruppo Monarchico di Mirano — Associazione Monarchica di M. S. di Feltre — Associazione Umberto I. di Padova — Associazione Umberto I. di Pederobba — Associazione Umberto I. di Bassano — Associazione Monarchica Popolare di Conegliano — Associazioni Liberale Monarchica di Venezia, e di Treviso — Associazione della Gioventù Monarchica Trevigiana — Società di M. S. fra Pizzagnoli e Droghieri — Società di M. S. fra Cuochi Camerieri ed Affini — Società di M. S. Veterani e Reduci delle P. B. — Società di M. S. e Fratellanza tra Reduci dall'Arma dei RR. Carabinieri — Società di M. S. fra Maestri Elementari del Distretto — Associazione Antiradicale di Venezia.

Istituti: Collegio Convitto Nardari — Collegio Convitto Marcschi — Collegio Convitto Donadi — Pio Istituto Turazza.

Autorità: R. Prefetto comm. Bessone — Consiglieri di Prefettura — Presidente F. uff. Minesso e membri della Deputazione Provinciale — Membri della Giunta Provinciale Amministrativa — Consiglieri Provinciali — Sindaco comm. Mandruzzato e Giunta Municipale — Generale comm. Rolando comandante la Brigata Palermo — Colonnello Girosa comandante 67. Regg. Fanteria — Colonnello conte di Langosco Comandante il Distretto — Comando locale di Artiglieria — Locale Comando dei RR. Carabinieri — Presidente del Tribunale — Procura del Re — Preture I. e II. Mand. — Intendenza di Finanza — Camera di Commercio — Croce Rossa — Ospedale Civile — Banca d'Italia — Banca Trevigiana — Preside R. Liceo e Ginnasio Canova — R. Conservatoria delle Ipoteche — R. Provveditore agli studi — Direttore RR. Poste e Telegrafi — Ufficio del Genio Civile — Ufficio Registro Atti Civili — Demanio — Collegi Ragionieri — etc.

Molte furono poi le adesioni pervenute di senatori, deputati e personalità politiche, fra le quali ci piace riferire il seguente dispaccio dell'illustre Antonio Fogazzaro:

« Trattenuto in questo giorno a Vicenza da tristezza e pietà per recentissimi lutti, mando un plauso affettuoso all'amico, che con la parola potente, per il vero e per il bene, oggi glorifica gli affetti supremi della Patria. — *Fogazzaro* »

***

Fra l'attenzione generale sorge a parlare Luigi Luzzatti, la cui robusta ed armoniosa voce si spande per l'ampia sala a commuovere i cuori pel ricordo pietoso e penoso. Il Luzzatti porta all'occhiello la croce dell'Ordine Civile di Savoia.

Ricordato essere questo il giorno che precede il rito mestissimo, come a rievocazione d'intimi e diletti parenti, le famiglie trevigiane e parte eletta di cittadini del Veneto, convengono — dice — alla rievocazione del Re magnanimo e buono.

Nella storia della redenzione della Patria, è la storia dei palpiti e delle opere della Casa di Savoja, e la fortuna d'Italia sta nel patto tra Principe e Popolo. Orazio cantava che Roma vivrebbe finchè il Campidoglio stesse ritto; così l'Italia non cadrà fino a quando le duri il presidio di Casa Savoia.

Con questi concetti l'oratore svolge pagine storiche acute e precise nella sintesi, commoventi nei fatti che esprimono, nella idealità che indicano, nel pensiero alto che lo guida.

Nella unanime espressione del dolore nazionale tutto fu detto su Re Umberto. « Ma in quest'ora angosciosa — dice il Luzzatti — che ce ne fa risorgere l'imagine augusta e dolente, pare a me che ad effigiarla in poche parole si possa invocare quell'ammirabile passo della Bibbia, dove il Principe caduto nella massima miseria ricordando il tempo felice esclamava: « Io era come un Re in armi fra le sue schiere e come quegli che consola gli afflitti ». Umberto retto e puro in tutte le fasi della vita regale, segnatamente rifulge alla testa dell'esercito e nel consolare gli afflitti. ».

Ed è così che l'Oratore appunto come tale rifulgere fa la figura di Umberto. Così che ne mostra l'anima nobile e piena, sollecito soltanto della gloria dell'esercito, del bene del popolo, con aneddoti nuovi, raccolti dalla viva voce di coloro che gli furono intimi, e taluni ricordati dallo stesso Luzzatti, più volte ministro del Re.

***

Una delle pagine più interessanti della commemorazione è quella, che potemmo raccogliere, su Umberto e la guerra d'Africa.

Addolorarono immensamente il Re i tristi casi di Adua, dove, per mala direzione dei capi, il nostro esercito fu sbaragliato dagli abissini nonostante le prove di immenso valore.

Dice il Luzzatti:

« La nazione e il Parlamento chiedevano assolutamente di abbandonare quella ventura; e lo stesso Crispi, un Titano del nostro risorgimento nazionale, offrendo irrevocabilmente le dimissioni al Re, si confessava vinto dal destino!

Ma Umberto resisteva e la tragedia della sua anima italiana in quei giorni angosciosi, non fu narrata, perchè forse è inenarrabile.

Egli era il capo dello Stato, il *Re nel Parlamento*, come sogliono dire gli Inglesi; ma era anche il Duce supremo dell'esercito, del quale l'Italia presente gli aveva affidato l'onore, e la futura gli avrebbe chiesto conto.

Poichè se i Re costituzionali non sono giuridicamente responsabili dinanzi al Parlamento, e alla nazione, rimangono responsabili dinanzi alla storia!

Il Ministero nuovo del Rudinì, interprete della volontà del paese, in quella triste occasione fedelmente significata dalle due Camere concordi, aveva negoziato col Negus dell'Abissinia la pace col ritorno dei prigionieri: e si sa con quale ansia (che qui non è il luogo di giudicare) l'Italia attendeva quella pace e quel ritorno.

L'imperatore di Germania, il nostro fedele amico nei giorni lieti e segnatamente in quelli della sventura, così telegrafava al Presidente del Consiglio di allora, il quale mi autorizzò a pubblicare questo imperiale messaggio:

Lieto delle buone notizie annuncianti la pace e la liberazione dei prigionieri, vi esprimo le mie felicitazioni più sincere. Evviva il Re.

Guglielmo I. R.

Ma il Re Umberto nè felicitava i suoi Ministri e neppure li guardava; era accigliato, silenzioso, sospirante nella notte insonne.

Il capo dell'esercito pensava a tanta fiorente gioventù di vite precocemente mietute per l'onore della bandiera, lungi dalla patria, senza baci di madri e senza pianto di spose.

Tutti gli spiriti marziali della sua nobile stirpe gli ribollivano nell'animo.... Cadere, cadere, dinanzi a orde barbare.... l'Italia battuta dagli abissini senza la gioia della rivincita...... dopo Custoza, dopo Lissa, Aba Carima.

L'ombra altera di Re Vittorio Emanuele gli pareva che uscisse più gigantesca che mai dalla tomba del Pantheon per ricordargli che gli antichi romani avevano salvato l'onore della patria vendicandola sempre dopo le sconfitte, si fossero toccate anche nella fine del mondo; *nec in glorium fecit, in hoc mundi fine cecidisse*, diceva Agricola arringando i legionari nell'estrema Brittania.

Re Umberto che noi ci raffiguriamo qual'era mite, dolce buono, lampeggiava in quei giorni con sguardi torvi, passeggiava inquieto per la Reggia, muto testimone dei suoi alti dolori, e con Leopardi, epicamente gridava:

> ....., L'armi, qua l'armi,
> Combatterò, soccomberò sol io..
> Dammi, o ciel che sia foco
> Agli itali petti il sangue mio!

I Ministri che partecipavano all'angoscia del Monarca ma subirono la responsabilità diretta della situazione ereditata, credevano indispensabile la pace, se non pel bene, pel minor male d'Italia, e rispettavano quello stato d'animo del Sovrano, che ne attestava la grandezza... Finalmente un dì si decise a stringere la mano al Presidente del Consiglio e dandogli un profondo sospiro dal petto magnanimo e le lagrime furtive imperlandogli gli occhi chini, gli disse: *Oh! la ringrazio; intendo del suo il mio sacrifizio e non c'è altro da fare!*

Così quell'omaggio che il capo dell'esercito rendeva alla volontà del Parlamento e del paese, rinsaldava il vincolo fra il popolo e il Re; un Monarca assoluto, e ugualmente cavalleresco, si sarebbe esaurito in conati vani; il Re costituzionale cedendo con dignità riceveva dall'ossequio alle istituzioni il frutto che esse più volte maturarono, consolidante il Principato.

Ma l'azione particolare e legittima di Umberto (perchè un Re costituzionale è il fondamento del sistema rappresentativo, e non un organo inutile e parassitario) anche in quei tristi giorni giovò alla dignità della patria ».

***

Pietoso e coraggioso: tale dimostra il Luzzatti Umberto I., quando affronta i pericoli delle battaglie come quelli delle epidemie, quando, pur dopo due attentati, non attornia la sua augusta persona di riguardi e non sollecita, da parte sua, maggiori severità penali verso i regicidi. Ma si domanda l'Oratore, hanno diritto quei Sovrani la cui vita è tanto connessa a quella del popolo, esporsi così? O non si tratta, oltre che della vita loro di un supremo interesse nazionale?

Narra il Luzzatti, che Re Umberto nulla temeva, e quando fra il 1868 e il 1869 era prefetto di Napoli il marchese di Rudinì, incendiatosi il teatro Bellini l'allora principe di Piemonte seguito dal generale Cugia sfidò grave pericolo entrando nel focolare dell'incendio che minacciava, propagandosi, un quartiere popolare.

Come uomo politico che ebbe consuetudine di relazioni con Umberto, il Luzzatti attesta del carattere acuto e fermo in politica del compianto Re, che teneva come sua formula di politica estera: *amici sì, protettori mai!* e che era sempre sollecito, prima d'ogni altra cosa della dignità della Patria, anteponendo ad essa anche gli affetti famigliari, citando l'oratore ad esempio la questione insorta tra il Portogallo e l'Italia. E dimostra Re Umberto entusiasta e studioso dei progressi di quella scienza che emancipando l'Italia dalla importazione de combustibili esteri, sarebbe stata fonte di risorse industriali e di risorgimento economico.

Magistrale parte del discorso, quella in cui l'on. Luzzatti tratteggia l'Italia grande nelle arti del Quattrocento in poi, a traverso i suoi grandi artefici, ma divisa nelle fazioni che la dilaniano e la rendono poi schiava degli stranieri. Fazioni che sotto altra forma, per mancanza di bontà continuano a dilaniarla paralizzando tante forze generatrici di grandezza; quando invece attuando il pensiero di Re Umberto, di cordiale unione e concordia fra le classi sociali, possibile soltanto, secondo l'oratore e il comune pensiero di coloro che lo ascoltavano, in un monarcato bisantesi come si è sempre basato quello dei Savoia sull'amore del popolo, si raggiungerebbe ad un fecondo avvenire.

Serio, elevato di forma e di pensiero, il discorso di Luigi Luzzatti, il quale volle evocare sotto luce nuova per aneddoti nuovi la figura del povero Re assassinato. Lontano da ogni frase che volesse suonare ricercatezza di effetto oratorio, tanto maggiormente di commozione e d'impressione riuscito il discorso, frequentemente applaudito dal pubblico, il quale alla fine fece una doppia ovazione all'illustre oratore.

Il discorso sarà pubblicato, così da poterlo apprezzare meglio che in un sunto quale soltanto nei punti principali fu possibile estendere.

L'on. Luzzatti, il quale, come abbiamo detto, è ospite del comm. Appiani, sarà domani a Conegliano, dove parlerà ai rappresentanti delle S. O., che colà converranno a festeggiare la consorella di quella ridente città.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 1 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65.12	67.13	67.21
Termometro in centigr. al Nord	10.9	9.9	10.6
» » Sud	9.9	9.6	13.5
Umidità relativa	48	45	51
Direzione del vento	NE	NE	ENE
Stato dell'atmosfera	6	4	3
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri:	13.8		
» min. di oggi:	9.5		

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 1 novembre:

Pel Teatro Verdi — Ieri ebbe luogo l'annunciata riunione negli uffici del teatro *Verdi* dei rappresentanti la stampa e di vari cittadini di buon volere onde aiutare la Commissione nel compito di propaganda per la nuova Società utente del *Verdi*. Furono presi vari accordi in questo senso.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 1:

S. E. Luzzatti — Stasera in casa del comm. Minesso venne offerto un pranzo intimo a S. E. Luigi Luzzatti. Erano convitati il comm. Bessone Prefetto — l'on. Conte Bianchini Deputato di Treviso, il Sindaco comm. Mandruzzato, il cav. uff. Pagani Cesa Presidente dell'Associazione Liberale Monarchica Trevigiana, l'avv. cav. Enrico Cevolotto ed il comm. Graziano Appiani.

CONEGLIANO — Ci scrivono 31:

Il suicida finalmente venne oggi identificato nella persona di Ugnatti Giuseppe di anni 18, figlio d'ignoti nato a Venezia e residente a Pordenone. S'ignorano le cause, che spinsero il povero giovane al fatale passo.

Cronaca veronese

L'ing. Paolo Milani, come rileviamo dall'*Arena*, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'ing. Milani, nessuno lo ignora, ha progettato e condotto i più grandi lavori di trasmissione d'energia elettrica in Italia, e attualmente è direttore generale dei lavori della Collina.

Vive congratulazioni all'egregio uomo.

Corriere vicentino

La Giunta si è dimessa

Ci scrivono da Vicenza 1 novembre:

(*Lelio*) Dopo una gestazione quanto mai faticosa di settimane e settimane, la Giunta si è finalmente decisa ed ha, nella sua seduta di ieri sera, rassegnate le proprie dimissioni.

Erano attese, ma non per questo cessano i commenti.

A che infatti star sulle aspettative per giorni e giorni per addivenire, così fuori tempo, ad una decisione che in tal caso sarebbe stata forse decorosa in recenti occasioni, presentatesi più che mai opportune?

O la giunta — come pareva volesse fare — aveva l'intenzione di condurre a termine lavori urgenti già iniziati, e allora, senza dar brutta prova di deplorevole esitanza, doveva sostenersi al suo posto; e tale intenzione non esisteva e allora, no, proprio no il momento non poteva essere questo: le dimissioni del Sindaco Sartori, la rinuncia ad egual carica del cons. Girotto, gliene avevano offerta prima d'oggi ottima occasione.

E di ameno va anche il motivo per cui si dimette: trovando l'impossibilità di un accordo in consiglio comunale, essa venne indotta a tanto per non affidare, chè mai si affiderebbe, al Commissario Regio la continuazione di urgenti lavori già iniziati.

Ma crede proprio in buona fede la Giunta dimissionaria che con le sue dimissioni si abbia scongiurata la possibilità di un Commissario Regio; o non vede all'opposto che con esse la di lui venuta è senz'altro assicurata?

Qual accordo è mai possibile oggi?

Ora poichè tali dimissioni ci portano inevitabilmente al Commissario Regio, cui male verrebbero affidati — è la Giunta che lo dice — lavori urgenti ed importanti, col rinunciare così a priori, alla continuazione e completamento di essi, il fatto delle dimissioni di oggi suona per la Giunta stessa una manifesta patente ch'essa si affibbia di incapacità: a meno che, per conto proprio ragionando — ma per l'eredità forma i più sarebbero senza dubbio de lei discordi — nella ingenuità sua la giunta non abbia preferito di ritirarsi in così malo modo piuttosto di vedersi addossare la responsabilità dello scioglimento del Consiglio e l'arrivo di un commissario Regio, responsabilità che senza dubbio intenderà far ricadere sul mancato accordo tra i due accentuati partiti di sala Bernarda.

Concludendo: le dimissioni date a suo tempo, avrebbero potuto far cadere la giunta con tutto l'onore delle armi; dandole oggi esse hanno dimostrato tutta la incapacità e debolezza della giunta stessa.

In verità, in tal forma non lo avrei creduto.

***

La inaugurazione di un ricordo marmoreo ad Umberto I. — Domenica 3 novembre, verrà inaugurato a Montebello nell'atrio del palazzo del Municipio il ricordo marmoreo, decretato da quel consiglio comunale al Re Buono.

Il lavoro — una lapide con medaglione — è fine opera del nostro lodato scultore Guizzon.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Carlo Donati.

A proposito di una miniera d'oro nella nostra provincia — Pochi mesi or sono i noti servitori dei 101 giornali — leggi i corrispondenti locali del *Gazzettino* e dell'*Adriatico* — avean fatto scoppiare una colossale bomba: nientemeno che un commerciante notissimo di Vicenza avea saputo scovare l'Araba Fenice, una miniera cioè aurifera nei pressi di Crespadoro che avrebbe importato per lo scopritore addirittura un Eldorado. — A furia di *crespare* però, i detti corrispondenti sono costretti oggi a rimangiarsi la notizia e a constatare che in Crespadoro d'oro non v'è che la desinenza.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 1 novembre:

Congresso dei bieticultori. — Nel giorno di domenica 24 novembre alle ore 9 e mezzo avrà luogo a Rovigo un congresso interprovinciale dei coltivatori di barbabietole, per trattarvi argomenti importantissimi riguardanti il problema colturale ed economico della saccarifera.

Ecco l'elenco dei temi:

1. La barbabietola nei rapporti tra coltivatore e fabbricanti di zucchero e tra produttori e mano di opera (relatore nob. Eugenio Petrobelli).
2. La coltura della barbabietola e gli ultimi risultati sperimentali destinati a intensificarne la produzione. (Relatore prof. Ottavio Munerati).
3. La produzione italiana del seme di barbietola da zucchero. (Relatore prof. Adriano Aducco).
4. Le malattie delle barbabietole (Relatore prof. Vittorio Peglion).

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 1:

(*P. e.*) *Per le nuove linee ferroviarie* in progetto. Cividale-S. Lucia per congiungersi alla linea Austriaca Assling-Gorizia, e per quella Spilimbergo-Gemona, apposita commissione si riunì ieri nel pomeriggio presso la Camera di commercio per discutere in merito.

Sulla questione di massima: « se sia da propugnare la costruzione della linea Spilimbergo-Gemona nell'interesse del Commercio » rispondono sì i rappresentanti dei Municipi di Gemona e di San Daniele; risponde no il rappresentante del Municipio di Udine; dichiarano di *astenersi*: per riferirne alla Giunta il rappresentante di Spilimbergo — e Renier per riferirne alla Dep. Prov.

I membri della Camera di Commercio e gli ingegneri Heimann e Petz non partecipano al voto.

La Commissione decide di non occuparsi per ora dei vari tracciati della linea.

Il presidente riferisce sul progetto di prosecuzione della linea della Società Veneta da Cividale al confine, per allacciarsi con la progettata linea austriaca Assling-Gorizia.

Dopo discussione, alla quale partecipano *Renier*, *Girardini*, *Morpurgo*, *Luzzatto*, *Pico*, i rappresentanti dei Comuni si dichiarano tutti favorevoli alla costruzione di tale linea; astenutosi dal voto il rappresentante di Spilimbergo per le ragioni su riferite.

Irresponsabile — Quel Perini Ermenegildo di Artegna colpevole di omicidio e di uxoricidio che comparve dinanzi alle nostre Assise, e fu, senza essere giudicato, mandato in osservazione al manicomio di S. Giacomo di Tomba a Verona, fu dichiarato irresponsabile per epilessia congenita. — Egli comparirà quindi di nuovo alle Assise nella sessione del mese venturo.

Cronaca triste! — Anche ieri l'altro in Albana, sopra Cividale, una piccina, Gasparutti Caterina avvicinatasi al focolare fu investita dalle fiamme che la avvolsero in un attimo il corpo, causandole scottature della massima gravità in seguito alle quali morì il giorno seguente.

Il primo paese della Carnia illuminato a luce elettrica è Ovemasso. L'inaugurazione avvenne domenica.

Il terremoto qui non fu avvertito.

Il trasformista Robeth darà al Minerva tre straordinarie rappresentazione le sere dell'8 — 9 — 10 novembre.

Soffocata dormendo. — In Tragonti di Sopra la bambina Durat Elvira di mesi 10, mentre si trovava nella culla, essendosi voltata su di un fianco, il guanciale si capovolse e l'infelice bambina rimase soffocata.

Ferimento in rissa. — In Maniago certi Costantin Vincenzo e Borghese Pio vennero a contesa per questioni di poco conto. Il Borghese afferrato un randello che trovavasi in un canto assestò con esso un colpo alla testa al Costantin il quale riportò una forte contusione, in seguito alla quale dubitasi possa sopraggiungere commozione cerebrale.

Il Borghese venne arrestato.

BASSANO — Ci scrivono 1:

Associazione monarchica Umberto I — Quanto prima verranno riprese le lezioni popolari; sulla storia del nostro risorgimento parlerà il prof. G. Spagnolo di questo Ginnasio pareggiato comunale.

Corso libero di tedesco — Il prof. Lorenzo Chiur direttore del Ginnasio apre un corso libero di tedesco col prossimo novembre. Non v'ha dubbio che molti giovani ne approfitteranno.

Orari ferroviari — A quanto dicesi presto si modificherà l'orario per le linee della *Veneta*; auguriamo che le novità siano conformi ai desiderii più volte espressi dal pubblico in generale. Pei commercianti in particolare anche a mezzo della stampa. Più che tutto si impone un ritardo di un'ora o di un'ora e mezza per l'ultima corsa.

Terremoto — Anche qui ieri vennero avvertite due successive scosse di terremoto; durarono però pochissimo e furono poco intense.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 31 ottobre:

(*g. m.*) *Terremoto* — Ieri sera alle ore quattro meno cinque minuti si sentì una leggiera scossa di terremoto ondulatorio da Nord a Sud. Con brevissimo intervallo seguì altra scossa. Vi fu molto panico ma nessun danno.

A proposito di una circolare ministeriale comparsa giorni fa, rileviamo che proprio in questo caso è da ripetere il motto « le leggi son — ma chi pon mano ad esse? » Il Ministero ricordava che le Chiese non possono essere adibite ad altro uso che a quello del culto. E tranquillamente, in seguito a questa circolare un conferenziere della Cattedra Ambul. di Agricoltura di Belluno con autorizzazione non certo del Sindaco, ma forse del Comizio Agrario di Agordo domani parlerà al pubblico pure su argomenti agrari in una chiesa di Agordo. Ci domandiamo se questo fosse o non fosse il caso in cui si dovesse proibire che la Chiesa diventasse una sala di conferenze. Il Municipio di Agordo tiene un gran salone, ove, con poco tempo fa, si tenne altra conferenza agraria. E perchè questa volta non si è chiesto lo stesso salone che sarebbe stato senza dubbio concesso? Passiamo l'osservazione a chi spetta.

Cronaca rosa

Ad Ancona, il dottor Fernando Casaccia con la signorina Cesira Antevini. — A Roma, l'avv. Ezechiele Locatelli, pretore, con la nobile signorina Paolina Tiraboschi, figlia del comm. Lorenzo, capo-divisione al ministero delle finanze — ed il dott. Ulisse Rinaldi, notaio, con la signorina Emma Radiconcini. — A Firenze, il dottor Ivo Bandi, distinto batteriologo, che accorse testè prontamente a Napoli allo scoppio del minaccioso morbo, con la nobile signorina Rita Sdemollo-Lambruschini.

NECROLOGIO

Giunge da Mestre la notizia della morte improvvisa di un ottimo cittadino: il cav. Giuseppe Mazzetti, a 71 anni, che coprì molte cariche pubbliche e fu ottimo padre di famiglia.

A tutti i congiunti, mandiamo, addolorati, vivissime condoglianze.

***

A Monza, il cav. Angelo Beltrami, maggiore nel 35 reggimento fanteria; nel '96 era stato inviato in Africa ed aveva preso parte alla battaglia di Abba Garima. — A Gallarate, la signora Rosa Leni, levatrice. — A Cremona, l'ing. Rodolfo Cerioli, capo dell'ufficio tecnico provinciale.

Nostra Biblioteca

ING. S. BRAVOLIO — *Coltivazione delle Miniere.* Milano, Ulrico Hoepli.

E' noto che la nostra produzione mineraria aumenta a circa 85 milioni di lire all'anno. — Essa è poca cosa di fronte ai 97 milioni di sterline che annualmente producono le miniere inglesi ed al miliardo di marchi delle miniere germaniche, ma in quei paesi, come del resto anche in Francia la maggior parte della produzione è data dal carbone. La Gran Brettagna, infatti, in questi ultimi anni produce circa 85 milioni di sterline di carbone e la Germania per oltre 900 milioni di marchi. — La Francia, l'Austria, la Russia e la Spagna complessivamente estraggono presso a poco tanto carbone quanto la sola Germania. Di fronte a queste cifre colossali, l'Italia, concorre annualmente nella produzione di combustibili fossili per sole 200.000 lire.

Ma se facciamo astrazione del carbone e del minerale di ferro, che si coltiva specialmente nei paesi ricchi di carbone, le statistiche insegnano che per parecchi minerali noi abbiamo produzioni molto importanti anche in confronto a quelle degli altri paesi. — E così è bene noto che noi ricaviamo per oltre 40 milioni di lire di solfo, minerale questo che soltanto in Sicilia si trova in quantità ragguardevole, ed è pure noto che la Sardegna ci somministra tutto il piombo che noi consumiamo. Nell'Abbruzzo abbonda l'asfalto; nella Toscana vi sono ricchi giacimenti di rame e di mercurio; l'Elba possiede imponenti miniere di ferro. — Parecchie decina di migliaia di quintali di petrolio si estraggono annualmente nel Piacentino; diverse miniere di oro sono coltivate nelle Alpi, ecc. Disgraziatamente però la maggior parte delle nostre miniere metallifera è sfruttata da Società straniere, e causa prima di questa deplorevole condizione di cose fu la poca diffusione che sempre ebbero presso noi gli studi minerari che trascurati dapprima nelle scuole sono poi negletti dai tecnici. — Quanto riflette le miniere è, infatti, a noi italiani, poco famigliare e quindi purtroppo talvolta nacquero presso noi disastrose imprese minerarie, mentre, invece, eccellenti occasioni sfuggirono ai nostri capitalisti.

Il volumetto ora pubblicato dall'editore Hoepli ripara ad una lacuna assai sentita. In esso è condensato un completo manualetto di miniere ed in successivi capitoli, che trattano della genesi dei giacimenti di minerali, della ricerca e dello sfruttamento delle miniere, delle macchine che servono alla coltivazione, ed infine della legislazione mineraria, è esposto, in forma piana, con numerose illustrazioni, quanto particolarmente si riferisce alla nostra industria montanistica, la quale come si è detto, è parte non trascurabile della nostra ricchezza nazionale.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 novembre a L. 100,70.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 ottobre al 2 novembre è fissato in L. 100,80.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 31 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 79 3/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 8,89 — id. gennaio C. 7,84.

Havre 31 — Chiusura

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 2700 — Merc. sost.
Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 10000 — Mercato sost. — pel corr. F. 41.— due mesi dopo F. 42,27 — 4 mesi 12,75 — 5 mesi 13.—

New York 31 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,82 3/4 — id. su Parigi 5,18 1/8 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.60 — raffinato a Filadelfia 7.60 — raffinato in casse 9,75 — pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 7 13/16 — id. a New Orleans C. 7 7/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.52 — 2 mesi dopo corr. c. 7,47 — 4 mesi C. 7,42 — 7 mesi C. 7,30. Entrata cotoni nella giornata Balle 70000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 72003 idem pel continente balle 41000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 80 1/2 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. —.— — Dicem. 74 3/4 Granaio 79 3/8 — Granone disp. D. 64 1/8 — Farine extrar. D. [illegible] — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 1/2 — idem pel mese corr. —.— — idem mese prossimo C. idem. 6,05 — 3 mesi dopo il corr. 6,10 — idem 5 mesi 6,20 — id. 5 mesi 6,20 — idem 6 mesi 6,13 — idem 9 mesi 6,35 — Zucchero Moscabado N. 12 disponibile D. 3 3/10 — Vendite Caffè Rio nella settimana Sacchi N. —— — Depositi nei porti dell'Unione ——

SETE

Lione 31 — Oggi pesarono alle condizioni:

Organzino	B.	13	B.	[illegible]	B.	35	C.	[illegible]
Trame	B.	9	B.	87	B.	[illegible]	C.	[illegible]
Greggie	B.	85	B.	[illegible]	B.	142	C.	[illegible]
Poste	B.	9	B.	111	B.	131	C.	[illegible]
Totali	B.	30	B.	380	B.	319	C.	[illegible]

Affari calmi; prezzi sostenuti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partite e vagone completo franco stazione Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	[illegible]	Lire [illegible]	Chili [illegible]
Idem	[illegible]	» [illegible]	» [illegible]
	[illegible]	» [illegible]	» [illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 — Per Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Batgoe con merci — Per Trieste pir. ital. *[illegible]* cap. [illegible] con merci — Per Trieste pir. ital. *Lilibeo* cap. Caccaro con merci. — Per Genova pir. ital. *Roma* cap. Spina con merci — Per Fiume pir. ital. *Menfi* cap. Rama con merci — Per Fiume pir. [illegible] cap. Belnovich con merci — Per New York pir. inglese [illegible] cap. Boshall con merci.

Arrivi del 30 — Pir. ingl. *Urbano* cap. Ken con carbone e merci ai F.lli Pardo — Da Liverpool pir. ingl. *Perso* cap. [illegible] con merci e carbone dei F.lli Pardo.

Comunicati a pagamento

Oggi a ore 4 ant. ha cessato repentinamente di vivere il

Cav. GIUSEPPE MAZZETTI
fu Ermenegildo

d'anni 71, di Mestre.

Fu ottimo padre di famiglia.

Era membro del Consiglio di Curatela della fondazione Querini Stampalia, Consigliere e Conciliatore del Comune di Mestre. Fu anche per molti anni Sindaco di Favaro Veneto ed assessore di Mestre. Disimpegnò sempre tutti gli uffici con premura e scrupolosa coscienza.

Come modesto in vita fu modesto in morte, poichè non volle annunzi funebri e prescrisse che i suoi funerali fossero il più possibile semplici, senza corone, nè torcie, nè fiori.

Il trasporto della salma avrà luogo domenica, alle ore 9 1/2 ant.

Mestre 1 Novembre.

Alcuni amici

IN MEMORIA DI

Luigi Giulio dott. Cav. Fossati

Il funereo presentimento che, stoicamente sereno, manifestavi quando, è un anno, insieme rievocavamo le care sembianze dei nostri morti, purtroppo è oggi triste realtà. Come presagivi sono solo a piangerli e con essi a piangere amaramente te pure mentre, ahimè! tu pure, povero papà, sei fra quei scomparsi, fra quelle ombre. Ma ombra che nessun sole farà scomparire dalla ricordanza mia, giacchè in essa projettata dalla generosa, nobile, forte tua figura di figlio devoto, di premuroso marito, di padre sollecito, di solerte funzionario, di cittadino integro e modesto.

Venezia, 2 novembre 1901. **Giovanni.**

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
[illegible] ANDREA, *gerente responsabile.*

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Rifiutai energicamente di alienare questa fabbrica che formava la mia sola speranza per allevarti... Carteret ne concepì un odio violento contro di me, e io divenni l'oggetto di nuove persecuzioni... Poi il nostro vicino fu assorto dalla grande espansione che presero gli affari... forse si vergognò di perseguitare due ragazzi con un odio senza motivo, e negli ultimi anni della sua vita non si occupò più di noi. Egli è morto nel 1880 e la sua vedova, la signora Carteret, dirige assai bene lo stabilimento. Naturalmente, ella non ci ama, e finge anche di non conoscerci quando le parlano della piccola fabbrica situata nel suo parco. Anche noi, dal canto nostro, dobbiamo figurarci che la villa della Chesnaye e i suoi abitanti non esistono. Generalmente, nessuno di essi viene dalla parte del parco dove si trova la nostra fabbrica, e il giardiniere non vi lavora mai... E' un angolo abbandonato, e sono stato molto sorpreso, questa mattina, di vedervi la nipote della signora Carteret. — Adesso, fratello, sai perchè noi non possiamo amare quella famiglia, e perchè non te ne ho mai parlato.

Quando Marziale ebbe finito il suo racconto, Fernando si gettò nelle sue braccia col più grazioso slancio di tenerezza. Aveva compreso, più di quanto lo avesse compreso fino allora, tutta la riconoscenza che doveva a quel fratello maggiore. E indovinava ciò che Marziale non diceva, cioè che Giovanni Carteret era stato disarmato, quando aveva veduto le cure commoventi di cui il fratello minore era stato circondato dal primogenito.

Il giorno dopo la morte del padre, Marziale Desroches si era, infatti dedicato assiduamente al lavoro per terminare l'educazione del fratello. Aveva mantenuto la fabbrica in attività, aveva pagato i debiti del padre, e quando Fernando ebbe finito i suoi studi al liceo di Versailles, lo aveva stabilito a Parigi, in un grazioso alloggio per fargli seguire il corso all'istituto delle belle arti, dove, del resto, il giovane artista progrediva rapidamente. Il fratello aveva per abitudine di dirgli:

— Quando verrai a stabilirti con me, guadagneremo una grossa fortuna.

Per tutta la loro gioventù, non avevano avuto che un solo amico, Daniele di Chantauvert, un antico compagno di scuola di Marziale, amabile e allegro compagno, che s'incaricava di sorvegliare Fernando a Parigi, — sorveglianza che consisteva a dividere con lui i divertimenti. Ma siccome questo Daniele di Chantauvert aveva commesso, malgrado i consigli di Marziale, follie un po' troppo grosse, la famiglia lo aveva costretto a espatriare: era andato a cercare fortuna nel Brasile. I due fratelli erano rimasti soli, vivendo in una solitudine e in una unione assoluta, senza trovare nessuna monotonia nella loro esistenza.

Dacchè Fernando si era stabilito a Celle-Saint-Cloud, la loro felicità era completa.

Quando, quel dopo pranzo, i due fratelli si erano rimessi al lavoro, Marziale esaminò parecchie volte alla sfuggita il viso, per il solito così sereno di Fernando. Indovinò ben presto, vedendo i suoi occhi repentinamente oppressi, le sue labbra agitate, la sua fronte corrugata, che una preoccupazione ardente gli turbava la mente.

La sera, nel momento in cui faceva il solito giro per i laboratori, vide il fratello che, dalla finestra, esaminava attentamente il parco e la villa.

Quella notte, il fratello maggiore dormì pochissimo. Era inquieto e aveva vergogna della sua inquietudine. Perchè su di un semplice sospetto immaginarsi che la loro felicità, così calma, fosse in pericolo?

Il giorno dopo, col pretesto di dirigere la riparazione, Fernando salì per il primo sul fornello, e guardò ancora il parco con occhi così brillanti di desiderio che Marziale non esitò più.

Egli mormorò con voce alterata:

— Egli dunque spera che *Ella* ritornerà?...

II.

Un bel partito

Circa cinque mesi dopo quest'incidente, la signora Carteret si trovava sola nel salone della Chesnaye, quando il cameriere le rimise il biglietto da visita di Marziale Desroches.

Appena ella ebbe letto questo nome, si alzò bruscamente:

— Rispondete che non ci sono!

Ella rimase in piedi, con gli occhi fissi sulla porta d'ingresso, tutta agitata da un tremito nervoso.

Il domestico ritornò quasi subito e rimise alla padrona un nuovo biglietto da visita dove stavano scritte queste parole:

MARZIALE DESROCHES

« Presenta i suoi rispettosi complimenti alla signora Carteret e la supplica di accordargli pochi minuti di colloquio. »

— Che cosa avviene dunque? — mormorò la signora Carteret.

Dopo avere esitato un po', ella diede l'ordine d'introdurre Marziale.

Marziale si avvicinò con aria assai degna verso quella vedova della quale, cinque mesi prima, affermava di non voler conoscere l'esistenza.

La signora Carteret era una donna abbastanza alta, di vita ancora elegante; il suo viso, incorniciato da capelli bianchi, era bellissimo, e i suoi occhi neri erano sempre brillanti.

Ella guardava Marziale con stupore; si era immaginata un istante che il suo giovane vicino, avendo bisogno di danaro, andava infine a umiliarsi davanti a lei e a cedere da sè stesso ciò che si era sempre rifiutato di accettare.

Ma l'atteggiamento di Marziale non era quello di un uomo che implora; si trattava dunque di altra cosa e questa altra cosa era evidentemente assai grave...

— Qual'è lo scopo della vostra visita, signore? — domandò ella con sussiego. — Vi confesso francamente che non mi sarei mai aspettata di vedervi qui.

— E' che ho assolutamente bisogno di parlarvi, signora.

Poi rimase in silenzio, fino al momento in cui la signora di Carteret si degnò di mostrargli una sedia.

— Vi ascolto, signore.

— Signora, la vostra accoglienza mi prova che siete sempre disposta a trattarmi come un nemico. E ho bisogno che mi ascoltiate con benevolenza. Oltrepassando la soglia di questa casa, ho risoluto di dimenticare tutto ciò che mio padre ha sofferto per causa vostra...

— Signore!... — esclamò violentemente la vedova Carteret.

Marziale la calmò con un gesto:

— Riconosco che ebbe i suoi torti...

Egli faceva questa concessione perchè voleva essere ascoltato fino alla fine. Egli continuò:

— Tutto questo, oggi dev'essere dimenticato. Vostro marito ebbe i suoi; voi siete troppo giusta per non riconoscerlo. Sono morti tutti e due; voi conservate religiosamente il ricordo del vostro sposo; io conservo con egual religione quello di mio padre. Non si tratta più di loro.

Malgrado il suo vecchio rancore, la signora Carteret si sentiva impressionata dalla nobiltà delle parole di Marziale.

Egli potè continuare senza essere interrotto:

— Vengo a chiedervi di fare un grande sacrifizio; io pure ne fo uno egualmente grande; forse più grande!...

La sua voce si turbò, quando disse queste ultime parole; ma si rimise subito:

— Ho un fratello, signora; un fratello che ho amato... che amo come se fosse mio figlio; lo avete veduto più di una volta, quest'estate, sul vostro cammino, quando passeggiavate nella foresta e anche quando siete andata a passare alcune settimane a Sainte-Adresse. Voi dunque sapete che egli è un bel giovane, come la madre più ambiziosa può sognare di avere bello il figlio; ma ciò che non sapete è che egli è buono, dolce, generoso, pieno di nobili qualità, così degno infine di essere amato che io non ho nessun merito a sacrificarmi a lui. — Voi avete una nipote, la signorina Isabella Flechier, che è la più divina creatura che un uomo possa amare. Anche lei è bella, e il suo cuore è un tesoro di delicate tenerezze. Ella circonda di cure affettuose il padre, quel disgraziato inventore che sarebbe caduto nella miseria se voi non lo aveste strappato dall'esistenza spaventevole che attende quasi tutti gl'inventori... Vedete, signora, che so ciò che avete fatto per vostro fratello. Una gran parte delle qualità d'Isabella spetta a voi, poichè siete voi che l'avete allevata; ella certo ve ne ha ricompensata col suo affetto...

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,35	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,30	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,56
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,20
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,50

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenze da Venezia ore 6,30, 8, — 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17, —, 18,30 — partenze da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30 11, —, 14, —, 15, — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6,30 7,30, 10,30, 12,30, 15, —.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10, e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,2, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56 e 20,57

Le partenze ad ore 8,9 e 16, — più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8, —, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,—, 16,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35. ora, indi alle ore 20.30.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.45 e 14.—. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 17,15 Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19, alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Domenica 3 Novembre N. 305

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 3 novembre

IL DIVORZIO, IL GOVERNO
e i consigli della « Gazzetta »

I giornali di Roma e i telegrammi dalla Capitale ai vari fogli delle provincie ripetono la notizia che il Governo non presenterà un progetto di legge sul divorzio, ma dichiarerà di aderire a quello dell'on. Berenini e compagni, ossia accetterà che venga preso in considerazione, colle formule abituali e colle consuete riserve.

La differenza è notevolissima tra la presentazione, da parte del Governo, d'un progetto di legge e l'adesione sua ad una proposta di iniziativa parlamentare.

Come tutti sanno, perchè il Ministero presenti al Parlamento un disegno di legge è necessario un Decreto del Re che ve lo autorizzi, mentre niuna adesione Sovrana occorre perchè il Governo aderisca alla presa in considerazione di un progetto d'iniziativa parlamentare, ossia presentato da Deputati alla Camera o da Senatori al Senato.

Noi non indagheremo se e fino a qual punto il proposito di limitarsi alla adesione al progetto proposto dal socialista Berenini sia connesso colla necessità della autorizzazione Reale per la presentazione d'un progetto governativo e ci limiteremo a far notare che il fatto, se le notizie dei giornali e dei telegrammi romani si confermeranno, darà piena ragione a quel che noi scrivemmo ripetutamente sulle naturalissime esitazioni del Governo e sulla repugnanza che qualche ministro, per esempio il Prinetti, per convincimenti religiosi, ed altri, per opinioni politiche moderate, dovrebbero avere contro la proposta governativa di una innovazione radicalissima.

L'*Adriatico*, che si ingelosì dei consigli dati dalla *Gazzetta* al Ministero e parve ammonirlo a ripetere il vecchio: *Timeo Danaos*, non potrà disconoscere che, se, ripetiamolo, le notizie si confermano, verrebbe data piena ragione alle dubbiezze che noi attribuivamo al Ministero e che ci parevano naturali e lodevoli, considerando la gravità e delicatezza del problema e la sua intima relazione colle convenienze politiche, imposte, in materia siffatta, al Governo del Re d'Italia.

Si dirà che, aderendo al progetto Berenini, il Ministero gli concede l'autorevolezza, diciamo così, che mancherebbe ad una proposta d'iniziativa parlamentare, suggerita forse ad avvocati pietosi dalle bestemmie di qualche cliente, marito *infelice*, o dalle lagrime di qualche cliente, moglie *disgraziata*.

Ma è chiaro, torniamo a dirlo, la differenza tra i due metodi di procedura.

La presa in considerazione a progetti d'iniziativa parlamentare non si rifiuta mai; fu paragonata ad una *presa* di tabacco: sono numerose le proposte strambe, pullulate nei cervelli di deputati fantasiosi, che la Camera prese in considerazione, colla convinzione che sarebbero condannate all'oblio e travolte nel naufragio in uno di quei vortici che nel mare legislativo sono numerosi e facili a suscitarsi.

Lo stesso on. Salandra ed altri, quando combatterono il progetto dell'on. Villa, non si opposero alla presa in considerazione, dichiarando che la questione meritava lo studio più coscienzioso e profondo.

***

Il Governo, non presentando un progetto proprio, dà prova di intendere tutta l'importanza e il pericolo della sua iniziativa e fa, nel tempo stesso, atto d'abilità, imperocchè, se, come noi prevedemmo, la proposta sarà respinta dalla Camera, esso potrà dire che non fu colpito un progetto suo, ma un provvedimento d'iniziativa parlamentare.

E non occorre osservare che se, nell'assemblea elettiva e nel Senato, possono esservi alcuni, timorosi del Ministero più che di altro, votano qualunque proposta del Governo, nella speranza di averne poi l'assoluzione, o nella lusinga di essere applauditi dalle folle, trovano facile la scappatoia se trattasi di proposte che non vengono dal Governo, ma da deputati singoli e da uno, specialmente, che appartiene al gruppo socialista, ossia, nel caso del divorzio, ad una fazione che proclama un'anticaglia il matrimonio e dogma l'amor libero, a cui alcuni dei suoi adepti sono ossequenti più che ad altri dogmi del partito. Di quei timorosi del Ministero ve ne sono, nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, anche se trattisi di questioni religiose, e ad essi può ripetersi, con Guido Baccelli: saprò dal polso quando eredi in Dio —oppure, saprò dal Ministero, come voterai.

Un progetto di legge governativo può avere novanta probabilità di non essere *bocciato* dalla Camera, date certe condizioni politiche: un progetto d'iniziativa parlamentare ne ha ottanta di essere travolto nel naufragio, senza neppure arrivare al posto della discussione.

La cronaca legislativa italiana dimostra quanto esigua sia la serie delle proposte d'iniziativa di deputati o di senatori che sieno diventate leggi e non ci pare quella sul Divorzio destinata ad annoverarsi tra le eccezioni.

Prescindendo dal parere nostro, ossia dal convincimento che il Governo dia prova di senno levandosi, come si direbbe volgarmente, le mani nella grave materia e lasciando ad altri la responsabilità, rifuggendo dal chiedere al Sovrano l'autorizzazione alla presentazione d'un progetto di legge governativo: prescindendo da ogni altra osservazione, apparisce evidente la obbiezione gravissima che sarà preliminare ad un progetto di legge non presentato dal Ministero, ma escelto, come una scappatoia, dall'iniziativa di deputati.

Si dirà subito che la questione non è di quelle a cui soluzione possa esser lasciata al capriccio di qualche deputato, ma è di quelle, sulle quali un Governo, che abbia coscienza dei propri doveri e dei suoi diritti, deve fare le proposte che gli impone lo studio delle condizioni e delle necessità pubbliche.

Se non può ammettersi l'urgenza del divorzio in un paese come il nostro, è però inammissibile che la proposta di riformare, nelle sue disposizioni fondamentali, il Codice Civile e di andar contro a sentimenti degni del massimo rispetto, non derivi dal Governo, che solo può infondere la convinzione della necessità, ma da pochi deputati, che possono obbedire a pregiudizi o a considerazioni individuali o ed ingiunzioni d'indole settaria.

E' evidente che quella obbiezione sarà la prima e che il progetto di legge non potrà essere, venendo d'iniziativa, che lanciato con grave pericolo nel mare parlamentare.

E di ciò non ci lamenteremo noi, a cui basta aver messo in chiaro che quanto scrivemmo era fondato su ragioni vigorose e non sopra quei sofismi che i rancori anti-religiosi o i pregiudizi massonici o l'ignoranza della questione suggeriscono a quella parte della stampa che accusa noi di spiriti *reazionari*.

Il progetto Berenini sta davanti alla Camera da mesi, ma non è ancora arrivato al primo stadio della procedura, cioè allo svolgimento e alla presa in considerazione.

Attendiamolo, ma quando, coll'adesione del Governo, sarà stato preso in considerazione, non sarà fatto un gran passo nella via che dovrà percorrere e noi crediamo che quel che avverrà dimostrerà esser tuttora *gravissime* le ragioni, che, or fu un anno, il Ministero Saracco, di cui l'on. Carcano faceva parte, adduceva per rifiutarsi alla presentazione d'un progetto di legge sul Divorzio.

Il fatto che, finora, dà torto ai nostri avversari, continuerà a darci ragione ed è superfluo avvertire che nello studio e nell'esame di problema sì grave non possono nè devono esercitare influenza od impero i dispetti partigiani, aizzati da qualche giornale clericale, forse anche colla non vana speranza di spingere il Governo nazionale a rappresaglie, eccitatrici di sempre più stridenti separazioni e di ben altri divorzi tra popolo e Stato.

(*x*)

200 milioni di nuovi lavori

Ci telegrafano da Roma 2 novembre sera:

I ministri Giusso e Di Broglio in una conferenza tenuta oggi determinarono il programma dei lavori pubblici di pronta esecuzione, che comprende le linee di accesso al Sempione, la sistemazione definitiva del porto di Genova, il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie tra Roma e Napoli, l'acquedotto pugliese.

La spesa complessiva sarebbe di duecento milioni circa, cui Giusso crede che si possa provvedere col consolidamento per un decennio degli attuali stanziamenti del bilancio dei lavori pubblici, senza ricorso a maggiori crediti, usufruendo degli stanziamenti per talune spese destinate a cessare a breve scadenza.

Barbato batte cassa
ma l'"Avanti„ fa il sordo

Ci telegrafano da Roma 2 novembre sera:

Nicola Barbato scrive una lettera sull'*Avanti* ai socialisti d'Italia ed agli elettori del collegio di Imbriani in cui li ringrazia dei voti che gli hanno dato.

Il Barbato espone lungamente la sua posizione economica e quella della sua famiglia, e conclude che fino a tanto che il partito non avrà la forza economica di ordinargli che abbandoni la professione che è il suo mezzo pecuniario di esistenza, non per un anno e parzialmente ma completamente e definitivamente, egli dovrà restarsene inchiodato a Piana dei Greci in preda al tormento della sua passione insoddisfatta di agitatore.

L'*Avanti* pubblica la lettera senza fare alcuna proposta.

Le entrate postali e telegrafiche

Ci telegrafano da Roma 2 novembre sera:

Le entrate postali e telegrafiche dell'ottobre superarono di 376.863 quelle dell'ottobre 1900; le entrate realizzate dal 1 luglio al 31 scorso segnano già un aumento di 1.461.696 lire in confronto dello stesso periodo del 1900.

Bollettino militare (*)

Ci telegrafano da Roma 2 novembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Artom tenente della legione di Verona è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Fanteria — Taddei tenente già in aspettativa è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento, Zuccotti tenente colonnello è promosso colonnello comandante il 58., per Carnera le tenente è revocato il decreto che lo rimuoveva del grado.

Cavalleria — Catto sottotenente è dispensato dal servizio effettivo ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Artiglieria — I tenenti Vitaleri, Vacca, Maggiolini del reggimento da montagna, Somigliana, Luzzatto del reggimento a cavallo sono trasferiti alla 7. brigata da fortezza e comandati alla scuola di guerra.

Commissari — Gli ufficiali inferiori con anzianità dall'ottobre 1895 sono ammessi all'aumento sessennale.

Ufficiali di scrittura — Remier al commissariato a Padova e Tomba alla sezione del genio a Belluno sono trasferti rispettivamente alla legione dei carabinieri a Cagliari e alla direzione del Commissariato a Verona.

Complemento — Pardo Vito sottotenente è nominato cavaliere della Corona, Zara del distretto di Padova e Carnecchi di Venezia sono nominati sottotenenti medici.

Territoriale — Falci (fanteria) del distretto di Siracusa è trasferito al 6. alpini.

(*) Le promozioni riguardanti gli ufficiali residenti nel Veneto sono nominative; per gli altri (ufficiali subalterni) le promozioni sono accennate numericamente. Le promozioni degli ufficiali generali e dei colonnelli sono date per disteso.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 2 novembre sera:

Le r. n. *Dandolo*, *Morosini*, *Garibaldi*, *Varese*, sono partite da Spezia, la r. n. *Chioggia* (scuola mozzi) in causa di un temporale dovette riparare a Palma, le r. n. *Curtatone*, *Flavio Gioia* e *Vespucci* sono giunte a Portoferraio. Il capitano di vascello Papazzo sarà sostituito nella commissione per gli esami ai macchinisti dall'ufficiale Giraudi.

Undici candidati per un collegio

Ci telegrafano da Napoli 2 novembre sera:

Nel collegio del defunto di San Donato, oltre il repubblicano prof. Semmola, si disputano la successione altri undici candidati.

— Il consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli assentì alla rinnovazione dei prestiti del Comune di Napoli.

L'on. Niccolini

Ci telegrafano da Messina 2 novembre sera:

Dopo aver visitato i danni della strada comunale da Messina al Faro e la linea Messina-Milazzo, e dopo aver presieduto a una riunione coi rappresentanti delle ferrovie sicule pel sollecito riattivamento della linea Messina-Catania, il sottosegretario di Stato on. Niccolini, salutato dalle autorità, è partito stasera per Taranto e giungerà domattina a Metaponto per visitare i ponti caduti lungo il tratto di ferrovia Metaponto-Taranto.

SULLA DELIBERAZIONE DEI GENERALI
intorno al caso Afan de Rivera

Telegrafano da Roma alla *Stampa* i particolari delle deliberazioni prese dai generali di armata rispetto al caso del generale Afan de Rivera.

Dopo le accuse della *Propaganda* e la deposizione Cassone avanti il Tribunale, il generale Afan de Rivera risolvette di non dare querela, ma di provvedere altrimenti alla sua posizione e al suo prestigio. Come ufficiale si rivolse, con lettera del 9 giugno, al ministro della guerra, rimettendogli numerosi documenti su i fatti onde si era parlato: e lo pregò di costituire un Giurì formato dai comandanti di armata e dal capo dello Stato Maggiore perchè esaminassero e decidessero.

Il ministro, accogliendo in massima l'idea del generale Afan de Rivera, stimò conveniente di attendere prima le pubblicazioni dell'on. Saredo, e comunicò frattanto i documenti ai generali perchè ne facessero argomento di studio.

Pubblicata la relazione Saredo, il Giurì fu convocato, e il giorno 30 prese le deliberazioni già note con le quali si riconosce che nessuna delle accuse contro Afan de Rivera è giustificata.

Alla sera stessa il ministro scrisse al generale Afan de Rivera una lettera cordialissima, comunicandogli la decisione unanime del Giurì.

Questa decisione fu anche telegrafata al Re desideroso di essere informato puntualmente di tutto quanto interessa l'esercito. E venne comunicata anche al Consiglio dei ministri.

***

Ci telegrafano da Roma 2 novembre sera:

L'*Esercito* occupandosi del caso di Afan de Rivera dice che esso fu giudicato da una commissione composta dei generali Mirri, Leone e Luigi Pelloux, Saletta e Baldissera. Aggiunge che il ministro della Guerra tardò a comunicare i risultati della inchiesta per sentimento di delicatezza, visto che la commissione reale, incaricata di investigare tutte le manifestazioni della vita pubblica napoletana, non aveva ancora compiuto la sua missione.

L'*Avanti!* torna ad occuparsi di Afan de Rivera, dicendo che la *Propaganda* fece accuse di argomento puramente civile, estranee alla amministrazione militare. Vuole, per questo riguardo, che il ministro della Guerra permetta al generale Afan de Rivera di adire ai tribunali ordinari.

CRONACA ESTERA

Il conflitto tra Francia e Turchia
La Francia non si ritira

Parigi 2, ore 7 pom. — Il ministro degli esteri Delcassè conferì stamane successivamente coi Loubet e Waldeck Rousseau per metterli al corrente degli incidenti della vertenza franco-turca.

Anche il ministro della marina Lanessan conferì con Waldeck Rousseau.

Si assicura che la Porta ha telegrafato a Delcassè che il Sultano ha firmato un *iradè* in cui riconosce l'ammontare del credito Lorando, ma la divisione navale francese al comando del contrammiraglio Caillard essendo partita, il governo non può più richiamarla nè può contentarsi di assicurarsi vaghe, raramente seguite da effetto.

Si assicura inoltre che il governo vorrebbe approfittare di questa circostanza per regolare tutti i punti di dissidio colla Porta. Del resto non si tratta affatto nè di concessione di territori nè di qualsiasi riapertura della questione d'Oriente.

I giornali esprimono pareri contraddittori riguardo all'obbiettivo della dimostrazione navale francese nelle acque turche.

L'*Echo de Paris* parla di presa di possesso di una delle isole Jonie.

Costantinopoli 2. — Le informazioni dei circoli ufficiali affermano che l'affare Lorando è definitivamente sistemato e che il conflitto franco turco può considerarsi chiuso.

***

Ci telegrafano da Roma 2 novembre sera:

E' inesatto che la seconda divisione della squadra del Mediterraneo debba recarsi nelle acque turche per controbilanciare la dimostrazione navale francese. Essa si recherà al varo della r. n. Benedetto Brin e poi visiterà alcuni porti dell'Adriatico.

La notizia data a Parigi sul ritorno a Tolone della Divisione navale francese, che è sotto gli ordini di Caillard — notizia telegrafata anche ai giornali italiani — è stata originata da un grosso errore presa dal corrispondente dell'*Agenzia Havas*. L'*Agenzia* ha riconosciuto pienamente l'errore del suo incaricato.

La Divisione francese comandata dal Caillard non è affatto tornata a Tolone, ma prosegue la sua navigazione verso il levante, diretta a Mitileno.

Altri dispacci da Parigi aggiungono:

« Al Ministero della Marina, i funzionari, affermano che non hanno ricevuto alcuna comunicazione sul ritorno della Divisione Caillard a Tolone.

Sono arrivate invece a Tolone le Divisioni della squadra francese comandate dall'ammiraglio de Maigret, comandante in capo della squadra del Mediterraneo. Il Maigret ha mandato al ministro della marina il seguente telegramma: « La squadra è arrivata a Tolone; gli ordini sono stati eseguiti ».

La Divisione del Caillard si separò dalla squadra del Maigret e dovrebbe arrivare questa sera o domattina nelle acque turche.

Nel Transvaal

Londra 2 ore 5 pom. — Kitchener telegrafa da Pretoria che Kekevich sorprese il commando boero di Vanalbert accampato a Beestekraal, a 30 miglia a nord-est di Rustemburg e fece 75 boeri prigionieri.

Un altro dispaccio di Kitchener da Pretoria del 1.o corrente dice: Sono informato di un grave attacco diretto contro la retroguardia della colonna comandata da Berkenlaagte. Tra la fitta nebbia, un migliaio di boeri si impadronì di due cannoni che si trovavano colla retroguardia; ma non so se riuscirono a trasportarli via. Credo che le nostre perdite sieno gravi; Benson dovette soccombere in seguito alle ferite; la colonna di soccorso arriverà sul posto stamane.

Londra 2 ore 7 pom. — Lord Kitchener telegrafa che nel combattimento di Berkenlaagte gli inglesi ebbero 67 morti, fra cui il colonnello Benson, un tenente colonnello, un comandante e sei ufficiali subalterni, e 169 feriti, tra cui tredici ufficiali. Credesi che i cannoni furono ricuperati. I boeri si ritirarono verso est; le loro perdite sarebbero considerevoli.

Attentato anarchico — Due feriti

Monaco Baviera 2 ore 10 ant. — Certo Hoffmann, scalpellino di Neustadt (Granducato di Baden) sparò ieri, all'ingresso di una sala da concerto, quattro colpi contro il pubblico. Due venditori di biglietti rimasero feriti. Quindi Hoffmann si suicidò.

Dalle carte trovategli indosso risulta trattarsi di un anarchico.

Notizie varie

Nyborg 2. — La corazzata russa *Peresvièt* è stata rimessa a galla.

Hong Kong 2. — E' giunto il piroscafo *Marco Minghetti* con le truppe italiane destinate per la Cina.

Londra 2. — Nelle elezioni municipali, nelle circoscrizioni ove le candidature avevano carattere politico i liberali guadagnarono 54 seggi, i conservatori 28 e gli operai 11.

Tientsin 2. — Alcuni negozi e la caserma dei fucilieri inglesi si sono incendiati. Due fucilieri e due tedeschi sono morti.

Da Budapest
Il partito di Kossuth e il Re
Grave rifiuto — Il granduca Nicolaievich

Ci scrive il nostro corrispondente da Budapest 31 ottobre:

« Il partito indipendente, di cui è capo il deputato Francesco Kossuth, rifiutò di recarsi a Buda nel palazzo reale per ossequiare il Re e sentire il discorso della corona per la nuova sessione del Parlamento.

Il Presidente di anzianità della Camera, il vecchio Madarasz — pure della frazione indipendente — dichiarò nella prima seduta, che quelli del suo partito non faranno quest'atto, nè in corpo nè in delegazione, nè in persona. Essi chiedono che Sua Maestà scenda fra di loro nella Camera. Il potere legislativo della nazione — continuò — viene esercitato con uguale diritto da una parte dalla nazione a mezzo dei suoi rappresentanti e dall'altra parte dal Re. Una volta scendevano i Re dell'Ungheria dalla loro altezza ed è solo dal 67 in qua che non lo fanno più. Invece l'intera nazione deve muoversi e trasportarsi innanzi a Loro. Tutti però non possono farlo, essendo tale atto sottomesso a diverse formalità e conformazioni, mentre questa Camera è composta di vari elementi. Noi — disse l'oratore — membri del Parlamento ungherese non siamo servi del Re di Ungheria, ma siamo deputati — animati d'amor proprio — della libera ed indipendente nazione ungherese.

Non basta - proseguì - oltre ciò noi non possiamo andare in quel palazzo reale, sopra la cui cupola principale sventola la bandiera nera-gialla che è quella dell'impero austriaco (sopra quelle due laterali vi sono i tricolori nazionali). — Per tale atto nazionale solenne ungherese ci vuole il nostro tricolore: il rosso bianco e verde. (L'oratore viene spesso interrotto da ovazioni e terminando viene clamorosamente applaudito).

Il partito del Kossuth è accresciuto di 32 membri per la presente sessione (mentre perdette 12 collegi). Ora conta 81 membri. Essi vollero che uno dei vice-presidenti della Camera sia eletto fra di loro. Domanda che non fu esaudita dal presidente, mentre fu accolta l'altra che cioè uno dei notai protocollisti della Camera sia uno di loro, portando il numero dei notai a 9 invece di 8.

L'arresto di un Caserio

Si annunzia da Parigi che venne arrestato sui boulevards, mentre dormiva, un ragazzo dodicenne, venditore di statuette.

La polizia suppone che sia fratello oppure nipote di Caserio.

Miss Stone in un harem

Il corrispondente del *New York Journal* telegrafa da Sofia che, secondo le autorità bulgare, miss Stone sarebbe presentemente chiusa in un *harem* macedone e indosserebbe il costume turco.

Se la notizia è vera, si vede che i macedoni sono di gusti semplici, perchè la povera miss Stone non aspetta, da un pezzo, la quarantina, e — a quanto mostrano i ritratti pubblicati — ha un volto proprio da.... missionaria.

I NOSTRI CONSOLI ALL'ESTERO

Continuano i gridi di dolore dei nostri emigrati all'estero contro i consoli italiani. Se tali vive lagnanze venissero pubblicate soltanto da giornali radicali, si potrebbe credere non fossero vere, ma tutto concorda invece a dimostrare che la nostra organizzazione consolare è difettosa.

Inutile dire quanto occorra invece che gli uffici e le Agenzie consolari, abbiano a servire scrupolosamente agli scopi pei quali sono costituiti tanto più necessario per l'Italia, il fenomeno migratorio rendendosi sempre più intenso e complesso.

Scrivesi, per esempio, da S. Paulo:

« Ho voluto assumere informazioni esatte e precise da italiani dimoranti in Brasile da venti anni e occupanti posizioni elevate nella società, ho attinto notizie da molti contadini, operai, provenienti dalle diverse regioni, e non si ode, se non una voce generale: i consoli passati e presenti mai nulla di buono fecero: la loro vita si esplica nei banchetti, nelle feste di ballo, nei ricevimenti; in una parola sono dei grandi commedianti, che vivono infamando la colonia e il governo italiano.

« Questa è l'opinione generale, se si fa eccezione di quella di alcuni patriottoni, fuggiti d'Italia per cause innominabili, e che aspirano a fregiarsi il petto di qualche croce di cavaliere.

« Bisognerebbe avere uditi alcuni poveri contadini, da me interrogati al palazzo d'emigrazione di S. Paolo, cosa sono i consoli nella America latina. Qui insomma si ride quando a un italiano si dice: mandato dal console; reclamate, fate valere i vostri diritti. Il rappresentante d'Italia, o non riceve, o promette, o si trova.... a caccia ».

Il giornale che stampa questo, non meriterebbe fede, pel suo sistema di demolire tutto. Ma — ripetiamo — se in ciò vi può essere qualche cosa di esagerato, il fondo è verità, e verità dolorosa, della quale sarebbe ben ora che il Governo si impressionasse, per provvedere a rimediare, risanguando con elementi nuovi i nostri uffici consolari.

IL MALCONTENTO DELLE DONNE

Una scrittrice del *Cosmopolitan*, un giornale americano che s'è fatto una specialità delle questioni femministe, è stata costretta addirittura ad aprire un'agenzia di consultazioni.

Ogni giorno mrs. Ella Wheeler Wilcox, la consulente, riceve centinaia di lettere indirizzatele da belle americane malcontente della loro sorte.

Proprio là dove la donna è più emancipata, dove ha più diritti virili e meno debolezze femminili, ella è più infelice.

Queste disgraziate vittime di una civiltà malata non possono spiegarsi come tutte le garanzie apparenti della più perfetta felicità, di cui una sposa e una madre possano godere, non hanno portato loro che crudeli delusioni.

« Chi non si accontenta di un esame superficiale — scrive mrs. Wheeler Wilcox — può facilmente contare sulle cinque dita d'una mano tutte le donne veramente contente del loro destino.

A parer mio — aggiunge la consulente del periodico americano — le donne più felici sono quelle che lavorano di più. Bene inteso che lascio da parte le operaie obbligate, per guadagnarsi da vivere, a ricominciare ogni giorno un lavoro manuale superiore alle loro forze; intendo parlare soltanto delle spose e delle madri, la cui attività è consacrata da mattina a sera alle cure della casa, o delle donne che non hanno da contare che su sè stesse per fare la loro strada nel mondo, e la cui intelligenza è assorbita da una professione liberale che non lascia loro un minuto di riposo.

Andate invece in una riunione elegante, e sarete colpiti dal profondo e doloroso contrasto che esiste tra l'apparenza e la realtà. Sotto i vestiti carichi di gioielli battono cuori divorati da mille tormenti; sotto le montagne di fiori ammassati sulle tese d'un cappellino alla moda, brillano occhi inquieti, i cui sguardi sembrano cercare qualche cosa d'indefinibile: la felicità intravista in un sogno e impossibile a realizzarsi. »

***

Quasi tutte le lettere ricevute dalla consulente del *Cosmopolitan* si rassomigliano. Donne che hanno il triplice prestigio della bellezza della gioventù e della ricchezza, donne che hanno mariti modello, figliuoli belli, intelligenti, sani, in una parola, privilegiate degne d'ogni invidia, si sentono tanto più infelici, inquantochè non sanno precisare la causa della loro infelicità.

— Per vivere in questo modo, dice una, non vale la pena di vivere.

— Io trascino il peso delle mie giornate, dice un'altra, e mi sento soddisfatta solo nel momento in cui posso finalmente addormentarmi.

— Una esistenza monotona, scrive una terza, mi è insopportabile: ho bisogno di varietà e di distrazioni. Il mio unico piacere è il viaggiare, vedere scene nuove, nuovi visi e paesi nuovi.

« Va da sè che questo palliativo è insufficiente. I viaggi sono una distrazione utile soltanto per i cervelli equilibrati; non per una bella donnina annoiata, la quale non pensa certo ad ammirare i capolavori d'arte nè a studiare i costumi, nè a contemplare le bellezze naturali.

Essa non viaggia che per viaggiare, ma l'unico risultato delle sue perpetue peregrinazioni attraverso le grandi città e le stazioni balneari è quello di aggiungere, all'interna agitazione da cui quest'eterna nomade è già tormentata, le sovreccitazioni prodotte dalle piccole contrarietà della vita d'albergo, dalla schiavitù degli orari ferroviari.

Per quanto degno di pietà sia il marito di una donna, la cui inquietudine si traduce nella mania dei viaggi, questo vedovo intermittente, costretto a passare metà dell'anno in una casa vuota, sarà esposto a minori pericoli che non lo sia il marito di una donna affetta da mania di grandezza.

Si tratta di una malattia morale abbastanza rara in Europa, ma diffusissima in America. Presso i popoli più civili d'occidente, le donne pensano piuttosto a profittare largamente della loro sostanza o di quella del marito — o magari a sciuparla — anzichè ad accrescerla a dismisura. E' quest'ultima mania appunto che tormenta una quantità di donne americane, le quali spingono i loro mariti, già arricchitisi nel commercio, a cercar di accumulare sempre maggiori ricchezze con le speculazioni di Borsa. E spesso, quella che dovrebbe essere la fortuna è la rovina delle famiglie; e, quand'anche nelle speculazioni l'uomo non perde tutto il suo patrimonio, vi perde però quasi sempre la serenità dell'animo. »

E tutto ciò ben inteso per coerenza al regime democratico in cui queste donne sono state allevate.

***

Ma se l'ambizione d'una donna, affetta di megalomania, conduce una famiglia a un disastro finanziario, vi è una forma dell'inquietudine malsana della donna oziosa e squilibrata, le cui conseguenze sono ancora infinitamente più pericolose per la pace domestica.

— Mi piace essere ammirata e ricercata, scriveva una madre di famiglia alla consulente del *Cosmopolitan*, domandandole un consiglio; io sono fedele a mio marito, ma il nostro amore reciproco è da molto tempo un affare che va da sè, e io ho bisogno delle soddisfazione che mi procurano le adulazioni degli uomini. E' la sola cosa che abbia per me qualche interesse nella volgarità della vita.

« La donna che teneva un simile linguaggio si distingueva dalle altre squilibrate per la franchezza, e quantunque lo spirito suo fosse ammalato, pareva che ella avesse la coscienza in perfetta calma. Ma era poi sicura di potersi arrestare a tempo sopra una china così sdrucciolevole e conciliare indefinitamente una distrazione pericolosa tra tutte con l'amore e la fedeltà a tutta prova che si vantava d'avere verso suo marito? »

La collaboratrice del *Cosmopolitan* addita l'origine del male, ma il rimedio che essa consiglia non è disgraziatamente sempre facile a mettere in pratica.

Il mezzo più efficace cui una donna possa ricorrere, per sottrarsi ai pericoli della noia e alle sue funeste conseguenze, è, secondo lei, di rendersi utile al marito, ai figli, alla famiglia; in altre parole, essere buone spose, buone madri, massaie operose; tutte belle virtù, ma assai difficili da mettersi in opera per chi non vi è stato abituato, e non ha cominciato a praticarle fin dai primi anni.

E pensare che tutte queste inquietitudini, tutti questi isterismi cesserebbero come per incanto senza bisogno di rimedi e di consulti, soltanto che apparisse la preoccupazione di non saper come fare a riempir la pentola per il pranzo.

FRA «POPOLARI»

L'on. Barbato, testè nominato successore di Imbriani, manda all'*Italia del Popolo* un suo opuscolo, degli angeli ed arcangeli del nimbo repubblicano non conosciuto, nel quale spiega perchè è socialista, volendo così dimostrare che le critiche che i popolari dell'*Italietta* muovono a tutto il partito socialista non sono giustificate.

Dopo letto, nota il giornale:

« In quest'opuscolo noi sentiamo anzitutto la grandezza e probità » dello scrittore, pari a quella che tutti ammirarono nel condannato apostolo dei Fasci siciliani. Nessuna esagerazione; nessuna adulazione ai pregiudizi delle plebi; nessuno di quegli artifizi polemici o di propaganda spicciola, materiata di favolette, di metafore, d'iperboli e d'immagini, diretta più ad abbarbagliare che non a fare riflettere; piuttosto a illudere che non a persuadere — artifizi di cui invece si gloriano altri propagandisti meno scrupolosi e, forse perciò più acclamati che non sia l'austero solitario di Piana dei Greci ».

Bene, benone, benissimo! Proprio così. Artifizi, metafore, iperboli e falsità e malvagità, aggiungiamo noi: ecco di che cosa son composte la propaganda e la polemica popolari.

Anche per oggi i signori socialisti sono serviti!

Il principe Vittorio Napoleone

Ci telegrafano da Napoli 2 novembre sera:

Il principe Napoleone è partito per Roma, accompagnato alla stazione dal generale Brusati.

Il prete Pazmann

Ci telegrafano da Roma 2 novembre sera:

Il prete Parmann ritirò la querela contro i dalmati per violazione di domicilio. Egli partirà lunedì per la Croazia.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il giorno dei morti

Ci telegrafano da Roma 2 novembre sera:

Oggi giornata splendida, grande affluenza a Campo Verano.

Al Pantheon alcuni ministri e molti deputati e senatori si recarono a firmare i registri alle tombe di Re Vittorio e di Re Umberto.

Stamane al Pantheon si celebrò una messa *pro defunctis* cui assistettero i funzionari della Real Casa che deposero sulle tombe due grandi corone di fiori freschi.

***

Ci telegrafano da Torino 2 novembre sera:

La Regina Margherita, i duchi d'Aosta, la principessa Letizia, il conte di Torino e il duca degli Abruzzi si sono recati stamane a Superga ove assistettero all'ufficio funebre.

***

Ci telegrafano da Napoli 2 novembre sera:

Alle ore 10 nella cappella della reggia a Capodimonte venne celebrata una messa funebre in suffragio di Re Umberto. Assistettero i Sovrani e il principe Vittorio Napoleone coi rispettivi seguiti, nonchè le dame e i gentiluomini di Corte residenti a Napoli.

La trasformazione del servizio tramviario a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 2 novembre sera:

Dopo lunghe trattative corse fra l'amministrazione comunale e quella della locale Società del tram a cavalli, per la trasformazione ed ampliamento di tale servizio in trazione elettrica, si è finalmente giunti ad un buon risultato.

E oggi stesso è firmato dal Sindaco, comm. Dallolio e dall'ing. Parenzo, Direttore del tram, il compromesso relativo a tale trasformazione, compromesso che sarà poi entro la p. v. settimana approvato dalla Giunta municipale.

ROMA. *Ci telegrafano 2 novembre sera.* — Stamane si fece l'autopsia di uno degli operai trovati morti nel negozio di via del Pantheon. Domani si esamineranno gli altri due.

I sanitari non hanno ancora potuto esprimere il loro avviso circa la qualità del veleno.

FIRENZE. *Ci scrivono 2 novembre sera.* — Stamane l'operaio Giarosa se ne stava nella sua bottega lavorando tranquillamente. Improvvisamente quattro teppisti entrarono nella bottega, lo assalirono e lo tempestarono di coltellate.

Alle sue grida accorse il figliuolo Felice che ricevette pure una tremenda coltellata al petto.

I teppisti fuggirono, ma furono identificati. I feriti sono moribondi.

FERRARA. *Ci telegrafano 2 novembre sera.* — A Masi San Giacomo i boari del possidente Enrico Tumiati si sono messi in isciopero per questioni di mercede. Siamo alle solite.

Lo sciopero nel porto di Palermo è finito

Telegrafano da Palermo 1:

In seguito ad una riunione avvenuta oggi in casa del deputato Di Stefano ed alla quale intervennero il deputato Marinuzzi, la rappresentanza dei commissionari ed i presidenti delle quattro sezioni operaie, essendo intervenuto un accordo sulla base di eque concessioni fatte agli operai, questi desistettero dallo sciopero al Porto e stamane ripresero regolarmente il lavoro.

Sciopero di ferrovieri finito

A Torino, circa trecento degli operai scioperanti appartenenti alle officine della Mediterranea approvarono l'altra sera un ordine del giorno, col quale si dichiara che tutti i ferrovieri riprenderanno il lavoro.

CRISI LATENTE

Sotto questo titolo il *Fanfulla* scrive:

Malgrado tutte le smentite, che ci sono state scaraventate contro dai vari organismi, organi e organetti officiosi, persistiamo ad affermare che spira un'auretta di crisi ministeriale in gestazione, che è un incanto. E le cause non mancano. Le elucubrazioni finanziarie, presentate dagli on. Carcano e Di Broglio, non hanno soddisfatto, nè punto nè poco, la maggioranza dei colleghi: causa numero uno! Il disastro dell'Istituto di San Girolamo, di cui si palleggiano la responsabilità, tutti declinandola, gli on. Zanardelli, Prinetti, Cocco-Ortu, causa numero due. Vari atti e provvedimenti, compiuti o divisati dall'on. Nasi, che hanno ferito suscettibilità e clientele dei colleghi, presso i quali, trovate inaccessibili le porte della Minerva, i colpiti o i colpituri sono andati a portare l'eco delle loro strida di lamento e di dolore, causa numero tre. E l'elenco delle cause potrebbe prolungarsi all'infinito. Ragione per cui.... malgrado il plenilunio di miele nel quale gli officiosi vanno cantando si trovi il Ministero del loro cuore, potrebbe accadere che, anche prima della riapertura della Camera, accadesse lo scoppio della crisi intestina, tanto clamorosamente smentitoci, e che noi, con olimpica sicurezza, confermiamo non lontano.

INDUZIONI E PANZANE FRANCESI sulle cose d'Italia
Preteso dissidio fra il Re e la Regina Madre

Qualche giornale francese pubblica come notizia sensazionale non ancora conosciuta che da pochi, l'annuncio di un dissidio completo fra il Re e la Regina Margherita.

La Regina Madre, che è molto religiosa, non avrebbe in simpatia l'onor. Zanardelli e i suoi compagni framassoni, e crederebbe che la tenerezza del Presidente per i partiti rivoluzionari costituisca un reale pericolo per la Casa Savoia. L'Augusta Donna poi non avrebbe approvate le circolari Cocco-Ortu contro i Vescovi, e tanto meno approverebbe la intenzione di legge sul Divorzio, e — dicono sempre i francesi — avrebbe fatte al Re delle rimostranze rimaste senza effetto, tanto che partì in autunno per l'estero e si crede che rimarrà fra breve per passare l'inverno fuori d'Italia.

Fin qui le induzioni, le quali potrebbero avere un lontano carattere di verosimiglianza in qualche loro piccola parte, quantunque si sappia che Margherita, nella posizione in cui l'ha posta il fatale revolver di Bresci, non mira nè può mirare ad avere palese influenza nella politica italiana, e si sappia quanto sia delicata delle prerogative reali che spettano tutte a Vittorio Emanuele III.

Quanto alle panzane sono queste, così stranamente buffe, che non è irriverenza il pubblicarle. Dicono infatti quei giornali, che Margherita, i cui capelli d'oro erano stati cantati da tanti poeti, è ritornata dal viaggio all'estero completamente bianca, e si è rinchiusa nel suo castello di Stresa (!!) presso la madre, con la sola compagnia di una dama d'onore e di un vecchio generale piemontese (!) già aiutante di campo di Re Umberto, col quale avrebbe intenzione di rimaritarsi.

Il Re che sarebbe su tutte le furie per questo progetto, avrebbe proibito alla Madre di recarsi a Roma il 2 novembre, a pregare sulla tomba del Re assassinato!

Val la pena di accennare a ciò, appunto per dire che le informazioni francesi non sono che ridicole invenzioni e perchè, quindi, nessuno abbia a prenderle sul serio.

Che fantasia però in quei nostri fratelli bevitori d'assenzio!

LE ABITAZIONI IGIENICHE a buon mercato

La questione delle case belle, sane e a buon prezzo per le classi meno abbienti è stata richiamata in discussione da un recente discorso dell'on. Luzzatti, il quale sembra che voglia ora dedicare parte della sua fervida attività a promuovere in Italia istituzioni che vengano ad esercitare la loro benefica azione anche in questo grande bisogno della società moderna.

Il problema in fondo non ha nulla di nuovo all'infuori delle forme e delle condizioni odierne. Indubbiamente oggi le esigenze si sono accresciute, il desiderio di una bella casa sana, ariosa, pulita, soleggiata è penetrato in un numero infinito di anime, non tanto per una istintiva bramosia di star meglio quanto per una conseguenza necessaria di una educazione più elevata, di un sentimento più delicato, di una men rozza ignoranza delle norme igieniche, talchè anche le più modeste famiglie aspirano ora a trovare alloggi che abbiano certe qualità di salubrità, di indipendenza, di proprietà, a cui una volta niuno poneva mente.

E tutto ciò ripetiamo ancora, è in gran parte dovuto non a una spinta avida di soddisfazione materiale, ma ad una istruzione maggiore, a un accresciuto senso di dignità e di *individualità* che malgrado tutto si sviluppa non appena si comincia la più rudimentale coltivazione della pianta uomo, anche se il giardiniere socialista mira a tutt'altro intento.

Del resto la penuria delle abitazioni e le usure edilizie, come ne fanno fede gli antichi scrittori, si riscontrano in tutte le epoche della storia. Ed è specialmente notorio come, nel medio evo, le pessime condizioni di sicurezza delle contrade rurali apportassero nelle città, ristrette a dati limiti per il loro carattere di fortezza, un eccessivo conglomeramento degli abitanti, conglomeramento il quale dava luogo a micidiali epidemie.

Il lato veramente nuovo della questione, oltre che nelle esigenze a cui deve rispondere l'abitazione moderna, sta nei rimedi che si vanno tentando, sconosciuti pel passato. Il movimento cooperativo, ha rivolto la sua opera benefica anche all'edilizia igienica con quartierini a prezzo modico: lo Stato e il comune, in molti paesi non sono rimasti inerti spettatori di fronte ai bisogni imperiosi, ed anche intraprese private, e questo a nostro avviso è il mezzo più efficace, si sono poste all'opera. In Italia poco si è fatto: poco si è studiato e meno si è operato, tuttavia ora un certo movimento si inizia, movimento che sarà fecondo quando si svolga bensì con l'appoggio e la simpatia dei pubblici poteri, ma con energie proprie.

Le istituzioni sociali anche più avanzate sono eccellenti quando sorgano spontaneamente e privatamente e non quando se ne voglia fare un obbligo pubblico o una funzione di Stato.

Per ritornare al nostro argomento, alcune malattie infettive, e dei lattanti, sono specifiche al la malsanità delle abitazioni e ciò è comprovato da numerose esperienze. Il vecchio adagio: dove non entra il sole entra il medico, collima perfettamente coi risultamenti della scienza medica.

Le abitazioni oscure non solo sono malsane nelle regioni dove predomina la malaria; ma dappertutto. Al pari della luce, ch'è uno dei più potenti disinfettanti, l'aria è condizione necessaria per la salubrità d'una abitazione. Le abitazioni umide sono malsane poichè impediscono la ventilazione porosa. L'anemia, il reumatismo, il catarro delle vie respiratorie ed alcune altre malattie, sono il più delle volte un prodotto delle cattive condizioni igieniche delle abitazioni, e così pure la tubercolosi.

La diffusione di quest'ultimo terribile male trovasi in rapporto diretto col conglomeramento degli inquilini. E' nell'ambiente malsano che l'individuo viene predisposto all'infezione e il contagio si fa strada facilmente dove più persone hanno la stessa cameretta, lo stesso letto! Se si vuole perciò combattere efficacemente la tubercolosi non basta istituire sanatorii, ma bisogna risolvere il problema delle abitazioni, distruggendo così i veri focolari delle infezioni.

Anche molti pericoli morali si rannodano alla questione, sia dal punto di vista della corruzione proveniente dalla dimora promiscua, di molte persone in ambienti ristretti, sia dal punto di vista del carattere e del sentimento. Quando la casa è sudicia, buia e squallida, tale insomma che non eserciti alcuna influenza allietante, efficativa, incitante sulla nostra azione, sul nostro volere, sul nostro sentimento, avviene che ci si disaffeziona dalla casa, con danno della pace domestica. Anche la donna viene demoralizzata.

Il problema non è dunque limitato soltanto alle case operaie: ma si estende agli alloggi dei modesti impiegati e di quanti hanno un piccolo reddito.

E se al riguardo molto può fare l'auto-energia lo Stato e il comune, hanno il potere di modificare opportunamente i regolamenti edilizi e le piante della città, di operare un decentramento della popolazione, con tram e tramvie e con parecchie altre misure.

Un bel saggio di iniziativa governativa, come ci informa l'ingegnere Azliardi sull'*Osservatore Cattolico*, sono senza dubbio le ordinanze ministeriali prussiane dell'aprile scorso. Nella prima di queste ordinanze i prefetti vengono invitati a promuovere le cooperative edilizie di fondi provinciali, facilitando il credito ed elaborando un regolamento di polizia per l'alloggio dei lavoratori nei quartieri operai. La seconda di queste ordinanze si occupa quasi esclusivamente dell'azione dei prefetti rispetto alla politica edilizia municipale. Il governo desidera che, là dove le condizioni delle abitazioni sono sfavorevoli, il municipio costruisca (e questa imposizione non è, a nostro vedere da approvarsi) a proprie spese, gli alloggi per gli impiegati e per gli operai subalterni, e favorisca le cooperative edilizie umanitarie esonerandole dalle spese stradali, facilitando le ipoteche ecc. A seconda delle istruzioni impartite, la azione fondiaria dei prefetti deve consistere nello spingere quei municipi il cui numero di abitanti è in continuo aumento ad acquistare, per proprio conto, vasti terreni edilizi col fine di sottrarli agli speculatori e per costruirvi a seconda dei bisogni, case economiche municipali, o cederli a corporazioni edilizie.

Queste ordinanze raccomandano anche di favorire quegli imprenditori privati che edificassero piccoli alloggi, salubri e ben disposti, a prezzo mite.

Rispetto al lato tecnico delle abitazioni urbane operaie, propriamente dette, si tratta in primo luogo di stabilire la cubatura ed il numero dei vani. Intorno alla cubatura gli igienisti sono tutti d'accordo nel ritenere sufficienti 18 metri cubi a persona, riducibili ad un ambiente che abbia per superficie 6 metri quadrati e 3 metri per altezza. Questo punto resta, dunque fuori di discussione. Perciò che riguarda invece il numero dei vani i pareri, almeno finora, sono stati discordi. Con due sole camere, in una delle quali deve necessariamente trovarsi il fornello economico in ferro, per la preparazione delle vivande, si ha bensì la possibilità di separare i due sessi durante la notte, ma non una soluzione soddisfacente, soltanto realizzabile con l'aggiunta di una terza camera che offra posto almeno per un letto.

Il sistema delle tre camere, una delle quali col fornello amovibile a carbone o gas, ha fatto ottima prova nelle abitazioni operaie americane ed è stato adottato, dal 1897, in Germania dalla società edilizia di Francoforte: mentre allora si solevano costruire abitazioni con due soli vani ed una piccola cucina.

Nella pianta di questo genere di costruzioni la camera, più grande di 18 mq. e quella destinata a contenere il fornello e a servire da sala da pranzo. Le camere da letto laterali misurano rispettivamente 11 e 12 mq. La famigliola, oltre alle tre camere, ha a sua disposizione uno sciacquatoio, con cesso e una veranda, quest'ultima utile particolarmente nell'estate. Sono poi da notarsi i ripostigli sotto al tetto, alcuni locali comuni per la lavatura della biancheria e quelli riservati esclusivamente per uso di bagno.

Il lato finanziario del problema è stato risolto dalla società edilizia di Francoforte con un affitto mensile di 20 marchi (25 lire) pari ad un quinto del salario mensile dell'operaio. La suddetta società edilizia acquista il suolo a non più di 12 marchi il mq. e le spese stradali e di canalizzazione non superano il 2000 del valore del terreno. La saggia distribuzione degli ambienti limita a soli m. 70,5 il prospetto di ciascun appartamento. Il saggio del 500, fissato per l'interesse del capitale, non ha permesso naturalmente di adottare lo stile coloniale, in onore nelle case operaie del *bon père* Harmel, e per la stessa ragione le costruzioni vengono elevate almeno a tre e mai però a più di quattro piani. La disposizione planimetrica può tuttavia farsi in modo da guadagnare ampi cortili per distendervi la biancheria e per ricreazione dei fanciulli.

Collo stesso saggio d'interesse le abitazioni a due camere venivano a costare all'operaio soltanto tre marchi di meno ed erano ben lontane dal rispondere alle esigenze. In Italia il minor prezzo della mano d'opera scemerebbe non poco il prezzo di costo.

E' da sperarsi quindi che il germe lanciato dalla parola dell'on. Luzzatti trovi favorevole terreno per svilupparsi.

UN PO' DI TUTTO
Musica e amministrazione.

Il Consiglio Comunale di Aggius (Sardegna) ha testè confermato, a grandissima maggioranza, il segretario comunale signor Giuseppe Pes, soprannominato « il Paganini gallurese ».

Il corrispondente da Aggius della *Nuova Sardegna* dopo di essersi rallegrato della conferma, spiega il perchè il signor Pes fruisce dell'onorifico appellativo di « Paganini gallurese ».

« Dico il Paganini perchè egli è un valentissimo violinista, il più valente della Gallura. E bisogna tosto aggiungere che è tanto valente suonatore di violino quanto è valente segretario comunale. Quel che poi lo caratterizza è la sua bontà in sommo grado. Per lui non esiste orario nè tettoia. Dotato di una fibra diamantina, lavora senza limiti di tempo; serve il pubblico, che ha bisogno della sua opera come segretario del Comune, a tutte le ore del giorno, e la sera delizia il nostro popolino suonando continuamente sino a ora tarda ».

Un collega, spiritoso quasi quanto me, redige, su questa notizia il seguente avviso di convocazione:

COMUNE DI AGGIUS

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Ordine del giorno della seduta del.... ottobre 1901:

1.o Comunicazioni del sindaco;

2.o Variazioni sull'opera *La Sonnambula*

3.o Approvazione di maggior spesa per l'impianto di un fanale sul piazzale della stazione;

4.o *Tartini* e Trillo del Diavolo »;

5.o Costruzione di un argine sulla destra del rio maggiore (deliberato d'urgenza della Giunta);

6.o *Vieuxtemps*, Concerto per violino;

7.o Aumento di stipendio alla maestra-levatrice;

8.o *Wieniawsky*, Danze ungheresi.

Scuola per camerieri d'albergo.

Come è noto già da parecchi anni fiorisce in Svizzera una scuola per gli albergatori. Ora una relazione del dottor Kerchensteiner di Monaco, ci fa sapere che anche a Vienna si è fondata una scuola per i camerieri d'alberghi e di caffè. Questa scuola sorse ed è mantenuta dall'associazione tra i proprietari d'albergo e di caffè ed è l'unica per ora, nel suo genere. Ha numerosi insegnanti ed ha la propria sede in un gran palazzo del centro della città, arredato con lusso. I corsi vi durano tre anni almeno. Molte e varie cose sono insegnate ai giovani camerieri; oltre alle materie obbligatorie nelle scuole pubbliche come la grammatica tedesca l'aritmetica, la contabilità, la corrispondenza commerciale, essi devono aver larga cognizione del francese, dell'insegnamento tecnico, dell'arte culinaria, dell'arte dei pasticcieri. E' sottinteso che debbano saper pur comporre e redigere in perfetto francese non uno, ma cento *menù*, apparecchiare la tavola, disporre sui tondi i tovaglioli piegati artisticamente a mo' di nave, di mitra o di ventaglio, servire alla perfezione gli avventori di qualsiasi classe sociale. I giovani scolari devono, più d'una volta per settimana vestire la veste nera del cameriere, e imparare a portarla con eleganza, a camminare leggeri e senza far rumore a sostenere senza pericolo grandi quantità di vasellame, e rispondere alla clientela con cortesia inappuntabile. E i clienti non sono altro che i loro stessi compagni.

Quanto all'utilità pratica di questa scuola il dott. Kerchensteiner afferma che i camerieri che ne escono sono preferiti agli altri per la loro cortesia e la loro moralità.

Se ce ne mandassero un vagone completo?

Una verità.

La trovo nella chiusa di un articolo di Henry Fouquier:

« Non si ha mai tanto bisogno di cantare, come quando si hanno cagioni per non essere allegri ».

SIMPL

IL TEMPO CHE FA
Il Po

Ci telegrafano da Casal Monferrato 2 novembre sera:

Il Po decresce lentamente. Alle ore 9 segnava metri 3,10 e alle 18 metri 2,50.

Il tempo è bellissimo.

La Fossalta Mantovana sta per rompere La piena del Burana

Ci telegrafano da Ferrara 2 novembre sera:

La Fossalta Mantovana è in piena ed è minacciosa nelle due località Porcara (Mantova) e Bonoris (Ferrara).

Sul posto si trovano gli ingegneri e al momento in cui telegrafo sono stati spediti 2000 sacchi per rinforzare gli argini nei punti ove si teme lo squarcio.

Le popolazioni sono allarmate perchè vedono imminente una rotta.

Se l'argine dovesse rompere a Bonoris, tutto il campo Bondesano andrebbe sott'acqua. Anche il Canale di Burana è minaccioso dopo la chiusura della Botte Napoleonica a Bondeno.

Le acque a monte segnano metri 8,22, a valle metri 5,48.

Il Comitato di Burana ha nominato nel suo seno una commissione di tre membri (uno per provincia) con l'incarico di verificare le cause che produssero la chiusura della Botte Napoleonica e di raccogliere gli elementi necessari per muovere causa al governo per ottenere un risarcimento di danni.

I possidenti delle provincie di Modena, Mantova e Ferrara interessati nella bonifica di Burana telegrafano al Consorzio locale protestando e minacciando cause per danni.

Fu ripetutamente telegrafato al Governo.

***

Ci telegrafano da Ferrara 2 nov. notte:

La rotta dell'argine della Fossalta Mantovana è imminente.

Ritiensi avverrà al più tardi domattina.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Impianto di uno stabilimento industriale in Ascoli Piceno

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati, alcune notizie relative alla potenzialità delle forze idrauliche disponibili per l'impianto di uno stabilimento industriale in Ascoli Piceno, pel quale impianto la Cassa di Risparmio di quella città conferiva un premio di L. 120.000.

CRONACA

Domenica 3 novembre: S. Malacchia vescovo.
Lunedì 4 novembre: S. Carlo cardinale
Il sole leva alle 6.54 — Tramonta alle 16. 54.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

La salute del gen. Polto

Ci telegrafano da Roma 2 novembre sera:

Le condizioni del tenente generale del Genio Agostino Polto colpito l'altro dì, come vi telegrafai, da grave malore in via Nazionale, vanno sempre più migliorando.

IV Esposizione internazionale d'Arte

L'on. Ferdinando Cesaroni, deputato al Parlamento ha acquistato il quadro: *Motivo presso Rosiglione* di Antonio Varni; la signora Johanna Haas di Mannheim una riproduzione della targhetta *Giovanni e Pietro* di Alexandre Charpentier.

Oggi l'Esposizione si apre alla penultima giornata popolare con il biglietto ridotto a 50 centesimi.

Ricorrendo il centenario della nascita del sommo maestro Vincenzo Bellini la Banda cittadina eseguirà dalle 2 e mezzo alle 4 e mezzo il seguente programma dei suoi capolavori:

1. Sinfonia *Norma* — 2. Introduzione e Coro — id. 3. Coro Recitativo e Cavatina — id. 4 Preludio e Coro e finale ultimo — id. 5. Cavatina *Sonnambula* — 6. Finale 1. id.

L'Esposizione da oggi si chiuderà alle ore 4 e mezzo.

La r. n. «Montebello»

è uscita ieri dal bacino minore del r. Arsenale.

Antichità veneziane

Ripulita dalla calcina, dalla polvere e da altre lordure, si potè leggere più distintamente l'iscrizione sulla tomba scoperta nei locali del Ginnasio *M. Foscarini* di cui parla la *Gazzetta* del 31 scorso e se ne dà qui il testo:

MCCCXXII mense novembri die X sepultura domini Nicolai Grimani de confinio S. Juliani [non *et fili sui Juliani*] *est sua eredum.*

Si tratta dunque del ramo della nobile famiglia Grimani detto di S. Giuliano, spento ormai da lungo tempo.

Nascosta da secoli, l'iscrizione non fu registrata da alcuno dei raccoglitori. Per la destinazione del monumento, si attende la decisione dell'ufficio regionale.

Un sorcio in trappola

Costantina Bortoluzzi è da parecchi anni direttrice e lavorante nel negozio di corone funebri della ditta Frollo in Merceria del Capitello. Nello stesso negozio è impiegata da qualche tempo certa Giuseppina Vianello di 55 anni. Non avendo la Bortoluzzi famiglia o parenti, la Vianello dorme nella casa di lei servendola in qualità di domestica. La Bortoluzzi abita al secondo piano in calle dei Due Mori a Rialto n. 431 A e, donna d'ordine, prima di recarsi al negozio chiude infallantemente la porta e finestra della casa che durante il giorno resta incustodita.

Ieri alle tre e mezza, occorrendole alcuni oggetti mandò a casa la Vianello per prenderli e questa fu non poco sorpresa nel trovare che la porta dell'appartamento era chiusa con una sola chiave, mentre era sicura di avere ella stessa chiuso al mattino le due serrature collocate una sopra l'altra. Ciò nonostante, entrò in casa e si avviò alla camera della Bortoluzzi. Un'altra brutta sorpresa! Aperta la porta vide che i due primi cassetti del comò erano sopra il letto!

Non ebbe il coraggio di inoltrarsi di più, ritornò indietro, uscì chiudendo la porta dell'appartamento con ambedue le chiavi, e corse dalla Bortoluzzi.

Nel negozio si trovava certo Alessandro Galiovich di 21 anni, praticante alla Pretura Urbana e conoscente della Bortoluzzi, il quale si offrì di accompagnarla a casa. Però quando furono vicino alla porta di casa il Galiovich trovò prudente di avvertire il vigile 122 al ponte di Rialto, il quale si unì a lui e alla Bortoluzzi. La comitiva salì le scale e entrò nella camera. Tutto era a posto!

— Che cosa ti sei pensata — disse la Bortoluzzi alla Vianello. — Dove sono i cassetti sul letto? Non li vedi che sono a posto?

Mentre però ella così diceva, sentì il vigile dire rivolto sotto il letto:

— Vieni fuori canaglia e non fare scherzi perchè ti taglio la testa.

E infatti teneva in mano la daga. Tutto ad un tratto si vide uscire di sotto al letto un vecchio il quale, all'interrogazione del vigile rispose:

— Ho incontrato sulle scale una donna, mi invitò ad entrare nella camera e dopo mi lasciò solo. Avendo inteso entrare gente, mi sono nascosto sotto il letto. Ma sono un galantuomo!

— E che cosa tieni in quella mano? — domandò il vigile, accennando al pugno della mano destra. Così dicendo glielo aperse e gli rinvenne trenta lire in biglietti di banca.

La Bortoluzzi allora tirò il cassetto, le cui chiavi erano da lei lasciate sempre sul comò e constatò che mancavano 55 lire, frutto dei suoi risparmi.

Ispezionata la casa tutto si trovò in perfetto ordine tranne la latrina che fu trovata scoperta. E' la certo che il ladro gettò le chiavi false e il grimaldello con cui aprì la porta dell'appartamento e lo scalpello che adoperò per tentare d'uscire quando fu chiuso in casa.

Infatti, nell'interno furono trovate traccie di scalpello sulla porta; ma il ladro non era riuscito ad aprirla.

Tradotto al Sestiere di S. Polo il ladro fu subito riconosciuto pel famoso pregiudicato Angelo Panizzuti di 66 anni, calzolaio, già sorvegliato speciale abitante in calle Moretta a S. Stefano insieme alla moglie e figlia.

Anche nel corpo di guardia fu perquisito e, dentro la fodera della giacca, gli si rinvennero altre dieci lire. Siccome la Bortoluzzi afferma che nel comò c'erano 55 lire, le altre 15 il Bortoluzzi le deve tenere nascoste sulla persona.

In quale parte della persona?

AL CIMITERO — Ieri, il pellegrinaggio al Cimitero durò dal mattino fino a sera, favorito dalla bella giornata!

TRASLOCO. — Il prof. Giacomo Vidotto già comandato alla nostra Biblioteca Marciana fu destinato alle sezioni aggiunte nelle scuole tecnica e normale di Udine.

Taccuino del pubblico

CONCORSO PER MEDICI DI MARINA. — E' aperto un esame di concorso per la nomina di ventuno medici di 2.a classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire 2200, oltre lire 200 per indennità di arma.

L'esame sarà dato in Roma ed avrà principio il giorno 15 gennaio 1902 presso il Ministero della Marina.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO. — Ebbero luogo ieri nella nostra Regia Scuola Sup. di Commercio gli esami di diploma in lingue moderne. Ottennero felicemente il diploma i signori: Leonardo Fanelli e Bruno Vignola.

BENEFICENZA. — La contessa Coriani Camilla ved. Agricola elargì nuovamente L. 10 all'Opera Pia *Carlo Combi*, della quale è una delle più efficaci patronesse.

Stato Civile

Bollettino del giorno 29 ottobre:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 3 — Nati in altri comuni 1 — Totale 6.

Matrimoni — Ravagnan Michele carpentiere in ferro con Bertotto Luigia casalinga — Furlan detto Menegazzi biadaiuolo agente con Fauro detta Buri Pasqua casalinga — Semenzato Raimondo depettaio con Vianello detta Bolza Matilde casalinga — Besa Vittorio gondoliere con Samson Santa domestica.

Decessi — Santini Stefani Giuseppina di anni 41 coniugata casalinga di Venezia — Padoan Giovanni di anni 65 vedovo facchino di Venezia — Canetti Umberto di anni 23 celibe perlaio di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Nadaletto Morandi Margherita di anni 80 coniugata casalinga decessa a Cavarzere.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 30: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 12.

Matrimoni — Inastri Antonio calzolaio con Mattiuzzi Amalia casalinga — Grossi Marco operaio ferroviario con Perini Antonietta casalinga — Lombardo Egidio bracciante con Colarin Angela perlaia chiamata Adele; tutti celibi — Cian Giuseppe falegname vedovo con Fusatto Amalia casalinga nubile.

Decessi — Gerini Maria di anni 56 nubile sarta di Venezia — Albanese Elisabetta di anni 9 di Venezia — Gerli Giovanni di anni 68 vedovo già cuoco di Vicenza — Rosa Marco Antonio di anni 3[illegible] coniugato facchino di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Morando De Paoli [illegible] anni 66 coniugata famigliare decessa a Verona.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 31: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni — Fanto Aureliano cameriere di caffè con Rossetti Anna già artista di canto — Zane Giulio verniciatore con Macellin Eugenia sarta — Zennaro detto Pattarello maestro chimico Giuseppe con Candon Bianca casalinga — Sorgato Natale [illegible]gnaio con Banzato Elvira casalinga — Fumato Giuseppe dipintore con Tagliapietra Angela casalinga — Celebrato in Mestre il giorno 28 ottobre 1901 Provvedello Bortolo lattivendolo con Barban Lucia casalinga nubile; tutti celibi.

Decessi — Romanello Oltremodo Maria di anni 7[illegible] coniugata casalinga di Verona — Venzato Giuseppe di anni 50 celibe facchino di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno: 1 — *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 6.

Matrimoni — Merelli Luigi campino con Boscoli Giuseppina casalinga — Scarpi Gio. Batta intaglistore con Bocconcin Beatrice stiratrice — Ghioldi Angelo facchino celibe con Ampò Maria operaia cotonificio nubile — Gavagnin detto Taramina Luigi burchiaio con Zennaro detta Gallinetta Maria casalinga nubile.

Decessi — Dinon Luigia di anni 77 nubile sarta di Venezia — Fasan Gasparini Angela di anni 29 casalinga di Castelfranco Veneto — Decupil Angela di anni 22 nubile perlaia di Venezia — Fabris Annunziata di anni 13 di Venezia — Talotto Daniele di anni 86 vedovo già rimessaio di Venezia — Vianello Angelo di anni 74 vedovo barcaiuolo di Venezia — De Rossi Antonio di anni 69 celibe scalpellino di Venezia — Moretti Angelo di anni 63 vedovo barcaiuolo di Murano — Calligaro Eugenio di anni 57 coniugato liquorista di Maniago — Funes Luigi Umberto di anni 14 tornitore di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 2: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine [illegible] — Nati in altri comuni 1 — Totale 8.

Decessi — Garbio Nob. Fontana Margherita anni 71 vedova casalinga di Vicenza — Dall[illegible] da Piazza Maria di anni 64 coniugata già [illegible] di Sant'Orso — Gambierasi Tognolo Amalia di anni 44 coniugata sarta di Venezia — Scarpa Prior Caterina di anni 34 coniugata perlaia di Venezia — Pepinelli Giacomo di anni 78 celibe merciaio di Venezia — Fusas Angelo di anni 70 coniugato r. pensionato di Venezia — Lachin Gio. Batta di anni 66 coniugato facchino di Venezia — Montesso Bernardo di anni 57 coniugato pensionato com. di Venezia — Cranio Giacomo di anni 52 coniugato servente di Venezia — Stefanutti Guglielmo di anni 31 celibe orologiaio di Venezia — Vianello Lorenzo di anni 2[illegible] celibe già oste di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI. — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 3 novembre 1901.

Arnano Giovanni falegname con Bisso Anna casalinga — Marzon Giuseppe calzolaio lavorante con Scarpi Teresa lavatrice — Zocco Leopoldo vetraio con Vincenzet chiamata Vicenzutti Italia casalinga — Valentini Giovanni Battista bracciante con Pesentin Maria casalinga — Gonella Stefano ottonaio con Parpagiola detta Parpejola Teresa casalinga — Ferroli detto Zizon Vittorio falegname con Spadetta Peredda Antonia margaritaia — Sena Vincenzo fabbro lavorante con Renier Albina casalinga — Battistella Massimino agricoltore con Battaggia Maria Luigia villica — Zocchia Alessandro dipintore con A'pruni Teresa casalinga — Rossi Angelo meccanico con Sartor Ida sarta — Marzo Ottavio Carlo cameriere d'albergo con Mazzoli Virginia sarta — Fentecedro Enrico operaio al cotonificio con Stefanoni Maria già tessitrice — Benloni Leonardo merciaio girovago con Magnana Teresa casalinga — Morganfini Luigi possidente con Dal Collo Alba casalinga — Bonucci Santino pescatore con Toso Maria donna di casa — Zonta Antonio Giovanni cameriere con Vettori Caterina sarta — Bolzo Andrea cameriere con Barbaia Giovanna [illegible] — Parasi Pietro agente di commercio con Rossetti Aurora nubile — Pivato Giulio cocchiere con Marotta Anna cuoca — Pontel Giuseppe vetraio con Bello Maria vetraia — Navarro Edoardo agente di commercio con Pokorny Angela privata — Rossetto Ettore impiegato con Benfatto Emma casalinga.

Nota sibillina

MONOVERBO

DEA

V

***

Spiegazione dell'anagramma precedente:

Terso—sforo—tesor—resto—estro—sorto—[illegible]

LOTTO — Estrazione del 2 Novembre					
VENEZIA	16	13	54	76	12
BARI	17	1	51	21	25
FIRENZE	65	37	61	48	5
MILANO	68	15	36	81	31
NAPOLI	—	—	—	—	—
PALERMO	64	69	65	40	23
ROMA	27	77	63	60	52
TORINO	36	81	31	3	33

CRONACA DEI TEATRI

La stagione d'opera al « Rossini »

Sabato prossimo si riaprirà questo teatro coll'annunciato spettacolo d'opera.

La stagione verrà inaugurata con *La forza del destino*. Ne saranno interpreti principali: le signore: Tebro (*Eleonora*) e Campofiore (*Preziosilla*) — il tenore Villalta (*Alvaro*), i baritoni Reschiglian (*Pereda*) e Costantini (*fra Melitone*), ed il basso Luigi Nicoletti-Kermann (*Padre Guardiano*). Direttore il maestro Silvio Boscarini.

Il complesso artistico è promettente: il Nicoletti

Kermesa ed il maestro Boccarini sono già ottime e simpatiche conoscenze del nostro pubblico; gli altri vengono preceduti da buona fama.

Alla *Forza del destino* seguirà la *Norma*, protagonista la sig. Ines de Frate.

Goldoni. —

Questa sera si replica la brillantissima *Meno cinque* della quale si confermò iersera il magnifico successo d'ilarità. La esecuzione inappuntabile fu applauditissima.

Quanto prima una seconda appetitosa novità di un vero maestro del genere, Hennequin. Graziosamente s'intitola: *Amor mio!*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Meno cinque*
MALIBRAN 2 1/2 *Fin del mondo* 8 1/2 *Gli Ugonotti*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare marittimo

Il giorno 5 corrente alle ore 10 e mezza si riunirà presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta dei seguenti ufficiali:

Presidente Capitano di fregata Novellis Carlo — Giudici: Tenente di vascello Pignatti Morano Carlo Commissario di 1. cl. Carmignani Giuseppe — Giudice supplente Capo macch. di 1. cl. Candiani Giovanni.

La divisa sarà l'ordinaria.

SPORT

Le corse al trotto a Treviso

La prima giornata

Ci scrivono da Treviso 2 novembre:

Domani si inaugura la prima giornata di corse e lotteria è vivissima date le importanti iscrizioni di cui vi dò l'elenco:

Premio del Sile di L. 1000 in due prove per cavalli italiani di prima classe, iscritti *Torquato* del cav. Rossi, *Fosforo* dei fratelli Giorgi; *Lisippo* ed ... Barbetta, *Dromo* e *Duadelo* di Borgioli, *Ettore* di Biraghi, *Blaster* della Stud Milanese; ... di Bianchi.

Premio Treviso di L. 3000 grande internazionale, a tre prove: iscritti: *Bonatella* del cav. Rossi; ... dei fratelli Giorgi; *Dinarca* di Lady Hamilton; *Royal Baron* di Valentini; *Baruciarana* ... e Gargiulo.

Premio S. Martino di L. 400 per cavalli di minima ..., in una prova unica di 2000 metri: *Idea* ... Lion: *Bonda* di Gaudio Lion; *Amor di* ... dei fratelli Torzo; *Candia* di Sgarri; ... di Fontanati; *Sallustio* di Bianchi.

Il numero di iscrizioni e specialmente la qualità degli iscritti nella grande internazionale, che è quanto di meglio batte quest'anno le piste italiane, fanno prevedere un esito brillantissimo che continuerà anche nelle altre giornate.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 2 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	71.40	72.08	71.88
Termometro in centigr. al Nord	4 2	6 2	10,2
» » Sud	4 6	8.7	14.2
Umidità relativa	77	53	42
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	2	3	0
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri:		11,0	
» min. di oggi:		2,2	

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione non darà corso a richieste cambiamenti d'indirizzo qualora l'abbonato richiedente non indichi anche il luogo di partenza; per evitare spedizioni in doppio o sospensione

I COLLEGI DI EDUCAZIONE nel Veneto

L'Educatorio normale femminile Zonta

è per le fanciulle di condizione civile, che desiderano, con una scelta educazione, una profonda istruzione avvalorata da esami legali.

Comprende. Giardino d'infanzia, Corsi elementari, complementare, normale, superiore di perfezionamento, Convitto.

Studi obbligatori: Religione, morale, diritti e doveri, lingua e lettere italiane, lingua francese, pedagogia, matematica e scienze, igiene ed economia domestica, storia patria e cenni di storia universale geografia, disegno, calligrafia, canto, ginnastica, lavori donneschi.

Studi liberi lingua tedesca, inglese, latina, pianoforte, pittura.

Locale igienico, che gode i benefici dell'aperta campagna con ampie sale, corte e campo, in parte coltivato a giardino ed orto, a disposizione delle alunne.

L'insegnamento, affidato a persone legalmente abilitate, segue i programmi delle scuole regie. Gli esami degli corsi elementare e complementare si fanno presso l'educatorio. Le alunne dell'Educatorio possono anche compiervi il tirocinio prescritto per la licenza normale. Le lezioni in qualsiasi materia hanno carattere educativo e pratico, sono rese facili, dilettevoli, efficaci da accenno e ricco materiale didattico.

La scuola risponde realmente ai bisogni della vita. Le alunne hanno lezioni speciali per tutto ciò che riguarda il buon governo della famiglia e per la tenuta delle aziende domestiche, rurale e commerciale. Vengono abituate con ogni mezzo educativo alla pulizia, all'ordine, al buon impiego del tempo, al miglior uso del denaro, al risparmio anche nelle piccole cose. E' posta ogni cura per custodire la dignità dell'innocenza giovanile nell'animo delle alunne, e per imprimervi un carattere fermo con la chiara idea del dovere e il sentimento della intera responsabilità d'ogni libera azione.

L'istruzione religiosa è data da un sacerdote e dalle insegnanti in tutti i corsi. Si attende con ogni studio a innamorare le alunne della vita domestica, delle semplici gioie di famiglia, perchè, uscite dal collegio, colle attrattive della virtù dolce, paziente, amorosa, collo spirito di sacrificio, colla soavità degli affetti, siano la benedizione della casa. Non esclusi i lavori donneschi di semplice ornamento, s'insegnano quelli per formare i necessari ed utili; e le alunne vengono addestrate in qualsiasi lavoro di maglia e di cucito, compreso il taglio, in ogni specie di rammendo e rattoppo per raccomodare biancheria e vesti usate, nei corredi pei bimbi, nelle vesti semplici da uomo e da donna. Tolto ogni apparato ingannevole di studi vani e superficiali, abbandonato l'arido formalismo mnemonico, che gonfia e snerva la intelligenza, e non conduce che alla effimera pompa di esami teatrali o illusori, lasciando per la vita solo vane e sconnesse reminiscenze di parole, l'alunna è guidata a grado a grado a pensare con senno, a ragionare con procedimento induttivo secondo verità e giustizia, ad apprendere da sè, a governarsi con giudizio e a reggere in modo regolare ed armonico le sue attitudini. E per la parte pratica, che è la più importante, la giovanetta impara quanto è necessario a ben dirigere una famiglia, cioè la pulizia e l'assetto delle stanze, il miglior modo di fare il bucato, lavare e smacchiare le stoffe, stirare la biancheria, cuocere cibi, conservare le sostanze alimentari, conoscere il prezzo e le qualità delle merci più comuni ordinare e registrare le spese.

Cura incessante e scopo unico dell'Educatorio sono questi: di preparare alle famiglie e alle scuole giovani seriamente istruite, buone, gentili, sempre fedeli all'idea del dovere in tutte le sue applicazioni alla vita famigliare e sociale.

Numero delle alunne 100; delle promosse 93 p. cento. — N. delle insegnanti: 14.

Le lezioni durano circa nove mesi, per non affaticare le menti e danneggiare la salute delle alunne con il lavoro troppo condensato ed intenso, e perchè un riposo troppo prolungato non faccia poi perdere le cognizioni e le buone abitudini acquistate.

Le alunne interne possono recarsi in famiglia nelle vacanze autunnali per un mese circa. Se rimangono in collegio sono condotte a villeggiare sui monti.

L'Educatorio ebbe diverse onorificenze. La direttrice fu premiata con medaglia d'argento dal Ministero della pubblica istruzione.

Quest'anno tre alunne del Corso superiore dell'Educatorio ottennero l'esame di pedagogia con un esito felicissimo presso la R. Università di Padova.

L'Istituto Angeloni di Venezia

Fondato nel 1872 sotto umili auspici salì in rinomanza mercè l'operosità instancabile del sig. prof. Vincenzo Angeloni che lo dirige e per la valentia dei Professori che insegnano.

L'Istituto è uno dei più frequentati poichè nella media annuale vengono iscritti più di cento alunni e l'istruzione si divide in diurna e serale.

Nella prima vi è l'insegnamento tecnico, ginnasiale, ed elementare con annesso giardino d'infanzia pei bambini dai tre ai sette anni. Tutti gli alunni fanno le ricreazioni nel vasto giardino dell'ex Palazzo Cipollato sito a S. M. Formosa calle delle Guerra dove ha sede l'Istituto.

Nella sera s'insegnano praticamente le lingue moderne, francese, tedesca, inglese e computisteria. La scuola è patrocinata dalla locale Camera di Commercio, la quale accordò il suo patronato per gli ottimi risultati che diedero sempre i suoi allievi.

Difatti in questo Istituto trovarono la salvezza tanti figliuoli, i quali respinti dalle pubbliche scuole e rimasti indietro negli studi per differenti ragioni, ricuperarono il tempo perduto non solo, ma messi sul retto sentiero si applicarono con tale intensità negli studi da compiere i corsi universitari ed occupare impieghi e posti elevati. Nello decorso vacanze, (chè in questo tempo l'Istituto rimane aperto) vi frequentarono 30 alunni delle scuole secondarie e 34 furono i promossi, mentre parecchi dovevano riparare in quasi tutte le materie. Ciò che depone più di qualsiasi alta considerazione sul profitto odierno degli studi, e ciò per merito specialissimo del professore Angeloni, più che direttore, padre e consigliere dei suoi allievi.

L'Istituto poi è benemerito della pubblica istruzione anche perchè molti giovani buoni ed intelligenti, i quali si troverebbero nella impossibilità di percorrere gli studi, vengono quivi accolti e gratuitamente istruiti.

Questi fatti e questi risultati spiegano il credito che gode l'Istituto anche presso eminenti personalità, che manifestarono più volte la loro soddisfazione al direttore prof. Angeloni.

La congiunzione di Venezia con Pontebba
La valle del Cellina

C'è una *eterna questione* che di tanto in tanto viene a galla per poi affondare e farsi vedere di nuovo chi sa quando: quella della diretta congiunzione di Venezia con Pontebba. La linea ferroviaria destinata a raggiungere Gemona si è da lunghi anni arrestata a Spilimbergo, acquistando l'importanza di una guidovia locale ed aspettando un migliore destino. Circa venticinque chilometri mancano al compimento e gran difficoltà tecniche non esistono, dovendo il futuro tronco traversare terreni in gran parte piani come il tratto fra Spilimbergo e Valeriano ed il Campo di Osoppo e, solo dove il Tagliamento si restringe, costeggiare il monte. Il manufatto più importante sarebbe il ponte sul Tagliamento ed in pari tempo è il pomo della discordia perchè ogni paesetto vuole per suo comodo particolare che il fiume sia traversato in vista delle sue case.

Apprendiamo dai giornali che si stanno discutendo due progetti; stando al primo il ponte dovrebbe costruirsi fra Carpacco e Spilimbergo, secondo l'altro presso Osoppo.

Pare si siano dimenticate più cose; in primo luogo che mesi fa il Consiglio provinciale di Udine deliberò la costruzione di un ponte a Pinzano, deliberazione di cui si occupò anche questo giornale (*Gazzetta* 22 giugno) e che fu lodata da tutte le persone pratiche senza distinzione di pensare politico (V. *Secolo* di Milano), in secondo luogo che il primitivo progetto presentato ancora prima della costruzione del tronco da Casarsa a Spilimbergo proponeva il ponte a Pinzano, in terzo luogo che Venezia si disinteressò della linea quando capì che questa direttissima diventava serpentina. Dopo averla fatta passare per Portogruaro, la si allungò di due chilometri per contentare il comune di Cordovado e poi si immaginava un ponte a Carpacco (lungo il triplo di quello di Casarsa) per fare una nuova curva e toccare S. Daniele. Se dunque la Camera di Commercio si ostina su questo progetto non correremo così presto in treno da quelle parti. Anche l'altro progetto lascia a desiderare. La ferrovia correrebbe sopra un terreno ghiaioso, inondato dal Tagliamento e dal Melò sul qual ultimo occorrebbe costruire un secondo ponte.

Il ponte poi sul Tagliamento sorgerebbe a Trasaghis ed avrebbe il difetto di una minore stabilità di quello di Pinzano dove due rocce forti come le colonne d'Ercole costituiscono le più eccellenti testate che abbia preparato Madre Natura. E poi, da quando il ponte di Pinzano non è più un'ideale, ma *deve farsi* perchè non servirebbe a doppio uso, come già si espresse la *Gazzetta* nell'articolo sopra citato? Notiamo che anche per Trasaghis si avrebbe una curva nociva allo scopo primo della linea, mentre la linea più breve e sicura (come devono essere quelle internazionali) è senza dubbio quella di Pinzano. Non possiamo quindi spiegarci l'assoluta esclusione di un progetto che unirebbe tutti i vantaggi, ma pure per combatterlo si doveva prenderlo in esame!

***

E giacchè siamo in Friuli occupiamoci di un'altra valle fino a pochi anni fa remota ed ignorata, ora piena di vita e di movimento, la valle della Cellina o Zellina per cui in questo giornale apparvero tanti articoli, fra i quali ricordiamo quello del collaboratore signor Della Grazia nella *Gazzetta* di domenica. Il fiume nasce al Monte Cavarata in comune di Claut, attraversa lo stesso Claut ove riceve la Settimana e più a valle la Cimolina proveniente da Cimolais, poi con una curva a ferro di cavallo si volge ad oriente, passa pei minuscoli casali di Cellina (*) e Contron e tocca Barcis. Fino a questo punto esso è seguito ora alla riva destra, ora alla sinistra da una strada ora carrozzabile, ora pedonale, ma dopo Barcis s'insinua in una stretta forra fino ad ora inaccessibile a piede umano. Ivi le sue acque guadagnano in altezza e rapidità tanto che, quando il fiume esce bruscamente in pianura a Montereale, il suo letto si allarga come un gran ventaglio ed il copioso materiale vien depositato formando quello che i geologi chiamano cono di deiezione. L'improvviso dilatarsi delle acque che ne espone gran superficie ai raggi solari, la permeabilità del letto producono un effetto simile alla *perdita del Rodano* a valle del Lago di Ginevra, cioè il fiume sparisce nelle viscere della terra per riapparire più in giù con un letto di nuovo ristretto pel raccoglimento delle acque disperse, ma in quest'ultimo tratto il suo vocabolo sta per diventar vano, come direbbe il Sommo Poeta, cioè la Cellina si getta nella Meduna. Il tratto che ordinariamente è asciutto e dove il letto è suddiviso in parti che più tardi confluiscono, chiamasi *le Zelline*, perchè a chi lo traversa par di passare sopra vari fiumi paralleli. Generalmente il passaggio si fa a piedi asciutti, ma, interessando che le comunicazioni siano assicurate in caso di piena, fu costruito il grandioso ponte Giulio nella carrozzabile fra Maniago e Pordenone. Un altro ponte ad una sola arcata trovasi all'uscita del fiume in pianura, cioè a Montereale.

E' appunto in quella lunga, stretta e nascosta forra più sopra menzionata che il genio umano ha ora aperto una strada che all'utilità immensa per tutto il Veneto aggiungerà il dilettevole, perchè, degna rivale del viale Margherita e della via di Montereale-Poulet, è destinata a divenir la delizia degli alpinisti. E con piacere apprendiamo che si è costituito un consorzio per prolungarla fino a Barcis, soddisfacendo alla fine i voti di cinque comuni segregati dal resto della regione. Di questo spiacevole fatto, incredibile all'epoca del secolo ventesimo, ha dovuto occuparsi più volte questo giornale (*Gazzetta* 26 settembre 1899 e 5 luglio 1900) ed è doloroso che i comuni abbiano trovato opposizione nel loro stesso capoluogo di distretto, tanto che dopo un quarto di secolo di aspettative, speranze, disinganni e spese sciupate, furono obbligati ad unirsi in consorzio col capoluogo del distretto confinante. Aveva ragione Massimo d'Azeglio. S'è fatta l'Italia, restano da fare gli Italiani, perchè il campanilismo regna fra noi sempre sovrano ed il primo esempio ci viene dalle grandi città; informino Milano e Genova.

(*) Nella carta dello Stato Maggiore vi sono degli errori di nomenclatura da rettificare, p. e., Cimolia-is per Cimolina, Cellina (nome del casale) per Cellina.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova, 2 novembre:

Il Rettore prof. cav. Raffaele Nasini comunica che l'inaugurazione degli studi universitari per l'anno 1901-1902 seguirà il giorno 5 novembre, alle ore 12, nell'Aula Magna dell'Università.

Dopo che il Rettore avrà fatto la relazione sull'anno accademico 1900-901, il chiar. cav. Gregorio Ricci Curbastro, professore ordinario di Algebra complementare e Preside della Facoltà di Scienze, leggerà l'orazione inaugurale, che avrà per argomento. *Origini e sviluppo dei moderni concetti fondamentali sulla Geometria.*

Al Cimitero. — Ieri ed oggi fu tutto il giorno un pietoso, ininterrotto pellegrinaggio al cimitero. Il gran campo dei morti era tutto coperto di ghirlande e di fiori.

Monumenti nuovi: uno solo, quello della famiglia Plauti.

Il telefono nelle scuole. — Oggi furono compiuti i lavori di allacciamento delle scuole comunali del suburbio colla città.

I professori straordinari. — Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione per tutti i professori straordinari della nostra Università ha proposto la conferma.

Gli eterni inquisitori. — Continua ancora l'inchiesta sugli abusi commessi nell'amministrazione del dazio, sui quali abusi l'assessore Mion aperse gli occhi solo quando *Provincia* e *Gazzetta* li rivelarono.

Anche oggi seduta dalle 10 di stamane alle 6 di stasera. I tre inquisitori Mion, Cardin-Fontana e Formiggini interrogarono guardie, ricevitori, pesatori ecc.

A quando poi i risultati di tante fatiche? E' lecito domandarlo dopo tanto tempo!

Si dice che questi risultati debbano essere più pesanti di quello che molti suppongano ma, per carità, acqua in bocca, per ora almeno! La *Provincia* è sotto processo per..... Per? Per non aver detto nulla. Dunque la prudenza non è mai troppa!

Tentato suicidio di una guardia

Ci telegrafano da Padova 2 novembre sera:

La guardia municipale Fattinaldi Vittorio, di anni 36, con moglie e figli, tentò di suicidarsi stasera con un colpo di rivoltella in bocca, in causa di gravissimi dissesti.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 2.

L'odissea di un medico — L'amministrazione di Lusiana vuol ad ogni costo far parlare spesso di sè: dopo il segretario, dopo il cursore, dopo le spazzine, ecc., questa è la volta del medico....

Il dottor Gottardi di anni 78 e da ben oltre tre lustri medico fedele e stimato del comune di Lusiana venne alcun tempo fa messo inesorabilmente alla porta per *tarda età e deficenza tecnica*.

Ma questo draconiano provvedimento non fu che l'ultima stazione di una per lunga via Crucis: il dottor Gottardi infatti tempo addietro, riconosciuto che per la tarda età sua non poteva attendere agli ammalati tutti del comune, avea spontaneamente rinunciato alla metà del suo stipendio, perchè venisse istituito un secondo riparto di condotta medica, senza però venisse in alcun modo menomata la stabilità sua.

Viceversa il consiglio di quel comune, punto occupandosi dell'uomo onesto e coscienzioso premurdo decrepito ed impossibilitato di trovare altrove occupazione, lo mise alla porta rispondendo anche picche alla domanda sua che gli venisse accordato un modesto sussidio che gli permettesse di non morire di fame.

In seguito a ciò il dottor Gottardi deferì il suo caso alla Presidenza dell'ordine dei sanitari che lo consigliò, a ricorrere in sede contenziosa alla Giunta Provinciale Amministrativa. Il dottor Gottardi sarà patrocinato dall'esimio avvocato Giuseppe Marcarollo.

Verrà così risolta una grave e delicata questione di diritto.

SCHIO — Ci scrivono 2:

Nell'album della Congregazione di Carità di Schio si legge: il dottor Caccianiliani Virgilio è dispensato dalla carica di medico-direttore dell'Ospitale di Schio e Luoghi Pii riuniti, pel 31 marzo 1902, fermi i diritti a pensione pei servizi prestati.

Tale deliberazione della Congregazione di Carità destò i più vivi commenti, essendo a tutti noto che il dottor Caccianiliani — che si vuol render vittima di certe consorterie — da ben 28 anni e mezzo presta servizio presso quella Congregazione riportando sempre massimi elogi. E poichè ne vale la pena ritorneremo fra breve sull'argomento.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 2 novembre:

Echi della commemorazione — Dopo la commemorazione di Umberto I. fatta al *Sociale* da Luigi Luzzatti, vennero spediti dispacci al Re dal presidente della Associazione Liberale Monarchica, cav. uff. Pagani-Cesa, ed a di Rudinì, Visconti-Venosta, Fogazzaro, da Luigi Luzzatti.

Visconti Venosta così rispondeva al Luzzatti:

« Grazie suo telegramma. Avrei voluto essere presente e associarmi uditorio, quando la sua parola eloquente, nella memoria del Re buono e leale, invocava la fede per cui l'Italia è risorta.

Visconti Venosta »

***

S. E. Luzzatti accompagnato dal comm. Appiani ha visitato la locale Camera di Commercio e la stazione telefonica. Espresso vivo compiacimento ed elogi.

Al Sociale — Stasera il teatro era splendido. La l'*Africana* ottenne ancora una volta magnifico successo. Venne bissata l'aria della *Primavera* nel primo atto cantata deliziosamente dal tenore Vaccari che divise gli applausi nel duetto con la Pasini-Vitale al finale primo.

La Edvige Ghibaudo (*Brunilde*) rese stupendamente l'azione drammatica e il canto suavissimo.

Il Pessina ottimo applauditissimo.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 2 novembre:

Contro la forza pubblica — Ieri sera verso le 11 le guardie di città Ferreri e Martina, trovandosi in servizio in via Poscolle, furono da tre giovanotti chiamate per nome ed accompagnate per un tratto di via da fischi. — In seguito ai continuati insulti, le guardie si diedero ad inseguire i provocatori i quali uscirono fuori porta Poscolle e cominciarono a lanciare ciottoli contro gli agenti senza però colpirli. Rincorsi non poterono essere raggiunti perchè favoriti dalle tenebre si dileguarono. Però furono identificati e stamane vennero tratti in arresto per oltraggi e violenze alla forza pubblica Casarsa Giuseppe d'anni 19 falegname dei Casali del Cormor; Burello Umberto di Celeste di anni 20 facchino di qui, Turco Raffaele d'anni 26 falegname pure di qui.

Neo cavaliere — L'avv. Nicolò Rainis già Sindaco di S. Daniele e consigliere provinciale venne con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Cronaca veronese

Ci scrivono da Verona 2 novembre.

Il fuoco in casa di una contessa — In vicolo Teatro Filarmonico n. 12, in una casa di proprietà della contessa Sparaviero, abita la contessa Avelina Seragramoso Buangio.

Ieri alle 4 pom. aveva lasciato un lume acceso dinanzi ad una imagine della Madonna che si trovava sopra un comò nella sua camera da letto. La contessa Seragramoso, che occupa il primo piano della casa, era quindi salita al terzo piano per visitarvi una famiglia.

Il lume nel frattempo si rovesciava ed appiccava il fuoco al comò. Si accorsero dell'incendio i passanti che vedevano il fumo uscire dalle finestre. In un attimo fu telefonato ai pompieri. Alcuni del vicinato furono lesti a rovesciare sul comò dei secchi d'acqua togliendo ogni pericolo.

Quando giunsero i pompieri non c'era altro da fare.

Il comò rimase quasi completamente distrutto e con esso molta biancheria, ed una borsetta contenente 130 lire.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 2 novembre:

Ordine dei Medici della Provincia di Rovigo — Domenica 10 novembre alle ore 14 in Lendinara, avrà luogo un'assemblea generale ordinaria dei Soci dell'Ordine, nella quale verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza e resoconto morale dell'ordine;
2. Resoconto finanziario a tutto il 1. maggio 1901;
3. Capitolato unico — Tariffa medica minima — Codice professionale (relatore dott. Becchiera).
4. Regolamento unico provinciale d'igiene (relatore dott. Olivo).
5. Del riconoscimento giuridico degli ordini dei medici; iscrizione obbligatoria all'ordine da parte di tutti i medici, e conseguenti proposte e voti dell'assemblea
6. Sulla necessità della pubblicazione di un bollettino mensile degli ordini del Veneto.
7. Proposte varie libere a tutti i soci

Premiazione — Per il giorno 20 novembre, onomastico della regina Margherita, è fissata la distribuzione dei premi per le scuole secondarie, classiche e tecniche. Farà seguito a quella delle scuole elementari, fissata per il giorno 11 novembre, genetliaco del Re.

Corse velocipedistiche. — Domani alle ore 13,30 nel Velodromo comunale fuori Porta S. Francesco pista circolare in sterro, avranno luogo le corse velocipedistiche.

Cronaca rosa

A Palermo, il barone cav. Enrico Pottino, con la signorina Beatrice Papè-Lanza dei principi di Valdina — A Catania, l'avv. Gaspare Todaro, con la signorina Mariannina Gentile-Pruno — A Troina (Catania), il dottor Gaetano Pettinato, con la signorina Antonina Polizzi.

NECROLOGIO

A Torino, il cav. Savino Baggiore, maggiore di fanteria a riposo — A Perugia, il dott. Domenico Rotondi, notaio e suocero dell'on. cav. Cesare Fani deputato del secondo collegio di quella città. — A Bologna, la signora Carolina Ambrosini, moglie all'avv. Adolfo Legnani, amministratore di quel regio ricovero di mendicità — A Peveragno (Cuneo), il dott. cav. Lorenzo Meyneri, già consigliere comunale.

— A Vienna, il commediografo Karl Weiss, autore di molte commedie satiriche, vive e felici pitture di costumi viennesi. Fra i suoi più noti lavori drammatici sono *La camicia grezza*, *Cuori d'oro*, *Zoo Tonì*, *Il nuovo Santone*, ecc. tutti pieni di una satira bonaria che fa ridere e non punge. Il Karl Weiss scrisse anche novelle popolari, romanzi e poesie.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 novembre a L. 102.77.

Ag. S. Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 4 al 9 novembre è fissato in L. 102.[illegible]

Listini Borse
Venezia 2 novembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 [illegible]	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	[illegible]	— —
» » Veneta	[illegible]	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. [illegible]	[illegible]	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. [illegible]	[illegible]	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. [illegible]	[illegible]	— —
» » Barni [illegible]	[illegible]	— —
Obbl. Soc. ferr. Mediterr. 4 0/0	[illegible]	— —
» Cont. ben. acqua mont. Brez. [illegible]	[illegible]	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Cattolica coop. del picc. comm. valore nom. L. 30.

CAMBI	Cheque da	a	a tre mesi da	a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	126 25	126 35	— —	— —	4 —
Francia	102 65	102 [illegible]	— —	— —	3 —
Belgio	102 [illegible]	102 65	— —	— —	3 —
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3 —
Svizzera	102 30	102 [illegible]	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 [illegible]	107 [illegible]	— —	— —	4 —
Bancanote	107 [illegible]	107 [illegible]	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Cattolica coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 2 — Rendita ital. 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 0/0, Banca d'Italia, Banca di Torino, Banco di Sconto, Banca Commerciale, Ferrovie Medit., Ferrovie Merid., Ferrovie Sicule, Obbl. ferr. Sarde 1879, ... — [illegible]

Milano 2 — Rend. ital. cont., Rendita fine, Rendita 4 1/2, Rendita 3 0/0, Banca d'Italia, Banca comm., Credito Italiano, Ferrov. Merid., Ferrov. Mediterr., Navig. Generale, Raffineria zuccheri, Edison, Terni, Banca Generale, Lanificio Rossi, Cotonificio Cantoni, ... — [illegible]

Genova 2 — Rendita ital. 5 0/0, 4 1/2 0/0, Banca Italia, Banca Commerc., Credito Italiano, Ferrov. Merid., Navig. Generale, Raffineria Zuccheri, Cambio vista su Fr., Londra, Germania, Svizzera — [illegible]

Firenze 1 — Rend. ital. 5 0/0, 4 1/2 0/0, Londra 3 mesi, Francia a vista, Berlino a vista, Meridionali — [illegible]

Berlino 2 — Camb. su Londra 3 mesi, su Parigi 8 giorni, su Italia, Cred. Mob., Rendita it. contanti, Obbl. ferr., Sconto — [illegible]

Parigi chiusura — Rend. fr. 3 0/0, 3 1/2 0/0, Rend. it. 5 0/0, Cons. inglese, Obbl. lomb., Camb. su Italia, Banca Parigi, Banca ottom., Credito fond., Azioni Suez, Lotti turchi, Ferr. mer. ter., Rio Tinto, Banca francese — [illegible]

Vienna 2 — Credito austriaco, Lombarde, Banca Anglo-austriaca, Austriache, Banca Austro-ungarica, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Lire italiane carta, Rendita austriaca argento, Rendita austriaca carta, Rendita austriaca oro, Rendita ungherese, Banca paesi aust. — [illegible]

Londra 2 — Consolidato inglese, Rend. italiana 5 0/0, ... — [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 1 — Apertura
Frumento — Mercato calmo — 10 bre C. 78 3/4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 7,45 — id. marzo C. 7,47.

New York 1 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,84 — Id. su Parigi 5,19 1/8 — Petrolio raffinato C. 7,80 — raffinato a Filadelfia 7,80 — raffinato in casse 8,75 — pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 7 7/8 — id. a New Orleans C. 7 3/8 — Cotone futuri — mese prossimo C. 7,43 — 2 mesi dopo corr. C. 7,36 — 4 mesi C. 7,38 — 7 mesi C. 7,50. Entrata cotoni nella giornata Balle 71000 — spedizioni per l'Inghilterra Balle 66000 — idem pel continente Balle [illegible] — Entrata cotoni nella settimana Balle N. 410000 — spedizioni per l'Inghilterra balle N. 170000 — pel continente balle N. 250000 — Depositi nei porti dell'Unione 811000 — Frumento rosso disponibile D. 80 1/8 — dicembre — mese — Idem 79 1/2 — Marzo 79 3/4 — Maggio 79 1/4 — Granone disp. D. 66 1/2 — Farine extra — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/8 Caffè — Mercato stab. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 1/2 — idem pel mese corr. — idem mese prossimo C. idem. 6,10 — 3 mesi dopo il corr. 6,15 — idem 5 mesi 6,20 — id. 4 mesi 6,22 — idem 6 mesi 6,30 — idem 8 mesi 6,40 — Zucchero Muscovado N. 12 disponibile D. 3 1/16 — Vendite Caffè Rio nella settimana [illegible] — Depositi nei porti dell'Unione —

Commerci e industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Magdeburgo 1 — Zucchero [illegible] — Mercato calmo.
Marsiglia 1 — Frumento — Mercato affari nulli — Arrivi della giornata q.li 48000 — Vendite della giornata q.li — — Vendite consegnare q.li —
Duro Tunisi. Rossa e Philip [illegible] 10.70 consegna genn. e febbr.
Duro Tunisi 18.25

SETE

Lione 31 — Organzini [illegible]

Organzino	[illegible]	B.	14	[illegible]	B.	22	[illegible]	B.	33	C. [illegible]
Trama		B.	0		B.	37		B.	39	C. [illegible]
Greggie		B.	[illegible]		B.	60		B.	141	C. [illegible]
Paesi		B.	0		B.	116		B.	126	C. [illegible]
Totali		B.	[illegible]		B.	250		B.	[illegible]	C. [illegible]

All'ascolaldi prezzi sostenuti

Mercato del petrolio nella piazza di Venezia e parte del Veneto per partite a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassa	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Excelsior	Lire 21 32	Chili 25 [illegible]
	Standard	» 21,63	» 25 [illegible]
	Atlantic	» 21,13	» 25,000

MOVIMENTO DEL PORTO

Partiti ieri del 1 — Per Liverpool pir. ingl. *Kingston* cap. Lettler con merci — Per Liverpool pir. ingl. *Xerxe* cap. Ioltrie con merci.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
ZARDINI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

Anno CLIX — 1901 | Lunedì 4 Novembre | N. 300

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 4 novembre

FERROVIA E SCIOPERO

L'ex deputato **Adriano Colocci** pubblica in opuscolo alcune sue considerazioni su questo grave argomento che ha tenuto di recente in sospeso per alcuni giorni gli animi nostri, in vista delle conseguenze gravissime su ogni ramo dell'attività e della economia nazionali che uno sciopero del personale ferroviario avrebbe potuto portare.

Tanto più gravi le preoccupazioni, che durante i recenti timori di sciopero, le Società esercenti delle ferrovie nazionali, grandi e piccole, provarono il penoso sentimento di trovarsi, allo stato attuale della legislazione e dell'educazione sociale, perfettamente disarmate di fronte all'eventualità d'uno sciopero su vasta scala. A codesta coscienza della propria inopia aggiungono la preoccupazione che il Governo non sia trascinato da un dottrinarismo politico — che cerchi giustificare come liberale — a disinteressarsi troppo del conflitto, trattando lo sciopero ferroviario come qualsiasi altro esercizio del diritto al rifiuto del lavoro.

E le Società ferroviarie, vanno meditando con molta malinconia sullo strano controsenso di una azione governativa, che tutto l'anno tiene esse sotto la più soffocante egemonia, fino al punto che non è loro lecito spostare di un metro un semaforo o verniciare un casotto senza l'intervento del Governo, mentre si lascia poi loro supporre che codesto istesso Governo rimarrebbe neutrale ed inerte il giorno in cui i loro più vitali interessi ed il loro moto fossero assaliti ed arrestati da una insurrezione meditata e compatta dei personali ferroviari.

Sarebbe come pretendere da fanciullini, tenuti costantemente al regime degli straccali, inabituati per sistema a qualsiasi tentativo di automobilità, che, in caso di pericolo, si mettessero a correre e si schermissero da soli!

***

Il problema è studiato dall'on. Colocci minutamente, ma in modo così chiaro da condurci ad un esame semplice dei mezzi risolutivi.

Esaminando — prima d'ogni altra cosa — la questione di giustizia nei rapporti tra Governo e Società ferroviarie, lo scrittore osserva giustamente che tutte le Società, nell'accingersi ad assumere l'esercizio delle varie ferrovie italiane, hanno dovuto preventivare la mano d'opera, che è il coefficiente passivo più importante nell'industria ferroviaria. Allorchè il Governo contratto con esse le convenzioni o le concessioni, codesto coefficiente fu dunque calcolato dai contraenti nella denunciata misura; e da quei calcoli scaturirono poi gli oneri delle società, le tasse, le tariffe, tutte le suggezioni, gli apprezzamenti e le illazioni amministrative di simili imprese. Ora, se voi, Governo cedente non garantite più alle Società concessionarie che i coefficienti onerosi del contratto rimangano quali voi denunziaste; se permettete anzi che siano alterati violentemente e a ciò vi dichiarate estraneo e disinteressato, voi, che oltre ad essere ente contraente dovete essere anche ente garante come forza politica all'adempimento del contratto, siamo nel vero caso di contratto surrettizio per alterazione dei termini nei quali fu proposto, fatto accettare e sottoscritto.

Ma all'infuori dell'arma giuridica, la quale, nel caso di perturbazioni non avrebbe che lontana efficacia, mentre occorre, invece, adoperarsi ad una vigilanza preventiva, a togliere le possibilità del fatto, siamo ben d'accordo coll'onor. Colocci che occorre sopratutto poter far capire ai minaccianti che le Società si trovano alfine in condizione da non temere codesti scioperi. Guai se la massa crede di trovare il suo avversario disarmato! Diventa feroce se suppone che voi dobbiate aver paura; mentre diventa malleabile, se dimostrate di poter non paventare, tanto più in codesti casi in cui essa ha bisogno che v'impaurite e cediate entro pochi giorni sotto pena di non poter resistere a lungo nell'attitudine minacciosa.

Occorre altresì che in codeste lotte, come in tutte le altre, chi rompe paghi; nè si ripeta la immorale pretesa di chi obbligò la Compagnia delle secondarie sarde a pagare i salari pel periodo dello sciopero. Fu un precedente nefasto e speriamo che anzi non formi un precedente. Il contraente che rispettò il contratto non deve pagare per colui che lo violò. Che se si facesse strada il principio di far pagare alle Società i dì d'uno sciopero abortito, rischieremmo di avere uno sciopero al mese; perchè il personale ferroviario, anche se non dovesse guadagnare altro, troverà che alla peggio non fa mai male qualche po' di vacanza, con paga a ufo.

Occorre pure che l'opinione pubblica intervenga e parli alto; e fu confortante vedere nell'ultimo sciopero tramviario di Milano che il biasimo della popolazione ebbe forza di far desistere gli scioperanti dalla loro attitudine più di qualsiasi misura dell'Autorità.

E sopratutto occorre ben fissarsi su questo dilemma: «O il Governo prometta di intervenire o permetta alle Società di organizzarsi per conto loro colla massima libertà di mezzi e di azione».

***

Guardiamo anche bene a questo: che un'organizzazione del personale ferroviario quale va delineandosi, data in mano — come va dandosi — a partiti avanzati dove i prepotenti imperano e la massa illusa segue fedele e schiava, può divenire una terribile arma politica, non soltanto elettorale: e che minaccie di sciopero ferroviario, col quale si arresterebbe la vita economica della nazione, diventerebbero forze di ricatto contro il Governo.

Cosicchè è indispensabile che di fronte alla possibilità di scioperi ferroviari si esca dall'incertezza e dall'impreparazione, e che, in caso di sciopero ferroviario, si sappia quale sarà il posto del Governo. Non sarà un posto di combattimento! Poco monta; ma le Società aggredite, se dovranno agire da sole, abbiano accordate tutte le armi legali per la loro legittima difesa.

L'on. Colocci, avvisando i rimedii che si dovrebbero adottare alle condizioni di cose enunciate, afferma essere appunto necessario che si consacri nella legge e in armonia colle libertà il modo d'impedire che un cataclisma transeunte possa perpetuarsi ed arrecare danni economici inauditi al paese. O col Governo o senza il Governo!

E' indispensabile rafforzare la nostra legislazione di un equo e virile Codice del lavoro e degli scioperi. Pochi articoli, ma netti e chiari.

E' indispensabile che l'ordine sia garantito, perchè «Governo che *non lo sa* assicurare rappresenta un'inettitudine; e quello, che *non lo può* assicurare, una fazione.

E' indispensabile che la Legge debba schierarsi a difesa della massima somma di interessi che un conflitto economico minaccia od offende. E' ammissibile in certi casi che essa tuteli il vantaggio dei molti (*operai*) contro quello di pochi (*capitalisti*). Ma precipuamente deve difendere il vantaggio di tutti (*pubblico*) anche contro il vantaggio dei molti.

Gli interessi degli individui potranno farsi tacere di fronte a quelli della classe; però parimenti gli interessi della classe vanno limitati e passano in seconda linea di fronte a quelli dell'universalità.

In codesta graduazione sociologica è condensata in fondo tutta la scienza di governo ed il funzionamento istesso dello Stato moderno.

LA DANSE DES FÉES

Ricordo l'impressione provata a udir suonare, nell'età in cui si aprono le incognite della vita, da mani velocemente scorrenti sulla tastiera, quella magistrale composizione di Adolfo Fumagalli: *La danse des Fées* (Danza delle Fate). Cupi e larghi gli accenti da prima, poi man mano più brevi e tumultuanti, nella musica esprimevano essi veramente qualcosa d'immateriale, una vera danza di fantasmi. Socchiudendo gli occhi, pareva veder volare le ombre: un mondo finto, volatilizzato, che non aveva più nulla di umano, che si sperdeva poco a poco nelle tenebre, per ricomparire debolmente illuminato come visione sfuggente sempre più alla percezione dell'occhio ed alla vibrazione del pensiero, per dileguare man mano scomparendo per sempre.

Coincidenza curiosa! Odo oggi ancora, a tanti anni di distanza, e con le stesse impressioni la *Danse des fées*, nei resoconti giornalistici del Congresso repubblicano di Ancona.

ms.

La gravidanza della Regina

Ci telegrafano da Roma 3 novembre sera:

Si telegrafa da Napoli alla *Patria* che il prof. Morisani che si reca frequentemente alla Villa Reale di Capodimonte, trovò la Regina Elena in stato interessante e al principio del terzo mese di gravidanza.

Il Consiglio dei ministri

Ci telegrafano da Roma 3 novembre sera:

Il Consiglio dei min., oltre degli affari ordinari si occupò della situazione finanziaria sulla quale riferì il ministro di Broglio.

Si esaminarono le proposte di alcuni ministri circa i provvedimenti da prendersi per Napoli. Si presero gli accordi per l'andata dell'on. Zanardelli a Napoli, [illegible]pagnato da parecchi altri membri del gabinetto per il varo della r. n. *B. Brin*.

Si approvò infine il decreto che regola le attribuzioni del consiglio dei ministri e del presidente in sostituzione dell'antico decreto ancora emanato dal Depretis nel 25 agosto del 1876.

Un'intervista con Cicco Di Cola
La civiltà degli Abissini!

Ci telegrafano da Roma 3 novembre sera:

La *Tribuna* pubblica un'intervista col maggiore Cicco di Cola, il quale si mostra ottimista sulla situazione africana.

Il maggiore Cicco di Cola dice che Menelik è un uomo moderno, alieno da preferenze per questa o quella potenza. Il popolo abissino si civilizza (!!) e i mercati suoi prossimamente avranno una grande importanza. Il suo esercito si trasforma fornito di fucili francesi!

Le nostre miniere dànno ottimi risultati.

Barbato, l'"Avanti„ e la questione dei quattrini

Ci telegrafano da Roma 3 novembre sera:

Un telegramma da Marsala all'*Avanti* dice che quel partito socialista sta quotandosi per mantenere il dottor Barbato al Parlamento.

L'*Avanti*, commentando, dice che la questione è gravissima, perchè, oltre Barbato, dovrebbesi pensare ad altri deputati socialisti che parimenti appartengono al proletariato intellettuale e al proletariato manuale.

Varie

Ci telegrafano da Roma 3 novembre sera:

Al generale Pallavicini pervennero telegrammi di augurio per la guarigione da Ponzio Vaglia in nome del Re e dal marchese Guiccioli in nome della Regina Margherita. Il generale Pallavicini di cui lo stato è stazionario dettò personalmente la risposta alla Regina Madre.

E' ritornato oggi da Ferrara il comm. Fusinato, ispettore centrale al Ministero dell'Interno, il quale conferì lungamente con l'onor. Giolitti riferendo intorno alla sua missione nella provincia di Ferrara.

LE SOLITE "BALE„ FRANCESI

Veramente, il dispaccio verrebbe da Vienna, ma essendo pubblicato in Francia ha il sospetto di falso.

Esso dice che la disgregazione della Triplice si manifesta ogni giorno più chiaramente, ed un fatto significativo sarebbe pronto a provare che l'Italia si separa di più in più dai suoi alleati, per volgersi verso la Francia e la Russia.

Da vent'anni — si dice — il Genio militare italiano consacrava le sue risorse all'erezione dei forti sulla frontiera francese. *Neanche una lira* era stata spesa per la difesa della frontiera austriaca. La proporzione sarà d'ora in poi invertita!!

Che tale ignoranza di tutte le cose nostre in Francia ci dispiaccia, no certamente. A momento buono, quando sfortunatamente dovesse giungere, ciò formerebbe un vantaggio per noi. Ma è fenomenale che si sbarchino di [illegible] frottole, quando — lo sanno i bambini — la nostra frontiera Est è munita di formidabili forti di sbarramento recentemente e con grandi spese eretti dal Genio militare, e tutte le linee strategiche sono accuratamente studiate e validamente difese.

La *Patrie* che racconta la frottola, riferisce che una commissione composta di tre generali, Lamberti, Bucchia e Chiossi è incaricata di ricercare (col lanternino!) i punti più deboli della frontiera, per provvederne la fortificazione.

E' proprio strano che in Francia ci credano ancora al Medio Evo!

C'è, certamente, molto da fare. Ma molto è fatto. E, sopratutto, non v'è nulla da studiare, ma soltanto qualche cosa da eseguire.

CRONACA ESTERA

Un monumento ai caduti nel 1870

Parigi 3 ore 6 pom. — Decrais si è recato oggi a Varize (Eure-et-Loire) per presiedere alla inaugurazione del monumento commemorativo dei morti nella guerra del 1870. Decrais pronunciò un discorso, dicendo che la nazione si onora onorando i morti; e se questa nazione rimane fedele alle sue istituzioni e circonda l'esercito della sua fiducia e del suo amore può guardare l'avvenire tranquillamente.

Notizie varie

Washington 3. — Il *Nicaragua* denunciò i trattati concedenti agli Stati Uniti il diritto di costruire un canale attraverso il Nicaragua.

Bruxelles 3. — La principessa Elisabetta del Belgio ha partorito stamane un principe, a cui fu imposto il nome di Leopoldo. La puerpera e il neonato stanno bene.

Madrid 3. — Il ministro di Spagna a Tangeri, d'accordo col ministro degli esteri, diresse una nota-circolare a tutti i rappresentanti delle potenze nel Marocco ringraziandoli dell'appoggio dato ai reclami della Spagna nella questione dei due ragazzi spagnuoli fatti prigionieri dai Kabili.

NOTE AMERICANE
"Suicidii salon„

Il dottor Charles Jacobs, a quanto scrive il *New York Herald*, specialista nelle malattie nervose ha domandato il permesso alle autorità di aprire un «Salone per i suicidi» ove tutte le persone che desiderassero morire, potranno venire ad uccidersi confortabilmente in appartamento speciale e sfarzosamente arredato, contro il pagamento di una modica tariffa.

Il dottore mette a disposizione dei ridotti a questa estrema necessità, dei revolvers e dell'acido carbonico.

Questo progetto è stato mandato anche ai ventitre membri del «Suicidi club» che esiste agli Stati Uniti.

Il sindaco Herrison non pare disposto però ad accordare la licenza al promotore del salone pei suicidi.

Un individuo che paga 25.000 lire per farsi ammazzare

Patrick Angley e suo fratello William, guardiani del palazzo in costruzione alla 66.a strada, furono svegliati una mattina — così narrano i giornali americani — da una serie di colpi sul finestrino del loro casotto, e quando aprirono la porta si videro davanti un uomo ben vestito che sembrava uno straniero il quale disse:

— Fatemi un favore: uccidetemi, e io vi regalo i 5 mila dollari che porto in questa valigia.

I due guardiani si scambiarono uno sguardo pieno di meraviglia, ma lo straniero non si scompose. Egli cavò da una valigetta tre revolvers e disse:

— Pigliatene uno e tiratemi un colpo alla testa; poi impossessatevi del denaro.

Patrick Angley finse di persuadersi.

— Datemi uno di questi arnesi e aspettate un momento — rispose, e preso un revolver si diede a correre.

Quando tornò accompagnato da un poliziotto, lo sconosciuto era scomparso.

Siccome a quest'ora non se n'è saputo più nulla è da credere che egli abbia trovato finalmente una persona caritatevole.

Un furto di 75 mila dollari alla posta di Chicago
L'audacissima opera dei ladri

Il telegrafo diede già l'annunzio di questa operazione colossale compiuta dagli abilissimi ladri americani. Ora si hanno questi nuovi particolari.

I ladri penetrarono nell'ufficio, pel tramite di un tunnel, sbucando fuori in quella parte del fabbricato, dove sono collocate le casseforti, contenenti denaro e francobolli.

L'ufficio postale è una costruzione temporanea, sostenuta da grossi pali di legno, e tra il pavimento inferiore o pian terreno e la terra ferma vi ha uno spazio di tre piedi.

Pur tuttavia i ladri non furono fortunati nella scelta del punto d'uscita.

Essi dovettero scegliere fra due fondamenta, e sbucarono fuori sotto una cassaforte contenente 875.000 dollari di francobolli.

Se avessero scelto il lato nord sarebbero sbucati sotto un'altra cassaforte contenente 600.000 dollari in contanti e francobolli e il loro bottino sarebbe stato quadruplo.

I malfattori praticarono un buco attraverso fondamenta in mattoni, che avevano lo spessore di tre piedi, e poscia progredendo sempre in su, sfondarono il sottile pavimento di legno e perforarono la base della cassaforte soprastante a guisa di crivello.

La base d'acciaio aveva uno spessore di mezzo pollice e in esso furono praticati 97 buchi.

Il bottino portato via dagli audaci malviventi era abbastanza voluminoso da empire un carretto di dimensioni ordinarie, e non fa d'uopo dire con quanta difficoltà essi han dovuto trasportarlo in istrada essendo stati costretti a rifare la stessa via sotto il fabbricato e traverso la moltitudine di puntelli che lo sostengono.

I ladri non lasciarono alcuna traccia dell'opera loro delittuosa, all'infuori delle perforazioni suddette, e la identità dei malfattori resta avvolta nel più profondo mistero.

La grave disfatta degli inglesi

Sul grave combattimento avvenuto a Berkenlaagte, nel quale gli inglesi furono battuti, si hanno i seguenti particolari:

Un migliaio di boeri condotti da Botha, profittando della fitta nebbia, si appostarono ad ovest di Bethel, presso Berkenlaagte, aspettando il passaggio della colonna inglese che era comandata dal colonnello Benson, ed era munita di alcuni cannoni.

Quando la colonna Benson ebbe un poco oltrepassato il luogo dove erano appiattati i boeri, questi subitamente e micidialmente attaccarono la retroguardia della colonna.

Il colonnello Benson tornò indietro, e s'impegnò un vivissimo combattimento.

Come al solito, il tiro dei boeri fu preciso, e i soldati inglesi ne furono gravemente colpiti, mentre altri boeri tentavano di impadronirsi, con un'azione audacissima, dei cannoni, riuscendo a prenderne due.

Rimasero sul campo 67 inglesi, fra cui lo stesso colonnello Benson, che si battè eroicamente fra i suoi soldati, il tenente colonnello che comandava la retroguardia, un comandante di battaglione e sei subalterni.

I feriti soccorsi ammontano a 169, tra i quali 13 ufficiali. Altri soldati sono mancanti.

I boeri si ritirarono verso l'est di Bethel. Ed anche le loro perdite sono rilevanti.

Questo combattimento si può dire «la vendetta dei boeri».

La colonna di truppe inglesi comandate dal colonnello Benson, aveva una storia di piccole vittorie sui boeri.

Nel solo mese di aprile, aveva tolto ai boeri 1412 bambini e 447 donne; aveva fatto prigionieri 315 uomini e aveva imposto la resa a discrezione di altri 270 boeri, s'era impadronita di 501 fucili, di 502 vagoni, di 67.400 pacchi di munizioni, di 250 muli, di 1772 cavalli, di 12.859 vacche, di 60.000 capre.

Quella colonna era un orgoglio per Kitchener e un incubo per i boeri.

Il colonnello Benson non soltanto faceva grandi bottini, ma rivaleggiava cogli stessi boeri in prestezza e in accorgimenti. E si può essere certi che senza la nebbia traditrice egli non avrebbe fatto sorprendere i suoi uomini.

La colonna si muoveva, in generale, di notte ed a marce forzate, con la tempesta e con il sereno, volava di luogo in luogo, con i cavalli, le vettovaglie, le artiglierie, e sorprendeva ora si ora no i campi boeri.

Benson ne ha fatto prigionieri migliaia, ne ha uccisi moltissimi, ne ha umiliati ancora più alla resa.

Aiutato dal colonnello Sampson, suo capo di stato maggiore, Benson aveva sempre certa la strada sicuro il cammino, fidenti nel suo comando le truppe, che marciavano per 40 miglia inglesi, di notte senza fermarsi, incitate dall'esempio del loro capo, ch'era sempre con loro e tra loro.

Ed ora il colonnello Benson è morto. Egli aveva vinto i boeri in ogni incontro, antivedendo ogni cosa profittando di ogni cosa. Ora, la prima volta ch'egli commise un errore, troppo fidente in sè e nella sua sorte, volle avventurarsi tra la nebbia, e perdette con la vittoria la vita.

DICHIARAZIONI DI DON CARLOS
sui nuovi moti spagnuoli

Il corrispondente da Parigi del giornale spagnuolo l'*Heraldo* è venuto recentemente a Venezia, per intervistare Don Carlos di Borbone, relativamente ai nuovi moti carlisti.

Ecco quanto manda il collega Bonafoux al suo giornale. Traduciamo dall'originale spagnuolo.

In risposta alle domande che feci a Don Carlos a nome dell'*Heraldo*, nel palazzo Loredan, Don Carlos mi disse quanto letteralmente trascrivo.

«Come spagnuolo, deploro amaramente la presente situazione in cui si trova la Spagna.

«Come spagnuolo, devo ricordare, benchè non vorrei ricordarlo, i disastri attraverso ai quali la Spagna è passata, la rovina del suo Impero coloniale, l'aver mandato l'esercito alla sconfitta quasi senza combattimento, e la marina ad una morte sicura...

«Come spagnuolo, non posso a meno di dichiarare che la Spagna sta male, assai male. Ma come rappresentante di una grande causa, la causa del tradizionalismo spagnuolo, confido nella rigenerazione della nostra amata patria.

«La situazione della Spagna si aggrava ancor più in forza delle attuali lotte di indole religiosa. Sotto il nome improvviso di anticlericalismo, si son commessi atroci arbitri contro la religione cattolica, arbitri che condanno come figlio e difensore della Chiesa, e perchè li considero, come sono in realtà, attentati contro quelle libertà che irrisoriamente predicano coloro stessi che li commisero.

«*La promessa del governo di far qualche cosa contro le Congregazioni religiose in Spagna, mi pare un attentato di più che vuol commettersi contro la Chiesa, e che respingo energicamente...*

«Dalla calamitosa situazione della Spagna, creata da quegli stessi che la sostengono, sorsero la minaccia del socialismo, la minaccia dell'anarchia, e la minaccia del separatismo.

«Non credo che siano molti i separatisti in Ispagna. Spagnuolo e separatista sono termini in antitesi, che come tali si respingono l'un l'altro.

«Non ci sarebbe un solo separatista, se si fosse fatto quello che farò io, quando Dio mi porti al trono dei miei padri.

«Cercar di assimilare le regioni del regno nel loro regime interno e nei limiti del possibile, dato le condizioni di ciascuna regione; a quelle che han meno, procurar di dare ciò che godono quelle che hanno di più; promuovere il regionalismo, sempre però sotto la bandiera della unità nazionale. In questo modo e con tale sistema, non avrà ragione di essere il separatismo, che è il prodotto della centralizzazione di Madrid.

«Conseguenze della mala situazione di Spagna, del malessere generale delle classi sociali, sono il socialismo — aumentato dai repubblicani, che cessarono di essere un partito in Ispagna — e l'anarchia, le cui passioni sono attizzate dal disordine di coloro che stanno in alto e dalla miseria di coloro che stanno in basso. Ci sono di quelli (esclamò Don Carlos) che non mangiano nemmeno; che vedono fuggir loro la vita, senza averne punto goduto, e allora perdono la testa, e ammazzano!... (Un lampo di commozione passò, e inumidì gli occhi di Don Carlos. Io mi inchinai profondamente, e plaudii col pensiero).

«Quanto ad alleanze, c'è da meditar molto e bene. Si poteva e *si doveva* averle prima della catastrofe. *Io le avrei imposte*. Oggi è tardi, è tardi per molteplici ragioni che non voglio ricordare, perchè hanno empito di lutto la mia anima spagnuola.

«Non so che cosa disporrà Iddio, di cui venero i decreti; ma voglio far constare chiaramente e categoricamente:

«*Che il mio atteggiamento nel prossimo regno di Alfonso, sarà, come è stato finora, un atteggiamento di protesta; che per me tanto è rivoluzionario l'attuale Alfonso, come lo furono suo avo, suo padre e la repubblica. Tutto ciò non è altro che cambiamento di posizione o varianti della rivoluzione.*

«Ma si ingannano a partito quelli che credono all'attuale supposta agitazione carlista, di cui si preoccuparono tanto la stampa di Spagna e d'Europa, e perfino lo stesso governo di Madrid.

«Non dico che non ci siano carlisti impazienti. Lo si comprende perfettamente, quando si volga il pensiero alla tristissima situazione della Spagna e al provato patriottismo dei miei. Ma in quello che c'è adesso, nella supposta agitazione carlista, ci sono altre cose..., altri elementi...; e (aggiunse, sorridendo Don Carlos) ci sono elementi che traggono profitto dalla supposta agitazione, mirando in apparenza al carlismo, per colpire da un'altra parte...».

Dica sig. Bonafoux, *che non c'è tale agitazione carlista... PER ORA; perchè non credo giunto ANCORA il momento di agire*».

Queste sono le dichiarazioni che, con voce ferma e con gesto tranquillo, mi fece Don Carlos di Borbone nella storica sala delle bandiere del palazzo Loredan.

Luigi Bonafoux.

IL PRIMO CENTENARIO
di Vincenzo Bellini

Il Bellini a Venezia

Uno o tre? — L'atto di nascita — Le prime composizioni — Le opere melodrammatiche — Il segreto del fascino — Il romanticismo di Weber e l'ideale di Bellini — Le opere di Bellini alla «Fenice» — Gioie e dolori — «Puritani», «Beatrice» — Gioie e dolori — Dal diario — I veneziani e la «Beatrice» — La Pasta — Le polemiche e la «Gazzetta di Venezia» — L'esaltazione del genio e la depressione dei pigmei.

Oggi un secolo, nella Cattedrale di Catania, il bambino nato il dì prima, 3 novembre 1801, *Vincentius, Salvator, Carmelus, Franciscus*, figlio di *D.a Agatha Ferlito e D. Rosario Bellini*, riceveva il battesimo.

Il collega Nappi della *Perseveranza*, accennava ieri con sicurezza essere nato invece Vincenzo Bellini nel 1 novembre. Noi ci atteniamo alla data 3, non per nostre particolari ricerche ma per l'atto di nascita pubblicato da accurati biografi dell'insigne Maestro, il quale porta chiaramente la data propria: *Die quarta Novembris Sanctae Indictionis [illegible]*, e designa il Bellini *infantem heri natum*. Anche il Florimo lo dice nato il primo, ed a ciò si attiene pure il Cambiasi in un recente studio statistico delle opere del Maestro, mentre ancor oggi altri scrittori che rammentano le vicende di Bellini, tengono fermo il 3.

Comunque, giorno più, giorno meno, il che ha una importanza relativa, si compie ora un secolo da quando, sotto il luminoso cielo siciliano nasceva il più dolce e il più inspirato dei musicisti italiani, cui la breve vita — morì non ancora trentaquattrenne, nel 23 settembre 1835 a Puteaux presso Parigi — pur concesse di dare all'arte italiana immortali capolavori.

Arida biografia non facciamo, compiendo il dovere di ricordare, esaltandone la gloriosa memoria, il Maestro. Qualche nota, qualche aneddoto e una sintesi breve dell'opera sua. Ogni dizionario, ogni enciclopedia, ogni manuale, possono bastare al resto.

***

La prima composizione belliniana è un pezzo di musica da Chiesa: *Gallus cantavit*, dal Vangelo, composto a Catania nel 1817; altre, pur di musica religiosa la seguono. Nel 1818, Bellini scrive la prima composizione di musica da Camera, una cavatina per soprano ed orchestra: *Si per te Gran Nume eterno*... Ma la fama di Vincenzo Bellini è dovuta alle sue opere melodrammatiche, di cui diamo qui l'elenco, tre soltanto delle quali vivono complete nel repertorio moderno — *Sonnambula, Norma, Puritani* — ma tali da giustificare la gloriosa immortalità del catanese:

ADELSON e SALVINI, dramma semiserio di Andrea Leone Tottola. Napoli, t. Conservatorio di musica di S. Sebastiano, mercoledì 12 gennaio 1825. *Es.* Marras Giacinto (da donna) — Manzi (tenore) — Perugini Leonardo (baritono) — Ruggiero (buffo).

BIANCA e GERNANDO, dramma serio di Domenico Gilardoni. Napoli t. S. Carlo, martedì 30 maggio 1826. *Es.* Meric-Lalande Enrichetta — Rubini G. B. — Lablache Luigi.

IL PIRATA, dramma tragico di Felice Romani. Scala, sabato 27 ottobre 1827. *Es.* Merio-Lalande Enrichetta — Rubini G. B. — Tamburini Antonio.

LA STRANIERA, dramma tragico di Felice Romani. Scala, sabato 14 febbraio 1829. *Es.* Meric-Lalande Enrichetta — Unghes Carolina — Reina Domenico — Tamburini Antonio — Spiaggi Domenico.

ZAIRA, dramma tragico di Felice Romani. Parma t. Ducale, sabato 16 maggio 1829. *Es.* Meric-Lalande Enrichetta — Cecconi Teresa — Inchindi Giovanni — Lablache Luigi — Trezzini Carlo.

I CAPULETI e i MONTECCHI, dramma tragico di Felice Romani, Venezia, t. Fenice, giovedì 11 marzo 1830. *Es.* Grisi Giuditta — Carradori Allan Rosalbina — Bonfigli Lorenzo — Antoldi Gaetano.

LA SONNAMBULA, dramma semiserio di Felice Romani, Milano, t. Carcano, domenica 6 marzo 1831. *Es.* Pasta Giuditta — Taccani Elisa — Rubini G. B. — Mariani Luciano.

NORMA, dramma tragico di Felice Romani. Scala, lunedì 26 dicembre 1831. *Es.* Pasta Giuditta — Grisi Giulia — Donzelli Domenico — Negrini Vincenzo.

BEATRICE di TENDA, dramma tragico di Felice Romani. Venezia t. Fenice, sabato 16 marzo 1833. *Es.* Pasta Giuditta — Del Serre Anna — Curioni Alberico — Cartagenova Orazio.

I PURITANI e i CAVALIERI, dramma serio di Gioachino Napoleone Pepoli, Parigi t. Italiano, domenica 25 gennaio 1835. *Es.* Grisi Giulia — Rubini G. B. — Tamburini Antonio — Lablache Luigi.

***

Il segreto del fascino che la musa di Vincenzo Bellini esercita sulle anime nostre, sugli spiriti delle nuove generazioni affaticate dalle elucubrazioni dell'arte nordica e indebolite, atrofizzate quasi dalle rachitiche produzioni della industria musicale italiana — non pronunciamo la parola arte — è certamente, come pur ieri osservava il d'Arienzo, nello sconfinato ideale del Bellini che fu tutto umano; e pochi artisti hanno saputo come lui variare sì accesamente gli accenti passionali. La sua energia italiana, abbondanza italiana, elevatezza italiana, impulso di sentimento della nostra terra, nudrito dal dolce linguaggio, dai tepori primaverili, dai caldi tramonti, dai canti del mare e della collina. Innocenza e timore, ardente volere e pavento del volgare, lo guidano nel cammino dell'arte. La sua espressione tutta lirica si eleva come una spirale, è unilaterale, sì, ma intensa e compiuta. Egli sogna, ed è il sogno di coloro, che aspirano a raggiungere il desiato amore, o che piangono di averlo perduto.

Alla rigogliosa primavera rossiniana, per dirla con Heine, a quell'abisso coverto di fiori, il Bellini sentì di essere una coscienza artistica, che è sintesi, è individuo, ed il libro della partizione del Pesarese gli apparve non del tutto compiuto. Nell'accettare l'ambito e le volute rossiniane, vi segna la sua nota personale. Il Bellini non considerò la musica come veste della parola, ma un tutto da comporre e la *melodia-discorso*, il *suono-parola*.

La Germania era scossa dal *romanticismo della natura* del Weber. Codesto romanticismo, come Fausto insegna la nuova *schiera dei viventi*, a cui crede che e nei boschi, nell'aria e nell'acqua sono i nostri fratelli e dipinge le apparenze spettriche, che rivestono le cose nel corso della notte, i luoghi cupi delle montagne che suonano e soffiano. Il Bellini sente il romanticismo, ma tutto un romanticismo umano; gli spettri, gli spiritelli sono pensieri

dell'animo, e non altro, e misura e contempera tutta la scala graduata degli affetti. La commozione individua è stesa a divenire una commozione universale.

Egli, come gli antichi maestri, non festeggia, nè monopolizza l'oro dell'arte, come spesso sfoggian dei moderni, il cui artifizio affama fra i tanti tesori della tecnica. Cerca raggiungere una Dafne fuggente, la quale al bacio dell'arte si tramuta in lauro e non in un rovaio.

* * *

Come apparisce dall'elenco qui sopra pubblicato, due fra le opere di Vincenzo Bellini furono rappresentate per la prima volta alla nostra *Fenice*: a quella *Fenice* che gareggiava coi primi teatri del mondo, che echeggiò di tanti splendidi trionfi dell'arte italiana, quando grettezze democratiche e poco senso di legittimo orgoglio invitante a mantenerne le tradizioni gloriose, e circostanze disgraziate d'ogni genere, non avevano ancora ridotto sulle gruccie questo nostro grande e povero teatro.

Ma già prima dei *Capuleti e Montecchi*, la *Fenice* aveva risuonato delle dolci melodie belliniane. Il *Pirata*, v'era stato rappresentato nella sera del 16 gennaio 1830, presente l'autore che ne aveva diretto le prove, con immenso successo. E fu allora che, essendo malato il Pacini, ch'era stato scritturato dall'impresa per l'opera d'obbligo, l'incarico venne dato al Bellini, lasciandogli appena poco più di un mese di tempo per scriverla.

Nell'angustie del tempo Bellini pose per condizione *sine qua non*, che Romani dovesse venire in Venezia, perchè, uniti insieme, potessero procedere speditamente nel lavoro. E il Romani, ripregato anche lui dagli amici, in particolar modo dal Bellini che sapeva toccare la corda sensibile del suo cuore, accettò e corse tosto a Venezia.

Poeta e maestro non s'eran trovati mai di fronte a difficoltà maggiori, narra Antonino Amore, perocchè, se il tempo era breve, grande era l'aspettazione del pubblico, grande in loro l'impegno di riuscire.

Tra gli argomenti proposti, la scelta cadde su gli amori sventurati di Giulietta e Romeo, la nota novella di Matteo Bandello che Shakespeare innalzò agli onori della tragedia. Ma i dubbi e le esitanze erano grandi, perchè in Bellini parlava il rispetto per Zingarelli, suo vecchio e venerato maestro, il quale aveva musicato quell'argomento; e in Romani, l'aver trattato lo stesso soggetto pel Vaccai, il quale, anche lui, l'aveva musicato, e con qualche successo. Vinse ogni titubanza il considerare che l'argomento, ricco di affetti tenerissimi, si prestava assai bene a trar profitto degli elementi della compagnia, di cui alcuni scadenti affatto: e però, consigliati da tali considerazioni, affidarono alle due prime donne, la Grisi e la Carradori, la parte principale del dramma, e diedero una parte secondaria al basso ch'era mediocre, e una meno importante al tenore Bonfigli, assai debole. Prima di dare mano all'opera, Bellini scrisse al vecchio maestro una lettera affettuosa, nella quale, mettendolo a parte della difficile condizione in cui si trovava, gli chiedeva perdono. Romani poi, da canto suo, premise al libretto un proemio, in cui manifestava al lettore le difficoltà incontrate nel doversi trattare una seconda volta un argomento, già scritto per il maestro Vaccai nel 1825, e levar di mezzo tutto ciò che avrebbe potuto dar luogo a confronti tra la vecchia e la nuova musica; confronti a cui certamente avrebbe ripugnato la modestia del giovane compositore, e così conchiudeva: « Chi sa quanto costi camminare su traccie di già segnate, e sostituire nuovi concetti di già scritti, che sempre più ricorrono al pensiero, apprezzerà vie meglio il lavoro del poeta. »

* * *

Così ciascuno, provveduto alla propria bisogna, si diede subito all'opera.

L'impegno con cui il Bellini attese al lavoro fu davvero indicibile: a lui non bastava che l'opera piacesse al pubblico, gli era necessario ottenere una vittoria, un trionfo tale da mettere al silenzio i detrattori della *Zaira*, e però lavorava da mane a sera, di null'altro sollecito che della sua opera.

Dal diario:

— 5 febbraio 1830 — La mia salute va così così, perchè qui la neve e il freddo non vogliono cessare per ora, ma sto meglio assai. L'opera va innanzi bene, da farmi sperare d'incominciare le prove pel giorno 21 di questo mese, per andare poi in iscena il 6 o l'8 di marzo al più tardi. »

— 3 marzo 1830 — « Poche lettere vi scriverò fintanto che non andrò in iscena, perchè ancora devo finire l'opera, cioè mi resta a fare una scena del secondo atto. Questa mattina s'è [illegible] provato il primo atto a tutta orchestra, e pare che debba fare effetto. I cantanti sono impegnati e la musica li seconda: basta, martedì è la gran giornata, e chi sa, se sarò celebre per un fiasco o per un furore. »

L'opera andò in iscena la sera dell'11 marzo 1830, e l'entusiasmo fu grande, strepitoso, tale che di maggiori non registrarono mai gli annali del teatro.

L'entusiasmo crebbe gradatamente fino alla nona rappresentazione (ultima della stagione) in cui raggiunse il più alto grado. Piovevano sonetti e immagini di Giulietta e Romeo, facevansi pel teatro volare colombe e altri uccelli, e i gridi di gioia, gli urli, i chiassi, gli applausi e lo sventolare dei fazzoletti di seta con le immagini delle due prime donne festeggiate non ebbero limite alcuno.

E in vero furono incredibili le dimostrazioni che i veneziani fecero in quell'occasione al catanese. Fuori di sè dall'entusiasmo, la terza sera di quella rappresentazione, lo accompagnarono a casa in mezzo alle fiaccole e ai concerti musicali, nè vi furono onori o segni di stima che non gli prodigassero.

* * *

Con ritardo sui presi impegni, per circostanze varie la *Beatrice di Tenda*, pur scritta per la *Fenice*, andò in scena nella sera del 13 marzo 1833, ma fu accolta coi segni più manifesti d'indifferenza e disapprovazione. La fredda accoglienza spiacque alla Pasta, la quale rimase d'allora in poi molto sdegnata contro i veneziani, i quali pur di sfogarsi contro il Maestro, non rispettarono in lei la grande artista; ed è fama che — nel duetto col Duca — volgendosi al pubblico, pronunziasse con tanta energia le parole: *Se amar non puoi, rispettami*, che il pubblico capì e rispose con fragorosi applausi.

Cinque giorni dopo, Bellini scriveva così ad un amico:

« Tutte le mie fatiche per Venezia sono state sparse al vento; avrai saputo il solenne fiasco della *Beatrice*. Potrei addurre in scusa il malumore del pubblico pel gran ritardo: certi articoli preventivi nel giornale; un avvertimento di Romani nel suo libro che pute di carnefice in tutti i punti... »

« La *Zaira* trovò la sua vendetta nei *Capuleti*, la *Norma* in sè stessa; chi sa che ne sarà della *Beatrice*? *Io l'amo al par delle altre mie figlie*, e spero di trovar marito anche per essa. »

Veramente l'opera, anche a giudizio dei più severi, era degna di ben altra sorte; e il Pougin, non sospetto di parzialità, chiamò *incomparabili* il finale del primo atto e il quintetto del secondo, e li annovera fra i pezzi più celebri.

Beatrice di Tenda ha avuto in seguito accoglienze più liete, ma la critica ha oramai pronunciato il suo verdetto definitivo e, se non ha accettato il giudizio del pubblico veneziano, non ha nemmeno reputato la *Beatrice* degna di stare a fianco ai capolavori belliniani.

Notisi questo: che il cattivo esito della *Beatrice* a Venezia si dovette principalmente ai dissensi nati fra il poeta Romani e il compositore, e quindi dispettucci, agri astii reciproci, ai pettegolezzi, per cui era qui entrata la convinzione che l'opera fosse la peggior cosa uscita dalla penna dell'uno e dell'altro: e fervette allora una polemica, in cui entrò anche la *Gazzetta di Venezia*, della quale avremo forse occasione di occuparci in seguito, ad illustrazione di questo momento penoso nella vita del gran Maestro.

* * *

Il centenario di Vincenzo Bellini, rinverdisce la memoria del musicista che commosse tanti cuori e fece provare esatiche dolcezze, e la gran voce della critica esalta la sincerità e la purezza di quell'anima musicale veramente italiana. Ed è nota costante — e giusta — quella che esaltando il Bellini deprime nel contempo, meno poche fortunate eccezioni, la produzione musicale moderna.

« La gloria di Bellini non ha certamente più bisogno di cenni critici commemorativi — scrive un collega — per splendere luminosa e per invitare gli italiani ad un perpetuo culto d'affettuosa reverenza.

Sono invece gli *italiani* che hanno grande bisogno di lui per affrancarsi dalla intemperanza delle tendenze liriche moderne. Peggio dunque per noi se l'indolenza, il traviamento del gusto, il decadimento del canto ci allontanano da Bellini, come ci hanno già allontanati da ottimi maestri, anche fuori del sereno campo dell'arte »

Ma non c'è salvezza oramai. Tutto è bottegaio e affaristico, tutto deprime l'arte pura per renderla industriale; e si raggiungono così quei *prodotti* che si chiamano... non occorre dirlo! Basta leggere gli annunci delle rappresentazioni nei nove decimi e più dei teatri italiani, ove il pubblico ignorante ha la musica che si merita.

Tanto più quindi si onori il Cigno catanese; e quando la patria sua esplicherà nelle feste ora sospese l'ammirazione del mondo intero per Vincenzo Bellini, [illegible] altri lauri esposti sulla tomba su cui, scolpita, la sublime frase della *Sonnambula* esprime il dolore dell'umanità per il Genio precocemente perduto dalla morte:

Ah! non credea mirarti
Sì presto estinto o fiore

ANTONIO SANTALENA.

Le onoranze a Bellini

Ci telegrafano da Catania 3 novembre sera:

Il corteo Belliniano riuscì imponente. Si componeva di venti associazioni, di tre concerti e di una folla enorme.

Sulla tomba di Bellini furono deposte stupende corone.

NOTE DI MARINA

La prova comparativa tra la «Garibaldi» e la Varese

E' imminente la partenza da Spezia delle navi *Garibaldi*, *Varese* e *Dandolo* per Castellamare ove raggiungeranno la forza navale del Mediterraneo.

Le prime due navi compiranno la traversata a tutta forza, a tiraggio naturale, iniziando così il primo periodo delle prove comparative dell'apparato generatore del vapore, prove ordinate da tempo dal Ministero allo scopo di poter raccogliere dati sufficienti a giudicare quale tipo di caldaie a tubi di acqua sia da preferirsi tra il tipo Belleville (installato sulla *Varese*) e il tipo Niclausse (installato sulla *Garibaldi*).

Tali prove sono di grande importanza e ne sono attesi i risultati con un certo interesse non solo nella r. marina, ma da tutti quegli industriali che si occupano di costruzioni di apparati motori per navi da guerra.

I nostri lettori ricorderanno quanto scrivemmo da tempo sulle prove ordinate dall'ammiragliato inglese per poter decidere sul miglior tipo di caldaie a tubi d'acqua per le grandi e piccole navi da guerra.

Detta Commissione ha già compilata una prima relazione, la quale suscitò grandi discussioni e vibrate risposte di partigiani dei tipi di caldaie scartati.

La Commissione per le prove comparative tra *Garibaldi* e *Varese*, composta del contrammiraglio comm. Resasco, presidente — capitano di vascello comm. Serra, ing. capo di 1.a classe cav. uff. Angelo Carini, capo macchinista principale di 1.a classe cav. uff. Amante — ing. Guastani — capo macchinista di 1.a classe Sconzamiglio, si dividerà tra le dette navi per la registrazione dei dati relativi alla forza indicata al consumo di carbone ed alla velocità ed in special modo al modo di comportarsi delle caldaie durante la navigazione, le evoluzioni e l'arresto improvviso della nave.

La squadra del Mediterraneo

Ci telegrafano da Napoli 3 novembre sera:

E' giunta la squadra del Mediterraneo al comando del vice-ammiraglio Palumbo. Furono scambiate le salve d'uso.

Gli accademisti

Ci telegrafano da Portoferraio 3 nov. sera.

Le r. n. *Flavio Gioia*, *Vespucci* e *Curtatone* cogli allievi dell'accademia navale giunsero stamane alle ore 11. In causa del tempo contrario rimasero due giorni nel porto di Campo in questa isola. Le autorità si recarono a visitare il principe Ferdinando e il contrammiraglio Bettolo.

Per il varo della "Brin"

Ci telegrafano da Castellamare di Stabia 3 nov. sera.

In occasione del varo della *Benedetto Brin* che avrà luogo il 7 andante, i senatori e i deputati avranno libero accesso nel palco loro riservato dal ministro della marina, dietro esibizione della medaglia parlamentare.

MITILENE E SMIRNE?

Tempo fa, a proposito di voci corse nel giornalismo circa l'intenzione della Francia di prender piede nell'Egeo, in vista di maggiori occupazioni nella Siria fu accennato alla probabilità che le squadre francesi si portassero su l'isola di Rodi. Ma, poi, sopravvenne l'arrivo dello czar in Francia e, pel momento, venne sospesa la liquidazione delle controversie tra la Repubblica e la Turchia. Non si voleva turbare l'idillio franco-russo con una dimostrazione di forza, che avrebbe, necessariamente, commossa l'Europa.

L'opinione pubblica europea, alle minaccie francesi, anzi, non si turbò soverchiamente. Che la Francia dicesse da senno, tutti erano disposti ad ammetterlo, ma, in pari tempo, si riteneva per fermo che il Sultano, visto alle strette, avrebbe finito per concedere tutto quanto si chiedeva da lui.

E per verità, non gli si chiedeva poco. Quasi ad ogni giorno, la Francia avanzava nuove pretese, rammentava torti da riparare, danni da risarcire. Che tutte queste pretese fossero fondate e legittime, che il Sultano fosse, o meno, nel suo diritto di resistere alle eccessive domande della Francia, non staremo a considerare.

Si tratta di questioni imbrogliate assai, nelle quali è quasi impossibile giudicare da qual lato stia il torto o la ragione. Certo la rumorosa partenza del signor Cambon, ambasciatore francese a Costantinopoli, proprio quando il Sultano entrava nella via delle maggiori arrendevolezze, può lasciar supporre che la Francia cercasse — nove impossibile! — *une querelle d'allemand*.

Trascorsa la tregua delle feste franco-russe di Reims, siamo tornati alle notizie impressionanti. La squadra francese, comandata dal vice ammiraglio Maigret, la quale stava manovrando nel mare tra Tolone, le isole Hyères ed Aiaccio, ha ricevuto l'ordine di spedire una divisione al comando del contrammiraglio Caillard in Oriente allo scopo di fare una dimostrazione contro la Turchia.

Questa divisione, composta di due navi di linea, tre incrociatori e due caccia-torpediniere, reca a bordo — particolare significante — 2000 uomini di fanteria di marina; vale a dire che, all'occorrenza, potrebbe sbarcare circa 3000 uomini.

I giornali francesi hanno aggiunto — sebbene con le necessarie riserve — che se il Sultano non si piegasse a soddisfare a quanto la Francia pretende, l'ammiraglio Caillard si impossesserebbe di un porto turco e della relativa dogana, tanto per avere un pegno in mano che la mettesse in grado d'indennizzarsi.

Su questo futuro pegno varie sono state fin qui le ipotesi. S'è parlato di Salonicco che, come reddito doganale è certamente importante; ma quel nome venne subito messo da parte. Da quel lato, la Francia non ha mire per l'avvenire. I telegrammi odierni da Parigi parlano invece dell'isola di Mitilene o di Lesbo — posizione strategica importantissima, perchè comanda lo stretto dei Dardanelli, il golfo di Smirne ed ha in acceso la baia di Besika, eccellente punto di sbarco sulla costa d'Asia — e della stessa Smirne.

Per quanto la Francia sia disposta a fare il gioco grosso, non crediamo — a meno che tutto non sia stato predisposto per iniziare quella liquidazione dell'impero turco, di cui si parla da tempo immemorabile — che essa aspiri ad un boccone tanto ghiotto.

Smirne è città di oltre 200.000 abitanti, sede di un rilevantissimo commercio internazionale, di cui si giovano, in principal modo, inglesi e tedeschi.

Se la Francia mirasse unicamente a risarcirsi dei propri crediti, con l'occupazione di Smirne e l'esercizio di quella dogana essa potrebbe raggiungere sollecitamente il proprio fine. Sventuratamente, in quest'epoca di reciproche diffidenze, anche le più oneste intenzioni corrono rischio di essere disconosciute; quindi ci sembra impossibile che l'Inghilterra e la Germania acconsentano a lasciare nelle mani della Francia un pegno tanto importante e di valore. Nè la composizione stessa della divisione francese pare adeguata all'importanza dello scopo.

Anche l'occupazione di Mitilene è faccenda che non potrebbe essere compiuta tra l'indifferenza dell'Europa. L'importanza di quell'isola che ha un perimetro di quasi 200 chilometri, golfi e porti vantaggiosi, un clima delizioso, prodotti cospicui è troppo conosciuta perchè il boccone non faccia gola agli altri.

In ogni modo, si tratti della patria di Alceo e di Saffo, o della vetusta Smirne, quell'occupazione turberebbe l'equilibrio del Mediterraneo con pregiudizio nostro. La *Tribuna* se ne mostra allarmata ed invita il Governo italiano ad aprire gli occhi. Staremo a vedere se li aprirà e cosa farà, dopo averli [illegible].

La questione franco-turca

Parigi 3 ore 6 pom. — I giornali persistono nel ritenere l'isola di Mitilene obbiettivo della divisione navale francese. Se l'occupazione dell'isola fosse insufficiente, Caillard sbarcherebbe a Smirne e occuperebbe le dogane.

I giornali credono inoltre che le operazioni saranno sollecite e che la soluzione avverrà avanti la fine della settimana.

I FRUTTI DELLA PITOCCHERIA GOVERNATIVA

A tutti i validi argomenti che noi abbiamo esposto contro la grettezza vergognosa del Governo, che a cose finite lesinava la taglia di 50.000 lire ai carabinieri che avevano arrestato Musolino, e se la cavava con qualche biglietto da cento, bisogna aggiungerne uno nuovo, non ancora accennato.

Certo che ora tutto è inutile, perchè chi ne ha avuto, ne ha avuto, ma è appunto perciò che questo modo spicciolo [illegible] con il quale il Governo si è liberato dai propri impegni, comincia a produrre i suoi effetti che ne costituiscono un'altra ragione di condanna.

E tali effetti consistono nella disistima e nello sprezzo determinatisi contro di noi all'estero fra i vari giornali stranieri abbiamo letto commenti punto favorevoli all'avarizia governativa. Si dice che il governo italiano non mantiene i propri impegni, si compiangono i carabinieri, si tratta il governo italiano, come un imbroglione che cerca tutti i modi per non pagare i debiti!

Adunque a tutto il malcontento o alla diffidenza perniciosa suscitata all'interno e specie fra quei funzionari benemeriti, che ad ogni giorno espongono la loro vita in un'alta funzione sociale di protezione, il Governo può aggiungere lo screditamento e lo scherno pur troppo giustificati tiratisi addosso dall'estero.

Valeva la pena per risparmiare alcune migliaia di lire!

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

L'on. Niccolini

Ci telegrafano da Taranto 3 novembre sera:

Il sotto-segretario di Stato on. Niccolini, proveniente da Metaponto, è giunto con treno speciale, facendo trasbordo nei due punti della linea interrotti.

Commemorazione a Montana

Ci telegrafano da Roma 3 novembre sera.

Oggi, a Mentana, ebbe luogo la funzione per la consegna al Comune dell'ara dei caduti nella battaglia del 1867. I discorsi degli oratori, i cui nomi non figurano nelle prime file del partito, furono improntati a soverchio anticlericalismo. Menotti Garibaldi e Canzio, invitati a parlare rifiutarono.

La folla si abbandonò anche a manifestazioni leocrofile e dalmatofile, assolutamente fuori di posto. Nessun incidente, del resto, tranne quel che interruzione, con cui il pittore di P. S. Poggioli trattenne la foga degli oscuri oratori [illegible].

Al R. Museo industriale di Torino

Ci telegrafano da Torino 3 novembre sera.

Davanti a numeroso pubblico, fra cui notavansi le principali notabilità cittadine, si è inaugurato stamane, nel regio museo industriale italiano, l'anno accademico. Il senatore Frola, presidente del museo, salutando in nome del governo e della giunta direttiva gli intervenuti, avvertì tosto come l'istituto prosegua con vantaggio del paese e dell'istruzione superiore industriale nella via prefissa.

Dopo aver accennato al lavoro compiuto nello scorso anno e che si compirà in quello che si apre, riferendosi alla prossima esposizione internazionale d'arte moderna, annunziò che per tale epoca nel regio museo si inaugureranno i monumento di Galileo Ferraris e il secondo congresso degli istituti industriali e commerciali che, sotto il patronato del ministro Baccelli e col consentimento del governo, venne indetto per discutere i principali temi relativi all'insegnamento tecnico superiore. In quella occasione gli scienziati e le persone che vi accorreranno, potranno constatare quanto si operò a beneficio del rinnovamento economico e industriale del paese e dell'insegnamento superiore tecnico. Quindi il professore Vacchetta trattò l'importante tema del nuovo stile decorativo, accennando all'intimo legame tra la scienza e l'arte, che hanno nel regio museo industriale italiano pari culto.

La rotta della fossalta mantovana

Ci telegrafano da Ferrara 3 novembre sera:

La Fossalta Mantovana ha squarciato l'argine nella località di Porcara; le acque dilagando allagarono parte del campo bondesano.

Oggi fu ordinata la riapertura parziale della botte Napoleonica.

Mancano i particolari della rotta.

ROMA. *Ci telegrafano 3 novembre sera.* — L'esame microscopico del corpo del Collettini, trovato morto insieme a due compagni nel forno in via del Pantheon, esclude il veneficio e attribuisce la morte ad asfissia. E' incerto però tuttora se si tratti di asfissia per il gas-luce o per altro gas asfissiante.

NAPOLI. *Ci telegrafano 3 novembre sera.* — Oggi si tennero quattro indisturbati comizi socialisti elettorali.

TARANTO. *Ci telegrafano 3 novembre sera.* — E' stato riattivato il servizio viaggiatori per soli treni diretti tra Metaponto e Taranto, mediante trasbordo nei due punti interrotti.

MILANO. *Ci telegrafano 3 novembre sera.* — Al teatro *Olimpia*, il deputato Mazza commemorò oggi Imbriani davanti a grandissima folla. Fu applauditissimo.

Una bambina scannata e gettata in un pozzo

Nel Comune di Moncalvo presso Torino si trovò una bambina di 8 anni, Letizia Leparis, figlia di agiati agricoltori, in un pozzo, scannata con due tagli a la gola e i piedi legati con filo di ferro strappato dalla vigna e al quale era appeso un grosso sasso.

La povera piccina aveva tracce di delitto orrendo, bestiale!

Si arrestò certo Giuseppe Gallina, ventenne, pregiudicato, supposto autore dell'infame e raccapricciante delitto.

Le notizie recano che l'impressione è enorme e che la folla voleva far giustizia sommaria sull'arrestato che l'opinione pubblica accusa d'essere l'assassino abbominevole.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI novamente al Polo Nord?

Telegrafano da New York alla *Stampa*:

I giornali danno per certa la notizia che il Duca degli Abruzzi tenterà nel febbraio prossimo una nuova spedizione al Polo Nord, movendo dall'Alaska.

L'ufficiosa *Tribune*, pubblicando tale notizia, chiama il Duca degli Abruzzi il più valoroso dei discendenti degli eroi romani, e conclude che se egli raggiungerà lo scopo che si prefigge, supererà la gloria di Giulio Cesare.

Che il Duca degli Abruzzi, nota la *Stampa* abbia in animo di tentare una nuova spedizione e che egli debba lasciare l'Italia nel prossimo febbraio per recarsi in America, era noto a noi da qualche tempo, ma che la mèta della spedizione sia nuovamente il Polo Nord non risulta ancora ufficialmente, e, se le nostre informazioni sono esatte, la notizia che giunge da New York merita conferma.

CUNANSHIEN

Ieri, primo anniversario della presa di Cunanshien, per opera delle truppe italiane agli ordini del colonnello Garioni. In quella brillante operazione notturna, un centinaio di cinesi rimase sul terreno tra morti e feriti; da parte nostra, un solo morto (un *coolie*) e tre feriti. Inoltre, i cinesi abbandonarono in nostro potere circa due mila fucili, in gran parte di ultimo modello, munizioni, bandiere, otto cannoni ed altri materiali.

La presa di Cunanshien, ebbe una speciale importanza dal fatto che è la sola di tutta la campagna cinese in cui tanti regolari cinesi siano stati presi prigionieri, disarmati, dispersi. In tutti gli altri fatti d'armi della campagna a Taku, Tientsin, Pekino, Peitang, Shanhaikuan e alla Muraglia, gli imperiali riuscirono sempre a ritirarsi colle loro armi.

Il contegno delle nostre truppe in quel fatto d'armi fu veramente ammirevole perchè trattasi di un combattimento notturno, in cui è già difficile mantenere la compagine in truppe provette, ed esse riuscirono vittoriose contro nemico di forza soverchiante che occupava una città munita difesa da artiglieria. Il rapporto ufficiale del colonnello Garioni sull'operazione di Cunanshien pubblicato a suo tempo dal Ministero della Guerra contiene questo squarcio molto lusinghiero per i nostri soldati

« La condotta delle truppe e degli ufficiali fu veramente superiore ad ogni elogio. Tutti erano compresi della necessità assoluta che in questo primo importante scontro le truppe italiane si facessero onore ed io dovetti intervenire più volte per moderare il talvolta eccessivo loro slancio.

« Quando, dopo i vani tentativi di ripresa della porta Nord, pensai alla possibilità del loro rinnovarsi più vigorosamente all'alba, ed alquanto preoccupato della schiacciante superiorità numerica dell'avversario diedi ordine di far venire sollecitamente a Cunanshien la batteria e di procedere a lavori di rafforzamento della porta stessa, ebbi subito a constatare, percorrendo il fronte delle truppe, di quale spirito bellicoso erano animati i nostri bravi soldati, ed ogni preoccupazione scomparve dal mio animo, pienamente convinto che qualunque tentativo sarebbe riuscito vano al pari dei precedenti. »

Il contegno di quei nostri bravi soldati, che in lontani paesi ed a fianco di contingenti delle nazioni che contano fra le più agguerrite del mondo, tennero così alto tenere il prestigio del valore italiano, rafforza sempre più quei legami di vivo affetto che stringe il paese al suo esercito sul quale egli sa di poter contare sempre e ovunque.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle borse

La situazione di fine ottobre nel nostro mercato venne regolata giovedì colla consueta puntualità e senza variazioni di sorta nei tassi dei riporti, da quelli accennati giorni or sono, sia per la Rendita che pei valori.

Facilissima riuscì pure a Parigi la proroga delle posizioni, con riporti rattissimi; citeremo gli 8 centesimi quotati per l'Italiana di fronte ai 17 raggiunti nella precedente quindicina, ne varia cola il saggio dello sconto libero, come non fatto gran che anche in Germania.

A Londra invece esso salì al 3 0/0 (4 0/0 obbligando in tal modo la Banca d'Inghilterra ad elevare quello ufficiale dal 3 al 4 0/0.

Tutto sommato dunque, la situazione monetaria non può dirsi molto peggiorata durante il periodo di cui stiamo occupandoci... Comunque, non si deve per certo attribuire a ciò la debolezza che, dopo un paio di giornate discrete, rubba il sopravvento da noi. Essa, ormai cronica, ci affliggerà anche quando avremo dovunque pletora di denaro.

Vero è che quanto si verifica nel nostro, accade pure, un po' meno, negli altri maggiori centri finanziari, ma davvero, in proposito, non è punto di conforto il vecchio motto « Mal comune, mezzo gaudio » e conviene quindi augurare che rientri nelle Borse quella fiducia che, senza a ragione dalle passate follie, sola potrà ricondurre l'andamento calmo e favorevole ai corsi, che da tanto tempo si mantiene allo stato di pio desiderio.

Intanto, come mal chiuso l'ottobre, non troppo bene esordì il nuovo mese, per quanto sabato nel pomeriggio non sia mancato qualche leggero accenno a disposizioni migliori; infatti i valori ferroviari, le Terni e le Rubattino, ancora debolissime sabato, chiusero un po' meglio, mantenendosi d'altra parte quasi per intero la nuova ripresa della Banca d'Italia. Fra il resto non meritano nota speciale che lo Credito Italiano, ulteriormente indietreggiate.

La Rendita migliorò d'un paio di soldi a 90 0/0 pel corrente a Parigi, e da 101 85 a 101 95 per finire a 101.92 da noi, con 32 centesimi circa di distacco in meno pel contante, mentre il campo s'inaspri di qualche frazione.

Durante la settimana rimasero a 407 circa le Cotonificio Valseriana, a 290 le Bergamasco, a 100 le Gadda, a 30 le Saponi, a 64.50 le Officine Meccaniche, a 241 le Molini Alta Italia, a 92 le Bernasconi, a 354 le Savona e fra 167 e 172 le Montecatini. Migliorarono a 294 le Alcools e perdettero invece qualche lira le Commerciali a 52 circa e le Tecnomasio a 98.

Rendita Italiana 5 0/0 101.00 cont. — Rendita italiana 101.92 f. m. — Rendita Italiana 4 1/2 0/0 110.85 — Azioni Ferrovie Meridionali 692, 690.50, 692.50 — Azioni Ferrovie Mediterraneo 479.50 480 — Banca Generale 63 63.50 — Banca d'Italia 901.30 905, 904 — Banca Commerciale 684.50, 684 — Credito Italiano 512 511 — Società Ban. Mil. 241.50 — Società Edison 441.50, 440 — Acciajerie Terni 1564, 1563, 1562 — Navigazione Generale Italiana 435, 433, 434 — Raffineria Zuccheri 309 309 — Cassa Sovvenzioni 10 — Costruzioni Venete 90 — Lanificio Rossi 1340 — Cotonificio Cantoni 482 — Cotonificio Veneziano 190 — Man. Tosi B. A. 275 — Lanificio e Canapificio 137 — Cereria Richard 294.50 — Metallurgiche 156 — Molini 70 — Ind. Zuccheri 350 — Ferriere 106 50 107 — S. Esp. Dell'Acq. 207 — Obbligazioni Ferrovie Meridionali 321 50 cont. — Obbligazioni Ferrovie Italiane 311 25 — Obbligazioni Ferrovie Tirreno 502.50 — Obbligazioni Ferrovie M. 4 0/0 486.50 — Francia cheque 102.62 — Svizzera 102.52 — Londra 25.80 1/2 — Germania 126.50 — Chiusura Parigi 99.10.

Prestito della Città di Genova

Ieri l'altro, a Genova, ebbe luogo nel salone del Palazzo municipale la 64.a estrazione del Prestito della città di Genova 1869.

Ecco la nota dei numeri estratti a sorte.

Il premio di L. 50.000 venne vinto dal numero 6159.

Il numero 25015 vinse il premio di L. 5000.

Il numero 16462 vinse il premio di L. 2500.

I tre premi da L. 1000, furono vinti dai numeri 6760, 29709 e 68502.

I numeri 1211, 7435, 45601, 22068, 1856 e 5870 vinsero i sei premi da L. 500.

I due premi da L. 285 toccarono ai numeri 25739 e 50551.

Gli otto premi da L. 250 furono vinti dai numeri 34609, 20018, 9922, 10471, 46098, 27520 [illegible] e 11011.

Vennero poi estratte altre 778 obbligazioni non aventi diritto che al rimborso in L. 185.

Il cambio delle cartelle di rendita

Ci telegrafano da Roma 3 novembre sera:

Il cambio decennale delle cartelle di [illegible] dato al 5 0/0 può ritenersi ormai [illegible] al 31 ottobre ne erano pervenute alla direzione generale del debito pubblico 1.401.371, delle quali 1.161.015 dall'interno e 212.056 dall'estero. Al [illegible] del detto stesso mese ne furono ammesse al cambio 1.238.852, delle quali 1.118.227 per l'interno e 110.625 per l'estero.

Ritenuto che all'inizio del cambio le cartelle circolanti erano complessivamente 1.7[illegible], ne rimangono da presentarsi soltanto 297.595 [illegible] completare l'operazione, tanto per l'interno quanto per l'estero.

Il commercio cogli Stati Uniti

New York 3. — La Camera di Commercio Italiana in New York comunica:

L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di settembre dell'anno [illegible] stata di dollari 1.810.000, mentre [illegible] della precedente annata era stata di [illegible] 1.579.021. L'importazione italiana negli Stati Uniti nei primi 9 mesi dell'annata in corso [illegible] di dollari 19.150.000, mentre nel corrispondente periodo del 1900 era stata di dollari 20.717.[illegible]. Nel mese di settembre del corrente anno si sono importati dall'Italia dollari 710.000 di [illegible] mentre nel corrispondente mese del 1900 se ne era importata per dollari 521.055 [illegible] di settembre del corrente anno giunsero dall'Italia [illegible] agrumi per un valore di dollari 86.800, mentre nel corrispondente mese del 1900 ne erano stati importati per dollari 236.052.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di settembre del corrente anno è stata di dollari 3.216.000, mentre nello stesso mese del 1900 era stata di dollari 2.501.[illegible]. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia nei primi 9 mesi del corrente anno è ammontata a dollari 21.780.000 mentre nel corrispondente periodo del 1900 era stata di dollari 25.552.[illegible].

IL TEMPO CHE FA

Le conseguenze della burrasca

La burrasca in mare continua, non ostante i tre giorni ultimi di cielo sereno. In conseguenza, stamattina, il piroscafo del Lloyd *Ettore*, in arrivo a Venezia incagliava sulla diga nord del Lido.

Dal Semaforo di quell'isola furono fatti i segnali se avesse bisogno di soccorso, ma da quel comandante fu risposto negativamente.

Ieri sera poi siamo stati informati che il piroscafo non era riuscito a liberarsi, come si sperava durante l'alta marea, onde furono mandati sul luogo alcuni burchi per alleggerirlo del carico.

I piroscafi *Barion*, *Barletta* e *Lucano* della Società Puglia che dovrebbero essere già a Venezia, non sono ancora arrivati.

Lo stesso dicasi del piroscafo *Lilibeo* della Navigaz. Gen. Italiana.

Da Trieste a Venezia, sono sospesi gli arrivi fino a martedì della scorsa settimana.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 4 novembre. S. Carlo cardinale.
Mercoledì 5 novembre: S. Zaccaria profeta.
Il sole leva alle 6.34 — Tramonta alle 16.51.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Il marchese Cassis da Giolitti

Ci telegrafano da Roma 3 novembre sera:

Oggi il ministro degli Interni on. Giolitti ha ricevuto in udienza il vostro prefetto, marchese Cassis.

IV Esposizione internazionale d'Arte

La giornata popolare

Magnifica la giornata popolare di ieri all'Esposizione, le sale e il giardino, sotto uno splendido sole, rimasero sempre affollati [illegible] l'ora della chiusura, la gente pareva [illegible] lucenere dal lieto e animatissimo [illegible].

Visitatori n. 3060.

Vendite

L'on. Emilio Maraini deputato al Parlamento ha acquistato il quadro, *Ore tranquille* di [illegible] Pazzini

La signora Niccolina Kelmer ha acquistato l'acquaforte: *Pozzetto di S. Marco e [illegible]* di Emanuele Brugnoli.

Il signor Paolo Negri ha acquistato l'acquaforte *Le nere* di Jean François Marechal

Commemorazione Morelli

Appena giunta a Venezia la triste notizia della morte di Domenico Morelli, la Presidenza della Esposizione deliberava di rendergli pubblico onore con una commemorazione da tenersi prima del [illegible] questa Mostra, che riaffermò la gloria del [illegible] Maestro.

Sappiamo che la commemorazione avrà luogo la sera del 9 novembre — vigilia della chiusura dell'Esposizione — nella Sala maggiore del [illegible] Pesaro.

Della vita e delle opere di Domenico Morelli, parlerà un uomo che è in grado di trattarne con [illegible] sima competenza, il prof. Francesco Cimmino, [illegible] tissimo critico e oratore napoletano.

Daremo ai nostri lettori tutte le informazioni sul modo con cui verrà regolata la cerimonia alla quale saranno invitate autorità, consiglieri comunali, artisti e amatori d'arte.

Dono dell'Industria e del Commercio

VI Elenco dei sottoscrittori:

Ditta Bortolo Lazzaris L. 100 — Ditta C. [illegible] 100 — Ditta fratelli Gondrand 100 — Carlo Ferr[illegible] 50 — Giuseppe Grisostolo 25 — Fratelli Ma[illegible] (Caffè Aurora) 15 — Vittorio Bagilotto 10 — Giovanni Pantaleo 10 — Ditta Panfido e C. 10 — Liste precedenti 8023. — Totale L. 8445.

La sottoscrizione si chiuderà definitivamente la sera di mercoledì 6 corr.

Accorrenze. —

Anche tutto ieri, il pellegrinaggio al Campo Santo fu continuo.

Prima di chiudere la cronaca dei mesti giorni [illegible]

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Conto su di voi, Isabella, per costringere mio fratello a inchinarsi davanti alla mia volontà. Non lo avevo mai lasciato, ma il vostro amore mi surrogherà presso di lui. So che sarà felice... E voi, Isabella, non rifiutate ciò che vi offro con tanta gioia, vi amo come se foste sempre stata mia sorella. Vi do quello che ho, accettatelo! Due innamorati devono vivere soli.

Isabella era profondamente commossa, ella non credeva che fosse così tenero e così affettuoso quel fratello che fino allora aveva sempre un po' temuto.

La signora Carteret era commossa quanto la nipote. Ella stese graziosamente la mano a Marziale e disse:

— Arrivederci, signore, riparleremo di tutte queste cose. — Non esigo che un mese di pazienza, un mese durante il quale, signora, voi, non andrete più sola a cercare dei fiori nel parco. Voglio che questi ragazzi riflettano un mese senza vedersi. Rispondete dell'ubbidienza di vostro fratello?

— Signora, impegno la mia parola.

E Marziale si ritirò dopo aver baciato la mano d'Isabella.

La giovane si gettò allora al [illegible] della vedova Carteret.

— Oh! mia cara zia, grazie! Voi amerete Fernando.

— Può darsi! — disse la signora Carteret, simulandosi dolcemente. Andiamo, rientrate nella vostra camera e non uscite più senza di me. Mi avete fatto molto dispiacere.

Una volta sola, la signora Carteret riflettè a lungo a ciò che era avvenuto.

— Chi mi avesse detto, questa mattina, che avrei acconsentito a un matrimonio simile!... Quel giovinetto ha prodotto su di me una strana impressione. Questo sacrifizio, questa nobiltà di sentimenti. E perchè parte? Questa partenza, sicuramente, nasconde un mistero.

Andarono a dirle che Fernando Desroches chiedeva di essere ricevuto da lei per ringraziarla.

— Tra un mese, — rispose ella.

Questo mese trascorse senza produrre nessun incidente.

Isabella visse come rinchiusa nella villa; Fernando passò le giornate a contemplare le finestre della giovane che egli poteva scorgere dalla sua. Ignorava ancora che il fratello dovesse lasciarlo.

Dopo un mese, i due fratelli si presentarono alla Chesnaye e furono ricevuti.

La signora Carteret accolse correttamente Fernando e lo chiamò suo nipote.

Il signor Flechier ebbe appena il tempo di far conoscenza col fidanzato della figlia; egli era assai occupato nella ricerca di una nuova vernice per le maioliche, e, costretto di ritornare nel suo laboratorio, non rimase che alcuni minuti nel salone.

Le pubblicazioni furono fatte la settimana seguente, e giunsero al giorno precedente il matrimonio, senza che Fernando prestasse la minima attenzione ai preparativi che faceva il fratello.

Isabella apparteneva al settimo circondario; il matrimonio quindi doveva avere luogo a Parigi.

La signora Carteret dichiarò ai due fratelli che ella s'incaricava di tutti i particolari della cerimonia e che lo sposalizio avrebbe luogo nel suo palazzo del boulevard degli Invalidi.

Il giorno prima del matrimonio, Marziale annunziò tranquillamente la sua partenza al fratello, nel momento in cui stavano per firmare il contratto.

Questa notizia sconvolse Fernando, ma egli non potè opporsi alla donazione che Marziale faceva a sua moglie, gli atti notarili erano già pronti.

Dopo la firma del contratto, Marziale non lasciò al fratello il tempo di protestare; egli lo prese nelle sue braccia e gli parlò con una grande dolcezza.

— Mio caro Fernando, non una parola, te ne prego. Parto perchè devo partire. Nella casa vi sono soltanto due camere, una per voi e una per i vostri figli. Sarete felici. Io sono maggiore e ho il diritto di comandare. Ti do una moglie incantevole. Che ella non abbia mai da soffrire per colpa tua e sarò felice!

III

Il matrimonio

Tutto sembrava dunque sorridere alla felicità d'Isabella e di Fernando, quando spuntò il giorno del loro matrimonio.

La signora Carteret aveva splendidamente ornato il suo palazzo e ordinato una bella cerimonia, ella voleva maritare [illegible] fratello.

Eppure, d'accordo con Marziale, ella non aveva invitato che pochi amici.

Il primo testimonio d'Isabella, era il signor Guglielmo Lardinois, grosso negoziante, antico amico del signor Carteret.

Questo Lardinois aveva sposato, circa dieci anni fa, la madre di Daniele di Chateauvert.

Aveva lui stesso una figlia, nata da un primo matrimonio, Adriana Lardinois, che era la sola amica d'Isabella e che le serviva naturalmente da damigella d'onore.

Siccome il signor Lardinois detestava il figliastro Daniele, era lui che lo aveva costretto a espatriare, egli non poteva amare i fratelli Desroches che erano gli amici di questo figliastro.

Egli aveva dunque disapprovato il matrimonio e avrebbe fatto *una brutta mutria*.

Il secondo testimonio d'Isabella era il nipote della signora Carteret, Desiderio di Bourgvieux, giovane elegantissimo, che si trovava in viaggio nel momento in cui il matrimonio d'Isabella era stato deciso, e che la zia aveva richiamato repentinamente soltanto tre giorni prima della cerimonia.

Questo nipote era orfano, non aveva nessun patrimonio e viveva con la pensione che gli passava generosamente la signora Carteret.

La zia aveva per lui la più viva tenerezza.

I testimoni di Fernando erano il fratello e il vecchio Simone, il quale non capiva in sè dalla gioia.

A parte Simone, il quale protestando le sue vecchie abitudini, aveva voluto ritornare a Cele-Saint-Cloud dopo la colazione, tutte queste persone si trovavano riunite, la sera, nel palazzo della signora Carteret, con gli antichi amici del marito e quelli dei fratelli Desroches.

Una trentina di convitati in tutto.

Aspettando il pranzo, dei gruppi si erano formati nel salone e nella serra.

Parlavano, complimentavano i giovani sposi sulla grandezza della decorazione del suo palazzo.

Il signor Lardinois e Desiderio di Bourgvieux camminavano [illegible] a traverso la serra, fumando il [illegible].

Lardinois, per ragioni che nessuno conosceva, onorava Desiderio di un'amicizia particolare.

Passeggiavano così da molto tempo, senza parlare, quando, tutt'a un tratto, si trovarono soli.

Il [illegible] battè allora sulla spalla del gentiluomo con un'aria di protezione che [illegible] avrebbe senza dubbio ammessa da qualsiasi [illegible].

— Ebbene, mio caro Desiderio, ecco [illegible] fare per voi!

— Quale affare? — replicò il giovane [illegible] voce chiara e mordente.

— Questo matrimonio, per bacco!

— E perchè?

— Esso vi farà guadagnare per lo meno [illegible] lion.

— Non comprendo, — rispose Desiderio [illegible] massima calma.

— Malizioso! — disse il negoziante [illegible] grossa risata. — Vostra zia non ha se [illegible]

— Ebbene?

— Non doveva darne la metà alla vostra [illegible] cugina?

— E poi?

— Ignorereste che vostra zia ha [illegible] vostra cugina non avrebbe avuto [illegible] sposava quel Desroches? E, infatti, [illegible] assegnato niente col contratto, [illegible]

— Babbo Lardinois, permettetemi [illegible] la vostra perspicacia, tanto vantata sulla [illegible] Parigi, è in fallo, oh! grandemente [illegible] Clara non vi riconoscerebbe più.

— Silenzio! silenzio! imprudente! Perchè pronunziare questo nome qui?

— Nessuno ci ascolta, — fece Desiderio alzando le spalle. — E così, voi avete creduto che mia zia avrebbe diseredato Isabella? Andiamo dunque! Ella ha fatto comperare [illegible] franchi di rendita al portatore.

— Diavolo!

E non è per offendervi [illegible] Comprendo [illegible]

— Capisco! giovinotto...

(*Continua*)

N. 10 ESERCIZIO XIII

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETÀ ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1901

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4358 a L. 30	L. 130,770 —	189996.13
Riserve ordinaria	» 37,623 54	
Riserve straordinaria	» 21,503 59	

ATTIVO

Voce	L.	c.
Cassa Numerario	141 650	36
Portafoglio	[illegible],909,010	88
Effetti all'incasso	7,266	64
Conti correnti con Banche e diversi	6,203	05
Conti correnti attivi	41,194	27
Valori garantiti dallo Stato	272,504	92
Depositi a cauzione	47,810	—
Depositi a custodia	308,723	40
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	8,625	65
Sofferenze	607	—
Casse forti e mobilio	2,450	—
Istituti per valori	390,300	—
Risconto del passivo	6 985	99
Oneri e spese	52 852	70
	[illegible],712,718	92

PASSIVO

Voce		L.	c.
Depositi a risparmio	L. 306,921,92	1,315,945	51
Depositi a piccolo [illegible]	» 57,828,89		
buoni fruttiferi	» 741.194 70		
Conti corr. ad interesse	» 1,179,04	28,617	69
senza interessi	» 27,438,65		
con banche	—.—		
Depositanti per depositi diversi		602,162	40
Effetti riscontati		—.—	—
Istituti d'Emissione (assegni)		50,000	
Dividendi arretrati		3,237	80
Cassa Prev. Impiegati		5,359	—
Valori presso Istituti		390,400	
Risconto dell'attivo		12,360	—
Utili lordi		74,715	63
		2,712,718	92

Il Presidente GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere Angelo Colombelli — *Il Consigliere di turno* Pier Antonio Castagnari — *Il Direttore* Luigi Sartori — *Il Sindaco* Domenico Bogo — *Il Contabile* Silvio Saccomango

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

Emette azioni al prezzo di L. 35. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,.3
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Tries. Vienna	10,35	A. Treviso	9,56
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	[illegible]
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,23	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,35
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21 50

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9.30, 11,—, 14.—, 15,— — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14 30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7 30, 10 30, 12.30, 15.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia 10,— e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,51, 16 (diretto) 17,47, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,3, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,6 e 20 57

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— [illegible] arrivi 11,— e 17,— sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia e viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,—, 16,—, 17,—, 18 —, 22,15

Partenza da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14 30, 15 30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22 3[illegible] ora, indi alle ore 20,30.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,— Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13.30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.45 e 14.—. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 1[illegible],15 Arrivi a Venezia ore 6.15 e 13 15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,30 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,— — Partenze da Murano (alla Colonna) 6,30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19, alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Martedì 5 Novembre N. 307

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

L'ULTIMA SCONFITTA DEGLI INGLESI

Il telegrafo annuncia un'altra grave sconfitta toccata agli inglesi nel Sud Africa. Pare di essere ritornati al principio della guerra, quando i vari generali inglesi venivano per turno battuti e non passava giorno senza la notizia di una disfatta.

Questa condizione di cose insieme al nervosismo prodotto un po' da per tutto dal prolungarsi della guerra, cenata vivaci movimenti nella opinione pubblica europea, fornisce argomento a infiniti commenti e giudizi non tutti assennati.

E' certo che il quarto d'ora non è favorevole agli inglesi e che nei vari paesi la corrente anti-inglese si accentua. E ciò per parecchie ragioni, alcune antiche o men valide, come quelle che derivano da sentimentalismo politico, altre più recenti e anche più serie che hanno una base positivamente utilitaria.

In principio i partiti democratici, con qualche ignoranza da parte loro, assunsero la causa dei boeri, proclamandola la causa dei deboli combattenti in nome della libertà contro la sopraffazione del più forte, oggi lo spettacolo della resistenza eroica e fortunata attrae un po' tutti, sia per la persuasione che è insita nel successo, sia per il rispetto che il valore riesce sempre ad imporre.

Ma se ciò si deve riconoscere senza difficoltà, poichè non è altro che il semplice riflesso di quanto avviene a noi d'intorno, non sono invece da ammettersi altre conclusioni che per partito preso vengono dedotte dall'odierno andamento della guerra.

Se una dignitosa simpatia è bene acquistata ai boeri, ciò non significa ancora che ragionando, non col sentimento, ma a stretto fil di logica, ci si abbia a rallegrare per i loro presenti successi e per la tenace opposizione con cui fronteggiano e stancheggiano l'Inghilterra e si debba condannare irremissibilmente il principio generale politico da cui è stata diretta l'azione inglese.

Anzitutto è un male la continuazione della strana e sterile guerriglia che della guerra amplia sempre più le conseguenze distruttive; in secondo luogo ciò minaccia di far naufragare uno dei più insigni programmi di impero, uno dei più grandiosi schemi di dominazione apparsi nell'età moderna; minaccia che riempirà di gioia tutte le anguste mediocrità democratiche e che darà nuova forza alla loro propaganda deprimente e alle loro esauste dottrine di eguaglianza pacifica, ritardando l'avvento di un ulteriore progresso civile.

L'Inghilterra, ricca di mezzi e di volontà si accingeva a instaurare un regime imperatorio di grande stile. Da questo suo sforzo, che incitava parimenti altri popoli, la civiltà sarebbe stata sollevata nuovamente a quei sommi fastigi che toccò nelle più luminose epoche della storia umana, e già fino da ora scorreva per il mondo un soffio rinnovatore che rimuoveva i popoli a seconda di un nuovo orientamento, che esaltava le energie e le fierezze delle anime, che vivificava gli antichi ideali nazionali e che cacciava via come torbidi vapori tutte le costruzioni e le fanfaluche democratiche.

Tanto vero che per un momento tutte le diverse gradazioni della democrazia, dal socialista anarchico all'umanitarista flebile, hanno obliato i loro diversi e particolari interessi, riunendosi in un odio solo e in una lotta sola contro l'imperialismo. Ecco il nemico.

— Se l'imperialismo prende piede noi siamo spacciati e per sempre, così ha pensato ogni democratico e si è gettato nella lotta. L'imperialismo è invero una soluzione e forse la sola della questione sociale, o per meglio dire ne è l'annientamento, e mentre ciò hanno ben capito tutti gli interessati a tener desta più che mai la questione sociale, non lo hanno capito affatto specialmente presso di noi gli uomini politici di parte conservatrice e quelle classi più colte e ricche che dovrebbero aiutar con ogni opera la soluzione della fatale questione.

Ora la resistenza dei boeri arresta e mette in forse l'esecuzione del piano colossale di dominio che l'Inghilterra si era proposto e ostacola la prima solenne affermazione della idea e della civiltà imperialistica, affermazione che a sua volta sarebbe stata il germe fecondo di altre simili successive. Talchè il magnifico edificio di formazione e una immensa trasformazione di civiltà si trovano impediti proprio nel momento decisivo, quando stavano per effettuarsi. E tutto un gigantesco macchinismo che improvvisamente si ferma.

E malauguratamente il funesto avvenimento porgerà modo ai tribuni e ai dottori della democrazia di scagliarsi, con una parvenza di ragione e ottenendo credito, non solo contro l'Inghilterra, che il danno fin qui non sarebbe eccessivo ma contro l'idea politica degli odierni reggitori inglesi, contro l'imperialismo, contro la politica di espansione e di conquista.

— Vedete, eglino diranno, i fatti ci danno ragione, l'Inghilterra è travolta sotto la sua superba follia, l'imperialismo non è che la manifestazione dei militaristi e oltranza, non è che un sogno ambizioso e avido di pochi ma rovinoso per i popoli; esso non è più adatto ai tempi nostri in cui lo Stato non deve avere altre preoccupazioni che il problema economico e la elevazione del proletariato; l'imperialismo non è che una mostruosa barbarie destinata a fallire.

Ebbene, nulla sarà più falso di queste sentenze che si enuncieranno con tanta sicurezza.

La verità è invece che l'arresto è dovuto a una mera e inconsapevole fatalità; a quella stessa fatalità per cui un granello di sabbia infiltratosi dentro un ordigno ferma e rovina il più poderoso e perfetto motore, per cui un rubinetto inavvertentemente aperto o chiuso determina lo scoppio che frantuma una nuova invenzione del genio umano, per cui una febbre maligna inchioda l'esploratore alla vigilia di toccare la meta, per cui un proiettile imbecille, atterra il condottiere al momento di raccogliere il frutto della vittoria.

In tutti questi casi si potrà parlare di vizi, di difetti, di errori? Si potrà dire che la macchina era mal costrutta, che il piano dell'invenzione e l'idea che l'aveva generata erano sbagliati, che l'esplorazione era stata mal concepita e mal condotta, che la battaglia era stata mal combattuta e diretta? No evidentemente. Tutto al più si potrà parlare di una qualche imprevidenza, di un momento di oblio nella esecuzione, se pure anche questa quota inevitabile e necessaria di errore nell'opera umana non fa parte essa stessa della misteriosa fatalità.

In questo caso la fatalità per l'idea imperialistica fu di esser portata ad esecuzione dagli Inglesi, fra l'altro, contro un popolo unico oggi per le sue qualità guerriere e posto in condizioni eccezionalmente favorevoli; e bisognerebbe essere un pazzo per inferire da ciò un giudizio sulla bontà o meno dell'idea stessa.

E già che abbiamo accennato alle qualità guerriere dei boeri torna qui opportuno sfatare un'altra assurdità ripetuta come un assioma da tutti i dilettanti di sociologia umanitaria: quella che i rovesci dell'Inghilterra siano altrettanti rovesci del militarismo. Come da persone che hanno una certa coltura, se pur difettano di acume, si possano sostenere simili sciocchezze, non riesce comprensibile.

Poichè se una cosa è vera, questa è precisamente il rovescio di ciò che si dice; se la guerra anglo-boera può dettare una conclusione indiscutibile questa è proprio a tutto favore del militarismo. Tra i due contendenti sono proprio i boeri i veri soldati e i combattitori: soldati fino dalla nascita, cresciuti sotto un regime eminentemente guerresco, impieganti la più gran parte della loro attività in atti di guerra, gente di lotta e di preda, temprata a ogni pericolo, capace di ogni ardire, allevata nel culto e nella rigidezza delle virtù militari.

Gli inglesi sono precisamente l'opposto: la loro organizzazione interna è democratico-mercantile, tutta la loro educazione è antimilitarista; l'esercito è tenuto fuori della vita e della considerazione sociale, come sono fuori dalla coscienza morale le virtù militari. L'inglese è soprattutto mercante, e non quella felice meravigliosa costituzione del mercante veneziano classico, splendido tipo della gente ariana — pilota, guerriero e legislatore — ma mercante come antitesi di soldato. L'Inghilterra ha sempre fatto la guerra ma la ha fatta come una speculazione o al seguito di una speculazione, con mercenari, e la nazione assolutamente anti militare non vi ha quasi mai partecipato, nè materialmente nè moralmente.

Ora come in passato, alcune grandi idealità nazionali, sentite precipuamente dal popolo inglese, l'orgoglio di stirpe, l'espansione coloniale, l'imperialismo adesso, hanno prodotto sempre qualche robusta tempra di capo, di condottiero da Nelson e Wellington a Roberts e a Kitchener, ma se le individualità, e l'oro bastano a fare la guerra, non bastano sempre a ottenere la vittoria, ad affermare e a consolidare nella realtà un vasto disegno di imperio politico. Per conseguire questo intento occorre qualcosa di più del denaro e della valentia di un capitano, occorrono le masse de soldati, occorrono le virtù militari diffuse, occorre in una parola il militarismo, ed è precisamente questo che manca agli inglesi e che non si può di un tratto improvvisare.

E' l'imprevidenza dell'Inghilterra consiste nel l'essersi proposta l'attuazione del grande ideale imperialistico senza la necessaria educazione e preparazione militarista.

m. m.

Edoardo VII e la guerra nel Transvaal

Londra 4, ore 5.30 pom. — I giornali pubblicano oggi il testo dei discorsi scambiati fra il Re e il duca di York al banchetto di benvenuto offerto al duca. Edoardo VII deplorò il prolungarsi della guerra nel Sud-Africa e disse di sperare nella pace e di credere che il viaggio dei principi ereditari stringerà i vincoli tra le colonie e la metropoli.

Il duca rispose affermando i sentimenti di fedeltà verso la Gran Brettagna manifestati lungo il viaggio.

L'arbitrato di Re Vittorio

Ci telegrafano da Roma 4 novembre sera:

Circa l'arbitraggio fra il Brasile e l'Inghilterra, l'*Italie* dice essere probabile che, insieme all'avvocato Nabuco, delegato dal Brasile a sostenere i suoi diritti, venga a Roma un ufficiale di stato maggiore brasiliano il quale porterà i documenti ufficiali del suo Governo.

I Governi interessati all'accordo e Re Vittorio Emanuele fissarono il termine di un anno e quattro mesi per la sentenza arbitrale; però il termine potrà essere prolungato su richiesta del Re.

Attendesi che l'Inghilterra nomini il suo avvocato.

La giornata dei Sovrani

Ci telegrafano da Napoli 4 novembre sera:

Alle ore 9.30 i Sovrani, accompagnati dal generale Brusati, visitarono l'istituto Casanova, ricevuti dal prefetto, dalla commissione direttrice, dal presidente senatore Bonelli, dal direttore e da tutto il corpo insegnante. I Sovrani osservarono tutto minutamente, trattenendosi specialmente alla fusione del medaglione di bronzo del Re.

La visita durò due ore. I Sovrani, prima di lasciare l'istituto, si firmarono sul registro dei visitatori, dove si firmarono colla stessa penna già adoperata da Umberto e Margherita. Tutti gli alunni, schierati nella piazzetta, acclamarono ai Sovrani gridando *Viva il Re, viva la Regina* e presentarono alla Regina un mazzo di fiori.

Tanto all'andata che al ritorno i Sovrani furono vivamente acclamati dalla popolazione.

Un trasloco commentato
Il capitano Olivieri di S. Giacomo

Ci telegrafano da Firenze 4 novembre sera:

Commentasi il trasloco a Foggia del capitano Olivieri di San Giacomo, il [illegible] scrittore il quale in due numeri della *Illustrazione Italiana* pubblicò, in alcuni bozzetti militari, certe critiche sulla mensa degli ufficiali. Tali critiche gli fruttarono 15 giorni di arresti di rigore, il rimprovero solenne e il trasloco.

Per il varo della "Brin"

Ci telegrafano da Roma 4 novembre sera:

Stasera parte per Castellamare il ministro Morin per il varo della *Brin*; mercoledì partiranno Zanardelli, Prinetti e Giusso. Stamane da Civitavecchia partirono per quella volta otto torpediniere.

Una offerta a Baccelli
Per l'insegnamento professionale

Ci telegrafano da Roma 4 nov. sera:

E' venuto a Roma espressamente dall'Egitto il prof. Voronoff per offrire al ministro Guido Baccelli, in nome del Comitato ordinatore, la presidenza onoraria del primo congresso medico egiziano che avrà luogo l'anno venturo al Cairo.

Baccelli, accettando, ha promesso di partecipare ai lavori del congresso, qualora glielo permettano le cure dello Stato.

Il ministro Baccelli ha concordato con Giolitti una serie di esposizioni per ottenere che le opere pie che hanno per istituto l'educazione dei minorenni diano alle loro scuole interne un vero carattere professionale. Da indagini fatte, risulta che l'istruzione professionale nella generalità dei casi riducesi alle arti e mestieri il cui insegnamento richiede meno spesa per il personale e per [illegible] meccanica [illegible] istituti maschili [illegible] e negli istituti femminili [illegible] debbono diventare cucitrici in bianco, [illegible] ecc.

Per rimediare a questo inconveniente, il Ministero dell'agricoltura ha messo a disposizione delle opere pie la cooperazione e l'aiuto delle varie scuole industriali e professionali che da esso dipendono. Il ministro dell'interno darà le necessarie istruzioni ai prefetti, affinchè si adoperino nel senso che gli accordi intervenuti fra i due dicasteri promuovano il coordinamento dell'azione educativa che si esercita dalle opere pie con quelle scuole professionali meglio ordinate e dirette.

All'Università di Roma
L'inaugurazione dell'anno accademico

Ci telegrafano da Roma 4 novembre sera:

Presenti i ministri Zanardelli e Nasi, i professori ed un migliaio di studenti, stamane s'inaugurò alla *Sapienza* l'anno accademico.

Prima, uno studente salito su un pilastro dell'atrio dell'Università, tenne un discorso protestando contro l'ostruzionismo degli studenti tedeschi verso il professore italiano Manestrina, insegnante nell'Università di Innsbruck.

In quel momento entrava l'on. Zanardelli e lo studente cessò di parlare. Poi i ministri Zanardelli e Nasi vennero accolti da evviva, nell'aula magna.

Parlarono, applauditi, il rettore prof. Cerrutti e il professore Vitale, quest'ultimo circa l'applicazione delle matematiche alle scienze biologiche e morali.

Terminata la conferenza, mentre i ministri si ritiravano, lo studente proseguì interrotto, il suo discorso.

Il Rettore ordinò che cessasse, ma egli continuò, sempre applaudito.

Si gridava: *Viva gli studenti italiani, viva Trieste, viva Innsbruck, abbasso i persecutori.*

Si inviò quindi un telegramma di saluto agli studenti italiani, triestini, istriani, trentini, goriziani, dalmati e a quelli che studiano a Vienna, Innsbruck, Graz, propugnante la patria favella e augurante sollecito compimento dei legittimi voti della istituzione di una Università italiana a Trieste.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 4 novembre sera:

Il sottotenente di vascello Scrpino e il guardiamarina Dipiergio sono promossi rispettivamente tenente e sottotenente.

Stamane gli ufficiali e marinai della nave americana ancorata a Civitavecchia recaronsi al Pantheon a visitare le tombe dei Re.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 4 novembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Bernasconi direttore dell'ufficio tecnico centrale al Ministero delle Finanze è nominato vice direttore generale del Catasto per i servizi tecnici, Moronni ufficiale di scrittura alla manifattura tabacchi a Venezia è collocato a riposo ed è nominato cavaliere della Corona.

CRONACA ESTERA

Il conflitto franco-turco

Parigi 4, ore 5 pom. — I giornali dicono che si stanno spingendo attivamente le riparazioni delle navi da guerra *Bouvet* e *Jauréguiberry*, e che le navi della squadra del Mediterraneo sono tenute pronte a salpare. Lo stazionario che si trova a Creta e quello che è al Pireo l'*Amiral Charner*, reduce dall'Estremo Oriente avrebbero l'ordine di raggiungere il contrammiraglio Caillard.

Parigi 4 ore 7.30 pom. — L'incrociatore *Amiral Charner*, di ritorno dalla Cina, lasciò Porto Said diretto a Tolone. Non raggiungerà perciò la divisione Caillard come annunziavano i giornali.

Costantinopoli 4. — Le notizie ufficiali turche, secondo cui l'affare Lorando sarebbe definitivamente risolto e conseguentemente il conflitto franco-turco potrebbe considerarsi chiuso, non rispondono alla verità. La situazione reale è che è stato promulgato un *iradè* del Sultano annunciante all'ambasciata di Francia che la Porta accetta di pagare 345,000 lire pel credito Lorando. L'incaricato d'affari francese rispose che in come tale decisione imperiale non fissa alcuna garanzia di termini, in conformità alle condizioni poste dal governo francese, essa garanzia non può essere in alcun modo accettata.

La Francia occuperebbe la Siria
e l'Italia Tripoli

Altre notizie da Parigi raccontano che i giornali mostransi circospetti, limitandosi a dire che è facile comprendere trattarsi ben altro che dell'affare Lorando: la Francia sta per compiere un'azione che ristabilirà il suo prestigio in Levante.

Gli ufficiosi dicono la stessa cosa con parole più moderate, ma non meno chiaramente.

L'impressione generale di quanti bazzicano il ministero è che la Francia concreterà in questa circostanza le sue vecchie aspirazioni sulla Siria proclamandovi il suo protettorato.

I giornali riproducono un dispaccio londinese affermante la partenza della squadra italiana per la Tripolitania (che viceversa è arrivata l'altro giorno a Napoli); il *Memorial Diplomatique* inoltre parla di disordini colà fomentati dall'Italia.

I Comandi di Amrusa e Zanzuri sarebbero stati [illegible] tratti in arresto.

Soggiunge comprendersi che l'azione francese in Siria avrebbe un contraccolpo italiano in Tripolitania, mentre la Russia per conto suo affermerebbesi in Manciuria.

Un attentato contro l'imperatrice della Cina?

Londra 4, ore 3 pom. — Si telegrafa da Pekino: Nei circoli dei missionari si vocifera che sulla via di Honanfu fu commesso un attentato contro l'imperatrice vedova, mentre essa stava passando un fiume vicino a quella città. Un cinese scagliò contro l'imperatrice un giavellotto che però colpì ed uccise invece una persona del seguito dell'imperatrice.

L'assassino fu subito ucciso. Dopo una sosta di cinque giorni a Honanfu la Corte proseguì il viaggio.

Notizie varie

Ebradfort 4. — Nelle elezioni municipali i conservatori perdono sette seggi, gli indipendenti due, i liberali ne guadagnano sei e gli operai tre.

Pietroburgo 4. — I Sovrani colle figlie e col granduca ereditario giunsero a S. Kierniewice.

Una evasione geniale

UN NUOVO ROCAMBOLE — UNA VOCAZIONE IRRESISTIBILE — LA PRIMA FUGA DI ALLMAYER — LA SUA PRODIGALITA' — UN FORZATO CHE SCRIVE DA SE L'ORDINE DELLA PROPRIA LIBERAZIONE.

La nuova evasione di Allmayer, il celebre scroccone che fece tanto lavorare le Polizie di mezza Europa rimette d'attualità questo straordinario avventuriere, specialmente a Marsiglia, dove aveva saputo persuadere certi negozianti ch'egli avrebbe fatto [illegible] di contrabbando il grano in Algeria. Un [illegible] marsigliese giunse perfino a travestirsi da arabo, ma Allmayer, il quale aveva ricevuto i fondi per la compera del grano, disparve lasciando i suoi associati senza un soldo sulla frontiera marocchina.

Ancora giovanissimo, Allmayer ruba a suo padre. Più tardi, al reggimento, ruba i gioielli al suo capitano, deferito per questo delitto al Consiglio di guerra è condannato a 5 anni di prigione. Tenta fuggire da Cherche-Midi, e per poco non vi riesce. E lui che, nel 1886, fa un furto al telefono, a danno del signor Kaster, un negoziante della Rue Grande-Batelière, il quale perdette 40 mila franchi. Arrestato pochi giorni dopo Allmayer scappa quasi gli agenti che lo conducevano in prigione, e prende la fuga.

D'allora comincia una esistenza da gran signore, affibbiandosi dei nomi signori. Successivamente egli si fa chiamare il conte di Benneville, il visconte di Mestre, il conte di Maupas, il conte di Motteville, di Mayner ecc.

Frequenta le corse, i ristoranti alla moda, le prime rappresentazioni. Entra nella intimità delle *demi-mondaines* in voga, le colma di regali ma non manca mai, con un pretesto, di riprenderli quando esse hanno cessato di piacergli.... Egli fa degli inganni numerosi, si procura del denaro con tutti i mezzi e lo spende senza contare. Regala per esempio, un luigi all'impiegato della ferrovia che apre la portiera del suo compartimento!

La sua precedente evasione è rimasta celebre. Arrestato e condotto a Mazas, un giorno, durante l'istruzione del suo affare, un ispettore di P. S. entra nel gabinetto del giudice per reclamare l'ordine di liberazione di un detenuto. Il giudice, non avendo sotto mano lo stampato regolamentare, improvvisa una lettera [illegible] diretta al direttore di Mazas, vi appone il suo sigillo e firma. Da quel momento il furbo [illegible] pieno d'evasione.

Rinchiuso la sera nella sua cella egli domanda delle carte e delle penne per preparare la sua difesa, e riempie numerosi fogli. L'indomani lo si riconduce presso il giudice, dinanzi al quale egli si siede, sulla tavola, i fogli manoscritti in modo di mascherare un foglio ch'era sul tavolino con l'intestazione del tribunale, e una busta avente in un angolo: *Ordine del signor procuratore generale.* Raccogliendo i suoi manoscritti egli è padrone del foglietto e della busta, e ritornato nella sua prigione, scrive le linee seguenti, imitando alla perfezione la calligrafia del magistrato:

« Al signor Lauten, direttore di Mazas:

« *Signor direttore,*

« Ricevo dal signor procuratore della Repubblica l'ordine di mettere in libertà il nominato Allmayer. Vogliate, in conseguenza, firmare questa sera stessa la liberazione del detenuto, regolarizzerò domani.

« *Il giudice d'istruzione* VILLERS. »

Poi Allmayer piega con cura la lettera in quattro, la mette sotto busta e la ripone in tasca. Ma così quell'ordine non è completo. Manca, per essere valido, il sigillo del giudice. Allmayer non resta molto imbarazzato per così poco!

Ben presto viene ricondotto all'Istruzione. Assiso dinanzi al suo tavolo, il giudice Villers l'interroga, avendo di fronte il cancelliere, il quale scrive le risposte del prigioniero. Al fianco d'Allmayer è la guardia di servizio.

Mentre risponde, Allmayer s'impadronisce macchinalmente del timbro agognato e lo fa girare tra le sue dita. A un certo momento egli si mette a gesticolare e, d'un colpo di pugno, invia il calamaio sul pantalone della guardia. *Tableau!* La guardia si leva furiosa, il giudice e il cancelliere tentano calmarla. Era quanto aspettava l'astuto, al quale basta un secondo per segnare dell'indispensabile timbro la lettera liberatrice.

Uscendo dal gabinetto del giudice, è condotto alla *souricière* per aspettarvi la vettura cellulare. Egli porge allora la sua lettera a una guardia:

— A proposito — gli dice d'un tono indifferente — avevo dimenticato che il signor Villers mi aveva incaricato di rimettere questa lettera ad uno di voi.

Il plico presenta tutti i caratteri dell'autenticità, e, senza diffidenza, la guardia va a consegnar la lettera al suo capo, il quale si affretta a farla pervenire al suo indirizzo.

Qualche ora più tardi Allmayer esce di prigione a testa alta, salutato fino a terra dal suo carceriere. La sera stessa assiste alla rappresentazione della Comédie Française.

Egli resta qualche tempo a Parigi, dove riprende la sua vita allegra, poi passa nel Belgio. Arrestato colà si querela contro coloro che avevano osato d'imprigionarlo e vince il suo processo, grazie alla sua audacia. Lo si ritrova a Parigi nel 1887. Mette in circolazione delle tratte firmate Alfams e, infine, nel settembre 1889 si fa prendere all'Havre dall'agente Soudais, il quale l'aveva inutilmente cercato a Belgrado, a Genova, a Biarritz, a Bordeaux, a Contrexéville al Mans e pure al Marocco.

Tale è l'uomo ora evaso... e non per anche ripreso....

CRONACA DEL MARE

Buenos Ayres 4 — Il piroscafo *Sempione* è partito per Genova.

LA "BEATRICE DI TENDA" A VENEZIA
e le beghe tra Bellini e Romani

LA CRITICA D'ARTE DI SETTANT'ANNI FA — L'ESTENSORE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» E L'AMICO DI FONZASO — IL GIUDIZIO SULLA «BEATRICE» — IL [illegible] DI BELLINI E LE [illegible] DEL MAESTRO — INCOLPA DEL RITARDO FELICE ROMANI — LA RISPOSTA DI ROMANI — PETTEGOLEZZI — LA PACE.

Nell'articolo pubblicato ier, su *Vincenzo Bellini e Venezia*, accennammo ad una polemica accesasi tra il musicista e il librettista Felice Romani, a proposito della *Beatrice di Tenda*, accolta con poco favore alla nostra *Fenice* nel marzo del 1833, ed alla parte presa dalla *Gazzetta di Venezia*, che — dopo fatta la critica dell'opera — raccolse imparzialmente le ragioni dell'uno e dell'altro. Perchè nella firma *amico di Bellini* che si vedrà più sotto, [illegible] sono d'accordo nel leggere il nome del Bellini stesso, che legittimamente difendeva l'opera sua e si [illegible] degli appunti fattigli.

Da quanto pubblichiamo qui sotto, a titolo di curiosità, si vede, intanto, come era fatta la critica giornalistica di settant'anni fa; e si vede che il mondo e gli uomini, grandi o piccini, sono sempre eguali.

L'*Estensore* — come allora si chiamava — della *Gazzetta di Venezia* fingeva, scrivendo le relazioni artistiche teatrali, dirigere una sua lettera a certo amico di Fonzaso, paese del Feltrino.

Dopo la prima rappresentazione della *Beatrice di Tenda*, in data 18 marzo 1833 scriveva l'Estensore di questo giornale:

In tenui labor.

Al Signor Associato di Fonzaso.

Pregiatissimo sig. A. B.

Sabbato notte 16 marzo.

Ecco, io le dò più ch'ella forse da me non credeva: a lei bastavano certe informazioni sulla nuova opera del *Bellini*, ed io non solo l'appagai di questo ghiribizzo, ma, vegga s'è in me vero desiderio di servirla! or m'apparecchio a darlene ancora freschè fresche le nuove dell'esito; perchè appunto esco in questo mentre dal teatro ed è d'un'ora trascorsa la mezzanotte. Se non che certe cose a certe ore non si fanno a tutt'agio, laonde si contenti di quel poco che potrò: le dirò il fatto come a dire in sostanza, e questa sostanza è che la *Beatrice Tenda* non ebbe nessuna fortuna. Il pubblico, poveretta! non la conforto di nessun lieto viso, e il maestro se la vedeva si tra il violoncello e il violone correre al suo destino senza che nessuno si rammentasse di lui. Alcuni suoi ammiratori ben tentarono di richiamarlo alla memoria delle genti, e qua e colà ne fecero udire il nome, ma che vuole? erano più desideri e non furono accolti: quei tali ammiratori furono ridotti al silenzio. E qui noti il pericolo delle soverchie repliche. Qui a Venezia, com'ella sa, abbiamo tutti sì a cuore la *Norma*, ch'io la sfido a trovarne una sola battuta, ch'io tosto, quasi per moto involontario non le soggiunga: duetto, terzetto, finale, il luogo in somma da cui ella la togliesse: si figuri se il maestro non ne aveva anch'egli pieni gli orecchi! tanto che finì col confonderne le idee, e scambiò l'accompagnamento d'un opera con l'altra. Se ne trovarono alcuni analoghi, simili, anzi eguali, e il pubblico d'avvertirnelo, e farne a gran voce la citazione: *Norma! Norma!* Son cose che succedono. e sono succedute ora anche al *Mercadante* a Milano, come avrà veduto nella *Gazzetta* di sabato.

Del resto s'applaudì molto alla *Pasta*, perchè la *Pasta* canta sempre, come pochi cantano sulla terra (e un modo di dire), piacque così per l'azione, che per un certo colorito di canto anche il nuovo basso *Cartagenova*, e il *Curioni* e la *Dalserre* sostennero del loro meglio la loro parte. Finora sono stato, le prometto, storico fedele, poichè qualunque cosa si discorra della fedeltà delle Gazzette, non si creda, salvo sempre il diritto di qualche *errata corrige*, o di qualche articolo comunicato, della nostra, ella può fidarsi a chius'occhi. S'ella poi mi richiedesse del mio privato giudizio, con licenza anche di non farne nessuna stima, poichè di certa autorità ne [illegible], le dirò che nel prim'atto v'ha un'introduzione bella per un cotale grazioso pensiero svolto in più guise e ritornante sempre al medesimo canto; una bella introduzione dell'orchestra all'aria della *Pasta*, un bel duetto tra la *Pasta* e il *Cartagenova*, ed un finale di egregio lavoro. A due cori per esser belli, non manca se non la convenienza: *pulchrum sed non erat hic locus*: vuol dire che in una opera buffa farebbero gran comparsa.

Le bellezze del 2.o atto si limitano alla stretta di un quintetto: al tempo di mezzo dell'aria del basso, con nuovo e vago accompagnamento della seconda parte, benchè quel della prima si riducesse col pensiero o gli orecchi a quelle sere in cui madama Giuditta cantava: *Qual cor perdesti.* L'azione con cui la *Pasta* termina l'azione, quanto a lavoro dell'esecuzione non si parla (poichè è sempre bene, metter in chiaro le cose), l'azione fece a me pochissimo effetto; ma all'ora che le scrivo, per quella ragione che sopra le diceva che l'uomo non è sempre in tutte le ore lo stesso, potrei anche non ben ricordarmene.

E qui tra lei e me m'arrischio a farle una confidenza che per cosa al mondo non direi in pubblico: credo anche che gli spettatori nel giudicare la nuova opera avessero sempre dinanzi gli occhi tutto il tempo che convenne loro aspettarla; e invero s'avevano diritto a qualche cosa di meglio dopo un lavoro che fu, o parve almeno, sì improbo. Lo spettacolo è posto in scena con ogni splendore.

* * *

Vincenzo Bellini, colpito dagli appunti della critica, qualche giorno dopo — allora non c'era fretta come nella vita moderna — mandava alla *Gazzetta* una lettera che veniva pubblicata nel 25 marzo col seguente *cappello*.

« Il debito d'imparzialità e di giustizia ci obbliga ad inserir la seguente lettera che noi pubblichiamo senz'altra osservazione. »

Pregiatissimo Signor Estensore,

Nella supposta vostra corrispondenza di Fonzaso, avete incolpato se non direttamente, certo in modo assai chiaro per chi sapea leggere, il maestro Bellini, nel ritardo portato alla rappresentazione della sua nuova opera la *Beatrice Tenda*. Quest'accusa tocca più la sua morale che il suo amor proprio, poichè ove fosse vera mostrerebbe in lui i un imperdonabile indolenza o un'egualmente colpevole temerità d'essersi assunto un impegno ch'ei non era nel caso di poter soddisfare, e però voi siete in dovere di scolparlo, pubblicando i fatti quali sono, e quali ve li fato fedelmente conoscere.

E' ben vero che il maestro Bellini per patto della sua scrittura, doveva avere dal poeta *Romani* il libretto parte in ottobre, e parte in novembre, ma è vero altresì ch'egli fino al 15 di gennaro oltre da lui, non aveva avuto che il *Duetto* fra la *Del Serre* e il *Curioni*, e la *Cavatina* della *Pasta*; tanto che l'Impresario Lanari fu costretto di ricorrere il 14 dicembre alle competenti autorità.

Il *Romani*, come dalla sua dichiarazione sottoscritta dinanzi alla Polizia di Milano, dove egli allora si trovava, e che dall'Ecc. I. R. Presidio di questo Governo con lettera N. [illegible] 29 dicembre anno scorso, fu comunicata al nob. sig. dottor Avesani, Direttore Governativo del Teatro della Fenice, si scusò del ritardo, allegando il cambiamento dello argomento voluto dal maestro, e il suo impegno,

sono le sue stesse parole, coi *teatri di Milano*. Perchè poi sappiate che razza di cambiamento fu questo dirò che il poeta aveva presentato al *Bellini* alla fine di ottobre non già un abbozzo o uno schizzo, ma il solo titolo d'una *Cristina di Svezia* che al maestro non piacque, senza che l'altro n'abbia per ciò dovuto cancellare un solo verso.

Ora venuto il poeta alla piazza, andò di mano in mano somministrando i vari pezzi al maestro, e l'opera sarebbe pur andata in iscena ai 20 di febbraio, se la sfortuna de' precedenti spartiti non avesse obbligato a cercare un nuovo basso nel Cartagenova, che non poteva venire che tardi, e che costrinse e poeta e maestro a cambiare niente meno che tre pezzi della *Beatrice Tenda*. (1). Il maestro non vi fece fare maggiori cambiamenti di quelli che sogliono farsi per ordinario dagli altri maestri, e che il poeta gli fece già negli altri suoi spartiti.

Perchè poi il pubblico vegga, a che si riduce la taccia della renitenza, apposta al maestro, vi mando in litografia i due pezzi su cui è caduta principalmente l'accusa.

Accettate e signore ecc.

Un amico del M. Bellini

(1) Per amore del vero e del m. Bellini dobbiamo aggiungere al primo nostro articolo, e come storia di questo spartito, che alla seconda rappresentazione il maestro fu acclamato dal pubblico ne' luoghi da noi notati, e che il teatro era molto affollato anche alla terza rappresentazione. (*N. dell'E.*)

⁂

Felice Romani, colpito a sua volta dalle accuse di Vincenzo Bellini, mandava alla *Gazzetta di Venezia* la seguente lettera, che il giornale pubblicava nel suo numero del 2 aprile:

Preg. Sig. Estensor

Invoco l'imparzialità e la giustizia con cui la S. V. diè luogo nella *Gazzetta* del dì 24 corr. ad una lettera d'un amico del M. Bellini, affinchè mi sia conceduta nel medesimo foglio una pagina di risposta, la quale mi liberi dalla taccia che mi vien data di aver ritardata la comparsa di cotesta infelicissima *Beatrice di Tenda*, che per amore delle scene italiane avrebbe dovuto indugiare una settimana di più.

Dirò io il fatto come sta; io solo, a visiera alzata, e senza aiuto d'amici.

E' ben vero, come dice l'amico sunnominato, che io avrei dovuto consegnare al Bellini un Melodramma, (ch'ei chiama libretto) metà in ottobre, metà in novembre, ma è ben vero altresì (e ciò l'amico ha taciuto) che il Bellini s'era riservato il diritto di sceglierne l'argomento, senza che Minerva gli fosse cortese, o che egli non volesse arrendersi a' consigli di Minerva, passò luglio, passò agosto, corse il settembre, e venne l'ottobre, e finalmente il novembre che quel benedetto argomento non era ancora trovato e il maestro non si vedeva. Quando Iddio volle ei venne fuori, ma il tempo era passato ed anteriori impegni ch'io non dovea trascurare, mi ponevano alla necessità di ricusare al Bellini l'opera mia. Nulla di meno da lui pregato e ripregato, e avvezzo con lui a maggiori sacrifizi, acconsentii di scrivere, e posi mente ad una tragedia lirica intitolata *Cristina di Svezia*. Un bel mattino la Minerva del Bellini desiste dal suo rigore e gli suggerisce il soggetto di Beatrice Tenda, e un altro bel mattino la mia tenerezza per Bellini, e il mio rispetto per la sua Minerva s'impongono l'altro sacrifizio di accettarlo. Mentre io stommi occupando in Milano della Beatrice, il Bellini parte per Venezia, e in mercede della mia condiscendenza rovescia la colpa del ritardo sulle povere mie spalle. Io era lontano e i lontani non riescono sempre a farsi intendere. L'impresario che ignora il fatto, ricorre all'autorità, e per vergogna dell'Impresario, e del maestro, ha luogo quella mia chiamata alla polizia di Milano, e quella mia protesta e non già scusa alla medesima, che il difensore del Bellini pone agli atti a suo modo. Allora io m'affretto di recarmi a Venezia, e chiedo ragione di codesto procedere. Il maestro ne dà colpa all'Impresario, l'Impresario al maestro, molte parole dall'uno, un sospiro dell'altro ca'mano il mio risentimento, e mi chiudo in casa, e scrivo e riscrivo, e cambio e ricambio, raffazzono in mille guise il mio melodramma fino alla vigilia d'andare in scena, e finalmente il mio melodramma... riesce un libretto.

Ora che pretende il Bellini, o *chi per esso*?

Che il tempo non passi per me come il maestro, che i mesi perduti siano perduti solamente per lui? Che ad esso fossero venduti i miei giorni, la mia persona e la mia mente? Ch'io dovessi lasciar da parte ogni altro lavoro unicamente per occuparmi del suo, come se i 12000 franchi a lui destinati dovessero entrare nelle mie saccoccie? E s'egli ha d'uopo di salvare la sua morale e il suo amor proprio, non per questo deve intaccare l'altrui. E s'egli ha scritto in fretta, in fretta ho scritto ancor io, e tormentato ogni giorno dai suoi capricci, e torturato più che Orombello dalle armonie prestabilite della suddetta sua musica. E se codesta musica non ebbe il successo ch'ei ne sperava, a che serve il mentire affibbiando a me la perdita del tempo che a lui solo è dovuta? Che giova il menar tanto strepito per la caduta di uno spartito, sventura a cui fu soggetto il sommo Rossini anch'esso senza che per questo egli abbia assordato il mondo delle sue grida? Ma cagione del *fiasco* fu questo — ma il male fu quello — ma il poeta — ma il tempo — eh! che il tempo, dice Moliere, *ne fait rien a l'affaire*.

L'opera fu scritta in tre mesi; ebbene: ella è un *galimatias* fatto in tre mesi.

Pur si consoli il Bellini: per un colpo non cade un albero. Che gli toglie codesta sciagura? Guadagno? Lo aspettano i milordi del Tamigi. Riputazione? Non manca di banditori, e di amici.

E qui fo punto, ringraziando la persona che m'ha trattenuto a Venezia più giorni ch'io credeva, ne altri avrebbe creduto, per darmi campo di rettificare io stesso la singolar controversia di cui s'intrattenne il pubblico e di protestare a lei, pregiatissimo signor Estensore, la sincera mia devozione.

FELICE ROMANI

⁂

L'episodio è certamente curioso e interessante, ma va completato con le fasi successive di cui non fa cenno il giornale, e che si riassumono nella rappacificazione dei due uomini, fatti per comprendersi, per compiersi e per amarsi.

A parte tutto quanto rimarda il pettegolezzo, a cui non erano certamente rimasti estranei i loro che attorniavano a Venezia il Maestro — il quale in una sua lettera, annojato da tante contrarietà, chiama il pubblico d'allora il più pettegolo e piccolo del mondo — il Bellini si difende verso il Romani per le ragioni esposte su questa *Gazzetta* riguardo la *Beatrice di Tenda*, lagnandosi acerbamente del modo con cui era stato da lui trattato.

« Non aggiungesti tu offese — scrive egli nel 1834 — senza necessità a quel che tu chiamavi tua difesa? Io, quando t'incontrava a Venezia, in quella sciagurata epoca, ove il mio cuore fu lacerato da tutte le parti, e me ne lagrimava l'anima, dicea a me stesso: dunque poss'io abbandonare chi mi procurò tanta gloria nella mia carriera? Chi fu fino l'amico del mio cuore, dei miei più delicati pensieri?

Ma tiriamo un velo a tante disgrazie e se è possibile ripariamole con un mutuo pentimento e ritorniamo quali, io credo, siamo sempre stati, amici e l'uno per l'altro. Così ti propongo (ed è di prima necessità) di scrivere tu stesso un articolo e farlo inserire nei giornali di Venezia, Milano, Genova, Torino ove esprima che il signor Romani e il signor Bellini, dopo le cure dei loro amici comuni, per ritornare *ai loro lavori*, hanno convenuto di tenere ognuno per non detto quanto si lesse nei giornali, perchè in stato d'irritamento momentaneo etc. etc. Io ti dico il sentimento della cosa, tu l'esprimerai col tuo sapere in modo che il decoro di ambedue resti intatto, e così esser degni l'uno dell'altro, e senza rossore ripigliare il nostro *attaccamento che nacque con la mia carriera e spero morirà con la vita.* »

. Le due anime buone si ricongiunsero nell'affetto più caldo e sincero, aspiranti a raggiungere sempre più alta la gloria. Ma non già i melodrammi nuovi che l'estro di Felice Romani andava maturando, per disposarli alle divine melodie che sarebbero uscite dall'estro del catanese, sgorgarono dalla sua penna, bensì l'elogio del Maestro, morto nel fior della vita e nel fulgore del genio.

ar.

LE DUE ITALIE

Lo strano linguaggio dell'on. Colosimo

L'on. Colosimo deputato di Serrastretta (Catanzaro) pubblica in di un giornale di Cosenza, uno strano articolo (a cui abbiamo già brevemente accennato parlando della direttissima Roma-Napoli), il quale dimostra quanto torto abbiano coloro che accusano i settentrionali di regionalismo. Scrive l'on. Colosimo:

« Due grosse questioni si presenteranno alla Camera, in rapporto al problema ferroviario: la direttissima Roma-Napoli (altra corda che manda lamenti che sono singhiozzi) e le linee per accesso al Sempione.

« I deputati del Mezzogiorno dovrebbero *boycottare* le proposte dei lavori del Sempione e di tutti gli altri, quali che saranno richiesti dalla Deputazione settentrionale o dagli interessi legittimi del Settentrione — se indissolubilmente legati in unico progetto, incapace di strappo, non sieno votati tutti i progetti necessari alla vita, al movimento, alle necessità commerciali del Mezzogiorno: direttissima Cosenza-Nocera con le dovute imprescindibili variazioni, Lagonegro-Castrovillari, modificazioni alle convenzioni marittime, strade di serie in quei luoghi (o governanti d'Italia!) dove non si può accedere ancora, in quest'epoca del pallone dirigibile e dell'automobile ad accumulatori elettrici, che a schiena di mulo! *e quanto occorre deve essere votato* insieme a quanto giustamente richiedono gli interessi del settentrione d'Italia.

« Se no, *boycottare*. Il sentimento si soffochi, l'entusiasmo si strozzi l'amore di patria, intesa a danno nostro eterno, come lo è stato dal 1860 fino ad oggi, si bandisca da ogni cuore nostro — se non si farà omaggio ai nostri diritti oltraggiati e derisi.

« Senza di una risoluzione virile, come quella che propongo, noi saremo turlupinati per la millesima volta... »

Ci pare non dover insistere nel rilevare la immensa sconvenienza di questo linguaggio, e la stranezza della condotta separatista dell'on. Colosimo, che se appena appena avesse seguito andrebbe a costituire un grave pericolo per la unità nazionale.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(*Per telegramma alla Gazzetta*)

Il Principe Ferdinando di Savoia

Ci telegrafano da Portoferraio 4 nov. sera:

Il principe Ferdinando di Savoia, accompagnato dal contr'ammiraglio Bettolo, dalle autorità, e dal deputato Del Buono, intervenne ier sera alla rappresentazione al teatro, che era affollatissimo. Venne acclamato al suono dell'inno reale.

Stamane S. A. visitò la fabbrica di champagne a Elba e gli stabilimenti per gli alti forni in costruzione in questa città, ricevuto dal direttore e da tutto il personale addetto al lavoro.

Anarchici contro socialisti

Ci telegrafano da Napoli 4 novembre sera:

A un comizio di socialisti in cui parlava il noto Saverio Merlino fu violentemente interrotto dagli anarchici. Il comizio si sciolse turbolentemente e fu necessario l'intervento della polizia a ristabilire la calma.

Ancora la morte misteriosa di tre giovani a Roma

Ci telegrafano da Roma 4 novembre sera:

Si è scoperto il mistero della morte di quei tre giovani, trovati cadaveri in una bottega.

La scoperta si deve ad una lettera anonima pervenuta alla questura la quale ha saputo che il giorno prima della tragica notte, il proprietario della drogheria dove morirono i tre giovani, fece portare nella cantina, dal proprio forno, una quantità di carbone dolce e lo fece abbruciare per farne carbonella o cenere.

Evidentemente, il gas ossido di carbonio trafilando al piano superiore spense nel sonno i tre disgraziati.

L'autopsia esclude che fossero ubbriachi, poichè nessun odore alcoolico emanano gli stomachi.

L'autorità dopo essersi accertata del fatto della carbonella, ha arrestato il proprietario della bottega che studiosamente ha sottaciuto il fatto della combustione del carbone.

Ancora sul furto all'americana a Bologna Arresti

Ci telegrafano da Bologna 4 novembre sera:

Già vi narrai l'audace furto all'americana, commesso tre giorni fa, in danno del droghiere Pasquini, agiato commerciante, che ha il negozio fuori Porta Mazzini, e che fu perpetrato mediante introduzione nel negozio di una cassa, diretta ad un vicino fornaio, e nella quale era nascosto il ladro.

Ora finalmente la Polizia ha potuto arrestare i due facchini che trasportarono la cassa. Essi, certi Riccardo Zanoli e Fiorani Giovanni, impregiudicati, narrano che trovandosi fuori Porta Galliera, la sera stessa, trovarono due individui, a loro sconosciuti che li incaricarono del trasporto della cassa al fornaio Corazza, con avvertenza che se il suddetto negozio fosse stato chiuso, l'avessero depositata presso il droghiere pregandolo di tenerla presso di sè sino al mattino susseguente. Questo il loro racconto; si attende ora allo scoprimento del ladro e dei complici.

TORINO. *Ci telegrafano 4 novembre sera.* — La direzione delle ferrovie confermò la multa all'operaio Ostellino per causa del quale millecinquecento operai scioperarono e perdettero due mezze giornate di lavoro, equivalenti a cinquemila lire.

— Stanotte, un bandito sconosciuto uccise con una coltellata certo Drosso, ferendo due altri.

— Stamane, caddero due pavimenti di una casa che si sta costruendo, seppellendo padre e figlio, che rimasero feriti gravemente.

ROMA. *Ci telegrafano 4 novembre sera.* — Stamane si sono messi di nuovo in isciopero i cavatori di pozzolana.

— La salute del generale Pallavicini va migliorando.

Una tempesta a Pieve di Teco

Il monumento del Redentore abbattuto

Il *Secolo XIX* ha da Pieve di Teco, 3

La furiosa tempesta che si è scatenata ultimamente su questa regione, ha arrecato gravissimi danni.

I raccolti ormai si possono considerare distrutti molte piante furono abbattute dalla violenza straordinaria del vento: altre addirittura divelte.

Se le notizie che giungono sono esatte, anche due ponti sarebbero stati asportati.

La tempesta avrebbe inoltre abbattuto il monumento che la pietà dei fedeli eresse al Redentore sul monte Zuccarello. Le catene che lo tenevano fermo si sarebbero spezzate. Non ho avuto ancora modo di appurare questa notizia: perciò ve la mando con riserva.

Infine due case sono state incendiate dal fulmine. Una di esse era credo, abbandonata: nell'altra abitava una famiglia, e due persone sono rimaste ferite, però sembra, non gravemente.

UN VARO IN ANCONA

Ancona si prepara festosa per una solennità del mare, per il varo di una bella e grandiosa nave.

L'avvenimento ha anche una straordinaria importanza perchè col varo della nave *Regina Elena* si battezza, per modo di dire, il nuovo ed importante cantiere anconitano. Questo cantiere significa una coraggiosa affermazione del capitale e del lavoro in mezzo all'adriatico, di fronte a Lissa.

Ancona sente risorgere la sua tradizione marinara ed è altera di dare al bel mare azzurro le navi costruite nel suo cantiere. Fra poco avrà un bacino di carenaggio, quel bacino di carenaggio che tante volte richiesto al governo, rappresentava una speranza ormai scolorita e che oggi sta traducendosi in una realtà concreta per opera di privati industriali, agevolati dalla sapiente avvedutezza del governo.

Ed il giorno 11 corrente, salvo contr'ordini, sarà varata la prima nave costruita dal nuovo e già fiorente cantiere. Questo varo, come si comprende, è per Ancona una solennità, alla quale hanno promesso di partecipare ministri e sottosegretari di Stato.

Per intendere la importanza del nuovo cantiere e del varo, ecco qualche dato sulla nuova e magnifica nave.

La *Regina Elena* è lunga circa m. 106 e larga metri 13,58. Ha l'alberatura tipo goletta. E' costruita in acciaio. In pieno carico avrà la portata di seimila tonnellate. Ha 14 stive delle quali una, della capacità di tonn. 750, può usarsi anche per il trasporto di liquidi od empirsi di acqua per uso zavorra.

Una macchina a triplice espansione della forza di 1600 cavalli imprimerà alla nave una velocità di 11 miglia all'ora. Possederà poi una macchinetta per manovra dell'ancora, una macchinetta per manovra del timone, otto macchinette per caricare e scaricare. Avrà una dinamo elettrica e illuminazione elettrica.

Finalmente diremo che il peso complessivo di tutto il materiale usato nella costruzione della nave, è di tonnellate 1800 circa e che la nave costa un milione e mezzo.

⁂

Ci telegrafano da Roma 4 novembre sera:

Il varo della nave mercantile *Regina Elena* ad Ancona avrà luogo l'11 corrente. Interverrà alla festa il duca di Genova oppure il duca degli Abruzzi: il Governo sarà rappresentato dal ministro della marina on. Morin, dal ministro del commercio Baccelli e dal sottosegretario Niccolini.

Per l'occasione, si ancoreranno in Ancona tre torpediniere.

LA QUESTIONE DEI SUBALTERNI

Ora che, riaprendosi la Camera, stanno per essere discussi i nuovi progetti militari, viene affacciata di nuovo la questione dei subalterni, che è poi questione vitale per l'esercito nostro. Qualche giorno fa un giornale militare ha scritto che un progetto, in proposito, sta *in pectore* di S. E. il ministro della Guerra, speriamo che tale notizia non sia stata lanciata come *bomba bianca*.

Vedremo. Intanto, vogliamo riprodurre qui, a semplice titolo di cronaca delle varie proposte avanzate per risolvere il grave problema, queste righe che leggiamo nell'*Alba*:

« La carriera dei nostri ufficiali inferiori è arenata perchè ai gradi superiori si trovano uomini molto giovani che impediscono a quelli che vengono dietro di avanzare. Occorre dunque stabilire un deflusso.

L'idea si può spiegare in breve. Abbiamo due categorie di ufficiali che si reclutano presso la Scuola di Modena, i Commissari e i Contabili, e abbiamo pure, presso il Ministero della guerra, una plejade d'impiegati destinati a fare delle carriere splendide e che non hanno altro merito che quello di averle intraprese. Ebbene eliminiamo completamente queste due categorie d'impiegati, militari e civili, e affidiamo ai nostri ufficiali l'incarico ch'essi ora hanno.

Badate: io non dico levate i Contabili, i Commissari e gli impiegati, ma sostituiteli, a poco a poco, con ufficiali combattenti che hanno perduto le attitudini alla vita attiva.

Per fare di un ufficiale combattente uno contabile non occorrono nè studi nè scuole speciali, tanto è vero che in tutti i reggimenti e in tutte le armi molto spesso le più delicate cariche contabili sono disimpegnate da ufficiali combattenti.

Del resto il relatore non è sempre un ufficiale combattente?

E non è forse il più contabile di tutti i contabili del Corpo?

Lo sanno bene, talvolta, i poveri comandati di compagnia!

Per gl'impiegati al Ministero neppure occorrono virtù segrete: pochi mesi di pratica basterebbero a qualunque ufficiale e la burocrazia perderebbe, se non altro un po' della sua tirannica e inutile gravità.

Solo per la carriera nel Commissariato occorrerebbe essere più difficili nella scelta, ma come già si pratica, i concorrenti ai posti di Commissario dovrebbero tutti fare un breve corso alla scuola di guerra.

Queste categorie di ufficiali-impiegati, che ora tanto spesso incappano la vita e l'azione dei diversi organi di Comando, forse, risanguate da elementi che hanno vissuto tra i bisogni della vita militare, comprenderebbero meglio quali sono gli obblighi loro presso le truppe e potrebbero facilitare il compito dei comandanti. L'immane edifizio burocratico rovinerebbe da sè. »

LE CASE D'UN PEZZO SOLO

Una nuova invenzione è segnalata dai giornali americani, relativamente alla costruzione delle case, la quale, a quanto ne dicono i tecnici, porterà probabilmente una rivoluzione nell'edilizia.

Ecco brevemente in che consiste il nuovo processo costruttivo. Invece di pietra su pietra, mattone su mattone, come si fa ora, la casa viene costruita in una specie di stampo nel quale si vuota un cemento liquido di speciale composizione. Quando il cemento ha fatto presa, lo stampo viene rimosso e si ha una casa tutta d'un pezzo, un gigantesco monolito, che si assicura potrà sfidare le ingiurie atmosferiche per più di mille anni.

Il cemento in parola è composto principalmente di sabbia, di silicati fusi assieme ad un certo quantitativo di zolfo, e viene colorato con appositi pigmenti. Come si vede, tutti materiali di bassissimo prezzo il processo di amalgamazione verrebbe a costare meno di mezzo penny (circa 1 cent. di corona) al chilogramma.

E' così attuata l'idea di Thomas Edison, il quale prevedeva il giorno in cui le case verrebbero gettate, anzichè costruite pezzo per pezzo.

L'inventore Mr. L. Brown di St. Louis (Stati Uniti d'America) — e con lui molti tecnici americani — si lusingano che il nuovo sistema sollecito ed economico in breve soppianterà l'antico lento o dispendioso.

Il cemento adoperato si presta molto a tutti i lavori di ornamentazione, e prende così esattamente, anche nei più minuti particolari, la forma dello stampo che non abbisogna, dopo liberato da questo, di alcuna ulteriore pulitura o levigatura.

Anche l'operazione per rimuovere lo stampo, dopo modellata la casa, si fa in un tempo relativamente molto breve.

Lo stampo è costruito in ferro od anche in legno e consta di varie parti a seconda della grandezza e del tipo della casa.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ordinanza di sanità marittima

Ci telegrafano da Roma 4 novembre sera:

Una odierna ordinanza di sanità dichiara i porti di Glasgow e Greenok infetti da peste e le relative provenienze assoggettate alle ordinanze del 1899 e del 1900.

Il telefono tra Milano e Parigi

Tra pochi giorni da Milano si parlerà a Parigi

La grande linea telefonica che unisce Milano a Lione e a Parigi è pronta, e presto comincierà a funzionare.

L'Italia ha pagato l'impianto fino al Moncenisio: dal Moncenisio a Parigi, naturalmente, l'impianto è a spese della Francia. La stazione centrale è a Voghera.

Per comunicare con Parigi si userà delle attuali cabine telefoniche; e ove, a Parigi, la persona con la quale si parla non avesse in casa il telefono, l'amministrazione si incarica di farla chiamare perchè venga all'ufficio, a parlare.

Dagli esperimenti fatti risulta che la voce si sente nitida, chiara, persino riconoscibile. Una comunicazione costerà 4 lire.

Il commercio milanese acquista con questa linea telefonica comodità grandissime.

Carbone americano in Italia

La concorrenza americana ha vinto gli inglesi anche nella esportazione del carbone.

Un rapporto del console americano di Marsiglia dice che le ricevute di carbone americano in quel porto sono cresciute da 7000 tonnellate nel 1900 a circa 100.000 mentre quelle inglesi sono diminuite.

Telegrafano da Nuova York che grossi contratti furono or ora conclusi per la importazione di carbone americano a Genova e a Napoli.

NOTIZIE D'ARTE

Vittorio Pica — *L'arte mondiale alla IV Esposizione di Venezia* — (Numero speciale dell'Emporium) Istituto di arti grafiche. — Bergamo 1901.

Vittorio Pica e l'*Emporium*, due nomi che associati ci significano il più raffinato e moderno buon gusto combinato ai perfezionamenti dell'arte tutta recente della illustrazione. Ed infatti che cosa si può desiderare di più accurato di più bello e di più artistico di questo ricchissimo fascicolo, chiamato supplemento straordinario dell'*Emporium*, ma che è un volume vero e proprio di oltre 200 pagine in carta di lusso e tipi eleganti, con circa 300 incisioni, dedicato alla nostra Esposizione d'arte?

Il Pica con la consueta competenza con lucida semplicità e grande cultura artistica vi analizza e vi studia le opere presentate alla IV Mostra di Venezia, dividendole sistematicamente, con ben fondato criterio, a seconda delle tendenze e degli scopi che in esse si affermano.

Da prima si esaminano gli artisti che hanno accolto gli impulsi e gli indirizzi venuti dal di fuori specie dal Nord, valutando al giusto questa influenza nordica e sfatando certe esagerazioni per cui sembrava che i nostri pittori fossero altrettanti pedissequi imitatori, e quindi gli artisti che sono rimasti nella tradizione.

Nei due capitoli seguenti si illustrano i paesisti che sanno cogliere l'anima delle cose, l'ordine cioè più eminente dei paesisti e poi gli altri gruppi dei pittori di paese e di marine. Vengono poi i pittori biblici con alla testa Domenico Morelli, quindi i pittori simbolici e di leggende, per poi passare alla numerosa schiera dei pittori della realtà ed infine i ritrattisti e gli animalisti.

Gli ultimi due capitoli riguardano le stampe in nero e a colori e la scultura.

Dilungarci qui a parlare del carattere e dei pregi della critica del Pica, ci sembra opera superflua, perchè ormai a tutti è noto l'ideale elevatissimo a cui il Pica si inspira sempre, come sono bene apprezzati i suoi intendimenti puri e sereni e i suoi giudizi garbati equanimi improntati, a una affettuosa comunione con l'artefice.

Piuttosto ci piace esprimere il nostro duplice rallegramento e verso il valente e simpatico critico e verso questa nostra Esposizione che è stata incitamento a tali pubblicazioni pregevolissime d'arte un tempo quasi sconosciute nel nostro paese.

UN PO' DI TUTTO

I Musolini della stampa.

Senza sale nè pepe, riporto dall'*Aterno* periodico di Pescara, il seguente saggio di... costumi.

« La cattura di Musolino ha delusa l'aspettativa di tutti coloro (e non son pochi) che avevano delle simpatie per lui. Diciamo che ha deluso questa aspettativa perchè le avventure romantiche del simpatico (!!) bandito, facevano prevedere per la sua più o meno lontana cattura, un episodio ancor più drammatico di tutti i suoi fasti passati. Invece Musolino, lontano dai suoi monti e dai suoi boschi che l'ospitavano, lontano dai suoi amici che lo proteggevano, ramingo per contrade inospitali (?!) a lui ignote, in cerca d'una via sicura per salpare in altri lidi, ha perduto la sua energia e si è lasciato prendere come un ingenuo ladroncello.

« Non c'è motivo di rallegrarsi del suo arresto, perchè la delinquenza di Musolino non deriva da malvagità d'animo, ma è l'emanazione delle condizioni economiche e giuridiche dell'attuale organismo sociale. Questa è la piaga che bisogna curare, altrimenti purtroppo continueremo a registrare nella storia del brigantaggio molti altri Musolini. »

La firma dell'articolo sul *simpatico* Musolino è *Italo*. Tanto per intenderci. Perchè, proprio, non lo sospettavo.

Stuz.

CRONACA

CALENDARIO

Il sole leva alle 6.54 — Tramonta alle 16. 54.

Mercoledì 6 novembre S. Leonardo

Il sole leva alle 6. 56 — Tramonta alle 16.52.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.240

VERTENZA CERUTTI-MOLMENTI

Non possiamo nascondere che il pubblico (e specie quella parte del pubblico che si appassiona alla vita politica del paese) resta un po' meravigliato per lo stadio di tranquillità succeduto alla vertenza Cerutti-Molmenti, dibattuta brillantemente colle armi. Come abbiamo già scritto, il duello avvenuto appare come la prima delle fasi della intricatissima questione; ormai anche i meno esigenti ammettono che la vertenza deva prendere altre vie, che conducano ad una soluzione ben più soddisfacente.

Il comm. Cerutti, che fin da principio ha costantemente curato il suo dovere (che è anche il suo diritto) e delineata la linea di condotta da tenere, non defrauderà certamente la pubblica opinione che attende da lui un'azione pronta e risolutiva.

Nè l'on. Molmenti, che alla sua età e nella sua posizione, deve aver capito tutta la portata delle accuse lanciate, vorrà (noi crediamo) rifiutarsi alle esigenze del caso.

Noi non pretendiamo spingere l'uno o l'altro a soluzioni precipitose; ma amici *fino ad ora* delle due parti, sostenitori ad oltranza del Cerutti, al quale le benemerenze acquisite nel partito assicurano ogni riguardo, desideriamo che si esca da questo stato di incertezza, che non fa bene ad alcuno dei contendenti.

La salute del generale Polto

Ci telegrafano da Roma 4 novembre sera:

Ecco l'ultimo bollettino della salute del generale Polto:

La notte passò agitata. I fenomeni paralitici anestetici sono stazionari. La coscienza è discretamente chiara.

I nuovi treni internazionali

Ci telegrafano da Roma 4 novembre sera:

Col nuovo orario invernale si riattiveranno i treni di lusso Pietroburgo-Vienna-Venezia-Cannes e Berlino-Verona-Milano-Cannes.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 677.

Il signor N. N. ha ieri acquistato le seguenti targhette: Ovidio Yencesse *Pierino la parera* — Alessandre Charpentier *Il Violino* e *Il Canto*.

L'ing. Adolfo Engel deputato al Parlamento, ha acquistato il quadro: *Paesaggio d'autunno* del pittore scozzese James Hamilton Whitelaw.

Il signor Domenico Mazzeni, il signor Giovanni Chiggiato e la contessa Sofia Tacchi Persico hanno acquistato tre riproduzioni della targhetta *Le priafre* di Alexandre Charpentier.

Commemorazione Morelli

La commemorazione dell'illustre pittore Domenico Morelli, da noi annunciata ieri, seguirà sabato 9 corrente alle ore 21, nella sala maggiore del Teatro *La Fenice*.

Della distribuzione dei biglietti è incaricata la Divisione I. municipale per le autorità, la Segreteria dell'Esposizione per la stampa, gli artisti e gli amatori d'arte.

La Presidenza dell'Esposizione ha invitato ad assistere alla commemorazione o a farvisi rappresentare la Famiglia Morelli, il comm. Chiaro commissario governativo a Napoli, il quale già rappresentò il nostro Sindaco ai funerali del Morelli, il Circolo Artistico di Napoli e il comm. Ettore Ximenes commissario ministeriale presso l'Istituto napoletano di Belle Arti.

Un ritratto di Bellini a Venezia

Vari giornali che scrissero in questi giorni del Bellini, fra i quali il *Secolo*, affermano che l'effigie del Maestro è tramandata a noi soltanto da miniature. Sappiamo invece che il comm. Gabriele Fantoni, il quale, come si sa, possiede una grande e rara raccolta di curiosità, antichità, manoscritti, memorie e oggetti del risorgimento, ne ha un ritratto ad olio su tela in grande ovale, eseguito da un allievo dell'Appiani a Milano, dopo i successi della *Norma*. Tale ritratto sarebbe riconosciuto come unico anche dal Florimo.

Nuovo consigliere di Prefettura

Venne destinato alla Prefettura di Venezia il consigliere cav. Michele Spirito attualmente sottoprefetto a Palmi.

In Campo S. Bartolomeo

Ci siamo soffermati ieri sera in Campo S. Bartolomeo dinanzi alle vetrine della Ditta Pietro Barbaro, nelle quali, ammirammo quanto di più bello e di più variato può dare la Moda in Confezioni e pellicierie per signore.

L'intraprendente industriale ha voluto anche a questo ramo di commercio far trovare a Venezia quanto finora le nostre signore erano obbligate a cercare a Parigi e Berlino.

L'« Ettore » arenato

Come abbiamo detto l'altra sera sono partiti in barche verso la diga nord del Lido per alleggerire del carico il piroscafo *Ettore* del Lloyd incagliatosi in quella località.

Iermattina però, coll'alta marea, il piroscafo si liberò e passando per gli Alberoni proseguì per la Marittima.

ALLA CATTEDRA DI FRANCESE. —

Abbiamo letto con piacere nel *Bollettino* dell'istruzione pubblica del 24 ottobre scorso che il signor Romeo Lovera, professore di tedesco alla nostra R. Scuola Superiore di Commercio, è riuscito primo con punti 119 su 120 nella graduatoria dei concorrenti alle cattedre di lingua francese.

I concorrenti erano più di 200, ma di questi soli 90 furono dichiarati meritevoli della migliore nota, e alla loro testa sta appunto il prof. Lovera, da noi conosciuto anche per l'interessamento che prese alla fondazione del Circolo filologico di Venezia.

Ieri alla R. Scuola Superiore di Commercio ottennero il diploma di professore di lingua francese i signori Davide Balbi, di Brescia, Vincenzo Tosi di Modena e Abele Sequi, di Cagliari — Tutti ottennero il massimo dei punti.

CRONACA DEI FURTI —

In causa dei lavori di escavo nel canale di Santa Chiara, il pontile d'approdo venne collocato vicino al ponte della Croce di fronte al Giardino Papadopoli; e il custode notturno, invece di passare la notte sul pontile stesso, monta la guardia sopra uno dei vaporetti che durante la notte rimangono ormeggiati di fronte alla Birreria.

L'altra notte la compagnia ladresca portò via dal pontile ben 25 metri della catena che assicura il pontile ai pali.

Il furto deve essere stato consumato dopo la mezzanotte perchè l'ultimo viaggio del servizio notturno finisce alle undici e tre quarti.

— Nella notte stessa, molto probabilmente gli stessi furfanti montarono sul rimorchiatore... della ditta Cesare Lo Coultre il quale si trova ormeggiato poco distante dal pontile e precisamente nel canale Scomenzera, perfettamente incustodito.

Qui i ladri fecero miglior bottino perchè rubarono una tela incerata, due grossi cavi di corda e alcuni effetti di biancheria per un importo complessivo di lire 130.

— Poco distante dalla Caserma dei Carabinieri a S. Leonardo, la ditta Pasquali tiene un deposito di terraglie. L'altra notte alle una, ignoti vi penetrarono con chiave falsa e rubarono due ceste contenenti delle terraglie per un importo di lire dieci. I ladri devono essere certo stati disturbati dal passaggio di persone perchè non è a ritenere che l'impresa loro fosse limitata a quelle due ceste soltanto. Il furto fu ieri mattina denunciato dal direttore della ditta, Santo Pinzon.

A BORDO DEL N. 12 —

Ieri alle cinque pomeridiane il personale del vaporetto n. 12 della S. V. L. depositava alla direzione della Società una valigia trovata abbandonata e contenente un fazzoletto, un pajo di calze ed un portamonete con poche lire in argento e pochi soldi in rame. Nel portamonete c'era pure una bolletta del Monte Lucco rappresentante l'impegnata di un oggetto d'oro pel quale furono sovvenzionate L. 36 fatta ieri stesso a nome di certa L... V.

— Più tardi dal personale dello stesso vaporetto veniva depositata una scatola grande contenente un cappello da signora e alcuni fazzoletti. Che cosa c'era ieri a bordo del N. 12, per cui tutti diventarono così smemorati?

PICCOLO INCENDIO IN VIA 22 MARZO —

In Via 22 Marzo, calle Cirogna, n. 2405 abitano il primo piano i coniugi più che settantenni Giacomo e Clementina Friedemberg.

Verso le nove di ieri sera, mentre i due vecchi quali dormono in stanze separate causa, credesi, l'essersi rovesciata una candela presero fuoco i cortinaggi del letto della signora.

Gli agenti della cartoleria Arckelin, che tiene il negozio di fronte, accortisi per primi che dalle finestre d'una stanza usciva fumo, mediante una poggiata la scala a mano entrarono nell'alloggio e trovarono la signora che dormiva placidamente.

In breve giunsero sul luogo guardie di pubblica sicurezza, vigili urbani, vigili al fuoco con pompe, il tenente di vascello co. Leonardi e cittadini, i quali gettarono nella via gli stracci bruciati e spensero il fuoco senza bisogno di ricorrere a mezzi più energici.

I locali abitati dai Friedemberg essendo molto bassi, e soprastanti a vari depositi di carta della ditta Arckelin, il pericolo fu grave e senza il pronto intervento degli agenti sarebbe avvenuto qualche cosa di molto serio.

DISGRAZIA SUL LAVORO. —

Nel cortile della casa abitata dal contrammiraglio Amoretti in Fondamenta dell'Arsenale si lavora ad alcune riparazioni.

Ieri alle una pom. il pittore Girolamo Porcelato di 39 anni, abitante a S. Pietro di Castello, montato su una scala, raschiava il muro per poi ridipingerlo.

Ad un tratto la scala traballò e cadde; il povero pittore venne lanciato su un mucchio di rovinacci. Il capomastro Federico Contoncelli accorso presso di lui lo accompagnò nella infermeria del r. arsenale dove gli furono riscontrate due escoriazioni al mento ed alla guancia sinistra, ed una forte contusione al fianco sinistro. Dopo la medicazione il pittore venne accompagnato all'ospedale civile.

RINVENUTI OROLOGIO E CATENA DI ARGENTO —

Furono rinvenuti ieri l'altro sul limitare di una fossa al cimitero da certo Alessandro Manfrin, che li consegnò al vigile di servizio. Gli oggetti furono depositati all'Economato Municipale.

I TEPPISTI —

L'altra notte in campo dei Tedeschi due fratelli cantavano a squarciagola. Invitati a desistere da due agenti di P. S. uno dei cantanti li oltraggiò per cui fu dichiarato in arresto. Allora il fratello piombò sul *keppì* di un agente un pugno tale che questi stramazzò per terra. Compiuta la bella impresa fuggirono; ma inseguiti uno di loro fu arre-

stato. E' certo Giovanni Bortoluzzi; il libro nero non dice di più.

Taccuino del pubblico

LEZIONI D'AGRICOLTURA AI SOLDATI. —

L'altra mattina ebbe luogo la prima lezione di agricoltura nella caserma di S. Zaccaria. Il prof. ... Trentin vi svolse in modo generalissimo tutti i progressi della agricoltura, e concluse brillantemente dimostrando i vantaggi delle associazioni di consumo e d'acquisto.

Assisteva alla lezione una rappresentanza di tutti i corpi del Presidio.

ATTENTI ALLE CANNONATE —

Per norma della navigazione si rende noto che la 1 Brigata d'Artiglieria da costa eseguirà il tiro ridotto complementare dal giorno 16 al 24 corr. dalle Batterie di Malamocco e S. Pietro.

Il tiro avrà principio alle ore 10 di detti giorni, e cesserà non dopo le ore 16. Un'ora prima del tiro, e durante il medesimo, sarà alberata una bandiera rossa sulla Batteria che eseguisce il tiro. La zona di mare pericolosa, ha il raggio di 5 Km. attorno alle rispettive batterie.

In caso di cattivo tempo o di mare agitato, il tiro avrà luogo nei giorni successivi osservandosi le stesse modalità.

Nota sibillina

BIZZARRIA

Tre consonanti sposi
Che seguono o vocale
Vi da per risultato
Un libro immortalato.

Spiegazione del monoverbo precedente:
Sopra -V—enta

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

In casa Brocco ebbero luogo in questi giorni le prove dell'opera *La forza del destino*. Questa sera cominciano le prove d'orchestra sotto la direzione del maestro Silvio Boscarini.

Domani prima prova d'assieme e sabato prima rappresentazione.

Al camerino su piazza è di già cominciata la prenotazione dei palchi e posti.

MALIBRAN. —

Emilio Zago continua a fare furori e quattrini al Malibran.

Questa sera il capolavoro goldoniano: *La serva amorosa.*

GOLDONI. —

... deliberò di dare la quarta ed ultima del *Menu* ... ebbe il solito successo d'ilarità, rimanendo in questa sera *Zampa legata.*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1 2 *Zampa Legata.*
MALIBRAN 8 1 2 - *La serva amorosa*
CONC EDEN (ex sala Ridotto) 8 1,2 Spett. Varietà

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 4 nov. sera:

Stamane, dopo tre giorni di vacanza, si è ripreso il dibattimento richiamandosi subito il av. *Rocco Balsano* il quale dice che la mattina susseguente all'omicidio esso non fece il nome di Palizzolo, ma solo di Bosco e dei contrabbandieri, e parlò dell'eredità Gentile perchè c'erano state questioni per la casina, e crede che Bruno abbia mancato al suo dovere cioè di fare sorveglianza. Gli avvocati della difesa fanno alcune contestazioni al Balsano. Poi viene *Gattone Stefano*, capo delle guardie campestri di Monreale, il quale pochissimo ricorda. Il cav. *Antonino Leto-Saputo* sindaco di Monreale, crede che il Palizzolo non sia capace di ordire un delitto e ritiene gli altri imputati innocenti.

UN INCIDENTE

Il cav. *Giuseppe Leto Saputo* dice che nel processo di Milano i funzionari di P. S. affermarono l'ingerenza del Palizzolo nel fatto Miceli, e ciò suscitò la perplessità negli animi e molta dubitazione. Crede che ciò si debba al processo di Milano che è «un triste ricordo della Magistratura».

Il giudizio gravissimo sul processo di Milano, che era per l'assassinio Notarbartolo, provoca intervento della P. C. che si meraviglia come il presidente non abbia interrotto il teste, per tutelare la Magistratura di Milano. Il presidente risponde che si lasci a lui la cura di pensare a tutto. L'incidente si allarga e interloquiscono quasi tutti gli avvocati; l'ambiente si riscalda. Finalmente il Saputo finisce escludendo totalmente la responsabilità del Palizzolo. Ritornata la calma, il teste D.r *Madica* è chiamato a deporre a favore dei Vitale.

(Seduta pomeridiana)

Molto pubblico si affolla nella galleria e nello spazio di dietro al pretorio. Si comincia con la lettura di una deposizione, quella di Giuseppe Inuso, che afferma falso il 2.o testamento della Marianna Gentile trovato in casa Randazzo.

L'avv. *Siragusa* chiede si esegua per mezzo di rogatoria al Pretore di Belvedere e così si stabilisce.

Si viene poscia alla escussione di alcuni testi, i quali, in vero, non dicono gran che.

FRANCESCO SALVO-BATTIA

E' consigliere comunale a Palermo e dice che fra Palizzolo e Miceli correvano cordialissimi rapporti. Nota che se alcuno che non conobbe Palizzolo, potè dubitare di lui durante il processo di Milano, ora egli è ritenuto calunniato anche dai suoi avversari.

Avv. Tarsari: Il teste fu arrestato nelle elezioni politiche del 1900?

Teste: Il questore Sangiorgi mi imputò di intimidazione, ma io invece fui intimidito mediante perquisizioni e minacce da parte della Autorità di P. S.

Dopo che ebbi votato, fui tratto in arresto e tenuto per 2 giorni in carcere. Fu soltanto per merito dell'avv. Siragusa che non riuscì di usar querela al questore Sangiorgi.

Michele Rosato depone a favore dell'alibi dei Trapani: mentre successivamente, Giovanna Lacana depone a favore di quello di Vitale Fi...

(*L'udienza continua*)

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 4 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	67.12	66.44	67.64
Termometro in centigr. al Nord	5.4	5.0	7.9
» » Sud	5.0	8.8	16.1
Umidità relativa	46	60	54
Direzione del vento	NNE	N	NNE
Stato dell'atmosfera	2	4	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 10,4
» min. di oggi: 4,8

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 4 novembre

Una truffatrice. — Certa Treppo Virginia di Tarcento, entrata in casa dei signori Masoni Tegliano riuscì a farsi prestare 15 lire lasciando in pegno una catenella d'oro. Appena la Treppo fu partita qualcuno sospettò che la catena non fosse d'oro, e difatti si verificò che era di vile metallo.

La Treppo essendo nel domani ripassata da quelle parti fu chiamata e trattenuta in chiacchiere finchè giunsero i carabinieri che identificarono la truffatrice per una pregiudicata già altre volte condannata per consimili reati, e la arrestarono.

Tragedia d'amore — Deotto Giuseppe di anni 25 da Venzone rimpatriato testè dalla Germania, avendo trovato l'amante sua Cella Luigia che aveva cambiato... sopramani, dopo vivace colloquio avuto con essa, estratta una rivoltella, le sparò contro due colpi ferendola ad un braccio ed una mano. Rivolse quindi l'arma contro sè stesso ferendosi all'addome. La giovane venne trasportata a questo Ospedale; egli trovasi a letto a casa in istato d'arresto.

Il delitto di un satiro. — Giunge da Colloredo di Montealbano la notizia che ivi un contadino finora rimasto sconosciuto essendo stato respinto da certa Fabbro Felicita di anni 47 coniugata con sette figli alla quale aveva fatto proposte oscene, per vendicarsi della ripulsa, le inferse una coltellata nella schiena perforandole il polmone. *L'assassino è latitante.*

Provincia di Venezia

MESTRE — Ci scrivono 4 novembre:

Scoppio a Carpenedo — E' avvenuto ieri uno scoppio di acetilene in casa del cav. Luigi Millin a Carpenedo. La conduttura, collocata fra il soffitto e la travatura, aveva lasciato sfuggire il gas. L'operaio Marchini chiamato per le riparazioni trovò che il difetto era in un tubo del tinello ed accese la macchinetta per la saldatura senza curarsi di aprire prima la finestra per mandar via il gas. Ne avvenne uno scoppio formidabile che s'intese fin qui. Caddero calcinacci, e si ruppero vetri, facendo un danno di mezzo migliaio di lire. Ma nessuna disgrazia.

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione non darà corso a richieste di cambiamenti d'indirizzo qualora l'abbonato interessato non indichi anche il luogo di partenza; ciò per evitare spedizioni in doppio e sospensione d'invio.

SPORT
Le corse al trotto a Treviso

Ci scrivono da Treviso 4:

Domani al nostro ippodromo seguirà la seconda giornata di corse al trotto.

Il programma è il seguente:

Corsa Ippodromo (condizionata) L. 1000.

Iscritti i seguenti cavalli: *Torquato* di Rossi; *Fosforo* di Giorgi, *Lappo* di Chini; *Arlecchino* di Lady Hambleton, *Dismo e Dandolo* di Borgoli.

Corsa Riviera (Internazionale) L. 1500.

Iscritti. *Bonaccolo* di Rossi; *Abael* di Giorgi; *Domino* di Lady Hambleton; *Arlecchino* di id.; *Dismo* di Borgoli; *Saracin* ... di Tomberi.

Corsa Italia (Allevamento) L. 800.

Iscritti: *Torquato — Ape — Trento — Ronda — Edege — Candor — Diastre — Broghella — Innominato.*

Il premio di 100,000 lire a Santos Dumont

Parigi 4, ore 7 pom. — La commissione aerostatica decise con 13 voti contro 9 e 3 astensioni di conferire il premio Deutsch a Santos Dumont, senza alcuna restrizione.

Cronaca rosa

A Conegliano, il signor Pietro Silvio Chiappa con la signorina Maria Clotilde nob. Ceccon.

— A Torino, il prof. Guglielmo Porta, preside dell'Istituto Ricaldone, con la signorina Maria Biffignani, dottoressa in giurisprudenza e belle lettere.

— A Bologna, il conte Ivo Giannetti, sott'ufficiale nella regia marina, con la signorina Beatrice Lenzi.

— A Termini Imerese, il prof. Lorenzo Palfimasano con la nobile signorina Maria Lo Presti. — A Roma, il signor Tito Nardi, tenente nel 39 reggimento fanteria, con la signorina Amelia Pal...

NECROLOGIO

A Marendole di Monselice, il marchese Osvaldo de Buzzacarini in tarda età.

— Ad Ancona, il capitano marittimo Gioachino Vecchini — A Napoli, il notissimo commerciante Federico D'Andrea, capo di grandi negozi di biancheria. Si uccise perchè soffriva da molto tempo di spinite.

— A Lucca, l'ingegnere Giulio Ruvinetti, addetto a quell'ufficio tecnico di finanza. — Ad Ivrea, la nobile signora Genoveffa Arcotto-Castellani — Ad Ovada, l'ingegnere Luigi Borgatta — A Saluzzo, la contessa Oliva Martina di Cornegliano, nata dei conti Ruffo. — A Sambonifacio (Verona), Ambrogio Maga delegato di pubblica sicurezza — A Macerata, Augusto Ronconi, capo-sezione della direzione delle ferrovie in Ancona.

— A Como, la signora Rachele Pirotta - Rapetti, già maestra.

ULTIMA ORA

Parlamento francese
Transvaal, Cina e Turchia
Gravi dichiarazioni di Delcassé

Parigi 4, ore 6 pom. — (*Camera dei deputati*) — Berry chiede di interpellare il governo sui mezzi per ottenere che l'Inghilterra non continui a mantenere le donne e i fanciulli boeri nei campi di concentrazione. Berry dice che l'Inghilterra non ha diritto di fare una guerra barbara.

Millevoye interrompendo grida: *Chamberlain è un vile assassino*; Millevoye è richiamato all'ordine.

Delcassé (ministro degli esteri) chiede il rinvio della interpellanza a tempo indeterminato, ma il risultato della votazione è incerto onde si passa a una controprova.

Cochin, passando in rivista la situazione all'estero, stigmatizza la guerra nel Sud-Africa, dice di non vedere, specialmente in Cina, quale vantaggio la Francia abbia ottenuto dall'alleanza franco-russa, e domanda se il governo farà appello alle potenze per esigere dal Sultano riforme in favore dei cristiani.

Sembat chiede di interpellare il governo sul conflitto franco-turco e Delcassé dichiara di accettare la discussione immediata della interpellanza, onde si apre subito la discussione.

Sembat dice che l'azione del governo non deve impegnarsi senza intervento del Parlamento; riconosce che nessuna complicazione all'estero è da temersi, ma dice però che l'oriente è la terra delle sorprese. Deplora poi che all'ambasciata di Francia a Costantinopoli si trovasse Constans e ritiene eccessive le esigenze del Governo nelle questioni Tubini e Lorando, dopo la debolezza dimostrata in questioni più importanti. Chiede inoltre spiegazioni sulla presenza a Parigi di agenti di polizia turchi espulsi nel momento in cui si aprì il conflitto, e spera che la squadra francese inviata nelle acque turche non tornerà che allorquando si sarà certi che le persecuzioni e i nuovi massacri in Armenia non si ripeteranno. E' un'onta per l'Europa averli tollerati; bisogna impedire al sultano che continui a provocare massacri ed eccidi.

Allemane desidera che la Francia vada in Turchia come rappresentante dell'umanità.

Delcassé risponde ai vari oratori. Dice che non si disinteressa della questione armena e soggiunge che da tre anni dimostrò uguale sollecitudine per gli interessi e morali e materiali della Francia. Dichiara non essere l'invio della squadra in Oriente che tenni segreto, ma la destinazione di essa. Vogliamo che la Francia dimostri che ai diniegbi di giustizia ha altre cose da opporre che non una lunga pazienza. (*Movimenti diversi.*)

Delcassé enumera i reclami avanzati contro la Turchia per gli affari relativi ai quais, a Tubini e Lorando, e dice che egli intese soltanto di fare rispettare i contratti e di garantire le altre imprese francesi presentando soltanto quei reclami che la sua coscienza gli permetterebbe di sostenere in faccia al mondo (*applausi*). Fu la malafede della Porta che lo costrinse alla rottura delle relazioni diplomatiche. Nelle attuali circostanze, la Francia non cerca in alcun modo nuovo vantaggio o beneficio, ma vuol fare rispettare tutti i suoi interessi e non tollererà che si danneggino i suoi stabilimenti ospitalieri o scolastici e nemmeno le sue imprese economiche e industriali. E certo l'azione della Francia sarà tanto più energica inquantochè la sua moderazione fu la maggiore e la pazienza la più lunga (*applausi*).

Sembat trova insufficienti le spiegazioni di Delcassé. La Francia può agire militarmente per gli armeni, ma non per Lorando e Tubini.

Cochin reclama pure spiegazioni complementari e Delcassé replica dicendo che ha il duplice dovere di curare gli interessi morali senza trascurare quelli economici e che non perdette mai di vista nè la questione dell'Armenia, nè la protezione che la Francia deve ai Cristiani in Oriente. Inviò anzi, a parecchie riprese, incrociatori francesi sulle coste turche. E' vero che le riforme promesse a favore dell'Armenia non vennero fatte, che gli armeni sono troppo spesso vittime di empi attentati e che l'oppressione regna anche in Macedonia e nella vecchia Serbia; ma il Governo farà ogni sforzo per ristabilire ovunque la calma. Però, la Francia non è la sola impegnata dal trattato di Berlino; il governo non dimenticherà i doveri verso l'umanità ma si rammenterà anzitutto dei suoi doveri verso la Francia.

Dopo ciò la discussione è dichiarata chiusa. Vengono presentati parecchi ordini del giorno, di cui uno di fiducia che viene accettato da Delcassé. Tuttavia, la Camera accorda con voti 237 contro 12 la precedenza all'ordine del giorno Sembat, dicente che la Camera, convinta che la Francia mancherebbe al suo dovere non proteggendo efficacemente gli armeni, è risoluta a facilitare questa protezione, mercè un accordo fra le potenze, e passa all'ordine del giorno.

Waldeck Rousseau (presidente dei ministri) dichiara che la missione del governo è grave e complessa; e per difendere il patrimonio di interessi morali incombenti alla Francia il governo abbisogna della fiducia della Camera. Non accetta pertanto l'ordine del giorno Sembat, che gli sembra escludere l'opera dei missionari e che nega la fiducia nel governo.

Brisson scongiura tutti i repubblicani di dare un voto di fiducia al governo, e dopo i discorsi di Levaes, Carnaud e Sembat, l'ordine del giorno Sembat è respinto con voti 304 contro 75. Infine si approva con voti 305 contro 77 l'ordine del giorno dicente che la Camera, confidando nel governo per far rispettare l'onore e i diritti della Francia, passa all'ordine del giorno.

L'interpellanza Berry presentata in principio di seduta relativamente ai campi di concentrazione nel sud Africa è aggiornata con voti 237 contro 283.

La questione di San Gerolamo al Parlamento austriaco

Vienna 4, ore 7 pom. — (*Camera dei deputati*). — Continua la discussione in prima lettura del bilancio. Biankini, croato, accusa il governo, in proposito all'affare di san Girolamo, di favorire la nazionalità italiana della Dalmazia, e dichiara che tratterà largamente la questione stessa di San Girolamo se il governo austriaco non compirà il suo dovere.

Orribile disgrazia

Ci telegrafano da Ferrara 4 novembre sera:

A Portomaggiore certa Albina Morelli ed una sua bambina di tre anni si trovavano sopra un biroccino dal quale era disceso il conduttore Angelo Reineri.

Ad un tratto il cavallo si impaurì e saltò dentro il canale detto *Scolo Bolognese.*

La bambina venne tratta dalle acque e salvata, la madre sua Albina Morelli miseramente annegò.

La rotta di Fossalta Mantovana

Ci telegrafano da Ferrara 4 novembre sera:

Le acque dislaveate della Fossalta Mantovana invasero ... la golena Ferrara e se il piccolo argine che separa tale golena dal Campo Bondesano resisterà, saranno evitati seri guai.

Il Genio Civile ha ordinato la riapertura della Botte Napoleonica.

Domani, arriverà finalmente il comm. Micheli, ispettore del Genio Civile per una inchiesta.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 novembre a L. 102.70.

Id. id. il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 4 al 10 novembre è fissato in L. —.—

Listini Borse
Venezia 4 Novembre

	Prezzo nominale			
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101	65	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	100	75
Azioni Banca Comm. Italiana	698	—	—	—
» » Veneta	201	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	195	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	98	30	99	—
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	125	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1330	—	—	—
» Fer. Ven. Elettro-Chimica L. 200	[illegible]	—	—	—
» » ... Lido	[illegible]	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	507	30	—	—
» Cons. ... agro mont ... 4 0/0	[illegible]	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 25.

CAMBI	Chèque da	a	a tre mesi da	a	Sconti
Olanda	—	—	—	—	3 1/2
Germania	126 73	126 90	—	—	4 —
Francia	102 72 1/2	102 85	—	—	3 —
Belgio	102 60	102 75	—	—	3 —
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2 —
Svizzera	102 60	102 [illegible]	—	—	3 1/2
Austria C.	107 [illegible]	107 [illegible]	—	—	4 —
Carta moneta	107 70	107 85	—	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 4 / Berlino 4 / Milano 4 / Parigi chiusura — [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73.30 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1904 L. 73.?? — marzo 73.?? — maggio 73.30

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70.?? — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69.24 — marzo 70.24 — maggio ...

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partite a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Rosalba / Standard / Adriatico	Lire 21,25 / » 21,25 / » 21,15	Chili 28,000 / » 28,000 / » 28,000

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 4 — Farine 12 marche — mercato fermo — pel corr. 24.60 — Pross. 26.90 — A 4 mesi primi 27.10 — A 4 mesi da Marzo 26.25.

Spirito — mercato pesante — pel corr. 37.50 — Prossimo 37.75 — 4 mesi primi 35.25 — 4 mesi da Maggio 35.75

Zucchero di Deposito — Mercato calmo — ... — Disponibile 18,75 — Zucchero raffinato 57.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 21.25 — Pel corr. 21.25 — 4 mesi primi 22,— — A 4 mesi da Marzo 23.??

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 20.90 — Prossimo 21,10 — A 4 mesi primi 21,00 — 4 mesi da Marzo 20.25.

Anversa 4 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 26,00 — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 4 — Zucchero barbabietole 7.90 Mercato calmo
Marsiglia 4 — Frumento — Mercato calmo favor. compratori — Arrivi della giornata q.li 72053 — Vendite della giornata q.li 930 — Vendite successive q.li 5800

Duro Tunisi, Bona e Philippeville 15 00 consegna in Dicembre
Duro Tunisi, Bona e Philippeville 14 50 pronta consegna.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 2 — Per Smirne par. austr. *Balkan* cap. Smolutich vuoto — Per Odessa par. ingl. *Evangeline* cap. Croker vuoto — Per Fiume par. franc. *Jeanne Conseil* cap. Vardo... vuoto — Per Costantinopoli par. ital. *Montenegro* cap. Claves con merci.

Arrivi del 3 — Da Nicolaieff par. ott. *Alessandros Sinerounglos* cap. Zotti con grano all'ord. — Da Braila par. ell. *Antonio Stathatos* cap. Giatos con granone e avena all'ord.

Arrivi del 3 — Da Fiume par. austr. *H. Sandor* cap. Hadach con merci all'ord. — Da Bari par. austr. *Lapad* cap. Giatos con merci di Fender e Gerhardt.

MERCATO DEI CARBONI

Listino dei prezzi del Carbon fossile a Newcastle on Tyne, comunicati dal R. Agente Consolare d'Italia il 19 ottobre 1901.

	Northumberland crivellato	non crivellato	Minuto	Durham crivellato	non crivellato	Minuto
Bunkers: Carb. nav. 1 q.					12	
id. 2.					11 9	
Carb. scelto 1 q.	11	8 9	5 9			
id. 2.	10 6	8	5,3			
Carb. da vap. 1. q.	11 6	8 9	6	12	11	10
id. 2.	10 6	8	5 9	11 3	10 6	9 6
Carb. da gaz 1. q.					13	
id. 2.					12	
Carb. da forno 1. q.					12 6	
id. 2.					11	
Coke da Metall. 1. q.					13	
id. 2.					11	
Carb. uso dom. 1. q.	12 6			[illegible]		
id. 2.	12			1?		
Coke Met. fond. 1. q.				1?		
id. 2.				17		
Coke per forni				17		
» da Gas per calor.				12		

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori 5 Bunkers — id. inferiori a 3000, 2500 5/6 — Nolo medio 2 3.

Il carbone da vapore per contratti per consegna mensile nel 1902 12 6 5/6 da Gaz 10.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

BANDO

Viene portato a comune cognizione che:

1. il possidente dottor Carlo, Bruno, Giovanni Reisner Barone di Lichtenstern celibe — figlio del possidente Carlo Reisner Barone di Lichtenstern e della di lui Consorte Adele nata Baronessa di Seefrid-Buttenheim di Thierlstein

2. la signorina Adelina de' Malfer Nobile di Auerheim, celibe domiciliata in Venezia (Italia) figlia del Dottore Adriano de' Malfer nobile de' Auerheim possidente e della sua Consorte Anna Maria nata Fioretti, morta in Venezia — vogliono unirsi in matrimonio

La notificazione del Bando deve effettuarsi nei Comuni di Neusath e Venezia

Nabburg li 9 agosto 1901

L'impiegato dello Stato Civile
Schmuk

L. S.

Aufgebot

Es wird zur allgemeinen Kenntniss gebracht dass:

1. der Gutsbesitzer D.r Karl, bruno Hans, Reisner Freiherr von Lichtenstern ledig — wohnhaft in Neusath Sohn des Gutsbesitzers Karl Reisner Freiherr von Lichtenstern und dessen Ehegattin Adele geboren Freiin von Seefrid-Buttenheim zu Thierlstein

2. die Adelina von Malfer Edle von Auerheim ledig wohnhaft in Venedig (Italien) Tochter des Doctor Adriano von Malfer, Edlen von Auerheim Gutsbesitzers und dessen Ehegattin Anna Maria, geborene Fioretti in Venedig gestorben, die Ehe mit einander eingehen wollen.

Die Bekanntmachung des Aufgebots hat in der Gemeinde Neusath und Venedig zu geschehen.

Nabburg am 9 August 1901.

Der Standesbeamte
Schmuk

L. S.

Andrea Baroni

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 6 novembre

LA FRANCIA IN ORIENTE
Chi opera e chi sta a vedere

Anche questa volta a proposito della mossa piuttosto *forte* della Francia contro la Turchia accompagnata dalla eventualità di un conflitto e di una occupazione di territorio, l'Italia, o per meglio dire la direzione della nostra politica estera non si è affatto scomposta.

Ma val forse la pena di darsi noia per così poco! La Francia nulla farà; essa cerca di tutelare gli interessi suoi, di ottenere la dovuta soddisfazione; sicuro, ci mette un po' di slancio, manda una squadra armata di tutto punto e con ordini segreti; ma che vuol dir ciò? Si sa, i francesi sono sempre *emballés*, ma bonaccioni in fondo. Se proprio proprio saranno costretti, chi sa, faranno anche uno sbarco, occuperanno un lembo di terra turca, forse la patria di Saffo dal crin di viola, ma così, senza cattive intenzioni, per passarvi qualche mese ad ascoltare sul mare l'aliato rimpianto della dolce poetessa, a rievocare classici ricordi, e poi se ne andranno via, al primo invito delle potenze, contenti e soddisfatti.

Le potenze europee filano il perfetto idillio in una comunità di intenti e di opere più stretta di quella che unisce due amanti; gli amanti in questo caso sarebbero sei, ma l'accordo non ne soffre. E non è da supporre che la Francia voglia turbare la luna di miele; se la questione si farà grave la Francia non farà un passo, senza l'assenso delle altre potenze.

Così dicono le Agenzie ufficiose e così specialmente ha dichiarato l'*Agenzia italiana*, e al Governo nostro non par vero di accettare come oro colato quelle affermazioni e di rimanersene inerte a vedere, con tutta gioia dei mestatori popolari, i quali non hanno così a temere che la nazione sia distratta da qualche importante affare.

Si dirà — Ma le altre nazioni fanno lo stesso; le altre Agenzie ripetono le medesime cose, e niuna delle altre potenze si sogna di intimare l'*alt* alla Francia.

Intanto il far paragoni fra la condotta delle altre potenze e la nostra è semplicemente assurdo. Le altre potenze europee si trovano in Oriente ben altrimenti consolidate di quello che lo siamo noi; in secondo luogo per la nostra speciale posizione nel Mediterraneo una azione della Francia in Oriente che aumenti la sua preponderanza nel Mediterraneo si presenta per noi foriera di maggiori pericoli e di maggiori danni che non per qualsiasi altra nazione.

I mezzi poi di cui possono disporre Inghilterra, Germania, Russia etc. per parare un eventuale eccesso francese ai loro danni sono infinitamente più rapidi e ingenti di quelli che avremmo noi, quando ci trovassimo nella stessa circostanza.

E infine chi può credere sul serio all'inerzia della Germania, che in Oriente e proprio in Turchia ha impiegato ora energie colossali e ha fondato le sue più grandi speranze per l'avvenire; così che tutta la politica estera della Germania ha quasi per meta la Turchia! Chi può credere al disinteresse della Russia, di cui la Turchia è sempre stata la preoccupazione massima, della Russia alleata della Francia! In Germania, in Russia le necessità dei tempi nuovi, dei nuovi principî a cui deve informarsi l'azione di un grande Stato, le necessità della espansione, del dominio, dell'ampliamento della propria zona di influenza sono ormai capite e non vengono dimenticate mai; è solo in Italia che ci si ostina nel vecchio andazzo, non avvedendoci che il mondo è cambiato; è solo in Italia che si persevera nell'infausta politica di raccoglimento e delle mani nette, ed è solo l'Italia, la nazione più ristretta, che ha meno risorse, con un popolo per compenso turbolento e fecondissimo, che non si cura minimamente di provvedere all'avvenire e lascia che le altre nazioni ipotechino tutte le terre, tutti i mercati, tutte le future fonti e possibilità della ricchezza umana.

Tutte le lezioni del passato sono andate perdute, siano al ministero destri o sinistri, la musica non cambia, la piazza in fatto di politica estera detta legge e il Governo la subisce. Oggi ancora come dopo Tunisi, noi stiamo a vedere, e ben attenti anche che il nostro sguardo non disturbi chi opera.

Ma se le intenzioni della Francia fossero veramente modeste buone limitate e richiedere giustizia?

E chi lo può dire? Sarà anche vero, ma per ora, i fatti dimostrano il contrario.

Dopo l'*iradè* del Sultano, col quale si accoglievano tutte le domande della Francia, circa il credito Lorando, l'incidente avrebbe dovuto considerarsi chiuso.

Invece, niente affatto. La Francia dice che non è completamente soddisfatta. Sono tuttora pendenti le questioni relative al riconoscimento delle scuole francesi in Oriente e le vuole risolte immediatamente; di più la Francia vuole essere indennizzata delle spese incontrate per l'odierna dimostrazione navale, che non ha ricevuto alcun contr'ordine, ed è risoluta a pretendere una esemplare riparazione morale dei torti sofferti per opera della recalcitrante diplomazia turca.

Ora, se tutto questo non significa andare in cerca con la lanterna di un pretesto qualsiasi non sappiamo in quale altra maniera spiegare tale modo di agire. In questo momento, si direbbe che la diplomazia francese, piuttosto che sui classici del diritto internazionale, s'ispiri, sul vecchio La Fontaine, la cui favola del lupo e dell'agnello rimarrà un vero eterno fino a quando due uomini cammineranno sulla crosta della terra e l'uno sarà più forte dell'altro.

Ora, tutte le assicurazioni tranquillanti che il governo francese può aver rivolte agli altri gabinetti, non tolgono che non sia più facile occupare un punto del territorio turco che sgombrarlo, poi, in seguito.

E a cose avvenute, tutti ne avranno profitto, tutti ben inteso, tranne noi, che saremo stati a guardare.

La divisione navale francese a Mitilene
Le pretese della Francia

Parigi 5 ore 7 pom. — Il Governo ha ricevuto nel pomeriggio un dispaccio che annunzia che la divisione navale comandata dal contrammiraglio Caillard è giunta stamane a Mitilene.

* * *

Costantinopoli 5 ore 6 pom. — L'incaricato d'affari della Francia ha comunicato alla Porta quattro punti, di cui il governo francese chiede risolutamente l'accettazione pura, semplice da parte della Turchia, e cioè: riconoscimento di tutte le scuole e comunità religiose trovantisi sotto il protettorato della Francia, ovvero di nazionalità francese; riconoscimento di tutti gli ospizi francesi; autorizzazione a ricostruire in Armenia le scuole e gli stabilimenti distrutti nel 1895 e 1896 all'epoca dei disordini armeni; riconoscimento del nuovo patriarca Caldeo.

La Francia non ammetterà più alcuna tergiversazione.

La squadra italiana in Levante
Il piano franco-russo contro la Turchia
Preoccupazioni e smentite

Ci telegrafano da Roma 5 nov. sera.

Secondo l'*Esercito*, dopo il varo della r. n. *B. Brin* una divisione della squadra, secondando il desiderio manifestato dal sultano, visiterà alcuni porti del Levante.

E' superfluo che io vi faccia notare l'importanza di questa visita della nostra squadra nel Levante se si effettuasse in questo momento, vista di cui la ragione più che il desiderio del Sultano sarebbe l'intervento della Francia.

Certo è che gli affari del Levante contro l'ostentata sicurezza dei giornali officiosi pare che preoccupino il governo, poichè si dubita di vedervi il principio di una azione preparata da lunga mano tra Parigi e Pietroburgo e della quale l'incidente Lorando fornirebbe il pretesto.

Se l'informazione dell'*Esercito* dovesse verificarsi la portata e i fini ne sarebbero maggiori assai di quelli che le attribuisce il giornale.

La *Tribuna* raccogliendo l'eco di queste impressioni smentisce che l'odierna azione della Francia nel Levante sia il risultato di una intesa dei governi francese e russo, e nega che siano avvenuti accordi diplomatici tra Parigi e Pietroburgo.

Il giornale romano afferma che l'attitudine dell'Italia sarà di attenta vigilanza, dalla quale l'Italia uscirebbe quando eventuali occupazioni territoriali accennassero a mutare lo *statu quo* del Mediterraneo, che costituisce uno dei capisaldi della sua politica.

La *Tribuna* esclude ogni mira francese sulla Tripolitania e confida nell'azione moderatrice della Russia a Parigi e prende atto delle dichiarazioni di Delcassé secondo le quali la Francia intende di fare rispettare i trattati e nulla più (veramente l'*ultimatum* a cui accennano i dispacci da Costantinopoli va oltre questo limite).

La *Tribuna* nelle ultime notizie poi dice che la visita delle navi italiane a Smirne e ad altri luoghi del Levante, secondo la consuetudine di ogni anno si era in massima già decisa. In quest'anno avrebbe avuto anche lo scopo di ossequiare il Sultano e di ricambio alla cortesia da lui usata, inviando a Re Vittorio Emanuele, Ferid Pascià col noto dono di cavalli arabi.

Ma in presenza del conflitto franco-turco la *Tribuna* dice che si ignora ancora quale destinazione possa in seguito darsi alle nostre navi.

ITALIA E INGHILTERRA
Un articolo della «National Review»

Sotto il titolo *Politica estera inglese* la *National Review* pubblica un articolo interessantissimo, in special modo per l'Italia, articolo di cui solo un breve sunto telegrafico fu pubblicato finora.

Noi ne diamo un riassunto generale riportando per intero quanto concerne il nostro paese.

Questa pubblicazione si occupa direttamente della Germania, la cui ostilità verso l'Inghilterra è apertamente palese, e si manifesta diuturnamente tanto nelle altissime come nelle medie ed infime classi dell'Impero tedesco, secondo gli scrittori dell'articolo, ed ha origine principale nella spietata concorrenza commerciale che la Germania sta facendo all'Inghilterra e dall'intenso desiderio di surrogarla nella supremazia marittima, ossia nel dominio dei mari.

Delle continue ostilità che alcune potenze da assai tempo stanno facendo contro la Bretagna la *National Review* esclude affatto l'Italia e l'Austria come gli Stati Uniti e il Giappone.

Insiste sulla necessità di aumentare la flotta onde sia in grado di far fronte a quelle di tre grandi nazioni, eventualmente collegate contro l'Inghilterra. E data una tremenda lotta fra questa e la Germania svolge argomenti molteplici per dimostrare che nulla guadagnerebbe il mondo allorquando nel dominio dei mari subentrasse l'aquila tedesca all'*Union Jack*.

Venendo ai mezzi pratici per neutralizzare le tendenze teutoniche, la Rivista pone come caposaldo della politica inglese l'alleanza col Giappone, un'intesa cordiale colla Russia e una più stretta intesa col Portogallo e sopratutto coll'Italia.

E riguardo al nostro paese così scrive:

«Non trascurammo noi un poco l'Italia? Almeno, al Quirinale questo si pensa.

Noi dovremmo rimuovere prontamente ogni ostacolo, qualunque fosse, pur di restringere i legami d'amicizia coll'Italia, il paese specialmente caro al popolo inglese, la terra che tanto amò Byron e alla quale fu devoto Palmerston.

Nulla fu più meritorio nella lunga e brillante carriera di questo del suo persistente e maggior sforzo di liberare il bel paese dal servaggio.

Astrazion fatta dal sentimento l'Italia è l'alleata naturale dell'Inghilterra, ed invero noi non ne abbiamo troppi per fare i difficili.

Gli uomini di Stato italiani sempre sostennero la massima del mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo ed ogni diminuzione del prestigio e della potenza navale inglese in quel mare dovrebbe esser riguardato siccome nocivo per l'Italia, dappoichè se noi fossimo sopraffatti, la Francia, amica del Vaticano, prenderebbe il po[illegible]

E come la Russia nulla avrebbe da guadagnare e tutto da perdere dalla sostituzione della supremazia tedesca a quella inglese; così l'Italia rimpiangerebbe la sparizione della bianca insegna dal Mediterraneo.

Dal canto suo l'Italia ha buon diritto di attendere da noi un appoggio materiale più che morale in certi casi facili a capirsi.

Per esempio: Dato uno sfacelo dell'Impero austriaco, l'Inghilterra dovrebbe assicurare all'Italia il possesso delle *disjecta membra* che sono italiane per simpatia e sentimento.

Ma poi dovremmo noi permettere che la bandiera germanica sventolasse su Trieste città italiana?

Riassumendo, noi dovremmo far tutto ciò che è in nostro potere per promuovere gli interessi d'Italia e l'estensione della sua possanza, mentre non nascondiamo le nostre simpatie per gli slavi della Boemia e pel Portogallo.

Nel lontano Oriente mantenere una buona intesa col Giappone, e secondare per quanto è possibile le aspirazioni russe nel golfo persico.

Alla Germania che tanto ci minaccia diamo baldi a quel che fa; la lotta sarebbe tremenda e niun mezzo trascureremo per superarla anche valendoci del suo nemico interno, la democrazia. »

Consiglio di ministri
Dissensi nel Ministero
L'on. Nasi contro i suoi colleghi

Le ragioni del dissenso — Nasi e Cortese. — Zanardelli non vuole crisi — Possibilità di rimpasto.

Ci telegrafano da Roma 5 nov. sera:

Il Consiglio dei ministri non si occupò oggi dei provvedimenti finanziari. Trattò la questione di Napoli concretando alcuni provvedimenti, sui quali Zanardelli riferirà al Re, oltre agli affari ordinari.

Da ieri corrono insistenti le voci di un dissenso fra il ministro Nasi e i colleghi, dissenso che potrebbe provocare le dimissioni del Nasi. Malgrado le smentite ufficiose le voci persistono.

La causa del dissenso sarebbe la seguente. La Corte dei Conti avrebbe negato la registrazione del decreto che modifica l'organico del ministero dell'istruzione e il Consiglio dei ministri non avrebbe acconsentito alla richiesta del Nasi di ordinarne la registrazione con riserva. Un'altra causa sarebbe la presidenza dei Consigli scolastici provinciali che il Nasi vorrebbe affidata ai provveditori anzichè ai prefetti come è attualmente.

Di questo provvedimento portato in Consiglio di ministri nella prima sua riunione, dopo il ritorno a Roma dell'on. Zanardelli, avrebbe il Nasi [illegible] sotto la speciosa parvenza di un affare ordinario. Soltanto dopo alcuni ministri, conosciutine i particolari, avrebbero protestato, provocandone il ritiro, che il Nasi concesse a mal cuore.

Così spiegherebbe le disposizioni approvate nel penultimo Consiglio di ministri che estendono [illegible] del presidente del Consiglio e impongono ai ministri di comunicare ai colleghi tutti i provvedimenti che intendono sottoporre alla [illegible] del Consiglio [illegible] qualche giorno della prima adunanza del Consiglio.

[illegible] il passaggio [illegible] professionale al ministero di agricoltura, passaggio reclamato dal ministro Baccelli e negato fin qui dal Nasi.

Si nota che dopo l'odierno Consiglio l'on. Baccelli si trattenne in lunga conferenza con l'on. Zanardelli che ap[illegible] nervoso.

A rendere più difficile la situazione del Nasi non credo senza importanza anche i suoi rapporti con l'on. Cortese sotto segretario all'Istruzione intimo del Giolitti, rapporto che malgrado le smentite passate e future, si mantengono punto cordiali.

Ritengo nonostante che le differenze alla meglio si comporranno, l'on. Zanardelli volendo assolutamente evitare una crisi, che aprirebbe una falla nella barca ministeriale, pericolosa nella prossimità della ripresa dei lavori legislativi, e che potrebbe anche andare oltre le previsioni. Ma sarà una rappezzatura che non esclude possibili sorprese a breve scadenza.

L'"Avanti„ batte a quattrini
L'accademia Pellegrini-Ferri

Ci telegrafano da Roma 5 nov. sera:

L'*Avanti*, ritornando sul caso Barbato e degli altri deputati socialisti poveri, batte il *chilet* invitando tutti i socialisti inscritti nei relativi circoli a pagare 5 centesimi al mese nell'attesa della legge per l'indennità ai deputati.

Il deputato repubblicano Pellegrini stasera sull'*Avanti* risponde a Ferri mostrandosi perplesso se accettarne la sfida in contraddittorio. Vorrebbe però che le basi fossero meglio precisate e limitate alle proposizioni che Ferri avrebbe enunciate in una conferenza pronunciata tempo fa e che Pellegrini ritiene eretiche. Ad ogni modo, sembra che, pur abbondando in mutui incensamenti, Pellegrini e Ferri vogliano fare una pura accademia giornalistica.

Varie

Ci telegrafano da Roma 5 nov. sera:

Il circolo clericale di San Pietro inviò una energica protesta al procuratore del Re e al ministro guardasigilli contro le cartoline pornografiche.

La lotta elettorale a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 5 nov. sera:

Si sono pubblicate le liste per le nuove elezioni che avranno luogo il 10. I moderati presentano nomi non compromessi in alcuno degli ultimi fatti; i liberali invece recano molte mediocrità, ma nondimeno credesi che egline vinceranno quantunque contengano molti casalini ed ex membri dell'amministrazione Summonte.

I popolari propongono radicali e socialisti, tra cui è intervenuto un accordo.

Fra i principali nomi della lista, della coalizione conservatrice figurano i senatori Miraglia ed il rettore dell'Università Giovanni Antonelli, i professori Francesco D'Ovidio ed Orazio Comes, della scuola superiore d'agricoltura di Portici, e Filippo Mione, maggiore del genio navale, Ferdinando De Carretto, il duca di Gualtieri, il colonnello d'Ayala, il comandante Onofrio De Filippis, il duca di San Cesario, il pittore Camillo Miola ed il musicista Nicola Da Rienzo, del Conservatorio di San Pietro a Majella. Vi sono inoltre tre noti industriali, tre commercianti, venti proprietari ed un operaio meccanico.

La formazione della lista fu laboriosa. Per essa ebbe di mira l'onestà del mandato, l'esclusione di tutti coloro che appartennero alle passate amministrazioni, e di coloro che in modo qualsiasi erano legati alle clientele elettorali. Le difficoltà maggiori vennero incontrate nell'applicare il criterio di non dare la prevalenza a nessuna delle Associazioni che dettero al movimento attuale. Per questa ragione venne escluso il nome del prof. Filippo Masci, ex deputato di Ortona, perchè presidente dell'Associazione costituzionale.

La lista ha prodotto generalmente, secondo nostre informazioni, ottima impressione; la maggioranza dei nomi in essa contenuti è quanto di meglio si poteva scegliere per intelligenza, cultura, rettitudine di vita e passato rispettabile. Però secondo il dispaccio odierno qualcuno giudica tuttavia elettoralmente la lista un po' debole. Ciò si spiega col fatto che i nomi in essa contenuti, non sono legati alle solite camarille e non figurarono mai nelle lotte amministrative di quest'ultimo decennio. Bisogna però tener presente che la lista è l'emanazione di un Comitato al quale partecipano sei deputati napoletani, ognuno dei quali dispone di una considerevole forza elettorale e che il partito clericale elettoralmente è fortissimo. Questa lista, inoltre, sarà quella che raccoglierà i voti di coloro che l'inchiesta Saredo scosse dal tradizionale torpore e che per disgusto finora non si recarono mai alle urne; e son tanti.

I candidati a sindaco sarebbero il senatore Miraglia e Nicola Avarna duca di Gualtieri, un gran signore che pubblicò varie opere sulla legislazione amministrativa inglese.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 5 novembre sera:

Le r. n. *Sicilia, Sardegna, Morosini, Doria, Partenope, Euridice, Strale* sono giunte a Napoli, la r. n. *Ercole* a Napoli, la r. n. *Colombo* è partita da Djedda, la r. n. *Chioggia* è partita da Palma il 2 corr. è passata in armamento a Spezia la r. n. *Città di Milano*, il 16 passerà in armamento a Taranto la r. n. *Aretusa* col capitano di fregata Arnone, comandante.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 5 nov. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Derecchi giudice di tribunale a Vicenza è collocato a riposo, Cozzarini aggiunto giudiziario alla procura di tribunale a Venezia e temporaneamente a Este è richiamato a Venezia. Minesso è nominato vicepretore a Treviso, Adami vicecancelliere di Corte d'appello a Venezia è ammesso all'aumento del decimo, id. Zurlo cancelliere di pretura a Cividale, id. Dalla Vecchia vicecancelliere di tribunale a Vicenza, id. Rossa vicecancelliere di pretura a Tarcento, id. Mazzoni a San Vito al Tagliamento, id. Piamo a Udine, id. Montolini a Schio, Calligaris vicecancelliere di pretura a Asiago è nominato cancelliere di pretura a Cavarzere, Veronesi cancelliere a Cavarzere è tramutato a San Pietro Incariano ed è nominato vicecancelliere di Tribunale a Verona. E' concesso l'*exequatur* a Sclisavon parroco ad Abbasanego.

POCO MALE!
I repubblicani e il ministero

Non certo perchè il Ministero alcuna a preoccuparsene, ma come vere [illegible] momento, riportiamo la [illegible]

[illegible]

«Il Congresso, esaminata la situazione politica [illegible] al ministero Zanardelli [illegible] spese militari [illegible] l'attuazione [illegible] promesse di sgravi e di riforme tributarie [illegible]

[illegible] le aspettative [illegible] di Roma e di Arcore [illegible] parola [illegible] intatte le [illegible] la legislazione vigente [illegible] mentre [illegible] interessi del [illegible]

delibera

[illegible] repubblicano — dal Comitato Centrale al Gruppo Parlamentare [illegible] politiche [illegible] alla on [illegible] furono la causa principale della disorganizzazione delle forze popolari in Italia.»

Ci dittò rade sotto il palamidone, pensando che gli untorelli repubblicani hanno da far conti coi socialisti, e che non avanza loro tempo per occuparsi degli affari degli altri.

LA QUESTIONE DEI CANNONI

Il generale Biancardi, manda alla *Patria*, sulla ardente questione dei cannoni, questione di cui il nostro giornale si è precedentemente occupato, una lettera che confuta quanto si è scritto da molte parti.

Riproduciamo la lettera tenendo impregiudicate le osservazioni fatte dal nostro corrispondente di Roma in due sue lettere pubblicate recentemente.

«L'articolo pubblicato da codesto giornale tratta questo argomento obbiettivamente, e me ne felicito perchè dimostra l'intenzione di approfondire la questione e di risolverla nel modo più conveniente. Mi sia quindi consentito di rispondervi.

Se in Italia si procedesse sempre con tale disposizione d'animo nello studio delle questioni militari, si eviterebbe di travisare le discussioni e di far prevalere le passioni personali sull'interesse dell'esercito e del paese.

L'Austria è militarmente tanto più potente di noi appunto perchè ha proceduto sempre spassionatamente nello studio dei suoi provvedimenti militari sia organici che tecnici; ed anche recentemente ha rimandato l'adozione del nuovo cannone da campagna, pel solo dubbio che esso non corrisponda ai perfezionamenti già introdotti da altri.

Senza trattenermi sulle molteplici notizie che fornisce lo scrittore, intorno all'artiglieria francese mi consenta di rettificare quanto riguarda la celerità del fuoco indicata di 20 a 24 colpi per pezzo e per minuto, mentre a me risulterebbe di 28 e presumibilmente anche di 30. Il cannone italiano spara invece 5 e 6 colpi; ma anche fossero 8 come taluno asserisce ben si vede che la differenza è così grande da influire necessariamente nell'impiego di guerra.

Soggiunge che col sistema francese, malgrado l'intensa celerità del fuoco, i cannonieri addetti al servizio non faticano molto, e il puntamento rimane sempre libero anche durante il tiro rapidissimo; mentre nel sistema nostro, il tiro detto rapido per presunzione, non può prolungarsi, perchè esaurisce presto le forze del personale.

Osservo finalmente su questo proposito che ogni pezzo francese è dotato di 312 colpi, il doppio di quanto nel passato le batterie portavano seco e più del bisogno per risolvere vigorosamente la prima fase di una battaglia, avanti l'arrivo delle colonne di munizioni.

S'avverta poi che non è ancora ben conosciuto il tipo di proiettile a percussione adottato dai francesi ma già si può sapere che possiede una straordinaria efficacia contro truppe, nel raggio medio di 20 metri dal punto di scoppio, e che pel combattimento si calcola su di esso piuttosto che sullo shrapnel.

Il Langlois, ora generale, ha dettato bensì magnifiche dottrine della cattedra; ma il colonnello Deport, ufficiale tecnico valente, guidato da un concetto razionale intorno all'impiego delle varie armi ed all'azione particolare dell'artiglieria, ha dato la soluzione più logica e pratica del problema.

La teoria del Langlois, ricordata da codesto giornale suggerisce di prendere di mira le piccolezze eventuali del nemico, e solcarle di proiettili, colla probabilità di nuocere più o meno alle masse: teoria compensatrice dell'azione debole ed incerta dell'antica artiglieria.

Pur non escludendo, in circostanze eccezionali, l'impiego dell'artiglieria secondo gli insegnamenti del Langlois, prevalgono attualmente in Francia queste altre massime, ritenute meglio corrispondenti alle condizioni effettive della guerra:

1. di armare le batterie con materiale accelerato e perfezionato, in modo di agevolare il servizio dei cannonieri nè esporli a perdite, garantendo così la continuità e rapidità del fuoco;

2. di manovrare coll'artiglieria offensivamente, accostandosi il più possibile al nemico, senza preoccuparsi di cercare protezione nelle pieghe del terreno;

3. sorprendere il nemico con una valanga di fuoco, in modo di sbaragliarlo in tempo minimo, impedendogli di manovrare e rendendogli impossibile il reagire;

Con quest'arte e coll'incontestabile suo effetto morale, l'artiglieria francese si lusinga di arrivare allo scopo risolutivo consumando complessivamente una quantità di munizioni inferiore a quella necessaria con l'antico sistema di aprire il fuoco da lontano, in un rumoroso esordio a cannonate.

La Germania si è ormai avveduta di ciò, e giudica a ragione che l'ardimento delle batterie francesi avvivera l'emulazione e lo slancio delle altre armi assetate di rivincita, talchè le condizioni morali dei due eserciti subiranno una perturbazione minacciosa.

Non si tratta adunque più di una ristretta questione di calibro, di affusto, di freno, di corazze o di ginocchiello, dappoichè le questioni tattica e quella morale hanno preso il sopravvento.

L'opera compiuta dal colonnello Deport è destinata pertanto a far prevalere in guerra un metodo nuovo di combattimento, fondato sulla più retta applicazione del tecnicismo militare — [illegible] colonnello! che in Francia, dove l'ambiente studioso e attivo va dominando nell'esercito, ha trovato caldo appoggio e reale fiducia, e fortunata alla sua volta la Francia! che in attesa d'imporsi ai nemici sui campi di battaglia, grazie agli ottimi apprestamenti di guerra, può imporsi fin d'ora nella sua azione diplomatica.

Lo scrittore che in codesto giornale ha dato l'esempio di una discussione obbiettiva, se non è appagato di queste poche mie ragioni, avanzi pure i suoi quesiti, che sarò lieto di assecondarlo, dappoichè quest'aspetto della questione è forse quello meno considerato in Italia.

Deploriamo però che ritorna presto quel deplorevole suo progetto, che le nostre batterie, al fuoco, debbano appiattarsi nelle pieghe del terreno.

Per una serie di errori simili di concetto, la nostra artiglieria ha già mancato di decidere la campagna del 1848, non ha brillato nel 1859, ha provocato il gran rovescio del 1866, ed ha esercitato una parte non meno disgraziata nell'Eritrea.

Perorò ardentemente adunque perchè si cambi strada, per l'onore dell'arma e dell'Italia, studiando di seguito la grande riforma sintetizzata nell'artiglieria francese, subordinando ad essa la tattica dell'artiglieria e quella delle tre armi.

[illegible] dell'arte militare fin qui coltivata, è giunta al suo tramonto; e chi non si ritempra in nuovi studi e con nuove attività, si condanna spontaneamente all'eterna, fatale sconfitta! ».

I PROVVEDIMENTI FINANZIARII
dell'on. Carcano

La *Stampa* di Torino ha da Roma le seguenti informazioni circa il progetto di sgravi ideato dal ministro Carcano, progetto di cui i dispacci da Roma ci hanno già dato notizie.

Questo progetto di legge — dice il corrispondente — mira sostanzialmente all'abolizione graduale del dazio comunale sulle farine, e determina i compensi che lo Stato deve dare ai Comuni perchè possano sopprimerlo. L'abolizione dovrebbe compiersi in 3 anni, e i compensi varierebbero dai 6/10 agli 8/10 del *dazio comunale*.

Il Carcano sta ora preparando i dati pel bilancio d'assestamento, e pur tenendo la previsione molto bassa, si avrà un notevole miglioramento sul bilancio di prima previsione. Voi ricordate che, per esempio, sul grano furono impostati non ricordo più se 35 o 39 milioni di meno di quelli riscossi nell'anno passato. Si credette ad una molto minore introduzione di grano, grazie all'abbondante raccolto.

Ora, dai risultati del primo quadrimestre si vede che la previsione fu tenuta in limiti eccessivamente bassi. Non si riprenderanno forse tutti i 39 milioni dell'anno scorso; ma 10 o 12 non mancheranno. Anche le altre entrate sono in aumento; quindi, dai maggiori proventi si potranno impunemente togliere da 12 a 15 milioni per gli sgravi. D'altra parte, il Carcano vuole comporre la riforma in 3 anni, anche perchè i comuni abbiano tutto il tempo di prepararvisi e per aggiustare i loro bilanci purgati dal dazio sulle farine.

A chi obietta che il toccare i dazi comunali sulle farine equivale a voler creare sperequazioni, che la Camera nè potrà nè vorrà consentire mai, il Carcano risponde che qualunque sgravio, di qualunque genere, darebbe luogo ad uguali sperequazioni. Durante le vacanze egli ha fatto studi minutissimi, dei quali renderà conto al Parlamento, e gli è risultato, come dato scientifico inoppugnabile, che tutto il nostro sistema tributario è sperequato. Da qualunque parte uno prenda le mosse, urta, anche rispetto agli sgravi, nelle sperequazioni. Non si può pretendere di cancellarle tutte ad un tratto, bisogna contentarsi di fare un passo alla volta. Mettiamo (nota il ministro) che ora, cominciando dalle farine, si avvantaggi, in virtù dei maggiori contributi dello Stato, la Sicilia; ebbene, domani, quando si potrà decretare la riduzione della gabella del sale, la Sicilia stessa non avrà nessun beneficio, dovechè altre provincie, per esempio l'Emilia, avranno tutto il beneficio dello sgravio.

Così, iniziata la politica degli sgravi, a grado a grado si finirà per fare un po' di bene a tutti.

Qualcuno ha fatto osservare al ministro che l'abolizione del dazio comunale sui farinacei da conseguirsi in 3 anni, è troppo poco, dopo tante promesse di riforma tributaria; ma, egli ha risposto che quanto egli proporrà è piuttosto l'avviamento ad una riforma completa che la riforma stessa.

Se le finanze continuano ad andar bene, altri sgravi si potranno deliberare l'anno prossimo; ma per ora bisogna contentarsi di fare quello che si può.

Il corrispondente chiude dicendo che l'on. Carcano pensa anche di aumentare la tassa di successione col darle l'impronta di tassa progressiva, ripromettendosi di cavarne 5 milioni.

CRONACA ESTERA
Dall'Inghilterra

I nuovi titoli di Re Edoardo — Il Parlamento — Notizie dal Sud-Africa — Discorsi politici.

Londra 5 ore 3 pom. — Il Re firmò il proclama relativo ai suoi nuovi titoli che sono i seguenti: Edoardo VII per grazia di Dio, del regno Unito di Gran Bretagna, Irlanda e domini britannici

al di là dei mari, Re e difensore della fede, Imperatore delle Indie.

Il titolo è stato promulgato dalla *London Gazette*.

— Il Parlamento è prorogato al 14 dicembre.

— Le notizie odierne dal campo della guerra sono le seguenti: I boeri hanno portato seco i due cannoni tolti alla colonna Benson; una pattuglia della colonna Taylor fece prigionieri, presso Aliwalnorth, 21 boeri, con munizioni; i boeri sorpresero il 1.o corrente, nelle vicinanze di Worcester, un distaccamento di 17 inglesi facendone prigionieri 11; gli inglesi ebbero, pure il 1.o corr., un vivo scontro coi boeri presso Towsriver e perdettero 8 uomini.

— John Morley pronunziò un discorso dinanzi ai suoi elettori, nel quale affermò che i progressi fatti dalle potenze estere minacciando la preponderanza marittima dell'Inghilterra, condannano la politica di espansione e impongono prudenza. Morley combatte poi la politica di sterminio nel Sud-Africa, dovuta al temperamento violento inglese, cui il governo fece appello nelle ultime elezioni.

— Hackabeck pronunziò a Bristol un discorso. Parlando delle elezioni difese la politica economica del governo e dimostrò che le nuove imposte in causa della guerra sono sopportabili. Affermò inoltre l'umanità con cui procedono gli inglesi nel Sud-Africa.

Ancora Buller...

Londra 5, ore 7 pom. — La *Saint James Gazette* dice che il *War Office* (ministro degli esteri) negò al generale Buller di pubblicare il testo esatto del suo telegramma al gen. White, a Ladysmith.

Il Buller, nel suo infelice sproloquio al Westminster Hotel, aveva sfidato la stampa che lo attaccava, a pubblicare il suo famoso eliogramma di Ladysmith, che egli asseriva doveva essere stato ottenuto con mezzi illeciti.

La *National Review* di Novembre accettò la sfida e pubblicò il documento affermando di averlo avuto da un civile che si trovava in Ladysmith durante l'assedio. Questo ne sarebbe stato il testo: — *Io sono stato respinto. Abbruciate i vostri cifrari. Distruggete tutte le vostre munizioni. Quindi cercate di ottenere le migliori condizioni possibili dai Boeri appena io mi sia fortificato sul Tugela*.

Se non che, il *Daily Express*, il *Morning Leader* e gli altri giornali i quali sostengono il Buller affermarono che il documento non è genuino che messo insieme con frasi di vari eliogrammi per dargli un significato che dal testo originale di Buller non si poteva desumere.

« Fuori dunque l'originale, il... *bordereau*! Chi è l'Esterhazy che l'ha falsificato? » Si chiesero i giornali inglesi. A quanto pare, Buller aveva tutte le buone intenzioni di mostrare il testo del dispaccio, ma il governo ne l'ha impedito.

Povero Buller! È un nuovo insuccesso. Ma ne ha già tanti sulla coscienza, che uno più o uno meno...

Guerra di monaci
Francescani feriti a Gerusalemme

Gerusalemme 5. — I rel giosi francescani furono ieri aggrediti da monaci greci presso il Santo Sepolcro. Rimasero feriti 5 italiani, di cui alcuni gravemente.

Il console italiano ha tosto insistito presso il governatore generale acciocchè fossero arrestati i feritori dei suoi connazionali e fosse tosto provveduto a impedire ogni ulteriore atto di violenza da parte dei monaci greci.

Gerusalemme 5. — La rissa di ieri presso la chiesa del Santo Sepolcro fra greci e latini fu causata dalla pretesa dei greci di riservarsi diritti esclusivi su parte della chiesa.

Miss Stone e la Russia

Vienna 5, ore 5 pom. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: Il governo russo, che aveva già richiamato reiteratamente l'attenzione del governo ottomano sulla situazione nei vilayets macedoni, fece nuovamente comunicare alla Porta, in occasione del sequestro di miss Stone, le sue opinioni in proposito, allo solo scopo di assicurare la tranquillità generale nella penisola Balcanica.

Guglielmo II ai reduci dalla Cina

Berlino 5, ore 7 pom. — In occasione del ritorno del corpo di spedizione tedesco in Cina, l'imperatore emanò un ordine del giorno esprimente la sua completa, caldissima riconoscenza verso il corpo stesso, che rispose alle speranze concepite dall'imperatore quando l'invio in Cina e fece brillare di nuovo splendore l'antica gloria delle armi tedesche.

Un attentato contro il capitano di città di Pietroburgo

Londra 5, ore 7 pom. — I giornali della sera hanno da Pietroburgo: Un individuo, il cui nome è sconosciuto, col pretesto di voler presentare una supplica riuscì ad essere ammesso alla presenza del capitano della città Kleigels.

L'individuo, appena entrato nella stanza di Kleigels, estrasse un revolver e tirò contro il funzionario due colpi. Il capitano rimase illeso, l'autore dell'attentato fu subito arrestato.

L'autorità aveva tentato di tener segreto il fatto.

Duello mortale

Berlino 5, ore 6 pom. — Ebbe luogo nel parco di Insterburg un duello alla pistola fra il tenente Hildebrand del reggimento artiglieria N. 1 ed il tenente Blaskowitz del 47.o d'artiglieria. Blaskowitz fu colpito nel basso ventre, il suo stato è disperato.

Allegri, filatelici

Berlino 5, ore 6.30 pom. — Il *Reichs Anzeiger* pubblica il testo dell'accordo fra le amministrazioni postali dell'impero e il Wurtemberg, accordo il quale stabilisce che dal 1 aprile 1902 si adotteranno pei territori dipendenti dalle due amministrazioni nuovi francobolli comuni recanti l'motto *Deutsches Reich*. Finora il Wurtemberg aveva, come la Baviera, francobolli speciali.

Notizie varie

Vienna 5. — La Camera terminò nella seduta di ieri sera, senza incidenti, la discussione in prima lettura del bilancio.

Gorizia 5, ore 9 ant. — Iersera esplose una caldaia nella fabbrica di celluloide a Podgora. Un operaio è morto, uno è ferito gravemente e cinque leggermente.

Parigi 5. — Nell'odierno Consiglio all'Eliseo fu approvato definitivamente il progetto della cassa-pensioni per gli operai minatori, progetto che sarà presentato alla Camera. Il Consiglio decise inoltre di celebrare ufficialmente il centenario della nascita di Victor Hugo.

Una dimostrazione a Innsbruck
Arresti

Il *Piccolo* ha da Innsbruck, 4:

Oggi ebbe luogo la inaugurazione dell'anno accademico, alla quale assistettero tutto il corpo insegnante, molte signore e tutti gli studenti tedeschi ed italiani.

Fu notata l'assenza dell'arciduca Eugenio e del luogotenente, conte Merveldt, i quali di solito intervengono sempre a questa solennità. Appena il rettore ebbe terminato il suo discorso inaugurale gli studenti italiani fecero un'imponente dimostrazione, gridando fra altro « viva l'università italiana a Trieste, vogliamo che i nostri diritti siano rispettati! »

Dopo il meriggio gli studenti italiani, in numero di circa 300, si recarono, gridando e fischiando, dall'università dinanzi alla *Hofburg*, sede della luogotenenza, dove fecero una calorosissima dimostrazione contro il Governo.

La polizia disperse gli studenti arrestandone uno per illecito porto d'armi e per offese alle guardie. Gli studenti si raccolsero di nuovo e ritornarono dinanzi al palazzo comunale, sede della polizia, (a Innsbruck la polizia è comunale), dove protestarono contro l'arresto del loro collega, chiedendone la liberazione. La polizia arrestò allora altri due studenti italiani. Gli studenti minacciano di ripetere le dimostrazioni qualora i loro colleghi arrestati non vengano presto rilasciati.

Verso le 4 pom. la calma era ristabilita.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Grande incendio a Milano

Ci telegrafano da Milano 5 novembre sera: (*Balz*) — Stasera alle ore 22 un incendio distrusse lo stabilimento di filatura e cardatura di lana della ditta Gaetano Molena, causa l'eccessivo riscaldamento dei cilindri delle macchine.

Il danno si fa ascendere a 60 mila lire.

ROMA. *Ci telegrafano 5 novembre sera.* — Stamane, alla stazione di Termini, una locomotiva, che stava manovrando, accidentalmente urtò un vagone. Alcuni operai furono lanciati a grande distanza, ma fortunatamente rimasero incolumi, mentre certo Alessandro Martelli, di 56 anni, venne orribilmente stritolato.

A Genova
Minaccie di sciopero nei facchini del porto

Una nuova minaccia di sciopero si ha da parte dei facchini caricatori di merci varie nel porto di Genova.

Essi domandano un aumento di salario e una diminuzione di ore di lavoro.

Le autorità hanno preso le dovute precauzioni.

Una grave disgrazia alla scuola di scherma
Il professor Carbone ferito

Dai giornali dell'Argentina pervenuti ieri rileviamo il seguente disgraziato incidente avvenuto nella scuola militare di scherma di Buenos Ayres.

Era impegnato un assalto fra il maestro Carbone e il suo collega Bedoni. All'ultimo colpo Bedoni fece un a fondo impetuoso; Carbone cercò arrestare il colpo, però essendo andato troppo basso col polso la spada dell'avversario urtò contro la coccia del fioretto, spezzandosi. La lama scivolò e penetrò per otto centimetri nel petto di Carbone, interessando il polmone.

Il ferito fu immediatamente soccorso. Il suo stato è grave.

Carbone è uno dei tiratori che più si distinsero nel giro artistico ultimamente fatto in Italia e in Francia da Pini.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Le migliorie introdotte nell'Orario ferroviario invernale

Il 20 di questo mese andrà in vigore l'orario invernale delle tre grandi Reti Ferroviarie.

I principali vantaggi che offrirà quest'orario, sono i seguenti:

acceleramento delle comunicazioni fra Roma, Genova, Torino e Parigi col diretto del mattino che sarà ritardato dalle 7 alle 8.15 onde la sua partenza abbia luogo ad ora più gradita; l'intero viaggio da Roma a Parigi sarà di ore 33 e 55 minuti.

l'istituzione di un treno di lusso fra Parigi e Roma con corrispondenza da e per Napoli e con una durata del viaggio di circa 29 ore;

il diretto in partenza da Roma per l'Alta Italia alle 20.50 sarà ritardato alle ore 21, come da tanti anni andava chiedendo la stampa della capitale e verrà specializzato per il Piemonte, cosicchè si potrà avere anche meno evitazioni nell'ammissione dei viaggiatori che davano luogo a molti reclami. La durata del viaggio sarà identica a quella attuale,

per la Lombardia partirà poi un altro treno alle 21.30 il quale, percorrendo la via Sarzana-Parma, potrà essere a Milano alle 9.50;

anche a Milano vi sarà un treno per Roma alle 20.40 per la stessa via con arrivo a Roma alle 9.30, tanto nell'andata quanto nel ritorno si avrà quindi un guadagno di tempo di oltre un'ora. Questi diretti a Sarzana avranno una corrispondenza celere anche da e per Genova e Torino.

le comunicazioni serali fra Genova e Torino saranno migliorate, come da tempo chiedevasi, posticipando la partenza da Genova del diretto 10.

per i paesi situati fra Genova e Torino sarà creata una nuova comunicazione serale per tutte le classi dei viaggiatori, fra Genova e Milano vi sarà un nuovo diretto per Voghera alle 11.55 con arrivo a Milano alle 19.

il diretto N. 21 di Torino in arrivo a Genova alle 10.30 proseguirà per Pisa come accelerato, in arrivo colà alle 16.20.

il treno 162 in partenza da Pisa alle 13.15 sarà a Genova alle 18.20 anzichè alle 20.15, guadagnando più di due ore circa.

altrettanto guadagnerà il treno 156, mantenendo invariata l'attuale ora d'arrivo a Pisa.

CRONACA
CALENDARIO

Mercoledì 6 novembre S. Leonardo
Giovedì 7 novembre S. Prosdocimo
Il sole leva alle 6.49 Tramonta alle 16.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

VECCHIA RETORICA E MODERNE VERITÀ.

Venezia che è meta di artistico pellegrinaggio di tutte le intelligenze del mondo, è già abituata a vedersi ammannire, nella stampa estera, in tutte le false della retorica. Dopo quanto ne hanno scritto i più celebrati poeti, nulla vi sarebbe ad aggiungere; ma — non par vero — è difficile passi settimana senza che ci giungano squarci lirici esaltanti Venezia, da certi *esploratori* italiani che non trovano altro mezzo da espandere le loro impressioni, e senza che giornali e riviste estere sciolgano un inno a questa sublime città. [illegible] questa per Venezia di legittimo orgoglio. Ma anche l'ammirazione deve avere un confine, quando, specialmente, snatura la realtà dei fatti, e quando deprime l'una parte a favore dell'altra.

Sì, è vero, Venezia è incantatrice nei suoi tramonti, nelle sue ombre, nei suoi silenzi, nella maestà dei suoi palazzi, negli incanti della sua laguna, nella pace dei suoi canali; ma è pur essa ove ferve il lavoro, ove stanno destandosi intense energie, per farla profittare intensamente del movimento moderno.

Ci sono suggerite queste linee da un recentissimo articolo di Jean Lorrain, il quale scrive:

« Si Venezia è un vecchio e splendido palazzo, una rovina grandiosa di cui tutte le vie sono gli innumerevoli vestiboli e i canali, i viali d'acqua morta e pesante al remo del gondoliere, degli altri vestiboli, ma invasi, questi, dall'Adriatico e pieni di vertigini e di ricordi.

Venezia è più un palazzo che una città: il palazzo del mare e il palazzo della morte... Ed è questa morte lenta ove la volontà s'arresta, ove ogni energia rinunzia e s'addormenta nell'oppio snervante di un passato immobile, è questa morte ove si affonda al cullar delizioso delle gondole, che forma tutta la voluttà della vita di Venezia, una vita di sogno e di silenzio, allucinata di gloriose rimembranze, staccata dal mondo moderno, sublimata, in una parola, d'aristocrazia e d'oblio.

Il cammino lento delle veneziane, i loro passi sopraelevati sulle *calli* o sui gradini di marmo dei ponti, le lor figure fini e molli sotto il lungo scialle nero, tutte queste armonie di attitudine e di forma, vengono lor plasmate dalla vita di Venezia stessa.

Non si vive, non si respira, non si cammina impunemente da secoli, nei corridoi di un palazzo di Palladio: a Venezia la popolana è patrizia!

Oh! quella calma, quell'ombra pesante di tante dimore illustri, quel peso di tanti sogni e di tanti ricordi, quel silenzio appena turbato da lontano da un'eco di voce, da un tuffo di remi, da un gorgoglio d'acqua; quell'assenza di vetture, quella assenza di polvere, di movimento e di grida, quel lento affondamento nel passato, nell'acqua morta, e in non so quale misteriosa sonnolenza; quella, quella è tutta la voluttà che io oggi rimpiango ».

Bello squarcio di lirica, che descrive la Venezia di coloro che la guardano con un occhio solo, qual'era molti anni sono: ma codesta non è tutta intera la Venezia d'oggi, che partecipa del movimento moderno, e che è nel lavoro assiduo e nelle iniziative sempre più vive, che trova ragione e mezzo di mantenersi il lusso di essere anche la più incantevole città del mondo intero.

E' ben ora che si sfati la leggenda ch'essa non è che la città dei sospiri e dei misteri. Per sospirare misteriosamente c'è tanto posto; e scrupolosamente si mantengono le meraviglie dell'arte sua gloriosissima, perchè sognatori, sposi, artisti, poeti e negozianti di majali americani vengano a vederla e studiarla nelle sue mille forme e nei suoi cento colori; ma, fortunatamente, si sta un po' per volta scuotendo l'ignavia del passato, e Venezia sta conquistando il posto che le è dovuto nell'arena della economica nazionale.

VERTENZA CERUTTI-MOLMENTI

Il comm. Giuseppe Cerutti, ci manda — riguardo la sua nota vertenza, e in relazione a quanto scrivemmo ieri — la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Città, 5 novembre 1901.

Egregi amici,

Godo dell'atteggiamento neutrale anzi di aspettativa che voi avete assunto fin che penda la risoluzione della seconda parte della nota vertenza che mi riguarda, e che secondo quanto fu giustamente osservato anche da altri più ch'essere una questione tra due persone è questione di decoro cittadino. Venezia ha tutto il diritto di sapere se io, elevato ad altissimi uffici perchè ritenuto cittadino probo, onesto, abbia invero commessi dei fatti illeciti da meritarmi le ingiurie che mi furono scagliate da un collega in occasione di una seduta del consiglio comunale.

Ho scritto pubblicamente che voglio sia fatta luce piena. Nulla lascerò d'intentato per riuscirvi e tra breve il pubblico sarà appieno informato di ciò che fece e verrà fatto.

Cordiali saluti.

Vostro GIUSEPPE CERUTTI

Pel genetliaco del Re

Lunedì 11 corrente ricorrendo il Genetliaco di S. Maestà il Re, le navi in armamento ed in riserva alzeranno la gran gala; quelle in disponibilità la piccola gala.

La nave Ammiraglia farà le salve prescritte. Gli ufficiali vestiranno la divisa di gala. Tutti i militari di bassa-forza vestiranno la gran divisa.

Alle ore 11 sarà cantato un solenne *Te Deum* nella Basilica di S. Marco.

Alle ore 13 3/4 tutti gli ufficiali presenti in dipartimento e non impediti da ragioni di servizio e gli ufficiali in congedo che intendono di prendere parte alla solennità si riuniranno nel cortile del Palazzo Ducale per mettersi al seguito del comandante il dipartimento.

Il Vice-ammiraglio Canevaro terminata la funzione religiosa passerà in rivista le truppe di terra e di mare che per le ore 10 e 3/4 si troveranno perciò schierate in piazza S. Marco sotto gli ordini del Maggiore Generale Bucchia Comandante del Presidio.

Il Battaglione della R. Marina sarà comandato dal Capitano di corvetta Conte Albino e sarà formato da una compagnia composta di tre plotoni della R. Scuola macchinisti ai quali si aggiungerà un plotone di Mozzi specialisti; da una seconda compagnia composta di quattro plotoni della Difesa locale ai quali si aggiungerà un plotone della r. nave *Sebastiano Veniero*.

Ogni plotone sarà formato di dodici file, due guide ed un serrafila.

Alla rivista i militari di bassa-forza porteranno le uose sotto i pantaloni, gli armati di carabina saranno senza guanti.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 759.

Il marchese Raffaele Cappelli ha acquistato il bronzo *Abbandonata* dello scultore belga Pierre Braecke.

Il signor Raffaello Cavalieri ha acquistato le seguenti acqueforti.

Edgar Chahine. *Donna con cuscini* — *Bar americano* — *Dolce far niente*. — James Ensor: *La morte perseguitante il gregge umano* — *La vendetta di Hop Frog* — *Entrata di Cristo a Bruxelles*. — Ferdinando Kuepfl: *La palla d'oro* — Armand Rassenfosse: *Salome danzante* — *L'uscita dal ballo* — *La piccola strega* — Théo Van Rysselberghe: *Dopo il bagno* e *Signora che si pettina*.

Domani, giornata popolare col biglietto a 50 cent.

I ritratti di Bellini

Lo studioso scrittore d'arte nob. Luigi Sernagiotto, scrive al nostro Direttore, riguardo quanto fu notato nella cronaca di ieri sui ritratti di Vincenzo Bellini.

Venezia 5 novembre 901.
S. Barnaba 3232

Benchè io non ignorassi le cose da te scritte circa Vincenzo Bellini, per me il più grande Maestro che abbia esistito al mondo, ho letto con molto interesse, e nel foglio di ieri e in quello di oggi, gli articoli sopra il celebre Catanese.

Oggi però ho trovato nel cenno di cronaca sul *Ritratto* del suddetto famoso *Maestro* alcune linee, che mi destarono grande meraviglia, perchè a chi ne le comunicò dovrebbe esser noto, che Natale Schiavoni (come scrissi nella mia Opera di *cent'anni fa* sopra Natale e Felice Schiavoni) fece nel 1833 il ritratto ad olio di Vincenzo Bellini, qui in casa, nel suo studio. Lo riprodusse col bulino nello stesso anno Girolamo Bozza e ne furono tirate tante copie, che ogni raccoglitore di stampe dovrebbe esserne provvisto. Noi stessi in famiglia ne abbiamo ancora alcune, dopo d'averne donato via un numero considerevole. Qui, a Venezia, ce ne devono essere molte. Anzi ho pensato di spedirne una copia in dono anche a te, acciò tu possa accertarti del fatto e acciò tu voglia parteciparlo al pubblico, il quale da molti anni non si ricorda più di Natale Schiavoni, del pittore delle *Grazie*, dell'incisore dell'*Assunta* di Tiziano, stampa classica, celebratissima dai veri intelligenti. Tanto Vincenzo Bellini che Felice Romani frequentavano, ogni volta che furono a Venezia, tanto lo studio quanto la casa di Natale Schiavoni e raccontavami mio padre certi graziosi fatterelli dell'amabilissimo Vincenzo Bellini, che io ora a certezza più non rammento. Mi diceva, che il caro Maestro era sempre allegro, di bell'umore e godevasi udir lodare la sua *Giulietta e Romeo* e la *Straniera* [illegible] opere allora celebratissime, quasi nessuno ricorda.

[illegible] ed i miei cordiali saluti ed una buona stretta di mano del tuo affezionatissimo

Luigi Sernagiotto

L'incisione che Luigi Sernagiotto ci manda è veramente un capolavoro di riproduzione. L'espressione del bellissimo volto è resa quale la colpì il pittore illustre e quale deve essere stata: impronta del genio, nella figura viva dell'autore di *Norma* e *Puritani*.

Esperimenti con le granate « Labbè »

Ieri alle tre pom. il comandante del dipartimento vice ammiraglio Canevaro accompagnato dal suo aiutante di bandiera conte Leonardi, dal capo di Stato Maggiore Pignone del Carretto, dal Comandante la Difesa costiera Borrea e dai direttori delle Costruzioni, Artiglieria e Armamenti, presenziò agli esperimenti di estinzione d'incendio con le granate Labbè, acquistate dal Ministero.

Esse hanno una forma quasi di fiasche e sono di vetro con tappo di zinco.

Gli esperimenti furono eseguiti sopra una grande catasta di legna incendiata.

Per ottenere l'estinzione devesi lanciare con forza una o più granate contro il punto incendiato avendo cura però che abbiano ad urtare dalla parte del tappo o con la culatta.

Nel caso che l'incendio si fosse sviluppato sopra liquidi o sopra corpi poco resistenti, stoppa ecc. ecc. allora si deve cercare che la granata si infranga al disopra e si spezzano il più vicino possibile due granate urtandole fra di loro per la base.

A quanto ci si informa, gli esperimenti avrebbero dato buon risultato.

Queste granate, oltre che agli arsenali, furono somministrate anche alle navi.

La primaria Casa di Mode

Olcllo e Ramezzana di Torino si onora di portare a conoscenza della sua scelta Clientela di questa città, che nei giorni 6 e 7 corrente terrà in due saloni dell'*Hôtel Vittoria* una ricchissima esposizione di Abiti per Signora, confezioni, corsetti e modelli delle primarie Case di Parigi.

Effetto sorprendente

è stato quello ottenuto dalla ditta Bartolomeo Scattura ieri sera con la nuova apertura dell'ex magazzino Ghirlanda specialmente per gli specchi applicati nel plafone di effetto straordinario, e ora auguriamo alla ditta quella numerosa clientela che già la onorava a suo tempo cioè quando diresse il suddetto magazzino quale socio della ditta Luigi Ghirlanda.

RUOLI DI RICCHEZZA MOBILE. — I ruoli della imposta sui redditi della Ricchezza Mobile rimarranno esposti fino a tutto 10 corr. all'Albo Municipale dalle 10 ant. alle 3 pom.

Le imposte si pagheranno nel modo seguente:

Pei ruoli principali. I rata 10 febbraio; II rata 10 aprile; III 10 giugno; IV 10 agosto; V 10 ottobre; VI 10 dicembre. — *Pei ruoli suppletivi* che si pubblicano in marzo: I e II rata al 10 aprile, III rata al 10 giugno; IV al 10 agosto; V al 10 ottobre; VI al 10 dicembre. — *Pei ruoli suppletivi* che si pubblicano in luglio: I, II, III e IV rata al 10 agosto, V rata al 10 ottobre; VI al 10 dicembre. — *Pei ruoli speciali* complementari che si pubblicano in novembre dalla I alla VI rata al 10 dicembre.

PRECAUZIONI MARITTIME. — In seguito a disposizione recente della Capitaneria di Porto venne vietato l'ormeggio alla stazione Marittima dei piroscafi della N. G. I. provenienti da luoghi infetti, malgrado le disposizioni eccezionali prese giorni or sono per non pregiudicare soverchiamente il commercio.

Tale divieto ebbe causa dal timore che, per i limitati fondali della Marittima, altri piroscafi possano essere ormeggiati passando sopra le ancore dei navigli sorraccennati, i quali debbono farne uso per rimanere, giusta le prescrizioni ricevute, discosti dalle banchine.

ONORIFICENZE. — Il N. U. Luigi Morosini impiegato superiore alla R. Manifattura Tabacchi venne posto per motivi di salute a riposo e dietro sua domanda; in questa occasione gli venne conferito il cavalierato della Corona d'Italia.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO. — L'anno scolastico si inaugurerà sabato prossimo alle 14 nell'Aula Magna con un discorso del prof. Ferruccio Truffi sul tema: *La Chimica e la Merceologia nelle scuole di commercio*.

CHE COSA IMPARANO A SCUOLA? — E' comunicato lo spettacolo delle frotte degli scolaretti che escono a sciami dalle scuole nel pomeriggio: e lo spettacolo sarebbe gaio e simpatico se non lo rendessero viceversa col loro contegno indecente le nostre piccole speranze.

Si distinguono per le loro mascalzonate gli studentelli delle tecniche e i ragazzi delle scuole comunali, tutte, non facendo eccezione che per quella di S. Provolo, perchè la direttore e maestri si prendono la cura di uscire con gli scolari e di vigilarli, ammonendoli ogni giorno a mantenere un contegno educato. Varietà sta bene: è l'età beata della spensieratezza sincera e della irrequietezza chiassosa; ma quello che ora succede fra quelle piccole turbe va molto al di là dei limiti e fa richiamare l'attenzione dei preposti alle scuole per provvedimenti efficaci.

COSE VARIE. — Antonio Rangoni detto *Furlanelo* di anni 17 abitante in calle degli Orbi a S. Giacomo operaio al Cotonificio ebbe preso il medio della mano destra sotto l'ingranaggio. Fu ricoverato all'ospedale civile dove ne avrà per un mese.

— Dopo una notte di appostamento, l'agente di P. S. Grillini del Sestiere di S. Polo riuscì all'arresto di Angelo Bortoluzzi di 32 anni; muratore, abitante a S. Croce 1020, fratello di quello arrestato, per rivolta agli agenti in campo dei Tedeschi.

Taccuino del pubblico
Le Cucine economiche

Si apriranno anche quest'inverno dal 15 dicembre al 15 marzo a beneficio di tutte le vedove con bambini e di vecchi impotenti al lavoro, i quali facciano domanda verbale nei giorni dal 14 al 24 corrente dalle 10 alle 12 nell'apposito locale in calle del Carbon a S. Luca. Si distribuiranno razioni di manzo o stufato a 10 cent. di minestra, di pane, di baccalà e di formaggio a cent. 5.

Di quest'opera pietosissima potranno approfittare tutti i buoni che volessero a spese loro, (e con tenuissima spesa) provvedere il cibo a qualche povero da loro protetto; perchè verranno rilasciate a questi generosi dietro pagamento di L. 3.75 le tessere per somministrazione di razioni di minestra, pane e companatico per una decade; per solo pane e minestra L. 2.

Oltre le consuete, quest'anno resta aperta anche la cucina dell'isola della Giudecca, calle dei Spini.

Ambulatorio gratuito per bambini poveri

Il Consiglio direttivo dello Spedale Umberto I., in esecuzione alla deliberazione già presa di aprire nella Sede dello Spedale stesso a S. Alvise, un ambulatorio gratuito per i bambini poveri, con dispensa gratuita di medicinali, rende noto che detto ambulatorio, sotto la direzione del D.r Cesare Musatti, verrà inaugurato il giorno di lunedì 11 novembre alle ore 11 ant.

Vi prestano generosamente la propria opera, per la parte medica, gli egregi D.r Cesare Boldi, e Amedeo Levi, per la chirurgica l'egregio D.r Ciro Della Rosa. I medicinali pure gratuiti, verranno forniti, verso consegna della ricetta dalla farmacia del signor Luigi Vian, in Rio Terra a S. Leonardo.

Il Consiglio direttivo non dubita che questa prima manifestazione dell'attività della Pia Opera, troverà largo appoggio nella cittadinanza, visti i molti e seri vantaggi che ne addiverranno all'infanzia.

DONO AL MUSEO. — Il signor Giuseppe Sardi, imprenditore, donò al Civico Museo, un frammento in pietra con iscrizione mutilata, avente nella parte superiore gli stemmi degli Avvogadori di Comun. Il frammento è una tariffa ordinata da quel Magistrato e riferentesi al Traghetto di Marghera. Mancando esso fra le iscrizioni raccolte dal Cicogna il dono stesso è assai apprezzabile e la Giunta Municipale presentò vivi ringraziamenti all'egregio donatore.

IL TORNEO SCACCHISTICO NAZIONALE. — Domenica 3 corrente alle ore 16 ebbe termine il torneo scacchistico Nazionale. Alla sera si radunarono ad allegro banchetto, 18 coperti, offerto dal Club scacchistico Veneziano, i giuocatori ed i membri del comitato, alla Bella Venezia. Allo champagne vennero distribuiti i premi ai vincitori, i quali sono: 1. Arturo Reggio di Milano — 2. Crespi Rag. Edoardo di Milano — 3. Del Turco Marchese Stefano di Firenze — 4. Giovanni Mari di Venezia.

A sede del venturo Torneo Nazionale fu fissata Milano per l'anno 1904.

CRONACA DEI TEATRI
« Amor mio » al Teatro Goldoni

E' questa sera che la Compagnia dei brillanti rappresenterà *M'amour* degli autori parigini Hennequin e Billaut, versione italiana di Yambo (Enrico Novelli).

Questo lavoro nell'estate scorso fu rappresentato contemporaneamente al Costanzi di Roma dalla Tina di Lorenzo, all'Alfieri di Torino dalla Reiter, e al Duse di Bologna dalla Saporetti-Sichel. In tutti i tre teatri il successo fu splendido, e vi furono parecchie repliche.

Più che una *pochade*, scrissero i giornali di quella città, *M'amour* sarebbe una commedia leggermente satirica, dell'invenzione felice, dall'osservazione penetrante, e dall'arguzia un po' beffarda. Gli artifizi i puntelli della *pochade* in alcuni momenti ci sono, ma non soverchiano mai, nè tolgono alcun merito al bell'insieme del lavoro.

MALIBRAN. — Questa sera la novità promessa: *El maestro de banda* commedia in 3 atti di Vittorio Pilotto. Questo lavoro brillantissimo ebbe accoglienze liete in tutte le città dove venne rappresentato. La parte protagonista del *maestro de banda* è affidata ad Emilio Zago, e vi prendono parte il Brizzi, la Borisi, la Privato, ecc.

Continuano le prove della commedia goldoniana *Le smanie per la villeggiatura*, la cui prima recita sarà venerdì.

Al « Sociale » di Treviso

Ci telefonano 5, notte.

Un teatrone — è la parola — non un posto vuoto, e nei palchetti la *fine fleur* ed il grande splendore delle bellezze nostre e di Venezia.

La *Walkiria* ha avuto nuovo immenso successo e gli applausi riconfermarono il valore degli artisti interpreti.

La Ghibaudo, la fiera e simpatica *Brunilde* e la Pasini Vitale, soavissima *Sieglinda* ebbero continue ovazioni ed il tenore Vaccari *Sigmund* bissò fra lo entusiasmo il dolce canto d'aprile del primo atto.

Ottimo *Wotan* il celebre Pessina; egli disse la frase *Quest'occhi tuoi*..... dell'ultimo atto in modo insuperabile. Buona *Fricka* la Cecchi, buonissimo *Hunding* il basso Spoto. Il cav. Ferrari distinto concertatore, fu evocato al proscenio con gli artisti ad ogni atto.

Per domani sera è annunciata la serata popolare con *Walkiria* a prezzi ridotti.

Il bollettino stabilisce poi giovedì *Macbeth*; sabato *Walkiria*; domenica *Macbeth*; Lunedì 11 *Walkiria*; martedì *Macbeth* (recita popolare).

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Amor mio*
MALIBRAN 8 1/2 — *El maestro de banda*
CONC. EDEN (ex sala Ridotto) 8 1/2 Spett. Varietà

Nota sibillina
BIZZARRIA

In quale città d'Italia non si vede
Mai nascere il sole? E in quale fa
Mai giorno, nè mai notte?

* *

Spiegazione della bizzarria precedente:
Bi - bbi - a

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 5 novembre sera.

Il *Presidente* chiede alle parti che stabiliscano quali documenti sono da leggersi sul processo Miceli, perchè quando sarà cominciato quello Notarbartolo non permetterà più delle letture sul processo Miceli.

Dopo un po' di discussione sull'argomento, fra le parti si stabilisce di affrettare la venuta dei testimoni del processo Miceli che ancora debbono giungere, e di dar per letti i documenti.

L'INIZIO DEL PROCESSO NOTARBARTOLO

Fra sorpresa generale il Presidente dice che incomincerà la lettura degli atti del processo Notarbartolo.

Altobelli si oppone rilevando gli inconvenienti della proposta.

Prega quindi di esaurire la prova del processo Miceli. Poi dopo s'inizierà quella per l'assassinio Notarbartolo.

Presidente dice che le difficoltà sono gravi. Alcuni testi del processo Miceli sono citati pel 18 corr. e fino allora non si può ritenere esaurita la prova. Cercherà pertanto di fissare una seduta per finire quel processo, ma intanto non si potrà rinviare fino al 18 tutto il dibattimento.

Longo appoggia egli pure la P. C. ed invita la Corte ad esaurire il procedimento Miceli.

La Corte si ritira, poi rientrando, il *Presidente* annunzia che alcuni testi del processo Miceli sono in viaggio ed altri sono citati pel 18.

Dopo scambio di idee fra le parti, il P. M. ed il Presidente, questi stabilisce di esaurire prima alcune letture nel processo Miceli, in attesa degli ultimi testimoni e rimanda l'udienza a giovedì.

(Seduta pomeridiana)

Omessa per errore nell'udienza del mattino si riassume la lettura noiosa delle rogatorie dei testi Zoccaro, Di Liberto, Peccorella, Gorgone, Greco, Alliata. Tutte insignificanti.

SPORT
L'esito delle corse a Treviso

Ci scrivono 5

Tribune affollate e il prato animatissimo per la seconda giornata di corse al trotto. Molto pubblico suona la banda militare.

Eccovi l'esito:

Premio *Ippodromo* L. 1000 m. 1600.

Si corrono due prove, nella terza decisiva arrivano 1. *Arlecchino* di Lady Hamblet — II. *Fedor* — III. *Dandolo*. E i cavalli vengono premiati in questo ordine.

Premio *Riviera* L. 1000 m. 1600.

Si corrono due prove, nella terza decisiva giungono 1. *Bonatella* di Rossi — II. *Abner* — III. *Saracinesca*.

Premio *Italia* L. 800 m. 1600.

Si corrono due prove nella terza decisiva arrivano: 1. *Brighella* — 2. *Innominato* — 3. *Edwige*. 4. *Ape* e vengono premiati nell'ordine seguente 1. *Brighella* 2. *Edwige* — 3. *Ape*.

Le corse terminarono alle 4.30 ed il ritorno seguì brillante ed animatissimo.

Sempre il grande " match ",
una questione di regolamento

Nel mondo automobilistico si parla molto del grande incontro tra i due *chauffeurs* S. A. R. il Duca degli Abruzzi e il cav. Coltelletti di Genova. Tutta la stampa sportiva e politica d'Italia e dell'estero lo ha annunciato come l'avvenimento più importante della stagione. L'esito di questo *match* è dunque molto atteso. Fra due settimane già potremo salutare il vincitore.

I preparativi per l'effettuazione del *match* proseguono. L'altro ieri, ci annuncia la *Stampa* di Torino, verso le 15, giungeva dalla Liguria a Torino il cav. Coltelletti con la sua vettura Panhard, della forza di 24 cavalli. Con il Coltelletti sono pure giunti la sua signora ed il meccanico, che compirono con lui il viaggio Torino-Bologna.

Il Coltelletti è venuto a Torino per prendere, d'accordo col giovane Principe, tutte le ultime disposizioni circa la partenza da Torino e l'arrivo a Bologna.

La partenza pare confermata per domenica, 17 corrente. Si effettuerà verso le 9 del mattino, dalla sede dell'*Automobil-Club* d'Italia. Si calcola che i due *matcheurs* impiegheranno non più di sette ore a coprire i 336 chilometri che separano la capitale piemontese dalla capitale dell'Emilia.

All'arrivo a Bologna si troveranno tutte le più spiccate personalità sportive dell'Alta Italia. Molto probabilmente assisterà pure S. A. R. il Conte di Torino, che sulla sua F. I. A. T. di 12 H. P. si porterà da Firenze a Bologna.

Da Nizza è annunciato l'arrivo di una carovana di automobilisti che in unione ai torinesi, si porteranno a Bologna, precedendo di qualche ora la partenza dei *matcheurs*.

Continuano le prove della nuova vettura del Duca degli Abruzzi con ottimi risultati. Il giovane Principe non perde tempo e compie ogni giorno in automobile lunghe escursioni nei dintorni di Torino, guidando personalmente la vettura.

* *

Qualche assiduo fino dalla pubblicazione della prima notizia del *match* ci ha chiesto come sarà regola-

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Desiderio lo abbracciò con le più vive dimostrazioni di amicizia.

Poi la signora Carteret e Marziale si allontanarono.

— Ebbene, — fece Desiderio quando fu solo con Lardinois, — avete inteso?

Essi avevano sorpreso la conversazione di Marziale con la signora Carteret

— Mio caro Desiderio, — dichiarò il commerciante, — son di parere che la vostra successione corre un serio pericolo.

Intanto, Marziale aveva già preso congedo da tutti gl'invitati. Egli si dirigeva verso la porta accompagnato da Fernando, da Isabella e dalla signora Carteret.

Uscirono, e, alcuni istanti dopo, la zia e la nipote rientravano

Esse avevano lasciato i due fratelli insieme

Trascorsero circa cinque minuti in un gran silenzio

Poi, tutt'a un tratto, s'intese a un tempo un grido e il rumore della vettura che conduceva via Marziale.

— Fernando ha gridato, — disse Isabella, — ho riconosciuto la sua voce.

Quasi subito la porta si spalancava e Fernando si mostrava col viso tutto insanguinato.

Egli si diresse vacillando verso la moglie, cadde ai suoi piedi fissando su lei uno sguardo pieno d'amore, e, con voce spenta, balbettò.

— Cara Isabella!... Marziale!...

Poi chiuse gli occhi Era morto.

IV

Il diamante nero

Tutti gli astanti risentirono un brivido di spavento

Isabella, in piedi, immobile, fissava i suoi occhi torvi sul cadavere di Fernando, domandandosi se non era vittima di un'allucinazione.

Poi si abbassò, prese Fernando nelle sue braccia e gli parlò:

— Mio amatissimo sposo... te ne supplico... rispondi a tua moglie.. Dio mio... tutto questo sangue... c'è da divenire pazza

Il cadavere che aveva un po' sollevato le sfuggì dalle braccia e ricadde

Si vide allora l'abito bianco d'Isabella tutto macchiato di sangue, e si precipitarono verso di lei

Il padre e la signora Carteret cercarono di toglierla via, ma ella resisteva. Inginocchiata davanti a Fernando, gli parlava ancora, dicendogli le parole più affettuose, la signora Carteret piangeva, balbettando.

— Ah! perchè ho ceduto!... Perchè ho permesso questo matrimonio!

Desiderio si chinò su Fernando e gli tastò la mano.

— Disgraziato! — diss'egli, — già si raffredda. il cuore non battè più.

Gli tastava anche il petto. Fra il solo che conservasse la calma in mezzo alla commozione generale.

Egli aggiunse:

— Non è ferito che alla testa.

— La parola *ferito* agghiacciò tutti coloro che ...

Fernando era dunque stato colpito? assassinato? Chi dunque lo aveva colpito?

In questo frattempo, la signora Carteret e il signor Flerbier erano riusciti a rialzare Isabella e la trascinavano dolcemente verso il salottino

Quando vi giunsero, la giovane scoppiò in singhiozzi; la zia la prese sui suoi ginocchi, ella cercava parole di consolazione ... non trovava che.

Figlia mia carissima.

Il babbo Flerbier, ... chino davanti a Isabella, mormorava

— Isabella... adorata Isabella!...

E la fanciulla, in mezzo ai singhiozzi, balbettava:

— Me l'hanno ucciso! ... ero troppo felice!..

Gl'invitati erano rimasti nel salone, intorno al cadavere di Fernando

Il sangue ... una grossa macchia che andava sempre più allargandosi sul tappeto

... il lato destro della testa era come schiacciato

Il signor Lardinois, ... momento di esitazione, si era ... a ... pure lui.

Egli disse ... sottovoce

Secondo me, bisogna avvertire la polizia ...

I domestici giungevano

Desiderio domandò ...

Avete veduto ... qualche cosa di particolare?

— Niente, signore, — rispose il maggiordomo, all'infuori di quel grido.. Stavamo mangiando nel sotto suolo, quando lo abbiamo inteso..

— E voi, — domandò Desiderio al cameriere, — non siete andato a cercare una vettura per il fratello dello sposo?

— Si, signore, — rispose il cameriere, avvicinandosi. — Il fiacchere era lì... La signora e la signorina sono venute fino ai piedi della scalinata, dove hanno detto addio al fratello del signor Fernando. Io ho seguito questi signori nel giardino. ... la porta del cancello che dà sul boulevard ... il signor Fernando mi ha detto di rientrare e che avrebbe richiuso lui stesso il cancello. Ho pensato che i due fratelli non volevano che si ascoltassero i loro addii... E sono ritornato in cucina per pranzare con gli altri

Avete fatto malissimo, — disse severamente Desiderio ... in quel momento che il delitto è stato commesso, e se foste rimasto al vostro posto, senza dubbio non avrebbe avuto luogo. — Voi, — aggiunse egli, rivolgendosi al maggiordomo, — andate a prevenire immediatamente il commissario di polizia.

Poi, interrogando ancora il cameriere:

— Voi, avete veduto abbastanza il fratello di quel disgraziato per riconoscerlo?

— Si, signore

— Ebbene, saltate in una vettura, fatevi condurre alla stazione S. Lazzaro, e forse giungerete in tempo per ritrovare il signor Marziale Desroches ammettendo che parta realmente questa sera per l'Havre

— Va bene, signore

— È troppo tardi, — disse il signor Lardinois; ... e il treno parte alle undici e ... ci vogliono ... minuti per giungere alla stazione

— ... ma allora ritroverete senza dubbio ... Lo riconoscereste?

— For...

— Lo ... qui. Andate e fate presto

— Voi ... come un vero giudice d'istruzione, — disse il signor Lardinois.

— Fo tutto quello che posso, — replicò modestamente Desiderio, — perchè sia arrestato il miserabile che ha commesso questo delitto.

Si diresse allora verso il salottino, parlò a voce bassa con la zia, e ritornò a dire agl'invitati che la signora Carteret lo incaricava di portar loro i suoi saluti.

Gl'invitati si ritiravano dolcemente, essi si fermavano tutti davanti al cadavere, poi lanciavano un'occhiata verso il salottino, dove Isabella stava sempre distesa sui ginocchi della zia.

I Lardinois furono gli ultimi a partire

La signora Lardinois e Adriana entrarono nel salottino e lasciarono il signor Lardinois solo con Desiderio.

Il negoziante disse cinicamente all'orecchio del suo giovane amico:

— Vostra zia non è ancora sul punto di divenire nonna, eh?

— Tacete! — replicò Desiderio con molta disgusto — Voi non rispettate dunque niente?

Il commerciante si allontanò alzando le spalle, e prese il braccio della moglie che usciva dal salottino.

Quando non vi fu più che Desiderio nel salone, Isabella si rialzò strappandosi dalle braccia della zia.

— Dove vai, figlia mia? — esclamò la signora Carteret.

— Finchè tutta quella gente era lì, disse Isabella con voce rauca — non ho voluto dare in spettacolo il mio dolore; ma, adesso, andrò presso di lui e veglierò

Malgrado la resistenza della zia e del padre, Isabella ritornò nel salone e s'inginocchiò di nuovo davanti al morto

Ella lo contemplò per alcuni minuti, poi ...

— Lo porteremo sul *nostro* letto ... che aspetterà ..

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,33	D. Milano	4,24
D. Torino	6,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,	A. Torino (Parigi	14,35
D. Milano	18,	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,18	O. Milano	21,—
A. Torino	23,30	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4. —	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,15
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,
O. Pontebba-Vienna	6,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,37
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	13,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr Trieste	7,—	D. Trieste Portogr	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,10
D Portogr. Trieste	18,35	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenze da Venezia ore 6,30 8, 9,30, 11,30. 12,30. 14,—, 15,30, 17, . 18,30 — partenze da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenze da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30 11. , 14. , 15, — Arrivo a Venezia 8,30, 9,40 12,30, 14 30 17, .

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6 30 7 30, 10 30, 12 30, 15.

Chioggia- avarzere partenze da Chioggia ore 16, e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Pad. vap. part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,30, 8,9, 10,2 (diretto 13,53, 16 (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,34 — 11.7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,5.)

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8, , 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,—, 16,—, 17,— 18,—, 20,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35. ora, indi alle ore 20.30.

S. Nicolò di Lido. Partenze da Venezia (Nostra V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,— Da S. Nicolò alle ore 7,30 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenze da Fondam. Nuove ore 7 45 e 14,— . Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,45.

Venezia-Burano partenze da Fond. Nuove ore 10,30 e 1 ,15 Arrivi a Venezia ore 6,45 e 18.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno.* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, alle 18.30 e dalle 19, alle 20,15.

Servizio serale: partenze da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Giovedì 7 Novembre

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 7 novembre

LA PRESIDENZA
del Consiglio dei ministri

Si annunzia dai giornali esser prossima la promulgazione d'un Reale Decreto, che riordina le attribuzioni della presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Decreto sarà il terzo o quarto della serie, cominciando da quello, del 1867, del barone Bettino Ricasoli, revocato poco dopo da Urbano Rattazzi, richiamato in gran parte in vigore da Depretis e modificato da Crispi.

In massima, è giusto che siano determinati con precisione i diritti e le attribuzioni del Capo del Gabinetto o Presidente del Consiglio, cioè d'un ufficio che, in alcuni paesi, per esempio nel Belgio, non v'è ed è in modo diverso ormai organizzato, come in Inghilterra, i cui ordinamenti politici ed amministrativi male si citano in confronto coi nostri e con quelli della Francia.

L'autorità del Presidente del Consiglio deriva, prima di tutto, dal suo prestigio personale e politico e, quando governava Cavour, nessuno pensò che occorressero Decreti per regolare le attribuzioni del Capo del Ministero e le relazioni sue coi vari membri del Gabinetto.

Noi esamineremo il provvedimento, quando ne saranno ufficialmente pubblicate le singole disposizioni, ma fin da ora, diciamo che è savio regolare così le attribuzioni del Presidente, come i suoi rapporti coi ministri e quelli dei singoli ministri fra di loro.

Ciò che si deplorò spesso, in Italia, e si deplora anche adesso, è la mancanza d'unità nel Governo, di precisione uniforme nell'indirizzo così della politica come dell'amministrazione e furono frequenti i casi di flagranti contraddizioni tra le parole e gli atti d'un ministro e quelli di un altro e perfino, come recentemente, tra le dichiarazioni d'un Ministro e quelle del suo sottosegretario di Stato.

Tutti ricordano la contraddizione constatata in Parlamento tra una dichiarazione del sottosegretario Cortese e quella del suo ministro, il Nasi, ed ora i giornali accennano, non sappiamo con quanto fondamento, a conflitti tra il ministro del Tesoro e quello dell'Istruzione, a proposito di collocamenti a riposo, che il Nasi decretò, a dritta e a sinistra, *ex informata conscientia*, come procedono i Vescovi ed anche i Gran Maestri della Massoneria.

Si può, quindi, affermare che di Decreti regolanti le facoltà e i diritti del Capo e i doveri, diritti e rapporti dei membri d'un Gabinetto, vi sia opportunità o necessità e non ci pare biasimevole aumentare la serie dei Decreti richiedenti, per legge o per disposizione regolamentari, la approvazione del Consiglio dei Ministri.

È deplorevole l'abuso che si fa di decreti dovuti al capriccio dei singoli ministri e a tale abuso potrà essere di qualche freno l'obbligo dell'esame dei Decreti in Consiglio.

Non si deve illudersi sull'effetto di questo fine se basta la forza numerica delle maggioranze poliche momentanee a passare tutti i capricci dei ministri e nel quale la Corte dei Conti, talora seena nel non lasciar passare i moscerini, diventa così indulgente da dar libero corso agli elefanti, anche perchè, malgrado le innovazioni regolamentari della Camera, dovute, in gran parte all'onor. Pascolato, l'assemblea elettiva ha preso sempre poco sul serio la prerogativa sua di esaminare i decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti e di giudicarli definitivamente.

Ben venga, dunque, il nuovo Decreto, il quale è già lodato, anche prima di conoscerne gli articoli, da quella parte della stampa radicale o radicaleggiante, che accusò sempre i presidenti del Consiglio, i quali vollero regolare tale materia, di tendenze autocratiche, di propositi diretti a creare, in Italia, le Cancellerie imperiali o Reali d'altri paesi e di offese al dogma della responsabilità dei singoli ministri.

Chi si prendesse il gusto di leggere i giornali della Sinistra dei tempi di Ricasoli e le lodi al Rattazzi, quando, appena assunto al potere, revocò il Decreto del suo predecessore, si divertirebbe molto e sarebbe costretto a riconoscere che, allora come adesso, i pregiudizi di partito e le simpatie o antipatie personali e politiche avevano impero grande e superiore a quello che dovrebbero esercitare i problemi elevati dell'amministrazione e della politica.

Le responsabilità dei singoli ministri rimangono quelle che sono in uno Stato, che non ha una legge la quale determini ed applichi ciò che la Carta costituzionale afferma e proclama.

Ma qualunque responsabilità deve cedere di fronte alla necessità che impone al Governo unità di direzione e d'indirizzo; e di fronte ad un'altra necessità, a quella di eliminare contraddizioni che screditano il potere esecutivo e minacciano all'autorità di esso così all'Estero come all'Interno.

In massima — ripetiamolo — tutto ciò che mira a dare unità d'indirizzo al Governo va approvato, sia da coloro che appoggiano come da quelli i quali combattono un Ministero, perchè i Ministeri passano, e assai presto, ma l'ente governo rimane e tutti hanno interesse e dovere di mantenergli credito e rispetto.

E' giusto, specialmente dopo tanti fenomeni, vecchi, moderni e recentissimi, di atti capricciosi di ministri bizzarri, nevrotici o peggio, che aumenti il numero dei Decreti pei quali richiedesi che sia sentito il Consiglio dei ministri, purchè, si intende, sia *sentito* sul serio e non pro forma e per canzonatura come avvenne, specie, per progetti di legge sui quali il Consiglio era stato *sentito*, ma che poi alcuni dei [illegible] metteromo in burletta.

Il povero Wollemborg ne sa qualche cosa di tal genere di approvazioni del Consiglio dei ministri!

Dato questo, attendiamo il Decreto, confidando di poterne approvare le singole disposizioni, come ne giudichiamo utile il concetto, in armonia coi principi di governo che la nostra parte politica ha sempre difeso e sostenuto.

(*x*)

Pace e gioia
Baccelli e Nasi rappattumati
I provvedimenti finanziari

Ci telegrafano da Roma 6 novembre sera:

I dissensi ministeriali sono stati composti per intervento dell'on. Zanardelli, avendo l'on. Nasi abbandonato il provvedimento che affidava ai provveditori la presidenza dei consigli provinciali scolastici, e avendo consentito a presentare alla Camera il progetto di passaggio al Ministero dell'agricoltura dell'insegnamento agrario professionale oggi annesso agli istituti tecnici. Questo temperamento soddisfa per metà soltanto l'on. Baccelli, il quale pretendeva che tale passaggio fosse deliberato per decreto.

Circa l'organico del Ministero, l'on. Nasi, accogliendo parzialmente le osservazioni della Corte dei Conti, lo modificò eliminando la necessità della registrazione con riserva. E oggi la Corte lo ha registrato.

Nel prossimo consiglio che avrà luogo sabato, si inizierà la discussione finanziaria, sulla quale l'accordo ritiensi già assicurato.

Varie

Ci telegrafano da Roma 6 novembre sera:

La Corte dei Conti respinse il decreto circa l'applicazione della legge sui consorzi granduinfugui.

— E' imminente una circolare del ministro Baccelli ai prefetti onde meglio tutelare la salute dei lavoratori dei campi e delle officine.

— Il *Fanfulla* dice che l'apertura della Camera è stata fissata al 26 corrente.

— La *Tribuna* dice che è prevalsa l'idea di procedere subito alla nomina dei senatori e che in proposito Zanardelli conferirà col Re. Le nomine saranno poche.

— Prossimamente si avrà un ristretto movimento prefettizio.

— Il progetto di riforma nell'arma dei RR. Carabinieri mira ad accrescere il numero delle rafferme, a migliorare le condizioni degli arruolati e ad aumentare il numero dei carabinieri specialmente in Sicilia.

— Il ministro Baccelli convocò per martedì il Consiglio del nuovo ordine cavalleresco del lavoro intendendo di proporre sollecitamente al Re la nomina dei primi ottanta cavalieri.

— Domani, il ministro della P. I. Nasi invierà al Consiglio superiore dell'istruzione il regolamento generale universitario.

— La *Dante Alighieri* rielesse a presidente il senatore Villari ed erogò circa 6000 lire secondo gli intenti sociali.

Per il varo della "Brin,"

Ci telegrafano da Napoli 6 novembre sera:

Alle ore 13,40 sono giunti gli on. Zanardelli, Giusso e Niccolini nonchè i senatori Finali, Santamaria e Mariotti ricevuti alla stazione dal prefetto e dalle autorità. Zanardelli è disceso all'*Hôtel Vesuve*; nel pomeriggio si recò alla reggia.

Stamane è partita per Castellamare la squadra del Mediterraneo; è però rimasta qui la r. n. *Sardegna* per imbarcare domani i Sovrani.

— Stasera giungerà S. E. Prinetti.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 6 novembre sera:

L'11 novembre sarà sciolta a Livorno la divisione navale d'istruzione sbarcandone il contrammiraglio Bettolo il quale riassumerà il comando dell'Accademia.

Il foglio d'ordine della marina reca i nomi degli ufficiali che sbarcheranno per riprendere il servizio all'Accademia. Le r. n. *Vespucci*, *Flavio Gioia* e *Curtatone* si recheranno alla Spezia, le due prime si metteranno in disponibilità e la *Curtatone* resterà in armamento essendo destinata a compiere la campagna d'istruzione per gli aspiranti per la durata di quattro mesi, e appena compiuto il rifornimento ritornerà a Livorno. La r. n. *Vespucci* avrà a responsabile il capitano di corvetta Caruel, la r. n. *Gioia* il capitano di corvetta Solari, la r. n. *Curtatone* a comandante il capitano di fregata Garelli. La r. n. *Vesuvio* è giunta a Napoli.

La squadra d'istruzione

Ci telegrafano da Portoferraio 6 nov. sera:

Il principe Ferdinando si recò ieri sul piroscafo *Oreste* per visitare la miniera di calamita. Iersera, promossa dalle società ricreative cittadine, vi fu a teatro serata di gala in onore della squadra navale d'istruzione, alla quale intervennero gli allievi dell'accademia di Livorno e lo stato maggiore. Appena S. A. il principe Ferdinando si presentò nel palco accompagnato dal sindaco, il pubblico lo accolse con fragorosi e prolungati applausi.

Assistettero allo spettacolo anche il contrammiraglio Bettolo, il prefetto di Livorno e le autorità.

Stamane, lo stato maggiore e gli allievi con Ferdinando si recano nella storica villa di San Martino, dove il proprietario Delbuono offrì un ricevimento in loro onore.

I FRANCESI OCCUPANO MITILENE

Parigi 6 ore 9 ant. — Il *Matin* annunzia che il contrammiraglio Caillard effettuò lo sbarco a Mitilene e l'*Echo de Paris* soggiunge che sequestrò le dogane.

Parigi 6 ore 7 pom. — Il Governo non ricevette alcun nuovo telegramma dal contr'ammiraglio Caillard dopo quello annunciante l'arrivo a Mitilene. Nondimeno, sembra certo che il contr'ammiraglio Caillard abbia sequestrato le dogane del porto di Mitilene conformemente alle istruzioni del governo.

L'occupazione è adunque avvenuta! E tutte le melate assicurazioni delle Agenzie ufficiose e tutta la calma della *Agenzia italiana* di fronte alle innocue intenzioni dei Francesi, dove sono andate a finire!

E del famoso accordo delle potenze, per cui sembrava che non si movesse foglia in Europa, senza che le sei nazioni più importanti vi avessero dato il beneplacito, che cosa ne è stato?

Oh non per così poco le Agenzie e la nostra Consulta si scomporranno! La Francia se è contentata di così tenue cosa! Non si è presa neanche Smirne, si è limitata a Mitilene, che cosa si voleva [illegible]?

Del resto chi ne dubita? L'occupazione durerà pochi giorni; i francesi, stanchi ormai del *Midi* di Montecarlo e magari del Cairo, dove l'uniforme inglese turba le primaverili passeggiate, hanno forse deciso di istituire una nuova *season* a Mitilene.

E poi Mitilene, sacra agli amori e alle gioie di Saffo, doveva esercitare sui francesi una attrattiva particolare. Forse l'odierna spedizione del contr'ammiraglio Caillard non è che una questione di simpatia storica, di somiglianza di costumi.

Noi che non abbiamo certe curiosità e certi gusti ce ne restiamo a casa, e siamo quasi disposti ad applaudire alla *boutade* della marina francese, sorridendo del suo spirito avventuroso fino a quando le costrizioni e le pressioni in cui ci stringeranno tutto intorno nel futuro i popoli più forti e più previdenti, non trasformeranno il nostro inerte sorriso in disperato rimpianto.

Oggi non si vuole l'avventura, e i nostri mercanti angusti e gretti che da Milano e da Genova influiscono sulla politica estera dell'Italia, intenti unicamente all'utile immediato; rabbiscono ogni impresa, ogni sacrificio che abbiano a rendere un interesse lontano, ciechi e inconsapevoli che non intendono come l'avventura di oggi possa essere domani condizione indispensabile di vita.

E' pur troppo sempre quello stesso istinto che domina nelle piccole e nelle grandi cose, nell'affare privato e nell'affare di Stato, quel malo e antiquato istinto nostrano che induce il commerciante a falsare la merce e frodare sul peso in vista di un subito guadagno, recidendo magari tutta una prospera e continuativa corrente di negozi, raccolta naturalmente dai forestieri di più larghe vedute.

Ormai è questo un sistema invalso, nè abbiamo fiducia in un ravvedimento, che solo avverrà quando alla guerra di espansione, evitata ora a qualunque costo, si sostituirà per necessità di cose la guerra civile.

* * *

Ed ora diamo un'occhiata a Mitilene.

Tra il 38 e 39' di latitudine N. e il 39 e 24' di longitudine e in prossimità della costa asiatica, dalla quale è separata da un braccio di mare della larghezza di 12 chilometri, sorge l'antica isola di Lesbo, che dalla sua principale città, fin dal medio evo si cominciò a chiamare Mitilene, nome col quale essa, oggi, viene comunemente designata.

Mitilene è l'isola d'oro dell'Arcipelago, è la terra lieta, cantata dai poeti, la patria celebre nei secoli di Saffo, di Alceo, di Terpandro.

E' un isola quasi totalmente montuosa. La sua più alta cima, l'Olimpo, supera i 1000 metri. Essa è però assai ferace e gode un'antica e fondata reputazione di salubrità. La densa vegetazione ricoprente le pendici dei suoi monti, i mille rivoli cristallini che scorrono tra i boschi di ulivi, di piante balsamiche ed i ricchi vigneti; i leggeri venti marini che vi soffiano in direzione quasi costante, vi rendono sconosciuta l'estate mentre la sua stessa latitudine la salva dai rigori del verno.

Abitata, nelle epoche preistoriche, da popolazioni pelasgiche, indi da altre di stirpe eolia, le sue città — e, prima di tutte, Mitilene — ebbero parte importante nella storia delle genti greche, ora alleate di queste, ora seguendo la fortuna dei monarchi persiani. I romani la dominarono e l'ebbero in pregio. Maometto II la conquistò dieci anni dopo la presa di Costantinopoli.

La dominazione turca produsse anche su la felice isola gli stessi effetti risentiti da altri luoghi, dei pari importanti. Decadde il commercio e l'agricoltura, le antiche città si ridussero a poveri villaggi; Mitilene cambiò persino nome ed ora si chiama turchescamente Castro, o *el Kasr* dall'importante castello dominante il porto, attorno al quale si raggruppano le originali abitazioni costruite, in massima parte, a guisa di torri. Poco distante da Castro, una vasta distesa di pietre e di rottami, segna il luogo ove, un tempo sorgeva Mitilene.

Due insenature abbastanza profonde e riparate danno a Castro il vantaggio di due porti assieme abbinati, uno solo dei quali è adibito al commercio.

I pareri dei geografi sono molto discordi circa la popolazione di Mitilene. Taluni assegnano a quell'isola circa 30,000 abitanti, altri riducono tal cifra a meno di 30,000. Questa popolazione è composta quasi esclusivamente di Greci; gli uomini come le cose hanno conservato l'impronta del Medio Evo. L'ombra di Saffo, la prima femminista, la prima *Severine* che abbia registrato la Storia continua a distendersi sulla piccola isola, ove si trovano ancora traccie di usanze anteriori all'ellenismo, come ad esempio il costume per cui solo le figlie hanno diritto alla eredità dei loro parenti e quello per cui la proposta di matrimonio viene dalla donna, avanzi questi evidenti di un tempo in cui il matriarcato era il regime della famiglia. L'antica Lesbo è come si vede in anticipo su qualche capitale moderna.

CRONACA ESTERA

Il nuovo sindaco di New York

New York 6. — Set Low, candidato della *Lega degli Onesti*, fu eletto sindaco contro Shepard, candidato della *Tammany Hall*.

La *Tammany Hall* è tristamente famosa negli annali amministrativi di Nuova York. Il suo candidato che sembrava avere tutte le probabilità della riuscita, era Edvard Morse Shepard, il quale ha la singolare prerogativa di essere un antico e feroce avversario della *Tammany Hall* che ora lo porta sugli scudi.

Gli elettori sbalorditi non sanno se Edvard Shepard ha fatto un'evoluzione verso la *Tammany* ovvero se la *Tammany* verso Shepard.

Sono cose che non succedono che in America.

Le dichiarazioni che lo Shepard fece nel 1897 contro la *Tammany Hall* erano le seguenti:

« La macchia più brutta e più vergognosa nella storia municipale del nostro paese è la *Tammany Hall*

« La scheda della *Tammany* rappresenta l'attacco più insolente, più audace contro il benessere di Nuova York ».

Oggi invece Shepard dice: « La scheda della *Tammany Hall* non sarà mai distrutta. La cosa è impossibile. Io conosco abbastanza bene le masse della *Tammany* per sapere che esse non ammetterebbero un apostata. Voi siete venuti a me perchè sapevate che io non sono un apostata. Nè lo diventerò. Quello che io ero, sono e rimarrò. »

E dopo ciò raccapezzatevi se vi riesce.

Set Low candidato della *Lega degli onesti* è una nobile figura, dicono i suoi ammiratori, che ha combattuto durante parecchi anni per dare un'amministrazione onesta alla città di Nuova York e liberarla dai ladri del pubblico denaro.

Scontro ferroviario
Morti e feriti

Sofia 6. — Ebbe luogo presso Gornjabania uno scontro fra un treno misto recantesi da Sofia a Radomir e un treno merci. Due vagoni viaggiatori andarono rotti; vi sono cinque morti e 23 feriti.

Notizie varie

Costantinopoli 6. — Un nuovo caso di peste è stato verificato all'ospedale greco.

Londra 6. — L'*Alleanza protestante* decise di chiedere che si rimetta in vigore l'atto di Giorgio IV proibente ai membri degli ordini religiosi cattolici di stabilirsi in Inghilterra, sotto pena dell'espulsione.

Costantinopoli 6. — Il Sultano conferì il gran cordone del Medjidie al conte Gallina, che è stato nominato ministro d'Italia a Tokio.

Pechino 6. — Li-Hung-Chang è moribondo.

La rissa sanguinosa
fra monaci italiani e greci

Ecco altri particolari da Gerusalemme sulla sanguinosa rissa scoppiata fra monaci italiani e greci nella chiesa del Santo Sepolcro, ove cinque francescani italiani rimasero feriti gravemente e versano in pericolo di vita.

La causa della zuffa è da cercarsi nel fatto che i latini volevano ripetutamente far scopare una parte del cortile che circonda la chiesa, mentre i greci vi si opponevano, affermando essere quel terreno di loro esclusiva proprietà. Già da parecchi giorni era stato disposto colà un servizio di truppa per impedire uno scontro fra le due parti avversarie. Il numero dei contendenti si aumentò però, all'improvviso e in tal modo che le truppe furono impotenti ad impedire che gli avversari venissero alle mani.

Il console italiano ha tosto insistito presso il governatore generale acciocchè fossero arrestati i feritori dei suoi connazionali, e fosse tosto provveduto ad impedire ogni ulteriore atto di violenza da parte dei monaci greci.

UN GIUDIZIO DEI « DÉBATS »
sui nostri liberali

Il *Journal des Débats*, il quale — come si sa — è uno dei giornali più seri d'Europa, pubblicando i particolari degli scandali di Napoli, nota fra altro:

« Il vero liberalismo non ha mai fiorito in Italia, se non coi governi conservatori degli uomini di destra, da Cavour a Minghetti. Quando gli uomini della sinistra sono giunti al potere, è il giacobinismo che hanno intronizzato sotto la loro falsa etichetta di liberali — il giacobinismo col suo autoritarismo sfrenato e la sua completa assenza di scrupoli »

Precisamente quanto siamo andati tante volte dicendo anche noi.

LE CONDIZIONI DEL PAPA
L'indebolimento dell'età
Una fiammella che si spegne

Da qualche tempo le notizie più diverse circolano sulla salute del Sommo Pontefice. Gli uni lo rappresentano come già caduto in quello stato precedente la crisi suprema, gli altri affermano, al contrario che Egli gode della pienezza delle facoltà intellettuali e fisiche, e che il Vicario di Dio è un miracolo vivente di forza, malgrado la gravissima età.

Notizie, che il *Matin* afferma pervenirgli da famigliari stessi del Papa, dicono che le due versioni non sono contraddittorie che in apparenza. Il Papa non è nè nella immortalità nè nella decrepitezza, ma in una consunzione che è un'agonia lenta, senza scosse e senza dolore.

Leone XIII avrà novantadue anni compiuti nel febbraio prossimo. Ma da parecchi mesi questa longevità non si continua che come una vita artificiale, dovuta quasi interamente allo sforzo degli stimolanti ed all'inquieta attenzione del Dr. Lapponi.

Quantunque abbia dovuto rinunciare alle passeggiate, alle cerimonie, alle udienze solenni, alla celebrazione ordinaria della Messa, e a tutto l'insieme di lavoro e di preoccupazioni che affermavano fino ad ora la sua meravigliosa attività, il Pontefice prova alla minima fatica, e quasi ogni giorno lunghe prostrazioni, che gli intimi dissimulano quanto è loro possibile.

Quando la crisi è più grave e l'inquietudine traspira, le Agenzie annunciano l'imminenza del pericolo; e quando, qualche ora più tardi, Leone XIII ha trovato nel riposo e negli stimolanti un po' di forza e la sua intera lucidità, le Agenzie si affrettano a smentire la precedente informazione.

E' così che, malgrado la frequenza delle prostrazioni, il Papa ha potuto celebrare la Messa nel giorno d'Ognissanti. Il cardinale Perraud, che è stato ricevuto tre volte di seguito in udienza privata, negli intervalli di benessere relativo, l'ha trovato certamente un po' indebolito, ma sempre ritornato nel pieno possesso della sua intelligenza e della sua memoria.

Quanto tempo durerà ancora questo giuoco a rimpiattino tra la vita e la morte? Potrebbe essere molti mesi — dicono gli informatori del *Matin* — come pochi giorni.

Il Papa non muore, si spegne.

Non è già più la face vigorosa che illuminò di tanto splendore il Vaticano e la Cristianità. E' una fiamma che vacilla, e che il primo soffio di imprudenza o d'imprevisto potrebbe spegnere per sempre!

LA FERROVIA IN AFRICA

Ci scrivono da Verona 6 novembre

Dall'ing. Grigolatti, che fu capo della Commissione che nell'estate scorsa studiò il tronco ferroviario Saati Asmara, fu presentata una parte del progetto che riguarda la prima parte da Saati a Ghinda per il percorso di trentacinque chilometri e con la spesa di cinque milioni. Tra qualche settimana sarà presentato il tronco completo di altri cento chilometri e con la spesa di altri quindici milioni. Il Governo intende che questa spesa abbia a gravare sul bilancio eritreo.

Il governatore Martini che di questi giorni è a Roma ha conferito in proposito a questo progetto colla Società delle miniere. I lavori per il tronco Saati-Ghinda incomincierebbero nella prossima primavera.

Gli eccellenti risultati della cura Baccelli dell'afta epizootica

Ci telegrafano da Roma 6 novembre sera:

In seguito all'esposizione particolareggiatamente fatta al congresso medico di Pisa del metodo dell'on. Baccelli contro l'afta epizootica, le esperienze fino allora rimaste entro limiti non molto estesi si sono rapidamente moltiplicate.

Pervengono pertanto giornalmente al ministero dell'agricoltura notizie di rapide e complete guarigioni conseguite. Notevoli, fra queste, le risultanze delle esperienze fatte a Parma, dove sessanta bovini, dopo una sola iniezione, migliorarono talmente che il veterinario municipale reputò opportuno di ripetere l'iniezione solo per alcuni. Altrettali risultati si ottennero dalle prove istituite in Lombardia dal direttore della scuola superiore di medicina veterinaria di Milano e presso la scuola pratica di agricoltura di Piedimonte d'Alife.

Anche l'associazione zootecnica bergamasca, oggi costituitasi, mandò al ministero un plauso per il nuovo metodo dimostratosi efficacissimo. Non meno vivo addimostrasi l'interessamento all'estero per questa cura, come in Francia dove ben 4192 stalle sono contaminate. Così, il Governo giapponese ed alcuni istituti russi chiesero notizie intorno alla cura stessa, e dall'Ungheria dove i ragguagli furono telegraficamente mandati in seguito a insistenti inviti, giunse notizia che il metodo viene generalmente apprezzato per la sua grande efficacia a cui aggiunge pregio la semplicità e l'economia del rimedio.

CORRIERI E POSTE IN VENEZIA

I istituzione dei corrieri — La loro Fraglia — Com'era regolato il servizio — I Cavallari — Le tariffe sulle lettere e sulle merci — Le Staffette — L'uso postale allo Stato — I Corrieri per l'estero — I viaggi per Roma e per Milano — Le poste estere — Modena, Toscana, Fiandra e Vienna — Le corrispondenze con l'Oriente — Le località degli uffici postali

Prima di parlare del perfezionamento offerto nel servizio delle Poste diamo uno sguardo al passato e vediamo quali e quante difficoltà esso abbia dovuto superare per riescire regolato e sollecito.

Credo, adunque, che non sarà discaro ai lettori l'avere alcune notizie storiche sulla origine e sul funzionamento delle Poste in Venezia, mentre si vanno ad inaugurare i nuovi uffici nello splendido palazzo del Fondaco dei Tedeschi.

Tolgo pertanto dalle note raccolte per un mio piccolo lavoro sulle Poste della Repubblica Veneta, questi dati abbastanza interessanti.

Poichè l'istituzione dei Corrieri, che così chiamavansi gli antichi procaccia, non venne fatta dalla Repubblica Veneta, ma sorse per opera di alcuni Bergamaschi, che venuti in Venezia, si misero ad esercitare tale professione a vantaggio dei privati e del Governo, poche sono le notizie ed i Documenti che ci dimostrano come essa sorgesse.

E' certo ad ogni modo che sino dal secolo XIII, Venezia aveva un regolare servizio di Posta, venendo così ad essere uno dei primi Stati d'Italia, e prevenendo anche la Francia, in cui la Posta fu sistemata soltanto nel secolo XV per opera di Luigi XI. Appena nel 1305, un Decreto del Maggior Consiglio fa menzione dei Corrieri, ordinando che venissero sottoposti alla sorveglianza dei Provveditori di Comun.

Il servizio dei Corrieri divenne poi regolare: fu dagli stessi fondata la Scuola o Fraglia sotto il patrocinio di S. Caterina a S. Giovanni Elemosinario. Quanti i Corrieri fossero, è questione non ben definita: sembra che normalmente fossero 32 come appare in diverse Ordinanze; senonchè, in alcune epoche, il loro numero fu portato fino a 40. La Correria era ereditaria, cosicchè quando restava un posto vacante per morte di uno dei corrieri, succedeva il figlio, oppure il posto veniva conferito come dote alla figlia.

I Corrieri sottostavano però ad alcune tasse: pagavano dieci ducati alla scuola della compagnia, altri dieci al Mastro di Posta ed uno al Nodaro dei Provveditori di Comun.

La delicatezza dell'ufficio loro, imponeva pene severe ai trasgressori, le manomissioni di lettere e le frodi di qualsiasi genere portavano la perdita irrevocabile del posto. A maggior garanzia dei privati fu in progresso di tempo stabilito (1615) che non si potesse spedir lettera, se prima il Corriere non fosse munito di un Bollettino a stampa rilasciato all'ufficio della Posta dal Mastro di essa.

A tale ufficio convenivano pure i forestieri quando giungevano a Venezia. Il Governo poi riconoscendo essere l'ufficio delle Poste di grande importanza esonerò i Corrieri dal prestar servizio militare, concesse loro l'uso dell'armi sì di giorno che di notte, li dispensò dalle visite doganali onde non recar ritardi, ma li obbligò di portar le lettere in due valigie bollate di stabilite dimensioni ed in altro valigino a tracolla.

Eran muniti di patente o *ducale*, che esibivano ad ogni richiesta delle Autorità.

* * *

Vediamo ora come era regolato il servizio.

I Corrieri, oltre che il trasporto delle lettere, assumevano anche quello di oggetti e merci in piccole quantità, s'incaricavano di riscuotere denaro e far pagamenti per conto di terzi nelle città e luoghi ove passavano.

La Compagnia dei Corrieri veramente gestiva il commercio delle lettere tra la Dominante e gli Esteri Stati, poichè il trasporto delle lettere e dei *tramesso*, che così chiamavansi gli antichi pacchi postali e di cui anche ora si conserva la parola *Tramissee*, veniva fatto dai *Cavallari* tra Venezia e le città del Veneto dominio.

Esistevano si può dire cavallarie per ogni città di terraferma o istituite da famiglie private o da corpi delle città, o da Fraglie, senza alcuna concessione od aggravio da parte del governo. Soltanto sulla fine del secolo XVII il Senato impose un annuo canone alle cavallerie di Padova, che furono sempre in continue liti fra di loro e col governo facendo salire i loro debiti ad una forte somma. Ed al principio del secolo XVIII fu imposto il dazio di un soldo per lettera e tre soldi per oncia sui tramessi.

La corrispondenza passava in Terraferma per quattro luoghi e precisamente per Chioggia, Liza Fusina, Mestre e Fossetta. Ivi erano delle Stazioni sorvegliate da un Mastro di Posta il quale forniva i Cavallari ed i Corrieri di cavallo e carrozza semprechè fossero muniti del bollettino dell'ufficio di Posta a Rialto. I tratti di strada fra Venezia e le città di terraferma erano divisi in poste ed ogni posta corrispondeva ad una distanza variabile dai dieci ai quindici chilometri circa. Così, come si rileva da una tariffa del 1634, da Venezia a Padova eranvi tre poste, da Venezia a Vicenza cinque, fino a Verona otto, fino a Brescia dodici, fino a Treviso tre, fino a Bassano sei e mezzo etc.; ed il costo delle lettere variava pure in ragione delle distanze; ad esempio il porto di esse da Treviso veniva pagato soldi due, da Udine soldi 3, da Bassano soldi 4 etc.

Più curiose sono le tariffe sulle merci: noto in quelle di Vicenza: « Galli d'India soldi 8 il paro — Galloni e Capponi per ogni paro soldi 6 — per ogni lepre soldi 6 — per colombini soldi 2 il paro — per ogni pan de zucaro soldi 2, etc. » Nella tariffa di Verona si legge: « Per veludi, rasi, ormesini et altre robbe di seda, per ogni lira di peso, saldi otto — per un scatolin de sogie fin al peso, soldi otto — per un scatolin de sogie fin al numero de 6, soldi 6 — per calcete d'ogni sorte fin para 3, soldi 8 — per pesce, bottarghe, moranze o simile per ogni lira soldi 1, piccoli 6. »

Lo Stato Veneto aveva 38 Uffici di Posta forniti complessivamente di 269 cavalli, suddivisi nelle varie stazioni di Posta in ragione dell'importanza di queste.

Le lettere ed i pieghi pubblici dovevano essere portati gratuitamente e primi d'ogni altro a loro destinazione.

Per le comunicazioni urgenti vennero istituite nel 1584 le *Staffette* con tariffe speciali, e per il recapito delle lettere sia nelle città, come nei paesi fuori delle strade percorse dai corrieri, furono creati i *portalettere* muniti della tariffa di porto.

E ad impedire il traffico delle lettere « ai nolesini delle città di terraferma » fu nel 1696 a questo

sto proibito di ricever lettere e tramessi onde non recar danno ai Corrieri. Ma con Decreti 1.o settembre 1746 e 31 marzo 1747, il Senato avocò allo Stato il cosidetto Jus Postale interno e gestione postale interna e comperò tutte le cavallarie del Dominio; e la condurione di tutte le Poste dello Stato fu poi data nel 1760 in appalto alla Compagnia dei Corrieri che la tenne per un buon lasso di tempo.

***

Passiamo a parlare ora dei viaggi che da Venezia venivano fatti dalla Compagnia dei Corrieri per i vari Stati d'Italia e fuori.

Il primo viaggio regolare fu quello per Roma. Documenti provano che, fin dal 1523, i Corrieri della Serenissima facevano il viaggio di Roma, ma solo con Decreto del Senato 24 febbraio 1540 fu esso regolato ed il Mastro dei Corrieri doveva far partire ogni settimana un Corriere per turno, con l'obbligo di « andar a Roma dal 1.o aprile fino al 1.o ottobre ogni sabbato in giorni quattro et da 1.o ottobre fino all'ultimo marzo in giorni sei e debia partir ogni zioba. Per pagamento si debbia dare, per ogni oncia di lettere, soldi 13 e per ogni cento scudi un quarto di scudo et per altri fagotti et tramessi quello remaneranno d'acordo. »

E se il governo intendeva mandare un Corriere espresso in altro giorno della settimana, questi doveva partire immediatamente « essendo obbligato di andar d'estate in tre giorni et d'inverno in giorni quattro » colla paga di Ducati 25.

I viaggi per Roma furono però varie volte interrotti per diverse proibizioni emanate dai Pontefici. Ma la Compagnia dei Corrieri aiutata dalla Signoria potè sempre ottenere i privilegi di libera gestione.

In Roma tenevano ufficio proprio sorvegliato da un Mastro di Posta sotto la protezione dell'Ambasciatore. I corrieri tenevano anche il viaggio di Milano per mezzo di convenzioni fatte colle Poste di quello Stato e precisamente con Ruggero Taxis che nel 1581 gestiva le Poste della Lombardia. I viaggi di Milano erano fatti per due vie: Padova Bergamo Milano, e Padova, Mantova, Cremona, Milano, ed erano bisettimanali. Nel 1561 fu pure nominato un Corriere per Torino e Lione ad istanza dell'Ambasciatore di Francia: il viaggio fu regolato con Decreto nel 1665 ma cessò poi nel 1706 per poco profitto e grave disagio dei Corrieri.

Altri viaggi regolari la Compagnia teneva per Ferrara, Bologna, Mantova, sempre per mezzo di convenzioni speciali. Assumeva la consegna dei tramessi di Firenze, Genova, Napoli, Sicilia. Nel 1582 ottenne di gestire per conto delle poste svizzere e di Germania il trasporto delle lettere e tramessi da Lizza Fosina a Bergamo donde si inoltravano all'estero.

Per tal modo la Compagnia dei Corrieri guadagnava lautamente, senza che il governo se ingerisse in materia così delicata. Però alfine si scosse, e pensò di avocare a sè tutto il diritto postale. Dopo una infinita serie di discussioni, di liti e di relazioni, nel 1774 furono avocate tutte le Poste allo Stato Veneto per il prezzo di 17 mila Ducati per ciascuna Corriera, caricandosi esso anche la somma di 50.000 Ducati di debiti che la Compagnia aveva. Questa tuttavia tenne provvisoriamente la gestione postale in attesa dei provvedimenti del governo e riuscì col mezzo degli appalti a continuarne il servizio fin dopo la caduta della Repubblica e precisamente fino al 1806; anno in cui dal governo Italico venne completamente abolita.

***

E veniamo alle Poste Estere. Tenevano ufficio in Venezia le poste di Ferrara, di Modena, di Toscana, di Fiandra e di Vienna.

La Repubblica ebbe il torto di non occuparsene fino dal loro impianto, cosicchè ogni suo tentativo di proibirne il traffico venne per lungo dalla eccezione di consuetudine. La posta di Ferrara giungeva in Venezia due volte alla settimana con apposite barche dette *Corriere*. Il Duca di Modena aveva pure una Posta speciale e barche particolari tra Venezia e la terraferma e così la Toscana teneva in Venezia un ufficio detto del *Procaccio di Firenze*. La Posta di Fiandra o di Germania giungeva in Venezia due volte la settimana e sino al 1582 venne esercita dalla famiglia Taxis che aveva concessioni postali con quasi tutti gli Stati dell'Europa centrale.

La posta di Vienna fu introdotta nel secolo XVI quasi per sorpresa e solo nel 1652 venne fatta una convenzione postale collo Stato Veneto che fu rinnovata nel 1732. La carrozza postale veniva da Vienna una volta per settimana.

La corrispondenze con l'Oriente venivano fatte con Brigantini da Venezia a Cattaro, e di colà a Costantinopoli le lettere venivano inoltrate per terra dai cosidetti *Kan*, i quali per ogni viaggio d'andata e ritorno percepivano 32 Ducati.

***

Le lettere vennero, come fu detto, soggette nel 1700 al dazio di un soldo per lettera e tre soldi per oncia escluse le carte pubbliche. E nel 1715 si vietò l'uso di fare un segno rosso indicante franchigia onde evitare gli abusi che vi si commettevano, e si ammise invece la dicitura *franco di porto*, occorrendo per la franchigia del dazio la bollatura del pubblico ufficio.

Il bollo postale Veneto fu usato al 1725 uguale per tutte le città di terraferma, portando impressa l'effigie del S. Marco. In quell'anno venne ordinato che le città di terraferma avessero, in luogo del S. Marco le tre lettere P. D. C. ed all'intorno inciso il nome della città di partenza.

Dobbiamo risalire sino al principio del 1700 per avere notizie precise sulle località degli uffici Postali. E' certo ad ogni modo che essi si trovavano sempre nei pressi di Rialto.

Nel 1702 venne proposto di ridurre tutte le Poste e sotto li tredici archi che formano il portico alla man dritta di S. Giacomo di Rialto e ma trovato ristretto lo spazio, fu scelto e quel stabile che è situato in faccia delle beccarie in Rialto di ragion di un Michieletti ». Ed ancora si ricorda la dizione di calle delle Poste vecchie a S. Cassiano. La maggior parte delle Poste estere teneva ufficio sulla Riva del Carbon; ma la posta di Toscana aveva officio a SS. Apostoli in casa Dolfin ed ancora esiste il nome di calle della Posta. Pure ai SS. Apostoli presso il campiello Valmarana era situato l'ufficio della Posta di Fiandra esercita dalla Famiglia Taxis.

Allorquando nel 1775 la Signoria avocò a sè tutte le Poste Venete queste furono concentrate a S. Moisè, corte Barozzi. Colà rimasero fino al 1806, anno in cui passarono nel Palazzo Grimani a S. Luca, sede ora della Corte d'Appello, e di colà nel 1872 al Palazzo Giustinian per Faccanon in calle delle Acque.

Ed ora tutti ricordano che nell'agosto del 1805 fu fatto il trasporto nell'attuale sede, oggi finalmente ridotta ad officio degno veramente di Venezia, poichè all'avita artistica eleganza unisce tutte le comodità richieste dalle moderne esigenze.

MARIA STORNI TREVISAN

COME SI RUBA UN PORTAFOGLIO
d'inverno e d'estate

Il prof. Di Blasio, dell'Università di Napoli, che ha fatti studi interessantissimi sulla vita napoletana descrive in modo veramente *interessante*... anche per chi non vive a Napoli, l'industria dei tagliaborse che in linguaggio camorristico, vengono denominati *fresajuoli*, da *fresa*, che nel gergo criminale vuol dire *tasca*.

I *fresajuoli* non sono molti; poichè questo è già un grado, che la ho ottenuto può considerarsi un arrivato.

Oltre a tutte le qualità necessarie per divenire *fresajuolo* deve vestire con una certa ricercatezza, parlar bene, in modo da poter attaccare discorso con la persona che deve essere derubata, ed avere una fisonomia che inspiri una certa fiducia, e non già ribrezzo, come ordinariamente quella dei pregiudicati.

Ma veniamo al modo col quale un portafogli può cambiare possessore.

Se è d'inverno, perchè colui che deve essere derubato, pel freddo porta gli abiti abbottonati, il *fresajuolo* prende posto sul sedile che si trova immediatamente dopo quello dove sta seduta la vittima designata; e con le *forbici a becco di gru* gli taglia in linea orizzontale sull'abito, al punto dove sta il portafogli; da esso, poi, col gancio (indice e medio), dell'altra mano estrae senza difficoltà l'oggetto desiderato.

D'estate, invece, la manovra si rende più complicata, perchè, pel calore, l'abito si porta sbottonato. Il mariuolo, in questo caso, deve sedersi accanto a colui che vuol derubare e sempre dalla parte che guarda il portafogli, al quale dapprima imprime i movimenti da sotto in sopra, e poi quelli di rotazione, in modo che il povero *Don Luigi* (portafoglio), dopo essersi *affacciato alla loggia* (orlo della tasca), perde l'equilibrio e va giù; ma nella caduta trova la sua àncora di salvezza, nelle mani... del *fresajuolo*.

Il De Blasio fece praticare sopra di sè questi esercizi di prestidigitazione (i quali con la penna è difficile descrivere) e dovette convenire che la manovra non lasciò, per l'esattezza, nulla a desiderare.

I *fresajuoli* non entrano a caso nelle pubbliche vetture; ma vi montano dopo aver pedinate e riconosciute bene le loro vittime.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Cecil Rhodes e Jameson a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 6 novembre sera:

I capi della *Chartered Company* del Transvaal Cecil Rhodes, Jameson e Beith, sono qui arrivati da Salsomaggiore. Acquistarono oggetti di arte. Ripartono domani per l'alta Italia.

PISA. *Ci telegrafano 6 novembre sera.* — A Vecchiano, l'avvocato Bragagni fu aggredito a fucilate nella sua villa dal dipendente Gravani per vendetta, e fu colpito gravemente alla faccia. Restera cieco. Il feritore fu arrestato.

LIVORNO. *Ci telegrafano 6 novembre sera.* — Il vescovo Giani è partito per Roma, chiamato dal Vaticano, pare per il cambiamento della diocesi.

Una gazzella impaurisce la balia

Si ha da Napoli:

Maddalena Canta, la nutrice della piccola Jolanda è stata indisposta nei giorni scorsi per paura avuta perchè una gazzella tenuta in libertà nel parco, riparto acclimatazione, tentò di darle una cornata. L'allattamento della infante principessa non ne ha sofferto.

La bonifica di Burana

« Ci scrivono da Ferrara

Di questi giorni su parecchi giornali è stato scritto, anche a sproposito, sulla bonifica di Burana, che è indiscutibilmente una delle più importanti opere idrauliche compiute nel secolo testè decorso.

Il canale emissario della bonifica, al quale scarica le sue acque nell'Adriatico in tempo a quello di parecchi altri terreni, è attraversato da due chiuse che tengono sostenute le acque per i bisogni della navigazione. Quando piove molto, queste chiuse, o sostegni, devono essere subito completamente aperte insieme ai portoni delle conche, allo scopo di preparare l'avvio a ricevere le sopravvenienti acque del bacino bonificato e quelle degli altri terreni tributari dell'emissario immissario nel naviglio Volano. La botte sotto il fiume Panaro dovrebbe rimanere quindi sempre aperta.

In casi eccezionali soltanto, e cioè per acque straripate dei fiumi Po, Secchia e Panaro dovrebbe essere chiusa. L'apertura della botte serve evidentemente ad impedire l'ingolfamento delle acque a monte, le conseguenti allagazioni e la rottura degli argini della Fossalta Mantovana, inconvenienti tutti, che diedero appunto origine alla esecuzione di questa botte la spesa ed ai molteplici rami di adattati per completarla.

Da quanto, consta da fonte attendibile (vedi *Gazzetta di Ferrara* del 2 novembre corr.) sarebbe comprovata la tardanza dell'apertura dei sostegni e la conseguente chiusura della botte, da cui il dannoso alzamento delle acque, le allagazioni e la rottura degli argini della Fossalta.

Giustamente la *Gazzetta di Ferrara* surrettata rilevava « Il contemporaneo alzamento delle acque interne e del Po, hanno gettato le popolazioni così da turbarne l'abituale sereno giudizio sino al punto di mettere in dubbio la già provata bontà della bonifica testè compiuta. Ora, non solo queste paure sono esagerate, ma sono assolutamente ingiustificate, perchè non si possono trarre illazioni da circostanze eccezionalissime e che eccedono qualsiasi pratica previsione ».

La *Gazzetta* seguita notando come un'opera così grandiosa e complessa abbia naturalmente bisogno di qualche adattamento; levati di mezzo infatti dei parecchi nei che interessano qualche punto dei tronchi più prossimi a Ferrara del canale emissario, e operando sapientemente ed a tempo con fatta l'apertura dei sostegni, alcuna preoccupazione deve dominare gli animi.

L'USO DELLA VASELLINA
per riparare le deformità dell'organismo

UN CHIRURGO EROICO SI SACRIFICA PER CURARE UN MALATO — GLI ANTICHI SISTEMI PER GLI INNESTI EPIDERMICI — LA SCOPERTA DI GERSUNY — LE INIEZIONI DI VASELLINA — UN NUOVO TESSUTO ORGANICO — I BENEFICI DEL NUOVO SISTEMA.

Qualcuno ricorderà forse una storiella assai divertente, che fece una dozzina d'anni addietro il giro di tutti i giornali.

Una giovane e bellissima artista, assai in voga, accendendo una sera un lume si era bruciata una guancia.

Minacciata di una cicatrice, che l'avrebbe se non deturpata almeno imbruttita, ella si rivolse ad un chirurgo notissimo, il quale le propose di applicare sulla piaga un lembo di pelle.

Ma dove prendere questo innesto prezioso, tanto più che, per avere un risultato estetico occorreva una pelle morbida, fine e perfettamente liscia? La donna non voleva cedere alcuna parte della sua persona.

Allora il chirurgo offrì di fare egli il sacrifizio. Con un rasoio bene affilato si tagliò un lembo di pelle nella parte più cara del suo corpo, e lo trasportò sulla piaga della sua interessante ammalata.

L'innesto prese a meraviglia, e la scottatura guarì senza lasciare alcuna traccia di cicatrice.

Ma questo esempio di devozione professionale da parte di un chirurgo è rarissimo, veramente eccezionale. Domandare ai medici di imitare la condotta del loro collega sarebbe come volere a cuor leggiero che essi si trasformino in altrettanti scorticati ambulanti, ed al pubblico dei clienti non è poi crudele sino a questo punto.

Quando un chirurgo ha un innesto epidermico da fare, sia per favorire la cicatrizzazione di una piaga, sia per raddrizzare ciò che si è rotto, sia per accomodare un labbro roso da una malattia qualunque, è allo stesso malato che si prende la pelle necessaria.

Per evitare questa mutilazione si è proposto di utilizzare a questo effetto, in certi casi almeno, la pelle di rana.

Si è fatto questo tentativo, ma siccome i risultati non sono stati soddisfacenti, si è rinunciato alla prova.

Sicchè le rane possono per ora dormire in pace. Un chirurgo viennese, il professore Gersuny, ha trovato che in un grande numero di queste operazioni di plastica estetica, si possono ottenere buoni risultati per mezzo della paraffina o vasellina medicinale, adoperata in una maniera semplicissima.

Ricostruire un naso schiacciato dalla nascita o perduto nelle battaglie della vita (Venere e mercurio), o fracassato da un pugno applicato vigorosamente sulla faccia, è un'operazione delicata e complicata con i procedimenti correnti della chirurgia.

Bisogna prima ricostituire uno scheletro nasale conveniente, poi questo scheletro con una placchetta di tessuto osseo tagliato nello spessore dell'osso frontale, ed ricoperto di pelle, che si prende secondo le circostanze sulla fronte, sulle guancie e anche sul braccio di un malato.

E quando il naso è stato con tanta pena ricostruito, accade spesso che non vuole restare a posto; la pelle si accorcia e si atrofizza, ed il risultato definitivo lascia molto a desiderare dal punto di vista plastico.

Il prof. Gersuny ha modificato questo sistema ed in luogo di tutte queste minuziose operazioni, che cosa ha pensato di fare?

Sotto la pelle del naso, che si tratta di raddrizzare, si iniettano con una siringa di Pravaz due o tre centimetri cubi di vasellina ridotta per mezzo del calore alla massima fluidità.

La massa iniettata solleva e stende la pelle del naso. E siccome la paraffina ridiventa solida alla temperatura di 37 gradi, cioè alla temperatura normale del corpo, si fa in modo che raffreddandosi sotto la pelle dia al naso la forma che si desidera.

I nasi che si fabbricano in questa maniera sono veramente perfetti.

Ma che cosa avviene della vasellina iniettata sotto la pelle?

Le esperienze fatte sopra alcuni animali dimostrano che non si riassorbe, ma resta là, dove è stata iniettata. Non solo non si riassorbe, ma provoca nei tessuti circostanti una reazione fibrinosa. Si forma una trama di tessuto connettivo, che circonda ed attraversa da tutte le parti ed in tutti i versi la vasellina.

Quando, dopo qualche tempo, si sacrifica l'animale, si trova nel luogo dove si è fatta l'iniezione un corpo duro simile alla cartilagine, una specie di feltro connettivo, di cui i pori sono riempiti dalla vasellina.

La formazione di questo specialissimo tessuto permette dunque di prevedere che i risultati ottenuti col metodo di Gersuny devono essere durevoli, e forse definitivi.

Del resto, tra 16 operazioni fatte con questo sistema alcune datano già da due anni, e la deformità corretta non si è mai riprodotta.

Il procedimento di Gersuny è stato anche utilizzato per altre operazioni non meno curiose, e è riuscito a ricostruire in un malato una intera mascella. Si trattava di un giovane, al quale si era estirpato da una parte il mascellare superiore colpito da un cancro.

Come accade in simili casi la cicatrice si restringe, si raccorcia e tira in basso tutta la palpebra inferiore, mettendo allo scoperto tutto il globo dell'occhio.

Il malato non soltanto era sfigurato, ma correva rischio di perdere l'occhio.

Per mezzo di una serie di iniezioni fatte sotto la cicatrice, nello spessore della guancia, si arrivò a formare un vero mascellare in vasellina, e la palpebra rialzata riprese la sua posizione normale.

La vasellina rende gli stessi servizi quando si inietta sotto le mucose.

Una bambina, operata di una fenditura congenita nel palato, non poteva pronunciare il suono *gu*, perchè la sua ugola non arrivava ad applicarsi contro la faringe. Una iniezione di vasellina nel vaso del velo palatino fece avanzare l'ugola, un'altra fatta nella mucosa della faringe fece ingrossare la faringe ed il difetto di pronuncia disparve.

Citiamo anche l'operazione seguente, che può essere considerata come il trionfo del nuovo metodo.

Si sa che le cavità naturali, come lo stomaco, la vescica, la porzione terminale dell'intestino, ecc., sono formate da anelli muscolari. Quando questi anelli sono distrutti, la cavità rimane aperta ed il suo contenuto esce fuori.

Mai la chirurgia è pervenuta a ricostituire uno di questi anelli distrutto per traumatismo o per un processo patologico. Vi si giunge ora per mezzo delle iniezioni di vasellina.

Il prof. Gersuny era specialmente nel caso la vero l'osservazione di una donna, che aveva l'orifizio della vescica distrutto da una piaga. Per rimediare a questo stato di cose, del quale sono facili a capire gli inconvenienti, si tentarono inutilmente molte operazioni.

Gersuny ebbe allora l'idea di iniettare della vasellina sotto la mucosa: giunse così a formare una specie di anello resistente, che chiudeva completamente la vescica, e non si apriva che quando questa si contraeva per espellere il suo contenuto. La malata fu così liberata dalla sua infermità.

Sarebbe troppo lungo citare qui tutte le operazioni, nelle quali la siringa di Pravaz ha vantaggiosamente sostituito il bisturi. I pochi esempi che abbiamo citato permettono di apprezzare il nuovo metodo, che è tale da interessare il gran pubblico.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero 27 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

Nostra intervista coll'On. Luzzatti — Importanti dichiarazioni — La posizione di Bulow e i trattati di commercio — Note finanziarie — La Borsa di Parigi e la vertenza franco-russa — Mercati granari — Interessi coloniali — Ciccodico's intervistato — Marina — Il servizio dei risparmi — Il commercio italo-americano — Le entrate doganali — I proventi delle tasse della fabbricazione dello zucchero indigeno — Una questione giuridico-penale la bancarotta semplice — Congresso industriale a Vienna — Emigrazione — Ferrovie — Assicurazioni — Agricoltura — La crisi vinicola in Italia e in Francia — Viticultori francesi che rifiutano di pagare le imposte — Estrazioni — Prestiti e Lotterie — Giurisprudenza commerciale — Dalle Provincie — Banche Ditte e Società — Atti ufficiali delle Associazioni — Disappunti commerciali — Fallimenti Venezia, Padova, Rovigo, Udine, Vicenza — Fallimenti Esteri — Cronaca — Servizio di facchinaggio per le merci in partenza — Prezzo corrente delle merci sulla piazza di Venezia — Borse — Movimento del porto — Mercato dei grani dei carboni etc. etc.

Cremazione dei vecchi titoli di rendita

Ci telegrafano da Roma 6 novembre sera:

Nell'entrante settimana si procederà alla prima cremazione — nel forno crematorio del Ministero del Tesoro — dei vecchi titoli di rendita.

Si bruceranno sei miliardi di capitale, ritirato dalla circolazione.

L'on. Luzzatti
e la rinnovazione dei trattati di commercio

Nella *Gazzetta Commerciale Veneta* che esce oggi, il prof. Paneno, segretario della Camera di Commercio di Treviso, dice che, avendo parlato in questi giorni con l'on. Luzzatti — il quale sostenne a Varese, recentemente, l'idea della tacita rinnovazione dei trattati con la Germania, Austria-Ungheria e Svizzera — ne ebbe le seguenti dichiarazioni:

« L'on. Luzzatti mi ha dichiarato che, la proposta non dovrebbe servire che a dare il tempo a tutti per rasserenare i loro animi e per trar profitto da una clausola che è nei recenti trattati, e secondo la quale, senza denunciarli, si possono modificare di accordo fra le parti contraenti. E' parso all'on. Luzzatti che fosse giunto il momento opportuno per adoperare questa clausola troppo dimenticata. Se, come vanno dicendo i Governi, la denuncia si farebbe non per rompere ma per riannodare, non val meglio allora prima di denunziare i trattati, atto irrevocabile, di tentare, se è possibile, di modificarli secondo i comuni desideri?

« E se non si riescisse a modificarli secondo i nuovi intenti dei Governi, non sarebbe questa la prova più evidente che sarebbe anche più difficile intendersi dopo aver denunziato i trattati?

« Ora l'on. Luzzatti crede che ogni Stato farebbe un cattivo affare, e quindi sarebbe un atto di egremo amano, il regime delle rappresaglie doganali in Europa, che trascinerebbero seco anche il regime delle rappresaglie ferroviarie, e tutto questo senza scopo, perchè le piccole e le medie correzioni si possono fare senza denunziare i trattati vigenti, mentre, senza cadere irrevocabilmente nella guerra doganale, non è possibile a nessuno Stato di capovolgere il sistema doganale attuale.

L'on. Luzzatti non è mosso da un sentimento esclusivamente italiano, perchè l'Italia, se la caverà bene in ogni modo, ma da un sentimento più alto, più umano, più generale, in nome del quale insiste nella sua idea. »

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 7 novembre: S. Prosdocimo.
Venerdì 8 novembre: SS. 4 Coron. fr. Mm.
Il sole leva alle 7 — Tramonta alle 16.48.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

CITTADINANZA ORIGINARIA VENEZIANA

Nella già accennata pubblicazione *Bollettino Araldico Veneto*, troviamo il seguente interessante articolo, che riguarda una questione assai dibattuta e non ancora risolta:

« In una città o meglio in uno Stato, il quale contava un patriziato così altamente aristocratico ed esclusivo come quello Veneziano, la distanza da tale casta al popolo era così acutata, da rendere necessaria dato le usanze dei tempi, l'esistenza di uno stato intermedio.

Ecco sorgere in tal modo la CITTADINANZA ORIGINARIA, che in Venezia, dopo la SERRATA DEL MAGGIOR CONSIGLIO, tenne il posto, che nelle città suddite, occupavano i nobili, di modo che mentre in queste la popolazione era divisa in tre ordini cioè: *nobiltà, cittadinanza e popolo*; in Venezia invece, poteva considerarsi suddivisa in quattro: *Patriziato, Cittadinanza originaria, cittadinanza de intus extra*, dalla quale uscivano impiegati, avvocati, ragionati ecc. e *Popolo*.

Il patriziato, stava da sè quale corpo imperante, mentre i cittadini originari, come abbiamo detto più sopra, erano non solo pareggiati ai nobili delle città suddite, ma tenevano il primo luogo fra tutti i corpi nobili dello Stato.

I requisiti per essere accolti in quest'ordine, superavano in molti casi quelli necessari per entrare a far parte dei consigli nobili della terraferma e delle provincie d'oltremare. Per essere aggregati alla cittadinanza ordinaria, gli aspiranti dovevano iniziare processo all'Avogaria di COMUN e *provare la legittimità nascita in Venezia per se, padre ed avo, di essere inscritti nell'Estimo, di non avere esercitato arte meccanica servile, o vile impiego, e di non essere notati in raspa*; questo quanto alle regole, ma il censo la fama ed i meriti personali, erano quasi necessari per pervenire a tale onore. Ottenuta l'approvazione per voto dei tre Avogadori, venivano subito inscritti nel libro della *Cittadinanza*, che conservavasi nell'officio dell'Avogaria di Comun e che volgarmente era detto « *Libro d'argento* ». Veniva poi dietro richiesta, rilasciato alla famiglia, il decreto d'approvazione su pergamena e da quel momento cominciava ad essere loro conferito il titolo di *Illustrissimi*.

Dal momento, che il patriziato non soffrendo che nella città di Venezia vi fosse un'altra casta con diritti nobiliari, i cittadini originari non erano chiamati col titolo di nobili, lo erano invece di fatto per le qualità che li distinguevano, per le infinite prerogative onorifiche e di lucro che essi godevano, per cui il Cardinale Contarini, nella sua Storia, diede loro giustamente il titolo di *gentiluomini*.

Il solo fatto d'appartenere a questo ordine, apriva l'ingresso ai consigli delle provincie senza processo, senz'altre prove, eccezione fatta di quelle che venivano richieste per pura formalità.

L'importantissima carica di *Cancelier grande*, era occupata da loro, i quali pure coprivano le altre cariche della cancelleria Ducale, quelle di Priori di Lazzaretti, di Castaldi ducali, di Assessori in terraferma, di Segretari del senato, di Avvocato fiscale della signoria, occupando insomma i più lucrosi impieghi dello Stato.

Andavano quali ministri residenti presso le corti d'Europa, eccettuate quelle di Roma, Francia, Spagna, Inghilterra e Russia nelle quali vi andava invece un patrizio, col titolo di ambasciatore. Le loro figlie potevano sposare dei patrizi, ed i figli nati da questo connubbio avevano diritto di entrare a far parte del Maggior Consiglio. Non facevano poi difetto a questa classe, le ricchezze, che alcune famiglie ad essa appartenenti coi fiorentissimi commerci di quell'epoca, avevano accumulato fortissime sostanze.

Tra le famiglie cittadine che si distinsero basterà ricordare: i Dario i Grattarol, gli Alberghetti, Bustinello, Deglioni, Domenici, Gislanzoni, Lavezzari, Airoldi, Marchesini, Premuda, Semenzi, Salviati, Semarava, Ulerti, ecc.

Se molte di queste famiglie si sono estinte se buon numero di esse hanno abbandonato Venezia e si sono così disperse, parecchie però esistono ancora in questa città. Così gli Agazzi, Astori, Baccanello, Battisti, Dario, che poi aggiunsero il cognome Paolucci, Faustini, Ficcelli, Gasparotti, Generini, Grisalconi, Mandelli, Nerini, Perlasca, Petropoli, Salviati, Vacrini, ecc. ecc.

La Consulta araldica, su pare della Commissione Regionale Veneta, non credette opportuno di riconoscere nobili i cittadini originari Veneziani, se non dietro il pagamento di una tassa di circa seimila lire.

E' cosa spiacevole invero che i cittadini originari aventi tutto il carattere e tutti i requisiti della nobiltà, non siano stati in questa riconosciuti, mentre lo furono i cittadini appartenenti ai Consigli di piccole città senza alcuna importanza, ed ai quali i veneti cittadini originari ai loro tempi avrebbero sdegnato di appartenere. Speriamo che si ritorni sull'argomento ».

L'Esposizione internazionale d'Arte
Vendite — Giornata popolare

I visitatori furono ieri 679.

L'on. Gaspare Gussoni ha ieri acquistato la grande tela *Abele* di Vlaho Bukovach.

Il sig. Raffaello Cavalieri ha acquistato le acqueforti *La tristezza* di Edgard Chahine e *Un uccello notturno* di Jean François Marechal.

La signora Rosa Piazza ha acquistato la medaglia *La madre ed il fanciullo* di Paul Dubois e la contessina Nanni Giusti di Padova due riproduzioni della targhetta *Le peintre* di Alexandre Charpentier.

Oggi l'Esposizione si apre ad una giornata popolare con il biglietto ridotto a 50 centesimi.

Dalle ore 2 e mezzo alle 4 e mezzo la Banda cittadina eseguirà nel Parco annesso alla Mostra il seguente concerto di musica wagneriana

1. Gran marcia del Corteggio *Tannhäuser* — 2. Ouverture *Rienzi* — 3. Preludio *Parsifal* — 4. Preludio III. e Coro di nozze *Lohengrin* — 5. Finale ultimo *I Maestri Cantori* — 6. Cavalcata Walkiria.

Commemorazione Morelli

La commemorazione di Domenico Morelli che avverrà sabato sera, a cura della Presidenza dell'Esposizione è la prima del sommo pittore che si terrà in Italia. Artisti e studiosi d'arte richiedono biglietti, per assistervi.

La segreteria dell'Esposizione spedisce e distribuisce tali biglietti dalle ore 2 alle 4 pom.

Gli esperimenti dell'estintore Lobbè

Contrariamente a quanto si era accennato, gli esperimenti di estinzione d'incendio con le grande Lobbè che ebbero luogo ieri l'altro nel r. arsenale, secondo il giudizio di una persona tecnica non avrebbero dati risultati troppo soddisfacenti.

Risultati soddisfacenti si ebbero invece coi grandi estintori della capacità di 25 litri.

Codesti estintori contengono una soluzione di acqua e bicarbonato; nell'interno una bottiglia di acido solforico, che mescolandosi per effetto del urto col bicarbonato, sviluppa il gas estintore che si spande per una zona di dieci metri dal così detto bocchino o getto.

Per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano

Raccolte lire 843 dalla pubblica carità per le famiglie delle vittime del disastro accaduto in Campo S. Stefano, nel quale due infelici lasciarono la vita, altre rimase gravissimamente ferita, ed altre ancora leggermente; assunte le informazioni riguardo le condizioni in cui si trovano le famiglie colpite dalla tremenda sventura, abbiamo deciso di distribuire le oblazioni nel seguente modo

L. 200 alla vecchia madre del morto Antonio Fulin;
» 210 alla vedova del Fulin stesso;
» 210 alla vedova del morto Giuseppe Fagarazzi;
» 200 alla moglie del ferito Giovanni Corro, tuttora degente in Ospedale;
» 23 al ferito leggermente Prosdocimi.

Le somme suddette — secondo le prese intelligenze — consegnate al M. R. parroco di S. Cassiano don Silvio Vio, il quale giudicherà, per la maggior conoscenza che può avere dei bisogni delle sventurate famiglie, del modo di erogazione alle medesime.

Ringraziamo sentitamente i pietosi oblatori che risposero al nostro appello, anche a nome dei beneficati.

Il suicidio di uno squilibrato
Si getta da 25 metri

Nel vecchio palazzo Pasqualigo a S. Canciano, di proprietà della signora Dal Bianco di Padova avvenne ieri un drammatico, impressionante suicidio.

Il palazzo ha un ampio cortile interno; dal lato destro confina coll'attiguo palazzo Widmann, dal lato sinistro ha quattro piani, l'ultimo dei quali è all'altezza di circa venticinque metri. Questo piano è occupato dalla famiglia di Guglielmo Baldo composta della moglie Luigia Comparin, cinque figli — due maschi e tre femmine, da uno a tredici anni — suocero Antonio Comparin esercente caffè in campo S. Canciano e sua moglie.

Il Baldo poi affitta pure due camere alla famiglia (moglie e due figli) di Giuseppe Zennaro, inserviente presso la ditta Salviati.

Guglielmo Baldo incominciò a far l'inserviente nelle rr. Gallerie e Musei a 21 anni; prima a Pompei, poscia a Palermo, Milano, Parma e Portogruaro e da tre anni era a Venezia al palazzo Ducale. Prima del suo ultimo trasloco, venne sempre a passare i suoi mesi di licenza a Venezia presso la famiglia e fu in una di queste gite che egli si innamorò della Luigia che sposò sedici anni fa.

Il suo stipendio fisso era di 75 lire mensili, e era qualche incerto, come le notturne e servizi speciali, ma era sempre troppo poco dovendo sbarcare il lunario, con tutta quella famiglia; per fortuna qualche soccorso da parte di suo suocero non gli mancava mai.

Da qualche tempo il Baldo si era fatto alquanto chiuso, provava sussulti e inquetudini tanto che spesse volte sua moglie tenendo il piccolo figlio sulle braccia, lo accompagnava all'ufficio. E quando egli si trovava nel palazzo Ducale era preso da uno strano timor panico; gli pareva di non poter più far bene il suo servizio.

Tre mesi or sono egli ebbe una licenza di un mese in questo frattempo, un suo figlio fu colpito dal tifo ed egli lo assistette, ottenendo un altro mese di licenza. Poscia chiese un terzo mese e, fissosi in mente di non poter fare il suo dovere in servizio chiese l'aspettativa per motivi di salute; il Ministero rispose che egli fosse sottoposto ad una visita medica. La cosa impressionò maggiormente il povero uomo e ieri alle cinque egli la finì tragicamente.

Alle una e mezza si era seduto a tavola con la famiglia ed i suoceri; era andato alle 4 a prepararsi in Chiesa dei SS. Apostoli, come era avvezzo a fare molto spesso, e ritornato a casa dopo mezz'ora aveva detto alla moglie di prepararli per la cena una buona minestra.

Ciò detto uscì nel lungo corridoio che dalla cucina conduce a tutte le altre camere e, giunto all'ultima finestra scavalcò il davanzale e si slanciò nel vuoto... da quella altezza spaventosa. L'inquilina sua, Maria Zennaro, che si trovava ad un'altra finestra, visto quel corpo precipitare nel cortile diede un urlo di spavento chiamando aiuto; e la prima ad accorrere fu la moglie stessa del Baldo la quale, intuendo il dramma, scese a precipizio le scale tenendo in braccio la sua creatura più piccola.

Rinunciamo a descrivere la scena straziante che avvenne quando la povera donna si trovò davanti il corpo esanime del marito.

Alle grida della Zennaro erano accorsi pure il suocero, i vicini e il vigile N. 112, Soppelsa, custode del vicino palazzo Widmann.

Il povero Baldo era caduto sul fianco sinistro, che era squarciato. Egli rantolava ancora debolmente ma quando il vigile ritornò sul luogo coi facchini Lodovico Zennaro e Giovanni Zecchini e lo deposero su una barca del noleggiatore Brasolo il povero Baldo spirava.

Il cadavere venne collocato nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Ieri sera stessa fu telegrafato a un fratello del suicida, archivista in Aquila.

La primaria Casa di Mode

Olette e Bomezzana di Torino si onora di portare a conoscenza della sua scelta Clientela di questa città, che nei giorni 6 e 7 corrente terrà in due saloni dell'*Hotel Vittoria* una ricchissima esposizione di Abiti per Signore, confezioni, cappellini e modelli delle primarie Case di Parigi.

Ricomparsa di biglietti falsi

Dopo una breve tregua ritornano a pullulare i biglietti falsi da lire 5 e da 25. Dei biglietti da cinque oltre che con la parola *Cassiere* ve ne sono con la parola *Cassiere*, provenienti però dalla stessa... officina cartevalori. Perchè si deve sapere che i falsificatori di Padova, appena si accorsero dell'errore, corressero cambiando ai biglietti corretti la serie e il numero.

Uno di questi biglietti fu sequestrato l'altro giorno dal tabaccaio a S. Antonin ad un soldato, attendente di un ufficiale superiore.

Un biglietto da lire 25 portante la *Serie* 51. Numero 077411 fu sequestrato ad un signore (che lo aveva ricevuto in buona fede) dall'ufficiale postale addetto ai vaglia alla posta centrale.

Il pubblico dunque stia bene in guardia.

UN ALTRO ARRESTO. —

Alle due e tre quarti dell'altra notte gli agenti Puglisi, Fortunato e Grillini della Sezione di San Polo, passando per le fondamenta di S. Simeone di fronte alla stazione videro un individuo nascosto in una gondola. Messi in sospetto gli si avvicinarono e visto che si trattava di un noto pregiudicato lo invitarono ad uscire fuori e seguirli. Egli invece rispose col solito frasario ingiurioso, allora lo dichiararono in arresto. Ma l'individuo continuando la litania cominciò a lavorare di calci e di pugni. Ridotto all'impotenza fu tradotto in camera di sicurezza.

E' certo Coriolano Giabardo, diciottenne, uscito dalle carceri in libertà provvisoria, essendo imputato di furto e appropriazione indebita. Forse poi egli si fosse nascosto nella gondola è intuito.

COSE VARIE. —

In danno dell'imprenditore Leopoldo Gerardi, ladri ignoti rubarono dei masegni da costruzione che erano abbandonati in fondamenta Pagan, recandogli un danno di 25 lire.

— Da una barca incustodita, ormeggiata alla Salute, i soliti ignoti rubarono settanta sacchi vuoti del valore di 35 lire in danno della ditta Mario De Paoli. Per norma del pubblico aggiungiamo che i sacchi portano la scritta: *Elia Rietti*.

— L'altro ieri verso le 5 certa Ginevra Zaltran maritata Zanin entrò in casa del negoziante Francesco Sartori a S. Marco chiedendo l'elemosina. Il

ferenta la signora in cucina non trovò più nel salotto di lei damascato con ricamo rosso e bleu del valore di 6 lire. I sospetti cadono sulla Zanin che è stata dalla questura. Finora però essa è arrestata.

Taccuino del pubblico

SCUOLA DI PALEOGRAFIA, DIPLOMATICA ED ARCHIVISTICA NEL R. ARCHIVIO DI STATO —

La direzione della Scuola avverte il pubblico che l'iscrizione ai Corsi resta aperta sino al 20 novembre. Per l'ammissione ad Allievo è prescritta la licenza liceale, e chi non ne sia fornito può seguire i corsi come Uditore. Il corso è affatto gratuito, e si compie in due anni. Esso serve non solamente per necessario sussidio agli studi storici, ma la licenza che si rilascia, compiuto il biennio, serve di titolo di preferenza nelle nomine di Conservatori degli Archivi Notarili secondo la vigente legge.

CORSI GRATUITI DI STENOGRAFIA —

Per cura dell'Istituto Stenografico Veneziano verranno tenuti i seguenti corsi gratuiti, maschili e femminili, di Stenografia in locali gentilmente concessi dal Municipio e dalle Direzioni del R. Istituto Tecnico e della R. Scuola Tecnica a San Stin.

1. Corso teorico presso la Scuola serale di Commercio al R. Istituto tecnico; martedì, giovedì e sabato dalle 7 alle 8 pom. Prima lezione martedì 12 corrente (Molina). — 2. Corso Teorico a Cannaregio, Fondamenta della Sensa 3319; martedì e venerdì dalle 7 alle 8 pom. Prima lezione martedì 12 corr. (Attayani) — 3. Corso teorico a S. Stin (R. Scuola tecnica); lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 9 pom. Prima lezione mercoledì 13 corr. (Pisani). — 4. Corso teorico femminile a S. Samuele (Scuola Elementare) la domenica e gli altri giorni festivi dalle 9 e mezzo alle 10 e mezzo ant. Prima lezione domenica 17 corr. (Maestra Gasparini) — 5. Corso pratico (Abbreviazione logica e velocità), presso la scuola serale di commercio al R. Istituto Tecnico, martedì, giovedì e sabato dalle 8 alle 9 pom. Prima lezione martedì 12 corr. (Molina).

Nota sibillina

ANAGRAMMA TELEGRAFICO

Infelice—Pinato—Vaso—Gioco

Spiegazione della bizzarria precedente:

Alba—Alba—no

CRONACA DEI TEATRI

L'apertura della "Fenice,,

Quantunque non si abbia avuta ancora la conferma ufficiale, l'apertura del *Teatro la Fenice* è definitivamente decisa con le seguenti opere: *Asrael* di Franchetti (apertura), *Tosca* di Puccini, *Rigoletto* di Verdi (per l'anniversario della morte del Maestro) e *Sereno Torrile* (nuova) del Maestro palermitano Salvatore Auteri-Manzocchi, professore di composizione al Conservatorio di Parma, autore della *Stella* e di *Dolores*.

Maestro direttore il Mugnone, tenori Marinuzzi e Caruso, prime donne la Labia e la Caligaris.

GOLDONI. —

Amor mio non ha soddisfatto appieno il pubblico affollato che ieri sera convenne al *Goldoni*.

Ed infatti mentre il primo atto, brillantissimo sempre, svolge con rapidità ed arguzia finissima l'azione bella e geniale, gli altri due hanno delle incertezze e delle lungaggini che ne rendono meno viva l'attenzione dell'uditorio.

C'era in *Amor mio* il materiale per fare tutta una geniale commedia di satira d'ambiente e di carattere, ed invece gli autori vollero poterla ascrivere fra le pochades delle quali non conserva sempre il carattere.

Valse soprattutto a far ottenere ad *Amor mio* onesto accoglienze, cordialissime anzi nel primo atto, l'esecuzione invero mirabile della compagnia dei brillanti. Il lavoro di Hennequin e Bilhaut fu una nuova prova dell'affiatamento generale, dell'accuratezza e della diligenza di ciascun attore nel personaggio che gli è affidato. Perfetto specialmente il Masi nella faticosa parte di *Federico*.

MALIBRAN. —

Questa sera per aderire a molte richieste si ripete per la ottava volta la brillantissima commedia *Le grosse manovre*.

Domani l'interessante commedia goldoniana *La casa per la villeggiatura*.

Domenica due rappresentazioni tutte due con lavori goldoniani.

TEATRO COMUNALE DI FIUME

Ci scrivono da Fiume 4:

Dopo i trionfi d'Italia Vitaliani nella *Maria Stuarda* al nostro teatro Comunale abbiamo una stagione d'opera, che s'inaugurò ieri sera col *Don Pasquale* e fu un grande successo particolarmente per Nena Aifos, un soprano leggero di grande valore, che entusiasmò l'affollato uditorio; ottimi anche gli altri: tenore Roseluglian, baritono Rapisardi e basso Tullo Paterna; eccellente la concertazione e direzione per parte del maestro Angelo Fumagalli. Quanto prima avremo *Elisir d'amore* e *Figlia del reggimento*.

Spettacoli d' oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Amor mio*

MALIBRAN 8 1/2 — *Le grosse manovre*

CONC. EDEN (ex sala Ridotto) 8 1/2 Spett. Varietà

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo per i quadri di Boecklin esposti a Venezia

E' è annunciato tempo fa il processo intentato dal pittore Carlo Bockhn figlio del grande artefice contro il professor Musther che nei suoi articoli di critica sopra l'Esposizione di Venezia affermò che i quadri esposti a Venezia dalla famiglie, come di Arnoldo Bocklin, non sono opere dell'illustre artista.

La causa fu trattata l'altro ieri al Tribunale di Scabini a Berlino. Un accomodamento proposto al presidente non potè farsi, perchè Musther dichiarò di non poter desistere dalla sua opinione. Il tribunale rimandò la causa, invitando Bocklin a presentare l'elenco dei quadri esposti. Alla prossima udienza interverranno quali periti Lenbach e Liebermann.

Sarà curioso di vedere che cosa deciderà il Tribunale poiche l'opinione del Musther non dovrebbe dispiacere al figlio, non suonando cosa offesa al padre defunto. Col ritenere apocrifi i quadretti beccati esposti a Venezia il Musther in fondo in fondo tendeva omaggio al maestro insigne ritenendolo incapace di aver dipinto quelle tele che non son fatte certo per accrescerne la fama.

Tribunale militare di Venezia

Udienza di ieri

Trivelli Filiberto caporale richiamato del 61 reggimento fanteria, è accusato di aver abbandonato il posto di servizio, quale comandante la guardia alle carceri giudiziarie di Padova, e di ubbriachezza in servizio stesso.

E' condannato a nove mesi di carcere militare con rimozione del grado.

Ubini Cesare sotto brigadiere di finanza del Circolo di Udine è chiamato a rispondere di prevaricazione a danno della Amministrazione per alcune irregolarità malizionamente commesse nella sua gestione di comandante una brigata di finanza.

Malgrado le sue negative, le prove stanno contro di lui, e il tribunale lo condanna per ciò ad un anno di carcere militare ed accessori.

Baritonso Giuseppe guardia di finanza è accusato di aver ingiuriato con male parole il suo tenente, durante la sua assenza, ma in presenza dei compagni.

Il tribunale gli accorda le semi irresponsabilità, e lo condanna a *soli quattro mesi*, di carcere.

Barone Luigi disertore della 2ª compagnia di disciplina, è condannato a due anni ed un mese di reclusione per diserzione all'estero ed alienazione di effetti militari.

Sono assolti dal reato di diserzione semplice Tibolla Giovanni, Pererini Pietro e Giardina Giacomo.

Sono invece condannati a due mesi di carcere per ciascuno i mancanti alla chiamata per istruzione Binotto Beppo, Ciol Santo, Russo-Conte Benedetto e Bozzolla Pietro.

Presidente Maggiore cav. Locatelli — P. M. cav. Liberali. — Difensori: Avv. Rossi e Ferrabecchi.

Tribunale penale di Venezia

Il ricevitore e un agente daziario di Musile

Presd. Malanotti — P. M. Cavallini.

Ieri ebbe luogo, al nostro Tribunale, l'importante discussione del processo a carico di De Simoni Antonio, ricevitore del dazio a S. Donà di Piave e di Manzoli Giuseppe, di Giovanni, di anni 23 agente daziario.

Il primo era accusato del reato previsto dagli art. 61, 79 e 158 del C. P. per avere nel 6 e 7 maggio u. s., abusando del suo ufficio di ricevitore del dazio, tentato di introdursi, pel piano superiore, nella casa di Giovanni Oriando in Musile.

Tutti e due poi dovevano rispondere del reato, di cui all'art. 372 del C. P., perchè nella suddetta circostanza usarono vie di fatto sulla persona di Maria Pavan, ostessa.

L'avv. A. Bizio rappresentava la P. C.; difensori erano gli avv. Billia e Vittorelli.

I due imputati, non negano il fatto materiale, ma negano invece recisamente le circostanze concomitanti. I testi tutti confermano l'accusa ed il P. M. attenendosi alle deposizioni dei testi ed alle ragioni svolte dalla P. C., chiede la condanna del De Simoni a 3 mesi e 23 giorni di reclusione e del Manzoli a 14 giorni della stessa pena.

Il Tribunale, dopo la valida e poderosa difesa dell'avv. Billia, pronuncia la sentenza di non luogo a procedere in confronto dei due imputati per inesistenza di reato.

Querela dell'on. Pascolato

Ci scrivono da Treviso:

L'on. Comm. Pascolato ha dato querela per diffamazione al Giornale *Il Dovere del Popolo* organo settimanale dei Repubblicani Veneti, per avere pubblicato che esso avera, prima consigliato come consigliere comunale la causa del Comune di Venezia contro la Società del Gas e dopo ciò assunto la difesa della Società stessa, e di avere, essendo Ministro, continuato ad esercitare la professione di Avvocato.

L'on. Pascolato, ha accordato la più ampia prova dei fatti.

Il dibattimento avrà luogo avanti il Tribunale di Treviso nel 25 corr.

Il patrocinio del comm. Pascolato è stato assunto dall'avvocato Pagani Cesa.

Una causa per l'Istituto di San Girolamo

Ci telegrafano da Roma 6 novembre sera

Oggi, alla Pretura del terzo mandamento, doveasi trattare la causa promossa dal conte Coremani, Commissario nell'Istituto di San Girolamo, contro tal Savini, locatario di una bottega compresa negli stabili di proprietà dell'istituto. La difesa patrocinata dall'avv. Savini eccepì la mancanza della veste giuridica nel conte Coremani.

Attendesi con curiosità la soluzione dell'incidente.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 6 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.5[illegible]	70.47	69.9[illegible]
Termometro in centigr. al Nord	[illegible]	5.4	7.4
" " Sud	[illegible]	8.0	17.[illegible]
Umidità relativa	76	6[illegible]	[illegible]
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	[illegible]	4	[illegible]
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri:		9.8	
" min. di oggi:		2.5	

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione non darà corso a richieste di cambiamenti d'indirizzo qualora l'abbonato interessato non indichi anche il luogo di partenza; ciò per evitare spedizioni in doppio o sospensione d'invio.

La "Gazzetta,, a Padova

LEGNARO — Ci scrivono 6 novembre:

Grave disgrazia — Il noto commerciante Bazzolo Marino, che se ne veniva ieri sera da Padova guidando un focoso cavallo, causa un improvviso scarto di quello urtava contro un carretto condotto dal carrettiere Zambon gettando a terra il Bazzolo mentre l'animale, rimasto libero, si dava a corsa sfrenata.

I cavalli dello Zamboni presero anch'essi la fuga andando a sbattere con violenza contro i vetri delle imposte del pizzicagnolo Pittarello Antonio, frantumandole.

Intanto il cavallo del Bazzolo nella sua corsa vertiginosa investiva certo Bordignon Francesco, di anni 45, di Campagnola, che fu raccolto in condizioni così disperate, che, trasportato subito all'Ospitale di Padova l'infelice spirò stamane alle 7.30.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 6

Per i bambini poveri — Abbiamo potuto ammirare oggi in una sala del nostro *Sociale* i preparativi per la mostra, a vantaggio degli alunni poveri, promossa dalle signore trevigiane. Sono oltre trecento i regali mandati e sono la maggior parte capolavori di eleganza e buon gusto usciti da tante mani gentili e pietose.

La mostra verrà aperta al pubblico in questi giorni e non dubitiamo che la filantropia gentile verrà compresa e premiata.

CONEGLIANO — Ci scrivono 6:

Morte orribile — Stamane a S. Fior di sotto, moriva in seguito ad ustioni riportate ieri in una caduta nel fuoco certa Bottel Teresa di anni 3. — Furono sopra luogo le autorità.

Corriere vicentino

BASSANO — Ci scrivono 6:

L'abolizione del dazio sulle farine — Eccovi il testo dell'ordine del giorno proposto dal Consigliere Antonibon nella seduta dell'altro ieri ed approvato ad appello nominale con voti favorevoli 11, contrari 9.

Il Consiglio delibera di abolire il dazio comunale sulle farine e farinacei a datare dal 1. Gennaio 1902 provvedendo alla perdita del Bilancio:

1) coll'importo delle lire 8000 maggior reddito del dazio consumo ottenuto dall'appalto 1902 con la Ditta Pasinetti e C. di Venezia — 2) con economie da attuarsi nei vari capitoli del bilancio — 3) coll'aumento della sovrimposta fondiaria.

Il Consiglio incarica poi la Giunta, qualora per una legge dello Stato si imponesse l'abolizione del dazio sulle farine di far pratiche presso il Governo a fine di ottenere pel Comune di Bassano il medesimo trattamento che sarà usato per gli altri Comuni.

Riportiamo i nomi dei consiglieri presenti e votanti:

Favorevoli: Bertoncello — Mercante — Antonibon — Nardello — Conte — Ferrazzi — Gasparotto — Azzolin — Sterni — Cicutanelli — Fontana.

Contrari: Bonaguro — Marangoni — Trevisan — Vittorelli — Vendramini — Ferrari — Marcon — Vaccari — Agostinelli.

L'on. Vendramini aveva proposto votare l'abolizione del dazio sulle farine a partire dal 1. gennaio 1903 (anzichè dal 1 gennaio 1902), dando incarico alla Giunta di provvedere preventivamente il modo di sopperire alla deficienza di bilancio con proposte di economie e di aumento sulla fondiaria. La maggioranza invece accettò la proposta Antonibon purchè l'abolizione avvenga subito nel 1902.

Tra i favorevoli, tre portati dai socialisti, sei clericali e due liberali; tra i contrarii quattro clericali e cinque liberali. La vittoria non è dunque una vittoria politica.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 6:

Disgraziata fine di un operaio — Ieri nel pomeriggio un operaio del Cotonificio Stroili in Gemona, Romano Antonio di anni 20 stava lavorando su di una scala a mano all'altezza di tre metri. Per un falso movimento perdette l'equilibrio e cadde andando a battere la testa su di un cilindro di ferro. Il disgraziato si fratturò il cranio rimanendo cadavere.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 6:

L'incetta dei ragazzi — A Torino furono fermati alcuni ragazzi minorenni della nostra provincia i quali venivano ad opera di taluni sfruttatori mandati in Francia a lavorare di seggiolai. Gli incettatori furono arrestati a Torino.

Processo clamoroso — Il giorno 21 dicembre si discuterà il processo contro il giornale socialista l'*Avvenire* dietro querela dell'on. Guido Fusinato, il quale accordò la prova dei fatti.

LONIGO — Ci scrivono 5 novembre:

A teatro — Per sabato e domenica prossimi sono annunziate due recite straordinarie al nostro Comunale della celebrata attrice quattordicenne Evelina De Santa, una fanciulla che ha uno squisito senso teatrale, davvero ammirabile specialmente a quella età, e che ha destato tante ammirazioni dovunque, ed ultimamente a Vicenza.

La De Santa darà fra l'altro con la sua compagnia una commedia di Arnaldo Fraccaroli, in giornalismo *Folletto*, che essa ha già fatto applaudire in vari teatri.

Provincia di Venezia

PROVE DI STRUMENTI AGRICOLI — CONFERENZA

Per iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia e gentile cooperazione del signor cav. Angelo Mion, nel giorno 12 corrente, dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane, avranno luogo in comune di Vigonovo le prove di strumenti aratori mono e polivomeri, erpici, zappe per la lavorazione del terreno con speciale riguardo alle colture delle bietole da zucchero.

Gli esperimenti si eseguiranno in un fondo di proprietà Mion presso il casello N. 7 della tramvia Dolo-Padova.

I coltivatori sono vivamente interessati a presenziare a tali prove, che permetteranno di veder funzionare macchine rispondenti alle ultime e migliori esigenze.

— Il dottor G. B. Pitotti, Direttore della Cattedra ambulante, terrà in Scorzè il giorno 10 corrente (Domenica) alle ore 10 ant. una pubblica conferenza, trattando dei metodi che nella presente annata si possono seguire per la buona conservazione dei vini.

Fra «popolari»

Abbiamo da Dolo:

Il reboante avv. Sarfatti tenne l'altro dì a Dolo una delle sue conferenze socialistiche, alla quale fece precedere un prologo, dicendo che Dolo è affetta da una malattia che non saprebbe meglio definire che di Zabeidite.

Chiamò Zabeo e i Dolesi opportunisti politici e confusionisti, criticando il contegno dello Zabeo alla Camera e fuori.

Accennò che egli non intervenne al congresso dei repubblicani a Venezia, e che fece negare la sala comunale per le conferenze ai socialisti.

Per le elezioni politiche esortò i compagni (di fede politica non di finanze) a contarsi su di un nome di puro socialista.

Cronaca veronese

Il R. Collegio degli Angeli

Ci telegrafano da Roma 6 novembre sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica lo Statuto organico del regio collegio femminile degli Angeli a Verona, nei riguardi dei titoli richiesti per gli insegnanti delle classi preparatorie e del riparto studi, istituendo un corso annuale intermedio tra classi inferiori e corso superiore.

Cronaca rosa

A Milano, il cav. Bono Pesano maggiore di fanteria nella riserva con la signorina Clotilde Lente — Pure a Milano, il signor Erminio Casella, con la signorina Emilia Ferri figlia del cav. Carlo Ferri, tenente colonnello — A Gallarate il prof. Alessandro Peroni, maestro di musica, colla signorina Ida Buffoni — A Torino, l'ing. Lorenzo Bigagho con la signorina Teresa Norcia — A Firenze, il signor Nicola Alonzo, tenente nel 3. reggimento genio con la signorina Luisa Carocci — A Cremona, il dott. Pietro Zanelli, medico-chirurgo con la signorina Beatrice Isaper — A Bologna il signor Augusto Pagani, con la signorina Ada Zabban — A Napoli, il dottor Luigi Simonelli, con la signorina Ida Cotaldo.

NECROLOGIO

A Varese, la signora Erminia Ronchi maritata Mina, sorella del prefetto cav. Francesco Ronchi — A Castellaro Guidobono (Alessandria), la marchesa Teresa De Franchi, vedova contessa Montebruno — A Bologna, la contessa Fiaminia Rasponi, vedova Cattinelli — A Napoli, il cav. Edgardo Rosati, impiegato presso la segreteria della Casa reale.

Nostra Biblioteca

DANZIO CAVALLINI — *La legislazione sulle acque*. Milano Hoepli.

E' un libro piccolo di mole ma denso di trattazioni giuridiche. Nella parte prima del manuale è trattata la legislazione sulle acque pubbliche, con una esposizione ordinata della legge sui LL. PP. relativamente alla materia, e delle altre leggi e regolamenti speciali. Importante è questa compendiosa esposizione, dato il rapido progredire in Italia delle industrie e il lavorio affannoso per sostituire al combustibile l'energia elettrica, tratta dall'acqua.

Tratta la parte II. delle acque private trattazione ardua, dati i limiti ristretti della pubblicazione. Ciononostante le teoriche dei diversi istituti giuridici relativi alle acque private, sono esposti con molta chiarezza e alla portata di tutti singolarmente degli studenti universitari, per i quali il manuale è stato, principalmente, compilato. Infatti ardua sarebbe per essi, quasi ignari del complesso organismo della nostra legislazione civile ed amministrativa, addentrarsi nello studio di una materia tanto complicata ricorrendo, senz'altro, alle opere dei grandi maestri.

Chiudono il lodevole lavoro dell'Avv. Danzio Cavallini due indici alfabetici, uno dei quali sommario. Scorrendo questo indice-sommario possono i lettori avere cognizioni precise dei molteplici istituti nel testo trattati. L'altro indice agevola le ricerche nel testo.

ULTIMA ORA

Lo sbarco a Mitilene non è ancora effettuato

Parigi 6, ore 10 pom. — Il ministro della marina Lanessan conferì nel pomeriggio lungamente con Constans.

Lanessan ricevette alle sei di questa sera un dispaccio del contrammiraglio Caillard spedito stamane e annunziante che la squadra francese si trova sempre davanti a Mitilene e non eseguì finora lo sbarco essendo d'altronde il mare agitatissimo.

Le perdite inglesi nel Sud-Africa

Londra 6 ore 3 pom. — Le perdite ufficiali inglesi nella guerra del Sud-Africa dal 28 scorso al 4 corrente ascendono a 119 morti in seguito alla guerra ovvero alle malattie e a 125 feriti. Durante l'ottobre le perdite ascendono a 150 ufficiali e 2810 soldati. Durante l'intera campagna a 78.016 uomini.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 novembre a L. 102.50.

(Ae. 8. Il prezzo del cambio che applicherassi ai dogane dal 4 al 10 novembre è fissato in L. —.—.)

Listini Borse

Venezia 6 novembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	100 22	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
" " 4 1/2 0/0	101 —	100 75
Azioni Banca Comm. Italiana	677 —	— —
" " Veneta	398 —	— —
" Società Veneta Costruzioni	— —	— —
" Lanificio Veneziano	110 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1350 —	— —
" Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	160 —	— —
" " Nord Lido	108 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	497 30	— —
" Cons. Ven. acro ment [illegible] 4 0/0	463 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Cattolica coop. del picc. comm. valore nom. L. 25.

CAMBI	Chèque da	Chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	128 33	128 20	— —	— —	4 —
Francia	102 70	102 80	— —	— —	3 —
Belgio	102 [illegible]	102 75	— —	— —	3 —
Londra	25 [illegible]	25 86	25 [illegible]	25 [illegible]	3 —
Svizzera	102 40	102 50	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 [illegible]	107 [illegible]	— —	— —	4 —
Bancanote	107 [illegible]	107 90	— —	— —	—

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 3 0/0 — Banca Cattolica coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 6		Berlino 6	
Rend. Italiana 5 0/0	100 37 1/2	Camb. su Londra 3 mesi	— —
" 5 0/0 sposato	— —	" su Parigi 8 giorni	— —
" 3 0/0	62 10	" su Italia 10 giorni	— —
" 4 1/2 0/0	110 00	Cred. Mob. aus. (fine)	196 25
" Banca d'Italia	887 —	Rendita it. contanti	— —
" Banco Torino	— —	" fine	— —
" Banco sc. (nuove)	520 —	Cons. prussiano 3 1/2	100 10
" Banca commerc.	600 —	Rendita turca 4 0/0	23 10
" Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it. 3 0/0	60 [illegible]
" Ferrov. Merid.	680 —	id. meridionali	— —
" Ferrov. Sarde	[illegible] —	id. di Roma	60 30
Obb. ferr. Sarde 1879	312 —	Az. merc. (a term.)	172 —
" Vit. Em.	343 00	id. medit. (a term.)	93 [illegible]
" Mel. Ad. Sic. alred.	313 —	0/0 Banca conti cont.	200 [illegible]
Red. Cam. Franc.	102 62 1/2		
" " Svizzera	102 37 1/2		
" " Londra	25 81		
" " Germania	126 30		

Milano 6		Parigi chiusura	5	6
Rend. ital. cont.	101 37 1/2	R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
[illegible]	101 75	" 3 0/0 perp.	100 60	100 77
Rendita 4 1/2	111 —	" 3 1/2 0/0	100 70	100 [illegible]
Rendita 3 0/0	61 —	Rend. it. 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Banca d'Italia	887 30	Ca. L. via.	[illegible]	[illegible]
Banca comm.	630 —	Cons. 2 3/4	91 5/16	91 1/2
Credito Italiano	591 50	Obbl. lomb.	335	338 —
Ferrov. Medit.	501 5	Camb. su Italia	[illegible]	[illegible]
Ferrov. Mediter.	[illegible]	R. turc. serie D)	[illegible]	[illegible]
Navig. Generale	444 —	Banco Parigi	987 —	978 —
Raffineria zuccheri	290 —	Tunisi nuove	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	Egiz. 4 0/0 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	13 [illegible]	R. ung. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	42 —	" esp. est. 4 0/0	79 —	78 [illegible]
Lanificio Rossi	1350 —	Banca sc. Parigi	—	—
Lanificio Cantoni	600 —	Banca ottom.	550	549 —
" Costruzioni Ven.	60 —	Arg. fine	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	33[illegible] —	Credito fond.	[illegible]	[illegible]
" [illegible] 3 0/0	311 75	Azioni Suez	3710 —	3710 —
Rend. Banco It. 5 0/0	500 —	Lotti turchi	[illegible]	[illegible]
Austria	107 [illegible]	Fer. mer. ter.	671 —	— —
Francia a vista	102 [illegible]	Russo 1894	— —	— —
Londra a vista	25 [illegible] 1/2	Porto 3 0/0	[illegible]	[illegible]
Berlino a vista	126 47 1/2	Banca francese	—	—
Svizzera	102 47 1/2			
Cotonif. veneziano	101 —			

Genova 6		Vienna 6	
Rendita ital. 5 0/0	100 40 1/2	Credito austriaco	646 20
" " 4 1/2 0/0	110 [illegible]	Lombardo	63 [illegible]
Az. Banca Italia	887 50	Banca Anglo-austriaca	[illegible]
Banca Commerc.	630 —	Austriache	[illegible] 30
Credito Italiano	603 —	Banca Austro-ungarica	1692 —
Ferrov. Merid.	[illegible]	Napoleoni d'oro	[illegible]
" Medit.	502 30	Argento	[illegible]
Navig. Generale	432 30	Cambio su Parigi	[illegible]
Raffineria Zuccheri	289 —	Cambio su Londra	[illegible]
Cambio vista su Fr.	102 75 1/2	Lire italiane carta	95 [illegible]
" " Londra	25 86	Rendita austriaca argento	[illegible]
" " Germania	126 50	Rendita austriaca carta	[illegible]
" " Svizzera	— —	Union bank	[illegible]
		Rendita austriaca oro	119 [illegible]
		Rendita ungherese	93 —
		Banca paesi aust.	[illegible] —

Firenze 6		Londra 6	
Rend. ital. 5 0/0	101 [illegible]	Consol. ingl. 2 3/4 0/0	91 3/16
" 4 1/2 0/0	110 [illegible]	Rend. italiana 5 0/0	99 1/8
Londra 3 mesi	25 [illegible]	" " [illegible] nuova	[illegible] —
Francia a vista	102 [illegible]	" turca nuova	[illegible] —
Berlino a vista	126 [illegible]	Egiziano nuovo	100 1/2
Meridionali	[illegible]	Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Mediterranee	[illegible]	Argento fino	[illegible]
Banca d'Italia	88[illegible] —		

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 6 — Olio di Gallipoli ai quai contanti Lire 78,30 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 73,30 — marzo 73,11 — maggio 73,30.

Olio di Gioia al quai contanti lire 79,6[illegible] — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. [illegible] — marzo 79,0[illegible], maggio 30,[illegible].

Havre 5 — Chiusura

Cotone — Vendita della giornata Balle N. [illegible] — Merc. calmo.

Caffè — Vendita della giornata sacchi N. [illegible] — Mercato calmo. — pel corr. F. 44,— due mesi dopo F. 44,25 — 4 mesi 4[illegible],— — 6 mesi 45,—.

SETE

Lione 5 — Oggi passarono alle condizioni:

Organzino	B.	17	B.	21	B.	[illegible]	C.	[illegible]
Trame	B.	[illegible]	B.	[illegible]	B.	37	C.	1017
Greggie	B.	[illegible]	B.	[illegible]	B.	109	C.	[illegible]
Posat.	B.	[illegible]	B.	104	B.	128	C.	[illegible]
Totali	B.	70	B.	191	B.	336	C.	[illegible]

Affari calmi, prezzi sostenuti.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 6 — Farine 12 marche — mercato fermo — pel corr. [illegible] — Pross. 27,10 — A 4 mesi primi 27,00 — A 4 mesi da Marzo [illegible].

Spirito — mercato calmo — pel corr. 37,75 — Prossimo [illegible] — 4 mesi primi [illegible] — 4 mesi da Marzo [illegible].

Zucchero Al Deposito — Mercato calmo — [illegible] — Disponibile [illegible] — Zucchero raffinato 67,[illegible].

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. [illegible] — Pel corr. [illegible] — 4 mesi primi [illegible] — A 4 mesi da Marzo [illegible].

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 21,— — Prossimo [illegible] — A 4 mesi primi [illegible] — 4 mesi da Marzo 22,[illegible].

Anversa 5 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. [illegible] — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 6 — Zucchero barbabietole 7 27 Mercato [illegible]

Marsiglia 5 — Frumento — Mercato calmo [illegible] compratori — Arrivi della giornata q.li 11940 — Vendite della giornata q.li [illegible] — Vendite consegnare q.li [illegible]

Duro Tunisi Bona e Philippeville 18.[illegible] pronta consegna.

Mercato di Grani

TREVISO — Ci scrivono 5 novembre

Frumento buono mercantile da L. —,— a [illegible] — id. nostrano da [illegible] a 22.73 — id. sensibile Piave da 22.75 a —,— — formentone nostrano giallo da 15,— a 1[illegible],25 — id. bianco da 15,— a —,— — Gialloné e pignolo da 15.75 a 15,— — Estero stazione Venezia da —,— a —,— — Avena nostrana da 19,[illegible] a —,— — id. estera stazione Venezia da 19,[illegible] a —,— — Segala da —,— a —,— — Siepe nostrano da 15,— a 15,50 — id. novarese da 16,— a 18,30 — id. giapponese da 16 — a 17 — — id. chinese da [illegible] a [illegible] — Riso bertone da [illegible] a [illegible] — id. fino da [illegible] a 27,— — mercantile da [illegible] a 23.— — id. giapponese da 20,— a 20,50 — id. indiano da —,— a —,— — id. chinese da [illegible] a [illegible] — negro riso da [illegible] a [illegible] — id. risetta da —,— a —,— — giavone da 11 — a 12,— — Pula di riso fina da 7,— a —,— — id. mercantile da 5,— a —.

Foraggi — Fieno prato stab. nuovo da L. 0,[illegible] a 0,[illegible] — Paglia da 2,— a 3 00

Vini — Rabosa fino da L. [illegible] a [illegible] — Nero da pasto da [illegible] a [illegible] — Bianco di collina da 19,— a 2[illegible],— — id. nostrano di pianura da 15, — a 18,—.

Bestiame — Buoi a peso vivo L. 7[illegible],— il quintale — detto Vitelli L. [illegible] — — Maiali a peso morto L. 10[illegible],—

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 4 — Da Huelva vap. franc. *Conseil Ferrer* cap. Barteau con minerale — Da Glasgow vapore austr. *Rakoczy* cap. Vlasich con carbone e merci — Da Gallipoli gol. *Margherita* cap. Gamulin con vino.

Arrivi del 5 — Da Newcastle vap. ingl. *Collingwood* cap. Fielden con carbone — Da Trieste vap. austriaco *Metcovich* cap. Bonomo con merci.

Partenze del 6 — Per Fiume vap. austr. *E. Szapary* cap. Bachich con merci — Per Londra vap. ingl. *Saltana* cap. Leighton con merci — Per Genova vap. norv. *Nevrone* cap. Knudsen vuoto — Per Fiume vap. austr. *Zsophia Braili* cap. Ghergio vuoto.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*

ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Ma, cugina mia, — esclamò Desiderio, — permettetemi di trattenervi. Comprendo la vostra disperazione, comprendo il pensiero delicato che vi fa agire ma non basta piangere e onorare coloro che abbiamo amati, bisogna vendicarli.

— È vero! bisogna vendicarlo! — esclamò Isabella con un tale accento, che la signora Carteret trasalì.

— Perchè sia vendicato, — continuò Desiderio, — bisogna che la giustizia sappia tutto. Lasciate dunque qui il corpo di Fernando. I minimi particolari possono servire moltissimo a un giudice d'istruzione, noi potremmo toccare la ferita, togliere qualcuna di quelle tracce che sembrano indifferenti a prima vista, e che, più tardi, permettono di ritrovare i colpevoli.

— Avete ragione, — balbettò Isabella. — Vi ringrazio, Desiderio, veglieremo qui, vicino al corpo del mio sposo.

La signora Carteret non osò resistere al desiderio della nipote; ella aveva temuto di provocare in lei una crisi nervosa.

La costrinse soltanto a sedersi in una poltrona, si collocò vicino a lei e fece mettere il fratello dall'altra parte.

Ella disse al nipote:

— Desiderio, occupati di tutto.

— Zia mia, ho già fatto quello che era necessario.

Pochi istanti dopo, il maggiordomo ritornava col commissario di polizia del quartiere, il quale si era fatto accompagnare da alcuni agenti.

Malgrado la sua abitudine ai questi drammi della vita, il magistrato fu molto commosso vedendo lo spettacolo tragico che offriva quella coraggiosa giovane, piangendo in silenzio davanti al corpo di uno sposo adorato, al quale il destino non le aveva lasciato il tempo di appartenere.

Egli salutò rispettosamente le due donne.

La signora Carteret fece un segno, indicando Desiderio, ella non avea la forza di parlare.

— Sono a vostra disposizione di cui potete avere bisogno. Il nostro maggiordomo deve già avervi spiegato...

— Sì, signore, — disse il magistrato, — conosco le circostanze generali di questo affare. — Questo giovane sarebbe dunque stato colpito nel momento in cui aveva accompagnato il fratello?

— Signore, disgraziatamente, ci è impossibile l'informarvi con esattezza su questo punto. Il solo uomo che avrebbe potuto essere testimonio del delitto aveva lasciato il suo posto, e il cameriere che ho appunto mandato alla stazione S. Lazzaro con la speranza che avrebbe potuto ritrovarvi il fratello di Fernando Desroches, o per lo meno il cocchiere che ve lo ha condotto. Ma sento il rumore di una vettura... è forse lui.

Infatti, il cameriere entrò quasi subito nel salone.

— Quando sono arrivato alla stazione, — diss'egli — il treno dell'Havre era già partito, e ho cercato vanamente il cocchiere da tutte le parti senza trovarlo.

Il domestico si rivolgeva a Desiderio, questi gli mostrò subito il magistrato.

— Rispondete al signore che è il commissario di polizia del quartiere.

Il magistrato fece diverse domande al cameriere il quale rispose semplicemente ciò che aveva detto.

Fecero venire poscia parecchi altri domestici, le deposizioni dei quali provavano uniformemente che era stato inteso un grande grido e il rumore della vettura.

Il commissario cercò di stabilire se il grido aveva preceduto il rumore della vettura ovvero se lo aveva seguito; ma, a questo riguardo le deposizioni furono assai diverse.

Gli uni avevano inteso prima il grido, gli altri invece avevano percepito prima il rumore della vettura che si allontanava.

I domestici furono licenziati, e il commissario di polizia rivolse le stesse domande a Isabella e a Desiderio.

— Non mi ricordo che di questo grido, — rispose Isabella.

— Secondo me, — disse Desiderio esitando, — il grido ha preceduto il movimento della vettura, ma appena di alcuni secondi e non oserei giurarvi!

La signora Carteret e il signor Flechier non si ricordavano di niente.

— A quest'ora inoltrata della notte, concluse il magistrato, — è impossibile proseguire l'inchiesta... — è impossibile... indispensabile. Dove... sapere in quale albergo discenderà giungendo all'Havre?

Tutti rimasero in silenzio.

Marziale aveva soltanto detto loro che partiva per l'Havre, senza indicare nessun albergo.

Il magistrato riprese:

— Lo ignorate? Allora avvertiremo la polizia dell'Havre, che ritroverà facilmente il signor Marziale Desroches. Adesso vi chiedo di voler lasciare il morto in questa stanza; due agenti resteranno qui per sorvegliarlo; bisogna che nulla sia cambiato nella disposizione dei luoghi fino all'arrivo del giudice d'istruzione. Che nessuno dei vostri domestici esca dal palazzo.

— State tranquillo, signore, — rispose Desiderio, — tutti gli abitanti della casa saranno a disposizione della giustizia.

Un silenzio di ghiaccio regnò ben presto in tutto il palazzo della signora Carteret.

Desiderio era andato a ordinare ai domestici di rientrare nelle loro camere senza terminare il loro lavoro.

Poi era ritornato nel salone e si era seduto vicino al gruppo formato da Isabella e dalla signora Carteret.

Tutti i lampadari erano ancora accesi, illuminando questa scena lugubre.

Isabella non aveva cessato di piangere, e, in certi momenti, mormorava il nome di Fernando.

Verso le tre del mattino, Desiderio l'obbligò ad alzarsi.

— Dovete riposarvi, — le diss'egli affettuosamente; — domani avrete bisogno di tutte le vostre forze per sostenere gl'interrogatori della giustizia. Venite!

Ella si lasciò condurre, ma non più lontano del salottino.

Là, Desiderio la costrinse a coricarsi, insieme alla signora Carteret, poi, aiutato dal signor Flechier, andò a cercare dei mantelli per coprirle.

Ben presto il buon uomo Flechier si assopiva vicino alla f...

Soltanto Desiderio rimase in piedi, passeggiando nei saloni, ... di tempo in tempo a contemplare il ..., poi esaminando successivamente le tappezzerie, i mobili, i quadri, l'argenteria della zia.

Tutto ciò era stato sul punto di perderlo.

La morte così inattesa di Fernando gliele rendeva.

Egli finì per rivolgersi nella sua pelliccia e per sdraiarsi in una poltrona, ma non dormì.

Il mattino, svegliava la zia e la cugina assai per tempo e diceva loro:

— Bisogna cambiare abiti, il giudice d'istruzione verrà senza dubbio nella mattinata.

Isabella ebbe un risveglio spaventevole e voleva precipitarsi nel salone, ma Desiderio aveva chiuso la porta del salottino.

Prese Isabella nelle sue braccia, e, più che condurla, la portò nella sua camera.

— Mio caro Desiderio, — gli disse la zia, — sei stato perfetto ieri. Te ne sono assai riconoscente.

— Zia mia, — rispose egli con quella grazia che seduceva la signora Carteret, — sapete bene che la mia vita vi appartiene.

Percorsero poi il palazzo, si assicurarono che tutti i domestici erano presenti, poi egli risalì nel suo appartamento che occupava al secondo piano e si vestì con cura.

Il cameriere aveva già preparato un abito chiaro che Desiderio doveva indossare al mattino per salire a cavallo: ma egli chiese il suo soprabito nero e un paio di calzoni di colore oscuro.

Il signor Desiderio di Bourgneux era un uomo troppo corretto per ricevere la giustizia in abito di fantasia.

Quando giunse il giudice d'istruzione, il signor di Beaulieu, Desiderio, la zia e la cugina erano ridiscesi nel salone.

La signora Carteret aveva mandato il fratello Flechier a Celle-Saint-Cloud a portare alcuni ordini.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Pel San Martino 1902 affittasi fondo di Ettare 400 con Risaia, buoni caseggiati in Provincia di Verona. — Rivolgersi Notaio Moronati, Zevio (Provincia veronese). Esclusi intermediari.

Spazio doppio

Fonte Idraulica cavalli 300 circa a 11 kilometri da Treviso a breve distanza Ferrovia, affittasi o vendesi. Scrivere: B 7801 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Cercasi quartierino civile a mari venti — pigione 50 mensili. Scrivere. Stefani, Bragora 3786, piano 2.

Fittasi appartamentino civile composto di 3 stanze, andito, cucina, water closet e magazzino. Rivolgersi a San Giacomo dall'Orio, Fondam. del Megio I piano N. 1753 nelle ore pomeridiane.

Farmacia da affittarsi con casa e accessori in Altivole (provincia di Treviso). Si cederebbe anche il diritto. Per trattare rivolgersi ivi.

Vendite

Ascensore Lift per due persone si cederebbe. Rivolgersi al signor Giuseppe Novello, Palazzo Collalto, Bragora 4603.

Si cerca un bigliardo Francese (Carambole) — Restaurant Bonvecchiati Venezia.

Vendibile bigliardo Italiano buonissime condizioni. Per informazioni al Restaurant Bonvecchiati Venezia.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Medico che desidera associarsi con abile Dentista Viennese cercasi. — Plank, Padova, Via Giotto, 7

Diversi

Matrimonio — Trentacinquenne magistrato sposerebbe signorina, signora distinta, onesta, buona dote. Scrivere: Fato, 66, posta Verona.

Nino. Bacioni caldi affettuosi dal sempre tuo ... Giorni passano tristi e melanconici. Rimpiango passato, anelo l'avvenire. Ricordami sempre. **Nino.**

PS. Il prezzo è di cent. 5 per parola e perciò teniamo a vostra disposizione L. 1. ...

Aquila — Oh! quanto conforto tue amorevoli espressioni — Grazie tesoro. Ardo vederti presto — Sperava!!

Ti amerò sempre con tutta l'anima fino alla morte. Tuo F.

BANCA POPOLARE DI LONIGO

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

Con sede in Lonigo ed Agenzia in Noventa Vicentina — Esercizio XXV

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1901

Attività

		L.	c.
Cassa	L.	98123	63
Portafoglio	»	2393050	92
Prestiti agrari di favore	»	2561	75
Mutui ipotecari	»	22838	30
Crediti garantiti	»	25585	01
Titoli garantiti dallo Stato	»	574227	44
Obbligazioni di Corpi Morali	»	45088	—
Azioni ed Obbligazioni di Società	»	7865	57
Beni Stabili di proprietà della Banca	»	101000	—
Conti Correnti con garanzia	»	270456	39
Idem con Banche e Corrispondenti	»	25574	58
Conto Corrente coll'Agenzia di Noventa Vicentina	»	42049	53
Effetti all'incasso	»	69007	41
Depositi a cauzione	»	450973	06
Id. a custodia	»	164138	18
Luce Elettrica — Somma garantita dal valore del macchinario	»	199130	—
Luce Elettrica — Id. ammortizzabile colle rendite d'esercizio	»	125200	—
Luce Elettrica — Idem del Magazzino — prezzo di costo	»	24764	10
Casse Forti e Mobilia	»	6857	02
Spese di primo Stabilimento	»	1368	98
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	54237	[illegible]
Spese Ripetibili	»	2450	[illegible]
Risconto, Buoni fruttiferi	»	8663	78
Totale delle attività	L.	4724680	98
Oneri da liquidarsi in fine dell'esercizio	»	115405	03
	Lire	4840086	01

Passività

			L.	c.
Depositi a Conto corrente con assegni	L.	28501,46		
Depositi a Risparmio	»	2318365,57		
Depositi a piccolo Risparmio	»	7784,93		
Buoni fruttiferi	»	873215,41	3219867	37
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	L.		395170	60
Idem senza interesse	»		35537	79
Dividendo — saldo a pagare	»		8209	05
Depositanti per Depositi a cauzione	»		450973	06
Idem id. a custodia	»		164138	18
Creditori diversi senza speciale classificazione	»		10129	05
Fondo disponibile	»		814	47
Totale delle passività	L.		4214619	57
Patrimonio Sociale				
Capitale — Azioni N. 12404 a L. 30 caduna	L.	372120,—		
Fondo di riserva	»	47981,86		
Fondo speciale	»	17185,89	437287	75
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		188178	69
	Lire		4840086	01

La Banca, nei giorni feriali, riceve depositi:

a piccolo risparmio - da centesimi 50 a 200 lire	al 4 — 0/0
a risparmio in conto libero	» 3 1/4 »
id. in conto vincolato almeno per 6 mesi	» 3 3/4 »
in conto corrente con assegni	» 3 — »
Emette buoni fruttiferi a 9 mesi di scadenza	» 4 — »
id. id. id. a 12 id. id.	» 4 1/2 »
Accorda prestiti ai soci, verso cambiale, fino a 6 mesi	» 6 — »
Sconta, senza alcuna provvigione, effetti di commercio	» 5 1/2 »

Sconta, parimenti note di lavoro, fatture liquidate, mandati di pubbliche amministrazioni e buoni del tesoro	al 6 — 0/0
Anticipa somme con polizza sopra deposito di valori pubblici, sete e granaglie	al 6 — 0/0
Apre Conti Correnti ai soci verso deposito di valori pubblici	al 6 — 0/0

Riceve verso provvigione, cambiali per l'incasso su piazze nazion. ed estere.

Riceve, verso provvigione, valori e carte pubbliche in semplice custodia ed in amministrazione e si incarica di esigere le cedole scadute.

Emette, verso provvigione, assegni e credenziali pagabili nel Regno.

La Tassa di R. M. rimane sempre a carico della Banca.

I Sindaci Dal Monte Avv. D.r Ettore — Dalla Torre Cav. D.r Pietro — Tomba prof. Augusto

Il vice Presidente Cav. Asenio Sartori

Il Direttore Cav. E. Zavarise

Il Capo-Contabile G. Dinazza

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni e consigli e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 2,50 con vaglia o francobolli.

UOMINI

Chiedere il nostro ULTIMO listino speciale di articoli preservativi, che si spedisce gratis in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prosch, Milano — Castellaro 12.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emory

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Raudato purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardatevi dalle imitazioni.

Deposito Generale: S. NEGRI & C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Societa' Anonima — Sede in Roma

Capitale L. 20,000,000, ammortizzato per L. 36,500

Convocazione dell'Assemblea Generale

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale è convocata per il giorno di mercoledì 27 novembre prossimo, alle ore 14, presso la sede sociale in Roma, piazza Grazioli n. 5 (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui nel seguente

Ordine del giorno

1. Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci — Approvazione del bilancio 30 giugno 1901 e della ripartizione degli utili.
2. Nomina di Consiglieri d'amministrazione.
3. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

I possessori di azioni al portatore per intervenire all'assemblea generale, debbono depositarle otto giorni prima della riunione, e cioè non più tardi del 19 novembre in una delle Casse seguenti:

ROMA, presso la Sede sociale, piazza Grazioli, n. 5, o la Banca d'Italia — PALERMO, presso la Direzione tecnica della Società o la Banca d'Italia — BOLOGNA, CATANIA, GENOVA, LIVORNO, PORTO MAURIZIO e VENEZIA, presso le sedi della Banca d'Italia — MILANO, presso la Banca d'Italia o la Banca Commerciale italiana — MESSINA, presso la Banca d'Italia o la Banca di Messina — NAPOLI presso la Cassa ... Ferrovie Mediterranee — FIRENZE, presso la Cassa delle Ferrovie Meridionali — TORINO, presso i signori F.lli Moraglia ... in liquidazione — TRIESTE presso la Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito — BERLINO, presso la Berliner Handelsgesellschaft — FRANCOFORTE s/m, presso i signori d'Erlanger e figli — BASILEA, presso la Basler Handelsbank — LONDRA, presso i signori C. J. Hodson and C.o — PARIGI, MARSIGLIA e GINEVRA, presso il Credit Lyonnais.

Roma, 29 ottobre 1901

Il Direttore Generale
R. BIANCHI

Il presente avviso è stato inserito nel N. 258 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Ottobre 1901

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	187.000	—
Cartelle fondiarie	»	719 006	—
Denaro in Cassa	»	679,985	91
Buoni del Tesoro	»	2.100.000	
Titoli dello Stato	»	13 749 718	17
» garantiti dallo Stato	»	1.415.930	—
» di Provincie e Comuni	»	1.763.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	99 360	—
Mutui Ipotecari	»	6 990.063	05
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	3 120.798	92
Conti correnti garantiti	»	1 040 990	29
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	90 150	—
Cambiali	»	2.062.140	16
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50 000	—
Debitori diversi	»	199 771	80
Debitori per rendite maturate e tiotlet	»	152,746	21
Crediti in sofferenza	»	87 645	96
Mobili	»	4.597	34
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	420 215	60
» » cauzione servizio e diversi	»	1.899.366	73
Totale delle attività	L.	35.803.034	29
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	650 664	25
Somma totale	L.	36.456.695	54

Passivo

			L.	c.
Depositi a risparmio	L.		16.584.548	46
» in conto corrente	»		9.951 562	72
» speciali	»		156.393	87
Fondo pensioni	»		14.646	50
Creditori diversi	»		11.702	24
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»		2.600.581	23
Risconto del portafoglio	»		89.401	84
Fondo beneficenza	»		2.738	09
Patrimonio dell'istituto, fondo di riserva ordinario	L.	3.000.000		
» » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici	»	1.813.730.56	4.813.730	56
Totale delle passività	L.		35 550.360	55
Rendite dell'esercizio in corso	»		903.234	98
Somma totale	L.		36.456.695	54

Venezia, il 31 Ottobre 1901.

Il Presidente di turno
SANTO LIVA

Il Segretario
E. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0. Fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,38	D. Milano	4,25
D. Torino	6,45	M. Padova	7,27
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	19,18	O. Milano	21 —
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	12,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,25
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17, —, 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 13,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30 11, —, 14, —, 15, — Arrivo a Venezia 6,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17, —.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30 7,30, 10,30, 12,30, 15, —.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16, — e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,30, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,34 — 11,7 (diretto), 14,12, 17,5 (diretto) 18,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, — gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia e viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,—, 16,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,45. ore, indi alle ore 20.30.

S. Nicolò di Lido. **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,—. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 17,15. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 15 15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno:* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 16,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Venerdì 8 Novembre N. 310

A SOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

IL VARO DELLA "BENEDETTO BRIN" a Castellamare

La partenza dei Sovrani da Napoli

Ci telegrafano da Napoli 7 novembre sera:

Stamane, alle 7.30, sono partite per Castellamare le r. n. *Agordat, Partenope, Scilla, Vesuvio, Varese* e *Murano*, recanti le autorità civili e militari, i rappresentanti della stampa e gli invitati.

I Sovrani, accompagnati dal generale Brusati, dalle loro case civile e militare, e scortati dai corazzieri, si recarono alle ore 8.10 all'Arsenale, ricevuti dall'on. Zanardelli, dai ministri Morin, Prinetti e Giusso, dal comandante del dipartimento, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dal prefetto e dalle autorità. Quindi i Sovrani, sopra una lancia, si recarono a bordo della *Sardegna*, che si mosse alle 8.35, scortata da una squadriglia di torpediniere.

Sulla *Sardegna* si imbarcarono pure i ministri. Mentre la *Sardegna* si muoveva, le navi che si trovavano in porto issarono il gran pavese, gli equipaggi, al passaggio dei Sovrani, gridarono urrà e si fecero le salve di artiglieria.

Rendevano gli onori nell'interno dell'arsenale una compagnia di mozzi ed ufficiali in grande tenuta.

I Sovrani, durante il passaggio per via Toledo e per piazza del Plebiscito furono acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

A Castellamare — L'arrivo dei Reali

Ci telegrafano da Castellamare 7 nov. sera:

Il tempo è coperto; la città è imbandierata e festante.

I treni da Napoli riversarono un numero enorme di forestieri; le tribune e gli steccati nell'interno del quartiere sono letteralmente occupate da oltre 20,000 persone.

Sono arrivate le navi recanti i senatori, i deputati, le autorità militari e civili e la stampa.

Alle ore 9,30 la *Sardegna*, scortata da otto torpediniere, entra maestosa in rada, salutata dagli urrà e dalle salve della squadra.

I Sovrani, accompagnati dai ministri Zanardelli, Giusso e Prinetti, dal generale Brusati, dalla contessa Guicciardini, dal generale Canera Di Salasco e dal capitano di corvetta Leonardi, scendono nella lancia reale, acclamati dal pubblico che gremisce le barche e la riva.

Le LL. MM. sbarcano alle 9,30 ricevute, allo sbarcatoio del cantiere, dal ministro Morin, dai sottosegretari Fulci e Niccolini, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dalle autorità civili e militari e dalle ufficialità del cantiere e della squadra.

Appena sbarcati, i Sovrani si avviano, fra incessanti applausi, verso il palco reale, in mezzo alla linea delle tribune.

La cerimonia religiosa e il battesimo

Subito dopo l'arrivo dei Sovrani, incomincia la funzione religiosa.

Il Vescovo Mons. Jorio, accompagnato dal Capitolo della Cattedrale, esce alle ore 10 dalla cappella dell'arsenale e fa un giro intorno alla nave, benedicendola.

Terminata la cerimonia religiosa, la Regina Elena, madrina della nave, accompagnata dal Re e seguita dai ministri e dalle dame di Corte, si avvia, fra continui applausi, al palco del comando; indi lancia contro i fianchi della nave la tradizionale bottiglia di *champagne*, che si infrange, mentre gli spettatori fanno una nuova prolungata acclamazione.

Il varo

Subito dopo il battesimo della nave, cominciano le operazioni per il varo, sotto la direzione del direttore del cantiere comm. Vitale; caduti tutti i 16 puntelli, vengono tolti i cunei di sostegno e gli scontri di poppa e di prua e si recidono le trinche.

Fra grande emozione, si mettono in forza i martinetti e *immediatamente*, alle ore 10.45, la nave *Benedetto Brin* scende maestosamente in mare, fra le entusiastiche ovazioni degli operai e degli invitati, gli urrà dei marinai, le salve delle artiglierie e le grida di *Viva i Sovrani*.

La partenza dei Reali

Il Re e la Regina, con Zanardelli, gli altri ministri ed i seguiti, fra nuove acclamazioni e le salve delle artiglierie, si imbarcano alle ore 11 sulla *Sardegna* che parte tosto per Napoli.

Il ritorno alla Reggia

Ci telegrafano da Napoli 7 novembre sera:

La r. n. *Sardegna* è entrata in porto a mezzodì, salutata dalle salve d'artiglieria. I Sovrani sbarcano subito seguendo lo stesso itinerario che nell'andata, dirigendosi alla reggia di Capodimonte. Lungo il percorso sono calorosamente acclamati da immensa folla.

I ministri Zanardelli, Prinetti, Morin e Giusso si recano a colazione a Capodimonte, invitati dai Sovrani.

Zanardelli parte stasera per Roma.

La costruzione della nave
Dati tecnici

La nave varata ieri, fu impostata il 30 gennaio 1899, sicchè, la sua costruzione è durata due anni e dieci mesi. Consta, però, che la nave stessa poteva essere varata molto tempo prima, se la consegna dei pezzi principali commessi alla industria privata non fosse stata molto ritardata. Per citarne qualcuno diciamo che la ruota di prua commessa alla *Società degli Alti Forni*, che, a seconda i patti contrattuali, dovea esser consegnata a Castellamare il 15 luglio 1899; invece le fu il 9 febbraio 1900, cioè con un ritardo di 7 mesi. I bracci di sostegno degli assi portaelica, costruiti dalla *Fonderia Milanese* furono introdotti il primo al 25 agosto 1900, cioè con un ritardo di 7 mesi per uno, e di 11 mesi per l'altro. E citeremo anche un'altra da parte dell'industria privata estera, cioè: gli anelli per tubi di passaggio degli assi portaelica commessi alla *Steel Cyof Scotland*, furono consegnati a Castellamare con un ritardo di un anno circa.

La costruzione della nave nel cantiere procedè nel 1899 con una media di tonn. 180 circa al mese di ferro lavorato e messo a posto, trovandosi ancora in cantiere le due navi *Agordat* e *Coatit*, sulle quali i lavori procedevano con alacrità avendo la Direzione delle costruzioni avuto l'ordine di vararle entro l'anno.

Ma nel 1900 i lavori sul *Brin* furono attivati mettendo in media tonn. 208 al mese. Però, in questo anno, si raggiunse la massima potenzialità lavorativa ed applicando a posto tonn. 265 al mese, e ciò avvenne nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio. La nave trovavasi allora con un peso di scafo di tonnellate 3878, peso già maggiore di quello che aveva il *Filiberto* al varo. Si sarebbe potuto varare quindi il *Brin*, ma i ritardi sopracitati obbligarono la ditta Guppy di montare gli assi e le eliche non prima di agosto scorso. Perciò la nave è restata sullo scalo fino ad oggi.

Intanto, in questo anno, si sono lavorate e messe a posto altre 240 tonn. circa di ferro, nonchè tonn. 132.200 componenti le parti dell'apparato motore messo prima del varo, cioè:

N.o 16 valvole di presa dal mare (Kingston).

N.o 10 dette di scarico, fuori bordo;

N.o 6 di aspirazione dalla sentina;

N.o 8 attacchi per passaggio ed appoggia assi;

N.o 2 assi portaelica;

N.o 2 eliche;

ed addizionando ancora il peso del timone dei verricelli, delle bitte e dei molteplici accessori di scafo; del peso di corazze applicate al ponte corazzato, alle quattro traverse limitanti i ridotti di corridoio e di batteria, ai due ridotti circolari per le grandi artiglierie; il peso dell'invasatura completa calcolato per tonn. 550, e finalmente il peso corrispondente al materiale per puntellatura: rinforzi, ancore, ormeggi e personale di manovra e di sorveglianza a bordo, la nave prima del varo aveva il notevole peso di tonn. 7000.

Il *Brin* è la prima nave che si vara, corazzata internamente completa, ciò che diminuirà di molto la durata dello allestimento. Se le condizioni del bilancio avessero permesso di assegnare in tempo la spesa per detta nave, questa sarebbe sicuramente in istato di allestimento molto avanzato, ma per parecchio tempo il Ministero della marina non potendo impegnare alcuna somma senza l'autorizzazione del Parlamento, tutte le premure da parte della Direzione delle costruzioni per accelerare la costruzione della nave, sono state vane.

In oggi, nei nostri cantieri, non si era mai varata nave di peso maggiore di 5000 tonn. come il *R. Umberto* a Venezia e la *Margherita* a Spezia, e tantopiù a Castellamare dove, fatta eccezione per una sola che raggiunse il peso poco più di 4000 tonn., le altre si mantennero alle 3500 tonn. o meno e lo stesso *Filiberto*, nave ultima varata, aveva il peso di 3500.

Questa, quindi, è una delle ragioni per cui il varo di ieri ha destato maggiore interesse.

***

I piani della *Benedetto Brin* come quelli della *Regina Margherita* sono dovuti all'ispettore navale ingegnere Alfredo Micheli.

Ripetiamo qui alcuni dati intorno alla nuova corazzata, dati che abbiamo pubblicato qualche tempo fa.

La *Benedetto Brin* è una nave da battaglia di prima classe, le cui dimensioni principali sono le seguenti:

Lunghezza massima compreso lo sperone	m.	138.65
» fra le P. p.	»	130.00
Larghezza massima fuori corazza	»	23.84
Immersione AV e AD.	»	8.21
	AV. »	7.35
Alt. fuori bordo (dal gallegg.)	centr. »	6.25
	AD. »	6.10

Dislocamento a carico normale, tonn. 13.426.84.

La *Benedetto Brin* si può definire come una nave a cintura completa e cittadella centrale corazzata, con ponte cellulare di protezione corazzato ai fianchi, con ridotti circolari e cupole, pei cannoni da 305, con casamatte pei cannoni da 203.

Lo scafo della nave è costrutto interamente in acciaio dolce Martin-Siemens, proveniente quasi tutto dalle acciaierie nazionali: è suddiviso internamente da numerose paratie longitudinali e traversali: è munito inoltre di doppio fondo esteso per tutto il tratto occupato dall'apparato motore e dai depositi di munizione.

L'apparato motore, costruito dalla ditta Hawthorn-Guppy di Napoli, è costituito da due motori principali a triplice espansione, ciascuna a quattro cilindri e da 28 caldaie a tubi d'acqua, tipo Belleville. A ciascuna motrice, destinata ad agire sopra una delle due eliche a tre pale della nave, è assegnata una camera separata. Alle caldaie sono assegnati sei compartimenti separati, tutti a proravia delle camere delle macchine. La potenza dell'apparato motore sarà di 19 mila cavalli indicati a tirare forzato, allorchè la nave raggiungerà la velocità di 20 miglia, e di 15.500 cavalli indicati a tirare naturale coi boccaporti aperti; con quest'ultimo sviluppo di forza la velocità della nave sarà di circa 19 nodi all'ora.

L'armamento principale di artiglieria sarà costituito da quattro cannoni da mm. 305 accoppiati in due torri, l'una a poppa e l'altra a prora.

L'armamento sarà costituito da quattro cannoni da 305 m.m. accoppiati in due torrette, — quattro da 203 mm. in casamatte sistemate in coperta quasi in corrispondenza degli angoli a murata del sottostante ridotto corazzato, da 12 cannoni da 152 mm. — sei per fianco nel ridotto — e da 16 cannoni da 76 mm.

I quattro cannoni da 305 mm. quelli da 203, quattro da 152 e dodici da 76 saranno piazzati in modo da poter liberamente tirare per linee di chiglia metà in caccia metà in ritirata.

L'armamento subacqueo è costituito da quattro tubi lancia-siluri sistemati due al disotto del galleggiamento e due al di sopra.

La *Benedetto Brin* infine in armamento avrà un equipaggio di 691 uomini con uno stato maggiore di 37 ufficiali.

Elenco delle navi varate nel R. Cantiere di Castellamare

Stabia, corvetta, 1786; *Partenope*, vascello 1786, *Flora*, corvetta, 1786, *Galatea*, corvetta, 1787; *Sibilla*, fregata, 1788; *Fortuna*, corvetta, 1788; *Ruggiero*, vascello, 1788; *Aurora*, corvetta, 1788; *Sirena*, fregata, 1789; *Aretusa*, fregata, 1789; *Tancredi*, vascello, 1789, *Fama*, corvetta, 1789; *Guiscardo*, vascello, 1791; *Sannita*, vascello, 1792; *Archimede* vascello, 1795; *Capri*, vascello 1810; *Gioachino*, vascello, 1812; *Vesuvio*, vascello, 1824; *Regina Elisabetta*, fregata, 1827, *Principe Carlo*, brigantino. 1828; *Francesco I.*, yacht reale, 1828; *Etna*, bombardiera, 1830, *Partenope*, fregata, 1834; *S. Wenefrede*, goletta a vapore 1835; *Valoroso*, brigantino 1837; *Intrepido*, brigantino, 1839; *Generoso*, brigantino, 1840; *Frimaus*, cavafondo a vapore, 1841, *Tantalo*, cavafondo a vapore, 1841; *Argonauta*, goletta a vapore 1843; *Delfino*, goletta a vapore, 1843 *Sfinge*, goletta, 1843; *Ercole*, fregata a vapore 1843; *Archimede* fregata a vapore, 1844; *Carlo III* fregata a vapore 1846, *Voragine*, batteria, 1846 *Erebo*, cavafondo, 1846; *Monarca*, vascello, 1850 *Maria Teresa*, brigantino a vapore 1854; *Vulcano* cavafondo a vapore, 1855; *Torquato Tasso*, fregata a vapore, 1856, *Aquila*, brigantino a vapore, 1856 *Sirena*, brigantino a vapore, 1859; *Borbone*, fregata mista, 1860; *Italia*, fregata mista, 1861; *Etna*, corvetta mista, 1862; *Gaeta*, fregata mista, 1862; *Messina*, fregata corazzata, 1864, *Città di Genova*, trasporto, 1865; *Guerriera*, batteria, 1866, *Ischia*, piroscafo, 1867; *Marittimo*, piroscafo, 1867, *Gorgona*, piroscafo, 1867; *Tremiti*, piroscafo, 1867, *Tino* piroscafo, 1867, *Caracciolo*, corvetta mista, 1869 *Audace*, batteria, 1871; *Principe Amedeo*, fregata, corazzata, 1872; *Scilla*, cannoniera, 1874; *Cariddi* cannoniera. 1875; *Duilio*, ariete, 1876; *Italia*, corazzata, 1880, *Flavio Gioia*, incrociatore, 1881; *Savoia*, yacht reale, 1883, *Ruggero di Lauria*, corazzata, 1884; *Etna*, ariete torpediniere, 1885; *Marcantonio Colonna*, 1886; *Tripoli*, incrociatore torpediniere 1886; *Folgore*, avviso torpediniera, 1886; *Saetta* avviso torpediniera, 1887; *Goito*, incrociatore torpediniere, 1887; *Palinuro*, goletta, 1887; *Re Umberto*, corazzata, 1888; *Partenope*, incrociatore, torpediniere, 1889; *Lombardia*, ariete, torpediniere, 1890, *Iride*, incrociatore, torpediniere, 1891; *Marco Polo*, ariete torpediniere, 1892; *Calatafimi* incrociatore torpediniere, 1893, *Etna*, ariete torpediniere, 1893, *Vettor Pisani*, incrociatore corazzato, 1895, *Emanuele Filiberto*, corazzata, 1897; *Agordat*, incrociatore torpediniere, 1899..*Coatit*, incrociatore torpediniere, 1899; *B. Brin*, corazzata, 1901.

UN NUOVO GIORNALE

Quando o qualche vanità o qualche interesse fa nascere un nuovo giornale o un nuovo periodico, la frase d'obbligo con la quale si principia l'annunzio, è invariabilmente questa: «Era vivamente sentito il bisogno» etc. Viceversa, bisogno di giornali nè di periodici se ne sentirebbe affatto: sono anche troppi quelli che esistono. Può farsi però una eccezione per il nuovo *Giornale d'Italia* che escirà in questi giorni a Roma, e che per i mezzi di cui dispone e gli uomini politici che lo inspirano, andrà ad assumere, fino dal suo primo numero una vera importanza, nella stampa della capitale.

Giustifichiamo la eccezione con questa ragione: che nella capitale del regno, tra i molti giornali che escono, nessuno ha completa fisonomia di partito, nessuno rappresenta sicuramente e conseguentemente un gruppo parlamentare nel campo costituzionale, mentre invece nel campo socialista, per esempio, l'*Avanti!* è la espressione, se non di tutto il partito, certamente dei principali capi che lo guidano.

Malauguratamente e malamente morta l'*Opinione*, che aveva lunghe e gloriose tradizioni nel campo giornalistico italiano, che si era onorata di interpretare durante tanto tempo e tante vicende il pensiero dei maggiori Statisti italiani, i quali, spesso, avevano concorso con la loro opera diretta alla sua redazione, più nessun organo restava a difendere almeno dagli attacchi quasi sempre frutto di cattiveria, ignoranza od odio settario, gli uomini parlamentari del partito conservatore, o che ad esso sono più affini.

Si potrebbe fare esattamente la fisiologia del giornalismo romano, per dimostrare tale verità e per dedurne quindi la illazione che, nel caso speciale fosse «vivamente sentito il bisogno» etc. etc.

Con che deploriamo che il *Nuovo Fanfulla*, vibrato e simpatico organo conservatore, non abbia saputo farsi quel largo cui non basta l'intellettualità e la onestà dei propositi, ma deve essere sorretto da larghi mezzi finanziari.

I lazzi più o meno spiritosi e più o meno salaci della stampa aggiogata con preziose corde al carro giolittiano, dimostrano con quanta cordialità il *Giornale d'Italia* venga accolto in certo campo. Ma non per questo certamente il giornale mancherà di quella forza di combattività che va scomparendo, se non è oramai scomparsa, dagli organi conservatori (escluso questo nostro giornale e qualche altra vigorosa eccezione) e potrà far del bene, se, come speriamo e come ne affida chi è chiamato a dirigerlo, saprà prendere e mantenere la linea dritta.

Non sappiamo se andremo completamente d'accordo in tutte le questioni col nuovo giornale: probabilmente no. Ma ciò non toglie che si abbia a salutare con simpatia il sorgere di un organo politico il quale, nella indipendenza economica e nella serietà di carattere, può diventare nella capitale, dove ferve più intensamente la vita politica della nazione una tribuna di discussione alta ed onesta, a beneficio delle idee di quel conservatorismo illuminato e progrediente, disconosciuto e calunniato dai monopolisti di tutte le libertà e dai fautori di tutte le licenze.

I progetti di Carcano
L'esposizione dell'on. Di Broglio

Ci telegrafano da Roma 7 novembre sera:

La *Tribuna* chiama inesattissime le indiscrezioni pubbliche sui provvedimenti finanziari del ministro Carcano. Assicura che gli sgravi saranno graduali e tali da poter essere attuati colle risorse ordinarie del bilancio, conferma inoltre che gli sgravi riguarderanno specialmente i farinacei, aggiungendo che Carcano studia il progetto di rimaneggiamento delle tasse di registro applicandovi il principio della progressività.

Il ministro del Tesoro Di Broglio farà l'esposizione finanziaria in una delle primissime sedute. I risultati diconsi soddisfacenti oltre ogni aspettazione, anche nei rapporti della situazione del Tesoro.

Le riforme di Nasi

Ci telegrafano da Roma 7 novembre sera:

Il decreto per la riforma progettata dal ministro della P. I. on. Nasi nell'amministrazione centrale dell'istruzione sarà pubblicato presto insieme ai decreti che disciplinano le nomine e le promozioni dei provveditori, insegnanti secondari e ufficiali delle segreterie universitarie.

Ce n'è per tutti

Ci telegrafano da Roma 7 novembre sera:

L'*Avanti* commentando la elezione del sindaco di New York dice che la camorra è possibile tanto nella monarchia quanto nella repubblica a sistema borghese.

La scoperta è peregrina. Naturalmente secondo l'*Avanti!* il solo terreno ove la camorra non alligherebbe sarebbe lo Stato socialista. Di questa opinione però non sembra che sia stato l'on. Turati, e il Lazzari ne sa qualche cosa.

Varie

Ci telegrafano da Roma 7 novembre sera:

Gli ingegneri del genio civile Mori di Venezia e Bruni di Sassari sono traferiti rispettivamente a Ravenna e a Belluno.

— Nel prossimo numero della *Nuova Antologia* l'on. Wollemborg pubblicherà un articolo sulla riforma tributaria.

— Tra i candidati a senatori l'*Avanti* fa il nome dell'ex deputato Tassi.

CRONACA ESTERA

La morte di Li-Hung-Chang

Pechino 7. — E' morto Li-Hung-Chang.

Li-Hung-Chang, il celebre uomo di stato cinese il Bismark dell'Asia, muore a 78 anni d'età dopo poco più d'un anno dacchè era stato richiamato a Corte in seguito ai gravi avvenimenti cinesi.

Li-Hung-Chang rappresenta quasi mezzo secolo di storia cinese. Nacque da povera famiglia ma grazie agli studi e all'ingegno fecondo, gli venne fatto di segnalarsi ben presto nella sua regione nativa (la provincia di Ngom-hui) che difese nel 1853 contro l'insurrezione dei *taiping*, i quali volevano allora rovesciare la dinastia. Ciò lo segnalò al viceré dello Tsche Kiang, che lo nominò suo segretario. Nel 61 si fu elevato a governatore della provincia di Kiangsu e seppe segnalarsi per abilità e tatto negli anni burrascosi che seguirono alla guerra con la Francia e l'Inghilterra. Passò per diversi governatorati, finchè nel 72 fu nominato gran cancelliere dell'Impero.

Da quel momento, sino al suo congedo, la sua influenza sull'imperatrice fu quasi sempre prevalente. Li non divise mai completamente l'implacabile odio di molti altri uomini di Stato cinesi per i bianchi, ma parteggiò neppure per l'*euro pettizzazione* (ci si passi il termine) della Cina. I periodi del suo governo si segnalarono per una suprema abilità di condotta di fronte all'incalzare delle potenze e all'ondeggiare delle fazioni di Corte.

I servizi da lui resi al paese furono veramente notevoli. Fu egli che nel 1884 concluse la pace con la Francia, dopo la campagna del Tonkino. La guerra col Giappone, voluta dall'imperatrice, determinò la sua caduta. Thu-shi (l'imperatrice) lo allontanò dagli affari subito dopo segnata la pace a Simonosaki (dove Li fu ferito da un fanatico giapponese), più che per altro, perchè il Cancelliere era divenuto troppo amico degli europei; i porti, le ferrovie che egli, con sempre maggior larghezza, concedeva alle potenze, lo esposero allo sdegno imperiale.

Nel 96, Li venne in Europa, trattenendosi lungamente in Germania, ove ebbe mezzo di convincersi sempre più della necessità di introdurre riforme nell'immenso organismo cinese. Ma questo viaggio scavò un abisso tra lui e l'imperatrice, e l'ex cancelliere dovette abbandonare Pechino e ritirarsi a Canton.

La vita politica del grande uomo di Stato non era però ancora finita; Li, per uno di quei casi che sembrerebbero impossibili, fu nuovamente chiamato alla Corte in un momento in cui una grave minaccia sembrava pendere sul Celeste impero — e fu chiamato dagli stessi suoi nemici che avevano cooperato ad allontanarlo dalla Corte, perchè riparasse alle tristi conseguenze originate dalla loro politica. I *boxers* — lo si può sostenere — sono stati emanazione diretta della politica degli avversari di Li-Hung-Chang.

Come ministro plenipotenziario fra la Cina e le potenze europee, Li ha reso un segnalato servigio al suo paese e forse ne ha reso uno ben più grande all'umanità, avendo saputo calmare certi istinti di conquista che potevano condurre ad una conflagrazione generale.

Messo in una posizione difficilissima, tra la Corte che sembrava refrattaria ad accogliere qualsiasi domanda, a dare qualsiasi soddisfazione alle potenze, e le esigenze di queste, seppe destreggiarsi in modo, novello Fabius cunctator della politica, da ottenere dall'una e dalle altre tali concessioni che ricondussero in meno tempo del prevedibile la calma e l'ordine e allontanarono il pericolo imminente dello smembramento. Li Hung-Chang, nella sua lunga carriera a servizio dello Stato e specie nel suo viaggio attraverso l'Europa, aveva avuto campo di apprendere un'arte infallibile per riuscire nella prova difficilissima; egli seppe trarre tutto il profitto possibile dalla gelosia delle varie potenze.

La morte lo ha ucciso, mentre l'opera di lui non era compiuta. Ma la via, egli l'ha tracciata con sicurezza, la saprà seguire chi sarà chiamato a succedergli? O ci troveremo ancora a dover registrare stragi e violenze?

Mentre il vecchio uomo di Stato era morente, a noi giungeva notizia di nuove agitazioni di *boxers* e di nuove uccisioni: forse sono gli avversari di Li Hung-Chang che riprendono animo, liberati dell'uomo che unico, forse, li sapeva tenere in rispetto.

Sciopero di minatori in Inghilterra

Londra 7 ore 3 pom. — La cessazione del lavoro è completa in tutte le cave di carbone del Sud nei paesi di Galles e di Monmouth. Attendesi la cessazione del lavoro anche in altre cave.

Costantinopoli 7. — Un caso di peste seguito da morte fu segnalato a Cartal (Mare di Marmara).

Notizie varie

San Francisco. — E' stato eletto a sindaco un socialista.

Londra 7. — Il contrammiraglio Bruges Watson succederà a Beresford nel comando della squadra inglese del Mediterraneo.

Berlino 7. — Ebbero luogo le elezioni dei consiglieri municipali in sedici distretti di terza classe. Furono eletti 13 socialisti e tre liberali; finora questi distretti erano rappresentanti da sette socialisti, otto liberali e un conservatore.

New York 7. — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio annunziante che la città di Panama è caduta nelle mani dei liberali.

Londra 7. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Tokio annunziante che la Corea ha concesso al Giappone 650 acri di territorio a Chapokpo, presso Mesampo. Il Giappone amministrerà questo territorio, che una nave della flotta russa delimitò recentemente.

Una setta di spezzatori di croci in Francia?

Scrivono da Marsiglia:

Sembra che la Francia, tra le tante Associazioni, abbia preferito anche quella, misteriosissima di *spezzatori di croci*.

Gli *spezzatori di croci* hanno rovesciato il calvario Major, presso a Gamon, gettato a terra la croce del Lendit, sulla strada di Corbiè, e saccheggiata la cappella di Notre Dame de Bregières, rovesciato il calvario del cimitero di Lamotte, mettendone in pezzi il Cristo.

Hanno poi tentato di abbattere un altro calvario posto presso la chiesa di Lamotte, ed hanno asportato il Cristo, il quale non è stato ritrovato.

Tutte le ricerche fatte fino ad oggi per scoprire la misteriosa banda degli *spezzatori di croci* sono riuscite infruttuose.

IL COTNFLITTO FRANCO-TURCO
La conferma della occupazione
Le potenze contente

Parigi 7, ore 7 pom. — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: Un telegramma da Mitilene annuncia che il contr'ammiraglio Caillard ha occupato la dogana di Mitilene senza incontrare resistenza. Una circolare fu indirizzata alle potenze riassumendo le intenzioni del governo francese in conformità alle dichiarazioni fatte da Delcassé alla Camera.

Le risposte già pervenute dimostrano che la circolare è stata bene accolta ovunque.

Altre navi francesi nell'Arcipelago?

Sira 7, ore 6 pom. — Una squadra francese si è ancorata stasera nel porto.

Sira è una isoletta delle Cicladi a ovest di Mitilene. Che cosa sarà questa squadra? E' la stessa che si recò a Mitilene o è una nuova squadra?

La Turchia paga

Londra 7, ore 6 pom. — Si ha da Costantinopoli: La Porta diresse ieresera a Bapst incaricato di affari della Francia una nota contenente tratte mensili sulle dogane per il pagamento dei crediti Lorando e Tubini e comunicante alcune decisioni relative agli affari dei *Quais* di Costantinopoli, e al riscatto delle paludi di Addaiagas. Bapst trasmise la nota a Parigi.

Le navi italiane in Oriente

Ci telegrafano da Roma 7 novembre sera:

La *Patria* dice risultarle che la Francia e la Turchia sono in via di accomodamento.

Telegrafano poi alla *Patria* da Napoli che nessun ordine si diede per una eventuale partenza delle navi per l'Oriente. Nel caso si ritiene che partirà tutta la squadra.

IL SERVIZIO CONSOLARE nell'America latina

L'on. Ferruccio Macola ha scritto alcuni anni sono, dopo un suo viaggio nell'America del Sud, un apprezzato libro: *L'Europa alla conquista della America latina*, nel quale ha studiato le condizioni di quei paesi, specialmente in rapporto al fenomeno della emigrazione italiana.

Risorta in questi giorni sui giornali la questione dei consolati italiani, che si impongono di riconoscere i bisogni dei nostri emigranti e non curarsi della loro difesa, e tale questione essendo di grande interesse ed attualità, dal libro di Ferruccio Macola riportiamo quella parte di capitolo che riguarda appunto i nostri servizi consolari nell'America del Sud.

Nulla, o quasi, è cambiato da allora, e le considerazioni dell'on. Macola possono essere lette anche oggi con lo stesso profitto.

. . . .

«Mi meravigliai di non trovare a Rio o a Petropolis una residenza ufficiale della Legazione, con qualche impiegato almeno, e con qualche segretario. Il ministero sotto l'usbergo del regime economico da adottare, concedeva lunghe assenze al titolare di primo segretario voluto dall'organico; non solo, ma aveva soppresso il posto di scritturale, in modo che la corrispondenza d'ufficio veniva ricopiata spesso dalla signora del nostro plenipotenziario.

E non basta! Se qualche incidente di piccola importanza sopravveniva, che rendesse necessario una comunicazione verbale, anche colle autorità più minute, (un pretore per esempio) il rappresentante d'Italia era obbligato di mettersi la strada fra le gambe, e andare in persona a sollecitare o a prendere accordi, poichè non gli era naturalmente possibile delegare per quell'ufficio il cameriere o il cocchiere o la istitutrice delle sue bambine.

Sono miserie che ci umiliano all'estero, e che specialmente nelle società meno incivilite, dove la *mise-en-scène* impone, servono disgraziatamente ad aumentare l'opinione che questa Italia non sia che un serbatojo senza fondo di bocche affamate!

***

E disgraziatamente questo sistema gretto, degenerato in un malanno cronico per gli Stati del Sud-America, non si limita soltanto alla soppressione di qualche impiegato, ma quello che è più grave si manifesta nel numero ristretto di consoli che manteniamo, e nella infelice organizzazione degli uffici esistenti. Eppure laggiù (dove forse sarebbe necessario il regime delle capitolazioni come in Oriente), le leggi non offrono agli stranieri le guarentigie, che si possono pretendere in Europa; siamo in paesi semi-inciviliti; i mezzi di comunicazione sono difficili, gli abusi quotidiani; gli agenti della forza pubblica, reclutati in gran parte fra le canaglie, sono proclivi al crimine; la corruzione nelle amministrazioni, endemica; i conflitti e le ribellioni all'interno frequenti; gl'interessi ostacolati, insidiati; la impunità resa sfacciata.

In Europa ognuno può difendersi da sè, ogni piccola collettività di connazionali può, senza il tramite del proprio rappresentante in momenti di bisogno, avvertire il governo del proprio paese; quindi si capisce una diminuzione di tutela consolare, che non si giustifica altrove.

Ecco, perchè nel Sud-America e specialmente nel Brasile e nell'Argentina, l'eccesso di occupazione dei nostri consoli diminuisce e compromette l'effetto utile del loro lavoro. Gli uffici retti da un console e da un vice non sono che tre, Rio Janheiro, S. Paolo e Porto Allegre; — un console abbiamo a Pernamburco; un vice-console sotto la giurisdizione di Rio è stato stabilito da poco tempo a Juiz de Fora, ed è l'unico, che si trovi un po' all'interno, dove a migliaia e migliaia vivono i nostri connazionali. Poi disseminati qua e là risiedono quattordici agenti consolari, carica onoraria e senza alcun utile nei paesi che non sono di mare, che quindi non dànno diritti di ufficio, e che viene coperta generalmente da individui del paese o da negozianti, quasi sempre ignari di cognizioni, timorosi per i propri interessi, e alieni da ogni conflitto colle autorità locali.

Un console deve attendere ad una farragine di cose; egli ha tutti gli atti di indole amministrativa; è notaio, ufficiale dello stato civile, tutore dei lasciti dei suoi connazionali, ha giurisdizione volontaria o contenziosa, civile, commerciale, marittima; esercita spesso le funzioni diplomatiche, conferma e vista le patenti di sanità, accorda passaporti, legalizza atti e documenti, stacca vaglia, esercita in materia di leva le attribuzioni delle autorità in patria, esercita la polizia sulle navi nazionali mercantili, assiste e protegge i nazionali e gli stranieri compresi nei trattati, è responsabile del rispetto dovuto alla bandiera nazionale, senza tener conto di cento altri casi straordinari.

Negli Stati del Sud-America, dove più rilevante è la nostra emigrazione, le scale degli uffici dei consolati sono sempre piene di gente. Reclami per soperchierie subite, domande di rimpatrio, spiegazioni a dare, risoluzioni da prendere, sono cose di tutti i giorni; — poi, come conseguenza naturale di questo movimento di individui, la corrispondenza coi Municipi e coi privati piove dai più remoti villaggi d'Italia.

E questo in paesi, dove si stira la più grande fiacca, e dove le autorità tardi o raramente rispondono alle lettere cortesi dei nostri rappresentanti, che sollecitano informazioni e documenti, per compire i lavori inerenti alla molteplicità delle attribuzioni.

***

Ma le tribolazioni del console non finiscono qui. Capitano i questionari dei ministeri, destinati quasi sempre a un regolare seppellimento negli archivi. Quello degli esteri per sua naturale giurisdizione, che ha quotidiane occasioni per comunicare cogli uffici consolari; quello degli interni, che pretende notizie diffuse sull'emigrazione; quello dell'agricoltura, che richiede quali commerci si potrebbero avviare nel paese; quello dei lavori pubblici, che ricorda come le industrie italiane potrebbero assumere lavori importanti a patti convenienti; quello della marina, che ha bisogno di dati tecnici; quello della guerra, che richiama l'attenzione sui nati di leva e vuol sapere il numero dei renitenti; quello di grazia e giustizia, che domanda informazioni sopra soggetti criminali; senza pregiudizio dei vari Consigli Superiori e delle Camere di commercio, che sollecitano statistiche, consigli specifici per guarire l'anemia dei nostri scambi.

Ora, può umanamente supporsi che una persona o due, possano disimpegnare questo arsenale di roba con ordine, con diligenza, con conoscenza ...

sutta di uomini e di cose? Si obbietterà: « *ma vi saranno altri impiegati.* » Vi sono infatti due o tre amanuensi nei consolati più importanti; ma quale contributo possono portare nel lavoro intellettuale? sono i manovali dell'azienda, ecco tutto. E poi bisogna conoscere quale organizzazione regga i consolati per spiegarsi come il numero degli impiegati sia sempre limitato allo stretto necessario. I consoli, oltre lo stipendio, hanno un assegno di rappresentanza, che varia secondo i paesi e un utile sulle tasse prescritte per gli atti che emettono, però essi devono assumersi completamente le spese d'ufficio, di affitto e di compensi agli impiegati. Questo sistema aumenta certo lo zelo dei consoli, che nulla tralasciano nella riscossione dei diritti a profitto proprio e dell'erario, con sensibile vantaggio per lo Stato; ma è certo che esso porta ad altre conseguenze nell'interesse individuale dei funzionari; e cioè, a risiedere in uffici poco decenti e poco convenienti al decoro del paese; e ad avere un personale subalterno esiguo, impotente a sbrigare con sollecitudine le pratiche quotidiane.

E queste conseguenze che io ho potuto verificare viaggiando in altri paesi dell'estero, le ho viste deplorate anche nella relazione dell'Ufficio Centrale del Senato (*18 Aprile 1891 relatore Pierantoni*) a proposito del progetto di riforma consolare, presentato dall'on. Crispi.

Tornando adunque alla soma delle occupazioni, che grava sui Consoli destinati agli uffici più affollati del Sud-America, si capisce come deve diminuire d'intensità e di efficacia la tutela dei nostri connazionali, che esigerebbe spesse volte inchieste e visite sui luoghi; e si capisce pure come gli studi di informazione sui paesi di residenza costino veri sacrifici a quelli fra i nostri funzionari, che intendono di rispondere con coscienza alle richieste dei superiori.

Solo chi ha viaggiato può dire quanto prestigio si aggiungerebbe qualche Consolato di più sparso nell'interno di paesi come il Brasile o come l'Argentina; quale ravvivamento potente del sentimento nazionale esso darebbe, quanti abusi impedirebbe, quanti cittadini ormai benestanti e perduti per la patria esso conserverebbe, poichè molti sono spinti a domandare la naturalizzazione straniera, per la speranza di protezione contro gli arbitri e le soperchierie tessute.

⁂

Per i paesi adunque di grande emigrazione, nei quali abbiamo molti interessi da coltivare, il servizio consolare deve essere oggetto di una organizzazione speciale. E' necessario stabilire qualche ufficio nell'interno, dando facoltà ai Consoli di muoversi dentro i paesi di loro giurisdizione, e creare nei consolati di maggiore importanza (che nel Brasile sarebbero per esempio quelli di Rio e di S. Paolo) due sezioni con attribuzioni speciali e ben definite; l'una dedicata esclusivamente alla protezione degli emigranti; l'altra, per studiare le condizioni commerciali del paese a profitto della produzione nazionale. E la legge Consolare vigente non si opporrebbe a questo, poichè l'articolo 18.o prevede appunto il caso, nel quale si renda necessario di mandare impiegati straordinari per coadiuvare il Console nelle sue funzioni.

Sono necessità riconosciute ormai da tutti i governi che in Italia si sono succeduti negli ultimi anni, e so che anzi si ha tentato di provvedere; ma attratti dal miraggio di riuscire senza scalfire la pelle del magro bilancio, i nostri ministri hanno pensato alla fondazione nei centri più importanti di qualche Camera di Commercio e di uffici di Patronato per gli emigranti, retti gratuitamente da elementi della colonia (1).

Il governo che non si è mai fatto un concetto esatto delle condizioni locali sa ormai che [illegible], come queste non sono possibili, almeno per ora, nel Brasile. A parte le gelosie e le lotte intestine fra i membri più influenti della colonia che certamente difficolterebbero l'opera, scarseggiano ancora fra gli stranieri dimoranti laggiù gli elementi sani o [illegible]. Fra i più intelligenti o i meno ignoranti delle varie colonie è necessario fare una larga estrazione di un grosso numero di individui scappati in America per sfuggire agli amplessi del Codice penale, persone senza scrupoli e di avariata onorabilità, alle quali non potrebbe naturalmente affidarsi alcun incarico delicato; — il resto è formato di professionisti preoccupati della tentazione dei legittimi guadagni, e che non hanno quindi nè tempo, nè voglia da dedicare all'opera profittevole; — o di persone che a furia di miracoli di attività e di lavoro hanno saputo crearsi colle sole braccia e con un po' d'ingegno naturale una discreta posizione finanziaria, che non ha potuto affrancarli dal giogo della ignoranza di origine.

⁂

Migliore cosa sarebbe adunque aumentare lievemente nei Consolati il personale di carriera, autorizzando i funzionari preposti alle varie sezioni di chiamare intorno a sè i notabili più volonterosi e più [illegible] della colonia, capaci di coadiuvarli in quelle mansioni. Già l'art. 37.o del progetto sulla riforma Consolare, che poco prima ho citato, proponeva la formazione di una lista elettorale per la nomina della rappresentanza della colonia, che avrebbe dovuto esercitare la sua benefica influenza a favore degli emigranti e del commercio nazionale; — ma il progetto (che pecca per le eccessive facoltà accordate alla rappresentanza dei *notabili*, dove si annidarebbero troppi bricconi) per le vicissitudini parlamentari non è diventato legge. — sta quindi nelle facoltà del Ministro provvedere pel momento, come i bisogni richiedono.

⁂

Ho accennato col minor impiego di parole, dati l'importanza dell'argomento, a quello che si dovrebbe fare nell'interesse del paese: ma per dimostrare l'assoluta assenza di criterio nei governi nostri sulla politica coloniale del Sud-America aggiungerò poche altre righe. E' noto che a Roma viene aperto un corso annuale di esami presso il Ministero degli Esteri, ai quali devono assoggettarsi gli aspiranti alla carriera consolare. Un articolo del regolamento sulla conoscenza delle lingue prescrive: « *il candidato dovrà mostrare di conoscere perfettamente la lingua francese, e una a scelta nel seguente gruppo: inglese, tedesco, greco, russo, arabo, cinese e giapponese.* » Per cui il cinese e il giapponese sono tenuti alla Consulta in maggior considerazione dello spagnuolo e del portoghese parlati da tutto un continente, dove abbiamo precisamente i più grandi interessi da tutelare, e la probabilità di un avvenire! A raccontarle certe cose non sembrerebbero vere!

⁂

Ed ho finito. Ho finito colla speranza di aver dimostrato l'urgenza dei provvedimenti. Vi sarà di mezzo lo scoglio delle economie; qualche migliaio di lire di più iscritte nell'uscita farà torcere il naso al ministro del Tesoro; però vi sono spese che si impongono a tutte le esigenze, e queste per la riforma del servizio consolare del Sud-America sono del numero. I paesi non vivono soltanto dell'oggi. Il pensiero dell'uomo di Stato deve rivolgersi anche all'avvenire, e mostrerebbe davvero mente piccina quell'uomo di governo, che irrigidito nelle cifre del bilancio, mostrasse di applicare nella sua amministrazione con costanza ostinata la vecchia massima: « *Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.* »

(1) La nuova legge sulla emigrazione tende a provvedere al miglioramento delle condizioni deplorate dall'on. Macola.

FRA "POPOLARI"

L'Italietta all'*Avanti!* in un articolino dal titolo: « Ferri dei mestiere »:

« L'*Avanti!* rileva stupito dispettito i voti dal nostro corrispondente da Genova che, nel dibattito *Pellegrini-Ferri*, la vittoria arrida al carissimo amico nostro.

Sicuro, poverino!

I nostri voti dovevano piovere sulla paderecchiana della prima donna del partito socialista?

Del resto, siate franchi, via, sarebbe ferri dispetto, voler proprio bene al divo Enrico.

Chi ignora che gli amici ferri ancora meri alle vostre simpatie sono i ferri vecchi del mestiere?

Chi ignora cioè che Enrico Ferri vi è caro ormai come il [illegible] naso? ».

CHI VINCERÀ A NAPOLI

Secondo le previsioni di più d'uno pratico dell'ambiente napoletano, le elezioni generali amministrative del 10 corrente daranno vittoria ai seguaci di Summonte.

In tal caso, il Governo sarà costretto a sciogliere nuovamente il Consiglio ed a provvedere con legge ad un commissario regio che abbia a durare in carica per un tempo maggiore di quello che non sia attualmente consentito.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Un busto di Re Umberto

Ci telegrafano da Torino 7 novembre sera:

Nel pomeriggio, all'asilo infantile *Umberto I* si è inaugurato un busto di Re Umberto alla presenza della principessa Letizia, del prefetto, del sindaco e di altre autorità ed invitati.

La squadra d'istruzione

Ci telegrafano da Livorno 7 novembre sera:

Stamane, alle 8.20, è arrivata la squadra d'istruzione comandata dal contrammiraglio Bettolo, con a bordo il principe Ferdinando.

Le autorità si recarono a bordo ad ossequiare il principe, che è poi partito per Torino.

MESSINA. *Ci telegrafano 7 nov. sera.* — Una vandalica mano ruppe un fucile del gruppo bronzeo raffigurante la batteria siciliana Masotto che soccombette ad Adua. La cittadinanza è indignatissima; l'autorità indaga.

TORINO. *Ci telegrafano 7 nov. sera.* — (*Zuccaro*) — Ad Intra, certo Piga, sorvegliante dell'impresa elettrica Muggiani, trovata la giovane sposa in intimo colloquio col capo dell'officina Gamone sparò contro il ganzo tre revolverate dandogli pure una tremenda coltellata e poi riaccompagnò la sposa dai parenti. E subito si costituì.

ROMA. *Ci telegrafano 7 nov. sera.* — In seguito a una lunga polemica, stamane si sono battuti alla sciabola il signor Raoul Tolentino e l'avvocato D'Aquila sostituto del deputato Mazza. Il D'Aquila fu ferito al braccio. Gli avversari si sono riconciliati.

Onoranze a Romualdo Bonfadini

Ci scrivono da Sondrio 6

(*R*) Stamane alle ore 10 ebbe luogo nella sala del Consiglio Provinciale l'inaugurazione del busto in onore del compianto senatore Romualdo Bonfadini. — Dopo la lettura fatta dal segretario della Deputazione Provinciale delle numerose adesioni pervenute per lettera e per telegramma, tra le quali noto l'Associazione Generale della Stampa di Roma e dell'on. Deputato Marcora che si scusò non aver potuto intervenire perchè indisposto, alla presenza di tutte le autorità governative, cittadine e della Provincia, di rappresentanze di tutti i comuni della Valtellina, della Stampa locale e dei principali giornali italiani, di un pubblico elettissimo (nel quale moltissime signore) il cav. Toccali Presidente del Consiglio Provinciale fece la consegna del busto che ritrae in bronzo la maschia ed austera figura di Romualdo Bonfadini. Esso è opera riuscitissima del valente scultore Salvatore Pisani che scolpì il Bonfadini in atto di pensare mentre tiene la penna pronto a scrivere. Poggia su una mensola di marmo giallo di Baveno al disotto della quale è incisa a lettere dorate l'iscrizione dettata dal Comm. Visconti-Venosta ricordante le cariche coperte dall'illustre defunto.

Il cav. Toccali quindi dopo avere con rapidissimi tocchi tratteggiata la figura del grande valtellinese come strenuo difensore dei diritti della valle natìa che tanto Egli amò, e che lo ebbe per tanti anni Presidente del suo Consiglio Provinciale, diede la parola all'oratore dell'occasione, al Comm. Giovanni Visconti Venosta, il fratello di un altro grande valtellinese che onora la sua terra natìa e l'Italia.

Riassumere il lungo discorso è impossibile. Il Visconti-Venosta invocò la figura del grande statista come cospiratore nei primi anni della sua gioventù come uomo politico, come letterato di vaglia ricordando che fu deputato per più legislature, amico dei più grandi uomini politici agli albori del nostro risorgimento, sottosegretario di Stato collo Sella [illegible] Consigliere di Stato a tale alto ufficio mandato da un suo avversario politico il Nicotera.

Accennò brevemente a due importanti e secrete missioni di fiducia avute dal Bonfadini a Roma nel 1867 onde studiare la grande questione del potere temporale, e nel 1870 a Parigi al tramonto dell'Impero e al sorgere in del nuovo ordine di cose e purchè contraesse amicizie cogli uomini più eminenti della nuova repubblica, e specialmente coi rappresentanti più autorevoli e influenti della stampa parigina. Ne ricordò le opere principali come scrittore tra le quali vanno notate una vita di Vittorio Emanuele II ed una storia sul Governo di Venezia, opere rimaste incomplete, augurando che tanto materiale interessante e altri scritti inediti del Bonfadini vengano presto alla luce della stampa.

Parlò del suo carattere austero ed onorato che lo tenne sempre lontano dagli intrighi delle lotte politiche così che gli avvenne talora di dover soccombere di fronte a candidati minori di lui, — dell'animo suo buono per cui ebbe avversarii nemici mai militando sempre nelle file di quel partito che costituì il senno d'Italia.

Dopo altre brevi parole del Presidente della Deputazione Cav. Del Felice, il prefetto comm. Alfani si associò a nome del Governo alle onoranze in memoria di Romualdo Bonfadini. E così ebbe termine la cerimonia riuscita in tutto degna del compianto uomo di Stato; il quale più ancora stato, in certi momenti, corrivo troppo nella accessione a idealità liberali credendo, nella sua onesta coscienza, che la politica fosse fatta tutta da galantuomini, ma resta sempre una delle più simpatiche figure del partito moderato.

I ferrovieri di Val Seriana in sciopero

I ferrovieri della Valle Seriana (Bergamo) dopo due mesi di tentennamenti, hanno dichiarato sciopero.

La Società fra le molte concessioni, aveva consentita anche quella del massimo e del minimo della mercede. Il solo punto controverso si riferiva al quadro dell'organico per gl'impiegati.

Lo sciopero venne dichiarato sopra la ferrovia della valle Seriana e sul tronco Bergamo-Ponte-Nossa.

Disordini e ribellione di contadini a Venegono superiore

Già da vari mesi i coloni del cav. dott. Zerboni sindaco di Tradate (Como) e consigliere provinciale, si sono posti in sciopero, desiderando un nuovo patto colonico e l'abolizione delle giornate padronali e del pollame d'appendizi.

Ma il dott. Zerboni non avendo ad alcun accomodamento, e dovendo quelli seminare il grano in certi suoi terreni, dovette ricorrere a contadini di Lonate Varesino, dipendenti dell'on. Bealini.

Ma appena essi furono giunti sul luogo del lavoro, circa 50 coloni dello Zerboni, agglomeratisi nel fondo *Ronatte*, impresero loro di sloggiare.

I carabinieri, che si trovavano già sul posto, comandati dal loro brigadiere Durante Bartolo, intimarono ai contadini di sciogliersi, ma allora certo Tenti Giovanni, fu Pietro, d'anni 25, da Venegono inferiore, rispose che non se ne sarebbero andati se prima quei di Lonate non avessero abbandonato il lavoro.

Mentre così diceva entrava [illegible] remeale, agitandole minacciosamente. Allora i carabinieri lo arrestarono unitamente a suo fratello Giuseppe, di anni 22, che tentò liberarlo.

Gli altri si diedero alla fuga, non senza però che i carabinieri identificassero i capi.

Gli arrestati vennero tradotti a Varese.

Scosse di terremoto nel Bresciano

A Salò ed a [illegible] furono avvertite [illegible] scosse di terremoto.

Le scosse destarono grande panico a Salò, dove la popolazione è ancora sotto l'impressione del recente disastro.

Molti abbandonarono le case.

Una scossa fu avvertita specialmente in Tribunale, mentre il Presidente leggeva una sentenza. Essa causò un fuggi-fuggi generale. Alcuni caddero, feriendosi.

Gli Uffici del Municipio e delle Poste e Telegrafi cambiarono sede.

⁂

La *Stefani* in proposito comunica in data di ieri, da Brescia:

Secondo notizie pervenute dalla riviera del Garda, sono state avvertite due nuove scosse di terremoto leggere. Le scosse furono avvertite anche a Salò, destando panico nella popolazione già impressionata per i danni causati dalle scosse dei giorni precedenti. Nessuna disgrazia.

IL PREMIO DI MEZZO MILIONE per la causa della pace
Il promotore della "Croce Rossa"

Come è noto, Nobel, l'inventore della ben nota polvere da cannone, lasciò per testamento mezzo milione di franchi a chi si fosse acquistato maggiori meriti per la causa della pace.

Dal giorno in cui il premio fu istituito, la corsa al palio desiderato ha visto sfilare un gran numero di candidati. Si credette persino, dopo la famosa conferenza dell'Aja, che si lanciato Nobel sarebbe andato ad accrescere il cospicuo patrimonio di Nicolò II.

Le proposte piovvero numerose alla Commissione eletta dal Parlamento svedese, che deve appunto, d'accordo con quello della Norvegia, statuire in via definitiva sul premio Nobel. Per non parlare della candidatura-protesta di Kruger... il Comitato dovette occuparsi di quelle più serie di Hodgson Pratt, di Elia Ducommun e della baronessa Suttner, i tre apostoli infaticabili dell'arbitrato fra i popoli.

Procedendo per via di esclusione, la scelta definitiva oscillò tra il vecchio pioniere dell'idea pacifica, Federico Passy, e il ginevrino Enrico Dunant. Nella votazione definitiva — la quale sarà di certo confermata dalle due Camere — quest'ultimo ha raccolto il maggior numero di voti.

E fu giustizia. Tutti gli altri concorrenti avevano al loro attivo un lavoro diuturno disinteressato e proficuo in favore della pace, ma nessuno di essi poteva — come il Dunant — andar fiero di una iniziazione pratica del programma generoso. A lui si deve l'idea e la costituzione della *Croce Rossa* la quale è propagata da Ginevra in tutto il mondo civile ed ha reso, e renderà ancora grandi servigi.

Enrico Dunant è ginevrino. Nel 1859, fuggì dalla casa paterna e si recò in Italia, entrando come volontario nell'ambulanza dell'esercito di Napoleone. La sera della battaglia di Solferino, Dunant percorse il campo della lotta e constatò l'insufficienza assoluta dei servizi di soccorso per i feriti. Prodigò i suoi conforti, i suoi consigli e l'opera sua ai sofferenti e ai moribondi e, sul luogo stesso dove lo attorniavano tante tristezze, concepì al suo progetto generoso. Ritornato dall'Italia in Isvizzera, pubblicò un libro, divenuto celebre: *Ricordi di Solferino*, che fu tradotto in parecchie lingue e preparò in tutta Europa il terreno propizio per l'iniziativa umanitaria che Dunant voleva fondare. Poco dopo nasceva la *Croce rossa internazionale*.

Da allora il filantropo ginevrino subiva parecchie vicissitudini; finchè sparì da Ginevra.

La decisione del Comitato di Cristiania lo ha riportato alla luce. Il premio Nobel gli ridarà forse un po' di calma e di benessere negli ultimi anni della sua vita angustiata.

UN NUOVO TELEGRAFO SENZA PILE

Al Ministero della Marina si sono eseguiti esperimenti con un nuovo telegrafo senza pile, inventato da certo Andrea Chiese e destinato specialmente a sostituire i trasmettitori elettrici meccanici che funzionano fra il palco del comando delle navi e le macchine.

Il nuovo telegrafo, a differenza di quelli attualmente in uso, può avere numerose applicazioni e può funzionare a coppie, a gruppi di due apparecchi ed è applicabile a terra e a bordo.

Anche il Ministero della Guerra ha ordinati esperimenti col nuovo telegrafo.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Per la protezione della proprietà industriale

Lione 7 ore 5 pom. — Da due giorni l'associazione internazionale per la protezione della proprietà industriale tiene riunioni, nelle quali si discutono importanti questioni. Detta associazione ha deciso che il congresso da tenersi nel 1902 si raduni a Torino in occasione dell'esposizione d'arte decorativa e ha nominato presidente onorario l'on. Tommaso Villa, presidente effettivo l'avvocato Bosio di Torino e segretario l'avvocato Ferruccio Foà di Milano.

Congresso di agricoltori a Bari

Ci telegrafano da Roma 7 novembre sera:

La società degli agricoltori italiani, sedente in Roma, ha indetto in Bari nei giorni 2 e 6 dicembre un Congresso di agricoltori rivolto principalmente allo studio delle questioni più urgenti dell'agricoltura meridionale in relazione al commercio esterno. L'on. Bruno Chimirri riferirà sul Cognac e l'alcool industriale, il prof. Cuboni sulla produzione e il commercio degli olii e le malattie dell'olivo, il dott. C. Grimaldi sulla viticultura meridionale e la fillossera, il prof. De Astis sulla viticultura nei paesi caldi, il prof. S. Fiorese sulle masserie di famiglia, il sig. G. De Tullio sulla clausola dei vini con l'Austria. A completare la trattazione degli argomenti vi saranno comunicazioni pratiche e brevi dei signori: Comm. E. Cavalieri, prof. A. Bertolini, prof. G. Del Nero, prof. L. Savastano, prof. F. De Rosa, prof. O. Bordiga e prof. A. Jatta. Nei giorni 5 e 6 si eseguiranno escursioni agrarie nelle tenute Pavoncelli e del duca de la Rochefoucauld e alla Madonna del Monte. Si visiteranno anche gli importanti stabilimenti industriali e agrari di Bari. Interverranno al congresso i rappresentanti le principali associazioni agrarie d'Italia, e specialmente le meridionali, nonchè numerosissimi agricoltori e uomini politici. Il giorno dell'inaugurazione parlerà l'on. Raffaele Cappelli, presidente della società degli agricoltori.

Convocazione di portatori di obbligazioni Bari

La Commissione Reale pel Credito comunale e provinciale pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* il seguente avviso:

« In virtù dell'articolo 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, sul credito comunale e provinciale, e 78 e seguenti del regolamento approvato con R. Decreto 24 dicembre 1901, n. 501, s'invitano i possessori delle obbligazioni del Prestito a premi 1869 di quello ad interessi 1875 del Comune di Bari, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta il giorno 15 novembre 1901, alle ore 9 in Milano, presso la R. Prefettura, per deliberare sulla proposta di transazione pel riscatto delle obbligazioni suddette, che sarà loro il delegato della Commissione Reale.

I possessori che interverranno personalmente, dovranno esibire le proprie obbligazioni a garanzia della legalità dell'adunanza per gli effetti giuridici del citato articolo 3 della legge predetta. Essi potranno anche farsi rappresentare da un delegato proprio, il quale dovrà essere fornito di regolare procura da cui risulti certificata la quantità delle obbligazioni, depositate da ciascun delegante, nonchè il numero e la serie di ciascuna obbligazione ».

Il risparmio alle casse postali

I versamenti fatti per depositi alle Casse di risparmio postali nei primi otto mesi dell'anno corrente hanno raggiunto una somma di Lire [illegible], e, sotto deduzione dei rimborsi effettivi e dei reinvestimenti effettuati per conto dei depositanti, hanno lasciato una eccedenza di lire 22,998,336.

La consistenza totale dei risparmi al 31 agosto u. s. sommava a 705,110,564 lire sopra n. 4,222,798 libretti, con una media L. 166.55 per libretto.

Otto milioni di alberetti

Il ministero di agricoltura ha ultimata la distribuzione autunnale delle pianticine a scopo di rimboschimento. Oltre mille richieste, venute da parte di corpi morali e di privati proprietari, sono state soddisfatte. Così dalla primavera all'autunno del 1901 sono stati concessi 8 milioni di alberetti, allevati nei vivai forestali governativi.

LA POPOLAZIONE di tutti i paesi del mondo

La Camera di Anversa ha pubblicato recentemente un' interessantissima statistica contenente fra l'altro dei dati curiosi sulla popolazione di tutti i paesi del mondo.

Essa ci dice che in Europa, la Germania conta 56,345,014 abitanti; l'Austria-Ungheria 44,[illegible]; il Belgio 6,816,061; la Bulgaria 3,310,712; la Danimarca 2,416,000; la Spagna 18,219,000; la Francia 38,517,754; la Gran Bretagna 40,012,017; la Grecia 2,430,807; l'Italia 32,449,754; la Norvegia 5,153,650; i Paesi Bassi 5,017,932; il Portogallo 4,745,124; la Romania 5,800,000; la Russia 129,211,000; la Serbia 2,[illegible],000; la Svezia 2,093,[illegible]; la Svizzera 3,312,551; la Turchia 6,612,000.

In Asia, la China conta 405,256,000 abitanti; la Corea 10,528,937; l'Indostan 291,986,000; la Indo-Cina 21,951,760; il Giappone 44,[illegible]; la Persia 9,000,000; il Siam 5,570,000, la Siberia 23,061,972.

In Africa, l'Algeria conta 4,429,521 abitanti; il Capo 2,310,000; il Congo (Stato indipendente) 30,000,000; il Congo francese 5,000,000; l'Egitto 10,117,474; la Gambia 50,000; Lagos 85,607; la Liberia 1,500,000; il Marocco 6,132,179; il Natale 902,365; il Senegal 170,000; la Sierra-Leone circa 350,000; il Transvaal 1,000,000; la Tripolitania 1,010,000; la Tunisia 2,100,000.

In America, la Bolivia conta 2,442,511 abitanti; il Brasile 18,000,000; il Canadà 5,031,173, il Chilì 3,500,000; la Colombia 4,403,532; Costa Rica 294,000; l'Equatore 1,271,861; gli Stati Uniti 76,301,799; il Guatemala 1,537,678; la Guiana inglese 195,315; la Guiana francese 29,650; la Guiana neerlandese 64,372; l'Honduras 431,971; il Messico 13,570,545; il Nicaragua 120,000; il Paraguay 635,571, il Perù 3,000,000; l'Argentina 4,331,000; il Salvador 816,000; l'Uruguay 859,093; il Venezuela 2,444,861.

In fine in Oceania, l'Australia conta 3,556,199 abitanti: le isole Hawai 154,001; l'India neerlandese 34,000,000; la Nuova Zelanda 810,536; le Filippine 7,670,000 e la Tasmania 177,340.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 8 novembre: SS. 4 Coron. fr. Mm.
Sabato 9 novembre: S. Teodoro Damasceno.
Il sole leva alle 7.1 — Tramonta alle 16.48.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Il generale Polto

Ci telegrafano da Roma 7 novembre sera:

La salute del tenente generale del Genio Agostino Polto da ieri si è riaggravata. Sul registro continuano a firmarsi ragguardevoli persone, tra le quali il ministro della Guerra Ponza di S. Martino, e i generali Pinedo, Saletta, Garneri, Serafini.

La pensione alla vedova di Baratieri

Ci telegrafano da Roma 7 novembre sera:

La Corte dei Conti ha liquidato la pensione alla signora Baratieri nella somma complessiva di lire 2874 annue, in parte come vedova di un tenente generale, in altra come vedova di uno dei *Mille*.

Per il natalizio del Re

La Giunta Municipale ha deliberato di solennizzare il genetliaco di S. M. il Re con l'illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta S. Marco, e della Casa Comunale di Malamocco — con un concerto della Banda Cittadina in Piazza S. Marco ed uno a Malamocco da eseguirsi dal locale Circolo Filarmonico, e con la elargizione alla Colonia Alpina di S. Marco della somma che sarebbe spesa per la illuminazione straordinaria di un Teatro.

IV Esposizione internazionale d'Arte

L'Esposizione fu assai animata durante la giornata popolare di ieri; un passeggio fiorito assoluto nel pomeriggio al magnifico concerto wagneriano dato dalla Banda cittadina.

Gli ingressi ammontarono a 1421.

L'on. Gaspare Gussoni ha ieri acquistato i quadri *Calma* di Gaetano Previati e *Cortigo* di Romolo Bernardi.

L'on. Emilio Marsini ha acquistato l'acquaforte *Battelli sotto la pioggia* di Theo Van Rysselberghe, ed il conte Vincenzo Giustiniani una riproduzione della targhetta *Il bacio della madre* di Ovide Yencesse.

La signorina Guglielmina Petrucci ha acquistato una riproduzione del *Petalee* di Alexandre Charpentier.

Per il Dono dell'Industria e del Commercio.

VII. Elenco di sottoscrittori:

Banco di S. Marco L. 200 — Giacomo Barbieri L. 25 — Ing. Giuseppe Luzzatti L. 20 — N. N. L. 15 — Cav. Giuseppe Ross e Figli L. 10 — C. E. Marzollo L. 10 — Liste precedenti L. 8445 — Totale L. 8725.

Commemorazione Morelli

Alla commemorazione di Domenico Morelli il Circolo Artistico di Napoli sarà rappresentato dai pittori Cesare Laurenti e Raffaele Tafuri. Interverranno il comm. Tesorone direttore del Museo artistico industriale di Napoli, il critico d'arte Vittorio Pica e assai probabilmente l'illustre pittore Francesco Paolo Michetti.

La primaria Casa di Mode

Olotto e Ramezzana di Torino (Via Pietro Micca n. 1) in considerazione della grande affluenza e delle richieste insistenti delle signore visitatrici, ha deciso di prolungare l'esposizione delle ultime novità di Parigi, che fa nei saloni dell'Hotel Vittoria, fino a domenica mattina 10 corr. Nei giorni 11 e 12 l'esposizione si farà a Padova nelle sale dell'Hotel Croce d'Oro.

LA SPARIZIONE DI UNA PECORA. —

Il battellante Francesco Cavagna di Cannaregio incarica ogni mattina di trasportare con la propria barca dal macello la carne macellata ai vari esercenti della città.

L'altra mattina nel fare il suo solito lavoro si accorse che, mentre era andato a portare della carne a un negoziante lasciando la barca incustodita, era sparita una pecora del peso di chilogrammi 20 del valore di lire 23, destinata al macellaio Adolfo Basso in salizzada S. Antonio. La barca conteneva altra pecora e altra carne.

Le indagini fatte subito dall'ufficio stabilirono che il furto avvenne precisamente nel canale di S. Francesco e che l'autore fu un pregiudicato, abitante pure a S. Giobbe, garzone macellaio di 32 anni, certo Domenico Bettini il quale insieme ad un altro individuo fu visto fermo sul ponte del Pestrago a S. Giustina.

Il Bettini poi avrebbe intimato ad un giovanotto di non dire che egli era fermo sul ponte, nel caso venisse interrogato. Ma il giovanotto invece, avanti a verbale del delegato Dari disse la verità per cui il Bettini fu deferito all'autorità giudiziaria.

UN ANELLO CHE SPARISCE. —

Luigia Pecorini abitante in calle della Pegola in via Vittorio Emanuele affitta camere ammobigliate. Ieri mattina si presentò in sua casa il mediatore G... M... accompagnato da due persone le quali desideravano appunto una camera.

La signora Pecorini però non riuscì a concludere il contratto. Viceversa quando i visitatori furono via la Pecorini non trovò più un anello d'oro del valore di lire trenta che appunto mentre il mediatore entrava, aveva collocato sulla tavola in cucina.

La Pecorini si recò all'ufficio di P. S. del sestiere a denunziare il furto manifestando i suoi sospetti sul mediatore, che durante la visita alle camere era rimasto solo in cucina. L'autorità indaga.

MORTE IMPROVVISA. —

Ieri mattina alle dieci il facchino Francesco Da Ponte, detto *Sicsoldi* di circa 60 anni, trasportava insieme ad un compagno dalla riva di Cannaregio alla bottega di un macellaio in Ghetto Vecchio alcune stie per galline.

Ad un tratto egli disse al compagno: *colla che ne sento mal a la testa.* Sorretto dal compagno fu trasportato a casa sua a S. Giobbe e dopo circa mezz'ora era morto. Lascia moglie e due figli.

L'ADA MANFREDINI. —

Abbiamo già narrato che la nota Ada o Ida Manfredini, è stata ricoverata all'ospedale nella sala di osservazione per aver dato segni non dubbi di pazzia. La disgraziata, affetta da paralisi progressiva, è affidata al dottor Locatelli, al quale però non nutre speranza di poterla guarire.

L'Ada, che continua a credersi una gran signora, chiede continuamente che si vada al suo palazzo a prenderle dei vestiti di raso e di seta. Ella dimostra di non sapere dove si trova.

A proposito delle sue ricchezze si vocifera che la questura abbia sequestrato in casa sua un libretto della Cassa di Risparmio sul quale sono intestate lire diecimila! Abbiamo chiesto informazioni in proposito e fu risposto che la questura non ha proceduto ad alcuna visita nei mobili essendosi limitata soltanto alla apposizione dei suggelli di tutti i cassetti.

Spetta all'autorità giudiziaria fare un inventario e ciò, crediamo, si farà al più presto possibile. Frattanto siamo informati che nessuno dei parenti, ai quali dalla questura fu telegrafato la notizia circa lo stato della Manfredini, si è ancora fatto vivo. Soltanto al dottor Locatelli pervenne da Napoli un telegramma di certo *Bellante* che si ignora chi sia.

Ci consta inoltre che l'Ada ha molti creditori i quali vanno su e giù per gli uffici di P. S. di S. Marco per essere rimborsati.

TUBI DI GAS. —

Il negoziante Attilio Pagliotto abitante al ponte del Pistor a Castello fu derubato di cinque metri di tubo di piombo per la conduttura del gas che si trovava nel cortile della sua casa.

Del ladro nessun indizio.

UN FIOR DI CANAGLIA. —

La Corte Nova a S. Giustina abita Gennaro Cricola di 52 anni, commesso di 1. Classe al Commissariato nel R. Arsenale insieme alla moglie Paolina di 45 anni ed ai figli Eulalia e Ferdinando, quest'ultimo già ventenne.

Ferdinando era il prediletto e, per dargli una buona educazione, i suoi genitori non risparmiarono sacrifici superiori alle loro forze. A 17 anni Ferdinando riuscì ad entrare lui pure all'arsenale, negli uffici come scritturale; ma tre anni fa piantò l'impiego e cominciò una vitaccia, frequentando compagni di pregiudicati. Fu la sua rovina, e quella della sua famiglia. Ogni giorno egli voleva denari dai genitori ed erano minaccie e percosse per loro e la sorella quando gli venivano rifiutati.

Fu più volte condannato per rivolta ed ingiurie agli agenti dell'ordine e, sei mesi fa circa, avendo egli minacciato di uccidere suo padre, perchè gli aveva negato quattrini venne denunciato, arrestato e condannato dal nostro tribunale alla pena di due anni di reclusione. Essendo ricorso in appello, gli fu accordata la libertà provvisoria e il ricorso doveva in breve discutersi.

La grave condanna invece che condurre a migliori propositi quel facinoroso, lo inasprì terribilmente e la sua povera casa divenne un inferno, padre, madre e sorella le sue vittime.

L'altro giorno egli volle dalla sorella uno scialle e, minacciando come il solito, obbligò la madre a recarsi ad impegnarlo. L'Eulalia consegnando lo scialle disse alla madre che si facesse dare soltanto una lira per poterlo poi ricuperare più facilmente ma il Ferdinando le ordinò di farsi dare una lira e mezza perchè tanto gli faceva bisogno. Ma quando la madre ritornò dal monte con una sola lira Ferdinando andò in bestia e alzate le mani colpì alla bocca con un pugno la povera donna facendole uscire sangue dai denti.

La misura era al colmo e quando il padre tornando dall'arsenale vide la moglie in quello stato, corse a denunciare nuovamente il figlio alla questura Centrale. Gli agenti si misero sulle traccie del furfante e l'agente Pozzato della squadra mobile trovatolo l'altra sera nella trattoria a S. Giuliano lo trasse in arresto.

Indosso gli fu trovato un coltello recentemente affilato a manico fisso, per cui oltre che per i persistenti maltrattamenti alla madre, egli dovrà rispondere di porto d'arma proibita.

Taccuino del pubblico

Esposizioni internazionali di pesca

Nel prossimo anno si terranno due Esposizioni Internazionali di Pesca per le quali furono già diramati i programmi.

Di esse: una, per iniziativa della Società Imperiale Russa di piscicultura e di pesca, si terrà a Pietroburgo; l'altra a Vienna per iniziativa della Società Austriaca di Pesca.

I privati che desiderando concorrere, abbisognano di schiarimenti, possono rivolgersi alla Presidenza della nostra Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura.

CONFERENZA SULL'ESPOSIZIONE DI PARIGI. —

Domani, alle ore 9 pom. il cav. A. Stella, reggente presso il R. Ministero di Agricoltura Ind. e Comm. terrà nella sala del Consiglio della nostra Camera di Commercio, una conferenza sui risultati del concorso italiano all'Esposizione di Parigi 1900.

TORNEO SCACCHISTICO. —

Il signor Gio. Mari ci scrive che al Torneo scacchistico Nazionale egli vinse il 3. premio a parità di punti col marchese Rosselli del torneo di Firenze e non il 4.

ESAMI D'AVVOCATO. —

Per la II. Sessione degli esami di avvocato da tenersi presso questa R. Corte di Appello, vennero fissati i giorni 4, 5 e 6 dicembre p. v. ad ore 10 ant.

La presentazione delle domande di ammissione deve essere fatta non più tardi del giorno 28 corr. novembre.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO. —

Nei giorni 9, 10 11, 12 e 13 corrente dalle ore 14 in poi avranno luogo presso questa Scuola le lezioni dei candidati agli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria e ragioneria negli Istituti Tecnici del Regno a norma del R. Decreto 24 giugno 1883 n. 1547 (serie III.).

Le lezioni sono pubbliche.

Nota sibillina

SCIARADA A POMPA

Le lasci com'è rinchiude animali
Dividilo in tre, rinchiude vocali.

⁂

Spiegazione dell'anagramma telegrafico precedente
Orfano—Rafano—Anfora—Farona

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI —
Questa sera avremo un lavoro scelto fra i più bei giojelli del repertorio della Compagnia dei brillanti, *Effe effe* degli indivisibili autori comici Bisson e Duval. Vi agiscono, con verve inesauribile, quasi tutte le parti principali della Compagnia.

Oggi è arrivato lo scenario per la famosa *Corsier...* che andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana.

ROSSINI —
Questa sera ha luogo la prova generale della *Forza del Destino*. E domani prima rappresentazione.

MALIBRAN —
Questa sera, dopo parecchie prove, la compagnia Zago-Privato rimette all'onore della scena un'altra delle migliori commedie dell'immortale Goldoni, da molti anni lasciata in immeritato oblio. Il soggetto di questa commedia che porta per titolo *Le smanie per la villeggiatura* è pur sempre della massima attualità.

La "Francesca„ del D'Annunzio al "Regio„ di Torino

Ci telegrafano da Torino 7 nov. sera:

La Duse ha fatto contratto col teatro Regio per darvi nella prima quindicina di gennaio la *Francesca da Rimini* di D'Annunzio.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 e mezza alle ore 4 e mezza pom. in Piazza S. Marco:

1. Polka *Balzan...* Drusiani — 2. Ouverture *Guglielmo Tell* Rossini — 3. Duetto *Don Carlos* Verdi — 4. Gran marcia Del Corteggio *Tannhäuser* Wagner — 5. Atto II. *Marin Faliero* Donizetti — 6 Valzer ... Pieri.

Spettacoli d' oggi

GOLDONI 8 1 2 - *Effe Effe*
MALIBRAN 8 1,2 - *Le smanie della Villeggiatura*
CONC EDEN (ex sala Ridotto) 6 1/2 Spett. Varietà

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Udienza di ieri

Il sedicente tenente 6 ne fece... condannato

Presidente Borelli — P. M. Cavalieri.

I lettori ricorderanno certo la storia di quel giovinotto elegante, che in divisa di tenente degli alpini la notte del disastro di Castel Giubileo, correva al Quirinale a dinformare S. M. dell'accaduto. Ricorderanno poi come egli sempre vestendo abusivamente la divisa, riuscisse a commettere varie truffe a danno di negozianti ed albergatori.

Ieri, egli comparve in Tribunale per rispondere di truffa in danno del proprietario dell'Albergo *Vapore* uno dei tanti svottati.

... Dondi, di anni 24 nato a Verona, domiciliato a Firenze, commerciante in medicinali imputato del reato previsto dall'art. 413 del C. P. nello scorso maggio, prese alloggio all'Albergo *Vapore*, vestito da tenente degli alpini e riuscì ad ingannare il proprietario dell'albergo, che gli somministrò vitto ed alloggio per L. 151,90 rimaste insoddisfatte. Egli però diventò uccel di bosco e tale lo è ancora perchè il Tribunale avute da testi assunti, la conferma dell'accusa, lo ha condannato in contumacia, a 3 mesi di reclusione ed a L. 150 di multa.

Il padre infame!

Trevisan Eugenio, di anni 39, barcaiuolo già bagnino allo Stabilimento del Lido, è imputato (dice l'atto d'accusa) del delitto previsto dagli art. 62 e 331 N. 3 del C. P. perchè nella notte del 15 agosto ... tentò colla violenza costringere la figlia Adele di anni 14, ad atti innominabili, non riuscendo nello scopo delittuoso per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Per ragioni di pubblica moralità, la discussione del processo ebbe luogo a porte chiuse. Il Tribunale condannò il bruto a 9 anni di reclusione, privando lo per sempre dei diritti di patria potestà.

Tribunale di Conegliano

Ci scrivono da Conegliano 7:

Stamane ebbe principio al nostro Tribunale il processo contro il sig. Orlandini e Foltran Antonio, ambedue di qui imputati di frode in danno del R. Esercito nella loro rispettiva qualità di fornitore dei foraggi e agente del medesimo.

Oggi si escussero tutti i testi e si pronunciarono arringhe. A domani la sentenza.

Difendono gli avv. Cavarzerani, Pampanini e cav. Travaini.

Il processo pel disastro di C. Giubileo

L'ISTRUTTORIA E GL'IMPUTATI — LE PARTI CIVILI IN PROCESSO — UN ATTO DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ADRIATICA.

Il processo per il disastro di Castel Giubileo è arrivato alle Assise.

Il dibattimento comincierà a Roma il giorno 20 corrente, al Circolo ordinario della Corte d'Assise, presieduto dal cav. Vitelli. I giurati dovranno giudicare Giuseppe Ferretti, Silvio Garboni, Giuseppe De Luca, Livio Berti, Orazio Adami, Francesco Giullini, Alessandro Vimercati ed Arturo Gabucci responsabili penalmente di aver cagionato con la loro negligenza un disastro ferroviario, che produsse la morte di parecchie persone; ed il comm. Secondo Borgnini, direttore generale della Rete Adriatica, come responsabile civile.

Contro costoro è una schiera di parti civili, poichè non tutti i danneggiati del disastro sono addivenuti ad un'amichevole transazione con le ferrovie; però con alcuni di essi costituitisi parte civile fino dal periodo istruttorio, pendono trattative di accomodamento.

Ecco il loro elenco completo

Bellini Oreste, agente di commercio di Padova, rappresentato dall'avv. Del Medico.

Giacomo ed Antonio Messeri, di Modena; signora Laura Castelfranco vedova Segrè; e signora Emma ...-Marinelli vedova del maggiore Cito rappresentati dall'avv. Rognoni.

Cornoni Rosmunda ved. Palazzi, rappresentata dall'avv. Donati.

Cecilia Baglioni e Maria e Rosa Maselli, rappresentate dall'avv. Tozzi

Baronessa Enrichetta Gaibe vedova Bercelli, rappresentata dall'avv. E. Storoni.

Alessandro, Giuseppe e Costantino Cartaro, rappresentati dall'avv. Giuseppe Cerutti.

Tullio Pellegrini, Ludovico Ros. Alberto Rampini e Luca Cavallini, rappresentati rispettivamente dagli avv. Guidoboni Mazzolani, Secreti ed Escobedo, ma gli accusati con le parti loro daranno assistite da un gran numero di avvocati.

Rappresenterà il P. M. il sostituto procuratore generale cav. Schiralli

Il comm. Borgnini, direttore della rete Adriatica, ha fatto notificare a tutte le parti civili un atto, col quale intende di eliminare il loro intervento nel processo, dichiarando di assumere la responsabilità civile del fatto, e riconoscendo l'obbligo del relativo risarcimento.

Pare però che le parti civili interverranno ugualmente nel giudizio, ritenendo che assai più facile riuscirà la liquidazione dei danni dopo che il verdetto dei giurati avrà accertata la responsabilità penale.

Il dibattimento è perciò destinato ad occupare una ventina di udienze.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 7 nov. sera:

Il comm. *Ignazio Florio* è stato il primo interrogato stamane. A domanda risponde di non credere assolutamente il Palizzolo capace di aver parte nell'assassinio Miceli.

P. M. ricorda il teste di aver deposto altra volta che lo ritenne *incapace fino a prova contraria*?

Florio conferma di aver detto questo, e quanto lo ha ripetuto ora.

Maggio: E la voce pubblica, nell'assassinio Miceli, come è riguardo al Palizzolo?

Florio: La voce pubblica non fece mai il nome di Palizzolo; tale voce venne dopo lo strano processo di Milano. Vi furono due correnti; ma la opinione pubblica attuale non ritiene affatto colpevole il Palizzolo nell'omicidio Miceli.

Il deputato *Mirto-Seggio*: Egli e l'opinione pubblica ritengono Palizzolo innocente. Crede che Miceli avesse dei nemici.

Nunzio Abate dice che F. P. Vitale fu con lui la sera dell'omicidio fino alle 8 1/2. Esclude la colpevolezza di Filippo Vitale.

Il prof. *Raffaele Mannino* fa gli elogi dei Vitale e di tutta la loro famiglia che è di patrioti e di egregi cittadini e augura all'Italia che ve ne siano molti simili a lui.

(Seduta pomeridiana)

La folla anche oggi, come sempre, aumenta nella seduta pomeridiana. Si dà lettura dei certificati di malattia di alcuni testi che perciò non possono, per ora, venire a deporre.

I TESTIMONI INCRIMINATI

Il teste *Grasso* è chiamato e conferma in tutto la deposizione già fatta giorni addietro ed è pronto, egli dice, a giurare che il mattino susseguente all'omicidio Miceli incontrò presso il cancello della villa il del. Mirone, il quale spontaneamente gli disse che la P. S. aveva dati inoppugnabili per affermare che la mano di Palizzolo entrava nell'assassinio del Miceli.

Mirone (delegato di P. S.) insiste nella sua deposizione. Afferma cioè che non parlò nè conobbe il Grasso nel mattino susseguente al delitto.

Lancillotto, altro delegato, afferma che nulla ha da modificare alla deposizione fatta perchè fece i suoi rapporti circa i sospetti della ved. Miceli sul Palizzolo, come li ebbe dai suoi informatori e confidenti. Ora poi se tali informazioni vengono a mancare egli davvero non sa che dire!

Il *P. M.* è convinto che il teste Grasso abbia detto il falso ed enumera tutte le cose non vere che questi avrebbe detto, tutte le contraddizioni in cui è caduto, e si arresta alquanto ad esporre la maggiore falsità che è quella di aver parlato al mattino col delegato Mirone presso il cancello. Dimostra che al momento in cui il Mirone andò alla villa, era ignaro affatto di tutto e non poteva quindi dire le cose attribuitegli. Protesta perchè oggi si sospettano i funzionari come se fossero altrettanti vili assassini.

Dice che i funzionari non tradirono il loro mandato nonostante l'onnipotenza di Palizzolo, e registrarono imparzialmente la denunzia della vedova Miceli contro il Palizzolo. Ora egli dice, abbiamo qui davanti a noi un audace che contraddice a quanto non è falso. Domanda pertanto che lo si incrimini e se ne ordini l'immediato arresto. Dopo le dichiarazioni oggi fatte dal Lancillotto, egli osserva, sono svanite le sue contraddizioni; ma quanto all'affare delle minaccie chiede che il Lancillotto sia messo a confronto con la ved. Miceli.

De Nicola (della difesa) dice che non seguirà il P. M. nel suo lungo cammino. Dice che il Grasso asserendo che il deleg. Mirone affermò che la P. S. aveva dei sospetti sul Palizzolo era in perfetta buona fede. Passa in rivista gli elementi che stanno a favore della affermazione del Grasso, elementi che mancavano quando la Corte emise una ordinanza con la quale respingeva la domanda di incriminazione. Conclude affermando che occorrerebbe udire la voce della vedova e chiede che la Corte respinga l'istanza del P. M. Circa il Lancillotto, prende atto di quanto egli ha detto e nulla chiede pel Mirone, non desiderando la difesa di fare altre vittime.

Altobelli nulla aggiunge alla onesta requisitoria del P. M.

Quanto al Lancellotto se sarà ammesso al confronto con la Marano, desidera che sia qui fatto e protratto fino a che essa possa venir sottratta dal suo ambiente e dica intera la verità. La Corte si ritira per deliberare.

L'ORDINANZA DELLA CORTE

Questa viene letta dal presidente appena rientrato. In essa argomentando che si rende sempre più necessaria la presenza della vedova Miceli, e che non è perduta la speranza della sua venuta, e quindi la possibilità di confronti col Grasso, tiene ferma la riserva riguardo ai testimoni e ordina la prosecuzione del dibattimento. Pertanto, il presidente accenna a incominciare la lettura degli atti del processo Notarbartolo.

Marchesano: In seguito all'ordinanza sottopone al criterio del presidente se convenga iniziare la causa Notarbartolo colla prospettiva di interromperla con un intermezzo Miceli di tanta importanza come sarà il confronto con la vedova dell'assassinato.

Il *Presidente* stante l'ora tarda, chiude l'udienza, avvertendo che domattina si incomincerà la lettura degli atti del processo per l'omicidio del comm. Leopoldo Notarbartolo.

Processo fra socialisti

Ci telegrafano da Bologna 7 novembre sera:

Oggi è terminato davanti il nostro Tribunale Penale la causa per diffamazione intentata dall'avv. Giuseppe Barbanti contro i sigg. Attilio Evangelisti, Giuseppe Massarenti e Paolo Neri, tipografo.

L'Evangelisti, avendo fatte davanti al Tribunale ampie dichiarazioni di stima verso il Barbanti, è stato assolto; il Massarenti invece, noto propagandista, e capo dei socialisti di Molinella, il quale era contumace, è stato condannato a ... mesi di segregazione cellulare e a L. 1291 di multa più le spese e il rifacimento dei danni.

Egli era imputato di aver scritto nel giornaletto *La Squilla* un articolo in cui si accusava il Barbanti di azioni poco corrette nella sua qualità di legale del Comune di Medicina, ed in cui si diceva che il Barbanti era autore di scritti antisocialisti comparsi nella *Gazzetta dell'Emilia*, scritti che poi avrebbe fatti firmare dal direttore di questa, cav. Ettore Gentili.

Il Neri è stato condannato al rifacimento dei danni come editore della *Squilla*.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 7 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66.50	69.03	67.48
Termometro in centigr. al Nord	3.3	5.0	7.6
» » Sud	3.5	8.1	16.2
Umidità relativa	63	94	74
Direzione del vento	NNE	NNE	ESE
Stato dell'atmosfera	5	3	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 9,0
» min. di oggi: 2,0

Per l'italianità e per la viabilità oltre il confine

Facciamo seguito a quanto pubblicammo ieri del nostro B. col seguente articolo riguardante le maggiori congiunzioni con oltre il confine:

« Un'altra linea di cui si occupò la Cam. di Comm. di Udine è quella che in prolungamento alla odierna ferrovia da Udine a Cividale passerà il confine austriaco per far capo a S. Lucia sull'Isonzo congiungendosi in quel punto col tronco da Assling a Gorizia della diretta Trieste-Amburgo di cui si occupò fuggevolmente la *Gazzetta* del 29 settembre scorso.

Vedo che tutti i rappresentanti dei Comuni si dichiararono favorevoli, meno uno che si astenne solo per riferirne alla Giunta, non già per avversione alla nuova linea ferroviaria la quale oltre i vantaggi commerciali ne ha uno morale e patriottico accennato nel suddetto articolo, ma sul quale val la pena di insistere. La ferrovia austriaca partendo da Assling penetrerà nella valle di Bohin (ted. Wochein) occupata dalla Savizza e Sava di Bohin e risalendo questo fiume, trapasserà le Alpi Giulie sopra Tolmino (slov. Tomin), entrando così nella Valle dell'Isonzo e quindi nel Friuli austriaco. A tre chilometri a valle di Tolmino, in comune di Modrea (slov. Modreja), dove l'Isonzo riceve l'Idria, giace il villaggio di S. Lucia donde la ferrovia austriaca, seguendo la riva sinistra del fiume, per Auzza (slov. Avce), Canale (slov. Kanal) e Salcano (slov. Solkan), raggiungerà Gorizia innestandosi all'attuale linea Udine-Trieste.

Ebbene, quest'ultima linea è proprio quella che collegando Gorizia coll'Italia le ha impedito di slavizzarsi, facendone, come ben si espresse il rimpianto prof. Marinelli, una penisola italiana in un mare sloveno; la nuova ferrovia che forse, secondo le intenzioni di chi la ordinò dovrebbe togliere questa anomalia, sarà il contrario se le società per la diffusione della nostra lingua sapranno lavorare a tempo, ed un soccorso grande verrà dalla ferrovia italiana che portandosi a S. Lucia traverserà un territorio nostro geograficamente e politicamente, ma non ancora linguisticamente e porterà l'accento nel bel mezzo della Valle isontina.

Se il lettore vuol farsi un'idea dello stato in cui trovasi l'italianità in quelle regioni butti un'occhiata a caso sopra una carta topografica e vedrà la nomenclatura tartassata in modo da domandare a sè stesso se quei paesi appartengano al Congo od allo Zambese.

Trascrivo per sua istruzione un breve tratto da una rivista geografica.

« Gli errori formicolano specialmente nei nomi della Venezia Giulia per la maggior parte di origine slava, poi italianizzati, ma trascritti ora all'italiana, ora alla tedesca, or alla croata, ora all'ungherese, ora in un modo affatto anarchico... Troviamo in Valle dell'Isonzo *Zerzotscha* per Zerzoccia o Cerzoccia, *Zighino* per Cighino *Bisichar* per Bisiccar, *Sabiche* per Sellichie, *Serio* per Surio, *Stanovische* per Stanovischie, *Srutto* per Serutto.

« Di questi ed altri nomi è importante conoscere la retta lezione italiana perchè essa non si trova nelle carte e negli annuari ove prevalgono i nomi imbarbariti sia per negligenza, sia per l'interesse che si ha fuori del confine politico di far dimenticare, fino a perderne le tracce, ogni segno di italianità ».

In un'altra carta che volli consultare il sopra nominato villaggio di Sellichie è scritto Shellishzhe, Zerzoccia è diventato Zhervsotscha, Pasqua cambiato in Pasqua, Bergogna in Berdgonje; credo che nemmeno gli Sloveni sieno capaci di leggere simili bestemmie.

Basta; chi vivrà vedrà, ma è lecito confidare in quel Friuli che è la vera sentinella avanzata del sentimento italiano contro l'invasione straniera ».

B

La "Gazzetta„ a Padova

Crisi nella Giunta Municipale

Ci telegrafano da Padova 7 nov. sera:

Il Consiglio accettò le dimissioni presentate dagli assessori supplenti Turri e Vezzù.

Durante la seduta, si staccò un pezzo di bracciale di lampadario cadendo presso il consigliere Zabeo.

Un po' di spavento tosto cessato.

CONSELVE — Ci scrivono 6:

Teatro — Ieri sera si aprì per la prima dell'operetta buffa in due atti ed in dialetto conselvano intitolata *Spelrom nes ora*, parole e musica... locali, di autori che bramano (ed è meglio) serbare l'incognito. — Esito soddisfacente da parte degli esecutori dilettanti; però ritengo che le rappresentazioni non avranno seguito.

Commemorazione — Un cartellone del gruppetto democratico o più precisamente socialista, annuncia che domenica 10 corrente a ore 15 nella sala teatrale, verrà commemorato Imbriani a mezzo dell'illustre avvocato ed assessore patavino signor Carlo Bizzarini che, come il solito, gentilmente si presta. — Sarà un'altra fiera requisitoria contro i pacifici (oh sì troppo pacifici) moderati?.. Può darsi, si assicura però che Bizzarini parlerà anche di Matteo Renato.

Musica — Lunedì sera 11 corr. pel genetliaco di S. M. il Re la nostra banda musicale darà straordinario concerto sulla pubblica piazza con programma svariatissimo e... nuovo di zecca.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 7 novembre:

Due nuovi incendi — Uno scoppiò nella stalla dei fratelli Miani in Boalis di Cividale e benchè sia stata attivissima l'opera d'estinzione tuttavia il danno complessivo, in parte assicurato si aggira intorno alle quattromila lire.

Un altro incendio manifestatosi nella casa di proprietà Della Giusta, abitata da Vincenzo Rodaro in Martignacco, arrecò un danno di lire duemila al primo per guasti al fabbricato, e di mille al secondo per distruzione foraggi. Ambedue però erano assicurati.

Due nuovi giornali — Si annuncia per la metà di dicembre la comparsa di un nuovo giornale ebdomadario, organo del partito socialista. Si parla pure della rinascita *Piccola Patria*, organo del circolo liberale costituzionale. Potrebbe uscire sotto nuovo titolo ed essere quotidiano. Ne assumerebbe la direzione il dottor Isidoro Furlani. — Se saranno rose...

Il processo contro il ... S. Violetta è incominciato presso il tribunale e desta un certo interesse per le *colossali* truffe commesse dall'imputato.

Cronaca rosa

Ieri a Cormuda il signor Mario Ferruccio Tiper (figlio del venerando patriota Cav. Francesco) sposò la signorina Giustina Marcato.

— A Firenze, il signor Paolo Cucelli, capitano d'artiglieria, con la nobile signorina Ida dei marchesi De Asarti — A Roma, il cav. Eugenio Angeletti, capitano di fanteria applicato al ministero della guerra, con la signorina Giuseppa Crementi — A Palazzolo Acreide (Siracusa), il notaio Gaetano Italia, con la signorina Elisabetta Politi.

NECROLOGIO

A Udine, la contessa Luigia D'Adda.

— A Verona, il nobile cav. uff. Teobaldo Bregazoni, ispettore dei telegrafi dello stato a riposo — la signora Carlotta Alberti vedova Menegazzoli — e il signore Previtti Vincenzo di anni 83 — A Roma, il comm. Giuseppe Nasi, direttore capo delle ferrovie — Pure a Roma, la signora Amalia De Angelis, vedova Fabiani, dama della *Croce rossa* — A Capriolo (Brescia), don Luigi Minelli, prevosto-parroco, veterano delle dieci giornate di Brescia, e premiato dal governo con medaglia d'argento pei benemeriti della salute pubblica — A San Benedetto del Tronto, il cav. Faustino Bonvecchia — A Trieste, l'avv. Edoardo Janovitz — A Forlì, il marchese dott. Pellegrino Romagnoli, impiegato presso quell'intendenza di finanza.

ULTIMA ORA

Ancora l'incidente di Gerusalemme

Costantinopoli 7. — In seguito alla richiesta dell'ambasciatore italiano, la Porta inviò al governatore di Gerusalemme categoriche istruzioni telegrafiche acciocchè si proceda all'arresto dei feritori dei monaci italiani e si impediscano nuove violenze da parte dei monaci greci.

Il nuovo prestito francese

Parigi 7, ore 6 pom. — La Commissione del bilancio che esamina il progetto del prestito ridusse il prestito a duecento milioni rappresentanti l'ammontare delle spese per la spedizione in Cina.

Il Governo ne chiedeva 265. La differenza deriva dall'essersi dedotte le indennità pei danni cagionati dalla guerra, poichè coloro cui sono dovute saranno pagati direttamente sulle annualità che verserà la Cina.

La Commissione si è pronunziata favorevole a ricorrere alla emissione di rendita al 3 0/0.

Gli incidenti di Innsbruck alla Camera austriaca

Vienna 7 nov. 5,30 pom. — (*Camera dei deputati.*) — Rispondendo all'interpellanza del gruppo italiano sulle dimostrazioni degli studenti tedeschi contro il professore italiano Menestrina all'università di Innsbruck, il ministro dell'istruzione biasima nel modo più energico non soltanto queste dimostrazioni, dovute forse ad una agitazione promossa da alcuni circoli da cui meno era da attendersi..., ma anche quelle fatte negli ultimi giorni, per le vie, dagli studenti italiani. Il governo cercò di tutelare il diritto degli studenti italiani di fare studi nella loro lingua, mediante la creazione di corsi paralleli in lingua italiana nella facoltà giuridica dell'università di Innsbruck. Questi corsi esistono da una diecina di anni senza che il carattere originario tedesco di questa università sia stato alterato in causa di tale istituzione che deve preparare la creazione di una facoltà italiana autonoma. Ma se, come sembra dagli ultimi fatti, tale scopo non potrà raggiungersi, il governo avrà il dovere di procurare diversamente agli italiani di compiere gli studi nella loro lingua e domanderà, occorrendo, il consenso del parlamento.

Dopo il discorso del ministro, la proposta dei tedeschi radicali di aprire la discussione sulle dichiarazioni da lui fatte viene respinta.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 novembre a L. 104,77

(Ar ...) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 al 16 novembre è fissato in L. — —

Listini Borse

Venezia 7 Novembre

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 25	—	—	—
Consolidato ital. 5 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	110 75	—
Azioni Banca Comm. Italiana	[illegible]	—	—	—
» » Veneta	[illegible]	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	[illegible]	—	[illegible]	—
Az. S. V. di nav. vap. ... L. 100	[illegible]	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	[illegible]	—	—	—
» Soc. Ven. ... L. 500	[illegible]	—	—	—
» » Rurali Lido	[illegible]	—	—	—
Obbl. ... 4 0/0	[illegible]	—	—	—
» ...	[illegible]	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	[illegible]	—	—	—

[illegible]

CAMBI

[illegible]

SCONTI

[illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

[illegible]

Commerci e industria

MERCATI

[illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 6 — Per Brindisi pir. ital. *Liliboe* cap. Cuccara con merci — Per Barletta pir. ital. *Taranto* cap. D'Ambrosio con merci — Per Tunisi pir. austr. *Meteorab* cap. Bonomo con merci — Per Hull pirosc. ingl. *Urbino* cap. Hen.

Arrivi del 6 — Da Taganrog pir. ell. *Gheorghios Romanos* con grano all'ordine.

Arrivi del 6 — Da Schields pir. austr. *Augusta* cap. Buscovich con carbone all'ordine.

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, comunicato dal R. Vice Consolato d'Italia il 19 ottobre 1901.

Carbone da navigazione di prima qualità da 16 scellini a 16.6 — id. di 2.a qualità migliore 15.6 a 15.9 — I migliori carboni secchi 15.3 a 15.9 — Il miglior Monmouthshire, grosso da 14.3 a 14.6 — Monmouthshire di seconda qualità da 13.3 a 13.9 — Il miglior carbone da navigazione, minuto da 8.6 a 9.9 — Minuto da navigazione, di seconda qualità da 7.3 a 8 — Minuto di qualità inferiore da 6.9 a 7.3 Carbone d'uso domestico prima qualità da 16 a 17 — Rhonda grosso n. 3 da 12.9 — id. n. 2 — da 12 a 12.6 — id. minuto n. 3 da 7.6 a 7.9 — id. n. 2 da 9 a 10 — Mattonelle (Patent Fuel) da 15 a 16 — Coke speciale per fonderia da 19 a 20 — Id. per forni, da 16.3 a 17.6 — Noli da Cardiff a Genova da 5.3 a 6. — Noli da Cardiff a Civitavecchia 6

Osservazioni. Le migliori qualità (poco grosse) in costante tendenza al ribasso — un po' più fermi i carboni minuti, perchè colla sospensione dei lavori in seguito ai ribassi, sono scarsi.

I Marchesi *DI BUZZACCARINI* nella luttuosa circostanza della perdita del loro amato Capo-Famiglia

Marchese OSVALDO

ringraziano tutte quelle persone pietose, congiunti, amici e conoscenti che vollero rendere ultimo omaggio alla venerata salma.

Domandano venia per i ritardi e mancanze involontarie.

Marendole 6 Novembre 1901.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Il commissario di polizia del quartiere aveva avvertito fin dal mattino il procuratore della Repubblica, e quest'ultimo aveva incaricato il signor di Beaulieu dell'istruzione.

Già degli ordini erano stati dati all'Havre per ricercare Marziale e condurlo a Parigi.

Il signor di Beaulieu era accompagnato da un cancelliere, dal capo della sicurezza e da due agenti: 4 personaggi che si vedono immancabilmente arrivare in qualsiasi casa dov'è stato commesso un delitto.

Essi esaminarono prima di tutto le macchie di sangue che si trovavano sulla soglia del cancello e nel giardino.

Desiderio era andato loro incontro e dava tutte le spiegazioni necessarie.

Queste prime constatazioni stabilirono che Fernando era stato colpito all'ingresso stesso del giardino.

Il cameriere, interrogato dal signor di Beaulieu, indicò il punto dove si trovava il fiacchere, un po' più lontano dalla porta del cancello, e il cocchiere voltava le spalle a questa porta.

Era dunque probabile che il cocchiere non avesse veduto niente.

Nel momento in cui i magistrati salivano la scalinata del palazzo, furono raggiunti dal signor Bernerel, il celebre medico legale.

Prima di entrare nel salone, il signor di Beaulieu lo mise al corrente dei fatti già rilevati dall'istruzione, poi disse:

— Adesso, andiamo a esaminare quel disgraziato.

Vedendo i magistrati, Isabella ebbe la forza di dominare la sua emozione.

Ella era vestita di nero; portava il lutto del suo sposo.

Saluti silenziosi furono scambiati, poi tutti questi uomini si chinarono sul cadavere.

Il signor Bernerel ne studiava accuratamente la posizione, il signor di Beaulieu prendeva delle note sul suo taccuino.

Desiderio aveva fatto portare un bacino, una spugna e dell'acqua.

Il signor Bernerel chiese un tavolo sul quale fece stendere il cadavere, e il medico cominciò lentamente la lavatura della faccia.

Quando il sangue fu tolto e che il viso di Fernando comparve, orribilmente contratto e di un bianco livido, Isabella non potè trattenere un grido di terrore.

La zia cercò di allontanarla: ella fece uno sforzo e disse:

— Voglio vederlo!

Poi, il signor Bernerel lavò la ferita, una ferita orribile, che aveva schiacciato tutto un lato della testa.

— Mi domando come non è morto sul colpo, — disse il medico.

Repentinamente, trasalì.

— Guardate! — diss'egli al signor di Beaulieu.

E gli mostrava un piccolo oggetto brillante, sebbene di colore oscuro, incastrato in un osso della tempia.

Il magistrato tolse lui stesso quest'oggetto e lo guardò colla curiosità contro la luce.

— Ma è una pietra preziosa! — esclamò egli. [illegible] ... attentamente, e, alla sua [illegible]

— E' un diamante nero.

V

La lettera

Sentendo queste parole, Isabella si rialzò come una pazza, e, con voce strozzata:

— Permettete, signori... questo diamante!...

Il medico le porse la pietra: non appena ella l'ebbe veduta, emise un grido spaventevole, battè l'aria con le mani e cadde svenuta.

Mentre si davano premura intorno a lei, il giudice d'istruzione domandò a Desiderio:

— Potete spiegarci il motivo del turbamento di vostra cugina?

— No, signore, esso mi sorprende quanto voi.

— La signorina Isabella conosceva senza dubbio questo diamante?

— E' probabile, disse il medico, — e allora il suo turbamento si spiegherebbe in una maniera affatto naturale.

Poi si voltò verso il cadavere, e, mostrando la ferita, disse lentamente:

— Guardate! il colpo è stato dato un po' al disotto dell'osso in cui questo diamante era incastrato. L'assassino portava senza dubbio al dito mignolo un anello dal quale questo diamante si è staccato. L'arma [illegible] doveva essere un coltello o un pugnale [illegible] per proteggere [illegible] avrà battuto su [illegible] il diamante sarà uscito dall'anello ed è così che si è trovato incastrato nel viso. L'assassino ha dunque, per così dire, firmato il suo delitto.

Intanto la signora Carteret curava Isabella la quale a poco a poco riacquistava i sensi.

Quando la giovane riaprì gli occhi, la zia le disse:

— Vieni... queste emozioni sono troppo forti per te.

— No, zia mia, — replicò Isabella, devo essere forte per fare il mio dovere!

Ella si diresse verso il tavolo dove Fernando era disteso ed esclamò:

— Dormi tranquillo, non vacillerò! Chiunque sia il miserabile che ti ha colpito, lo punirò!

Poi, rivolgendosi ai magistrati:

— Perdonatemi, signori, ho provato poco fa una emozione così crudele che non ho potuto rimanere padrona di me stessa... Lasciatemi guardare ancora questa pietra maledetta.

Il medico le mise di nuovo il diamante sotto gli occhi. Ella rimase un momento in silenzio; i magistrati aspettavano con ansietà.

— Questo diamante, — domandò ella, — era proprio nella ferita di mio... di mio...

Non potè finire; un singhiozzo le troncò la voce.

— Sì, signora, — rispose il giudice.

— Questo diamante apparterrebbe dunque a... all'assassino?

— Tutto lo fa supporre.

Ella alzò la mano e disse con solennità:

— Giuro sul mio amore che ho veduto un diamante assolutamente simile a questo in un anello che portava Marziale Desroches.

— E' impossibile! — esclamarono Desiderio e la signora Carteret.

— Ho detto la verità!

— Riflettete, signora, — aggiunse il signor di Beaulieu, — la vostra accusa è molto grave...

— Non [illegible] — replicò Isabella, — dico quello che [illegible] bile che ciò nasconda un mistero: [illegible] ma' Voi dovete aver veduto [illegible] anello. Marziale Desroches lo portava [illegible]

— E' [illegible] — balbettò la signora Carteret guardando la [illegible] — ma come ammettere una cosa simile? No, no, è una follia. Non si commette un delitto senza motivo... Marziale Desroches adorava il fratello... si è sempre sacrificato per lui... Isabella, tu devi ingannarti. Marziale tornerà... vedrai... avrà sempre il suo [illegible] Non può essere che una coincidenza. Rifletti...

— Oh! come sarei felice se m'ingannassi... ma ieri ancora ho osservato questo diamante al suo dito, quando ha firmato sul registro.

— Pensa dunque che è lui che ha preparato la vostra felicità! — disse la signora Carteret.

— Una felicità di cui non ha voluto essere testimonio, poichè ci ha lasciati ieri... Perchè... Tu mi dici di riflettere?... Io rifletto e mi [illegible] e ho paura d'indovinare una cosa orribile.

— Il dolore ti rende ingiusta, Isabella... Come parlare così di questo fratello che ti amava tanto...

— Mi amava troppo, forse... — mormorò Isabella con voce sorda.

In questo momento ella si ricordava dell'emozione che Marziale provava sempre vedendola, del calore delle sue labbra quando la baciava... e, ancora, quando egli l'aveva stretta nelle sue braccia per dirle addio, ella aveva inteso che egli aveva la febbre, e le aveva lanciato uno sguardo tale che ella aveva avuto repentinamente paura.

Un silenzio abbastanza lungo seguì le ultime parole d'Isabella. Il giudice d'istruzione aspettava, sperando che ella farebbe nuove rivelazioni; la signora Carteret si era nascosto il viso tra le mani.

Isabella fissava i suoi occhi torvi sulla testa di Fernando.

Quanto a Desiderio osservava tutto, senza che nessuna emozione gli agitasse il viso.

Il rumore di una discussione giunse allora alle orecchie degli astanti.

— Vi dico che passerò, — gridava una voce grossa.

E un guardiano della pace replicava:

— Ma, signore, è impossibile; vi è una visita della giustizia nella casa.

(Continua)

Anno CLIX — 1901 Sabato 9 Novembre N. 311

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 9 novembre

Alla vigilia delle elezioni di Napoli — Questione definita: San Gerolamo e Patzmann — Il conflitto franco-turco — Inghilterra docet — L'uomo più ricco della Cina e forse del mondo — Il progresso della scienza.

All'Università di Padova.

ALLA VIGILIA
delle elezioni di Napoli

Domenica, il popolo di Napoli è chiamato ad eleggere il suo nuovo Consiglio Comunale e il risultato della votazione dimostrerà — almeno fino ad un certo punto — quale giudizio porti la maggioranza dei cittadini sulle accuse della Commissione d'inchiesta. Diciamo fino *ad un certo punto*, perchè ci par probabile che, se nelle ultime elezioni, di 32 mila inscritti votarono soltanto [illegible] mila, non molto superiore sarà la cifra dei votanti e ci pare anche probabile che la camorra riesca a qualcuna di quelle *partite* che il nostro buon Varè, nella ingenuità del suo candido animo, credeva d'avere impedito e distrutte per sempre colle sue celebri urne di vetro.

Si parla dei maneggi dell'Aliberti e se ne discorre di quelli di altri, non significa punto che da altri degli accusati dell'inchiesta maneggi e artifici non vi sieno.

Il Summonte ha preparato una sua difesa, nel la quale, prima di tutto, se son vere le informazioni dei suoi amici, da abile causidico, attacca la formazione della Commissione, rimproverando il Governo d'aver chiamato a dirigerla il Presidente del Consiglio di Stato, cioè del Consesso che potrebbe, in certe eventualità, venir invocato giudice di molte questioni relative all'amministrazione del Comune.

Il rimprovero che colpisce l'on. Saracco, autore delle nomine degli inquisitori non è nuovo, ma la questione è assai superiore ad una controversia di procedura e male comincia il Summonte la sua difesa tentando di confondere ciò che non va confuso e d'impicciolire quel che va posto molto in alto.

Notiamo il rimprovero dell'ex Sindaco all'ex ministro presidente, perchè ci pare importante richiamare l'attenzione sul fatto che il ministro dell'Interno attuale, il Giolitti, sembra animato dal proposito di non incorrere in alcun attacco degli accusati di Napoli. E forse all'on. Giolitti non dispiace che sia, invece, attaccato il suo predecessore e che non venga risparmiato il Presidente della Commissione, reo d'aver introdotto, fra i documenti, il telegramma, divenuto famoso, del 1893, firmato dal Rosano, autorizzante in nome del ministro Giolitti, una delle più gravi tra le illegalità deplorate dall'inchiesta e delle più dannose alla città.

Le elezioni di domenica si faranno, a Napoli, senza che il Governo abbia, in guisa alcuna, manifestato il suo giudizio sulle conclusioni della Commissione e senza che l'Autorità giudiziaria abbia iniziato alcuna azione di sua competenza. Quale meraviglia se al popolo di Napoli si fa credere, dati il silenzio del Governo e l'inazione dei Tribunali, che la relazione dell'on. Saredo è un romanzo, pubblicato per screditare la splendida città, metropoli del mezzodì, e se gli si darà ad intendere che per combattere e dissipare relazione e inquisitori, occorra il verdetto del gran giurì, cioè del popolo Napoletano?

Gli ufficiosi diranno che il Governo doveva, in presenza del voto popolare, mantenersi imparziale ed astenersi da ogni tentativo di pressione e d'influenza; ma, di fronte alla camorra, un atto di parzialità a favore dei galantuomini che vivono a Napoli, sarebbe stata doverosa ed onesta e della probabilità di certi trionfi non si parlerebbe oggi, con sfrontata audacia, se il Governo avesse fatto conoscere le sue risoluzioni sulle proposte della Commissione e se il potere giudiziario avesse fatte sue alcune di quelle rivelazioni su atti costituenti delitti.

La conclusione è che siamo come dopo un dibattimento clamoroso, quando il giurì è chiamato a deliberare, ma non vi fu neppure il riassunto del Presidente, che ancor per poco durerà nelle Corti d'Assise, giacchè si vuole abolirlo.

Gli avvocati fanno sentire le difese e il giurì è chiamato a dare un verdetto, che non potrà essere sereno.

A nostro avviso, il Governo doveva pronunziarsi prima delle elezioni, sui risultati dell'inchiesta e l'autorità giudiziaria doveva o agire o far sapere che all'opera sua non v'è materia nelle accuse degli inquisitori.

Tutto può succedere domani a Napoli, in quella baraonda che tutti hanno contribuito a creare, e, più di tutti, gli onesti del Nord d'Italia che, per ragioni di partito, non sdegnarono unirsi, in Parlamento e fuori, a coloro che, a Napoli, erano i veri capi delle camorre.

Ciò che scrive ora il *Journal des Débats*, colla imparzialità che gli stranieri possono apportare trattando delle nostre questioni interne, è la verità, come noi più volte dimostrammo.

L'antica Destra ha commesso errori, ma non quello di usar fiacchezza contro le camorre e quando essa cadde, dopo il 18 marzo 1876, a Napoli la gazzarra camorristica fu al colmo e non lo sa Antonio Mordini, che, fortunatamente, è ancor vivo.

Silvio Spaventa fu il gran nemico della camorra napoletana. Ebbene, un giorno, il Caliendo, uno della lega, lo bastonò per le vie di Napoli. E che cosa avvenne allora? Si fece una sottoscrizione pubblica per un bastone d'onore all'aggressore e fra i sottoscrittori qualcuno scrisse: Batti più forte, un'altra volta!...

Storie vecchie, ma che non vanno dimenticate, per quanto sia doloroso il loro ricordo!

Attendiamo le notizie telegrafiche da Napoli, di nulla meravigliandoci: tutto può succedere e il nuovo Consiglio Comunale può riuscir tale da portare alle cariche municipali i colpiti dall'inchiesta e i più furbi che scapparono alle censure.

Speriamo che ciò non avvenga, ma noi siamo d'accordo, ripetiamolo, con coloro che, sieno corrispondenti del *Secolo* o professori di Università, pensano essere assurdo sperare dalle elezioni sanità, salute e moralità a Napoli.

Ben altro occorre e lo proveranno i fatti venturi, anche se, per caso, il nuovo Consiglio dovesse riuscir meno indegno della fiducia degli onesti.

(x)

Notizie politiche

L'APERTURA DELLA CAMERA — PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZII — IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA P. I. CONTRO L'ON. NASI

Si attende il Presidente della Camera onor. Villa per fissare definitivamente la convocazione della Camera. In ogni caso non avverrà prima del 26 novembre.

Si studiano al Ministero degli Interni le modifiche alla legge comunale e provinciale per agevolare ai Comuni e alle Provincie l'adozione dell'esperimento della municipalizzazione di alcuni pubblici servizi. Si raccolsero i precedenti delle legislazioni straniere.

Vuolsi che il Consiglio superiore della istruzione si mostri contrario al progetto del ministro Nasi che completa la scuola politico-amministrativa annessa alla Università di Roma specializzandola per gli aspiranti alla carriera diplomatico-consolare.

Per la Direttissima Roma-Napoli
Il futuro sindaco di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 8 nov. sera:

Ier, sera l'on. Zanardelli e il ministro Giusso ricevettero molti senatori e deputati siciliani, il prefetto i presidenti della Camera di commercio e la deputazione provinciale. Lo scopo della conferenza era la Direttissima Roma Napoli.

De Bernardis espresse il desiderio di Napoli e del Mezzogiorno e della Sicilia dimostrando che la Direttissima non è che l'esecuzione di una precedente legge dello Stato.

Zanardelli promise di occuparsene con molto interessamento.

Dopo altre raccomandazioni di Arlotta prese la parola il ministro Giusso dicendo di non potere onestamente non tener conto della posizione creata a favore delle popolazioni meridionali dalle leggi vigenti.

Gli intervenuti riportarono la persuasione che la Direttissima Roma-Napoli ormai fa parte del programma del Governo.

— Pel sindacato il nome maggiormente in vista è quello del Duca d'Avarna.

— Il generale Ponzio Vaglia ministro della Real Casa, da più giorni è indisposto.

Varie

Ci telegrafano da Roma 8 novembre sera:

L'unione nazionale dei maestri elementari diresse una circolare alle sezioni invitandole a denunziare tutti casi di mancato pagamento dello stipendio.

— Il ministro Di Broglio confermò all'onor. Luzzatti la rappresentanza del ministro del Tesoro nel Consiglio superiore delle tariffe.

La *Tribuna* dice che nulla è deciso circa il numero dei nuovi senatori, numero che si delibererà nei prossimi consigli di ministri.

Il generale Pallavicini è aggravatissimo.

QUESTIONE DEFINITA
San Gerolamo e Patzmann

Mandano alla *Gazzetta del Popolo* che la questione dell'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni può considerarsi ormai completamente risoluta.

« Il Patzmann, tornato in Roma da pochi giorni, seguendo in tutto e per tutto le superiori istruzioni, ha desistito dalla querela che aveva sporto contro i Dalmati invasori dell'Istituto, per violazione di domicilio. Così ogni ingerenza dell'autorità giudiziaria nell'affare è cessata.

Il Patzmann, nonostante la resistenza opposta dal Vaticano, dovrà lasciare Roma. Il Governo austriaco, pur non avendo ceduto nella questione di diritto, ha creduto, per deferenza verso il Governo italiano, di poter cedere nella questione di persone, e monsignor Patzmann, che dopo tutto non aveva fatto altro che seguire la linea di condotta tracciatagli dai superiori, è stato il capro espiatorio ed ha avuto l'ordine definitivo ed irrevocabile di lasciare il posto di rettore del nuovo Collegio Geronimiano di tornare a Zagabria.

Naturalmente il Patzmann riceverà altri compensi in patria, e già si dice che avrà un canonicato nella cattedrale di Zagabria, che gli frutterà circa 30,000 lire annue. Non ogni male quindi gli è venuto per nuocergli.

Intanto ora il Patzmann ha ricevuto l'autorizzazione di trattenersi due mesi in Roma per sistemare i suoi interessi.

Sono attesi poi tra alcuni giorni i primi quattro o cinque alunni croati del nuovo Collegio Geronimiano, il quale, checchè si dica o si sia detto in contrario, rimarrà perfettamente costituito secondo la bolla pontificia *Slavorum gentem*, perchè nulla sarà immutato per ciò che riguarda la parte relativa alla beneficenza dell'Opera pia di S. Girolamo degli Schiavoni mentre invece la trasformazione riguarderà il Capitolo di S. Girolamo, che resterà soppresso e cambiato in Collegio *pro croatica gente*.

La vittoria dunque rimarrà sostanzialmente al Vaticano ed al Governo austriaco; ed il Governo italiano non avrà che la magra consolazione di aver fatto allontanare da Roma il Patzmann! »

IL CONFLITTO FRANCO-TURCO
A che punto si trova ora il conflitto

Parigi 8 ore 7 pom. — I giornali pubblicano un dispaccio da Atene dicente che il ministro greco a Costantinopoli ha annunciato che la Porta ha accettate tutte le domande della Francia.

Le notizie però che si hanno da fonte sicura da Costantinopoli affermano soltanto che il Sultano sembra disposto a cedere, e sottoporrebbe ora alla Francia proposte tali da soddisfare tutti i reclami.

Infine una nota ufficiosa annunzia che la Porta informò il Governo di avere deciso di dare soddisfazione alle domande della Francia.

Delcassé rispose che tostochè sarà comunicato alla Francia l'ordine del Sultano, ratificante le decisione della Porta, la divisione navale francese lascierà Mitilene.

La Germania non sembra preoccupata

Berlino 8 ore 5 pom. — La *Kölnische Zeitung* annunzia che l'ambasciatore francese fece ieri a Berlino alcune dichiarazioni circa la flotta francese, dicendo che la presenza della squadra militare non significa affatto intenzione di impossessarsi del territorio, poichè la flotta fu inviata a Mitilene solamente per ottenere garanzie di pagamento di noti crediti e sicurezza contro eventuali ritardi turchi.

La Porta non ha chiesto protezione

Londra 8 ore 7 pom. — Un dispaccio da Costantinopoli smentisce la notizia di fonte Viennese che la Porta abbia chiesto all'Inghilterra di assicurare l'integrità dei suoi possessi nell'Asia Minore in conformità alla convenzione del 1878.

Gravissime notizie russe
pubblicate dalla "Kölnische Zeitung"
Un accordo tra la Francia e la Russia

Colonia 8, ore 6 pom. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo in data 7 novembre: Si assicura che la Russia e la Francia stabilirono le basi di una azione comune verso la Turchia per la attuazione delle riforme stabilite nel trattato di Berlino a favore dell'Armenia e delle provincie europee della Turchia. Esse esorterebbero anzitutto alle altre potenze firmatarie di associarsi alle loro pratiche comuni e proporrebbero poi la riunione di una conferenza non con lo scopo di una revisione ma per la esecuzione del trattato di Berlino.

I circoli governativi russi confidano che tutte le potenze firmatarie consentiranno a partecipare alla conferenza, la cui riunione tuttavia non sarebbe possibile avanti la primavera del 1902 ma i circoli russi generalmente bene informati credono che a quell'epoca le cose potrebbero svolgersi così rapidamente stante l'attuale azione della Francia contro la Turchia che la Russia malgrado l'amore per la pace del suo Sovrano (!!!) potrebbe essere spinta a prendere un altra attitudine, allo scopo di garantire i suoi interessi.

I circoli politici seguono attentamente lo svolgimento degli avvenimenti in Turchia e nei Balcani.

Berlino 8, ore 8 pom. — Parecchi giornali annunziano che i circoli tedeschi bene informati mostrano un grande scetticismo di fronte al dispaccio da Pietroburgo della *Kölnische Zeitung* circa un azione comune Franco Russa a favore della riforma per l'Armenia e per le provincie europee della Turchia.

Si crede pure improbabile la notizia dell'invito alle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino di associarvisi. I giornali soggiungono che manca finora ogni indizio circa un invito per una simile conferenza e mancano altresì indizi che la probabilità di un tale invito possa presumamente verificarsi.

Incidente italo-turco smentito
Una squadra italiana nel Levante

Ci telegrafano da Roma 8 novembre sera:

Alla Consulta si smentisce l'incidente diplomatico fra l'Italia e la Turchia, perchè la nostra ambasciata a Costantinopoli avrebbe rifiutato l'estradizione di un italiano accusato di avere ucciso a bastonate una guardia campestre albanese.

L'*Italie* crede imminente la partenza di una squadra italiana per l'Oriente. La visita del Levante avrebbe carattere di semplice cortesia verso il Sultano.

CRONACA ESTERA

Le indennità agli italiani
per la guerra nel Transvaal

Londra 8. — Il *Foreign Office* (ministero degli esteri) ha consegnato oggi all'ambasciata d'Italia dodicimila sterline assegnate come indennità complessiva per i reclami degli italiani in seguito alle espulsioni dal Transvaal.

Un principe che si rompe una clavicola

Monaco di Baviera 8 ore 6 pom. — Iersera, mentre il principe Luigi Ferdinando trovavasi in carrozza a Nymphenburg, la carrozza urtò contro un albero del viale e si rovesciò. Il principe cadde e riportò la frattura della clavicola sinistra. Oggi lo stato del principe è abbastanza soddisfacente.

Notizie varie

Monaco di Baviera 8. — Il Governo ha ordinato esperimenti in parecchi distretti della Franconia del metodo Baccelli contro l'afta a spese dello Stato.

New York 8. Si ha da Colon che la notizia che i liberali presero a Panama è falsa. Non vi fu alcun combattimento, la situazione è invariata.

Valparaiso 8. — È stata aperta la sessione della Camera. Il ministro degli esteri smentì assolutamente che le relazioni fra Chili e Argentina siano allarmanti e affermò che il momento è prossimo alla sistemazione delle divergenze colle nazioni limitrofe. La politica del Chili è assolutamente pacifica.

Rio Janeiro 8. — Volendo negoziare col governo italiano un accordo commerciale definitivo, il governo brasiliano ha per questo scopo denunciato colla data odierna l'accordo provvisorio 1-5 luglio 1900, che così scadrà l'8 maggio 1902.

Parigi 8 ore 6 pom. La Commissione del bilancio ha aderito alla domanda del governo di elevare a 210 milioni il prestito per le spese della spedizione in Cina.

Cettigne 8. — E' giunto il cav. Bellati, nuovo ministro d'Italia.

Vienna 8. — Il Re di Grecia e il principe Giorgio sono partiti stasera per Atene, ossequiati dai ministri di Grecia e di Danimarca.

— La commissione del bilancio della Camera dei deputati ha cominciato la discussione generale dei bilanci del 1901 e del 1902.

Berlino 8. — Nella elezione dei consiglieri municipali di Berlino (seconda sezione), in tutte le sedici circoscrizioni tutti i candidati liberali sono stati eletti. Il consigliere municipale Jacobi è stato rieletto.

Londra 8. — Hamilton riparte sabato per il Sud Africa come capo dello stato maggiore di Kitchener.

L'uomo più ricco della Cina
e forse del mondo

COME AUMENTA UN PATRIMONIO — IL MONOPOLIO DI LI-HUNG-CIANG — LE CARICHE PUBBLICHE IN CINA.

Abbondano gli aneddoti sul furbo cinese del quale facemmo ieri la necrologia.

Li-Hung-Ciang — si narra — sapeva condurre abilmente non solo le faccende pubbliche, ma anche i suoi affarucci privati. Nel 1890 la sua sostanza si faceva ascendere a due miliardi e mezzo di franchi e si calcolava che il suo patrimonio aumentava giornalmente di circa un quarto di milione di franchi.

Fatta anche la debita parte alla fantasia, è certo che Li era il più ricco dei cinesi e uno dei più ricchi uomini della terra. Le sue rendite erano immense: basta dire che possedeva il monopolio degli istituti di pegno, e che in Cina l'interesse minimo legale cui prestano questi istituti è il 20 per cento! Li era uno dei più grandi produttori di riso, era interessato in tutte le imprese industriali, le società di navigazioni cinesi; lascia somme ingenti depositate presso Banche russe ed inglesi, era proprietario di una filatura e tessitura di cotone a Sciangai che ha 95.000 fusi e 1.800 telai!

Tutto ciò è frutto di cinquant'anni di vita pubblica! E non c'è da meravigliarsene, quando si pensi che i governatori cinesi incassano tutte le entrate e, detratto il tributo alla Corte, dovrebbero provvedere col resto senza alcun controllo, alle spese pubbliche per l'esercito, l'amministrazione ecc. Diciamo *dovrebbero* perchè, quasi sempre, la maggior parte delle rendite pubbliche va a gonfiare il patrimonio privato del governatore, e si capisce che Li, anche per questo riguardo, fu un vero figlio del celeste impero.

SCETTICISMO... CINESE

Dati questi principii, è assai spiegabile lo scetticismo di Li relativamente alla moralità di tutti gli uomini pubblici. Quando Li fu a Glasgow, il vicepresidente dei *Clyde-Harbour-Trusts* (una delle più grandi organizzazioni della città) lo condusse a visitare le sue officine. *Quanto vi rende il vostro ufficio?* — chiese Li. — *La mia carica è puramente onorifica* — rispose il vice-presidente. Li fece un viso incredulo; poi, adocchiato un grosso anello di brillanti che il suo interlocutore aveva al dito, chiese: *E allora chi vi ha dato quel gioiello là?*

GLI ULTIMI MOMENTI

L'*Agenzia Reuter* annuncia da Pekino che circa gli ultimi momenti di vita di Li-Hung-Ciang si danno i particolari seguenti. Durante la notte Li-Hung-Ciang ritornò in sè dopo essere stato privo di sensi fin da martedì. Egli prese un po' di nutrimento e sembrò riconoscere i suoi parenti. I medici stranieri si erano ritirati già sin dapprincipio, dichiarando che non potevano fare più nulla. Presso il morente rimase il suo medico personale. La salma di Li-Hung-Ciang verrà posta in quella stessa bara che egli, a suo tempo, aveva portato seco ritornando dal suo viaggio intorno al mondo. La salma verrà tumulata nel piccolo villaggio natìo di Li-Hung-Ciang.

Onoranze a Li-Hung-Chang

Pechino 8. — Un editto imperiale nomina Yuanchikai governatore del Cili e Wang Wendoao plenipotenziario in sostituzione di Li-Hung-Chang.

Un altro editto conferisce a Li-Hung-Chang onori postumi e lo nomina marchese conferendogli il nome di Li Wend-Hung col quale sarà conosciuto nella storia.

Pechino 8. — La popolazione è eccitatissima in seguito alla morte di Li-Hung-Chang. A Chantung regna agitazione.

INGHILTERRA DOCET
Come gli inglesi trattano i socialisti

Gli inglesi, gente pratica, che sa andar dritta allo scopo senza tante discussioni inutili, gente operosa, amante di libertà e quindi tanto cara ai nostri democratici, ci offre un proficuo insegnamento circa il rimedio da adottare contro la propaganda socialista e in genere contro tutti i guastamondi, i disturbatori e gli agitatori popolari.

E' dal *Secolo*, fonte non sospetta, che noi togliamo la notizia, ricevuta per corrispondenza da Londra.

Un *meeting* adunque era stato organizzato a Londra per domenica scorsa, nel pomeriggio, da parte di quei pochi e malinconici operai socialisti, ultimi avanzi di un partito ormai liquidato, che si sforzano ancora di tener viva una agitazione contro la guerra.

Esso doveva aver luogo a Peckham Rye, un luogo spazioso, nel quartiere popolare di Camberwell. Ma i *rouges et i gatti di* [illegible] (così li chiama il corrispondente del *Secolo*, in verità il popolo nella sua grande maggioranza) erano decisi a impedirlo e, anzi, a provocarlo. Già da qualche giorno circolavano nel quartiere dei manifestini che descrivevano il proposto *meeting* come *antipatriottico, ribelle e pro-boero* e continuava.

« Tutti gli amanti della libertà e del vecchio e caro Union Jack sono invitati a trovarsi presenti per sostenere il governo di Sua Maestà, che, ad ogni costo, conduce una campagna per il nobile principio di stabilire per tutti, indipendentemente dalla razza, dal credo e dal colore, eguaglianza di diritti, ecc., ecc. »

Il manifestino, colla sostituzione della parola *Camberwell* a quella di *Inghilterra* portava il motto di Nelson *Camberwell aspetta che oggi ognuno faccia il suo dovere*.

E il loro dovere quei bravi *jingo* lo hanno fatto sul serio. Con pugni e bastonate. I dimostranti furono insultati dai contro-dimostranti con *Traditori! Canaglia! Birbanti! Cani di stranieri! Pro-boeri! Uccideteli! Linciateli! Gettateli nel laghetto!* I dimostranti, che si ripromettevano di dare al *meeting* un significato di protesta contro la guerra e di affermazione di libertà di parola, non poterono aprir bocca. Essi poterono invece constatare tutta la verità del proverbio, il quale dice: Altro parlar di guerra e altro è farla.

Certo è che quei malcapitati provarono davvero tutti gli orrori della guerra, infatti tutti quanti furono malmenati; i cappelli, gli abiti furono loro stracciati in dosso; molti furono feriti e si videro riparare agli spedali grondanti sangue. La battaglia — perchè fu tale veramente — non ebbe più gravi conseguenze per il risoluto intervento dei *policemen* a piedi e a cavallo.

Proprio così! Gli odiosi rappresentanti del potere, del governo, del signor Chamberlain dovettero proteggere i fautori del *meeting* antigovernativo, i quali soltanto per merito dei *policemen* ebbero salva la vita.

Può darsi maggiore umiliazione per quei fieri socialisti antibellicosi? Certo è che da ora in poi anche a quei pochissimi non verrà mai più la voglia di ricominciare da capo.

Ed ecco tutta la praticità dell'efficace sistema inglese — una lezione di queste non si dimentica più, non ha bisogno di essere ripetuta.

Ed ecco un esempio eccellente da imitare.

I TARTUFI REPUBBLICANI
tutori della legalità

Si doveva vedere anche questa anormalità: i Tartufi repubblicani farsi tutori della legalità; essi che calpestano con la diuturna opera di propaganda anti-costituzionale le leggi patrie, e sono fuori della legalità in ogni loro azione.

A proposito del duello avvenuto giorni fa a Venezia, i repubblicani dell'*Italietta*, non dimenticano la loro missione delatrice — o rivendicata ombra di Bolza! — e scrivono che, se fossero amici della legge — o rivendicata ombra di Tartufo! — provocherebbe in loro « un non indifferente senso di disgusto il contegno dell'autorità giudiziaria che non muove un dito per colpire colle sanzioni della legge penale e i duellanti e i padrini, e i medici e quanti diedero allo scontro il loro concorso. »

E aggiungono che « le citazioni direttissime si fan valere solo a danno di chi per fame, ruba un pane o un po' di legna; si tace quando l'offesa alla legge ha luogo in forma cavalleresca. »

L'informatore — si capisce — ruba i denari della paga, perchè, bazzicando per uffici giudiziari, avrebbe dovuto sapere che l'autorità sta già istruendo il processo, e il giudice istruttore ha già citato imputati e testi.

Poveri repubblicani. Così pochi e così falsi sempre!

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 8 — Il piroscafo *Jover Serral* è partito per Marsiglia. E' giunto il *Piemonte*.

Punta del Goda 8 — Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

IL PROGRESSO DELLA SCIENZA
Dal sistema siderale alle macchine da cucire

Questo progresso ci viene attestato in duplice modo e da un libro in cui vengono rapidamente considerati molti dei più recenti trovati della scienza e dalla Biblioteca stessa a cui il libro appartiene e della quale ogni volume è una conquista e una illuminazione dello sconfinato campo del sapere umano.

La Biblioteca è quella dei Fratelli Bocca chiamata *Piccola Biblioteca di Scienza Moderna* e il libro è dello Strafforello ed ha per titolo appunto *Il progresso della scienza.*

Della Biblioteca dei Bocca è omai superfluo il ripetere elogi. Già altre volte ne abbiamo parlato con ammirazione, rilevandone non solo l'eccellente contenuto, che compendia gli studi più diversi, dalla immensità cosmica al più urgente problema sociale, alla più sottile questione estetica, e che si illustra da nomi di studiosi già celebrati e di giovani laboriosi, ma anche la decorosissima forma tipografica, la genialità artistica delle copertine, la signorilità nitida della stampa. Ora non ci resta che di constatarne con vivissima compiacenza lo sviluppo e la ottima riuscita.

Nulla fa più piacere che il vedere una bella intrapresa affermarsi e diffondersi tra il favore del pubblico e nulla è più grato che il poter lodare incondizionatamente una proficua iniziativa, tanto più che in questo caso, oltre il riconoscimento del grande merito degli editori torinesi, la lode significa una elevazione nella coltura e nell'affinamento dello spirito pubblico.

Certo è che la Biblioteca dei Bocca rappresenta in Italia una delle più preziose e delle più nobili opere editoriali, che viene a mano a mano svolgendosi con crescente successo. Ben 46 sono adesso i volumi che la compongono; gli ultimi pubblicati sono di un interesse evidentissimo come il volume del BACCIONI — *Nel regno del profumo* — come quello del MOLLI *sulle vie di comunicazione*, come la traduzione della mirabile opera del Maeterlinck — *La saggezza e il destino* e come infine quello dello STRAFFORELLO che qui veniamo ad esaminare, e presto altri se ne pubblicheranno non meno utili e interessanti.

***

Il libro dello Strafforello è una specie di cinematografo scientifico, è una serie di quadri rapidi e nitidi, l'uno diverso dall'altro, delle più svariate forme della attività umana, delle conquiste del genio e della speculazione del sapere. Passa in esso il mondo moderno con le innumerevoli innovazioni e cognizioni che l'uomo vi ha conferito specie in quest'ultimo secolo.

« Se noi potessimo trasportarci con l'immaginazione, scrive lo Strafforello ai primi anni del secolo caduto, qual mondo diverso dal presente noi troveremmo!

La macchina a vapore era allora appena apparsa alle menti attonite degli umani che non ne presagivano ancora tutta la efficacia e la virtù civile, non esistevano buone strade, le navi non solcavano i mari attraverso nebbie e tempeste percorrendo venti miglia all'ora, il telegrafo e il telefono non trasportavano da un capo all'altro della terra il pensiero, la volontà, la voce dell'uomo colla velocità del tempo, colla rapidità della luce. L'illuminazione a gaz era ignota, l'elettricità colle sue feconde, immensurabili applicazioni era un mistero, un enimma neppure sospettato. La chimica e le scienze fisiche, la biologia e le scienze mediche hanno compiuto in cento anni passi giganteschi, progressi rapidissimi e — mirabile a dirsi — nel breve periodo di una vita umana il sapere di quest'uomo subiva incrementi meravigliosi e straordinari, le di cui conseguenze non ci è dato quasi di supporre, non che di presagire.

Chi ci dirà le conquiste della scienza dell'avvenire? chi ci dirà le sorprese che ci riserba la chimica, questa *scienza del mondo e del futuro*, come è non a torto fu chiamata? Mediante le metamorfosi che essa ci insegnò noi potemmo trasformare le materie più vili e più spregevoli in oggetti utili ed in cose di gran prezzo: già il sogno degli antichi alchimisti non sembra più una assurda follia da medio evo, ma Frantz e Fauré affermano la possibilità di trasformare l'argento, il rame ed il mercurio nell'oro, non essendo essi, secondo costoro, che un solo ed identico metallo in diversi stati dinamici: e l'azoto e il carbonio, — le necessità della vita — saranno dal chimico del domani quotidianamente e direttamente sottratti alla natura e combinati tra loro nelle proporzioni dovute. E i progressi della scienza salutare, i risultati della batteriologia e della lotta titanica che l'uomo combatte contro il micidiale infinitamente piccolo, contro i bacilli del colèra, della peste, della tubercolosi, del vaiuolo, delle febbri malariche, di tutte le malattie infettive che lo insidiano e lo distruggono? Pasteur e Tyndall, Koch e Löffler non sono che i pionieri della profilassi: su questa utile via chi sa quali e quante benemerenze noi dovremo ancora salutare ed ammirare? E il *carbone bianco*, il mago dell'avvenire? Il timore, che era già balenato ai nostri occhi quale una sinistra minaccia per la nostra civiltà dell'esaurimento e di una possibile mancanza del carbon fossibile e degli altri combustibili non ci fa più paura. I fiumi e i venti, e le correnti ci daranno il calore e la forza. Le applicazioni che l'elettricità ci promette sono pressochè innumerevoli. Nicola de Tesla promette di darci, di notte la luce solare e, frattanto, con una corrente dinamo alternante che la ventimila vibrazioni al minuto secondo, produce una nebbia luminosa. Sir Guglielmo Preece ed il nostro Marconi comunicano telegraficamente e senza fili sfruttando le correnti magnetiche della terra e dell'acqua. E i prodigi della trazione elettrica? e i beneficii dell'elettricità applicata all'agricoltura? « La scienza — scrive lo Strafforello — non è che al principio della sua carriera. Le prospettive dell'avvenire ci invitano alla nostra presente umiltà. Come Newton, dopo le sue grandi scoperte, noi stiamo sulla spiaggia di un grande oceano da cui abbiamo raccolto alcuni dei suoi tesori, spinti dalle onde e ciascuno dei quali serve ad attestare la sua illimitata e non per anche scoperta ricchezza ».

***

In questa aspettazione giova riconfortarci e rincuorarci dando un'occhiata all'indietro al cammino già compiuto e a tale scopo risponde il libro dello Strafforello che in forma facile e spigliata scorre attraverso lo scibile moderno.

Dalle immensità dello spazio infinito e dei sistemi stellari alle minuzie della vita e alle piccolezze della natura questo libro discorre di tutto un po' con garbo. Voi vi raccogliete senza sforzo, quasi senza accorgervene, un cumulo di notizie, di dati, di cifre — dalla conoscenza della distanza che ci separa dall'universo esterno al nostro più prossimo, una distanza tale che la luce da esso proveniente e che viaggia con la velocità di 186.000 miglia al minuto secondo impiegherebbe quasi novanta milioni d'anni a percorrere, alla conoscenza del numero dei microbi della pelle umana, da nove a diciotto mila per centimetri quadrato o alla conoscenza del numero delle ostriche annualmente consumate dai cinquanta abitanti delle più raffinate città del mondo, numero che dà una media annua di 20 pel parigino e di 60 per un londinese sale a quella grandiosa di 600 pel cittadino di New York.

L'universo e l'uomo, la vita e l'ambiente, le grandi invenzioni, l'agricoltura e l'industria, la alimentazione e la ricchezza le razze e le età, i grandi fenomeni della vita sociale e i piccoli casi della vita individuale sono l'oggetto del succinto esame e dell'attraente esposizione che si contengono in questo libro. Non mancano argomenti modernissimi e pratici, come la storia della macchina da cucire, l'uso della bicicletta, l'origine degli automobili etc., e argomenti scabrosi e temi difficili, quali la cremazione, l'origine della specie e l'unità o pluralità delle razze umane; quanto alla cremazione si sfugge via senza affrontare la questione e cavandosela con una reminiscenza dell'orazione *multa renascentur quae jam cecidere;* e quanto alle altre questioni l'autore, che pure lealmente dichiara non trattarsi che di pure ipotesi non dissimula le sue inclinazioni per l'ipotesi darwiniana e le sue simpatie per l'evoluzionismo.

Se dovessimo fare una critica osserveremmo per alcuni studi su materie importanti una superficialità! troppo tenue, ammessa nell'articolo di giornale, non nel capitolo di un libro, e la mancanza quasi assoluta di accenni ai meravigliosi progressi teorici e pratici della medicina e specialmente della chirurgia. Avremmo bramato ad esempio un capitolo sulla batteriologia, uno sui progressi della chirurgia ed uno sugli anestetici.

Ma questi sono nei compensati da tante altre buone qualità del volume e specialmente dalla serenità filosofica da cui l'autore è sempre sorretto nei suoi giudizi. Valga il suo rispetto davanti alla grandiosa contemplazione dell'infinito.

« Qui, egli scrive, i nostri calcoli e le nostre teorie devono arrestarsi: dacchè non tentiamo sviscerare una questione che lo spirito umano non può arrivare ad affermare: noi siamo sul limitare dell'onnipotente, e i segreti dell'infinità sconfinata sono e non possono esser noti che a Lui. »

E questa è ancora una delle conclusioni più alte della scienza!

IL ROSSO E I GILETS « FANTASIA »

Un medico parigino paradossale voleva sostituire le lane bianche onde s'involgono gl'infermi negli ospedali con lane rosse. Egli sosteneva con l'autorità di uno sperimentatore, che il rosso ha la virtù di rianimare gli ammalati e di fare svanire le melanconie che sovente opprimono gl'infermi.

« Il rosso, egli diceva, è antineurastenico: brilla come una salubre gaiezza fra le anime morbose; illumina di luci scarlatte le ipocondrie le più ribelli, le più feroci malinconie. Perchè non farlo fiammeggiare sul petto dei nostri ammalati? »

E soggiungeva, ridendo:

« Scommetterei che è per combattere lo *spleen* che l'Inghilterra ha adottato il panno rosso per coprire la pelle dei suoi soldati! »

E questa, *va sans dire*, non era che una celia. Ma resta l'opinione paradossale del dottore sull'impiego della flanella rossa negli ospedali per risollevare gli infermi; la quale opinione può essere una eccellente guida per scoprire l'*origine psicologica* della scelta del color rosso per le bandiere dei poveri diavoli che si schierano sotto lo stendardo del socialismo attratti dal tono cromatico di quelle bandiere; nonchè... della nuova moda, per le vesti delle signore belle e pei panciotti degli uomini: di questi in ispecie.

Nel *Figaro*, Baude de Maurceley scrive diffusamente dei panciotti colorati ed orlati e trapunti che la moda impone.

Perchè l'impone? Perchè lo spirito moderno è stanco, oppresso dal tono tetro di tutte le cose, ed ha bisogno di veder gaiamente.

Per la ragione, in sostanza del medico paradossale.

Il bisogno della gaiezza diventa frenetico: ed i panciotti degli elegantissimi sono di color delle mammole, son di un rosa sfacciatamente carminato, di un rosso sfolgorante di papavero.

Sono le signore che stanche omai della tetraggine dell'abito maschile impongono agli uomini i panciotti smaglianti, oppure scuri nel fondo ma cosparsi di fiori E perchè non oltre si perduri nell'uso del nero e dello scuro esse si offrono di ricamare con le loro mani i panciotti per gli uomini che han cari mariti, fratelli, fidanzati o... altro.

Tutto ciò è molto gentile da parte delle belle creature confortatrici della vita e ora ricamatrici, dei panciotti; ed è significativo.

Perchè infine tutto questo, dalla osservazione del medico paradossale a quella di un sarto in voga, potrebbe dimostrare tutto un atteggiamento nuovo in una vita ingombra di *Spettri*, di socialismo, di simbolismo e d'altri malanni infiniti.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Margherita riceve il senatore Saredo
Concorso di bande a Torino

Ci telegrafano da Torino 8 novembre sera:

(*Zuccaro*) — Oggi, alle due, S. M. la Regina Margherita al castello di Stupinigi ricevette il senatore Saredo. Dopo aver parlato del suo graditissimo soggiorno al castello, la Regina si informò dell'inchiesta di Napoli.

— Oggi venne stabilito per i giorni ventotto e ventinove giugno 1902 un solenne grandioso concorso internazionale di bande da tenersi in Torino.

Grave incendio a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 8 nov. sera:

La scorsa notte si è sviluppato un gravissimo incendio nel molino Gennaro Russo a San Giovanni a Teduccio, distruggendo completamente merci e macchinario. Nessuna vittima. L'incendio venne domato stamane.

NAPOLI. *Ci telegrafano 8 novembre sera.* — La squadra del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Palumbo, è ritornata da Castellamare.

ROMA. *Ci telegrafano 8 novembre sera.* — Stanotte i ladri penetrarono nell'ufficio dell'*Osservatore Romano* e rovistarono tutte le camere della redazione e dell'amministrazione riuscendo a rubare soltanto 220 lire di francobolli.

MESSINA. *Ci telegrafano 8 novembre sera.* — La questura arrestò i pregiudicati fratelli Orazio e Antonino Cambria autori del deturpamento al monumento delle batterie siciliane.

FIRENZE. *Ci telegrafano 8 novembre sera.* — Dicesi che il processo Musolino si farà a Firenze o ad Ancona.

Assi portaelica della « Benedetto Brin »

Una delle particolarità che possiede la r. n. *Benedetto Brin* rispetto a tutte le navi costruite finoggi ed anche rispetto alla nave gemella *Regina Margherita*, è che gli assi portaelica sono di una lunghezza eccezionale e quindi di grande peso.

Si chiama asse portaelica quella porzione dell'asse motore che va dal premi-trecce interno all'elica.

Finoggi questo asse era composto sempre in due pezzi, invece per considerevoli vantaggi, è stato adottato di fare questo asse in un sol pezzo.

Questi assi sulla *Benedetto Brin* sono in acciaio fucinato del diametro esterno di metri 0,463 alleggeriti con foro interno di metri 0.240. La lunghezza di ciascuno è di metri 20 ed il peso di tonnellate 22,400!

Furono costruiti per conto della ditta Hawthorn-Guppy in Germania, nello stabilimento Bockumer Verein, di Bockum.

E' facile imaginare le difficoltà che si sono dovute incontrare nel maneggiarli, ed evitare qualsiasi flessione anche minima, perchè, nel caso contrario, essi non avrebbero potuto più entrare negli astucci nei quali questi assi sono aggiustati, quasi a combaciare.

Trovandosi la nave inclinata sullo scalo, ciascun asse doveva essere introdotto nello scafo anche inclinato. Quindi, per infilare gli assi nei rispettivi astucci, si fu obbligati di costruire una forte e resistente incastellatura, composta di robuste travi da sopportare il peso di 22 tonnellate sopra un pontone di grande portata, ed a tale altezza dalla coperta del detto galleggiante, da formare modo che, quando il pezzo d'asse era adagiato sull'incastellatura, immergendo i pontone, l'asse geometrico del detto asse corrispondesse e per altezza e per inclinazione all'asse geometrico del corrispondente astuccio nel quale esso doveva essere infilato.

Il pontone fu presentato di poppa alla nave ed accostato alla armatura eretta a terra. Dopo di avere rettificato l'allineamento delle linee geometriche dell'asse sul pontone, e di quello dello astuccio, col far variare le immersioni estreme del galleggiante, con acconci mezzi furono fatte scorrere le 22 tonnellate, sulle armature, ed in meno di due giorni fu infilato un asse per volta.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Distribuzione gratuita
di viti resistenti alla fillossera

Si avvertono i viticultori di questa Provincia che, per disposizione Ministeriale, la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano è stata autorizzata a distribuire gratuitamente talee e barbatelle di viti americane (Riparia e Rupestris), e che il tempo utile per la presentazione delle domande scade il 20 novembre corrente.

CRONACA

CALENDARIO
Sabato 9 novembre S. Teodoro Damasceno.
Domenica 10 novembre: Patroc. di M. SS.
Il sole leva alle 7.3 — Tramonta alle 16.46.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

La morte del generale Polto

Ci telegrafano da Roma 8 novembre sera:

« Il tenente generale Agostino Polto è morto oggi alle ore 19, in seguito a paralisi del cuore.

Negli ultimi momenti, il morente fu sostenuto con inalazioni di ossigeno, avendo attorno a se la moglie, i figli, i parenti.

Durante la giornata moltissimi ufficiali superiori si recarono a firmarsi sul registro. »

* * *

La notizia sarà appresa con dolore da quanti, durante la lunga permanenza a Venezia del generale Polto, lo conobbero e ne apprezzarono le qualità.

Mandiamo vive condoglianze alla famiglia colpita da tanta sventura.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 761.

L'on. Gaspare Gussoni ha acquistato il quadro *Il colloquio fra gli alberi* di Plinio Nomellini. Il sig. N. N. ha acquistato il quadro: *Nel paese di Burns* del pittore scozzese John Terris. Furono inoltre acquistate sei riproduzioni della targhetta *Le peintre* di Alexandre Charpentier, cinque da N. N. ed una dalla signora Bice Paoletti Breda.

* * *

Domani, *ultimo giorno* dell'Esposizione il biglietto è ridotto a centesimi 50.

Commemorazione Morelli

La commemorazione di Domenico Morelli, promossa dalla Presidenza della Esposizione sarà tenuta questa sera alle ore 9 dall'esimio prof. Francesco Cimmino di Napoli nella sala maggiore del teatro *La Fenice*.

Tutta Venezia colta ed intelligente non vorrà per certo mancare di associarsi a questo tributo di affettuosa ricordanza reso al sommo Maestro italiano.

I signori artisti e pubblicisti che non avessero ancora ritirato il biglietto potranno farlo entro oggi presso la Segreteria della Esposizione o stasera all'ingresso della sala.

Sono pervenuti al Sindaco, Presidente della Esposizione i seguenti dispacci:

Napoli 7 — ore 13.

« Commossi ringraziamo Vostra Signoria cortesissima lettera invitarci. Serberemo indimenticabile riconoscenza verso codesta nobilissima città per il grande omaggio che rende alla memoria del nostro adoratissimo padre. Addolorati non poter intervenire Commemorazione preghiamo on. Fradeletto volerci rappresentare. — *Famiglia Morelli* ».

Roma, 7.

« Istituto napoletano che ebbe venerato maestro Domenico Morelli è grato città di Venezia che con onoranze al grande artista riafferma nobile senso d'arte di cui Esposizione è tanto felice manifestazione ».

« Impedito intervenire commemorazione delego Luigi Nono rappresentarmi. Ossequi. — *Ximenes* ».

Un altro dispaccio mandò il Circolo artistico di Napoli all'on. Fradeletto con cui delegava il dott. Vittorio Pica a completare la rappresentanza del Circolo stesso per la quale erano stati in precedenza delegati i signori Cesare Laurenti e Raffaele Tafuri.

* * *

Telegrafano da Napoli 7.

Il Sindaco di Venezia visitò oggi il regio Commissario per invitarlo ad assistere alla commemorazione del pittore Domenico Morelli, che avrà luogo a Venezia il 9 corrente. Il regio Commissario pregò Bendiga di rappresentarlo.

Pel genetliaco del Re

AGLI UFFICIALI IN CONGEDO

Nella circostanza del compleanno di S. M. il Re, i signori ufficiali in congedo che desiderassero assistere al *Te Deum* nella Basilica di S. Marco, ed alla rivista poi, sono invitati di trovarsi in grande uniforme per le ore 10 e tre quarti del giorno 11 c. m. nell'atrio del Palazzo Ducale, per porsi al seguito col Comandante del Presidio, di S. E. il Comandante del terzo Dipartimento Marittimo.

Cecil Rhodes a Venezia

Ci scrivono da Verona 8

« Alle cinque pom. di ier. giungeva da Bologna in automobile Cecil Rhodes che fu per parecchi giorni a Salsomaggiore.

Egli è il noto presidente della società per l'estrazione dei brillanti nel Transwaal. Con lui viaggiano il colonnello Jameson Alfred Beit Charles Metcalf un segretario e sei persone di servizio.

Alloggiano tutti all'Hotel di Londra. Oggi Cecil Rhodes visiterà i monumenti cittadini e domani partirà per Venezia.

Era suo desiderio che questo viaggio non fosse conosciuto. »

Cecil Rhodes arriverà infatti a Venezia oggi col treno delle 14.35 che prenderà a Mestre, dove giungerà con l'automobile.

Scenderà al Grand Hotel, dove è tenuto a sua disposizione tutto il grande appartamento del primo piano.

Il servizio Venezia-Trieste

La posta d'Italia delle 10.40 non è ieri arrivata a Trieste, avendo il treno diretto della Pontebba perduto, causa un forte ritardo, la coincidenza a Udine col treno che da quella stazione parte alle 6 ant. per Trieste.

I giornali di colà rilevano in proposito che le direzioni delle rispettive ferrovie, in seguito ai molti reclami pervenuti sul cattivo servizio ferroviario austro-italiano, si erano accordate in questa disposizione, che qualunque ritardo avesse il diretto Roma-Venezia-Pontebba, il treno Udine-Trieste incaricato di ricevere a Udine i passeggeri lo dovesse aspettare.

Rilevano pure che anche il servizio austro-italiano per la via di Cervignano lascia non poco a desiderare per i frequenti ritardi e per i vagoni privi di ogni conforto.

Conferenza sull'Esposizione di Parigi alla Camera di Commercio

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 l'egregio cav. A. Stella, segretario presso il R. Ministero del Commercio, parlerà sui risultati del concorso degli industriali italiani all'Esposizione di Parigi del 1900.

La conferenza avrà luogo nella sala del Consiglio della nostra Camera di Commercio.

L'argomento d'alto interesse e la conferenza del chiarissimo conferenziere non dubitiamo indurranno i nostri industriali e commercianti ad accorrervi numerosi.

« Il Corriere Illustrato della Domenica »

Il *Corriere Illustrato della Domenica* nel N. 45 del 10 novembre contiene:

QUADRI A COLORI: L'esecuzione dell'assassino del presidente Mac Kinley nelle carceri di Auburn. — *Pechino*: Celebrazione della messa nel cimitero dei soldati e marinai morti in Cina.

INCISIONI IN NERO: La raccolta delle olive negli Abruzzi, disegno di *Arnaldo Ferraguti*. — Nel Pio Luogo di Trivulzio di Milano Nel laboratorio delle donne. — Cornelio Agrippa presagisce a Francesco I la sconfitta di Pavia, quadro di *Paolo Michetti* (doppia pagina). — Ritratto del Duca di San Donato, morto a Napoli il 27 ottobre. — Quattro incisioni illustrano la fine del racconto di E. Salgari: *La Città dell'Oro*.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fur*. — La notte terribile, racconto di *G. Bondi*. — Il raccolto delle olive. — La Città dell'Oro, di *Emilio Salgari* (continuazione e fine). — Nel Pio Luogo Trivulzio — Nuove rivelazioni spiritiche. — Cornelio Agrippa presagisce a Francesco I la sconfitta di Pavia. — L'esecuzione di Czolgosz nelle carceri di Auburn. — Pei nostri morti in Cina. — Per la mamma, di *Pasqualino*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

TENTATO SUICIDIO. — Ieri sera alle 7 a S. Anna due barcaiuoli i fratelli Pavan Luigi e Vincenzo videro una donna gettarsi in acqua. Accorsero col loro compagno Belleme e salvarono la donna portandola all'ospedale di Santa Anna dove venne messa fuori di pericolo. Poi intervenuto il vigile Guerato la donna venne accompagnata all'ospedale civile, e messa in sala d'osservazione.

Disse chiamarsi Valentina Callegari; ha 40 anni, è maritata ma non volle dare il nome del marito, abita a Castello 6525. Dichiarò di avere tentato suicidarsi semplicemente perchè ne ha a sufficienza della vita.

UN RIPOSTIGLIO SVALIGIATO. — E' certo Luigi Bastianello che ha un magazzino in calle dei Colori dietro la Pescheria a San Leonardo. Nel pomeriggio di ieri l'altro recatosi al magazzino lo trovò aperto e constatò che erano stati rubati una caldaia due casseruole, uno scaldino e due caffettiere, tutto di buon rame e del valore di oltre quaranta lire nonchè un fiasco grande di vetro contenente 20 litri di *Fernet* del valore di lire 40.

Non si sa se i ladri abbiano adoperato chiavi false oppure se la porta fu dimenticata aperta da un garzone del Bastianello.

SOPRABITO E CAPPELLO D'UN IMPIEGATO — Gli impiegati addetti al ricevimento dei telegrammi all'Ascensione depongono i loro soprabiti e cappelli in un locale interno dell'ufficio; ma questo locale ha un'altra porta che dà sulle scale degli uffici superiori e della Direzione.

Alla mezzanotte del 31 scorso mese l'impiegato Ugo Norbiatto terminato il servizio che durava dalle cinque pom. andò per indossare il soprabito e il cappello; ma l'uno e l'altro erano spariti. Il danno sofferto è di 60 lire. — Di colui che si provvide in quel modo semplicissimo degli indumenti di stagione nessuna traccia.

DISGRAZIA A BORDO DEL N. 8 — Ieri mattina il fuochista del vaporetto numero 8 Napoleone De Lorenzi, di 29 anni, mentre puliva la *testa del cavallo* della macchina, urtò accidentalmente il manubrio il quale mise subito in movimento la *testa* producendogli una lesione all'avambraccio destro. In sulle prime si riteneva che si trattasse di frattura ma invece si tratta di una ferita guaribile in poco più di 10 giorni. Il De Lorenzi fu ricoverato all'ospedale civile.

Taccuino del pubblico

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Domani, alle ore 2 pom. nella sala in Palazzo Ducale a S. Maria del Giglio, seguirà l'inaugurazione dell'VIII anno d'insegnamento della Scuola Libera, dopo la quale seguirà la prima riunione plenaria della Commissione esecutiva costituita dalla Scuola stessa e dalle società operaie di M. S. per la propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza.

Le autorità scolastiche, i soci della Scuola, i capi d'istituti educativi e i presidenti delle Società operaie di M. S. sono invitati a questa importante adunanza, colla quale la Scuola Libera Popolare afferma e continua la propria operosità, e nella quale esposto succintamente il programma delle lezioni pel nuovo anno si renderà conto dell'opera iniziata dalla Commissione allo scopo di far conoscere agli operai la Cassa Nazionale di Previdenza. Si aprirà quindi fra tutti i presenti la discussione intorno ai mezzi pratici per facilitare ai lavoratori nostri il godimento dei benefici offerti da quella provvida istituzione che è la Cassa di Previdenza contro l'invalidità e la vecchiaia.

ESAMI DI CONCORSO ALLA CARRIERA DIPLOMATICA E ALLA CARRIERA CONSOLARE — Il 13 gennaio 1902, alle ore 12, avranno principio presso il Ministero degli affari Esteri gli esami di concorso per sette posti di volontario nella carriera diplomatica e per sei posti in quella consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme fissate dal regio decreto 24 dicembre 1896, N. 579 (1), colle modificazioni apportate dal r decreto 8 dicembre 1898, N. 483 (2)

Le domande di ammissione, scritte su carta da bollo da una lira dovranno essere presentate al Ministero predetto, o ad una delle Prefetture del Regno, non più tardi del 13 dicembre 1901, scorso il quale termine saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* l'elenco degli aspiranti ammessi al Concorso.

Nota sibillina

BIZZARRIA

Togli il capo ad un medicinale
Delessame, o cibo antico, ed
Avrai una madre santa.

* * *

Spiegazione della sciarada pompa precedente: ferraglio - Serra - glio

CRONACA DEI TEATRI

" La bambinaia „ al " Goldoni „

Questa sera una novità dei signori Silvano e Gerace. *Le bambinaja*.

Non è classificata fra le commedie brillanti nè fra le *pochades* propriamente dette, ma fra le bizzarrie comiche ove la fantasia corre sbrigliata nelle più pazze situazioni e il dialogo è tutto un'allegria rumorosa e comunicativa.

Vi prendono parte i tre brillanti Sichel, Falconi e Russo oltre ai migliori altri elementi comici della Compagnia.

Domani avremo la famosa *Mosca di Mare* con Giuseppe Sichel *Bormiche*.

La « Forza del destino » al « Rossini »

Ricordiamo che questa sera s'inaugurerà la stagione d'autunno con lo spettacolo d'opera, allestito dall'impresa Zen.

Si rappresenta la *Forza del destino* sotto l'abilissima direzione di Silvio Boscarini. Maestro del coro il Carcano. Le parti sono così distribuite:

Prima donna soprano *Donna Eleonora* signora Tebro Ernestina — tenore *Don Alvaro* sig. Vilalta Giuseppe — baritono *Don Carlo di Vargas* signor Reschiglian Vincenzo — contralto *Preziosilla* signora Campofiore Matilde — basso signor Nicoletti Korman Luigi — basso comico signor Costantino Romano.

Ieri sera ebbero luogo le prove generali dinanzi ad un ristretto numero di invitati. Nella sala del teatro echeggiarono frequenti applausi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *La forza del destino*
GOLDONI 8 1/2 — *La bambinaja*
MALIBRAN 8 1/2 — *El fornareto de Venezia*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare marittimo

Il giorno 16 corrente, alle ore 11 si radunerà il Tribunale militare marittimo composto dei seguenti Ufficiali: Presidente capitano di vascello Duronsi di Santarosa Pietro; Giudici, capitano di fregata Bonsa Ricci Raffaele, Commissario di 1. cl. Succi Antonio, tenenti di vascello Tornielli Vittorio e Leoncavallo Oreste, Capo macch. di 1. cl. Moretti Francesco.

Interverrà quale giudice supplente il Capo macchinista di 1. cl. Penso Vincenzo.

Il tenente di vascello Tornielli Vittorio ed il Commissario di 1. cl. Succi Antonio sono nominati giudici supplenti presso il Tribunale militare marittimo in sostituzione del Medico di 1. cl. Molterni Gennaro e del Commissario di 1. cl. Cegani Ugo, che cessarono da detta carica, il primo, per destinazione d'imbarco ed il secondo, per compiuto biennio.

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Mario Todeschini

Ci scrivono da Verona 8:

Domani incomincia a svolgersi davanti al nostro Tribunale il processo per diffamazione intentato dal tenente Carlo Trivulzio del 6.o Alpini contro il deputato Mario Todeschini quale gerente del *Verona del popolo* che ebbe a pubblicare, essere stato il Trivulzio complice nel procurato aborto della Isolina Canuti e di essere concorso nell'omicidio di essa.

Attendendo ecovi il riepilogo del *fatto della donna tagliata a pezzi*.

Alle 10 ant. del 16 gennaio 1900 si trovavano a lavare biancheria sulla riva dell'Adige a destra del ponte Garibaldi certe Menapace Maria fu Leopoldo, d'anni 36, nativa di Flavon (Trento), abitante in vicolo Castelrotto n. 1 e Marconcini Luigia fu Gioachino, d'anni 41, abitante in vicolo Sole n. 1

Presso di loro giuocava un ragazzo, certo Braggio Paride, d'anni 16, abitante in vicolo Sole n. 1, il quale si divertiva a gettare sassi nel fiume

La Menapace china come diremmo sulla *brella* aveva dinanzi a sè la distesa delle onde dell'Adige e poteva vedere anche a qualche profondità.

Scorse a due metri circa dalla riva addossato ad un sasso un grosso involto. Ne fece avvertiti la Marconcini ed il ragazzo.

Questi propose di tirare a riva l'involto e la Menace gli diede la *brella* che fu collocata lungi dalla riva il più possibile ed in direzione del misterioso fagotto.

Il Braggio preso il fagotto lo trasse a riva. Era un sacco legato a mezzo con dello spago e che dimostrava contenere oggetti voluminosi

Il ragazzo tagliò, con una forbice della Menapace lo spago che lo chiudeva ed introdusse una mano nell'interno. Urtò contro un involto che cedeva al tatto. Lo tirò fuori.

L'oggetto misterioso era avvolto in un paio di mutande da donna tagliate a mezzo.

Svolto il pacco allo sguardo delle donne e del ragazzo si offrì la vista di un basso ventre femminile.

Il Braggio continuò ad estrarre anche gli altri involti che erano contenuti nel sacco.

In un grembiale rotto anch'esso a mezzo era avvolto il petto colle scatole e l'omero dal quale erano state tagliate le braccia.

Terzo involto, in due pezzi di sottana: un pezzo di osso sacro.

Quarto involto in un *telo* di sottana color caffè: un pezzo di carne lungo venti centimetri e largo cinque appartenente ad un'anca.

Nell'involto fu pure trovato un tovagliuolo con un angolo tagliato.

Grande impressione in città per la macabra scoperta Sono sul luogo le autorità. Si fanno perizie. I medici ritengono che la morte di quella donna doveva risalire a poche ore e ciò per la freschezza delle carni e dei tagli.

Il giorno seguente altra scoperta.

Il pescatore Tomiati Francesco, d'anni 30, abitante in via Lungadige Porta Vittoria N. 7 era in battello a dieci metri dallo calo dei pontieri.

Scorse sul fondo del fiume un involto. Col mezzo di un bastone uncinato lo tirò a galla indi lo ripose nella barca e lo portò sulla riva sottostante al giardino dei pontieri.

Entro un tovagliuolo stava un altro pezzo della povera assassinata

Il tovagliuolo era di quelli in uso nelle trattorie basse, coll'orlo, senza cifra, di tela grossa.

I due primi lembi interni erano tenuti uniti da una grossa corda eguale a quella che legava il sacco.

Sotto il nodo, appoggiato alle carni, stava un bigliettino piegato in quattro.

Il nodo non fu sciolto, fu solo levato disotto il viglietto che fu sequestrato dall'autorità giudiziaria.

Il pezzo contenuto nel tovagliuolo era un pezzo di anca.

Sul viglietto era scritta la nota della spesa fatta dalla Isolina il cinque gennaio nel negozio di Dante Casalini in via Nuova

Seguì la constatazione fatta dai parenti dell'Isolina e della sua serva Policante, che i pezzi di vestito appartenevano alla scomparsa ragazza, che si era allontanata di casa il 5 gennaio alle 3 pom.

Avvenne poi l'arresto del tenente Trivulzio che abitava nella casa della Isolina alla cavalchina del teatro Ristori ed in seguito il suo proscioglimento.

Per qualche mese la cronaca cittadina seguì i vani tentativi fatti dalla giustizia per porre in luce il fatto misterioso.

Si venne alle accuse del giornale socialista contro il tenente Trivulzio e finalmente al processo di domani.

Gli avvocati della Parte Civile saranno: Pasini-Cesa di Treviso, Paroli di Brescia, Trabucchi e Tamistro di Verona.

Per la difesa: Borciani di Reggio Emilia, Sinno Caperle, Sarfatti e Musatti di Venezia e Cappelletti.

P. M. sarà il procuratore del Re cav. Masotti.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 8 novembre sera:

L'udienza mattutina è stata occupata quasi interamente dalla lettura di documenti. Si incomincia col rapporto del comandante la stazione dei RR. CC. di Trabia, addì 1.o febbraio 1893, annunziante il rinvenimento del cadavere di uno sconosciuto, che era poi il comm. Emanuele Notarbartolo, lungo la ferrovia sul ponte Curreri fra Trabia e Palermo. Appariva assassinato a colpi di pugnale al petto e alla testa; non aveva nè biglietti, nè danaro, soltanto un mazzetto di chiavi, una spilla e un pezzo di catenella strappata. Arguiva fosse stato ucciso in ferrovia e gettato dal treno.

Si leggono altri verbali e rapporti, poi il presidente fa chiamare ed assistere alla lettura, il perito dott. Francesco Brancato, fu Francesco. E continua la lettura coll'elenco delle ferite, e dei verbali di visita al cadavere. Le ferite erano 24.

Il perito Puritano giudicò che certe ferite di punta e di taglio erano state fatte con un'arma sola; le altre da corpo contundente.

Il P. M. domanda al dott. Brancato se divide l'opinione del dott. Puritano sull'unicità dell'arma Brancato dice che egli e il dott. Mezzalara, altro medico, assicurarono che si trattava di due armi.

Si leggono poi le relazioni sul coltello omicida, di quelli che in Sicilia servono a scannare i maiali e i verbali sul vagone e il treno dell'assassinio.

(Seduta pomeridiana)

Si incomincia col leggere le perizie degli abiti dell'assassinato, in cui si riscontrano lesioni corrispondenti alle ferite e altre lesioni che non passano la stoffa.

Si descrive il compartimento in cui fu assassinato il Notarbartolo, e dell'esperimento fatto con uno speciale treno eguale a quello in cui viaggiava il Notarbartolo, per vedere se negli scompartimenti attigui potevansi udire gli urli tanto sotto il tunnel quanto in aperta campagna, ma l'esperimento ebbe un esito quasi negativo.

Ai quesiti loro posti, i periti rispondono che le ferite non produssero la morte immediata del Notarbartolo, che potè sopravvivere circa un quarto d'ora causa l'enorme perdita di sangue che man mano avveniva. La natura delle ferite e delle contusioni, in rapporto alla velocità del treno, lasciano ritenere che il cadavere sia stato spinto fuori dallo sportello del vagone e con violenza pel finestrino. E' pure risultato che le ecchimosi e le contusioni furono riportate a corpo vivo. I periti ritengono pure che il Notarbartolo fu assalito di fronte e paralizzato nei movimenti di difesa perchè non potè opporsi ai colpi mortali, ed emerge pure che gli assassini dovevano essere almeno in due, e che uno solo vibrava i colpi.

La lotta deve essere stata assai lunga. Alla stazione di Trabia il cadavere deve essere stato adagiato come quello di persona dormiente e coperto da un pastrano. Passata la galleria, fu aperto lo sportello e si spinse il cadavere sul terreno. I periti dichiarano di non escludere che il coltello sequestrato possa essere stato adoperato pel delitto.

A domanda del presidente il perito dr. Brancato mantiene la sua prima perizia opinando che il delitto fu consumato con due armi e [illegible] spiegandotome egli abbia formata la seconda perizia ove si parla di un'arma sola pur non escludendo che possa aver servito anche il coltello sequestrato.

Il *P. M.* rivolge domande sulla pulitura delle macchie nel vagone e spiega che la frase [illegible] cialisti del delitto » colla quale egli [illegible] cato nella perizia gli autori dell'assassinio [illegible] intesa nel senso che gli assassini erano [illegible] fatto loro relativamente al movimento [illegible] vaio del treno.

L'avv. *Trapanese* fa in proposito alcune contestazioni.

Terminate tali contestazioni, cui il perito dr. Brancato risponde francamente, l'avv. *Maggio* chiede al Presidente che voglia interrogare Brancato non più come perito, ma bensì come testimonio

Marchesano, per la Parte Civile, si oppone recisamente a questa richiesta della difesa del Palizzolo.

Il *P. M.* dal canto suo, svolge alcune osservazioni per combattere recisamente egli pure tale domanda.

Maggio replica sostenendo la propria richiesta e cita all'uopo una sentenza della Corte di Cassazione nella quale si ammette che un perito possa in dati casi, essere sottoposto ad interrogatorio, come teste, oltre ad essere già stato udito come perito.

Marchesano risponde nuovamente combattendo la domanda del Maggio e la teoria da lui sostenuta.

Finalmente la Corte si ritira per deliberare sull'argomento, poscia esce respingendo la domanda della difesa.

Si toglie l'udienza; la prossima seduta avrà luogo martedì.

Un processo clamoroso
Gli amori di un lord e di una ballerina
La grossolana falsificazione di un atto nuziale

A Madrid — ove il processo sarà fatto — non si parla che della denuncia presentata da Enrico Sackville figlio del defunto lord Lionello Sackville — per avvenuta falsificazione dell'atto nuziale di quest'ultimo, il quale nel 1853, essendo segretario della ambasciata inglese a Madrid, sposava una ballerina, Pepita Duran ...

Lord Lionello Sackville era a quel tempo un giovane bello ed elegante. La Pepita era bellissima il ricco lord se ne invaghì e, poichè era onestissima la fece sua sposa. Celebrò il matrimonio il parroco della chiesa di San Millan a Madrid.

Poco tempo dopo il suo matrimonio, Mr Sackville venne richiamato presso il Foreign Office, e con la moglie egli si recò quindi a vivere in Londra, donde più tardi, i coniugi si trasferirono ad Arcachon, prendendo dimora nella magnifica villa ivi posseduta dal ricco diplomatico.

In seguito il Sackville ottenne la nomina d'ambasciatore, e con essa, il titolo di lord. La felicità dei due coniugi venne aumentata dalla nascita di tre figli: Albertina, nata nel 1868, in Arcachon Enrico nato pur esso in Arcachon, nel 1869, e Maria Eleonora, che ebbe i natali nel 1870, in Londra. Nelle rispettive loro sedi di nascita, diffatti, essi sono dichiarati e figli legittimi di lord Lionello Sackville e di Giuseppina Duran ».

Ma un anno dopo la nascita dell'ultima figlia, lady Sackville ammalò gravemente, e morì nel maggio del 1871. Profondamente addolorato dalla morte della moglie adorata Mr. Sackville abbandonò allora la carriera diplomatica, e si ritirò in una sua villa. Nel 1898, poi, egli fu colpito da anemia cerebrale, e la terribile infermità avendo quasi annientate le sue facoltà mentali, il titolo di lord e l'annesso baronato, che a lui spettavano, gli furono tolti e conferiti a suo fratello minore Guglielmo Edoardo.

Albertina, la figlia primogenita di Lionello Sackville, sposava poi, nel 1890, il proprio cugino Edoardo, primogenito di lord Guglielmo Edoardo.

Nello scorso mese, Enrico Sackville — l'unico figlio maschio nato dal matrimonio di Lionello con Pepita Duran — era tornato appena dal Transvaal, ove si era recato, volontario, a combattere contro i boeri, allorchè sua sorella gli fece la gravissima ed inattesa rivelazione che, tanto lei quanto lui, non erano figli legittimi di Lionello Sackville, ma bensì figli naturali di questo, poichè la ballerina spagnuola Pepita Durand era stata soltanto moglie effettiva del loro padre, ma non legittima. Indescrivibile furono la sorpresa e il dolore provati dal giovane a tale rivelazione e ciò tanto più (forse unicamente) perchè egli sapeva che [illegible] se alle leggi inglesi — se realmente fosse apparsa chiara ed indiscutibile la sua qualità di figlio naturale, tutti i beni ed i titoli del padre suo sarebbero spettati non più a lui, ma a suo zio, che li possiede provvisoriamente, e che, alla sua volta, li avrebbe poi lasciati al proprio figlio Edoardo, marito di Albertina.

Enrico Sackville scrisse allora, per consiglio d'un avvocato di Londra, all'attuale parroco della chiesa di San Millan, di Madrid, pregandolo di mandargli una copia dell'atto di matrimonio di Pepita Duran; ma, lungi dall'essere quale egli lo sperava, il documento mandatogli dal parroco, fu tale invece da aumentare maggiormente il suo stupore e le sue pene nel certificato inviatogli da Madrid, si leggeva infatti, che, il 10 gennaio 1853, Pepita Duran aveva contratto matrimonio, nella suaccennata chiesa, con... Juan Antonio Oliva! (il direttore della compagnia coreografica, di cui faceva parte, in quell'anno, la bellissima ballerina). Appena letto lo stupefacente certificato, il giovane Sackville non ebbe più che un pensiero; recarsi immediatamente a Madrid per accertarsi, coi suoi propri occhi, della autenticità o meno dell'atto di matrimonio.

Colà giunto Enrico Sackville si scelse un patrocinatore nel senatore avv. Lastres; e, si recò subito con lui alla chiesa di San Millan, ove ottenne dal parroco il permesso di sfogliare il registro degli atti di matrimonio di quella chiesa.

I sospetti sorti sin dapprincipio nell'animo d'Enrico Sackville apparvero allora giustificati: chè, in quel registro, si conteneva, — è vero — l'atto di matrimonio di Pepita Duran e Juan Antonio Oliva ma nel foglio, su cui l'atto in questione era steso si notavano però tali raschiature, da non permettere di dubitare che il nome e la generalità dell'Oliva erano stati sostituiti, in epoca recente, a le generalità ed al nome (previamente cancellati a [illegible] penna) del vero sposo di Pepita Duran.

Nè è qui tutto: continuando a sfogliare il registro, essi trovarono infatti un documento da cui appariva che il 20 ottobre 1853, ed in quella medesima chiesa di San Millan, il maestro di ballo Juan Antonio Oliva aveva sposata la ballerina Mercedes Gomez.

L'avv. Lastres non esitò dunque più oltre a denunziare ai tribunali la gravissima falsificazione

[illegible]scoperta, ed in seguito a tale denuncia, l'autorità giudiziaria procedette immediatamente al sequestro del registro dei matrimoni della chiesa di San Millan, e, nel tempo istesso, iniziò un duplice processo per falsificazione e per infedeltà nella custodia di documenti pubblici contro il parroco della chiesa. Questi, però — che è da tutti ritenuto un degno ed onestissimo sacerdote — si protestò innocente del delittuoso fatto addebitatogli, e, a propria giustificazione, adduce tra altre questa circostanza che [illegible] al luglio del 1900, cioè era incaricato di custodire il registro dei matrimoni della parrocchia un [illegible] certo Gracia, il quale un bel giorno sparì da Madrid, e di cui si seppe, più tardi, che s'era imbarcato per l'America, assieme ad un'amante.

Ora l'opinione pubblica è unanime nel ritenere che esista uno stretto nesso tra la misteriosa scomparsa del Gracia, ed un viaggio che sembra abbiano fatto a Madrid, Albertina Sackville, sorella di [illegible] e suo marito Edoardo, in quel medesimo anno 1900.

Ne del resto, pare assurdo ammettere l'esistenza [illegible], ove si pensi che, qualora si dimostrasse l'illegittimità dell'unione di Pepita Duran e di Mr. Lionello Sackville, i titoli e i beni di quest'ultimo sarebbero ereditati da suo fratello, suocero di Albertina, il cui marito si troverebbe così, prima o poi investito della dignità di lord, e, per [illegible], in possesso d'una sostanza di circa venti milioni, che a quanto si calcola ascende il patrimonio di Lionello Sackville.

SPORT

Tiro al passero a Mirano

Domani, domenica alle ore 11 a Mirano avrà luogo un Tiro al passero, con diversi premi.

Ancora il "match" del duca degli Abruzzi

Intorno al *match* fra il duca degli Abruzzi e il signor Coltelletti, la *Stampa* di Torino pubblica alcuni nuovi e interessanti particolari.

La *Stampa* nota anzitutto l'interesse vivissimo destato da questo avvenimento sportivo ed aggiunge [illegible] discussioni seguono già le scommesse sul probabile vincitore. Vi è un partito che sostiene la vettura Panhard, un altro invece entusiasta della industria italiana. Il *match* dovrà infatti dare due risultati: quello, diremo così, sportivo e riguardante [illegible] dei due *matcheurs*, e quello pratico, che ci [illegible] conoscere i pregi delle due industrie.

In questi giorni ci sono giunte parecchie lettere di *sportsmen* da tutte le parti d'Italia, i quali ci chiedono la data precisa dell'*incontro*. Secondo le nostre precedenti informazioni, si era detto che la data era stata fissata per il giorno 17 corrente. Veniamo ora a conoscenza di un probabile rinvio. E questo, nel caso, sarà di pochi giorni. Il *match* se non si effettuerà il 17 avrà luogo certamente il 24.

Il ritardo è dovuto solamente al lavoro di preparazione ed equipaggiamento delle due macchine, che [illegible] qualche giorno, specie la vettura del Duca, la quale essendo di nuova costruzione deve provare le proprie [illegible] della strada.

Finora, lo ripetiamo, la vettura F.I.A.T. ha dato ottimi risultati. Tutti i giorni il noto *chauffeur* Lancia percorre su di essa lunghe distanze. Il Duca, che segue personalmente ogni esperimento su una F.I.A.T. 12 cavalli e che passa parecchie ore del giorno nel garage Alessio per sopraintendere alla lavorazione della carrozzeria, compirà, molto probabilmente, domenica la prima prova ufficiale.

La vettura sarà al completo d'ogni accessorio come se già dovesse compiere la gara Torino-Bologna.

Di questi giorni il Duca degli Abruzzi ha avuto un abboccamento col suo avversario. Fra le deliberazioni prese dobbiamo ricordare quella riguardante la carrozzeria. Avevamo detto che le due vetture avrebbero avuto una carrozzeria da corsa, invece esse saranno munite della carrozzeria ordinaria da viaggio, cioè a quattro posti.

Il cav. Coltelletti è partito ieri per Genova con la sua signora. La sua assenza da Torino sarà breve. Qui è rimasto il meccanico, il quale, assieme ai signori Ceirano e ad un impiegato della casa Panhard venuto espressamente da Parigi, sta compiendo uno scrupoloso esame ad ogni pezzo della vettura.

La Panhard del Coltelletti, secondo le ultime informazioni, avrebbe la medesima forza di quella del Duca. Il noto automobilista Cauchard, di Nizza, compì su essa la classica prova della Turbie (15 chilometri in salita). Abbiamo già dato ogni minuto particolare sulla costruzione delle due vetture: aggiungiamo solo che esse avranno un peso di 140 chilogrammi ciascuna, saranno inoltre munite di gomme [illegible] spessore, quelle anteriori di 90 millimetri e quelle posteriori di 120.

I due *matcheurs* porteranno sulla propria vettura un quantitativo di benzina bastante per compiere un percorso di 400 chilometri. Ciò non ostante, lungo le strade saranno stabiliti dei depositi. Il controllo di questo *match* sarà fatto dai più noti automobilisti italiani. Sappiamo che seguiranno il Duca, due vetture F.I.A.T. di 12 cavalli, guidate dal signor Ste[illegible] e dal signor Lancia. Inoltre i fratelli Ceirano e parecchi parigini seguiranno il Coltelletti; lungo il percorso e all'arrivo si troveranno il principe Strozzi di Firenze, il conte Rignano di Padova, il conte De Lazara di Padova, il signor Marsaglia di Torino, il signor Werhorm di Nizza, il cavaliere Lanza di Torino, il conte Biscaretti, il conte De Gregorini di Bologna e molti altri. »

***

La *Stampa* rispondendo indirettamente al quesito da noi posto ultimamente circa la velocità che potranno tenere i due *matcheurs* in corsa, tenuto conto del nuovo regolamento che prescrive per gli automobili una velocità massima di 30 chilometri, dice:

« Il *match* odierno avrà, come ogni altra gara eccezionale, l'approvazione delle Autorità superiori competenti, le quali stabiliranno per tempo, un servizio speciale di sorveglianza lungo tutto il percorso, affinchè il *match*, che si effettuerà in giorno festivo, non abbia a reclamare il minimo incidente ».

***

Vari ci chiedono oggi chi sia il cav. Garibaldi Coltelletti che si mostra in gara con un Principe di [illegible].

Il cav. Coltelletti è anzitutto uno dei pochi in Italia che hanno la fortuna di possedere una Panhard oltre 20 H. P., fortuna non tanto comune quando si pensa che una macchina simile costa all'incirca [illegible] cinquantina di migliaia di lire, e molte migliaia [illegible] costano la manutenzione e l'uso.

Il cav. Coltelletti genovese, che ha un fratello ufficiale di marina, è ora rappresentante per l'Italia della società americana di assicurazioni *La Mutual*, [illegible] fatto vita molto brillante a Genova dove risiede e [illegible] è molto occupato di sport nautico come presidente dello *Yacht Club*.

Di più non sapremmo aggiungere per soddisfare la curiosità dei nostri lettori.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 8 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65.35	65.47	63.29
Termometro in centigr. al Nord	0.6	4.8	8.8
» Sud	3.0	9.0	15.6
Umidità relativa	87	78	63
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	3	3	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 9.5
» min. di oggi: 2.0

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 8 novembre:

Il ritorno in città di Mons. G. Callegari. — Oggi è ritornato da Vascon di Treviso dove ha passato l'autunno per rimettersi da una grave malattia fortunatamente superata, S. E. Giuseppe Callegari, Vescovo della nostra diocesi.

Compì il viaggio in carrozza, felicissimamente. Al suo passaggio per i paesi della diocesi di Padova il popolo si accalcava attorno alla sua vettura chiedendogli la benedizione; le campane delle chiese suonavano a festa; in qualche sito erano anche stati eretti dei verdi archi.

A Ponte di Brenta erano andati ad incontrarlo molti canonici, sacerdoti e privati.

Annunciato da un lieto scampanio di tutte le chiese S. E. giunse a Padova alle 4 e mezza. Al Vescovado erano ad attenderlo una folla grandissima, il Capitolo della Cattedrale, i professori del Seminario e tutte le associazioni cattoliche cittadine.

Mons. Decano Maistrello rivolse a S. E. R.ma un sermone gratulatorio per il suo ritorno in salute, al quale il Vescovo rispose molto commosso, ringraziando, dell'accoglienza avuta, con calde parole. Chi ha potuto avvicinare S. E. Callegari assicura che egli ha un aspetto floridissimo.

Il titolare della cattedra di letteratura latina. — Si dà per prossima la nomina del titolare della cattedra di letteratura latina presso la nostra Università, cattedra rimasta per ben dodici anni, e sino ad oggi, vacante in seguito alle pretese e alle arti dell'on. Cortese che, nominatone professore *straordinario* nell'89, la volle a sè riservata quantunque eletto deputato e nell'impossibilità legale, quindi, di esserne il titolare.

Ora si assicura che l'on. Cortese — sotto segretario al Ministero dell'I. P. — ha rinunciato a tutti i suoi vantati diritti.

Pei cantonieri provinciali. — La nostra Deputazione Provinciale proporrà al Consiglio, nella prossima seduta, l'iscrizione di tutti i cantonieri di Padova al provvido Istituto della Cassa Nazionale di Previdenza.

Pel genetliaco del Re. — Il giorno 11 corr. giorno di San Martino, ricorrendo il genetliaco del Re Vittorio Emanuele III, avrà luogo in Prato della Valle, alle ore 11, la rivista delle truppe del nostro presidio passata dal generale Lamberti di Colle, comandante la guarnigione di Padova. A tale rivista sono invitati anche tutti gli ufficiali in congedo.

Per l'occasione il Municipio ha deliberato di elargire L. 300 alla Congregazione di Carità, di far illuminare straordinariamente le vie e le piazze più frequentate, di far dare un concerto in piazza Vittorio Emanuele, di far illuminare a giorno il teatro Garibaldi.

Commissione bacologica ungherese. — Ieri è stata a Padova una commissione inviata in Italia dal governo ungherese per istudiare la coltura del gelso e dei bachi. Essa ha visitato la nostra stazione bacologica e vari stabilimenti privati.

Oggi è ripartita per Verona e Milano.

I nostri studenti per quelli di Innsbruck. — Stasera gli studenti della nostra Università hanno pubblicato e fatto affiggere per tutta la città un manifesto entusiastico pei *fratelli di Innsbruck* col quale si invitano i colleghi di tutte le facoltà ad una riunione da tenersi domani alle 13 onde far loro plauso solennemente.

Irregolarità nell'officina del Gas

Ci telegrafano da Padova, 8 novembre sera:

Nell'officina del gas le cose cominciano ad andar male per la mancanza di un direttore tecnico.

Stasera in Consiglio Comunale i consiglieri socialisti Bordignago, Boscardin, Lucchin, Rovorato, hanno presentato al Sindaco le seguenti interrogazioni:

I sottoscritti interrogano l'on. Giunta municipale per conoscere le cause che determinarono il pericolo dell'interruzione dell'illuminazione cittadina nella sera del 21 ottobre scorso, e per sapere se ne ha ricercato le responsabilità.

I sottoscritti interrogano l'on. Giunta per sapere quali provvedimenti abbia presi relativamente al fatto che all'officina di produzione del gas venne contravvenuto all'orario delle 8 ore di lavoro, prescritte dall'art. [illegible] del Regolamento.

Il sindaco cav. Moschini, evidentemente seccato, rispose facendo leggere i rapporti del direttore del gas, il quale asserisce che l'inconveniente è dovuto al riposo festivo, accordato dalla giunta. Quanto all'orario fa notare che delle ore straordinarie di lavoro gli operai furono ricompensati.

Nell'Università di Padova

Ci telegrafano da Roma 8 novembre sera:

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione conferì nell'Università di Padova gli incarichi di bacteriologia al prof. Bonomi, di storia e diplomazia al prof. Catellani.

MONSELICE — Ci scrivono 7 novembre (rit.): *Cerimonia.* — Questa mane nella sala delle Scuole Femminili tenute, con sommo onore dalle RR. Madri della Misericordia di Verona ebbe luogo una commovente cerimonia. Il sindaco di Monselice conte Balbi Valier alla presenza di molti signori e signore e delle commissioni scolastiche locali, fece consegna alla direttrice suor Deodata Corsini di Verona, della medaglia d'argento assegnatale dal R. Ministero dell'Istruzione Pubblica per le molto benemerenze acquistate nella istruzione ed educazione delle fanciulle.

In un breve ed efficace discorso l'egregio sindaco riassunse i titoli pei quali l'onorificenza venne si giustamente assegnata.

In seguito prese la parola l'Ispettore Circondariale sig. Burei, il quale tessendo la vita di abnegazione e sacrificio della benemerita direttrice, ne mise in rilievo i meriti come suora in assistenza ai feriti e malati di contagio negli Ospitali, e come istitutrice, accennando all'ottima riuscita delle allieve uscite da questo Istituto.

Il direttore didattico sig. Canestrato aggiunse altre parole, confermando quanto espose il sig. Burei in merito alle istruzioni impartite alle fanciulle, alcune delle quali divennero ottime maestre.

Il Molto Reverendo Procuratore dell'Ordine ringraziò il sindaco e tutti i presenti per essere intervenuti ad onorare una suora dell'ordine da lui rappresentato.

E così si compiè la simpatica festa che lascia un caro ricordo nell'animo di quanti vi presero parte.

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione non darà corso a richieste di cambiamenti d'indirizzo qualora l'abbonato interessato non indichi anche il luogo di partenza; ciò per evitare spedizioni in duplo o sospensione d'invio.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 8 novembre:

Riunione dei Consorzi grandinifughi — Ricordiamo che Domenica p. v. alle 9, nella sala del Consiglio Comunale di Treviso, gentilmente concessa, avrà luogo la consueta annuale riunione dei Consorzi Grandinifughi.

L'adunanza promette di riuscire numerosissima essendo sempre vivo l'interesse per difendere l'agricoltura dal più terribile flagello ed è certo che la discussione calma e serena, fra tante persone da anni occupate nel tiro alle nubi, apporterà a conclusioni veramente pratiche.

L'esposizione dei lavori femminili — L'apertura — Oggi alle 14 nella sala del Teatro sociale, gentilmente concessa si è inaugurata la Mostra iniziata per la beneficenza ai poveri alunni bisognosi delle nostre scuole comunali. Venne ammirato assai il buon gusto della disposizione dei numerosi e ricchi regali mandati dalle nostre gentili signore. I visitatori furono abbastanza numerosi oggi ed il ricavato della prima giornata fu soddisfacente.

E' stato messo in vendita il catalogo dei regali, col nome delle gentili offerenti, è un prezioso ricordo di filantropia gentile.

Un dono del Conte di Torino — S. A. R. il Conte di Torino ha inviato, quale premio in una Categoria dei nostri Concorsi Ippici, uno splendido servizio artistico da caffè.

Il dono principesco accresce importanza allo spettacolo ippico tradizionale di S. Martino.

L'11 novembre — Il Municipio ci comunica:

Per solennizzare la ricorrenza del Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, lunedì 11 corrente la Giunta Municipale ha disposto 1. Invitare le Autorità e Rappresentanze Cittadine alla funzione religiosa nella Cattedrale ed alla Rivista delle truppe in Borgo Cavour.

2. Inviare a S. M. il Re un telegramma di felicitazioni ed auguri.

3. Illuminare straordinariamente la Piazza Maggiore in cui la Banda Municipale darà un concerto.

4. Esporre le bandiere dei pubblici edifici.

CONEGLIANO — Ci scrivono 8:

Incendio — Ieri a Pianzano incendiavasi un casolare di proprietà del contadino Nadai. — Il fuoco lo distrusse. — Il danno ascende a lire 2300.

La sentenza oggi pronunciata dal tribunale nel processo per le frodi in danno del R. Erario, ritenuti entrambi gli imputati colpevoli, li condannò a giorni 30 di reclusione, e a lire 110 di multa per [illegible].

La morte misteriosa di un capitano del 67 fanteria di stanza a Treviso

Medici denunciati

Leggiamo nel *Fieramosca* di Firenze:

Il 7 aprile 1900 il capitano Domenico Ieri, del 67. fanteria (già di stanza a Firenze ed ora a Treviso) mentre stava medicando un suo cagnolino veniva da questo morsicato. Per precauzione egli si fece cauterizzare da un sanitario della nostra città, il quale lo consigliò di sottoporsi alla cura antirabica.

Il capitano Ieri aderì. Nel frattempo fu stabilito che il cane mordace non era per nulla affetto da idrofobia.

Aveva già avuto l'Ieri la terza iniezione antirabica, quando accusò forti dolori al basso ventre, che andò gonfiandosi. Il sanitario malgrado ciò, continuò la cura, affermando che tali fenomeni erano attribuiti al normale andamento della cura.

Il capitano Ieri ebbe ventitrè bucature, dopo l'ultima delle quali venne colto da fortissime febbri, tanto che dovette mettersi a letto. Erasi sviluppata una febbre d'infezione, come ebbe a giudicare un altro sanitario, che avrebbe attribuito — stando alle dichiarazioni della signora Ieri — la causa alla sbagliata cura antirabica.

Vi furono dei consulti; ma inutilmente, poichè l'infelice capitano il 22 maggio — dopo sofferenze inenarrabili — moriva.

Il fatto fu denunciato all'Autorità giudiziaria: l'ordinanza del giudice istruttore si chiuse con una dichiarazione di non luogo a procedere.

Ora l'avvocato Pugliesi di Rimini nell'interesse della vedova, ieri, ha presentato regolare denunzia contro il sanitario, che fece la cura antirabica, accusandolo di omicidio colposo e contro il sanitario curante, attribuendo a lui il fatto di avere occultato ciò che era accaduto. Si è costituito Parte Civile anche contro l'Istituto antirabico, come civilmente responsabile, eleggendo a suo procuratore l'avvocato Adolfo Bertagni. Insieme coll'on. Pugliesi ha accettato di sostenere la Parte civile il deputato Vincenzo Riccio.

Per dimostrare che causa della morte è stata l'impurità del liquido sono stati indotti come periti il prof. Pelacani, insegnante medicina legale alla Università di Bologna e il deputato prof. Gatti dell'Università di Parma.

I denunziati mantengonsi negativi e protestano vivamente contro la denunzia, sporta a loro carico. La Parte Civile ha introdotto varii testimoni.

L'istruttoria sarà lunga e laboriosa.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 8 novembre.

Dopo il « fiasco » di martedì scorso — Hanno di questi giorni fatto il giro per la città le voci più strane sull'attuale crisi consigliare: chi vuole che l'assessore Marzotto, più che mai avvilito, intenda di non convocare il Consiglio per la seconda volta come la legge lo esige, altri vede lo scioglimento del consiglio tanto prossimo da precedere la seconda adunanza che deve farsi entro li otto giorni, ed il *Gazzettino* — sempre informatissimo — quasi quasi annunzia l'arrivo del Commissario Regio nella persona di un... segretario particolare del ministro Giolitti.

Tutto a parte, informo che sulla crisi attuale nulla può dirsi di certo e che frattanto il Consiglio Comunale è convocato pel giorno di martedì prossimo per ritentare — la legge vuole così — la nomina del Sindaco e della Giunta. — Però è altrettanto certo che sarà tutto tempo sprecato.

Una bambina che muore bruciata — Ieri a Caldogno la bambina di Nardi Luigi, perchè lasciata di troppo vicina al fuoco si ebbe le vesti incendiate così, che per ustioni riportate, ebbe poche ore dopo a soccombere all'ospitale nostro ove era stata d'urgenza trasportata.

Per Umberto I — L'inaugurazione del ricordo marmoreo ad Umberto I. in Montebello avrà luogo senz'altro domenica prossima. — Come già dissi, terrà il discorso inaugurale l'on. Carlo Donati.

Corriere friulano

La morte del dott. Pellegrini predettagli in sogno

Ci scrivono da Udine 8 novembre

Il prof. Giuseppe Pellegrini d'anni 53, da 25 medico condotto amato e stimato, a Codroipo, tornando ieri in bicicletta da Camino, dove era stato per ragion della sua professione, colpito da apoplessia stramazzò al suolo rimanendo all'istante cadavere. Un bambino che per di là passava portò la dolorosa notizia a Codroipo. Accorsero il Sindaco e tutte le notabilità del paese. Gli si faranno solenni funerali a spese dell'erario comunale.

Il prof. Pellegrini aveva il presentimento di morire in quest'anno, poichè nel suo *notes* si trovò scritto. « Durante il mio consueto riposo pomeridiano m'apparve un giorno in sogno il mio caro defunto amico dott. Sesler. Io gli chiesi che cosa sei venuto a fare dal mondo di là? — L'ombra amica mi rispose: sono venuto a dirti che tu morrai entro il 1901. E fu, pur troppo sogno profetico!

Nel giornalismo — *La Piccola Patria* organo battagliero del circolo liberale costituzionale, dopo un mese d'interruzione, riprenderà le sue pubblicazioni domenica mattina. Sarà ancora ebdomadaria, preparandosi però a divenire *quotidiana* con la fine dell'anno. Sarà diretto, come sempre, dal dottor Isidoro Furlani.

***

In libertà provvisoria, verso cauzione di 5 mila corone, venne messo l'agente d'emigrazione Silvio Nodari di Udine, già condannato dal tribunale di Leopoli per aver favorito l'emigrazione con false notizie. Contro la sentenza di condanna venne interposto ricorso.

La condanna del mago — Quel Stregaro Antonio, denominato il *mago* di Sanvidotto, che in quel paesello fece ammattire sul serio diverse persone con le sue stregonerie, spillando ai gonzi dei bei quattrini, dal nostro tribunale condannato alla reclusione per anni due e mesi quattro, oltre gli accessori di legge, e con lui la moglie Lavina, che gli teneva bordone, a mesi undici e giorni venti, multa, ecc.

Uno strano viaggio in acqua — Vengo ora soltanto a conoscenza di un fatto di cronaca avvenuto qualche giorno addietro in Casignacco, frazione di questo comune, che per la sua stranezza parmi valga la pena di essere raccontato.

In una giornata piovigginosa del mese scorso, il bambino Paolini Giovanni di anni 5 trastullavasi sul ponticello di legno che attraversa la Roggia dirimpetto la casa di sua abitazione. Essendo il ponte bagnato, il bambino sdrucciolò e cadde nella corrente, ivi abbastanza rapida, e da questa fu trasportato lontano, per sinuosità e tortuosità, per oltre ottocento metri!

Toccò ad una donna che stava attingendo acqua di scoprire il corpicino che scendeva giù pel canale, ballonzolato dalla corrente. Con l'aiuto di altri il bambino fu tirato a riva e benchè non desse alcun segno di vita — con metodo abbastanza primitivo, — fu capovolto e dalla bocca gli fu fatta emettere gran parte dell'acqua bevuta. Avendo fatto un movimento appena percettibile gli si fece subito ingoiare un bicchierino di marsala. Il piccino si rianimò e aprì gli occhi e allora fu portato a letto e riscaldato.

Bravo, due ore dopo il Paolini era di nuovo nel cortile a trastullarsi coi suoi coetanei e, forse forse, non si ricordava più del pericoloso viaggio compiuto in un così lungo percorso e in quelle condizioni.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 8 novembre:

La fiera — I giorni 18, 19 e 20 corr. avrà luogo l'annuale fiera di S. Martino. Tutto ci fa sperare, stante il tempo splendido, che si concludano numerose vendite di bovini. — In piazza Campitello si stanno erigendo diverse baracche. Il Circolo Zoppè ha già incominciato le sue rappresentazioni.

Consiglio Provinciale — Domani, sabato, avrà luogo la seduta del Consiglio provinciale. Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno, è la nomina dell'ingegnere provinciale. Sappiamo che vi sono nove concorrenti.

AGORDO — Ci scrivono 7 novembre:

(g. m.) — *Cose postali.* — Abbiamo altre volta ricordato che la distribuzione delle corrispondenze di Agordo viene fatta dopo la partenza della posta per Cencenighe alle ore 2 e mezzo pom. ed avevamo detto che non occorreva la precedenza che fu data alla Posta di Cencenighe, alla quale nulla interessa il vantaggio di mezza ora perchè non si trovano più coincidenze per le risposte di urgenza nella sera stessa.

Però l'ufficio postale di Agordo ricevendo la posta alle ore una e venti pom. potrebbe tosto distribuirla in modo che gli interessati, avessero tempo di rispondere per gli affari propri con Belluno, Venezia, Padova ed altre città immediatamente, senza perdere la giornata attendendo la posta delle 4 e mezzo ant. del giorno seguente. Ci pare che la nostra sia *vox clamantis in deserto*.

Ma speriamo che alla fine il Direttore Provinciale delle Poste non faccia il sordo, per pregiudicare gli interessi locali.

Scampagnata — Ieri mattina per cortese iniziativa del cav. Cesare Tome, dell'avv. Celestino Paganini, lieta brigata fu raccolta a Noach presso la colonia dei signori Paganini ove si potè conoscere la gentile signora Eugenia Del Foglio da poco sposa al nostro Pretore signor Giuseppe Jeradi. — Notammo le cortesi signorine Nole, De Manzoni, sig. Vianello, signora Facin, signora Soldà, sig. Bortolotti, Signa Tome, signora Fontanive, signora Tarner, la quale nel ritorno per il Ponte di ferro volle offrire col suo cortese marito rinfreschi alle Miniere ed in casa Magri. — La gita rimarrà ricordata con vero piacere da tutta la compagnia che non era inferiore ai 24 componenti.

Caccia — Ieri i signori Zanella Carlo, Prolesti Domenico, Favretta Luigi, Frescura Umberto e Barpi Benedetto, sulle vette dei monti presso il Peron uccisero quattro camosci. Questo è il *clou* della stagione di caccia. Oggi la selvaggina era esposta nella Piazza ed era ammirata da tutti.

Provincia di Venezia

S. DONA' — Ci scrivono 8:

Cose del comune — Da qualche tempo le cose della nostra Amministrazione Comunale camminano a rovescio. — Pazienza, che le sedute di Giunta si facciano una volta al mese; ma il peggio è che tutte le volte che qualcuno deve recarsi in Municipio per trattare i propri interessi, il ff. di Sindaco e gli assessori brillano sempre per la loro assenza!...

Si biasima questo stato di cose ed è desiderabile, che contro questa noncuranza l'autorità superiore provveda con qualche energico provvedimento!

Cronaca rosa

Ci scrivono da Vedelago 8:

Ieri il nostro Sindaco dott. Gaja, univa in matrimonio il signor Amedeo Zanella, consigliere comunale, con la signorina Antonietta Tombolato figlia del Giudice Conciliatore e Presidente della Congregazione di Carità.

Celebrato il rito nuziale il Sindaco, rivolgendo agli sposi parole di lieto augurio, offerse loro la penna d'oro con cui avevano firmato l'atto di nozze.

— A Bologna, il cav. Giuseppe Fantoni, capitano di fanteria addetto allo stato maggiore della divisione di Novara, con la signorina Amelia Lazzarello, del fu cav. Nicolò — Pure a Bologna, il dott. Lodovico Beccari, con la signorina Vittoria Padovani — A Gavi (Alessandria), il dottor Vittorio Cerruti, con la signorina Eugenia Carezzano — A Catania, l'avv. Matteo Zammataro, con la signorina Concettina Distefano.

NECROLOGIO

A Botticino (Brescia), l'avv. Giuseppe Angelini, a 28 anni — Ad Aversa (Caserta), suicida, il cav. Ernesto Chiarizia, tenente colonnello contabile nella riserva — A Torino, il marchese Domenico Incisa di Camerana — A Trani, il cav. uff. avv. Francesco Paolo d'Ambrosio, presidente di corte d'appello a riposo — A Novara, l'industriale Giacinto Simonetta, proprietario della importante cava di marmi ad Al[illegible] — A Parma, il cav. dott. Pietro Cordini — a Voltri (Genova), Lorenzo Canepa, giudice conciliatore — A Brescia, don Giovan Maria Viotti, curato d'Idro. — A Roma, il prof. Francesco Bolletti, ex chirurgo-dentista di Vittorio Emanuele II, di Umberto I., di Pio IX ed anche di Leone XIII. Veterano delle patrie battaglie, fu volontario a S. Martino, poi ufficiale dei bersaglieri: artista, era professore all'Accademia di S. Cecilia.

A Dignano (Istria) l'avv. Ercole Boccasari, exdeputato alla Dieta.

ULTIMA ORA

Le finanze spagnuole

Madrid 8 ore 3 pom. — La Commissione del bilancio, stante l'insufficienza dei crediti iscritti in bilancio per il pagamento del cambio del debito esterno chiede insistentemente un aumento ma il ministro delle finanze si dichiara contrario a concederlo e ha annunziato di dimettersi.

Sembra inevitabile, pertanto, una crisi ministeriale.

Al Senato si sta discutendo la questione delle congregazioni religiose. Almenos ha attaccato la legge sull'insegnamento e il decreto sulle congregazioni e ha reso omaggio ai religiosi e al Papa. Il vescovo di Oviedo ha protestato contro la condotta di alcuni prefetti all'epoca delle processioni pel giubileo; i ministri dell'interno e dell'istruzione hanno confutato tali attacchi difendendo il progetto del governo.

Madrid 8 ore 4 pom. — Il ministro delle finanze, intervistato, smentì di aver fatto questione di Gabinetto riguardo all'aumento dei crediti per il pagamento del cambio del debito esterno.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 novembre a L. 104.70.

Ag. S.: Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 4 al 10 novembre è fissato in L. —,—.

Listini Borse

Venezia 8 Novembre

	Prezzo		nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 15	— —	— —	
Consolidato Ital. 4 0/0 netto	— —	— —	— —	
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	108 25	
Azioni Banca Comm. Italiana	[illegible]	—	— —	
» » Veneta	[illegible]	—	— —	
» Società Veneta Costruzioni	[illegible]	—	— —	
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—	— —	
Obblig. Prestito di Venezia a premi	[illegible] 75		[illegible]	
Az. S. V. di nav. vap lag. nom. L. 100	[illegible]	—	— —	
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	[illegible]	—	— —	
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 300	[illegible]	—	— —	
» » Bagni Lido	[illegible]	—	— —	
Obbl. Soc. Ferr. Nord-Italia 4 0/0	[illegible]	—	— —	
» Cons. bon. agro merid. [illegible] 4 0/0	[illegible]	—	— —	
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0				

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. [illegible] valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli [illegible] valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Cattolica [illegible], valore nom. L. [illegible].

CAMBI	chèques da	a	a tre mesi da	a	Sconto
Olanda			— —	— —	3 1/2
Germania	128 22	128 33	— —	— —	4 —
Francia	102 72 1/2	102 [illegible]	— —	— —	3 —
Belgio	102 [illegible]	102 [illegible]	— —	— —	3 —
Londra	25 78	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]	3 —
Svizzera	102 [illegible]	102 [illegible]	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 [illegible]	107 [illegible]	— —	— —	4 —
[illegible]	107 [illegible]	107 [illegible]	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da [illegible] — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca [illegible].

Borse italiane ed estere

Torino 8		Berlino 8	
Rend. Italiana 5 0/0	100 [illegible]	Camb. su Londra	— —
» 4 1/2 0/0	[illegible]	» su Parigi 8 giorni	— —
» 3 0/0	[illegible]	» su Italia 10 giorni	— —
» 4 1/2 0/0	110 [illegible]	[illegible]	104 [illegible]
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Torino	[illegible]	[illegible]	— —
» Banco [illegible]	133 50	[illegible] 3 1/2	[illegible]
» Banca commerc.	[illegible]	[illegible] 3 0/0	[illegible]
» Ferrov. Medit.	[illegible]	[illegible] 3 0/0	[illegible]
» Ferrov. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferrov. Sarde	[illegible]	[illegible] di Roma	[illegible]
Obb. ferr. Sarde 1879	312 —	[illegible]	133 —
» Vitt. Em.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mcd. Ad. Sic. sbcd	311 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Rnd. Com. Franc.	[illegible]		
» » Svizzera	[illegible]		
» » Londra	[illegible]		
» » Germania	[illegible]		

Milano 8		Parigi chiusura	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca d'It.	[illegible]	Ca. L. vis.	[illegible]
Banca comm.	657 —	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	Camb. su Italia	[illegible]
Ferrov. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferrov. Mediter.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Navig. Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Raffineria zuccheri	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	[illegible]	341 — 345 —
Lanificio Rossi	1336 —	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Cantoni	[illegible]	Credito fond.	[illegible]
» Costruzioni Ven.	[illegible]	Azioni Suez	3712 — 3713 —
Obbl. Merid.	[illegible]	Lotti turchi	[illegible]
» nuove 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fond. Banca It. [illegible]	[illegible]	Russo 1891	[illegible]
Austria	[illegible]	Porto 3 0/0	[illegible]
Francia a vista	[illegible]	Banca francese	— — — —
Londra a vista	[illegible]		
Berlino a vista	[illegible]		
Svizzera	[illegible]		
Cotonif. veneziano	[illegible]		

Genova 8		Vienna 8	
Rendita ital. 5 0/0	101 [illegible]	Credito austriaco	[illegible]
» » 4 1/2 0/0	[illegible]	Lombardo	[illegible]
Az. Banca Italia	[illegible]	Banca Anglo-austriaca	[illegible]
Banca Commerc.	[illegible]	Austriache	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	Banca Austro-ungarica	[illegible]
Ferrov. Merid.	[illegible]	Napoleoni d'oro	[illegible]
» Medit.	[illegible]	A vista	[illegible]
Navig. Generale	[illegible]	A vista su Parigi	[illegible]
Raffineria Zuccheri	[illegible]	A vista su Londra	[illegible]
Cambio vista su Fr.	[illegible]	Lire italiane carta	[illegible]
» » Londra	[illegible]	Rendita austriaca argento	[illegible]
» » Germania	[illegible]	Rendita austriaca carta	[illegible]
» » Svizzera	[illegible]	5 mesi bank.	[illegible]
Firenze 8		Rendita austriaca oro	[illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	[illegible]	Rendita ungherese	[illegible]
» 4 1/2 0/0	[illegible]	Banca paese aust.	[illegible]

Firenze 8		Londra 8	
Londra 3 mesi	[illegible]	Consol. ingl. 2 3/4 0/0	[illegible]
Francia a vista	[illegible]	Rend. Italiana 5 0/0	[illegible]
Berlino a vista	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridionali	[illegible]	» terza nuova	[illegible]
Mediterraneo	[illegible]	Egiziano nuovo	106 —
Banca d'Italia	[illegible]	Obbligazioni ottom. (1891)	— —
		A. [illegible]	[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 8** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73.54 — pel 10 agosto 1901 L. — — pel 10 ottobre L. — — dicem. 1901 L. 73.54 — marzo 73.44 — maggio 73.30.

Olio di Gioia al quint. cont. Lire 70.60 — pel 10 agosto 1901 L. — — pel 10 ottobre L. — — dicem. 1901 L. [illegible] — marzo 70.62, maggio 70.76.

New York 7 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — Dicembre C. 73 3/8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio C. 7,58 — id. marzo C. 7,62.

Havre 7 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1700 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 34000 — Mercato sost. — pel corr. F. 43,75 due mesi dopo F. 44,— — 5 mesi 44,75 — 6 mesi 45.75.

New York 7 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/4 - id. su Parigi 5,18 1/8. Petrolio 7.00 0/0 raffinato C. 7.65 — raffinato a Filadelfia 7.60 — raffinato in casse 8,75 — pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 7 13/16 — id. a New Orleans C. 7 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.47 — 3 mesi dopo corr. C. 7,51 — 4 mesi C. 7,36 — 7 mesi C. 7,30. Entrata cotoni nella giornata Balle 47000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 7000 — idem pel continente balle 11000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni [illegible] Inghilterra balle N. — — pel continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. [illegible] — [illegible] — Dicem. 73 7/8 — Marzo [illegible] — Maggio [illegible] — Granone disp. D. [illegible] — Farine extrat. D. [illegible] — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2. Caffè — Mercato [illegible] Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — idem pel mese corr. 6.75 — idem mese prossimo C. [illegible] — 2 mesi dopo il corr. 6.90 — idem 3 mesi 7 — id. 4 mesi 7.10 — idem 5 mesi 7.25 — idem 6 mesi 7.45 — Zucchero Moscabado N. 12 disponibile D. 3 1/8 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi N. — — Depositi nei porti dell'Unione — —

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 8 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fr. 24,80 — Pross. 27,75 — A 4 mesi primi 27,00 — A 4 mesi da Marzo 26,10.

Spirito — mercato [illegible] — pel corr. 27,25 — Prossimo 27,10 — 4 mesi primi 27,75 — 4 mesi da Maggio 28,30.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 19,25 — Zucchero raffinato 57,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 22,37 — Pel corr. 22,37 — 4 mesi primi 23,10 — A 4 mesi da Marzo 23,62.

Frumenti — Mercato [illegible] — Pel corrente 21,10 — Prossimo 21,50 — A 4 mesi primi 22,10 — 4 mesi da Marzo 22,30.

Anversa 8 — *Frumenti* — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 3 ultimi 18 1/8.

Magdeburgo 8 — Zucchero barbabietola 7.37 Mercato sost.

Marsiglia 8 — *Frumento* — Mercato calmo favorevoli venditori. — Arrivi della giornata q.li 1177 — Vendite della giornata q.li 2250 — Vendite complessive q.li 2500.

Duro Philippeville 19,25 superiore, prossimo arrivo.

Mercato del petrolio nella piazza di Venezia e parte del Veneto per partite a vagone completo. Vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21.[illegible]	Chili [illegible]
Idem	Pleiades	» [illegible]	» [illegible]
	Atlantic	» 21 [illegible]	» [illegible]

SETE

Lione 7 — Oggi mancano alla condizione:

Organzine	B.	43	B.	31	B.	44	C. 3316
Trame	B.	[illegible]	B.	[illegible]	B.	35	C. 2581
Greggie	B.	44	B.	[illegible]	B.	112	C. [illegible]
Pesate	B.	6	B.	104	B.	110	C. 5752
Totali	B.	79	B.	213	B.	317	C. [illegible]

Transazioni [illegible]

Mercato di Grani

CONEGLIANO 8 — Frumento manca il genere — 5 quintali da L. 17 — a — — quint. — Avena da 10.— a 10,50 — Fagiuoli nostrani da 10.30 a 16 per quintale — [illegible] — — Estero da — a — — [illegible] da 10 50 a 14 50 — [illegible] da 7.— a 7.00 — Buoi da macello da L. 118 — a — — Vacche 110 — a 116. — Vitelli da 70,— a 75.— per quint. — Maiali sono questi ben [illegible], anche in settimana i prezzi aumentarono ed arrivarono a L. 105.— per quint.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 7 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Poletti Lucia ved. Curiotto commerciante di San Bruson di Dolo. Curatore provvisorio Avv. [illegible] [illegible] Adunanza dei creditori [illegible] Chiusura verbale dei crediti 21 [illegible].

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 6 — Per Trieste pir. ital. Barone cap. Gambardella con merci — Per Genova pir. ital. [illegible] cap. [illegible] con [illegible].

Arrivi del 6 — Da Cardiff pir. austr. [illegible] cap. Mikul[illegible] con carbone della Soc. Adr. [illegible] — Da Genova pir. ital. [illegible] cap. [illegible] con merci della N. G. I.

[illegible] — Da Trieste pir. ital. [illegible] cap. Napoli con merci diverse.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

Anno CLIX — 1901 Domenica 10 Novembre N. 312

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 10 novembre

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Risorgerà?

Molti lo dicono, pochi lo credono, meno ancora sperano.

Il *gran malato* come lo si chiamava una volta, è quasi guarito, e le prove della sua vitalità, anche se prodotte da stimoli, da eccitanti, le ha già date, così che il Gran Turco che i giornali umoristici davano invariabilmente in effigie, colle stampelle e la faccia fasciata, è diventato da qualche anno un uomo arzillo, che ha diritto al rispetto altrui.

La nuova vigoria, sorretta alle spalle da potenti amici, forma da tampone al cozzo delle cupidigie degli Stati Europei, ed è quindi la forza estrinseca che rende ancor vitale l'impero ottomano, più assai della forza intrinseca.

Il dispaccio pubblicato ieri, sulle dichiarazioni dell'ambasciatore francese a Berlino, registrate dalla *Kölnische Zeitung*, è già un sintomo significante, come lo sono gli articoli dei giornali inglesi.

Se i francesi — dice il *Daily Mail* — fanno un tentativo di sbarco su qualche punto della costa turca, troveranno che bisogna fare i conti seriamente con l'armata ottomana, e che non bisogna scontare un facile trionfo su di un esercito che la guerra contro la Grecia ha reso cosciente del suo valore.

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna che il Sultano, era al corrente da vario tempo dei disegni della Francia, tanto che aveva già ordinato ai governatori delle piccole isole dell'Arcipelago di non resistere all'azione della flotta francese. Però la Porta aveva nello stesso momento preso misure per concentrare rapidamente nei principali porti dell'Asia Minore tutte le truppe asiatiche disponibili. Non è poi un segreto per nessuno che, da dieci giorni, i forti dei Dardanelli sono stati posti in completo stato di difesa, nel caso che la flotta francese tentasse di forzare il passaggio.

Per tutto questo, vuol dire che la Turchia si sente le spalle salve e che le sue lagnanze per la passività germanica non sono che estrinsecazioni della sua furberia. Del resto, chi penserebbe che la Germania agisse chiaramente in favore della Turchia, quando ancora la Francia non tende che a regolare le proprie questioni ed assicura che non andrà più in là e che lo sbarco a Mitilene è provvisorio!

Ma ferma lì. A momento opportuno salirebbe il telone e vi si vedrebbero dietro certe faccie niente affatto musulmane.

Il riaprirsi della questione d'Oriente, questo incubo che il Trattato di Berlino non ha tolto all'Europa, e, si può dire, al mondo, perchè il contraccolpo della conflagrazione verrebbe sentito ben lontano, non sarebbe che dovuto alla azione della Francia, quando volesse andar più avanti del cammino segnatogli dai propri interessi del momento. Ma ci penserà bene, prima di ingolfarsi nei pericoli che può produrre.

***

Abbiamo detto che il Trattato di Berlino non ha tolto l'incubo della questione d'Oriente. Ed anche il compianto Ruggero Bonghi in una sua lettera-prefazione ad Emilio Visconti-Venosta, precedente la seconda edizione del suo libro *La crisi d'Oriente* e il *Trattato di Berlino*, fino dal 1885, diceva che appunto il Congresso del 1878 non aveva posto all'assetto orientale quel suggello che si immaginava.

Si rammenterà che alla fine della lunga e sanguinosa guerra turco-russa, nel marzo del 1878, la Cancelleria di Pietroburgo impose alla Turchia, vinta, il trattato di San Stefano. Alla lettura di quel documento, che riduceva la Porta alla più completa impotenza, i Gabinetti europei disapprovarono le esorbitanti pretese del Gabinetto di Pietroburgo e appoggiarono tacitamente l'energico atteggiamento dell'Inghilterra, la cui politica era allora capitanata da lord Beaconsfield, il quale volle fare una dimostrazione di forza riunendo tutta la squadra britannica nell'Egeo, ed inviando una grossa divisione di truppe indiane a Malta.

Poi, in seguito ai negoziati diplomatici, la Russia acconsentì a sottoporre alle deliberazioni di un congresso europeo le clausole del trattato di San Stefano, che modificato dai rappresentanti le Potenze riunite nella capitale germanica, divenne il trattato di Berlino del 13 luglio 78.

Le disposizioni onde è composto quell'atto diplomatico sono relative alla Bulgaria ed alla Rumelia orientale, a Creta, alle provincie ottomane in Europa, alla Grecia, alla Bosnia ed Erzegovina, al Montenegro, alla Serbia, alla Rumenia, al Danubio, alla frontiera russo-turca in Asia, all'Armenia, alla libertà e alla protezione religiose.

Tanta mole di disposizioni non poteva, naturalmente, essere tradotta in atto immediatamente, onde l'applicazione di quanto si era stipulato avvenne lentamente man mano che se ne porse l'occasione, o meglio man mano che gli Stati direttamente interessati la richiesero formalmente.

Ottennero immediatamente l'esecuzione delle stipulazioni Russia ed Austria-Ungheria. Questa ultima invase ed occupò militarmente Bosnia ed Erzegovina ed il Sangiaccato di Novi-Bazar, volendo essa garantirsi in tal guisa contro la manomissione operata dalla Russia sulla navigazione danubiana, e contro l'ingrandimento del Montenegro e della Serbia, cioè a dire contro l'aumento dell'influenza slava sulla parte meridionale dell'Austria-Ungheria.

D'altra parte lasciando gli austriaci penetrare fino al di là di Novi-Bazar, le Potenze intendevano diminuire le probabilità della Russia in una azione contro l'Impero Ottomano.

La Russia dal canto suo procedette all'annessione, nell'Asia, dei territori di Ardahan, Kars e Batum, che erano già stati occupati militarmente dalle sue truppe al comando del granduca Michele, il medesimo che pochi giorni fa ebbe a Budapest il noto convegno politico con Francesco Giuseppe.

La parte che riguarda la Bulgaria e Rumelia orientale fu pure applicata, ma per la rivoluzione del settembre '85 che determinò poi l'unione personale della Bulgaria e Rumelia orientale, il trattato di Berlino fu violato in una delle sue disposizioni essenziali.

I deliberati riguardanti la Grecia furono attivati con modificazioni sfavorevoli a quest'ultima nel 1881: mentre lo furono intieramente quelli riflettenti Serbia e Rumenia, Montenegro e Danubio.

Sono però rimaste finora lettera morta le stipulazioni toccanti le provincie macedoni, l'Armenia e la libertà e protezione religiose, e se fosse vero che la Duplice intende ora che siano finalmente applicate, essa ha davvero davanti a sè un compito ingente, e si può ben dire che si è presa una grossa gatta a pelare.

Tanto più grossa, che appunto potrebb'essere questa la ragione per la quale entrerebbero altre potenze a frenare gli zeli franco-russi, quando pure — come si afferma — si domandasse soltanto la applicazione delle clausole del Trattato di Berlino rimaste sospese; poichè il rompere una consuetudine anche se illegale, è come voler porre mano ad una rinnovazione, specie quando, come in questo caso, la consuetudine diventa legalizzata dal tempo, e dalle ragioni per le quali divenne tale. I pericoli, si capisce, sarebbero stati maggiori dei beni che l'applicazione delle clausole avrebbe portato.

***

Quanto all'Italia, dallo stesso Bonghi fu accennata quale dev'essere la sua condotta, che, concorda, pure a varii anni di distanza, con quanto è nella convinzione della maggioranza degli italiani.

Nell'Oriente di Europa, la nostra politica deve essere quella dalle mani nette, ch'è il solo modo di ottenere che resti eguale quella degli altri, come noi dobbiamo pretendere. Che se altre Potenze cercheranno profittare di date circostanze a proprio vantaggio, l'Italia non potrà rimanere spettatrice passiva degli avvenimenti che andassero a maturarsi contro l'Impero ottomano.

Quei radicali che applaudono all'energia francese, ma vorrebbero però che l'Italia facesse da Cenerentola, lasciando gli altri Stati dividersi il bottino, già parlano di «interessi della democrazia» e di «morboso impressionabilità» ponendo in guardia contro simili manifestazioni e contro gli *imbrogli* che si preparano per *deludere* le aspettative e le esigenze del popolo.

Ma ciò malgrado — quando, ripetiamo, altre potenze agissero a ridestare la questione d'Oriente nel proprio interesse — guardiamo bene alla Tripolitania, che ci compenserebbe appena dell'occupazione della Tunisia fatta dalla Francia, effetto della cecità grande nostra prima e durante il Congresso di Berlino; e pensiamo che abbiamo dei doveri grandi verso l'avvenire della Patria, doveri che, bisogna compiere anche a traverso il malcontento dei radicali, intenti a deprimere ogni energia ed ogni ideale.

Il rapporto dell'amm. Caillard
La Turchia paga

Parigi 9 ore 6 pom. — Il contr'ammiraglio Caillard ha telegrafato al ministro della marina Lanessan i particolari dello sbarco operato a Mitilene e del sequestro delle dogane e del porto.

Caillard comunica che si limitò a far sbarcare una compagnia la quale fu accolta con fiducia da tutti gli abitanti.

Un ultimo dispaccio pervenuto oggi da Costantinopoli annunzia che l'incaricato francese di affari Bapst ha ricevuto una serie di delegazioni del tesoro sulle dogane turche equivalente all'ammontare del credito Lorando.

L'Inghilterra soddisfatta

Londra 9 ore 7 pom. — I giornali si dichiarano soddisfatti della virtuale soluzione del conflitto franco-turco e credono che la Francia non abbandonerà Mitilene prima che le promesse del Sultano siano divenute realtà.

— Il *Daily Express* ha da Atene che una squadra inglese lasciò Volo diretta a Salonicco.

La notizia della "Kölnische smentita"

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna 9 novembre sera:

Die Wiener Zeitung, riguardo la notizia della *Koelnische Zeitung* di un'azione comune della Francia e della Russia, per proporre una conferenza che regoli la questione orientale secondo il Trattato di Berlino, dice che tale notizia non trova alcuna fede nei circoli diplomatici.

Apprendo da buona fonte che — se non vi saranno complicazioni inattese, le navi francesi lascieranno fra due o tre giorni le acque turche.

Mitilene feudo di un italiano

Ora che l'isola di Mitilene viene di moda ed attira su di sè gli sguardi del mondo politico, non è fuor di proposito rammentare che Mitilene, un tempo, fu possedimento di un italiano.

L'imperatore di Costantinopoli, Giovanni I Paleologo nella seconda metà del secolo XIV avendo dato in sposa una sua sorella a Francesco Gateluzzio, assegnò a questa, a titolo dotale, l'isola di Metelino.

Il Gateluzzio era uno di quegli arditi genovesi che, nel medio evo, commerciando e combattendo in oriente, erano riusciti a creare a sè stessi degli stati, nei quali regnarono da sovrani ed alla loro patria ricchezze senza pari e possanze.

I discendenti di Francesco Gateluzzio tennero il possesso di Mitilene, con titolo ducale, fino nell'anno 1462, epoca nella quale a Maometto II, dopo replicati tentativi, valorosamente respinti dal duca Nicolò, riuscì ad impadronirsene.

L'apertura della Camera

Ci telegrafano da Roma 9 novembre sera:

Oggi l'on. Zanardelli conferì lungamente col presidente Villa. Stabilirono la riapertura della Camera per il giorno 27.

I dalmati contro il conte Coronini

Ci telegrafano da Roma 9 novembre sera:

Il Comitato dei dalmati diffidò tutti gli inquilini delle case appartenenti all'Istituto di San Girolamo di pagare le pigioni al conte Coronini finchè il magistrato non abbia deciso a chi spetti il diritto di amministrazione dell'Istituto.

Ricompense al valor civile
I veneti

Ci telegrafano da Roma 9 novembre sera:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che concede la medaglia d'argento al valor civile a Malatram Giuseppe, fornaio di Castelnuovo Bariano, il quale si gettò nel cavo Bentivoglio salvando un bambino che stava per annegare; a Battaglia, pompiere, defunto, Rinaldi, garzone macellaio, defunto, Trisoo, pompiere, Natalini, contadino, Meneguzzo, carabiniere, distintisi nella rotta del torrente Guà a Cologna Veneta; a Tosigan studente ingegnere a Padova pel salvataggio di un bambino nel canale Acquette.

La medaglia di bronzo a Demartin di Vigo per un salvataggio compiuto nel torrente Piova; a Migliorini e Defanti, carabinieri, per un salvataggio compiuto nel canale Bisatto; a Benetti, ispettore del dazio, a Merlo!o, dei Rossi e Altichieri guardie daziarie, tutti di Venezia, per un salvataggio compiuto nel canale di Campalto; a Tango, falegname per un salvataggio compiuto nel Lemene; a Zocco, Garbisan, Bertoldi, Luco, Cadin, Bellotto, Muzolon, Grometto, Gerotto, Lovato, Parpinelli, Zeffin, Micheli, Bono, Tardetto, Giardinazzi, Ronconi, Tessarolo, Chienello, Marini, Gionollo, Sertori per salvataggi compiuti nel torrente Guà; a Brillante caporale nella 6.a compagnia di disciplina a Venezia per il salvataggio di una bambina in profondo canale; a Fasolo bottaio a Padova per salvataggio compiuto nel Brenta; a Borella usciere municipale a Padova per un salvataggio compiuto nel canale di San Massimo.

Seguono gli attestati di pubblica benemerenza; fra gli altri noto Gava, contadino di Treviso, Salmini falegname di Venezia, Rognini manovale ferroviario di Verona.

Chiamata alle armi
Altre notizie militari

Ci telegrafano da Roma 9 novembre sera:

Il *Bollettino militare* sarà pubblicato in principio di settimana.

Le reclute della classe 1881 di prima categoria dichiarate idonee per la cavalleria e l'artiglieria di campagna, da montagna e da cavallo sono chiamate alle armi per il cinque dicembre. Sono escluse dalla chiamata, sebbene prenotate per le armi a cavallo, le reclute appartenenti ai distretti di reclutamento alpino rivedibili con ferma di un anno, i medici e i farmacisti laureati, gli studenti che superarono il terzo corso della scuola di farmacia, gli ecclesiastici insigniti degli ordini maggiori, i telegrafisti, i macchinisti, i fochisti, i frenatori al servizio dello Stato o delle società ferroviarie, sempre quando facciano pervenire al comando del distretto di residenza il rispettivo certificato comprovante la loro qualità, con la dichiarazione di aspirare a servire nelle compagnie del genio (telegrafisti e ferrovieri) o compagnie di sanità aspiranti alla nomina di medico nel corpo sanitario marittimo, giusta il concorso testè indetto. Saranno sottoposti alla visita medica presso i corpi dell'esercito e i comandi di distretto che abbiano un ufficiale medico.

Il *Giornale Militare* indice il concorso ad esami per 20 aiutanti ragionieri e geometri del genio. Tempo utile per presentare la domanda, 20 dicembre.

Lo stesso *Giornale* pubblica l'elenco degli ufficiali ammessi a prelevare presso i reggimenti di cavalleria il cavallo di agevolezza; la distribuzione è fissata pel 23 corrente.

Sono stati firmati i decreti delle onorificenze concesse ai militari in occasione del natalizio del Re: saranno pubblicati nel prossimo *Bollettino Militare*.

Varie

Ci telegrafano da Roma 9 novembre sera:

La *Patria* include l'on. Picardi fra i nuovi senatori. L'on. Picardi fu ministro dell'agricoltura nell'attuale Gabinetto prima di Baccelli e si dimise, credesi, per motivi di salute.

— Il generale Pallavicini è moribondo; lo assiste la sua signora.

LA PAGNOTTA SOCIALISTA

Quando notammo che il Barbato bussava a denari e che l'*Avanti!* rispondeva... coppe, già dicemmo che il partito socialista doveva prima provvedere agli emolumenti al Badaloni, al Rigola, al Varazzani, al Cabrini, al Chiesa, al Morgari, al Todeschini, tutta gente colpita da incapacità di guadagnarsi la vita dal giorno che furono ammessi nello stato maggiore del socialismo italiano. E i mezzi sono invece in continuo ribasso. I soldini stentano ad uscire dalle tasche dei compagni, una buona metà dei quali — a confessione dell'*Avanti!* — ha cessato del tutto di versarli; lo stesso organo magno ha perduto nella sola Milano cento copie di vendita quotidiana, cioè più che centomila inoculazioni annue di veleno, posto che una copia del giornale sia letta da tre sole persone.

L'*Azione socialista* di Milano accusa nettamente i capeggianti del partito e la redazione dell'*Avanti!* di questa pericolosa discesa dei proventi dell'obolo e del pergamo per il loro atteggiamento moderato, ministeriale, quasi dinastico!

Ecco dove vi volevamo — giustamente osserva la consorella dell'*Emilia*. — Voi, direttori spirituali del proletariato, voi rivendicatori dei diritti conculcati del popolo, col Marx, col Bebel, col Lassalle alla mano, avete nudrito le falangi che solo col numero facevano la vostra forza, di odio e di veleno. Voi avete destato in loro tutti gli appetiti, tutte le cupidigie, tutti i livori; voi li avete solleticati, ubbriacati, aizzati.

***

E voi siete saliti.

E quando vi siete visti più su di questa massa bruta, sudicia e stracciata, onde voi stessi usciste, allora la vostra natura umana ha fallito ed il diavolo vi ha tentato. Allora vi siete accorti che il vostro abito non era alla moda e che la panca d'osteria era più dura della poltrona di salotto. E' bello conversare e *flirtare* con una bella signora elegante, è bello assidersi talora davanti ad una candida tovaglia in un salone di *restaurant* lucente di specchi e glorioso di luce, mentre un proletario immobile ma irreprensibile attende i vostri ordini. E poi che voi avete dell'ingegno — non vale il negarvelo — è lusinghiero e dolce al cuore vedere apprezzato il proprio ingegno da taluno degli aborriti ma ben vestiti, ma potenti avversari!

E così avete inventato il socialismo intellettuale voi in Italia, l'amico vostro Bernstein in Germania, l'amico vostro Vandervelde nel Belgio; il socialismo intellettuale che sarebbe come dire una società per il bel tempo, un circolo di studi sociali o un club fra i raccoglitori di nuvole.

Il vostro socialismo evolutivo, razionale, ragionevole, temperante, paziente, il vostro socialismo acqua e latte e malva che non serve più a nulla perchè non si può più rivolgere alle vostre falangi, perchè non è più per loro, visto che voi non avete fatto dei socialisti, ma raggruppati e irreggimentati quelli che dal tempo di Catilina

.... solo che il sole
risplenderà sulle miserie umane

saranno sempre pronti a seguire chiunque gridi, prometta, bestemmi.

E poi che avete trovato un governo tanto incosciente e incurante del domani della patria, da stendervi la mano, voi a quella mano vi siete aggrappati con ansia famelica di dignità, di onori, di glorie! La livrea ministeriale vi seduce, l'abito di corte vi invoria, l'immagine di S. E. il barone di Millerand vi sorride:

***

Ma il governo colpevole che è con voi e che v'aiuta e da voi vorrebbe farsi aiutare, s'è dimenticato di una cosa semplicissima; che cioè tutto il credito che voi andate acquistando tra la gente per bene, lo perdete tra i vostri accoliti, e se per ora avete ancora qualche seguito e riuscite, benchè a stento, a scongiurare una rivolta o a comporre uno sciopero, domani non sarrete più nulla presso le masse e sarete un centinaio di egregie e sovratutto di furbe persone, pronte sempre a chiedere un ufficio od una onorificenza od una gratificazione, colte, eleganti, perdentisi in geniali disquisizioni teoretiche, costituenti una tolza al piede per qualunque ministero che vi sorregga: un gruppo di astrologhi intenti a scovrir l'avvenire nel corso degli astri, mentre in terra le turbe da voi riscaldate, da voi *educate*, da voi ubbriacate urleranno di dispetto e d'ira e si lascieranno trascinare da altri capi, di quelli che oggi voi disprezzate, con altri nomi più o meno in tanto, ma sempre con lo scopo medesimo: la rivoluzione per la rivoluzione.

Questo non è, naturalmente, in grado di capire o non vuol capire il ministero che vi dà la mano; ma se lo ricordano i vostri, tagliandovi i viveri.

Attenti a voi: è il primo sintomo, ma il più terribile. Voi vi rivolgete al governo e pamerete, forse, alla greppia dello Stato; sarà un incoraggiamento di più al vostro quietismo ed al vostro completo addomesticamento.

Diventerete dei buoni impiegati governativi amanti solo di mantenersi lo stipendio; e non essendo più eletti per le idee, vi farete sollecitatori, procuratori di impieghi, affaristi, mezzani (politici, bene inteso) e passerete ad uno ad uno nel campo tanto vasto e tanto ricco dei ben pensanti e meglio digerenti.

Intanto dai bassi fondi che voi avete con tanta compiacenza rimescolato, raddoppieranno le urla e sorgerà il vento distruggitore...

Ma a voi, che cosa ne importerà, a voi!

L'"Avanti" batte a cora a quattrini

Ci telegrafano da Roma 9 novembre sera:

L'*Avanti* dice che gli giungono da ogni parte sollecitazioni per aprire una sottoscrizione pro Barbato, ma afferma di nulla poter fare senza l'autorizzazione della direzione del partito. Invita nuovamente tutti i compagni a versare 5 centesimi, unico mezzo di dare carattere continuativo al soccorso per Barbato.

Intanto avverte che tutte le offerte per Barbato passarono e passeranno alla cassa centrale del partito.

IL TRIONFO DELLA MORALITA'!!

Il partitanismo politico internazionale ha trionfato. Come già i dispacci ci hanno annunciato la potente associazione politica detta *Tammany hall* è stata sconfitta.

Di questa vasta associazione di masnadieri politici che da anni parecchi si era impadronita della imperiale — così è detta sempre in omaggio alla democrazia — città di New York e andava taglieggiandola e sfruttandola nel modo più sfacciato, ha parlato recentemente l'on. Colajanni in un articolo alla *Tribuna*, nel quale egli comparava la meschina corruzione napoletana con quella, a proporzioni gigantesche, che ha invaso tutti i più vitali organismi della repubblica nord americana e della città di New York.

Il sindaco Shepard, l'*alter ego* di Crooker, capo della *Tammany* il paladino della corruzione è stato battuto da un certo Leth Low con oltre 40.000 voti di maggioranza, capo della Lega degli onesti e paladino titolato della rettitudine.

Le conseguenze di questa battaglia perduta saranno gravissime. Oltre il lucro cessante, la *Tammany* dovrà sopportare il danno emergente di 30.000 de' suoi affiliati — fino ad ora occupanti i posti retribuiti, dai maggiori ai più umili — che vanno ad essere gettati sul lastrico, per essere rimpiazzati da altrettanti *puritani*, perchè finora, non certo per volontà loro, nulla avevano potuto ottenere, appartenenti al partito vincitore. Tale è il costume imperante agli Stati Uniti.

Questo avvenimento che in America avrà un'eco fortissima e lontana, fa andare in giubilo gli ingenui moralisti nostrani. E' la ribellione contro la camorra politica; è la vittoria degli onesti essi esclamano!

Sciocchezze! E' una camorra che si sostituisce ad un'altra e che forse è peggio della prima perchè è più forte ed avendo le tasche vuote sarà più avida e ruberà di più.

Tutte le volte che una mano di audaci avventurieri politici riuscì a conquistare una posizione, i cacciatori non furono mai gli onesti, ma soltanto avventurieri più audaci, stanchi di spartire, od star a guardare senza nulla stringere. Così non si dovrà stupire se un giorno i cittadini di New York rimpiangeranno Crooker.

DELIZIE DELLA DEMOCRAZIA

A proposito dell'ultimo libro del prof. Mosso sulle democrazie americane, leggiamo questa notizietta su un giornale di moda, interprete talvolta della coscienza di un popolo e del carattere di una civiltà, assai più acuto e veritiero che non i libri dei professori.

«Sapete quale è l'ultima moda per le donne riguardo gli ornamenti del capo?

A New York le grandi dame si mettono in testa delle vere corone regali!

Vi è un giornale che passa in rivista le più ricche signore che si trovavano ad un sontuoso ricevimento, e, nel fare la descrizione delle loro *toilettes* nota che miss Bradley Martin aveva una corona del valore di oltre cirque milioni di franchi!

E ciò ben inteso in omaggio alla democrazia! Montesquieu poneva come fondamento alla democrazia la virtù; mentre il De-Maistre più esattamente vi sostituì l'invidia, a cui bisogna aggiungere la tronfia vanità.

Krüger nella Riviera Ligure
La Regina Margherita

Ci telegrafano da Torino 9 nov. sera:

(*Zuccaro*) — Il dottor Linden, medico particolare di Krüger, scelse a Caravana, paesello vicino a San Remo, la villa del senatore Araldi ove Kruger andrà a svernare.

— Oggi la Regina Margherita da Stupinigi venne a Torino a pregare nella chiesa della Consolata e poscia andò a visitare le scuderie del duca d'Aosta. Poi, in automobile guidato dal duca degli Abruzzi fece ritorno a Stupinigi.

INTORNO AI NOSTRI MONUMENTI

In questo provvido risveglio di affetto verso le memorie del passato, che anche qui si va notando nella coscienza pubblica, — segno confortantissimo di miglioramento morale, anche se, come tutti gli impulsi buoni, nelle sue esplicazioni, tendente talora a trasmodare — quanto altre volte era poco e nulla curato, ora vediamo accolto con interesse vivissimo.

Così, mentre, sino a qualche anno fa, delle vicissitudini che attraversarono i nostri monumenti più insigni, solo una cerchia ristretta di dotti, e con criteri alquanto discutibili, prendeva cura e passione, la più remota eventualità di esodo o di demolizione, la più lieve minaccia di innovazione anche nel meno noto ed apprezzato dei frastagli del nostro patrimonio artistico, assume adesso la gravità e la serietà di una questione cittadina di primo ordine.

Pochi conoscevano sin qui anche l'esistenza dell'ufficio regionale, a cui venne affidata la conservazione dei monumenti locali: e presentemente l'azione di questo è non solo seguita dal gran pubblico con interesse costante, ma vagliata, controllata, discussa, sì che alle sue Relazioni periodiche, che ne riproducono la cronaca fedele, si annette non poca importanza anche dai lettori di un periodico politico.

L'Ing. Federico Berchet, il quale col ristretto, per quanto valentissimo personale tecnico, che gli è sottoposto (ricordiamo a titolo di onore gli architetti Rosso e Rupolo) provvede, molto lodevolmente, mercè la sua operosità instancabile, all'incarico, vasto e geloso, di direttore dell'ufficio, viene ora ad appagare molte curiosità con una copia di notizie, raccolte nel volume testè pubblicato (1) e del quale crediamo doveroso dar notizia in queste colonne.

Tra i progetti e i lavori varî nel Palazzo Ducale si annunzia intanto come, tra non molto, sarà ripristinato, sul verone verso il molo, l'altorilievo preesistente colla data del 1404, atterrato dalla furia democratica alla caduta della repubblica.

Le ricerche compiute in argomento con ogni diligenza, da una Commissione ministeriale hanno assodato come il vano relativo fosse stato originariamente occupato dal solo leone, a differenza dell'altro verone verso la piazzetta, ove fu rimesso il leone col doge Andrea Gritti. E ciò malgrado che stampe, disegni, dipinti facessero sinora ritenere l'opposto, e sebbene questi indizii non si presentassero in numero esiguo e risalissero a varie epoche e anteriormente e dopo il famoso incendio del 1577.

E di vero, per accennare soltanto a quelli, che a noi fu dato constatare *de visu*, recano il bassorilievo con leone e doge (Michele Steno) la xilografia, attribuita ad Alberto Durero, che si conserva nel nostro Museo Civico, due schizzi di Antonio Canale detto il Canaletto, pure ivi conservati (vetrina A N. 34 e 65) due dipinti dello stesso, che si trovano, l'uno nello Staedel'sche Kunstanstalt di Francoforte sul Meno (N. 52), l'altro nella Pinacoteca di Torino (N. 257 bis) e un terzo dipinto di Bartolomeo Bellotto nel Museo Sanermondt di Aquisgrana (N. 163).

Detto leone sarà eseguito dal bravo scultore Girolamo Bortotti, sul modello già presentato al Ministero e con una spesa inferiore del terzo, di quanto costò la ricollocazione dell'altro gruppo verso la Piazzetta, come ricordasi, messo a concorso.

Un altro leone, ma questo col Doge (Cristoforo Moro) di tutto tondo, sarà ancora prossimamente rimesso sotto il grande archivolto ad arco scemo sulla facciata del Cortile, che prospetta la Scala dei giganti. — Il gruppo preesistente, ridotto egualmente in frantumi dai livellatori del '97, sembra fosse di Antonio Rizzo, per quanto non porga alcun aiuto a concepire la bontà di quell'opera il disegno acquarellato del Grevembroch, che trovasi nel nostro Museo.

Quando sarà compiuto il tanto atteso trasporto della biblioteca Marciana, che la spilorceria del Ministero ha senza alcuna giustificazione ritardato sin qui, vedremo finalmente riaperta la elegante loggia Foscara, ora tutta ingombra di libri, che darà maggior leggerezza al prospetto ovest del Palazzo.

Così è a confidare non sia da attendere un pezzo il ritorno della sala del Maggior Consiglio all'antico decoro degli stalli antichi e ancora la risurrezione delle sale d'armi del Consiglio dei Dieci, ove possano aver attuazione i relativi progetti del Berchet, di cui fu già in precedenza tenuto parola in questa *Gazzetta*.

La questione delle trifore trovasi ancora allo *statu quo*: ma non è a disperare che essa abbia un giorno non lontano quella soluzione, che reclamano le ragioni della storia e dell'arte. — Intanto si apprende che, per la loro ricostruzione, la spesa complessiva non salirebbe che a L. 66.000.

La Relazione prosegue dando notizie delle molte innovazioni, portate in questo biennio nel palazzo; e cioè importanti ristauri sulle facciate di Rio di Canonica e del cortile lato est, e nell'interno della sala della Cancelleria Ducale, parziale riatto dell'ossatura del tetto e relativa copertura plumbea, obustamento del muro nel primo piano della scala dei Censori, e nell'androne della loggia est ecc. ecc.

Naturalmente questi lavori vennero eseguiti secondo il sano e saggio criterio di rispettare religiosamente la struttura e la fisonomia antica, non rinnovando che le parti assolutamente inconservabili; sì che, tra l'altro, riscontrandosi, per esempio, inservibile il nucleo di un capitello, questo venne soltanto rinnovato nel nucleo stesso, che di poi si rivestì con quanto rimaneva dell'opera dello scalpello originario. — Insomma come ebbe ad esprimersi Camillo Boito, nella Relazione pubblicata dal Ministero della P. I. (Bollettino 1900) fu ridata alle varie parti del Palazzo la loro primitiva e sicura vigoria, senza che il ristauro, dopo compiuto, apparisca.

Dopo il Palazzo Ducale e la Basilica di San Marco, ove, con la continuazione dei lavori nei mosaici, nei pavimenti e sul campanile, si ebbe ad eseguire felicemente una gelosissima riparazione della *Nicopeia* e fu riordinato il Museo, vengono i monumenti minori.

A Santo Stefano, per ardita iniziativa e per impulso generoso del benemerito parroco Don Francesco Paganuzzi, largamente prodigo del proprio, perchè soccorso solo in parte dal contributo governativo, dal concorso di enti locali e dalle oblazioni di parrocchiani, il magnifico tempio archiacuto viene riacquistando tutta la sua austera eleganza medievale. — Continua la scopertura degli af-

(1) *Federico Berchet* — V. Relazione (Biennio 1899, 1900, 1900-1901) dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto. — Venezia 1901.

franchi quattrocenteschi, anche sulle navate laterali. Veramente mirabile appare ora la capella di San Michele, specie nel soffitto a semicatino, portante una vaghissima decorazione policroma. E continuano, coi restauri radicali al coperto, i lavori di ripristino dell'abside centrale e del coro e la ricollocazione delle originarie vetrate a rulli.

Ai Frari, viste finalmente tutte le difficoltà, si provvede alla liberazione del lato posteriore del monumento dalle sconcie sovrapposizioni degli ultimi secoli; e venne di già scoperta l'abside maggiore e le tre absidiole a sinistra. Anche qui vennero in luce nuovi frammenti di pareti frescate. Sopra il mausoleo di Jacopo Marcello fu scoperto l'intero rettangolo, raffigurante l'accompagnamento funebre del valoroso capitano, morto alla conquista di Gallipoli, e ai lati del secondo altare a destra la figura del profeta Malacchia e della Sibilla Eritrea, mentre sul soffitto ricomparvero i leggiadri motivi della antica policromia. — A cura dell'ufficio fu ancora riparato il Mausoleo di Scipione Bon, e fu provveduto alla pulitura e al ristauro di dipinti del Salviati, del Tiziano, di Flaminio Floriano e di Domenico Tiepolo.

Così in molte altre delle chiese della città ebbe ad esplicarsi l'azione dell'ufficio: a S. Samuele (riparazioni al Campanile) a S. Luca (ristauro del dipinto di Paolo Veronese) a San Pietro di Castello (lavori diversi) a S. Giovanni in Bragora (ristauro di due opere scultorie del Lardo) a S. Biagio (ristauro del dipinto del soffitto) a S. Francesco della Vigna (riordino del coperto e del soffitto) a San Zaccaria (rimaneggiamento del tetto) a S. Giovanni e Paolo (riparazioni ai monumenti Bragadin, Valier, Morosini, Delfin e Giustinian, stanziamenti per la costruzione del nuovo campanile) a Gesuiti (riparazioni alle vetrate) a Santa Caterina (restauri a dipinti del Tintoretto) alla Madonna dell'Orto (lavori alla facciata e risanamento delle pareti interne) a S. Giobbe (molti lavori radicali) a Sant'Apollinare (ricollocazione del monumento di Vittore Cappello entro l'archivolto della porta maggiore) a S. Polo (restauro a dipinti di Palma il giovane e Tintoretto) alla Salute (rinnovamento della gradinata di accesso, per volontà e a spesa del benemerito cav. Marco Tiozzo) a San Sebastiano (riparazione di dipinti) a San Nicolò dei Mendicoli (rifatto del coperto di una cappella) a S. Simeone e Giuda (ricostruzione della gradinata) a S. Giacomo Dall'Orio (riparazione a un dipinto di Lorenzo Lotto) a Santa Maria Materdomini (ristauri al tetto e alle vetrate).

L'ufficio ebbe ancora ad occuparsi di altri monumenti cittadini, come l'ex Zecca, l'ex Fondaco dei Tedeschi, il Palazzo Contarini dal Bovolo, la Ca' d'oro, la Scuola di San Rocco, l'ex Scuola di S. Marco (Ospedale) ecc. ecc.

Ciò riflette naturalmente soltanto la città, mentre buona quantità di lavoro fu compiuta ancora nel nostro estuario e in tutta la regione veneta, di che ci occuperemo in un successivo articolo.

Tra le varie forme di attività dell'ufficio non va trascurata quella della formazione delle schede dei monumenti e degli oggetti d'arte, per il Catalogo generale, le quali contengono tutte le notizie necessarie che ne riguardano l'origine, l'attribuzione, le vicissitudini, lo stato attuale, le condizioni giuridiche la bibliografia ecc. ecc.

La relazione, non viene solo a testimoniare delle cure spegate in questo biennio alle opere dell'arte nostra; ma, secondo gli intendimenti del ministero Nasi, per la quantità delle notizie raccolte e per il valore di talune monografie incluseví, essa è senza dubbio da considerarsi come un ausilio ragguardevole agli studi e alla diffusione della cultura artistica.

Ce ne compiacciamo davvero con l'egregio estensore, mentre siamo lieti di rilevare ancora una volta le benemerenze sue e dei suoi cooperatori verso il nostro patrimonio artistico.

CRONACA ESTERA

La questione religiosa nella Spagna

Madrid 9, ore 4 pom. — (*Senato*). — Continua la discussione, intorno alla questione delle congregazioni religiose. Palencia e Tortona, vescovo di Oviedo, continuano a difendere le congregazioni, e l'arcivescovo di Siviglia critica le leggi sull'insegnamento che dichiarano lo studio della religione non obbligatorio. Il ministro dell'istruzione afferma che tali leggi sono liberali; parecchi senatori conservatori chiedono che si mantengano le attuali relazioni fra chiesa e Stato, e Sagasta dichiara che l'attuale concordato è un anacronismo e che una riforma immediata è necessaria.

Nuove dimostrazioni a Innsbruck

Dall'*Alto Adige* di Trento rileviamo alcune notizie di nuove dimostrazioni avvenute a Innsbruck. La sera del 7 corr. si tenne un comizio in cui intervennero trecento persone.

Gli oratori si scagliarono contro le dichiarazioni fatte a Vienna dal ministro Hartel, dicendo veramente canzonatorie e sibilline le sue promesse agli studenti italiani. Si votò un energico ordine del giorno in cui si delibera che si debba proseguire la lotta e richiedere dai deputati che spieghino un'azione continua ed efficace per il conseguimento di una Università italiana.

La mattina del giorno seguente ebbe poi luogo un'imponente dimostrazione innanzi alla luogotenenza. Le guardie di polizia, a sciabole sguainate, si gettarono sui dimostranti. Avvennero molte colluttazioni. Dieci studenti furono arrestati, oltre al ragioniere Larcher. Inseguendo i dimostranti, la polizia violò anche il confine. Gli studenti si recarono a protestare contro la brutalità della polizia e a chiedere la liberazione degli arrestati che finora non sono stati rilasciati.

Il rettore comunicò alla Commissione degli studenti che i tedeschi cedono, riconoscendo i diritti degli italiani, dichiarati nuovamente dal ministro, e domandò che cosa farebbero ora gli italiani. La Commissione si riservò di consultare i compagni. Infiniti sono i commenti per la ritirata dei tedeschi.

Gli imperiali tedeschi ad Abbazia

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna, 9 ottobre sera:

Secondo la *Neue Freie Presse*, l'imperatrice di Germania andrà verso la fine di gennaio ad Abbazia, dove rimarrà fino a Pasqua, nella quale epoca andrà colà anche l'Imperatore Guglielmo.

Notizie varie

Vienna 9. — Il cancelliere Goluchowsky ebbe ieri una lunga conferenza col principe Giorgio di Grecia.

Costantinopoli 9. — Parecchie scosse di terremoto furono avvertite ieri a Erzerum. Numerose case sono crollate; la maggior parte degli edifici, tra cui i consolati esteri, sono lesionati. Nessuna vittima.

Londra 9. — Il *Globe* pubblica il seguente dispaccio da New York: Il governo stabilì definitivamente che il canale inter-oceanico passi attraverso il Nicaragua, respingendo il progetto che lo faceva passare per l'Istmo di Panama.

Glasgow 9. — Nessun nuovo caso di peste si è verificato. L'autorità sono convinte che il morbo è scomparso.

Londra 9. — Il Duca di Cornovaglia è stato nominato principe di Galles e conte di Chester.

La Transiberiana da Mosca a Vladivostok

Secondo un dispaccio da Vladivostok alle *Novoie Vremja* le ultime rotaie della ferrovia della Manciuria del Nord sono state poste il 3 corrente, per l'anniversario della incoronazione dello czar. Questa linea congiunge Vladivostok alla grande ferrovia siberiana.

Si crede che la nuova strada la quale abbrevierà sensibilmente la durata dei viaggi per l'Estremo Oriente, sarà aperta alla circolazione pubblica fra qualche mese.

Finora, i viaggiatori erano obbligati a discendere una parte dell'Amour in battello a vapore fino a Kabarovsk che è unito con ferrovia a Vladivostok.

Quando il nuovo tronco sarà finito, la sola interruzione della linea tra Mosca e Vladivostok, sarà quella che esiste al lago Baikal, che sarà colmata fra qualche anno, principiandosene subito i lavori.

L'eterna questione della Manciuria

Pietroburgo 8. — Un telegramma del corrispondente dell'*Agenzia russa* a Pechino del 8 corrente dice che il dispaccio da Pechino pubblicato dai giornali inglesi circa i negoziati che sarebbero stati iniziati tra Li-Hung-Chang e il ministro russo riguardo alla Manciuria riferisce inesattamente i fatti. Secondo le informazioni raccolte qui, dal Febbraio, cioè allorchè i negoziati russo-cinesi furono interrotti, la Russia non fece alcuna proposta alla Cina intorno alla questione della Manciuria. E se la questione fu ripresa, fu soltanto per iniziativa della Cina stessa, nè vi fu alcuna insistenza da parte del ministro russo.

L'agitazione nei Balcani

Notizie da Vienna ci dicono che è a temersi che l'attitudine della Francia verso la Turchia contribuisca a riattizzare un incendio che la diplomazia europea, dopo tanti sforzi laboriosi, credeva essere sul punto di spegnere.

Il Comitato macedone, più audace che mai, inonda la Bulgaria e la Macedonia di proclami distribuiti a migliaia di esemplari, coi quali eccita la popolazione a sollevarsi, e contro la Turchia e contro il Governo bulgaro attuale.

Nelle vicinanze di Salonicco, che è occorso concentrare di soldati per rinforzare le guarnigioni dei porti, bande di briganti spandono dovunque il terrore.

In Epiro tutti i centri albanesi, si pongono in aperta rivolta contro le autorità turche, e lo stesso stato di cose si riscontra nei distretti al sud di Scutari d'Albania.

Sehaham bey, capo del partito rivoluzionario albanese, è fuggito a Sofia dove si occupa a fondare un giornale rivoluzionario: *La voce del Popolo*.

Dei tumulti gravi avvennero anche alla frontiera turco-montenegrina. Una banda ha rapito quattro ragazze mussulmane, e si teme che aumentino i conflitti tra cristiani e maomettani.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI narra la sua ascensione al picco delle "Dames Anglaises"

Nell'agosto scorso abbiamo dato notizia della ardita e fortunata ascensione compiuta dal duca degli Abruzzi alla punta alpina che fu poi dal Principe medesimo battezzata *Jolanda*.

Ora l'ultimo fascicolo della Rivista mensile del C. A. I. reca la relazione scritta dal Principe della sua ascensione.

Anche questa volta dalla lettura di questo racconto ci si convince che lo stile è l'uomo. Si tratta di una prosa semplice, sobria, schietta ma sopra tutto limpida e che segna nettamente i contorni delle idee, in essa si rispecchia tutta la calma energia del Principe che al sogno alato accoppia una tempra infrangibile.

Della relazione riferiamo qui alcuni brani che saranno letti certamente con grande interesse.

Così il Principe incomincia col descrivere l'ardua sua meta.

Le Dames anglaises

La cresta che dall'*Aiguille Blanche* si dirige all'*Aiguille Noire de Peteret* nel tratto della sua maggior depressione forma due vette acuminate, la seconda delle quali si suddivide in alto in quattro pinnacoli; tre di essi sono divisi da intagli poco pronunciati e sono disposti nel senso della cresta, mentre il quarto, più staccato, si trova sul versante che guarda il ghiacciaio della Brenva. L'insieme di tutte queste punte ha il nome di *Dames Anglaises*. Il suo culmine è situato sul secondo pinnacolo a partire dall'*Aiguille Noire*.

L'ascensione, giudicata impossibile e pericolosa dalla guida Emilio Rey, fu tentata nell'agosto 1900 dai soci del C. A. I. signori Adolfo Hess e Oscar Leitz colla guide Lorenzo Croux. Bivaccando la prima volta sopra uno sperone roccioso presso il ghiacciaio della Brenva ai piedi delle *Dames* e la seconda volta, al ritorno, sulla parete che da queste scende sul detto ghiacciaio, i signori Hess e Leitz non riuscirono a raggiungere la vetta, ma si portarono solo ad una quarantina di metri sotto di essa. L'ascensione fu fatta sul versante che guarda il ghiacciaio della Brenva fino al colle fra l'*Aiguille Noire* e le *Dames*, girando poi sulla parete che guarda il ghiacciaio di Fresnay nell'ultima parte della salita.

La partenza

Narra quindi la partenza con le guide Croux, Petigax e Savoie e parecchi portatori.

Il 6 agosto scorso, con quattro guide e cinque portatori, mi metteva in moto in una limpida nottata senza vento. Venti scarpe ferrate fecero risonare le pietre di Courmayeur, e su per la valle di Veni ci portammo ai piedi del ghiacciaio della Brenva per risalirlo sul suo lato destro.

Lasciavamo in basso la valle nell'oscurità, mentre avanzava la luna nel chiarore sempre più accentuato dell'alba sulle vette.

La sosta — La poesia dei ricordi

Il Principe descrive la prima parte della ascesa, la traversata del ghiacciaio e l'arrivo al secondo bivacco dei signori Hess e Leitz, dove egli pure aveva deciso di far sosta.

Il sito in cui dovevamo passare la notte era comodo e sicuro. Era situato a 2901 metri sul livello del mare, presso un canalone ove trovammo dell'acqua. Smosse le pietre e fatto con esse un piccolo muricciuolo, abbiamo avuto con poco lavoro un ripiano capace di contenerci in cinque sdraiati l'uno accanto all'altro. Il sole per pochi momenti ancora ci scaldò, poi disparve dietro all'alta punta dell'*Aiguille Noire*. Rimandati a Courmayeur i portatori, preparammo subito il pranzo, che, grazie alla cucina *Primus*, fu pronto in un attimo. Alle quattro, distesi i sacchi per non lasciarci prendere dal freddo, ci disponemmo a dormire. Coricato nel doppio sacco di camoscio e piumino, io ero bene al caldo, ma il sonno non voleva venire. Presso di me stavano le brave guide dell'Alaska e del Polo. Da quel luogo, non disturbato dall'attività umana, il mio pensiero ritornava al Sant'Elia ed alla baia di Teplitz, alla gioia provata nel porre il piede sulla vetta dell'Alaska, a quella ancor più grande sentita nel veder tornare parte di quegli uomini dalla banchina polare. Ed ammirazione e riconoscenza avevo per essi, che nella lontana Alaska, nelle regioni glaciali, non avevano esitato a seguirmi, affrontando disagi e pericoli, pur di far trionfare la nostra bandiera.

Sulla vetta

Accennato con modesta e rapide parole le vicende più perigliose della ascensione proseguita al mattino seguente il Principe ci descrive il tentativo finale.

Erano le 11,20. Avevamo già superata l'altezza raggiunta dalla comitiva Hess-Leitz e non eravamo più che a pochi metri dalla vetta [illegible].

Dall'intaglio alla vetta la roccia era senza appigli e molto inclinata. Una pietra incastrata in una spaccatura della roccia permise di fissare una corda, e coll'aiuto di questa il Croux potè salire su di un ripiano situato a 10 metri sopra l'intaglio. Ma, raggiunto da Savoie, cercò invano di continuare. L'ultima punta del pinnacolo non solo era liscia, ma strapiombava. Servendosi di piuoli, piantati in una screpolatura, il Croux, il Croux riuscì ad avvicinarsi ancora a cinque o sei metri dalla vetta. Qui, aggrappandosi colla mano ad un piuolo, vi rimase per circa due ore cercando di lanciare una corda di là della vetta. Le pietre, quando erano lanciate sole, superavano la vetta, ma quando si attaccava loro una leggera cordicella, necessaria per far poi passare una corda più grossa, a cagione del peso della cordicella stessa e per effetto del vento su di essa, non oltrepassavano più la punta. Il dottor Claude Wilson gentilmente mi aveva dato alla partenza da Courmayeur una piccola palla di rame, affinchè me ne servissi per gettare la cordicella; ma essa, sfortunatamente, al secondo tentativo, se ne distaccò precipitando sul ghiacciaio della Brenva. Avevo anche con me dei razzi provati la sera prima a Courmayeur per lanciare la cordicella. Ai razzi si dovette attaccare, colla cordicella, anche un peso per poter far scendere l'estremità della medesima, una volta superata la vetta, fino al punto ove si sarebbe potuto afferrarla. Ma il tentativo, che era ben riuscito la sera prima all'albergo di Courmayeur colla sola cordicella, qui invece fallì. Per il peso della pietra il razzo non s'innalzò, ma, urtando subito la roccia, venne in basso scoppiando in faccia al Croux ed al Petigax. Era facilissima una seria disgrazia se si ripeteva la prova a motivo della posizione poco sicura delle guide, e preferii rinunciare a quel mezzo. La roccia cadendo verticale al disopra del punto raggiunto dal Croux ed il vento contrario, il razzo, qualora fosse partito bene, non avrebbe potuto innalzarsi che verticalmente e la corda sarebbe stata trasportata lontana dal vento. Perduta ogni speranza di poter continuare, piantammo nel punto raggiunto dal Croux un segnale, e ci disponemmo a tentare il pinnacolo situato a Sud-Est, che rimane il secondo in altezza di tutto il gruppo.

La parete che da quest'ultimo scendeva all'intaglio era a picco, senza appigli. Ma il Croux, dal luogo raggiunto sull'altro pinnacolo, riuscì a gettare una corda, colla quale potè superare il primo tratto della parete. La roccia più facile gli permise poi di progredire facilmente sino all'estrema vetta, che fu raggiunta qualche minuto dopo, verso le due e mezzo, da Savoie e da me.

Eravamo alla stessa altezza toccata dal Croux sull'altra vetta, stimata ad occhio a cinque o sei metri sotto il culmine di essa. Da questa parte era impossibile raggiungerla senza l'aiuto di una corda. La distanza laterale era di circa 10 metri, e dalla punta ove ci trovavamo, più facilmente che dal luogo raggiunto dal Croux, sul pinnacolo più alto, si poteva tentare di gettar una corda per aiutarci a superare la parte strapiombante. Ma i razzi, per non avere una direzione sicura, per la distanza dalla quale distavano le due punte e per la piccola larghezza del pinnacolo più alto, non davano speranza di riuscita. Bisognava rinunciare alla punta più alta, ed a malincuore contentarci di aver solo vinto la seconda delle punte di quel gruppo. Trattandosi di una punta secondaria del medesimo, la battezzai col nome di *Punta Jolanda*.

Il vento fresco, sempre da Nord-Ovest, ed il tempo che diveniva minaccioso, mi fecero ridiscendere presto dalla vetta conquistata, dopo avervi lasciato un fazzoletto a ricordo dell'ascensione compiuta.

Il ritorno

Dall'intaglio continuammo a scendere rapidamente dove avevamo lasciato i sacchi per fare una leggera refezione, cosa che i nostri stomachi richiedevano, non avendo mangiato dalle cinque del mattino. Il passo difficile ci fece perdere del tempo, dovendo percorrerlo uno alla volta. Ivi abbandonammo una corda, ed usciti dalla pioggia e del nevischio, discendemmo rapidamente in basso, giungendo alle sette e mezzo circa all'accampamento lasciato al mattino.

Nell'ultima parte della discesa si fece una leggera variante, tenendoci non più nel canalone, ma sul lato destro della cresta, guadagnando non poco tempo e rendendo più facile. Passammo la sera allegramente al bivacco, benchè il tempo non fosse dei più favorevoli e la pioggia della giornata avesse un po bagnato i nostri sacchi.

L'indomani, alle sei, ripartimmo per Courmayeur. Nell'attraversare il solito canalone, prima di scendere sul ghiacciaio della Brenva, abbiamo avuto un po' di emozione per i sassi, che, cadendo, ci obbligavano a gettarci tutti da un lato. Incontrammo sul ghiacciaio i portatori che venivano a riprendere le nostre robe, ed a mezzodì giungevamo a Courmayeur.

QUESTIONE DI PROFESSORI UNIVERSITARI

Si è telegrafato in questi giorni ai giornali:

« Si comincia a trapelare qualche cosa delle gravi gestazioni estive ed autunnali di S. Eccellenza Nasi. »

A questo proposito, non sarà mai fatto conoscere come l'alto Consiglio dei liberi docenti del *Lattemontano*, sedente in permanenza da parecchi mesi alla *Minerva*, dal ponderoso studio intento a capovolgere ogni Gerarchia scientifica ed universitaria, ogni prestigio di sudata e guadagnata dignità accademica, ha formato un sacco, sotto forma di Regolamento generale Universitario, tremenda con grave, religiosa cerimonia al Consiglio di Stato per l'approvazione.

Nel qual sacco, s'intende, i cullodati docentini, nel arrivati a funzioni accademiche e legislative, vengono beneficati adattando loro *d'... jure* molte mansioni a *galoppino*, compresi gli incarichi universitari, che vorrebbero *ipso facto* tolti agli attuali Professori Ufficiali, per essere dati ai cullodati cooperatori della prelata Eccellenza, Presidente della nota associazione di lotta di Classe, non che Collega parlamentare. Naturalmente ai Professori ufficiali, molti dei quali sono incanutiti in un laboratorio scientifico, e pei quali una gratificazione di L. 500 per un insegnamento speciale, rappresenta l'affitto di casa, *viene promesso l'aumento di stipendio!* Ci vuol poco a comprendere che il Prof. d'università che non ha clienti, ma 5 figliuoli, la fila magra avrà.

In tutte queste gestazioni della Prelata Eccellenza, e del suo gran Consiglio (non disinteressato come si vede), non v'ha ombra di dignità nè di senso comune. E valga il vero. In Italia ben pochi sono gli incarichi destinati a migliorare effettivamente condizioni economiche di Professori Universitari. Si riserbano appena a singole celebrità. Invece gli incarichi, e più comunemente gratificazioni di L. 500, o 1000 al più, si danno per quelli insegnamenti complementari, che l'esperienza della vita universitaria, ha dimostrati utili, anzi necessari talvolta, p. es.; per singole categorie di studenti, per le quali il corso *extra* ufficiale, è meno adatto, meno compreso. Così la fisica pei medici o per studenti farmacia, ha un corso speciale, fatto dal Prof. titolare della Cattedra, o le fisiologia o la Chimica, è fatta con corso speciale per studenti di lettere, o di Scuole Veterinarie ecc. ecc.

Sono ragioni di opportunità didattica, come ognuno vede, per rendere più omogeneo a singoli uditori il corso, che naturalmente vien dato sotto la responsabilità del Direttore dell'*Istituto scientifico rispettivo*, e coi mezzi didattici e dimostrativi di *laboratorio, musei materiali* che ciascun Istituto scientifico possiede.

E una divisione interna di lavoro, della quale gli Istituti della dotta Germania, diedero per primi l'esempio. Ovviamente, chi ha la direzione e la responsabilità dell'Istituto, della sua produzione scientifica, della sua efficacia didattica provvede, ottempera ai singoli bisogni delle categorie di studenti obbligate alla frequenza. L'unità dell'Istituto scientifico che regola questi bisogni, è imprescindibile necessità, perchè nell'unità sta la competenza (riconosciuta da un concorso), sta tutta l'autorità ed il prestigio, di chi rappresenta quella Cattedra in quella data Università. Così si comprende come savi provveduto, man mano che l'esperienza l'ha dimostrato utile, a singoli corsi speciali, p. es. di botanica per studenti Medicina, di igiene per ingegneri, con piccolo compenso, o gratificazione al titolare, lasciando intatto il principio di unità dell'Istituto scientifico Universitario.

Ora che cosa sogna S. Ecc. della Scuola tecnica di Trapani! Cosa sognano i suoi non disinteressati consiglieri!

Di trovar tutti il loro posticino di Prof. Universitari, togliendo ai singoli direttori d'Istituto e Prof. Ufficiali, quell'incarico o meglio quella meschina gratificazione e sfasciando l'armonia, la disciplina, l'ordine, spogliando l'autorità conquistata nei pubblici concorsi, sorretta da una vita di indagini scientifiche, sostenuta dal successo della stima e fama guadagnata, applicando il piccone a quell'organismo che è l'*Istituto scientifico Universitario*, al quale alla fine si deve se l'Italia abbandonò da lunghi anni la Compagnia della Spagna nell'arringo scientifico mondiale!

E ciò si sogna, e ciò si osa finalmente portare a luce di sole, affidando a chi non possiede mezzi didattici, a chi non può avere il sussidio di raccolte secolari o proprie, agli ultimi arrivati e col beneficio d'un titolo ormai screditato in Italia, ciò che appartiene alla conquista legittima di un pubblico concorso.

Vedremo se quegli Uomini Egregi, i quali sentono tutto il decoro di una legittima conquista accademica, nella direzione del rispettivo Istituto, vorranno piegarsi a questa invasione illegittima, e non faranno sentire la voce serena e robusta, del diritto conquistato. E se i tarli minacciati dall'Eccellenza di Trapani per demolire la unità e le glorie di molti dei nostri Istituti Universitari, potranno far presa là dove impera cosciente il diritto della scienza, che dovrebbe essere qualche cosa di diverso da quello della piazza.

Uno di..... quelli

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia (Per telegramma alla Gazzetta)

La lotta per il sindacato di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 9 nov. sera:

Winspeare, designato sindaco dai liberali, dichiara che respinge la candidatura.

Summonte si porterà senza dubbio, ma dice che dopo eletto sindaco si dimetterà.

La *Stampa* ha da Napoli le seguenti informazioni: Stamane i progressisti pubblicarono una lista col nome di certo Beniamino Santoro, persona sconosciuta che poi sostituirono nelle schede distribuite agli elettori con il nome del Summonte. Il giochetto della concentrazione unitaria liberale è chiamato da alcuni giornali « lo scandalo Santoro ». Essi dicono che la sostituzione era destinata ad ingannare non pochi, i quali in buona fede aderirono al movimento, e che fino a ieri dichiaravano di non aver voluto che entrassero nella lista nomi di persone direttamente responsabili nella passata Amministrazione.

Intanto oggi i candidati del Comitato progressista si riunirono, sotto la presidenza del duca di Noia, che fu a capo del movimento. Il duca, leggendo la lista con il nome del Santoro, disse alludendo alla sostituzione. « Questa lista è la sola che si riconosce e che emana dal Comitato centrale ».

Intanto dopo ciò, oltre al barone Winspeare, anche l'avv. Fiorillo e il marchese Salice, rinunziarono ad essere compresi quali candidati di quella lista. Il marchese Salice dice esplicitamente nella sua lettera al presidente del Comitato, che la diversità dei nomi costituisce inganno, pel quale rinunzia formalmente alla candidatura.

Goletta salvata da una torpediniera

Ci telegrafano da Roma 9 novembre sera:

La torpediniera *122*, al comando del tenente di vascello Pepe, ieri uscì dal golfo di Gaeta per soccorrere una goletta pericolante e la condusse a Ponza, dopo gravi stenti.

Una vecchia assassinata

Ci telegrafano da Ferrara 9 nov. sera:

Nel vicino paese di Mirabello venne trovata sgozzata nella sua abitazione certa Teresa Tartari vedova Battaglia d'anni 69.

Pare che l'assassinio abbia avuto lo scopo del furto.

Una fabbrica di monete false

Ci telegrafano da Roma 9 novembre sera:

Stanotte, i delegati Rossi e Bagicalupi con parecchi travestiti, scavalcato un cancello penetrarono in un casciale detto *Vignetorti* a 3 kilometri da Porta Salaria. Cinque cani si avventarono contro gli agenti, che ne uccisero due a revolverate. Quindi i funzionari circondarono il casciale e arrestarono quattro operai, da lunga pezza dediti alla fabbrica di monete false, perfettamente imitate. Si sequestrarono un numeroso macchinario e alcuni conii per le monete.

I falsari confessarono di aver gettato nella cisterna moltissime monete già confezionate.

Nuove scosse di terremoto a Brescia e sul Garda

Ci telegrafano da Brescia 9 novembre matt.:

Iersera, alle 17.30, qui e nella riviera del Lago di Garda, compreso Salò, venne avvertita una nuova scossa di terremoto. Panico immenso; nessuna disgrazia.

Più tardi ci telegrafano pure da Brescia:

Le scosse di terremoto avvertitesi in questi giorni nella Riviera del Garda e ripetutesi ieri a le 17.30, alle 19.40 e alle 23.10, secondo il giudizio del direttore dell'osservatorio geodinamico di Salò prof. Pio Bettoni, sono il fenomeno ordinario di un periodo sismico prolungantesi in causa della violenta scossa del 30 ottobre.

Confermasi che non si hanno a lamentare altri danni.

FIRENZE. *Ci telegrafano 9 nov. sera.* — Nel pomeriggio si sposavano al municipio, a Palazzo Vecchio, il pittore Belli e certa Amelia Bocchini, figlia di un antiquario. All'uscita del corteo nuziale dopo la cerimonia, tra la folla dei curiosi era un impiegato ferroviario, tale Gherardelli, ex fidanzato della novella sposina, l'Amelia, con tre amici. Siccome nella mattinata gli sposi avevano ricevuto alcune cartoline illustrate allusive al matrimonio, sospettarono che le avesse inviate il Gherardelli. Detto fatto, senza preamboli, il fratello della sposa e lo sposo si avventarono sul Gherardelli. Zuffa generale, pugni innumerevoli, bastonate idem, grida su tutti i toni; il Gherardelli rimase ferito all'occhio sinistro e tutti gli altri furono messi dentro, tra i commenti e le risate di folla immensa.

MESSINA. *Ci telegrafano 9 nov. sera.* — Fu arrestato il principale deturpatore del monumento dello batterio siciliano; è certo Mauro. Costui confessò tutto, mentre i compagni negano.

— Il noto socialista Petrina si ritira dal partito dopo 28 anni di lotte.

Il prof. Ciccotti nuovamente bocciato

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha approvato la relazione della commissione pel concorso di professore straordinario alla cattedra di storia antica nell'università di Pavia, che proponeva come primo l'on. Ciccotti.

Considerato però che l'on. Ciccotti, trattandosi di professore straordinario, non può tenere la cattedra senza rinunciare alla deputazione politica, così, nel dubbio che l'on. Ciccotti non intenda dimettersi da deputato e che la cattedra resti deserta per un altro anno, il Consiglio a maggioranza ha approvato la proposta della commissione che dichiarava eleggibili, dopo l'on. Ciccotti, i professori Vincenzo Costanzo e Giovanni Niccolini.

Che il signor Ciccotti si faccia pagare dallo Stato i viaggi per portare a domicilio alle popolazioni italiche le sue sfiatate concioni, passi, ma che si ostini a pretendere anche uno stipendio governativo, via, è un po' troppo. Il Consiglio della istruzione ha saggiamente agito ed il deputato di Napoli-Vicaria dovrebbe mettersi via!

CRONACA DEL MARE

Montevideo 9. — Il piroscafo *Antonina* è proseguito per Buenos-Ayres. Sono giunti il *Città di Genova* e l'*Algeria*.

UN PO' DI TUTTO

La degenerazione estetica dell'uomo.

Una scrittrice tedesca non avendo altre occupazioni..... mal'anni, ha scritto un libro, che è tutta una critica contro la bruttezza degli uomini, moderni. Essa dice che l'uomo è brutto non per il vestito moderno, ma per la degenerazione delle sue forme. Vestitelo come vi piace, è brutto e sarà sempre brutto.

I ciclisti, dice la feroce demolitrice della nostra pulcritudine, si vestono in maglia e pure raramente mettono in mostra un giovanotto ben fatto. Le loro gambe non si vedono più. Curvi sulla macchina sembrano dei ragni, spesso schifosi.

Io non nego che di uomini belli siamo rimasti in pochi, ma dev'essere anche vero che tutto questo accanimento della scrittrice tedesca dev'essere per nient'altro che una gran rabbia di non aver mai trovato neppure uno di quei tali ragni che si sia messo a fare kachafoso con lei.

Viaggio di nozze.

Nell'*Echo des vallées vaudoises* è annunciato un nuovo libro intitolato:

Viaggio di due sposi in Sicilia, descritto dal loro capitano.

Una delle due: o questo libro difetta nella sua parte sostanziale; o quello zio capitano non contento di aver fatto da terzo incomodo per quei due poveri sposi, commette ora col suo libro delle indiscrezioni sconvenienti.

Da galeotto a miliardario.

La narra il *Gaulois*

La qualità, eminentemente apprezzata, di miliardario non vi salva dall'essere interristato. Il miliardario Pierpont Morgan ne ha fatto l'esperienza l'altro giorno allorchè egli si trovava in Inghilterra.

A un redattore di un grande giornale londinese che gli aveva domandato per iscritto due minuti di colloquio rispose seccamente che i suoi minuti valevano duecento cinquanta lire ognuno.

— Accetto il vostro prezzo, rispose il giornalista.

All'indomani, il *reporter* fu ricevuto da Pierpont Morgan.

— Che volete? gli chiese questi.

— Nulla, vi ho domandato due minuti. A duecentocinquanta lire l'uno, fa cinquecento lire. Ecco!

— E poi?

— E' tutto.

— Ma perchè mi avete chiesto un'intervista.

— Perchè avevo scommesso duemila e cinquecento franchi che io sarei arrivato fino a voi. Io vi ho dato cinquecento lire, ne guadagno quindi duemila, vale a dire 750 più di voi per minuto.

L'ultima — Fra buone amiche.

Che sincero adulatore è quell'avvocato Tapelle.

— Perchè? ti ha detto forse che sei bella?

— No, mi ha detto invece che lo sei tu

Sylva.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 9 novembre sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di ottobre:

Continuarono anche in questa decade e si aggravarono alquanto gli inconvenienti dovuti alle pioggie eccessive. Oltre a produrre straripamenti e frane, esse hanno ancora prolungato la sospensione dei lavori agricoli, specialmente del più importante fra tutti, la semina del frumento. Continua in buone condizioni lo sviluppo degli agrumi. Le olive, anch'esse, sono generalmente belle e sane, ma la loro raccolta è resa in qualche luogo difficile dalle condizioni atmosferiche, e dalla soverchia umidità dei terreni. I pascoli vanno generalmente bene.

LA GUERRA ALLA MALARIA

La cura profilattica in Ostia

Togliamo dal *Messaggero* di Roma del 2 corrente:

Ieri venne chiusa in Ostia la serie degli esperimenti della cura profilattica contro la malaria.

A festeggiare l'esito riuscito vittorioso degli studi iniziati dal prof. Battista Grassi, e da lui condotti a termine in collaborazione coi dottori Barba Merrhy, Pittaluga e Noè, concorsero molti loro estimatori, i rappresentanti dei giornali cittadini e vari corrispondenti di giornali italiani ed esteri.

Come si sa, la cura profilattica intrapresa dall'illustre prof. Grassi consiste nella somministrazione agli abitanti di Ostia, dell'*Esanofele*, composto specialmente di chinino, arsenico e ferro.

Questa cura diede risultati sorprendenti, poichè solo una minima parte delle persone che la seguirono, e per ragioni non ancora ben chiarite, rimase colpita dalle febbri malariche, mentre prima degli esperimenti il numero dei malarici in proporzione degli abitanti era colà spaventoso.

Gli intervenuti tra cui si notavano il generale Canzio, il comm. Sciabrini, il dott. Maggi, il dott. Carlo Alberto Vera, inviato dal governo della repubblica Argentina per assistere agli esperimenti del prof. Grassi, visitarono la colonia ed osservarono le culture delle zanzare anofele, le inoculatrici della malaria all'uomo.

Più tardi nei locali del Circolo, il sig. Bulderi che sostenne le spese di questa campagna antimalarica, offerse agli invitati un sontuoso banchetto nel salone del Circolo locale, gratuitamente concesso per la circostanza.

Alle frutta parlarono il prof. Grassi, il prof. Pittaluga, il dott. Barba, il generale Canzio, il dott. Vera e l'ottimo amministratore della colonia signor Gaetano De Lisalle, tutti constatando con un giustificato sentimento patriottico l'esito lusinghiero degli esperimenti che si protrassero dal luglio al 31 ottobre.

Il sig. Bulderi per attestare in qualche modo la sua gratitudine verso il prof. Grassi, questo scienziato che onora il nome italiano, e verso i suoi collaboratori, offrì a lui un cronometro d'oro con cifre in brillanti e due piramide d'oro, una in brillanti e l'altra in turchesi ai dottori Barba e Pittaluga.

Al banchetto, servito egregiamente dal sig. Federico Bazzini, assistevano pure gentili signore e signorine, tra cui le graziose signore Maggi, Passerini e Turiani e la signorina Castelfranco, un figurina ideale di fanciulla.

IL TEMPO CHE FA

Pioggie torrenziali a Messina

Ci telegrafano da Messina 9 novembre sera:

Pioggie torrenziali producono ogni giorno gravi danni in città e nelle adiacenze per allagamenti, interramenti e frane.

Nel villaggio di San Filippo è crollata una casa! temesi che vi siano vittime.

La circolazione ferroviaria, tramviaria e stradale è sospesa in vari punti.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 10 novembre: Patroc. di M. SS.
Lunedì 11 novembre: S. Martino vescovo.
Il sole leva alle 7. 4 — Tramonta alle 16.45

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

Un articolo della "Patria" sulle condizioni del Porto di Venezia

Ci telegrafano da Roma 9 novembre sera:

La *Patria* ha un articolo critico sulle condizioni di difesa dell'Adriatico e nota che il porto militare di Venezia, è male munito e rifornito, con un arsenale sbadigliante per accidia, e che è inaccessibile alle nostre grandi corazzate in causa della scarsa profondità, cosicchè la squadra nelle sue *decennali* è costretta ad ancorarsi a otto chilometri lontano dal bacino di San Marco.

Dice poi che se l'Adriatico diventasse lago teutonico, la sperata resurrezione marittima di Venezia e di Ancona abortirebbe miseramente e conclude esclamando: Meglio la Russia a Costantinopoli che la Germania a Trieste.

Per la morte del generale Polto

Ci telegrafano da Roma 9 novembre sera:

Il generale Zanelli sottosegretario alla guerra

... a presentare le condoglianze alla vedova ... compianto generale Polto. I funerali avranno luogo domani. Per stabilirne l'ora, si attendono disposizioni del ministero della guerra. ... il ministro della Guerra generale Ponza di San Martino telegrafò condoglianze alla vedova del generale Polto. Tutti i giornali ne tessono gli elogi. Innumerevoli lettere e telegrammi ... alla vedova.

Durante ... si eseguirono iniezioni allo scopo di mantenerla. La salma sarà deposta ... al Cimitero di Campo Verano ... trasportata a Torino, ove riposa l'unica ... del generale morta a quindici anni.

Cecil Rhodes a Venezia

Come avevamo annunciato, ieri giunsero a Venezia Cecil Rhodes, il « Napoleone del Capo » ... il dottor Jameson, a mister Beith e ... seguito, accompagnati dal signor ... Giorgi conduttore dell'Albergo Centrale ... a Salsomaggiore, dove Cecil Rhodes ... giorni.

Da Salsomaggiore, Cecil Rhodes si recò in automobile a ... Bologna, Verona e Padova (vedi corrispondenza in rubrica veneta).

Arrivarono prima il segretario P. Jorndom e ... Più tardi, alle cinque, il Rhodes e Jameson, che erano giunti a Mestre su ... vettura automobile Panhard, ... dal sig. Pianta conduttore del *Grand* ... fu ritenuto per loro il primo piano. ... fermeranno a Venezia tre o quattro giorni.

***

Per coloro che non sanno o non ricordano, notiamo che Cecil Rhodes, fondatore dello Stato sud-africano della Rhodesia, dotato di ... energia e grande spirito di iniziativa, ... le grandi società di sfruttamento delle miniere di diamanti. Il nome di Cecil ... legato all'assedio di Kimberley, ... dai boeri, al principio di guerra Sud-Africana che dura tuttora, ... di esserne liberato dopo lunga resistenza.

... Jameson alla fine del 1895, ... per tentare un colpo di mano su Pretoria, ma sconfitto fu preso prigioniero ... dopo lunghe traversie.

E da allora che datano i prodromi di quella ... che portò alla guerra Sud-Africana. ... Cecil Rhodes e Jameson sono quindi ... grande tragedia di cui non è scritto ... l'ultimo atto di sangue!

L'Esposizione internazionale d'Arte

... dell'Industria e del Commercio

I visitatori furono ieri 830.

La Presidenza dell'Esposizione d'accordo coll'on. ... municipale ha disposto di acquistare con la ... somma raccolta fra i più notevoli industriali, commercianti della nostra città i quadri:

Ritratto di Vincenzo De Stefani; *Ritratto* Fernand Khnopff; *Paesaggio svedese* di Otto ...; *La bella napoletana* di Jean François ...; *La sala delle agitate* di Telemaco Signorini e la scultura *Testa di vaccaro* (bronzo) di Chr. Van der Stappen.

***

Il conte Nicolò Papadopoli, senatore del Regno, ha acquistato il quadro *Triste dimora* di Giuseppe Zanetti.

Il sig. N. N. ha acquistato il quadro *La raccolta* ... di Guglielmo Ciardi.

Inoltre furono ieri acquistate otto riproduzioni ... *Le peintre* di Alexandre Charpentier ... sigg. Vittorio Tonon, N. N., Giustina De ..., Maddalena Cronzo, N. N., Sofia Marangoni, ... Piazza e Angelo Torchi, e l'acquaforte *Contessa Margherita* di Emanuele Brugnoli da N. N.

L'ultima giornata

Oggi l'Esposizione si apre per l'*ultima giornata* ... biglietto ridotto a 50 centesimi. Nel giardino ... dalle due e mezzo alle ore 4 e mezzo pom. la Banda ... darà il seguente concerto di musica ... Giuseppe Verdi:

1. Sinfonia *Giovanna d'Arco* — 2. Finale II *Aida* — 3. Brindisi e coro *Macbeth* — 4. Finale II *La forza del destino* — 5. Terzetto *Un ballo in maschera* — 6. Coro *Il Trovatore*.

Il pubblico veneziano che ha accompagnato con ... simpatia questa quarta gara dell'Arte, ... certo di darle quest'oggi l'ultimo saluto.

La commemorazione di Domenico Morelli

La nobile iniziativa dei dirigenti la nostra Esposizione internazionale d'arte di richiamare alla ammirazione del pubblico italiano nelle sale della Mostra ... fra le opere più insigni di Domenico Morelli, ... stata ieri sera completata da una solenne commemorazione, che si volle resa alla memoria venerata del maestro napoletano.

L'Esposizione nostra, che si illustrò delle mirabili ... cristiane, porse all'artefice glorioso il suo ... riconoscente procurando che egli venisse altamente celebrato da un suo concittadino, il Cimmino, che dell'opera del Morelli ha penetrato l'ampia significazione ed ha sentito l'intima commozione.

[illegible] la scelta di chi doveva tenere l'elogio, di chi doveva essere quasi il ministro del pensiero generale, Venezia non poteva essere più felice ed il Cimmino venuto espressamente da Napoli, e incitato dal ... ufficio, non poteva meglio, di come ha fatto, ... quello che le anime in cospetto dell'arte del Morelli, volevano esprimere.

... l'artistica cerimonia, che si svolse nella grande bella sala della Fenice, una folla intelligente e ... era accorsa; autorità a cominciare dal prefetto, deputati, professori, artisti moltissimi e numerose signore.

Il Cimmino, accolto da un lungo saluto di applausi, ... col rilevare le benemerenze artistiche ... impresa veneziana, fiamma di bellezza che si diffonde per tutta Italia, compiacendosi che proprio ... opera del Morelli sia stata richiamata nel decoro ...

... oratore, e oratore davvero, poichè egli parla abbondantemente e ispiratamente, con frase ardente e colorita, più che la vita fisica esaminò ... la vita artistica del Morelli, la sua potenza creatrice, ponendone in luce gli elementi, la qualità e l'influenza specialmente nel tempo e nell'ambiente di allora.

Ne descrisse quindi con meravigliosa e poetica ... i quadri più significativi e più forti dagli *Iconoclasti* al *Cristo deriso*, la descrizione del quale bellissima su tutte, vibrante di un fervore ardente, così da corrispondere all'opera inspiratrice, fece veramente apparire dinanzi agli occhi intenti degli spettatori la austera raffigurazione, infondendo in tutti la medesima profonda emozione.

Terminò il Cimmino esaltando la figura del Maestro dinanzi ai giovani come un maestro esempio, esempio di tenace vigoria che lotta per creare, per creare sempre.

E quell'uditorio scelto e attento che durante il discorso più volte era stato trascinato all'applauso unanime replicatamente alla chiusa acclamò l'eccellente oratore.

Degno del Maestro era stato l'omaggio.

***

L'on. Fradeletto riceveva il seguente dispaccio da Napoli:

« Siamo con voi solenne ricordo Domenico Morelli ringraziando commossi affettuosa iniziativa Veneta ».

Circolo Artistico Napoli »

L'INAUGURAZIONE DEGLI STUDI

alla Scuola Superiore di Commercio

Nella severa Aula Magna di Ca' Foscari erano adunate ieri tutte le autorità: Prefetto, Sindaco, deputati Tiepolo e Tecchio, il cav. uff. Fratton per la Deputazione Prov., il cav. Bortolotto V. P. del Consiglio Prov., il cav. Ajò Vice-Pres. della Camera di Commercio, magistrati insegnanti e direttori di vari istituti educativi, il Consiglio Direttivo, professori e studenti della Scuola e molte signore.

« In nome del Re dichiaro aperto l'anno scolastico 1901-1902 » dice l'on. Pascolato prima di cominciare la lettura della sua relazione sull'andamento dell'Istituzione che egli presiede, successore degno di Francesco Ferrara.

La relazione, in forma letteraria elegantissima constata il sempre maggiore incremento della scuola. L'anno scorso: 169 iscritti, dei quali 22 di Venezia e provincia, 34 delle altre provincie della Regione, 101 dal resto d'Italia, e 12 stranieri, dei quali 5 turchi 3 austriaci, e 4 venuti dalla Bulgaria, dalla Rumelia, dalla Grecia e dall'Africa.

Agli esami si ebbe una media del 67 per cento promossi perchè qui molto si domanda perchè non si incoraggiano nè le rilassatezze di volontà e d'ingegno, nè le illusioni dei genitori: con le ripetute selezioni che avvengono negli esami di passaggio dal 1 al 2. anno si provvede a non creare spostati e a disilludere gli incapaci.

Qualche modificazione nel personale insegnante è avvenuta in seguito a rinuncie di vari insegnanti, chiamati a nuovi uffici: così l'on. Fradeletto non insegna più storia, tenendo soltanto la letteratura Italiana, il Prof. Pietro Orsi assunse quella di storia diplomatica e Primo Lanzoni quella di storia del commercio; così Renato Manzato venne sostituito da Luigi Armeni nella cattedra di diritto internazionale e procedura.

Nessuna riforma al programma per l'insegnamento, resta fermo il principio che nessuno viene licenziato dalla Scuola se non conosce a fondo le lingue straniere — francese, tedesco, inglese —; bandite perciò le pastoie grammaticali, si dà agli studi un indirizzo pratico.

D'altronde della eccellenza dei metodi d'insegnamento della Scuola testimoniano i risultati brillanti, la buona riputazione della scuola, la istituzione di borse di studio e di premi elargite dalla Provincia, da importanti ditte commerciali, da Governi esteri, la richiesta spontanea e continua che viene alla Direzione della Scuola di licenziati suoi da importanti amministrazioni come la Navigazione Generale Italiana, e le Assicurazioni Generali.

L'on. Pascolato deplora però che in Italia non sia coordinato l'insegnamento commerciale secondario con quello superiore; che non si comprenda che è nella Scuola Superiore di Commercio dove si sparge il seme della fortuna economica d'Italia; le burocrazie arrivano a disconoscere i diplomi delle Scuole Superiori e li pareggiano alle licenze d'Istituto tecnico!

Non così tratta la Germania l'importante istituzione: là le scuole commerciali fioriscono protette poichè se ne è compreso da tutti tutta l'immensa utilità.

Sperare negli affidamenti più volte dati dal Governo... non resta altro: i gabinetti e il Museo della Scuola reclamano innovazioni, più incoraggiamento dovrebbe darsi al corpo insegnante, poichè chi sale alla cattedra della Scuola Superiore di Commercio sa che percepisce poco, ma sa pure che non percepirà di più!... Speriamo.

L'oratore termina con un caldo affettuoso appello ai giovani, saluta le autorità ed i cittadini che hanno onorata la festa della Scuola, i fondatori; saluta la memoria dei trapassati ed invita fin d'ora tutti alla commemorazione solenne che con l'inaugurazione d'un ricordo duraturo si farà quanto prima in onore dell'illustre compianto di cui l'on. Pascolato è successore — Francesco Ferrara.

L'on. Pascolato dà quindi la parola al prof cav. Ferruccio Truffi che parla per più di un'ora sul tema *La Chimica e la Merceologia nelle Scuole di Commercio*. Con l'applauso al dotto oratore finisce la cerimonia inaugurale.

Consiglio Comunale

Non sappiamo quale sia la causa del ritardo nella convocazione del Consiglio Comunale, nè — al caso — ci parrebbe sconveniente tale ritardo, se causato dai noti dispiacevoli incidenti. Un amico però ci osserva che l'*Adriatico* potrebbe attendere per scandalizzarsi che almeno sia passato il tempo che aspettarono i suoi amici quando erano al governo municipale di Venezia, dopo le questioni Bordiga-Calucci.

R. Deputazione Veneta di Storia Patria

Ricordiamo che oggi alle ore 11 si raduna a Padova in seduta privata la R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

Nel pomeriggio il socio prof. comm. Carlo Malagola, direttore del nostro R. Archivio di Stato, leggerà su Tommaso filologo da Ravenna professore dello studio padovano.

L'Italia all'Esposizione di Parigi

Il cav. Avvocato Stella Alessandro che fu segretario della Commissione Governativa Italiana per la Esposizione Internazionale di Parigi del 1900, dietro iniziativa della nostra Camera di Commercio iersera nella sala del Consiglio della Camera stessa ha tenuta l'annunciata conferenza sul tema: *L'Italia all'Esposizione di Parigi*.

Affermato che la Francia non è riuscita da quella gara del lavoro per niente vittoriosa, ma fu sopraffatta in modo assoluto ed indiscutibile dalla sua eterna rivale nel campo delle industrie, la vicina Germania, riconosce tuttavia che pur l'Italia, per quanto abbia saputo in questi ultimi anni onorevolmente piazzarsi, in molti rami dell'attività sua, resta ancora di gran lunga al disotto di parecchie altre nazioni dell'Europa e dell'America.

Egualmente, l'egregio conferenziere, riscontrò che le industrie agrarie, che dovrebbero essere per noi fonte di immense ricchezze poichè siamo paese prevalentemente agricolo, figuravano in quella Esposizione Mondiale assai meschinamente.

Orgoglio nazionale destavano invece altre nostre industrie, come le sete; i motori del Tosi di Legnano; gli accessori elettrici del Pirelli; i prodotti delle acciaierie di Terni, dei cantieri navali di Ansaldo, Odero, Armaldo; l'esposizione, che ottenne massimo premio, del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Nelle ceramiche e nei prodotti d'arte applicata all'industria, noi già maestri, fummo superati; epperò confida l'egregio avv. Stella, che la prossima Esposizione di Torino possa dare a tal importantissimo ramo delle nostre attività nuovo indirizzo.

La conferenza interessante, attentamente ascoltata da pubblico distintissimo, accolse alla sua chiusa, caldi, meritatissimi applausi.

Il nuovo itinerario

linea Venezia, Fiume, Budapest, si trova nella sesta pagina.

Eclisse anulare di sole

Domani mattina avrà luogo un'eclisse anulare di sole, che a Venezia sarà visibile come parziale.

In tal giorno il sole si leverà alle 7.6 parzialmente oscurato, essendo ormai passata la massima fase (0,76 del diametro solare) e l'ultimo contatto avverrà alle 8 e 6 minuti.

La zona lungo la quale è visibile l'eclisse anulare traversa il nord dell'Egitto e l'Arabia in direzione da nord-ovest a sud-est, poi piega verso oriente toccando il sud del Decan, Ceylan e la parte australe dell'India ulteriore.

Come eclisse parziale è visibile nella metà settentrionale dell'Africa (eccettuata la parte occidentale), in Europa (tolta la Norvegia, la Gran Bretagna, l'estremo nord-ovest della Francia, e i due terzi occidentali della penisola iberica), in Asia (eccettuato il nord-est) e nell'Oceano indiano.

In Europa l'eclisse avviene al levar del sole, e dappertutto il sole viene più o meno eclissato.

In Italia il levar del sole avviene presso a poco intorno al momento della fase massima dell'eclisse. L'alba di domani mattina non sarà seguita dall'aurora e molto cupa sarà quella dell'Alta Italia.

Un trabaccolo affondato — Un morto

L'altro ieri partiva la torpediniera 35 T diretta a Rimini donde era giunta notizia che un trabaccolo, di cui si ignora il nome, avendo investito all'imboccatura di quel porto s'era aperta una falla ed era colato a fondo. L'equipaggio ed il padrone erano riusciti a salvarsi; ma un ragazzo che si trovava sotto poppa era perito.

A bordo della torpediniera si imbarcò il palombaro Gozzi per tentare di pescare il cadavere del poveretto e di ricuperare quanto era possibile del disgraziato trabaccolo.

Un piroscafo incagliato

Ieri mattina alle undici il piroscafo austriaco *Ste...*, comandato dal capitano Tuctan, incagliò con la prua nella secca del canale delle Grazie. Il piroscafo della Società *Adria* è carico di carbone e proviene dal ...

L'ufficiale di porto signor Petit, si recò sul luogo per vedere se abbisognavano dei soccorsi.

Si ritiene che coll'alta marea della notte, si possa liberare da sè.

Solito ritornello

ma occorre sempre ripeterlo. Perchè i proprietari tengono le loro case, appartamenti, stanze vuote, quando possono affittarle prestissimo, pubblicandone l'avviso nell'efficace ed economica rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina, avviso che sarà letto in un solo giorno da migliaia di ...

ASILI-FAMIGLIA — Offerte pervenute al Cassiere dell'Unione per il Bene.

Municipio di Vicenza lire 250 — Senatore Fogazzaro e famiglia (Vicenza) 100 — G. Gallo 2 — Raccolti da Emilia Trento 24.25 — Diversi 1.15 — Carolina Macragnini 2 — Società Parrucchieri di Venezia 9.70 — Società Fabbri-meccanici 3 — Da Umberto Traghetti, Bologna, 3 — Da Antonietta Sighele (Nago Trentino) 4 — Da Angelin Sighele 4 — Da Emilia Mattei 1 — Da diversi 1 — O. I. E. (Amburgo) 10 — Da Bernau studente 0.30 — Da Peppina Zavaglio (Riolo) 2. — Totale lire 367.70 — Somma precedente lire 23.579.39 — Totale L. 23947.09.

TENTATA TRUFFA IN DANNO DI MOMOLETTO — E' uso costante che i controllori dei vaporetti della S. V. L. i quali fanno il servizio lasciano l'incasso al pontoniere alle Fondamente Nuove dal quale possa venirne consegnato all'incaricato della Società certo Vio.

La sera del sette corr. si trovava di servizio al pontone certo Girolamo Vianello detto *Momoleto* e a lui si presentò un giovanotto vestito di nero con cappello alla Lobbia, dicendosi incaricato dal cassiere di ritirare il denaro essendo il Vio ammalato.

Il buon *Momolo* non avrebbe avuto nessuna difficoltà a consegnarglielo, senonchè certi segni fatti da una donna che si trovava sul pontone lo mise in allarme.

La donna, una bella bruna sui 25 anni, con due occhietti neri e ardenti è certa Maria Lucchia, domestica della famiglia Veneziani, fabbricante di colori a Murano; conosceva l'individuo da parecchio tempo e avendo avuto occasione di vederlo a vendere acqua in campo SS. Filippo e Giacomo, quando ella si trovava in qualità di domestica presso l'interprete Marson, pensò giustamente che era poco probabile che egli fosse impiegato alla S. V. L. E aveva ragione perchè, rifiutata dal Vianello la consegna del denaro, il giovanotto si allontanò. E più tardi, quando si presentò il Vio per l'incasso, *Momolo* comprese che senza il provvidenziale intervento della furba ragazza egli sarebbe stato vittima di un imbroglione.

Denunciata la cosa alla squadra mobile coi connotati offerti dalla Lucchia, l'agente Possato incontratolo l'altra sera sotto le procuratie lo dichiarò in arresto.

E' un pregiudicato, certo Luigi Badan di 23 anni venditore girovago, abitante a S. Marina che essendo stato riconosciuto dalla Lucchia si decise a confessare.

Però la questura ha motivo per ritenere che il Badan abbia tentata la truffa consigliato da altra persona; e la ricerca.

Nota sibillina

SCIARADA

Cerca nell'acqua limpida il *primiero*
In miniscate pagine il *secondo*
Nei campi luccicar vedi l'*intero*.

***

Spiegazione della Bizzarria precedente:
M--anna

PICCOLA POSTA

Non conviene usare per la pulitura di oggetti cui santo scade il 10 luglio.

D. Sfe — Impossibile suggerirvi un argomento, sono soli i sentimenti che devono guidare, e questi variano a seconda delle circostanze, l'indole delle persone ecc.

Incognita — Nel linguaggio dei fiori l'*Ira* significa *Buona novella*.

Infelice — Certo, che quando si ha l'animo veramente triste, niuna cosa rallegra, ma è altrettanto vero che un buon ricordo è spesso nella vita più bello della felicità stessa.

Pio — Chiedete all'editore Brocco, l'edizione economica Ricordi. Si quest'inverno si useranno per nome: colletti smisuratamente alti.

A. L. — La scelta dell'anello nuziale deve essere lasciata interamente al gusto della fidanzata.

Eva — Troverete il soggetto che vi interessa nella splendida mostra del fotografo Contarini e Giacomelli sotto le procuratie all'Ascensione.

MYRIAM

LA PRATICA DELLA VITA

Pulitura delle pelli ...

Non conviene usare per la pulitura gli oggetti che devono conservare un bel lustro, della pelle già adoperata, senza averla prima pulita.

Dopo averne fatto cadere la polvere, si sfrega la pelle con del sapone bianco comune, e si lascia per due ore in un bagno d'acqua tiepida contenente un po' di soda. In seguito la si sfrega fino a che sia ben pulita e si risciacqua poi in una soluzione leggerissima di soda e sapone nell'acqua calda. Si strizza con una pezzuola pulita e si fa disseccare rapidamente. E' sopratutto da evitare il risciacquamento nell'acqua fredda che indurirebbe la pelle.

Per le ... — L'uso del ferro freddo non porta alcuna conseguenza dannosa ai capelli mentre è dannoso il ferro caldo. Se i vostri cadono, ciò si deve attribuire ad altre ragioni.

MYRIAM

CRONACA DEI TEATRI

Riudendo "La forza del destino" iersera al "Rossini"

Mentre stavo riudendo, iersera, la *Forza del destino*, mi ritornava alla mente la fiel niente critica del Biaggi, letta non so dove, certo in qualche opuscolo di parecchi lustri or sono, poichè lo scritto si riferiva alla prima comparsa dello spartito alla *Pergola*. L'opera verdiana, scritta pel teatro imperiale di Pietroburgo nel 1862, rifatta poi in molte parti, si rappresentava nella seconda edizione alla *Scala* nel 1867 dove otteneva esito buono, così da farle percorrere moltissimi teatri della penisola.

Il Biaggi, dopo aver polverizzato, e a buon diritto, lo sciocco ed indigesto libretto del Piave, parlando della musica concludeva che essa rivelava nel modo più manifesto l'esaurimento delle fantasie del compositore. Al critico, allora, si mossero aspre censure da taluno cui parve offensiva la rude sincerità. Ma col seguir degli anni il grande giustiziere, il tempo, confermò il giudizio sull'opera che, con moltissime altre della colossale produzione verdiana, venne posta in seconda linea — non la si commentava più, ma ancor più... non la si riproduceva destinata a far gruppo coi *Foscari*, o con *Macbeth*, *Corsaro*, *Stiffelio*, *Boccanegra*, *Aroldo*, *Alzira* e qualche altra della condotta prima maniera.

Ed infatti ancor oggi, dinanzi all'ammirazione che ci destano *Rigoletto*, *Traviata*, *Don Carlos*, *Aida*, *Otello*, *Falstaff*, e le tante pagine belle e vigorose dove l'idea geniale si svolge con tutta sincerità non si comprende come il Maestro abbia potuto soffermarsi, e non una volta soltanto, a *martoriare* di note quello zibaldone del Piave, che riuscirà sempre opera disarmonica e squilibrata per quanto in alcune pagine splenda lucente la spontaneità creatrice del genio. Aveva ragione un giovane musicista di deplorare che la *Forza del destino* fosse di Giuseppe Verdi: « Se appartenesse ad altro maestro, soggiungeva, è certo che l'intuito industriale di un qualche editore consiglierebbe di ridurla a tre atti, togliendone tutto il superfluo che riesce noioso e lasciandone soltanto, collegati con più fine sentimento estetico, i brani geniali e ben fatti ».

Perchè poi si vadano ammannendo a tutti i pubblici italiani queste opere che quasi offuscano la gloria del grande Tirteo, io davvero non so, nè so spiegarmi perchè per far rendere omaggio alla memoria dell'autore di *Rigoletto* si trovi modo di togliere dagli scaffali, ancora una volta, volumi sui quali non sarà dannoso lasciar crescere la polvere.

Poichè anche storicamente, nello studio della evoluzione che venne compiendo il grande Maestro, la *Forza del Destino* nulla rappresenta, chè si troverebbe impacciato quegli che accettando la distinzione delle tre o quattro maniere, volesse ad una di esse ascrivere quest'opera che appartiene a tutte e a nessuna, dove la cabaletta insistente contende ancora il seggio alla frase dialogata e alla musica descrittiva; dove l'estro inceppato si stacca a fatica dal passato ed inceppa troppo spesso nelle reminiscenze rossiniane, donizettiane, meyerbeeriane; dove si trova la impronta di un lungo passo all'indietro sulla via che già era stata segnata dal *Ballo in Maschera*!

***

Nelle incertezze, nello titubanze del periodo di lavorazione della *Forza del destino* si potrebbe forse vedere la spiegazione del perchè il maestro, che sintetizza bellamente tutto il pensiero musicale italiano nella seconda metà del secolo scorso, non abbia mai voluto precorrere i tempi o non abbia saputo farsi innovatore ardito e vero capo-scuola. La facoltà meravigliosa di assimilazione lo fece impadronire giorno per giorno delle trasformazioni e dei mutamenti continui nel gusto dei pubblici: — prese l'opera sul modello di Rossini, di Donizetti, di Bellini, di Mercadante attese la parola instigatrice di Wagner e di Gounod per ravvedersi che Gluck e Spontini avevano preluso da oltre mezzo secolo ai più fini ed elaborati congegni musicali moderni. Verdi si è scosso alle trovate degli altri: se le è appropriate italianizzandole, serbando all'opera la impronta, schiettamente melodica, così da mantenersi ben al di sopra di un servile imitatore. Ma di suo, di tutto suo così da formarsi una scuola, nulla mai ha innovato...

E non so, ripeto, se la causa di tutto ciò possa ricercarsi e ritrovarsi nello scrupolo di sentimento di nazionalità che lo tenne dapprima attaccatissimo alla tecnica rossiniana o belliniana, nel sentimento dell'arte che progredisce, che lo conquise poi per indicargli la verità delle nuove teorie. Nella lotta fra le varie tendenze forse non ebbe che una cura: conciliare i due principi così opposti, comporre una arte che delle scuole tutte avesse le più belle conquiste, cura e studio che nell'applicazione produsse appunto l'opera Verdiana dell'ultimo ventennio...

***

E mentre... fantasticavo si svolgevano i casi disgraziati del marchese di Calatrava, colpito davvero da un accidente, strano ed originale, chè il bravo *Don Alvaro* non voleva certo uccidere il futuro suocero!.. E seguivo la sfortunata *Leonora*, che fattasi frate strozza la sua vita rigogliosa nello speco indicatole dal *Padre Guardiano*, e il giovane *Don Carlo* che cerca sempre *Don Alvaro* per vendicare il macchiato onor della famiglia. Così mi trovavo nel convento di Hornachuelos, ed al campo di Velletri e quindi ancora presso ai frati, attorno a quel burlone di *Fra Melitone*, così sciocco sempre e volgare ed osservava il pubblico che non mi pareva s'interessasse soverchiamente a quel caos di preghiere, di benedizioni, di canti militari, di poveri, di soldati; di monaci, di nacchere, di tamburi, di campane, di organo.

Per compenso si trovò talvolta cagione di diletto nella esecuzione. Silvio Boscarini guidò con brio e con vivacità di colorito la sinfonia che ricorda i pensieri melodici più ripetuti; quindi diresse colla solita abilità tutta l'opera, presentando un'orchestra solida e compatta. Dopo la sinfonia e durante l'opera si ottenne meritati battimani.

Nei pezzi corali apparve bene nutrito ed intonato il coro istruito dal Carcano, che insieme al Boscarini si volle alla ribalta alla fine del secondo atto.

E tutti gli artisti, nelle singole parti, ebbero lodi ed approvazioni: specialmente gli interpreti dei personaggi di *Leonora*, *Don Alvaro* e *Padre Guardiano* per i quali l'impresa ebbe mano felice.

La signora Tebro sfoggiò un'ampiezza di acuto, caldo e squillante così da dominare signorilmente il concertato del secondo atto. Apparve franca e sicura nel canto ed educata a buonissima scuola. Quando abbia acquistata maggiore confidenza col palcoscenico la signora Tebro riuscirà artista di prim'ordine, poichè la voce bella, estesa, uguale in tutta la gamma, essa sa modulare abilissimamente. Il pubblico le tributò frequenti ed unanimi applausi specie nel duo del secondo atto, nel quale pure si distinse l'ottimo Nicoletti-Korman, un magnifico *Padre Guardiano*.

Piacquero il tenore Vilalta per i suoi acuti robusti, quantunque la sua voce abbia presentato qualche incertezza nella intonazione; la signora Campofiore spigliata *Preziosilla*; ed il Costantini che fece di *Fra Melitone* una macchietta troppo... gustosa.

Al baritono Reschiglian gioverà certamente una più intima conoscenza del personaggio e della musica di *Don Carlos*. Benissimo il basso Giandominici nella parte del Marchese di Calatrava.

Anche l'allestimento scenico, molto decoroso, mostrò che l'impresa Zeni non risparmia certo nelle spese, cosicchè ha diritto di vedersi incoraggiata dal pubblico.

(geo.)

Questa sera seconda rappresentazione.

GOLDONI — *La Mosca*, commedia brillantissima di J. Marc che ebbe l'anno scorso un grande successo d'ilarità ancorchè fosse eseguita da una compagnia inadatta al genere, si rappresenta questa sera da un insieme di attori la cui dote principale è appunto la comicità in tutte le sue più ridenti e agili manifestazioni. E questi attori, per non dire che dei primi, sono: Sichel, Guasti, Falconi e Russo, oltre la Saporetti-Sichel e l'Ester Sainati. Il Sichel per la perfezione dei suoi vari travestimenti, nella gustosissima parte di *Bornicke* fu proclamato un secondo Fregoli!

Imminente l'andata in scena della *Coralie e C.ie* di Valabregue e Hennequin, per la quale sono già aperte le prenotazioni dei posti.

MALIBRAN. — Con le *Baruffe Chiozzote* di giorno e con *I quatro rusteghi* di sera hanno luogo oggi le due rappresentazioni festive. In aggiunta allo spettacolo di sera

---

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Approfittai di questo motivo con una gioia feroce pensando che lasciavo la Francia e abbandonavo la mia parte nella fabbrica alla mia nuova sorella... ella non saprà mai che è l'omaggio del mio ...

... la sola cosa che mi premeva in questo ...

La donazione resterà segreta fino al momento del contratto; mi è facile d'ingannare mio fratello poichè mi occupo di tutto con la signora Carteret, e Isabella mi ha promesso di non dire niente a Fernando.

Non avvertirò mio fratello che al momento stesso del suo matrimonio; egli non potrà dunque resistere.

Gli dirò allora che tutto è stabilito con te, che mi aspetti a Rio-Janeiro e che mi è impossibile ritardare di un solo giorno la mia partenza.

Ho preso, infatti le mie disposizioni affinchè il giorno del matrimonio coincida con la data della partenza del vapore che va nel Brasile.

Eppure non lascerò la Francia che con il ... Anima una debolezza!

Nel colmo dell'estate la signora Carteret e Isabella sono andate a passare tre settimane a Sainte-Adresse, nel padiglione di proprietà di tuo padrigno.

Noi, naturalmente, ve le abbiamo seguite. E dappertutto, sulla spiaggia, nelle escursioni, Isabella ci ha veduti vicino a lei, la tua grazioso sorella Adriana parlava allora con la signora Carteret per distogliere la sua attenzione.

Prima di lasciare la Francia, voglio ritrovare, in riva al mare, il ricordo d'Isabella, mi recherò come a un pio pellegrinaggio in tutti i luoghi che ella ha visitati; passerò, come ho fatto l'estate scorso, una notte intera sotto il padiglione, a contemplare la sua finestra.

Ma non voglio essere a Parigi il giorno dopo di questo matrimonio che mi rende disgraziato per tutta la vita.

Non voglio vedere la loro gioia...

Non avrei più la forza di dominare la mia gelosia.

Commetterei qualche follia...

— Se Isabella avesse sposato un altr'uomo, anzichè mio fratello, sento che avrei ucciso quest'uomo!

A rivederci presto Daniele!

Non spero più che in te e nella tua vita avventurosa per ritrovare un po' di calma...

Ma la mia speranza non è vana?

Quando un tale amore s'impadronisce di un uomo, quest'uomo è condannato a non amare più nessun'altra donna. Almeno non l'avrò veduta appartenere a un altro.

L'allontanamento e la tua amicizia addolciranno la mia pena.

Ti abbraccio.

Il signor di Beaulieu più che leggere aveva percorso la lettera di Marziale Desroches.

Questa lettera concordava così bene con le parole sfuggite poco fa a Isabella che il dubbio non era più possibile.

Prima di parlare, il signor di Beaulieu gettò di nuovo gli occhi su questa frase: « Se Isabella avesse sposato un'altro uomo anzichè mio fratello, sento che avrei ucciso quest'uomo! »

Poi domandò:

— Avete un ritratto del signor Marziale Desroches?

— Signore, ve ne prego, — mormorò Isabella, — ditemi ciò che contiene questa lettera.

— Più tardi, signora; in questo momento non c'è tempo da perdere se vogliamo ritrovare vostro cognato.

Egli aveva proferito queste parole con accento così chiaro che tutti gli astanti compreso che, nel suo pensiero, la parola « ritrovare » significava « arrestare ».

Quella lettera conteneva dunque la condanna di Marziale?...

La signora Carteret si era diretta verso il suo salottino: ella ne ritornò come a malincuore, tenendo in mano un quadro in cui si trovava il ritratto dei due fratelli.

Dacchè conosceva Marziale intimamente ella aveva acquistato una tale stima per lui che credeva di agire male, facendo qualche cosa contro di lui.

Il signor di Beaulieu prese il ritratto e mostrò al signor Bernerel che Marziale portava l'anello al mignolo della mano destra, come il medico legale lo aveva preveduto.

— Avete altre fotografie simili? — diss'egli alla signora Carteret.

— Sì, ne ho un'altra a Celle-Saint-Cloud.

— Vi prego di affidarmi questa qui fin d'ora. Le presunzioni sono troppo gravi perchè esitiamo...

Egli fece un segno ai due agenti della sicurezza.

— Tutto fa credere, — diss'egli loro, — che questo Marziale Desroches avrà seguito la strada che aveva indicata. Ecco il suo ritratto che vi permetterà di riconoscerlo. Voi partirete.

Tirò fuori l'orologio:

— E' mezzogiorno... Il direttissimo dell'Havre parte al tocco. Sarete all'Havre alle cinque. Prima della vostra partenza passerete al tribunale, dove prenderanno da questa fotografia i connotati di Marziale Desroches, affinchè siano mandati immediatamente a tutti i tribunali della Francia e alle frontiere, poichè bisogna prevedere il caso in cui Marziale Desroches abbia cambiato itinerario. Ma è quasi certo che lo ritroverete all'Havre... Lo condurrete immediatamente a Parigi... Ecco l'ordine scritto.

E scrisse rapidamente il documento necessario.

Poi:

— Avete inteso tutto ciò che è avvenuto qui? Questa ferita?... Questo diamante?

— Sì, signore, — disse uno degli agenti, — siamo al corrente.

— Forse, — aggiunse l'altro, — la polizia dell'Havre ha già agguantato il nostro uomo...

— No, egli avrà preso le sue precauzioni... e tuttavia i miei sospetti sono giusti. Vi ringrazio, signor Lardinois della vostra premura a portarci questa lettera.

— Pensavo bene, — disse il negoziante, — che essa avrebbe gettato una luce nuova su tutta questa faccenda... Permettemi di lasciarvi; devo dare ordini importanti al mio ufficio.

Ancora uno schiarimento, signor Lardinois. Voi possedete, non è vero, una villa a Sainte-Adresse?

— Sì, signore... *Le Charmettes*... credete che egli oserebbe?...

— Dove si trova questo padiglione?

— Al di sopra della spiaggia; del resto, nel paese tutti lo conoscono.

Il giudice d'istruzione disse agli agenti:

— Dall'Havre andrete a Saint-Adresse; troverete facilmente la villa delle Charmettes; il nostro uomo sarà forse nei dintorni...

Gli agenti uscirono con il capo della sicurezza che diede loro istruzioni più particolareggiate, poi rientrò nel salone per continuare l'inchiesta con il signor di Beaulieu.

Mentre il giudice d'istruzione cominciava l'interrogatorio dei domestici, il signor Lardinois prese congedo dalla signora Carteret e da Isabella; prodigò loro quelle consolazioni sciocche che aumentano il dolore; poi Desiderio lo accompagnò fino alla porta del cancello.

Il negoziante esaminò la macchia di sangue e disse:

— Quando si pensa che bastano alcune pinte di più o di meno nelle vene di un uomo per spostare una fortuna!..

Desiderio alzò le spalle, e dopo aver messo il signor Lardinois al corrente di ciò che aveva scoperto rientrò nel salone, dove seguì non molta attenzione i diversi interrogatori.

Tutti questi interrogatori non rivelarono, del resto, che un solo fatto, cioè che nessuno era stato testimonio degli ultimi minuti che i due fratelli avevano passati insieme.

(Continua)

si darà *In Pretura*. E' fuor di dubbio che con questi due capolavori del Goldoni la Compagnia Zago-Privato riempirà per due volte il vasto teatro.

Quanto prima *La battaglia e l'inferno di Gi Baldoncello*.

Sulla «Ouverture» del «Don Giovanni»

In merito alle feste musicali indette recentemente a Salisburgo, in onore di Mozart, il prof. H. Kling, citato, in un articolo pubblicato dalla *Fédération Artistique*, la leggenda ritenuta in tale occasione a proposito dell'*Ouverture del Don Giovanni*.

« L'*Ouverture del Don Giovanni*, scrive il signor Kling, si compone di 299 battute, l'istrumentazione di 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani, 2 violini, viola violoncello e contrabasso. Ora, occorrerebbe a un abilissimo copista, che sa scrivere prestissimo, almeno una *giornata intiera* per venire a capo della copia di detta partitura, come si può ammettere che un compositore, per quanto abile lo si supponga, possa non solo comporre lavoro simile, ma anche scriverlo dalle due ore della notte alle sette del mattino, vale a dire in cinque *ore di tempo!*

« Che simili enormità dicano certi giornalisti, che ignorano i primi elementi della musica, può essere ancora scusabile; ma che si leggano cose tanto sciocche nei giornali musicali, fa davvero pietà ».

Il signor Kling ha perfettamente ragione. Gridare al miracolo è un difetto innato nell'uomo, quando anche il semplice buon senso stesso si rifiuta di accettarlo per tale. Mozart è stato un genio, ma era uomo anche lui e miracoli non poteva farne.

A che cosa può servire
la musica di Beethoven

Un ricco proprietario di New-Jersey, presso Nuova-York, avendo perduto recentemente una cagnetta da lui adorata, le ha fatto splendidi funerali. L'animale è stato adagiato in una piccola bara in legno di rosa foderato in seta e coperto di fiori; gli amici e tutti i ragazzi della città sono stati ammessi nella *cappella ardente* dove la cagnetta rimase esposta per due giorni fra i suoni di un organo situato nel salone attiguo che, fra le diverse composizioni, ha fatto sentire anche la *Marcia funebre* di Beethoven!

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *La Forza del destino*
MALIBRAN 2 1/2 *Barufe Chiozote* - 8 1/2 *In pretura*
GOLDONI 8 1/2 — *La mosca*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Pretura Urbana
La carta dei macellai

Il Pretore Urbano rese ieri una sentenza molto importante per ragioni di massima.

Un negoziante di carnami di Cannaregio Giuseppe Barbaro, era imputato di aver contravvenuto ai regolamenti locali stantechè gli si era trovata in negozio carta avente maggior peso di quello consentito, per avvolgere carni e carica anche di sostanze [illegible].

Il negoziante Barbaro venne difeso dall'avv. Gino Bertolini il quale sostenne in linea di diritto come, siccome la carta serve ai macellai oltrechè per avvolgere anche per interporre uno strato fra ghiaccio e carname nella stagione estiva, non si potesse ravvisare il reato in quanto era giustificato un altro uso della carta; uso cui erano indifferenti le prescrizioni di peso e di garanzie contro ingredienti minerali.

Il Pretore accogliendo la tesi defensionale assolse l'imputato.

Corte d'Appello di Venezia
(Sezione penale)

Udienza del 6

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Cortegna.

Bigotti Dante condannato alla reclusione per mesi 14 dal Tribunale di Udine per due furti. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Moino Luigi condannato dal Tribunale di Treviso per un anno alla interdizione dai pubblici uffici per anni 6 per calunnia. La Corte dichiara non luogo per inesistenza di reato. Avv. Boncinelli.

— Giudici Girolamo condannato dal Tribunale di Verona per 3 mesi giorni 26 per furto semplice. La Corte su appello del P. M. lo condanna per mesi 4 giorni 15. Avv. Boncinelli.

— Hoffmann Guglielmo condannato dal Tribunale di Venezia per 15 giorni per violenza alle guardie. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Udienza del 7

Presidente cav. Dr. Osvaldo — P. M. cav. Apostoli.

Pesador Rosa, Posador Catterina e Argentino Domenico condannati dal Tribunale di Conegliano la prima e il terzo per mesi 4 e la seconda per mesi 10 per furto. La Corte condanna la Rosa a giorni 15, la Catterina a 80 giorni e assolve l'Argentino per non provata reità. Avv. Cornoldi e Villanova.

— Zambecai Stefano condannato dal Tribunale di Vicenza per sei mesi per lesioni. La Corte conferma. Avv. Cornoldi.

— Bordignon Antonio condannato dal Tribunale di Bassano a L. 150 di multa e giorni 6 per contravvenzione alla Legge sulle Privative. La Corte in contumacia conferma.

— Donato Giuseppe condannato dal Tribunale di Bassano a mesi 5 per lesioni. La Corte conferma in contumacia.

Udienza dell'8

Presidente cav. Vederici — P. M. cav. Apostoli.

Mazzoleni Vincenzo e Buranelli Filippo condannati dal Tribunale di Venezia il primo per anni 3 mesi 6; il secondo per anni tre condonati mesi 6 per l'indulto siccome colpevole il primo di bancarotta fraudolenta e semplice ed il Buranelli di complicità in bancarotta fraudolenta. La Corte riduce la pena al Mazzoleni ad anni 2 mesi 6 e conferma pel Buranelli contumace. Avv. Radaelli e Musatti.

— Faoro Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia per anni uno mesi due giorni 8 per inosservanza di pena false generalità e truffa. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Loro Carolina condannata dal Tribunale di Padova per 3 mesi per lesioni volontarie. La Corte riduce a giorni 50. Avv. Diena.

— Dabela Domenico condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 3 giorni 10 per furto e contravvenzione alla Legge Doganale. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Marangon Giuseppe condannato dal Tribunale di Legnago per mesi 3 giorni 10 e L. 41 di multa per appropriazione indebita. La Corte in contumacia conferma.

— Mazzetto Giuseppina condannata dal Tribunale di Conegliano per mesi uno giorni 20 per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

(Sezione civile)

Udienza del 29 ottobre:

Durighello Angelo di qui appellante, avv. Bia contro Durighello Giuseppe di qui, appellato. Avv. Marigonda. In punto pagamento di L. 3300. Viene confermata la sentenza 17 Maggio 1901 del Tribunale di Venezia che ammetteva prova per testi.

— Busighello Pietro di Soresina e Vason cav. Ferdinando di Monselice, appellanti. Avv. Castro e Bia contro Società delle Erbe e Radici medicinali in Monselice, appellata. Avv. Castori e Granzietto. In punto: opposizione a precetto cambiario di Lire 3000. Viene confermata la sentenza 21 Maggio 1901 del Tribunale di Este che rigettava la opposizione degli appellanti.

— Ditta G. Hofstetter di Breisach in Baden appellante, contumace. Avv. Zamboni contro Gedioli Carlo di Revere, appellato. Avv. Feder. In punto: pagamento di L. 2170. Viene rigettato senza esame l'appello proposto contro la sentenza 27 giugno del Tribunale di Verona, che ammetteva prova testimoniale.

— Cipriani Pietro e C. di Verona, appellanti Avvocato Gastaldis contro Fraccaroli Giovanni e C. appellati. Avv. Valier. In punto: demolizione tettoia. Viene confermata la sentenza 23 maggio 1901 del Tribunale di Verona che accoglieva le domande dei Fraccaroli.

— Paolo Don Giuseppe e Dra Ivaro di San Vito al Tagliamento, appellanti. Avv. Calcatti e De Bodin contro Sostero Antonio di S. Vito al Tagliamento. Avv. Tagliapietra, appellato. In punto: pagamento di L. 14.300. Viene confermata la sentenza 13 febbraio 1901 del Tribunale di Pordenone, che condannava gli appellanti a pagare la liquidata somma.

— Conte Marco Miniscalchi-Erizzo di Verona appellante. Avv. Lazzari e Vittorelli contro conte Giovanni Perez-Pompei di Verona, appellato. Avv. Fontana e Lavagnolo. In punto: servitù di scolo. Viene confermata la sentenza 22 Maggio 1901 del Tribunale di Verona che ammetteva perizia, tenuta però l'appellato ad anticipare le spese di accesso.

— Facini Elia di Artegna, appellante. Avv. Valsecchi contro Comini Antonio di Artegna, appellato. Avv. Florean. In punto divisione sostanza. Viene confermata la sentenza 16 aprile 1901 del Tribunale di Udine che respingeva le domande del Facini.

— Griffini cav. Giuseppe di qui, appellante. Avv. Caratti e Valsecchi contro Ivancich Teresa di Venezia, appellata Avv. Prateo ed Ivancich, Bertazzi Gilberto di Milano non comparso e Ivancich Comm. Luigi di Venezia, appellato, avv. Ivancich, Anastasia Giacomo e Maria co. Lodovico non comparsi. Autorizzazione a vendita. Viene confermata la sentenza 29 aprile 1901 del Tribunale di Udine, che accoglieva le istanze della sig. Ivancich Teresa.

— Paschera Andrea di Codroipo, appellante. Avv. Tagliapietra contro Agosti Dr Leonardo e C. appellati. Avv. De Bellin. Rilascio immobili. In riforma della sentenza 28 dicembre 1901 del Tribunale di Udine, la Corte accoglie le domande dell'appellante.

Turco Leone di Cologna, appellante. Avv. Guglielmi contro Teodora di Monteforte appellata. Avvocato Cornoldi. Pagamento legato. La Corte in riforma della sentenza 27 giugno 1901 del Tribunale di Verona ammette la prova testimoniale proposta dall'appellante.

Brancaleon Giovanni di Padova appellante avv. Castori e Granzietto contro Ditta Corrado Frera e C. di Milano, appellata Avv. Pietro Berinzi. Competenza per territorio. In riforma della sentenza 12 luglio 1901 del Tribunale di Padova, viene dichiarato essere questo competente a decidere.

Furlan Antonio e C. di Sagrado attori. Avv. Franceschini — Buttazzoni Luigi di Ragogna, convenuto. Avv. Vittorelli. Viene dichiarata esecutoria nello Stato la sentenza dell'I. R. Giudizio Distrettuale di Gradisca del 31 dicembre 1900 che condannava il convenuto a pagare agli attori la somma di corone 659.80 ed accessori.

Udienza 31 ottobre

R. Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, appellante. Avvocatura Erariale contro Ferroni-Ananj Italo appaltatore di Novara, appellato. Avv. Vittorelli. Pagamento di L. 6237.10. In riforma della sentenza 14 maggio 1901 del Tribunale di Verona, la Corte ha dichiarato non essere tenuto l'appellato a sopportare le spese occorse pei detenuti maniaci ricoverati nei manicomi durante il suo appalto, ed ammette interrogatorio per accertare l'ammontare della somma che l'Amministrazione deve restituire all'Impresa per tale titolo.

Udienza del 4 novembre

Volpato Dr. Vittorio di Verona appellante. Avv. Tecchio contro Paolo Ulderigo Montresor di Mantova, appellato. Avv. Ciano e Feriani. Pagamento Lire 2118. In riforma della sentenza 1 agosto 1901 del Tribunale di Verona, la Corte ammette giuramento decisorio.

— Ditta G. Cirelli di Firenze, Casa di Verona, appellante. Avv. Munari contro Sorezmani Angelo di Verona appellato. Avv. Brena. Pagamento Lire 2142. Viene confermata la sentenza 23 maggio 1901 del Tribunale di Verona che ammetteva prova testimoniale.

— Da Zara cav. dott. Leone appellante. Avv. G. Angelo Levi, Botti ed on. Villa contro Lozardi Elvira maritata Da Zara appellata. Avv. comm. Bimo. Separazione personale. In riforma della sentenza 21 giugno 1901 del Tribunale di Padova, la Corte dichiara inammissibile la prova testimoniale e peritale. Compensate le spese di causa.

— Avv. Olivieri curatore del fallimento I. Meister di Verona, appellante Avv. Florean contro Benani Angelo di Verona, appellato. Avv. Trombetti e De Bassi. Contestazioni crediti. Viene confermata la sentenza 14 maggio 1901 del Tribunale di Verona che accoglieva istanze del Benani.

— Faccin Giuseppe e C. appellanti. Avv. Gasparini e Valsecchi contro Banca Popolare di Vicenza appellata. Avv. Girotto e Venier. Pagamento Lire 25 mila. In parziale riforma della sentenza 29 aprile del Tribunale di Vicenza, viene ordinata la divisione della sostanza dei Consorti Faccin.

— Marchetti Sante di Tolmezzo appellante. Avv. Da Pozzo e Lavagnolo contro Marchetti Pietro e C. appellati. Avv. Gera. Divisione sostanza. Viene confermata la sentenza 31 gennaio 1901 del Tribunale di Tolmezzo che respingeva le domande di Marchetti Sante.

La Corte respinge il ricorso di Camellotto Bernardino di Udine per iscrizione nelle liste elettorali di Latisana ed Udine.

Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Antonio in Arcella di Padova appellante. Avv. Scapin e Tagliapietra contro Demanio dello Stato, appellato. Avvocatura Erariale. Approvazione legato di culto. La Corte in riforma della sentenza 25 aprile 1901 del Tribunale di Padova accoglie le domande della Fabbriceria condannato il Demanio nelle spese.

Duso Bortolo e Pozzer Eurosia di Mira appellanti. Avv. Maria e Bia contro Zanon Giovanna e C. appellati. Avv. Valenzin e Bosaro Teresa e C. appellati Avv. Bessi e Coen Porto. Scioglimento contratto d'affittanza. Viene confermata la sentenza 17 luglio 1901 del Tribunale di Venezia che accoglieva le domande degli attori.

[illegible] Zen Emilia di Venezia appellante. Avv. Zanetti contro Pisani nob. Filiberto e C. appellati. Avv. Tagliapietra e Parigi nob. Maria e C. appellati, contumaci. Inammissibilità prova testimoniale. In riforma della sentenza 20 marzo 1885 del Tribunale di Treviso viene respinta la citazione 17 marzo 1885 della contessa Sugana Caterina.

— Benetazzo Giovanni di Padova appellante. Avvocati De Castello e Magrini contro Giacon Angelina ved. Segato di Padova, appellata. Avv. L. Manzoni. Pagamento L. 3231.24. In riforma della sentenza 20 aprile 1901 del Tribunale di Padova, la Corte accoglie le domande della appellata.

R. Corte di Cassazione di Firenze
Causa Società Veneta-Comune di Venezia

Si è discussa l'altro giorno davanti alla R. Corte di Cassazione di Firenze, il ricorso della Società Veneta contro il Comune di Venezia, nella causa per l'isola di S. Elena.

Il P. M. concluse pel rigetto del ricorso.

Rappresentavano la Società Veneta il senatore Olinto Barsanti di Firenze e l'avv. Foffano di Padova, e il Comune di Venezia il senatore Odoardo Lucchini di Firenze e l'avv. Manfrin di Venezia.

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini
(La prima udienza)

Ci scrivono da Verona 9:

Grande aspettativa stamane per l'apertura del processo intentato dal tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini. Il cancelliere cav. Sarti ed il vicecancelliere Dolfin ebbero un bel da fare per trovare posto a tutti i giornalisti venuti da fuori. Nella piccola aula del tribunale furono disposti dei tavolini coi posti numerati. Questi posti sono quattordici. Fino all'ultimo momento non si sapeva come fosse composto il Tribunale.

Alle ore 10 si apre l'udienza. E' presieduta dal giudice avv. Pellegrini; giudici sono gli avv. Cerato e Arfini; P. M. avv. Mezotti, cancelliere Florian.

Trivulzio che veste la sua divisa di tenente del 6.o Alpini siede avanti ai suoi avvocati della Parte Civile Pagani Cesa, Parelli, Trabucchi e Tassistro, Todeschini è difeso dagli avvocati Borciani, Sarfatti, Caperle, Cappelletti e Marcati.

Il pubblico affolla l'ingresso alla sala, nello spazio riservato al pubblico potranno stare appena cinquanta persone. Alla porta riservata sono poste guardie e carabinieri, non si può entrare senza il viglietto.

Il cancelliere incomincia a leggere la querela ed i brani querelati, ciò che occupa gran parte della udienza antimeridiana.

IL PRIMO INCIDENTE PER L'ISTRUTTORIA TRIVULZIO

La difesa solleva un incidente chiedendo al tribunale se furono regolarmente citati i testimoni. Si viene a sapere, cosa curiosa, che nessun testimonio fu finora citato. La difesa espone il pericolo che qualche testimonio possa entrare in sala.

Il Presidente allora legge i nomi dei testimoni ed apparisce che nessuno è presente.

Terminata la lettura di tutti gli articoli della prima querela il Presidente legge l'articolo della *Verona del Popolo* incriminato per la 2.a querela.

Todeschini Assume intera la responsabilità degli articoli pubblicati nella *Verona del Popolo*, fa soltanto un rilievo: cioè che le pubblicazioni della *Verona del Popolo* mirano a stabilire nel Trivulzio la complicità in tentato e procurato aborto.

Esclude però la sua complicità nell'amazzamento.

Avv. Sarfatti. Domanda quale esito abbia avuto il richiamo degli atti del processo Trivulzio. E fa istanza perchè questi atti si richiamino prima dell'interrogatorio Trivulzio.

Pagani Cesa si associa a questa domanda; in via subordinata chiede poi che si acquisisca al dibattimento almeno la parte generica di quel processo.

P. M. avv. Mezotti dichiara che non è dell'avviso delle due parti.

La sua opposizione si appoggia a ragioni giuridiche e crede che se si accogliesse la domanda si violerebbe il segreto in tema di istruttorie giudiziarie non portate a dibattimento. Dice che bisogna assicurare l'inviolabilità degli stadi preparatori nel processo sulla donna tagliata a pezzi.

Insiste sulla necessità che gli atti istruttori debbano essere inviolabili.

Quando ad esempio non ci sono elementi tali da costruire un reato non si possono abbandonare alla pubblicità questi elementi che possono pregiudicare le parti interessate; conclude coll'opporsi perchè l'acquisizione degli atti equivarrebbe alla loro pubblicazione.

Sarfatti dimostra l'inutilità della opposizione del P. M. rispetto alle parti, una volta che il tenente Trivulzio, a ministero del suo difensore Pagani Cesa, rinunzia a tutto ciò che possa tornare a suo favore e che possa emergere appunto dalla istruttoria segreta.

Espone lungamente le ragioni per acquisire alla causa oltre gli atti del processo Trivulzio anche i corpi del reato (!).

P. M.: Se non ci sono più!

Sarfatti gode che anche la P. C. si sia associata nella domanda della difesa per la ricerca della verità.

Pagani Cesa, dice: La situazione dopo tutte queste dichiarazioni è questa.

C'è un'ordinanza di non luogo a procedere pel Trivulzio. Dopo quest'ordinanza c'è la campagna del *Verona del Popolo* contro Trivulzio.

Poi la querela del tenente Trivulzio con concessione piena della prova dei fatti.

Ora, essendo a questo punto le cose, peggio per Todeschini se non ha raccolto tutte le prove, se ha bisogno di richiamare gli atti di un processo esaurito con la nota ordinanza di proscioglimento pel Trivulzio.

Ma però i patrocinatori di Trivulzio si sono associati alla domanda della P. C. per ottenere appunto tutta la verità e controllare le deposizioni dei testi d'allora e di oggi.

Dimostra l'inopportunità dell'opposizione del P. M. e si associa con la P. C. alla domanda di revisione degli atti del processo contro Trivulzio.

P. M.: Siccome si porta la questione sul terreno della opportunità fa notare che sarebbe appunto sconveniente pubblicare atti che riguardano anche altre persone, oltre Trivulzio riguardo al fatto di Isolina Canuti.

Perciò anche in linea di opportunità si oppone alla domanda della P. C.

Sarfatti insiste nuovamente nella domanda associandosi all'avv. Pagani Cesa della P. C. per le ragioni giuridiche aggiungendo che in quel processo potrebbero essere nuove e migliori prove.

E di queste prove, soggiunge il Sarfatti, abbiamo bisogno perchè sono il complemento delle prove nostre.

Dice che l'indole complessiva della causa non riguarda nè Trivulzio nè Todeschini, ma riguarda la giustizia che deve illuminare il fatto che tanto appassiona l'opinione pubblica.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Ci telegrafano da Verona 9 novembre sera:

L'udienza pomeridiana è ripresa alle 2,30, ma il tribunale si ritira subito per decidere sull'incidente sollevato dalla difesa. Ed esce alle ore 4, emettendo ordinanza con la quale respinge la domanda degli avvocati per l'acquisizione di gli atti dell'istruttoria Trivulzio. Il tenente protesta, in unione agli avvocati.

Chiedesi poi dagli avvocati il cambiamento dell'aula. Il Presidente dice che provvederà.

Chiede quindi le generalità al Trivulzio che risponde con voce ferma. Ciò fatto si rimanda la prosecuzione del processo a martedì.

Processo Italia del Popolo-Gazzetta di Mantova
L'«Italia» condannata

Ci telegrafano da Milano 9 ottobre sera.

Stamane si è svolto il processo intentato dal cav. Damiani direttore della *Gazzetta di Mantova* contro l'*Italia del Popolo*. Si è presentato il solo gerente, il cui difensore propose il componimento verso dichiarazione che non intendevasi colle parole querelate di offendere nè il cav. Damiani nè i redattori della *Gazzetta*. Non essendo si combinato nessun [illegible] il dibattimento. Il pretore condanna il gerente per ingiurie a duecento cinquanta lire di multa danni e spese. La *Gazzetta di Mantova* fu valorosamente difesa dall'avv. Cannetta.

Il giornale repubblicano, che predica l'educazione o la elevazione delle masse, aveva tollerato un articolino della *Gazzetta di Mantova*, in cui constatava, a proposito di uno sciopero, che la vista di alcuni *luccicanti fucili* aveva avuto conseguenze salutari, che gli stessi leghisti più recalcitranti ed ostinati nella resistenza, si sono spontaneamente presentati a diversi proprietari a dichiarare che accettavano le già respinte proposte!

El aveva soggiunto questo po' po' di roba:

« Questi *apostoli dell'aumento civile*; questi *mercanti*..... *macellai di carne umana*, *prudentemente riparati nel loro studio*, celebrano oscuramente *le glorie — e le sventure* — dei luccicanti fucili.

Prendiamo atto della cosa..... ».

Da ciò querela e giusta condanna, avendo conservato il valoroso e battagliero collega Damiani — il quale in un ambiente doppiamente difficile, doppiamente, per l'accanimento avversario e la poca combattiva solidarietà di amici lotta per principi conservatori — che gli pareva tempo di consultare il magistrato sul diritto che possano avere gli dei e i semidei dell'campo repubblicano-socialista, anche se milanese, di vituperare in consimile maniera i miseri mortali, i quali, pure essendo non avere le loro idee, hanno ugualmente diritto al rispetto di tutti.

SPORT
I Concorsi Ippici di Treviso

Ci scrivono da Treviso 9

E' per domani domenica la prima giornata dei concorsi per cavalli saltatori e per il campionato di elevazione.

Il programma variato e di grande attrazione per la quantità e novità degli ostacoli e per la quantità e valore dei cavalli iscritti.

Al concorso di domani è riservato il premio donato da S. A. Real Conte di Torino.

Il grande «match» automobilistico

Ci telegrafano da Bologna 9 novembre sera:

E' quasi certo che la corsa automobilistica Torino-Bologna avrà luogo domenica 17 corr. Il Consolato bolognese del *Touring Club* si è messo a disposizione del Duca degli Abruzzi per tutto quanto potesse occorrergli, ed ha ricevuto una gentilissima lettera di ringraziamento. Il Duca ha poi comunicato che si fermerà qui poco tempo.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 9 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,34 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0° in mm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Termometro centigr. al Nord	7.2	7.6	8.8
» » Sud	7.0	8.0	9.0
Umidità relativa	85	80	7.
Direzione del vento	SSO	OSO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			-

Temperatura mass. di ieri: 10.6
» min. di oggi: 6.6

La "Gazzetta,, a Padova
Gli studenti pei colleghi di Innsbruck

Ci scrivono da Padova 9 novembre:

Oggi, nell'aula B dell'Università i nostri studenti tennero l'annunciata riunione per proclamare la loro solidarietà coi colleghi italiani di Innsbruck.

Dopo vivacissima discussione decisero di inviare due telegrammi, uno agli studenti italiani di Innsbruck e l'altro al loro professore Menestrina, coi quali protestano contro le violenze antitaliane degli studenti tedeschi e plaudono all'opera coraggiosa degli studenti e del professor italiani.

Discussero poi la costituzione d'un Comitato di studenti che tenga viva e che tenda l'agitazione in favore dei compagni irredenti.

Cecil Rhodes a Padova

Cecil Rhodes e il colonnello Jameson, insieme ad altri due signori, sono ieri, al tocco, giunti a Padova su una superba automobile della Casa Panhard.

Li accompagnava un interprete e uno *chauffeur* parigino.

Scesero all'*Hôtel Fanti* ove avevano in precedenza ordinato una sala ben riscaldata e un buon pranzo.

Rimasero all'*Hôtel* sino alle 15.15 sbrigando la corrispondenza, dopo aver fatto colazione. Mangiarono tutti con straordinario appetito. Ecco il menu della colazione:

Ostriche — antipasto - dentice bollito — salsa olandese — costolette di montone — patate fritte alla francese - polli allo spiedo - insalata russa — *soufflet* — *dessert* - caffè e molti liquori.

Cecil Rhodes, uscendo dall'Hotel aveva l'aspetto piacevole da uomo contento. La sua grossa faccia rubiconda, piantata così solidamente sulle spalle, era l'oggetto della curiosità vivissima dei pochi che — saputo della sua venuta — lo aspettavano all'uscita. Saliti in automobile ripartirono per Mestre aspettandovi il treno per Venezia.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 9 novembre.

Infanticidio — Stamane alle 7 e mezza certo Malisani G. Batta passando per la via di circonvallazione esterna fuori porta Anton Lazzaro Moro, vide presso la siepe della Braida Pecile un involto. Apertolo scoprì il cadaverino di un neonato. Corse tosto a darne avviso all'autorità che si recò sul posto per le constatazioni di legge. Si riscontrò che il cadaverino era di sesso femminile e che era morto probabilmente per la mancanza di legatura del cordone ombellicale. Si fanno indagini per scoprire l'infanticida.

Sciopero a Pordenone — Un centinaio di operaie del Cotonificio Amman in Pordenone abbandonarono il lavoro causa la diminuzione dei cottimi.

La rivista sarà passata lunedì mattina alle truppe qui di stanza in piazza Umberto I dal generale Nava.

NECROLOGIO

A Vicenza, il ragioniere di finanza a riposo signor Attilio Milani.

A Roma, la signora Elvira Ceccarini vedova Lavini, figlia del colonnello Luigi Ceccarini, un prode che combattè tutte le ultime battaglie dell'Indipendenza, strenuo difensore di Vicenza nel 1848 — A Fiume, donna Victoria Whost n Jones nata Baker.

— A Costantinopoli è morto ieri, 9, il granvisir Halil Rifat pascià. Con il sultano resta solo con Tewfik pascià ministro degli esteri a saldare la grossa partita colla Francia.

Comunicati a pagamento

Oggi d'improvviso alle ore 14 cessava di vivere il

Prof. Dott. Giuseppe Pellegrini

di anni cinquantaquattro, e impietosito fino all'ultimo in tutte con esemplare abnegazione il dover suo.

La sorella, il cognato ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

[illegible] 9 Novembre 1901

Serva la presente di personale partecipazione.

I funerali seguiranno [illegible]

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Anno CLIX — 1901 Lunedì 11 Novembre N. 313

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col sunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 11 novembre

Minerva matta?! — Una nuova concessione - Le elezioni a Napoli - Barbato guastamestieri — Dichiarazioni di Salisbury — La Turchia consente a tutto — Un profilo di Murat.

Il genetliaco del Re — L'ultimo giorno dell'Esposizione — L'adunanza a Padova della R. Deputazione di Storia Patria: Il discorso del comm. Malagola — Il concorso ippico a Treviso.

MINERVA MATTA?...

Come tutti sanno, a Roma il Ministero dell'Istruzione ha la sua sede nell'ex convento della Minerva e quando là fu trasferito quel Dicastero, il nome della Dea della sapienza e della ragione parve di buon augurio e di lieto auspicio, nella fiducia che la figlia del cervello di Giove avrebbe inspirato i *supremi studiorum moderatori* e avrebbe contribuito a dare alla nazione risorta ciò che le mancava, la Scuola.

I presagi ingannarono e se vi fu Ministero in cui la saviezza mostrasse di non voler star in casa è stato, proprio, quello che si intitolava dalla Dea sapientissima.

Minerva che, secondo la mitologia, fece spuntar dalla terra l'olivo, simbolo di pace, fu, a Roma moderna, inquietissima e fece spuntar regolamenti e circolari, che apportarono confusioni, disordini, irrequietezze e guerre a danno di insegnanti e di scolari e, sopratutto, a nocumento dell'istruzione nazionale.

Il *Corriere della Sera* ha pubblicato l'altro dì un articolo, che, una volta, si avrebbe qualificato *di fuoco* e avrebbe potuto incenerire un ministro. Ma passò quel tempo in cui la stampa aveva un influsso, che, per colpa propria e dei peggiorati costumi politici, ha perduto e l'articolo del giornale milanese non turberà i sonni del ministro Nasi, specialmente se, dati certi metodi giornalistici, non è esclusa la possibilità che un altro scrittore spieghi e giustifichi quel che al collaboratore di ieri parve inesplicabile.

Minerva sarebbe diventata matta? Perchè no! Talvolta dall'eccesso della saviezza derivò la pazzia e se è esatto ciò che afferma il *Corriere* e quel di più che si scrive da Roma e si dice anche in provincia, il dubbio non sarebbe privo di ogni fondamento.

Ma che cosa importa se a dozzine i professori si lagnano, se l'incertezza e l'instabilità dominano, il capriccio comanda, quando il ministro si è rabbonito coi suoi colleghi, il presidente del Consiglio lo copre colla propria autorità e la Massoneria, entro e fuori del Parlamento, sostiene uno dei suoi più gagliardi campioni?

Il *Corriere* dice anche che l'on. Nunzio Nasi è *deus absconditus* ed è vero, perchè, al Ministero, egli volle costruita una scala per lui solo, onde non salire e scendere per la scala comune, dalla quale pur tutti i suoi predecessori, Villari, Coppino, Baccelli, Cremona, Codronchi, Gianturco, Gallo ecc. ecc. non aveano sdegnato di scendere e salire.

Ma qualche giornale ufficioso o massonico potrà dire che uno dei pregi di Minerva è la pudicizia, spinta a tal punto che la Dea accecò Tiresia perchè la vide al bagno, cosìa rivelò qualche suo segreto!...

Il ministro Nasi non vuole essere veduto da alcuno e, in questo, diranno i suoi amici, imita Minerva e dobbiam lodarlo!

* * *

Se le informazioni da Roma sono esatte, l'on. Nasi aggiustò le sue liti colla Corte dei Conti circa al riordinamento del personale e ad altri atti o provvedimenti, ma il pubblico nulla sa dei motivi delle mutazioni avvenute e — come noi osservammo altra volta — non è stata, finora, portata a cognizione pubblica la relazione al Re che precede i decreti famosi dell'agosto.

L'on. Nasi, sempre stando alle notizie dei giornali, fu in lite anche col ministro del Tesoro, per l'aumento delle pensioni, e col ministro dell'Interno per la presidenza dei Consigli scolastici provinciali ai Provveditori, e col ministro dell'Agricoltura per le scuole agrarie.

Nulla si sa con precisione di queste guerre e delle paci concluse, ma si ha la certezza che nessuno dei ministri se ne va, per ora.

La questione della presidenza dei consigli provinciali scolastici è vecchia, come tutte le altre, giacchè una delle nostre disgrazie, forse la più grave, consiste nel non risolvere mai un problema, nel fare e rifare.

La presidenza dei consigli scolastici, data ai Provveditori colla legge del 13 novembre 1859, fu affidata poi ai Prefetti, ai quali Nasi vorrebbe e Giolitti non vorrebbe toglierla.

Per quanto l'affermazione possa sembrar strana, diremo che v'è ragione da una parte e dall'altra.

Il ministro dell'Istruzione non ha torto di voler rialzare il prestigio dei Provveditori, ma ben poco lo aumenterebbe affidando loro la presidenza dei Consigli scolastici, se dovessero rimanere in un ufficio disorganizzato, senza funzionari propri, senza mezzi economici.

E l'ufficio che va riordinato ed accresciuto di prestigio, ma forse a tale scopo non si riuscirà se si manterrà un Provveditore per ogni Provincia e non si creerà, invece, un Provveditorato per più Provincie o per una intera regione, che abbia autorità e mezzi di farla valere.

Il ministro dell'Interno non ha torto se dice: ma a che cosa volete ridurre i Prefetti, togliendo loro anche la presidenza dei Consigli Scolastici, dopo averli privati della presidenza della Deputazione Provinciale e aver loro scemata l'autorità ed il prestigio colla politica, che impone a me i traslochi, i collocamenti a disposizione e li mette nella necessità di subire gli effetti delle mutazioni capricciose prodotte dalle agitazioni parlamentari?

Occorre ben altro di quel che ha escogitato il ministro Nasi, nel segreto del suo Gabinetto, inaccessibile ai profani, chiuso ai consigli, per rialzare il credito e l'autorità dei Provveditori, i quali, appunto pel timore che Minerva, sebbene uscita dal cervello di Giove, minacci di perdere il proprio, sono sotto continue spade di Damocle, per continuare un po' di linguaggio mitologico.

Noi speriamo che da Roma ci giungano notizie le quali ci rassicurino e tolgano noi provinciali dal timore che Minerva abbia perduta la saviezza, come farebbero temere gli atti di cui si discorre, le descrizioni del *Corriere della Sera* e alcuni gravi sintomi e segni.

C'è bisogno, in verità, d'un po' di luce in tanto caos, perchè poco importa del ministro, ma assai importa della Scuola italiana.

(x)

Il programma legislativo

Ci telegrafano da Roma 10 nov. sera:

Anche il Senato è convocato per il 27 novembre.

La *Tribuna* dice che lo scorcio della sessione che sarà brevissimo si consacrerà unicamente ai progetti urgenti, come gli sgravi, il progetto per gli uffici del lavoro, le modificazione alle leggi sugli infortuni, sul lavoro dei fanciulli, i parziali provvedimenti che riguarderanno le poste e i telegrafi, l'istruzione, l'agricoltura e altre proposte speciali di urgenza a favore di alcune città.

Le grandi, le vere riforme si rimanderanno alla nuova sessione.

— L'on. Zanardelli lievemente indisposto se ne restò oggi a casa ove conferì con i ministri Di Broglio e Carcano circa i provvedimenti finanziari.

Una nuova concessione del Ministero ai partiti sovversivi

Ci telegrafano da Roma 10 nov. sera:

Il programma legislativo per la prossima apertura della Camera quale viene pubblicato dalla *Tribuna* non comprende l'acquisto della villa Borghese, dove dovrebbe sorgere il monumento a Re Umberto, che il Re regalerà a Roma.

Sapendosi l'opposizione che il progetto incontra sui banchi dell'Estrema, commentasi tale esclusione e si dubita che sia una nuova concessione fatta ai partiti estremi, alla cui tutela ritenevasi a Montecitorio intendesse il ministero di sottrarsi.

La cosa è assai commentata.

Il Governo non accetta la proposta Luzzatti circa la Cassa Pensioni

Ci telegrafano da Roma 10 nov. sera:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* combatte la proposta enunciata dall'on. Luzzatti nel suo discorso di Conegliano di devolvere alla cassa nazionale per la pensione agli operai i tre milioni di lista civile assegnati dalla legge sulle guarentigie al Papa. Detto organo ufficioso ricorda che il Papa riscosse la prima rata mensile, nel 1870, di tale assegno, ma poi la respinse, e che ad ogni quinquennio l'annualità si prescrive, ed è passata all'attivo del bilancio e viene impiegata a beneficio dei servizi pubblici (*niente affatto; va invece a beneficio del tesoro*).

Se l'idea del Luzzatti fosse accettata, l'ufficiosa agenzia nota che ciò si risolverebbe nel decretare circa 3 milioni di nuove imposte. (*Ma se il civanzo del bilancio è in continuo aumento!*)

Varie

Ci telegrafano da Roma 10 nov. sera:

Si smentisce che il sottosegretario agli Interni, on. Ronchetti, intenda pronunziare un discorso politico a Gallarate.

— Un telegramma da Vienna alla *Tribuna* dice che il prete croato Pazmann giungerà martedì a Zagabria per riprendervi le lezioni di teologia in quel seminario. Rettore di San Girolamo sarà il prete Frisch.

— Lo stato di salute del generale Pallavicini è stazionario; continuano a fare inalazioni di ossigeno.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 10 novembre sera:

Il capitano di corvetta Vengoni è promosso capitano di fregata; il tenente di vascello Cacace è promosso capitano di corvetta. Sono state accettate le dimissioni del tenente di vascello Bonaccorsi.

La r. n. *Piemonte* è giunta a Taku, la r. n. *Umbria* a La Guaira, la r. n. *Coatit* a Pozzuoli.

LE ELEZIONI A NAPOLI
Vari incidenti

Ci telegrafano da Napoli 10 nov. sera:

La città, oggi, era letteralmente tappezzata da manifesti.

Mediocre il concorso degli elettori per la votazione dei seggi definitivi, in 20 dei quali prevalsero i moderati, in 23 i liberali, in 15 i democratici, in 2 i socialisti. Gli altri avevano carattere indeciso.

Le sezioni erano vigilate da socialisti con coccarde rosse. In generale, fiaccona dovunque.

Parecchi gli incidenti, ma di nessuna gravità: si arrestarono i socialisti Perri, Dragotto e Trevisonno che distribuivano schede, e allora l'on. Bissolati prese il loro posto e si mise a distribuire le schede invitando l'ispettore di pubblica sicurezza ad arrestarlo (*Che bel gesto!*), ma non fu disturbato. Anzi, la polizia rilasciò subito gli arrestati.

Bissolati e Lollini, funzionando da angeli custodi della pubblica moralità, girarono per tutte le sezioni elettorali, seguiti da codazzi di socialisti.

Furono arrestati due elettori sorpresi in flagrante reato di corruzione.

Nella sala Tarsia i seguaci di Casale e i socialisti si azzuffarono fra grida rumorose di *fuori i casalini, i camorristi, i ladri.*

I risultati finora conosciuti di alcune sezioni dànno 5825 votanti su 12182 inscritti. La vittoria è disputata tra la lista dei deputati e quella dei popolari.

Abbiamo già parlato della lista compilata da un Comitato conservatore, al quale partecipavano sei deputati napoletani, lista che è da augurarsi abbia il sopravvento su quella popolare. Fra i principali nomi di essa, figurano i senatori Miraglia ed il rettore dell'Università Giovanni Antonelli, i professori Francesco D'Ovidio ed Orazio Comes, della scuola superiore d'agricoltura di Portici, e Filippo Milone, maggiore del genio navale, Ferdinando Del Carretto, il duca di Gualtieri, il colonnello d'Ayala, il comandante Onofrio De Filippis, il duca di San Cesario, il pittore Camillo Miola ed il musicista Nicola De Rienzo, del Conservatorio di San Pietro a Majella. Vi sono inoltre tre noti industriali, tre commercianti, venti proprietari ed un operaio meccanico.

La formazione della lista fu laboriosa. Per essa si ebbe di mira l'unicità del mandato, l'esclusione di tutti coloro che appartennero alle passate amministrazioni, e di coloro che in modo qualsiasi erano legati alle clientele elettorali. Le difficoltà maggiori vennero incontrate nell'applicare il criterio di non dare la prevalenza a nessuna delle Associazioni che aderirono al movimento attuale. Per questo ragione venne escluso il nome del prof. Filippo Masci, exdeputato di Ortona, perchè presidente dell'Associazione costituzionale.

La maggioranza dei nomi dei candidati è quanto di meglio si poteva scegliere per intelligenza, cultura, rettitudine di vita e passato rispettabile.

I candidati a sindaco sarebbero il senatore Miraglia e Nicola Avarna duca di Gualtieri, un gran signore che pubblicò varie opere sulla legislazione amministrativa inglese.

Lo scoppio di una bomba a Napoli
per opera di un socialista

Ci telegrafano da Napoli 10 nov. sera:

Ieri notte, in via Marco Di Lorenzo, venne deposta una grossa bomba di carta presso il casotto dello scrivano pubblico Antonio Cioppa socialista, che fu testimone a carico di Aliberti, nella causa da questi intentata al giornale repubblicano «1879». La bomba, scoppiando, ferì il vice-brigadiere di pubblica sicurezza Ruò e le guardie Petronino, Salvatore, Borghesi, Demaro e Scala, tutti alle gambe.

Il casotto andò in frantumi.

Come vi ho detto, questo Cioppa è socialista ed è un feroce anti-alibertiano, per cui la polizia sospettò che egli stesso avesse deposto la bomba per farne risalire la responsabilità agli alibertiani. Fu arrestato, e infatti si potè assodare che fu egli stesso che depose la bomba.

BARBATO GUASTAMESTIERI
L'«Avanti» teme concorrenza
Denari sì, ma alla Cassa generale

Abbiamo detto nei giorni scorsi che il successore di Imbriani, nel collegio di Corato, dott. Barbato, bussava a denari per fare l'onorevole, e che l'*Avanti!* accoglieva con una certa freddezza le manifestazioni economiche del propagandista.

Succede ora questo: che gli entusiasti ingenui del partito, si fanno promotori di sottoscrizioni pel Barbato, perchè possa vivere anch'esso a spalle dei poveri minchioni.

Ma l'iniziativa, si capisce, è un colpo pei capi socialisti che fanno ruota intorno all'*Avanti!* i quali si vedrebbero tagliata una parte di viveri, l'obolo già andando sempre più mancando. Gli sfruttatori dell'*Avanti!* che vogliono il popolo cosciente, man mano la coscienza si risveglia in esso, vedono di tanto diminuire le contribuzioni per mantener grassi i commessi viaggiatori del socialismo italiano.

E' così che il magno organo del socialismo, tira in casa propria quanto si destina al Barbato, colla scusa di dare assetto alle contribuzioni.

Diamo come monumento di gesuiteria e utilitarismo socialista, la seguente parte di articolino dell'*Avanti*:

«Ancora una volta, ripetiamo, non crediamo sia il caso di aprire una apposita sottoscrizione.

Un simile espediente non gioverebbe a nulla. Le sottoscrizioni speciali non offrono alcuna garanzia di essere continuative; ed è un sussidio assicurato nella continuità che si dovrebbe offrire al Barbato per indurlo a lasciare il luogo in cui esso realizza i modesti lucri della sua professione. Se invece *tutti i ... facessero il loro dovere* versando il contenuto ... alla Cassa centrale (oltre i contributi particolari dei più abbienti) la larghezza e universalità e continuità della tassazione di partito darebbe all'assegno un carattere di sicurezza altrimenti irraggiungibile, oltre dargli anche un carattere di maggiore dignità.

Perciò tutte le offerte speciali che ricevemmo e riceveremo per il Barbato *noi le abbiamo versate e le verseremo alla Cassa centrale*.

Quanto poi alla proposta affacciata da un nostro compagno di trovare intanto per il Barbato una occupazione di partito la cui retribuzione *rientri nel magro bilancio di oggi, non abbiamo che da passarla alla Direzione*».

Dopo ciò il Barbato si chiederà se valesse proprio la pena di scalmanarsi tanto per un partito che ha a capo di costoro ... borghesi!

Ben servito l'on. di Corato! O che si pone in mente, perbacco! di giovarsi delle contribuzioni del partito a proprio vantaggio? Per mangiarle ci sono già bocche abbastanza, e, come ci informa l'*Avanti!* i minchioni diminuiscono sempre più.

Si sta così bene a Piana dei Greci!..

CRONACA ESTERA

La Turchia consente a tutto
La squadra francese lascia Mitilene

Parigi 10 ore 6 pom. — Una nota ufficiosa dice che una lettera del ministro degli esteri turco scritta in virtù dell'*iradè* del Sultano dichiara che la Porta accetta le prime e le nuove domande della Francia e cioè

primo, riconosce l'esistenza legale delle attuali scuole francesi in Turchia;

secondo, riconosce pure l'esistenza legale degli stabilimenti ospitalieri e religiosi francesi;

terzo, autorizza la costruzione, le riparazioni e gli ingrandimenti degli stabilimenti francesi danneggiati nel 1894-1895-1896;

quarto, la Porta si impegna a considerare autorizzate di pieno diritto quelle costruzioni o riparazioni degli stabilimenti francesi che questi desiderassero intraprendere in avvenire qualora il governo imperiale non vi facesse obbiezioni entro sei mesi;

quinto, la Porta sanziona l'elezione del nuovo patriarca dei Caldei cattolici Emanuel Thomas.

Il ministro Delcassè in seguito a questa comunicazione partecipò alla Porta che la Francia riprende le relazioni diplomatiche colla Turchia ed ordinò all'ammiraglio Caillard di partire da Mitilene colla divisione navale.

Il conflitto franco-turco può considerarsi così terminato.

Altre smentite alla "Kölnische Zeitung,,

Pietroburgo 10 nov. ore 6 pom. — *L'Agenzia Russa dice: Le informazioni della Kölnische Zeitung* circa l'intenzione della Russia e della Francia di iniziare un'azione comune per la applicazione delle riforme in Armenia e nelle provincie europee della Turchia è completamente infondata.

Non si trattò mai nè di dirigersi alle potenze in proposito nè tanto meno di convocare una conferenza internazionale.

Una dimostrazione della Triplice
non mai proposta

Ci telegrafano da Roma 10 nov. sera:

Alla Consulta si smentisce assolutamente la notizia pubblicata dal *New York Herald*, edizione di Parigi che l'Italia, quando si decise la dimostrazione navale francese nelle acque turche, propose alla Germania una controdimostrazione da parte della Triplice e che la Germania rispondesse di non ritenerla opportuna.

Importanti dichiarazioni di Salisbury
La situazione internazionale
La guerra nel Sud-Africa

Londra 10 ore 9 ant. — Ieri sera, alla *Guild Hall*, ebbe luogo un banchetto di novecento coperti offerto dal nuovo lord Mayor.

Il primo lord dell'ammiragliato dichiarò che la nazione poteva rassicurarsi circa la questione delle contro-torpediniere (1), poichè l'Inghilterra trovò un ottimo tipo che ottenne trionfale successo.

Parlò indi Salisbury, rispondendo al brindisi in onore dei ministri. Disse che i tempi attuali sono più agitati che non lo fossero qualche anno fa, ma si hanno però buone ragioni per riconoscere, e bisogna felicitarsene, che la pace del mondo in generale è poco turbata. Una leggera nube era comparsa nelle ultime settimane nel Mediterraneo, ma si è dissipata. E' questo un grande risultato; cinquanta anni fa simile avvenimento non avrebbe lasciato così piccola traccia.

Nulla v'è, realmente, di grave nella situazione attuale, tranne la guerra nel Sud Africa. Ma anche per ciò che concerne questa guerra bisogna evitare il pessimismo, che non è giustificato da veruna causa.

L'Inghilterra ottenne invero un costante progresso ed è sulla via definitiva del successo; la fine della guerra non è così prossima come erasi sperato, ma le inquietudini provate sono in gran parte dovute al fatto che l'Inghilterra non aveva apprezzato al suo giusto valore questa guerra, che non è guerra ordinaria. E' spessissimo avvenuto anche nelle guerre europee che la guerra di guerriglia siasi prolungata più lungamente che non si fosse preveduto. Giova però ripetere che l'Inghilterra fa ogni settimana progressi sostanziali.

La sua politica resta immutata. L'Inghilterra nulla di meglio desidera, che vedere i territori in cui ora la guerra infierisce, entrare in uno stato di pace e di libertà, sicchè possano godere nel più prossimo avvenire i benefici dell'autonomia. Ma l'indipendenza dei boeri non è compatibile colla sicurezza del popolo inglese, che è risoluto acchè questa guerra mai più possa rinnovarsi. Dobbiamo eliminare ogni causa di pericolo in questa parte dell'impero Britannico, poichè gli interessi dell'Inghilterra sono profondamente legati al successo delle sue armi.

(1) Qui si allude probabilmente al pessimo risultato dato dalla controtorpediniere di nuovo modello, a turbine a vapore, del genere della *Viper* e della *Cobra*, malauguratamente naufragata di recente sopra uno scoglio.

Notizie varie

Madrid 10 — (*Senato*) — Si approva il progetto della conversione del debito: lunedì si discuterà il progetto proibente la coniazione della moneta d'argento.

Saint-Etienne 10. — Seicento minatori, riunitisi alla Borsa del lavoro, decisero di aggiornare lo sciopero generale.

Cettinje 10. — Il nuovo ministro d'Italia ha presentato stamane, in forma solenne, le credenziali al Principe.

S. A. e il ministro scambiarono discorsi cordialissimi.

LA TRASMISSIONE DELL'ELETTRICITA'
senza fili

Si è più volte negli ultimi anni parlato della possibile trasmissione dell'elettricità senza fili, e qualche tempo indietro ha fatto il giro dei giornali europei la notizia che gl'ingegneri Armstrong e Orling a Londra avevano risolto il grave problema.

Nel *N. W. Tageblatt* è comparsa l'intervista avuta da un redattore di quel giornale con i due ingegneri.

Egli dice d'essere stato nel campo degli esperimenti che si trova presso Hughenden, ad un quarto d'ora di distanza dalla tomba del grande Disraeli.

Certo è — egli scrive — che il problema della trasmissione dell'energia elettrica senza fili conduttori può considerarsi risolto. Gli ingegneri Armstrong e Orling sono in grado di produrre, a distanze relativamente grandi, fenomeni luminosi e cinetici senza conduttori speciali, alimentati da una sorgente d'energia elettrica. Col loro sistema essi sono riusciti a telegrafare e telefonare senza fili, ma con metodi molto diversi da quelli adottati dal Marconi.

Uno dei segreti dell'invenzione consiste in una cassettina di legno, grande circa tre volte una comune cassetta da sigari; questo misterioso apparato ha una parte importante in tutti gli esperimenti: il compito suo è di rinforzare la corrente che lo attraversa.

In che modo, è quello che gl'inventori tengono segreto.

Una batteria di otto volta, che conduce una corrente a mezza dozzina di piccolissime lampadine a incandescenza, non fa che arrossare i fili; ma se la corrente viene condotta attraverso la misteriosa cassettina, le lampade danno una luce splendida, pari a quella prodotta da una batteria di quaranta volta.

Interessantissimi sono gli esperimenti di telegrafia senza fili.

L'installazione è semplicissima. Consiste in una tenda, sotto la quale si trova un apparato telegrafico trasmissore, congiunto con un breve filo alla batteria.

Il filo passa attraverso la solita cassettina di legno, quindi si avvolge intorno ad un piuolo collocato a circa 500 metri dalla cassetta con una punta conficcata nel terreno. Sotto una seconda è collocato un apparecchio ricevitore Morse, inoltre gli accessori già nominati: filo, batteria, cassettina, piuolo.

Se nella prima tenda si tocca il tasto, l'apparato Morse traccia i soliti segni telegrafici su una strisciolina di carta. L'impulso elettrico passa da un piuolo all'altro senza alcun'altra conduttura.

Se al posto del trasmissore telegrafico si mette quello telefonico e al posto dell'apparato Morse l'apparecchio aditivo, il telegrafo si trasforma in telefono.

Altro sperimento. Su uno stagno si getta un modello di torpedine in legno, alla cui estremità posteriore è collocato il timone.

In una tenda lontana si trovano un apparecchio trasmissore, una batteria di otto volta e la misteriosa cassetta.

Fra il trasmissore e la torpedine manca ogni congiunzione visibile in forma di fili. Ma basta abbassare il tasto dell'apparato perchè il timone si muova e la piccola torpedine cominci a procedere per l'acqua.

L'ultimo esperimento è quello che più colpisce. Ad una distanza abbastanza rilevante dalla tenda si rizza un alto palo che sostiene una lampada elettrica a incandescenza. Un filo di rame scende dalla lampada fino a terra.

Fra il trasmissore e la lampada manca ogni congiunzione, eppure basta agire sul primo perchè la seconda si accenda. Come si abbassa il tasto, si vede la luce; il tasto si rialza e la lampada si spegne immediatamente.

I due ingegneri continuano da cinque anni gli esperimenti che sono costati finora oltre 10 mila lire sterline.

L'Ammiragliato inglese è in trattative con gli inventori per l'acquisto della torpedine mossa a oltranza.

CRONACA DEL MARE

Santos 10 — E' giunto il piroscafo *Piemonte*.

Teneriffe 10 — Il piroscafo *Duchessa di Genova* è proseguito per Genova.

UN PROFILO DI MURAT

Il tenente concittadino N. U. Gilmo Cappello, nostro egregio collaboratore, professore alla Scuola militare di Modena, ha pubblicato recentemente un pregevole studio su *L'azione di Gioacchino Murat nella campagna del 1814 in Italia*.

Togliamo da questo studio il seguente profilo:

«E interessante seguire lo svolgimento psicologico, accentuatosi con malsana violenza in re Gioacchino, la lotta aspra che in lui ruggiva fra l'amore per la patria francese, non ancora del tutto soffocato nel suo cuore e la sfrenata cupidigia di potere, che gli faceva paventare affannosamente di precipitare dal trono per un eventuale disastro napoleonico. Nella vampa di questo spirito turbolento soffiavano per bramosie personali i cortigiani, e, anche la stessa regina di Napoli, la sorella di Napoleone.

* * *

Sorto da umili natali, affabile nei modi, leggiadro d'aspetto, circonfuso da un'aureola di gloria militare, che gli aveva guadagnato il soprannome di Achille, il Murat suscitò presto nei suoi sudditi una ammirazione fervida. Schiavo, fin nelle più oscure fibre del cuore, alla vanità, si mostrava al popolo ed alla milizia, nella reggia e sui campi di battaglia in abiti sfarzosamente teatrali. Quello stesso esagerato amor proprio, che lo spingeva ad abbellire pomposamente la sua persona, faceva sì ch'egli non sentisse affatto di passare per un re da commedia; e spesso lagnavasi coi cortigiani della intollerabile sua dipendenza dalla Francia, e degli aspri modi dell'imperiale cognato. Nelle pratiche del governo, onde rendere più solida la sua posizione ed accattivarsi l'animo dei Napoletani, concedeva spesso più favore a costoro che ai Francesi, alienandosi così quest'ultimi, e non di rado irritando lo stesso imperatore. Un decreto del 14 giugno 1811, nel quale Gioacchino statuiva che ogni impiegato straniero, civile o militare, se bramava conservare l'ufficio, doveva acquistare la cittadinanza napoletana, destò sì furibondo sdegno nell'imperatore, che il 6 luglio 1811 lo annullò con un ordine, nel quale considerando che il regno di Napoli faceva parte del grande impero e che il principe regnante, uscito dall'esercito francese, era stato posto sul trono per opera e per il sangue dei figli di Francia, dichiarava essere tutti i Francesi cittadini di diritto del regno delle Due Sicilie. Narrasi ancora che, in un'altra consimile imbarazzante circostanza, Murat volgendosi alla moglie Carolina, dicesse concitato: «Non farete di me un Baciocchi» alludendo al governo continuamente sotto tutela della regina d'Etruria. Ed al ministro Zurlo, che proponevagli qualche provvedimento di edilizia cittadina, rispondeva: «Prima di abbellire la casa, bisogna farla sicura». Ed infatti la casa minacciava rovina, se dobbiamo prestar fede alle voci sparse in diverse occasioni negli ultimi anni della dominazione Murattiana, ma più specialmente dopo la nascita del re di Roma (20 gennaio 1811). Si mormorava cioè che si pensasse ad istituire l'intera penisola in secondogenitura imperiale, oppure a riunirla in un solo Stato sotto il governo del principe Eugenio. Sebbene tali disegni venissero sempre smentiti nel modo il più esplicito dal ministro francese agli interni, Maret, tuttavia turbarono la serenità di re Gioachino, rinfocolando ad ogni più sospinto dissidi e suscitando nuovi timori: «On prétend — scriveva il conte Mier, il 20 settembre 1811 — qu'outre une somme très forte qu'il exige, Napoléon veut joindre au gouvernement de Rome les deux Abruzzes et une partie de la Terra di Lavoro. Il est à prévoir que chaque jour amenera de nouvelles exigences, et que ce pays se trouvant dans l'impossibilité de les exécuter aura la sort de la Hollande». Ed in un'altra lettera del medesimo diplomatico al Metternich, in data 27 marzo 1812, si legge: «Le gouvernement français fait tout pour dégoûter le Roi de la place qu' il occupe».

Per tali spiacevoli contingenze e per la sensibilità spirituale di Murat, si comprende, per quanto non si giustifichi, come egli porgesse colpevole ascolto alle proposte seducenti dei nemici di Napoleone.

* * *

Dopo la campagna di Russia, ritornato prima che occorresse e prima che dovesse al suo regno di Napoli — meritandosi da Napoleone la taccia di mancanza di coraggio civile — Murat voleva maturare il suo disegno di costituire un solo Stato italiano, o di formare, per lo meno, due regni aventi per capitali Milano e Roma, favorito in ciò dallo scaltrissimo Metternich.

Esaminata partitamente l'azione di Murat nella campagna del 1814, conchiude il Cappello, che essa ha posto di fronte due personalità ben diverse per ingegno, per sentimenti, per tendenze. L'uno, Gioachino, divorato da un'ambizione fremente, assidua, cieca; bramoso solo di conservare il trono, paventando che per la rovina di quel Napoleone, del quale oramai s'era trovato il tallone d'Achille, si avesse potuto privarlo del bene a lui più caro della vita istessa; l'altro, Eugenio, dotato forse d'una capacità intellettuale meno fervida di quella del Murat, d'uno slancio assai più limitato, d'un'abilità guerresca mediocre, ma in compenso integro, delicato fino alla più tenue sfumatura dello scrupolo, devoto alla causa di Napoleone, al quale si sentiva sempre riconoscente per i numerevoli benefici ricevuti. Ed attorno a questi due uomini, a queste due figure principali, si agitano due eserciti italiani, provati già in cento battaglie, affascinati da un miraggio d'indipendenza, che inseguono entrambi con piena, eguale fiducia, cullati nella squisita illusione dalle reiterate promesse dei loro Sovrani, ma che ahimè non si doveva raggiungere che mezzo secolo dopo per solenne, meravigliosa opera d'una Dinastia nazionale!

AL CONSIGLIO DI STATO
sugli ufficiali dell'esercito rimossi dal grado

Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha risoluto una importante questione di diritto amministrativo riflettente gli ufficiali dell'esercito rimossi dal grado cui sia venuto meno per decorso del tempo o per altro vizio procedurale il mezzo di impugnare i decreti di revoca dinanzi la Sezione IV del Consiglio di Stato.

E' il caso del tenente Alfredo Carnevale, che nel 30 luglio 1896 impugnò alla Sezione IV del Consiglio di Stato il regio decreto 28 maggio stesso anno, e ne ebbe una dichiarazione d'irricevibilità perchè il ricorso era nullo per vizio di forma.

Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha ritenuto che gli interessati possono anche in tale caso ricorrere in via gerarchica facendosi luogo non solo ad un esame in diritto, ma anche in merito.

« E poichè dai documenti prodotti ... in una elaborata memoria a stampa risultò provata l'innocenza del tenente Carnevale, sul parere del Consiglio di Stato in data 24 ottobre u. s., fu annullato il decreto di rimozione del 28 maggio 1899, ed il Carnevale è stato reintegrato in tutti i suoi diritti, e nuovamente assegnato al 46.o fanteria.

Il tenente Alfredo Carnevale fu assistito e difeso dall'avv. Tommaso Quirico.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

La giornata del Re

Ci telegrafano da Napoli 10 nov. sera:

Il Re ricevette nel pomeriggio il maggiore Cicco di Cola rappresentante italiano in Abissinia.

I funerali del generale Polto

Ci telegrafano da Roma 10 nov. sera:

Stamane ebbe luogo il trasporto della salma del generale Polto.

Il convoglio funebre si formò in via ... presso la chiesa americana. Tutte le truppe della guarnigione vi presero parte; l'artiglieria e la cavalleria erano piazzate presso la stazione di Termini e nella piazza dei Cinquecento.

L'assoluzione alla bara fu data nella chiesa parrocchiale di San Bernardo, quindi il corteo si diresse a Campo Verano. La bara era deposta sopra un carro di prima classe tirato da quattro cavalli; sopra l'uniforme erano tutte le decorazioni del defunto. Seguiva il cavallo preferito dal generale Polto, con finimenti parati a lutto.

I cordoni della bara erano retti dai generali Ponza di San Martino (ministro della guerra), Tournon (comandante il corpo d'armata di Roma) Afan de Rivera (ispettore dell'artiglieria), De la Penne, Heusch, Saletta, e Majnoni e dall'ammiraglio Frigerio. Dietro il carro venivano un gruppo di generali con Tornelli alla testa, e un grande numero di ufficiali rappresentanti di tutti i corpi della guarnigione. Il corteo si arrestò all'arco di Santa Bibbiana, ove il generale De la Penne pronunziò poche ma commoventissime parole facendo l'elogio del Polto, che definì un « illustre sapiente ».

Il ministro Ponza, appena scioltosi il corteo, si recò dalla vedova del generale a portare le condoglianze del Re.

Per l'esposizione di Torino del 1902

Ci telegrafano da Torino 10 nov. sera:

Il Comitato dell'esposizione internazionale d'arte decorativa che avrà luogo nel 1902 ha avuto l'annunzio che il governo germanico ha inscritto nel bilancio ventimila marchi per promuovere l'intervento dell'arte e dell'industria germanica all'esposizione torinese.

Anche i governi del Belgio e dell'Austria-Ungheria concedettero sovvenzioni.

Asti inaugura un ricordo al senatore Artom

Ci telegrafano da Asti 10 nov. sera:

Giovedì 14 corr. avrà luogo l'inaugurazione del ricordo monumentale che il nostro Consiglio Comunale nella seduta del 15 Febbraio 1900 ha decretato in onore dell'illustre patriota e diplomatico Astigiano senatore Artom, collaboratore di Cavour.

I lavori di posa della pregevolissima opera di arte dovuta allo scultore prof. Vito Pardo di Roma sono già ultimati. L'ambasciatore Nigra ha dettata la bella epigrafe. — L'inaugurazione fissata per le ore 11, avrà luogo in forma solenne dinanzi alle autorità ed alle associazioni cittadine ed alle rappresentanze del Governo, del Senato, e della Camera.

Ci risulta che parlerà S. E. Saracco grande amico dell'Artom.

MILANO. *Ci telegrafano 10 nov. sera.* — (*Rat*) — Non avendo ottenuto il chiesto aumento, gli operai litografi, adunatisi oggi in circa un migliaio alla Camera del lavoro, deliberarono di mettersi in isciopero da domani.

TORINO. *Ci telegrafano 10 nov. sera.* — S. A. il duca di Genova è partito alle ore 20.5 per Ancona, per assistere al varo del piroscafo *Regina Elena*.

Padre Michele da Carbonara vescovo

La *Sera* ha questa notizia da Roma:

Padre Michele da Carbonara ha definite varie questioni tanto a Propaganda Fide quanto al Ministero degli Esteri relative alla sua missione nella Colonia Eritrea.

Ha chiesto una udienza al Papa. Si ritiene che nel prossimo Concistoro sarà nominato vescovo.

La pesca a Comacchio

Ci scrivono da Ferrara 9:

La pesca delle anguille a Comacchio procede abbastanza bene.

A tutt'oggi vennero pescati oltre 500 mila chilogrammi di anguille, chilogrammi 40 mila di cefali e 15 mila di acquadelle.

MOVIMENTO DIPLOMATICO E CONSOLARE

L'ultimo *Bollettino* del Ministero degli esteri comprende il seguente movimento nel corpo diplomatico e consolare:

Anciolotto conte Giuseppe, segretario di legazione di seconda classe a Parigi, trasferito a Madrid; Sforza nobile Carlo, segretario di legazione di seconda classe a Parigi, trasferito a Costantinopoli; Serra Attilio, addetto di legazione a Costantinopoli, trasferito a Vienna.

De Neufville nobile Carlo, già regio console generale a Francoforte sul Meno, nominato cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; Leccia Pietro, agente consolare in Ajaccio, nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia; Rodriguez Emanuele, autorizzata la nomina ad agente consolare a Siviglia; Harby Smith, autorizzata la nomina ad agente consolare a Toronto; Lauria Giovanni Battista, autorizzata la nomina ad agente consolare a Ma-...

E' stato concesso il regio *exequatur* ai signori: Cordero Santiago Alonso, console di Spagna in Roma; Prinzi Mario, console di Grecia in Catania; D'Ondes Costa Francesco, console di Grecia in Palermo; Allani Federico, console d'Austria-Ungheria a Firenze; Casanuglia Antonio, vice console del Perù a Ventimiglia.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle borse

Nell'andamento del nostro mercato si è proceduto di male in peggio, nella scorsa settimana, e se qualche pallido raggio di sole è venuto di tanto in tanto a squarciar qua e là le nubi, il sopravvento rimase al ribasso, con questa sola differenza dalle ultime ottave, che esso risparmiò i valori ferroviari, tanto gravemente colpiti, per imperversare con violenza anche maggiore su altri, le Terni in prima linea.

Inutile del resto, rifantasticare sulle ... di sì persistente, pessimo indirizzo, dacchè, finora almeno, la politica vi rimase estranea, tutto lasciando credere che il conflitto franco-turco ormai quasi chiuso, non determinerà complicazioni internazionali, nè d'altro lato, essendosi affatto modificata in questi giorni la situazione monetaria.

Non si può quindi anche una volta che incolparne il periodo di crisi che le Borse, un po' dappertutto, stanno attraversando, e concludere col ripetere che convien pazientare ancora in attesa che l'attuale abissarsi della reazione venga alla sua volta sopraffatto da quel ritorno della fiducia che abbiamo tante volte, e fin qui invano, invocato.

La rendita, ferma a Parigi a 98.90, migliorò anche da noi sino a chiudere domandata a 101.92, con 22 centesimi o mezzo circa di distacco in meno pel contante, e si radiolò pure alquanto il Cambio.

Diamo il solito bollettino: Bergamasco 290 — Bagni 50 — Tecnomasio 35 — Commeretti 30 — Gadola 91 circa — Officine Meccaniche 85 — Molini Alta Italia 240 — Bernasconi 98.50 — Savona 240 — Montecatini 174 circa — Alcools 298 — Rendita It. 5 0/0 101 cent. — f. m. 101.82 — 4 1/2 0/0 111 — Ferrovie Meridionali 692, 691 — Mediterranea 482, 484.50 — Banca Generale 65 — Banca d'Italia 869, 883, 887 — Banca Commerciale 658, 656 — Credito Italiano 504, 502 — Soc. Banca Milanese 240 — Edison 437 — Acc. Terni 1470, 1480, 1460 — Navigazione Generale Italiana 428.50, 419, 421 — Raffineria Zuccheri 383, 391.50, 384 — Cassa Sovvenzioni 10 — Costruzioni Venete 85.50, 88, 88 — Lanificio Rossi 1310, 1305 — Cotonificio Cantoni 492 — Cotonificio Veneziano 190 — Manifatture Tosi B. A. 275 — Linificio e Canapificio 137 — Ceramiche Richard 294 — Metallurgiche 140, 136.50, 126 — Molini 76 — Ind. Zuccheri 343 — Ferrovie 105.50 — cont. Obb. Ferrovie Meridionali 321 — Italiane 313 — Tirreno 502.25 — M. 4 0/0 490 — Francia cheque 102.70 — Svizzera 102.40 — Londra 25.79 1/2 — Germania 126.35 — Chiusura Parigi 98.97.

Le vittorie dell'industria italiana

Ci telegrafano da Roma 10 nov. sera:

Il cantiere Orlando di Livorno riuscì vincitore nel concorso per il rimodernamento della nave *Vasco de Gama* per conto del Portogallo. Allo stesso cantiere giunse l'ordine di costruzione di una corazzata per conto di una nazione estera.

Industriali contro una Società ferroviaria

Abbiamo accennato l'altro giorno al grave sciopero dei ferrovieri della Valle Seriana (Bergamo). Ora i giornali di Bergamo ci recano che gli industriali di quella valle, riunitisi alla Camera di Commercio onde concretare i provvedimenti contro la perdurante sospensione del servizio ferroviario, causata dalla negata adesione della Società Belga al compromesso concordato hanno votato il seguente ordine del giorno, col concorso della Deputazione provinciale, della Camera di Commercio, dell'ispettorato governativo, del consigliere delegato della prefettura e della Commissione dei ferrovieri: « presa cognizione dell'azione intentata dall'amministrazione provinciale per far decadere la Società belga dalla subconcessione della ferrovia, e visto il contegno della predetta Società, deliberano di costituirsi in consorzio per chiedere dall'amministrazione provinciale la subconcessione della ferrovia di Valle Seriana, e intanto, ritenuto che la Società ha violato i patti e gli impegni cogli industriali medesimi, protestano i danni e stabiliscono di provvedere con mezzi propri ai trasporti per i rispettivi stabilimenti, astenendosi da ogni ulteriore rapporto di servizio colla Società Belga ».

I NUOVI SENATORI

Dunque, i nuovi senatori, secondo l'ufficioso ministeriale di Milano — abbiamo nominato il *Secolo* — saranno trenta. E' certa la nomina di Mussi, sindaco di Milano, di Luigi Rossi, pure di Milano, un altro lombardo, compreso nella lista, sarà l'avvocato Francesco Cagnola.

Sempre secondo il *Secolo*, saranno pure nominati Mariotti, capo della Giunta municipale popolare di Parma, il generale Giacomo Sani, ex deputato, ex sottosegretario di Stato, ex prefetto di Firenze, ecc.

« Entreranno nella lista qualche generale, qualche ammiraglio, qualche magistrato e qualche prefetto, ma sarebbe prematuro fare dei nomi.

Alcune candidature, come ad esempio quelle dei prefetti Tittoni e Caravaggio, sono ben quotate, ma non decise, e potrebbero essere rimandate con ottimi titoli, per infornate future. »

Infine, il vuoto lasciato da Domenico Morelli sarà colmato dal pittore Michetti.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 11 novembre S. Martino vescovo.
Martedì 12 novembre S. Martino papa.
Il sole leva alle 7.7 Tramonta alle 16.41.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 240

Lode a Venezia e alla Esposizione

Ci telegrafano da Roma 10 nov. sera:

L'*Italico* (Primo Levi) in un lungo articolo pubblicato dalla *Tribuna*, intitolato *Il bilancio di Venezia*, loda la esposizione internazionale d'arte, che raggiunse i fini artistici che si proponeva. In grazia sua l'arte accenna in Italia a diventare una funzione di Stato.

Spera che le nostre antiche gallerie abbiano un domani nella continuità dell'arte moderna. Encomia il modo con cui si diede campo sviluppo al principio delle mostre individuali, ricordando i successi delle mostre di Fontanesi, Morelli, Nono, Sigparini, Rodin, e degli artisti francesi, inglesi, tedeschi, belgi, ungheresi e croati, degli scultori ecc.

Termina ricordando il defunto Selvatico a cui l'Esposizione deve tanto.

IV Esposizione internazionale d'Arte
L'ultima domenica

Giornata trionfale fu quella di ieri per l'impresa artistica cittadina.

L'animazione manifestatasi fin dal mattino andò crescendo rapidamente e intensamente nel pomeriggio. Il *tourniquet* segnò 5210 ingressi.

Nelle sale, all'ultima ora, la circolazione era resa difficile dalla grande quantità di pubblico ancora desideroso di ammirare, mentre un passaggio affollato e foltissimo assisteva al concerto veramente eseguito egregiamente dalla banda Cittadina.

Le vendite

Acquistato col diritto al Museo artistico municipale di Milano il bronzo di Paolo Troubetzkoy *Leone Tolstoi a cavallo*.

A tale acquisto concorsero i signori: Nob. Fausto Bagatti-Valsecchi — Comm. Ferdinando Bocconi — Sen. Ernesto De Angeli — Sen. Tullio Massarani — N. N. — Cav. Aldo Noseda — Comm. Giovanni Battista Pirelli — Cav. Giuseppe Pisa — Sen. Ugo Pisa — Sen. Ettore Ponti — Avv. Luigi Rossi — Edoardo Sonzogno.

Acquistato dall'on. Vittorio Moranto, deputato al Parlamento, il quadro: *I cerchi* di Luigi Selvatico.

Acquistata una riproduzione della placchetta *Il bacio di Jo maro* di Oreste Vencesso dal signor Umberto Parone.

Acquistata una riproduzione dell'acquaforte *La mère di Jean François Marechal* dal comm. Giovanni Tesorone.

Furono inoltre acquistate quattro riproduzioni della targhetta *Le peintre* di Alexandre Charpentier dai signori: N. F. Zamari, Le Moiher, Gaetano Castrucci, N. N.

Giornata popolare straordinaria

Ricorrendo oggi il natalizio di S. M. il Re e dovendo l'Esposizione essere visitata dall'on. Squitti sottosegretario di Stato che verrà a rappresentarlo, il Sindaco ha opportunatamente disposto ch'essa rimanga aperta col consueto orario dalle 9 ant. alle 4 e mezzo pom.

Il biglietto d'ingresso è ridotto a cent. 50; la Banda Cittadina darà un grande concerto nel Parco col seguente programma:

1. Marcia Reale Gabetti — Preludio introduzione e stretta *Rigoletto Verdi* — 3. L'Inno al sole *Iris Mascagni* — 4. Finale I. *L'Elisir d'amor* Donizetti — 5. Gran Marcia *La Redenzione* Gounod — 6. Valzer-Galopp *Excelsior* Marenco.

Pel genetliaco del Re

Ecco, diremo così, il programma, della giornata di oggi, trentaduesimo ricorrenza anniversaria della nascita di S. M. il Re.

Alle 9 inaugurazione del busto di Re Umberto, dono della Società degli Industriali di Venezia, nel cortile-salone del Fondaco dei Tedeschi. Seguirà quella dei nuovi splendidi locali degli uffici Postale e Telegrafico. Interverranno alla doppia simpatica cerimonia tutte le autorità cittadine. Riceverà in consegna il monumento il sottosegretario di Poste e Telegrafi, on. Squitti.

La festa da tanti anni attesa dal bravo comandante ..., sarà dunque oggi.

Alle 11 per solennizzare il genetliaco del Re, nella Basilica di S. Marco ... *Te Deum* con intervento di tutte le autorità civili e militari, che alle 10 e tre quarti ... nel cortile del Palazzo Ducale per ... seguito del Comandante il Dipartimento S. E. Vice-amm. Co. Canevaro. Per quell'ora le truppe di terra e di mare dovranno essere schierate in piazza, dove il Vice-ammiraglio, terminata la funzione religiosa, le passerà in rivista.

— Il Comando del Distretto avvisa che gli ufficiali in congedo, che interverranno domani alla rivista, indosseranno tutti la mantellina.

Alla sera, per cura della Giunta, illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta e concerto della Banda Cittadina.

Il sottosegretario di Stato delle Poste e Telegrafi

Ieri sera alle 10.45 è arrivato da Roma accompagnato da un segretario particolare S. E. l'on. Squitti, sottosegretario delle Poste Telegrafi, che qui viene per dare maggiore solennità alla inaugurazione della nuova sede degli uffici postali e telegrafici al Fontego dei Tedeschi, cerimonia che — come diciamo in altra parte — avrà luogo stamane alle 9.

L'onorevole sottosegretario è accompagnato dal suo segretario particolare cav. Pecorella.

Erano alla stazione ad ossequiarlo il Prefetto, il Sindaco con l'ass. Paternoster, il comm. Scolari direttore provinciale delle Poste e Telegrafi col vice-direttore Cav. Paoli, ispettori cav. Nirabelli e Rossini, il direttore della Posta ferr. Marangoni e il vice-segretario Fadiga.

S. E. accompagnato dal comm. Scolari, è sceso all'hotel Bauer.

Scuola libera popolare

All'inaugurazione dell'VIII. anno della *Scuola Libera Popolare*, tenutasi ieri in palazzo Duodo, intervennero l'assessore cav. Paternoster, il prof. Manoni pel R. Provveditore agli Studi, l'on. Tecchio, il cav. Luzardo, altri insegnanti, parecchi operai, l'avv. Pinno Donatelli e l'ing. Beppe Ravà della Commissione a propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza.

Il presidente della Scuola, dott. D. Levi-Morenos lesse un pregevole discorso, ricordando la recente restituzione della Scuola in società autonoma, la sua partecipazione ai funerali del Selvatico e degli operai morti nel disastro di S. Stefano, ed esponendo quindi il programma d'insegnamento pel nuovo anno, il quale comprende dei corsi pratici di meccanica, di elettrotecnica e di ragioneria, un corso di coltura generale, un corso di lezioni e visite per la cultura artistica degli operai, uno sull'igiene e sulla previdenza da tenersi nell'isola della Giudecca, e infine una serie di escursioni a scopo di coltura scientifica, delle quali verrà pubblicato in seguito lo speciale programma.

Il prof. Morenos terminò il suo discorso vivamente applaudito, constatando la vitalità operosa della Scuola.

Si tenne quindi l'annunciata adunanza della Commissione per la Cassa Nazionale. Il segretario ing. Ravà lesse una importante relazione sul lavoro preparatorio già compiuto e sul modo in cui si svolgerà l'opera della Commissione, la quale ha ottenuto dal... Municipio un notevole sussidio per le inevitabili spese. Disse che, a cominciare da oggi, funzionerà nella sede stessa della Scuola a S. M. del Giglio calle S... alle ... p. un ufficio per la iscrizione gratuita dei lavoratori alla Cassa di Previdenza, annunziò inoltre che, per iniziativa della Commissione, si diffonderanno opuscoli scritti e si terranno delle conferenze popolari.

Aperta la discussione, fu approvato in tutto l'operato di quegli egregi che si sono dedicati a questa nobile propaganda, si stabilì che le piccole spese per documenti necessari all'iscrizione siano sostenute dalla Commissione, e si promise ai rappresentanti delle Società Operaie di M. S. della Giudecca che prossimamente si inizierà la propaganda fra i lavoratori dell'isola.

Giovedì sera avrà luogo la prima lezione del corso di coltura generale, che sarà tenuta dall'egregio prof. E. De Toni.

Oggi martedì e giovedì sera, la Biblioteca educativa è aperta dalle 8 alle 9. In dette sere si riceveranno le iscrizioni per i corsi di meccanica e di ragioneria.

Il consiglio Comunale

è convocato per Venerdì prossimo alle ore 13 1/2.

Cecil Rhodes

Cecil Rhodes insieme agli amici e al signor Pietro Giorgi, visitò ieri mattina la Chiesa di S. Marco. Dopo colazione visitò la chiesa dei Frari e quella dei SS. Giovanni e Paolo.

Il tentato suicidio di uno squilibrato
Un gondoliere nell'imbarazzo

Alfredo Manfredini di 25 anni, da Pontevichio (Brescia) nipote dell'assessore anziano di Murano e direttore della fabbrica omonima di zolfo, abita assieme allo zio nella industriale isoletta. Egli è di professione macchinista, ma da otto mesi (dopo esser un viaggio fatto a bordo di un bastimento) è disoccupato.

Più volte il giovanotto diede segni non dubbi di squilibrio mentale; basti questo: che una sera avvicinatosi a due agenti di P. S. fece loro: *Sielo due cagiertoli se non me arrestale*. Naturalmente il suo desiderio fu subito esaudito e Alfredo fu poi condannato. Così ora nell'isola e sulle Fondamente nuove veniva chiamato il *matto Alfredo*.

L'altra sera alle dodici e mezza egli entrò nell'esercizio nella Birraria detta *dei Vaporetti*, appunto perchè si trova di fronte al pontile dei vaporetti alle Fondamenta Nuove e invitò a bere un bicchiere di grappa il figlio dell'esercente, un giovanotto ... certo Emilio Favero. Bevuta la grappa disse all'Emilio: *vado ad ammazzarmi a casa; scrivi domani ai giornali*. L'Emilio che lo conosceva bene non gli credette e alle dodici e tre quarti lo accompagnò fino a Murano, punto preoccupato della minaccia; malgrado che Alfredo tratta di tasca una ... di fulminanti, glieno chiedesse ... l'Emilio però gli la rifiutò.

Sceso a Murano Alfredo diede un bacio all'amico e lo salutò ripetendo che si sarebbe ammazzato. I due amici si divisero e l'Emilio rinvesso.

All'una e un quarto approdava alla fondamenta a Murano la gondola n. 407 condotta dal gondoliere Ferrari del traghetto del *Casin* ai SS. Apostoli: trasportava nell'isola due persone imbarcatesi al *Casin*. Mentre si allontanava, il gondoliere fu chiamato dal Manfredini il quale gli chiese se con dieci centesimi lo avrebbe trasportato a Venezia. Il gondoliere aderì e il giovanotto montò. Quando furono nel rivo dei Gesuiti il giovanotto rivoltosi al gondoliere disse: *No me pare vista a lavorme i pie a Murano. Questa xe l'ultima volta*. Ed estratta una bottiglia ne ingoiò il contenuto.

Il gondoliere ritenne che fosse tutto uno scherzo ma quando poco dopo il giovanotto smaniando dai dolori disse di farlo scendere a terra, il barcajuolo comprese tutto. E perciò premendo con più forza sul remo malgrado le proteste del giovanotto che voleva sbarcare, tirò diritto verso SS. Apostoli.

La più semplice sarebbe stata di virare di bordo e trasportare il giovanotto all'ospedale; ma il gondoliere, confuso pel caso occorsogli, non ci pensò. Giunti alla riva del sottoportico dei SS. Apostoli, visti in una ponte alcuni facchini li pregò ... chiamare le guardie; ma non trovandone alcuna, cercarono di portare il suicida (il quale andava aggravandosi) alla guardia medica.

Là il dottor Marconi coadiuvato dall'infermiere Aurelio eseguì il lavaggio dello stomaco (il Manfredini aveva bevuto del solfato di rame) e prodigò al sofferente tutte le cure del caso. Durante l'operazione il Manfredini tentava di battere la testa sui ferri del letto di medicazione sul quale era disteso e ci volle la forza di quattro facchini Bognasin, Donasso, Cavalli e De Paoli per impedirgli di muoversi.

Quando fu calmato e in stato di poter essere trasportato all'ospedale, venne posto in lettiga e, dall'infermiere, e dai facchini con la stessa gondola, condotto nel pio istituto. Durante la strada, il Manfredini dichiarò di avere prima inghiottito due pastiglie di sublimato, poi le due scatole di fulminanti, finalmente del solfato di rame.

Difatti, durante il lavacro allo stomaco, egli aveva emesso sostanze diverse.

Circa la causa che lo indusse al passo estremo, disse che egli non voleva abbassarsi a chiedere denari allo zio che abita a Brescia e la quale è in floridissime condizioni finanziarie, tanto da « poterlo mantenere per cento anni ».

Ieri abbiamo chiesto all'ospedale informazioni e ci si disse che le sue condizioni non sono affatto gravi e che fra breve sarà pienamente guarito.

Il trabaccolo perduto e il mozzo annegato

Abbiamo narrato ieri la partenza della r. torpediniera 35 T per Rimini dove un trabaccolo era calato a fondo ed un ragazzo s'era annegato. Il trabaccolo da pesca si chiama *Annetta*. Esso per una falsa manovra urtò con altro trabaccolo da pesca, il *Romeo Ricci*, che lo tagliò quasi a metà.

Come abbiamo detto, l'equipaggio è riuscito a salvarsi, tranne il mozzo, che si chiamava Domenico Ravegnani di anni 12; il poveretto dormiva nella sua cuccetta sotto la poppa.

IL PIROSCAFO LIBERATO —

Ieri mattina, grazie alle manovre ben dirette del cav. Petit, potè essere liberato il piroscafo *Szechenyi* della Società *Adria*, il quale s'era incagliato nel canale delle Grazie. Proseguì subito, senza danni, per la Marittima e incominciò ieri lo scarico del carbone.

ANCHE L'ALTRO —

Narrando ieri l'arresto del girovago Luigi Badan, per tentata truffa in danno del pontoniere alle Fondamente Nuove, Girolamo Vianello, abbiamo detto che la questura riteneva che il Badan non fosse che un mandatario. Ed era nel vero. L'altra sera nel suo domicilio ai Birri fu arrestato il facchino Luigi Alberto Cerbaro, da Padova, ammesso che è appunto quello che mandò il Badan a tentare d'incassare il denaro dal Vianello.

Il Cerbaro fu al servizio per due mesi e precisamente Luglio e Agosto del corr. anno, presso la S. V. L. in qualità di marinaio ed ebbe occasione di conoscere che il ... mandava ogni sera un ... incaricato per ritirare le riscossioni fatte sulla linea di Cavarzuccherina.

LEZIONI DI AGRARIA AI SOLDATI. —

Ieri, nella Caserma di S. Zaccaria, venne tenuta la seconda lezione di Agricoltura ai soldati.

L'egregio prof. Trentin vi svolse brillantemente un tema di alta importanza, quello della classificazione dei terreni rispetto all'economia agraria; li distinse in argillosi, calcari, sabbiosi e vegetali, basandosi per ordinarli sulla loro composizione e non sull'odore, sul sapore, sul colore ecc. ecc. come altra volta usavasi.

Assisteva alla conferenza una rappresentanza del corpo del Presidio.

FATTERELLI NOTTURNI —

Il facchino al magazzino del petrolio Giuseppe Biasutti di 27 anni se ne andava l'altra notte con la *generosa* Margherita Mariutti di 33 anni e con lei gozzovigliò fino alle tre del mattino. Allora tutti e due ubbriachi vennero a questione in campo S. Bartolomeo, facendo un chiasso indiavolato.

Intervenuti gli agenti Puppetto e Cappuzzo, li avvicinarono; allora il Biasutti accusò la donna di averlo borseggiato di una lira e sessanta centesimi. L'accusa, essendo confermata da testimoni che avevano visto la generosa mettere le mani nelle tasche del compagno, fu arrestata.

LA CAMPAGNA ANTIMALARICA

Riproduciamo un breve resoconto della *Campagna per gli studi di profilassi malarica* in OSTIA — 1. Giugno 15 Ottobre 1901. Redatto dalla Direzione composta dei signori. Prof. BATTISTA GRASSI, *Direttore* — Dott. CAMILLO BARBA MORRIHY, *Vice-Direttore* — Dott. GUSTAVO PITTALUGA, *Medico aggiunto* — Dottori GIOVANNI NOE', GIUSEPPE RICCIOLI *Microscopisti*.

La nostra campagna antimalarica di Ostia ebbe per scopo, 1. di determinare quale risultato si potesse ottenere da un profilassi malarica eseguita con soli mezzi chimici; 2. di valutare le difficoltà che questa potesse presentare in confronto colla profilassi meccanica.

Ora essendoci mancato il modo di esperimentare comparativamente in uno stesso luogo con vari preparati medicamentosi, abbiamo creduto bene di accogliere l'offerta già rivolta dal sig. Bodeni alla Società delle Ferrovie, ed abbiamo quindi adottato quel suo preparato pillolare di chinina, arsenico, ferro e principi amari che va in commercio col nome di *Esanofele*, e che al direttore di questo esperimento era già noto per i buoni effetti avuti l'anno scorso nella piana di Capaccio e sopratutto per la sua assoluta innocuità.

Abbiamo scelto il territorio di Ostia, distante 21 km. da Roma ed in particolar modo gli abitanti del luogo appartenenti alla colonia di braccianti ravennati, sia perchè ivi la malaria ogni anno si manifesta gravissima, sia per altre ragioni di indole pratica che era necessario tener presenti per raggiungere con maggior sicurezza lo scopo.

I dati sommari e riassuntivi che qui sono esposti saranno accompagnati da un esteso commento scientifico e completati con tutte le più minute notizie dei fatti, in una Relazione che sarà prossimamente pubblicata.

Non possiamo sin da ora istituire paragoni con dati di altri sperimentatori, perchè non li possediamo « in extenso »; ma vogliamo augurarci che questo avvenga, di guisa che sia possibile formarsi un giudizio comparativo del valore dei vari mezzi e metodi terapeutici, coi quali si tenta e si spera di vincere e troncare per sempre l'infezione palustre.

Il numero degl'individui che si assoggettarono alle nostre cure, al primo giugno era di 253 (dei quali un quarto circa al disotto di 14 anni, un altro quarto circa donne); crebbe durante la stagione malarica fra 160 e 270 e fu in media 200.

Fra tutti questi individui pochissimi si potevano dire assolutamente idonei da infezione malarica. Noi dovemmo perciò non soltanto preservare da nuova infezione, ma anche bonificare gli individui facenti parte del nostro esperimento.

La profilassi venne pertanto fatta nel seguente modo:

Le persone adulte furono sottoposte ad una cura intensiva di sei pillole di *Esanofele* al giorno per 15 giorni consecutivi. E' a notare peraltro che, per la difficoltà della somministrazione per la distribuzione topografica dei lavori agricoli della colonia ecc. la maggior parte dei curati non potè seguire la norma importantissima di prendere tutte tre le dosi (due pillole per dose) nel corso della mattinata, ed anzi nelle prime ore (fra le 6 e le 10 ant.), ma invece prese le due prime dosi (cioè le prime 4 pillole) tra le 7 e le 11 del mattino, e l'ultima verso le 5 del pomeriggio.

Terminata la cura intensiva, gli adulti furono sottoposti ad una dose quotidiana ininterrotta di una pillola e mezza, la quale, in seguito (durante il mese di Luglio) venne portata a due e tale rimase sino alla fine dell'esperimento.

Anche 31 ragazzi tra i 4 e i 14 anni furono da principio sottoposti a cura intensiva di 4 pillole al giorno, durante il mattino, in seguito a cura di una sola pillola, che fu poi aumentata (nei primi del mese di Agosto) a una e mezza per i ragazzi tra i 7 e i 14 anni.

9 Bambini al disotto dei 4 anni furono sottoposti alle dosi corrispondenti di *Esanofelina*.

Ogni volta che qualcuno degli individui da noi curati cadde ammalato di febbri, ripetè la cura intensiva.

Lasciando per ora di entrare nelle statistiche speciali dei vari mesi, possiamo concludere con questi risultati:

Fra i 270 sottoposti alla cura 224 restarono indenni da febbri malariche, 46 hanno avuto soltanto un solo accesso febbrile di breve durata eccetto pochi che ebbero febbri di uno o parecchi giorni. Si può calcolare che tutti i quarantasei individui riuniscono 1000 ore di febbre, cioè circa 41 giornate un numero di giornate che certamente non supera molto la media delle giornate di febbre da cui soleva essere tormentato negli anni antecedenti qualcuno dei 270 individui, facenti parte dell'esperimento.

La cifra di 41 giornate per sè stessa molto esigua perde ogni seria importanza, quando si riflette:

1. — che vi sono considerati 15 bambini, con un totale di 480 ore di febbre, ai quali, come sarà dimostrato nella Relazione estesa fu erroneamente somministrata nei primi mesi una dose del rimedio, che si deve ritenere insufficiente;

2. — che vi sono compresi per un numero proporzionatamente molto considerevole di giorni di febbre, individui che fecero la cura in modo irregolare, o che non si sottoposero all'intensiva, o che si sottoposero assai tardi e con la nuova infezione in atto, o che appartennero ai gruppi trattati durante un certo tempo per ragioni di esperimento con la somministrazione del rimedio, invece che giornalmente, a lunghi intervalli, secondo che propone Koch.

3. — che furono considerati come malarici e compresi nella cifra suddetta molti casi accompagnati da reperto negativo del sangue e perfino alcuni nei quali l'accesso febbrile, non ripetutosi, non fu neppure direttamente constatato.

Tenendo presente tutte queste considerazioni, possiamo dire che in tutti i casi in cui la profilassi fu eseguita fin dal tempo scrupolosamente e sufficientemente non si ebbe affatto febbre, eccetto un minimo percentuale di accessi quasi sempre brevi, e non ripetuti.

Questi risultati, aggiunti a quelli, brillantissimi da noi ottenuti pure ad Ostia collo stesso metodo durante la trebbiatura del grano sui braccianti di una delle due aie Calabresi, hanno superato ogni nostra aspettativa, e ognuno potrà persuadersene tenendo presente che in tre case protette colle reticelle, si verificarono fra gli 11 abitanti di esse, non assoggettati alla profilassi, tre casi di febbre, due dei quali per infezione primitiva estivo-autunnale e che di 82 individui nè protetti, nè assoggettati alla profilassi, 69 si ammalarono dal primo agosto (i dati dei mesi precedenti ci mancano) al 15 ottobre e nella massima parte di febbri ostinate.

Si deve ritenere che perseverando tenacemente ad applicare la profilassi chimica ed estendendola a tutti senza eccezione, si potrà rapidamente estirpare l'infezione malarica ad Ostia. Chè se a questo mezzo si associasse la profilassi meccanica, la vittoria si raggiungerebbe con molta maggiore facilità e molto probabilmente nel prossimo anno: avremmo così interamente risanato nel gran deserto che cinge Roma da ogni parte, un primo settore esteso fin al mare.

CRONACA DEI TEATRI

Teatro " La Fenice "

Alle ambiguità o reticenze di coloro che hanno la disgrazia di non essere abbastanza informati, rispondiamo semplicemente con la conferma di quanto abbiamo scritto l'altro dì, riguardo l'apertura della *Fenice*, e riguardo le opere che vi saranno rappresentate. Vi sarebbe soltanto da aggiungere la possibilità che al programma venisse aggiunto l'*Elisir d'amore* di Donizetti.

Per la conclusione definitiva, manca soltanto, da parte dell'impresario, la materiale esecuzione di alcuni patti d'indole amministrativa.

« Coralie e C. » al teatro Goldoni

Questa sera avremo la prima rappresentazione della *Coralie e C.ie* dovuta alla feconda e inesauribile fantasia dei due da lungo celebrati autori francesi Hennequin e Valabregue.

Rappresentatasi in Francia e in Italia in cento teatri ovunque ottenne un successo grandissimo d'ilarità uguagliato solo da quello della *Dame de chez Maxim* alla quale si assomiglia come spirito come trovata e come concezione scenica. In essa si passa di sorpresa in sorpresa e quel che è meglio di risata in risata; c'è un po' di tutto, del galoppamento grottesco del saporitamente comico, del salacemente satirico, ma sopratutto c'è... da tenersi i fianchi per il gran ridere che siete costretti a fare.

Se sarà necessario dir corna della *pochade* lo dirà un altro giorno, — dice il Pozza nel *Corriere*.

Coralie non è certo una commedia scritta per le signorine; ma la sua stessa salacità, per la rapidità dell'azione e del dialogo e lo spirito giocondo delle frasi non offende.

ROSSINI —

Questo teatro era ieri sera imponente alla seconda della *Forza del destino*. Non un palco e non un posto erano vuoti, e fu rimandato tanto pubblico, da poter dire che si sarebbe riempito una seconda volta nel il loggione come la platea. Il popolare spartito verdiano ebbe riconfermato il successo. Infatti tutti gli artisti più rinfrancati si disimpegnarono bene ottenendo il plauso degli spettatori.

Dopo il grandioso finale religioso del secondo atto assieme agli artisti dovettero presentarsi anche i maestri Boscarini e Carcano.

* * *

Questa sera, in ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re si darà la terza rappresentazione col teatro illuminato a giorno per cura della impresa. Lo spettacolo avrà principio con la marcia reale suonata a piena orchestra.

MALIBRAN —

Chi vuol passare la serata allegramente è avvertito che questa sera la Compagnia Zago-Privato rappresenta *I fastidi de un gran omo*, la briosa commedia satirica del Baretti.

— Nelle due rappresentazioni di ieri le commedie di Goldoni, ebbero esito lieto tanto che il teatro in entrambe era pieno.

— Quanto prima *La sartoria a l'inferno* di G. Baldanello.

« Germania » di A. Franchetti
La musica

Da un'intervista che un collega ebbe l'abilità di avere col maestro Franchetti, fingendosi un appassionato automobilista, si ebbero le seguenti interessanti notizie sulla nuova opera che andrà in scena nella prossima stagione alla *Scala*.

Dopo aver ripetuto il soggetto di tale opera, del quale già demmo in addietro larga notizia, il Maestro interrogato sulla musica e se nello scriverla ha seguito un indirizzo determinato rispose:

— Ciò lo dirà il pubblico od io stesso, dopo che avrò finito il lavoro. Creda pure che mettersi in mente di voler seguire assolutamente un sistema è falsare sè stessi: il lavoro di un maestro è la conseguenza di quello che il maestro sa fare, di quello che il maestro ha studiato; è il risultato del proprio sentimento, della propria natura. Quando sono entusiasmato da un brano di libretto, da una situazione scenica, mi metto a scrivere per rendere colle note quello che provo, le sensazioni che suscita in me quel tale brano, quella tale situazione, allora non penso nè a scuole, nè a stili; nè a sistemi: scrivo musica; questo è tutto! A lavoro compiuto leggo quanto ho fatto e cerco se le note scritte mi fanno provare l'impressione da me già provata leggendo e pensando; e correggo, correggo sino ad ottenerla. E non creda, mio caro, che i brani di musica, di qualsiasi autore essi siano, e che sembrano ispirati, o scritti in un sol fiato, siano davvero il risultato di una impressione! Mai più! Essi sono stati scritti e limati dall'autore tante e tante volte, sino al punto in cui l'autore stesso sia pago del risultato ottenuto. Veda: io da quattro anni lavoro intorno a *Germania*, e posso assicurarle che nessuno dei brani che sentirà il pubblico è quello che io ho scritto di prima impressione; tutti furono limati e lavorati con calma e studio.

Il primo atto ed il secondo, mi costarono quattro anni di lavoro, mentre il terzo non mi tenne occupato più di un mese; del quarto nulla posso dire perchè non è ancora finito.

Del resto, la musica della mia *Germania*, a mio credere, è musica italiana; non ci sono, si capisce, nè concertati, nè arie, nè duetti di fattura antica ma mentre l'orchestra descrive l'azione, il canto è largo, con frasi appassionate e sentimentali. Il preludio del quarto atto è il più laborioso, ed, a mio

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Il signor di Beaulieu procedette poi a un interrogatorio assai particolareggiato su tutto ciò che aveva preceduto il matrimonio, sulla vita della signora Carteret e d'Isabella, sulla vita dei due fratelli.

Isabella rispondeva a tutto con una calma spaventevole; ella non lasciava con gli occhi la lettera che il signor di Beaulieu aveva deposta sul tavolo.

Ella non piangeva più.

— Signore, — disse ella tutt'a un tratto: non ho più il coraggio di aspettare... Quella lettera... ve ne supplico!...

Il magistrato disse fra di sè che, se vi erano degli inconvenienti a comunicarla a quella disgraziata moglie, non poteva impedire al signor Lardinois di sapere il contenuto, e porse la lettera a Isabella.

Ella ebbe l'energia di leggerla fino alla fine e non una lacrima le salì agli occhi.

Quando ebbe finito, si alzò bruscamente, stese la mano al di sopra del cadavere di Fernando e volle parlare, ma le parole le si arrestarono nella gola, e, prima che la zia avesse potuto sorreggerla, ella cadde inanimata sul pavimento.

— Portatela via, signora! — disse il signor di Beaulieu e non la lasciate discendere più qui, fino a che il corpo del marito non sia stato tolto.

VI
Le inquietudini del signor Lardinois

Lasciando il palazzo della signora Carteret, il signor Lardinois era ritornato in fretta al suo ufficio; trascurando qualsiasi affare, si era subito rinchiuso col primo dei suoi impiegati, Calisto Ruffec.

Calisto Ruffec godeva tutta la fiducia del padrone.

Era un uomo di circa trentacinque anni, di statura media, robusto, ma pesante; il suo corpo portava una grossa testa appena coperta da capelli di un castano oscuro, la barba era così bionda, che egli la radeva sempre.

Aveva occhi grigi, vivi, penetranti.

Lardinois lo amava per la sua ubbidienza servile e per la sua avidità negli affari.

— Ruffec, guardate se nessun indiscreto ci ascolta.

Siete tranquillo: tutti sono al lavoro qui. Ma che cosa avete dunque? Quest'a mattina siete partito senza lentamente. E siete così rosso che si crederebbe che state per avere un colpo apoplettico.

Il «colpo apoplettico» rappresentava una grande parte nelle relazioni di Lardinois con il suo impiegato.

Lardinois aveva vissuto così bene per tutta la vita, che era minacciato di morire un giorno di un colpo apoplettico, aveva al più alto grado quella faccia apoplettica che non è sempre un indizio certo, ma che, in lui, concordava assolutamente con lo stato del suo corpo.

Ora, non era un mistero per nessuno, nella via S. Martino che Ruffec sperava succedere al suo padrone, egli lo soppiantava già presso i clienti, già aveva la direzione degli affari, della corrispondenza, sotto pretesto che il minimo lavoro faceva salire il sangue alla testa del signor Lardinois.

E «badate al colpo apoplettico!» era la frase con la quale Ruffec arrestava tutte le velleità d'iniziativa del suo padrone.

Lardinois diceva a chi voleva sentirlo:

— Quel giovinetto, mi è assai affezionato.

Quel giorno, lo disse a lui stesso.

— Calisto, so quanto mi siete affezionato. Siete entrato in casa mia come [illegible] impiegato, siete oggi il mio primo commesso, un secondo me stesso, e il vostro avvenire...

Era con la parola di «avvenire» che il negoziante equilibrava il «colpo apoplettico» del suo impiegato.

Ruffec, infatti, non aveva la posizione che si dà a un primo commesso, egli non era *interessato*.

Invece di una partecipazione ai benefici della casa, Lardinois aveva avuto l'abilità di non dargli che buoni [illegible] ai quali si aggiungeva tutti gli anni un aumento progressivo.

In questo modo Ruffec era costretto, dal suo interesse stesso, a non lasciare mai la casa, ma non aveva nessun diritto.

E tutti gli sforzi che aveva tentati fino allora per essere interessato erano sempre falliti.

Lardinois gli diceva.

— Abbiate fiducia nell'avvenire!

Ruffec, come al solito, a questa parola di avvenire, alzò le spalle.

Lardinois ebbe [illegible] non vederlo e continuò:

— Il vostro avvenire sarà splendido... soltanto, questo avvenire è minacciato.

Poi, dopo una pausa:

— Voi non ignorate che ho un figlio...

— Un figliastro, signore.

— Infine, il figlio di mia moglie, e mia moglie e mia figlia si sono cacciate in testa che il signor Daniele di Chantauvert succederà al signor Guglielmo Lardinois.

Ma siccome voi saprete far rimanere vostro figlio in America...

— Eh! [illegible] gridò il commerciante, dando un terribile pugno sul tavolo. — Qui appunto sta il pericolo! mio figlio ha lasciato l'America!

— Ed è per questo che siete così agitato, — domandò Ruffec alla sua volta.

— Ah! se non vi fosse che questo!... Ma ho assistito ieri a cose abbominevoli. Quel giovane, Fernando Desroches, assassinato dal fratello!... Mostruosità... Il dubbio non è possibile sulla colpabilità di Marziale... Hanno trovato nella ferita un diamante che egli portava alla mano destra. Non ho il tempo di spiegarvi tutto ciò più a lungo, lo leggerete nei giornali, questa sera. In una parola, questa mattina, uscendo da casa mia, ho preso la mia corrispondenza come al solito, e non l'ho aperta che arrivando qui. Vi era una lettera di Marziale Desroches, una lettera che rivelava cose... orribili! Lui stesso amava la nipote della signora Carteret ed ha assassinato il fratello per gelosia! Non ho il tempo di spiegarvi tutto! In sostanza, questa lettera, diretta al mio figliastro a Rio Janeiro, era ritornata per la posta al mio figliastro a Parigi, al boulevard Sebastopol.

Cominciate a comprendere, Ruffec?

— Caspita! signore! ciò proverebbe che il signor Daniele ha già lasciato il Brasile e che rientra in Francia. Forse si è fermato lungo il viaggio, ed è per [illegible] che la lettera lo ha preceduto...

— Per [illegible] dunque, siamo minacciati di vedere ap[illegible] giorno il signor di Chantauvert. Io [illegible] paura di lui, per Bacco!

— Am[illegible] ere, signore, che un cattivo soggetto non [illegible] a tremare e quello lì

— Quello lì meno di qualsiasi altro!... Ma non perdiamo tempo ad andare in collera! Caspita! il tocco meno un quarto! E voi partite all'una, amico mio...

— Io parto? — esclamò Calisto stupefatto

— Ma, senza dubbio.

— Dove mi mandate?

— All'Havre, per Dio! ecco due rotoli da mille franchi. Discendiamo subito.

Due minuti dopo il padrone e il suo primo impiegato erano stabiliti in una vettura che si dirigeva rapidamente verso la stazione S. Lazzaro.

— Comprendete, — continuò il negoziante, che il ritorno di quel giovinotto in casa mia è il disonore! Un buontempone senza morale, egoista! Mia moglie e mia figlia non vogliono vedere i suoi difetti. Senza contare che ho posto nella nostra casa la fortuna personale di mia moglie, e in nome di questa fortuna ella ha il diritto di esigere che il figlio... Eh! Ruffec, voi comprendete il pericolo? Il più minacciato siete voi, amico mio! Io sono stanco, posso essere costretto di ritirarmi dagli affari, cedere il posto a quel furfante del mio figliastro, per avere la pace in casa...

— Va bene, signore, — interruppe Ruffec, — non avete bisogno di tante frasi per provarmi che i miei interessi sono uniti ai vostri come i vostri del resto, sono uniti ai miei. Ditemi, piuttosto perchè mi mandate all'Havre

— Eh! per bacco! per impedire al mio figliastro di venire fino a Parigi.

— Sapete dunque che è all'Havre?

— Dove volete che sia, poichè non è a Parigi?

— Chi vi dice che non è a Parigi?

— Lo avrei già veduto, non è uomo da temporeggiare. Il giorno in cui giungerà a Parigi, cinque minuti dopo sarà in casa mia

— E' giusto. Ma, per ritornare dal Brasile, può avere preso un'altra strada. *(Continua)*

Roncamento XV.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO
(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Ottobre 1901

Attività

Voce			L.	c.
Numerario in cassa		L.	23,784	42
Prestiti e sconti	in portafoglio	L. 2,050,769 57		
	al risconto	» 147,900.94	2,290,172	16
Conti correnti garantiti		» 92,311,85		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	88,016	15
Valori di prop. della Banca	depositati in cassa	L. 43,890,80		
	depositati a garanzia	» 383,929.90	387,820	70
Depositi a cauzione ed a custodia		»	1,117,409	49
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	14,769	91
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	57,642	36
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	4,482	--
Beni immobili		»	--	—
Effetti in sofferenza		»	2,354	65
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Spese ripetibili		»	768	30
Totale delle Attività L.			3,988,767	51
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministrazione	L. 12,484 01		
	Tasse ed imposte	» 9,715 84		
	Interessi passivi	» 30,995 53	85,701	81
	Risconti passivi	» 7,333 38		
	Risconto buoni frutt.	» 18,761,80		
			4,074,468	72

Capitale sociale e Passività

Voce			L.	L.
CAPITALE SOCIALE				
Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad.	L.		105,675 —	
Riserva ordinaria	» 80 236 76			
» speciale	» 19,859,49		100 096 25	205,771 25
Passività				
Conti correnti liberi	L. 843 932,81			
Buoni frutt. a scad. fissa	1,050,508,17			
Depositi a risparmio	» 114,255,27		2,170,601 09	
» a grosso risparmio	» 161,406,80			
Creditori diversi		L.	14,881 75	
Conti correnti con Banche e C.		»	384,659 59	
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	1,117,419 49	
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	6,181 44	
Fondo a disposizione dei Clienti per quote di compartecipazione		»	1,769 25	
Cambiali riscontate		»	187,200 24	
Fondo a disposizione del Cons.			1,196 99	
idem per la cassa di Prev.		»	400 —	
Cassa di Previdenza fra gl'impiegati		»	2,06. 05	
Totale delle passività L.			3 676,847 87	3,676,847 87
Risconto e sopravvenienze utili eserc. preced.	L. 23 304 36			
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 118,485,94			141 [illegible]
			L.	4 024 468 72

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	Il Cassiere	Il Ragioniere
Avv. Cav. Michele Gobbo	Cav. Giacomo Fanno	Giovanni Marchetti	Ruggero Schiller	Emilio Bassanero	Antonio Pol.ras

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5 50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5.50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale e personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa col l'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risparmio fino » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 44 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 42 dello statuto).

Anno CLIX — 1901 Martedì 12 Novembre N. 314

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 12 novembre

LA CASSA NAZIONALE
Il Governo e il discorso dell'on. Luzzatti a Conegliano

Alle brevi note colle quali ieri accompagnammo il telegramma da Roma, riassuntivo di un articolo della ufficiosa *Agenzia Italiana* sulle proposte, svolte, il 3 novembre, a Conegliano, dall'on. Luzzatti, a vantaggio della Cassa Nazionale degli operai, dobbiamo aggiungere qualche osservazione.

Cominciamo dal correggere un enorme sproposito del foglietto ufficioso al quale i suoi inspiratori — se pur ve ne sono — non dovrebbero consentire la diffusione di asserzioni assolutamente prive di fondamento.

Secondo l'*Agenzia*, il Papa riscosse la prima rata *mensile* della dotazione nel 1870.

E' impossibile accumulare, in sì poche parole, più errori di diritto e di fatto.

Il Papa non ha riscosso, nel 1870, nulla di ciò che gli fu assegnato solamente nel 1871, giacchè la legge, il cui articolo 3.o attribuisce alla Santa Sede la somma di lire 3,225,000 fu promulgata il 13 maggio 1871.

Tutti sanno che ad ogni anno si *prescrive* ossia cessa d'essere debito dello Stato, la somma annuale, perchè dopo cinque anni i crediti verso lo Stato si prescrivono ed ogni anno la cifra si stanzia in bilancio, ma non si paga.

Nessuno sa ciò meglio dell'on. Luzzatti, che fu, per tant'anni, presidente della Commissione generale del bilancio e ministro del Tesoro e la proposta sua, che, a tempo opportuno, avrà svolgimento nella Camera, fu da lui illustrata nel discorso di Conegliano, con concetti che entrarono, assai facilmente, nelle menti di tutti coloro che lo udirono e lessero il sunto del discorso, la cui integrale pubblicazione persuaderà ognuno della *praticità* della proposta.

La Cassa Nazionale per le pensioni agli operai, che l'on. Carcano, tra gli attuali ministri, ha tanto efficacemente contribuito a far approvare, che l'on. Zanardelli riuscì, nel giugno, a far migliorare colla riforma promulgata nel luglio, nacque e si alimenta di proventi a cui lo Stato rinunziò ed uno dei pregi delle due leggi del 1898 e del 1901, consiste appunto nel fatto che sieno stati esclusi oneri ai contribuenti o perturbazioni del bilancio. E' un pregio che leggi straniere non hanno.

Data la solidità del bilancio e le condizioni finanziarie nostre, l'on. Luzzatti reputa che alla Cassa Nazionale possa essere assegnato un altro provento, quello derivante dalla prescrizione della annualità pontificia.

Deve ricordarsi che l'oratore di Conegliano ha dichiarato che solo una metà di quel fondo dovrebbe attribuirsi alla Cassa Nazionale, mentre l'altra metà andrebbe a beneficio del Clero povero.

Il concetto col quale si obbligò, nelle leggi, il fondo pel Culto a dare i 2 milioni e 900 mila lire, in cinque anni, alla Cassa Nazionale, non è forse quello medesimo che inspirò l'on. Luzzatti il 3 novembre e che trionfò nei due rami del Parlamento, in tutti gli articoli delle leggi del 1898 e del 1901?

L'on. Luzzatti considera l'istituzione, come dichiarò di considerarla l'on. Carcano, nella sua relazione alla Camera, ossia quale «campo da poco messo a coltura, che di frequente avrà bisogno di essere curato e *nutrito* per crescere, fiorire e dar frutti cospicui».

L'on. Luzzatti ha dimostrato, a Conegliano, la necessità che la Cassa nazionale riceva beneficio e incremento da tutti i vantaggi del Tesoro e del bilancio, dalle operazioni finanziarie utili, le quali giovano piuttosto ai ricchi che ai poveri e nulla tenenti.

La dimostrazione da lui data fu chiara e semplice e tale parrà, non ne dubitiamo, al Parlamento, quand'Egli la svolgerà coll'autorità sua e colla convinzione, che tutti hanno, esser egli uno dei più fidi e sicuri difensori del bilancio e del pareggio, che egli ha molto contribuito ad ottenere.

A noi e a tutte le persone che ragionano le proposte e le idee manifestate dal deputato di Abano nel discorso di Conegliano, sembrano in armonia collo spirito della nostra legislazione sulla Cassa Nazionale e coi concetti che le dettero forma, sì diversa da quella prevalente nelle leggi straniere, di coazione e di aggravio.

Si dice che il Tesoro sarà privato di una risorsa, ma l'affermazione è un sofisma, che non ebbe fortuna quando agli altri suoi redditi lo Stato rinunziò per costituire il fondo iniziale della Cassa, ora in via d'arrivare ai venti milioni.

D'altronde, sarebbe peggio che ingenuità non prevedere che, senza nuovi aiuti indiretti dello Stato, verrà, fra breve, la necessità di iscrivere direttamente nel bilancio le somme destinate a dar vita vigorosa ad una istituzione, a cui il Governo e il Parlamento non possono negare il loro aiuto. Senza le proposte dell'on. Luzzatti, che il ministro delle finanze, on. Carcano, uno dei creatori della Cassa, ed uno dei vice-presidenti di essa, non potrebbe, certamente, combattere, verrà, fra breve, il momento in cui una mozione di tutti i partiti della Camera imporrà un fondo in bilancio superiore a quello a cui l'ex ministro del Tesoro invita il Governo a rinunziare di buona voglia, come ha rinunziato agli altri proventi, dai quali la somma iniziale è costituita.

Di ciò si può esser sicuri, perchè la istituzione è destinata a diffondersi, a popolarizzarsi e, ben considerata, la proposta dell'on. Luzzatti, nella genialità sua, è anche un buon affare per lo Stato.

Ciò premesso, auguriamo che il testo integrale del discorso di Conegliano si pubblichi presto e sia letto dai membri del Parlamento, dai cittadini tutti e da quelli che mostrano desiderio di combatterlo, cominciando cogli spropositi che fummo costretti a correggere.

IL GENETLIACO DEL RE
La rivista passata dal Re a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 11 nov. mattina:

La città è imbandierata, animatissima per il genetliaco del Re.

Alle ore 9.30 il Re, accompagnato dal generale Brusati, è uscito dalla reggia di Capodimonte in carrozza di mezza gala, scortato dai corazzieri, e si è recato in via Caracciolo, giungendovi alle ore 10.

La Regina uscì 20 minuti dopo, pure scortata dai corazzieri.

Alle ore 10.30 il Re, seguito da numeroso e brillante stato maggiore, passò in rivista le truppe dei presidi di Napoli e di Aversa e tre compagnie di marinai. Le truppe erano al comando del generale Mazza.

Subito dopo la rivista, le truppe si ammassarono e cominciarono lo sfilamento davanti ai Sovrani.

Dal forte dell'Ovo si eseguirono le salve d'uso; tutte le navi nel porto issarono il gran pavese.

I Sovrani, sempre entusiasticamente acclamati dalla popolazione lungo il percorso, rientrarono a Capodimonte alle 11.55.

Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati e le musiche suoneranno nelle piazze.

La giornata d'oggi fu veramente primaverile.

Alla Capitale
Il telegramma del Senato al Re e la risposta

Ci telegrafano da Roma 11 novembre sera:

La città è imbandierata per il natalizio del Re.

Il comandante del corpo d'armata generale Tournon, con brillante stato maggiore, ha passato in rivista le truppe della guarnigione nel viale delle Milizie, assistendo quindi al loro sfilare nel viale Giulio Cesare.

Numerosa la folla; durante la rivista, da Monte Mario facevano le salve d'artiglieria.

Il vice presidente del Senato on. Cannizzaro ha inviato al Re il seguente telegramma:

«A. S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia — Napoli (Capodimonte).

L'augurio del Senato corrisponde al proposito della Maestà Vostra che pone a gloria del suo regno il promuovere efficacemente la civile grandezza dell'Italia».

Il Re ha risposto col seguente telegramma:

«Professore Cannizzaro, vice-presidente del Senato.

Con grato animo ringrazio il Senato del Regno dell'augurio che mi è fra tutti graditissimo, perchè associato al voto più caro al mio cuore di Re e di italiano: il bene supremo della patria.

Firmato: VITTORIO EMANUELE».

***

Dispacci dalle provincie annunziano che dappertutto venne festeggiato il natalizio del Re.

A Torino, alla rivista, il duca d'Aosta comandava l'artiglieria. Vi assistettero anche le principesse Letizia e Elena, i principi furono vivamente acclamati.

A Firenze, il conte di Torino, che comandava alla rivista il reggimento lancieri *Novara*, venne fatto segno a ovazioni.

A Spezia, nella caserma di marina, presenti le rappresentanze, l'ammiraglio Mirabello consegnò le medaglie ai reduci dalla Cina, pronunciando un applaudito discorso.

I particolari sulla giornata di ieri a Roma

Ci telegrafano da Roma 11 novembre sera:

L'imbandieramento delle case private fu superiore al consueto; i passeggi furono animati per la temperatura relativamente mite.

Stasera, ai Ministeri ebbe luogo la consueta illuminazione e nelle piazze principali vi furono i concerti.

Parecchi i banchetti delle associazioni liberali monarchiche.

L'on. Bruno Chimirri al circolo Savoia pronunciò un vibratissimo discorso sui doveri dei costituzionali nell'ora presente, mettendo in raffronto la loro inerzia con l'attività mirabile per l'organizzazione e per la propaganda dei partiti avanzati.

Alla Consulta, il ministro Prinetti offre stasera al corpo diplomatico il tradizionale banchetto; gli inviti furono estesi al sindaco e alle maggiori autorità civili e militari.

Gli anarchici, per fare una contro dimostrazione, annunziano per stasera una conferenza privata tenuta dal compagno Libero Merlino sui martiri di Chicago.

Zanardelli è completamente ristabilito, ha conferito lungamente con Nasi e in nome del Governo ha inviato un lungo, affettuoso dispaccio di auguri al Re.

All'estero

Notizie giunte dalle colonie italiane all'estero recano che fu solennemente festeggiato il genetliaco del Re.

A Parigi, le notabilità della colonia si recarono a iscriversi all'ambasciata e il conte Tornielli offerse una colazione in onore della Regina Maria Pia di Portogallo, alla quale colazione assistettero il principe Luigi Napoleone, la principessa Matilde, il ministro di Portogallo e il personale dell'ambasciata italiana.

A Berlino, l'ambasciata, il consolato e le case abitate da italiani vennero imbandierate e nel pomeriggio l'ambasciata ricevette la colonia italiana. Stasera Lanza offerse un pranzo ai membri dell'ambasciata.

A Vienna ebbe luogo un banchetto organizzato dalla colonia italiana. Vi parteciparono il presidente del circolo italiano Tuna, il presidente dell'associazione italiana di beneficenza, barone Vanni, l'incaricato d'affari dell'ambasciata italiana Ferrara Dentice, l'addetto militare Delmonte e il personale dell'ambasciata.

Il comm. Ferrara, nell'assenza dell'ambasciatore Nigra che è in congedo, brindò a Francesco Giuseppe e a Vittorio Emanuele.

Nel pomeriggio, all'ambasciata ebbe luogo il ricevimento della colonia e delle associazioni italiane.

A Londra, il nostro ambasciatore Pansa presiedette ieri sera alla distribuzione dei premi della scuola italiana diretta dalla signora Ortelli, ed ebbe luogo anche una riunione dei veterani italiani.

I nuovi senatori
Dei Bei e Treves

Ci telegrafano da Roma 11 nov. sera:

La pubblicazione delle nomine dei nuovi senatori avverrà alla fine del mese.

Saranno una trentina. Il *Fanfulla* vi comprende il comm. Dei Bei, presidente della Corte d'Appello di Venezia e il barone Treves, ex deputato, pure di Venezia.

Il ritorno della Regina Madre a Roma

Ci telegrafano da Roma 11 nov. sera:

Il conte Guicciolì, capo della Casa Civile della Regina Margherita, è arrivato a Roma. E' imminente il ritorno della Regina madre.

Le elezioni a Napoli
La vittoria dei moderati

Ci telegrafano da Napoli 11 nov. sera:

Alle ore 16.45 di oggi erano scrutinate 2000 schede. Risulta l'assoluta maggioranza della lista concordata fra clericali e moderati, con alla testa il duca d'Avarna. Seguono i socialisti che, conservandosi nelle proporzioni attuali, entrerebbero tutti dodici. La sconfitta dei liberali sembra più che mai completa.

Nella lista progressista o liberale sono compresi i partigiani di Summonte e di Aliberti. La lista socialista è formata da intransigenti che non seguono la condotta del gruppo socialista alla Camera.

Ulteriore inchiesta a Napoli

Ci telegrafano da Roma 11 novembre sera:

La *Tribuna* dice che al Ministero degli Interni è prevalso il concetto di affidare alla stessa commissione che inquisì sulle cose del comune di Napoli, l'inchiesta sulle opere pie e sulle altre pubbliche amministrazioni.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 11 nov. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni.

Una nuova circolare del sottosegretario agli interni on. Ronchetti richiama l'[illegible] dei prefetti sul commercio di stampe, figure e cartoline a disegni osceni.

Una circolare dell'ispettore generale della Sanità prof. Santoliquido ai prefetti li invita ad una accurata vigilanza sull'applicazione della legge sulla sofisticazione dei vini.

Marchini, [illegible] di prefettura è nominato consigliere a Mantova. Sormenda idem a Vicenza. Ven[illegible] aumentato di un decimo lo stipendio a Brigato [illegible] a P[illegible] a Sarzon ufficiale d'ordine a Venezia, a Pers[illegible] a Udine, a Canal a Venezia.

Rovasenda consigliere delegato a Torino è trasferito a Treviso. Spirito consigliere da Palmi a Venezia, Bar[illegible] da Venezia a Salsomaggiore con funzioni di sottoprefetto.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 11 nov. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Magrini ricevitore di registro a Brivio è trasferito a Dolo, Bertocco da [illegible] a Gavirate, Al[illegible] accette [illegible] imposte a Padova [illegible] è ammesso all'aumento sessennale, Bocchi è nominato volontario nelle imposte a Vicenza. Passanti agente a Cividale è trasferito a Schio, Pavan ufficiale delle scritture nella manifattura tabacchi a Venezia è conservato per tre ann[illegible] in servizio.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 11 novembre sera:

Il sottotenente di vascello Dilda è promosso tenente di vascello, il guardiamarina Ferrato è promosso sottotenente.

La settimana la squadra partirà per Augusta.

Bollettino militare (*)

Ci telegrafano da Roma 11 nov. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Generali — Il ten. gen. L. Pelloux è nominato comandante il I.o corpo d'armata di Torino, il tenente generale Besozzi è nominato comandante il IX corpo d'armata di Roma, il maggior generale Lamari comandante di divisione a Catanzaro è promosso tenente generale, il maggior generale Pianavia comandante la brigata *Alpi* è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, il colonnello Caveglia incaricato del comando del genio a Roma è promosso maggior generale, il colonnello D'Ottone incaricato del comando della IX brigata di cavalleria è promosso maggior generale, il colonnello Finardi incaricato del comando del genio a Torino è promosso maggior generale, il colonnello Finardi incaricato del comando del genio a Venezia è promosso maggior generale, il colonnello Di Majo comandante l'8 bersaglieri è promosso maggior generale ed è nominato comandante la brigata *Alpi*, il colonnello Maurer comandante il 5 genio è promosso maggior generale ed è nominato comandante il genio a Genova, il colonnello Rosati direttore del genio ad Alessandria è promosso maggior generale comandante il genio a Napoli, il colonnello Cantono comandante la legione allievi carabinieri è promosso maggior generale addetto al comando generale dell'arma, il colonnello Natta, comandante il 76 fanteria è collocato a riposo, il tenente colonnello Rivera del 76 fanteria è collocato a riposo.

Carabinieri — I capitani Masai e Venturini e il tenente Chierichetti sono collocati in posizione ausiliaria per età.

Fanteria — I tenenti Imballari del 38. è collocato in aspettativa per infermità, Richieri già in aspettativa a Pordenone è richiamato al 12. bersaglieri, il capitano Abrate dell'67. è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, al capitano Bianchieri già in aspettativa a Venezia è prorogata l'aspettativa di mesi sei.

Artiglieria — Il capitano Nai è collocato in posizione ausiliaria per età.

Distretti — Il colonnello Borda per età e il maggiore Romano a sua domanda sono collocati in posizione ausiliaria.

Contabili — Il capitano Betia idem a sua domanda, il tenente Sclavarani del distretto di Verona è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e Genio.

Ausiliaria — Il tenente generale Morenni è collocato a riposo.

Complemento — Il sottotenente di cavalleria Puppati del distretto di Treviso è chiamato in temporaneo servizio per giorni 15 al reggimento *Nizza*.

Territoriale — Il tenente in fanteria Pradella del distretto di Rovigo è nominato cavaliere della corona d'Italia, il tenente d'artiglieria Vandone del distretto di Padova è trasferito a Milano.

Riserva — Il tenente colonnello Fulugonio di Mantova cessa di appartenervi per età conservando l'uso della uniforme.

Onorificenze della Corona d'Italia — Sono nominati *Grandufficiali* i maggiori generali Ponza di San Martino Cesare, Incisa di Camerana; *Commendatori* i colonnelli Marinelli, Masi, Guerrero, Alvisi, Destefano, Castellani, Chiò (Medico), *Ufficiali* 6 colonnelli. Noto fra di loro Corradini del reggimento Nizza, Librera direttore di sanità a Verona. *Cavalieri* 15 maggiori e 36 capitani. Noto Coulant e Pace maggiori nei reggimenti *Nizza* e *Firenze*, e i capitani Rycassi del 66, Corbolani del 17, Fames del 62, Trallori del 67.

Medaglie al valor civile — E' concessa la medaglia d'argento al valore civile al carabiniere Menegazzo della legione di Verona per un salvataggio con rischio della vita operato a Cologna Veneta il 20 marzo 1901. — E' concessa la medaglia di bronzo al capitano di fanteria Sartorio, al maresciallo Bono, al vice brigadiere Tardetto e ai carabinieri Gardinazzi, Ronconi, Tassa e Rolo, tutti della legione di Verona, per la cooperazione nel salvataggio di un individuo gettatosi a scopo suicida in un canale a Lozzo Atestino il 22 marzo scorso; al caporale maggiore Brillante della sesta compagnia di disciplina per il salvataggio di una bambina in un canale a Venezia il 6 dicembre 1900.

(*) Le promozioni riguardanti gli ufficiali residenti nel Veneto sono nominative; per gli altri (ufficiali subalterni) le promozioni sono accennate numericamente. Le promozioni degli ufficiali generali e dei colonnelli sono date per disteso.

La cura Baccelli per i cavalli dell'esercito

Ci telegrafano da Roma 11 novembre sera:

Il ministro della guerra, generale Ponza, in seguito alla scoperta dell'on. Guido Baccelli riguardante la cura dell'afta epizootica ha diramato una circolare agli ufficiali veterinari dell'esercito colle necessarie istruzioni perchè le iniezioni endovenose di sublimato corrosivo siano condotte con quelle norme che assicurano il buon risultato.

Il varo ad Ancona del piroscafo "Regina Elena,,
L'arrivo del Duca di Genova

Ci telegrafano da Ancona 11 novembre sera.

Il tempo è splendido, la città animatissima e festante.

Il Duca di Genova è giunto alle 9.5 per rappresentare il Re al varo del piroscafo *Regina Elena*, è stato ricevuto sotto la tettoia della stazione imbandierata dal ministro della guerra Morin, dai sottosegretari Niccolini e Fulci, dal prefetto, dal generale comandante il corpo d'armata e da quello comandante la divisione, dal deputato Monti, dal sindaco Dari, da altre autorità, da numerose associazioni, dalle scuole con bandiere e musiche.

Accolsero l'arrivo del duca calorose ovazioni e grida di *viva Savoja, viva l'armata*, e la dimostrazione si rinnovò entusiasticamente all'uscita del duca dalla stazione, dove eravi grande folla.

S. A. con Morin e il seguito salì in vettura, seguito dalla folla plaudente, e si recò all'albergo *Vittoria*, dove gli applausi si rinnovarono calorosamente.

Alle ore 10.30 il duca si avviò al cantiere per assistere al varo, caldamente applaudito lungo il percorso.

Il duca nel cantiere
La nave si arresta in cammino

Il cantiere formicola di invitati, per cui sono state allestite varie tribune.

Alle ore 10.45, il duca di Genova entra nel cantiere salutato dalla marcia reale, fra vivi applausi del pubblico. E' accompagnato dall'on. Morin, dall'ingegnere tecnico Ferrero, dai comandanti Fa[illegible] e Arma e da altri membri del consiglio d'amministrazione. Il duca si fa presentare [illegible], rivolgendo parole ad alcuni di loro, indi si reca all'altare, ove sta il vescovo cardinale Manara, circondato dal clero.

Dopo essersi intrattenuto per alcuni minuti [illegible], il duca fa un giro intorno alla nave [illegible] sulla tribuna reale. Anche il cardinale, accompagnato dal clero, fa un giro intorno alla nave benedicendola, e poi la signora Bonanno rompe la tradizionale bottiglia di *champagne* contro il fianco della nave.

Successivamente, cominciano le operazioni del varo, che durarono parecchio a lungo, e alle ore 11.20 la nave si muove e scivola fra vivi applausi. Ma improvvisamente si ferma a metà strada e gli invitati lasciano il cantiere, mentre si da opera, con martinetta idraulici, per spingere la nave in mare.

Credesi che tale incidente sia dipeso dall'avvallamento del terreno; ma non si dubita di poter varare la nave coll'aiuto di qualche rimorchiatore, che si farà subito venire.

Il "lunch,,
La partenza del Duca

Mentre durano le operazioni, viene offerto un *lunch*, nel cantiere, alle autorità. Sul finire del medesimo il commendatore Falconi, presidente della società dei cantieri, brinda al Re, e alla prosperità del cantiere, che dimostra quanta attività esista in Italia (*applausi e grida di viva il Re*). Il duca di Genova risponde ringraziando anche in nome del Re delle gentili espressioni, dichiarandosi sicuro che il piccolo incidente del varo non pregiudicherà affatto l'avvenire della nave (*applausi fragorosi e nuove grida di viva il Re*). Il sindaco Dari ringrazia quindi il duca in nome della città.

Dopo il *lunch*, il duca col seguito recasi alla stazione accompagnato da Morin, da Niccolini, da Fulci e dalle alte autorità, vivamente acclamato dalla popolazione, e riparte alle 17.55 per Genova.

CRONACA ESTERA
Le elezioni in Ispagna

Barcellona 11. — Le Autorità presero serie misure di precauzione. Le truppe sono consegnate.

Madrid 11. — Nelle elezioni municipali, per la prima volta fu eletto a consigliere un socialista.

Numerosi disordini sono segnalati da Valenza e da Saragozza; i liberali hanno la maggioranza nelle elezioni in generale, ma i repubblicani trionfano a Valenza.

Oncle Sam e la dottrina di Monroe

Boston 11. — Il senatore Lodge pronunziò un discorso raccomandando la politica di reciprocità generale, il mantenimento della pace generale, la stretta applicazione della dottrina di Monroe e l'istituzione di una forte marina capace di fare rispettare gli Stati Uniti.

Il terremoto a Erzerum
Vittime e danni

Costantinopoli 11. — Le scosse sismiche continuano nella città di Erzerum. Tutti gli abitanti si sono attendati all'aperto, compreso il personale dei consolati esteri.

I danni materiali sono considerevoli e parecchie le vittime umane.

Notizie varie

Berlino 11. — Sono giunti il ministro Leyds e il delegato boero Fischer.

Arra 11. — I minatori di Bargue ripresero il lavoro.

Vienna 11. — La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che il ministro di giustizia Abdur Rahman è stato nominato Granvizir in sostituzione di Halil Rifat pachà, morto l'altro giorno.

Londra 11, ore 6 pom. — I giornali sono generalmente soddisfatti del discorso pronunciato da Salisbury a Guild Hall il 9 corr.

Il *Daily Chronicle* e il *Times* fanno riserve e il *Daily News* dice che non porterà alcun sollievo al paese.

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 11 — Il piroscafo *Sempione* è partito per Genova.

SOVRANI AUTOMOBILISTI

IL PRIMO CHAUFFEUR REGALE — L'ENTUSIASMO DELLO SCIA' DI PERSIA — I CAPRICCI DEL RE DEL BELGIO — RE EDOARDO E L'AUTOMOBILE — INCIDENTI AUTOMOBILISTICI — I SOVRANI D'ITALIA.

Ancora poco tempo fa si contavano sulle dita gli imperatori, i re, i capi dello Stato, i principi che [illegible] con entusiasmo alla nuova locomozione; ora, invece, si contano sulle dita quelli che non hanno un automobile fra le molteplici carrozze delle loro rimesse.

Il primo *chauffeur* regale è stato lo czar, cui tennero dietro tutti i granduchi della sua famiglia. Poi venne il principe di Galles, alla cui passione per l'automobilismo si deve in gran parte l'attuale vigoroso risveglio della nuova locomozione in Inghilterra. Il terzo *chauffeur* regale lo riscontriamo nella persona dell'imperatore di Germania, che ha dato un impulso grandissimo all'automobilismo incoraggiando e premiando lui stesso industriali e *chauffeurs*.

Poi vennero lo scià di Persia, il re Leopoldo del Belgio (un vero entusiasta dello *sport* del *teuff teuff*), il principe di Monaco, il khedive d'Egitto, il sultano Abdul Hamid, il presidente della Repubblica francese, il duca di Manchester. Queste le prime conquiste della potenza del *teuf teuf*.

Lo scià durante il suo soggiorno a Parigi divenne in breve un vero entusiasta per l'automobile. Nel convoglio di bagagli che comprendeva i suoi acquisti fatti in Europa figurava pure l'automobile, che al sovrano presentava ai suoi sudditi.

Appena giunse in patria, il convertito scià è stato irrequieto di montare sul suo automobile, e lasciando addietro la lunga carovana dei suoi bagagli, ha fatto il suo ingresso trionfale a Teheran sul *teuff teuff* a vapore del signor Serpollet, non preoccupandosi punto dello spauracchio che avrebbe messo ai suoi uomini.

E tale fu il suo trionfo ed il suo compiacimento per questa entrata solenne che, non appena sceso di vettura, lo scià faceva telegrafare al suo ambasciatore di Parigi, pregandolo di informare immediatamente il signor Serpollet della sua soddisfazione per l'acquisto fatto.

Re Leopoldo del Belgio, che appartiene alla prima schiera dei convertiti, è un automobilista pieno d'ardore, e tutti i momenti che sono a sua [illegible] strappare alle non gravi cure del [illegible] consacra al nuovo *sport*, ora facendo della velocità con una vettura della forza di 20 cavalli, ora del turismo con un *dodici cavalli*.

Re Leopoldo del resto non è un partigiano della grande velocità. Egli preferisce una velocità da buon padre di famiglia; quando però, durante le sue escursioni, qualche *chauffeur* tenta sorpassarlo, Leopoldo ordina immediatamente al suo meccanico di aumentare la velocità.

Il principe di Galles, l'attuale re d'Inghilterra Edoardo VII, è conosciuto il primo *sportsman* del [illegible], e divenuto in poco tempo il primo automobilista del suo paese.

Il grande sostenitore dell'ippica, il possessore di [illegible], ha, dopo breve tempo della sua entrata nella famiglia dei *teuff teuff*, [illegible]. D'ora innanzi, per essere un completo [illegible], occorre non solo saper guidare una pariglia, un tiro a quattro, ma possedere un automobile, e, più che tutto, conoscerne la manovra.

In Inghilterra è proibito agli automobilisti sorpassare una velocità di 10 miglia all'ora. L'automobile del re d'Inghilterra va con una tale rapidità che riesce impossibile ai *policemen* di seguirlo in bicicletta.

Pochi giorni or sono, Eduardo VII, percorrendo Hyde Parc con una velocità esagerata, un *policeman* gli faceva segno di fermarsi, e prendendo *lapis e notes*, già si preparava a fare la contravvenzione, quando l'ammiraglio Stephenson, che accompagnava Sua Maestà, gli disse:

— Non vedete, idiota, che è il re?

— Io sono convinto ch'egli sia il re; ma se voi non mi promettete di diminuire la velocità, io metto in contravvenzione anche voi.

Edoardo VII vuole continuare a godere della libertà di cui godeva quando era principe di Galles. L'automobile è un veicolo rapido, che la Corte inglese non ha ancora adottato. Così a Londra il re e la regina Alessandra passano in automobile attraverso i quartieri più popolati senza essere riconosciuti.

A proposito delle vittime dell'automobile di Eduardo VII, riproduciamo dai giornali danesi questa curiosa storiella.

E' noto che re Edoardo durante il suo soggiorno a Fredensborg faceva continue corse in automobile. Sovente, preso dalla frenesia della corsa, ebbe ad urtare con veicoli e persone, producendo inconvenienti che furono sempre accomodati grazie l'eminenza del personaggio.

Ora raccontano i giornali danesi che in una di queste corse sfrenate re Eduardo investì, uccidendolo, un grosso cane appartenente ad un ricco commerciante danese.

Questi domandò 100 corone di indennizzo, aggiungendo però che all'indennizzo avrebbe rinunciato qualora il re gli avesse accordato un'udienza.

L'aiutante che aveva riferito al re tale proposta, quando il commerciante venne per la risposta, gli disse: «Il re vi riceve», e lo condusse infatti nel gabinetto di lavoro del Sovrano.

Re Eduardo appena lo vide levò la sigaretta di bocca, trasse dal portafoglio una carta di 100 corone e la porse al commerciante senza dir verbo, poi uscì.

Così il commerciante ebbe l'udienza, ma sarà poi stato contento d'averla avuta?

Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III è, come Eduardo VII, un degno emulo del re dei Belgi.

Da un anno circa si è dato all'automobilismo con il più grande entusiasmo. Il telegrafo ci ha in queste ultime settimane informati appunto delle sue lunghe escursioni compiute con la regina Elena, un'ardita *chauffeuse*.

L'esempio delle LL. MM. è seguito da tutti i Principi della Casa Savoia. In questi giorni la principessa Letizia, la duchessa Elena d'Aosta e il Conte di Torino hanno compiuto, assieme ad alcuni noti *chauffeurs* dell'aristocrazia torinese, lunghe escursioni nei dintorni.

In questi giorni poi quasi tutti i Principi hanno fatto acquisti alla fabbrica nazionale F. I. A. T. Il Conte di Torino ha acquistato un magnifico *tonneau* di 12 H. P.; il Duca degli Abruzzi sta provando la F. I. A. T. di 30 H. P.; la principessa Letizia attende una vettura di 12 H. P.

L'automobilismo va dunque facendo conquiste in tutte le Case Reali. Queste conquiste non potranno che agevolare la diffusione della nuova causa sportiva.

Il *Figaro*, giorni addietro, parlando della libertà goduta dal re Eduardo VII, scriveva: «Tutti i re e i principi cercavano da lungo tempo di poter viaggiare da soli, sfuggendo alla sorveglianza della Polizia. L'automobile ha risolto il difficile problema. Fino a che la Polizia non compirà le sue mansioni in automobile, re e principi viaggeranno soli».

Per terminare ricordiamo ancora le marche e la

forza dell'automobile usato in questo momento dai sovrani.

Il re del Belgio, non contento della sua 20 H. P. Panhard, ha ora acquistato la Mors, di 40 H. P., del barone de Crawhez.

Il re Eduardo ha una 12 H. P. Gardener-Serpollet ed un triciclo di 3 1/2 H.P.

S. M. il Re d'Italia un Panhard 12 H.P.

L'imperatore di Germania una Mercédès di 20 H.P.

Lo czar una Dietrich di 20 H.P. ed una Darracq di 7 H.P.

Il re del Portogallo una Panhard di 12 H.P.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Festa militare a Brescia

Ci telegrafano da Brescia 11 nov. sera:

Alla presenza delle autorità civili e militari, del senatore Pavoni, del deputato Pistoia, dei generali Lamberti, Grandi e Frigerio e delle associazioni, si è inaugurato oggi nella sala della Crociera di San Luca la bandiera della sezione di Brescia della società fra gli ufficiali pensionati, dono delle signore bresciane.

Madrina fu la contessa Maria Salvadego-Frigerio.

Il deputato Pistoia pronunciò un discorso inaugurale, inneggiando alla bandiera tricolore, simbolo dell'amor patrio e di devozione dell'esercito; e chiuse mandando un eloquente saluto al Re e alla Casa di Savoia fra grandi applausi ed evviva ai Sovrani.

Parlò poi, pure applaudito, il generale Lamberti. La festa si chiuse coll'invio di telegrammi al Re, a Zanardelli e alla società centrale degli ufficiali pensionati, in Roma.

La prontezza di spirito di un deviatore
Disastro evitato

Ci telegrafano da Torino 11 nov. sera:

(*Zuccaro*). — Oggi, alle ore tre, quattro locomotive riunite uscivano dalle officine e in quel mentre giungeva il treno diretto Venezia-Milano. Un deviatore, istantaneamente mosse gli scambi, cosicchè le locomotive si avviarono su un binario morto.

La prontezza del deviatore valse ad evitare una tremenda catastrofe.

CATANIA. *Ci telegrafano 11 novembre sera.* — Ieri, la signorina messinese Caterina Carnazza, passando in piazza degli studi, esplodeva due revolverate contro certo Gravina, studente veneziano, che l'aveva sedotta. I proiettili colpirono il Gravina alla schiena e forarono il cappello di un passante.

La signorina fu arrestata e la folla voleva linciarla. Il Gravina versa in gravissimo stato.

TORINO. *Ci telegrafano 11 novembre sera.* — La principessa Letizia è partita stasera per Parigi.

ROMA. *Ci telegrafano 11 novembre sera.* — Ieri sera, in una osteria della suburra romana alcuni giovinastri vennero a questione per affari di donne.

Certo Leonetti venne colpito da una pugnalata al basso ventre.

La ferita è mortale. Il feritore è latitante.

MILANO. *Ci telegrafano 11 novembre sera.* — Certo Maccagni Edoardo, di 31 anni, cantiniere milanese s'era recato al vicino Rogoredo.

A tarda ora, si incontrò con una comitiva di ragazzi avvinazzati che insolentirono i passanti.

Il Maccagni li redarguì, e ne fu compensato con una orribile coltellata al ventre.

Dalle larghe ferite uscivano le budella.

Venne soccorso e portato a casa sua in corso Lodi. Il suo stato è gravissimo.

I ragazzacci fuggirono lasciando sul luogo del ferimento una bicicletta e tre capelli.

LA CONVERSIONE DELLA RENDITA
Quando sarà possibile

E' noto che in seguito agli avanzi del nostro bilancio si vanno delineando nel nostro paese, due correnti ben distinte: l'una vorrebbe immediatamente dedicare questi milioni, che formano ogni anno il di più degli incassi dello Stato ad alleggerire un certo numero di tributi, e più specialmente quelli che colpiscono le classi popolari; l'altra tende a combattere l'idea degli sgravi, dimostrandone l'inefficacia quando vi si dovesse procedere con mezzi limitati come gli attuali, e sostiene invece, la necessità di rafforzare con tali avanzi le condizioni del bilancio dello Stato fino a poter giungere in un tempo non molto lontano ad una conversione del debito pubblico, che consisterebbe nel diminuire di altri cinquanta centesimi la rendita del nostro Consolidato, portandola dal 4 netto, quale è ora, al 3 1/2 per cento.

Una conversione su tali basi farebbe diminuire ogni anno di oltre un centinaio di milioni le spese del tesoro italiano — cento milioni che, lanciati nel paese con utile impiego, potrebbero quadruplicarne l'attuale attività economica.

L'argomento ha pel nostro paese una importanza capitale, epperò ci pare opportuno di far qui cenno dello studio che vi ha testè dedicato il comm. Monzilli nel bollettino finanziario della *Rivista politica.*

Anzitutto bisogna premettere che per una conversione che possa dirsi veramente tale, giuridicamente legittima ed economicamente conveniente, occorre la possibilità di offrire al creditore il rimborso del capitale nominale del debito nel caso che questo creditore non preferisca il nuovo titolo con l'interesse ridotto stabilito dalla conversione.

Ma quali quali sono le basi necessarie per procedere alla conversione libera?

Il Monzilli indica le seguenti: *stabilità e sicurezza dello Stato; buona situazione dell'economia del paese; normale assetto finanziario dell'erario.*

L'autore ammette che queste tre condizioni si riscontrano nel nostro paese; ma bisogna soggiunger subito che esse sono appena ora in formazione e, trattandosi di *basi* che devono sostenere un edificio gigantesco, non se ne raccomanderà mai abbastanza la solidità.

E questa solidità non potrà essere ottenuta che il giorno in cui potrà essere attuata «una stabile ripresa dei pagamenti in valuta metallica» — vale a dire la cessazione dell'aggio sull'oro — la circolazione del *vile metallo* in paese.

A questo punto il Monzilli comincia a trattare la questione dal punto di vista storico, riassumendo le pratiche delle conversioni avvenute in Europa e in America negli ultimi centocinquant'anni e traendone argomenti apprezzabilissimi per dimostrare che se oggi l'Italia si avvia sulla via della conversione del suo debito non può procedervi subito — per non compromettere, come già avvenne altre volte, l'operazione — ma deve pazientare ancora qualche anno.

«Il nostro consolidato — scrive il Monzilli — non ha toccato ancora all'estero il corso di 103; il quale pure non sarebbe sufficiente ad affrontare il problema della conversione al 3 1/2 per cento; certo, non occorrerà aspettare che esso si elevi a 112.50; ma ci parrebbe addirittura arrischiato il promuovere una tale riforma prima che il corso abbia raggiunto, e mantenuto stabilmente da un anno, il corso di 106, o almeno di 104, quando, ben inteso, concorrano le altre condizioni favorevoli richieste per la buona riuscita di simiglianti operazioni finanziarie.»

E ne conclude che il consolidato non raggiungerà codesto punto se non dopo la ripresa dei pagamenti in valuta metallica.

***

Il Monzilli parla poi molto a lungo della scelta del momento opportuno per procedere alla conversione e della necessaria cooperazione dell'alta banca, che seppia frenare e dirigere i mercati contro gli assalti della speculazione.

E la scelta del momento è di una grave importanza poichè si tratta di evitare opportunamente pericoli non insignificanti.

Alle condizioni attuali, ammesso pure che ai portatori stranieri del nostro Consolidato convenisse la conversione al 3 1/2 per cento, altrettanto non accadrebbe di certo ai portatori nazionali, perchè, nelle condizioni presenti del mercato, ad essi tornerebbe profittevole il rimborso del capitali alla pari per dargli altro impiego più rimuneratore.

«Non si deve dimenticare che, presentemente al seguito della crisi agraria e di quella edilizia, si possono facilissimamente impiegare capitali in terreni e in stabili al saggio del 5 e in immobili di primissimo ordine a non meno del 4 per cento. La conversione, quindi, fatta prematuramente, darebbe luogo a somme vistose di rimborsi, a fronteggiare le quali bisognerebbe ricorrere al capitale straniero, cioè accrescere di nuovo il debito esistente all'estero, che abbiamo riscattato in questi ultimi anni; il che, a parte ogni altra considerazione, non sarebbe senza effetto per la circolazione monetaria del paese, come ci ammaestra l'esperienza delle operazioni compiute dal Magliani dal 1883 al 1888.»

La conclusione è, dunque, che, per ora, non si può procedere alla conversione, senza incontrare pericoli, ma che certamente l'Italia si trova sulla buona strada, sì che nel corso di un decennio — *e forse anche molto prima* — potrà aver affrontato vittoriosamente l'arduo problema.

E così sia.

LA FIGLIA DI DON CARLOS
e il pittore Folchi

Alcuni giornali pubblicarono che Elvira di Borbone trovavasi in Spagna miserabile ed ammalata.

Ella trovasi invece in eccellente condizione di salute a Milano insieme col pittore Folchi e con un bambino di 18 mesi, ed abita un sontuoso appartamento.

Si è consultata con alcuni avvocati per le sue cause contro il padre traendone una in una cifra superiore al mezzo milione.

Anche le altre finiranno probabilmente per essere transatte.

La coppia partirà per Nizza donde si recherà a Parigi.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Distribuzione gratuita
di viti resistenti alla fillossera

Si ricorda agli agricoltori delle provincie di *Padova, Ferrara, Rovigo, Verona, Bologna, Modena Parma, Reggio Emilia, Piacenza*, che la Direzione della scuola agr. di Padova in Brusegana con decr. minist. del 30.3.901 è stata incaricata di distribuire loro gratuitamente un numero limitato di talee e di barbatelle di viti americane *Riparia* e *Rupestris* resistenti alla fillossera.

Coloro che desiderano di avere le dette viti, dovranno farne domanda, in carta da bollo da cent. 60 alla Direzione della Scuola medesima. Nella domanda si dovrà:

1. Specificare il numero e la qualità delle talee e delle barbatelle di viti americane che si richiedono, nonchè l'estensione del terreno che deve essere piantato e la località ove il terreno medesimo si trova;

2. Dichiarare di permettere ai delegati del Ministero di verificare, eventualmente, se le dette viti sono state poste nel terreno indicato;

3. Indicare la stazione più prossima cui appoggiare la spedizione delle viti.

Il tempo utile per la presentazione della detta domanda scade il 30 novembre corrente.

Le spese di imballaggio e di trasporto, saranno pagate dai richiedenti all'atto della consegna, o contro assegno se le viti dovranno essere spedite per ferrovia o per pacco postale.

La Scuola cercherà di soddisfare, nei limiti del materiale disponibile, le domande che le perverranno.

Anche i contadini a congresso

Ci scrivono da Bologna 11:

Fra pochi giorni avremo qui il 1. Congresso nazionale fra i lavoratori della terra, ed al Comitato organizzatore sono già arrivate da ogni parte della penisola le adesioni.

In questi giorni sono pervenute le adesioni di 122 leghe rappresentanti 36000 associati, delle provincie seguenti:

Alessandria 2 — Ancona 2 — Bologna 1 — Ferrara 11 — Forlì 2 — Firenze 1 — Foggia 1 — Girgenti 3 — Mantova 30 — Modena 6 — Pavia 2 — Parma 3 — Piacenza 22 — Rovigo 26 — Roma 1 — Reggio Emilia 7 — Ravenna 3.

Il Congresso avrà luogo probabilmente nei giorni 20, e 21.

Quanto costa un cavallo di forza

Nell'ultimo fascicolo degli *Annales de travaux publics de Belgique* troviamo il seguente confronto fra i vari prezzi di costo del cavallo di forza.

Supponendo che un operaio, che guadagna L. 3.50 al giorno, sviluppi uno sforzo di 7 kg. su una manovella di m. 0.35 di raggio e che lavori otto ore giornaliere in ragione di 30 giri al minuto, il lavoro prodotto costerà L. 4.25 per cavallo-ora.

Un bue attaccato ad un maneggio di 4 m. di raggio, il su cui esercita per otto ore uno sforzo costante di 65 kg. alla velocità di 40 m. al minuto, farà il medesimo lavoro a L. 1.13, quando la giornata venga computata a L. 3.30.

Un cavallo robusto che lavora nelle medesime condizioni, può sviluppare uno sforzo di 55 kg. alla velocità di 55 m. al minuto; ed posta la giornata a 5 franchi, il costo del cavallo-ora sarà di L. 0.97.

Una macchina a vapore di 6 cavalli, che lavori soltanto 150 giorni all'anno (come nel caso di un motore adoperato nell'agricoltura) produrrà la stessa unità di lavoro al prezzo di L. 0.22.

Un motore a petrolio o ad essenza darebbe dei risultati più favorevoli ancora, oltre alla facilità di impianto e di manutenzione, nei siti in cui la materia prima costa poco. In Francia però, a causa del dazio sul petrolio, il cavallo-ora viene a costare da L. 0.34 a L. 0.39.

Un molino a vento è ancora più economico, l'unità di lavoro costando soltanto L. 0.11.

Infine l'utilizzazione di cadute idrauliche porta questo prezzo a L. 0.03 o L. 0.04 quando le spese d'impianto non oltrepassano L. 800 a cavallo.

L'Ungheria e i trattati di commercio

Vienna 11 ore 6 pom. — I giornali hanno da Budapest: La relazione della commissione incaricata per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, domanda che gli interessi dell'agricoltura siano soprattutto protetti nelle nuove tariffe doganali. In quanto ai trattati di commercio, la relazione dichiara che la politica commerciale non deve danneggiare le attuali alleanze politiche e spera che queste alleanze attenueranno le divergenze attualmente esistenti nella politica commerciale.

UN PO' DI TUTTO

Contro il mal di mare

La cintura di Galliano è detronizzata! Quelli che soffrono il mal di mare leggano il *Journal du mal de mer*, una pubblicazione nuovissima che nel suo programma combatte i.... disturbi del mal di mare.

Il giornale annunzia un nuovo rimedio meraviglioso, consigliato da un pilota australiano, persona, come si dice, molto sacripata in materia.... Il consiglio è semplicissimo:

«Prendete un pezzettino di lardo, attaccatelo ad un filo ed inghiottitelo.

Poscia, adagio adagio, tiratelo su; inghiottitelo di nuovo; tirate su un'altra volta e così di seguito finchè vi sentite completamente bene».

Il rimedio è poco costoso e..... divertentissimo.

Voi non arriverete forse a capire su che principio si basa questo rimedio contro gli effetti del mal di mare: a me pare d'intuirlo: dev'essere sul principio dell'allenamento.

Cinque milioni in 15 giorni.

Non è molto facile guadagnare 5 milioni in 15 giorni, ma bisogna convenire che è pure difficile spenderli: io per esempio trovo che mi è impossibile.... per ora.

Eppure c'è stato chi l'ha fatto e precisamente il signor James Corbett, milionario e quanto pare autentico, il quale ha sentito il bisogno di dare nel *Worlds* la nota delle spese in 15 giorni. Eccola tale e quale, in dollari.

Prestiti (cioè.... perdite probabili) 50.000 — Perduto in scommesse 80.000 — Perduto alle corse di cavalli, 20.000 — Perduto al *Faraone* 40.0000 — Perduto alla Borsa 25.000 — Perduto alla *Roulette* 40.000 — Conto dei vini 73.000 — Vestiti 32.000 — Sigari 5.000 — Viaggi in America e altrove 50.000 — Ospitalità e buoni amici 82.000 — Pagati i debiti di buoni amici 20.000 (buone usanze americane) — Vitto, affitto e servitù 146.000 — Regalo alla moglie 100.000 — Divertimento 267.000 — Totale dollari 1.000.000.

Ovverosia 5 milioni di lire italiane, come ripeto, in 15 giorni! Ecco un uomo che sa spendere, per bacco. Imparate virtuali straccioni, che avete gli scrigni rigurgitanti! E questo, per una volta tanto, ve lo dico sul serio.

IL GENETLIACO DI RE VITTORIO A VENEZIA

La festa al palazzo delle Poste e Telegrafi
Il busto del Re — Lavori e movimenti

Il cortile-salone del Fondaco dei Tedeschi in grazia del breve supplemento di qualche tappeto e di poche poltroncine disposte nell'angolo di destra entrando, è più salone che cortile. Attraverso l'ampia tettoia trasparente piomba giù dal cielo magnificamente sereno un'ondata generosa di luce: signore e signori a tutte le finestre aperte sotto e sopra le arcate snelle; belle testine di telegrafiste in alto, molto in alto; in basso tube d'impiegati antiche come il *Fondego* e com'esso rimesse a nuovo, pennacchi azzurri di bandisti, elmetti di vigili; l'alta tenuta di Nane Tamburella rappresentante della Guardia Nazionale di buona memoria, frotte di fattorini dietro le inferriate.

Presso le poltrone, intorno all'on. Squitti e al suo Pecorella tutte le autorità, per le quali la missione decorativa dell'11 Novembre è cominciata quest'anno due ore prima del consueto: il Conte Sindaco, il marchese Prefetto, i deputati Pascolato, Fradeletto, Tiepolo e Tecchio, i senatori Papadopoli e Pellegrini, S. E. Dei Bei, Comm. Favaretti, cav. Frattin; Questore, colonnello del Genio, comandante Santarosa, cav. Correggioni comandante del porto, comm. Fadiga per l'Istituto di B. A. prof. Cassani per l'Istituto Veneto, l'Intendente di Finanza cav. De Battisti, cav. Masoni, cav. Stivanello, cons. Ciano comm. Fantoni, cav. Bessanel, cav. Ajo cav. Calandri, ecc. ecc.

Le buone maniere di Callalo accompagnano gli invitati ai loro posti:

sorridente e felice in mezzo a tutti spalleggiato dal suo fedele Fadiga e da lungo stuolo d'impiegati superiori, il comm. Scolari, l'uomo straordinario che è riuscito a tanto da ottenere che un ufficio pubblico del Regno d'Italia sia una cosa più che decente, decorosa. Incredibile! Egli dentro di sè, lo si vede, trionfa, dimentico ormai delle pratiche sudate, delle energie consumate, dei fiumi d'inchiostro e dei torrenti di parole versate, di tutto insomma il suo lungo lavorio ostinato. — Battete, battete e vi sarà aperto. — Egli ha battuto, finchè rotti i catenacci al ministero gli fu tutto concesso, o quasi. A vederlo specialmente con quello stato in testa, il commendator Scolari non parrebbe quell'ostinato che è.

Alle 9 preciso cade fra le note dell'inno reale e suoni di man con elle, la tela che copre il monumentino di Umberto I, eretto nel centro del salone. Lo scultore Bortotti ammira più di tutti, commosso la opera sua, della quale abbiamo già a lungo parlato ed il comm. Giovanni Castellani, che è attorniato da tutti i suoi colleghi delle industrie artistiche veneziane, primi gli Jesurum, legge questo breve discorso con voce commossa e col suo simpatico accento veneziano.

Signore e Signori,

Triste è la cerimonia per cui siamo qui adunati e non possono quindi non essere improntate a tristezza le parole che a nome de' miei colleghi industriali ho l'onore di rivolgervi dinanzi l'imagine testè scoperta di quel Re, che avendo per tutte le virtù sovrane ed umane, ed essendo fatto per attrarre ed essere amato, morì per mano d'un assassino.

Ed ora guardando a questo bronzo, nel quale l'artista ha saputo infondere tanta anima e tanta valentia da ricercarci vivo ai nostri occhi le sue auguste sembianze, acuisce più che mai il nostro dolore, misto all'orrore per quello che fu giustamente chiamato il più gran delitto del secolo.

In noi modesti Industriali, che questo piccolo monumento abbiamo voluto innalzare alla di Lui memoria, non è certo la presunzione di venire qui a commemorare Re Umberto. Ben altri fra i maggiori che vanti il Paese, e in Parlamento e fuori, hanno efficacemente detto di Lui e delle sue virtù rinnovando lo schianto che ogni Italiano sentì nel cuore all'annuncio fatale, e poco noi potremmo aggiungere con la nostra povera prosa. Il nostro compito è più semplice, ed è unicamente di dirvi quale pensiero ci mosse a volerlo ricordato in questa aula e a vedere [illegible] delle nostre industrie il nome venerato di Umberto I.

Re Umberto fra le tante sue partecipazioni alla vita del suo popolo di cui divise gioie e dolori, ansie, lotte, aspirazioni, feste spartitoppo ne le feste, soldato intrepido sul campo di battaglia, San Vincenzo di Paoli al letto degli infermi, fecondatore di terre, mecenate delle arti, promotore di tante e tante opere di carità, non scordò mai le nostre industrie artistiche veneziane.

E noi lo vediamo ancora, accompagnato dall'Eccelsa Donna che ne fu la degna compagna, stella benefica d'Italia aggirarsi fra noi ne' nostri laboratori prender vivo interesse a' nostri lavori, a' nostri bisogni, alle nostre aspirazioni ed essere largo sempre d'ogni maniera d'incoraggiamento.

Ricordiamo ancora l'Augusta coppia appena giunta a Venezia, resistendo alle attrattive che il fascino di queste lagune esercitava su Loro accorrere là dove si lavorava, e talvolta anche si stentava, per vedere, interrogare, informarsi, animare. La rivediamo a Murano alla inaugurazione di quella Fabbrica vetraria, divenuta ora sotto l'impulso d'un munifico signore, la più importante d'Italia.

Incessante fu il Loro affetto il Loro interessamento per le nostre industrie, per la nostra classe, per nostri maestri ed operai: e Venezia anche sotto questo riguardo fu sempre presente ai Loro pensieri. Ecco perchè abbiamo voluto in qualche modo che della nostra riconoscenza rimanesse pure una testimonianza, una traccia per quanto tenue e inadeguata a nostri sentimenti. E non saremmo stati nel tempo secondi ad alcuno in Italia se non si fosse avverato il ritardo nei lavori di quest'aula.

Appena sorta, fra noi l'idea ai primi di Agosto in 4 giorni si coperse una sottoscrizione, e senza tanti preamboli, comitati, discussioni, concorsi e pubblicità si procedette all'opera affidandola allo scultor Bortotti che vi ha messo la sua nota abilità d'artista ed il suo cuore d'italiano, oblioso solo del proprio interesse. Ed ora permettete che vi spieghi come venne scelto questo posto a preferenza di altri. La difficoltà di trovarne uno adatto non eran poche dovendo esso rispondere alle molteplici esigenze dell'arte e dell'ambiente, alle convenienze imposte dal soggetto da commemorare, al decoro cittadino ecc. ecc. Ma per quanto si cercasse si trovava che non erat *his locus*. Se non che, visitando per caso i lavori di questa aula allora iniziati, mi balenò alla mente che forse questa avrebbe potuto offrirci l'ospitalità tanto desiderata. Comunicata la idea all'Onor Pascolato, in allora Ministro delle Poste e Telegrafi, egli l'accolse con entusiasmo; e siccome l'On. Pascolato, di cui mi onoro di chiamarmi amico, è di quelli il cui entusiasmo per tutto ciò ch'è bello e buono non è fuoco di paglia, egli non solo accettò ufficialmente l'offerta del busto col relativo pilastro e plinto presentatogli allo scopo di erigerlo qui dentro, ma diede opera perchè l'idea fosse al più presto attuata, e l'inaugurazione dell'aula andasse congiunta a quella del busto medesimo. Disgraziatamente i lavori dell'aula per cause [illegible], come detto poc'anzi, si prolungarono, e l'On. Pascolato intanto cessava di essere Ministro. Ciò non ostante prima di lasciare l'ufficio egli provvide acchè l'impegno da lui preso fosse mantenuto dal suo successore, l'attuale Ministro On. Galimberti, il quale non volle essere da meno del suo predecessore nell'assecondarci. Ed a lui principalmente, e quindi all'amorevole sollecitudine dell'egregio Direttore provinciale, comm. Scolari dobbiamo se l'opera nostra fu completata a quella del Ministero con i lavori accessori del basamento inferiore e della balaustrata.

Così noi Industriali da questa imagine del buon Re che ci protesse in vita trarremo gli auspicii affinchè questi grandi fattori di civiltà che sono le poste e i telegrafi ci tornino sempre propizi tramiti di buone novelle per un fecondo lavoro e per rinnovate energie; il che auguro di cuore a tutti i miei colleghi.

Ed ora l'ultima parola a Colui per la cui perdita il nostro dolore non troverà lenimento nel rimedio dei volgari, il tempo.

Re Umberto, la vecchia guardia muore ma non si arrende. Nelle ore dello sconforto come in quelle del pericolo e delle insidie, siano dessi interne od esterne, noi, e quelli che dopo noi verranno, invocheremo la tua santa memoria e da questa attingeremo nuova forza per combattere laddove oltraggio ci muoverà l'invidia e per difendere quelle istituzioni da noi giurate coi plebisciti e che tu gelosamente hai custodito e tramandato incolumi al tuo figlio, intangibile retaggio di Casa Savoja.

Fedele sempre al popolo da te tanto amato ed alla libertà! te non trattenne nè quel grido sinistro che ebbe un'eco di sgomento per tutta Italia, nè le dolci pressioni che, mosse da un fatidico presentimento, ti faceva la tua fedele compagna, ma sprezzando, come già il Cesare romano il profetico avviso degli Idi di Marzo, corresti fidente col sorriso dei forti al campo schierato dove, povero martire della fede, Caino ti attendeva. Possa il sangue che sgorgò dalle tue ferite estinguere gli odi e fecondare i germi di pace e di amore che tu a larga mano hai sparso e che sono il nostro supremo bisogno. Questa è la voce che dal Pantheon di Roma, dove in mezzo all'immortale Vittorio Emanuele e al divino Raffaele verrai riposi, cinto da una celeste aureola di bontà, tu ci fai sentire. E noi a quella voce rispondiamo col poeta che cantò il dolore:

«E tu ancor di pianti, Umberto, avrai
«Ove fia santo e lacrimato il sangue
«Per la patria versato e finchè il sole
«Risplenderà sulle sciagure umane».

***

Un lungo applauso al Comm. Castellani e poi parla S. E. Squitti. Egli scusa il ministro del non intervento alla festa odierna, causato da urgenti affari del Ministero e a nome suo e del Governo intero esprime riconoscenza agli Industriali di Venezia per il dono prezioso fatto al Palazzo delle Poste e Telegrafi, al Municipio di Venezia per la sua iniziativa in riguardo, al co. Grimani specialmente, al commend. Scolari per la tenacia con cui lottò contro gli ostacoli numerosi. E' lieto di ricevere in consegna il monumento e dell'omaggio gentile reso dagli Industriali di Venezia alla memoria del Re Martire, riferirà al Sovrano, di cui si festeggia il natalizio. Termina porgendo a Venezia il suo migliore augurio.

Applausi e marcia reale, mentre le autorità si dirigono alla sala di scrittura dei telegrammi dove viene servito un rinfresco. Durante il quale si ripetono il comm. Scolari le congratulazioni più vive per la causa che ha vinta, agli ingegneri del Genio Civile, Forti, Carli, Bergatto, Bianco e Vendrasco che hanno redatto il grandioso progetto e agli esecutori (Piero Costa per i lavori murari, Cucchi per i lavori della tettoia e metallici, Albertini pel riscaldamento a vapore, Trentin per le decorazioni ecc.).

E così ecco la duplice inaugurazione è finita.

***

Che cosa sia la nuova sede delle Poste e Telegrafi abbiamo già detto a lungo. E' degna della importanza dell'ufficio che ha ora un movimento annuo come questo: 550 mila raccomandate, 2 milioni in deposito rimborso, un movimento di capitali di 50 milioni, la più che 200 mila vaglia, ai 9 milioni di lettere, e ha 125 impiegati per la posta e 98 per il telegrafo 13 portalettere (e ne occorrerebbero almeno 50) e 42 fattorini.

Rimasi specialmente ammirato, in una visita recente, dell'ufficio telegrafico: gli impianti sono grandiosi: bisogna salire 96 gradini per andarli a vedere, ma insomma...: 40 Morse e 12 Hughes lanciano e ricevono continuamente e da ogni parte del mondo le buone e le liete novelle, una Wheatston direttamente con Roma per le allegrie di Montecitorio, un'altra diretta con Firenze; i nuovi motorini elettrici applicati agli apparecchi invece dei primitivi pesi, che obbligavano ogni momento la dignità di un telegrafista ad abbassarsi al livello di quella di un volgare arrotino; le Remingthon per la traduzione, l'elevatore pneumatico che lancia dal pianterreno fin lassù, alle macchine, i telegrammi, la sala degli accumulatori 220, caricati da una dinamo che ha un voltaggio di 120, e gli occhi quasi tutti neri di 44 telegrafiste, che hanno un voltaggio ancora maggiore.

Distribuite poi per tutti gli uffici 350 lampade elettriche, tutti gli ambienti riscaldati a termosifone. (Tutta l'energia elettrica è provveduta dalla Società della Luce).

Se c'è qualche deficienza è negli uffici della Direzione Superiore, ancora troppo angusti: l'Intendenza di Finanza potrebbe e quindi dovrebbe cedere qualche altro locale per installarvi un po' più comodamente quegli uffici.

Notevole la sala di scritturazione dei telegrammi dove si è avuto per il pubblico ogni riguardo, decorandola e provvedendola di mobili in quercia scolpita (forniti da Lucerna e Bianchini), ma i mobili sono chiari, e il pubblico è distruttore in gran parte; anche che in pochi giorni i bei mobili furono screziati di chiazze d'inchiostro: non solo, ma alle bellissime sedie furono già portate via le sfrette decorative dello schienale! Perchè in Italia è così: Ura il pubblico se non gli si usano riguardi; ma se a qualcuno viene la malinconica idea di usarli, questo è il ringraziamento — *Margaritas ante porcos*. Però tuttavia non è giusto che la gente per bene abbia sempre da essere trattata da mascalzona: si richiedi d'ora in avanti, si faccia qualche sorpresa, ed il primo villanzone che capita a tiro si denunci ai tribunali. Usiamo del poco che ci resta, giacchè si è avuto il torto di abolire anche il bastone sandraceo, che serviva così bene per la educazione delle masse!

Nella Basilica e nella Piazza
Il Te Deum e la rivista

Fasci di luce scendono nella navate auguste della Basilica e incendiano la Pala d'oro. Dinanzi ad essa, giù dai gradini dell'altare, i sacerdoti avvolti nei paramenti insigni; in mezzo a loro la bella figura del Cardinale solenne nella ricchezza del paludamento che si drappeggia maestoso nello strascico della lunga veste rossa di seta. Negli stalli del coro assisi i Monsignori, curvi alcuni in atto di pietosa preghiera, qualcuno rigido e severo come un giudice. Odore d'incenso e pulviscoli d'oro nell'aria tepida e gialla.

Quando scoccano le 11 alla torre di S. Marco nella navata centrale tenuta sgombra dalla folla che si pigia nelle laterali, entra il brillante corteo delle autorità civili e militari, preceduto da quattro valletti municipali. E' in prima linea il vice-ammiraglio Co. Canevaro con S. E. Squitti, il Sindaco ed il Prefetto che ha sostituito alla perfetta *redingote* di poco prima la elegante tenuta ufficiale, che egli sa portare con signorile distinzione. Poi tutte le autorità ch'erano un'ora prima al Fondaco dei Tedeschi e alle quali tante altre se ne sono aggiunte — completandosi la Giunta, la Magistratura, le rappresentanze dei corpi amministratori delle Opere Pie ecc. — uno stuolo scintillante di ufficiali di terra e di mare, i consoli, alcuni dei quali in brillanti uniformi, altri in borghese, fin troppo.

Le principali autorità si dispongono nei banchi del presbiterio; le altre nella navata centrale. Fra le prime sono quattro dame: le contesse Revedin, Zenobio e Del Mayno Marcello, dame della Regina Elena, e la marchesa Pignone Del Carretto dama della Duchessa di Genova.

Dall'alto delle loggie assistono alla funzione molte signore e signori, in maggioranza forestieri.

S. E. il Cardinale Patriarca intona il Te Deum e il tempio risuona delle note dell'inno di ringraziamento, che scendono dalla tribuna della Scuola Cantorum, fuse con la voce maestosa dell'organo.

***

Alle 11.25 la funzione è finita e il corteo riesce sulla piazza meravigliosa, dove da un'ora sono schierate le truppe lungo le procuratie e davanti alla chiesa, in grandioso quadrato, nel quale si agitano lentamente le lunghe ombre delle bandiere delle antenne.

Tutte le finestre gremite, bandiere ed addobbi a tutto; sole, colori e vita.

Comanda le truppe il colonnello Vitelli, direttore del Genio (essendo il M. G. Bocchia in licenza). Alla porta della Carta è schierato l'ortanotrino con bandiera e musica.

Presso il campanile, come il solito, si aggruppano le autorità, il vice ammiraglio Canevaro, accompagnato dal comandante delle truppe Vitelli, dal capo di Stato Maggiore Pignone del Carretto, dal capitano di fregata Borrea e dall'aiutante di bandiera ten. Leonardi, passa in rivista le truppe al suono della marcia reale.

Dopo dieci minuti comincia il *défilé*.

Due quasi novità: lo sfilamento dei carabinieri, cosa che riesce nuova per molti; e la ricomparsa dei tamburi colla relativa mazza del capo fanfara.

Dalle finestre del primo piano del Palazzo Reale assistono allo sfilamento le dame che ho nominate e la principessa Clary e la contessa Emilia Canevaro.

Le truppe sfilano perfettamente in questo ordine: gli zappatori del 18. fanteria, il drappello dei RR. Carabinieri, sotto il comando del maresciallo Maglioni, la fanteria, (un plotone della quale ha al colletto la mostra gialla, prova dei colori che si adotteranno per distinguere le brigate) l'artiglieria, genio, gli all. macchinisti, il corpo dei rr. equipaggi, marinai delle navi in dipartimento e per ultimo i marinai della *Difesa*.

Poco prima del mezzogiorno passa l'ultimo plotone, e la piazza viene invasa dal simpatico formicolìo dei monelli che escono a sciami da mezzo la folla vociando.

Il cannone della *Galileo* saluta poco dopo il meriggio tepido, come aveva salutata l'alba del giorno lieto.

Nell'ordine del giorno il vice ammiraglio Canevaro esprime la sua compiacenza alle truppe di terra e di mare che ebbe l'onore di passare in rivista.

***

Il *Te Deum* venne cantato ieri anche nelle Chiese Israelitiche e nel Tempio dei Greci.

Iersera piazza animatissima, per il concerto della banda cittadina, che cominciò con la marcia reale, applaudita; la solita illuminazione alle Caserme (c.)

I telegrammi

Nella ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re e della inaugurazione della Posta partirono da Venezia molti dispacci. Notiamo i principali:

S. E. Gen. Ponzio Vaglia Ministro della Real Casa — *Roma* — Riconfermando sentimenti profonda devozione al Re, Venezia prega a mio mezzo S. V. presentare S. M. il più sincero augurio per la felicità delle M. S. perchè nelle feste costante della Nazione, nel Capo che rappresenta e saldamente mantiene l'unità della Patria, trovi il Figlio [illegible] della forte Stirpe Sabauda, virtù nova e [illegible] ra e glorioso e lungo regno. — *Grimani* Sindaco.

Generale Ponzio Vaglia, Reggia, Napoli — Dell'affetto illimitato e devoto e dei fervidi voti che [illegible] sezione dei Giovani Monarchici rivolge alla Maestà del Re voglia l'E. V. in questo fausto [illegible] rendersi interprete presso l'Augusto [illegible] — *Donatelli* presidente.

Telegrafarono pure i loro voti al Re gli istriani e dalmati.

In seguito poi alla festa inaugurale al Fondaco dei Tedeschi il comm. Castellani Presidente del Comitato degli Industriali, telegrafò al Re ed alla Regina Margherita.

E S. E. Squitti telegrafò a S. E. Galimberti:

«Appena avvenuta inaugurazione che riuscì assai solenne affrettomi inviare da parte dei convenuti vivissimi ed ossequenti atti di [illegible] a te che con tanto amore ti sei occupato della sistemazione dei locali postali e telegrafici di questa città. Abbracciati cordialmente. — *Squitti*».

Galimberti rispose a S. E. Squitti:

«Lieto solenne esito, inaugurazione nuovo edificio telegrafico ringrazio te cortese tuo saluto e ricordo con affetto ai molti indimenticabili amici codesta a me carissima città. *Galimberti*».

La giornata di S. E. Squitti
Banchetto del Britannia

Ieri, finita la rivista, il sottosegretario di Poste e Telegrafi, fece col seguito colazione al [illegible], visitò quindi l'Esposizione accompagnato dal Co. Grimani e dall'on. Fradeletto; indi una gita in lancia fino a Lido e verso le 4 visitò nuovamente la nuova sede delle Poste e Telegrafi, tutto apprezzando ed ammirando.

Alle 7.25 invitato dal Municipio S. E. [illegible] *Britannia*, dove gli venne offerto un banchetto. Furono suoi commensali il Sindaco, nonchè [illegible] gli assessori Sorger, Pellegrini, Bombardella, Paternostro coi segretari Memmo e Boldrin, il Prefetto, il co. Canevaro, il com. Vitelli, S. E. Dei Bei il comm. Scolari, il cav. Mirabelli ed altri funzionari delle Poste e Telegrafi: in tutto 23 coperti.

Servizio sontuoso.

Allo *champagne* il Sindaco salutò S. E. a nome di Venezia ringraziandolo della sua venuta. Prese l'occasione, per affidare anche a lui il patrocinio della causa della Valsugana. Il vice-ministro rispose di rendersi commosso delle accoglienze avute. Quanto alla Valsugana dichiarò di iscriversi con entusiasmo tra i suoi più sinceri patrocinatori.

S. E. parte stamane col suo segretario capo di gabinetto, cav. Pecorella, per Roma.

L'ambulatorio Umberto I

Ieri alle 11 venne inaugurato la nuova [illegible] alla presenza del cav. dottor Wolner medico provinciale, dei signori cav. avv. Giacomo Levi, [illegible] Attilio Cadel membri del Consiglio Direttivo [illegible] dott. Cesare Musatti, direttore dell'Ambulatorio [illegible] dei 3 medici Dalla Rosa Bedoia e Amodeo. [illegible] L'avvocato Levi portò agli egregi sanitari [illegible] e ringraziamenti del Consiglio Direttivo, e del presidente conte Caracciolo, e data comunicazione [illegible] affettuoso telegramma di questi, inviato al dottor Musatti, venne dai convenuti, ricambiato a lui altro telegramma esprimente i voti, per la prosperità della nuova Istituzione che tanto a lui deve.

Il concorso fu dei più incoraggianti, perchè si presentarono all'ambulatorio più di trenta bambini ed altri in maggior copia certamente interverranno in seguito, visti i vantaggi di cui la povera gente può fruire, e le specialissime garanzie igieniche che offrono i locali adibiti al pietoso scopo.

Il Presidente del Consiglio Direttivo dell'Ospedale dei bambini ha diretto al Ministro di Casa Reale il seguente dispaccio:

«Oggi in questo ospedale infantile *Umberto I* s'inaugura l'ambulatorio per i bambini poveri.

«Con l'auspicio del Nome del Re Buono e generoso crebbe la fortuna dell'ospedale; sia di prospero augurio all'ambulatorio il suo principio in questo giorno natalizio di Sua Maestà il Re.

«Il Consiglio Direttivo prega V. E. essere interprete di questo voto presso Sua Maestà e dei rispettivi fervidi auguri che porge in questa fausta occasione. — Il Presidente *E. Caracciolo*».

In questa occasione il signor Eugenio Varisco ha rimesso al Consiglio Direttivo lire 10 a favore dell'ambulatorio stesso, e il dott. Cesare Musatti, lire 20.

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione non darà corso a richieste di cambiamenti d'indirizzo qualora l'abbonato interessato non indichi anche il luogo di partenza ciò per evitare spedizioni in doppio o sospensioni d'invio.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 12 novembre: S. Martino papa.
Mercoledì 13 novembre: S. Stanislao Kostka.
Il sole leva alle 7.5 — Tramonta alle 16.43.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 240

IV Esposizione internazionale d'Arte
[illegible]

La gestione finanziaria della IV. Esposizione Internazionale d'Arte sortì un esito fortunato, pari a quello delle tre precedenti Mostre.

Gli ingressi ammontarono complessivamente alla cifra di 351 094.

Le opere vendibili (a parte le acqueforti, i disegni, le targhette e le medaglie) erano 333; se ne vendettero 101, così ripartite: pitture 146, sculture 15.

Ragguagliando il numero delle opere vendute a quelle vendibili, si ha la proporzione del 30 per cento, mentre nella precedente Esposizione del 1899 non fu che del 26 per cento.

Gli artisti veneziani vendettero il 67 per cento delle loro opere; gli artisti delle altre regioni d'Italia il ... per cento, gli stranieri il 18 per cento.

Di 32 artisti veneziani che hanno esposto, ben 26 hanno avuto l'onore di vendere le opere loro.

Inoltre nella Mostra speciale delle medaglie e targhette se ne vendettero (riproduzioni comprese) ... 70 per cento delle opere esposte; ed in quella delle acqueforti e disegni all'89 per cento.

La somma complessiva delle vendite (tra affari conclusi e affari pendenti) raggiunge la cifra di L. 3.0000, la quale sommata a quella ottenuta nelle Mostre precedenti (un milione centoquaranta mila lire) fa sì che la nostra Esposizione nei quattro esercizi abbia venduto per la somma complessiva di circa un milione e mezzo.

Il numero complessivo degli ingressi nelle 4 Esposizioni ascese a 1.358.504.

L'ultima giornata

L'Esposizione anche ieri fu assai animata. Nel pomeriggio visitava la Mostra l'on. Squitti Sottosegretario di Stato delle Poste e Telegrafi.

Gli ingressi ammontarono a 2119.

Vendite

Acquistato il quadro *Riso di natura* di Carlo Poltroni dalla signora Vitali-Ottolenghi di Milano.

Acquistato ed offerto in dono al Municipio di Ferrara per la costituenda Galleria d'arte moderna di quella città il quadro: *Charing Cross* di Alberto Pisa ed il grande disegno *Episodio della peste di Milano* di Gaetano Previati.

Concorsero a tale acquisto i signori: Conte senatore Cameraini — conte Giovanni Reverdin — conte Galeazzo Massari Duca di Fabriago — Luigi Bosetti — Francesco Giordani — cav. Cesare Pirani — Dott. Enrico Santini — cav. Giuseppe e comm. Leopoldo Cavalieri — Municipio di Ferrara e Provincia di Ferrara. Questo contributo della provincia di Ferrara di cui quella Deputazione Provinciale dette cortese affidamento non fu ancora votato).

Acquistato e offerto alla Galleria d'Arte moderna la grande incisione colorata di O. Graf *Pietà* a ricordo della benemerita Associazione del Commercio e dell'Industria della Città e della Provincia di Venezia.

I signori cav. Luigi Barbieri e cav. Carlo Ratti hanno diretto all'on. Fradeletto la seguente lettera:

« Essendo stati incaricati di eseguire la liquidazione della disciolta Associazione del Commercio e dell'Industria della Città e della Provincia di Venezia, intendiamo anche noi, come tutti gli altri industriali e commercianti concittadini, di porgere un segno d'affetto all'Esposizione e alla Galleria che ne emana. L'incarichiamo pertanto di convertire in un oggetto d'arte da offrirsi alla suddetta Galleria, i residui attivi dell'Associazione stessa calcolati in

L. 266.14 fondo attivo liquidato
L. 155.76 interessi a tutto 31 ottobre 1901

L. 421 90

Crediamo così di aver interpretato il mandato di fiducia che ci fu conferito dai formanti parte della Associazione e ci rimettiamo interamente a Lei per la scelta dell'opera.

Con particolare osservanza — *firmati*: Luigi Barbieri — Carlo Ratti »

Acquistata la medaglia della *Prima Comunione* di Ovide Yencesse dal signor Nicolò Rizzoli.

Acquistata la targhetta *Il destino* di G. Lemaire dal signor avv. cav. Traiano Moroni.

Acquistate otto riproduzioni della targhetta *La ...* di Alexandre Charpentier dai sigg. Traiano Rozzoni, Lodovico Paglinghi, Giovanni Candrian, F. Busacco, Adele Sesler Biselli, e signora F. Calvi.

Le onorificenze al valor civile

Un telegramma da Roma pubblicato nella *Gazzetta* di ieri l'altro, annunciò molte onorificenze al valore ... concesse da S. M. il Re. Sono fra quelle la medaglia di bronzo al vice ispettore del Dazio Consumo ... Benetti e alle guardie daziarie Giovanni Morsoni, Amedeo Dei Rossi e Luigi Aldicheri, per un salvataggio compiuto nel canale di Campalto.

Ecco il fatto. Verso la mezzanotte del 25 marzo ... corr. anno il vice ispettore e le guardie summenzionate essendo di servizio nelle acque di Campalto, videro un sandolo alla distanza di circa cento metri dal forte.

Ritenendo che si trattasse di qualche contrabbando, vogarono a tutta forza in quella direzione; ma ... giunti videro un sandolo da caccia che andava sommergendosi e poco distante due individui che facevano sforzi sovrumani per salvarsi a nuoto. I bravi agenti li afferrarono entrambi e tiratili nella loro imbarcazione li coprirono coi loro cappotti e li trasportarono nella *peota*. I salvati erano Angelo Visentin di 30 anni, abitante in Rio terrà della Sensa n. 3326 e Luigi Seno detto Cerbero di 34 anni, abitante in Ghetto Nuovo, pescatori, reduci da Campalto dove erano stati a caccia delle anitre e giunti ai dintorni del forte, causa la forte marea si erano sommersi.

Un altro concittadino, al quale il Re concesse la menzione onorevole, (attestato di pubblica benemerenza) è il falegname Flaminio Salmini, abitante a Dorsoduro di 30 anni, il quale nella sera del 25 dicembre ... salvava da certa morte certo Giovanni Chiesura da Chirignago che, preso da malore, sulla riva del canale dei Ferrai, era precipitato in canale.

Cecil Rhodes

Egli assistette ieri mattina alla rivista cogli amici dalle finestre dello stabilimento Testolini.

Dopo colazione la comitiva accompagnata dal signor Giorgi e dal conduttore del *Grand Hôtel* signor Santa, prese posto su una lancia a vapore e visitò ... di S. Servolo soffermandosi alcun poco nel manicomio e S. Lazzaro degli Armeni. Poscia si recarono tutti in alto mare, ritornando a Venezia dopo circa tre ore.

Un grande piroscafo

L'altra mattina proveniente da Cardiff, giunse a Venezia il piroscafo inglese *Shandon* comandato dal capitano Austey carico di ben *seimila tonnellate* di carbone.

Prima di entrare alla Marittima, pescando il piroscafo la bellezza di 28 piedi, pari a metri 7.13 e non essendo il bacino abbastanza profondo, dovette prima alleggerirsi di una parte del carico.

Questo fatto dimostra una volta ancora che il bacino della Marittima ha bisogno di essere escavato.

Lon. Pompilj —

L'ex sottosegretario di stato alle finanze, on. Pompilj che fino dal giorno 7 corr. era alloggiato al *Grand Hôtel* è partito ieri sera per Firenze alle 10.50.

Ladri sfortunati —

In fondamenta della Sensa e precisamente in calle della Madonna c'è una distilleria di spiriti della ditta Pietro Santi che l'altra notte fu per la terza volta vittima dei ladri.

Tre individui scavalcarono il muro di cinta alto quattro metri circa, sulla fondamenta e scesi nel giardino dell'ingegnere Cadel, diedero la scalata all'altro muro che confina con la distilleria e penetrativi, scassinarono tutti i cassetti degli scrittoi nel mezzo.

Senonchè il signor Santi, dopo il primo caso consegli porta seco alla sera tutti i denari e l'altra sera appunto aveva tolto dai cassetti la non indifferente somma di quattromila lire.

I ladri però portarono via parecchie carte, ritenendole di valore, e una damigiana contenente quarantotto litri di acquavite del valore di oltre 60 lire. La damigiana, che pesava circa sessanta chilogrammi, fu tirata su dalle mura con una corda.

Attivate le indagini dall'ufficio di P. S. di Cannaregio, fu arrestato il pregiudicato Alvise Silvestri di anni 17 che quella sera era stato visto da parecchi verso le otto a girare con un sandolo su e giù pel rio della Sensa.

Il giovane che tentò' avvelenarsi —

Quell'Alfredo Manfredini che tentò di avvelenarsi, come ieri narrammo, è figlio (non nipote) del cav. Manfredini, assessore di Murano. — Il suo stato va sempre migliorando.

Anche la gamba sinistra —

Il calzolaio Marco Bonzanò di 40 anni, abitante in calle della Testa, zoppo della gamba destra, ieri sera alle sei cadde dal ponte di S. Antonio in calle della Bissa. Dai vigili 142 e 102 insieme ad alcuni facchini fu portato alla guardia medica, ma il dottor Oogaranta lo fece trasportare in gondola all'ospedale avendo il povero zoppo riportato distorsione completa alla tibia della gamba sinistra.

Un sandolo rubato —

L'altra notte gli ignoti, rotto il lucchetto e la catena rubarono un sandolo che era ormeggiato al traghetto n. 2 del macello nell'interno della stazione ferroviaria. Il sandolo, con pajuoli nuovi, è dipinto in cenere con striscia nera all'ingiro.

Nota sibillina
[illegible]

Lettrici gentilissime sapreste leggere
Una città d'Italia, che nella
Vostre doti: Grazia, bellezza
Garbo, venustà, gentilezza?

Spiegazione della sciarada precedente:
Lucce-la

CRONACA DEI TEATRI

«Coralie e C.» al «Goldoni»

La produzione francese ha dato in questi ultimi anni un tale numero di lavori in fatto di *pochades*, che è ormai ben difficile di assistere alla rappresentazione di una vera novità nel genere. Molte delle cosidette novità tentano di sfruttare situazioni felici, da altri inventate, combinazioni e sorprese in altra forma precedentemente preparate da altri autori.

Così avviene che il pubblico rimane ormai un po' dubbioso all'annuncio di una novità di certi autori francesi, e bisogna proprio ritenere che *Coralie e C.* abbia ben assodata la fama dei suoi successi per riuscire a far affollare il teatro italiano. Dovunque *Coralie* fu presentata il *bordereau* dell'impresa segnò cifre favorevoli d'incasso. Così iersera pure il *Goldoni* era gremito dall'alto in basso elegantissimamente e la pazzesca bizzarria ha ottenuto anco una volta lo scopo prefissosi da Valabrègue e da Hennequin, i due ingegnosi autori: si rise dal principio alla fine.

Coralie e C. ha il merito della sorpresa originale, inattesa: il secondo atto, sul quale essenzialmente posa il lavoro, è da solo sufficiente per giustificare le repliche contate dovunque da *Coralie e C.*

Quando avremo detto che la esecuzione non poteva procedere più affiatata, più precisa, più sicura, da parte di tutta l'ottima compagnia, e specie del Sichel, di cui la truccatura era già una meraviglia, del Guasti un eccellente Dufourret, della brillante signora Sichel, della elegante e attraente Gauthier, non dovremo aggiungere altre parole, senonchè il consiglio a chi voglia passare piacevolmente e anche un po' piccantemente la serata di non mancare alle repliche di *Coralie*, che cominciano questa sera.

E buon sangue a tutti!

Rossini —

Ieri sera pubblico numeroso alla terza della *Forza del destino*. Il teatro era illuminato straordinariamente. Il pubblico applaudì e volle il bis della marcia reale, che precedette allo spettacolo.

Domani, mercoledì, quarta rappresentazione.

Malibran. —

I pustadi de un gran omo, ha fatto zeppo il teatro ieri sera; applausi calorosi allo Zago, alla Borisi, al Brizzi ed a tutti gli altri.

Stasera si rappresenta la gramosa commedia del Baldanello: *Sartoria a l'inferno* che tanto successo ha riportato l'anno scorso presentata sotto il titolo *Le barufe de la bona gente*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI *riposo*.
GOLDONI 8 1/2 — *Coralie e C.ie*
MALIBRAN — 8 1/2 *La sartoria a l'inferno*.

SPORT

Il tiro al passero a Mirano

Ecco il risultato del tiro al passero ch'ebbe luogo a Mirano domenica u. s.

Tiro di prova: — 1.o premio avv. Giulio Muneratti, 2.o premio Carnio Giovanni.

Tiro generale: — 1.o premio avv. Giulio Muneratti, 2.o premio Carnio Giovanni 3.o Ziliotto Luigi, 4.o avv. Giulio Muneratti, 5.o Lizier Antonio.

Poules vinte dai Sigg. avv. Muneratti, Carato, Salmasi Oddo, Cappelletto, Bianchini, Ziliotto.

Il Concorso ippico di Treviso
La seconda giornata

Ci scrivono da Treviso 11 novembre:

All'ippodromo il concorso anche oggi fu enorme. Tribune affollate e movimento eccezionale in tutta a posta.

Il programma era attraentissimo per le gare di guida per *attacchi a quattro, attacchi a tandem* e per *saltatori a coppie*.

Le iscrizioni numerose presentavano grandissimo interesse.

Gli attacchi a quattro erano guidati dai signori nob. Lucchesch, Gobbato, bar. de Morpurgo, co. Moroni, Fabbro, Giovannini e nob. de Reali.

Nella gara nel dedalo di bandiere e dei barili che segnavano il percorso riuscirono vincitori: 1.o premio Fabbro Pietro; 2.o premio Gobbato Memi; 3.o premio Alfonso Giovanni.

Continuando la gara dei saltatori sospesa ieri si presentarono i scelti cavalieri della III categoria e brillantemente riuscirono vincitori: 1.o *Miss Betty*; 2.o *Milord*, 3.o *Esperance*.

Segue la gara di guida per attacchi a *tandem* e la premiazione è così assegnata: 1.o nob. de Reali; 2.o Gobbato Memi; 3.o Lucchesch.

La gara dei saltatori a Coppie si svolse tra il vivo interesse del pubblico.

L'esito della gara fu il seguente: Primi *Teufteuf* e *Cross* co. Lazzara e ten. Griccioli; secondi *Melopo* e *Montebello* cav. De Micheli; terzi *Colomba* e *Grigia* co. Visconti e S. Germano.

Il ritorno animatissimo si effettuò sulle 4.30 tra la folla stipata.

Al Sociale. — Per S. Martino serata di gala. Il teatro era sfarzosamente illuminato per cura del Municipio. Lo spettacolo fu preceduto dalla *Marcia Reale* applaudita e bissata.

L'ultima della *Valkiria* fu nuovo successo per tutti gli artisti indistintamente.

CRONACA VENETA

[illegible] di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 11 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.34 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.44	62.60	61.06
Termometro in centigr. al Nord	5.8	6.4	9.6
» Sud	5.9	8.9	15.7
Umidità relativa	73	71	64
Direzione del vento	NNE	NNE	ESE
Stato dell'atmosfera	8	7	8
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri:		10.6	
» min. di oggi:		5.4	

Il genetliaco del Re nel Veneto

Riassumiamo da numerosi dispacci e corrispondenze.

A PADOVA. — Alle 11 rivista delle truppe in Prato della Valle, passata dal gen. Lamberti. Seguì nella Loggia l'assegnazione delle medaglie al valor civile, fatta dal Sindaco cav. Moschini ai signori: Fasolo Aldo e Borella Giuseppe (medaglia di bronzo) e Jasegian Wart (medaglia d'argento). Canto del *Te Deum* in tutte le Chiese; in duomo funzionò S. E. Mons. Callegari. Nel pomeriggio concerti e grande folla in Prato. Alla sera illuminazioni; al Garibaldi, illuminato a giorno per cura del Municipio, è applaudita la marcia reale; il pubblico ne vuole il *bis*, ma l'orchestra attacca l'inno di Garibaldi! La sconvenienza era predisposta.

Alla Croce d'Oro banchetto offerto dal gen. Lamberti alle autorità Civili e militari.

A VICENZA. — Solenne *Te Deum* in cattedrale, presenti le autorità; a mezzogiorno rivista in Campo Marzio passata dal comandante il Presidio colonnello cav. Cais de Pierlas. Imbandieramenti e illuminazioni alla sera.

A UDINE. — Essendo ingombra la piazza Umberto I di numerosi casotti per la prossima fiera di S. Caterina il generale comm. Nava passò in rivista le truppe in via Gorghi, località affatto inadatta; sarebbe stato molto meglio il viale Venezia.

A ROVIGO. — Alle 10 e mezza in piazza XX Settembre la rivista passata dal tenente colonnello Tomitz. Alle 11 in Duomo solenne *Te Deum* intonato dal Vescovo mons. Polin.

A BELLUNO. — Rivista alle ore 10, alle 11 *Te Deum* in Cattedrale.

Dovunque la popolazione partecipò alla festa imbandierando e illuminando le case.

Dai centri minori delle provincie ci scrivono annunciandoci che il natalizio fu dovunque festeggiato con larga e spontanea partecipazione del popolo.

Un busto del Re a Cologna di Verona

Ci telegrafano da Cologna 11 nov. sera:

Oggi a Cologna inaugurossi un busto del Re Umberto I, presenti il sindaco, e il prefetto Dallari rappresentante del Re, e molte associazioni. Pubblico immenso ed entusiasmo.

Parlarono i professori Pelizzaro e Barbarani applauditi.

La "Gazzetta,, a Padova
Telefono Padova-Este

Ci scrivono da Padova 10

Oggi tra i signori comm. Cesare Vanzetti, facente per la Società padovana dei telefoni, e cav. Tortorini, Presidente della Società anonima monselicense, fu firmato il contratto per l'impianto d'una linea telefonica Padova-Monselice.

La linea sarà pubblica e metterà in comunicazione tutti i paesi tra Padova e Monselice. I soci della società monselicense sono trenta e si sono impegnati per 5 anni ad un contributo annuo di L. 25.

I privati potranno usare della linea mediante la tenue tassa di 20 centesimi.

La linea sarà tra breve rilevata dal Municipio di Monselice.

Si spera così di poter prolungare la linea fino ad Este la quale è già collegata a Monselice da una linea telefonica privata.

Ci scrivono da Padova 10:

Nuovi ingegneri. — In questi giorni conseguirono la laurea in ingegneria presso la nostra scuola d'applicazione i signori

Castellini Castore da Venezia, Carletto Luigi da Noale, Zandonà Riccardo di Tregnago, Zanella Paolo Emilio da Andrinopoli, Andreani Gio. Batta da Milano, Valtorta Carlo da Venezia, Saccardo Ignazio da Venezia, Rizzini Livio da Venezia, Tubini Giuseppe da Venezia, Cornio Augusto da Vicenza, Maggioni Benvenuto da Legnago.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 11 novembre:

Il governo ed il nostro Istituto Tecnico. — Venne dal Ministero accordato per quest'anno un sussidio straordinario al nostro Istituto Tecnico *Antonio Fusinieri*.

Tale contributo — è sempre il Ministero che lo assicura — verrà ordinario a datare dall'anno scolastico 1902-903; non escludendo tuttavia che in seguito tale somma possa anche aumentare.

Il nostro Istituto, che fino a due anni fa aveva una media di 35 alunni è oggi frequentato da circa 70 giovani, numero superiore o pressochè eguale a quello dei 34 Istituti Tecnici governativi.

E' dunque da compiacersi con gli enti locali che essa scuola iniziarono e che con sussidi la sostengono.

SCHIO — Ci scrivono 11 novembre:

Il Sindaco — Il Consiglio Comunale in seduta di ieri provvedette alla nomina del Sindaco, in surrogazione del compianto avv. Mistrorigo, raccogliendo il suffragio unanime sul nome dell'ing. cav. Silvio De Pretto assessore anziano.

BASSANO — Ci scrivono 10

Nuovo orario ferroviario — Il 20 novembre i quattro treni in *arrivo* avranno il seguente orario: 8.26 — 11.29 — 15.7 — 20.29 e i quattro in *partenza*: 7.13 — 10.8 — 13.16 — 19.18.

Notevoli, e nel complesso utili, gli spostamenti dei treni I. II. e III. sia in partenza che in arrivo e l'aumento di velocità nei primi due. Sono migliorate le coincidenze per Venezia, Milano e Roma. Colla terza corsa in partenza da Bassano non si perderanno più i due diretti per Milano e per Roma del pomeriggio.

Si dice anche che i treni verranno illuminati ad acetilene; finalmente si potrà avere in treno un po' di luce!

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 11.

Grave incendio — Questa notte alle ore 12 e mezzo circa, a Bosaro Pisani si sviluppò un grande incendio nello stabile rurale di proprietà del marchese Bentivoglio Carlo e precisamente nella campagna detta *Fontana*. Ben 22 bovini rimasero sfracellati e carbonizzati. Solamente sette giovani animali riuscirono a fuggire dalla stalla e si diedero a correre per la campagna. Le fiamme in breve tempo distrussero lo stabile, i foraggi e tutti gli attrezzi rurali.

Il danno assicurato ascende a 16.000 lire circa.

Si dubita che l'incendio sia doloso.

— Un altro incendio si manifestò in Ficarolo, in frazione di Bellfiore distruggendo il fenile del signor Bonaberti Giuseppe, causando un danno di circa lire [illegible].

Cronaca rosa

Ci scrivono da Gruaro 11 novembre:

Ieri il sig. Enrico Romani di Padova, studente in medicina, giurò fede di sposo alla signorina Maria Fadelli di Udine. In qualità di ufficiale dello stato civile funzionò il sindaco di Gruaro cav. Eugenio Romani zio dello sposo; da testimoni i signori Attilio Menti e Guido Fadelli.

— A Torino, il signor Luigi Bifano capitano di fanteria, con la signorina Maria Giuseppina Rosella — A Lecco, il signor Pietro Nava, con la signorina Antonietta Sirtori — A Napoli, il signor Armando Beato, tenente nel 24 reggimento artiglieria, con la signorina Maria Peruco — A Napoli, l'avv. Lodovico Chianese, con la signorina Bianca Vulpes. — A Potenza l'ing. Michele De Angelis, con la signorina Emilia Jannelli. — A Cerignola (Foggia), l'avv. Saverio Cantatore, con la signorina Maria Marotta.

— La figlia del senatore Nicolò Papadopoli, fidanzata al tenente di vascello co. Giberto Arrivabene è la contessina Vera, non la contessina Magda.

NECROLOGIO

A Portoferraio, il capitano del genio Giulio Orso Sandiford — A Portomaurizio, la signorina Teresita Milani, diciottenne, ricchissima. Divenuta improvvisamente pazza, si uccise gettandosi dalla finestra. — A Torino, il comm. avv. Giovanni Scaria, presidente della Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette, membro di molte altre Commissioni cittadine e consigliere provinciale d'Origlio.

ULTIMA ORA

La ripresa delle relazioni diplomatiche tra Francia e Turchia

Costantinopoli 11. — Le relazioni diplomatiche tra Francia e Turchia sono state riprese. L'incaricato d'affari francese fece oggi la prima visita ufficiale a Tewfik Pascià, ministro degli esteri.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 novembre a L. 102,92.

(Art. 5) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'11 al 17 novembre, è fissato in L. 102,73.

Listini Borse
Venezia 11 Novembre

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 65	—	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 3 1/2 0/0	—	—	110 75	—
Azioni Banca Comm. Italiana	[illegible]	—	—	—
» » Veneta	[illegible]	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	[illegible] 75		[illegible] 25	—
Az. N. V. di nav. cap. lag. nom. L. 100	131	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1.50	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	[illegible]	—	—	—
» » Bagni Lido	[illegible]	—	—	—

[illegible]

CAMBI

[illegible]

SCONTI

[illegible]

Borse italiane ed estere

Torino 11 — Genova 11 — Milano 11 — Parigi chiusura — Vienna 11 — Londra 11

[illegible]

[illegible]		[illegible]	
Francia a [illegible]	102 62	» ap. et nuova	99 —
Berlino a vista	126 50	» turca nuova	22 1/2
Meridionali	692 50	Egiziano nuovo	105 1/2
Mediterranee	485 50	Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Banca d'Italia	860 —	A[illegible]	98 7/16

Telegrammi [illegible] della Camera di Commercio

OLII — Napoli 11 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 74,30 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 73,84 — marzo 73,11 — maggio 73,40

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70.25 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 69,76. maggio 69.01.

Mercato del petrolio nella piazza di Venezia e parte del Veneto per partite a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Prezzo netto per Cassetta
Americano bianco	Royal oil	[illegible]	Lire 21.12	Chili 29.900
	Strader		» 21 20	» 29.900
	Adriatico		» 21,15	» 29,900

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 11 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 26,00 — Prossimo 26,00 — A 4 mesi primi 27.75 — A 4 mesi da Marzo 28,20.

Spirito — mercato sost. — pel corr. 27,— — Prossimo 27,25 — A 4 mesi primi 27.20 — 4 mesi da Maggio 28.20

Zucchero Al Deposito — Mercato sost. — [illegible] — Disponibile 30,30 — Zucchero raffinato 27.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 22,30 — Pel corr. 22,30 — A 4 mesi primi 22,27 — A 4 mesi da Marzo 22,77

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 20.90 — Prossimo 21,25 — A 4 mesi primi 21,90 — 4 mesi da Marzo 22.30.

Anversa 11 — Frumenti — Mercato —.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 11 — Zucchero barbabietole 7.15 Mercato sost.

Marsiglia 11 — Frumento — Affari q.li

— Arrivi della giornata q.li [illegible] — Vendite della giornata q.li — Vendita consegnare q.li —

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 9 — Per Trieste pir. austr. *Leda* cap. Bertol con merci — Per Brazia pir. ital. *[illegible]* cap. Di Bartolo con merci.

Arrivi del 9 — Da Leith pir. austr. *[illegible]* Tuchtom con carbone della Soc. [illegible]

Arrivi del 10 — Da Bona pir. ital. *Adolfo Kronholt M.* capitano Bertoni con fosfato all'ordine — Da Fiume pir. austr. *H. [illegible]* cap. Barbich con merci all'ordine — Da Trieste pir. ital. *Brindisi* cap. Rosa con merci di G. Pantaleo.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PER CHI FA INSERZIONI

La persona che ha bisogno di fare inserzioni nei giornali del Veneto, rifletta che la pubblicità fatta sulla GAZZETTA DI VENEZIA equivale a quella fatta su tutti gli altri fogli di Provincia essendo la *Gazzetta* foglio regionale a grande diffusione, ed avendo una clientela di lettori oltre che considerevole per numero, considerevole per qualità. Tenendo conto che ogni copia della *Gazzetta* passa nelle mani di molti lettori, anche perchè il Veneto nostro e la sola Regione più provveduta di esercizi pubblici, dove si leggono gratis i giornali, si può calcolare che i lettori della *Gazzetta* nel Veneto toccano i centomila.

Le persone che hanno bisogno di conoscere aste, offerte, offerte d'impieghi, vendite, acquisti di generi ecc. leggano gli avvisi di 4.a pagina e spesso quelli ...

Andrea Baroni

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Non è probabile. E per l'Havre che è partito, ed è per l'Havre che ritornerà, lo sento. Il mio figliastro ama molto l'Havre. Il nostro padiglione di Sainte-Adresse appartiene alla madre. Ed è naturale che egli si riposi un po' all'Havre dopo una traversata così lunga. Infine, ragione essenziale, il vapore la *Città di Rio*, proveniente dal Brasile, doveva entrare ieri sera nel porto dell'Havre. Se non c'inganniamo, almeno non avremo da rimpiangere la nostra imprevidenza.

Ma se il vostro figliastro avesse già lasciato l'Havre? Se arrivasse a Parigi me lo avreste mandato laggiù?

— Non credo. In questo caso, lo farei ricevere dal mio amico, Desiderio di Borgvieux. Così avrò riparato al pericolo da tutti e due i lati.

Ruffec riflettè alcuni minuti; egli pesava tutte le ragioni che gli aveva date Lardinois e le trovava giuste.

Infatti, — diss'egli, — se il vapore è entrato ieri nel porto e vostro figlio è uno dei passeggeri, non sarà disceso a terra che questa mattina. Starà dunque ancora all'Havre fino a domani. E m'incarico io di ritrovarlo. Ma, quando lo avrò ritrovato, che gli dirò?

— Tutto ciò che vorrete, purchè lasci la Francia; la terribile accoglienza che lo aspetta, e le noie che riserverei a sua madre [illegible] si ostinasse a ritornar a Parigi. Gli offrirete anche del danaro, una pensione sufficiente se acconsente a rimanere all'estero. Deve ritornare senza un soldo, si sarà mangiato laggiù tutto il danaro che gli prestava il suo amico Marziale Desroches. Infine non voglio saperne di lui a nessun costo! Se potessi farlo cadere appunto nelle braccia di questo Marziale Desroches che è fuggito all'Havre dopo aver commesso il delitto! Questo sarebbe un bel colpo!

Ma la colpabilità di questo Marziale Desroches non mi è provata?

Ne dubitereste, dopo quello che vi ho detto? Lo credo, mio caro Ruffec, a sbarazzarmi di Daniele! E contate su me... Il vostro avvenire!...

Erano giunti alla stazione S. Lazzaro.

Ruffec prendeva il biglietto, il padrone lo accompagnò fino al treno.

Là, il primo commesso dichiarò brutalmente:

— Signore, eseguirò esattamente i vostri ordini, [illegible] la vostra parola d'onore che [illegible] il dieci per cento sui benefici della casa.

Lardinois fece un gran gesto e rispose:

Calisto, voi sapete bene che potete avere fiducia in me.

Il treno partiva. Calisto si sedette in un angolo mormorando tra i denti:

— Vecchio impostore! [illegible] sempre risposte che non significano nulla. Ma, poichè mi fai immischiare nei tuoi affari di famiglia, sarei assai scaltro adesso se mi sfuggissi! Ah! tu fai delle difficoltà per darmi un interesse nella casa? Ebbene! mi darai più di questo: tu dunque non sospetti che io leggo nel tuo gioco!

Mentre si sdraiava mollemente, poichè amava i suoi comodi, intese dei crampi allo stomaco, il che aumentò la sua collera contro il padrone.

[illegible] non mi hai dato nemmeno il tempo di fare colazione!

E ammiccò gli occhi in una maniera cinica:

— E t'immagini che io cadrò nel tranello, che crederò alla paura del disordine che porterebbe nella tua casa il ritorno del signor Daniele di Chantauvert? Tu parli della fortuna personale di tua moglie, a me, che so di positivo che ella non ha un soldo! Mentitore! [illegible] tua figlia! E da molto tempo che [illegible] alla ragione. La fai piangere abbastanza quella povera piccola Adriana, qual caro amore! Grosso libertino! Tortureresti tua figlia per gettarti ai ginocchi della signorina Clara! E temi che il signor Daniele di Chantauvert ritorni in casa della signorina Clara e non in casa tua. Ma io ho paura del suo ritorno presso la signorina Adriana. Quindi, a noi due, signor di Chantauvert!

VII
Daniele di Chantauvert

Alla fine della giornata, Calisto Ruffec si presentava all'albergo del Brasile e chiedeva del signor di Chantauvert, aveva già visitato pare che alberghi e si proponeva di passarli tutti in rivista.

Come il suo padrone, egli presentiva che Daniele doveva essere all'Havre: il suo odio lo guidava.

Il signor di Chantauvert [illegible] fece [illegible] — aspettate, non [illegible] la *Città di Rio?*

Calisto non potè reprimere un grido di gioia. La fortuna dunque lo favoriva?

Egli rispose:

— Sì, signore; un giovane.

[illegible] camera 17, secondo piano.

Calisto si slanciò nella scala, con impeto, come se si dirigesse a un assalto; ma, a ogni gradino, perdeva un po' della sua sicurezza; si fermò un minuto al pianerottolo del primo piano, e salì assai lentamente i gradini del secondo.

Bisogna che prepari il mio ingresso, — diceva egli per nascondere a sè stesso il timore che provava.

E' che Daniele di Chantauvert, di cui si ricordava benissimo, era un terribile giovanotto che non lo aveva mai onorato della sua simpatia personale.

S'immaginava di vederlo ancora quando andava all'ufficio, alto, forte, ammirabilmente conformato, pieno di nobiltà e di eleganza, rivedeva la sua bella testa, amabile, franca e allegra, i suoi occhi turchini col loro sguardo di acciaio, la sua bella barba bionda, i suoi capelli arricciati tagliati corti sul davanti, e sentiva la sua parola incisiva, sarcastica.

Giunto al secondo piano, disse dentro di sè, tremando un po':

— Si tratta di menarlo per il naso... Andiamo, Ruffec, bando alle esitazioni! E' in ballo la tua fortuna. Avanti!

Picchiò rumorosamente alla porta del numero 17 e riconobbe la voce che rispondeva:

Entrate!

Essa era ancora più maschia e più precisa del passato.

Il suono di questa voce lo fece trasalire; egli si rassicurò dicendo tra di sè:

Egli non ha un soldo, e gli uomini che non hanno un soldo non sono mai fieri... Con un biglietto da mille calmerò il suo primo impeto di collera, [illegible] che osi di ricevermi male.

— Buon [illegible] caro signor di Chantauvert.

Era entrato e salutava graziosamente Daniele.

Questi, che [illegible] di alzarsi, si lasciò ricadere nella poltrona, vedendo Calisto.

— To'! siete voi!... Che diavolo venite a fare qui?

Malgrado il disdegno col quale Daniele lo accoglieva, Calisto gli rivolse un amabile sorriso.

Vedo che state scrivendo, [illegible] finite pure la vostra lettera [illegible] seguito, mio caro signor di Chantauvert.

— Sta! — disse Daniele.

Calisto non ebbe che da chinarsi [illegible] leggere l'indirizzo che Daniele scrisse sulla busta: vide il nome di Marziale Desroches.

Bene! ecco una cosa che fa [illegible] compito!

Nel frattempo, studiava Daniele [illegible] più terribile del passato, più [illegible] il viso abbronzato; la barba e i capelli [illegible] biondi sulla sua pelle annerita dal [illegible]

S'indovinava facilmente che [illegible] ne di dure.

Daniele sigillò tranquillamente la lettera, disse:

— Adesso, vi ascolto.

Ruffec tossì, balbettò alcune parole [illegible] sulla contentezza che provava nel rivedere il signor di Cantauvert... di cui era sempre stato un amico sincero.

— Poichè non ignorate, caro signor [illegible] vert, con quale ardore vi difesi [illegible] Lardinois.

— Veniamo al fatto! — gli gridò Daniele. Se vi trovo all'Havre al mio arrivo, è che il padrigno vi ha incaricato di qualche missione per me. Per esempio, mi domando come ha [illegible] sapere il mio ritorno! Ma, per Dio! parlate presto. Ho bisogno di andare a passeggiare un po', per sentire questa buona terra di Francia. Al fatto!

Calisto non fu interdetto dalla brusca [illegible] di Daniele, ma esaminando più attentamente la camera, fu sorpreso di non vedervi nulla che [illegible] lasse la miseria.

(Continua)

Camiciette di Seta da fr. 4.90

e più, 4 metri come per la «Seta Henneberg» **bianche, nere e colorate, da centesimi 95 fino a franchi 23.30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato ecc., (circa 210 qualità e 2000 tinte e disegni differenti).**

Stoffe di seta per toilettes da sposa da fr.	1,40 — 22,80	Foulards di seta . . . . . da fr.	1,40 — 6,55
Damaschi di seta . . . . . »	1,40 — 22,50	Stoffe di seta per toilettes da ballo »	1,30 — 22,50
Stoffe in seta cruda per abiti . . »	16,30 — 77,50	Seta-Grenadin . . . . . »	1,70 — 16,00

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscons a volta di corriere.

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

MIGONE

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.

Si vende in tale con elegante astuccio a L. 3 Cent. 50 in più per spedizione [illegible] franche di porto. Si vende da tutti i profumieri, parrucchieri [illegible] del Regno.

Deposito generale da **Migone e C.**, Via Torino, 12, Milano.

OCCASIONE
RIMARCHEVOLISSIMA

Capperi all'aceto ed in salamoia, affare per negozianti, ristoranti, [illegible] e famiglie — Barili da 20 a 100 [illegible] L. 100 il quintale, tara 15 [illegible], barili gratis. Non si vende meno di [illegible] barile — Deposito [illegible] magazzini [illegible] **Francesco Parisi a Santa Chiara.** Si accorda forte sconto a chi compera l'intera partita — Dirigersi Piazza presso il [illegible], Sig. Parisi.

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale di articoli preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo. Scrivere **Siegmund Pressen**, Milano — [illegible]

Guida Genovese Costa
Amministrativa Commerciale illustrata

In corso di stampa l'Edizione 1902

GENOVA-SAMPIERDARENA

25000 indirizzi - Immensa diffusione

Abbonamento L. it. TRE

Guida di Torino
(G. MARZORATI)

Commerciale ed Amministrativa

74° Anno 1902

la più importante e la più diffusa

edita dalla Ditta

G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

E constatato
che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS
conveniente profumato

del dott. BOGGIO di Torino

Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque

ESCLUSIVO PER VENEZIA

Reale Profumeria

BERTINI & PARENZAN

S. Marco 218 a 22.

Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

FITTI E VENDITE

NOTABENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . . L. 0,60

per dieci volte . . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Cercasi affittanza impresaria di campi 300 a 500 nel Veneto vicino Stazione Ferroviaria, casa padronale, aria buona. Scrivere a Castellan in CASTELLO DI GODEGO.

Affittasi via Gallina ponte Panada 5400 appartamento di due stanze ammobigliate, salottino, gas, acquedotto, water-closet, porta sola. Vederlo dalle 10 alle 14.

A marito e moglie senza figli affittasi camera bene ammobigliata a mezzogiorno prospiciente Canalazzo. Si provvede a biancheria di mensa, utensili di cucina, stoviglie ed altro. Visibile dopo le 2, S. Geremia N. 250.

Farmacia da affittarsi con casa e accessori in Altivole (provincia di Treviso). Si cederebbe anche il diritto. Per trattare rivolgersi avv.

Vendite

Affare lucroso: vendesi in Monselice città case civili e urbane in buono stato con rendita netta di L. 5000 annue. — Per schiarimenti O. Pasoi Treviso, che tiene anche un molino a 5

PUBBLICITÀ
economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Lezioni

Signora di Londra da lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Diversi

3123 — Impossibile oggi trovarmi Venezia. Pregoti ricevermi domani diretti causa partenza. Abbracci [illegible]

22 Aprile 97 — Ricordati [illegible] da qua, giungonti quotidianamente baci infiniti pensieri affettuosissimi. [illegible] Sempre tutto tuo.

Aquila — Pensoti sempre — sempre amoti infinitamente — sospiro [illegible] — [illegible] speriamo presto. F.

Manon — [illegible] Informati [illegible] amore. [illegible] Luigi.

S. Martino — [illegible] Lunedì mattina.

CERCANSI

ogni comune veneto per una alta [illegible] per affidar loro lavoro in cosa meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi estero, facile, dilettevole, lucrativo sia per uomo che per donna. Gratis campione, condizioni. Scrivere Società Italiana Corso Umberto I. N. 462, Roma.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate **sed ANTICO e PA. [illegible] Gabinetto Dr TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale (Polluzioni e Nevrastenia). Milano, Vicolo S. Zeno 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

« Dichiaro di avere esperimentato il **FERRO-CHINA BISLERI** e di averlo ritrovato molto giovevole in tutte quelle malattie nelle quali si richiede un rimedio di azione tonica e ricostituente »

Dottor Matteo Lanzi

Medico Prim. dell'Osp. S. Salvatore in ROMA

F. BISLERI & C. MILANO

Rappr. in Venezia ETTORE RIPARI, ponte dei Baretteri 4837

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi mediante l'**ECRISONTYLON ZULIN**, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60.000.000 - Emesso e versato L. 33.000.000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi I cl.	II	III	SCALI	LINEA	Giorno	Ore
25.—	16.—	[illegible]	per Ancona	XII	Sabato	16
25.—	16.—	[illegible]	» »	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	9
—	—	10.—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
43.—	2[illegible]	1[illegible]	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	9
—	—	—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50.—	30.—	20.—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	9
—	—	—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77.—	48.—	26.75	» Corfù			
95.05	63.35	31.70	» Patrasso			
145.—	94.—	45.—	» Pireo			
195.—	130.—	65.—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187.—	123.—	55.—	» Smirne			
19[illegible].—	131.—	57.—	» Salonicco			
247.50	165.—	82.50	» Odessa			
214.50	143.—	71.50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	9
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15.—	10.—	5.—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	13
			» Scali Pugliesi	Comm.le R.	Ogni Lunedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.

(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi - Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. *Rimedio naturale organico scevro di veleni* - Gratis consulti e opuscoli — **Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2,50** franca nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*

Stabilimento Chimico Dr. MALESCI Firenze

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,35	D. Milano	4,25
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,35
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,25
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,40
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,00
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	3,15
A. Bologna Firenze	9,30	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,00
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Tries. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,02
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	16,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Tries. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	14,08
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	19,20
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,— — Arrivo a Venezia 9,30, 9,00, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16,— e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,30, 8,9, 10,2 (diretto) 12,35, 16 (diretto) 17,37, — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, — 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,55.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— pari gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,—, 16,—, 17,— 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,45. ora, [illegible] alle ore 20,30.

S. Nicolò di Lido. **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,—. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 17,15. Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno:* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6,30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora. — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE
Editrice della Gazzetta di Venezia

— Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia —

Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni non [illegible] delle migliori macchine americane, ultima invenzione, dalla CO. DUPLEX [illegible] rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI

Con le macchine a comporre "Linotype" questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

In GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA
si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Carlo Felice 10

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 13 Novembre N. 315

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler
VENEZIA ... GENOVA ... MILANO ... NAPOLI ... PADOVA ... ROMA ... TORINO
PAGAMENTO ANTICIPATO

LA LEGGE DEL PERDONO

Quel tipo ameno di magistrato, per metà in buona fede e per metà smanioso di reclame, che è il presidente di Tribunale Magnaud, dopo aver fatto parlare di sè non solo in Francia, dove egli giudica, per le sue bizzarre e arbitrarie sentenze, ma anche in Italia, ha ora trovato una nuova leva per muovere lo spirito pubblico — la famosa *legge del perdono*, di cui la proposta sarà fatta alla Camera francese dal deputato Moriot.

In che consiste questa legge che porta un titolo così umanitariamente pomposo? Ce lo dice in breve, e chiaramente il *Matin*:

Un uomo ha commesso un delitto. Il fatto è incontestabile, il reo è confesso, ma egli ha agito in tali circostanze speciali, che pur essendo legalmente colpevole, merita il perdono, l'assoluzione, l'esonero da ogni pena.

Che cosa fanno in questi casi i giurati a cui sono affidati i delitti più gravi? I giurati possono prosciogliere, assolvere, perdonare.

Dunque non è il caso di fare una legge speciale per i delitti gravi. Essa esiste e funziona ed i giurati frequentemente la mettono in pratica.

Ma un uomo ha commesso invece una mera grave infrazione alla legge, ha commesso il minimo fra i delitti; ha mendicato, ha vagabondato, ha rubato un pane etc. Egli è legalmente colpevole di un fatto, così scusabile dal punto di vista morale, che il giudice più severo si sente riluttante e umiliato di dover condannare quel meschino delinquente.

E d'altro canto come fare diversamente? Il giudice non può che condannare. La legge gli rifiuta il diritto divino del perdono.

Il giurato ignorante e impulsivo può assolvere, perchè egli dice *sì* o *no*; si esprime come un oracolo; il giudice colto e prudente non può invece assolvere. Per quanto pazza e iniqua gli apparisca la condanna, anche minima, bisogna che egli la pronunci, perchè la sua decisione è motivata e siccome il fatto esiste, siccome la violazione della legge è avvenuta, egli non può senza mentire negarla e ignorarla; bisogna che egli ne faccia la constatazione e questa gli impone l'obbligo della condanna.

In conclusione la legge del perdono non esiste che per i grandi delitti; si tratta da ora in poi di applicarla anche ai piccoli reati.

***

Questa, spiegata semplicemente, la nuova trovata del presidente Magnaud, trovata la quale si presenta indubbiamente con aspetti simpatici e persuasivi e che per il suo carattere pietoso e per il confronto con il diritto attribuito ai giurati troverà largo favore e farà colpo specie su coloro cui mancano esatte nozioni giuridiche.

Il vero è che essa ci sembra destituita di ogni fondamento non solo giuridico, ma anche morale, ci sembra in contrasto con la logica e la evoluzione del diritto, talchè saremmo tentati a definirla, un'arma di partito anzichè un provvedimento suggerito dalla equità.

Del resto questa, come in genere tutti i giudicati e le conclusioni del giudice Magnaud, sotto a una sottilissima e illusoria vernice di progresso democratico e umanitario, cela tutto un sistema di giustizia di classe ed un ritorno nella funzione giudicante a forme inferiori e primitive, ormai oltrepassate.

Il Magnaud giudica con un criterio fuori della legge, contrario anzi al principio fondamentale della eguaglianza della legge; egli giudica a favore di certe classi sociali, le classi meno abbienti e contro altre classi sociali, le classi dirigenti.

Un tale sistema, fra il dilagare del pietismo umanitario e il prevalere della propaganda socialista, viene proclamato il *non plus ultra* della giustizia.

***

Rilevato in via generale questo vizio di origine veniamo alla proposta in particolare.

Anzitutto la pretesa incongruenza fra il diritto del giurato e quello del giudice non esiste. Il giurato non assolve, non perdona affatto; il giurato dice se quel dato individuo ha o non ha commesso quel dato reato. E naturalmente sicc[ome] il suo verdetto fu stato, se dice di no, il magistrato deve prosciogliere.

Ma, si osserva: Il giurato dice no, anche quando il fatto è avvenuto e in tal modo indirettamente assolve.

Sicuro, ma allora egli mente; dà come non avvenuta una azione che è avvenuta, mente come dovrebbe mentire il giudice che volesse assolvere in un caso di reità accertata.

Dove è la differenza fra il giudice e il giurato? Si dirà ancora: Ma il giudice dovendo giustificare il suo responso non mentirà mai, non potrà disconoscere una reità accertata, epperò condannerà sempre, quando la legge lo ordina.

Benissimo! E in ciò consistono appunto la moralità e il vantaggio del giudizio del magistrato, questa è la garanzia, la sicurezza, la superiorità della sentenza del giudice, il quale non può mai sostituire il suo soggettivo e singolare arbitrio alla formula universale della legge. Mentre questo è l'inconveniente, lo scoglio talvolta, del verdetto dei giurati i quali hanno modo di frodare la legge.

Ma come, è in vista delle centinaia e centinaia di assoluzioni scandalose, dei verdetti ridicoli, di questa iniqua ineguaglianza giudicante dei giurati che questo istituto è ormai universalmente condannato, e si vorrebbe estendere a tutta la magistratura la causa di questi funestissimi incidenti?

***

In seconda luogo la proposta del Magnaud tende ad attribuire al giudice un arbitrio personale, tende a dargli in facoltà di sospendere la applicazione della legge a seconda del suo parere soggettivo.

Ora è a stupirsi, se non fossero evidenti le ragioni di partigianeria opportunistica, che una tale riforma sia sostenuta proprio dai partiti democratici, i quali ne dovrebbero essere i più decisi avversari.

Nella evoluzione del diritto la tendenza democratica si svolge dall'arbitrio del giudicante ad una sempre più stabile ed estesa fissazione della formula legislativa. Talchè da una fase primitiva in cui la legge non esiste o non è fissata e nota, e in cui il giudice sentenzia per un potere illimitato, a seconda del suo arbitrio, o (il che fa lo stesso) di una norma ignota e misteriosa, che il popolo non conosce, si viene all'epoca moderna in cui la legge contempla pubblicamente quasi tutti i rapporti sociali ed il giudice non ha facoltà alcuna fuori della legge stessa.

Sono i governi assoluti teocratici e aristocratici che si imperniano non sulla legge stabilita per tutti e nota a tutti, ma sulla volontà del Capo e di chi lo rappresenta, la quale si manifesta volta per volta, e viceversa è sempre il popolo, sono sempre i partiti popolari, che in nome della libertà chiedono la promulgazione di leggi immutabili da sostituirsi al capriccioso arbitrio dell'individuo.

Fu il popolo che chiese le XII tavole al patriziato, ed è ancora adesso il popolo o per lo meno chi dice di esserne l'esclusivo interprete, il socialista, che domanda leggi su materie finora lasciate fuori dal campo legislativo.

Si supponga il socialismo attuato e si vedrà sempre più limitato in ogni campo ogni potere discrezionale e l'impero della legge esercitarsi persino sulla foggia di vestire e sull'ora dei pasti.

Orbene, la proposta Magnaud contrasta a questa tendenza eminentemente democratica; essa alla imperatività della legge sostituisce in un certo campo l'apprezzamento individuale del giudice e indubbiamente costituisce un passo indietro verso il giudicante primitivo o barbaro, che ai piedi dell'albero simbolico, senza leggi assolve, condanna, decide a seconda della sua coscienza.

E la parola coscienza, non è che una entità vaga, talvolta significante un anima retta, talvolta un anima debole, spesso gli amori, le simpatie se non le influenze peggiori del momento, sempre però significante la incontrollabile volontà di un individuo su altri individui.

Da qui l'instabilità, se non l'iniquità delle sentenze, da qui l'incertezza assoluta del suo diritto per il giudicato, da qui la mancanza di ogni garanzia, mali questi a cui provvede la formula precisa, immutabile, portata a conoscenza di tutti, della legge.

Tale formula astratta e universale è la libertà, l'arbitrio individuale per quanto inspirato al bene è sempre la soggezione.

***

E come mai oggi vediamo i partiti popolari farsi fautori di tale riforma antidemocratica? Abbiamo parlato prima di partigianeria opportunistica, e questa è la vera parola, poichè si tratterebbe di sospendere l'applicazione della legge in una serie di casi che tornerebbe a esclusivo beneficio delle classi popolari, e l'arbitrio del giudice, sotto la minaccia della demagogia spadroneggiante e per smania di popolarità, si eserciterebbe senza dubbio, contrariamente alla equità, a tutto pro dei rei appartenenti alle classi meno abbienti e contro i danneggiati appartenenti alle altre classi.

E naturalmente questa giustizia smaccatamente partigiana e di classe è ora chiamata vera e divina giustizia.

Che cosa avverrebbe mai se da parte nostra si propugnasse qualche istituzione simile, se pur noi chiedessimo un provvedimento giudiziario di classe?

La risposta agli organi popolari.

La giornata del Re

Ci telegrafano da Napoli 12 nov. sera:

Il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato stamane a visitare il museo artistico e industriale, ricevutovi dal prefetto, dal principe Dabro e dalla direzione del museo.

Il Re tanto all'andata che al ritorno fu vivamente acclamato.

Telegrammi reali

Ci telegrafano da Roma 12 novembre sera.

Fra i molti telegrammi di felicitazione pervenuti dalle colonie italiane all'estero in occasione del natalizio del Re, sono notevoli quelli pervenuti da Malta, Cadice, Porto Said, Bordeaux, Budapest, Chio, Stoccolma, Janina, Zara, Montecarlo, Corfù, Larnaca, Scutari, Belgrado, Ginevra, Odessa, Bastia, Costantinopoli, Liverpool, Assunzione, Salonicco, Lima, Montevideo, Tangeri.

***

Il Re inviò al ministro della marina Morin questo dispaccio:

«Mi giunsero molto graditi gli auguri da Lei rivolti pel mio genetliaco. La ringrazio cordialmente insieme ai Corpi della Regia Marina che Ella associava all'omaggio, rendendolo anche più caro.»

Alla Minerva

Ci telegrafano da Roma 12 novembre sera:

Il Consiglio Superiore dell'istruzione approvò, leggermente modificandolo, il regolamento universitario per la facoltà di lettere e non approvò invece quello per la facoltà di giurisprudenza.

Il ministro della I. P. on. Nasi, che è leggermente indisposto, oggi non si recò al Ministero.

Ministero delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 12 novembre sera:

Con Decreto del ministro on. Carcano in data 10 corrente, la Commissione Centrale Esaminatrice dei concorrenti ai posti di Segretario Amministrativo nelle Intendenze di finanza del Regno, è stata costituita come segue:

Presidente Cagnetta comm. avv. Luigi, Referendario al Consiglio di Stato;

Membri: Bolla comm. dottor Marcello, Direttore Capo della Divisione amministrativa nel Ministero delle Finanze; Scarabelli comm. avv. Carlo, Intendente di finanza di Pisa; Martinelli cav. dott. Francesco, Intendente di finanza di Ferrara; Celentani cav. Giovanni, Intendente di finanza di Catanzaro.

Avrà le funzioni di segretario della Commissione il cav. D'Arienzo, Segretario amministrativo nel Segretariato Generale del Ministero.

Con regio decreto 8 corrente, il comune di Brescia fu autorizzato ad esigere sulle terraglie e maioliche il dazio di lire 2 al quintale, e sull'amido ed amidone il dazio di lire 3.

Merru cav. Ignazio, ingegnere di 1.a classe nel personale degli Uffici tecnici di finanza, è nominato Ingegnere Capo.

Pizzirani Luigi, Ricevitore della R. Dogana Principale di Ravenna, e Baldacchini Cesare archivista nella R. Intendenza di finanza di Chieti, sono collocati a riposo a loro domanda e nominati Cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Pre Raimondo e Ibba Vincenzo, sono nominati Ricevitori del Registro e Conservatori delle Ipoteche.

I cavalieri del lavoro

Ci telegrafano da Roma 12 novembre sera.

Stamattina, sotto la presidenza del sotto-segretario on. Fulci, si è riunito per la prima volta il consiglio dell'Ordine del merito pel lavoro, per esaminare i titoli delle persone proposte al cavalierato. Le sedute continueranno domani e in vari altri giorni, essendo numerose le proposte pervenute.

Varie

Ci telegrafano da Roma 12 novembre sera:

Oggi il ministro delle finanze on. Carcano ha distribuito ai colleghi il disegno di legge sugli sgravi che si discuterà in uno dei prossimi consigli.

— Il 26 corr. si radunerà a Montecitorio la giunta delle elezioni.

— Il generale Pallavicini versa in istato gravissimo. I medici ormai disperano di salvarlo.

La *Tribuna* annuncia che Giolitti proporrà al Re lo scioglimento del Comune di Catania in seguito ai risultati della recente inchiesta.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 12 novembre sera.

Togliamo dal Bollettino del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti le seguenti disposizioni:

Orlandini è nominato vicepretore a Portoferraio, Dell'Arava vice canc. al tribunale di Verona, è promosso alla terza categoria, Pichi vicecancelliere a Montagnana è tramutato a Codroipo, Garlanda viceversa. E concesso il regio *Placet* a Menegazzi canonico della cattedrale di Treviso.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 12 novembre sera.

La r. n. *Pisani* ha lasciato Taku per Shanghai ove giungerà il 20 corr. La r. n. *Marco Polo* domani lascerà Singapore per Hon-Kong.

I primi risultati delle elezioni a Napoli
L'inchiesta sull'Istituto di Belle Arti

Ci telegrafano da Napoli 12 nov. sera:

Mancano ancora i risultati di sette frazioni, su 87. Dai risultati odierni, il primo eletto è il Duca d'Avarna con 8560 voti su 14.700 votanti, seguono tutti i concordati frammisti ai socialisti e ai radicali Altobelli, Pansini (deputato), Capanello e S[...]mmola (ex deputato).

Nella Sezione Avvocata che si diceva devota a Casale, si fischiò il famoso d'Amelio, segretario di Casale, che non si recò nemmeno a votare.

***

Lo scultore Ximenes ha compiuto l'inchiesta nell'istituto di Belle Arti e vi ha trovato nulla di irregolare. L'istituto rimase completamente immune dai disordini verificatisi invece nelle altre amministrazioni napoletane.

Michetti sarà nominato direttore di questo istituto.

Il Montenegro e l'affare di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 12 novembre sera.

Il cardinale Rampolla ha ricevuto in udienza il conte Voinovich, ministro di giustizia del Montenegro, inviato dal principe Nikita, che, insieme all'arcivescovo di Antivari, rimette al Vaticano il *memorandum* del Governo Montenegrino con la domanda d'espresso riconoscimento del carattere serbo, concorrentemente al croato, nel Breve Pontificio *Slavorum gentem*, col quale il Papa voleva fondare un nuovo collegio di San Girolamo.

L'INFORNATA DEI SENATORI
L'on. Nasi in sospeso?

Il *Tempo* ha da Roma, 11

«Da buone fonti erasi annunciato che stasera la *Gazzetta Ufficiale* avrebbe pubblicato i nomi nuovi dei senatori.

Le nomine invece secondo gli ufficiosi odierni avverrebbero alla vigilia della riapertura della Camera e sarebbero non più di 12.

Intanto spuntano e si moltiplicano le candidature. Molte messe avanti dai giornali sono pii desideri.

I deputati piemontesi insistono per il senatoriato dell'onor. Gianolio deputato di Bra e dell'ex deputato Badini-Confalonieri, replicatamente battuto dall'on. Nofri.

Infine si assicura che sono sorte alcune opposizioni alla nomina dell'onor. Nasi e del comm. Mariotti sindaco di Parma per la partecipazione presa al Congresso per le autonomie comunali.»

***

Il *Nuovo Fanfulla*, oltre quelli già noti, fa i nomi del comm. Bussola, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Palermo, del comm. Quarta, avvocato generale alla Cassazione di Roma, del generale Besozzi, nuovo comandante del IX corpo d'armata (Roma); del vice-ammiraglio Frigerio; del comm. Beroaldi, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Lo stesso giornale, come già sappiamo, accenna anche alla nomina a senatori del comm. Luigi Dei Bei, primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, e del barone Alberto Treves dei Bonfili.

***

Ci telegrafano da Roma 12 novembre sera:

Si conferma che fra i nuovi senatori sarà compreso il pittore abruzzese Francesco Paolo Michetti, di cui si stanno ora esaminando i titoli.

L'ITALIA A TRIPOLI
La preparazione

Dicevamo l'altro dì che qualunque sopraffazione francese in Oriente, avrebbe dovuto condurre alla occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia. Scrive in proposito la *Stampa*:

«Il Governo non ha bisogno di prepararsi, per la semplice ragione che è preparato e pronto non soltanto sotto questo Ministero; ma già molto tempo prima lo Stato Maggiore generale ha studiato in tutti i suoi particolari l'eventualità di una spedizione a Tripoli. E' stato calcolato il numero dei giorni che occorrerebbero per concentrare i 30,000 uomini necessari, il modo più pronto per adunare le navi per imbarcarli, la forza navale necessaria per scortarli e proteggerli, il punto dove dovrebbero sbarcare e la provvista degli strumenti necessari per effettuare lo sbarco.

«Questo accuratissimo studio è stato fatto sotto la direzione personale del generale Saletta, e vi hanno concorso distinti ufficiali di Stato maggiore e di marina. Alcuni mesi fa, in seguito ad una conferenza fra Ponza di San Martino, Morin e Prinetti, fu data, per così dire, l'ultima mano a questo lavoro, che ora può dirsi completo.

«A dire il vero, si crede poco, ben poco, che l'Italia voglia adesso andare a Tripoli, perchè si sa che le nostre sfere ministeriali sono grandemente preoccupate degli oneri finanziari che la impresa addurrebbe seco: ma non è male si sappia che, se mai per caso, il Consiglio dei ministri della guerra e della marina non avrebbero da dire che due parole: *siamo pronti*.»

Queste dichiarazioni che, sul tono con cui sono fatte, hanno tutta l'attendibilità, ci fanno veramente piacere.

CRONACA ESTERA

Gravi disordini in Ispagna

Madrid 12 ore 9 ant. — Un dispaccio da Barcellona reca che nuovi disordini sono scoppiati ieri fra studenti catalanisti e repubblicani. La polizia e la gendarmeria caricarono i dimostranti.

A Gogollos (Granata) scoppiò una rivolta in occasione delle elezioni. Vi sono un morto e un gravemente ferito.

L'ordine pubblico è seriamente turbato a Triblea, in provincia Orense, ove si scambiarono colpi di rivoltella e di sassi.

Le operazioni elettorali furono sospese.

Barcellona 12 ore 2 pom. — Alcuni dimostranti tentarono di invadere la sede della lega di Catalogna, per aggredire il deputato catalanista Robert. La polizia respinse i dimostranti. Vi sono alcuni feriti e sono stati fatti parecchi arresti.

Nel Transvaal

Londra 12 ore 3 pom. — Il Ministero della guerra pubblica le cifre delle perdite nella guerra del Sud-Africa. Il totale delle perdite nel recente [illegible] a 61 morti e [illegible] degli inglesi, e a 11 morti e 104 feriti da parte dei boeri.

Il *Daily Mail* afferma da buona fonte che Kruger [illegible] Transvaal [illegible] alla cessione delle miniere [illegible] all'Inghilterra.

Aja 12 ore 3 pom. — Il Consiglio d'amministrazione della Corte arbitrale [illegible] per il 2[...] corr. per deliberare sull'appello della deputazione Transvaaliana.

Notizie varie

Londra 12. — Il *Daily Mail* ha da Bruxelles che la conferenza sugli zuccheri è fissata per il 15 o 26 dicembre.

Berlino 12. — L'Imperatore ha accettato le dimissioni del conte Hatzfeld, presentategli il 29 scorso dall'ambasciatore a Londra e con lettera autografa lo ha ringraziato dei suoi eccellenti servigi.

— Il Consiglio federale ha approvato il progetto di tariffa doganale secondo il proposito della commissione.

— La *Norddeutsche Allg. Zeitung* ha da fonte autorevole che la notizia data dalla *Neue Freie Presse* secondo cui l'Imperatore si recherebbe in primavera ad Abbazia è infondata.

Worms 12. — La *Gazzetta di Worms* pubblica un dispaccio da Darmstadt dicente che, malgrado tutti gli sforzi per mantenere l'accordo fra il granduca e la granduchessa, il divorzio sembra inevitabile per la loro felicità e per il bene del paese.

FRA «POPOLARI»

L'*Avanti!* ha detto l'altro dì — *rara avis* — una cosa giusta. A proposito della scoperta della *Tammany Hall* a New York notò che le camorre sono anche possibili in repubblica.

L'*Italia del Popolo* s'è arrabbiata di ciò, naturalmente, e riporta da un giornale svizzero un articolo a suo uso, preceduto da questo *cappello*

«Per dimostrare anche una volta che non *tutti* i *socialisti* hanno perduto il ben dell'intelletto e la «probità» giornalistica, riportiamo il *diverso* commento con cui un socialista italiano imparziale dava la stessa notizia sopra un giornale svizzero.

«Noi facciamo assoluta *distinzione* tra i *ciechisti* dell'*Avanti!* e i socialisti (e non sono pochi) i quali conservano la propria indipendenza intellettuale».

Così che, secondo i colleghi popolari repubblicani, i socialisti dell'*Avanti!* hanno *perduto il ben dell'intelletto e la probità giornalistica*. E' una cosa che noi sapevamo da un pezzo, ma appunto per questo ci piace il vederla confermata da avversari politici appartenenti alla popolareria.

IL R. LOTTO
e la lotteria del «Secolo»

Fra le più nobili ire del *Secolo* si conta da vari lustri quella contro il giuoco del lotto. Il secolofaro, messo a contribuzione di tutte le forze radicali contro le regie immoralità, favorite dal Governo, degli ambi, terni, quaderne e cinquine, ha già formate delle adeguatissime frasi. Ora, ai suoi patti di abbonamento, il *Secolo* pone come base una lotteria.

Quantunque si sapesse che il *Secolo* è in grande ribasso, non s'immaginava che, per pescare abbonati, dovesse rinunciare a tutte le sue idee di *moralità*, ponendosi a far concorrenza al R. Lotto, già bersaglio alle sue frecciate.

Le feste di Ancona

Ci telegrafano da Ancona 12 novembre sera.

Ieri sera, dopo la fiaccolata e la festa all'Casino Dorico, ebbe luogo un banchetto in onore del ministro Morin e del sottosegretario Niccolini. Parlarono il presidente del consiglio provinciale, il sindaco, il presidente della Camera del Commercio. Morin, rispondendo, rilevò applauditissimo i vincoli leganti la marina mercantile alla militare, e brindò al Re, ad Ancona e ai cantieri.

Il rappresentante la società dei cantieri brindò al governo, indi l'on. Niccolini, applauditissimo, parlò, anche a nome di Fulci già partito rilevando quanto l'agricoltura e i lavori pubblici si ripromettono dallo incremento della marina mercantile. Infine, Niccolini e le autorità intervennero al festival operaio nei cantieri. Morin e Niccolini oggi visitarono i lavori del porto e quindi ripartirono per Roma.

Il direttore del cantiere assicurò che il varo della *Regina Elena* sarà effettuato probabilmente domani, continuandosi stanotte i lavori di rinforzamento dell'avanscalo.

La causa precisa del mancato varo della «Regina Elena»

Sul dispiacevole incidente avvenuto al varo della nave *Regina Elena* in Ancona, l'arresto cioè dello scafo a metà dello scalo, *L'Ordine* reca che un'inchiesta eseguita subito ne dà queste ragioni: lo scalo, nella parte fissa, non ha fatto alcun movimento: la parte messa all'ultimo momento, cioè l'avanscalo, ha ceduto sul lato sinistro sotto il peso del piroscafo: e questo perchè la mareggiata degli scorsi giorni aveva scosso la parte subacquea della spiaggia su cui posava l'avanscalo.

L'ASTRONOMIA

UN DISCORSO DI FLAMMARION — I SORDI INTELLETTUALI — LADY BYRON E SUO MARITO — EVOLUZIONI DI FORMICHE — L'ARMONIA DELLA SCIENZA — LO STUDIO DELLA ASTRONOMIA — LA CONVERSAZIONE DI UN «HOMME DU MONDE» — PARTICIPIO INDIGENO DELLA NUOVA ZELANDA — CON MUSSET

Il Flammarion in un suo magistrale discorso, pronunziato all'inaugurazione del 15.o anno di vita della Società Astronomica di Francia, compiange l'umanità, che si consuma nelle lotte politiche o nel dolce far niente, piuttosto che dedicarsi allo studio e alla contemplazione dei cieli. Le parole rivolte dal Flammarion ai francesi si adattano benissimo anche agli italiani, ragione per cui ho creduto opportuno di stralciare alcuni brani di quel discorso, raccomandandoli alla meditazione dei lettori della *Gazzetta*.

«La nostra Società, disse, si libra nel Cielo, ed elevando i suoi membri al disopra delle quotidiane volgarità della vita si è resa sommamente benemerita.

«... Io conobbi davvicino tutti gli astronomi francesi e molti stranieri del tempo nostro; uno di essi, dopo aver udito una delle più splendide sinfonie di Beethoven, si era scritto come impressione nel suo portafoglio: «Cosa prova questa musica?» Con tutta la sua scienza questo geometra non era un uomo. Questa sua nota provava almeno che vi sono dei sordi intellettuali. Ne conobbi un altro, direttore di un osservatorio, che comandò ad un osservatore [illegible] a disegnare alcune configurazioni fisiche del pianeta Marte, ciò che poteva interessarlo in questo studio. Vi sono adunque anche dei ciechi intellettuali. E rivolgendosi alle dame, che lo ascoltavano, il Flammarion esclama: Non vi ricordate di una vostra sorella, che a voi altre certo non somiglia, di lady Byron, che vedendo suo marito scrivere [illegible] dopo il suo matrimonio, gli domandò fino a quando pensava di continuare a scriver versi.

«Non [illegible] di nulla, nè anche [illegible] contemplatori del [illegible] «Qual vantaggio ne a[...] che gli [illegible] più intelligenti sono quelli che guadagnano più denaro.»

***

«Per l'astronomo non esistono frontiere; ad un astronomo, degno di questo nome è impossibile [illegible] sull'atomo dell'Universo. Evoluzioni [illegible] Grandi battaglie [illegible] chiamava Seneca duemila anni [illegible] l'umanità terrestre non fosse una razza [illegible] arretrata, così barbara, così selvaggia [illegible] della quale talvolta ci si vergogna di appartenere, se essa fosse un po' più colta, anche solo a[...] astronomica, se essa *pensasse*, già da lungo tempo [illegible] d'ogni paese non sarebbero strappati alle loro famiglie, ai loro lavori, per essere militarizzati e costare, ai soli contribuenti dell'Europa, [illegible] al giorno!

«Ma non facciamo della politica, poichè, sebbene la scienza astronomica sia la vera luce, anche in questa società adunanza qualcuno potrebbe essere persuaso che il militarismo fosse la più bella delle [illegible] la polvere, naturalmente!

«Basta, adunque, colla politica, anche perchè gli Imperatori ed i Re non sono estranei alla nostra associazione: il compianto Don Pedro, il Marco Aurelio del Brasile, fu uno dei nostri soci fondatori, ed ancora veniamo tra essi anche Re Alfonso XIII di Spagna, il principe Alberto di Monaco, detto oceanografo, il principe di Oldenburg, zio dell'Imperatore di Russia, il principe Rolando Bonaparte, ed il principe Enrico d'Orleans.

«Noi siamo qua, come lo vedete, in assai buona compagnia. La scienza riunisce in una stessa armonia tutti gli spiriti che la comprendono, mentre che la politica li divide! [...]»

***

E notando che fra i membri della Società, la maggior parte appartiene alla Francia, il Flammarion soggiunge: «quando un tale vuol studiare astronomia non si domanda a qual paese egli appartenga, si sente che l'umanità rappresenta una sola razza di esseri pensanti, e si presagisce l'alba del futuro giorno in cui lo stesso sole non rischiarerà che un solo popolo di fratelli (1) perchè, ad esempio, i cinesi non sono più barbari di noi, e noi siamo forse più lachi di essi e i boeri contano almeno sul loro territorio altrettanti diritti quanti ne vantano quelli che vogliono appropriarselo.»

E parlando della donna dice, «che l'Astronomia sembra una scienza di contemplazione, di sogni e di ideali molto adatta ad affascinare lo spirito femminile e ad interessare cuori non meno ardenti dei nostri.

«Come pure è una scienza che dà ai suoi cultori il brevetto di longevità. Gli spiriti contemplativi, assorti nelle scienze, sono meno agitati dall'ambizione, meno alterati dalla sete dell'interesse, la quale divora, meno dominati dalle basse passioni che logorano rapidamente tanti organismi eccitati e nervosi. Essi vedono le cose da un punto più alto e si librano in una serenità più pura. E poi come dice Jean Finot nella sua *Philosophie de la longevité*, non esiste vecchiezza per coloro, che sanno con intelligenza mantenere la cultura del loro spirito.

***

«La scienza astronomica colla contemplazione, collo studio dei problemi della natura col disinteressarsi delle vanità di questo mondo, col vedere orizzonti più vasti, fa gustare all'uomo nuove felicità.

«L'interesse personale è messo da parte col suo egoismo glaciale, la scienza non isterilisce il cuore e il sentimento continua a vibrare colle sue energiche vitalità. Se ognuno studiasse un poco, certo, gli uomini sarebbero migliori e meglio equilibrati, e il mondo fisico e morale camminerebbe più diritto. La bontà che deriva dalla vita intellettuale è senza dubbio anche una condizione di salute, perchè quando uno è buono e mite, non può essere bilioso, e la bile, diceva Ippocrate, fa ingiallir la pelle.

«Diffondere l'astronomia è fare del bene, tanto più che i servizi resi dalla scienza all'umanità sono ancor lungi dall'essere riconosciuti.

«Mi si è riferita, giorni sono, la conversazione di un *homme du monde* a proposito della scienza e degli scienziati. Questo amabile scettico, facendo però eccezione per la sua persona, della quale pareva egli avesse la migliore opinione, dichiarava che per lui la scienza non esiste, non è che un'illusione, e che l'astronomia, fra le altre, è un errore preten-

(1) Questa è opinione del Flammarion, non quella del traduttore.

sioso. Secondo lui, nulla prova che il sole sia più grande della Terra e situato alla distanza, che noi conosciamo.

Nulla prova che il nostro globo sia un pianeta e che le stelle sieno tanti soli. Lo spazio infinito è la volta di una cantina. Egli non vede nulla e non vuole veder nulla nè saper nulla. E siccome il suo interlocutore si era ribellato contro una simile ignoranza e gli citava i lavori secolari di Ipparco, di Copernico, di Galileo, di Keplero, di Newton - « E bene, egli soggiunse, volete che io vi dica chiaramente ciò che penso *« tous les astronomes sont des farceurs, et ils ne croient pas un mot de ce qu'ils enseignent. »*

« Sì, signore, sì, signori, v'hanno ancora dei bipedi umani di questa forza, che ignorano che senza l'astronomia non si saprebbe nulla, neppure l'ora che abbiamo, la data che registriamo, e che senza questa scienza la navigazione, la geografia non esisterebbero! E questo individuo non è un indigeno della Nuova-Zelanda o dell'Africa Centrale, è un francese, un parigino, un *homme du monde*, ed anche, per servirmi del bel linguaggio di questi antropomorfi, uno *snob* dei più distinti. Io potrei nominarvelo perchè ho avuto la sua carta da visita per la mia collezione delle curiosità zoologiche.

« Disgraziatamente quell'individuo non è unico nel suo genere. Sono legioni le persone *distinte*, non escluse le belle signore, che così la pensano, e non sarebbe forse difficile dimostrare che soltanto una su diecimila sa su che mondo vive.

« Ma allora, prosegue il Flammarion, se questi uomini trascorrono l'esistenza nulla sapendo, nulla imparando, come ammazzano il loro tempo? Questo mi chiedeva rivolgendo il pensiero alla classe cosidetta *superiore*, ai favoriti dalla fortuna, dei quali si vanno facendo dei deputati, dei senatori, dei legislatori, degli uomini politicamente influenti, nelle mani dei quali si abbandonano i destini dei popoli. Questo chiedeva a me stesso, continua il Flammarion, quando, spiegato un giornale del cervello del mondo, i miei occhi caddero a caso su di un *Echo de Paris* e sulla notizia che qui trascrivo:

Le vicomte d'H..., un de nos plus charmants et de nos plus sympathiques viveurs, vien de gagner un original pari

Il s'était engagé à rester cent heures sans se coucher, et il a joyeusement et triomphalement passé ces quatre jours à sabler du champagne; l'enjeu était de cent louis, un louis par heure, qu'il a employés à acheter des fleurs à trois de nos plus jolies Parisiennes.

« Questo *entrefilets* — aggiunge Flammarion — oltre che facilitare la risposta che cercava, dà al tempo stesso un'alta idea dei pasti intellettuali che alcuni giornali sogliono ammannire quotidianamente al buon pubblico.

« Non sarebbe dunque tempo di comprendere che il solo valore dell'umanità è il valore intellettuale e morale? Non sarebbe dunque tempo di essere un po' meno ignoranti?

« La missione dell'Astronomia è così alta, così sublime, che sarebbe impossibile esagerarla! Senza slanciarci nelle cime sublimi alle quali arrivarono i genî di Dante e di Victor Hugo, restando semplicemente mortali, non diciamo con Musset, contemplando il cielo infinito di una notte stellata:

Malgré moi l'infini me tourmente,
Je n'y saurais songer sans crainte et sans espoir,
Et quoiqu'on en ait dit, ma raison s'épouvante
De ne pas le comprendre et pourtant de le voir.
Qu'est-ce donc, que ce monde et qu'y venons-nous faire!
Si pour qu'on vive en paix il faut voiler les cieux!
No, il ne faut pas voiler les cieux: il faut tout étudier.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

ROMA. *Ci telegrafano 12 novembre, sera.* — Oggi la presidenza dell'Esposizione di crisantemi depose sulla tomba di Umberto la bellissima corona di crisantemi che vinse il concorso.

Sanguinosa zuffa fra guardie e ladri a Milano
Un ladro e una guardia feriti

Abbiamo da Milano, 12:

Stanotte, dopo il tocco, due guardie di P. S. sorpresero alcuni ladri che stavano scassinando la porta di una casa in via Lazzaro Palazzi.

Fra le guardie ed i malviventi nacque tosto una zuffa che finì tragicamente.

Il questurino Presti Carlo, di anni 24, addetto alla sezione ottava, nella colluttazione fu disarmato della daga e ferito con la stessa, da uno dei ladri, profondamente alla mano destra.

L'agente allora estrasse la rivoltella e fece fuoco sul feritore, che gettò un grido e stramazzò al suolo.

I ladri riuscirono però a sottrarre il corpo del compagno che si ha ragione di credere morto, mentre la guardia ferita col suo collega, recossi all'Ambulanza medica di corso Lodi, dove ebbe le cure del dottor Moffantini.

Del gravissimo fatto venne tosto informata la sezione centrale di P. S.

Nel quartiere la notizia della battaglia si è sparsa come un baleno, e benchè l'ora fosse tarda nella via si radunò una vera folla di curiosi.

* * *

Ci telegrafano da Milano 12 nov. sera:

Il furfante colpito con due colpi di revolver dalla guardia Presti, giace in gravissimo stato all'ospedale maggiore: uno dei proiettili lo colpì sotto la gola, l'altro alla regione spinale sinistra. Se non avvengono complicazioni, la guarigione però è certa. Chiamasi Attilio Calvi, ed ha forse 22 anni, ma ha già un lungo stato di servizio come malvivente. E' aitante della persona e prepotente; fu il polivendolo ed è stato uno dei favoriti dall'ultima amnistia.

L'agente Carlo Presti, venticinquenne, è un giovane meridionale, vivace, coraggioso. Fa parte da circa due anni e mezzo del corpo delle guardie di città ed i superiori lo presentano come uno dei buoni agenti. Per la ferita da lui riportata, sembra scongiurato ogni pericolo.

Una partita di caccia finita tragicamente
Un cacciatore che si suicida
per aver ucciso involontariamente il cognato

Scrivono da Mignanego (Genova) al *Caffaro*, in data 11.

Ieri poco dopo le 12, tali Risso Giuseppe di Giovanni, d'anni 33 muratore, Campi Luigi di Giovanni di anni 25 contadino e Tacchella Carlo pure contadino, tutti e tre abitanti nella frazione Montanesi, dopo aver pranzato colle loro famiglie presero i loro fucili per andare a scovare una beccaccia che altri avevano visto aggirarsi nei boschi vicini.

Si recarono nel bosco denominato *Traversa*, sul pendio di Serra Riccò, dove finalmente pare avessero visto il desiderato volatile.

Per *levarlo*, come si dice, era necessario che uno di loro discendesse nel sottostante fossato valgeval dove la beccaccia si nascondeva negli sterpi.

Sceso a tal uopo il Campi Luigi, mentre suo cognato, il Risso Giuseppe stava pronto sul margine per colpire l'uccello.

Sciaguratamente, il Campi Luigi sdrucciolò, ed in questa il fucile percotendo in un sasso, ne lasciò partire un colpo che prese in pieno volto l'infelice Risso Giuseppe, lasciandolo cadavere, orribilmente sfigurato.

Non si può descrivere la disperazione del cognato Campi e dell'amico Tacchella. Tutti e due colle mani nei capelli gridavano e piangevano come impazziti, chiamando aiuto, chiamando il povero morto, ma nessuno osava avvicinarsi.

Il Campi, l'autore involontario di tanta sciagura, venne preso da un delirio frenetico, e si rotolava per terra sempre chiamando disperatamente il cognato, invocando la madre ed il padre suo!

Intanto alle continuate grida erano accorsi altri cacciatori e contadini che stavano nei boschi vicini, e tutti si misero attorno al colpito, per vedere se eravi qualche speranza di salvezza, ma di mano in mano che uno sopraggiungeva e veniva dai primi informato dell'irreparabile caso, era un nuovo piangere e disperarsi, tanto il povero morto era amato dai suoi compaesani.

Ad un tratto, in mezzo subbuglio del pianto di chi era attorno al morto dell'affannoso domandare di chi sopraggiungeva, s'udì un colpo vicino. Esterrefatti tutti si voltarono a guardare istintivamente verso il Campi il quale stava lì presso.

Orribile a dirsi! Il disgraziato s'era messa la canna del fucile in bocca, e sparandosi l'altro colpo rimastogli nella doppietta s'asportò tutta la parte carnosa della mascella, giacendo a terra come morto!

Ognuno può figurarsi la scena avvenuta in quel momento tanto più che erano arrivati i parenti, che piangendo in modo da intenerire le pietre, si gettavano sugli infelici loro cari.

Fu sollecitamente mandato a chiamare l'egregio dottor Museo, il quale constatata la morte del Risso fece trasportare a casa il ferito Campi, cui fece una diligentissima medicazione, ma però il medico giudica il caso assai grave.

Anche il Tacchella, presente al fatto, dovette essere trasportato a casa, non avendo forza per andarvi da per sè.

Il povero Risso era un giovane amatissimo da tutti per le sue ottime qualità di cuore.

Era intelligentissimo, tanto che di sola volontà ebbe a fare costruzioni, anche con ornato di cemento, che avrebbero richiesto l'opera e la guida di persona consumata alla tecnica dell'arte stessa.

Lascia una giovane moglie di 22 anni, sorella del Campi, ed una tenera bambina.

In paese, e nei circostanti, il fatto disgraziato fece la più profonda impressione.

Il miniaturista veneziano Scarpa ed una pergamena alla Regina Madre

Ci scrivono da Torino 11:

(Zuccaro) Un anno fa, dal Rettore del R. Collegio di Moncalieri dove studiarono parecchi principi Sabaudi, veniva presentata alla Regina Margherita una bella pergamena — opera del miniaturista veneziano Ignazio Scarpa da parecchi anni stabilito a Torino — e la Regina nell'esaminare lo squisito lavoro disse a quel Rettore di far voti perchè non fosse quella l'ultima pergamena da Lei vista dello Scarpa. Ed allora lo Scarpa decise di eseguire un lavoro da lui destinato personalmente alla Augusta Sovrana.

Ed eseguì — lavorando parecchi mesi — due pergamene racchiuse in una ricca cartella di cuoio dal monogramma regale in rilievo, una dedica dell'autore, l'altra riproducente ed illustrata la *Preghiera* della Regina Margherita. Ed avendo ieri saputo la Regina che il lavoro era compiuto, mandò a dire allo Scarpa che glielo portasse egli stesso personalmente a Stupinigi, alle ore due e mezzo di domani martedì.

Io ho potuto stamane vedere nello studio dell'artista lo squisito lavoro, su una delle pergamene la dedica suona così: *A S. M. Margherita di Savoia — Ignazio Scarpa da Venezia — Manda con affetto di suddito e culto d'artista — Questa Preghiera che a Lei dettarono fede amore, dolore — Dì lieto nel Lancinar del luttuoso fatto.*

E l'altra pergamena — quella cioè della *Preghiera* — è un vero gioiello per concezione, per disegno, per purezza di stile raffaellesco, per accuratezza di miniatura.

Un lavoro che fa insomma molto onore allo Scarpa.

Ci telegrafano da Stupinigi 12 sera.

Oggi il miniaturista veneziano Ignazio Scarpa consegnò alla Regina Margherita la pergamena con la di Lei orazione. La Regina accolse l'artista con parole di vivo elogio, incoraggianti.

Un granchio dell'autorità?

Si ha da Torino che il geometra Ernesto Callieri arrestato in seguito al misterioso assassinio della signora Calleri, della quale era nipote, è stato rilasciato in libertà provvisoria, previo deposito di una cauzione di lire 250.

La tenuità della cauzione lascia supporre che la liberazione provvisoria preceda di poco il non luogo.

NELLO STATO MAGGIOR GENERALE dell'esercito

L'ultimo *Bollettino Militare*, come ci ha annunciato ieri il nostro corrispondente romano, contiene il collocamento in posizione ausiliaria del tenente generale Tournon, comandante del IX Corpo d'Armata e la nomina a comandanti dei Corpi d'Armata di Torino e Roma dei tenenti generali Pelloux cav. Luigi e Besozzi.

Contiene inoltre la promozione a tenente generale del magg. gen. Lazzari ed il collocamento in ausiliaria del maggior generale Pruneri-Virabli.

Per le altre nomine, promozioni e movimenti già noti che dovranno aver luogo nello stato maggiore generale, sono già stati firmati i decreti. Ma sembra che la Corte dei Conti trovi difficoltà, puramente per la forma, a registrare qualche nomina, e questa la ragione della ritardata pubblicazione nel *Bollettino*. L'annuncio da noi dato ieri in proposito va interpretato appunto nel senso che i relativi decreti ottennero già la firma reale.

Un siero contro il tifo

I giornali parigini recano che il professore Chatemesse, un discepolo di Pasteur, ha scoperto un siero contro il tifo.

Tale siero è un liquido sciropposo di color giallo. Al paziente se ne somministra una dose dai 10 ai 12 centimetri cubi. Finora il nuovo siero fu usato in un centinaio di casi, e si dimostrò efficace nella proporzione del 70 per cento.

I risultati più soddisfacenti si ottennero nei casi nei quali le iniezioni si fecero subito dopo manifestatasi la malattia.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
A proposito dell'importazione del grano

Il *Sole* ha da Roma:

Continuano nei nostri circoli finanziari e commerciali le discussioni sulle previsioni di entrata dei cereali. Oramai è indubbio che quelle previsioni saranno di molto superate. Questo fatto provoca non poca sorpresa poichè si era annunciato che avevamo avuto un buon raccolto di grano, notevolmente superiore a quello dell'anno scorso. Da alcuni si dice che le importazioni di grano di questi ultimi tre mesi sono fatte dalla speculazione in vista di maggiori prezzi. Ma, per molte ragioni, questa affermazione riesce poco persuasiva: ai prezzi attuali invero, coi calo e coll'alea del cambio, la speculazione pare non bene chiara. Altri fa l'ipotesi che il consumo del grano sia in Italia cresciuto per le migliorate condizioni dei salari ed in genere dell'economia nazionale. Altri invece suppone che le statistiche abbiano calcolato in modo troppo roseo la produzione del frumento nell'annata in corso. Anzi probabilmente tutte e tre queste cause hanno influenza nel fenomeno che si va svolgendo e speciale importanza in esso ha certamente la produzione realmente inferiore a quella annunziata. Comunque, tutto porta a credere che le entrate doganali si manterranno ben meno di quello che si supponeva da quello dell'anno scorso.

UN PO' DI TUTTO

La morale di una favola.

Dal *Guerrin Meschino*:

Mandaremm lì la nostra Madonina
Del sur Sàn March a carezzà el leon
E a dìgh, « Va là, sta bon,
« Ruggiss menga per quella Esposizion,
« Tranquillizzet va là depont l'ira;
« L'è pazienzâ spuntada la mattina
« D'avegh lì quij Cinquanta mila lira »,

Storiella ...

C'era una volta, in un paese di questo mondo, un impiegato municipale di una esposizione artistica biennale, corrispondente di giornale radicale che a questa impresa faceva ostacolo per propagarne un'altra. Nato il sospetto della complicità, un superiore diede incarico all'impiegato di poligrafare certe circolari e di spedirle. Detto, fatto.

Senonchè, all'uscita dell'ufficio le circolari furono raccolte da altro impiegato e chiuse in cassa forte.

Ciò non tolse che il giorno dopo, il giornale radicale desse notizia delle circolari...... non spedite.

L'impiegato sta giocando il posto per questo incidentino. Così mi dicono!

Stell.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 13 novembre: S. Stanislao Kostka.
Giovedì 14 novembre: Dedic. del SS. Salvatore
Il sole leva alle 7.8 — Tramonta alle 16.43.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IV Esposizione internazionale d'Arte
Vendite

L'avv. Cav. Trajano Mazzoni ha ieri acquistato la grande placchetta *Luna di miele* di Jules Rome e le acqueforti *Campo S. Margherita* e *l'Abbazia della Misericordia* di Emanuele Brugnoli.

Telegrammi reali

Al telegramma d'augurio spedito dal Sindaco a nome della città a S. M. il Re, pervenne il seguente riscontro:

Nobile Grimani, Sindaco Venezia. — Ho molto gradito i voti da Lei espressimi a nome della città di Venezia e Le porgo i miei ringraziamenti. — *Vittorio Emanuele.*

— Il comm. Castellani ha ricevuto il seguente telegramma datato da Stupinigi, che ci prega di pubblicare intendendo così di darne comunicazione ai suoi colleghi del Comitato per il monumento di Re Umberto al Fondaco dei Tedeschi:

Comm. Giovanni Castellani Venezia. — S. M. la Regina Madre sensibilissima al tributo d'affettuose onoranze reso per opera di codesto Comitato alla venerata memoria del lacrimato Sovrano ha pure assai gradito il devoto e riverente pensiero rivoltole in tale occasione e a tutti ne rende grazie vivamente benevoli. — La Dama d'onore *Marchesa di Villamarina.*

L'on. Squitti e Cecil Rhodes

Ad accompagnare il Sotto-segretario di Stato alle poste e telegrafi che, come abbiamo annunciato, partiva ieri mattina per Roma, erano alla stazione il Sindaco il Prefetto, gli on. Tecchio e Fradeletto, il commend. Sezlan, il cav. Marabelli, l'assessore Bombardella, il comm. Suppej, l'ispettore Rosanì, il cav. Bacci, il signor Carnevali ed il direttore dell'ufficio postale della stazione Marangoni.

Il cav. Marabelli accompagnò S. E. fino a Padova.

— Con lo stesso treno è partito per Firenze Cecil Rhodes con i suoi amici.

Un consigliere d'Appello colto da malore

Alle 12 e mezza di ieri il Consigliere d'Appello Tonini di oltre 70 anni, mentre era nella camera di Consiglio in attesa dell'udienza, venne preso da un accesso di sema cardiaca.

Fu mandato alla Guardia Medica un inserviente, il quale entro invece nella farmacia Celan chiedendo che fosse l'ambulanza ed accennando al fatto avvenuto. Invece di indicargli che la guardia medica era lì vicino, l'agente pregò il dottor Favai che si trovava nella farmacia di recarsi presso il sofferente. E il medico andò. Frattanto visto che l'arrivo del medico ritardava due consiglieri si recarono alla Guardia protestando pel ritardo. — Quando però si spiegò che nessuno era colà entrato per chiedere soccorsi, si calmarono e insieme al dottor Ongania ritornarono alla Corte.

L'arrivo del dott. Ongania fu provvidenziale, perchè al dott. Favai mancavano i mezzi necessari al caso. Il dott. Ongania con parecchie iniezioni di caffeina fece rinvenire il povero Consigliere, che fu poscia collocato su una gondola e trasportato a casa sua in calle degli Avvocati.

Ieri sera le condizioni del magistrato considerata la sua grave età, erano soddisfacenti.

Ritorno della torpediniera « 35 T »
Ancora il sinistro marittimo di Rimini

L'altra sera fece ritorno in Dipartimento la torpediniera *35 T* recatasi a Rimini in seguito alla collisione avvenuta la notte di lunedì 4 corrente, nelle acque di Rimini, e che costò la vita a un giovane mozzo.

Le informazioni che abbiamo raccolte ora sul triste caso confermano pienamente le notizie da noi pubblicate nella *Gazzetta* dell'altro ieri.

Il trabaccolo da pesca affondato, si chiama *Annetta* e quello che lo ha investito è il *Romeo Pecci*. L'investimento avvenne a trecento metri al *Nord* del porto di Rimini.

L'equipaggio di 3 persone e il padrone che si trovavano sopra coperta saltarono sul *Romeo Pecci* non pensando che a se stessi e punto curandosi, presi com'erano dalla paura, del povero mozzo, Domenico Ravegnani di 12 anni, che dormiva sotto prua. Anche il poveretto svegliato dall'urto tentò di uscire dal suo bugigattolo ma l'acqua invadendo violentemente il trabaccolo lo inghiottì con esso.

Giunta a Rimini la torpediniera *35 T* comandata dal tenente di vascello Arcangeli con sette marinai, due macchinisti, il palombaro Giacomo Leoni e la sua guida Giuseppe Tebeldi, furono rimorchiati due trabaccoli e collocati ai lati del bragozzo affondato.

L'*Annetta* era senza l'alberatura inquantochè essendosi da altri tentato di chiedere soccorso al nostro dipartimento, tentato di rialzarla tirandola per gli alberi, questi non avevano resistito e si erano spezzati.

La sefa era alla profondità di otto metri. Il palombaro scese in fondo del canale, imbragò con le catene il trabaccolo che fu poscia sollevato a fior d'acqua, mediante argani collocati sui due trabaccoli.

Il cadavere del piccolo mozzo giaceva sotto il boccaporto di prua verso il ponte, con la testa coperta da fango.

Quando il cadavere, avvolto in una vela, fu dai nostri marinai trasportato alla banchina del porto e consegnato alle autorità che da quella località assistevano alle operazioni del ricupero, la folla colà raccolta fece una vera ovazione ai marinai. L'*Annetta*, fu pure rimorchiata e così i poveri pescatori non avranno tutto perduto.

Domenica mattina ebbero luogo i funerali del disgraziato mozzo ai quali prese parte quasi tutta la popolazione di Rimini. Il comandante ed i marinai non poterono assistervi non essendo loro stata indicata l'ora.

Circostanza triste. A bordo del *Romeo Pecci* che colò a fondo l'*Annetta* era uno zio paterno del disgraziato mozzo, ma egli ignorava che sull'*Annetta* vi fosse il povero nipotino.

Funerali

Ebbero luogo ieri in S. Stefano i funerali della compianta signora contessa Maria Conello ved. Balbi, appartenente a famiglia dell'antica aristocrazia veneziana. Sulla bara, corone dei figli, nipote; uno, della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, delle famiglie Lutti e Brusasin. Reggevano i cordoni della bara le signore contessa Cerrani, Novello, Principe; Dabergh e Fusarini. Molte torcie accompagnavano il numeroso corteo di amici della nobile famiglia.

Il cav. Achille Levi, ispettore generale della Rappresentanza di Venezia della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, in luogo di fiori elargì L. 20 alla Buona Usanza.

Per chi fa inserzioni

La persona che ha bisogno di fare inserzioni nei giornali del Veneto, riflette che la pubblicità fatta sulla *Gazzetta di Venezia* equivale a quella fatta su tutti gli altri fogli di Provincia essendo la *Gazzetta* foglio regionale a grande diffusione, ed avendo una clientela di lettori altro che considerevole per numero, considerevole per qualità. Tenendo conto che ogni copia della *Gazzetta* passa nelle mani di molti lettori, anche perchè il Veneto, essendo fra le Regione più provveduta di esercizi pubblici, dove si leggono gratis i giornali, si può calcolare che i lettori della *Gazzetta* tocchino i centomila.

Esposizione italiana a Pietroburgo — Riferendosi al Programma — regolamento dell'Esposizione d'Arte italiana d'aprirsi in Pietroburgo nel 1902, — il Comitato esecutivo informa che allo scopo di favorire il maggior concorso di artisti, venne prorogato sino al 20 dicembre nuovo stile, il termine fissato per la presentazione delle opere alle varie Accademie, autorizzate dal R. Ministero a costituire le giurie d'accettazione.

Una visita sgradita. — L'ebbe ieri mattina l'ex guardia di finanza, ora facchino alla marittima, Angelo Ravalli detto Luigi di trenta anni da Rovigo, abitante a S. Croce. Due agenti di P. S. entrati in casa sua lo dichiararono in arresto; tradotto davanti al delegato Manganiello il Ravalli venne a sapere che era imputato di tentato furto. Il Ravalli sarebbe stato visto l'altro ieri a mezzogiorno mentre scuciva un sacco contenente delle mandorle. Vistosi scoperto sarebbe fuggito ma le indagini praticate dagli agenti lo avrebbero identificato.

Rotsbeaf indigesto. — Il giorno 8 corrente entrava nella bottega del macellaio Rosa Menotti in via V. E. il figlio del macellaio Luigi Brasi e chiedeva a nome del padre suo 17 chilogrammi di *rotsbeaf*. Il Menotti che conosceva il giovanotto, glielo consegnò.

L'altro giorno, recatosi dal Brasi per ritirare lo importo (circa 36 lire) sentì dirsi che egli non si era mai sognato di mandare a prendere quella carne ed aggiunse ancora che suo figlio aveva in attivo parecchie altre di queste truffe. Allora il Menotti pensò di dare una lezione al figlio del collega denunciandolo all'ufficio di P. S. Fino a ieri però il figlio del Brasi fu irreperibile.

Il solito furto — L'impiegato al Lloyd, Natale Boccanegra, denunciò all'ufficio di P. S. di Dorsoduro che dalla barca Gabanne che serve pel trasporto delle merci, ormeggiata alla Dogana della Salute, mentre era incustodita, vi penetrarono i ladri e rotto il lucchetto del portello di prua rubarono 15 metri di cavo usato, quattro braghe, un bussolo di legno, un lucchetto nuovo con due chiavi, per un importo complessivo di cinquanta lire.

L'orologio del campanile di SS. Apostoli. — Per la sua posizione centrale quest'orologio che torna di grande utilità ad una gran parte di cittadini, dopo circa tre anni di assoluta inerzia, ha ripreso da poco le regolari sue funzioni, diligentemente ... grazie ... per tanto a quel Rev.mo Parroco e ai fabbricieri, nonchè alla Commissione appositamente nominata dal Parroco che tutti insieme si occuparono per ottenere un sì utile risultato.

Le persone che hanno bisogno di conoscere affitti, offerte d'impieghi, vendite, acquisti di generi ecc. leggano gli avvisi di 4.a pagina e specie quelli economici.

Nota sibillina

MONOVERBO
IALPI

* * *

Spiegazione della Bizzarria precedente:
Leggi -Adria

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Questa sera ha luogo la quarta rappresentazione dell'opera *La Forza del destino*, il cui successo d'esecuzione va sempre crescendo.

Goldoni — Nella seconda rappresentazione non venne meno l'allegro successo della giocondissima *Coralie e Cie.* Anzi le risate si accrebbero; cominciate all'aprirsi del primo atto, divenute irresistibili e convulse nell'indiavolato secondo atto, non si estinsero che a sipario calato. Segno evidente del divertimento continuo e vivissimo del pubblico. L'esecuzione al solito eccellente. Questa sera, come si capisce, *Coralie e C.* si replica e il pubblico vi accorrerà ancora in folla e ancora si divertirà.

Sono cominciate le prove della *Frustata*, altra diabolica fantasia parigina che in Francia e in Italia ebbe in quest'anno uno splendido successo.

Malibran. — La commedia del Baldanello *La vittoria a l'inferno*, rappresentatasi ieri sera dinanzi a molto pubblico ebbe riconfermato il buon successo dell'anno scorso.

Stassera a grande richiesta si replica il vecchio ma sempre attraente dramma del Dall'Ongaro *El povero fornareto*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *La Forza del destino*
GOLDONI 8 1/2 — *Coralie e Cie*
MALIBRAN 8 1/2 — *El povero fornareto*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
Omicidio premeditato

Ieri si aprì la sessione del 1.o trimestre 1901 della nostra Corte d'Assise col processo per omicidio premeditato contro il contadino diciannovenne G. B. Compagno.

Presidente il comm. Vanzetti, assistito dai giudici Bertoja e Santasilia; Procurator Generale il cav. Apostoli, cancelliere De Marco.

I due difensori, avvocati Dall'Acqua e Vigliani, giungono da Padova, dopo che l'udienza è aperta, cortesemente attesi dal Presidente. Si procede quindi, alla costituzione della giuria e si dà lettura all'atto di accusa.

Compagno G. B. fu Nessia, d'anni 19 contadino di Camponogara, detenuto dal 2 luglio 1901, è accusato di omicidio e porto d'arma a senso degli articoli 364-366 N. 1, 2 e 461 del C. P. e 1 N. 60 lettera *b*, della legge 1 luglio 1890 e della legge 22 luglio 1894 N. 320 per avere nel 4 luglio suddetto nel territorio di Camponogara, a fine di uccidere e premeditatamente esposto contro l'avo paterno Compagno Angelo un fucile carico a pallini e pezzi di ferro, colpendolo al petto e producendogli, lesioni in cavità, giudicate causa unica ed assoluta della sua morte avvenuta istantaneamente, e di avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo portato fuori dalla sua abitazione un fucile senza licenza.

Il Presidente procede poi all'interrogatorio dello accusato, che è un tipo volgare di contadino. Egli ammette il fatto, ma nega la premeditazione. Racconta, che essendo alla caccia delle passere, incontrò nei campi il vecchio nonno (quasi ottantenne) che falciava dell'erba, e che vedutolo, gli sogghignò in aria di scherno. Offeso dell'atto e ricordando tutti i litigi e dispiaceri famigliari avvenuti per causa del vecchio, preso da un impeto d'ira cieca puntò il fucile contro il nonno ed esplose, dandosi poscia alla fuga.

Sono quindi escussi i testimoni: i nove d'accusa nulla depongono sul fatto, che venne a loro cognizione solo dopo successo e perciò nessuna luce portano in causa; solo confermano i litigi nella famiglia Compagno, tutti però, compresi gli otto di difesa, danno buonissime informazioni dell'accusato.

L'udienza è levata e stamane avrà luogo la discussione.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 13

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Castagna. Mengolli Girolamo — Furlan Domenico e Beletto Giuseppe condannati dal Tribunale di Padova pel reato di cui l'articolo 18 legge sugli spiriti ciascuno per mesi 1 condonati pel R. D. 11 nov. 1900 ed alla pena pecuniaria ciascuno di lire 2020.80 ed in solido al pagamento della tassa in lire 1700.40. La Corte assolve il Furlan e Beletto per non provata reità e condanna il Mengolli per mesi 10 e lire 2934 di multa, ridotta però a mesi 4 pel R. D. d'amnistia. Avv. Stoppato e Toffania.

— Toso Corrado condannato dal Tribunale di Conegliano per mesi 10, giorni 29 per appropriazione indebita e soppressione di corrispondenza. La Corte lo condanna pel primo a mesi 3 giorni 10 e lire 100 di multa e pel II. a mesi due e giorni 10 e fatto il cumulo a mesi 4 giorni 15 e lire 84 di multa pene condonate per R. Indulto. Avv. Iairi.

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini
(Seduta antimeridiana)

Ci scrivono da Verona 12:

Stamane si ripiglia la discussione nell'aula della Corte d'Assise.

Borciani (dif.) — Osserva come l'ordinanza di sabato scorso rigettò l'istanza principale per l'allegamento al processo attuale, dell'istruttoria del primo processo Trivulzio e dei corpi di reato.

Osserva però che non toccò una istanza subordinatissima; quella che fossero allegati i documenti specifici, principale dei quali è l'ordinanza di non luogo con cui si chiuse quel processo. Domanda che tale ordinanza almeno sia allegata al processo.

Pagani-Cesa (parte civile) conviene anch'egli e si associa alla domanda della difesa.

Alla domanda però si oppone logicamente il P. M. col suo concetto generale dell'altro ieri e si oppone a che sia allegata al processo anche la richiesta copia della ripetuta ordinanza.

Seguono non meno di due repliche dell'avvocato *Sarfatti*, seguite dalle contro repliche *Pagani-Cesa*, quindi il tribunale alle 10.15, si ritira per risolvere l'incidente.

Alle ore 10.45 rientra il tribunale.

Presidente legge una ordinanza colla quale *respinge la domanda* di allegamento al processo della copia della ordinanza di non luogo, con cui si chiuse il primo processo Trivulzio.

Borciani, *Pagani-Cesa* protestano.

Si fanno entrare i testi (130) per l'ammonizione.

Pagani-Cesa — Intanto prega di dar lettura della relazione che precede l'autorizzazione della Camera a procedere contro Mario Todeschini per la querela intentatagli dal tenente Trivulzio.

Arfini (giudice) — Legge il documento e gli allegati relativi.

Presidente prega di fare delle domande al tenente Trivulzio.

Caperle vuole prima sentire le dichiarazioni del tenente Trivulzio.

Paroli, spiega come il tenente Trivulzio non abbia da fare nessuna dichiarazione, altro che domandare la condanna.

Egli è però sempre pronto a rispondere quando sarà interrogato.

Pagani Cesa vorrebbe che prima si definisse l'ordine dei testi da escutere e si sentissero primi quelli a difesa, per varie ragioni. Tra queste, è quella che sul terreno delle prove da parte del Todeschini, c'è l'azione della controprova della P. C.

Poichè il Trivulzio per effetto dell'art. 394 è lui l'imputato che si deve difendere dalle accuse lanciate dal Todeschini quindi logicamente si debbono prima escutere i testi della difesa.

Mosotti (P. M.) — Argomenta anch'egli nello stesso senso.

Egli dice: Mentre il Todeschini è qui unico imputato, egli, assumendosi di fare la sua prova, costituisce il tenente Trivulzio anche esso in veste d'imputato, come di colui che deve scolparsi dei fatti di cui è accusato dal Todeschini.

Ma il Trivulzio non potrà mai scolparsi — come è suo diritto — se prima l'on. Todeschini non avrà esaurita la prova delle accuse ch'egli gli ha lanciato.

Conclude chiedendo che l'incidente sia risolto nel senso voluto dal Pagani-Cesa.

Borciani (dif.) — Incidente! o se incidente non c'è!

Caperle (dif.) — E' un incidente a solo, codesto.

Sarfatti (dif.) — Noi non cerchiamo questi viottoli procedurali, noi battiamo la via della verità e abbandoniamo queste schermaglie che non convengono di essere adoperate innanzi a giudici togati. — Noi non facciamo questioni di questo genere; abbandoniamo completamente ogni questione sull'ordine della discussione.

All'avv. Pagani-Cesa, che, parlando dei capitolati presentati dalla difesa ha detto che sembrano *profezie*, dice che sarà ben così a patto che l'avv. Pagani Cesa si ricordi che fra i profeti c'è anche Geremia.

Breve replica Pagani-Cesa, da cui risulta che gli avversari sono ancora una volta tutti d'accordo.

Presidente rinvia la seduta alle 11.

(Seduta pomeridiana)

Si apre l'udienza alle ore 11 1/2

Avv. *Caperle* domanda che prima dell'interrogatorio del Trivulzio sia chiamato a giurare un perito eppoi inviato nella trattoria del Chiodo per dare spiegazioni sulla costruzione e pianta della trattoria.

L'avv. *Paroli* (P. C.) acconsente purchè l'operato del perito sia controllato dal Tribunale e dalla P. C.

Su questo argomento avviene un vivace battibecco fra le parti.

Caperle domanda che la P. C. sollevi formale incidente oppure si rimetta all'istanza della difesa.

Pagani Cesa (P. C.) dice che il perito avrebbe il carattere di perito di parte perchè da questa scelto, e domandato senza il nostro concorso, noi vogliamo un perito d'ufficio. Solleviamo un incidente, e domandiamo al Tribunale che respinga l'istanza della difesa, e che nomini un perito d'ufficio.

Sarfatti (difesa.) Si faccia giurare il perito eppoi vada a rilevare il piano della casa, ... della P. C. non rimarrete contenti ... sopraluogo del Tribunale.

L'oratore quindi propone alla P. C. di por termine agli incidenti per non turbare la regolare prosecuzione del processo. Quando voi chiederete il sopraluogo noi ci associeremo, e tutte le volte che voi avrete delle proposte da fare a vantaggio della luce noi sempre ci associeremo a voi.

Pagani-Cesa (P. C.): Voi della difesa volete mandare l'ingegner Eugenio Pedrotti quale perito sul luogo. Ebbene noi della P. C. non accettiamo questa proposta, ma vogliamo di più, nell'interesse della luce, noi domandiamo che il Tribunale stesso vada col perito scelto da voi sul luogo.

Musatti (dif.): Noi abbiamo proposto un perito ed il signor Presidente lo ha accettato; il perito è acquisito alla causa. Voi della P. C. volete che il Tribunale stesso vada sul luogo. Ebbene io propongo che adesso si faccia l'interrogatorio del Trivulzio, eppoi andiamo tutti sul luogo, eppoi manderemo il perito il quale riferirà.

Paroli (P. C.) Io sono *lieto* di sentire l'avv. Musatti della difesa, proporre quello che noi abbiamo domandato, e quindi era inutile la discussione fatta dagli avv. Caperle e Sarfatti. Quindi l'oratore dimostra che la domanda della P. C. era di diritto perchè compresa nel codice di procedura penale. Durante la sua discussione è sovente interrotto dagli avvocati della difesa.

Borciani (dif.) Parla nuovamente dell'invio del perito meravigliandosi della domanda della P. C. perchè non si è mai visto, dice, che l'opera del perito debba essere controllata dal Tribunale.

Dopo una breve replica di Pagani-Cesa le parti sarebbero d'accordo. Ma sorge a parlare l'avv. *Caperle* il quale domanda che la visita del perito sia fatta indipendentemente dal sopraluogo del Tribunale e senza la presenza delle parti.

Dopo le parole del Caperle le parti non sono più d'accordo e così il Tribunale si ritira per decidere sull'incidente.

Le dichiarazioni del ten. Trivulzio
Le sue franche deposizioni

Ci telegrafano da Verona 12 nov. sera:

Dopo che il Tribunale ebbe dichiarata immediata la domanda degli avvocati della difesa circa il sopraluogo, il tenente Trivulzio, disinvolto e franco racconta le sue relazioni con la Isolina [illegible], durate dal 27 ottobre alla metà di novembre 1899.

La Isolina gli disse di essere incinta e di voler tentare con certe polveri di procurarsi l'aborto.

Il ten. Trivulzio dichiara di non aver voluto immischiarsi nella faccenda, e di averle dati pochi sussidi in denaro.

Due sole volte vide la servente Maria Policanti, la quale gli chiese denari per la Isolina, e [illegible] che mai mandò la Politicanto a cercare una levatrice promettendole 300 lire. Non andò mai ne a passeggio ne in trattorie con l'Isolina [illegible]. Seppe soltanto dal suo attendente della scomparsa della ragazza.

Racconta il Trivulzio come ne confortasse il padre, ritenendo che l'Isolina si fosse provvisoriamente assentata con qualche amante come era solita fare.

Racconta poi del suo arresto, della lettera scritta al proprio colonnello, (*) le sue torture morali, la sua liberazione, gli sforzi fatti per ottenere che un processo fosse aperto contro i suoi calunniatori, i reclami al Ministero della guerra ed alla Procura Generale di Venezia.

Dice che diede querela agli assassini del suo onore.

Rivolgendosi all'imputato deputato Todeschini dice:

— Ed ora, eccomi qui, signori rivendicatori della verità. Discutiamo, e vedremo chi avrà ragione.

Alle tante domande fattegli dalla difesa del Todeschini il tenente Trivulzio risponde sempre con chiarezza, impressionando favorevolmente il pubblico che è stipato nella grande aula.

(*) La lettera cui accenna il Trivulzio nelle sue dichiarazioni è la seguente, scritta subito dopo essere a cognizione delle atroci accuse che gli si facevano:

Verona, 20 gennaio 1900.

Signor Colonnello,

Perdoni se mi prendo la libertà di scriverle, ma Lei è in questo momento come un secondo padre.

Le ho piunto di riconoscenza, quando ho saputo che Lei aveva pensato a mia madre: io solo posso [illegible] la delicatezza di questo atto. Ho sparso [illegible] amare ieri pensando al dolore che ne avrebbero sentito tutti quelli che mi amano e che io amo: [illegible] mi sono riconfortato perchè nessuno di loro crede mai che io possa essere un delinquente.

Le giuro, signor colonnello, che se fossi il colpevole mi sarei già ammazzato.

Ma bisogna che io viva perchè l'onore del mio nome, della mia famiglia e della mia divisa lo esige.

Io devo dimostrare a tutti che son degno come prima, e che se fatali circostanze mi hanno implicato in un delitto, nulla, nulla, Le giuro; è in me che rimorda nella mia coscienza.

E pure ho da svolgere una rete inesplicabile di [illegible] che congiurano contro di me. Coll'aiuto di Dio ne uscirò certo, perchè la verità vien sempre [illegible], presto o tardi.

La prego intanto di far noto ai miei colleghi i miei sensi più che di riconoscenza per non avere perduto la fiducia in me, e per quanto hanno fatto per me e per mia madre, mia madre è vecchia. E' un colpo che può ucciderla. Dio non lo voglia. Per questo piango, non per altro, Tutto il resto affronterò serenamente.

A quest'ora il tenente Moretti (*quello che partì per Udine a portar la triste notizia alla madre*) sarà là. Forse a quest'ora ella sa già! Mi assista Iddio!

A Lei, signor Colonnello, la raccomando.

Mi perdoni, signor Colonnello, glielo raccomando tanto.

Di Lei subordinato

Trivulzio Carlo.

P. S. — Perdoni, signor Colonnello, di nuovo: spero fra poco di rivederla; ho fede nella giustizia degli uomini, ma più ancora in quella di Dio, e la mia coscienza pura è già tanto.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
L'udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 12 nov. sera:

L'udienza comincia colle dichiarazioni del perito ing. Andrea Del Giudice: Egli era già in riposo a Palermo al tempo dell'assassinio Notarbartolo. Invitato a fare la visita della carrozza, trovò traccie del sangue sui cuscini e d'ogni intorno i segni della colluttazione. Non fu pienamente concorde coi periti circa il mezzo degli assassini. A domanda del P. M. afferma che gli assassini erano, secondo lui, persone pratiche di assassinio e a domanda delle varie parti interessate fornisce schiarimenti di qualche rilievo.

A Fontana e al Garufi si mostra il coltello intriso di sangue trovato lungo la linea.

Dichiarano di non conoscerlo.

Quindi si leggono risposte a vari quesiti rivolti alle autorità ferroviarie.

[illegible]

L'udienza pomeridiana

Continua la lettura dei regolamenti ferroviari, gli ordini di servizio e dell'inchiesta fatta dalle ferrovie sicule subito dopo la scoperta del delitto.

Il processo del siero infetto

Ieri è incominciato, alla III Sezione del Tribunale di Milano, il processo a carico del dottor Belfanti, direttore dell'Istituto Sieroterapico milanese e del dottor Zenoni, specialmente incaricato della fabbricazione del siero antidifterico, imputati di omicidio per imprudenza, negligenza ed imperizia (art. 371 codice penale).

I lettori sanno che il pallone di siero antidifterico fabbricato nell'Istituto sieroterapico milanese venne inquinato, non si sa come, da bacilli del tetano; tutte le boccette riempite col siero di questo pallone necessariamente furono pure inquinate, ed i bambini cui vennero praticate le iniezioni rimasero colpiti dalla terribile malattia.

Dodici o tredici — il tredicesimo caso non è [illegible] — morirono; altri molti riportarono gravi malattie.

L'autorità ordinò l'immediato sequestro delle boccette di siero ancora in commercio ed aprì una istruttoria penale la quale concluse col rinvio a giudizio dei due medici avendo constatata la loro responsabilità.

La requisitoria del P. M. e l'ordinanza della Camera di Consiglio ritengono che nell'Istituto sieroterapico milanese non si usassero le dovute cautele, perchè anche precedentemente si erano riscontrate infezioni di morva e di carbonchio od inquinamento di siero antitifico.

Si constatò inoltre che anche a Firenze detto siero non venne trovato perfetto, che l'ufficiale sanitario, avendo ordinato nel 1900 un esame di controllo, trovò il siero di valore inferiore a quello dichiarato e che il personale tecnico esclusivamente incaricato della preparazione del siero faceva troppo a fidanza nell'opera del personale inserviente.

Date queste circostanze l'autorità crede che l'inquinamento sia avvenuto per negligenza ed imperizia dei dottori Belfanti e Zenoni, i quali, inoltre per aver messo in commercio il siero senza accertarsi della sua purità, diedero causa alle morti e lesioni lamentate.

Gli accusati hanno tentato di difendersi e scolparsi asserendo che tale inquinamento era stato prodotto dal pulviscolo alzatosi da un fabbricato vicino che veniva atterrato: ma questa causa non è stata trovata abbastanza valida dall'ordinanza, che si mantiene ferma nelle sue asserzioni.

Il Presidente dell'Istituto sieroterapico fu citato quale civilmente responsabile.

Alla difesa siederanno gli avvocati Carlo Caretta, Caveri di Genova, Migliorini ed altri.

Moltissimi i periti sia d'accusa che a difesa: tra questi, il prof. Santoliquido, ispettore generale della sanità, l'on. prof. Sanarelli e altre illustrazioni della scienza.

Il processo durerà tre giorni.

SPORT
Società delle caccie a cavallo di Treviso

Ci scrivono da Treviso 12:

Oggi alla Stazione di Biancadi ebbe luogo il primo appuntamento della Società delle caccie a cavallo di Treviso per una caccia al daino.

I cavalieri erano oltre trenta, fra cui una gentile amazzone sig. Rossi. — Erano rappresentati oltre che le Società di Treviso anche il Club di Mestre e gli ufficiali dei regg. *Saluzzo, Genova, Nizza, Lodi e Firenze.*

Fungeva da *Huntsman* il cav. Riccardo Ancilotto e da *Master* il barone Gino de Morpurgo.

Vi furono due brillantissimi galoppi sulla vasta brughiera verso Cimadolmo e furono superati molti ostacoli senza il minimo incidente.

La muta dei cani era di 7 coppie.

Il *Kill* si effettuò nella località Mandre presso Cimadolmo.

I Cavalieri ritornarono a Treviso alle 17 per ferrovia.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 12 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	760 07	760 27	760 97
Termometro in centigr. al Nord	7.4	8.2	9.3
» » Sud	7.9	8.7	9.8
Umidità relativa	99	78	74
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri:	10,0		
» min. di oggi:	6,6		

Corriere vicentino
Le nomine del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono da Vicenza 12 novembre:

Si ebbe oggi in sala Bernarda l'attesa seduta per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Una seduta preparatoria si era tenuta in precedenza dalla maggioranza nello studio del notaio Bottazzi, stamane alle ore 11.

In sala Bernarda presiedeva l'assessore anziano Marzotto ed erano presenti 30 consiglieri. — Giustificati, mancavano Fogazzaro, Porto, Carrer, Dalle Mole.

Dopo breve relazione del segretario capo cav. Cucato si addivenne alle nomine.

Per quella di Sindaco il comm. Norberto Marzotto ebbe 19 voti; un voto a Zanella e 10 schede bianche.

Ad assessori effettivi furono rinominati i dimissionari Anti, Monza, Scola, Zileri Alessandro, Borgo, tutti con 19 voti, e 19 voti ottenne pure il nome nuovo, ma non ostico, di Pietro Morsoletto che viene così a rimpiazzare il Marzotto eletto Sindaco.

Godrà di vita sana e duratura l'amministrazione comunale così come oggi venne conformata? E' quello che proprio così su due piedi non azzardo di dire. — Altri colleghi, incessantemente occupandosi dello stato attuale della crisi — che potrebbe oggi anche esser eventualmente stata risolta — si sbizzarrirono di questi giorni nello scrivere e ribadire parti di fantasia facilmente sbugiardabili. Ma scrivere abbisognava, ed al loro naso oggi... si allunga.

Che la spiegazione di tanta diarrea amministrativo-giornalistica si trovi nel fatto che se il silenzio è d'oro le corrispondenze fruttano l'argento?

BASSANO — Ci scrivono 12:

In occasione del Natalizio Reale — Alle 11 nella Sala Comunale di Bassano la Giunta, alla presenza delle autorità civili, militari e scolastiche e di molto pubblico, nel quale notammo anche molte signore, procedette alla distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli agli alunni ed alle alunne delle Scuole Comunali di disegno. Queste scuole per merito speciale del bravo prof. Lorenzoni, coadiuvato dall'assistente signor Pasinato, sono care alla città per gli ottimi risultati e per l'utilità loro per la educazione della gioventù, per l'istruzione pratica degli operai.

Terminata la distribuzione il Sindaco, comm. Bonaguro con frasi affettuose ed efficaci lodò e incoraggiò i giovani, ringraziò, plaudendo all'opera loro gli insegnanti e la Commissione di sorveglianza.

Subito dopo nella stessa sala alla presenza delle medesime persone, il Sindaco riprese la parola, esprimendo la propria soddisfazione come cittadino e come Sindaco perchè il governo del Re concesse la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione popolare all'ab. cav. Malorelli, diret. di queste scuole elementari comunali. Il Sindaco ebbe a ricordare con riconoscenza l'opera compiuta dal Malorelli e quindi tra gli applausi fissò la medaglia al petto del decorato.

Il R. Ispettore Scolastico prof. Masala con parole nobili e patriottiche elogiò pure il Malorelli e in fine il M. Danieli pronunciò un bellissimo discorso a nome di tutto il corpo magistrale bassanese.

Tutti gli oratori furono applauditi e la festa si chiuse con un saluto rispettoso e con un fervido voto per il giovane Monarca e al grido di *Viva il Re.*

Conferenze educative — Sabato, 16 corrente verranno riprese a cura di questa Società Monarchica le conferenze popolari educative. Il prof. Giovanni Spagnolo incomincerà a parlare sulla *Storia del Risorgimento italiano.*

L'ingresso è libero a tutti: è quindi da augurarsi che gli operai intervengano numerosi.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 12 novembre,

Il miglioramento del tenente Bolla. — Il tenente Bolla del reggimento cavalleria *Nizza*, che al concorso ippico di domenica scorsa montava un cavallo del nob. Lucchesini, sotto al quale fu travolto dopo un salto non riuscito, continua a migliorare; così che si crede che in pochi giorni potrà essere completamente rimesso. Ciò registriamo con piacere, e rettifica delle voci allarmanti corse sulle condizioni dell'egregio ufficiale.

(Clary) — *All'Esposizione dei lavori.* — E' continuata oggi la Esposizione dei lavori per la Lotteria di beneficenza, visitata ed ammirata anche nei finti arazzi, nei cuoi dipinti, miniati, nei gobelins, che vanno aggiunti come interessanti e artistiche fine novità, a quanto già ebbi a segnalarvi. La illuminata beneficenza cui andrà l'utile di tante generose e gentili lavoro, avrà esito insperatamente proficuo.

ODERZO — Ci scrivono 12 novembre:

La musica — Fra qualche giorno la Commissione eletta dalla rinnovata società musicale, procederà alla scelta del maestro. — Il concorso fu chiuso in alcune settimane e i concorrenti sono quindici o sedici, quasi tutti muniti di documenti importanti. La cittadinanza non dubita che il Comitato corrisponderà alla fiducia dei soci eleggendo un maestro che abbia tutte le qualità da richiedersi in chi dovrà organizzare e dirigere una banda musicale che vuolsi riesca di decoro al paese e di utile scuola artistica.

CONEGLIANO — Ci scrivono 11 novembre:

Feste in quartiere degli Alpini. — Oltre alla solita rivista passata a questo presidio dal colonnello Oro, dove alpini ed artiglieria da montagna, sfilarono con quella compattezza che distinguono queste mirabili truppe, nel quartiere degli Alpini vi fu oggi una cerimonia, che mi è grato segnalarvi.

S. M. il Re, che ama e s'interessa continuamente del suo Esercito, nel visitare varie caserme, osservò con vivo e gradito compiacimento, come in tutta la compagine dell'Esercito, sia conservata con culto reverente l'effigie del Re martire.

Il Re fu commosso e vedendo che l'effigie del compianto suo Padre non è fedelmente riprodotta, con delicato pensiero regalò a tutte le compagnie, squadroni e batterie dell'Esercito, una copia grande dell'ultima fotografia del Re Umberto, riuscita splendidamente, facendo accompagnare il dono con una nobile lettera del generale Ponzio Vaglia, ministro della Real Casa.

E così oggi, il comandante il reggimento colonnello Oro consegnò alle compagnie il dono regale con solennità, fatto mettere in quadrato il Reggimento disse ai soldati bellissime parole per l'occasione, rievocando la figura del Re martire, con frasi piene di elevato patriottismo e di devozione alla Dinastia. La bella fotografia, disse il bravo colonnello, dovrà stare nelle camerate, in mezzo ai soldati, perchè il Re la regalò ad essi, ed essi mirando l'Augusta effige, ricorderanno come il buon Re abbia amato sempre i suoi soldati e il suo popolo.

Le fotografie in cornice dorate, vennero quindi consegnate ai rispettivi comandanti di compagnia, che le collocarono nel posto voluto dal colonnello.

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 12 novembre.

Festa operaia — Ieri, nella sua villa di Mandria il conte Vettor Giusti ha offerto un banchetto assai riuscito ad un centinaio d'operai che avevano lavorato presso di lui tutto l'anno. Egli e la sua gentile signora assistettero cordialmente al banchetto scambiando cogli operai espressioni di sincero affetto e di sana democrazia.

Alle frutta fu brindato entusiasticamente ai Reali.

Corriere friulano
Orribile disgrazia
Una cornata di bue nel ventre

Ci scrivono da Udine 12:

Ieri mentre la signora Caterina Corvetta stava discorrendo con altre persone sulla pubblica via in Nimis, essendo passato da canto un carro tirato da due buoi, uno di questi improvvisamente adombratosi, fece uno scarto e diede una violenta cornata nel ventre della povera signora. Chiamati d'urgenza i medici del paese e di Tarcento, constatarono il grave stato della signora essendovi fuoruscita degli intestini, e maggiormente grave essendo essa incinta. Giunse pure da Udine chiamatovi telegraficamente, il chirurgo Rieppi, il quale dispose coi colleghi per operare la disgraziata donna, pur non disperando di poterla salvare.

Provincia di Venezia
In casa Ivancich

Dal Terraglio 10 novembre

La villa signorile, elegantissima rifulge di luce; al cancello arrivano in gran numero gli equipaggi. Ne giungono da Mestre, da Mogliano, da Treviso, persino da Strà.

Le signore avviluppate nei mantelli, nelle pelliccie che lasciano indovinare la venustà delle persone, sbalzano snelle dalle carrozze, salgono in fretta lo scalone al braccio dei cavalieri, penetrano nella vasta sala d'ingresso, tutta fiori, tutta ricca di doppieri, di tappeti, di quadri, il mobilio di gusto squisito e dove spira quesata [illegible] e geniale.

La signora Elina Ivancich, il cavaliere Giacomo Ivancich nella loro amabilità di padroni di casa ammirevoli, hanno un sorriso, una parola, una premura per tutti.

Odono i ringraziamenti degli accorrenti e se ne mostrano grati. Nella loro infinita cordialità sembrano riconoscenti essi stessi della cercata occasione di essere prodighi di cortesie assieme alla loro Laura, verso i tanti invitati.

***

Villa Ivancich è una delle notevoli del Terraglio dove abbondano le belle villeggiature. E' uno di quegli antichi palazzi ai quali una modernità sapiente, nulla tolse della grandiosità di un tempo.

Da Mestre a Treviso è un seguito di ville; quelle dei Berchet, dei Papadopoli, dei Morosini hanno una storia; ricordevoli quelle dei Marcello, dei Marini, dei Baratti, dei Rietti, dei Bianchi; degli Stucky e l'altra del comm. Revà, già possedimento e ritiro di un illustre prelato, e quella dei Trevisanato, dei Franchetti che fu degli Albrizzi, e ancora molte altre.

E' da taste di quelle ville che arrivano gli invitati a Casa Ivancich.

***

Alle nove il graziosissimo teatrino situato in un grande salone terreno sfolgorante di luce acetilene, schiude i suoi battenti.

Il programma che si legge in un superbo cartellone viene anche distribuito all'uditorio in eleganti cartoncini.

Più geniale non potrebbe essere. *Il Minuetto* di Attilio Sarfatti, *La Casa nova* di Goldoni. Esecutori le signore Berchet Allegri, Berchet Cucchetti, le signorine Laura Ivancich, Luna Stucky, Maria Perrucchini ed i signori A. Meschini, E. Perrucchini, P. e G. B. Cucchetti, M. Allegri, G. Bugoncelli e B. Magrini.

Taluni di questi gentili dilettanti sono già provetti e ben noti; altri, quali, le signore Stucky e Perrucchini sono rivelazioni vere.

Il Minuetto il lavoro fine ed arguto, il cervello di quell'Attilio Sarfatti che fu strappato immaturatamente dalla malattia che lo distrusse, prima alle lettere che egli onorava, poi alla famiglia agli amici, venne recitato a perfezione.

Un subisso di applausi meritò la *Gentildonna Nina*, al secolo signorina Luna Stucky con giovani prime avera [illegible] lo stesso pubblico quale insuperabile *Cecilia* nel *Todaro Brontolon* ed il cavaliere Tita, il sig. Meschini e quell'*Ancoletta*, che invero, è l'angelo di casa Ivancich.

La Casa Nova venne interpretata egregiamente del pari. Data l'importanza, la mole di quel capolavoro goldoniano, esso costituiva un grande scoglio per dei dilettanti e venne esso felicemente superato.

Non si smentì mai l'attenzione generale all'udire i casi di *Anzoleta*, le ambascie di *Cecilia*, gli affetti di *Meneghina*, le intromissioni di *Lucietta* e quelle di *Rosina*. Lo scelto pubblico accomunava negli applausi quelle intelligenti signore e quelle intellettuali signorine con *Anzoleto, Lorenzino, Il Conte, Fabrizio, Sgualdo, Prosdocimo*, e con quel *Cristofolo* che parve ad ora il redivivo celebre e applaudito Todaro di vittimone addietro.

Un prologo indovinato e assai garbato dei sigg. Gino e Pietro Cucchetti, una danza ciociara eseguita da una leggiadra giovanetta e da suo fratello, due Ivancich, completarono lo spettacolo. Negli intermezzi un'ottima orchestrina richiamava il plauso generale; non c'è a sorprendersi, perchè fra gli esecutori figurava il padrone di casa, l'appassionato quanto intelligente e noto cultore di cose musicali.

Calata la tela si aprono a continua mossa le sale superiori. Infatti i brindisi ai padroni di casa agli artisti regalati di splendidi fiori; poi il ballo animatissimo, e brillante per leggiadria di signore, per entrain di cavalieri, per le toilettes, per il brio generale.

Veri cotillons le quadriglie dirette dal cav. Alessandro Meschini ed alcune figure del sig. B. Magrini. Fervono sempre più le danze.

Ma l'ora fugge veloce e quella del ritiro pare che suona!

E intanto che l'orchestra intuona allegramente una *Gavotte* che riuscirà graziosissima, — la folla comincia infatti a diradarsi a malincuore.

Gli invitati si congedano dagli ospiti cortesissimi. Si riaprono le porte dell'androne; — il rumore delle carrozze si ode di nuovo. La bella festa sta per rientrare nel dominio dei sogni più dolci, e più evocati, in quello dei bei ricordi.

E di questi ricordi la cronaca della *Gazzetta* vorrà tenere conto cortese, chè ogni cosa gentile è bene sia annoverata nella cronaca amica... che ne deve talvolta... annoverare purtroppo tante e tante altre! — gm.

Cronaca rosa

A Milano, l'ing. Franco Brioschi, colla signorina Luisa Rava, figlia dell'ing. Alberto Riva. Testimoni per lo sposo: l'ing. Pesaro il dottor Pizzi, il senatore De Angeli, l'ing. Pirelli, il signor Carlo Grandi e l'ing. Monneret. — A Genova, il signor Attilio Quilico, con la signorina Emilia Lazzolo — A Recco (Genova), il cav. G. Emanuele Olivari, capitano di marina con la signorina Ines Olivari — A San Piero (Elba) l'architetto Jules Docret, con la signorina [illegible].

NECROLOGIO

A Vittorio, il dottor Giuseppe De Min, ingegnere civile, nell'età di anni 85. Condoglianze alla famiglia — Nella sua villa di Avesa, il noto negoziante di granaglie signor Mosè Camerini, suicida. Era già settantenne. — A Vicenza la signora Anna Carlan-Trevisan, di anni 58 — A Tolmezzo, la signora Maria Iegan vedova Muner, di anni 82.

— A Roma, il dottor Ermanno Ricco-Rosellini, figlio del comm. Ricco-Rosellini ispettore generale al Ministero di Agricoltura — Pure a A Roma, il prof. Emilio De Rossi insegnante etologia in quella Università. La sua morte è una grave perdita per la scienza. — A Napoli, il cav. Pietro Amendola, capo ufficio delle poste a riposo.

— A Varese, lo spedizioniere Gaetano Galli, di apoplessia fulminante — A Pinerolo, la contessina Luserna d'Angrogna. Morì mentre stava prendendo un bagno nella sua villa. La causa della morte è ancora ignota: alcuni l'attribuiscono all'anidride carbonica del carbone di riscaldamento, altri dubitano trattarsi di delitto.

ULTIMA ORA
La condotta dei deputati italiani
[illegible]

Vienna 12 ore 9 pom. — La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha terminato la discussione generale dei bilanci 1901-1902.

Malfatti dichiarò che i deputati italiani faranno dipendere il loro voto dalla attitudine che assumerà il Governo di fronte alle questioni della autonomia del Trentino e della creazione della Università italiana a Trieste.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 novembre a L. 102,23.

Id. Id. il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dall'11 al 17 novembre è fissato in L. 101,75.

Listini Borse
Venezia 12 Novembre

[illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70.20 — pel 10 agosto 1901 L. — — pel 10 ottobre L. — — dicem. 1901 L. 73,00 — marzo 73,00 — maggio 73,20

[illegible]

SETE

[illegible]

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

Mercato di Grani

[illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

[illegible]

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 14 novembre

PER LA MARINA MERCANTILE
Ai deputati veneziani

Pubblichiamo molto volentieri questo articolo dell'egregio amico nostro conte Foscari, il quale colla consueta chiarezza di idee e lucidità di espressione tratta una questione, che ha la sua importanza.

Ci pare impossibile che alla Camera la questione sollevata dal co. Foscari non deva avere qualche eco, almeno da parte di coloro che conoscono le condizioni reali della Marina mercantile.

Io non so se gli onor. deputati della seconda città marittima del Regno, abbiano letto un disegno di legge presentato alla Camera poco prima delle attuali vacanze parlamentari dall'illustre amico loro, Presidente del Consiglio nella sua qualità di Ministro *ad interim* di agricoltura, industria e commercio. A me sembra di no, perchè anche una lettura soltanto superficiale avrebbe fatto comprendere a persone certamente intelligenti come sono i nostri tre rappresentanti politici, la necessità di combattere ancor prima della riapertura della Camera la nuova minaccia contro quell'industria marittima che, malgrado tutto, è ancora il maggiore nostro interesse economico e morale. Poichè proprio un nuovo castigo di Dio per quest'industria che già tanti colpi ha ricevuto da nemici e da amici in questi ultimi tempi, rappresenta il nuovo disegno di legge ammantato di modestia coll'innocente titolo: *Modificazioni alla legge 17 marzo 1898 sugli infortuni degli operai nel lavoro.*

Lo scopo apparente di tale progetto è di colmare qualche lacuna, correggere le imperfezioni che l'esperienza, per quanto brevissima, ha fatto rilevare nell'ultima nostra legge d'indole sociale; e infatti per tutte le industrie per le quali è obbligatoria l'assicurazione degli operai, trattasi in generale di modificazioni di dettaglio per meglio specificare sia la natura delle industrie, sia gli obblighi degli industriali.

Ma una vera rivoluzione emana all'improvviso laddove estende a tutta la gente di mare la obbligatorietà dell'assicurazione, rivoluzione non solo perchè di tutte le terre classiche delle assicurazioni operaie la sola Germania, ch'io mi sappia, applicò queste anche ai trasporti marittimi e certo non fecero altrettanto l'Austria, la Francia, la Norvegia, ma perchè il legislatore nostro ha voluto altresì, e lo dimostrerò, gravare la mano in modo eccezionale su quest'ultima pupilla chiamata forzatamente sotto la sua tutela.

⁂

Per dimostrare intanto quale grande portata abbia questa leggina presentata quasi di soppiatto all'approvazione del Parlamento, basteranno poche cifre.

La situazione della gente di mare desunta dalla relazione sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1899 fa ammontare a 122,160 il numero complessivo dei capitani, padroni, scrivani, marinai, mozzi, macchinisti, fuochisti e pescatori d'alto mare, ai quali ultimi soltanto sarebbe applicabile la nuova legge, perchè essa non contempla i pescatori costieri.

Supponendo dunque che sia di mille lire il salario medio di questo fortissimo nucleo d'italiani impiegati nella marina mercantile e peschereccia, abbiamo un totale di 122 milioni di stipendi sui quali dovrà essere calcolato il premio annuo d'assicurazione obbligatoria, cioè la nuova tassa che graverà sull'industria marittima.

Orbene: tale premio varia da lire 18,76 per ogni mille lire di salario per il nucleo più numeroso dato dai marinai, mozzi e capibarca che verrà iscritto nella classe di rischio X della nuova legge, sino a lire 54,88 per mille richiesto dalla classe di rischio XIII alla quale verranno inscritti i macchinisti e fuochisti che non solo formano un nucleo rispettabile di oltre diecimila individui, ma sono quelli che hanno i più elevati stipendi. Queste cifre sono però date dalle attuali tariffe dei premi della Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, tariffe che dovranno venire parecchio inasprite per i nuovi e non lievi oneri che impone all'assicuratore il progetto di legge in questione: credo perciò d'essere al disotto del vero se stabilisco un premio di lire 25 per mille di salario come media per la gente di mare, cioè un onere complessivo per l'industria superiore ai tre milioni annui. Non bastava quindi il lucro cessante di vari milioni tolti all'industria marittima coi recenti ritocchi alla legge sui premi di costruzione e di navigazione che si dovrà aggiungere il danno emergente di questi altri tre milioni.

Ma io non ho parlato che della sola gente di mare propriamente detta, mentre graveranno [illegible] sull'industria marittima, con un [illegible]rimento nelle spese portuali, anche i premi d'assicurazione che la nuova legge propone d'imporre alle imprese di carico e scarico nei porti.

⁂

E lungi però da me il pensiero di combattere nel suo principio questa benefica legge che, insieme ad altre provvide istituzioni d'indole sociale come quella dei probi-viri e della Cassa pensioni, ha tutto il mio cordiale plauso di giovane conservatore.

Ma *est modus in rebus* ed io non vorrei che per la buona intenzione di giovare a qualche eventuale disgraziato non si recasse certa rovina all'intera e numerosa classe di cittadini che si crede proteggere. Certo la nuova legge così com'è formulata rappresenta una nuova iattura per l'industria marittima già al mal partito e quindi alle molte decine di migliaia d'italiani che da essa traggono sostentamento. Io non indagherò oggi quali modificazioni si rendano necessarie perchè restando integro il principio umanitario sia tollerabile il nuovo onere dagli industriali marittimi, bastando ora formulare la più grave accusa contro la legge, cioè quella della sua ingiustizia, poichè, mentre il legislatore vuole considerare l'armatore d'una nave alla stregua d'ogni altro impresario, in verità grava su quello la mano più che su ogni altro industriale. Non parlo della natura del rischio dovuto per la quasi totalità dei casi al naufragio, cioè a causa ordinariamente non imputabile nè direttamente nè indirettamente all'armatore, ma penso che questi era ben prima della legge di tre anni or sono, ed è tuttora l'unico industriale su cui gravava e grava la diretta responsabilità economica per gli infortuni dei suoi salariati. Le disposizioni del Codice di commercio, specialmente quelle dell'articolo 537, non vengono certo abrogate col nuovo progetto di legge, perciò mentre l'armatore dovrà pagare i premi d'assicurazione come ogni altro industriale, e in generale più forti d'ogni altro per i maggiori rischi, continuerà a curare e medicare a proprie spese il marinaio ferito e darà a questi, in caso di necessità di sbarco, oltre ad ogni spesa di cura il salario integrale sino a quattro mesi.

La marina mercantile dunque, rimasta sotto molti aspetti al medio-evo, sicchè urgente sarebbe rimodernarne parecchi suoi istituti, aveva invece di molti anni precorsi i tempi per quanto riguarda l'assicurazione sia pure limitata della sua gente ed era perciò meno sentito il bisogno per essa di nuovi provvedimenti legislativi in proposito, mentre anche col nuovo progetto di legge molti e troppi altri operai restano senza la provvida tutela morale e materiale dell'assicurazione. Ma, ripeto, pure accettando il nuovo istituto anche per l'industria marittima, devesi però applicarlo con norme tali ch'esso non rappresenti una troppo marcata sperequazione fra l'armatore e gli altri impresari di lavoro umano.

Poichè ad un'altra grave ingiustizia voglio accennare in questo primo mio superficiale esame della legge. Mentre per le altre industrie l'obbligo dell'assicurazione è fatto soltanto per gli operai propriamente detti ed anche a questi sino al limite massimo di lire 2000 di stipendio, l'articolo 15 della nuova legge dispone che «*sono considerati come operai tutti i componenti l'equipaggio d'una nave sotto bandiera italiana che siano retribuiti con salario o stipendio*», e perciò, spiega per evitare equivoci S. E. il ministro relatore, «*l'assicurazione è estesa anche al capitano, allo scrivano, al medico chirurgo di bordo e al pilota pratico!!*» Ora qui non trattasi soltanto d'una grave ingiustizia contro una industria che più di qualunque altra dovrebbe essere la pupilla dello Stato, ma di strana ignoranza dell'estensore della legge.

Come si può infatti considerare operai, sia pure per gli effetti d'una legge, il medico-chirurgo e persino il comandante di una nave! E non significa snaturare il concetto informatore di questa tutela dell'operaio in casi d'infortunio sul lavoro, estendendola anche ai non operai che per educazione, per coltura e per i mezzi economici di cui dispongono, possono e debbono provvedere personalmente e come meglio credono alla previdenza per sè stessi e i loro cari!

⁂

Ma più grave della presentazione al Parlamento di un tale progetto di legge, si è che le deputazioni delle città marittime non abbiano ancora, alla vigilia dell'apertura della Camera, iniziata un'agitazione presso le classi interessate e presso i colleghi, contro la nuova iattura che minaccia la marina mercantile, agitazione tanto più necessaria ed urgente in quanto che, trattandosi d'una leggina dalle apparenze modeste e sotto forma di semplici modificazioni ad una legge già esistente, potrebbe passare di sorpresa in una di quelle ineffabili mattinate del nostro Parlamento durante le quali i legislatori d'Italia sono gli stenografi e gli uscieri.

E' sperabile che la deputazione ligure, almeno, non lasci passare senza grossa battaglia un simile progetto, ma sarebbe doveroso e necessario che anche i deputati della nostra città e del nostro estuario studiassero l'argomento e inviassero alle persone competenti e interessate, per averne osservazioni e consigli, qualcuno di quei fascicoli clandestini nei quali è stampato il disegno di legge in parola, fascicoli che purtroppo dormono sempre sui tavoli di moltissimi deputati sino al giorno della discussione parlamentare, quando non vengano risvegliati prima dalle donne di casa.

E insieme a questo monito che mi sono permesso rivolgere ai deputati della regione, faccio pubblico invito all'Associazione marinara veneta, perchè in omaggio al suo recente Statuto studi l'argomento e ne faccia tema di ampia discussione fra i soci e nel paese. Si tratta, ripeto, di grandi interessi nostri da tutelare, poichè non dimentichiamo che, se pochi e timidi sono i capitali che battono bandiera di San Marco sul mare, il nuovo progetto di legge è applicabile ad ogni manifestazione dell'industria marittima anche d'indole locale e sopratutto che all'industria peschereccia, la più minacciata perchè le sue profligate condizioni meno le permettono di sopportare nuovi oneri, il nostro estuario dà il contingente più forte di qualunque altra regione.»

PIERO FOSCARI.

IL DISEGNO DI LEGGE PER GLI SGRAVI

Ieri, come è noto, il ministro Carcano ha distribuito ai colleghi, — secondo le disposizioni del nuovo regolamento, sulle attribuzioni della Presidenza del Consiglio e del Consiglio dei ministri — il disegno di legge per gli sgravi, che sarà discusso in uno dei prossimi Consigli di ministri.

Il disegno di legge per gli sgravi propone l'abolizione del dazio comunale sulle farine e sui farinacei entro tre anni. Così a questo primo sgravio, sul quale il Governo chiederebbe la discussione immediata al Parlamento, si potrà provvedere cogli avanzi annuali ormai constatati nel bilancio.

Peraltro già su questo primo inizio della riforma tributaria, il Governo intende di fare una affermazione chiara e [illegible] del suo programma, che è di [illegible] progressivamente il peso dell'imposta sulle fortune minori; onde contemporaneamente potrà essere presentato il disegno di legge per alcuni ritocchi sulla tassa di successione, informato al principio della progressività.

Ci telegrafano da Roma 13 novembre sera:

Nel prossimo Consiglio dei Ministri si discuteranno il progetto sugli sgravi, cui fa complemento la riforma della tassa sugli affari in senso leggermente progressivo limitatamente alle successioni, come già proponeva Luzzatti nel 1899.

Re Vittorio all'on. Villa

Ci telegrafano da Torino 13 nov. sera:

Il Re, al telegramma direttogli dal presidente della Camera in occasione del suo genetliaco, così rispose:

«A S. E. Tommaso Villa, presidente della Camera dei deputati, Villanova d'Asti.

Gli auguri che Ella mi ha espresso in nome della Camera dei deputati mi sono giunti dei più graditi, perchè compendiano in sè il pensiero affettuoso della nazione e dei rappresentanti di essa. A Lei, in particolare, le attestazioni del mio animo compiacente e riconoscente.

firmato: *Vittorio Emanuele*»

Si ridesta S. Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 13 novembre sera:

Si ricostituì il Comitato dei dalmati in modo che possa legalmente rappresentare la Colonia dalmata presso qualsiasi persona od ente.

Di tutto si redasse l'atto legale presso il notaio Zerboglio.

Il primo atto del Comitato fu la protesta contro la nomina del prete croato Frisch a rettore dell'istituto di San Girolamo affermando la nomina essere di esclusiva spettanza della congregazione.

Le nomine dei senatori

Ci telegrafano da Roma 13 novembre sera:

Circa alle nomine dei nuovi senatori, l'on. Zanardelli manifestò il desiderio di conferire con l'on. Saracco, il quale sarà a Roma il 23 corrente. Questa è la vera causa del ritardo nella comunicazione della lista.

L'inchiesta su Napoli

Ci telegrafano da Roma 13 novembre sera:

Si dice che l'on. Giolitti abbia invitato il senatore Saredo e gli altri membri della Commissione d'inchiesta sulle condizioni amministrative di Napoli, a continuare il loro lavoro, compiendo l'inchiesta anche in riguardo alle opere Pie di Napoli.

Operai liguri disoccupati
in giro per i Ministeri

Ci telegrafano da Roma 13 novembre sera:

Stamane la Commissione operaia eletta dal Comizio tenutosi a Sestri Ponente con il sindaco ed alcuni deputati liguri presentò al ministro Morin l'ordine del giorno votato al 10 novembre.

Morin promise di far accelerare le pratiche per l'inizio dei lavori dell'apparato motore della corazzata *Regina Elena*, affidato al cantiere Odero e di interessarsi affinchè alcuni operai non siano licenziati.

Più tardi la stessa commissione fu ricevuta dal ministro Galimberti che promise di interessarsi affinchè si proceda sollecitamente ai lavori di raddobbo dei vapori della Navigazione Generale Italiana nonchè agli studi per una nuova linea postale fra l'Italia e l'Estremo Oriente.

Il comizio fu tenuto dagli operai disoccupati il giorno 10 novembre a Sestri ponente presso Genova nel politeama *Verdi*.

Presiedeva il consigliere comunale Lera.

Parlarono l'on. Chiesa e l'avv. Canepa di Portomaurizio. Dopo aver trattato la questione dell'attuale crisi industriale e dopo aver accennato ai possibili rimedi venne approvato un ordine del giorno e nominata una commissione composta degli operai Caviglia Lera e Seccola per recarsi, unitamente al sindaco, a Roma a sollecitare un'azione da parte del parlamento e del governo a vantaggio degli operai che si trovano senza lavoro.

Varie

Ci telegrafano da Roma 13 novembre sera:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che accresce di 20 mila lire la dotazione del Senato e il decreto che convoca il settimo collegio di Napoli al 1.o dicembre e occorrendo il ballottaggio all'8.

— La r. n. *Ercole* è partita e la r. n. *Coatit* è giunta alla Spezia.

— Oggi l'on. Zanardelli conferì con gli on. Baccelli e Luzzatti sul progetto per l'ufficio del lavoro per eliminare alcune piccole difficoltà.

— Il Pallavicini è moribondo.

— L'on. Zanardelli oggi alla Consulta offrì un *dejeuner* di riconciliazione ai ministri Nasi e Baccelli e all'araldo della pace deputato Sili.

— Oggi la commissione per riforma del Cod. di Procedura penale riprese le riunioni presiedute dal senatore Pessina.

— In aggiunta alle onorificenze pubblicate nell'ultimo bollettino militare altre se ne concederanno per il genetliaco della Regina Madre al 20 corrente.

— Il ministro Giusso con recente decreto costituì la commissione centrale per i porti, le spiaggie e i fari. In assenza del ministro la commissione sarà presieduta dal comm. Mangandella.

LE ELEZIONI DI NAPOLI
La vittoria dei clerico-moderati
[illegible]

Non ancora sono giunte le cifre complete delle elezioni di Napoli, ma è certa oramai la vittoria assoluta, schiacciante, della lista conservatrice, e di quella presentata dai socialisti, i quali entrano nella Amministrazione comunale non certamente per forze numeriche tutte proprie, ma in gran parte per atto di protesta contro il passato.

I colpiti dalla relazione Saredo rimangono in grande minoranza; e di ciò ci felicitiamo, tanto perchè questa insurrezione elettorale forse non sperata può lasciar credere in un miglior avvenire, quanto perchè i caduti appartengono tutti alla lista che si chiamava *liberale-progressista*, e che era emanazione del vergognoso passato e di una cricca politica che abbiamo sempre e dovunque combattuto.

La sconfitta dei liberali napoletani è — lo dicono tutti i compari di ieri — la *sconfitta della camorra*. E primi a felicitarsi del fatto e quindi della vittoria della moralità incarnata nei partiti conservatori per la grande maggioranza, sono proprio coloro che hanno sempre avuto per missione di deprimere questi partiti, ed esaltare quelli della camorra. Non è a dire se questo ci faccia piacere, e con quanta soddisfazione si registrino qui — fra altre — le seguenti parole del *Secolo*:

«Colle elezioni di domenica, Napoli ha segnato una data storica: quella della sua rigenerazione morale.

«La ribellione di Napoli onesta alla banda dei camorristi che l'ha sfruttata per oltre trent'anni, è uno di quei fatti che trascendono il confine della città e della provincia e diventano parte integrale della complessa vita nazionale.»

La rigenerazione morale di Napoli è dunque, per bocca stessa del *Secolo*, dovuta all'avvento al potere dei conservatori.

Preziosa quanto giusta confessione.

⁂

Ci telegrafano da Roma 13 novembre sera:

L'*Avanti!* naturalmente intona il canto di vittoria sui risultati delle elezioni di Napoli, dicendoli conseguenza della propaganda socialista.

I commenti della stampa napoletana

Tutta la stampa napolitana si occupa del risultato delle elezioni in quella parte che esso è conosciuto, ma che ormai accertato l'esito seguente: concordati (senatori-deputati, lista prefettizia) socialisti, — popolari — unitari (unitari-progressisti, liberali o, come vengono anche chiamati quelli della lista Summonte e comp.)

Il *Corriere di Napoli* si rallegra perchè «la parte sana di Napoli ha vinto».

«Napoli — perciò — dopo questa prova, al cospetto d'Italia acquista il diritto al maggior rispetto e all'appoggio generale per il concorso dello Stato alla risoluzione dei problemi che la tormentano».

«Non è dunque vero che l'inchiesta fu inutile» e il giornale conclude ringraziando gli dei ma non nascondendosi la «gravità del problema complesso e multiforme che il nuovo Consiglio si troverà innanzi fin dal primo giorno».

Il *Mattino*, per bocca di Scarfoglio commenta la vittoria dei socialisti, di che incolpa Saredo e su di esso compiacentemente insiste rilevando che la disfatta delle file progressiste lascia Napoli in balia dei clerico-moderati e in balia di pochi facinorosi e il gonfalone selvaggio» dei quali «sventola in cima alla baracca comunale».

Il *Pungolo Parlamentare* dice che i risultati sulle elezioni va scritto «a grandissima gloria per Napoli» la quale ha così «proclamato altamente che esiste in essa una grande maggioranza di gente buona e sobria e laboriosa che anche in momenti gravi come i presenti sa altamente riaffermare il proprio decoro».

«Non hanno perciò più ragione di essere le accuse interessate dei nemici esterni nè quelle borboniche dei nemici interni».

E conclude anch'esso inneggiando alla vittoria degli onesti e con queste parole:

«Sia lode ed incondizionata a Napoli d'avere inteso le esigenze dello spirito pubblico nella città nostra, d'avere sola conseguita la meta che doveva essere conquistata in questo momento, di che il *Pungolo* non può esserne fiero...»

IL CATALANISMO
e i disordini di Spagna

Non passa giorno che i dispacci non annuncino, in Catalogna, delle manifestazioni quasi sempre violente. Ancor sera si davano notizie di gravi disordini, in causa delle elezioni municipali.

Tale condizione è creduta da taluno come creata dallo spirito separatista dei catalani, ma ciò non è.

La Catalogna è uno degli organi vitali della Spagna. Mentre la provincia interna di Lerida continua le steppe monotone e poco abitate dell'Aragona, le tre altre provincie Catalane, al contrario, scaglionate lungo la costa mediterranea, Gerona, Barcellona e Terragona sono ricche e popolose. Barcellona è la capitale economica della Spagna ed era essa che faceva, prima della guerra con gli Stati Uniti, più di tre quarti del commercio della Metropoli con le colonie delle Antille e dell'Estremo Oriente.

Il catalano, naturalmente inclinato a riguardar verso il mare, è navigatore e commerciante, ma, privato di facili comunicazioni con le provincie vicine, si è pur accanito a levare dal suolo proprio tutto quanto poteva dare. Ha trovato nella montagna carbone e ferro, rame, sale. Il sole del Mediterraneo matura i prodotti, così che unisce l'agricoltura all'industria. Ma appunto per ciò fu la Catalogna la regione che maggiormente ha sofferto i danni della guerra, e da ciò il malcontento.

Il catalanismo è fenomeno politico ed economico.

⁂

Posto da parte il piccolo battaglione degli utopisti che sognano per la Catalogna, sia l'indipendenza, sia l'unione alla Francia, è chiaro che in codesta nazione nè il governo, nè l'opinione pubblica incoraggierebbero mai questi sentimenti rivoluzionari. Quanto ad una Catalogna indipendente tra la Francia e la Spagna, chi non vede che sarebbe pure una chimera, nè l'uno nè l'altro dei due Stati potendo lasciar vivere alle loro porte una piccola potenza che servirebbe di asilo a tutti i criminali del diritto comune!

La Catalogna, secondo la convinzione della grande maggioranza, resterà attaccata alla Monarchia spagnuola, ma vorrebbe ottenere un'autonomia amministrativa, che spaventa le abitudini centraliste del governo di Madrid. Codesta autonomia sarebbe repressa, secondo i più avanzati, in un regime tutto provinciale dell'esercito e delle imposte, secondo i moderati nel riconoscimento ufficiale della lingua catalana e in qualche piccola concessione, nei servizi postali, per esempio.

La questione della lingua è di grande importanza. Di essa si servono poeti, letterati, oratori, i quali affermano nettamente la personalità intellettuale catalana. Anche le prediche religiose si tengono in catalano. Ed in attesa di soluzione, intanto, i catalani menano vivamente la campagna. Si riuniscono, discorrono; ed hanno perfino istituiti dei francobolli speciali che la posta rifiuta, ma che incollano ugualmente sulle buste delle lettere, allato di quelli ufficiali.

La borghesia catalana, che possiede i capitali, è sinceramente monarchica, ma catalanista prima di tutto. Desidera fare l'economia di una rivoluzione, ma non accetterà mai di sottomettersi ciecamente alle direzioni imposte da Madrid. Nel popolo che piega volontieri verso gli estremi, si conta un gran numero di repubblicani e di carlisti: e qui c'è il pericolo!

Il governo spagnuolo tenterà di transigere col catalanismo? Tenterà egli, provocando il risorgimento economico della Spagna intera, di assopire le rivendicazioni romorose dei tempi di crisi? Tutto il segreto della sua politica sarà nell'opera sua di concordia civile e di progresso.

d.

Barcellona 13. — Malgrado l'intervento della forza pubblica, le dimostrazioni continuano. Gli studenti, dispersi ieri dalla cavalleria, formarono una nuova dimostrazione cantando la marsigliese. I negozianti chiusero le botteghe; il panico continua a regnare in città.

Madrid 13. — L'*Herald* annunzia che la legge marziale sarà proclamata oggi a Barcellona.

LE NUOVE INVENZIONI DI TESLA
e le sue utopie
Eserciti di automi

Il corrispondente americano delle *Neueste Nachrichten* ha avuto la fortuna di poter intervistare il celeberrimo Tesla, il rivale d'Edison, sulle sue ultime invenzioni e sui suoi progetti avvenire.

C'è da rimanere sbalorditi! Per Tesla non vi è ormai più nulla d'impossibile. Basta che gli frulli pel capo una nuova idea e subito non ha più pace finchè non la traduce in realtà.

Riassumiamo dalla corrispondenza la parte più interessante.

Fra le ultime invenzioni di Tesla vi è la sua lampada. Essa è formata da un grande tubo di vetro lungo 5 o 6 metri e fatto a spirale. I capi del tubo sono coperti da berrette metalliche come quelli della radiografia e portano uncini per la sospensione. I tubi racchiudono gas rarificati, i quali, sotto l'influenza delle correnti prodotte da un oscillatore, s'illuminano e spandono una luce dolcissima, equivalente a cinquanta candele per ciascuna lampada, che può servire indefinitamente, mentre che le lampade attuali hanno bisogno di essere rinnovate in un tempo abbastanza limitato.

Inoltre la luce non è accompagnata da alcuna specie di calore, ciò che evita un inutile spreco di forza.

Parlando delle condizioni attuali dell'agricoltura, Tesla è d'accordo cogli agronomi nell'affermare che la fertilità del suolo diminuisce a forza di produrre più della sua potenzialità. L'abuso degli ingrassi adoperati per la coltura intensiva esaurisce la terra.

Vi sono i nitrati che rendono fertile il suolo senza esaurirlo, ma costano molto. Come tutti sanno, i nitrati sono sostanze chimiche, sono sali che rinchiudono azoto ed ossigeno. Ora di questi due gas noi abbiamo nell'atmosfera un deposito inesauribile.

Il problema della fabbricazione a buon mercato dei nitrati sarebbe risolto se si arrivasse a forzare l'azoto a *combinarsi*, vale a dire a formare un solo corpo coll'ossigeno.

Ora si sa da lungo tempo che l'elettricità possiede la meravigliosa proprietà di risvegliare le affinità addormentate dell'azoto per l'ossigeno. Facciamo dunque passare nell'aria le scintille elettriche d'una forza eccezionale. L'inerzia dell'azoto è subito vinta, e si combina coll'ossigeno dell'aria, vale a dire che si mette a bruciare, a bruciare, come un carbone acceso e forma del perossido d'azoto.

Il Tesla pensa di sfruttare queste scariche così potenti per poter effettuare in grande tale combinazione. Il perossido d'azoto è instabile, ma se si fa intervenire un nuovo elemento, la soda per esempio, si avrà un nitrato di soda utile per l'agricoltura.

Il Tesla spera pure che diventerà superfluo di recarsi, come si fa ora, a cercare il carbone nelle viscere della terra, e crede di aver trovato il mezzo d'utilizzare le sorgenti d'energia che ci offre la natura. Ciò che finora rendeva inutili le cascate d'acqua, era perchè sovente si trovano in luoghi così lontani dove non si potrebbe trasportare la maggior parte dell'industrie.

L'elettricità che opera il trasporto della forza a grande distanza, permette d'impossessarsi di qualunque forza idraulica. Basterebbe un oscillatore di grande potenza per trasportare questa forza idraulica dalla località dove sono le cadute d'acqua sino a quella dove si trovano le officine che ne hanno bisogno, e questo trasporto si farebbe senza fili conduttori, mentre ora si adoperano ancora i cavi.

Ma la parte più fantastica delle teorie del Tesla rimane sempre quella che ha tratto alle applicazioni dell'elettricità nell'arte della guerra. Mentre questa in questi ultimi tempi si è trasformata mediante l'invasione delle macchine, i fucili e i cannoni perfezionati, i palloni dirigibili, i ponti che in pochissimo tempo si gettano sui fiumi, ecc.; il Tesla sogna oggidì di spingere fino, diremo, all'assurdo questa trasformazione, sostituendo il soldato stesso con una macchina costrutta in tal modo che potrebbe agire quasi fosse un essere dotato d'intelligenza.

Il Tesla ha diggià fabbricato un automa di questo genere e gli ha dato la forma di un battello. Un accumulatore collocato all'interno fornisce la forza propulsiva. Il timone è diretto da un altro motore egualmente azionato da una batteria e rappresenta gli organi di direzione. Vi sono anche gli organi che chiameremo sensitivi, i quali agiscono sui motori dell'automa, anche a non breve distanza e secondo la volontà del comandante. Perchè il telautoma (così Tesla chiama il suo apparecchio) capisce, è.. quasi una creatura. Un circuito elettrico collocato all'interno ed accordato esattamente colle vibrazioni del nostro oscillatore elettrico fa le funzioni di un orecchio.

Questi automi avanzantisi o indietreggianti a seconda degli ordini, sarebbero dunque destinati a rimpiazzare i battaglioni e i reggimenti attuali. Impassibili, i popoli assisterebbero all'urto di queste macchine, e la vittoria sarebbe di quella parte i cui telautomi fossero più perfezionati... Certo questa è una utopia, e anche una generosa utopia. Sognare che in un tempo non lontano le guerre non facciano più spargere sangue umano, ma facciano semplicemente andare in aria i congegni delle macchine, è senza dubbio un bel sogno. Sarebbe la scienza che scenderebbe in campo, non più il soldato, il quale rappresenta tanti affetti. La potenza più istruita, più dotta, più pertinace nello studio delle scienze fisiche e chimiche avrebbe dunque la vittoria.

Quale incentivo per studiare, per perfezionarsi!

Il male si è che di tutti questi prodigi di cui da tanto tempo si parla e che dovrebbero uscire dal magico gabinetto del Tesla finora non un solo si è visto!

BACCELLI PLAGIARIO?

Si stanno ancora versando fiumi d'inchiostro sulla scoperta del ministro Baccelli, del rimedio all'afta epizootica colle iniezioni endovenose di soluzione di sublimato corrosivo; e le lodi più alte vengono tuttavia tributate all'illustre ministro per la geniale idea. Ma, forse, la soverchia autoidolatria fece parere a Guido Baccelli scoperta sua ciò che altri aveva prima suggerito e tentato.

Non siamo noi che accusiamo il grand'uomo di plagio: ma due persone tecniche che nella riunione del Comizio Agrario di Pavia testè tenutasi nel ridotto del teatro Fraschini di quella città, ebbero a rivendicare al modesto dottor Gunn la priorità nella scoperta dell'importante rimedio. Anzi il prof. Monti dell'Università di Pavia espose il metodo già da tempo seguito dal Gunn stesso ed il felice esito avuto, metodo identico a quello suggerito poi dal Baccelli.

Quindi nella stessa riunione il dottor Bianchini

a nome del Consorzio Agrario cooperativo di Pavia, rammentando l'agitazione tenuta sempre viva dalla istituzione da lui rappresentata per la difesa contro il diffondersi dell'afta, dichiara e che il Consorzio sarà ben felice di prestarsi agli agricoltori della provincia di Pavia aiutandoli nei limiti della possibilità acciocchè si pratichi con scrupolosità, d'accordo colla Lega Interprovinciale contro le epizoozie con sede in Milano, la cura endovenosa di sublimato corrosivo, *cura che si può a tenor del vero chiamare Guzzi anzichè Baccelli* ».

Dunque il ribero è autorevole e tale che dovrebbe ferire la vanità dell'attuale ministro dell'agricoltura!

CRONACA ESTERA

Delimitazione dei confini tra Eritrea e Sudan

Londra 13, ore 6 pom. — Il tenente colonnello Harrington, agente Britannico ad Adis Abeba, lasciò oggi l'Inghilterra diretto a Roma per partecipare alla conferenza che si riunirà nella settimana ventura per sistemare la questione della frontiera fra il Sudan e la colonia Eritrea.

L'Inghilterra vi sarà rappresentata da Rennel Rood, dal conte Gleichen e dal tenente colonnello Harrington. Terminata la conferenza, Harrington si recherà direttamente ad Adis Abeba, ove spera di giungere nel gennaio 1902. In Aden lo raggiungerà il capitano Duff, vice-console inglese in Adis Abeba.

Disgrazie in mare
Numerose vittime

Douvres 13, ore 3 pom. — In seguito a collisione fra il piroscafo *Nord* diretto a Calais e il battello del faro, quest'ultimo affondò. Sedici uomini dell'equipaggio sono annegati.

Douvres 13, ore 5 pom. — L'equipaggio del battello del faro è stato salvato e sbarcato qui.

Londra 13, ore 6 pom. — Un bastimento francese proveniente da Dunkerque carico di grano si è sommerso davanti a Sunderland. Vi sono 19 annegati.

Imperversa la tempesta per terra e per mare in tutta l'Inghilterra; sono segnalati numerosi sinistri e inondazioni.

Edimburgo 13, ore 4 pom. — Una nave fa. cente servizio di dogana sarebbesi affondata nell'estuario di Forth.

Assicurasi che vi sieno ventitre annegati.

[illegible]

New York 13. — Il *New York Herald* ha da Porto Espana che il generale Juan Petri ha fatto insorgere la provincia di Carabobo contro il presidente Castro.

Vienna 13. — Il *Correspondenz Bureau* pubblica un dispaccio da Costantinopoli annunziante che l'ambasciatore austro-ungarico a Cadice ha sistemato colla Porta alcune pendenze riguardanti le offese ovvero i danni patiti da funzionari e sudditi austro-ungarici, e quelle relative alla società austriaca delle ferrovie orientali e alla costruzione di due chiese cattoliche in Albania e di una scuola a Uskub.

Una congiura nichilista scoperta
Volevano far saltare il treno imperiale

A Pietroburgo si è scoperto una vasta congiura nichilista per far saltare il treno imperiale proveniente da Spala.

Il ministro della giustizia ed il capo della polizia partiranno per Varsavia.

Si procedette a numerosi arresti di studenti ed operai.

* * *

Il *Corriere* ha in proposito i seguenti particolari da Vienna:

Nonostante l'intercettamento dei telegrammi al confine russo, si sparge la notizia ch'è stata scoperta una vasta congiura contro la vita dello czar.

Un giovane arrestato perchè girava in aria sospetta nei dintorni di Spala, dove soggiorna la famiglia imperiale, sarebbe stato trovato in possesso di un cifrario rivelante i preparativi di un attentato colla dinamite contro il treno che nella settimana entrante avrebbe riportato lo czar a Pietroburgo.

La congiura, vastissima, comprenderebbe numerosi studenti di Varsavia e Kieff, operai e ufficiali dell'esercito.

Sarebbero già stati fatti molti arresti e si sarebbe scoperto il deposito della dinamite presso una piccola stazione della linea, che ora è tutta guardata da reparti militari.

Il ministro di giustizia Murawieff e il capo di polizia Svolianski giunsero a Varsavia, chiamati telegraficamente.

Due impiegati compromessi si suicidarono.

[illegible]
le condizioni di pace proposte da Krüger

Al breve dispaccio di ieri, secondo il quale il presidente del Transvaal Kruger si mostrerebbe disposto a concludere la pace coll'Inghilterra, facciamo seguire oggi questi maggiori particolari dati dal *Daily Mail* di Londra, il quale assicura d'averli raccolti nei circoli aventi strette attinenze col presidente Kruger, e ne garantisce perciò l'autenticità.

Dunque, il presidente Kruger sarebbe disposto ad entrare in negoziati per la conclusione della pace, purchè l'Inghilterra si rivolga direttamente a lui come capo delle due repubbliche boere, a mezzo d'un rappresentante della Corona inglese.

Le trattative dovrebbero svolgersi sulla base delle seguenti condizioni: amnistia incondizionata a tutti i ribelli della Colonia del Capo; immediato rimpatrio di tutti i prigionieri e di tutte le persone che si trovano nei campi di concentrazione; ritiro delle truppe inglesi dalle due repubbliche boere; ricostruzione delle fattorie distrutte; un'indennità per il danno materiale sofferto dai boeri durante l'assenza dalle loro case; stipulazione di un accordo garantito dalla Francia e dalla Russia, il quale assicuri l'autonomia immediata e completa delle due repubbliche boere, sotto la bandiera degli *afrikanders*.

I boeri accorderebbero all'Inghilterra come indennità di guerra il distretto di Withewatersrand con i giacimenti auriferi.

La nuova teoria di Koch
parzialmente smentita

Il prof. Koch aveva, come è noto, asserito qualche mese fa al congresso tenutosi a Londra per la lotta contro la tubercolosi, che questa non è trasmissibile dagli animali domestici all'uomo e viceversa. Da esperimenti fattisi ora a Brooklyn è però risultato che vacche alle quali erano stati innestati tubercoli, sono divenute tubercolose.

[illegible]
Gli studenti

Come è noto, il ministro dell'I. P. on. Nasi, ha sottoposto al Consiglio superiore dell'istruzione un nuovo regolamento generale universitario. Riproduciamo qui le disposizioni, che riguardano specialmente i *libretti* e le *firme* dei professori, disposizioni che troviamo indicate in alcuni giornali di Roma.

Secondo l'usanza seguita fino ad oggi, lo studente in principio d'ogni anno scolastico si iscrive ai corsi presentandosi a ogni professore per ottenerne la firma. In fine d'anno poi non può essere ammesso agli esami se non ha riportato dagli stessi professori la seconda firma come attestazione di frequenza alle lezioni.

Il nuovo regolamento abolirebbe la firma per l'iscrizione. Lo studente dovrebbe dichiarare i corsi e gli insegnanti da lui prescelti alla segreteria senza comunicazioni dirette fra studenti e professori. Precise norme fissano il tempo per tali dichiarazioni e garantiscono gli interessi dei professori liberamente prescelti da ciascun giovane.

Il nuovo regolamento abolirebbe anche la firma di frequenza, ma, per assicurare la serietà degli studi, sarebbe stabilito che lo studente è bensì libero di scegliere i corsi e i professori che preferisce, però una volta dichiarata la sua scelta, rimane obbligato a sostenere i relativi esami alla fine di quell'anno senza potere rimandarli o accumularli negli anni successivi e senza poter essere inscritto all'anno ulteriore se non ha riportata l'approvazione su tutte le materie obbligatorie.

Questa innovazione è molto importante anche nei riflessi della disciplina universitaria: non sarebbe però applicata che coi necessari riguardi transitori per questo primo anno scolastico già in corso.

I nuovi regolamenti delle Facoltà poi organizzano gli studi a questo modo, che per ottenere la laurea lo studente deve seguire un certo numero di corsi obbligatori; poi deve scegliere un certo altro numero di corsi su materie, le quali non sono obbligatorie per tutti, ma lo diventano però per quelli che le prescelgono. In tal guisa verrebbe fomentata una certa specializzazione negli studi ed ogni studente potrebbe seguire le proprie inclinazioni. Inoltre gli esami diverrebbero più importanti pel duplice fatto che le materie obbligatorie sono in minor numero, e che le altre sono state scelte volontariamente dal giovane.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

ROMA. *Ci telegrafano 13 nov. sera.* — Oggi, l'ex tenente di cavalleria Giorgio Sinigallia, romano, nella propria abitazione tiravasi una revolverata al cuore. Venne trasportato all'ospedale, ove versa in gravissimo stato.

Causa del tentato suicidio sono dispiaceri amorosi.

ROMA. *Ci telegrafano 13 nov. sera.* — La *Tribuna* annunzia che *Rastignac* (avv. Morello) da oggi riprende la sua collaborazione nella *Tribuna*.

ARAGONA. *Ci telegrafano 13 nov. sera.* — Nella zolfara di Cozzovitello crollò una colonna di sostegno seppellendo 12 lavoratori. 6 rimasero morti, 2 moribondi, 4 feriti gravemente.

NAPOLI. *Ci telegrafano 13 nov. sera.* — Domani si inaugurerà una lapide sulla casa di Domenico Morelli.

— Il piroscafo tedesco *Najade* urtò contro il piroscafo francese *Saint Marc*. I danni furono lievi, ma il panico fu immenso. Alcune monache francesi pazze di paura volevano gettarsi in mare.

L'aggressore dell'on. De Nicolò
che protesta per la mite condanna!

Innanzi alla Corte di assise di Bari si è svolto il processo a carico di Gessi Vincenzo, per il noto mancato omicidio in persona dell'on. De Nicolò.

L'imputato ha rivelato una strana mania di vivere in carcere. Egli ha dichiarato di avere 78 anni e di essere impossibilitato a procacciarsi lavoro che per tanto vuol vivere in carcere, e per questo egli ha voluto commettere un qualsiasi reato.

I giurati lo hanno dichiarato colpevole di tentato omicidio, e la Corte lo ha condannato a 5 anni di reclusione.

L'imputato udita la condanna, ha protestato essere troppo breve, perchè vivendo ancora, tra cinque anni sarà costretto a commettere un nuovo reato, mentre si dichiara pronto a sottoscrivere per una dimora perpetua in carcere durante l'intero resto di sua vita!

La strana mania ha impressionato tutti, specie perchè ultimamente il Gessi non era lasciato in miseria, ma era ricoverato in un ospizio di mendicità. Ma egli ha insistito che preferisce il carcere all'ospizio.

Dopo il disastro della batteria della Strega
Esperienze di periti

Telegrafano da Genova 13:

Stamane alla presenza di tre generali periti Provenzale, Bernabò e Rovere, si fecero alla batteria della Strega esperienze di accensione di cannelli per provare se questi si accendono subito oppure qualche volta l'accensione non è immediata.

Sembra che i periti abbiano dichiarato che la nota disgrazia devesi attribuire ad un caso speciale su cui non si potrebbero pronunciare.

La causa è sempre nel periodo d'istruttoria e forse entro il mese venturo il giudice istruttore presenterà le conclusioni.

A PROPOSITO DI CORRIERI E POSTE
La famiglia Taxis

Il nostro *B* ci scrive:

In un bell'articolo sui corrieri e le poste pubblicato nella *Gazzetta* N. 309 si parla ripetutamente della famiglia Taxis la quale aveva concessioni postali nella Germania ed in altre regioni dell'Europa centrale. Questa benemerita famiglia è di origine italiana e più precisamente lombarda perchè le più antiche memorie la fanno di Almenno nel Bergamasco ed il cognome originario è Tasso o Tassi; essa è insomma la famiglia cui appartenne l'immortale autore della *Gerusalemme liberata*. Si riguarda come inventore delle poste Omodeo Tasso che visse sulla fine del secolo XIII e quindi, come giustamente osserva la vostra egregia collaboratrice, a torto si attribuisce da certi storici che copiano dai francesi, il primato al Re Luigi XI che visse due secoli dopo. Nello stemma dei Tasso vi è una cornetta di corriere che allude chiaramente alla professione che per eredità si trasmettevano i membri di quella famiglia. Uno di questi, Ruggero Tasso, passò in Germania ove fu fatto, nel 1450, cavaliere dall'imperatore Federico II. Da lui comincia la famiglia dei Tasso tedeschi, detti anche conti di Thurn-und-Taxis (Tour-et-Taxis dei francesi) i quali ebbero il privilegio delle poste nell'Impero e più tardi furono fatti principi fino a che la Rivoluzione francese tolse loro sovranità e privilegio.

Ne ricuperarono qualche cosa dopo la burrasca ed i filatelici conservano nelle loro raccolte con cura i francobolli di quella casa, ma la risurrezione durò poco ed anche la Baviera ed il Wurttemberg (*) con un compenso pecuniario avocarono allo Stato l'esercizio delle Poste, conservando perciò anche dopo il 1870 francobolli propri.

E adesso anche questi scompariranno ed in tutta la Germania vi sarà la scritta: *Deutschland* o *Deutsches Kaiserreich*.

(*) Furono gli ultimi stati che si servirono della Casa Taxis perchè essa era stabilita nel loro territorio.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero 23 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito in sei pagine contiene:

Esplorazione commerciale nell'Africa Italiana — Politica commerciale — Note Finanziarie — La soluzione del conflitto franco-turco e gli affari di Borsa — Interessi coloniali — Ferrovie — In attesa della scadenza delle convenzioni ferroviarie — Agricoltura — Il trust dell'acciaio — Navigazione — Assicurazioni — L'assorbimento della fondiaria — Industria — Il raccolto vinicolo nell'Italia meridionale — Manovre criminose contro il mercato finanziario di Genova — Giurisprudenza commerciale — Lotterie, Prestiti, ed Estrazioni — La situazione del Tesoro — Società Anonima Commercio degli Agrumi in Venezia (Bilancio — Relazione dei Sindaci — Relazione del Presidente — Verbale dell'assemblea) — Disappunti commerciali — Protesti cambiari (Venezia, Chioggia, Mestre, Dolo Vittorio, Mirano, S. Donà di Piave, Pordenone, Treviso) — Tribunali — Inaugurazione degli studi alla Scuola Superiore di Commercio — L'Italia alla esposizione di Parigi — Il dono dell'Industria e del Commercio — Inaugurazione del nuovo ufficio postale e telegrafico — La Presidenza dell'Associazione del Mercato del Pesce ricevuta dal Sindaco — Campagna antimalarica — Pesca colla dinamite — Aste, Appalti Manutenzioni ecc. — Costruzioni — Forniture — Bollettino finanziario — Mercato del giorno — Movimento del porto.

Il mercato bozzoli di Brescia

Abbiamo riferito a suo tempo le questioni insorte sul mercato dei bozzoli di Brescia, sulla cui metida si basavano anche molte contrattazioni della nostra Provincia.

Si annuncia ora che quel Consiglio Comunale nella sua seduta ha discusso a lungo intorno al regolamento pel Mercato bozzoli.

Il consigliere Vallotti chiese se la Giunta si era accordata con l'associazione serica di Milano circa i criteri per la formazione del medio, il cons. Massimini si dichiarò contrario alla formazione del medio generale da parte del Municipio e sostenne il concetto del mercato libero. Il Sindaco rispose di ritenere pericolosa l'abolizione del medio tanto più che nel nuovo regolamento si contengono provvedimenti assicuranti la sincerità dei contratti, escludendosi anche dalla formazione del medio — inessato dopo i 3000 chilog. anzichè 2 mila — quantità e prezzi inferiori del 15 per cento al medio in formazione.

Dopo ulteriore discussione venivano presentati i seguenti ordini del giorno:

(Del consigliere De Manzoni): « Il Consiglio Comunale delibera di provvedere anche nel venturo anno alla formazione del medio generale dei bozzoli a mezzo della Giunta Municipale di Brescia, la quale si impegna di portare innanzi al Consiglio, nella sessione di primavera, la questione dell'abolizione o meno del detto medio e passa alla discussione del Regolamento ».

(Dei consiglieri Massimini e Nova): « Il Consiglio riservandosi di organizzare pel 1903 il mercato libero dei bozzoli, passa alla discussione del proposto regolamento ».

Quest'ultimo ordine del giorno venne respinto; si approvava invece, quello del consigliere De Manzoni approvandosi, poi, il complesso del regolamento.

Prestiti di Bari 1869 e 1875

Nell'imminenza dell'adunanza dei possessori di obbligazioni di detti prestiti, adunanza che sarà tenuta al 15 corr. presso la prefettura di Milano, il r. commissario Carnevali fa noto che la Commissione incaricata della sistemazione economica di quel Comune apportando al bilancio del Comune stesso le maggiori possibili economie, senza però intralciare il regolare funzionamento dei pubblici servizi, ha migliorato le condizioni della transazione a suo tempo deliberata dal Consiglio comunale per il riscatto delle obbligazioni del prestito ad interessi 1875, e ciò per le maggiori considerazioni in cui va tenuto il prestito stesso, che, pur non avendo garanzie speciali, è costituito da investimenti fruttiferi di capitali senza correre per gli interessi l'alea della sorte, come invece avviene per il prestito a premi.

Esso ha così ottenuta l'annuenza alla transazione dei principali portatori di cartelle, quali il Banchiere Compagnoni di Milano e la ditta Bonzi di Brescia per il prestito a premi, ed il Monte di pietà di Milano e le ditte Boggeri di Torino e Amman di Milano per il prestito ad interessi, tutti prestandosi altresì a ricevere il deposito delle obbligazioni di quegli altri minori portatori che preferissero far capo ad essi.

Detta comunicazione riflette quindi interesse dei creditori, perchè il ritiro ed il pagamento delle cartelle possa avvenire col 1 gennaio 1902, di intervenire all'adunanza del giorno 15 con un numero di obbligazioni che rappresenti tre quarti del passivo: altrimenti non si potrà legalmente deliberare, e dovrà essere indetta, entro un mese, una nuova adunanza nella quale l'assenso della maggioranza dei creditori presenti renderà la transazione obbligatoria per tutti.

Il detto signor Carnevali consiglia quindi che nelle varie città, per limitare al minimo le spese, si depositino i titoli o presso un istituto di credito o presso un notaio e si dia con un'unica procura il mandato a qualche persona che si rechi o risieda a Milano di rappresentare gli interessi nell'adunanza.

Il Marocco ordina una nave

Lo stato estero che ha commesso alla casa Orlando di Livorno la costruzione di una nave da battaglia del tipo *Carlo Alberto* sarebbe il Marocco.

Pare che questo Stato intenda formarsi una vera marina da guerra e che buona parte delle navi saranno costrutte in Italia.

La stessa casa Orlando ha vinto il concorso per il rimodernamento della nave da guerra portoghese *Vasco de Gama*.

[illegible]

L'osservazione che i capi socialisti si curano più della propria ambizione che degli interessi dei lavoratori l'abbiamo già fatta molte volte e con prove evidenti.

Eccone un'altra:

Si udì mai un chiacchierone socialista dare una sola parola di quella Cassa Nazionale di Previdenza che assicura un *bene reale* ai nostri operai, proteggendone la stanca vecchiaia? Si udì mai fare dagli oratori da piazza una propaganda per quella istituzione?

Mai, no! Non ci meraviglieremo di questo se badiamo che i socialisti si curano di solleticare i desideri di chi può disporre del voto, e non hanno un pensiero per coloro che — vecchi o malati — non possono seguirli sulle piazze e batter loro le mani. Ai primi vanno predicando lo sciopero (riservandosi poi di darsela a gambe al momento brutto), pei secondi hanno sorrisi di compatimento.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 14 novembre: Dedic. del SS. Salvatore
Venerdì 15 novembre: S. Elisabetta regina.
Il sole leva alle 7.10 — Tramonta alle 16.41.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Telegrammi reali

Al Presidente dell'Associazione Giovan. Monarchi. ci giunse il seguente dispaccio di risposta:

« Sua Maestà ringrazia della nobile conferma di devozione affettuosa datagli dalla patriottica Associazione cui Ella presiede. — Il Ministro, *E. Ponzio Vaglia* ».

Al Presidente dei Veterani 48-49:

« Sua Maestà il Re sensibile alle espressioni ed augurii inviatigli da Cotesta Società, fausta ricorrenza, per mio mezzo ringrazia V. S. e Consoci tutti. — *Ten. Generale Brusati* ».

Al Presidente della Deputazione Provinciale:

« Sua Maestà ringrazia codesta rappresentanza che gli rinnovava l'omaggio gradito di una devozione affettuosa e costante. — Il Ministro *E. Ponzio Vaglia* ».

Al Prefetto:

« S. M. il Re ringrazia V. S. e coloro della cui affettuosa devozione Ella era gentile interprete pel gradito omaggio rivoltogli. — Il Ministro *Ponzio Vaglia* ».

Al comm. Castellani dalla Reggia di Capodimonte.

« S. M. il Re gradì particolarmente l'omaggio rivoltogli da codesta Società mentre con rendeva un affettuoso durevole tributo di rimpianto alla memoria di Umberto I. e ringrazia il patriottico sodalizio cui nobilmente confermava la sua devozione profonda alla Casa Savoia. — Il Ministro *Ponzio Vaglia* ».

Cittadinanza originaria veneziana

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

(M) — L'articolo che la *Gazzetta* del 7 toglie dal *Bollettino Araldico* riguarda davvero una questione molto interessante, che meriterebbe la soluzione dallo stesso patrocinata. Non meno dei nobiluomini i cittadini dell'ordine dei secretari, come si dicevano, formano quella selezione per meriti, che Stuart Mill riscontrava in Venezia come nelle grandi repubbliche classiche, e che rimase tale fino ai tempi più bassi, costituiste ornamento non vano ai posteri, ma substrato eccitante a cose degne, solera avvertirlo il De Levi, anche in età, come la nostra, più che mai ai *guadagni intesa*.

A confortare l'importanza della *cittadinanza* e per non lasciar cadere l'argomento, giovi altresì la considerazione che molti cittadini originari, cognominati come i patrizi (basta scorrere gli estratti del Codice del Museo nel volume del Fulin per E. A. Cicogna) è ovvio provengano con questi da ceppo comune e che a rami secondari abbian dato origine o per la *Serrata* o per matrimoni di condizione disparata, o per qualche disastrosa vicenda.

In alcuni membri della Commissione Regionale Veneta, sappiamo essere già penetrata una ragionevole discussione del primitivo parere, onde non è improbabile che, battendo il ferro non si provochi l'invocato provvedimento.

Il Consiglio comunale

Come annunciammo, è convocato per domani, venerdì prossimo alle ore 13 e mezza, per deliberare, in prima convocazione, questi argomenti:

Comunicazione della rinuncia del Consigliere comunale signor Parodi Emanuele Vittorio — Proposta di ulteriore sussidio a favore della Missione per gli escavi in Candia — Proposta di ricostruzione della Barca-Pompa a vapore N. 1 per il servizio di estinzione incendi — Spese per riduzione locali ad uso Uffici e Laboratorio del Civico Macello — Vari collocamenti a riposo — Approvazione del Conto Consuntivo 1900 dell'Opera Pia *Principe Amedeo* — Eliminazione dalle restanze attive dei Bilanci Comunali e prelevamenti sul fondo di riserva — Comunicazione e ratifica di deliberazioni d'urgenza della Giunta.

Consegna della medaglia commemorativa della campagna dell'Estremo Oriente

Domenica prossima, alle dieci e mezza il vice ammiraglio Canevaro, comandante il Dipartimento, passerà in rassegna il personale del deposito del corpo reali equipaggi. E subito dopo nel piazzale della caserma, egli distribuirà ai marinai reduci dalla Cina la medaglia commemorativa della Campagna dell'Estremo Oriente.

Assisteranno alla cerimonia i responsabili delle navi ed i capi servizio dai quali dipendono i marinai decorandi, i quali devono trovarsi armati e schierati di fronte ai marinai del Deposito. La divisa sarà l'ordinaria; per gli ufficiali sciabola e sciarpa.

I decorandi sono 79, quattordici dei quali sono attualmente in congedo e ad essi la medaglia verrà consegnata per mezzo dei Sindaci del rispettivo paese.

Appartengono alle r. navi *Vettore Pisani*, *Calabria*, *Liguria* e *Fieramosca*.

E' attesa fra giorni la r. nave *Stromboli* e sarà ripetuta per i marinai appartenenti a detta nave la stessa cerimonia.

Per chi fa inserzioni

La persona che ha bisogno di fare inserzioni nei giornali del Veneto, rifletta che la pubblicità fatta sulla *Gazzetta di Venezia* equivale a quella fatta su tutti gli altri fogli di Provincia essendo la *Gazzetta* foglio regionale a grande diffusione, ed avendo una clientela di lettori oltre che considerevole per numero, considerevole per qualità. [illegible] conto che ogni copia della *Gazzetta* passa nelle mani di molti lettori, anche perchè il Veneto nostro è la sola Regione più provveduta di esercizi pubblici, dove si leggono gratis i giornali, si può calcolare che i lettori della *Gazzetta* toccano i centomila.

La fine di una donna allegra

Ieri mattina alle cinque, lo spazzino comunale Giuseppe Zennaro passando con la barca pel rivo di S. M. Formosa insieme al facchino Luigi Acerbi, vide galleggiare sotto il ponte che conduce in Ruga Giuffa, il cadavere di una donna.

Mentre lo Zennaro teneva legato alla barca il cadavere, l'Acerbi corse alla questura centrale a narrare la lugubre scoperta. Il delegato Silvestri andò sul posto con due agenti e dallo Zennaro e dall'Acerbi, fece portare il cadavere con la loro barca nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Nessuno conosceva la disgraziata e nelle tasche dell'abito nulla si rinvenne che servisse a identificarla.

Fu più tardi che la guardia Pagiola della squadra sanitaria la riconobbe per una delle sue sorvegliate, certa Lucia Speranza di anni 28, da Belluno, già alloggiata presso la sua compaesana Maria Biguardi vedova Robaglio, in calle Malvasia a S. Marina.

La Lucia, a soli 20 anni era fuggita di casa, abbandonando genitori, fratelli e sorelle e si era messa a correre la cavallina a Trieste e a Pola poscia a Padova e finalmente a Venezia. S'era data poi al bere disperatamente, spendendo ogni mattina una lira e 50 in grappa. Era quotidianamente ubbriaca.

Una sera, oltre un mese fa, essendo oltre a tutto anche miope, cadde ubbriaca nel canale in Fondamenta Pinelli, allora fu salvata e trasportata nella sala di osservazione dell'ospedale; uscitane pochi giorni dopo, fu dalla questura provvista del foglio di via e rimandata al suo paese, dove rimase pochi giorni e ritornò a Venezia, alloggiando ancora presso la sua compaesana.

Domenica scorsa però per una ragione... poco pulita, l'amica la cacciò via ed ora passava le notti all'albergo detto della stella quand'è sereno.

L'altra notte alle una fu vista uscire, ubbriaca, da un bàccaro a San Lio e quindi seduta sui gradini del ponte Cavagnis.

E' caduta accidentalmente, o si è gettata in canale a scopo suicida? Questo non lo sa che l'anima sua.

Campagna antimalarica

Fino dal giugno pp. la sezione marittima della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicoltura, mercè l'interessamento vivissimo del cav. avv. Francesco Voltolina e del Dottor Carlo Baggio, ha iniziato nella Frazione di Treporti in Comune di Burano un esperimento profilattico antimalarico mediante l'uso dell'*Esanofele* che fu gentilmente somministrato dalla Ditta Felice Bisleri di Milano.

Merita di essere rilevata l'importanza che può avere tale esperimento rispetto alle coltivazioni acquicole. E' noto infatti come nella nostra laguna diverse plaghe a coltivazioni acque siano notevolmente infestate dalla malaria e come, di conseguenza, sia necessario un grave dispendio per medicinali da somministrare al personale.

Anche in altre regioni pescherecce la malaria impedisce o danneggia l'esercizio dell'industria; per esempio in Sardegna, esistono alcune tonnare che non si possono assolutamente esercitare.

L'esperimento intrapreso dalla Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicoltura, e che serve di confronto a quello eseguito ad Ostia sotto la direzione dell'illustre prof. Battista Grassi, si chiuderà fra giorni ed allora la Presidenza della Società darà ampio resoconto dei risultati ottenuti.

ONORIFICENZA —

L'ab. prof. Giuseppe Nicoletti cappellano e bibliotecario onorario della Casa Reale, fu con *motu proprio* di Sua Maestà il Re, nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni cordiali.

MORTE E BENEFICENZA —

L'altra sera, quasi improvvisamente cessava di vivere a 64 anni, l'imprenditore Angelo Marconi.

La Società *La famigliare*, di cui era socio, ad onorare la sua memoria, in luogo di torcie elargì la somma di lire venti a beneficio di quattro famiglie povere della parrocchia dei SS. Gio. e Paolo, dove abitava il defunto.

UN FURTO DI BACCALA' ALLA STAZIONE. —

E' avvenuto la sera dell'8 corr. nel canale Scomenzera, dove come abbiamo detto, fanno servizio e per mare e per terra, finanza e dazio.

La Ditta Mowinkel, caricò quel giorno una grossa partita di *baccalà* sui vagoni ferroviari che, dopo piombati furono trasportati coi *ferry-boats* al pontone N. 1 per essere poscia attaccati al treno.

Durante la notte, ignoti ladri spiombarono un carro, aprirono il pesante portello e rubarono due balle di baccalà che trasportarono poi con barca fuori del canale!

Le balle pesavano 120 chilogrammi ed erano dirette alla ditta Sansanimano di Udine.

Il furto va tutto a danno dell'amministrazione ferroviaria, la quale dovrà reintegrare la ditta mittente.

LADRI E COMPAGNI. —

Il facchino Angelo Carrara di 48 anni, da Maniago, lasciò l'altra notte legata alla riva delle fondamenta della Misericordia la sua barca. Ieri mattina non la trovò più; il danno è di L. 25.

— Il gondoliere Tommaso Grosso abitante a S. Barnaba, lasciò l'altra notte la sua gondola sotto la custodia dei compagni Ungaretto e Darbolo al traghetto della Trinità. I colleghi però non la custodirono tanto bene, al mattino seguente il Grosso non trovò più i due cavalli di ottone coi relativi cordoni.

Dei ladri nessuna traccia. Il danno sofferto dal Grosso è di sedici lire.

— Circa un mese fa, il calzolaio Isidoro Manzelli consegnava un paio di scarpe del valore di lire 4.25 al collega Carlo Ledo, soprannominato Dalla Pietra, di 20 anni coll'incarico di venderle. Il Ledo le vendette infatti e tenne per sè il ricavato, per cui il Manzelli lo denunciò alla questura di San Marco. Gli agenti lo arrestarono l'altra sera ma ieri mattina però essendo passata la flagranza, fu rilasciato e deferito all'autorità giudiziaria.

— Ignoti ladri, l'altro ieri, (di pieno giorno) penetrarono nel palazzo Orfei dalla porta della riva e scassinata la serratura del magazzino del signor Angelo Gemini, rubarono in suo danno tre quintali e mezzo di legna del valore di 15 lire.

— L'altra notte furono perpetrati contemporaneamente tre strani furti, sopra tre trabaccoli ormeggiati in canale Scomenzera.

A bordo del trabaccolo *Emilia* il capitano Scarpa Giovanni fu derubato nella sua cabina di trenta lire in argento e biglietti di banca, di una catena d'oro del valore di ottanta lire e di un remontoir di nichel del valore di lire dieci. Denaro ed oggetti erano chiusi nel cassetto del comò, sopra del quale era la chiave ed il ladro, aprendo la porta della cabina e quanto meno il cassetto del comò (collocato vicino al letto del capitano) deve avere pur fatto qualche rumore; ma il capitano nulla intese! Buon sonno!

Nella cabina del trabaccolo *Italia* 8 dove dormiva solo il guardiano Angelo Belleno un ladro gli rubò dalla tasca dei calzoni collocati vicino al letto il portamonete contenente 4 lire. E il guardiano non si svegliò.

E finalmente nella cabina del trabaccolo *Roma*, dove dormiva il dispensiere Luigi Vianello, un ladro derubò anche questo del portamonete che era pure nella tasca dei pantaloni vicino al letto, e conteneva una lira sterlina e quattro in argento. Qui il ladro non si accontentò del portamonete; ma visto appeso alla parete della cabina un orologio di argento, portò via anche quello.

Avuta denuncia degli strani furti, il delegato cav. Manganiello attivò subito le indagini e potè raccogliere seri indizi contro tre individui che fece arrestare, Luigi Bilancione di 23 anni da Rimini, Emilio Antonioli detto *Patolo* di 21 anni, da Cesena, domiciliato a Rimini, marinai a bordo del trabaccolo *Vittoria*, e Antonio Valmaggi, di 33 anni da Ravenna, pregiudicato, marinaio a bordo del trabaccolo *Emilia* 4 che insieme al Vittorio è ormeggiato in canale Scomenzera. E pensare che lungo il canale e sulle banchine sono sempre di sentinella guardie di finanza e del dazio!

Lo scalpellino Valentino Zambon venne derubato di alcuni attrezzi del mestiere per un valore di cento lire. Venne arrestato il tornitore in legno Girolamo Pellarin.

Taccuino del pubblico

PER GLI INGEGNERI CIVILI. —

Si avvertono i signori ingegneri civili che a tutto il 30 novembre corrente restano aperte, presso l'Università di Padova, le inscrizioni al corso dimostrativo dei principî d'Igiene, che hanno applicazione nei vari rami dell'Ingegneria, istituito col R. Decreto 29 maggio 1898 N. 219.

SCUOLA LIBERA POPOLARE —

Questa sera alle ore 8, nella sede a S. M. del Giglio, Palazzo Duodo, seguirà la prima lezione del corso di cultura generale. Il prof. Ettore De Toni parlerà dell'*Oriente*, e in ispecie di quei paesi da cui proviene la peste (della quale sarà parlato nella seconda lezione di questo corso).

Stasera e sabato sera si ricevono le iscrizioni al corso per *conduttori di caldaie a vapore* e per quello di *istituzioni commerciali e computisteria*.

Nota sibillina
BIZZARRIA INCASTRO

Se in una cittadina ligure tu poni una consonante, indicherai allora una classe sociale.

* * *

Spiegazione del monoverbo precedente.
Alp—in—i—sta

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI —

L'esecuzione dello spartito popolare *La forza del destino* va di sera in sera perfezionandosi, specialmente applaudita la sig. Ernestina Telaro.

Questa sera quinta rappresentazione.

Ai primi della settimana prossima andrà in scena l'opera *Norma* protagonista la signora Ines De Frate.

GOLDONI —

Con crescente favore seguono le repliche della pepata *Coralie*. Anche ieri un teatro bellissimo e risate clamorose irrefrenabili dal principio alla fine. Il secondo atto così esuberante nella sua simpatica follia trionfò ancor più che nelle precedenti rappresentazioni provocando una sola lunga assordante risata. Naturale quindi che questa sera il giocondissimo lavoro si ripeta ancora una volta.

In settimana avremo un'altra occasione di sana allegria con la serata del bravissimo Sichel che ci darà *Il portafoglio di Bisson e Turkè*.

MALIBRAN. —

Per questa sera il cartello segna la sesta replica della bella commedia di Goldoni *Un curioso accidente* che per cinque sere di seguito fece affollare il Rossini.

Si è messa alla prova la commedia di Paolo Ferrari *El librèto de la cassa di risparmio*, commedia che da molti anni non viene rappresentata.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *La Forza del destino*
GOLDONI 8 1/2 — *Coralie e C.ie*
MALIBRAN 8 1/2 — *Un curioso accidente*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
Omicidio premeditato

L'udienza di ieri

Alle 10 precise, colle formalità d'uso viene aperta l'udienza ed il Presidente dà la parola al P. G. Cav. Apostoli. — Questi, analizzando tutte le risultanze processuali, sostiene non solo la piena colpabilità dell'accusato, ma ammette anche la di lui premeditazione nel delitto commesso, e chiede ai giurati che un verdetto di colpabilità punisca il giovane delinquente, che non ha indietreggiato e inorridito davanti al pensiero di togliere la vita ad un vecchio ottantenne, già vicino al sepolcro.

Parla dopo di lui, il difensore avv. Vigliani, che validamente cerca combattere le ragioni svolte dal P. G. Presenta nel suo giovane cliente, un povero infelice, nato da padre epilettico, che ha una sorella affetta da cefalea ed un'altra pure epilettica, come ebbe a testimoniare il perito dott. Cappellari Giovanni, assunto in causa. Cita numerosi giudizi a conferma delle ragioni da lui sostenute, e chiede ai giurati, non un verdetto assolutorio, ma un verdetto conforme ad equità e giustizia.

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Daniele non ascoltava più Calisto: egli si era tolto rapidamente l'abito da camera e indossava un vestito di colore oscuro.

Calisto vide con gioia che egli si metteva un revolver in tasca

— A rivederci, mio caro signor di Chantauvert, — disse egli — Credete al mio sincero affetto.

— Sì, sì, a rivederci tra breve! Mi occuperò di voi in seguito! — disse Daniele con voce rauca

Calisto discendeva pensando

— Il signor di Chantauvert è sul punto di commettere una sciocchezza che ci sbarazzerà di lui per un bel pezzo.

E se ne andò tranquillamente

VIII

Disperato!

La più cupa disperazione agitava Marziale Desroches dacchè aveva lasciato Parigi

Abbracciando Isabella per l'ultima volta, aveva provato una crudele voluttà.

Per alcuni istanti l'aveva tenuta stretta al petto, e, in una rabbia di desiderio, aveva posto sulla sua fronte il più ardente dei suoi baci

Ella si era svincolata; i suoi begli occhi avevano manifestato uno spavento repentino.

Marziale aveva ben compreso.

— Come ho ragione di partire! — diceva egli tra di sè, — le farei paura mio malgrado!

Allora Isabella e la zia lo avevano lasciato con il fratello, ed egli aveva potuto dominare la sua disperazione per dire addio a quel giovane che aveva tanto amato, e per nascondergli fino alla fine la sua passione.

Le sue ultime parole erano state:

— Addio! ragazzo! ama molto tua moglie!

Lo aveva abbracciato a lungo, poi era saltato nella vettura gridando:

— Cocchiere, presto, presto! alla stazione di S. Lazzaro!

Ed era partito nel momento stesso in cui una mano sconosciuta colpiva questo fratello al quale aveva tutto sacrificato senza nessuna esitazione

E, allontanandosi per sempre, aveva mormorato:

— Non li rivedrò mai più! Ho avuto la forza di vincere il mio amore mentre ella era ancora ragazza Ma vedere che appartiene a un altro... non lo potrei.

Marziale Desroches era di quegli uomini i quali non amano che una volta, e non aveva mai amato, prima di conoscere Isabella.

Nelle gite di piacere in cui seguiva per il passato il fratello e Daniele di Chantauvert, rimaneva puro, non prendeva mai nessuna amante d'occasione, istintivamente, conservava il suo cuore vergine.

Ebbe la fortuna di essere solo durante il viaggio da Parigi all'Havre e potè abbandonarsi liberamente a tutto il suo dolore

Piangeva, emetteva grida di rabbia, pronunziava continuamente i nomi di Fernando e d'Isabella.

Aveva affacciato la testa allo sportello, e sentiva un calore insopportabile, malgrado il vento di ghiaccio che spirava in quella notte.

Quando giunse all'Havre, non aveva dormito un secondo.

Erano già state date gli ordini per arrestare un [illegible] che rispondeva al nome di Marziale Desroches, che doveva arrivare all'Havre col treno delle cinque del mattino e che, durante la giornata doveva imbarcarsi per il Brasile. Dovevano ricondurlo immediatamente a Parigi

Ma gli agenti incaricati di questo arresto, non avevano i connotati del viaggiatore

Gli agenti che spiavano l'arrivo di Marziale alla stazione dell'Havre, passeggiavano lungo il marciapiede, intirizziti dal freddo, riflettendo al termine del distretto e domandandosi se questo viaggiatore avrebbe o no bagagli.

E siccome doveva partire per il Brasile, essi inclinavano a credere che ne avrebbe.

Questa circostanza salvò Marziale

Quando il treno entrò nella stazione, egli aveva già preparato la sua coperta e la sua valigia.

Saltò sul marciapiede mentre il treno era ancora in movimento e uscì per primo dalla stazione, e questo fu tanto più facile perchè gli agenti prendevano le loro disposizioni per passare in rivista tutti i viaggiatori aventi bagagli

Siccome essi non avevano trovato colui che cercavano tra questi viaggiatori, esaminarono i biglietti rimessi all'uscita.

Acquistarono così la [illegible] che un viaggiatore senza bagagli, [illegible] da Parigi era stato [illegible] loro; e disse[illegible] al vapore di p[illegible]

Vi andarono [illegible] e si fecero mostrare la lista dei passeggeri.

Marziale Desroches non vi figurava.

Ritornarono allora dal loro capo e gli raccontarono ciò che avevano fatto

Fu convenuto che avrebbero aspettato nuove istruzioni da Parigi prima di continuare le ricerche

Marziale non fu dunque inquietato per tutta questa giornata

Lasciando la stazione, andò all'albergo del Brasile, dov'era già disceso, quando il suo amico Daniele aveva lasciato la Francia

A quell'epoca, lui e Fernando avevano accompagnato il figliastro del signor Lardinois, per addolcirgli il dolore della partenza, così brutalmente ordinata dal negoziante

Marziale si ricordava dei due ultimi giorni che avevano passati insieme, e tutti e tre erano tristi, anche Daniele, che aveva perduto la sua allegria di fronte alla necessità dell'esilio.

— Chi mi avesse detto allora che sarei partito io pure, — mormorava Marziale, — e che sarei più triste, più disperato del mio bravo Daniele?

Siccome voleva che nessuno conoscesse la sua presenza all'Havre, ove doveva aspettare una quindicina di giorni la partenza del prossimo vapore, egli aveva dato un nome di fantasia, e questo semplice particolare gli permise ancora di sfuggire alle ricerche della polizia, poichè nella mattinata, sugli ordini venuti da Parigi, visitarono tutti gli alberghi, chiedendo di un viaggiatore chiamato Desroches.

Marziale passò la mattina disteso su una poltrona, cercando di dormire, provando il bisogno di prendere un po' di riposo e non potendo trovarlo.

Malgrado gli sforzi energici per scacciare questa visione, egli vedeva il fratello e Isabella al loro risveglio, indovinava i loro sorrisi, le loro parole d'amore

Prima [illegible], Fernando aveva voluto mostrargli [illegible] che la signora Carteret offriva ai giovani sposi nel suo palazzo, una camera squisita [illegible] sue tappezzerie color rosa pallido, coi suoi [illegible] bassi, col suo ampio letto posto sotto un [illegible].

— In questo momento, — rifletteva egli, — essi non pensano più a me... Sicuramente sono dimenticato... Marziale, — diranno essi, — è evidentemente un buon fratello, e noi lo avremmo sempre amato molto... ma perchè ci ha lasciati? E presto mi dimenticheranno! Ah! fratello, tu non saprai mai quale sacrifizio ti ho fatto!

Verso mezzogiorno si alzò bruscamente.

— Andiamo, coraggio! Se non posso soffocare il mio amore, almeno non voglio che mi faccia soffrire a questo punto! Non voglio più pensare che Isabella appartiene a un altro, che un altro ha i suoi baci! Voglio credere che ella è morta. Bisogna che per me sia morta, e non voglio conservare di lei che il ricordo della fanciulla

Passando davanti allo specchio della sua camera, egli si guardò macchinalmente e fu spaventato dall'alterazione che la gelosia aveva prodotto in una notte sui suoi lineamenti.

I suoi occhi neri, per il solito dolci e sereni, erano brillanti dalla febbre, tutti i suoi lineamenti avevano risentito una contrazione, e vicino alla tempia alcuni fili bianchi staccavano sulla sua bella capigliatura nera.

Aveva fatto accendere un buon fuoco nella camera e rabbrividiva malgrado questo.

— Daniele avrà un triste compagno, — pensò egli.

Discese e lasciò l'albergo del Brasile solo alcuni minuti prima dell'arrivo di questo amico che egli andava a cercare così lontano, nel momento in cui ritornava in Francia senza avere annunziato il suo ritorno

Eppure Marziale era un po' inquieto per non avere ricevuto risposta da Daniele

(Continua)

ASSOCIAZIONI

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

[illegible]

SOMMARIO
del numero d'oggi 15 novembre

I servizi pubblici e la municipalizzazione — I risultati definitivi di Napoli — La folla delinquente — L'Italia e l'Albania — Nansen smentisce la nuova spedizione del Duca degli Abruzzi — A proposito della cura dell'afta — Le seccature della tosse.

I processi del giorno — Scontro ferroviario sulla Treviso-Belluno.

I SERVIZI PUBBLICI E LA MUNICIPALIZZAZIONE

Il *Secolo* scioglieva un inno di laude all'onor. Giolitti, perchè mandò un funzionario in Inghilterra a studiare la municipalizzazione dei servizi pubblici, alla quale il ministro è favorevole, coerentemente alle sue antiche dichiarazioni.

Noi crediamo che sia degno di studio il grave problema e siamo convinti che il Governo abbia il dovere di ponderarlo, valendosi dell'esperienza fatta in altri paesi e anche in qualche Comune d'Italia. Però, la questione va studiata sotto tutti gli aspetti e non solamente sotto quello delle finanze Comunali.

Il lato economico del problema è importante, specialmente per alcuni dei nostri grandi Comuni e in pendenza di soluzioni che si propongono in materia di dazi.

Ma v'è un lato del problema che a noi sembra anche più importante del finanziario ed è quello che concerne l'elettorato in rapporto all'amministrazione Comunale, cui spetta dirigere i servizi municipalizzati.

Fu detto e dimostrato da noi e da giornali di ogni partito, fu ripetuto e sostenuto in Parlamento e fuori, a proposito della amministrazione napoletana e fu confermato dall'inchiesta, che l'elettorato, applicato su scala larghissima, anzi esteso quasi universalmente, ha cambiato i servitori del Comune in padroni, in dominatori del Municipio, soggetto ai voti di tutti i salariati, compresi gli spazzini e i cosidetti *fontanieri*, reclutati in un vero esercito, come dimostrò, alla Camera, l'on. De Martino nel suo coraggioso discorso del dicembre 1900, il quale può essere considerato come il preludio del decreto Saracco per la inchiesta affidata alla Commissione, presieduta dal senatore Saredo.

E' provato e confermato che, dato l'elettorato amministrativo, esteso a quasi tutti e specialmente ai dipendenti dal Municipio, i servizi pubblici peggiorarono, perchè coloro che dovevano vigilare chiusero tutti e due gli occhi, pensando al giorno del *redde rationem*, nel quale il voto degli spazzini e dei fontanieri ecc. ecc. valeva quanto quello del Duca o del milionario, anzi era più apprezzabile e più desiderabile, perchè il Duca, per inerzia o per nausea, stava a casa e lo spazzino era lietissimo di far parte di una schiera elettorale e di poter provare al Sindaco, all'assessore, ai Consiglieri, che campavano e lasciavano campare, la propria riconoscenza.

Municipalizzazione dei servizi pubblici ed elettorato amministrativo esteso a tutti sono incompatibili col buon andamento d'una amministrazione Comunale, perchè l'*homo sum* di Terenzio è vero per tutti, ma specialmente per coloro che sono rivestiti di uffici elettivi ed hanno bisogno, per rimanere in carica, dei voti e particolarmente del numero, assai più che della qualità degli elettori.

In conclusione, il problema della municipalizzazione dei servizi va studiato; e se il ministro lo esamina o lo fa studiare è lodevole, ma va risoluto non come una questione esclusiva, sibbene quale problema amministrativo ed elettorale eminentemente complicato.

Municipalizzare i servizi pubblici, cioè dare ai Municipi attribuzioni dirette, che ora sono appena di vigilanza e di indirizzo, non si potrebbe, senza un mutamento negli ordinamenti elettorali, affinchè non diventino padroni coloro, ripetiamolo, che devono essere i servitori dei Comuni.

Si intende che accenniamo ai Comuni grandi, giacchè ad essi è, sopratutto, applicabile quel che fu detto a proposito di Napoli e che non può essere disconosciuto da alcuna persona seria ed imparziale.

Se fu, in Italia, errore gravissimo la riforma elettorale del 1882, fu peggior errore pareggiare i due elettorati, il politico e l'amministrativo, pel quale ultimo non possono addursi neppure le considerazioni che, date certe idee e posto le nostre condizioni parlamentari, potevano, abilmente gonfiate, farsi valere per l'elettorato politico.

L'errore fu reso anche maggiore dalla privazione d'ogni seria guarentigia per l'eleggibilità, la quale avrebbe dovuto essere distinta dall'elettorato, affine d'evitare che chi sopporta più onerosamente le spese dei Comuni abbia diritti eguali a coloro che poco o nulla contribuiscono.

La questione si imporrà imperiosamente quando i dazi di consumo si scemeranno o aboliranno.

Ma di ciò vi sarà tempo a discorrere.

Per ora ci limitiamo a ripetere che il problema della municipalizzazione, se si vorrà studiarlo seriamente, e non superficialmente e con pregiudizi politici, dovrà essere studiato, esaminato e risoluto sotto tutti i gravi aspetti dai quali dev'essere considerato e, specialmente, in rapporto all'elettorato e all'eleggibilità degli amministratori Comunali, affinchè non avvenga che la direzione e la vigilanza manchino ognor più e i cittadini, danneggiati, non siano costretti a ripetere: *Quis custodiet ipsos custodes?*

(z)

L'INFORMATINA

Secondo il corrispondente romano del *Tempo* è quotata per sicura e prossima la nomina a senatori degli ex-deputati Murat, Rossi, Cavalli, Veronese, Luca Beltrami e Sani; del prefetto Caravaggio, del generale Bosconi, dell'assessore Frigerio, del dottor Elia, presidente della Deputazione provinciale di Genova, dell'ex ministro on. Picardi e dell'avv. Cagnola. La lista comprenderebbe anche qualche uomo politico meridionale.

San Girolamo
Nulla dicessimo linea

Ci telegrafano da Roma 14 novembre sera:

Il Comitato dei dalmati inviò una lunghissima protesta ai presidenti della Camera e del Senato e a tutti i ministri. Esso nega che Austria, Vaticano, Montenegro e qualsiasi altro Stato abbiano avuto mai alcuna ingerenza politica, o amministrativa in S. Girolamo, e rivendica agli italiani e agli schiavoni della Dalmazia ogni diritto sull'istituto. E riconosce tali diritti, tra i Governi, solo a quello italiano.

Il Duca d'Aosta a Roma

Ci telegrafano da Roma 14 novembre sera:

Il Duca d'Aosta è giunto stamane per partecipare ai lavori della Commissione d'avanzamento degli ufficiali d'artiglieria.

Lo ricevettero alla stazione il comm. Lambarini e il generale Carrano suo antico aiutante di campo. Dopo essere stato al Quirinale, il duca fece la visita di dovere al ministro della guerra Ponza. S. A. visitò anche il generale Pallavicini le cui condizioni sono gravissime.

Varie

Ci telegrafano da Roma 14 novembre sera:

Oggi è stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera per la prossima riapertura. Esso contiene gli stessi progetti rimasti sospesi a giugno.

— La Commissione degli operai del cantiere di Sestri Ponente, stamane fu ricevuta dai ministri Zanardelli e Giolitti i quali confermarono le promesse fatte da Morin e da Galimberti.

— Per domani è convocato il Consiglio dei ministri.

— Stamane i ministri Nasi e Di Broglio concordarono un maggiore assegno nel bilancio dell'istruzione per istituire in Roma un grande istituto di educazione nazionale.

— Per il giorno 19 è convocata la commissione presieduta dall'on. Chimirri per istudiare e proporre modificazioni nel diritto vigente nei contratti agrari e nel contratto di lavoro.

— Annunciasi che il comm. Caravaggio, prefetto a Bologna, sarà collocato a riposo e sostituito da Ferrari, ora a Chieti. Il Caravaggio sarebbe uno dei tre prefetti da nominare senatori.

I risultati definitivi a Napoli
La vittoria dei moderati

Ci telegrafano da Napoli 14 nov. sera:

Lo scrutinio è finalmente terminato. Risulta eletta l'intiera lista moderata; però, tre dei suoi componenti si trovano nella minoranza e sono sostituiti nella maggioranza dai socialisti Sandulli, Labriola e Lucci. Altri nove socialisti e tre della lista dei partiti popolari, costituiscono il rimanente della minoranza. L'ex sindaco Summonte non ebbe che 2100 voti.

Il Duca d'Avarna è il primo eletto; fu officiato ad accettare la carica di sindaco, ma ha declinato. Però si spera di rimuoverlo; se insisterà, si fanno i nomi del Duca di Carafa e di Vastrari-ar-Cresi.

Saredo non vuol proseguire l'inchiesta

Ci telegrafano da Roma 14 novembre sera:

Ieri l'on. Giolitti invitò il senatore Saredo e la Commissione d'inchiesta a Napoli a proseguire il lavoro compiendo l'inchiesta sulle Opere Pie.

Vuolsi che Saredo abbia manifestato il proposito di non continuare. In tale caso, con un nuovo decreto si nominerà un altro membro al suo posto.

Una lettera di Barbato
Gli "avventurieri" del socialismo

Ci telegrafano da Palermo 14 nov. sera:

Il dottor Barbato scrive una fiera lettera sull'*Ora* confermando le dimissioni irrevocabili. Raccomanda ai socialisti di epurarsi, raccogliendo il partito alcuni avventurieri, e segnala le accuse rivolte al principe Tasca di Cutò, direttore della *Battaglia*, invocando una inchiesta.

Il principe Tasca di Cutò subì recentemente una condanna a Palermo, e la *Battaglia* è quel giornale che da parecchi mesi va facendo della pornografia... in difesa della morale, ben s'intende. Ma che morale è mai quella del signor Cutò, se si propone da un suo correligionario di metterlo sotto inchiesta?

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 14 sera:

Il ministro della marina on. Morin espresse la propria soddisfazione al contrammiraglio Bettolo per il viaggio della squadra d'istruzione compiuto come il sussidio di pilotj pratici dei mari difficili e pericolosi.

I medici Curti, Oliva, Arcadipane e Dardano sono destinati a imbarcare in servizio di emigrazione rispettivamente sui piroscafi *La Plata*, *Scutree*, *Colombo* e *Perseo*. I medici Sogauti, Vetromile e Miranda sbarcheranno dai piroscafi *La Plata*, *Patria* e *France*.

La r. n. *Atlante* è giunta a Civitavecchia, la r. n. *Colombo* a Messina, la r. n. *Palinuro* a Malaga, la r. n. *Stromboli* a Porto Said, la r. n. *Vespucci* è partita da Livorno.

Alla memoria del sen. Artom

Ci telegrafano da Asti 14 novembre sera:

La città è animatissima per l'inaugurazione del ricordo decretato dal municipio alla memoria del senatore Artom Isacco che fu insigne collaboratore del conte Cavour.

Ricevuti alla stazione dal sindaco, dalla giunta municipale e dall'on. Giovanelli, arrivarono stamane gli on. Saracco e Villa, il prefetto di Alessandria rappresentante del governo, i senatori Visconti Venosta, Sambuy, Borgatta, Frola, Guiccioli, Chiala, i medici Oddone e Bellini, i deputati Lucca, Medici, Toaldi, Gavotti, Calissano, Boselli, Fracassi Giuseppe, Borsarelli, il comandante Umberto Cagni, i rappresentanti di Torino e delle città limitrofe, del consiglio e della deputazione provinciale, ed altre autorità.

Alle ore 11 ebbe luogo la solenne commemorazione, nella gran sala del palazzo municipale, presieduta da Saracco. Primo parlò il sindaco Bocca, dichiarando quale sia stato il pensiero del municipio nel deliberare onoranze all'illustre concittadino Artom, quindi Saracco, che ringraziò di essere stato scelto a fare la commemorazione, pregando il cav. Delfino Orsi di leggere il discorso che egli, lievemente indisposto, non poteva pronunciare.

Dopo la commemorazione, le autorità, precedute da un imponente corteo di oltre 40 associazioni con bandiere si recarono dal Municipio al palazzo Artom, sulla cui facciata è stato collocato un ricordo in memoria dell'Artom, pregevolissimo lavoro dello scultore Vito Pardo.

Parlarono vari oratori, e a tutti rispose ringraziando il comm. Vittorio Artom, nipote del compianto senatore Isacco, in nome della famiglia.

Alle ore 13 all'albergo *Reale* le personalità politiche, le autorità e le rappresentanze si riunirono a banchetto di 150 coperti, offerto dalla famiglia Artom. Allo *champagne* parlò il sindaco e il cav. Ernesto Artom, salutando con commoventi parole Saracco, Visconti Venosta, Villa, Chiala e Frola che furono [illegible] dell'estinto e leggendo inoltre affettuosissime lettere dell'ambasciatore conte Nigra assente per motivi di salute.

LA FOLLA DELINQUENTE
A proposito del processo di Verona

Delinquenza morale e non delinquenza materiale, ma delinquenza sempre quella della folla popolare sfaccendata, morbosamente curiosa, ignorantemente impulsiva, che segue il tenente Trivulzio quando esce dal Tribunale di Verona, dove si difende da atroce accusa.

Perfino un avvocato socialista, solito a piaggiare codesta folla popolare, ed a servirsi della ignoranza della medesima pei suoi successi politico-oratori, è insorto indignato contro l'inqualificabile contegno.

Noi vorremmo sapere da qual concetto parte tutta quella schiuma bruta di fischiatori e insultatori, contro chi sta combattendo per tutelare il proprio onore e la propria divisa; vorremmo sapere che cosa ha nel cuore e nel cervello quell'accozzaglia ingenerosa, brutale, che disconosce uno dei più elementari diritti umani, e per impressione irragionevole, va formando un ambiente ostile intorno ad un fatto che ha bisogno, per essere serenamente giudicato, dell'aere più tranquillo e sereno.

E' la solita gentaglia che si vende in ogni occasione, è la solita massa rumorosa e audace nella collettività indisturbata, vile, invece, collettivamente e individualmente, quando si trova qualcuno che [illegible], ma è, purtroppo, la stessa, che dai democratici viene talvolta noleggiata a far la parte in commedia di *coscienza popolare*.

Guardiamoci bene tutti da codesta falsissima *coscienza*, e segniamola, a legnate se occorre, perchè è talvolta anche quella, che per le impulsività irragionevoli può produrre ingiustizie irreparabili.

L'ITALIA E L'ALBANIA

L'altro giorno, in seno alla commissione del bilancio dell'Impero austriaco, trattandosi del commercio col Levante, il commissario croato Vukovic rilevò i progressi che l'Italia va facendo in Albania.

Dopo aver premesso che l'Austria ebbe sempre la prevalenza nei traffici col Levante, ed anzi conseguì in passato più d'un successo, il Vukovic constatò che ora il Levante viene a poco a poco sottratto ai traffici austriaci. La Germania accordando speciali facilitazioni al Lloyd nord-germanico seppe estendere considerevolmente i suoi commerci in Oriente. Anche l'Italia e la Francia hanno a registrare dei successi commerciali in Oriente. L'oratore raccomanda perciò al Governo di dedicare maggiori cure al promovimento delle relazioni commerciali col Levante, affinchè questo non vada perduto per il commercio e per l'industria austriaca. In Albania v'è l'Italia che contrasta già seriamente il terreno al commercio austriaco. Fra gli Stati che più esportavano per l'Albania, l'Austria occupava in passato il secondo posto, l'Italia il terzo. Ora però tutto fa credere che l'Italia abbia già sorpassato di molto l'Austria. L'Italia, ha saputo guadagnare ai suoi commerci l'Albania coll'istituire linee di navigazione sovvenzionate dal Governo, coll'invio di [illegible] e coll'erezione di magazzini modello a Giannina ed a Scutari.

CRONACA ESTERA

Il progetto di tariffa doganale tedesco

Berlino 14, ore 5 pom. — Il *Reichs Anzeiger* pubblica le modificazioni al progetto di tariffa doganale decise dal Consiglio federale. Il primitivo progetto è mantenuto nei punti essenziali e soltanto alcune voci sono state modificate.

Due discorsi politici in Inghilterra

Londra 14 ore 5 pom. — Il ministro Brodrich pronunziò un discorso al *Canton Club*, nel quale disse che il prolungarsi della guerra nel Sud-Africa è dovuto unicamente alla mansuetudine degli inglesi verso i ribelli. Pertanto, il governo è deciso a vincere qualsiasi resistenza e invierà nel Sud-Africa truppe fresche.

Brodrick soggiunse che intende realizzare il suo piano di riorganizzazione dell'esercito, altrimenti rassegnerà le sue funzioni.

— Sir Edwarde Grey pronunziò un discorso a Liverpool in cui reclamò la ricostituzione di un governo liberale e si felicitò del ritorno alla vita politica di lord Rosebery.

La burrasca sul litorale britannico
129 vittime

Londra 14, ore 6 pom. — Continuano a segnalarsi sul litorale britannico numerosi naufragi.

Si sono constatati finora 129 annegati. Un battello di salvataggio fu trasportato via da Yarmouth e undici salvatori sono annegati.

Notizie varie

Parigi 14. — Alla Camera, nella seduta della mattinata, si è discusso il progetto sulla marina mercantile, e a proposito della questione delle indennità da accordarsi agli armatori sono stati presentati vari emendamenti, che furono dalla Camera respinti.

Londra 14. — I giornali della sera annunziano un caso sospetto constatato all'ospedale di West-London; ma le autorità non lo hanno confermato.

Vienna 14. — Alla Camera si discusse oggi circa la urgenza per le mozioni riguardanti le congregazioni estere. Siccome un oratore parlava appena... da alcune ore, fu dal vice-presidente invitato a non leggere la chiacchierata. Ne nacque un tumulto, con rumori e grida offensive per il vice presidente, finalmente cessato con dichiarazioni reciproche.

Tentata elettrocuzione di un elefante

A Buffalo si era deciso di esperimentare l'elettricità per sbarazzarsi di un elefante ammalato, celebre sotto il nome di Jumbo. Si attaccò il pachiderma a una specie di piattaforma e gli si applicarono degli elettrodi cioè delle grandi spugne dietro le orecchie e alla estremità della colonna vertebrale; poi si fece passare la scarica attraverso al corpo sei volte di seguito. Era di 2200 *volts*.

Jumbo non si mosse; subì il sesto colpo di folgore e si contentò di muovere la coda mandando dei gridolini dolcissimi di beatitudine.

La scoperta del cadavere di una canzonettista in una chiesa

La graziosa città di Posony in Ungheria è molto impressionata di un delitto commesso in circostanze eccezionali.

Lidia Spreny, giovane e bella canzonettista, fu trovata assassinata nell'interno della chiesa di San Luigi. La sua testa era stata percorsa trasversalmente da una palla di rivoltella, la quale entrata da un orecchio le era uscita dall'altro, senza lasciar quasi traccia di deformazione.

In questo modo, anche da morta, la giovane nulla avova perduto della sua bellezza.

Poco sangue macchiava il pavimento. L'emorragia aveva avuto luogo internamente, rendendo anche più fulminea la morte.

Giaceva vestita elegantemente con un abito di seta nera; cosa notevole, non portava cappello, mentre nessuno di quanti la conoscevano [illegible] mai vista uscire di casa senza cappello.

Il cadavere venne scoperto dallo scaccino, il quale, aperta la chiesa alla mattina alle cinque, per la prima messa, si era dato a scopare il pavimento. Sul principio credette che si trattasse di una ubriaca inverecconda che si fosse sdraiata la sera prima sul pavimento, per digerire il vino, e che, per un caso strano non fosse stata vista da alcuno. Ma poi, provatosi a scuoterla e non vedendola muoversi, gli balenò l'idea che si trovasse dinanzi ad un cadavere, e tutto affannato si slanciò in sacrestia dove già il prete stava vestendosi per dire la prima messa.

Il prete accorse con un lume e subito vide i due fori che la giovane aveva nella testa. Si avvertì la autorità che procedette alle prime indagini.

Il medico chiamato per stabilire se si trattasse di un suicidio, escluse subito questa ipotesi.

Eppoi la Spreny non aveva alcun motivo per suicidarsi. Giovane, bella, fiorente di salute, guadagnava molto a cantare nei caffè-concerti. Oltre di ciò aveva per amante un ricchissimo banchiere che la colmava di doni e che forse l'avrebbe sposata.

Perchè dunque uccidersi? ..

La polizia, traendo partito dalla mancanza del cappello, arrestò uno studente che affittava una camera in casa del sacrista. Si dubita che costui avesse fatto venire a casa sua la canzonettista, poi col pretesto che aveva bisogno di parlarle in tutta libertà, la conducesse in chiesa, servendosi delle chiavi che il sacrista teneva appese alla sua porta. Una volta in chiesa, per ragioni che ancora s'ignorano, l'avrebbe assassinata.

Lo studente arrestato nè nega nè confessa, ma piange continuamente.

NANSEN SMENTISCE
una nuova spedizione al Polo Nord del Duca degli Abruzzi

Telegrafano da Stoccolma, 13, alla *Stampa* di Torino:

Sulle voci di fonte americana corse in questi giorni di una nuova spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord, un redattore del *Helsingborgs-Posten* ha avuto un colloquio con Nansen a Copenaghen, dove il celebre viaggiatore polare si trovava casualmente.

Parlando delle esplorazioni polari il corrispondente nominò il Duca degli Abruzzi. L'aveva visto lui stesso nel suo viaggio di ritorno dalla sua spedizione artica sul *ferryboat*, tra Helsingborg ed Helsingør. Il Principe era seduto sopra una cassa, vestito semplicemente da marinaio in camicia di *jaeger* e con una pezzuola ravvolta intorno alle dita offese dal freddo. Sullo stesso vapore vi era una schiera di principesse danesi e russe di ritorno da un *trip* a Helsingborg, le quali, con curiosità, guardavano il loro cugino reale.

— Sì, — rispose il Nansen, — è proprio un brav'uomo il Duca. Di tutte le spedizioni che io conosco nessuna è stata così bene preparata come la sua. Aveva anche prima dato prova della sua capacità come esploratore artico, quando ascese il Monte Elia, in Alaska, e soggiornò per 30 giorni fra i ghiacci sul monte.

Il corrispondente: — Si è detto che la sua spedizione al Polo Nord sia stata piuttosto uno *sport* e che non abbia avuto importanza scientifica.

Nansen: — Il Duca non si è mai affermato come un grande scienziato, ma certo è che le sue osservazioni sono state eccellenti, sicure ed attendibili e fatte con cura e diligenza. Sono persuaso che i risultati del suo viaggio saranno importanti per i viaggi ulteriori in quei luoghi.

Il corrispondente: — Ha sentito lei, professore, che il Duca degli Abruzzi pensi a intraprendere un nuovo viaggio per il Polo?

Nansen: — No, certamente non lo farà più. Nè lui nè il Cagni partiranno più per una spedizione artica, secondo ciò che mi hanno detto espressamente.

E poi il Nansen ha cominciato a parlare delle progettate spedizioni verso il Polo Sud.

A PROPOSITO DELLA CURA DELL'AFTA

Sopratutto amici della verità! E se ieri a puro titolo di cronaca abbiamo dato notizia di quanto fu detto al Comizio Agrario di Pavia contro il Baccelli, che, secondo il professor Monti e il dott. Guzzi, si vanterebbe di una scoperta non sua, oggi colla consueta nostra imparzialità siamo lieti di dar luogo a informazioni mandateci da un competente nostro collaboratore, che chiariscono bene la questione.

(*L.*) — Il neo-laureato dott. Guzzi di Pavia ha pubblicato il 16 ottobre di quest'anno nel *Secolo* di Milano — e fu questa la sua prima pubblicazione scientifica (!!) — che con una tesi orale al suo esame di laurea aveva dato notizia di certi esperimenti fatti in una sua stalla, curando con le iniezioni di sublimato corrosivo nelle vene, alcuni buoi affetti dall'afta.

Il prof. Monti ha confermato l'asserzione del dottor Guzzi; il fatto dunque del Guzzi è accertato, ma quand'è che il Baccelli ha insegnato a introdurre il sublimato corrosivo nelle vene? Nel 1892, cioè nove anni or sono!

Il metodo delle iniezioni endovenose, è dunque il metodo baccelliano per eccellenza, lo si applichi col chinino contro le perniciose malariche o col sublimato contro la sifilide grave, nelle infezioni puerperali o nell'afta dei buoi, sarà sempre il metodo di cura di Baccelli che trionfera con mirabili successi.

Al dottor Guzzi potrebbe spettare tutt'al più il merito modestissimo di aver pensato ad una applicazione di più fra le tante che si possono fare della cura Baccelli, ma forse neanche questo merito spetta al neo-laureato di Pavia, perchè già al Congresso di Torino del 1897 il Baccelli spronava i medici ad usare quella sua cura in tutte le infezioni, e poi perchè i primi annunzi ufficiali dei successi riportati contro l'afta epizootica ci vennero segnalati dalla *Stefani* sino dai primi del settembre scorso, cioè un mese prima della pubblicazione del *Secolo* e nelle relazioni degli esperimenti ordinati dal Baccelli e fatti dai veterinari Cosco Croce ed altri si leggono le date del 18, 20, 30 agosto!

E' strano in verità che dopo tutto ciò vi sia ancora taluno che contenda al Baccelli l'indiscutibile scoperta sua.

Strano sopratutto dopo quanto avvenne due settimane or sono al Congresso Medico di Pisa.

Là c'era il Baccelli e il Monti e il Guzzi ed altri duecento medici. Il primo espose il suo metodo e i documenti degli esperimenti istituiti con successo sui buoi aftosi di Mantova, di Civitavecchia, di Sassari; il secondo riferì quelli da lui fatti a Pavia, ebbene, dopo tutto ciò l'illustre prof. Perroncito di Torino proponeva un voto di plauso al Baccelli e lo segnalava alla riconoscenza degli italiani come quello cui spettava la gloria della scoperta e la dotta Assemblea suggellava il voto con un lungo, insistente applauso all'indirizzo dell'insigne clinico romano.

Ora, non vi pare che basti?

LE SECCATURE DELLA TOSSE
e il modo per non tossire

Entriamo ormai nel periodo... delle tossi e siccome seccante il tossire, e, almeno altrettanto, riesce seccante il sentir tossire, giacchè la tosse è un fenomeno riflesso contagioso quasi come lo sbadiglio.

In un'assemblea silenziosa, al teatro, in chiesa, disseminate alcuni che tossiscano, di quelli la cui tosse è dal timbro sonoro e secco, in quinta come i suonatori di clarino, e, a capo di pochi minuti, avrete un concerto di tossi che difficilmente i più energici richiami riusciranno a calmare.

In una sala di spettacoli coloro che tossiscono si rispondono come gli uccelli in un bosco. Immaginatevi uno di questi unisoni in una sala di ospitale!

Si comprende quindi come i direttori di sanatori, condannati in mezzo a cento o a duecento tossicolosi di professione, siansi ingegnati di attenuarne gli inconvenienti.

Quando Paolo Bert dirigeva il laboratorio del Collegio di Francia, egli si prese una muta di cani, come ogni fisiologo, per servirsene nelle sue esperienze. Questi cani, che avevano le migliori ragioni per lamentarsi, passavano sovente le notti in urli terribili, che mettevano in emozione l'intero quartiere. Gli abitanti della via della Sorbona protestarono e il commissario di polizia minacciò il Bert di porlo in contravvenzione per rumori notturni.

Il Bert rispose che i suoi cani più non avrebbero abbaiato.

L'indomani difatti gli abbaiamenti cessarono. Ai cani erasi fatto il taglio del ricorrente, un nervo indispensabile alle vibrazioni della apertura dei polmoni.

Ma siccome questo provvedimento fisiologico non poteva mettersi in pratica pei tubercolosi, bisognò trovare qualche altro mezzo.

* * *

L'uomo, dicesi, è un'animale perfezionabile. Altre cose si insegnavano ai tubercolosi; ora si doveva insegnare loro anche a non tossire.

E ciò nei primi tempi costituì una vera meraviglia dei visitatori dello stabilimento Dettweiler a Falkenstein trovandovisi 290 tubercolosi i quali non tossivano. Alcuni anzi non volevano credere che si trattasse di tisici, poichè non tossivano.

E Dettweiler rispondeva agli increduli che egli era riuscito a non farli tossire, dicendo loro semplicemente:

— Quando avete in pubblico un prurito voi non vi grattate; ebbene la tosse non è altro che un prurito alla gola; non grattatevi la gola in pubblico.

Fu in questo modo che man mano nei sanatori si prese l'abitudine di disciplinare a volontà la tosse.

Ma non vi è alcuna ragione perchè questa abitudine venga limitata ai sanatori.

I tubercolosi liberi, nell'interesse proprio e dei suoi, devono senza ritardo prendere questa abitudine e il medico deve prestarsi a esercitarveli. Non occorre perciò esservi rinchiusi; basta qualche lezione di esercitazione e un po' di buona volontà.

* * *

Vi sono due qualità di tossi: la tosse inutile e la tosse utile: La tosse inutile è la tosse secca che nulla produce; la tosse utile è la tosse umida che produce l'espettorazione. E' la prima che va soppressa; la seconda deve essere soltanto repressa e ridotta allo strettamente necessario.

Come si fa a sopprimere la tosse inutile? Il desiderio di tossire è provocato da un titillamento che si produce verso la laringe, la trachea e la parte superiore del petto. Se al menomo titillamento si risponde con una scossa brusca della gola per far cessare questa senzazione, la tosse comincia faticante, snervante, da far disperare, senza posa e senza fine. Poichè più si tossisce e più si congestiona la mucosa respiratoria, e più la congestione è viva e più la dimensione e il titillamento si inaspriscono.

* * *

Bisogna adunque resistere alla sensazione iniziale del prurito, e l'ammalato deve concentrarvi tutta la forza della volontà. Certo ciò nei primi giorni non riesce facile; è tutto un contorcimento, si fanno sforzi per non respirare. Si finisce quasi col soffocarsi e si finisce in vere esplosioni.

Il punto delicato è adunque quello di imparare a respirare allorchè si prende la decisione di resistere al titillamento della laringe. In quel momento il tossicoloso deve chiudere dolcemente la bocca senza fare sforzi e respirando soltanto dal naso. Farà così, per la via nasale, parecchie respirazioni calme, lente, profonde, nè riprenderà a respirare per la bocca senonchè quando la sua laringe la sentirà ridiventata tranquilla.

Questa manovra è semplice ed alla portata di tutti; soltanto le prime volte esige un'accurata attenzione. Bisogna sorvegliare la laringe e non lasciarla sorprendere dal primo colpo di tosse; ben presto però ci si avvezza come a tante altre cose e la manovra repressiva si compie senza accorgersene e quasi istintivamente.

Queste sono le buone regole per tossire come le si permette nei sanatori. Fa d'uopo fare serva la tosse per non divenire i servi di essa.

Trattasi di una questione di ortopedia morale; quanto all'efficacia dei processi, è sicura.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

TORINO. *Ci telegrafano 14 nov. sera.* — (*Fuocaro*) — Oggi l'elettricista Tortello, visitando nello stabilimento per la produzione dello zinco la camera per la trasformazione elettrica, poggiata una mano sopra un cavo ricevette una scarica di diecimila *volts* onde rimase fulminato.

— Un'altra disgrazia sul lavoro. L'operaio [illegible] medeo, nella fabbrica di concimi venne [illegible] to da un ingranaggio ed ebbe strappato [illegible] mente il braccio sinistro.

NAPOLI. *Ci telegrafano 14 nov. sera.* — Oggi fu arrestato il signor Genovese, direttore della banca di Avellino, responsabile di bancarotta fraudolenta per oltre 100 mila lire. Al momento dell'arresto, egli tentò di suicidarsi ferendosi leggermente con un rasoio alla gola.

ROMA. *Ci telegrafano 14 nov. sera.* — Presso Palombara Sabina, il contadino Giuseppe Nozzi, per questioni d'interessi uccise il padre ottuagenario con una fucilata e ne trascinò il cadavere in una capanna che incendiò simulando una disgrazia. I carabinieri riuscirono ad scoprire il delitto e ad arrestare il parricida che ha confesso.

COMMISSIONE PER LA RIPARTIZIONE del patrimonio ecclesiastico

Il venti corrente si riunirà la Commissione nominata dal Guardasigilli, presieduta il Senatore

gretario alla Giustizia e vice-presidente l'onor. Fili-Astolfone, per ripartire le somme spettanti sul patrimonio ecclesiastico ai vari enti contemplati dalla legge.

La Commissione dovrà definire quanto spetti ai Comuni ai quali la legge ha assegnato un quarto della rendita dei beni, quanto alla Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e quanto rimanga allo Stato sui tre quarti assegnatigli.

Intanto il Consiglio di Amministrazione del fondo per il culto, presieduto dall'on. Fili-Astolfone, spinge con la massima solerzia le liquidazioni.

Si sono già fatte per 5000 parrocchie le liquidazioni; ne rimangono ancora tremila circa.

Il lavoro, data l'alacrità onde si conduce, potrà compiersi tra il febbraio ed il marzo.

Anche la Direzione Generale raccoglie gli elementi necessari con solerzia, non sempre però secondata dalle Intendenze di Finanza tanto quanto sarebbe desiderabile.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 15 novembre: S. Geltrude vergine
Sabato 16 novembre: S. Diego Francesc.
Il sole leva alle 7.11 — Tramonta alle 16.40.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Il Consiglio comunale

Il Sindaco comunica che nella seduta di oggi del Consiglio Comunale, alle ore 13 e mezza, sarà trattato, come primo argomento all'ordine del giorno, il seguente: « Comunicazione della rinuncia da consigliere comunale dell'avv. comm. Giuseppe Ceresa e conseguenti deliberazioni ».

Per la Valsugana

Ieri si adunarono in Municipio, alle 2 e mezzo invitati dal Sindaco, deputati ed altre autorità per udire comunicazioni intorno al tronco ferroviario Mestre-Bassano-Tezze.

Fra i presenti oltre, naturalmente il co. Grimani, e gli assessori Sailer, Sorger, Paternoster, erano gli on. Tecchio, Manzato, Fradeletto, Brandolin e Vendramini, il sen. Ceresa, il comm. Suppiej presidente della Camera di Commercio col segretario cav. Canali, il comm. Ricco presidente del Comitato promotore con i colleghi, sigg. Picchini, Rechsteiner, Stucky e Frattin, il cav. Bortolotto presidente della Deputazione Provinciale. Scusavano la loro assenza i deputati Bertoldi, Marcolo e Zabeo e il senatore Brandolin.

Gli assessori Sailer e Sorger riferirono le pratiche fatte da loro stessi a Roma presso il Ministero dei LL. PP. in concorso dell'on. Tecchio e dei signori Ricco, Canali e Bortolotto, e le risposte date dal ministro circa ai sussidi chilometrici da darsi al tronco Mestre, Bassano Tezze, ove dagli interessati venne fatta domanda di concessione.

Venne poi esaminato quale via sarebbe da seguirsi per ottenere l'intento e furono udite le dichiarazioni del Sindaco a nome dell'Amministrazione comunale.

L'argomento verrà fra breve portato alla deliberazione del Consiglio.

Per il varo della « Ferruccio »

Ferveno con alacrità i lavori sulla r. n. *Ferruccio* che, si spera, potrà essere varata nell'aprile del prossimo anno.

Come è noto la *Ferruccio* è impostata sullo scalo N. 1 dove furono impostate le navi *Colombo*, *Vespucci*, *Stromboli*, ecc. ma essendo la *Ferruccio* di dimensioni più lunghe delle altre bisogna prolungare lo scalo di pietra subacqueo.

A tale lavoro, sono addetti da circa un mese i palombari Gomi, Garganego e zio e nipote Gioè.

Ieri nello scalo N. 2 fu tirato a terra l'avanscalo di legno (che dovrà servire pel varo) per il prolungamento e relative riparazioni.

Prove di caldaie

La Commissione che dovrà procedere al rinnovamento delle prove idrauliche delle caldaie delle macchine fisse del dipartimento, a misura che scade l'anno di esercizio, è costituita come segue:

Presid. cap. di corv. Basso Carlo, membri: tenente di vascello Leoncavallo Oreste, ingegnere di 1.a classe Fusarini Beniamino; capo macch. di 2.a classe Tusunari Guglielmo.

La suddetta Commissione si riunirà lunedì 18 corr. venuto alle ore 10 per procedere alle prove idrauliche delle caldaie della officina Torpediniere.

A proposito del congresso dei daziari
Il comitato di Venezia

Su questo Congresso tenutosi testè in Genova ed al quale parteciparono 54 delle 69 provincie italiane, la nostra fra le prime, il *Caffaro* fa alcune considerazioni, dopo aver constatato la serietà con cui fu organizzato e si svolse il congresso. Scrive:

« Colla principale deliberazione presa che si compendia nell'ordine del giorno presentato dagli impiegati daziari di Venezia, Ferri e Castelli, il Governo vien messo alla prova.

« L'illustre presidente del Consiglio dei ministri, on. Zanardelli, ha promesso di esaudire i voti legittimi del personale daziario e di far tuttociò che riguarda la tutela legittima degli interessi del personale stesso.

« Ebbene, coll'esaudimento delle domande che ora in esecuzione dei deliberati del Congresso saranno rivolte al Governo, le promesse fatte potranno divenire una realtà.

« Quale e quanta soddisfazione per un personale così numeroso rimasto per tanti anni quasi sempre e quasi ovunque negletto!

« Rammenti il Governo che dà due volte chi dà presto, e tenga presente che nel Congresso di Genova venne proclamata la *Federazione dei daziari italiani*, ciò che vuol dire che al più tardi per il primo di gennaio 1902 esisterà in Italia anche l'associazione di almeno 20 mila famiglie la cui tranquillità dipende dai modesti benefici morali e materiali che nell'ordine del giorno sovraccitato si richiedono.

« E il personale daziario tenga sempre presente che la sua azione collettiva non può necessariamente assumere carattere coercitivo; che non può porsi in campo contro lo Stato e i Comuni turbando l'esercizio del servizio pubblico cui è addetto; che non deve pensare alla guerra, mentre soltanto la pace e la concordia sono fruttifere; che deve far udire la sua voce collettiva nei modi legali perchè la questione che lo interessa è involuta con altri importanti interessi generali; che insomma i diritti dei daziari hanno da farsi strada con correttezza e spontaneità di procedimento e non coll'azione viziata che troppo facilmente potrebbe divenire violenta e faziosa.

« E non tema il personale daziario prossime riprese di programmi uso Wollemborg, ai quali facciamo noi pure l'augurio che nel suo ultimo numero ha fatto l'*Italia daziaria* di Pesaro e cioè che siano raccolti quando avranno quattro dita di polvere; e quando l'Italia sarà più matura, più atta a sopportare finanziariamente potenti e fecondi rimaneggiamenti dei suoi sistemi tributari, dato pure che tali fossero quelli proposti dal Ministro caduto.

« Questo augurio significa che per molti anni il personale daziario non avrà più i momenti d'angoscia che ebbe recentemente e che valsero a svegliarlo da quella specie di letargo che da per tutto lo aveva invaso ».

Aggiungiamo che la sera di martedì nella sede degli Impiegati civili ebbe luogo l'adunanza dei daziari di Venezia, che costituì il Comitato locale, nominando a presidente il signor Attilio Ferri, a vice-presidente il signor Maj Paolo e a consiglieri i signori Lazzaretti Pelopida, Sambo Gustavo, Berbinetti Amedeo, ed a segretario il signor Treviman Giuseppe.

« Il Corriere Illustrato della Domenica »

Il *Corriere Illustrato della Domenica* nel N. 46 del 17 novembre contiene:

Quadri a colori: Castellamare: Il varo della corazzata *Benedetto Brin*. — Miss Stone e la sua compagna, signora Tsilka, catturate dai briganti nella Rumelia.

Incisioni: ... Uno dei campi di concentramento delle famiglie boere. — Il varo della corazzata *Benedetto Brin* a Castellamare. Aspetto del porto poco dopo il varo. — Veduta di Salò sul lago di Garda, danneggiata dal terremoto del 30 ottobre. — L'assassinio di Marat, quadro di *M. Weertz* (doppia pagina). — Ritratto dell'ispettore navale Alfredo Micheli, che ideò i piani della corazzata *Benedetto Brin*.

Testo: Corriere della settimana, di *Fer*. — Eroe sconosciuto, racconto di *P. Chagri*. — L'aquila sulle nuove monete e sui nuovi francobolli (con quattro incisioni). — Il varo della corazzata *Benedetto Brin* a Castellamare. — Un concentramento di famiglie boere. — La statua di legno, racconto di *Enrico Castener*. — Salò e il terremoto del 30 ottobre. — Sequestro di miss Stone. — Belle arti: L'assassinio di Marat. — Per la mastaia di *Pasqualino*. — Giuochi a premio, ecc.

Grave pericolo scongiurato. — L'altra mattina, il piroscafo *Rialto* della S. V. L. proveniente da Chioggia, quando fu al porto degli Alberoni corse un gravissimo pericolo, scongiurato mercè la prontezza del comando dell'ispettore della Società signor Miari.

Un piroscafo inglese, spinto dalla forte corrente non obbedendo più al timone agli sforzi del piloto stava per investire il *Rialto* alla parte sinistra.

Fu un momento terribile pei passeggieri, ma il Miari, vista la gravità del caso, col massimo sangue freddo ordinò una manovra di macchina la quale valse a scongiurare l'urto imminente.

La solita truffa. — La stiratrice Gaetana Caldirò detta *Nella* da Padova, abitante in calle della Bissa, è abituata a consegnare la biancheria sudicia ogni 15 giorni ad una lavandaia di Mira. Domenica scorsa la lavandaia portò la biancheria lavata e disse che, come al solito, avrebbe mandato suo figlio a prendere l'altra.

Il giorno seguente verso le dieci, un giovanotto sui 16 anni, suonò il campanello della stiratrice ed avendogli questa domandato se era il figlio della lavandaia, egli rispose di sì. Allora la Caldirò gli consegnò parecchi effetti per un importo di circa 25 lire. E il giovanotto se ne andò. Ma verso le 2 e mezzo si presentò il vero figlio della lavandaia ed allora ella comprese di essere rimasta vittima di un truffatore.

Nota sibillina

SCIARADA

Il *terzo* non son io,
Il *primo* non sei tu,
E' poeta il mio *secondo*,
L'*inter* un grande fu.

Spiegazione della bizzarria inserita precedente: No-bi—li

CRONACA DEI TEATRI

Cose della « Fenice »

Si apre o non si apre? — ci si chiede da ogni parte, e noi che abbiamo il dovere di soddisfare la legittima curiosità del pubblico, rispondiamo, esponendo lo stato delle cose.

Fin dallo scorso settembre l'Agenzia Cambiaggio, per conto di alcuni amici del M. Auteri-Manzocchi, desiderosi di far rappresentare la nuova sua opera *Severo Torelli*, presentava alla direzione della *Fenice* un progetto di spettacolo per il carnevale, includendovi l'opera dell'Auteri. Tardava la risposta, ed intanto perveniva all'Agenzia suddetta una lettera dal segretario del teatro, il quale dichiarava e di ritenere impossibile l'accettazione del progetto ». Altri allora ne vennero compilati dagli interessati, ecc, sempre col medesimo mezzo, li inviarono a Venezia.

Trascorsa qualche settimana, risvegliata dai giornali l'attenzione del pubblico sulla *Fenice*, la direzione del Teatro, instigata anche dalle raccomandazioni della presidenza della Società *Verdi*, avviò trattative coll'Agenzia Cambiaggio. E i risultati furono l'accordo del programma da noi già pubblicato, di *Amleto* con Marnacher, *Rigoletto* con Caruso, *Tosca* e *Severo Torelli*.

Senonchè, e qui incominciarono i dubbi e i pentimenti, poco appresso la Direzione avvertì il rappresentante dell'impresa, recatosi a Milano per le definitive intese col maestro Mugnone, cogli artisti e coi vari fornitori, che si voleva pure compreso nel programma l'*Elisir* collo stesso Caruso.

Notiamo, d'incidenza, che il Caruso era libero soltanto dal 20 al 30 gennaio, periodo di tempo pel quale aveva il compromesso per la *Fenice*. Notiamo ancora che la domanda non era *pratica*, poichè in dieci giorni non è possibile allestire e rappresentare due opere, *Elisir* e *Rigoletto*, quando il direttore dello spettacolo sia un artista intelligente e coscienzioso come Leopoldo Mugnone.

La direzione del Teatro richiese ancora la impegnativa di 31 recite: trenta in abbonamento e quattro popolari, impegno che nessuno può assumere dato che il Carnevale finisce il 10 febbraio. La necessità imprevedute di un solo riposo, per malattia di un artista o per una qualunque di quelle cause che si riproducono così facilmente sul teatro, potrà mettere la impresa nella condizione di mancare agli obblighi assunti. Ogni impresa avrà tutto l'interesse di fare le trenta ed anche le trentaquattro recite, ma non potrebbe prenderne formale impegno, data la ristrettezza del tempo. E' matematico!

Così, mentre, un giorno or sono, chi era in grado di saperlo ci dava per sicura l'apertura della *Fenice*, salva la definizione di alcuni patti d'indole amministrativa, oggi si afferma che la direzione non abbia fatto alla impresa le facilitazioni che si richiedevano, ed anzi abbia risposto con un rifiuto alla domanda per l'aumento di quindicimila lire di dote.

Sarà poi ancora possibile addivenire alla conclusione desiderata dalla grande maggioranza? L'apertura della *Fenice* interessa moltissimi, e perciò direzione del teatro e commissione teatrale hanno il dovere di agevolarla in ogni modo, quando abbiano la garanzia di un complesso di spettacoli decorosi, degni del teatro. Se quindi la direzione avesse ricevuta e dovesse ricevere nuove proposte possibili, sollecita la definizione di tutte le pratiche poichè continua di persone, che ritraggono dalla stagione di Carnevale il loro maggiore cespite di guadagno, temono in queste tristi incertezze l'inoltrarsi dell'inverno!

La serata di Sichel al Goldoni

Questa sera s'interrompono le fortunate repliche della *Cardin* per la serata dell'attore brillante e direttore della Compagnia Giuseppe Sichel, non s'interrompera però la serie delle commedie brillanti.

La commedia, scelta dal geniale artista è dovuta alla gaia fantasia dei due soci Blum e Torhè: *Il Portafoglio*. Dotasi l'anno scorso in questo stesso teatro, poi a Milano, Roma e Torino ebbe uno splendido successo. Nella parte di *Carlinena* il Sichel è di una bravura, di una comicità senza pari.

Al *Portafoglio* seguirà quel bizzarro monologo che è *Un viaggio da.... a ....* nel quale la strana originalità dell'espressione, la vertiginosa dizione dello Sichel, così bene si fondono e si manifestano.

Rossini. — Domani penultima rappresentazione dell'opera *La forza del destino*. Ai primi della prossima settimana andrà in iscena la *Norma*.

Malibran. — Quando si rappresenta una commedia di Carlo Goldoni, il pubblico accorre numeroso.

Così fu anche ieri sera alla recita del *Curioso accidente* che ebbe una esecuzione lodevolissima.

Questa sera uno dei cavalli di battaglia di Emilio Zago con *L'onorevole Campodarsego*.

Quanto prima lo spettacolo in onore della prima attrice sig. Amalia Borisi.

La questione della "Scala"

Ci telegrafano da Milano 15 nov. ore 0.55:

Promossa dalla *Famiglia Artistica* e dalla *Brera*, ne Artisti della *Società patriottica* stasera al ridotto della *Scala* ebbe luogo una riunione di artisti per discutere circa la questione del teatro *Scala* e il relativo *referendum*.

Parecchi gli oratori; si finì col votare un ordine del giorno affermante l'opportunità di delegare tre artisti perchè redigano un manifesto alla popolazione, in cui siano spiegati gli ideali e le convenienze artistiche che si connettono alla conservazione della *Scala* e al mantenimento del concorso da parte del Municipio per il suo esercizio.

I tre artisti eletti sono Giacosa, Mocchi e Butti.

Le prove del "Mosè" di Perosi
Le prime critiche

Ci telegrafano da Milano 15 nov. ore 0.40:

Stasera, nel salone di Santa Maria alla Pace, ebbe luogo la prova generale del *Mosè*, il poema sinfonico del maestro Perosi. Assistevano circa duecento invitati, tra cui molti cultori di musica, giornalisti e amici dell'autore.

Il *Mosè* non si discosta molto in quanto alla forma d'arte dai precedenti oratorii del Perosi, in quanto al valore, il consenso non è certo inferiore agli altri lavori, ma, come già nella *Strage degli Innocenti* e nell'*Entrata di Cristo a Gerusalemme*, manca nel *Mosè* quella dovizia di ispirazioni melodiche di cui erano pieni i primi lavori perosiani, specialmente il *Natale*. Quindi, il nuovo poema sinfonico non sembra destinato a suscitare facile entusiasmo e a diventare popolare.

L'esecuzione fu ottima da parte dell'orchestra diretta dal M.o Toscanini, e da parte dei cori e degli artisti, tra i quali eccellono il baritono Sammarco (*Mosè*), la signora Pinto e il basso Luppi.

Vi furono applausi dopo il prologo e dopo le altre parti, e dopo la seconda si chiamò due volte l'autore, il quale fu salutato da calda ovazione.

L'esecuzione durò oltre due ore. Molto ammirata la trasformazione dell'antica chiesa, trasformazione eseguita a costo di molti sacrifici e con intenti altamente artistici.

La "Lorenza" di Mascheroni

Colonia 14. — L'opera *Lorenza* del maestro Mascheroni ebbe stasera, alla prima rappresentazione ottimo successo, con entusiastici applausi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI riposo.
GOLDONI 8 1/2 *Il portafoglio*.
MALIBRAN — 8 1/2 *L'Onorevole Campodarsego*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
A porte chiuse

Ieri si svolse alla Corte d'Assise il processo contro Claudio Buetto, fu Osvaldo, di anni 42, venditore girovago di acqua e gelati, detenuto dal 26 luglio 1901, imputato del delitto contemplato dall'art. 333 in relazione al 331 del C. P. Egli il 24 luglio u. s., nella propria casa a Castello, con abuso di relazioni domestiche, ebbe a commettere atti turpi, contro un ragazzo diciannovenne Pitteri Giuseppe, il quale era alle sue dipendenze come apprendista gelatiere.

Il processo per ragioni di moralità, si svolse a porte chiuse. Udita la difesa dell'avvocato Carnelutti, i giurati negarono il quesito principale relativo alla colpabilità e per conseguenza il Presidente comm. Vianelli dichiarò assolto il Buetto, ordinandone l'immediata sua scarcerazione.

L'imputato, fuori di sè dalla gioia, e come istupidito domandò ai carabinieri: *E ora posso proprio andarmene?*

Incendio e mancati omicidi

Oggi il terzo processo della sessione, è contro Naccari Angelo fu Gio. Batta, di anni 48 calzolaio di Chioggia, imputato di appiccato incendio e mancato omicidio, per avere in Chioggia la notte fra il 27 ed il 28 maggio, dato fuoco alla porta della casa, dove abitavano la di lui moglie Fiorin Emilia e la figlia Naccari Giuseppina, delle quali voleva la morte.

Questo processo durerà due giorni, dovendo escutersi, fra accusa e difesa, sedici testimoni.

P. G. cav. Apostoli. Difensore sarà l'avv. G. Ferraboschi.

Causa della Società Italiana dei Cementi contro la "Peninsulare"

La trattazione della causa sulla denuncia proposta dalla *Peninsulare* in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Venezia, trattazione che doveva aver luogo nel 29 luglio p. p. come a suo tempo annunciavamo, venne differita al giorno di lunedì 18 corrente.

La sentenza denunciata dalla *Peninsulare* è quella che ebbe a confermare le decisioni del Tribunale, con le quali vennero accolti in massima i fattori del danno formulati dalla Società dei Cementi.

Le parti saranno difese dagli avvocati, Prof. Vivante di Roma, cav. Manzato e Jacchia di Venezia per la ricorrente *Peninsulare* e dall'avv. Rodolfo Sazgotti per la controricorrente *Società Italiana dei Cementi*.

Tribunale di Padova
Il processo Bon-Forniti

Ci scrivono da Padova 14 novembre.

Il giorno 13 del mese di agosto il sig. Paride Forniti, direttore della *Libertà*, accusò la *Provincia di Padova* di avere pubblicato un resoconto falso a proposito del noto processo Mion-Lugli svoltosi in Pretura, resoconto steso dal N. H. dottor Piero Bon, redattore-capo del giornale.

Il dottor Bon, mandò allora due suoi incaricati perchè chiedessero al Forniti la dovuta soddisfazione. Il Forniti chiese agli incaricati del dottor Bon, capitano cav. Arrigale e Sandoni, il tempo necessario per trovare due amici che lo rappresentassero nella questione. Ma invece alla sera del giorno 13 il Forniti mandò al capitano Arrigale una lunga lettera dove rifiutava qualunque soddisfazione asserendo di avere esercitato, scrivendo contro il Bon, un diritto che gli spettava e che non voleva pregiudicare in alcun modo.

Il dottor Bon dopo aver pubblicato il verbale negativo rilasciatogli dal capitano Arrigale, accusò l'avversario, che ribattera le infondate imputazioni, di calunniatore vigliacco.

Di qui una querela del Forniti al Bon ed una — per legittima difesa — del Bon al Forniti: di qui il processo, nel quale il dottor Piero Bon figura anche imputato di provocazione a duello in base all'articolo 244, in seguito a certe pubblicazioni di quel tempo.

Il processo doveva svolgersi ieri; avvocati del collega Bon il cav. Chiaradia e il giovane Segati di Padova, del Forniti l'on. Tasca di Piacenza Pellegrini di Pavia e Carnaseo di Padova. Molti erano i testimoni citati dall'una e dall'altra parte, tra i quali notavansi il comm. Moroni presidente della Deputazione Provinciale di Padova, il comm. prof. Pavesi sindaco di Pavia, i pubblicisti Santalena e Liberatti, il prof. Castori, l'avv. Indri.

Venne dal Tribunale accordato un rinvio chiesto dalla P. C. Forniti, contro il quale appellano i patrocinatori del Bon!

Corte d'Assise di Treviso
L'infanticida ...

Ci scrivono da Treviso 14:

Oggi all'Assise si è svolto il processo contro la Precoma Margherita di Cornuda imputata di infanticidio.

Su domanda del P. M. avv. Carlucchi il processo ebbe luogo ha porte chiuse per ragioni di moralità.

Alle 4.30 i giurati emisero verdetto di assoluzione.

Lesioni e maltrattamenti alla moglie

Domani si svolgerà il procedimento contro Bosso Francesco di anni 28 falegname di San Pietro di Barbozza imputato di lesioni e maltrattamenti per avere nel giorno 2 luglio 1900 data una spinta alla moglie Angela Beltrame, da farla ruzzolare da una scala. In seguito a tale maltratto la Beltame che era incinta abortì.

Il Bosso venne giudicato in contumacia dalla nostra Corte d'Assise che con sentenza 25 maggio 1900 lo condannava ad anni otto e mesi sei di reclusione.

Costituitosi nell'agosto u. s. il Bosso domandò la nuova istruzione del processo e domani comparirà nuovamente innanzi ai giurati che giudicheranno sulla sua colpabilità.

Difensore l'avv. Roberto Fatrasa.

Tribunale di Rovigo
Processo Laverzo-Giretto-Paiette

Ci scrivono da Rovigo 13.

Stamane è incominciato il processo pei noti fatti avvenuti la sera del 29 luglio 1900 — processo rinviato dopo alcune udienze qualche mese fa, in seguito alla nuova istruttoria iniziata contro il signor Giretto Vincenzo detto Cino.

L'aula è affollata: il tribunale entra alle ore 10 e tre quarti. Presiede il cav. Berutti — Giudici Muscolo e Verdina — P. M. Bentivoglio. — L'avv. Manca difende il Giretto — gli avvocati Villanova e Bedendo il Laverzo, il Romanato P. C., è rappresentato dall'avv. E. Ancona. Il P. M. chiede l'abbinamento dei due processi, Giretto e Laverzo.

Riferirono sull'esito non appena terminato il processo, che durerà ancora per non meno di altre due udienze.

Il processo del tenente Trivulzio
contro il deputato Todeschini
(Seduta antimeridiana)

Ci scrivono da Verona 14:

Domande scabrose della P. C.

Avv. Trabucchi della P. C. formula alcune domande circa la moralità della Policante.

Vuol sapere da essa, Policante, per quali titoli fu condannata. Se abbia indotta al malcostume la Isolina mentre questa non aveva che 15 anni.

Se i vicini si lamentavano delle scene oscene cui assistevano, tra la Isolina e la Policante; che essa adescava i passanti e li introduceva in casa Canuti. Dica se è vero che lo scandalo di questi fatti indusse ad avvertire il Canuti che rispose in modo evasivo, se è vero che in seguito a ciò essa, Policante, fu licenziata; se è vero che ritornò in casa Canuti nel novembre 1900 e che se ne lagnò il padre. Se è vero che essa tentò corrompere anche la ragazzina Clelia Canuti!

La difesa si oppone a queste domande: l'avv. Pagani-Cesa della Parte Civile dice che sono cose dolorose; ma che le necessità della giustizia sono rigide. Il tribunale decide che non si possano fare queste domande. La Parte Civile protesta e dichiara che invece di farle alla Policante le farà ai testimoni introdotti.

Si continua ad interrogare la Policante che dice come la Isolina al mezzogiorno del 5 gennaio (giorno della sua scomparsa) fosse stata da lei incontrata in piazza Erbe. L'Isolina aveva fretta; andarono a comperare della mostarda. Poi la Policante accompagnò l'Isolina fino al Ponte Mania e qui l'Isolina disse alla teste salutandola, se questa sera non mi vedi, sarò a casa.

Dalla sorella di lei Clelia, la Policante dice di aver saputo che l'Isolina, giunta a casa depositò la mostarda e tornò ad uscire senza lasciare traccia.

Il padre della Canuti

Si passa all'interrogatorio del teste *Felice Canuti*.

Depone che dopo la scomparsa di sua figlia, il tenente Trivulzio incontrandolo per le scale gli diceva: *Povero sior Felice!* si tranquillizzi vedrà che la Isolina sarà in luogo sicuro. Non disse mai dove fosse.

Gli sembrò che le parole del Trivulzio fossero dette per confortarlo. Una domenica il Canuti disse al Trivulzio che la Isolina prima di allontanarsi aveva in mano venticinque lire.

Continua. La sera non vedendola tornare andai dalla Policante che mi disse: *el vedarà che la vegnarà, dove vola che la vaa!* Poi fece ricerche anche presso l'altra amica dell'Isolina di nome Gisella Douarche, ma quella sera non la trovava.

Io credo che la Policante, la Ines Bonomelli (altra amica) e la Douarche, *i à quele che deve saver qualche cosa*, perchè erano sempre in compagnia dell'Isolina.

Dopo la scoperta dei resti nell'Adige, la Policante fu solo una volta in casa mia ed io le dissi di non venirci più e che era stata la rovina di mia figlia (impressione nel pubblico). Ricevetti dei reclami dai vicini ed io ammonii la Isolina che mi rispondeva che le volevano male. Mia figlia Clelia mi parlò delle polverine che prendeva sua sorella, ma non sono certo che mi abbia detto che le prendeva dietro consiglio del Trivulzio.

Sapevo che prima la Isolina era in relazione con un ufficiale dei bersaglieri. Al mezzogiorno del 5 gennaio la trovai che faceva dei conti, la incaricai di comperarmi un paio di calzoni. Il giorno 6 tornai dalla Gisella e la trovai in un letto così grande che ci potevano stare quattro persone.

Ripeto che è impossibile che le tre amiche della Isolina, cui ella tutto confidava non sapessero ove fosse andata.

Segue un incidente rumoroso circa le lire 25 lire viste dal Canuti in mano alla figlia.

Il Presidente leva la seduta alle ore 12.

Udienza pomeridiana

Comincia l'udienza alle ore 14 1/2.

Presidente raccomanda la calma agli avvocati.

Le 25 lire

Trivulzio spiega le sue parole di stamane circa le 25 lire: « Io dissi al Felice Canuti, che sperava il ritorno della Isolina dopo che questa avesse consumato le 25 lire; chè quelle le aveva dato le 25 lire, poteva darlene delle altre. Io non ho dato le 25 lire. Forse la Isolina disse alla Clelia sua sorella, di averle ricevute da me per giustificare la provenienza e per non dire di averle ricevute da un altro amante.

La sorella della Canuti

Clelia Canuti, (sorella della infelice Isolina; *gran movimento di curiosità nel pubblico stipato*) di Felice, d'anni 17 nata e domiciliata a Verona.

Depone: Conobbi il Trivulzio il 15 settembre '00 quando andò ad abitare nella mia casa. Mia sorella Isolina andava in camera del tenente e stava là. L'Isolina una volta mi disse che il tenente le aveva dato 30 lire ma a me ne fece vedere solo 25. E mi disse che il tenente glielo aveva date per comperare le polverine per guarir dalla gravidanza. Le polverine erano bianche e di poco costo. Era la levatrice dalla *faccia brutta* che le comperava. La levatrice disse all'Isolina di bere acqua calda con le polverine. Un giorno l'Isolina piangeva perchè il tenente voleva mandarla a Milano e lei non voleva. Un'altra volta il tenente le diede 10 lire per comperare le polverine. Una sera io stessa e la Isolina trovammo per la strada un tenente medico che ci chiese dove andavamo e la Isolina rispose: *Andemo da una nostra amica*. Quando fummo a casa della Ines Bonomelli (amica) il tenente busso alla porta e l'Isolina lo fece entrare.

Il tenente accarezzava l'Isolina e questa disse alla sua amica Ines: *Sto tenente lo go portà per ti*. Un'altra volta andammo a casa del medico tenente in via Pallone, e il tenente baciava ed accarezzava mia sorella Isolina. Un'altra volta ancora ritornammo a casa del tenente medico il quale ci condusse a passeggio per i muraglioni. La Isolina mi diceva che il tenente medico non le piaceva. Un giorno mi raccontò la Isolina che uscita a passeggiare sola, vide il tenente di guardia sopra un monte.

Un giorno la Isolina si fece fare un corpetto per la notte, e mi disse che quello lo indossava quando si dormiva *col moroso*.

La Isolina una notte si trattenne molte ore in camera del Trivulzio. Vidi parecchie volte la Isolina andare e trattenersi in camera del tenente.

Il giorno di S. Lucia l'attendente del Trivulzio portò un pacco di mandorlato e la Isolina mi disse che era il tenente che lo mandava perchè essa era incinta e mi spiegò che cosa voleva dire essere incinta perchè io glielo domandai. Trivulzio chiese a prestito il mantello a mio padre il quale glielo diede, e ciò per alcune volte.

Dopo la scomparsa mio padre si lamentò col tenente, perchè la Isolina non tornava, ed il tenente rispose: Beva, beva signor Felice, e non abbia pensiero perchè sua figlia è al sicuro. Presente c'era anche la Policante la quale, poco dopo fece osservare a mio padre ciò che aveva detto il tenente.

La Isolina mi intimava sempre di non dir niente al papà se no, mi diceva, *te copo, te dago e te fazzo patir la fame*, ed io aveva gran paura.

Un giorno, di mattina uscì di casa e tornò alle ore 13, e diede al papà una cartina del monte. Poi mangiò e mangiando mi raccontò di una donna di nostra conoscenza in che modo aveva abortito ed era morta. Quindi uscì di casa lasciando sul tavolino tre lire. Io la rincorsi per darle il denaro, ma raggiuntala essa mi rimandò subito a casa. La Isolina continuò la via in direzione di Castel Vecchio e S. Zeno. Da quel momento non la vidi più.

A domanda, la teste (Clelia) risponde che dal punto dove raggiunse e lasciò la sorella in quel giorno, non potè ben vedere se prendeva la via di Porta Palio oppure quella di S. Zeno. Erano le ore due circa.

La teste depone ancora: L'Isolina mi diceva, vedrai che bel *putin* che avrò, ed il tenente mi sposerà. Un giorno io trovai in casa la Isolina che piangeva e le chiesi il perchè. Essa mi disse: « Tu che parli forte domandami perchè piango, che così il tenente che è di là sente. » Allora io domandai gridando forte: « Perchè piangi? » Ed essa mi rispose: « Perchè il tenente nega che io sia incinta per lui! »

Allora io replicai: « E per questo piangi? » « Sì per questo » — fece ella.

Prima del Trivulzio mia sorella faceva l'amore ad un tenente dei bersaglieri.

A domanda della difesa risponde: Dal tenente io non sentii dire mai niente nei riguardi delle polverine; fu la Isolina che mi disse, ed il tenente non era presente, che le polverine che aveva preso non le avevano fatto niente.

A domanda dell'avv. Pagani-Cesa (P. C.) risponde: Non mi ricordo il nome della levatrice che dava le polverine a mia sorella, aveva una brutta faccia. — Al tenente dei bersaglieri la Isolina mandava i giornali come l'*Amore Illustrato* con dei segni bleu.

La mattina del giorno della scomparsa la Isolina trovò per la strada la Maria Policante e la salutò. Salutandola, alla Isolina scendevano le lagrime dagli occhi.

A domanda del giudice Coccato, risponde: Non mi ricordo se la Isolina abbia scritto una lettera al Trivulzio, firmata Maria. La Policante non sapeva scrivere. La Isolina scrivendo delle lettere scriveva con carattere più grande.

A verbale è stato già messo che il Tenente Trivulzio ha deposto che la lettera firmata *Maria* era scritta con carattere più grossolano di quello della Isolina.

A domanda dell'avv. Trabucchi (P. C.) risponde: La Policante teneva dei discorsi brutti all'Isolina e *la ghe insegnava*; ma questo io non so dire nel vicolo.

Dopo pochi giorni che il tenente era in casa, la Isolina cominciò ad andare nella stanza di lui. Dopo molto tempo (*è passà un pezzetto*) il tenente cominciò a toccare la maniglia della porta facendo un segnale. Dopo la scoperta dei pezzi la Clelia udì dire il tenente al suo attendente di andare in questura a deporre circa il colore dei pezzi di vestito trovati nell'Adige.

Incidenti e confronti

L'avv. Barfatti fa la proposta di prorogare la trattazione delle cause della Corte d'Assise, e cominciare la sessione qualche giorno dopo, perchè sarà impossibile che per il 26 corr. la sala delle Assise possa essere libera, non essendo terminato l'attuale processo. Dopo altre proposte in proposito, il Presidente promette di interessarsene.

Poi succede un vivace battibecco perchè il teste Carlini era stato visto dall'avvocato Pagani-Cesa a parlare nel corridoio colla Clelia Canuti, e dallo stesso avvocato gli era stato osservato che ciò non era prudente. Il Carlini davanti al Tribunale pronuncia parole risentite all'indirizzo degli avvocati della P. C.

A domanda, la Clelia Canuti risponde che non sa se l'Isolina, quando scomparve, avesse ancora rapporti col tenente. Giorni prima la vide entrare nella stanza del tenente. — La Isolina scrisse la lettera al Trivulzio intorno a S. Lucia, e non sa che cosa vi fosse scritto, e nè pare che, che mia sorella la abbia scritta, perchè il tenente diceva di non essere lui la causa della sua gravidanza. La lettera era lunga due pagine. Non so se sia stata sequestrata la brutta copia della lettera; però mia sorella faceva sempre la minuta prima di scrivere lettere. Gli avvocati delle due parti pregano il Presidente di dire a Felice Canuti se vuol far istanza al Tribunale perchè gli sia restituita la lettera in questione ed il libretto rosso dove la Isolina annotava le sue avventure amorose. Così pure sia detto alla Policante se vuol fare istanza per riavere la lettera anonima inviatale da Conegliano e firmata *Lunghi Gaetano*.

Il Presidente acconsente e vengono messe a verbale le istanze dei due testi.

Si richiama il teste Carlini, che è rientrato nell'aula tranquillizzato, ed è messo a confronto colla Clelia, nei riguardi delle polverine. La Clelia sostiene di non aver mai sentito il tenente a parlare di polverine; era la Isolina che diceva che le polverine non le avevano fatto niente. La Clelia sostiene ancora che fu la Isolina a dirle che il tenente aveva detto che se le polverine non le facevano niente, la avrebbe mandata a Milano a guarire. La teste riconferma di aver sentito questo discorso dalla Isolina e non dal tenente. Il teste Carlini sostiene che la Clelia gli disse che il discorso delle polverine lo aveva sentito dal tenente. La Clelia torna a confermare quello di prima. A domanda dell'avv. Pagani-Cesa (P. C.), la Clelia risponde di essere andata assieme alla Isolina a casa del tenente medico tre o quattro volte.

A domanda dello stesso avvocato Pagani, risponde che dopo l'incontro della Isolina col medico tenente, sul muraglione, andarono un'altra volta a casa di lui.

L'avv. Barfatti fa domanda al Trivulzio, il quale risponde: « Non so che cosa abbia detto la Isolina alla Clelia; io nego di aver detto alla Isolina che se non abortiva a Verona l'avrei mandata a Milano ».

Come pure nega di aver rivolto parole non corrette alla piccola Clelia.

Questa conferma quanto dice il Trivulzio.

Si leva l'udienza alle 6 pom.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
Udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 14 nov. sera

Nella seduta di stamane è continuato l'interrogatorio del curatolo Bondò il quale ha anche risposto prontamente alle contestazioni fattegli dall'avv. Maggio della difesa. Dice fra altro di aver buona opinione dei Randazzo, mentre l'on. De Nicolo gli osserva che altra volta egli espresse giudizi sfavorevoli sui Randazzo. Dopo molte letture e contestazioni, il Bondò conclude col dire che i Randazzo sono buona gente incapaci a far male. Dopo l'assassinio il teste andò a Caccamo e sentì uno che fece il nome di Palizzolo: non si ricorda più chi glielo abbia detto.

Sacchi Francesco Emilio (ex maresciallo dei RR. CC.). Fu il primo funzionario che si recò sul luogo insieme al brigadiere Panighetti. Dà spiegazioni sulla postura del cadavere dell'assassinato.

Udienza pomeridiana

Continua l'audizione del teste Sacchi e alla domanda fattagli dal presidente, se crede che il cadavere fosse gettato, così come fu trovato, dal treno o vi fosse posto, risponde che dalle chiazze di sangue che erano sul parapetto del ponte, credette subito avessero voluto gettarlo al di là, ma non sa spiegarsi come fosse vicino al binario. Il treno, lì avrebbe dovuto investirlo. Siccome si trovarono tutti gli indumenti meno il capp...

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 16 novembre

LA SFIDA ORATORIA
Ferri-Pellegrini

E' nata morta — e si capisce.

Voglio provare che il vuoto non è pieno, che il bianco non è nero, che il solido non è liquido, bella forza! Il cartello di sfida dell'on. Ferri è questo: «*Giuseppe Mazzini non è un maestro, nè un precursore del socialismo.*» Sarebbe stata molto interessante la tesi rovesciata: dimostrare, cioè, che la dottrina mazziniana è socialistica, come che il solido è liquido, che il nero è bianco, che il vuoto è pieno — benchè, sia detto fra parentesi, quest'ultima asserzione sola è troppo spesso vera: non v'è uomo più vuoto di colui che è pieno di sè stesso — senz'ombra di maligna allusione personale all'uno o all'altro dei due campioni che ci stanno dinanzi.

I quali campioni non avrebbero potuto lasciarsi trascinare coi pugni pieni di mosche alla presenza del pubblico, senza che vi fossero consigliati da quell'equivoco per il quale, in Italia più che altrove, si confonde in una stessa idea politica la dottrina repubblicana e quella socialistica, la democrazia e la demagogia, la libertà e la licenza; così che, alle fiere di campagna, sono esposte in vendita certe stampe a colori in cui sono figurati *pêle-mêle* gli spiriti dei grandi e dei piccoli, dei veri e dei falsi eroi del risorgimento politico italiano: vi si mostrano, circondati dalla stessa aureola di gloria, Vittorio Emanuele, Giuseppe Mazzini, Pio IX, Giuseppe Garibaldi, Camillo di Cavour, Felice Cavallotti — e, per poco che continui l'equivoco ad illuminare il patriottismo del popolo, fra qualche anno vi ammireremo l'on. Ferri e il cardinale Rampolla, il nostro Re e il direttore del *Secolo*.

Non c'è da ridere: tutto è possibile, se oggi il capo del socialismo parlamentare sente il bisogno di dimostrare in pubblico, coll'autorità del suo sapere e della sua eloquenza, che Giuseppe Mazzini «non è maestro, nè precursore» di una teoria che dal celeberrimo cospiratore fu sempre pertinacemente combattuta. O che Mazzini è tanto antico da poter supporre che l'Italia non lo conosca più? l'on. Ferri lo creda. E come sosterrebbe egli la sua tesi?

Ecco: se io fossi l'on. Ferri vi riuscirei nel modo più semplice e più facile, riportando le testuali parole dello stesso Mazzini in odio e in critica della teoria socialistica. E se non gli tornasse conto andare così diritto alla sorgente della verità, basterebbe che ricordasse il seguente brano della famosa lettera scritta da Michele Bakunin nel settembre del 1871 per incarico del Consiglio generale della «Internazionale» di Londra: «Non è la prima volta che Giuseppe Mazzini ingiuria la nostra causa. Nel 1848, dopo le memorabili giornate di Giugno, che avevano inaugurato il vero movimento socialistico d'Europa, Mazzini lanciava un manifesto pieno di collera, con cui malediceva nello stesso tempo gli operai parigini e il socialismo. Contro i socialisti del 1848, vittime nei massacri, nelle carceri e nelle deportazioni della Repubblica borghese, il celebre italiano aveva ripetuto le infamie, di cui Ledru-Rollin e tutti i suoi amici repubblicani puri di Francia si valsero per palliare agli occhi del mondo ed ai propri la loro comica ed obbrobriosa impotenza» (V. Tullio Martello, *Storia dell'Internazionale*, pag. 435).

Ma andiamo pur diritti alla sorgente. Giuseppe Mazzini insegnava che «*il socialismo guida inevitabilmente all'anarchia e all'impotenza*» e che «l'abolizione della proprietà individuale e la sostituzione della proprietà collettiva sopprimerebbero ogni sprone al lavoro ed ogni libertà del lavoro, attribuirebbero a pochi rappresentanti dello Stato e del Comune, accessibili all'egoismo, alla corruzione ed all'arbitrio, l'amministrazione di ogni proprietà, riconducendo, sott'altro nome, il popolo a quei mali che oggi provocano le ostilità contro i pochi ricchi capitalisti.»

***

E non solo contro il socialismo, ma contro la stessa democrazia Giuseppe Mazzini scaglia l'anatema, accusandola di tre errori capitali — che sono i seguenti:

1.o di «scegliere fra i termini, che costituiscono la serie storica del progresso umano, un termine solo, dimenticando tutti gli altri e ponendo quell'uno a capo d'ogni progresso futuro.»

A quest'errore si devono le così dette scuole che «fondano ogni concetto di convivenza sociale sulla utopia della eguaglianza»; scuole che partono dall'idea collettiva del *noi* per giungere ad una nozione arbitraria del dovere; scuole che, non intendendo il valore della libertà individuale, «necessariamente ricorrono alla forza, alla esclusiva ingerenza dello Stato, e, non mirando che al fine, tendono alla perenne, universale e dittatoriale tutela governativa e ad un ordinamento uniforme del lavoro (lavoro forzato) eguale per tutti»; tendono, cioè, al dispotismo morale, politico, economico «comunque mascherato sotto nomi diversi».

2.o errore: di «credere che una rivoluzione possa creare di pianta un sistema sociale, a seconda d'un concetto qualunque di pensatore solitario o di popolo irritato.»

Questo errore «generò le dittature del terrore, vituperò il sistema repubblicano e ne fece strumento di paura ai popoli, creò le utopie dei socialisti settarii del 1848 e quelle ingenue d'ogni sidi»; stimolò gli uomini più mediocri ad architettare sistemi con cui sostituire le loro idee alle leggi naturali che governano il mondo economico e fruttò lo scetticismo e la stanchezza morale «a chi vide tutti i sistemi socialistici dileguarsi uno ad uno, come ombre notturne, senza lasciare dietro a sè alcun vestigio».

3.o errore: di «confondere la manifestazione transitoria» di un malessere sociale colla costituzione economica della società e chiederne per ciò solo un mutamento *ab imis*.

Quest'errore è il più volgare ed ha per resultato la negazione di Dio, delle credenze religiose, della proprietà esclusiva, del matrimonio, della eredità e di quanto è base angolare alla vita delle famiglie e dei popoli. Coloro che professano quest'errore «negherebbero, se potessero, l'aria che respirano, perchè inquinata talora da miasmi micidiali; e così negano la famiglia, perchè vi scorgono la ineguaglianza fra l'uomo e la donna; e così negano la proprietà, perchè assai spesso si mostra privilegiata; e negano lo Stato, perchè talvolta antagonista dei cittadini; e la religione, perchè i dogmi la deturpano; e Dio, perchè non lo comprendono».

Di questi tre errori, le conseguenze inevitabili, messe innanzi da Mazzini, sono:

il 1.o guida all'anarchia e alla tirannide;

il 2.o è un utopia e travolge il paese, il quale tentasse tradurla nei fatti, «in lunghe e tremende crisi di sanguinosa discordia civile»;

il 3.o si risolve in una serie di negazioni «inefficaci a fondare, inefficaci a distruggere.»

E dopo aver accennato e svolti questi tre capi di accusa contro i democratici d'Europa in generale, ed in particolare contro quei nostri democratici italiani alla Ferri ed alla Pellegrini che della vera democrazia sono i nemici dichiarati, Giuseppe Mazzini si volge loro con piglio tra l'irato e il misericordioso: «Voi tutti — egli dice — *enfants terribles* della libertà e della civiltà, vi atteggiate ad interpreti fraintesi dell'avvenire; parlate in nome del popolo che tradite, minacciate battaglie che paventate e non tenterete mai; gemete su chi dissente da voi e lo deplorate come nemico della giustizia od apostata della verità! Incapaci tutti egualmente di seri e pericolosi tentativi, non sapete che creare l'anarchia ed avvelenare d'odio la democrazia, rendendola incapace alla sua vera missione!» (V. Tullio Martello, op. cit, cap. LVI).

Ed ora, Enrico Ferri, che l'altra sera, nella Gran sala dell'*Orpheum* a Milano, insegnava alle turbe il modo di giungere alla trasformazione della proprietà individuale in proprietà collettiva, mediante la lotta di classe, può risparmiare il suo tempo, può esimersi dal dimostrare ciò che tutti sanno: non essere Giuseppe Mazzini un maestro, nè un precursore del socialismo — e neppure della demagogia.

***

L'ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA

Come abbiamo detto ieri, è stato distribuito l'ordine del giorno della Camera, per la seduta di mercoledì 27 novembre alle ore 1:

Esso contiene gli stessi oggetti rimasti in sospeso allorchè la Camera prese le vacanze in luglio.

Dopo le *interrogazioni* e il *sorteggio degli uffici*, gli oggetti più importanti che saranno discussi subito sono:

Discussione dei disegni di legge: Soppressione del comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente — Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Nardodipace, Ragona e Santo Todaro in provincia di Catanzaro — Disposizioni relative al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie — Modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893, num. 173, concernenti le opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali.

Discussione del disegno di legge: Maggiore spesa per il monumento in Roma a Giuseppe Mazzini.

Seguito della discussione sul disegno di legge: acquisto della Galleria e del Museo Borghese.

Discussione dei disegni di legge: Espropriazione di Villa Borghese — Pareggiamento della Università di Macerata alle Università indicate nell'articolo 2 lettera *A*, della legge 31 luglio 1862, n. 719 — Collocamento a disposizione dei prefetti del regno.

Le attribuzioni
del Consiglio dei ministri

Ci telegrafano da Roma 15 novembre sera:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto sulle attribuzioni del Consiglio dei ministri. Esso consta di 12 articoli; stabilisce che si debbano presentare al Consiglio le questioni già note; le nomine dei presidenti e dei vice-presidenti del Senato e dei senatori, del ministro della Real Casa e dei prefetti di Palazzo, dei sottosegretari di Stato e del governatore dell'Eritrea; le nomine al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti; le nomine e le destinazioni di collocamento in aspettativa di ambasciatori e di ministri plenipotenziarii; le nomine dei primi presidenti, dei presidenti di sezione e dei procuratori generali di Cassazione e di Corti d'Appello, degli avvocati generali della Cassazione e dell'avvocato militare erariale; le nomine e le destinazioni dei comandanti di corpo d'armata e di divisioni e dei supremi gradi militari; le nomine e la destinazione dei prefetti, ecc.

Il Presidente del Consiglio mantiene l'unità del Gabinetto, rappresentandolo, e cura l'adempimento degli impegni che il Governo prese nel discorso della Corona, ecc.

Le altre disposizioni sono di indole tecnica.

Il progetto per gli sgravi
dinanzi al Consiglio dei ministri

Ci telegrafano da Roma 15 novembre sera:

L'odierno Consiglio di ministri si occupò interamente dei provvedimenti finanziari presentati dal ministro Carcano.

Il disegno degli sgravi dispone che l'abolizione del dazio comunale sulle farine debba cominciare dal primo luglio del 1902. Ai Comuni che gli abolirono il dazio sulle farine lo Stato concederebbe la facoltà di imporre alcune tasse locali, per esempio, la tassa sulle acque gasose.

Il progetto conterrebbe altre disposizioni intese a favorire la trasformazione dei comuni chiusi in aperti.

Nel progetto è compreso un rimaneggiamento della imposta di successione introducendovi un principio di progressività. Le eredità fino a 500 lire sarebbero tassate di una lira; quelle superiori sarebbero tassate nella proporzione del 2 per cento fino al 20 per cento, secondo l'entità della eredità e il grado di parentela. Sarebbero favorite le successioni dirette.

Il ministro Carcano presentò in Consiglio i progetti sulle polveri piriche e due altri sull'abbuono della tassa sugli spiriti e sull'alcool industriale.

Il Consiglio approvò l'abolizione del dazio sulle farine e farinacei. Il seguito della discussione fu rinviato a domenica.

Venosta e San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 15 novembre sera:

Si vuole che Visconti Venosta abbia scritto all'on. Luzzatti biasimando la soluzione che si diede alla questione di San Girolamo. Si dice che la lettera si pubblicherebbe prossimamente.

Varie

Ci telegrafano da Roma 15 novembre sera:

Il ministro della P. I. Nasi presenterà un progetto regolante la nomina e la conferma dei maestri.

— All'ambasciata tedesca si smentisce che l'imperatrice di Germania per ragioni di salute si rechi in Sicilia.

— Le stazioni dei carabinieri fra breve saranno dotate di biciclette per servizio di P. S.

— Si smentisce che la seconda divisione della squadra si rechi in Oriente. Essa domani partirà per Augusta a raggiungere la prima divisione.

— Si afferma che il maggiore Cicco di Cola sarà nominato aiutante di campo onorario del Re.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 15 sera:

I seguenti giovani sono nominati allievi di prima classe della Scuola Macchinisti: Garutti, Mottola, Ballaria, Traverso, Lena, Mariani, Tartarini Bonsebastiano, De Alma, Serretti, Zona, Sampo, Tacconi, Risica, Sciamanna, Roggero, La Valle, Bossi Franco, Bonnano, Vinale, Amendola, Bernardi e Venturini.

La r. n. *Lombardia* è giunta a Singapore, la r. n. *Fieramosca* a Shanghai, la r. n. *Vespucci* a Spezia, la r. n. *Ostro* è partita da Bari, la r. n. *Ercole* è giunta a Napoli, la r. n. *Atlante* è partita da Civitavecchia. E' partito ieri da Tientsin per Hong-Kong il piroscafo *Minghetti* con le truppe italiane rimpatrianti.

Le rr. nn. *Sicilia*, *Sardegna*, *Doria*, *Morosini*, *Partenope* e *Euro* sono giunte ad Augusta.

Il sindaco di Napoli?
La difesa di Scarfoglio

Ci telegrafano da Napoli 15 nov. sera.

Oltre ai nomi del duca D'Andria e di Carafa si fa il nome del senatore Miraglia pel sindacato. Il Consiglio si radunerà al 31. Gli eletti D'Ovidio, Labriola, Bergamasco e Merlino sarebbero ineleggibili.

Il *Mattino* annunzia che posdomani pubblicherà in venti colonne la difesa di Scarfoglio e della Serao.

LA QUESTIONE BARBATO-«AVANTI»
Le ire di Barbato
L'Avanti difende la cassa e Tasca

Ci telegrafano da Roma 15 novembre sera:

L'*Avanti* si occupa lungamente del caso Barbato a proposito della fiera lettera contro l'*Avanti* stesso, pubblicata dal Barbato sull'*Ora* di Palermo. Ricorda gli sforzi che il giornale fece per agevolare a Barbato le condizioni economiche. Riproduce quindi un articolo del *Capitan Fracassa* del 1 novembre, che commentava la lettera che il Barbato inviò all'*Avanti*, quale lacrimosa *troppo lacrimosa*.

Il Barbato equivocando attribuì all'*Avanti* i commenti del *Capitan Fracassa* e perciò inviò all'*Avanti* la nota lunga lettera di protesta.

L'on. Bissolati direttore dell'*Avanti* allora telegrafò al Barbato chiarendo l'equivoco, e questa stasera si meraviglia che la lettera sia stata pubblicata dall'*Ora*, giornale monarchico e reazionario.

L'*Avanti* annunzia che Barbato stamane gli telegrafò: «Le intenzioni stanno nella mente di Dio. I nemici si divertono a ripetere le parole testuali dell'*Avanti* e cioè essere la mia lettera troppo lagrimosa per chi si definisce un rude soldato dell'ideale. Prego di rispettare il diritto alla difesa pubblica dell'accusato».

L'*Avanti* meravigliandosi che Barbato persista nell'equivoco, ristampa tutta la sua lettera, e dice inesplicabile che Barbato abbia incluso nell'attacco all'*Avanti* quello contro Alessandro Tasca.

L'inchiesta deliberata sul contegno del Tasca non è finora un giudizio pronunziato. Trova eccessivo infine il discredito che Barbato getta sul Tasca, specialmente perchè questi deve ancora deporre nel processo Notarbartolo.

Il *Capitan Fracassa* riconosce l'equivoco nel quale cadde il Barbato e rivendica a sè la paternità della frase che destò le ire del Barbato.

Nella lettera pubblicata dall'*Ora* di Palermo e accennataci ieri per telegrafo, il Barbato afferma che se l'Italia attraversasse un momento in cui credesse necessaria la sua azione, abbandonerebbe le cure e la famiglia come fece per l'insurrezione di Candia!! In quell'occasione la sua famiglia soffrì la fame.

Come pure dopo la bufera del 1897 quando girò per tre mesi l'Italia, incoraggiando i timidi per riannodare le disperse file dei socialisti!

Ora altri socialisti possono compiere in Parlamento ciò che a lui si chiedeva. Per questa ragione crede di poter rinunziare al mandato.

Barbato dichiara finalmente che non accetta elemosine da alcuno, molto meno dai socialisti nelle cui file pullulano gli invidiosi e gli avventurieri per i quali basta buttar giù articoli o discorsi per acquistar impunità e prestigio.

La lettera conclude dicendo che uno dei doveri principali del partito è quello di lavare i panni sudici alla luce del sole.

Come membro della Direzione del partito socialista — dice il Barbato terminando, avverto i compagni d'Italia che Alessandro Tasca di Cutò si trova sotto gravi accuse ed è necessaria un'inchiesta per vedere se egli è degno di combattere al nostro fianco.

***

La faccenda è assai divertente, poichè in essa traspare tutta la cosa avidità di questi disinteressati collettivisti a profittare della imbecillità popolare per fare il grasso borghese a Roma.

Il Barbato con la nomina a deputato e mediante la famosa lettera implorante, sperava di potersene andar a Roma fra i maggiorenti del partito socialista, i Bissolati, i Ferri etc., e come questi starsene ben pasciuto dalle offerte proletarie, godendo la considerazione per la sua carica di deputato.

Viceversa gli amici di Roma non se la pensavano minimamente di dividere gli allori e i quattrini con l'apostolo siciliano e gli risposero picche.

I fondi del partito ormai erano assegnati e una bocca di più avrebbe tolto alle altre qualche ghiottoneria a cui non erano punto disposte a rinunciare.

Da qui il fremebondo sdegno del messia siciliano che ha visto fallire le sue illusioni di non poter più fare l'agitatore a spese altrui.

Questa, sotto alle risposte e alle contro risposte la miserabile verità; altro che la voce della patria! la quale creda pure il signor Barbato, non ha finora bisogno di eroi del suo stampo.

***

L'*Avanti* adesso tenta pure di salvare Alessandro Tasca di Cutò dalle botte dell'intemerato quanto inviperito Barbato rimasto a mani vuote.

Il Tasca, altra personalità eminente del partito socialista, per i lettori che se ne fossero dimenticati, è quel tale *principe* che con le più melliflue lettere si fece dare in imprestito duecento lire dal Palizzolo.

Avuti i quattrini, naturalmente si schierò tra i più furenti nemici del Palizzolo, ma questi gli rinfacciò e pubblicò le lettere invocanti il prestito. Il Tasca negò sfacciatamente che le lettere fossero sue, ma viceversa periti e magistrati riconobbero esserne proprio lui il solo autore.

E queste sono le colonne, questi sono gli integerrimi paladini del grande partito della moralità!

UN «FATTO PERSONALE» DEL «SECOLO»

Il *Secolo* che — a proposito della progettata Esposizione artistica di Milano — tira troppo frequenti puntate contro i Preposti all'Esposizione di Venezia, erige a *fatto personale* un nostro trafiletto di rubrica amena, relegato nel *Po' di tutto*.

Ci occupiamo del medesimo «fatto», soltanto per notare che — per inveterata abitudine il *Secolo* non dice il vero quando afferma che la sospensione dall'impiego municipale presso la nostra Esposizione del suo corrispondente sig. Bonmartini, avvenne per la nostra accusa.

Quando noi raccontammo il fatterello, senza specificazione di nomi, senza dargli soverchia importanza, e soltanto a titolo di amenità, *la sospensione era già stata decisa da vari giorni dalla Giunta*, in attuazione della proposta presentatale e il fatterello era già da qualche giorno in dominio del pubblico.

CRONACA ESTERA

Discorsi politici in Inghilterra
I minatori

Leeds 15. — Selborne pronunziò un discorso in cui disse che si tratta, nel Sud-Africa, di una questione di preponderanza; se gli inglesi si indeboliscono, perderanno i frutti dei loro sforzi.

Soggiunse: Vogliamo essere giusti, ma è impossibile concedere l'autonomia ai boeri immediatamente dopo la guerra.

Assicurò infine che la marina inglese è capace di rispondere a qualsiasi eventualità.

Edimburgo 15. — Lord Rosebery pronunciò un discorso alla *Merchant Company* raccomandando l'accordo fra i partiti per la soluzione delle questioni importanti, e la formazione di un Gabinetto di uomini d'affari, non politici.

Londra 15. — Il *Daily Telegraph* dice che il Presidente della conferenza dei minatori di carbone che i minatori d'Inghilterra non parteciperanno allo sciopero generale ma lo appoggeranno soltanto con mezzi finanziari.

Congresso delle nazioni latine

Parigi 15, ore 7.50 pom. — Dietro iniziativa della lega franco-italiana, si è costituito un comitato per preparare un congresso delle nazioni latine in occasione del centenario di Victor Hugo.

Sono giunte numerose adesioni dalle notabilità del mondo politico e letterario di Francia, Italia, Spagna e Portogallo.

Una smentita del presidente Krüger

Bruxelles 15, ore 9 ant. — Il presidente Kruger smentisce personalmente la notizia data dalla *Daily Mail* che egli cioè accetterebbe l'autonomia condizionata sotto la garanzia della Francia e della Russia.

Notizie varie

Barcellona 15, ore 3 pom. — Viva agitazione regna fra gli studenti in seguito alla destituzione del rettore dell'Università che aveva criticato gli ultimi provvedimenti militari. Parecchie dimostrazioni vennero fatte davanti agli uffici dei giornali.

New York 15. — L'*Herald* ha da Porto Spain: La rivoluzione guadagna terreno nel Venezuela. Si attende colà una crisi politica.

Il pittore delle feste franco-italiane Ziem

Un telegramma da Parigi informava ieri della visita di Loubet allo studio del pittore Ziem per veder compiuto il grande quadro che illustra le feste franco-italiane a Tolone.

Astraendo dai suoi meriti, il quadro c'interessa e sarà riprodotto da tutte le illustrazioni francesi e italiane; crediamo quindi non inutile riassumere dal *Figaro*, una vivace biografia di Ziem, scritta da Arsène Alexandre, che ha accompagnato Loubet nella visita.

Il pittore, quasi centenario, è proprio un meraviglioso esempio di perenne giovinezza di forza e vigore artistico: l'uomo è poi sorprendente, originale, veramente squisito. La cornice di questo ritratto di un'altra età è così pittoresca ed attraente!

In epoca molto recente, circa mezzo secolo fa, quando la località di Montmartre non era stata per anco costruita, e sopra caricata di nuove case, la via Lepic presso a poco era in aperta campagna, e la casa che Ziem erasi fatta costruire sembrava una vera città, rossa tra i suoi alberi verdi. Adesso è come una fortezza orientale tra i solenni palazzi, e sembra con artistica fierezza guardare quanto la circonda quale principessa costretta a vivere tra la borghesia.

Entrando nel vestibolo, si prova l'effetto d'internarsi in un luogo di sogni: il giardino è ingombro di statue e di frammenti antichi; un medaglione romano è incastrato in una muraglia, tutta l'abitazione ha un'aria di grandezza medioevale.

Sulle pareti fanno bella mostra quadri del signore del luogo e di altri autori in cornici eleganti e finemente cesellate; volumi antichissimi, papiri; preziosi originali tra cui il manoscritto del Corano, tappeti persiani ed arazzi di pregio.

Ma quello che ancor più desta meraviglia è l'erudizione del padrone di questa sontuosità, è quel vecchio secolare spirito sapiente come tutti suoi libri, parlatore instancabile e geniale, brillante di immaginazione come è brillante l'espressione dei suoi affreschi.

Immaginatevi ciò che può essere un uomo che s'incammina allegramente verso i cento anni, con energia giovanile di spirito e di corpo. Un uomo che ha conosciuto tutto ciò che contiene il suo secolo di illustre, da Musset fino a Rossini, da Hugo a Bismark, da Paganini fino allo czar Nicola I. Un avventuriere d'arte superbo che ha levato sotto la tenda, nel deserto; che ha posseduto un negozio di orefice a Venezia, sopra il ponte di Rialto, per avere come modelle le migliori e le più ribelli creature muliebri, ed infine che a cinquanta anni passati prende il fucile per andare in guerra ed a Champigny si fa rompere una gamba dalla mitraglia!

Ziem aveva diciotto anni, e dimorava ancora nella sua villa di Beaune.

Un giorno, la sua casa echeggiò di suoni divini: Paganini vi dava un concerto che gli fruttò quattordici lire.

Il padre di Ziem allora gli domandò in favore di suonare un pezzo di musica al capezzale della moglie malata nella certezza che le avrebbe fatto bene. Paganini acconsentì, suonò e guarì l'inferma.

Allora il padre gli chiese alcune lezioni pel figlio, ed ancora il grande violinista annuì, e diede tre lezioni a chi doveva poi diventare un celebre pittore.

L'anno dopo Ziem venne in Italia sprovvisto di mezzi, e suonò il violino a sposi di villaggio per avere un po' di denaro; giunto a Nizza e saputo che Paganini moriva senza i conforti religiosi e che il suo cadavere non poteva avere gli onori di decorosa sepoltura, con qualche amico trasportò di notte tempo la salma del maestro in una villa e ve lo seppellì.

***

Un aneddoto piccante del grande pittore, per finire. Egli filava un tenero idillio con una bella veneziana, e le esprimeva il suo grande desiderio di visitare Venezia per ritrarne col pennello le più belle vedute. Un giorno, la bella innamorata ebbe la strana idea di volergli far dipingere d'immaginazione, sotto il solo dettato della sua parola descrittiva, una veduta del Canal Grande con la Chiesa della Salute!

— Un duomo! un duomo! — disse il giovane disegnatore perplesso — ma come è fatto questo duomo!..

E la bella veneziana scoprì allora il suo petto tizianesco, mostrandone una parte con un riso vincitore, e dicendogli:

— Ecco, ecco, il vero duomo!

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Giornalisti romani a Milano

Ci telegrafano da Milano 15 nov. sera.

(*Balz*). — E' giunta la Commissione dell'*Associazione della Stampa* di Roma, composta del prof. Filomusi-Guelfo, del deputato Galluai, dell'avv. Luciani, di Cantalupi per partecipare alla conferenza colla rappresentanza dell'*Associazione lombarda dei giornalisti* sul contratto di lavoro giornalistico.

Stasera, alla Sede dell'Associazione, ebbe luogo un ricevimento in loro onore.

Da Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 15 novembre sera:

Nel bosco della Bardella, a sinistra del Po, presso Santa Maria Maddalena, venne trovato uno scheletro umano mancante della testa, delle braccia e di metà di una gamba.

Non fu possibile stabilire il sesso. Secondo la perizia medica pare che la morte risalga a sei anni fa e ritiensi che il cadavere sia stato per molto tempo sepolto nella sabbia del letto del Po e trasportato in detto Bosco dalle acque durante le ultime piene.

Sulla strana e lugubre scoperta si fanno varie e disparate induzioni.

NAPOLI. *Ci telegrafano 15 nov. sera.* — Le misure disciplinari ordinate dal direttore del carcere di Sant'Efremo per tenere a posto i camorristi riottosi suscitarono un principio di ammutinamento. Accorsero la truppa e il procuratore del Re. La calma è ristabilita.

ROMA. *Ci telegrafano 15 nov sera.* — Stamane, nel suo ufficio, il signor Ferdinando Ciardi, fiorentino, impiegato al ministero delle poste, si è suicidato con una revolverata al cranio, perchè tormentato dagli strozzini.

LA CURA DELL'AFTA EPIZOOTICA
col metodo Baccelli

L'on. Guido Baccelli ha dunque incominciato la opera sua quale ministro d'agricoltura con una fortunata applicazione di un suo metodo di cura, usato fin qui contro certe febbri dell'uomo, agli animali affetti dall'afta epizootica. La notizia, rapidamente diffusa, che egli aveva guarito in modo completo e rapidissimo in una prima esperienza ben 52 vacche ammalate, ha destato in tutti gli agricoltori una viva speranza, e, mentre noi ci auguriamo che del metodo nuovo per guarire l'afta si dimostri la assoluta efficacia con ulteriori studi ed esperimenti, accenneremo brevemente in che cosa consista, perchè gli agricoltori, edotti della cosa, seguano quanto va facendosi in proposito dai benemeriti cultori della scienza veterinaria e cerchino di appoggiarli, offrendosi al compimento delle prove necessarie.

La cura Baccelli consiste nel praticare agli animali colpiti da afta una o più iniezioni nel sangue di una soluzione di sublimato corrosivo.

La siringa da impiegarsi dev'essere interamente di vetro con solo l'ago di metallo e ciò per evitare che il sublimato corrosivo si alteri.

La vena più adatta per l'iniezione è quella detta comunemente *vena del latte* (vena sottocutanea addominale) e ciò perchè in quel punto, nella vacca all'aria l'operazione riesce facilissima.

Le soluzioni per le iniezioni si preparano nel modo seguente: *Pei bovini giovani* (manzette, torelli, manzi, ecc.) da 2 a 4 centigrammi di sublimato corrosivo con aggiunta d'una eguale quantità di cloruro di sodio (sale da cucina) sciolti in 15 grammi d'acqua potabile previamente bollita. *Pei bovini adulti* (vacche, tori, buoi da lavoro, ecc.) da uno a 10 centigr. di sublimato con aggiunta di una eguale quantità di cloruro di sodio, sciolti in 20 grammi d'acqua, ecc. ecc.

Le soluzioni di sublimato corrosivo e di cloruro di sodio, che si aggiunge per mantenere limpida la soluzione medesima, possono prepararsi preventivamente nella voluta dose e avendo cura di conservarle poi in bottiglie di vetro giallo scuro a tappo smerigliato.

Prima di fare l'iniezione occorre radere il pelo alla vacca nel punto ove si vuol operare, e poi disinfettare bene la parte e la siringa.

S'intende che le iniezioni non possono essere eseguite che dal veterinario.

Oltre ai buoni risultati ottenuti con questa cura dal Baccelli stesso, poi dal dott. Croce di Civitavecchia, dal dottor Gussi di Melegnano e da altri, sono degni di nota quelli recentissimi del professor Lanzillotti-Buonsanti della R. Scuola veterinaria di Milano, dei quali egli così riferisce nel n. 46 dell'*Agricoltura Moderna*:

«Le prime iniezioni, nella stalla del signor Girolamo Bossi a San Romano di Trenno Milanese, furono fatte il giorno 21 ottobre u. s., tanto alle vacche che avevano avuto le prime manifestazioni dell'afta il 20, quanto a quelle trovate affette la mattina del 21. Tutti i giorni si facevano iniezioni alle nuove colpite. Alcune hanno ricevuto 2 ed altre 3 iniezioni, una ogni 24 ore. Dapprima s'iniettarono 5 centigrammi, e qualcuna ne ebbe 7 centigrammi e mezzo, e poi tutte ebbero 10 centigrammi ogni iniezione.

«La cura si riscontrò vantaggiosa ed essenzialmente per le seguenti ragioni:

«1. Perchè contribuendo a diminuire la temperatura rende il processo infettivo molto mite;

«2. perchè, a parte qualche eccezione, fa abor-

tre le manifestazioni locali, specialmente ai piedi, nei quali le afte scoppiate abbandonate a loro stesse, senza medicazione di sorta, non hanno dato luogo a distacchi di unghie ed altre complicazioni,

« 2. perchè gli animali non hanno quasi presentato fenomeni morbosi importanti, hanno continuato a mangiare ed hanno avuto una diminuzione di latte pressochè insignificante ».

Per quanto queste esperienze siano state limitate, il prof. Lanzillotti dichiara di esserne rimasto soddisfatto ed incoraggia gli agricoltori a perseverare in tale metodo di cura contro l'afta.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ordinanze di sanità marittima

Ci telegrafano da Roma 15 novembre sera:

Una ordinanza odierna del ministero dell'interno dichiara infetto di peste il porto di Odessa e le provenienze da quel porto assoggettate alle ordinanze del 1897, 1899, 1900 e 1901.

Altra ordinanza odierna revoca l'ordinanza del 5 nov. 1901 contro le provenienze da Batum; una terza ordinanza odierna revoca l'ordinanza dell'8 marzo 1901 per quanto riguarda le provenienze dal continente Australiano, eccettuati i porti del Queensland, per i quali è applicabile l'art. 3 dell'ordinanza 9 agosto 1901.

Il Congresso per gli spari grandinifughi a Lione

Lione 15 ore 6 pom. — Si sono inaugurati oggi i congressi per gli spari contro la grandine e per le viti americane, con l'intervento di 1700 persone. Gli italiani iscritti sono 170, di cui 60 sono presenti. Si nominarono presidenti onorari i professori Ottavi, Alpe, Bombicci e Skiger, vice-presidente Roberto e segretario onorario Calvi. La Società meteorica italiana è rappresentata dal professore Porro.

I lavori del congresso cominciarono nel pomeriggio colle relazioni dei delegati italiani, austriaci, russi e francesi; che sono generalmente favorevoli al sistema degli spari contro la grandine.

Stasera vi sarà ricevimento offerto ai congressisti dalla società dei viticoltori e domenica la colonia italiana offrirà un ricevimento ai connazionali partecipanti al congresso.

Vermorel invitò i congressisti italiani a una escursione che si farà domani a Villefranche sur Saône.

Fra i giurati, sono stati nominati degli italiani i signori Corinaldi, Monteramolo e Rebora.

Lione 15, ore 8 pom. — Al congresso, oggi riferirono i rappresentanti della Francia, della Russia e della Spagna, tutti favorevolissimi agli spari; così pure il Suschaig rappresentante dell'Austria. Più riservato invece fu il Dufour, rappresentante della Svizzera, e molto riservati i delegati d'Italia Ottavi, Alpe e Marcenalchi, mentre favorevolissimo fu invece il Marconi.

Roberto e Porro, decisamente favorevoli agli spari, furono assai applauditi.

Notasi nel Congresso molto entusiasmo per i cannoni contro gli spari.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

(Seduta di ieri)

Presiede il Sindaco conte Grimani, che suona il campanello alle 2 precise.

Sono presenti:

Ajò — Baldin — Bertolini — Boldù — Bombardella — Bordiga — Calzi — Carnacini — Cerutti — Chiggiato — Coana — De Vecchi — Dolcetti — Donà dalle Rose — Facca Negretti — Foscari — Franchi — Fumone — Gastaldis — Gosetti — Mancato — Marcello — Nani Mocenigo — Orsoni-Rosafiume — Orso — Paternoster — Pellegrini — Ravanelli — Rocco — Sader — Scarabellin — Scarpa — Scattolon — Sorger — Spadon — Tagliapietra — Tecchio — Tessimonio — Valsecchi — Zamarchi — Zanon.

Assenti scusati: *De Rossi — Castelli — Rurò e Ratti.*

Comunicazioni

Il *Sindaco* dà lettura di lettere di Lino ed Ercole Selvatico, ringrazianti la rappresentanza comunale per le affettuose e solenni manifestazioni di cordoglio date nella recente luttuosa occasione.

Il *Sindaco* commemora con degne parole lo scultore Luigi Minisini, veneziano nell'anima buona, artista nobile e fecondo, rapitoci il 6 settembre u. s., lasciando a Ca' Foscari molti gessi pregevoli; il consigliere cav. Davide Ricchetti ed il conte Veronese. Invia poi condoglianze profonde al collega Ratti, colpito testè da dolorosissimo lutto domestico.

Il Consiglio si leva in piedi approvando le parole del Sindaco.

Le dimissioni del cons. Cerutti
Per la nomina di un Comitato inquirente

Il Sindaco legge la seguente relazione:

« Il 8 corrente il Consigliere Giuseppe Cerutti mi dirigeva la lettera di cui passo a darvi lettura:

« Città, 3 nov. 1901

« La riparazione datami dal sig. P. Molmenti non ha esaurito, nè poteva esaurire la vertenza che egli ha fatto sorgere.

« Venezia ha diritto di sapere se le ingiurie non trovino giustificazione nei fatti, se cioè fu dal suffragio dei suoi concittadini elevato ad alti pubblici uffici un *galantuomo* o un quell'uomo malfamato e disonesto che il signor Molmenti pretende. E Venezia questo saprà.

« Mentre do le mie dimissioni dall'ufficio di Presidente del Consiglio Provinciale, rassegno a Lei, Illustrissimo Signor Sindaco, le mie dimissioni dall'ufficio di Consigliere comunale.

« In seguito di ciò prego Lei, onor. Signor Sindaco, come prego gli onor. Vicepresidente del Consiglio e Presidente della Deputazione Provinciale di voler provvedere alla nomina di un Comitato inquirente che ampiamente, alla luce del sole, con ogni forma di più larga inchiesta appuri le accuse generiche del signor Molmenti e dica ai miei concittadini ciò che hanno diritto di sapere, e cioè se esse trovino fondamento nella verità dei fatti.

« Mi consideri, Ill.mo sig. Sindaco, con la massima osservanza

« di Lei dev.mo *Giuseppe Cerutti* »

« Considerando che il Consigliere Cerutti in seguito all'incidente avvenuto ha diritto di chiedere al Consiglio Comunale che sia investigato intorno alle accuse che gli sono state lanciate e che d'altronde è d'interesse e di decoro del Consiglio stesso che luce sia fatta;

propongo al Consiglio di voler sospendere ogni deliberazione sulla rinuncia come sopra data dal cons. Cerutti e di volere o direttamente o mediante delega provvedere alla nomina di un Comitato inquirente, tenuto conto che a tale nomina dovrà concorrere anche l'amministrazione provinciale. »

E' aperta la discussione.

Baldin si dichiara d'accordo coi concetti generici esposti nella relazione del Sindaco, e propone il seguente ordine del giorno

Il Consiglio comunale

« sospende di deliberare sulle dimissioni da consigliere comunale offerte dall'avv. Cerutti

« e ritenuto che nella nomina del Comitato inquirente deve concorrere la rappresentanza provinciale, delega il Sindaco a mettersi d'accordo colla rappresentanza suddetta ed a procedere alla nomina del Comitato inquirente ».

Dopo che, per alzata di mano, l'ordine del giorno Baldin ebbe ottenuto il necessario appoggio, il Sindaco lo pone in discussione.

***

Bordiga anche a nome dei suoi amici della minoranza del Consiglio, dichiara che nè la proposta della Giunta, nè — conseguentemente — l'ordine del giorno Baldin, in quelle parti che non riflettono la sospensione dell'accettazione delle dimissioni del cons. Cerutti, possono essere appoggiate.

La proposta riesce inaspettata — tanto più difficile ad essere accolta per la gravità dell'argomento e dell'accusa e pel tempo relativamente lungo passato dal giorno del fatto di cui si tratta ad oggi. Essa è poi strana, perchè richiama il Consiglio Comunale ad esercitare delle funzioni di controllo alla moralità privata su qualcuno dei suoi membri, ciò che è fuori delle sue attribuzioni amministrative. E' poi anche illogica perchè i consiglieri accusati nel fondo della questione, vengono ad essere due, non uno soltanto, poichè l'accusatore è contemporaneamente all'accusato sottoposto a giudizio per l'atto da lui commesso.

Il cons. Bordiga dichiara di accettare la prima parte dell'ordine del cons. Baldin, quella cioè che sospende la deliberazione sulle dimissioni del cons. Cerutti, poichè consente che non si possa giudicare senza conoscenza di causa; ma non ne accetta la seconda parte, poichè è soltanto il Cerutti che deve pensare a fornire ai colleghi del Consiglio i mezzi coi quali poter giudicare, cercando altra soluzione.

***

Bertolini, quantunque in qualche modalità non sia completamente d'accordo col collega Baldin, pure accetta nella massima l'ordine del giorno da lui presentato ed è quindi di opinione diversa da quella espressa dal cons. Bordiga.

L'incidente succeduto tra l'on. Molmenti e il commend. Cerutti rappresenta per lui e per tutti i suoi amici un vivo dolore, tanto più perchè succeduto in giornata in cui tutti gli animi erano elevati ad un compianto comune e quando si gareggiava in onoranze ad un illustre concittadino.

Ma il fatto, com'è proseguito, rivela il carattere di questione di ragione pubblica e di questo carattere bisogna tener conto nelle decisioni che si dovranno prendere.

Il Consiglio deve giudicare se debba o non debba accettare le dimissioni del cons. Cerutti; ma allo stato delle cose, è nella impossibilità di dare uno di questi giudizi.

Non potendosi prescindere dalla evidenza del fatto, cioè delle accuse mosse pubblicamente, e durante le loro funzioni di consiglieri, dal Molmenti al Cerutti, bisogna appurare se tali accuse sono o non sono giustificate. Verificare l'accusa è cosa che s'impone alla coscienza generale.

Altro sarebbe se il fatto fosse accaduto fra amici e in altra sede; ma trattasi qui di persone che coprono cariche pubbliche importanti, e di accuse lanciate nella casa del Comune. Il Consiglio non può disinteressarsi dall'indagine, in seguito alle cui risultanze soltanto potrà tranquillamente dare il proprio voto. Così che crede giusta e giustificata la proposta di nomina d'un Comitato inquirente, consigliata tanto dalle ragioni di diritto di sindacare la moralità di un collega prima di accettarne o no le dimissioni, quanto da ragioni di opportunità.

Per sua parte accoglie la proposta del Sindaco, opinando però che la formazione del Comitato avvenga senza accordi cogli altri corpi pubblici e sia esso soltanto emanazione del Consiglio Comunale.

***

Bordiga — Anch'egli ed i suoi amici — dice — vedono la sconvenienza di accettare le dimissioni del cons. Cerutti, nelle condizioni in cui si trova. Ma crede che il Consiglio non abbia la sua autorità prestandosi esso a formare un giurì, dopo che un primo tentativo di farne uno è abortito. Egli Bordiga, anche per recenti ragioni, vuol bene al signor Sindaco e gli professa stima, e non quindi per fargli appunto ciò dice, ma crede che la questione sia stata mal posta e che mal riuscitagli la prima prova, non fosse da ritentar la seconda. Se il Cerutti si crede a torto accusato, provveda lui a darne le prove al Consiglio il quale non deve uscire, ripete, dalle funzioni amministrative che gli sono segnate dalla legge.

Gastaldis nota essere tutti persuasi che la situazione creata dal doloroso incidente è assolutamente eccezionale. Così, alla eccezionalità del fatto può rispondere la eccezionalità della soluzione.

Non discute la questione di diritto. Ma crede che — sopra a questa — un'altra s'imponga, la questione di cuore.

La nomina di un Comitato inquirente non può essere tacciata di parzialità, poichè la istruttoria non può essere fatta nè si farà a favore di alcuno. Due sono gli accusati, e il giudizio deve essere portato su entrambi.

Ad egli, l'oratore, se sventuratamente si trovasse nella situazione del Cerutti, colpito da così grave dolore, farebbe tutto quanto è possibile per avere la luce. E per questo crede abbia fatto bene il Cerutti dandosi fidente ai suoi colleghi, i quali perciò hanno il dovere di non giudicare senza cognizione di causa, la quale è necessaria al giudizio tanto se trattasi di uomo politico come di uomo privato.

Baldin replica dicendo che il Consiglio dovrebbe pur discutere — e sarebbe nel suo diritto e nel suo dovere — le ragioni a favore o contro la accettazione delle dimissioni. Ma come ciò sarebbe praticamente impossibile, facciamo l'inchiesta che ci deve illuminare a mezzo di un Comitato, per risolvere una questione d'ordine superiore ed anche di umanità.

Bordiga vuol pure che il giudizio debba essere pieno e sincero. Ma critica con molti se e molti ma, nelle possibili eventualità la formazione di un Comitato inquirente, al quale non sa quali confini si potrebbero prescrivere. Ripete le precedenti conclusioni.

Marcello nota che le questioni sono due distinte l'una dall'altra. Il Consiglio intanto provvede per sè, a difendere la propria dignità. Se la parte accusatrice si assoggetterà a favorire il compito del Comitato, sta bene. Altrimenti giustizia sarà fatta egualmente.

***

Grimani, Sindaco — non avrebbe mai creduto che il Consiglio Comunale di Venezia dovesse occuparsi di questione tanto dolorosa, le cui origini altamente deplora: dolorosa non soltanto negli amici del cons. Cerutti, ma per il Consiglio e per l'intera città.

Non tardò venne la lettera del cons. Cerutti, come si disse dal cons. Bordiga, con la quale domanda ai colleghi le investigazioni su di lui uomo pubblico; le quali però non si possono scindere da quelle sull'uomo privato. La lettera giunse tardi al Consiglio, ma non giunse tardi a lui Sindaco. Egli volle, prima di presentarla, esaminare ogni lato della questione perchè non nasca quanto è succeduto prima che una delle parti non vol'e riconoscere l'assoluta autorità di un giury da lui formato. Volle prendere anche consiglio con autorevoli persone, che sono fuori delle passioni e della questione.

Il Sindaco osserva poi che non bisogna confondere la proposta attuale col fatto del precedente giury, poichè quello era stato composto di una privata iniziativa personale, nella speranza di giungere ad una conciliazione onorevole fra le parti, la quale salvasse anche la dignità del Consiglio. Ora la cosa è ben diversa, poichè si tratta di una domanda concreta fatta dal cons. Cerutti a lui Sindaco di Venezia, che pone tale porta alle deliberazioni del Consiglio.

La legge non vieta che di ciò il Consiglio si occupi: e ciò è certo conforme alle consuetudini di altri corpi pubblici, che seguono questa massima. Anch'egli è d'accordo che alla eccezionalità del fatto, possa rispondere la eccezionalità del modo di soluzione.

Quali vie rimanevano al Cerutti, per difendersi? Non quella giudiziaria, trattandosi di reato d'ingiuria soltanto, non più quella del giury.

E infatti ha scelto la via maestra, che è quella di appellarsi ai suoi colleghi, pregandoli di provvedere essi a formare gli elementi coi quali dovranno giudicarlo, affidandosi a loro completamente.

Perchè si dovrebbe negare l'esaudimento di questa domanda, che egli trasmette al Consiglio? E nella via maestra v'è pur posto per la difesa del decoro del Consiglio stesso e per l'indicazione agli elettori, i quali hanno diritto di sapere se un loro eletto sia aver degno di fiducia. Nè il cons. Molmenti si ritrarrà certamente dall'agire da gentiluomo e da gentiluomo.

E poi anche — soggiunge il conte Grimani — questione di cuore e di umanità, il togliere da ansie ed agitazioni terribili chi si dice degno di essere riabilitato. Ed egli si sente in dovere di porgergli la mano per sollevarlo, perchè si faccia la luce invocata, chiara, completa, pronto a rifiutargliela se non apparisse degno della pubblica stima.

Accetta l'ordine del giorno proposto dal cons. Baldin.

Assicura che saprà lealmente compiere il mandato che gli venisse affidato, dando, a nome del Consiglio, la facoltà di inquirere secondo la domanda del Cerutti, a persone che affidino completamente per posizione e intelletto, di serietà, severità e serenità di giudizio.

***

Dopo qualche osservazione di *Bordiga* a cui il *Sindaco* risponde; e dopo che *Bertolini* lo ebbe accettato, l'ordine del giorno *Baldin* viene posto in votazione.

Dopo prova e controprova raccogliesi:

Favorevoli voti 31 — Contrari 11.

E' approvato.

La parte dell'aula riservata al pubblico era affollatissima. Frequenti i commenti e i mormorii. Notata, per la cronaca, la claque massonica e comare e del Bordiga e ostile al Cerutti, perchè si sa che questi combattè vigorosamente e coraggiosamente questa setta che non perdona e che perseguita chiunque tenti di smascherarne la subdola opera occulta.

Finita questa prima parte, che era la più interessante del *programma*, la gente lasciò in gran numero la sala, commentando animatamente.

La rinuncia del cons. V. E. Parodi

Il *Sindaco* legge una lettera del cons. V. E. Parodi che comunica la sua rinuncia alla carica di consigliere comunale, dovendo per ragioni sue particolari lasciare Venezia. Propone perciò con dispiacere di prendere atto della rinuncia del collega egregio.

Marcello si fa interprete del sentimento di tutti nell'esprimere vivo dispiacere per la perdita che fa il Consiglio di uno stimato collega e Venezia di un uomo che aveva dato luminoso esempio di attività nei commerci, nelle banche ecc.

Il *Sindaco* fa sue le considerazioni del cons. Marcello, e nel comunicare al collega Parodi la decisione del Consiglio, gli esprimerà il profondo dispiacere come questa decisione il Consiglio per ragioni di forza maggiore ha dovuto venire.

Argomenti diversi

Si approva la proposta di ulteriore sussidio (1000 lire) a favore della missione per gli cattivi in Candia. Si rimanda la proposta della ricostruzione della barra pompa n. 4. Si approva una spesa di Lire 4000 per riduzione locali ad uso uffici e a laboratorio del Liceo Marcello. Si accetta il legato della collezione bronzi disposto dal cav. Davide Ricchetti a favore del Civico Museo. Si approvano in massima i collocamenti a riposo dei signori Luigi Spinelli, Coriolano Colonna e Antonio Locchi; rimandando alla seduta segreta la discussione di aumenti richiesti. Approvasi poi un posto in più di maestra per Giardinetto d'infanzia; il consuntivo 1900 delle O. P. *Principe Amedeo*; le eliminazioni varie di restanze attive dei Bilanci Comunali e prelevamenti dal fondo di riserva.

Il Sindaco dà una raccomandazione di Franchi, prende occasione per annunziare che l'interpellanza Codel e Tecchio sulla inchiesta dell'Ospedale Civile sarà all'ordine del giorno della prossima seduta.

E con ciò è finita.

La lettera dell'on. Cerutti ci pare proprio che spiani ogni possibilità di equivoco e che tagli corto a ogni commento.

Uomo pubblico, elevato ad eminenti uffici di carattere elettivo, egli scomparisce e deve scomparire come persona privata per chiedere il giudizio diretto dei corpi elettivi, cui appartiene.

Le sue dimissioni indicano (come hanno indicato al Consiglio) quale era davvero la via da seguire.

E infatti un giury formato *non di amici, ma da amici*, avrebbe presentato l'inconveniente grave di non persuadere tutti completamente. Nè questo inconveniente vedevamo e ammettevamo noi stessi da principio, quando si parlò del primo giury (*Cimegotto, Rosso, Pascolato, Grimani, Castelli*), perchè l'alta rispettabilità delle eminenti persone che lo componevano, se potevano affidare noi, non affidavano tutti coloro ai quali l'affinità politica dei giudici col giudicabile era causa per quanto ingiusta di sospetto.

Un giury bilaterale lasciava adito alla esplosione di passioni personali o partigiane, che avrebbero inquinato la serenità del giudizio. Nominato parzialmente da ambe le parti, (poniamo due da un lato e due dall'altro, coll'arbitro scelto di comune accordo) difficilmente il verdetto avrebbe rispecchiata la verità, la realtà delle cose, essendo due dei membri sempre disposti a difendere, due sempre disposti ad accusare. E poi? Chissà, quanto per le lunghe si sarebbe andati, prima di formare un tribunale accettato dai due contendenti con animo tranquillo!

Finalmente un giury unilaterale, o poteva essere sconfessato e non riconosciuto da una delle parti, o avrebbe potuto fare l'effetto di un tribunale *consolare*. Ecco perchè con tutta coscienza ci pare che la costituzione di un Comitato inquirente, che rappresenti l'emanazione dei voleri degli importanti corpi elettivi cui appartiene l'comm. Giuseppe Cerutti, sia la massima e la migliore garanzia di serietà.

Noi non sappiamo se questa soluzione soddisfera completamente. La gente malevola, che parla senza passarsi prima un tacito esame di coscienza, e che per sfoghi partigiani o personali vorrebbe veder uscirne colla testa rotta o il Cerutti o il Molmenti o tutti e due, troverà ancora da ridire: non sappiamo come, nè perchè, ma troverà probabilmente da ridire. Di cotesti elementi però, le persone serie non possono occuparsi; — non e colla scorta dei fatui che si forma il ferro!

L'essenziale è che il giudizio che viene invocato sia chiaro, preciso, sicuro, e che affidi; tanto più che questo episodio della nostra vita cittadina, che ha sollevato tanti clamori e che si avvia verso la sua naturale soluzione, onora altamente Venezia, la quale coll'interesse vivissimo, profondo con cui fin dal sollevarsi ha seguito l'increscioso incidente, ha dimostrato come essa a differenza di altre cospicue città si mantenga gelosa della rispettabilità delle sue rappresentanze.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 16 novembre: S. Diego Francesco.
Domenica 17 novembre: S. Gregorio Taumaturgo
Il sole leva alle 7.12 — Tramonta alle 16.30.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 240

La medaglia Mauriziana all'ammiraglio Canevaro

Ci telegrafano da Roma 14 novembre sera:

« S. M. il Re concesse al vice ammiraglio conte Napoleone Canevaro, senatore del Regno, comandante del dipartimento marittimo di Venezia, la Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri ».

***

Il conte Felice Napoleone Canevaro, nato a Lima del Perù da nobile famiglia ligure, entrò giovanissimo nella R. Scuola di marina sarda, così che ancora pieno di vita e di energia, può aggiungere alle onorificenze concessegli dai principali Stati del mondo, questa che gli riescirà certamente più gradita delle altre, perchè premia la fedele, lunga e valorosa sua opera nella nostra marina. Al soldato, al patriota, al gentiluomo, al diplomatico, la cui biografia è inutile tessere qui a Venezia dove è tanto simpaticamente conosciuto, all'eminente uomo politico che rivolge tutte le sollecitudini della sua azione e della sua mente all'avvenire della nostra marina, mandiamo vive e rispettose congratulazioni.

Nella pubblica istruzione
Il Provveditore agli studi e il cav. Corsi

Ci telegrafano da Roma che il Prof. cav. Alfredo Stramali, R. Provveditore agli Studi della nostra Provincia, venne trasferito a Pisa e che lo sostituisce il rag. Tenetti.

Gli insegnanti perdono nel cav. Stramali una perla di superiore, il quale rivelò suoi pregiati lavori di critica letteraria e nelle conferenze tenute anche fra noi un acuto ingegno di erudito.

All'egregio uomo il nostro saluto cordiale.

— Ci si informa pure che il prof. cav. Carlo Corsi, che da molti anni con onore insegnava filosofia nel nostro Liceo Marco Foscarini fu promosso a Provveditore agli studi e destinato a Sondrio.

L'egregio professore lascia qui a Venezia un perenne ricordo della sua intelligente ed operosa bontà nella *Colonia Alpina* che in gran parte deve a lui il suo importante incremento e la presente floridezza.

Ad un reduce dalla Cina

Accolto colle più vive ed affettuose manifestazioni di amicizia e di stima, è rientrato al 18 fanteria in Venezia il tenente aiutante maggiore Amoroso Giacomo reduce dalla Cina, ove fu decorato colla medaglia al valor militare.

Gli ufficiali gli offersero un vermouth d'onore nella caserma S. Zaccaria, e brindarono al valoroso ufficiale e al tenente colonnello Salsa, e tenente Chiarini, rimasti in Cina ed appartenenti al 18.o fanteria.

Un disertore veneziano che si costituisce ai carabinieri

Rewhilfter Guglielmo fu Antonio di 25 anni, nato a Venezia, Corte del Teatro, appartenente alla compagnia di disciplina a Brescia, nella sera del 26 ottobre u. s. uscì dalla caserma e... proseguì tanto finchè si trovò sulla via del.. Gottardo e precisamente sul monte Madalena.

Era vicino al confine; si levò il kepì e la sciabola e li gettò in un campo, quindi proseguì il viaggio.

Però prima di arrivare al confine incontrò un contadino al quale propose di cambiare la propria uniforme con un vestito vecchio alla campagnola. Il contadino accettò e fatto entrare il soldato nella sua casa fu eseguito il travestimento.

Il disertore passò così in Austria e fu occupato in alcuni lavori ferroviari. Ma in seguito il lavoro gli mancò e preferì rientrare in Italia. E l'altro giorno si costituì ai carabinieri di Verona.

Per chi fa inserzioni

La persona che ha bisogno di fare inserzioni nei giornali del Veneto, rifletta che la pubblicità fatta sulla *Gazzetta di Venezia* equivale a quella fatta su tutti gli altri fogli di Provincia essendo la *Gazzetta* foglio regionale e grande diffusione, ed avendo una clientela di lettori oltre che considerevole per numero, considerevole per qualità. Tenendo conto che ogni copia della *Gazzetta* passa nelle mani di molti lettori, anche perchè il Veneto nostro è la sola Regione più provveduta di esercizi pubblici, dove si leggono gratis i giornali, si può calcolare che i lettori della *Gazzetta* toccano i centomila.

La morte improvvisa di una vecchietta

Maria Lewis di 76 anni, abitava in calle ... a S. M. Formosa insieme ad una quasi coetanea, non avendo ella al mondo alcun parente.

Ieri alle 12 e un quarto si recò in Piscina di Frezzeria della famiglia Macoras dov'era stata parecchi anni fa in qualità di domestica. Voleva semplicemente salutare i suoi ex padroni e vedere se desideravano niente da lei.

Il figlio della Macoras, Giovanni, disse alla vecchia che non avevano bisogno di nulla; ma la trattenne a colazione. E la vecchia sedette in cucina. Quando il signor Giovanni, finita la colazione, si recò in cucina per salutare l'antica domestica la vide accovacciata su sè stessa, con la testa inclinata sulla spalla destra. Le si avvicinò, la scosse; ma non ottenne risposta. Allora egli uscì di corsa e incontrato per via il dott. Favai lo pregò di recarsi con lui a casa.

Il dottore vi andò, però dopo giunse anche il dottor Melin, ma la scienza non poteva più nulla fare.

La povera vecchietta colpita da paralisi cardiaca era morta.

Informato l'Ufficio di P. S. di S. Marco si recò sul luogo il delegato Pietrangeli ed il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Due appartamenti visitati dai ladri

Fu tentato l'altra sera da alcuni, ignoti finora, e se non riuscì completamente fu solo per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Al N. 1655 di San Barnaba, abitano in due appartamenti separati, composti ciascuno di quattro stanze e cucina, due famiglie: quella di Anna Pilotto vedova Rossi e dei coniugi Antonio Pedrali. L'altra sera alle sette e mezza circa gli agenti di P. S. del Sestiere di Dorsoduro furono avvertiti che in quegli appartamenti erano stati consumati due grossi furti. Gli agenti accorsero sul luogo. Tutto infatti era in disordine nelle due camere della Pilotto, i cassetti del comò per terra, coperte, lenzuola e materassi dei letti ammonticchiati l'uno sull'altro, oggetti di vestiario e biancheria sparsi nelle camere. La Pilotto, disperata, gridava che l'avevano assassinata, che le avevano rubato tutto, un libretto della Cassa di risparmio sul quale erano intestate 1200 lire, trenta e più lire in biglietti che erano dentro il libro, una scatola contenente parecchie lire in argento e tutti i preziosi.

Quando la Pilotto fu un poco calmata, si procedette ad una visita minuta e in mezzo agli effetti sparsi per terra fu trovato il libretto con le trenta lire e la scatola con le monete di argento.

Non furono invece rinvenuti gli oggetti d'oro: due anelli del valore di 180 lire, un paio di orecchini d'oro del valore di lire 25 e un vecchio orologio d'argento del costo di lire 10.

Frattanto era accorso sul luogo anche il delegato Cegani e, mentre procedeva ai rilievi nell'appartamento della Pilotto, giungeva la Pedrali insieme al marito.

I ladri avevano pure visitata la loro camera da letto. Entratovi il funzionario, constatò lo stesso disordine. Tutto era per terra. La Pedrali fu derubata di una scatola contenente 40 lire in rame; ma i ladri non avevano visto vicino alla scatola un grosso rotolo di monete d'argento. Si capisce che i ladri avevano fretta o furono disturbati perchè, oltre che di avere visitata soltanto una camera della Pedrali non entrarono nemmeno nella cucina fornita di moltissimi oggetti di rame.

Che i ladri fossero stati disturbati ed avessero fretta, è dimostrato dalla circostanza che, subito fuori della porta della casa, si rinvenne per terra, vuota la scatola che conteneva le 40 lire in rame della Pedrali e, sparsi sull'erba, parecchi pezzi da 5 e dieci centesimi per cinque lire. Sicchè il danno della Pedrali è soltanto di 35 lire.

I due furti furono consumati nel breve tempo di un'ora e mezza perchè non più di tanto erano state fuori di casa la Pedrali come la Pilotto.

Ricercasi

anche non subito appartamento 10-12 stanze salire campo e comignolo. Offerte F. Romy. Venezia.

Sparizione di due collane —

Maria Marusi alloggia presso una affittaletti in Corte Contarina in Frezzeria N. 1563.

L'altro ieri ella si accorse che dal cassetto del comò erano state rubate due collane una d'oro ed una d'argento del valore di lire 70.

L'arresto della Ginevra —

Finalmente l'altra sera in Piazza S. Marco, gli agenti della squadra mobile riuscirono ad arrestare la famosa Ginevra Zanini nata Zalivan da Belluno di 34 anni. La Ginevra, sul conto della quale abbiamo più volte trattenuto i lettori, deve rispondere del furto di un biglietto da lire 25 e di parecchi effetti di biancheria per un importo di oltre sessanta lire in danno dell'ex trattore Caramelli, in campo SS. Filippo e Giacomo, presso il quale era serva avventizia.

Deve inoltre rispondere del furto di una sveglia, commesso precedentemente a Treviso e di quello di sei salviette di filo rubate giorni fa in danno della signora ... pollame del campo Lucca, rappresentanti appunto le impegnate della biancheria del Caramelli.

Fra due casse —

Il facchino alla Marittima Carlo Bano di 38 anni, abitante a Santa Croce, ieri alle due mentre era intento al trasporto di alcune casse, contenenti tubi di ottone del peso ciascuna di tre quintali, dal magazzino N. 4 ai carri ferroviari, una cassa gli scivolò dalle mani ed egli fu preso fra quella ed un'altra cassa. Trasportato all'ospedale militare di S. Chiara, quel medico di guardia non gli riscontrò nessuna lesione esterna; ma consigliò il trasporto all'ospedale civile temendo la commozione viscerale.

Nota sibillina

INCASTRO

Un derelo tu avrai
Se lettera in un fiume metterai

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Me—cena—te

CRONACA DEI TEATRI

Concerti sinfonici al "Rossini"

Una buona notizia: per iniziativa di un distinto dilettante, appassionato ed intelligente cultore di musica, Carletto Walther, avremo fra poco due o tre concerti orchestrali, con programmi attraentissimi.

Da molto tempo, purtroppo, la musica sinfonica pareva aver emigrato dai nostri lidi. Dalle epoche in cui, auspice la Società *Verdi* e col concorso cordiale di quella che fu la Società-Liceo *Marcello*, si ebbero, direttore Pier Adolfo Tirindelli, serie importanti di concerti, nei quali furono fatte apprezzare tante pagine sublimi, mai più si potè in Venezia, cogli elementi locali dare occasione a questi avvenimenti. Avvenimenti davvero, chè per un'ebbe vita fra le consorelle anche una *Orchestra veneziana*. Qualche vano tentativo dovette necessariamente abortire, rimanendo sempre scoperto il posto del direttore.

Così sembravamo quasi condannati a ricorrere, per musica sinfonica, alle orchestre forestiere che ottennero così largo successo — invidiato sempre e a buon diritto dai nostri professori che ricordarono gli applausi entusiastici da essi altre volte meritati ed ai quali da lunghi anni ancora aspirano.

Il desiderio dell'orchestra veneziana, ricca di elementi, volonterosi ed attivi, trovò appoggio nel giovane Walther, e l'intesa fu sollecita.

Nella esecuzione di due brani wagneriani, che ebbe luogo lo scorso giugno al Lido, in onore degli Albergatori congressisti, Carlo Walther aveva dato l'ing. Sartori del quale si era recato per avere un consiglio.

Presso la donna dove la Zanini dormiva furono prove di ottime disposizioni per la direzione della falange orchestrale. Questa, sotto la sua guida, con poche prove, aveva suonato con solidità, con compattezza, con giusto equilibrio. Così quando Walther propose di ritentare la prova, trovò unanime consenso nei professori, i quali accettarono di compartecipare alla impresa. Si daranno due o tre concerti, per ora — al teatro Rossini — ed il primo avrà luogo la sera di venerdì 29, con un programma wagneriano: 1. ouverture del *Rienzi* — 2. preludio del *Lohengrin* (interessante contrasto al precedente) — 3. Preludio del *Tristano* e Morte di Isotta — 4. Finale I. del *Parsifal* — 5 Viaggio di *Sigfried* sul Reno — 6. Preludio dei *Maestri Cantori*.

Convinto della grande utilità della musica sinfonica e della sua grande efficacia per la educazione musicale del pubblico, plaudo con entusiasmo alla coraggiosa e nobile iniziativa, e auguro ch'essa si svolga col massimo successo e duratura, così da dare base solidissima alla novella istituzione.

(G. O.)

Rossini —

Per questa sera e per domani domenica, sono annunciate le due ultime rappresentazioni dell'opera *Forza del destino*.

Goldoni —

Questa sera avremo una novità dal titolo sonante *Birbante d'un leone!* di Pierre Wolff, autore conosciuto ed apprezzato per quei due finissimi lavori che sono *Le begum* e *Quelle che rispettiamo!* Il primo fattoci udire dalla Reiter il secondo da Ermete Novelli.

Ieri sera il *Portafoglio* ebbe un grande successo d'ilarità. Beppi Sichel fu un *Cochinata* incomparabile, e fece poi sbellicare dalle risa nel monologo *Ciaccio de... a...*

E' annunciata la serata della brava prima attrice Emilia Saporetti-Sichel con *La dame de chez Maxim*.

Malibran. —

Questa sera un altro brillante lavoro del Pilotto *I Pelegrini de Marostega*; con Zago, Brizzi, la Brunani.

Domani due rappresentazioni.

Lunedì per lo spettacolo in onore della sig. Amalia Borisi si rappresenterà *El libreto de la cassa de risparmio*, commedia di Paolo Ferrari, che da molti anni non è stata più data.

Due bozzetti del Verga al "Manzoni"

Ci telegrafano da Milano 15 nov. sera:

Al teatro *Manzoni* stasera ebbe luogo la rappresentazione di due bozzetti in un atto: *Caccia al lupo* e *Caccia alla volpe* di Giovanni Verga. Il teatro era splendido.

Trattasi di una analoga situazione studiata in due ambienti diversi: Quella dell'ambiente popolare parve troppo brutale e quella dell'ambiente aristocratico troppo frivola. Entrambi, questo è certo, sono magnificenti. Il pubblico zittì il primo e fischiò il secondo. Buona l'esecuzione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *La forza del destino.*
GOLDONI 8 1/2 *Birbante d'un leone!*
MALIBRAN 8 1/2 *I pelegrini de Marostega.*

NOTIZIE D'ARTE
Il poema del Colautti
« Il terzo peccato »

Ci telegrafano da Milano 15 nov. sera:

(*Bolz*) — Oggi nel ridotto della *Scala* davanti ad uno scelto e affollato pubblico il pubblicista Bodini lesse egregiamente cinque canti del poema dantesco di Arturo Colautti *Il terzo peccato*.

Prima Pasquale De Luca parlò brevemente del poeta e del poema. Tanto la conferenza quanto la lettura furono applauditissime.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
Incendio e mancati omicidi

Alle 10 si apre l'udienza. — La Corte è composta come nei giorni precedenti. — Dopo le solite formalità si dà lettura all'atto d'accusa:

Vaccari Angelo, fu Gio. Batta, di anni 48, calzolaio di Chioggia, arrestato fino dal 29 maggio u. s. è accusato: 1. di avere nella notte dal 27 al 28 maggio 1901 in Chioggia, appiccato, vieno incosciente il fuoco alla porta della casa di proprietà di Treb-

Anno CLIX — 1901 Domenica 17 Novembre N. 319

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 17 novembre

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

I due rami del Parlamento riprenderanno i loro lavori mercoledì 27 novembre, cioè in un giorno che può, ormai, considerarsi stabilito dalla consuetudine, giacchè ogni anno Senato e Camera si adunano alla fine di novembre, malgrado l'almanaccar dei giornali che cominciano, in ottobre, ad indicar date cervellotiche.

La prima seduta della Camera, oltre ad alcune formalità preliminari, sarà occupata nella commemorazione dei deputati morti durante le vacanze, dei quali tre sono, per ragioni varie, illustri, Francesco Crispi, Michele Coppino e Matteo Renato Imbriani.

Una volta, quando forse i sentimenti erano più gagliardi e più profondi, le commemorazioni funebri si svolgevano brevemente e chi consultasse gli atti parlamentari troverebbe che la seduta del 6 giugno 1861, nella quale fu annunziata la morte di Cavour, durò appena venti minuti e i discorsi funebri non occupano più di due pagine dei resoconti stenografici.

Col tempo, anche pei morti mutarono i metodi, per colpa della vanità dei vivi e della nostra parolaia, dominatrice molesta dell'epoca presente.

Marco Minghetti, nauseato di certe commemorazioni, proibì, nel testamento, che di lui se ne facesse e Francesco Crispi propose una riforma regolamentare, rimasta indiscussa, onde dei morti si parlasse, nella Camera, soltanto per dar notizia della loro scomparsa dal mondo.

La tornata del 27 novembre sarà, certamente, dedicata ai defunti e numerosi saranno gli oratori, i cui discorsi avranno più tardi o rettifica o conferma dalla storia, giudice degli uni e degli altri.

Nella seduta del 27, o in un'altra delle successive, il ministro del Tesoro, a cui la legge di contabilità impone la presentazione dei bilanci entro novembre, compirà il suo dovere ed indicherà il giorno in cui farà l'Esposizione finanziaria.

I giornali annunziano che i bilanci sono pronti e che le divergenze tra alcuni dei ministri e quello del Tesoro furono appianate: di ciò non c'è a dubitarsi, giacchè non ricordiamo che un solo — quello dell'on. Colombo — di ministri si sieno dimessi per divergenze in materia di bilancio.

L'on. Carcano presenterà, appena riaperta la Camera o nel giorno dell'Esposizione finanziaria, i nuovi provvedimenti, da sostituirsi a quelli morti e sepolti, del Wollemborg, ai quali il nostro derelitto, mosso da legittima compassione, ha voluto dedicare un elogio funebre nella *Nuova Antologia*.

Rispettiamo il dolore paterno e sorvoliamo sulle funebri elegie, le quali, naturalmente, sono ispirate da quella pietà che è degna di reverenza, anche se l'opinione pubblica le fa contrasto [illegible]

⁂

I nuovi provvedimenti finanziarii saranno deferiti all'esame della Commissione dei nove, presieduta dall'on. Boselli, che borrò quelli del Wollemborg, oppure saranno inviati agli Uffici, perchè nominino altri nove Commissari?

Vi ha chi suppone che possano essere mandati alla Commissione generale del bilancio, ma il modo con cui essa è composta non incoraggia il Ministero a passare per quella trafila.

L'ordine del giorno della Camera è quello che fu lasciato nel giugno, nè potevasi mutarlo, non essendovi stata chiusura, nè proroga della sessione, la quale fu solamente *aggiornata*.

Verranno annunziate le mutazioni avvenute nel Ministero dopo la chiusura del Parlamento e vi sarà qualche ingenuo che si meraviglierà vedendo l'on. Guido Baccelli, che, in giugno, voleva fulminare il Gabinetto, sedere collega dei ministri che combatteva.

Ingenui ce ne sono anche nei Parlamenti e non mancheranno neppure di sorprendersi se si dirà che tutto il Ministero è concorde circa al progetto sul Divorzio, compreso l'on. Prinetti.

Interpellanze e interrogazioni fioccheranno, se ne sono tante rimaste dal Giugno, che difficilmente le nuove avranno svolgimento per ora, meno che, in omaggio a San Gerolamo e a San Gennaro, non si deliberi di dare la precedenza a quelle che riguardano l'istituto Dalbono e la questione Napoletana.

Tutto lascia prevedere che il periodo parlamentare dal 27 novembre alle vacanze di Natale procederà tranquillo.

I giornali annunziano che il Ministero desidererebbe l'approvazione dei nuovi progetti finanziari prima della fine di dicembre, col proposito di aprire la nuova sessione legislativa in gennaio, con un Discorso della Corona.

Il desiderio è legittimo, anche considerando che questo Ministero non riuscì a condurre in porto alcuna legge veramente organica ed importante, ma ci par difficile che il desiderio possa venir soddisfatto entro un tempo sì breve data la necessità di nuovi studi e di altre indagini, rese inevitabili di fronte a progetti rimaneggiati dal ministro succeduto a quello che aveva presentato i provvedimenti condannati senza discussione.

⁂

Materia a lavoro non insolita ve n'è davanti alla Camera e davanti al Senato anche senza terner conto di progetti che si preannunziano, per riforme giudiziarie, scolastiche ecc. ecc., le quali potranno essere riservate alla nuova sessione, dato e non concesso che le condizioni parlamentari e politiche non vengano turbate da crisi o da incidenti gravi.

Il Senato, la cui operosità avrebbe bisogno di essere eccitata, non tanto da nuove infornate, quanto da sentimento del dovere di coloro che lo compongono e dei quali molti riguardano la carica eminente come una onorificenza o un privilegio, mentre è un grave *munus publicum*, il Senato ha lasciato indiscussi parecchi progetti importanti ed è sperabile che spieghi un po' di quell'attività che, in alcune occasioni, ha manifestata, in altre ha lasciato mancare.

Il Parlamento ha due assemblee e noi deploriamo tutto ciò che tende a far credere essere in una sola, nella elettiva, concentrata l'azione legislativa e politica, parendoci che l'interesse dello Stato richieda ed imponga, al pari della dignità del Senato, che l'uno e l'altro dei due rami del Parlamento contribuiscano efficacemente e continuamente alla legislazione e alla politica.

Quanto maggiori e più minacciosi sono i pericoli per le istituzioni politiche e sociali, tanto più energiche ed assidue devono essere la vigilanza e l'operosità del Senato, il quale ha l'obbligo di non obliare mai essere la conciliazione su certe questioni lodevoli in esso, ma doverosa la resistenza su certe altre, quando la tutela e la difesa degli ordinamenti sociali e costituzionali lo richiedono.

(x)

I provvedimenti finanziari del ministro Carcano
In che consistono

Ci telegrafano da Roma 16 nov. sera:

La *Tribuna* ha le seguenti notizie sui provvedimenti finanziari: Il dazio sulle farine e sui farinacei sarà abolito per il 30 giugno 1904, dal 1.o luglio 1902 il dazio sulle farine nei comuni chiusi non potrà essere superiore a due lire al quintale e dal 1.o luglio 1903 sarà ridotto a una lire. Proporzionalmente gli altri dazi sui farinacei.

Nei comuni aperti il dazio sulle farine sarà completamente abolito al 31 dicembre 1902.

Quando il provento del dazio sui farinacei nei comuni chiusi dia una somma superiore al 35 per cento del reddito daziario totale, l'abolizione potrà essere prorogata con norme speciali. La proroga è concessa anche ai Comuni aperti quando l'aliquota del dazio superi le lire sei al quintale. In entrambi questi casi eccezionali, al 1.o luglio 1902 il dazio non potrà superare le 3 lire al quintale.

Il governo compenserà i comuni con una quota di concorso ragguagliata a 8 decimi del dazio abolito nei Comuni chiusi e a 7 decimi nei comuni aperti.

A favore dei comuni in cui cesserà il dazio si attribuiscono le tasse sulla fabbricazione delle acque gasose, sugli spettacoli e sui trattenimenti pubblici. In tutti i comuni sono stabilite modificazioni sulle tasse sulla carne, sui foraggi, sui materiali da costruzione, quando questi proventi non fossero sufficienti, i comuni si varranno della sovrimposta sui terreni, sui fabbricati, di altre tasse locali e del dazio consumo sui generi soggetti al dazio governativo, secondo la tariffa annessa al progetto.

Dal 1.o dicembre 1901 non si aumenteranno i dazi addizionali nè si creeranno nuovi dazi se non per l'importo equivalente alle altre diminuzioni o soppressioni di dazi sulle prime necessità. I comuni chiusi che vorranno trasformarsi in aperti avranno anche un sussidio annuo a carico dello Stato in ragione del 20 per 100 dell'ammontare complessivo del dazio, per i comuni chiusi di quarta classe, del 15 per 100 per i comuni di terza, e del 10 per i comuni di seconda.

Vengono modificate nel progetto anche le tasse sugli esercizi e sulle rivendite, secondo una nuova tabella progressiva in correlazione alla popolazione e alla classe di esercizi o di rivendite. Inoltre si istituiscono delle commissioni provinciali per determinare il concorso governativo, esse dipenderanno da una commissione centrale presso il ministero delle finanze che ne controllerà inappellabilmente le proposte.

La somma del concorso governativo per tali sgravi dei dazi sui farinacei è stabilita, per l'esercizio prossimo, in circa 9 milioni.

Notizie parlamentari
La sinistra indipendente si stacca da Sonnino?

Ci telegrafano da Roma 16 nov. sera.

I deputati che si trovano a Montecitorio sono abbastanza numerosi.

Sembra designarsi un movimento diretto a staccare dall'on. Sonnino la Sinistra cosidetta indipendente, la quale si costituirebbe in gruppo a sè. Questa frazione della Camera si proporrebbe di assumere un atteggiamento di aspettazione piuttosto benevola verso l'on. Zanardelli, col quale si accomoderebbe definitivamente se egli eliminasse dal Gabinetto i ministri Prinetti, Di Broglio e Giusso (di destra), contro cui si vanno affilando principalmente le armi.

Il gruppo della Sinistra indipendente assume essenzialmente colore regionalistico in senso meridionale: dubitasi però che Lacava acconsenta a separarsi dal Sonnino; ma se le resistenze del Lacava cadranno, la secessione della Sinistra indipendente potrà diventare un fatto compiuto, come sembra esserlo già il divorzio fra Di Rudinì e Sonnino.

Sintomatico, in proposito, era un articolo comparso l'altro giorno sulla *Patria* di Roma. In esso si dichiarava che molti amici di Sonnino, primissimi Lacava e Fortis, non possono condividere, e lo dimostrarono nei loro scritti, l'atteggiamento di Sonnino. La sinistra indipendente, poco vale se è numerosa o no, non può legare le sorti dei suoi uomini eminenti a tendenze che sconfesserebbero non solo in finanza, ma anche in politica tutta la tradizione, cui sono avvinti i nomi e le opere di quegli uomini. Come la sinistra non può sconfessare quelle tradizioni, così non debbono, pur rimanendo liberi di giudicare gli amici con grande sincerità, sconfessarle gli organi che entrano in esse il passato, ro dominante dei propri amici.

« E tanto più incombe a noi questo dovere — continua testualmente il giornale — in quanto sarebbe un po' difficile in verità far assegnamento sulla coesione di partiti e di gruppi parlamentari, di fronte a quelle specie di cinematografo parlamentare, in cui rivalità e sospetti reciproci, il difetto di franchezza, conversioni, componimenti travestimenti, d'ogni fatta si succedono così da non capir più dove stia di casa il carattere politico di certi rappresentanti del popolo italiano! ».

Così, la paura di disgregarsi poi, induce gli egregi uomini della sinistra indipendente a separarsi subito dagli amici. E' la logica di colui che si facesse bastonare subito dall'avversario per paura di buscarle poi!

La *Patria* ha però mille ragioni da vendere quando dice che non si capisce più dove stia di casa il carattere politico di certi rappresentanti del popolo.

Le riforme del ministro Nasi
nell'organico del ministero della P. I.

Ci telegrafano da Roma 16 nov. sera:

Oggi la Corte dei Conti registrò il decreto circa il nuovo organico del ministero dell'istruzione. Resta istituita la sola Direzione generale delle antichità e sono istituite 10 divisioni. La prima div., composta di due sezioni è intitolata *del gabinetto*, la seconda si compone pure di due sezioni (personale d'amministrazione e materiale), la terza anche di due sezioni (istruzione secondaria classica), la quarta di due sezioni (secondaria tecnica), la quinta di due sezioni (magistrale), la sesta di due sezioni (istruzione primaria e popolare) la settima di due sezioni (educazione fisica e morale) l'ottava di due sezioni (legislazione e biblioteche).

La Direzione Generale delle antichità e delle Belle Arti comprende la nona divisione (due sezioni: personale musei e scavi) e la decima divisione (due sezioni: Belle Arti, organico del personale di carriera amministrativa). Essa si compone del direttore generale delle antichità collo stipendio di lire 9000, di quattro capi-divisione a 7000, di sei capi-divisione a 6000, di otto capi-sezione a 5000, di dodici capi-sezione a 4500, di 44 segretari da 2000 a 4000, di un economo cassiere a 2500: spesa complessiva lire 690 600, come prima della riforma.

Riforma degli Istituti Tecnici

Il *Secolo* ha da Roma.

Base alla riforma degli istituti tecnici, secondo il programma del ministro di Agricoltura, è il passaggio degli istituti stessi, alla dipendenza del ministero del Commercio.

Ciascun istituto avrebbe il suo programma, e, nell'insegnamento si avrebbe uno speciale riguardo alla produzione locale.

Per esempio: L'istituto di Como sarebbe una scuola di preparazione per l'industria della seta. Quello di Genova, per la navigazione e il commercio. Quelli dell'Italia Centrale per l'agricoltura ecc.

Vi si abolirebbero gli studi superiori di matematica che passerebbero esclusivamente ai Licei, come avviamento ai corsi d'ingegneria.

Naturalmente, tuttociò importerebbe anche una riforma nei programmi delle Scuole secondarie.

Un'altra circolare sulle chiese
Commenti dell' "Osservatore Romano"

Ci telegrafano da Roma 16 nov. sera.

L'*Osservatore Romano* dice che il Ministero degli Interni ha diramato alle autorità dipendenti una circolare riservata chiedendo informazioni sulle chiese costruite nell'ultimo trentennio, sulla spesa che costarono, sui promotori, sui fondatori e sui mezzi con cui si sostiene l'esercizio del culto e la manutenzione.

Lo stesso foglio crede questa circolare complemento di quella precedente, circa l'uso delle chiese, e dubita circa l'efficacia giuridica delle misure che la circolare lascia sospettare verranno prese, specialmente per le chiese di recente fondazione.

Varie

Ci telegrafano da Roma 16 nov. sera:

I funerali del tenente generale Pallavicini di Priola sono fissati per domattina alle 10. Il ministro della guerra Ponza inviò alla vedova una lettera di vivissima condoglianza in nome suo e dell'esercito e Morin le inviò un lungo, nobilissimo telegramma.

Annunciasi, pel 28, una riunione della Estrema Sinistra.

— Il ministro del Tesoro on. Di Broglio ha emessa una circolare ai prefetti nella quale raccomanda la massima vigilanza sul lotto clandestino, di cui negli ultimi tempi si è notato un grande risveglio.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 16 nov. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

Con recente decreto del ministero dell'interno, i capi sezione Guglielmi, Rustichelli, Aldinai e Salladin sono trasferiti nell'amministrazione provinciale col grado di consiglieri di prefettura; i capi sezioni Mutiane, Girardi, Varriale e Samone sono promossi alla prima classe, i segretari Debenedetti, Pistoleso, Degiugno, Brunialti sono nominati capi sezione, i segretari Azzazera, Taddei, Vighani e Mosconi sono promossi alla prima classe; i consiglieri di prefettura Citta-Martinuzzi e Imura sono nominati primi segretari.

Frola prefetto ad Avellino è trasferito ad Arezzo. Chiaro commissario a Napoli è nominato prefetto ad Avellino.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 16 novembre sera:

In dicembre si emanerà l'ordine di presentazione alle leve dei militari della classe 1881 appartenenti al Corpo RR. EE.

Annunciasi un largo movimento di ufficiali superiori di marina.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 16 nov. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Generali — Si sono fatte le promozioni a maggiore generale già note (1).

Artiglieria — Il capitano Abbruzzese della direzione di Mantova e i tenenti Comunna dalla prima brigata di fortezza e Giletta dalla nona brigata da costa sono trasferiti al quarto reggimento, alla sesta brigata da costa e alla prima brigata da fortezza.

Genio — Il tenente Barbieri è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Contabili — Sono collocati in posizione ausiliaria i capitani Musso (per età) e Villani (a sua domanda).

Impiegati civili — Garamberti ufficiale di scrittura al panificio di Treviso è nominato ufficiale d'ordine nell'amministrazione provinciale ed è destinato alla sottoprefettura di Urbino.

Territoriale — Il capitano Caviani del distretto di Mantova è dimissionato.

Il *Giornale Militare* informa del trasferimento da Roma a Gaeta del comando degli stabilimenti militari di pena riordinati su 3 compagnie di punizione (Portoferraio, Portici e Francavilla Fontana), 2 compagnie speciali (Maddalena, Milano e Verona) 1 carcere militare (Napoli) e due reclusori (Peschiera e Gaeta).

(1) Ecco quali sono le nuove promozioni:

Il colonnello Caveglia incaricato del comando del genio a Roma è promosso maggior generale, il colonnello D'Ottone incaricato del comando della IX brigata di cavalleria è promosso maggior generale, il colonnello Pinardi incaricato del comando del genio a Torino è promosso maggior generale, il colonnello Bocchia incaricato del comando del genio a Venezia è promosso maggiore generale, il colonnello di Majo comandante l'8 bersaglieri è promosso maggior generale ed è nominato comandante la brigata *Alpi*, il colonnello Maurer comandante il 5. genio è promosso maggior generale ed è nominato comandante il genio a Genova, il colonnello Rosatti direttore del genio ad Alessandria è promosso maggior generale comandante il genio a Napoli, il [illegible] Cantone comandante la legione allievi carabinieri è promosso maggior generale addetto al comando generale dell'Arma.

PERCHE' LA MASSONERIA
è in decadenza

Or sono pochi giorni il bollettino pubblicato dal Grand'Oriente di Francia segnalava la decadenza di parecchie loggie rilevando l'affievolimento dello spirito di proselitismo, i reclutamenti di giorno in giorno più rari e la via via crescente difficoltà nella esazione delle quote. Or il *Journal des debats*, accintosi ad indagare le cause della rilevata decadenza, l'attribuisce alla divulgazione delle deliberazioni e dei lavori della massoneria, alla pubblicazione dei documenti e delle liste dei membri, ecc. Breve, conchiude il foglio parigino, tolto, messo da parte il mistero, il Tempio s'è mostrato ridicolo e grottesco. Il contrasto fra il simbolismo sciocco che si pratica nelle loggie e la realtà della cosa alla quale si dice di volersi dedicare è d'una comicità prodigiosa.

« La massoneria è una associazione elettorale... Gli operai ne sono tenuti lontani dal prezzo delle iniziazioni... Vi hanno riduzioni di prezzo pei militari e per i professori, non per gli operai. D'altronde il rito per la iniziazione al 18.o grado è espresso così: « Evitate accuratamente di mostrarvi proclivi al proletariato, il quale *chiede e non dà* ».

« Il grottesco della massoneria è nel suo cerimoniale stravagante. Negli ultimi anni i rituali vennero alquanto modificati, e parecchie buffonerie da giullari furono soppresse. Ma ve n'ha ancora ad esuberanza per coprire di ridicolo i sempliciotti che acquistano il titolo di senatore e di deputato a prezzo di cosiffatte ciancafruscole. Quale addormentatrice pantomima riesce una *tenuta solenne*, a giudicarne dalla messa in scena del rituale! »

Qui il foglio parigino allega alcuni esempi; ed aggiunge:

« Vi hanno due ore di malinconia durante le quali pagherebbesi di buon grado il prezzo dell'iniziazione per procacciarsi la gioia d'assistere a siffatto balletto...

« A lungo andare la irresistibile comicità di queste scimmiottaggini agisce sull'animo della folla. Così i framassoni vergognosi s'allontanano dal tempio e divengono rare le nuove iniziazioni, tanto che fin dal 1897 il *Bollettino massonico* confessava: « L'abbassamento del livello intellettuale dei membri della F.·. M.·. è un fatto costante. Le ammissioni sono pronunciate tanto più facilmente quanto più il tesoro della loggia è oberato.

Altra volta molti erano sedotti dai titoli ammirabili ( ) raccolti nell'armamento della massoneria. Ma pare che oggidì a questi onori intermittenti vengano preferite le minuscole decorazioni che il governo mette a disposizione dei deputati per ricompensare i servigi elettorali. Si ama meglio portare a qualunque ora del giorno un nastro violetto anzichè sentirsi chiamare alla *tenuta* sublime cavaliere, cavaliere del serpente di rame, principe del Libano e anche principe del Tabernacolo.

« I politicanti da parte loro consentirebbero a salutare Hiram sotto l'occhio dei loro F.·. Ma non si danno pensiero che questa coreografia elettorale sia fatta pubblica. Ed è perciò che di giorno in giorno cresce il ridicolo di che i massoni sono circondati ».

L'UTILITA' DELLA TRIPLICE

I commenti dei giornali sulla spedizione di Mitilene e le diffidenze che in tale occasione essi dimostrarono verso la Francia, hanno dato motivo al *Temps* di scrivere queste parole:

« Quanto all'Italia, la questione che la tocca più vicino, è ancora quella dell'equilibrio mediterraneo. Fin dall'epoca della caduta di Crispi e del suo regime, il ferro non è più nella ferita tunisina; non vi sono più premeditazioni fra le due sorelle, che hanno inteso l'interesse comune; ma il patriottismo italiano è eccessivamente permaloso! e se noi riaprissimo la questione del Mediterraneo rischieremmo di dare nuova forza a devoti dell'alleanza tedesca, già abbastanza disfatti e scorati! »

Disfatti e scorati non sono davvero e l'autorevole giornale parigino scambia il suo desiderio con la realtà.

Se la triplice alleanza avesse avuto bisogno di un rinforzo alle ragioni per cui fu stretta e per cui, dopo venti anni di buona prova, sarà rinnovata (come è attendibile previsione) il rinforzo le sarebbe stato dato proprio dalla spedizione di Mitilene.

Se noi riaprissimo la questione del Mediterraneo... dice il *Temps*. Parrebbe dunque che fosse nell'arbitrio della Francia il riaprirla. Ma non lo fa perchè non vuol dare nuova forza ai devoti dell'alleanza tedesca...!

Ossia se non vi fosse questa alleanza coi relativi devoti, lo farebbe...! La confessione è imprudente, e la deduzione molto facile.

Se l'Italia non avesse avuto alleati, la Francia si sarebbe sentite le mani più libere. Ne siamo persuasi, e le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore francese all'imperatore Guglielmo sul carattere assolutamente precario che doveva avere la spedizione a Mitilene, erano assai più rassicuranti che tutte le amichevoli proteste fatte al nostro governo, e di cui avemmo occasione nel 1881 di sperimentare il valore.

Se la Germania non fosse stata nostra alleata, quelle dichiarazioni non sarebbero state fatte perchè non sarebbero state chieste, come probabilmente lo furono.

L'incidente ultimo riafferma che la triplice alleanza non è senza vantaggi per la pace, e per l'Italia.

FRA "POPOLARI,,

Dalla solita *Italia del Popolo* giornale repubblicano, occorre ripeterlo:

« I nostri lettori ci perdonino se dobbiamo affliggerli ancora di una diatriba cogli scrittori dell'*Avanti!* Ma la *sfacciataggine* e il *mendacio* non si possono lasciar passare senza castigo. Ricordiamo dunque che giorni sono a Forlì gli assessori socialisti si dimettevano, perchè dalla Giunta popolare di quella città, composta da loro e da assessori repubblicani, pare, non si volessero affidare tutti i lavori del municipio alle cooperative di operai socialisti esistenti.

In seguito — ricredendosi — gli assessori socialisti ritiravano le loro dimissioni. Del fatto noi demmo notizia in alcune corrispondenze, che l'*Avanti!* ha chiamate bugiarde ».

Riproduce poi il giornale milanese il seguente dispaccio di un suo amico, in proposito alla questione:

« Smentisco la versione inesatta, tendenziosa e partigiana del signor Zambianchi.

Respingo le offese codarde della redazione dell'*Avanti!* ».

Riepilogando, gli scrittori dell'*Avanti!* secondo la popolare *Italia*, sono *sfacciati, mentitori e offensori codardi*.

Poniamo in archivio anche questa! .... Oh! a proposito, ci dimenticavamo che l'*Avanti* dice che gli scrittori dell'*Italia* sono altrettanti bugiardi.

LA FINE DEL MONDO

80 MILIONI DI CHILOMETRI CUBI DI GHIACCIO PRECIPITANTI DAL POLO SUD — L'AMERICA E L'EUROPA SOMMERSE DALL'ATLANTICO — LA DISTRUZIONE DELLA RAZZA UMANA.

Come se le preoccupazioni che affliggono l'umanità non fossero abbastanza intense, e la vita non si presentasse ogni giorno più triste e difficile, ecco uno scienziato americano, Leon Lewis, che senza tanti preamboli, ma con una scorta di documenti in appoggio alla testimonianza d'illustri esploratori e geologi, ci viene a dire che l'intera razza umana può, da un istante all'altro, essere annientata da un diluvio universale glaciale proveniente dal Polo Sud!

I fatti, sui quali questo profeta di sventura basa la sua teoria della distruzione di buona parte del nostro globo, in seguito al preconizzato spaventoso cataclisma, sono numerosi, e potrebbero essere trovati anche convincenti. Sarebbe come una ripetizione di quanto avvenne, o dovette avvenire, nei tempi preistorici, di spostamenti improvvisi di mari, con la inevitabile conseguenza di immani catastrofi, di distruzioni spaventevoli, cambianti completamente la faccia della terra, e segnanti lo sterminio di tutti i viventi.

Se lo scienziato si appone al vero ne giudicheranno i lettori. Quanto scriviamo è desunto da un lavoro sensazionale, intitolato: *Il gran diluvio glaciale e le sue inevitabili conseguenze*, di cui è autore lo stesso Lewis, e che sta per essere dato alle stampe... se pure il minacciato diluvio non ne precorrerà la pubblicazione.

L'enorme massa glaciale antartica e i suoi effetti.

Il pericolo comincia — dice il Lewis — all'estremità meridionale del nostro globo. Il freddo è colà addirittura eccessivo come lo provano Borchgrevink e tutti gli esploratori che lo precedettero. Le nevicate sono in quei climi quasi ininterrotte. Il capitano Ross racconta che è nevicato ventotto giorni su trenta in una crociera da lui fatta lungo la gran muraglia di ghiaccio che costituisce le rive di quel cosidetto continente.

Tale asserzione è confermata dal commodoro Wilkes, della spedizione Nord Americana, dalla cui relazione risulta che l'altezza totale delle nevicate in quelle estreme regioni ammonta a 57 miglia in diecimila anni.

Ora non esistendo nè pioggie, nè squagliamenti al Polo Sud tutta la neve è convertita in ghiaccio compatto, e l'intera massa aumenta di spessore e di ampiezza in modo costante, malgrado le perdite a cui è soggetta per la dislocazione degli immensi icebergs, che staccandosi dagli orli estremi della muraglia vanno a perdersi nell'Atlantico o nel Pacifico.

Le acque dei mari circostanti restando inoltre costantemente sotto il punto di congelazione, come osservò il capitano Cook, contribuiscono ad aumentare il volume della sterminata massa glaciale risultante dalle incessanti nevicate.

Le conseguenze di questo stato di cose non sono difficili da prevedere, osserva il Lewis. Durante migliaia e migliaia d'anni il cosidetto *Continente Antartico*, o *calotta glaciale*, che è semplicemente un'immensa montagna di ghiaccio, è andato sempre più ingrossando fino a diventare di una estensione equivalente a quella dell'America del Nord, che è quanto dire una massa di otto milioni di miglia quadrate di superficie.

Questa massa, più o meno circolare, occupa, con i suoi ghiacci galleggianti, tutto lo spazio compreso fra l'Australia e il capo di Buona Speranza, spingendosi al nord del Polo per quasi cinquanta gradi di latitudine e sull'intera circonferenza della terra.

Una muraglia di ghiaccio di 12000 piedi di altezza.

Il dottor Borchgrevink, uno fra i più illustri esploratori contemporanei delle regioni antartiche, trovò la muraglia di ghiaccio di un'altezza superiore ai 12,000 piedi e così scoscesa da rendere assolutamente impossibile l'avanzarsi nell'interno, che nessun uomo ha mai visto nè vedrà mai, e dove non esiste nè vita animale nè vegetale.

Da uno spessore di due o tre miglia agli orli, il pendio di questo continente glaciale ascende gradualmente verso il centro del Polo, dove il ghiaccio raggiunge l'altezza di una ventina di miglia.

La massa totale di questo enorme agglomeramento non può essere quindi inferiore a ottanta milioni di chilometri cubi di ghiaccio.

Ed ora una parola sugli effetti prodotti da questa gran massa di ghiaccio.

Durante l'intero periodo della sua formazione, vale a dire venticinque mila anni, ovvero dall'ultimo diluvio glaciale antartico, questo vasto continente di ghiaccio ha respinto l'Oceano dall'Emisfero Nord, passando per l'Equatore, all'Emisfero Sud. Questo movimento — dice il Lewis — spiega la configurazione attuale del globo: la terra nell'Emisfero Settentrionale e l'acqua nell'Emisfero Meridionale; la sommersione di questo emisfero e il prosciugamento di quello.

Questo movimento delle acque al sud, il loro spostamento non strettamente connessi coll'aumento graduale della calotta di ghiaccio al Polo Sud, e conseguenza di ciò è che tre quinti delle acque del globo si trovano spostate per quasi un miglio al Sud del primitivo centro di gravità della terra e sono tenute nella precaria posizione dalla forza di gravitazione del continente glaciale — letteralmente sospese circa un miglio sopra le nostre teste — pronte a rovesciarsi sulle nostre basse terre ad ogni momento.

La prossima dislocazione della massa glaciale antartica.

Come è facile comprendere, dal qui esposto, la nostra situazione, quali residenti dell'Emisfero Settentrionale, non è soltanto precaria, ma una delle più pericolose che ci abbiano mai minacciato.

Tutta la nostra salvezza — dice il Lewis — *risiede nella coesione di quegli ottanta milioni di chilometri cubi di ghiaccio.* Finchè la gran calotta di ghiaccio al Polo Sud rimane intatta, le cose rimarranno quali sono ora, con la presente distribuzione di terra e di mare. Ma l'istante in cui la calotta si sfascierà noi saremo perduti.

La dislocazione della calotta glaciale avrà per effetto che la forza di gravitazione sarà istantaneamente trasferita nella parte settentrionale del nostro globo, e i frammenti della massa glaciale con tutte le acque trattenute intorno ad essa si rovescieranno con impeto irresistibile verso il Polo Nord, attraverso l'Atlantico.

Il presente stato di cose può essere perpetuato soltanto durante il tempo in cui la calotta di ghiaccio australe manterrà la sua coesione. Ma quanto incerto può essere questo tempo! Tanto varrebbe contare sulla perpetuazione di un ghiacciuolo pendente dal tetto d'una casa! La coesione della calotta glaciale non può essere ragionevolmente prolungata al di là di un certo punto.

Ed è certo che verrà un giorno in cui la coesione di questa colossale montagna di ghiaccio sarà soggetta a una tale tensione che non potrà più resistervi. Nessuno può dire esattamente — scrive il Lewis — quando il grande cataclisma avverrà, ma esso è inevitabile in un prossimo futuro.

L'America e l'Europa inghiottite nel tremendo cataclisma.

L'animo freme pensando al momento terribile dello distaccamento della calotta glaciale antartica. L'intera massa di acqua e ghiaccio — il Gran Diluvio Glaciale, come lo chiama il Lewis, — si rovescierà verso il Nord traversando l'Atlantico sul ventesimo grado di longitudine ovest. S'immagini la spaventosa voragine lasciata aperta dallo spostamento di una massa eccedente un volume di oltre cento milioni di chilometri cubi!

In questa voragine si precipiteranno l'Oceano Indiano dall'Est, e il Pacifico dall'Ovest, entrambi coinvolti nel tremendo cataclisma.

Scendendo dal Polo Sud la valanga degli iceberg giganteschi sconvolgerà un immenso solco nell'Oceano le cui acque si troveranno lanciate con impeto irresistibile sulle sponde dell'America e dell'Africa.

Dopo avere sepolta, sotto cumuli spaventosi di ghiaccio, la costa del Brasile, il diluvio traverserà l'Equatore, si slancierà sull'America del Nord, spianando New York, e proseguendo con raddoppiata violenza invaderà, con improvviso deviamento, la costa settentrionale africana e l'Europa del Nord, annientando la Gran Brettagna, l'Juthland, l'Olanda, la Svezia, la Finlandia e la Russia settentrionale, distruggendo dappertutto, la vita e le opere dell'uomo.

E dove un tempo fiorivano i campi e le città ergevano superbi i loro edifici al cielo, sarà la desolazione più lugubre, il più spaventoso deserto.

I diluvi glaciali che già devastarono il nostro globo.

Rivolgendo la nostra attenzione sulla configurazione della terra — osserva il Lewis — noi troviamo ovunque indizi evidenti che essa fu già in altri tempi devastata e sconvolta da tali fenomeni diluvii.

Sir Henry Howort, nel suo *Incubo Glaciale* ha rilevato questi indizi in modo incontestabile. La parte abitabile del nostro globo è coperta dovunque da materie sedimentarie che, secondo il Lewis, provengono dal gran diluvio glaciale.

Si è trovato pure che la parte settentrionale dell'Europa, del Nord America e dell'Asia, furono coperte ripetutamente da uno strato di ghiaccio dello spessore di circa un miglio, e questo fatto è pure attribuito dal Lewis al Gran Diluvio Glaciale. Egli afferma che l'*èra del ghiaccio o periodo glaciale* è opera esclusiva del diluvio di cui è lo scopritore.

I geologi affermano che le parti settentrionali del Nord America si trovarono un tempo sommerse, o per meglio dire che l'Oceano, anticamente, era di un livello superiore all'attuale; cinquanta piedi più alto nel Connecticut, cento piedi nel Maine, cinquecento piedi nell'isola di Terranova, mille piedi nella Groenlandia meridionale, due mila piedi all'isola di Disko e tre quarti di miglio al Polo Nord.

Essi spiegano questo fatto con ripetuti movimenti del continente americano che lasciarono traccie di sè ogni volta che si produssero, ma non sanno dare spiegazioni circa queste fluttuazioni della crosta terrestre in tale regione, e non ne possono dare alcuna.

Il telegramma annunziante la spaventosa catastrofe.

Il Lewis respinge quindi tutti questi giudizi, dichiarando che l'Emisfero Nord fu totalmente coperto un tempo dal Gran Diluvio Glaciale e che le particolarità notate in quelle regioni non hanno altra causa che questa colossale inondazione.

E concludendo, il dotto americano dichiara:

« Dato il fatto che tutti i geologi concordano nell'affermare che, in un'epoca anteriore, l'acqua era al Polo Nord superiore di tre quarti di miglio al livello attuale; dato pure un altro fatto, non contestato, che cioè il ghiaccio e l'acqua ora accumulati al Polo Sud, sono ampiamente sufficienti per rialzare il livello del Polo Artico (non appena avverrà la rottura della calotta glaciale) a quell'altezza, un altra ripetizione del Gran Diluvio Glaciale è prossima: e ogni giorno, ogni ora ci può pervenire, da Montevideo, o da Buenos Ayres, un telegramma annunziante che tale diluvio è in marcia verso il Nord, portando con sè la rovina e la morte ».

CRONACA ESTERA

Il nuovo ambasciatore austriaco presso il Vaticano

Ci telegrafano da Vienna 16 nov. sera:

Secondo la *Neue Freie Presse*, il primo capodivisione del Ministero degli Esteri, co. Szecsen, sarà nominato successore del barone Di Revertera, ambasciatore presso il Vaticano.

Assumerà il posto prima del 1902.

Un altro conflitto fra monaci del S. Sepolcro

Berlino 16 ore 8 pom. — Fra i monaci greco-ortodossi e cattolici addetti alla chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme avvenne un secondo conflitto, perchè le due parti avversarie si contendevano il diritto di scopare la parte superiore della gradinata della chiesa. Nella zuffa rimasero feriti fra altri anche due frati tedeschi.

[illegible]

Londra 16. — Circa il caso sospetto segnalato all'ospedale di West London, si è constatato non essere peste.

Barcellona 16. — L'agitazione degli studenti si è calmata e il rettore dell'università è stato reintegrato nella sua carica.

Londra 16. — Il ministero della guerra pubblica *Un libro azzurro* constatante che la situazione nei campi di concentrazione nel Sud-Africa è deplorevole. La mortalità è spaventevole.

PER I CONFINI ANGLO-ERITREI

A proposito dell'annunziata conferenza a Roma fra i plenipotenziari inglesi e italiani per determinare i rispettivi confini dell'Eritrea, il corrispondente romano della *Stampa* reca i seguenti particolari: « L'Inghilterra accampò sul principio delle pretese esageratissime che non potevano accettare nè Martini nè Prinetti.

« Talvolta la discussione prese un andamento fin troppo vivace, ma l'Inghilterra ha finito col riconoscere il buon diritto dell'Italia. Vi furono momenti di gravi malumori, ma il contegno fermo del nostro governo indusse quello di Londra a smettere certi modi troppo altieri.

« Ora siamo con l'Inghilterra in termini della migliore amicizia, e a Roma tutto andrà bene ».

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il " Giornale d'Italia „

Ci telegrafano da Roma 16 nov. sera:

Il *Giornale d'Italia*, ora uscito, si professa profondamente devoto alle istituzioni e a tutte le forme costituzionali. Combatterà con la discussione e con la propaganda chiunque miri a minare la forma del governo monarchico costituzionale, con la casa di Savoia.

In materia sociale, si professa riformista, liberale, contrario al collettivismo e alla lotta di classe; e mirerà a cementare e a consigliare tutti gli ordini cittadini e a rialzare le condizioni morali ed economiche delle classi disagiate.

Un paese in subbuglio per il trasloco del parroco [illegible] all'Arcivescovado di Milano

Ci telegrafano da Milano 16 nov. sera:

Da qualche tempo il vicino paese di Giussano è in grande agitazione per il deciso trasloco del parroco don Rivolta da tutti benvoluto e creduto vittima di intrighi e invidie da parte dei colleghi.

Questa mattina giunsero a Milano circa cinquecento abitanti di quel Comune, in gran parte donne, col proposito di ottenere la revoca del provvedimento. Erano accompagnati dal loro deputato on. Silva col quale si recarono in massa davanti l'arcivescovado intendendo di essere ricevuti dal Cardinale arcivescovo. Non potendo però il cardinale Ferrari ricevere tutta quella gente, si formò una commissione di 6 donne due industriali di Giussano e l'on. Silva.

Il cardinale la ricevette con molta affabilità ma si disse spiacente di non poter revocare il trasloco del parroco, anche per il fatto che don Rivolta aveva ormai firmato in piena regola l'atto di rinuncia alla parrocchia di Giussano.

Saputo ciò la popolazione di Giussano che era andata ad aspettare l'esito delle pratiche nell'interno del Duomo, ritornò al proprio paese senza dar luogo ad alcun disordine.

La fine dello sciopero dei ferrovieri della Valseriana

Ci telegrafano da Bergamo, 16 nov., sera:

Stamane fu ripreso il servizio sulla ferrovia della Valseriana, dopo difficili e lunghissime trattative condotte durante tutta la giornata di ieri fino a stanotte tardissimo.

Le pratiche vennero condotte direttamente dal direttore generale Kessels, venuto apposta da Bruxelles.

NAPOLI, *Ci telegrafano 16 novembre sera.* — I cocchieri si sono messi in isciopero. Parte della truppa è stata consegnata; vennero fatti numerosi arresti.

— E' stato denunziato all'autorità giudiziaria un ammanco di cassa al monte famigliare Giusti. Vi sarebbe implicato l'ex assessore Criscuolo nella sua qualità di esattore.

— La minoranza del Consiglio Provinciale, convocata dal deputato Debernardis, stabilì di dimettersi.

— Stamane, nel carcere di Sant'Efremo, si rinnovò l'ammutinamento. Furono isolati 22 camorristi, eccitatori dei tumulti.

Saredo continua l'inchiesta

Ci telegrafano da Roma 16 nov. sera:

Contrariamente a quanto l'*Avanti* affermava, l'*Agenzia Italiana* stasera annunzia che Saredo accettò di continuare l'inchiesta a Napoli e che oggi stesso l'egregio senatore comunicò a Giolitti questa sua risoluzione.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 17 novembre: S. Gregorio Taumaturgo
Lunedì 18 novembre: Dedic. di S. Pietro e Paolo
Il sole leva alle 7.14 — Tramonta alle 16.37.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Causa un nuovo disguido ferroviario che ha fatto ritardare il rifornimento della carta per nostri numeri a sei pagine, dobbiamo rimandare ad un prossimo giorno, il consueto numero domenicale colle rubriche speciali.

PER LA SOLUZIONE DI UNA VERTENZA

Disposti a mantenere sulla vertenza Cerutti-Molmenti il massimo riserbo e la massima imparzialità, continuando a chiedere soltanto luce e giustizia — le più ampie e le più franche, checchè avvenga — la questione essendo troppo delicata perchè, nella completa indipendenza in cui ci troviamo, si abbia a desiderare limitazioni od equivoci che la luce possano oscurare o la giustizia fuorviare, non possiamo però non rilevare un fatto che dimostra come da altrettanta equanimità non partano gli avversari che fan capo all'*Adriatico*, i quali insufflati dalla Massoneria hanno tentato e tentano di tagliare al Cerutti la strada buona per uscire dalla penosa situazione in cui fu posto dall'onor. Molmenti.

La condotta dell'opposizione in Consiglio, e la difesa che ne fa l'*Adriatico* ieri, sono così meschine da produrre un senso di profondo disgusto, in quanti non le giudichino col velo della passione di parte. Ciò che — del resto — dimostra appunto quanto ieri dicemmo — che la strada presa è la buona. Se così non fosse, l'*Adriatico* l'avrebbe accettata, certamente, e non farebbe da organo ufficiale di certi antropofaghi morali di nostra conoscenza.

Dobbiamo notare anche questo: che troviamo maggiore onestà e maggiore coscienza in quei socialisti, che pur combattiamo ogni giorno con tanto fervore, che negli anfibi adriatichini, i quali per bocca del Bordiga e per mezzo pur del giornale, hanno tentato di impedire che il giudizio invocato dal Cerutti abbia ad essere il più sereno, il più giusto, il più solenne, ed abbia a dare le maggiori garanzie.

Lo stesso organo socialista dice che « nel caso concreto ed eccezionale si è bene operato passando sopra alle ragioni addotte dal Bordiga, perchè era pur necessario che fosse concessa al Cerutti quella via d'uscita ch'egli chiedeva per dimostrare ch'è un galantuomo ». E soggiunge: « E' doveroso concedere giudici a chi li domanda ».

Ma questo dovere non fa parte del manuale democratico della ditta massonica *Bordiga, Tecchio, limited C.* e del loro giornale, che — a quanto pare — per le sue affinità americane, ammette soltanto il linciaggio.

Detto questo, attendiamo senz'altro la fine del doloroso incidente.

L'uxoricidio di Castello

Una istoria di sevizie e di lagrime
La madre scannata davanti al figlio

Un tragico fatto di sangue, epilogo tremendo di tutta una serie di malvagità, ha messo in iscompiglio ieri mattina gli abitanti di calle Marafonso in Riello di Castello, fatto derivante dalla più feroce brutalità, la quale oltre alla vittima immediata e sanguinolenta che ora giace nella morte immatura, altre tre vittime ha fatto nei poveri fanciulli gettate nel più disperato abbandono.

Ecco ora il racconto del truce avvenimento.

Al terzo piano di una casa situata in Calle Marafonso e precisamente al n. 323, casa composta di due camere e cucina, abitava il carpentiere in ferro all'Arsenale Antonio Pavan di 41 anni, da S. Donà di Piave, con la moglie Emilia Battistella di 32 anni da Coggia, il figlio Giovanni di 11, la figlia Carlotta di 7 e un altro maschio di 4 anni, Mario.

Da qualche tempo i vicini di casa erano abituati a sentire continui e aspri litigi fra i due coniugi, provocati dall'Antonio Pavan; ma nessuno sospettava, nemmeno lontanamente che da quelle questioni sarebbe conseguita una orribile tragedia.

La Emilia, una donna abbastanza piacente, attendeva alla sua casa da vera moglie e madre amorosa e non mai, così assicurarono tutti quanti del vicinato, ella avrebbe dato al marito motivo sia per gelosia, sia per altro di lagnarsi.

Ma il marito, uno dei tanti bruti e violenti, toglieva a pretesto il sospetto che la moglie sua lo tradisse per aver modo di sfogare su di lei la propria malvagia bestialità.

I primi maltrattamenti, secondo le dichiarazioni fatteci dal figlio stesso (Giovanni) avrebbero avuto principio nel mese di settembre quando la moglie, insieme ai figli, si trovava a Coggia presso i parenti. Approfittando della festa del 20 Settembre il marito si recò dalla moglie e là cominciarono le così dette scene di gelosia. L'Antonio rinfacciava alla moglie la sua pretesa infedeltà senza però precisare fatti o concretare circostanze e nomi dei suoi amanti che egli asseriva di conoscere.

Ritornata tutta la famiglia a Venezia ai primi di ottobre si rinnovarono le scene più irose e con queste i maltrattamenti e le percosse.

— Ma, parla, gli diceva piangendo la disgraziata moglie, tira fuori i nomi dei miei supposti amanti; tu taci perchè non lo puoi fare, perchè sono tutte tue invenzioni. Bada invece, soggiungeva, a tirare tu diritto perchè s'è vero ciò che mi fu detto, che sei proprio tu che hai un'amante, ed è per questo che maltratti me, io ti denuncio alla questura, oppure chiedo la separazione.

— Va là — rispondeva il marito — sono dietro a fare le indagini e se mi riescono, verrà un giorno che ti nominerò gli amanti.

E tutte le preghiere della moglie perchè quell'ostinato mettesse l'animo in pace non erano ascoltate.

— Dammi, almeno, soggiungeva la poveretta, i denari che io vada a Coggia e starò là coi bambini.

Ma egli anche a questo si rifiutò.

La infelice creatura non faceva che piangere e pregare e più volte, il figlio Giovanni, trovandola in quello stato le si avvicinava e, piangendo egli pure, la scongiurava di calmarsi.

A questo punto bisogna notare, per capire tutta la stupida malvagità della gelosia del Pavan, che egli ben sapeva, che in seguito ad una operazione subìta dalla moglie dopo l'ultimo parto ella si trovava nella impossibilità fisica di avere amanti.

***

L'altra sera alle undici il figlio Giovanni, che dormiva nella camera attigua a quella dei genitori insieme al fratello minore, fu svegliato dalle solite acute grida e strazianti implorazioni emesse dalla madre. Balzò dal letto ed entrato nella camera dei suoi genitori sentì il padre che apostrofava la Emilia con i titoli i più acerbi, con gli insulti più rivoltanti.

La sventurata, stanca di quella scenata si alzò per andare a dormire nella camera dei figli. Ma il tristo padre la seguì e per due ore buone continuò a vomitare querimonie e vilipendi, e finalmente quando la sua furia sembrò esaurita ritornò nella sua camera e si coricò.

La povera Emilia, stringendosi al petto il figlio Giovanni, per tutto il restante della notte non fece che versare fiumi di lagrime.

Alle cinque l'Antonio riprese da nuova smania andò nella camera dei figli presso la moglie e rinnovò la scena fino alle sei, ora in cui uscì per ritornare dopo mezz'ora; quindi uscì nuovamente.

La madre in questo frattempo si era alzata e preparato il caffè vestì Attalia e alle otto e mezza, accompagnò a scuola la Carlotta e rincasò verso le nove.

Subito dopo ritornò per la terza volta l'Antonio più inferocito di prima e ricominciò il putiferio, percuotendo a sangue la povera martire.

Alle sue grida di aiuto entrò nella camera il figlio Giovanni e trovò il padre che inseguiva battendo la madre atterrita che non sapeva come tenersi ritta.

Ella, faceva sforzi sovrumani per sottrarsi ai colpi del forsennato; il figlio accorse in suo aiuto; ma una terribile spinta del padre lo cacciò in un angolo della camera.

La madre riuscì a svincolarsi; ma per poco, perchè fu riafferrata dal marito il quale, tenendo in mano un rasoio la trascinò in cucina.

— *No Antonio* — gridava la poveretta: *sono innocente, pensa ai bambini.*

Il figlio Giovanni giunse egli pure in cucina quando l'infame belva inferiva un tremendo colpo alla gola della donna che precipitava per terra nel sangue con la testa quasi mozza.

Abbiamo veduto la spaventosa ferita, che giunge da una parte all'altra del collo, così che il capo è appena trattenuto al corpo da una breve striscia di pelle.

Da quello spalancato varco di morte il sangue sgorgava a torrenti innondando (è il vero termine) il pavimento.

Alla orrenda visione l'esterrefatto Giovanni, invaso da terrore davanti al padre che contemplava il corpo della vittima ferocemente, fuggì gridando *el ga mazà la mama.*

L'uxoricida intanto uscito in istrada incontrò un suo collega, certo Carlo Cravin il quale, vistolo colle mani e il viso insanguinato gli chiese che cosa era avvenuto.

— *Go mazà mia mugier* — rispose egli con cinismo ributtante.

Passavano per là il brigadiere di finanza Eugenio Borghi e due sott'ufficiali di marina Lorenzo Serena e Carlo Oriente. Avendo inteso la dichiarazione del Pavan e vistolo insanguinato, lo presero per le braccia e lo tradussero all'ufficio di P. S. di Castello, coadiuvati dai vigili Pirciolotto e Bellaria.

***

Frattanto nel popoloso quartiere si era sparsa la voce dell'assassinio, e i curiosi giungevano in folla alla casa del Pavan. Sulla porta della strada stava il figlio Giovanni, quasi instupidito.

I vicini del primo e secondo piano erano pure accorsi alle grida ma troppo tardi.

La povera Emilia spenta giaceva in mezzo ad una pozza di sangue.

Il giudice istruttore Pietratole accorso col suo cancelliere e col delegato Dari, non potè che sequestrare il rasoio che si trovava poco distante dalla uccisa.

Deposto pel trasporto nella cella mortuaria dell'ospedale, il cadavere fu collocato su una barca coperto da una tela.

Si prestarono al trasporto l'agente di P. S. Granata ed i facchini Petronio Vincenzo e Domenico Musin.

Usciti dalla casa dell'assassino il giudice istruttore e il delegato, ritornarono al Sestiere.

Mentre il primo interrogava il padre il secondo assumeva a verbale la deposizione del figlio.

Indosso al padre furono sequestrati due centesimi alcune piccole medaglie sacre e la corona del Rosario.

***

Quando compiuto l'uxoricidio l'Antonio uscì dalla casa insanguinata, i vicini che già sapevano il fatto dalle grida del Giovanni lo inseguirono a prudente distanza con le parole di *boia, assassino* e quando afferrato dagli agenti fu tradotto alle carceri, la folla che s'era agglomerata nella fondamenta e ponte dei Preti e in campo S. Martino lo apostrofava con insulti e con minaccie.

L'assassino impassibilmente diceva ai vigili che lo conducevano in carcere di giuocare al lotto il numero 9, perchè aveva incominciato a *lavorare* alle 9 e non alle 8 e mezza come si diceva.

Non è a dire l'impressione profonda destata dal tragico eccidio nel popolare quartiere di Castello e in tutta la città, non certo avvezza a questi efferrati delitti.

Ammazzato da una trave

in Campo Manin

Un altro triste fatto, avvenuto per un falso ordine dato da un capo mastro muratore, ha ieri impressionato contemporaneamente la cittadinanza.

All'esterno della Cassa di Risparmio, in seguito ad alcuni lavori di demolizione al primo piano si stava ieri praticando una apertura provvisoria pel trasporto dei materiali da demolirsi, e ciò perchè gli operai non fossero obbligati a passare per l'interno degli uffici.

I lavori sono stati assunti dalla ditta Giuseppe Grasostolo (una delle ditte più accreditate della città per bontà dei materiali ed esattezza nei lavori) e vengono condotti sotto la direzione dell'ingegnere Pellanda.

Ieri mattina, come si è detto, erano già a posto cinque travi (chiamati candele) in linea verticale, cioè tre distanti dal muro metri 1.80 circa e due addossati, a dieci centimetri circa dal muro stesso.

Le prime tre, affondavano nel terreno circa un metro le altre due circa 40 centimetri. Erano però tutte collegate con sbarre di legno in linea obliqua e orizzontali.

Ogni trave (o candela) ha la lunghezza di dieci metri e lo spessore da 20 a 15 centimetri.

Si stava collocando l'ultima trave verso il Rio Terrà e precisamente di fronte al deposito di vino della ditta Guadalupi.

A tale lavoro attendevano, al secondo piano della Cassa di Risparmio, gli operai Luigi Giacomini, capo bracciante, Isidoro Campagnaro e Clemente Tasso i quali dovevano alzare la trave (che era distesa per terra) e metterla in posizione verticale in modo di introdurla nel foro già praticato nel terreno.

Abbasso, in istrada, stavano il capo mastro muratore Giuseppe Del Puppo di 65 anni e da 23 alle dipendenze della impresa Grasostolo, nonchè il bracciante Giovanni Marchi. La trave era già stata alzata e fatta entrare nel foro, quando il Del Puppo, ritenendo che fosse già nella sua posizione regolare, diede l'ordine: *mola.*

In seguito a quest'ordine gli operai che erano al secondo piano, abbandonarono le corde.

Sfortunatamente, la trave non era perfettamente a piombo e spostandosi andò a cadere sulla trave centrale dove si trovava una robusta scala pel servizio. Scala e trave si rovesciarono sulla prima trave collocata all'angolo dello stabile verso il campo. In quel momento appunto passava il calzolaio Rosetto: la trave lo colpì alla testa prima, stritolandolo, poscia alle gambe.

Pel campo passavano altre tre o quattro persone le quali, sfuggirono, per miracolo, alla stessa sorte, messe in sull'avviso dalle grida di due donne le quali, scendendo dal ponte, e avendo visto il trave precipitare, s'erano messe a gridare a squarciagola. *Ajuto, fuo, cardere!*

Solo il povero Rosetto non era stato in tempo a mettersi in salvo.

***

Giunti sul posto il carabiniere Giacinto Martini e il vigile n. 111 (Rado), questi coadiuvati dai facchini Farinati Costantino e Luigi Dalla Giustina, trasportarono il cadavere alla guardia medica, ove il dott. Spada riscontrò la frattura della base del cranio e la frattura della gamba sinistra.

Sparsasi la voce del triste caso, furono sul posto l'ispettore di P. S. del Sestiere Pelatelli col delegato Charmet, il maresciallo Rotondo, l'appuntato Mats con agenti, il giudice Marconi con cancelliere, l'ingegnere Pellanda, l'imprenditore Grasostolo con uno dei figli.

Ordinata la chiusura del passaggio alla gente nella calle, il giudice istruttore entrato nell'ufficio a pian terreno della Cassa di risparmio assunse ad interrogatorio il capo mastro e tutti gli altri operai. Frattanto, d'ordine del giudice, l'imprenditore Grasostolo (il quale piangeva come un fanciullo) fu accompagnato dall'ispettore Pelatelli all'ufficio di P. S. in istato di arresto e sottoposto anche lui ad interrogatorio.

Anche il capo mastro Del Puppo fu dichiarato in arresto; ma alle quattro pom. il giudice stesso rilasciò entrambi. Però il Del Puppo dovrà rispondere penalmente.

***

Il calzolaio Giovanni Rosetto contava 66 anni; era vedovo, e abitava insieme al figlio Antonio di 25 anni falegname all'Ospedale Civile, in una piccola casa in Corte della Vida a San Samuele N. 3023. La figlia Maria è maritata al gondoliere Clemente Tasso e abita in calle degli Stampatori.

Egli era uscito ieri mattina per fare acquisto di un paio di suole, dovendo il mestiere in casa propria; difatti, nell'involto che aveva in mano al momento della catastrofe si rinvennero alcuni modelli di carta, alcuni pezzi di cuoio e il conto della spesa di lire 2.50.

***

Triste circostanza! Abbiamo detto che all'Ospedale Civile lavora, in qualità di falegname, il figlio del Rosetto, Giovanni.

Quando, constatato il decesso dal dottor Spada, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale, al Giovanni Rosetto fu raccontato che avevano trasportato il cadavere di un muratore morto sul lavoro.

Il giovane, colpito da uno di quei presentimenti che tanto di frequente si affacciano all'animo alla vigilia di una sventura, non ebbe il coraggio di entrare nella camera mortuaria, e al vigile 111, che vistolo piangere gli chiese il motivo, rispose:

— *Mi dicono che un muratore è morto! Purchè ...non sia mio padre!*

— *Venga con me nella camera.*

— *Non ho coraggio!*

— *Bene, conosce questa chiave?* — aggiunse per ultimo il vigile — mostrando una chiave che era stata trovata negli abiti del morto.

Il disgraziato giovane riconobbe la chiave di casa sua: il triste presentimento divenne crudele verità. Era il padre suo che era stato stritolato, il padre suo che lo aveva salutato qualche ora prima, vegeto, robusto!

Rinunciamo a descrivere la scena che ne seguì. Il povero Antonio che porta in sè il germe che uccise ancora giovane la madre è in uno stato da far pietà!

Il caso accertato del presentimento, è — ripetiamo — di una stranezza fenomenale!

Il nuovo orario ferroviario

Pubblichiamo in IV. pag. l'orario ferr. della stazione di Venezia, che andrà in vigore il 20 corr.

Le variazioni sono minime.

Notasi l'aumento per i treni di lusso, linea Milano e linea Pontebba, e la diminuzione dei quattro treni locali da e per Treviso, come di consueto durante la stagione invernale.

Il questore a Livorno

Contrariamente a quanto fu detto da altri, il questore Soto Annovazzi fu traslocato a Livorno. Non si sa ancora se verrà qui a sostituirlo l'attuale questore di Livorno cav. Pirogalli o se sarà nominato questore il cav. Collina ispettore capo alla nostra Questura, essendo vacanti due posti di questore.

Entra all'ospedale e muore

Ieri mattina, alle nove, certo Giacomo Toffolo di 16 anni abitante all'Angelo Raffaele 2104, veniva accompagnato all'ospedale civile dal proprio fratello, ma mentre entrava nel riparto medico esalava l'ultimo respiro.

Il povero giovane, operaio al Cotonificio, era affetto da uremia.

Ricercasi

anche non subito appartamento 10-12 stanze solivo campo e canalazzo. Offerte F. Romy, Venezia.

DIMOSTRAZIONE AFFETTUOSA —

Il cav. Guglielmo Schwarz Direttore dell'Amministrazione del Dazio Consumo, che da parecchi lustri tiene qui l'importante ufficio, sapendo, conciliare con fine criterio gli interessi dell'erario con quello del commercio, venne l'altra sera fatto segno ad una simpatica dimostrazione dei suoi dipendenti, i quali con voto unanime elevarono a Presidente Onorario del Comitato locale della Federazione dei Daziari Italiani.

UN SANDOLO CHE SCOMPARE. —

Un sandolo da caccia con remi e forcole del valore di lire 25, che era ormeggiato in rio S. Fantino, fu rubato da ignoti in danno di Giovanni Martini abitante a Dorsoduro 3782.

Taccuino del pubblico

Monete false in giro

Sono in circolazione monete false da una e da due lire, delle quali ecco i contrassegni caratteristici come li troviamo sui giornali di Roma e cui vennero forniti da quella questura:

1. Moneta d'argento di conio falso da una lira con l'effigie del Re Umberto I ed il millesimo 1890. Si conosce la falsità perchè la testa del Re è poco incavata, al nome *Umberto* è a distanza maggiore dal collo del Re che non nelle monete legittime; così pure la lettera *D* è a maggiore distanza dal nome Italia. Nel rovescio il conio è nell'insieme più grossolano.

2. Moneta d'argento di conio falso dell'effigie del Re Vittorio Emanuele II ed il millesimo 1863 e nel rovescio l'iscrizione *Regno d'Italia — 1 lira*. Anche di questa si conosce la falsità specialmente perchè la testa del Re appare alquanto concava.

3. Moneta da due lire di lega metallica con l'effigie del Re Umberto I ed il millesimo 1897. E' facilmente riconoscibile, oltrechè pel colore piombeo, per la deficienza di peso, al suono e specialmente perchè il *Fert* eseguito nell'esergo della moneta stessa è inciso malissimo.

PER LA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA —

Tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 pom. ed i giorni festivi dalle 10 alle 11 ant. è aperto l'ufficio della *Commissione di Propaganda per la Cassa di Previdenza* nella sede della Scuola Libera Popolare (Palazzo Ducale, S. M. del Giglio).

Tutti gli operai che desiderano approfittare di questa provvida istituzione governativa, destinata a recare sollievo ai loro anni più tardi, non hanno che a presentarsi all'apposito impiegato ivi delegato dalla Commissione il quale ha l'incarico di fornire tutti gli schiarimenti e procurare senza spesa i necessari documenti e curare l'inscrizione.

SOCIETA' ASSICURATRICE DI VENEZIA —

Ci scrivono:

Oggi l'assemblea generale deve decidere sulla sorte di questa istituzione che conta non ancora un anno di vita. Nata con capitale esiguo e con le pastoie delle società anonime non poteva con tali condizioni dare in un primo bilancio risultati splendidi e tanto meno avendo incominciato a funzionare a stagione inoltrata. Del resto tutte le imprese ancora in un primo bilancio non possono dare quei risultati che come normali si può aspettare e desiderare. Il bilancio chiuso a luglio venne discusso in ottobre invadendo il campo di un futuro bilancio, entrando quindi in una fase che non può certamente essere quella che basti a giudicare se una istituzione possa vivere o si debba far morire prima di superare un anno di lavoro regolare e quando se n'era preparato il terreno.

La precipitazione di voler giudicare con idee di pessimismo trovò facile terreno ed in Consiglio ed in molti soci, ma prima di condannare a morte una istituzione che non conta un'anno di vita ci si pensi e se vi sono rimedi si applichino.

LOTTO — Estrazione del 16 Novembre					
VENEZIA	85	52	75	17	37
BARI	61	13	27	60	22
FIRENZE	43	39	64	61	74
MILANO	15	77	67	19	[illegible]
NAPOLI	79	22	3	4	43
PALERMO	6	38	82	50	64
ROMA	70	83	13	2	8
TORINO	85	75	51	42	58

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI —

Questa sera ultima della *Forza del Destino*.

Si annuncia per mercoledì sera l'andata in scena della *Norma*.

GOLDONI —

Questa sera a grande richiesta si replica ancora *Coralie e C.ie* il maggiore successo della stagione.

Birbante d'un leone fece ridere frequentemente il pubblico accorso ieri sera: tutti gli attori furono chiamati alla ribalta dopo il primo atto.

Applauditissimo, nel monologo *Riso di Rau*, il brillante Amerigo Guasti, dicitore elegantissimo.

MALIBRAN. —

Nella mattinata, alle 2 e mezzo, la compagnia veneziana ripeterà *El povaro Forneteto*.

Questa sera rivedremo l'applaudita *Bona sera Sior Nicoleto me.o cameri*. Seguirà *Bruse ... to* rit... In tutte le commedie ha parte Emilio Zago.

Domani sera la rappresentazione sarà in onore dell'attrice Amelia Borisi con la commedia di Paolo Ferrari *El libreto de la cassa de risparmio*.

Marchetti al «Goldoni»

La stagione brillantissima della compagnia di brillanti finirà col corrente mese, poichè il teatro è impegnato dal primo dicembre a Natale per la compagnia di operette di Giulio Marchetti.

Quando, mesi addietro, avemmo occasione di parlare della nuova compagnia che il Marchetti stava componendo, esponemmo alcune considerazioni sulla decadenza dell'operetta in Italia, coll'augurio che il tentativo nuovo segnasse la riabilitazione di questo ramo dell'arte teatrale, nel quale tanti maestri lasciarono dei veri gioielli musicali per vena melodica, per grazia, sapore comico squisitissimo, genialità d'ispirazione. E specialmente additavamo ad esempio le compagnie francesi ed alcune tedesche che rappresentano l'operetta con intendimenti d'arte.

L'augurio pare finalmente esaudito. Tutte le cronache teatrali delle città nelle quali agì la compagnia Marchetti dicono e ripetono l'ammirazione ovunque destata per l'allestimento elegante e fastoso di ogni spettacolo, per l'accuratezza e la diligenza in ogni dettaglio e per parte del capocomico e per parte di tutti gli artisti. Giulio Marchetti non ha ancora un vastissimo repertorio, poichè non mette in scena un'operetta se la esecuzione non gli par sufficientemente preparata, ma frattanto tutte quelle che la compagnia presentò fra le migliori per musica e per intreccio, ottennero dovunque il plauso più cordiale!

Si tratta di interpretazioni nuove, artistiche veramente, chè la musica di Offenbach, di Lecocq e Suppè, di Audran, di Messagère, ecc. ha diritto di non esser più maltrattata così come di solito avveniva, e tuttora accade per parte di molte compagnie.

Nel repertorio di Marchetti vediamo comprese insieme alle *Campane di Corneville* a *D'Artagnan* all'*Orfeo*, alla *Bella Elena*, a *Madame Angot* ... anche alcune operette quasi totalmente, e a torto, da molti dimenticate *Duchino*, *Leon...*, *Madame Favart*, *Giorno e notte* ed altre pregevoli per pensieri musicali e per leggiadria di fattura. Nella compagnia poi, oltre al Marchetti, sono inscritti la valente Silvia Marchetti, la ... Cattaneo la Lauri, la Majeroni, la Gordini, Fu... Petrucci, Rinaldi, Ciampolini, Tani.

Daremo ancora dettagliate notizie su questa interessante stagione appena ci verrà comunicato il cartellone.

Il " Mosè „ di Don Perosi a Milano

Ci telegrafano da Milano 16 nov. sera

(Bolz) — Al salone *Perosi* si è eseguito il poema musicale *Il Mosè* di Don Lorenzo Perosi, il libretto dei colleghi Cameroni e Croci, dinanzi a un pubblico imponente per numero, eleganza ed intelletto.

Il prologo si apre con un coro pastorale assai interessante, il seguente duetto a base di declamazione è alquanto monotono, si chiude però efficacemente con una perorazione orchestrale colorita. Al finale Perosi compare tre volte.

La prima parte è ascoltata con minore attenzione accentuandosi la monotonia già riscontrata nel prologo; verso la fine l'interesse aumenta, la musica più decisamente pigliando atteggiamenti melodrammatici teatrali procura due chiamate all'autore.

La seconda parte è più colorita, movimentata e sentita e produce ottima impressione. Il finale è bissato e procura quattro chiamate al Maestro.

L'ultima parte si apre con la poetica frase di Mosè, che è pure bissata.

Le pagine seguenti, potentemente descrittive produssero una grandissima impressione ... zata dall'inno finale alquanto freddo e scolastico.

In complesso il successo fu buono per le due prime parti ed eccellente per le due ultime. L'opera rivela attitudini melodrammatiche ed è una alta e significante manifestazione musicale dell'innegabile progresso compiuto dal Maestro. La musica è più elaborata che geniale.

L'esecuzione da parte del baritono Sammarco fu splendida, buona quella da parte di Manzi..., ci, Pinto e Luppi.

Il maestro Toscanini fu un vero cooperatore dell'autore.

Teatri di Genova

A Genova si lavora come nei teatri di Spagna o di America: tutte le sere vi è rappresentazione. Leggiamo appunto nei giornali di quella città che nella scorsa settimana si diedero l'una appresso all'altra senza interruzione, *Boheme*, *Puritani*, *Gioconda*, *Tosca* e poi *Puritani* ancora e *Gioconda* e *Tosca* sei recite per settimana.

Direttore è il nostro cav. Domenico Acerbi, del quale tutte le relazioni teatrali nei fogli genovesi fanno i maggiori elogi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *La forza del destino*.
GOLDONI 8 1/2 — *Coralie e C.ie*.
MALIBRAN 2 1/2 *El forneretu* — 8 1/2 *Bona sera*

CORRIERE GIUDIZIARIO

contro il nostro Municipio

Ci telegrafano da Firenze 16 nov. sera:

La Cassazione pubblicò oggi la sentenza nella causa della Società Veneta contro il Municipio di Venezia.

La sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Venezia fu cassata per non avere, secondo la sentenza stessa, il Municipio adempiuto alle assunte obbligazioni.

Corte d'Assise di Venezia

Incendio e mancati omicidi

Alle 10, colle formalità usuali, si apre l'udienza ed ha la parola l'avv. G. Villanova della P. C. che esaminando i resultati processuali, sostiene l'accusa e chiede un verdetto, che suoni a condanna. A lui si associa il P. G. il quale, pur sostenendo la colpabilità dell'accusato, ammette, come ebbe a dichiarare il perito d'accusa, che egli non è interamente responsabile del delitto attribuitogli, e che quindi nel formulare il verdetto, i giurati devono tener presente lo stato mentale del Naccari.

Parla quindi per oltre un'ora il difensore avv. Ferrabochi, il quale con una commovente arringa, combatte ad una ad una tutte le ragioni della parte avversaria e conclude chiedendo ai giurati un verdetto negativo.

Scoppiano nella sala gremita grandi applausi subito repressi dal Presidente.

L'udienza si riapre alle due e mezzo ed il Presidente fa un riassunto breve ed imparziale della causa e dopo legge e spiega i dodici quesiti ai giurati. Questi si ritirano alle 3 ed escono dalla sala delle deliberazioni dopo un'ora, col seguente verdetto: Ammette il tentato omicidio della moglie, e lo negarono per la figlia e pel Trebbi, mediante incendio e con premeditazione; ammisero pure la semi responsabilità ed accordarono le attenuanti.

In base a questo verdetto il P. G. chiede la condanna del Naccari a 3 anni di reclusione. Il difensore avv. Ferrabochi solleva formale incidente sul verdetto dei giurati che crede contradditorio e prega il Presidente di far rientrare i giurati per una nuova deliberazione. La Corte respinge l'incidente, e attesa protesta e dichiara di ricorrere in Cassazione.

La Corte quindi condanna il Naccari Angelo a 3 anni di reclusione. La sentenza è vivamente commentata.

Corte d'Assise di Treviso

Ci scrivono da Treviso 16 nov.:

(db) La seconda e ultima causa della sessione ebbe ieri mattina il suo inizio contro Basso Francesco, falegname di S. Pietro di Barbozza imputato di maltrattamenti in famiglia.

L'imputato nella seduta di ieri cercò di scagionarsi dagli addebiti invocando la fatalità.

La moglie gli perdonò.

Si legge la perizia dell'ostetrico Negri di Venezia secondo il quale non si può stabilire con certezza la causa dell'aborto.

Stamane furono escussi tutti i testi a difesa e nella seduta pomeridiana incominciarono le arringhe.

Il cav. Brada, rappresentante il P. M. nella sua requisitoria ammise che il Basso abbia agito oltre l'intenzione e concluse che l'aborto fu effetto della caduta dalla scala, ammettendo a favore dell'accusato la semplice provocazione.

L'avv. Roberto Patrese, della difesa pronuncia una brillante arringa sostenendo l'accidentalità della caduta e dimostrando con l'aiuto delle perizie del dottor Negri di Venezia che l'aborto non fu causato dalla caduta della Bolzanin. Quantunque il P. M. avesse ritirata l'accusa per l'imputazione di mali tratti in famiglia il difensore cercò di scagionare il suo raccomandato da ogni dubbio in proposito.

Dopo il riassunto del presidente cav. Pasini i Giurati pronunciarono verdetto affermativo solamente sul quesito riguardante le lesioni, negativo in tutti gli altri.

L'accusato venne quindi rilasciato tosto in libertà per effetto dell'amnistia.

Con questo processo è terminata la sessione d'autunno della nostra Corte d'Assise.

Il processo del tenente Trivulzio

contro il deputato Todeschini

Ci scrivono da Verona 16

INCIDENTE FRA GIORNALISTI

In principio di seduta il sig. Fossi redattore dell'*Arena* in seguito a una pubblicazione fatta dal teste Carlini sull'*Adige* (*), rivolse al Carlini parole risentite. Ne seguì una vivacissima colluttazione a pugni. Intervennero i giornalisti presenti e i carabinieri che li separarono.

Si prosegue l'audizione dei testi.

L'APERTURA DELL'UDIENZA

Il pubblico è come di solito affollatissimo e assai nervoso. Il Tribunale entra alle 9.30.

Dott. Pinckerle Vittorio parlò spesso colla levatrice De Mori che gli diceva essere stata da essa una donna (la Policante) per chiederle il mezzo di far abortire una ragazza. Afferma che la De Mori gli disse che le era stato offerto un compenso.

Il teste parla di quanto gli disse la Ines Bonomelli (amica della Isolina) e cioè che a casa di essa, Bonomelli, erano stati insieme il Trivulzio, Isolina ed un tenente medico e che li sospettava partecipi al fatto perchè un giorno il tenente medico avendola incontrata finse di non riconoscerla.

A domanda dell'avv. Pagani-Cesa:

La De Mori non gli riferì il testo del colloquio avuto colla Policante; ma parlò del fatto in generale.

De Mori Luigia, insiste a dire che la Policante le disse solo: *Gavaria una ragazza amante de un tenente, che saria mezo...!*

Tonizzi Vittorio, farmacista in via S. Sebastiano non udì neppur lui parlare di compensi.

Poposso Giuseppina e Bonaldi Ida depongono che la Policante dopo aver visto i vestiti in Questura disse a loro che i vesti dovevano essere della Isolina.

UNA DEPOSIZIONE CHE FA RUMORE

Zamboni Angelo, agente di commercio. Conosceva la Emma Poli. Questa una sera gli disse che una sua amica era in istato interessante e volevano farla abortire. Un altro giorno il teste dice che vide la Emma Poli con una ragazza, un tenente degli Alpini ed uno d'artiglieria.

Il giorno dopo la Poli gli disse che quella era la ragazza in parola e l'ufficiale degli alpini il suo amante.

Pagani-Cesa, domanda al teste se è mai stato ricoverato al manicomio di S. Giacomo.

Teste dice che vi si recò per curarsi da una malattia nervosa acquistata quando era marinaio.

Trivulzio, che non conosceva la Poli nemmeno di vista protesta vivacemente. Succede un pandemonio ed il presidente sospende la seduta.

Ripresa dopo mezz'ora l'udienza, *Pagani-Cesa* chiede che si citino il tenente d'artiglieria ed il direttore del Manicomio.

Parlano in proposito Sarfatti della difesa e Paroli della P. C.

Il tribunale non è del parere di citare i suddetti signori.

Scoppiano rumori fra gli avvocati.

La seduta si toglie alle 12.30 tra un baccano indiavolato.

Entra il Tribunale alle ore 14.40.

Il Presidente ammonisce il pubblico di non far rumore altrimenti farà sgombrare la sala per sempre.

ANCORA IL TESTE ZAMBONI

Zamboni Angelo, viene richiamato e a domanda della difesa risponde: la ragazza che era con i due ufficiali aveva una sottana verde, mantellina e sciarpa di lana sulla testa.

Il teste fu ricoverato al Manicomio. Aveva relazione d'amicizia colla Emma Poli, ma non la vistò mai in casa sua. Conosceva anche il Poli.

Viene chiamata la Clelia Canuti, che dice che la Isolina non possedeva nessuna *lucia* (sciarpa) mentre il teste Zamboni afferma che la ragazza da lui veduta cogli ufficiali aveva la *lucia*. La Clelia Canuti afferma che la Isolina usciva sempre col cappello e mai colla sciarpa.

L'avv. *Pagani-Cesa* (P. C.), fa registrare a verbale questa affermazione della Clelia.

LE DOMANDE DELLA P. C. — DISCUSSIONE FRA AVVOCATI.

Paroli, domanda che sia ordinata la citazione del teste *Vicenzi Gaetano* ex tenente d'artiglieria di complemento attualmente dimorante a Roma via Quintino Sella N. 23 perchè egli venga interrogato sulle seguenti circostanze:

1.o Essere vero che egli nell'ottobre, novembre, dicembre 1899 e gennaio 1900 era l'amante della Emma Poli; 2.o essere falso che egli si sia mai trovato in una via di Verona in compagnia del tenente Trivulzio della Emma Poli e della Isolina Canuti; 3.o essere vero che egli non ebbe mai ad accompagnarsi per le vie di Verona col tenente Trivulzio, perchè con questo non ebbe mai nessuna relazione.

L'avv. *Paroli* sostiene giuridicamente la sua domanda. Dice che il nuovo teste citato verrà a smentire formalmente la deposizione del teste Zamboni, il quale però è già stato smentito dalla Clelia Canuti. L'avv. Paroli dimostra il diritto contemplato dal codice di P. P., che la P. C. ha di citare il nuovo teste, sebbene il dibattimento sia in corso. Perciò solleva l'incidente.

P. M. non può acconsentire nella proposta dell'avv. Paroli, per motivi di legge e distingue i casi citati dal Codice di P. P. citati dal precedente oratore. Domanda che sia respinto l'incidente.

L'avv. *Borciani* apprezza le ragioni del Paroli, ma le trova unilaterali nell'interesse del suo cliente Trivulzio, ma non nell'interesse sociale. Trova la domanda della P. C. fuori diritto, e contro le disposizioni di legge.

Torna a parlare l'avv. Paroli perchè, dice, voglio difendere il mio discorso contro gli attacchi del P. M. e dell'avv. Borciani.

Sostiene il diritto legale della P. C. di far citare il nuovo teste; e ciò è nell'interesse sociale onde non trarre il Tribunale su falsa via. Noi sostenendo la domanda lo facciamo nell'interesse del nostro cliente e voi della difesa opponendola, lo fate nell'interesse del vostro.

Discute sugli articoli del Codice di P. P. che trattano l'argomento in questione. Sarebbe inumanità negare la domanda perchè il tenente Trivulzio nel dare querela al Todeschini ha accordato le prove e in questo atto egli nel piatto della bilancia metteva il suo onore, la sua vita, l'intera sua esistenza, mentre il Todeschini metteva la pena di dieci mesi di reclusione, pena platonica poichè egli è deputato. Noi domandiamo di far venire qui un testimonio perchè deponga contro ciò che depone un teste dei vostri, mentre noi non conoscevamo questa sua deposizione.

Pagani-Cesa, parla di una interruzione fatta dall'avv. Borciani il quale disse che il Trivulzio tentava una ritirata. Noi, dice Pagani, abbiamo invece la convinzione che il tenente Trivulzio abbia fin qui guadagnato molto, ed abbiamo anche la convinzione che voi della difesa facciate come quelle persone che vanno alle loro case di notte ed avendo paura, per farsi coraggio gridano forte.

L'avv. *Sarfatti* si oppone a questa domanda.

L'avv. *Paroli* replica brevemente.

Il Tribunale sospende l'udienza alle ore 4.40 rimettendo la soluzione dell'incidente a lunedì.

Ecco la lettera pubblicata dal Carlini sull'*Adige*:

Spettabile Redazione,

dell'*Adige*.

L'*Arena* di ieri riferisce l'incidente fra il signor avv. Pagani-Cesa e me, in modo parziale, tentando con volute reticenze e col sopprimere pressochè tutte le mie parole, di gettare un'ombra sulla mia persona.

Denuncio al pubblico, giudice di tutto e di tutti, il cattivo giuoco, e il poco degno sistema di scrivere i resoconti, contro la verità e quindi a sfregio della giustizia.

Ringrazio la detta spettabile Redazione della pubblicazione della presente, e mi professo

Alessandro Carlini.

A questa lettera l'*Arena* risponde con un articolo vibratissimo smentendo assolutamente le affermazioni del Carlini, rimproverando l'*Adige* di aver dato ospitalità alla lettera e proclamando che la imparzialità dei suoi resoconti. [illegible]

Un soldato assolto

Ci telegrafano da Firenze 16 nov. sera:

Oggi il Tribunale militare assolse il soldato del 50 fanteria Matteucci che il 7 ottobre 1900 sparò una fucilata contro il caporale Zappettini e poi tentò di suicidarsi.

Il Tribunale lo ritenne irresponsabile perchè epilettico, mentre il Tribunale di Perugia lo aveva condannato all'ergastolo.

Medici assolti

I medici che erano stati sottoposti a procedimento giudiziario per le infezioni tetaniche causate col siero antidifterico, sono stati assolti dal tribunale di Milano.

L'uxoricida Groetzinger graziata della vita

Parigi, 16 ore 9 ant. — Il presidente Loubet commutò la pena di morte, pronunciata dalla Corte di Assise di Versailles contro la Groetzinger, imputata di aver assassinato il proprio marito, nella pena di cinque anni di carcere.

Come narrammo già un paio di settimane fa, il caso della signora Groetzinger è uno dei più straordinari, dei più strani. Quella donna una mattina aveva ucciso, a letto, il proprio marito, di cui il giorno innanzi aveva scoperto l'infedeltà.

L'uxoricida, arrestata, venne giudicata nell'agosto scorso dalla Corte d'Assise della Senna. Numerosi testimoni asserirono che ella aveva ucciso il marito meno per gelosia che per condurre vita più libera. Fra altro la si accusò di avere perfino delle relazioni intime col proprio figlio. Ciononostante, fu condannata a soli cinque anni di reclusione.

L'esito — date le circostanze — non poteva sperarsi migliore, tuttavia la Groetzinger ricorse contro la sentenza, non già sperandone una più mite, ma solo per guadagnar tempo e farsi mandare il più tardi possibile all'ergastolo, tanto più poi che aveva presentata una domanda di grazia. Siccome erano le vacanze, ella pensava di aver due mesi di tempo innanzi a sè, pronta poi a ritirare il ricorso all'ultimo momento.

Invece, quantunque fossero le vacanze, il suo processo venne sbrigato prestissimo, per vizio di forma la sentenza fu cassata, e, prima che ella potesse immaginarselo e avesse il tempo di ritirare il ricorso, la Groetzinger si vedeva deferita alla Corte di assise di Versailles, la cui severità è leggendaria.

Inutilmente perfino il procuratore della Repubblica ammise in favore dell'accusata le circostanze attenuanti, respingendo la premeditazione; inutilmente il difensore fece valere l'accecamento della gelosia.

I giurati più per l'immoralità dell'accusata che per il suo delitto, vollero mostrarsi senza pietà, verso la Groetzinger e pronunciarono un verdetto che costrinse la Corte a pronunciare sentenza di morte. Così l'uxoricida che, ricorrendo contro la prima sentenza, aveva sperato di uscire dal secondo processo con una pena mitissima, si udì invece leggere una sentenza che la condannava alla punizione estrema.

Ella si rivolse con una domanda di grazia al presidente Loubet, il quale trovò di usar clemenza a questa sciagurata.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Congresso per gli spari grandinifughi

Lione 16, ore 7 pom. — Oggi al congresso per gli spari contro la grandine, il comm. Porro lesse la relazione sul servizio meteorico. La discussione sulla efficacia degli spari si accentuò vivacemente; gli oratori favorevoli agli spari furono grandemente applauditi; e ormai si può ritenere che il voto finale del congresso che si darà domani sarà di piena fiducia nel sistema degli spari.

Continua, contemporaneamente, sempre affollatissimo anche l'altro congresso sulle viti americane; le due grandi sale sono sempre stipate.

Oggi ha cominciato i lavori la giuria degli espositori italiani, anche i delegati italiani Ravizza e Calvi sono stati chiamati a partecipare alla giuria.

Italia e Brasile

A quanto pare, il Brasile, che ha denunziato il trattato di commercio con l'Italia, non l'ha denunziato con la Francia. Non è questo il momento di occuparsi di tale faccenda; ma, se il Brasile non denunzia, come noi crediamo, l'accordo con la Francia, mostra una finezza diplomatica di primo ordine. Esso intima all'Italia di diminuire di nuovo il dazio sul caffè, altrimenti avrà i dazi differenziali a tutto beneficio del commercio francese; quando poi fosse inteso con l'Italia (se si riuscirà ad intendersi) allora farà l'accordo con la Francia, mettendo questa, a sua volta, nella preoccupazione dei dazi differenziali, a suo danno e a beneficio del commercio italiano. La cosa ci par chiara; ed è da sperare che la Francia e l'Italia se ne accorgano insieme e a tempo.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 16 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.51	59.50	58.90
Termometro in centigr. al Nord	11.4	11.6	13.0
» Sud	9.3	11.5	14.4
Umidità relativa	96	96	95
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	3.30		

Temperatura mass. di ieri: 14,7

» min. di oggi: 9,6

Corriere vicentino

Sottrazioni al Museo

Ci scrivono da Bassano 16:

L'autorità municipale da qualche tempo sospettava che nel civico Museo le cose non procedessero regolarmente e perciò incaricò l'ab. don Giustino Moschini, curatore, di eseguire un'inchiesta rigorosa. Questa, purtroppo, condusse alla scoperta dolorosa che molte raccolte preziose erano state saccheggiate.

In seguito a ciò il 4 corr., dopo che il Sindaco aveva già denunciati i fatti all'autorità giudiziaria, la Giunta sospese dall'ufficio e dallo stipendio l'assistente Giovanni Crivellari.

L'autorità giudiziaria incaricò delle indagini sulla denuncia del Sindaco, il delegato di P. S. il quale, dopo fatte le debite investigazioni, ritenne responsabile di peculato e di falso il Crivellari stesso, contro il quale quindi la R. Procura spiccò mandato di cattura. Il Crivellari però nel frattempo fuggì.

Il paese è assai impressionato, tanto più che la responsabilità del Crivellari non esclude quella di altre persone autorevoli.

Ci consta che l'autorità provvede col massimo impegno.

Auguriamo che la luce si faccia completa, senza riguardi e che il Museo possa essere indennizzato del tutto.

Il Museo di Bassano è un vanto cittadino: le opere preziose dei Da Ponte e della loro scuola, le memorie canoviane, le raccolte di libri, monete, minerali, conchiglie, incisioni, gli danno un'importanza grandissima.

E' giunto quindi il momento di porvi a capo un direttore effettivo, e non onorario, scelto, per concorso, tra le persone veramente competenti per vigilare, ordinare e accrescere il materiale raccolto; farne gli inventarî e i cataloghi; portarvi un soffio di modernità, renderlo utile agli studiosi e custodirlo gelosamente.

Se occorresse aumentare il fondo stanziato in bilancio, lo si faccia senza timore, ecco il desiderio dei cittadini e degli studiosi.

Certe economie si trasformano col tempo in danni gravissimi.

Fra il personale della «Veneta» gli onorevoli Nofri e Cabrini hanno introdotto il tarlo roditore sovversivo sotto forma di una lega di resistenza. Citiamo a titolo d'onore i ferrovieri Paganini e Albertoni che non si lasciarono illudere da falsi miraggi e non vollero entrarvi, sicuri che come per il passato i giusti desideri del personale furono accolti dalla Direzione della Società, questa li accoglierà anche per l'avvenire nei limiti del possibile, senza imposizioni socialistiche.

La "Gazzetta", a Padova

CAMPI SPERIMENTALI

Ci scrivono da Padova 15.

Il prof. Dino Sbrozzi, titolare della nostra Cattedra ambulante di Agricoltura, gentilmente ci comunica.

« La Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Padova ha istituito quest'anno esperienze diverse a frumento, tendenti a dimostrare la utilità di una concimazione completa, la convenienza dell'uso di sali speciali, le varietà di frumento più adatte alla nostra provincia, le differenze nella quantità del seme impiegato e nella quantità del raccolto, fra la semina a righe e quella a spaglio. »

I campi sperimentali in parola furono distribuiti presso i proprietari che seguono:

Amministrazione co. Paolo Camerini (Piazzola, due esperimenti dei quali uno e prese cotture di quell'Amministrazione) — Amm. co. Paolo Camerini (Legnaro) — Agenzia co. Venier (Vo Euganeo) — cav. Giuseppe Scapin (Bagnoli) — cav. avv. Giuseppe ed Emilio Valerio (Bovolenta) — Senatore co. Emo Capodilista (Selvazzano) — cav. Benedetto Magno (Camposampiero) — dott. cavaliere Girolamo Dandolo (Chiesanuova) — Casa Ducale Melzi d'Eril (Cervarese) — comm. Pasquale Colpi (Altichiero) — cav. Giuseppe Trieste (Vaccarino) — cav. Francesco Centanin (Stanghella) — co. Antonio Cornelio (Codevigo) — Conte Vettor Giusti (Mandria).

Nella primavera ventura si inizieranno altre prove su colture primaverili.

La prossima sessione delle Assise — Le nostre Assise si apriranno il giorno 10 dicembre p. v. — Domani, in tribunale, sarà fatta l'estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio.

Le cause da discutersi saranno le seguenti:

10-11 dicembre — Mantovani Ernesto — mancato omicidio — 5 testi — P. M. cav. Mattoni.

12-13-14 — Chiamparini Angela e Trivellato Evangelista — Infanticidio — P. M. cav. Marconi — 16 testi.

17 e seguenti — Bolan Nicola — mancato omicidio — P. M. cav. Mattoni — 24 testi.

Cronaca rosa

Ieri, ad Arqua Petrarca, seguirono le fastosissime nozze della marchesina Maria Muniero col signor Oreste Centanini di Stanghella.

Per l'occasione furono dedicate agli sposi numerosissime pubblicazioni, tra cui un vero gioiello poetico di Ettore De Rin: 12 graziosissime *villotte* distribuite secondo i mesi dell'anno, in dialetto, e raccolte in *lunario per l'anno 1902... e seguenti.*

⁂

Ci telegrafano da Roma 16 nov. sera:

Il marchese Denti di Piraino, ufficiale di marina ora destinato a Tientsin, è completamente guarito dalle ferite riportate nel noto scontro avvenuto sul fiume Peiho e si è fidanzato con miss Lucy Detring, figlia del direttore generale delle dogane imperiali cinesi.

⁂

A Buenos Ayres, il conte Marchi di Cellere, segretario della Legazione italiana, con la signorina Cobo.

Gli sposi sono partiti per Roma.

NECROLOGIO

A Carpaneto (Piacenza) l'avv. Antonino Rizzi, pretore, d'anni 52. — A Torino, il cav. Giovanni Guidone, di anni 67, commerciante. Nel 1899, organizzò la spedizione Franzoi in Amazzonia, la quale costò la vita all'unico suo figlio Guido che di essa faceva parte. La perdita del figliuolo fu una delle precipue cause che lo trascinò anzi tempo alla tomba. — A Ivrea, la signorina Ida Botti, diciottenne, attrice della [illegible] diretta da Egisto Cecchi. Prometteva bene per l'arte. — A Pisa, il comm. Francesco Mastiani Brunacci, già sindaco di Rosignano Marittimo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 novembre a L. 103.39.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 al 24 novembre è fissato in L. 103,30.

Listini Borse

Venezia 16 Novembre

	Prezzo nominale			
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102	—	—	—
Consolidato Ital. 5 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	100	65
Azioni Banca Comm. Italiana	636	—	—	—
» » Veneta	207	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	160	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30	—	30	30
Az. S. V. di nav. tip. lar. nom. L. 100	151	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1450	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 100	140	—	—	—
» » Bacini Lido	100	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Meditter. 4 0/0	107	—	—	—
» Com. Ital. arra nom. [illegible] 4 0/0	143	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coup. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	—	—	—	—	3 1/2
Germania	128 15	128 25	—	—	4 —
Francia	102 57 1/2	102 65	—	—	3 —
Belgio	102 40	102 50	—	—	3 —
Londra	25 75	25 80	[illegible]	[illegible]	4 —
Svizzera	102 45	102 55	—	—	3 1/2
Austria C.	107 60	107 70	—	—	4 —
Bancanote	107 60	107 70	—	—	—

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coup. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

[illegible]

Firenze 16		Londra 16	
Rend. Ital. 5 0/0	100 33	Rend. cons. 2 3/4 0/0	90 7/8
» 4 1/2 0/0	111 —	Rend. italiana 5 0/0	99 —
Londra 3 mesi	25 81 1/2	» sp. 4 0/0 estere	69 3/8
Francia a vista	102 57 1/2	» turca nuova	23 3/8
Berlino a vista	128 20	Esterne nuove	104
Meridionali	691 1/2	Obbligazioni ottom. (1877)	— —
Mediterranee	463 1/2	Argento fino	26 1/8
Banca d'Italia	863		

Telegrammi della Camera di Commercio

OLII — Napoli 16 — Olio di Gallipoli ai quint. contanti Lire 79,20 — pel 16 agosto 1901 L. —,— — pel 16 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 73,00 — marzo 73,16 — maggio 73,30.

Olio di Gioia ai quint. contanti lire 70,90 — pel 16 agosto 1901 L. —,— — pel 16 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,86 — marzo 69,76, maggio 69.66.

New York 15 — Apertura

Frumento — Mercato — — 80 bar C. 79 1/2 — Granoturco sost. — gennaio C. 7,30 — id. marzo C. 7,39.

Havre 15 — Chiusura

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1000 — Merc. sost.

Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 10000 Mercato sosten. — pel corr. F. 44,20 due mesi dopo F. 44,— — 6 mesi 45,20 — 8 mesi 46,50.

New York 15 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,86 1/2 id. su Parigi 5,17 1/2 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,55 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 126 — Cotone Middling C. 7 15/16 — id. a New Orleans C. 7 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7 31 — 3 mesi dopo corr. C. 7,31 — 4 mesi C. 7,46 — 7 mesi C. 7,46 — Entrata cotone nella giornata Balle 34000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 11000 idem pel continente balle 27000 — Entrata cotone nella settimana balle N. 183000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 16000 — pel continente balle N. 71000 — Depositi nei porti dell'Unione 783000 — Frumento rosso disponibile D. 83 1/2 — dicem. — marzo — maggio 85 1/2 — Granoturco disp. D. 66 1/2 — Farine extra stat. D. 3,02 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3/4 — idem pel mese corr. 6,30 — idem mese prossimo C. idem. 6,35 — 3 mesi dopo il corr. 6,62 — idem 2 mesi 6,73 — id. 4 mesi 6,85 — idem 5 mesi 7 — — idem 6 mesi 7,00 — Zucchero Moscabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendite caffè Rio nella settimana Sacchi N. —— — Deposito nei porti dell'Unione ——

Commerci e industria

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 16 — Farine 12 marche — Mercato fermo — pel corr. fran. 26,10 — Pross. 27,10 — A 4 mesi primi 27,00 — A 4 mesi da Marzo 28,20.

Spirito — mercato calmo — pel corr. 27,12 — Prossimo 27,30 — 4 mesi primi 28,— — 4 mesi da Marzo 28,75.

Zucchero Al Deposito — Mercato calmo — [illegible] — Disponibile 60,75 — Zucchero raffinato 97,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 22.— — Pel corr. 22,— — 4 mesi primi 22,75 — A 4 mesi da Marzo 23,10.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 21,10 — Prossimo 21,10 — A 4 mesi primi 22,10 — 4 mesi da Marzo 22.00.

Anversa 16 — Frumenti — Mercato — —

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — [illegible] ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 16 — Zucchero barbabietola 7,37. Mercato calmo.

Marsiglia 16 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariati — Arrivi della giornata q.li 90675 — Vendite della giornata q.li 7000 — Vendite consegnare q.li 1000.

Duro Tunisi Bona e Philippeville 16.50.

Duro Arbory 15.75 peso 100.

Comunicati a pagamento

E' noto che all'Esposizione di Castelfranco V. fu assegnata la prima medaglia d'oro al ZABAIONE e all'AMARO di mia invenzione.

Ma non voglio arrogarmi tutto il merito di ciò e credo doveroso far pubblica dichiarazione che per l'AMARO, ho avuto indirizzo ed aiuti di consiglio e di esperienza dall'esimio dottor R. Mozzi, medico del paese.

Il Dr. Mozzi da 15 anni tiene la condotta medico-chirurgica di questo Comune e si è acquistata la stima e l'affetto universale colla chiara intelligenza di cui è fornito e colle doti morali che tanto l'onorano.

Maggior obbligo quindi mi stringeva di far pubblicamente noto quanto ho dichiarato.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

Anno CLIX — 1901 Lunedì 18 Novembre N. 320

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 18 novembre

Come si muore in Italia — La risposta Scarfoglio all'inchiesta Saredo — I pregiudizi sulla marina — La carriera degli Ufficiali — Una scoperta.

Il discorso a Fiesso Umbertiano dell'on. Valli — L'adunanza di Treviso per la Diaspia pentagona — Note mondane — Rivista delle borse.

COME SI MUORE IN ITALIA

LA MORTE È LO SPECCHIO DELLA VITA — LA VITTORIA DELLA VITA SULLA MORTE — ONORE AL MEDICO MODERNO — SI MUORE DI VECCHIAIA — I PROGRESSI DELLA TERAPIA — LE MALATTIE DEL NASO E DELLA GOLA — LE MALATTIE DELLA GENERAZIONE — LE MALATTIE INFETTIVE — NEMICI CHE RESTANO FORMIDABILI — LA TUBERCOLOSI — NEMICI NUOVI — LE CLASSI MEDIE SONO LE MENO DIFESE

I lettori non prendano sgomento dal titolo lugubre.

Anzitutto, come dice il poeta,

non è ver che sia la morte
il peggior di tutti i mali;

in secondo luogo nulla fa meglio sapere come si vive che il conoscere come si muore.

Sembra strano, ma è assolutamente vero che per rendersi esatto conto del modo buono o cattivo con il quale si svolge la nostra vita e del modo col quale noi abbiamo bene o male sfruttate le energie della esistenza, si deve per prima cosa apprendere come e perchè la nostra vita ha fine.

La morte è invero lo specchio della vita e non solo della vita individuale, ma anche della vita collettiva, e ben ce ne persuadono le tavole statistiche testè pubblicate dalla *Direzione generale della Statistica*, riguardanti le cause di morte nel Regno durante l'anno 1899.

La prima consolante osservazione che su tali statistiche si può compiere è la seguente: Oggi si muore meno e più tardi di una volta, e quindi oggi si vive meglio e si vive di più di una volta.

Si lascino pure strillare tutti i profeti di malo augurio, tutti i diffamatori del paese nostro, tutti gli sfruttatori della sofferenza, tutti gli interessati a eccitare il malcontento, secondo i quali il popolo italiano creperebbe di fame, di esaurimento, di fatica di sudiciume per le vie senza che niuno badi ad accrescerne il benessere e a migliorarne le condizioni igieniche, le cifre, contro le quali tutte le malvagie insinuazioni si spuntano, dimostrano inoppugnabilmente l'opposto.

Esse ci rivelano che un grandissimo e rapidissimo progresso della vita sulla morte è avvenuto, e tenendo conto che le condizioni delle classi ricche non sono sicuro mutate in meglio, che queste classi, prima come adesso, potevano circondarsi di ogni cura, non si può a meno di concludere che siffatto progresso è esclusivamente dovuto al miglioramento verificatosi nelle condizioni delle classi povere, miglioramento che deve essere stato assai ingente per produrre un effetto tanto notevole.

Infatti nel 1899 con una popolazione accresciuta di tre milioni il numero dei morti fu inferiore di oltre 100.000 a quello di dodici anni prima nel 1887. Nel 1899 calcolata la popolazione in 32.712.900 si ebbero 703.393 morti, e cioè il 21,90 per mille, nel 1887 calcolata la popolazione in 29.937.310 si ebbero 828.992 morti e cioè il 28,10 per mille.

E non si dubiti che questa diminuzione veramente prodigiosa delle morti sia accidentale, dovuta a circostanze speciali e passeggiere. Niente affatto. Essa non è che una lenta ma continua e sicura conquista della vita, effettuatasi anno per anno, giorno per giorno, caso per caso, condotta guidata da quel capitano eroico e geniale, pronto a tutte le audacie e a tutti i sacrifici, che è il medico moderno.

Oh a quest'uomo che oggi rinnova i miracoli e le gesta della leggenda, a quest'uomo che oggi combatte le lotte più pericolose e benefiche, che è il ministro più generoso di felicità e di civiltà, e contro il quale si appunta ancora tanta maligna schiera di pregiudizi, a questo uomo che ovunque sulla vetta nevosa e nella città popolosa, nella casa opulenta e nella squallida soffitta, porta la sua scienza, la sua opera, la sua parola, la sua persona e la salvezza, a questo uomo s'alza ad uno e universale il più fervido coro di grazie della società civile.

La carità illuminata perenne e abbondante delle classi dirigenti, le riforme legislative, i mille provvedimenti a favore dei lavoratori hanno preparato un migliore terreno per la lotta contro la morte e ne hanno reso innocue molte armi, ma la mischia finale è proprio da lui e solo da lui che viene condotta a una vittoria sempre più trionfale della vita.

L'analisi delle cause di morte lo prova luminosamente.

In primo luogo si nota questa duplice tendenza, all'accrescimento delle morti dovute a malattie inerenti alla vecchiaia e alla diminuzione delle morti per malattie occasionali che improvvisamente aggrediscono l'organismo ancora robusto. Come oggi l'uomo civile è assai più difeso di una volta contro l'aggressione di un altro uomo allo svolto di una strada, nella solitudine notturna, durante un viaggio, così lo è contro l'aggressione dei morbi che solevano coglierlo all'improvvisata.

Epperò ecco che le morti per marasmo senile — quasi l'estinzione naturale, logica della fiamma vitale — dal 1887 al 1899 si sono pressochè raddoppiate, da 26.214 divennero 41.570, ed egualmente l'altra malattia dei vecchi, la malattia delle arterie ha dato 4056 morti nel 1887, 7193 nel 1899, e viceversa ecco la febbre tifoidea scendere da 27.900 a 14.263, la difterite da 26.206 a 6192, la risipola da 5262 a 2862, l'eclampsia infantile da 23.633 a 16817, lo scorbuto da 532 a 280, la dissenteria da 6279 a 131, i flemmoni, e cancrene da 2686 a 2595 i parassiti intestinali da 5104 a 1253 casi di morte.

Ma vuolsi vedere proprio materialmente l'influenza immediata dei progressi della terapia? Eccone un esempio tipico. E' noto che la specialità per la cura del naso, gola e orecchi è recentissima, sono pochi anni che questi medici specialisti forniti di nuovissimi stromenti, perfezionatisi specialmente a Vienna e Inghilterra si sono diffusi per le varie città italiane; or bene fino al 1894 troviamo che le morti dovute a malattie delle fosse nasali e della laringe variavano dalle 3000 alle 3200, dal 1894 queste morti si aggirano su una media di 1800.

Ma il progresso più importante più grandioso e di cui più ampliamente si sentono le proficue conseguenze è stato raggiunto nell'atto insigne in cui si genera la vita, atto quasi misterioso che la natura ha circondato di tanti e diversi pericoli, sia per la genitrice, sia per la genitura. Si è cominciato col difendere meglio la donna, la madre futura, così che le morti per malattie esclusivamente femminili, all'infuori della gravidanza e del parto, diminuirono da 1265 a 598, e poi si accrebbe infinitamente la protezione della gestante, il parto fu circondato di ogni cura, talchè le morti per febbre puerperale si abbassarono da 2304 a 1302 e per altre malattie di gravidanza e di parto da 4436 a 2270, e non è stato certo trascurato il piccolo e fragile essere che appariva alla luce, poichè le morti di infanti per asfissia ed apoplessia nel parto discesero da 3738 a 1031.

In generale adunque si rileva che molte malattie infettive si vennero facendo meno gravi dal 1887 al 1899. Così il vaiuolo che nel 1887 aveva causato 560 morti ogni milione di abitanti, nel 1899 ne causò soltanto 7; la mortalità per morbillo discese dal quoziente di 606 nel 1887 a 231 nel 1899, quella per febbre tifoidea da 912 nel 1887 a 436 nel 1899, quella della difterite da 935 a 215 sempre per milione di abitanti.

Però accanto a queste vittorie sicure vi sono ancora campi in cui la lotta ferve micidialissima e in cui il nemico formidabile resiste allo sforzo assiduo e tenace del medico. Il nemico terribile che non dà quartiere è la tubercolosi che nel 1899 ha mietuto 35075 vittime, è il cancro, (tumori maligni) che ha abbattuto 16660 persone, è la bronchite per cui si hanno 58584 morti, la pneumonite che dà 72155 morti, le malattie intestinali che raggiungono 91970 morti ecc.

E pur troppo nemici nuovi sono anche venuti a prendere il posto di quelli scomparsi specialmente per la nostra inavvertenza e per le condizioni di debolezza in cui ci troviamo, talchè sono per noi fatali oggi certi assalti a cui una volta avremmo resistito.

La lotta sempre più aspra per la esistenza, lotta che condanna ad una fatica sempre più estenuante e ad una condizione di esistenza sempre più debilitante specialmente le classi medie e superiori, cui impone lo strapazzo mentale e la inattività fisica, ha scompaginato il nostro organismo nei suoi elementi principali il cuore e il cervello, il sangue e il sistema nervoso.

Si verifica infatti un aumento notevole delle morti per malattie che si riferiscono a questi due organismi. Per paralisi, rammollimento tumori cerebrali e spinali morirono nel 1887 soltanto 866 persone nel 1899 tali morti salirono a 4915, di meningite cerebrale e spinale morirono 13.592 individui e 31 440 di apoplessia spinale, per queste due malattie però non vi è aumento dal 1887.

Così pure le morti per malattie di cuore e pericardio furono di 40.296 nel 1887 e di 52.771 nel 1899.

Un aumento significativo si è verificato pure riguardo ai morti per diabete che furono 490 nel 1887 e 1028 nel 1899 e per malattie dei reni che furono 4564 nel 1887 e 12803 nel 1899.

Talchè si può concludere che oggi di fronte alla morte si sono più agguerrite e sono meglio difese le classi disagiate che non le classi borghesi; sono le malattie che si potrebbero quasi chiamare borghesi, le quali o non diminuiscono o for[illegible]

Queste le cifre più ampie indicanti le tendenze più generali della salute pubblica; a un altro giorno l'esposizione di alcuni dati speciali e l'indagine di talune condizioni particolari di ambiente e di classe in rapporto alla mortalità.

m. m.

Convocazione del Senato

La *Stefani* ci comunica da Roma 17 nov.

Il senato del Regno è convocato per il 27 corr. alle ore 15 per trattare il seguente ordine del giorno.

1.o sorteggio degli uffici;

2.o discussione dei seguenti disegni di legge: primo provvedimento contro la pellagra, secondo pagamento di L. 5000 all'ospedale di Genova, terzo conservazione dei monumenti, degli oggetti d'arte e delle antichità.

Il Consiglio dei ministri e la questione di Roma

Ci telegrafano da Roma 17 nov. sera:

Il Consiglio dei ministri già indetto per oggi fu rinviato all'ultima ora. A Montecitorio si attribuisce il rinvio alla questione per le spese di Roma sempre insoluta. Il ministro Di Broglio resiste alle domande del Sindaco Colonna, domando che per timore di una crisi sindacale difficilmente a risolversi sono appoggiate pure da altri [illegible].

Al riguardo si succedono conferenze fra i ministri Zanardelli, Di Broglio e Giusso.

Zanardelli e gli studenti

Ci telegrafano da Roma 17 nov. sera:

La sezione italiana della federazione internazionale degli studenti, pregò Zanardelli di accettare la nomina a membro seniore. Zanardelli accettò e ricevette perciò dispacci di ringraziamento da parecchie Università, tra le quali quella di Padova e dalla scuola superiore di commercio di Venezia.

Le riforme di Nasi

Ci telegrafano da Roma 17 nov. sera:

Il ministro della P. S. Nasi ha disposto che nessuno sarà ammesso a insegnare negli istituti secondari senza regolare titolo di abilitazione e l'abilitazione sarà concessa dal Consiglio superiore e si riterrà valevole soltanto in mancanza di concorrenti.

Le promozioni di classe fra gli insegnanti secondari e gli ispettori scolastici, si faranno per anzianità senza demeriti; quelle da reggente a titolare per anzianità congiunta al merito! I presidi e i direttori si nomineranno con concorso per titoli tra i professori governativi e saranno giudicati da una commissione presieduta dal direttore generale e composta dei capi divisione. I passaggi dei professori dagli istituti inferiori ai superiori si faranno mediante concorsi per titoli giudicati da una speciale commissione nominata ogni volta dal ministro. Alle cattedre degli istituti più importanti si provvederà mediante concorsi tra i professori secondari.

La pubblicazione delle opere di Messedaglia

Ci telegrafano da Roma 17 nov. sera:

Nella odierna riunione della Accademia dei Lincei, l'on. Luzzatti propose la pubblicazione delle opere inedite del compianto ex-presidente Messedaglia. Disse essere questo il migliore monumento con cui l'Accademia può onorarne la memoria.

La proposta fu approvata alla unanimità. La Accademia nominò immediatamente una commissione perchè la traduca in atto.

Barbato e "Avanti,,!
Le simpatie dell'"Avanti,, per Tasca

Ci telegrafano da Roma 17 nov. sera:

Barbato telegrafa all'*Avanti* annunziandogli una lettera esplicativa. L'*Avanti* attendendola torna a dolersi dell'equivoco e dei giudizi prematuri che il Barbato scrisse sul socialista palermitano Tasca.

Varie

Ci telegrafano da Roma 17 nov. sera:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che tutte le notizie che corsero sul progetto di divorzio sono false. La questione non è ancora stata portata in Consiglio dei ministri.

— Il *Giornale d'Italia* confermando che Saredo accettò di continuare l'inchiesta di Napoli, dice che obbedì a insistenze venutegli dall'alto.

Fu pubblicato l'ordine del giorno del Senato. Il primo progetto riguarda i provvedimenti contro la pellagra.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 17 novembre sera:

Il primo dicembre avrà luogo un movimento tra ufficiali di stato maggiore di marina. Vi noto i capitani di fregata Borea, Ricci dal comando di Venezia a disponibilità, Finzi viceversa, e i tenenti di vascello Tosi dalla Torpediniera 127 all'artiglieria del 3.o dipartimento, Numes dalla Torpediniera 235 idem.

Martini a Pescia

Ci telegrafano da Pescia 17 nov. sera:

Stamane l'on. Martini è giunto da Monsummano, ricevuto dalle rappresentanze dei comuni della Valdinievole, con bandiere e musiche. Alle ore 10, con l'intervento dell'on. Martini, del prefetto di Lucca, del provveditore agli studi e delle altre autorità, ebbe luogo la premiazione nelle scuole e quindi lo scoprimento di una lapide a re Umberto sul palazzo comunale, con una epigrafe dettata da Martini. Di poi si formò un corteo che si recò al teatro Pacini, affollatissimo. Quivi parlò il sindaco di Pescia dottor Giamari[illegible] indi Martini commemorò Umberto con uno splendido discorso concludendo coll'incitare [illegible] ad avanzare sempre avanti con la Casa di Savoia nel desiderio del bene. Il discorso dell'on. Martini fu più volte interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una entusiastica ovazione. Terminata la commemorazione, ebbe luogo un banchetto popolare di 200 coperti alla palestra di ginnastica. Al levare delle mense, Martini prese la parola esponendo la sua opera come deputato e come governatore dell'Eritrea. Ricordò di avere egli assunto il governo della Colonia in momenti difficili e disse di essere oggi lieto che la pace, il progresso e la civiltà italica regnino nella Colonia, che ormai non costa più sacrifici. Concluse invitando a bere alla salute di Re Vittorio Emanuele, degno continuatore delle virtù paterne.

Le parole di Martini furono accolte da vivissimi e prolungati applausi.

Martini riparte stasera per Monsummano.

Il conte di Torino riceve Vito Pardo

Ci telegrafano da Firenze 17 nov. sera:

Il conte di Torino ricevette oggi in udienza privata il cavaliere Stefanelli, presidente del Comitato, e lo scultore Vito Pardo autore del monumento al principe Amedeo nella città di Cescia, intrattenendoli familiarmente ed elogiando la splendida opera compiuta.

I PREGIUDIZI SULLA MARINA
I tipi delle navi

Col varo della *Benedetto Brin*, eseguito la settimana scorsa, si è avuto il gemello della *Regina Margherita*, varata pochi mesi fa alla Spezia. Sono due navi colossali di ultimo modello, dicono i tecnici, e generalmente furono accolte con entusiasmo dai fautori dei grandi armamenti marittimi, che non si stancavano di agolarsi a domandare nuove corazzate, e nuovi cannoni per finire il doloroso spettacolo di vedere la flotta italiana ridotta allo stato di un campionario impotente, nel quale i ministri avevano sprecato un miliardo, e gli industriali se ne erano mangiato una parte.

La grande accusa che si è fatta alla marina esistente, si riduceva a due punti: navi invecchiate, e navi di tipi così diversi che non si potrebbe comporre una squadra senza comprendere navi di tipo diverso, le quali, invece di aiutarsi a vicenda, si sarebbero imbarazzate reciprocamente, l'una perchè più veloce, e l'altra perchè più tarda delle altre, l'una perchè armata in modo poderoso, e l'altra perchè invecchiata nello scafo, od antiquata nell'armamento.

Ammettendo per vere queste censure, i due grandiosi vari di quest'anno vi rimediano forse.

Essi arricchiscono il campionario, invece di bandirlo: portano un tipo di più nella nostra flotta, sicchè la diversità tra tipo e tipo, e tra navi e navi, è maggiore oggi di quello che fosse prima.

Fra un anno o due quindi, allorchè avrà ripreso calore la febbre degli armamenti marittimi ritorneranno da capo le declamazioni, perchè la nostra marina sarà allora quello che è oggi, e le stesse frasi declamatorie serviranno a reclamare lavoro per gli stabilimenti metallurgici, per i cantieri e per gli arsenali. Come abbiamo il tipo *Duilio* e *Dandolo*, a quello *Italia* e *Lepanto* e *Sardegna* e *Sicilia*, avremo il tipo *Benedetto Brin* e *Regina Margherita*, e la materia non mancherà per demolire il nuovo campionario, e trattare i ministri da sperperatori di miliardi.

Tuttavia, qual'è la potenza marittima, la quale non abbia una flotta campionario al pari della nostra? L'Inghilterra, che è la prima fra tutte, ha navi d'ogni tipo e d'ogni genere d'armamento, la Francia, gli Stati Uniti, la Germania, la Russia si trovano nelle identiche condizioni. Ecco il risultato, non dello sperpero, non dell'ignoranza, ma del tempo. Nessuno può prevedere mai dove la scienza navale sarà arrivata fra quattro o cinque anni: quando si varò il *Duilio* nessuno pensava che in venti anni sarebbe sembrato una carcassa, e fu allora una meraviglia dell'arte navale, ammirata ed imitata da tutto il mondo.

Dunque quella del campionario non è che un pregiudizio volgare ed artificiale.

CRONACA ESTERA
I disordini in Ispagna

Madrid 17, ore 3 pom. — Gli studenti fecero una dimostrazione e presero a sassate i tramvay. Alcune vetture furono spezzate; vari i feriti. Un gruppo di 600 dimostranti percorsero le vie cantando la marsigliese e insultando il prefetto del governo. La calma è stata ristabilita, ma gli studenti promisero di rinnovare la dimostrazione.

Notizie varie

Capetown 17. — Duemila scaricatori indigeni si sono messi in isciopero.

Madrid 17. — Il Senato approvò con notevoli modificazioni il progetto proibente la coniazione di moneta d'argento.

Washington 17. — L'ambasciatore inglese Pauncefote ricevette l'ordine di firmare il trattato relativo al canale interoceanico.

Tananarive 17. — La spedizione inviata nella regione situata all'ovest del fiume Mandrere, finora non sottomessa ai francesi, respinse i ribelli verso il mare; il capo principale di essi si è sottomesso. Un capitano e un luogotenente francesi furono uccisi in una imboscata e il comandante dirigente le operazioni rimase ferito.

Costantinopoli 17. — L'antico gran vizir Said Pascià è stato nominato Gran vizir.

LA CARRIERA DEGLI UFFICIALI

Nella imminenza della ripresa legislativa, la questione degli ufficiali subalterni, sulla quale, da qualche tempo, si era fatto il silenzio accenna a ritornare viva e già, in alcuni giornali di Roma e delle provincie, se ne sono veduti i primi indizi, forieri di futuri e vivaci dibattiti, che la importanza dell'argomento, interamente giustifica. Che un disagio di carriera esista nei gradi inferiori della carriera militare nessuno oserebbe negare, che a codesto disagio importi rimediare con quella maggiore sollecitudine la quale è consentita dai molteplici interessi, i quali si collegano alla questione, e non tutti collimano tra di loro, nessuno oserebbe parimente contrastare.

Ma la soluzione, pur troppo, apparisce irta di difficoltà varie, quando dalle affermazioni astratte si scende alla disamina dei provvedimenti concreti che dovrebbero prepararla.

Il ristagno di carriera, che si lamenta principalmente nel passaggio dal grado di tenente a quello di capitano, è dovuto ad una doppia causa, cioè

al rapporto proporzionale, che la legge organica dell'esercito ha determinato tra i due gradi;

ed al metodo dei corsi accelerati o straordinari, col quale, in taluni momenti di eccezionali bisogni dell'esercito si sono reclutati i sottotenenti, che mancavano all'organico.

La prima causa può essere rimossa facilmente: basterà aumentare alquanto il quadro dei capitani e diminuire quello degli ufficiali subalterni.

Le brigate di fanteria, per l'organico vigente, dispongono, ognuna, di 35 capitani e 66 ufficiali subalterni (tenenti e sottotenenti).

Siccome la brigata dovrà, nella mobilitazione, costituire un reggimento di milizia mobile, al quale è ognuno 15 capitani, onde è evidente la necessità di provvedere al comando di almeno 4 compagnie — forse più, quando taluno dei 35 capitani del quadro normale di pace sia indisponibile o si assegni alle compagnie deposito — con capitani richiamati dal congedo.

L'esercito guadagnerebbe certamente in coesione e la mobilitazione in sollecitudine, se tutti i capitani occorrenti alla milizia mobile fossero mantenuti in servizio permanente.

L'aumento di 4 capitani in ogni brigata importa un aumento di 192 capitani per le 48 brigate della fanteria di linea, che, colle corrispondenti variazioni nell'organico dei bersaglieri e degli alpini, sale a 240.

D'altra parte il numero degli ufficiali subalterni può essere, senza danno del servizio, diminuito fino a 60 in ogni brigata; numero che consente di destinare presso il reggimento rispettivo di milizia mobile ufficiali del servizio permanente colle funzioni di *ufficiale di vettovagliamento* e di *aiutanti maggiori in 2*.

Per la diminuzione di 6 ufficiali subalterni in ciascuna brigata e quella proporzionale nei reggimenti bersaglieri il numero degli ufficiali stessi diminuirà complessivamente di 300 subalterni.

Il miglioramento di carriera, che sarebbe la conseguenza di tali variazioni organiche, salta agli occhi; nè occorre spendere parole per metterlo in luce.

* * *

Quali sarebbero gli effetti finanziari di una siffatta riforma?

La maggior spesa in cifra tonda di 200.000 lire. Non è somma, che debba creare grosse difficoltà per trovarla in un bilancio di 239 milioni.

Ma il provvedimento — si osserva — efficace certamente nell'avvenire è rimedio parziale nel presente. Imperocchè il passaggio, dall'organico vigente al nuovo, se può essere immediato per il grado di capitano, non può che essere graduale per i gradi subalterni, di guisa chè occorreranno tre anni perchè il beneficio del provvedimento possa essere sentito intero.

Ed in ciò sta appunto il principale suo difetto.

Un mezzo di integrare il provvedimento stesso si ha bensì; ma desso esige il concorso del ministro del tesoro e questo concorso nessuno potrebbe pensare a chiedere nel quarto d'ora che traversiamo.

Basterebbe, infatti, agevolare con qualche temporanea disposizione di favore la spontanea cessazione dal servizio effettivo degli ufficiali che hanno compiuto un determinato servizio — ripetere, insomma con qualche correzione o temperamento, quanto fu fatto con la legge Ricotti del 1871 e con la legge Ferrero del 1882 per sfollare i quadri.

Ma un siffatto provvedimento trae pure con sè una spesa, che il bilancio della guerra non può addossarsi senza aumentare le sofferenze di altri servizi già male retribuiti, e che il Tesoro non dovrebbe accollarsi nè il Parlamento, col vento che spira a Montecitorio, approverebbe, anche se l'on. Di Broglio contro ogni aspettazione, si rassegnasse ad allargare i cordoni della borsa.

* * *

La seconda causa di disagio, quella che proviene dai corsi accelerati, per i quali si è venuto a formare un ostacolo alla normale rotazione del quadro, è assolutamente irrimediabile, senza il ricorso a provvedimenti risolutivi, che vincano l'ostacolo, sia facendolo avanzare, sia sopprimendolo.

Ossia, in altre parole, quella disposizione eccezionale e temporanea, della quale abbiamo detto prima accennata da una parte, si riaffaccia dall'altra, per urtare contro le stesse difficoltà.

Certo però una via d'uscita bisogna trovarla, quantunque tutto quello che si affaccerà presentino irte difficoltà ad essere superate. Come abbiamo scritto ripetutamente e come scriveremo ancora, per affacciare altre ragioni a favore — abbiamo vari articoli mandatici sull'argomento — è una questione d'indole morale e politica e d'interesse superiore quella della carriera degli ufficiali subalterni questione che bisogna assolutamente risolvere: e più presto sarà tanto meglio sarà.

UNA SCOPERTA
che molti avrebbero potuto e non vollero fare

Scommetto che non c'è alcuno in questo mondo civilizzato che o poco o molto non conosca quella brutta figura livida, sparuta, dall'occhio insidioso di vipera, ringhiosa come una belva sanguinaria ma più di questa insaziabile ed implacabile, alla quale, per la proprietà che possiede di indurre la gente a veder male, abbiamo dato il nome d'invidia.

Brutta com'è, rappresenta una eterna smentita dei poeti umanitari che cantano su tutti i metri il trionfo del bello, perchè è forse la passione che trova in ogni terreno il posto adatto per germogliare e vegetare intensivamente e non ammette limiti, non conosce ostacoli, alla sua invadente diffusione. Potrà trovare qualche rarissima piazza forte che vorrebbe resistere al suo assedio e respingere gli assalti, ma allora, mutando tattica, trova la via di penetrarvi tacita, furtiva o per lusinghe o per tradimento finchè sovra un bastione o l'altro può inalberare la sua bandiera.

Non sarei uomo se non conoscessi anch'io questo vizio che adesso anzi aspira agli onori della virtù, ma senza ostentata modestia e per la sola verità dichiaro che io conobbi soltanto quell'invidia ch'è compagna della gloria come la definisce Ovidio (che essendo anch'egli uomo si vede che l'aveva un pochino in pratica) e che va sempre a fianco del Favore come la rappresenta la Mitologia, la quale essendo femmina ha la voce più competente ancora in materia di quella d'Ovidio.

* * *

Il punto debole sul quale l'invidia mi fece provare gli spasimi del suo pungiglione che fu l'ossessione dei miei giorni, l'incubo delle mie notti e il tormento della mia vita, è stato sempre quello di vedere che tutti creano, inventano o scoprono qualche cosa, mentre io non ostante la mia buona volontà, non fui capace di creare, di inventare, di scoprire un accidente che sia un accidente.

Non dico che io avessi la pretesa di scoprire un'altra America, supposto che quella che c'è fosse contenta d'essere stata scoperta, era tanto limitato nelle mie aspirazioni che mi sarebbe bastato per esempio di scoprire uno solo di quei settecentosedici milioni cinquecentonovantun mille batteri che dopo il mio ultimo articolo il Prof. Manfredi ha scoperto in un grammo di spazzatura fresca, oppure una trappola per sorci da essere sottoposta alle riflessioni del Ministero per alleggerire le finanze dello Stato dell'annuo aggravio per il mantenimento dei gatti addetti agli archivi delle due Camere.

C'è mancato un filo che non acchiappassi il premio di mezzo milione che il defunto Nobel dopo di aver inventata *pro bono pacis* la dinamite lasciava in testamento a quel fortunato che trovasse il modo di assicurare la pace universale. Io voleva proporre un sistema facilissimo per raggiungere lo scopo, cioè quello di non fare più guerra, ma anche in questo fatalmente mi trovai prevenuto dal Chamberlain che ha superata la condizione stessa del premio convertendo la guerra in una partita amichevole di lawn-tennis come quella che si gioca da due anni nel Sud-Africa e che alla civiltà Europea offre un innocente e geniale passatempo.

Insomma per quanto studiassi e facessi per trovar fuori qualche cosa che mi assicurasse un pochino di celebrità, non c'era verso che giungessi ad azzeccarne una sola e la tortura del mio pensiero era sempre questa: tutti creano, tutti inventano, tutti scoprono mentre io non ho scoperto nemmeno un monumento quando viene inaugurato.

Un bel giorno però il tormento dell'invidia si fece così forte, così irresistibile che in un modo o nell'altro decisi irrevocabilmente di uscire dalla crisi violenta che mi accendeva il sangue, mi infiammava il cervello e mi faceva sussultare i polsi.

* * *

Finalmente ho strappato anch'io il velo d'una incognita tenebrosa, anch'io ho varcato la soglia della immortalità e d'ora innanzi posso anch'io vantare di avere fatta una scoperta tanto più straordinaria e meravigliosa quanto è più facile e comune perchè sarebbe infinito il numero di quelli che avrebbero potuto farla prima di me.

Il genio, l'ingegno, lo studio, la scienza, l'iniziativa sono tutti coefficienti di celebrità per l'uomo che nell'uno o nell'altro s'inalzi sopra il livello comune, ma c'è un altro coefficiente che può venire spontaneamente da sè e che in complesso li compendia tutti ed è quello della rarità. — Perchè, ad esempio, ha un pregio invalutabile una mosca bianca? Semplicemente perchè tutte le mosche in generale sono nere. Perchè furono tanto decantati i sette sapienti della Grecia? Semplicemente perchè erano sette soltanto in mezzo a tanti milioni d'ignoranti. Se venissero al mondo adesso sarebbero guardati come cariatidi e accolti a fischi che sono la più eloquente manifestazione della civiltà democratica. Supponete che la terra, la ghiaia, la sabbia del nostro continente fossero tutte d'oro genuino, che le montagne, le roccie ed i sassi costituissero un conglomerato di pietre preziose e che fra tanti minerali e metalli si rinvenisse un solo ciottolo di selce. Avverrebbe questo fenomeno, che l'enorme quantità priverebbe d'ogni valore i primi, mentre il secondo acquisterebbe un valore favoloso non per altro che per la sua rarità. Ebbene, la perfetta immagine di quel ciottolo sono precisamente io che in mezzo ad un mondo saturo di scienza, riboccante di illustrazioni viventi e celebrità d'ogni genere e specie, stipato come un barile d'acciughe di letterati, poeti, scrittori, oratori, dottori e professori colle relative desinenze di genere femminile, ho finalmente scoperto che sono un asino e quindi che ho il pregio inestimabile di una assoluta rarità.

Capisco che molte coscienze oneste, non per altro sarragone alla voce insidiosa dell'invidia, protesteranno contro la precedenza della scoperta, asserendo che ad esse pure era balenato qualche raggio di tale verità, ma questa volta dichiaro senza riguardi che mi dispiace per loro ma tengo il brevetto per me. — Il mondo è di chi se lo piglia e la buona riuscita è il premio del coraggio e della intraprendenza; se non ebbero nè questa nè quello, vuol dire che hanno rinunciato alla lotta di concorrenza per guadagnarsi la gloria. Qualcuno potrà dirmi che la scoperta sarebbe stata facile anche per lui e appunto perchè troppo facile non ha acuito il suo ingegno per rivelarla; ma in questa asserzione c'è un doppio peccato d'ignoranza e d'orgoglio.

* * *

Ci sono cose facilissime che tutti sapevano ma che appunto per questo accrescono il merito di coloro che per primi vi scopersero qualche cosa di originale che era sfuggito alla osservazione degli al-

tri. Delle ova, per esempio, ce ne furono sempre ma quello solo di Colombo rimane celebre nella storia, sebbene egli abbia fatto quello che tutti sapevano fare di tenerlo ritto schiacciandone la punta; ognuno che ha studiato l'abbicì sa mettere sulla carta degli O, ma fu solo quello di Giotto che acquistò fama e rinomanza al suo autore; delle rane da che mondo è mondo ne sono popolati gli stagni, ma spetta a Galvani l'onore di aver osservate le contrazioni d'una rana a contatto della calamita, e a Bertoldo il merito imperituro di aver proclamato che una rana per quanto si gonfi non può acquistare le proporzioni d'un bue. Ora, rane ed O sono cose che tutti potevano vedere e palpare, ma di cui qualcuna è giunta a rendersi immortale; di asini possono esserne stati finchè si vuole, ma uno solo ne ricorda la storia antica e fu quello d'oro di Apuleio, come uno solo ne ricorderà la storia contemporanea la quale avendo perduta la reminiscenza e l'abitudine dell'oro tramanderà ai posteri almeno sulla carta la memoria di un asino solo, unico, senza competitori, superstite miracoloso del diluvio universale di scienza che innondò e subissò il mondo intellettuale fra il cadere del secolo decimonono e il sorgere del ventesimo.

Pari alla celebrità che mi è assicurata da una rarità senza contrasto dovrà essere il monumento senza pari che l'ammirazione delle future generazioni erigerà alla mia indelebile, imperitura ed immortale memoria. Sarà un asino mostruosamente colossale alto due volte la vetta più eccelsa del Monte Bianco la cui coda sarà sospesa sulla Sicilia e l'apice del muso toccherà la cima dell'Alpe, coprendo dell'ombra sua questa immensa necropoli di dotti *che l'Appennin parte, e il mar circonda e l'Alpe*.

Mi par di vedere la folla dei pigmei monumentati nello sguardo alteri [illegible] scuotersi [illegible] loro marmorea rigidità, agitarsi sui loro ridicoli piedistalli e concentrare tutta la potenza dell'occhio sulla enorme mole che giganteggia in alto e li eclissa nel buio. Ma se anche allora uno scalpello [illegible] penetrasse in quelle viscere di [illegible] vedrebbe quella brutta figura che ho descritta da principio affannarsi per animare e riscaldare quelle gelide scheggie e da quelle spente celebrità si udrebbe rinnegare i meriti (del resto in molti casi affatto ignoti anche a loro) che le resero monumentabili, per invidiare in mancanza di meglio persino la sorte di un asino.

ARISTIDE TENTORI

LA RISPOSTA DELLO SCARFOGLIO ALLA INCHIESTA SAREDO

Abbiamo da Napoli 15 novembre:

Il *Mattino* pubblicherà in otto pagine un lunghissimo articolo di Edoardo Scarfoglio in risposta alle accuse mosse a lui e a Matilde Serao dalla relazione Saredo.

Precedenti — «Il Mattino» e l'inchiesta

Scarfoglio incomincia col dire che non vuole iniziare l'esposizione documentale della sua difesa senza prima aver chiarito come, perchè e in quali limiti egli censurò l'inchiesta.

Il *Mattino* dapprincipio fu favorevole all'inchiesta Saredo, tanto vero che salutò la nomina della Commissione con un articolo intitolato *Verso la luce*.

Scarfoglio non si decise ad opporsi all'opera del Saredo se non quando fu certo di due fatti:

1.o La Commissione d'inchiesta, la quale noi avevamo preferito burocratica, nella fiducia che non subisse la suggestione di alcun partito, aveva avuto collaboratrice officiosa una setta socialista;

2.o Coloro, sui quali pesavano le maggiori responsabilità e contro i quali s'era accumulata la maggior massa di denunzie, un mese prima che l'inchiesta fosse pubblicata e quando già la maggior parte di essa doveva essere stampata, non erano ancora stati interrogati.

Gli attacchi vivacissimi contro i metodi della Commissione provocarono — dice Edoardo Scarfoglio — l'aggressione contro di lui e Matilde Serao, aggressione resa più fiera da suggestioni e istigazioni che lo scrittore qui non vuole toccare per non uscire dal campo assolutamente obiettivo.

La confutazione delle accuse

Quindi confuta partitamente le accuse mossegli dal Saredo. Per quanto riguarda la tassa sui carretti lo Scarfoglio dichiara che si tratta di insinuazioni vaghe e generiche. Nega che Vincenzo Candia fosse la sua testa di legno come affermò l'ex-consigliere Garguolo davanti la Commissione d'inchiesta. I fratelli Candia sin dall'anno 1873, quando lo Scarfoglio era ancora ragazzo, costantemente godettero i favori di tutte le amministrazioni comunali.

Nessun articolo di minaccia, seguita lo Scarfoglio, egli scrisse durante l'epoca per l'appalto della tasse sui carretti, contro la amministrazione del Campolattaro. A sostegno di questa sua affermazione egli pubblica un telegramma datato da Torre del Greco dell'ex-sindaco Campolattaro, il quale dice a Scarfoglio: *Non mi hai mai raccomandato Candia, nè parlato tassa sui carretti*.

Passa quindi a dimostrare come sia assurda e bestiale la deposizione dell'ingegnere Dufresne, il quale afferma che per ottenere l'appalto dello spazzamento dovette interessare Scarfoglio che gli chiese venticinquemila lire in deposito, oltre cinquemila in contanti. Dichiara in modo risoluto che egli non conosce Dufresne, il quale non è ingegnere, ma è un trafficatore dei più caratteristici, fu sottoposto a varie imputazioni penali per truffe, appropriazioni indebite ed altri reati.

Esaminando poi l'accusa relativa al prestito municipale, lo Scarfoglio afferma che la diceria raccolta dal Cavasola, secondo la quale una partecipazione di 800.000 lire era riservata all'on. Vollaro de Lieto, Casale, Summonte, Scarfoglio, venne smentita da Weil-Schott e dal deputato Vollaro quando apparve sull'*Alba*. Pubblica un telegramma di Vollaro che afferma che nelle trattative del prestito Scarfoglio fu estraneo, nè pronunziossi mai il suo nome. Aggiunge essere evidente l'assurdità di questa storiella, se si pensa che non si poteva dare un mezzo milione di provvigione da una Banca che, in venti anni, poteva guadagnare al massimo 400 mila lire di interessi sopra un prestito di 4 milioni e mezzo. Il banchiere che a ciò si fosse indotto sarebbe stato un pazzo furioso!

Circa l'accusa relativa al monopolio della luce elettrica, lo Scarfoglio dice che due documenti smantellano questa accusa. Sono due lettere dell'ingegnere Siracusa, amministratore delegato della Società Napoletana, e del cav. Carelli, presidente del Consiglio d'amministrazione. Esse attestano, con specificazione ampia, la circostanza che fu proprio lo Scarfoglio ad ideare e a fondare le Società per le imprese elettriche, grazie alle quali la cittadinanza ha riportato enormi benefici, avendo luce a prezzo bassissimo rispetto agli antichi prezzi.

Circa l'accusa di aver ricevuto dodicimila lire per la concessione dei bagni in muratura dal signor Valeanno, Scarfoglio pubblica la lettera di costui protestante contro ciò che l'inchiesta affermò.

I rapporti con l'amministrazione Summonte.

Parlando poi dell'appoggio dato a Summonte e a Casale, Scarfoglio osserva che gli on. Altobelli e De Martino si sono compiaciuti di rappresentarlo come un complemento necessario nel duetto Summonte Casale.

Egli non nega nè respinge una parte di responsabilità che può spettargli per avere appoggiata l'amministrazione che, insieme a molte cose buone, fece anche indiscutibilmente male. Ma rivoltasi energicamente contro il tentativo artificioso e tendenzioso che si è voluto fare di identificarlo con quell'amministrazione, e rappresentarlo come un avvocato generale di tutti i suoi errori e complice interessato di tutte le sue colpe.

La situazione finanziaria dello Scarfoglio

QUANTO RENDE IL «MATTINO» — QUANTO GUADAGNANO E QUANTO SPENDONO SCARFOGLIO E LA SERAO.

Scarfoglio fa quindi l'esposizione della sua situazione finanziaria mediante documenti vidimati dal notaro Vicci, per dimostrare donde traesse i mezzi per una vita qualificata dai suoi nemici dispendiosissima.

Il primo documento è il bilancio consuntivo per l'esercizio 1900 del giornale *Il Mattino*, co[illegible] dai libri legali — *Giornale mastro*, debitamente vidimati e bollati.

Eccone le cifre:

Attivo —	Abbonamenti	L.	67.519,40
	Rivenditori provinciale	»	78.907,38
	Vendita città	»	104.646,06
	Pubblicità	»	87.478,12
	Totale	L.	338.549,96
Passivo —	Spese d'esercizio	L.	237.207,98
	Spese generali	»	32.210,58
	Interessi	»	1.290,00
	Inventario ammortizzazione 10 0/0	»	4.001,64
	Utile netto	»	63.739,76
	Totale	L.	338.549,96

Un altro certificato attesta che la media giornaliera del tiraggio del *Mattino* nel 1900 fu di copie *Trentamilacentoquarantotto*.

Scarfoglio osserva inoltre, che se si riflette che la signora Matilde Serao guadagna in media 30 mila lire all'anno con la stampa e la ristampa di tutti i suoi libri, articoli di riviste, ecc. contesi dagli editori di tutta Europa, sarà chiaro che questa *terribile coppia* ricava dal suo lavoro ottantamila lire annue, sufficenti per vivere senza perpetrare delitti ascrittile dalla fantasia vendicativa dell'on. Saredo.

Quindi Scarfoglio, espone il suo bilancio privato. Dice che l'on. De Martino non ha mai varcato la soglia della casa di lui e di sua moglie. Se lo avesse fatto, vi avrebbe trovato un *ménage* modesto, non dissimile da quello che dieci anni or sono avevano quando non erano proprietari di giornali, ma vivevano con uno stipendio annuo di L. 18 mila. Essi pagano 3400 lire di pigione all'anno, hanno due sole persone di servizio; le scuderie si riducono ad una vecchia carrozza tirata dal cavallo dell'Apocalisse; tutto l'*attelage* si riduce ad una vetturetta automobile acquistata tre anni or sono per lire 3000. Egli Scarfoglio, non ha mai toccata una carta da giuoco; la moglie non si è mai rovinata in spese per *toilettes* e per gioielli; nessuno lo ha mai visto alle corse ed alle costose brillanti riunioni. Essi, i coniugi, non hanno mai comprato nè un arpento di terra, nè un titolo di rendita. In che, dunque, consiste questo lusso asiatico loro rimproverato!

Ma anche riguardo alle spese di mantenimento del suo famoso *yacht*, Scarfoglio dà ampi ragguagli documentati.

Lo «yacht» «Tartarin»

Questo *yacht*, un vaporino lungo 36 metri, è stato pagato 76 mila lire, delle quali 20 mila rappresentate dalla cessione di un *cutter* e 56 mila in contanti, in diverse rate, espletate in tre anni. L'apparato motore che vi è stato recentemente impiantato, costa 30 mila lire, che non sono state ancora tutte pagate alla Ditta Guppy.

Scarfoglio riproduce il conto delle spese annue che sopporta pel *Tartarin*: sono L. 15.600,00, cifra non grande — dice — o almeno non sproporzionata alle sue risorse, anche tenuto conto che tale spesa costituisce il solo lusso e l'unico grosso dispendio che egli si permette.

Scarfoglio dimostra, infine, che le spese per viaggi per sè e per la moglie non eccedono i limiti del bilancio di un modesto *ménage*.

La pubblicazione speciale

La pubblicazione speciale di Scarfoglio riproduce numerose lettere di ex prefetti, ex sindaci e commissari regi, attestanti che giammai ricevettero sollecitazioni o pressioni di sorta da parte del direttore del *Mattino*. Ve ne sono, tutte in tono reciso ed esauriente, del senatore Fusco, dell'on. Girardi, del senatore Serena, del comm. Garroni, del senatore Municchi, del senatore Sense.

Scarfoglio conclude dicendo che contro la sua opera civile e onesta si appuntarono tutte le ire.

Nessuna prova nessuna testimonianza seria fu raccolta, nè poteva essere raccolta dall'accusatore. Ma che importa! Bisognava tentare di abbattere l'unica forza vitale che permanesse nel Mezzogiorno.

Per Matilde Serao

Quanto alle accuse mosse a Matilde Serao, è detto che poche parole di esplicazione bastano a mostrare quanto fu bassa e turpe l'aggressione fatta contro questa scrittrice di romanzi e di cronache mondane, cacciata in una inchiesta, sulle amministrazioni napoletane, sulla denuncia orale e non *spontanea* di una guardia municipale, e su quella scritta e *non fatta neanche ratificare* di un suonatore di clarinetto.

Il *Mattino* non conquistò senza grandi pene la sua presente condizione di prosperità e di indipendenza. La via in sul principio fu aspra e piena di triboli, e più di una volta la sua vita pendette da un filo! Spesso si dovette ricorrere a piccoli prestiti per pagare i tipografi, per far partire il giornale che attaccava il Governo e discuteva la Corona. Non si dubitò nè di battere alle porte del Monte di pietà, nè di sperimentare la provvidenza dello strozzino e neanche di sollecitare il concorso del portinaio.

Il primo fatto, quello della guardia Foti, è appunto una forma di piccolo prestito, chiesto al portinaio, una sera di urgente necessità.

Qui segue una lettera del portinaio Cavaliere, da cui risulta appunto che egli pregò l'amico Foti di fare al *Mattino* un prestito di lire 200. Foti, infatti dette questa somma, mediante una cambiale della sig. Serao, che in quel tempo aveva la firma dell'Amministrazione. In seguito, Foti sollecitò più volte il portinaio per essere raccomandato al Municipio per gli esami di promozione a capo drappello a cui si esponeva, ma non fu contentato.

A dimostrare che quella del Foti fu una piccola operazione amministrativa, è riportato un estratto notarile dei libri di contabilità del giornale del 1897, dove è annotato che addì 16 maggio la signora Serao versò all'Amministrazione, per la cambiale rilasciata al Foti, lire duecento, più tardi regolarmente e integralmente restituite.

Il fatto De Simone è della stessa natura. Esso è spiegato da una lettera del signor Giov. Guzzo, ex viaggiatore del *Mattino*, ma da molti anni non più in rapporti col giornale.

In questa lettera è detto, che il De Simone si presentò al Guzzo, per mezzo di un amico, per collocare ad un ragionevole interesse una somma di quattro o cinquemila lire, che egli possedeva in tante cartelle. Essendo note al Guzzo le ristrettezze in cui si trovava allora l'Amministrazione del *Mattino*, egli propose al De Simone di mutuarle duemila lire, mediante due cambiali, accettate dalla signora Serao, la quale rappresentava allora l'Amministrazione medesima. Avvenuto tale mutuo, furono pagate al De Simone lire cento come interesse anticipato, e lire settanta per rimborso della perdita avuta sulla permuta delle cartelle.

Dopo il prestito, De Simone chiese una lettera di sollecitazione al Ministero di P. I., per ottenere nelle biblioteche o nelle scuole, un posto di bidello o inserviente, a cui aveva diritto, avendo egli prestato per undici anni servizio nell'esercito. Trattandosi di richiesta giusta e legittima la signora Serao non si rifiutò di fare tale raccomandazione al ministro Gianturco.

Al De Simone furono regolarmente pagati capitali ed interessi, meno lire 780 per rimborso di spese, per viaggi a Roma, fatti ad istanza del De Simone, ed anticipate al Guzzo dell'amministrazione del *Mattino*.

Segue qui un certificato del notaio Vicci, dal quale risulta che anche le duemila lire del De Simone passarono nei libri contabili del *Mattino*, e furono pagate regolarmente, come è detto di sopra.

Dopo di che, è detto: «Restituiti così i fatti alla loro lezione semplice e genuina, che cosa resta del carattere odioso e criminoso di cui si volle con tanta malvagità rivestirli!

Qual'è il giornalista che, per poter spedire il suo giornale, non ha fatto o non farebbe un debito col portinaio?

E la più illibata e la più scrupolosa persona della terra si terrebbe disonorata di raccomandare ad un ministro l'istanza *giusta e legittima* di un uomo, che forse, in una sera critica, gli salvò il giornale?

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Festeggiamenti a Reggio Calabria

Ci telegrafano da Reggio Calabria 17 novembre sera:

Stamane, alle 9,50, nel teatro *Garibaldi* ebbe luogo la commemorazione del poeta Diego Vitrioli, con intervento dei sottosegretari on. Cortese e Squitti, di varii deputati, delle autorità, dei sindaci della provincia, degli insegnanti, delle rappresentanze degli studenti e delle associazioni con bandiere e di grande folla.

Il regio commissario Florio con applaudite parole presentò l'on. Cortese, che pronunziò il discorso inaugurale. Indi, alle 10,30, un imponentissimo corteo, composto da Cortese e da Squitti, dai deputati, dalle autorità ecc., partì dal teatro recandosi dinanzi alla casa di Diego Vitrioli, ove fu scoperta la lapide con l'epigrafe dettata da Cortese. Parlò applaudito il deputato Camagna: indi, in nome della famiglia Vitrioli, ringraziò applaudito il sig. Castella. Vi fu poscia un ricevimento in casa Vitrioli e alle ore 11,35, Cortese e Squitti, invitati dal deputato Camagna, visitarono il circolo dell'unione liberale democratica.

Nel giardino pubblico si sono inaugurati i busti del senatore Agostino Plutino e di Antonino Plutino. La città è animatissima.

Il Municipio e la provincia alle ore 14 offersero un pranzo ai sotto-segretari.

All'Istituto industriale di Fermo

Ci telegrafano da Fermo 17 nov. sera:

Il sottosegretario di Stato on. Fulci (giunto stamane) colle autorità locali e le principali della provincia intervenne nel pomeriggio alla inaugurazione dell'istituto industriale. Il sindaco cav. Romani porse il saluto della città a Fulci, e lo ringraziò di aver preso a cuore col ministro Baccelli tale istituto. Quindi l'on. Fulci rivolse ai giovani dell'istituto industriale un discorso più volte interrotto da vivissimi applausi.

Prese poi la parola l'on. Falconi che, plaudendo alla benevolenza del Ministero verso l'istituto espresse la sicurezza che non verrà mai meno la gratitudine di Fermo verso il ministro Baccelli verso Zanardelli (*applausi*).

Infine il sindaco lesse fra applausi tre telegrammi testo inviati a Zanardelli, a Guido Baccelli e ad Alfredo Baccelli.

I funerali del generale Pallavicini

Ci telegrafano da Roma 17 nov. sera:

Stamane ebbero luogo i funerali del generale Pallavicini. Per volontà dell'estinto il trasporto venne fatto in forma privata; sul cataletto erano state deposte la sciabola, l'elmo e le decorazioni Mauriziane del defunto. Fiancheggiavano il feretro, a destra il generale San Marzano, il ministro Ponza di San Martino, il generale Saletta; a sinistra, il senatore Cannizzaro, il ministro Morin, il generale Fecia Di Cossato. Seguivano il feretro il nipote dell'estinto, il rappresentante le Case civile e militare del Re; venivano indi il conte Giannotti, il generale Serafini, numerosi senatori e deputati, varii generali, moltissimi ufficiali e altre autorità e notabilità. La salma, dopo l'assoluzione nella chiesa del Sacro Cuore fu trasportata al cimitero.

Un vagone postale svaligiato

L'impiegato gettato sulla linea dal ladro mascherato

Ci telegrafano da Pisa 17 nov. sera:

Questa notte sulla linea Livorno-Firenze, i cantonieri trovarono leggermente ferito ad occhio il messaggero postale Ferdinando Cervasoli che viaggiava sul treno proveniente da Firenze. Condotto a Pisa narrò che mentre il treno era in movimento, un individuo mascherato lo aveva afferrato e buttato fuori del vagone.

Nello scompartimento postale si trovarono traccie di sangue sui guanciali e sulle tendine e i vetri rotti. Il vagone era completamente vuoto. I pacchi delle assicurate e raccomandate erano scomparsi.

Lungo la linea si rinvennero maschere ricoperte di stoppa tinta di nero, un pacco di giornali e la corrispondenza ordinaria.

ROMA. *Ci telegrafano 17 nov. sera.* — Iernotte, nella sala della *Croce d'oro*, si riunirono circa 700 tramvieri per deliberare circa il preteso mancato mantenimento di quanto la Società aveva promesso e deliberarono di concedere otto giorni di tempo alla Società per la presentazione dell'organico, pena lo sciopero. L'adunanza si sciolse alle tre del mattino.

NAPOLI. *Ci telegrafano 17 novembre sera.* — Riguardo allo sciopero dei cocchieri si arrestarono finora 200 pregiudicati. Molti cocchieri riprendono il lavoro.

— Nel carcere di Marano certo Napodano ferì il camorrista Diodati cavandogli un occhio. A sua volta fu sconciamente ferito insieme ad altri due detenuti. Accorse la truppa. I camorristi furono rinchiusi nelle celle di rigore.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 17 nov. sera.* — L'on. Rava parlò ai suoi elettori dichiarandosi favorevole al ministero.

La nave «Regina Elena»

Dopo il varo fallito della nave *Regina Elena*, si attendeva di giorno in giorno la notizia della sua discesa in mare. Ma le operazioni per la completa riuscita del varo non sono ancora finite.

Si ha notizia infatti che al cantiere continuano i lavori per compiere il varo della *Regina Elena* arrestatasi l'11 a metà dell'avanscalo.

Giorno e notte i palombari si affaticano a togliere alcuni scogli che si trovano innanzi al piroscafo, con evidentissimo pericolo qualora questo fosse disceso in mare lunedì scorso.

Si dice che il varo potrà farsi fra due o tre giorni, ma se ne dubita assai, come incomincia a dubitarne l'intera cittadinanza, che tuttavia stazionà lunghe ore sul colle Guasco e sulle scogliere nella speranza di assistere da un momento all'altro alla discesa della nave in mare.

IL TRASLOCO DEL QUESTORE MARCHIONNI

Le soddisfazioni date ai bravi funzionari

Scrivono da Firenze al *Corriere*:

«La notizia dell'improvviso trasloco del questore comm. Marchionni da Firenze a Verona, ha dolorosamente impressionata la cittadinanza la quale sentesi grata verso l'ottimo funzionario pel ripristino delle condizioni normali della pubblica sicurezza in Firenze, condizioni che all'epoca della venuta del Marchionni a Firenze lasciavano molto a desiderare, tanto da spingere i deputati di qui a muovere una interrogazione al ministro dell'interno.

Il Marchionni ha inoltre il merito di essere riuscito a sopprimere il totalizzatore nel giuoco del pallone resistendo energicamente alle pressioni di un noto deputato che pretendeva la revoca del provvedimento del Questore.

Unanimi furono poi le approvazioni della cittadinanza per la campagna contro gli strozzini, campagna che avrà il suo epilogo prossimamente al nostro Tribunale, dinanzi al quale compariranno una diecina di individui per rispondere delle azioni delittuose delle quali già vi informai.

Ed è appunto questa campagna che ha fruttato al comm. Marchionni il trasloco da Firenze.

Mi risulta infatti che per sequestrare alcune cambiali — che dalle mani degli strozzini erano passate in quelle di un avvocato che risiede nello studio di un notissimo legale — la questura fu costretta a procedere ad una perquisizione nello studio in parola.

Per questo fatto vennero mosse vive rimostranze al ministro dell'interno, il quale mandò a Firenze il comm. Bonerba per procedere ad una inchiesta.

Sembra che fra il Bonerba ed il comm. Marchionni sorgessero degli attriti, e così, nonostante che l'inchiesta riuscisse favorevole al questore — poco dopo il ritorno del Bonerba a Roma il Marchionni veniva traslocato coll'imposizione di raggiungere la nuova residenza entro cinque giorni.

La cittadinanza vedrebbe con molto piacere la revoca del trasloco, che lo priva di un funzionario operoso ed intelligente».

Così il governo del commendatore Giolitti tratta uno dei funzionari migliori che oggi possa vantare la Pubblica Sicurezza in Italia!

Un anno fa, via Marchionni da Venezia ove ha date troppe noie ai sovversivi, ora via da Firenze dove ha date troppe noie agli strozzini. E va a Verona: Badi a filare diritto... perchè l'avrà da fare con Tedeschiny.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle borse

Nella scorsa ottava abbiamo assistito, sul mercato di Francia, a vigorose riprese, specie per determinati valori. Fermezza costante nei valori dello Stato e in qualche estero, ma irregolarità nella più parte di quelli industriali.

L'Italiano è a Parigi in un momento di buona spinta; è singolare la fortuna di questo titolo, che pare divenuto il beniamino del mercato. Occorre però notare che con pochi mezzi si ottengono per esso grandi effetti, ed il buon miraggio è sempre per gli acquisitori il rendimento del titolo che è alto, mentre la sua consistenza cresce di giorno in giorno.

L'*Exterieur* spagnuolo continua ad ondulazionare in un ristretto cerchio.

Le Rendite degli altri Stati in genere non hanno dato luogo a grandi variazioni: progredirono sensibilmente le Rendite serbe e rumene ed anche quella bulgara, il cui governo sta preparando un prestito di 130 milioni.

Il mercato inglese tradisce ancora e sempre la debolezza che gli proviene dalla avventurosa guerra africana.

Fu ridotto nuovamente a basso prezzo il Consolidato inglese, che quota oggidì meno di 92.

Tutti gli altri titoli negoziati sul mercato inglese soffrono di riflesso per questa poco buona impressione sull'andamento delle cose inglesi nel Sud-Africa.

I mercati germanico ed austriaco vivono una beata vita di contemplazione, specialmente quest'ultimo.

Il mercato germanico sta ricostituendosi da una lunga crisi tutt'ora non cessata, e probabilmente sarà impegnato in nuovi prestiti. Occorre quindi un accumulamento di forze, a cui appunto tende quel mercato.

La situazione monetaria, già sempre facile a Parigi, si è migliorata ancora pel ritiro d'oro fattosi in previsione del prestito interno, che sarà emesso il mese venturo.

A Londra la domanda di capitali fu piuttosto forte, essendovi da fare un versamento di 3 milioni e mezzo di sterline per l'ultimo imprestito consolidato.

Nonostante questo la Banca d'Inghilterra, protetta dallo sconto, recentemente rialzato, non ebbe molto a sbilanciarsi. Il tasso dello sconto libero si mantiene sul 3 3/8.

Poco concludente fu l'ottava per la Rendita italiana, che fu in genere, sui nostri mercati, poco curata.

La spinta Parigi colle sue ultime quotazioni in deciso aumento, ma la trattengono in parte il cambio, rilatione molto verso il 2 1/2.

Non siamo d'altronde in stagione propizia all'investimento di capitali e si capisce come gli scarsi affari non possano sostenerla.

In questo mercato non si ebbero grandi cariilazioni. Perdura la riluttanza ad assumere maggiori impegni.

I valori bancari furono tutti senza slancio.

La *Banca d'Italia* a 867, la *Commerciale* a 637, il *Credito Italiano* a 501, il *Banco* [illegible] a 137

Valori ferroviari piuttosto offerti.

Le *Meridionali* si quotano 675.

Più ferme le *Metallurgiche* a 143. Meno agitate le *Terni* a 1465 (corso di chiusura).

Cambio senza variazione e con buona quota sulle 102 60.

Prestito Municipale di Napoli

A Napoli è cominciata l'85.a estrazione delle cartelle del prestito municipale.

Le cartelle sorteggiate con premio sono le seguenti:

63081 lire 25.000; 7733 lire 1000, 67430 lire 1000; 24002 lire 1000, 8639 lire 500, 42921 lire 500, 35221 lire 500; 02567 lire 500, 70339 lire 500, 14353 lire 500, 79993 lire 400, 9653 lire 400, 36163 lire 400, 24390 lire 400, 31823 lire 400, 7120 lire 400, 51179 lire 400, 60169 lire 400; 62365 lire 400; 12870 lire 400; 29585 lire 300, 57403 lire 300; 34484 lire 300, 18236 lire 300, 10559 lire 300, 72911 lire 300; 18341 lire 300; 10350 lire 300; 46399 lire 300; 59909 lire 300; 33374 lire 300; 55621 lire 300; 35914 lire 300, 17722 lire 300, 38524 lire 300; 17764 lire 300; 36317 lire 300; 31746 lire 300; 6942 lire 300; 22313 lire 300; 42630 lire 300.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 17 nov. sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di novembre:

Le condizioni meteoriche migliorarono assai nell'Italia superiore e centrale, e se ne è avvantaggiata la semina del frumento, che ha potuto essere spinta innanzi molto bene. Nell'alta Italia la temperatura si è abbassata di molto; ma, se non sopravvengono gelate intempestive a contrariare la germinazione, le condizioni dei seminati si possono ancora ritenere buone nell'Italia meridionale. Nelle isole il tempo è stato incostante ed ha ancora reso difficili le semine dei cereali e la raccolta delle olive. Gli agrumi abbondano di frutti, che incominciano ad ingiallire. In Sicilia gli acquazzoni violenti sono stati in più luoghi dannosi alle campagne.

Importazioni e esportazioni

Ci telegrafano da Roma 17 nov. sera:

Il valore delle merci importate per i primi dieci mesi del 1901 ascese ad 1.392.155.354 lire, quello delle merci esportate ad 1.161.578.080. Il primo presenta un aumento di lire 130.121.398, il secondo di 73.310.092 di fronte al corrispondente periodo del 1900. Nel mese di ottobre, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, l'aumento fu di 16.448.086 nelle importazioni e di 24.008.167 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per 11.563.800 ed esportati per 13.465.000 con un aumento di 6.350.000 all'entrata e di 447.800 all'uscita.

Congresso per gli spari grandinifughi

Lione 17, ore 7 pom. — L'escursione a Villefranche-Sur-Saône offerta dal grande industriale Vermorel riuscì benissimo. I congressisti italiani furono accolti festosamente, percorsero la regione Beaujolais su automobili e poi visitarono la splendida stazione viticola istituita dall'ospite e le officine delle macchine agricole. Seguì un animatissimo banchetto in casa Vermorel, ove parlarono il console italiano, i delegati Ottavi e Alpe e parecchi francesi inneggiando all'industriale, benemerito fratellanza tra Francia e Italia.

La Giuria della esposizione dei cannoni grandinifughi decretò il primo premio a un espositore francese e assegnò gli altri premi alla ditta Tua e Redondi e alla fabbrica bresciana Bazzi; la società dell'acetilene ebbe una medaglia speciale.

Il Congresso si è chiuso oggi votando un ordine del giorno ritenente opportuno avere fiducia massima nel sistema degli spari e necessario continuare nella lotta contro la grandine colla istituzione di consorzi su vasta scala.

I congressisti italiani assistettero a un ricevimento nel parco di *Tête-d'or* offerto dalla Colonia italiana. Eglino ricevettero dai loro connazionali una affettuosissima, cordiale dimostrazione. [illegible] di, accompagnati dalla colonia e dal console con le due musiche italiane delle società *Ancora* e *L'Avenir* si recarono alla birreria del parco ove ebbe luogo un grande ricevimento in loro onore. Salghetti portò il saluto della Colonia ai congressisti, e rispose in loro nome il delegato italiano on. Ottavi, accolto da vari applausi. Parlarono poi il console italiano, lo scultore Botta, Pastori e Calti e i presidenti delle due società musicali. Si fecero applauditi brindisi ai Sovrani d'Italia e a Loubet.

Terminato il ricevimento, le due musiche accompagnarono tra grande entusiasmo i congressisti italiani al Municipio e quindi alla sede del congresso.

Sulla crisi enologica

L'ottimo periodico *Venezia agricola*, organo della Cattedra ambulante di agricoltura della nostra Provincia, pubblica il seguente importante articolo, che segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori.

Come si potrebbero veramente modificare condizioni del mercato nelle provincie venete. Considerazioni applicate a Venezia.

La statistica delle importazioni vino entro la cinta daziaria di Venezia dà un consumo di ettolitri 206.902 pel 1899, e 208.561 pel 1900 così divisi:

Anni	Vinelli dazio 63.70	Vini con dazio 13.41	Vini con dazio 11.41
1899	566	190 098	97.304
1900	211	113.013	95367

I vini con dazio di L. 13,41 sono quelli aventi titolo alcoolico sopra 11; gli altri a L. 11.41 di dazio hanno titolo sotto 11. Per cui gli 97.304 ettolitri: e 95.367, rappresentano quasi in totalità vino meridionale importato.

I vini nostrali di pianura quest'anno non posseggono un titolo *medio* d'alcool superiore ai 7 gradi per cui un grado paga per dazio colla presente tariffa lire 1,63.

I vini meridionali hanno un titolo medio ordinariamente superiore ai 12 gradi, ma anche tenendosi a questo dato minimo, essi vengono a pagare coll'attuale tariffa soltanto lire 1,10. Questo semplice confronto addimostra che i vini locali pagano di dazio, a base di titolo alcoolico circa un terzo in più dei vini meridionali.

Ma se il paragone avvenisse tenendo conto anche del titolo colorimetrico dei vini locali (sempre molto basso) e di quello dei vini meridionali, allora si arriverebbe alla conclusione che questi ultimi pagano in base agli *elementi* che più contribuiscono a segnarne il valore, appena la *metà* dei vini nostrali.

E' risaputo come per le successive manipolazioni i vini si prestino in ragione diretta del potere colorante e del titolo alcoolico: cosicchè il non tener conto nell'applicazione del dazio murato di questi elementi, corrisponde sempre al creare condizioni favorevolissime per [illegible] qualità che forniscono i prodotti a più elevato valore.

A queste conclusioni si potrebbe trovare da noi una sola eccezione e precisamente quella che comprende i migliori vini Raboso del Piave.

Fu detto che col fissare i dazi murati proporzionalmente almeno al titolo alcoolico, si finirebbe per creare condizioni quasi proibitive al consumo del vino meridionale già gravato di spese di trasporto. Ma se si tien conto che un Ettolitro di vino da Barletta a Venezia [illegible] trasporto per mare solo L. 0.90, mentre il fusto vien sempre conteggiato a parte, si comprenderà che non è poi neppur giusto allontanare dal consumo delle nostre grandi città, il prodotto ottenuto dai proprietari locali, che contribuiscono direttamente con una infinità di tasse provinciali e comunali al mantenimento delle aziende pubbliche.

Almeno, almeno si può esigere che i vini nazionali siano posti in identiche condizioni.

Un ostacolo grave che si oppone alla tassazione dei vini per grado alcoolico, che è senza dubbio il coefficiente principale del valore per i vini comuni in botti, sta nella complicazione dei metodi di accertamento.

Ad ogni modo sembrerebbe possibile estendere la suddivisione dei vini a tre categorie.

Categ. I.a vini della forza alcoolica da 6 a 8 gradi d'alcool.

Categ. II.a vini della forza alcoolica da 8 a 10.

Categ. III.a vini con alcool più di 10 fino a 15, e fissando il dazio colla scala di A lire per grado, si avrebbero le seguenti tariffe

$$\text{I.a} \quad \text{lire} \ \frac{6 \text{ più } 8}{2} \ \text{A uguale } 7 \ \text{A}$$

$$\text{II.a} \quad \text{lire} \ \frac{8 \text{ più } 10}{2} \ \text{A uguale } 9 \ \text{A}$$

$$\text{III.a} \quad \text{lire} \ \frac{10 \text{ più } 15}{2} \ \text{A uguale } 12.5 \ \text{A}$$

Colle attuali tariffe, esclusi i vinelli, il profitto del dazio, per la città di Venezia, è stato il seguente:

anno 1899 lire 2.636.704 }
» 1900 » 2.582.886 } media lire 2.609.795

La nuova scala si dovrebbe stabilire in modo che il coefficiente fisso A corrispondesse agli introiti attuali, tenuto però conto che un nuovo fattore entrerebbe in azione qualora si rendesse facile nella città di Venezia l'uso a buon prezzo dei vini locali più desiderati, meno suscettibili di adulterazioni e più igienici.

Questo coefficiente sarebbe dovuto al maggior consumo e al maggior accertamento daziario che sul complesso degli ettolitri totali porterebbe un aumento almeno di un quarto.

In base a tale supposizione, che si può ritenere il minimum del possibile, il valore di A risulterebbe di lire 0,95. Cosicchè le tariffe resterebbero come segue:

Categ.	I.	Vino da	6 a 8	dazio lire	6,65
»	II.	»	8 a 10	»	8,55
»	III.	»	10 a 15	»	11,87

I possidenti veneti in tal modo favoriti avrebbero tutto l'agio di mettersi in diretta relazione coi consumatori per togliere di mezzo gli intermediari, interessati ad accrescere il guadagno e quel che è peggio a manipolare il prodotto.

Colle condizioni di dazio attuali tale impresa riuscirebbe in piena perdita.

Se si tien conto che i municipi di Udine, Treviso, Padova, Vicenza, Rovigo, Verona potrebbero imitare l'esempio di Venezia, si vede quale importanza avrebbe per l'enologia veneta questa riforma e d'altra parte i vini meridionali verrebbero ricondotti al loro vero ufficio quali vini da taglio.

I *Barbera* non sono diventati vini di diretto consumo che in questi ultimi anni, per le tariffe favorevoli fatte loro; prima del 1887 quasi esclusivamente si importavano all'estero e nell'alta Italia per taglio: le loro proprietà li rendono preziosi per tale scopo, mentre per il consumo diretto essi rappresentano, oltre che una concorrenza esagerata ai prodotti locali, anche un danno igienico per le popolazioni.

NOTE MONDANE

I crisantemi, i fiori prediletti invernali, importati in Europa, sono diventate piante rare, l'esposizione delle quali dà ogni anno occasione a Parigi a ritrovi mondani. Non è colà spenta ancora l'eco del fascino destato dalla giapponese Sada Jacco ed è quindi sempre attraente tutto ciò che viene da lo misterioso Giappone che apparisce strano e fantastico per essere noi abituati alla meticolosa regolarità occidentale. Laggiù i fiori sono capricciosi e sono specie il crisantemo; reso più bello dall'abilità degli orticoltori offri pertanto giorni sono alla elite parigina ad un elegantissimo convegno. Il crisantemo tacque entusiasta le bellezze che si offrivano agli sguardi degli ammiratori, sia per quanto riguarda la splendida mostra di piante, come il concorso di signore e

...gnati, e come fu questa una delle riunioni mondane alle quali vennero sfoggiate le mode invernali, [illegible] i tre costumi che più ci sembrarono degni di nota.

Vestito in panno *beige* [illegible]. Giacca lunga alla Luigi XV che appariva divisa in [illegible] cintura di velluto partente dalla schiena e annodantesi davanti con una fibbia originale. I [illegible] giacca molto corti lasciavano intravedere [illegible] vestito agganciato con manuscoli bottoni d'oro e ricamato con passamanteria ugualmente d'oro.

La [illegible] lunga fino quasi a metà della gonna, e [illegible] metri dalla cintura, si allargava mercè nu[merose] pieghe. La sottana sempre col volant in forma, attaccato sotto a specie di denti a punta, ornati di galloni in velluto cangiante nella tinta del vestito, guarnito di pelliccia e di pizzo con nodo di velluto nero formato da fibbie fantasia.

Un altro ricco costume era di panno violetto, se[ducente] per la squisita semplicità, non meno che per la linea sempre nobile moderna. La gonna era, in basso, [illegible] volant; la baschina alla Luigi XV con anche tasche ondulate. Colletto alto di velluto [illegible] il *gilet* a bottoni in bijouterie. Manica [illegible] in alto e tagliata a punta al basso avente [illegible] folti pizzi che cadono sul braccio. Boa [illegible] di volpe azzurra e ampio cappello di [illegible] con amazzone nera.

Altro costume in velluto così detto alla eccitato[re]. Gonna stessa guarnita fino a metà, di sbiechi in seta. Corpetto a blusa, aprentesi a cuore su di una camicia di pizzo Rinascimento e guarnito pure di [illegible] in seta. Manica a palumo. Cappello a tricorno di feltro peloso guarnito sulla calotta di due [illegible] di seta. Dominava la nota dei cappelli grandi genere Luigi XVI, carichi di lunghe piume di struzzo ricadenti sui capelli ondulati.

* * *

« Fiori e donne, donne e fiori è tutt'uno » ebbe ad esclamare galantemente il cronista, forse compreso della passione che in generale mostrano le signore per abbellire di piante i rispettivi loro salotti.

Egli è certo che se tutte amano i fiori non sono molte coloro che sanno prodigar loro le cure intelligenti atte a conservarli. E spesso pur vedono miseramente perire la pianta prediletta ricordo di persona cara o di un lieto giorno, senza sapere che a quel[le], come a tutti i vegetali vanno applicate le precauzioni stesse onde abbiamo bisogno a nostra volta. Per serbare le piante forti e rigogliose non bisogna lesinare nè d'aria, nè di luce, nè di pulitezza. Occorre evitar loro il contatto delle pareti, delle tappezzerie dei mobili, giacchè ogni foglia compressa in tal modo annerisce e cade; occorre usar loro diffe[renti] riguardi maggiori e supplire con polverizzazioni d'acqua all'atmosfera asciutta che viene loro dalla stufa o dal calorifero. Conviene disporle nella parte più illuminata del salotto, possibilmente presso alla finestra, pur badando a preservarle dalle correnti d'aria e dai diretti raggi del sole che sarebbero loro funesti ed innaffiarle con acqua che abbia la stessa temperatura dell'appartamento. I vegetali delicati non sopportando più di diciasette gradi centigradi nè meno di dieci.

Con tali norme ognuno può anteciparsi in casa la primavera e rallegrare la vita d'un po' di verde tanto più apprezzabile nell'arida stagione che si avanza.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 18 novembre. Dedic. di S. Pietro e Paolo
Martedì 19 novembre: S. Elisabetta regina.
Il sole leva alle 7.16 — Tramonta alle 16.36.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

SEMPRE SULLA NOTA VERTENZA

A proposito della vertenza Cerutti-Molmenti, abbiamo anche noi ricevuta la seguente lettera che l'on. Molmenti (non sappiamo davvero con quanta opportunità) ha diretto ai giornali cittadini:

Ill.mo Sig. Direttore,

Secondo il resoconto dei giornali, l'Ill.mo Signor Sindaco nella seduta consigliare di venerdì, avrebbe affermato che il Giury da lui eletto per regolare la vertenza fra me e il sig. Cerutti non potè funzionare per causa mia. Ora a me preme di dichiarare che io ricusai quel giurì quando appresi dalla lettera pubblica del sig. Cerutti che s'intendeva allargare l'ufficio, soggiungendo che in tal caso ne volevo modificata la costituzione nel senso che fossero chiamati a formarlo due rappresentanti miei assieme a due rappresentanti del sig. Cerutti. E io additavo le due persone alle quali avrei affidato il mandato: il co. Lorenzo Tiepolo e il Professore Enrico Castelnuovo. La ragionevolezza della mia proposta fu allora riconosciuta dall'Ill.mo Sig. Sindaco, ma il giurì bilaterale non si volle accettare.

Non è quindi a me che può esser fatta l'accusa di sottrarmi ad un giudizio la cui equità abbia garanzia di controllo reciproco.

La prego, Signor Direttore, di pubblicare la presente, e mi creda

dev.mo
POMPEO MOLMENTI

Come si vede, il Molmenti che prima aveva accettato e poi rifiutato il giury composto dei signori Canevaro, Rasini, Pascolato, Grimani e Castelli, torna a ripetere ora che egli voleva limitare le funzioni di quel giury. Ma, limitate a che? Egli aveva offeso atrocemente un uomo, e quest'uomo intendeva che quelle offese fossero [provate] innanzi a un giury giustificate dai fatti, dalle prove. Ecco tutto! A che pro adunque, o meglio a quale scopo, sofisticare sulla formazione di uno piuttosto che di un altro giury? Il Molmenti sa bene che le persone che componevano il primo, e quelle che comporranno il secondo, voluto solennemente dal Consiglio Comunale, sono e saranno superiori ad ogni sospetto. Egli potrà certamente portare dinanzi ad esse tutte quelle prove materiali, che devono dimostrare il suo assunto, e cioè che il Cerutti non è degno di far parte di un corpo elettivo rispettabile, come è il Consiglio comunale di una città che ha nome Venezia, e meno ancora di presiedere il Consiglio di quelli che chiameremo gli ottimati della Provincia.

Poichè è assolutamente ozioso venire a bizantineggiare sulla composizione o meno di un giury. O i fatti esistono, e nella loro gravità e chiarezza, si devono imporre alle persone competenti il giury, le quali, per i begli occhi del sig. Cerutti, non saranno disposte certo a giuocare la loro posizione morale; o i fatti non esistono, e allora il Molmenti sarà nell'impossibilità di provarli, sia che il giury comprenda due suoi amici o che non li comprenda affatto.

Lo ripetiamo: noi abbiamo più volte detto personalmente al Molmenti: — « portaci dei fatti concreti, dimostraci che il Cerutti ha mancato comunque all'onore, e sapremo quel che dovremo fare, poichè non abbiamo sposato nè l'uomo, nè la sua causa e molto meno i suoi mezzi. » E ciò in omaggio al principio tanto noto e tanto umano che *prima charitas incipit ab ego*. Anzi, a dimostrazione massima, abbiamo ricordato al Molmenti, che quando Giuseppe Cerutti o per convinzione sua personale o per seguire per suo tornaconto elettorale la corrente del momento, si scagliò senza riguardi contro il giornale, partecipando a quel buffo comizio che domandava la linea diretta per le Indie, noi non abbiamo, a nostra volta, avuto riguardo alcuno a dirgli pubblicamente e privatamente il fatto nostro. In quell'epoca l'attitudine del Cerutti fu giudicata dal proprietario del giornale così disconoscente, da provocare lettere destinate a rompere fra le relazioni personali. E ciò sia detto per dimostrare che rapporti e di che genere ci legano a lui.

Ma da tutto questo che diciamo all'abbandono di un uomo, che si vorrebbe ottenere anche da noi, tentando di togliergli ogni mezzo leale e sereno per dimostrare la sua onestà, ci corre e molto. E se il Molmenti, che ha sollevato tutto questo putiferio con le sue i suoi *si dice, si dice e si dice* [illegible] e non questo le prove [illegible] di [...] concretare le accuse) da opporre alle richieste del giury ora in via di formazione, crediamo che egli farebbe assai meglio a dichiarare lealmente il suo errore.

Egli si è fatto eco di voce che, fino a prova contraria, dobbiamo ritenere calunniose, con infinito gaudio dei nemici comuni, i quali vedendo nel Cerutti un avversario poderoso da abbattere, usano del Molmenti come di uno strumento di demolizione, salvo a fare di lui più tardi giudizio assai poco lusinghiero.

Per ora intanto, l'impressione che fa in noi e in molti altri la condotta del Molmenti è questa: che egli non sapendo e non potendo portare accuse definite, tenta contrariare la formazione di qualunque tribunale d'onore; e che tutt'al più accetterebbe di formarne uno, introducendo a suo rappresentanti due noti nemici personali del Cerutti, i quali (anche perchè implicati in precedenti che forse hanno dato origine alla vertenza) non possono essere accettati dall'altra parte nè possono dare garanzia di serenità. Ed anche la legge ammette la ricusazione del giudice, per qual si sia ragione, da parte dell'accusato.

Il Cerutti può riuscire più o meno simpatico: — può avere anche sentito troppo e sentire sempre troppo lo stimolo dell'egoismo personale, che non gli permette di avere avuto o di avere soverchi riguardi pel resto del mondo; ma in questa vertenza sfidiamo chiunque a dargli torto e a negare che egli non si sia comportato con serietà e con onestà di propositi; e ci pare impossibile che a questi principî istessi possa decampare l'on. Molmenti.

La Società Veneta per l'isola di Sant'Elena

Ci scrivono da Padova 17.

Un dispaccio particolare, che il Direttore della *Provincia* ha da autorevole persona soggiornante ora a Roma, riferisce essere probabile che il Comune di Venezia e la Società Veneta possano accordarsi circa i progettati lavori dell'isoletta di Sant'Elena.

Avvenendo l'accordo, i lavori verrebbero ripresi tra breve, e sarebbero — come è noto — di grande portata.

La medaglia commemorativa della Cina

Ieri, come abbiamo annunciato nel cortile della caserma del corpo rr. equipaggi dopo aver passati in rivista i marinai del deposito e dopo brevi parole di occasione, il vice ammiraglio Canevaro, comandante del dipartimento, ha consegnato ai militari delle navi *Vittore Pisani, Calabria, Liguria* e *Fieramosca*, la medaglia commemorativa della campagna dell'Estremo Oriente.

I marinai presenti decorandi erano 63 ed ai 14 che si trovano in congedo ed in licenza la medaglia verrà loro recapitata a mezzo dei rispettivi sindaci.

Il dono della Regina Madre ai Mechitaristi

Nell'ultima visita fatta da Margherita a San Lazzaro degli Armeni, Ella ideava un dono ricco e utile ad un tempo: il cortinaggio che durante la Messa solenne ed altre funzioni religiose in rito armeno, cela al pubblico la vista di speciali cerimonie.

Incaricata dell'esecuzione fu la ditta Rubelli, il prof. Vincenzo Faggiotto di[segnò] il lavoro e ne diresse con cura la esecuzione.

Il cortinaggio, un meraviglioso soprarizzo, è alto quattro metri e 40 centimetri, diviso in due parti che comprendono ognuna 3 teli larghi 60 centimetri.

E' lavorato tutto in seta a fondo giallo oro con disegni in velluto cremisi di cocciniglia, tratti da antichi soprarizzi, e che circondano i panneggiamenti dell'ottagono della Esposizione d'Arte eseguiti dalla stessa ditta e quella tinta armonizza perfettamente collo stile della chiesa.

Nel lato inferiore la cortina è adorna da una frangia in seta rossa e gialla; superiormente pure da un gallone e frangia ricchissimi nella medesima stoffa, su cui dalla brava maestra specialista signa Garagnan, venne ricamata in seta gialla, imitante l'oro, la dedica seguente dettata dalla Regina:

« VIII settembre — MCMI — Margherita di Savoia Regina Madre d'Italia — Ai Padri Mechitaristi nel secondo Centenario della Loro Fondazione ».

Il gallone è sostenuto da una cornice dorata, dallo stemma reale in legno scolpito.

Questo stemma, pure ordinato su disegno della Regina Madre, è affatto nuovo, rappresenta quello di Casa Savoia spezzato in due, a significazione della morte del Re.

Il cortinaggio venne collocato a posto dal tappezziere Giovanni Tiepolo, pochi giorni fa. Ed esso è là ora a testimoniare che a Venezia è ininterrotta la tradizione gloriosa dell'arte del soprarizzo.

Campagna antimalarica

La Presidenza Generale della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicoltura ha invitato tutti i membri del suo Consiglio d'Amministrazione, alcune autorità cittadine ed alcuni medici ad intervenire alla chiusura dell'esperimento profilattico antimalarico eseguito a Treporti di Burano mediante l'uso dell'*Esanofele*.

La partenza è fissata per mercoledì 20 c. m. alle ore 10 ant. con apposito vaporino, dal pontile della Società Veneta Lagunare sulla Riva degli Schiavoni di fronte al Monumento a Vittorio Emanuele.

Arrivati a Treporti, si procederà alla visita delle persone curate e, dopo la relazione medica, si ripartirà per Venezia alle ore 13.

La presidenza prega i signori consoci ai quali potesse interessare di intervenire alla chiusura di questo esperimento a voler, prima delle ore 4 pom. di martedì, darne avviso al vice segretario generale sig. Mamerto Camuffo (Frari 2989) onde poter prendere gli opportuni provvedimenti per i mezzi di trasporto.

Il « Club Ignoranti » e la beneficenza di Natale

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Venne oggi affisso per la città un manifesto col quale a nome del Club Ignoranti e del Presid. Onor. per la Beneficenza di Natale, Barone R. Franchetti, s'invita la cittadinanza a concorrere come di consueto per l'albero di Natale. — Crediamo opportuno dilucidare tale pubblicazione. — Il Consiglio Direttivo non ha quest'anno deliberata la Beneficenza di Natale, nè poteva farlo mentre a sua cura fu già convocata (e l'avviso fu pubblicato nei giornali cittadini) un'assemblea generale di soci per proporre lo scioglimento del Sodalizio.

Perciò saremo gratissimi alla S. V. Ill.ma se vorrà nel suo reputato giornale dare capitalità a questa nostra ».

I. V. Presidenti del Club Ignoranti
Ettore Camerino — Augusto Agazzi

Un sinistro in bacino di San Marco
Un canotto a vela capovolto — Un morto

Tre giovani mozzi specialisti della r. marina, ieri nel pomeriggio saltavano in un canotto a vela e approfittando del vento che soffiava invitante a quel genere di sport, si abbandonavano a correr piacevolmente su e giù pel bacino di S. Marco. Verso le 6 però mentr'essi erano di fronte all'isola di San Giorgio un colpo violentissimo di vento spezzò l'albero e capovolse il canotto, lanciando in acqua i tre giovani.

La disgrazia venne avvertita dai soldati del genio dell'isola che accorsero con una barca; e trassero in salvo due dei naufraghi, che essendo forti nuotatori avevano potuto attendere il soccorso; ma il terzo era scomparso e per quante ricerche si siano fatte non fu possibile rintracciarlo.

Il poveretto aveva appena 16 anni; si chiamava Guido Rossi.

Il biadaiuolo suicida

Francesco Gritti di 48 anni, abita insieme alla madre sua Angela di 70 anni, presso la famiglia di Nicolò Zecchini in fondamenta dei Tabacchi. E' sposato con certa Maria Vianello, dalla quale però vive diviso da sei anni, per incompatibilità di carattere, e i suoi due figli, un maschio di 22 anni una femmina di 15, sono con la madre.

Da un anno e mezzo, Francesco era direttore nel negozio di biade appiedi del ponte della Prova all'Angelo Raffaele della ditta Benvenuto Tonini. Fra giorni doveva farsi il bilancio dei generi del negozio, e Francesco s'era fitto in mente di trovarsi di fronte a un grosso *deficit*. Questa idea se era talmente impadronita di lui che ne parlava a tutti. Un fratello suo, Lorenzo, direttore di altro negozio, bada della ditta Dalla Bardi, ne parlò al Tonini e questi assicurò il Francesco di avere fatto un conto sommario dal quale gli apparve risultare che sia tutto in piena regola. Lo assicurò di calmarsi e di non avere alcun timore.

Ciò malgrado, Francesco confidava nella sua stessa idea fissa e sabato alle due e mezzo si allontanò dal negozio e non vi fece più ritorno.

Egli andò da un suo compare a S. Margherita e gli parlò del *deficit* aggiungendo che presto sarà carcerato e mandato alla Corte d'Assise. Il compare lo trattenne e lo assicurò che erano tutte fantasie. Mentre Francesco era dal compare, Lorenzo avvertito della fuga del fratello dalla bottega, corse alla questura di Dorsoduro e ne avvertì l'ufficio e poscia si mise sulle sue traccie.

Trovatolo dal compare lo condusse nuovamente dal Tonini che cercò di tranquillarlo. Lorenzo tenne compagnia fino alla mezzanotte al Francesco, poi lo accompagnò a casa e nel lasciarlo gli disse: *Buona la mamma e datti coraggio.* — *Salutime la mugier*, rispose Francesco e rincasò.

Entrato nella camera dove pure dormiva sua madre, la svegliò e le disse di chiamarlo presto perchè doveva essere a bottega di buon'ora. La madre lo chiamò alle quattro e mezzo. Francesco discese dal letto e, in camicia e mutande, a piedi scalzi uscì dalla camera.

Dove vastu in quella maniera gli fece la madre, e lui: *Vado a lavarme a la fontana.* E uscì. La fontana è in Pescheria a pochi passi dalla casa. Dopo mezz'ora, visto che il figlio non rientrava la madre si alzò e si recò alla fontana. Ma là non c'era nessuno. Allora in preda a spavento corse dal figlio Lorenzo che abita vicino e gli narrò la cosa.

Lorenzo uscì e, fatta rientrare la vecchia in casa corse alla marittima dubitando che il fratello si fosse gettato sotto un treno; ma dalla guardia al forte di S. Andrea fu assicurato che nessuno era colà entrato che fosse.... in camicia e mutande.

Nel ritorno, passando per la fondamenta dei Tabacchi vide nell'acqua un'ombra bianca. *E' lui* gridò: Era infatti il cadavere di Francesco che veniva trasportato dalla corrente.

Due agenti di finanza passavano per di là e mentre uno di loro si recava al Sestiere l'altro teneva fermo il cadavere. Sopraggiunto sul luogo il vice brigadiere di P. S. Lembo e l'agente Fedele, il cadavere fu collocato in una barca e trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile. Gli occhi erano bendati con un fazzoletto color rosso.

Alla povera vecchia madre che chiede insistentemente del figlio si dice che giace ferito all'ospitale ma che si tratta di cosa da nulla!

Un'altra vittima del marito

Fra la nostra buona plebe pullulano i mariti e padri modelli di cui si occupa spesso la cronaca. Aggiungetevi tutti gli ignorati eroi, torturatori della propria famiglia, e... quel tal giornale avrà modo di completare l'elenco dei suoi candidati per quella tal cattedra dell'Università popolare.

Dopo quello che ha scannata la moglie, eccone un altro che la fa impazzire fino al suicidio. E' certo Sartori Domenico che fa il barbiere e che coi guadagni suoi potrebbe mantenere sua moglie e i suoi due figli, se egli non trovasse più piacevole spendere tutto in bagordi. La disgraziata che lo sposò è certa Alice Lovrini, di 25 anni. Abita in Campiello Pisano a S. Alvise 3268. Ella lavorando da sarta a giornata presso varie famiglie, privandosi di tutto, talvolta anche del cibo necessario, cercava di provvedere ai bisogni delle sue creature. Ma tante volte si era alla fame. La povera donna implorò invano un po' d'aiuto dall'indegno uomo, ma nel[l]'egli non sentì mai un po' di pietà per il sangue suo. E così giunse la povera donna al momento della disperazione.

Ieri mattina alle 7 certo Giovanni Carobba, che abita in fondamenta degli Ormesini entrava nel corpo di guardia del sestiere di Cannaregio e narrava che la Alice aveva la sera prima allontanato da casa alle sette e che non vi aveva più fatto ritorno. Chiedeva perciò si facessero indagini.

Mezz'ora dopo entrava nello stesso corpo di guardia il brigadiere del Dazio consumo Gottafavero della brigata di San Secondo e mostrando uno scialle di lana ed un paio di scarpe dichiarava che erano stati raccolti vicino al Convento delle Cannossiane in Fondamenta S. Alvise la sera precedente alle undici e tre quarti.

Erano indumenti appartenenti appunto alla povera Alice la quale dieci era stata tolta semiviva dal canale dalle guardie daziarie Carlo Furlan e Pietro Tercoli.

I bravi agenti l'avevano subito trasportata all'ospedale. Era in condizioni piuttosto gravi. Iersera però le sue condizioni erano migliorate.

Al Patronato Pio IX

Ieri alle ore 15.30 ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi ai 300 [giovane]tti del Patronato Pio IX, radunati nella vasta [sala] dei Mercanti decorosamente ristaurata per la generosità del benemerito D. Antonio Tommaseo.

Teneva la presidenza il rev. Parroco della Madonna dell'Orto, circondato dagli ill.mi signori cav. Zanon, cav. Besarel, cav. Delfino Thermignon signor Antonio Giove, dal rev. D. Tommaseo e dal prof. D. Giuseppe Ambrosi, il quale con un discorsetto in vernacolo veneziano entusiasmò gl'intervenuti alla cara festa dei fanciulli.

Ai premiati vennero distribuiti numerosi vestiti, medaglie ed attestati a spese della pur poverissima istituzione, la quale spera sempre nell'aiuto della generosità veneziana.

Anche la musica ebbe una bella parte nel programma e quei bravi giovanetti dell'Istituto con la perfetta esecuzione di due cori a tre voci, dimostrarono la loro valentia nella modulazione della voce e nella sicurezza dell'intonazione.

Furono poi salutati da entusiastiche ovazioni i due fratelli Bonelli che eseguirono con perfezione ammirabile in sì tenera età, due splendidi numeri del Beriot e del Tartini per violino e pianoforte.

Pose termine alla festa una breve esortazione fatta dal rev. parroco D. Facondo Sorena ai parenti degli scolari.

I buoni PP. Giuseppini che da tanti anni dirigono quella povera e tanto utile istituzione hanno diritto d'essere orgogliosi per l'ottimo risultato che hanno le loro fatiche, e devono sperare nel valido appoggio della carità cittadina, la quale non mancherà certo d'apprezzare il gran bene che fa il loro Istituto ai poveri figli del popolo.

Liquidazione della Società agrumaria

In una sala del Ridotto sotto la Presidenza del comm. Giorgio Suppiej si convocarono ad assemblea gli azionisti di tale Società che si sperava potesse dare nel campo degli agrumi novello impulso alle iniziative commerciali veneziane.

Dopo animatissima discussione venne decretato lo scioglimento anzitempo della società nominandosi a liquidatori l'avv. cav. Gino Bertolini, il rag. prof. Carlo Calavara e il prof. Guido Cora-Rocca.

Odol conserva i denti!

UN RINGRAZIAMENTO —

Si tratterebbe veramente di un comunicato che potrebbe essere soggetto alle tariffe della casa di pubblicità Haasenstein e Vogler; ma poichè le persone che ringraziano fanno parte integrale di un'opera di carità, come sono i medici della Poliambulanza, pubblichiamo volentieri la seguente comunicazione:

« I medici della Poliambulanza Medico-Chirurgica di S. Cassiano ringraziando il sig. Aristide Conti proprietario dello stabilimento di Castrocaro pel dono generoso di 36 fanghi termali e 28 bottiglie di acqua salso iodo bromiche inviate a beneficio dei malati poveri curati in detta Poliambulanza.

Ringraziano ancora la ditta Bayer e C. di Elberfeld per medicinali inviati allo stesso scopo ».

CIRCOLO FILOLOGICO —

Lunedì 18 corrente comincieranno le lezioni di lingue moderne di questo Circolo, il quale per ora ha la sua sede a Ca' Foscari per concessione della R. Scuola di commercio.

L'insegnamento comprende le lingue: italiana, francese, tedesca, inglese, e spagnuola e la stenografia, per le prime quattro lingue è diviso in due sezioni, femminile l'una, mista l'altra; per lo spagnolo e per la stenografia vi sarà una sola sezione mista.

L'insegnamento, essenzialmente pratico, tenderà a rendere famigliare agli allievi la lingua parlata.

Il Circolo ha affidato l'insegnamento alle sig. Codara-Vaunier Pezzè Pascolato, A. West, e Strecker e ai sigg. professori Lovera, Gafforelli, Filippetti, Riccoboni, Guinet e Mokna.

La signora Pezzè e il prof. Riccoboni si prestano gratuitamente.

E' noto che vi sono speciali corsi di italiano per gli stranieri.

Il Consiglio direttivo del Circolo sta organizzando uno speciale servizio di traghetto per Ca' Foscari durante le ore di lezione.

ANCHE LA COMPLICE —

L'altro ieri abbiamo narrato l'arresto della nota Ginevra Zanini Zallivan, responsabile di vari furti. Ora venne arrestata anche certa Anna Venzo di 42 anni, da Mestre, sarta, per favoreggiamento nel furto delle salviette, delle quali giacciono sequestrate due.

I LADRI —

Antonio Zanon di 28 anni, sorvegliato speciale, fu sorpreso l'altra sera in flagrante furto di uno scialle di lana dalla mostra del negozio di Federico Springolo sul ponte di Rialto, dal vigile Vianello. Questi, rincorso il ladro lo raggiunse, lo afferrò e lo trascinò al Sestiere di San Marco. Lo Zanon, oltre lo scialle, (che ha un valore di lire 13) teneva un involto contenente sei borse di tela per libri scolastici, con sovvi ricamata la parola *Ricordo* da una parte e lo stemma reale nell'altra.

Mentre lo Zanon confessa il furto dello scialle (come potrebbe negarlo?) nega che i sacchetti fossero in sue mani e afferma che è *uno sbaglio del vigile*!!!

Oltre che per i due furti, lo Zanon dovrà rispondere di oltraggi diretti al vigile durante il tragitto.

— L'altra notte gl'ignoti col mezzo d'uno scalpello svelsero dalla porta di una casa in calle dei Fabbri 923 di proprietà di Mario Menegazzi una maniglia di bronzo a forma di bocca di leone del valore di 8 lire.

BENISSIMO! —

Ieri l'altro dagli agenti di P. S. di S. Marco, fu rilevata la contravvenzione nei soliti [illegible] [illegible] ma bensì al tipografo del solito *supplemento*.

Stabene, ma occorre che ciò venga fatto anche dagli agenti degli altri sestieri, e così si toglierà una indecente speculazione.

DISTRIBUZIONE DI PREMI —

La pubblica solenne distribuzione dei premi agli allievi dell'Orfanotrofio, dell'Istituto Manin e della Sezione Sordo muti, avrà luogo presso l'Orfanotrofio Maschile alle Zattere nel giorno di Mercoledì 20 novembre alle ore 14. Saranno esposti i saggi scolastici degli allievi dei tre Istituti.

I BIGLIETTI DA DUE LIRE —

Con la fine del corrente anno, come è noto, cessano di avere corso i biglietti da una e due lire. [illegible] Il governo ha ordinato ai prefetti di notificare alle popolazioni delle rispettive provincie che gli uffici pubblici sono incaricati di eseguirne il cambio con monete d'argento o biglietti a corso legale. I sindaci verranno invitati anch'essi a dare la maggior pubblicità a disposizioni prese dal Governo, allo scopo d'impedire che i possessori di detti biglietti si trovino, per ignoranza della legge, a perdere i loro piccoli risparmi.

LA PRATICA DELLA VITA

Si possono pulire le leghe di rame, nichelio e zinco, note coi nomi di alpacca, packfong, christophle, argento di Germania, ecc., mediante una polvere composta di allume 1 — cremor di tartaro 2 — bianco di Spagna 3. — Si usa riducendola in pasta molle con un po' di acqua; si stende sugli oggetti da pulire e quando è secca si sfregano gli oggetti stessi con strofinaccio di tela morbida, poi si risciacquano con acqua fresca e si asciugano con cura.

MIRIAM

PICCOLA POSTA

Pittore dilettante — Se il quadro non è dipinto a vernice, con attenzione, potrete pulirlo servendovi di essenza di trementina ed alcool purissimi.

Curioso — Il calendario secolare serve a trovare il giorno della settimana che corrisponde ad una data prefissata. Vi è poi quello perpetuo *Giuliano* e *Gregoriano*; il 1. valevole dal 1 gennaio dell'anno 45 avanti Cristo, il secondo dal 15 Ottobre 1582, data della modificazione introdotta da Papa Gregorio XIII. Volerci dare alcuni esempi facilitanti l'uso dei suddetti ne ruberebbe troppo spazio.

Ninì — Un pensiero qualsiasi per album? « Vi sono illusioni che rassomigliano alla luce del giorno, quando svaniscono tutto sparisce con esse ».

Mar... 1882 — Le spazzole dure recano danno ai capelli, specie se questi sono di natura delicata. In quanto alla vostra domanda se sia preferibile lavar gli occhi con acqua calda o fredda, vi dirò che il parere di celebrati medici svedesi, è quello che specie d'inverno, sia utilissimo alla vista l'uso dell'acqua gelata. Non temete d'importunare, interrogando.

Algo — *Meme* dovrebbe essere un vezzeggiativo d'Amelia, il cui santo ricorre il 10 luglio.

MIRIAM

CRONACA DEI TEATRI

FENICE. —

Continuano le voci contradditorie.

Da notizie che ci pervengono da Milano apprendiamo che venne presentato un altro progetto, ricco di abbaglianti promesse, ma colla richiesta, anche questa volta, di un aumento di dote.

Si dice che una proposta fatta dalla impresa Zeni non abbia avuto favorevole accoglienza; si dice ancora che si tenti di riattivare pratiche per il progetto dell'Agenzia Cambiaggio. Frattanto è certa la convocazione dell'assemblea dei palchettisti, che saranno interpellati per un eventuale aumento del canone.

E qualora le esenzioni devano essere tali da far svanire il ricordo di recenti indecorose i palchettisti non vorranno rifiutare il sopracanone necessario per l'apertura del teatro.

MALIBRAN. —

Questa sera per serata d'onore della signora Amalia Borisi, l'attrice eminentemente veneziana, si rappresenterà *El libreto de la Cassa de risparmio* la commedia in tre atti del compianto Paolo Ferrari, che egli stesso volle tradurre in dialetto veneziano per la Compagnia di Angelo Moroliu, quando ne faceva parte la celebre Marianna Moroliu, al cui fianco già primeggiava Emilio Zago.

L'esumazione è dunque delle più interessanti.

« Giove a Pompei »

Alcuni giornali riferendo una interessantissima intervista con il maestro Franchetti affermarono che la operetta *Giove a Pompei* non poteva essere rappresentata per gli impegni assunti in precedenza dall'editore che l'aveva acquistata.

Ora apprendiamo dal *Don Marzio* che nè Illica ha consegnato il libretto, nè i compositori hanno consegnato la musica al concessionario del *Giove* che è il Re Ricordi di Roma.

Il « Mosè » di Perosi

Completiamo le notizie telegrafateci da Milano sull'esito del *Mosè*, il nuovo applaudito lavoro di don Lorenzo Perosi. Tutti i critici milanesi si occupano diffusamente del poema vocale-sinfonico e sono concordi nel rilevare che il *Mosè* nell'arte perosiana segna un nuovo progresso; che degli elementi svariati che a lui musicista fine e studioso si offrivano egli ha saputo largamente profittare.

Aggiungiamo che la vena melodica del maestro ha acquistato in espansione, in vigoria, sì afferma meglio che per lo passato, la personalità del musicista.

Mosè, segna [illegible] il punto di partenza verso la gloria; e l'Albertini, dopo un esame minuzioso sulle varie parti dell'opera, dice che la musica del *Mosè* ne interessa sotto qualunque aspetto la si consideri. Amate la dolcezza del canto, le ampie modulazioni, la ricchezza degli sviluppi? Eccovi tutta la parte di *Mosè* eccovi particolarmente la melodia tutta soavità di sogni e di memorie che apre l'ultima parte. O preferite forse l'efficacia descrittiva, preferite fremere di impressioni forti, potenti? Eccovi l'*intermezzo dei flagelli* dove orchestra e cori s'alternano, si intrecciano, si fondono in una terribile descrizione delle piaghe d'Egitto. O forse vi alletta il quadro a grandi linee, l'imponenza della concezione? Ecco ancora tutta l'ultima parte colla drammatica cavalcata dell'esercito dei persecutori, colle querele del popolo ebreo, la marcia trionfale attraverso le onde, e il clamore dell'inno di ringraziamento.

E non manca l'accenno all'elemento mistico nel finale della seconda parte, una pagina di getto dichiarata una delle migliori del lavoro.

La seconda esecuzione ha confermato il successo di sabato.

Informa qualche giornale che si sta progettando una *tournée* col *Mosè*. Sarà possibile udirlo presto a Venezia che pare destinata alle novità appena... con tanta barba!

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 8 1/2 — Rappresentazione.
MALIBRAN 8 1/2 *El libreto de la Cassa de risparmio*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
La druda del marito uccisa dalla moglie

Oggi si svolge alla nostra Corte di Assise un importante processo.

In Cavarzere il 16 giugno 1901 avveniva un fatto che commosse, specialmente pei precedenti, per la pietà tragica del movente e del modo, l'intera popolazione.

Virginia Zanellato molti anni sono aveva sposato per amore Luigi Pozzato. — Vissero lunghi anni felici quando certa Oliva Coia che già prima del matrimonio aveva avuto un figlio illegittimo e poi s'era sposata a Giacomo Coia e poi separata dallo stesso adescò il Pozzato che finì per tradire la moglie. La tresca diventò presto sfacciata: il Pozzato percuoteva spesso la povera Zanellato che a tutto ricorse per far cessare lo scandalo e per distogliere il marito da quel concubinato in cui consumava anche tutti i suoi denari. — Tutto fu vano.

Il 16 giugno la moglie Virginia Zanellato avendo incontrata presso un argine l'adultera improvvisamente la ferì con una falce da lavoro che teneva in mano: la punta passò il cuore. — Virginia Zanellato esterrefatta si costituì ai carabinieri.

Il processo interessante si svolgerà con intervento di molti testimoni e del perito alienista dr. Locatelli.

Presidente, comm. V. Vanzetti — P. M. cav. Specher — difensore l'avv. cav. Gino Bertolini.

Corte d'Appello di Venezia
(Sezione penale)

Udienza del 12:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Castagna.

Ferrari Luigi, Baldo Redesineo; Baldo Eugenio; Baldo Romeo; Visentini Emilio, Mazzoni Primo condannati dal Tribunale di Legnago per rapina i primi 5 per anni 2 mesi 6 ciascuno il Mazzoni Primo per anni 2 mesi uno e Mazzoni Giuseppe per un anno mesi 3. La Corte conferma. Avv. Avreso, Menza e Boncinelli.

— Nardini Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia a giorni 25 pel reato di cui l'art. 857. La Corte lo condanna a mesi 5 di detenzione. Avv. Boncinelli.

Udienza del 13:

Presidente cav. Zanoni — P. M. Cav. Specher.

Castellani Luigi condannato dal Tribunale di Verona per bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e di truffa alla pena complessiva per anni 4 mesi 10 e L. 400 di multa alla interdizione dai pubblici uffici per pari durata e dichiarato inoltre inabilitato all'esercizio di commerciante con inibizione d'ingresso nelle borse di commercio e dichiarati infine condonati a suo favore 6 mesi pel D. d'amnistia. La Corte riduce ad anni 4 mesi 6 ferma nel resto la sentenza. Avv. Lazzaro Levi Minzi e Villanova.

— Lusiani Gio. Battista condannato dal Tribunale di Este per 25 giorni per ingiuria pubblica. La Corte dichiara non luogo per inesistenza di reato. Avv. Stoppato.

— Gilli Arello condannato dal Tribunale di Conegliano per 3 mesi e 18 giorni per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Bellon Ugo Romolo, Tessarolo Vasco condannati dal Tribunale di Treviso per furto il primo per mesi 3 giorni 10 e il secondo per mesi 10. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Sponson Domenico, Franzoso Giovanni, Rondena Giuseppe condannati dal Tribunale di Rovigo pel reato di cui l'art. 168 C. P. il Franzoso per giorni 20 gli altri due per giorni 16 ciascuno. La Corte dichiara non luogo. Avv. Celeghin.

Udienza del 14:

Presidente cav. Scarpa — P. M. cav. Specher.

Mantovani Ettore condannato dal Tribunale di Verona per oltraggio a L. 50 di multa. La Corte in contumacia conferma la sentenza.

Tironi Luigi condannato dal Tribunale di Venezia per un anno e mesi 3 dei quali condonati mesi 6 per indulto e L. 200 di multa per lesioni personali e violenza privata. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Giarizzo Salvatore su appello del P. M. contro la sentenza del Tribunale di Udine che dichiarò non luogo a procedimento pel reato di ricettazione dolosa nei sensi degli art. 258 421 C. P. La Corte lo condanna in contumacia per mesi sei e L. 50 di multa.

— Cavattoni Michele condannato dal Tribunale di Verona per 36 giorni per oltraggio. La Corte in contumacia conferma.

Corte d'Assise di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza 16:

Venne pubblicato il ruolo delle cause che verranno discusse nella prossima sessione della nostra Corte d'Assise.

Nei giorni 28, 29, 30, mese corrente, avremo il processo contro Mansoldo Silvio, di Arcole, di anni 49, accusato di omicidio con rapina compiuto in Marostica la mattina del 6 maggio u. s.; il 3 dicembre sarà giudicata per infanticidio Meldo Elisabetta di Sandrigo; ed il 4 stesso mese risponderà di falso e peculato il ricevitore postale di Molvena Lorenzo Azzolin. — Questo ultimo processo si svolgerà in contumacia.

Il processo Trivulzio-Todeschini
La nuova bomba
Un'altra querela del tenente

Ci scrivono da Verona 17:

L'*Adige* pubblicava stamane questo telegramma da Legnago:

« Una compaesana dell'attendente del tenente Trivulzio afferma averle l'attendente stesso confessato che l'immersione dei sacchi nell'Adige avvenne per ordine del tenente ».

E l'*Adige* aggiungeva:

« Contemporaneamente a queste gravissime rivelazioni, ieri sera, a Verona, una persona fece delle rivelazioni ancora più gravi.

« Ecco di che si tratta: in seguito al crescente sviluppo ed al crescente interesse che andò prendendo di questi giorni il processo, non è mancato chi svelò il riserbo fino a poco tempo fa mantenuto gelosamente.

« Questa persona che adesso si è decisa a parlare, avrebbe niente meno che assistito al getto dei sacchi nel fiume.

« Ieri sera stessa il teste venne assunto dalle autorità in istruttoria ».

Il nostro corrispondente da Verona ci scrive in proposito:

La persona di cui parla l'Adige [illegible] che si chiama Vecchi Gilardi Arturo figlio di un [illegible] ferroviario [illegible]

All'epoca del fatto aveva quindici anni e fu impossibile che non abbia mai parlato fuori. [illegible]

Trivulzio in seguito alle pubblicazioni dell'Adige ha presentato querela contro questo giornale per citazione diretta.

Probabilmente domani la Parte Civile domanderà la sospensione del processo perchè vengano posto in chiaro le notizie pubblicate.

Dal canto suo l'attendente del Trivulzio nega assolutamente di conoscere quella donna.

Il collegio della difesa del Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 17 nov. sera:

Tutti i difensori degli accusati nel processo Palizzolo si sono adunati preoccupandosi della lentezza con cui procede il processo e hanno deciso di presentare al presidente proposte acconcie per affrettare il disbrigo del dibattimento.

SPORT
Una proposta della Reyer

Nella ultima adunanza della *Reyer* con vero senso pratico il Presidente Co. Foscari propose e fu approvato un ordine del giorno diretto ad ottenere l'esonero dalla ginnastica nelle scuole agli studenti che presentino un certificato d'una Società di sport riconosciuta.

L'importante ordine del giorno trasmesso alla Presidenza della Federazione Ginnastica Nazionale provocò la seguente comunicazione:

« Il Consiglio di Presidenza nella sua adunanza del 6 novembre ha preso di buon grado atto dell'ordine del giorno votato nella seduta del 29 scorso dal Consiglio di codesta società per l'oggetto controindicato ed ha deliberato di fare uffici presso il Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere quanto si propone in detta seduta. Nella speranza che la nobile e pratica iniziativa di codesta società trovi appoggio presso il Ministero mi è grato confermarle i sensi della mia più perfetta osservanza. — Il presidente *Todaro* ».

Non poco resta da aggiungere, solo ci è grato rilevare che la *C. Reyer*, mercè l'opera dei suoi preposti, percorre la via maestra e trova sempre nuove forme per diffondere la cura degli esercizi fisici nella gioventù e merita perciò le più ampie lodi ed il massimo incoraggiamento.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 17 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,32 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 9	12	15
Barometro a 0 in mm.	60 84	61.[illegible]	62,38
Termometro in centigr. al Nord	8 [illegible]	8.[illegible]	11,3
» » Sud	8 [illegible]	8,9	11,4
Umidità relativa	97	97	77
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	0,20		

Temperatura mass. di ieri 11,4
» min. di oggi: 7,5

Il discorso dell'on. Valli
a Fiesso Umbertiano

L'on. Valli, che è certamente uno dei deputati più attivi, intelligenti e laboriosi della regione, ha pronunciato ieri a Fiesso Umbertiano (prov. di Rovigo) un discorso pieno di buon senso e di criterio politico che va ricordato. E va ricordato perchè (a parte qualche riserva specie in fatto di politica estera) esso porta una nota equilibrata e chiara su tutta la situazione politica ed economica del paese.

Dal testo del discorso pervenutoci jersera per espresso, togliamo qualche parte.

Fiesso Umbertiano 17

Dopo il ricevimento al *Club Unione*, in onore dell'on. Valli, che fu festeggiatissimo dagli amici dell'intero collegio, seguì al Teatro il banchetto di circa 300 coperti.

Il colpo d'occhio era magnifico.

Il dottor Bolona, presidente del Comitato presentò l'oratore.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi, e in fine accolto da calorosissime ovazioni.

L'on. Valli constata, prima di tutto che l'esercizio 1900-901 dà 45 milioni di avanzo, ma afferma che sono possibili soltanto riforme modeste e pratiche.

Esaminati quali sono gli oneri in vista e *deficit* presunti, l'on. Valli si occupa delle riforme tributarie e della annunciata conversione della rendita, esprimendo il suo pensiero così:

« Per ora, sento l'obbligo di schierarmi dalla parte di quelle persone che non vedono la possibilità prossima di simile conversione. Andrei troppo per le lunghe a dirne gli argomenti, tra i quali mi sembra decisivo questo: sgravi di imposte e conversione della rendita, sono termini contraddittori. E siccome dobbiamo, finalmente, mantenere la parola data, nei riguardi dello sgravio sui consumi, perchè vi è pure annesso un alto valore politico e morale, così non dobbiamo ritrarci dalla via scelta ed anzi, in questa, tenacemente perseverare. »

L'on. Valli si occupa con larghezza del problema finanziario e bancario, opinando che non s'abbia a fare nessuna riforma radicale alle leggi esistenti, rendendosi possibile soltanto qualche accorto e lieve ritocco.

Nelle questioni di politica estera, parlando del perno su cui si appoggiano le nostre alleanze, l'on. Valli dice che non si deve essere per l'alleanza germanica, perchè conservatori, e per l'alleanza francese, perchè radicali o repubblicani, ma tutti quanti, per l'una o per l'altra, secondo la obbiettiva preferibilità della prima o della seconda, come italiani. Questa obbiettività che la Francia ha raggiunta, sarebbe il più grande e benefico passo sulla via del miglioramento della nostra politica estera.

E quanto alla questione dei trattati, che tanto si connette con quella politica, l'on. Valli si domanda:

« Ma, intanto, per la conclusione oppur no di questi trattati di commercio, quale via deve ora seguire l'Italia? »

Ne sono stati indicate — osserva — egualmente buone. Conviene mostrare tutta la buona volontà, essere disposti ad accettare un trattato di commercio anche appena tollerabile: preparare effettivamente, e non soltanto a parole, una razionale tariffa di combattimento ma tenerla in serbo affinchè la sua pubblicazione non abbia la apparenza di una minaccia. E quando poi tutta intera la nostra equanimità fosse annullata dalle pretese altrui, accettare virilmente le tirannia delle circostanze e combattere senza pietà. Guerra, cioè, di tariffe, sulla base della rappresaglia, e della assoluta chiusura del nostro territorio ai prodotti industriali tedeschi ed austriaci. La crisi industriale della Germania è tale che l'Impero non può guardare leggermente in faccia una eventualità come questa.

Sarebbe pure ottima la proposta dell'onor. Luzzatti, per la proroga di un anno. Una sola dichiarazione, corretta e temperata ma decisa degli intendimenti italiani, starebbe bene in bocca al nostro ministro degli Esteri: di essere pronto a negoziare i trattati in tutta libertà, unicamente colla guida del nostro interesse, senza subire quel ricatto che dura da quasi un quarto di secolo da parte della Francia e della Germania, e che tende a subordinare le concessioni commerciali, che possiamo ottenere, alle imposizioni politiche, che siamo disposti a subire.

E così conchiude le sue osservazioni che giudichiamo troppo superficiali sugli effetti della Triplice, riassumendo le proprie idee sull'azione futura della nostra politica estera:

« Massima equanimità nella stipulazione dei futuri trattati commerciali, compatibile coll'energica tutela dei nostri interessi: buona volontà di rinnovare la triplice alleanza, a condizioni assolutamente e chiaramente visibili ed apprezzabili, perchè l'utilità di tale accordo non possa in nessun modo essere contestata dalla grande maggioranza del nostro paese. »

L'on. Valli, nella seconda parte del suo discorso si occupa di *Proprietà, Libertà, Lavoro*, esaminando l'avvenire dell'agricoltura in rapporto alla [illegible] sociale, e mostrando in tale esame larghezza di criteri e di studi, affermando giustamente che « ci siano pure le diversità altrui e nostre, che la buona volontà ed un lento e costante e visibile progresso agrario non è ancora riuscito ad eludere, non si può assolutamente nutrire, infiltrare, infettare ogni giorno, con tutte le astuzie più sottili o le sottili reticenze della propaganda, nell'anima vergine o quasi del contadino, una coscienza di diritti superiori alla stessa natura intrinseca della azienda agricola, non si può consigliare l'accordo e nello stesso tempo, suggerir l'infrazione: non si può dare ai patti un eterno carattere di perniciosissima provvisorietà, non si può, nel campo di niente altro desideroso che d'intima cultura piantare il tronco verminoso della politica perennemente agitatrice; non si possono continuare le esperienze dolorose che hanno talora, sciaguratamente, nel sangue, il loro epilogo fatale...

« Oh, sì, eleviamolo — dice l'on. Valli — tutti concordi il nostro onesto, buono e pertinace lavoratore: eleviamolo economicamente, intellettualmente, moralmente: insegniamogli, non soltanto colla nuda e glaciale lettera degli statuti suoi, ma, col fatto, colla parola dolce e tranquilla, coll'esempio eloquente, il culto della patria, l'ossequio verso la religione l'amore verso il suo simile, il rispetto verso i proprietari, la fede ai contratti liberamente sanciti, tutti questi, principi elementari di ogni società civile. »

Esposte le sue idee sui patti agrari locali, assurgendo a questione d'indole generale, l'on. Valli dice che la proprietà non ha soltanto rigidi diritti da far valere, ma anche sacrosanti doveri da esercitare, ed afferma principi di sana libertà, quali sono sostenuti dai conservatori, quando esclama:

« Io dico prima di tutto che deve essere tutelata autenticamente la libertà del lavoro, come dovere elementare di qualunque Governo. Liberissimi quei contadini che così credono, di presentare o pretendere tariffe impossibili, di aumentarle, a seconda delle istruzioni dei loro capi socialisti, magari ogni giorno, di imporre un complesso di condizioni asprissime al momento della maturazione del raccolto.

Ma anche altrettanto liberi i proprietari, affittuali, chiunque, di non subire imposizioni, ricorrendo ove credono per la mano d'opera.

Ancora. La libertà del lavoro deve mantenersi in proporzione colla sicurezza e tranquillità comune, perchè è la *proportio hominis ad hominem* la *massima eterna* e vera su cui si impernia tutto un ordinamento sociale, politico e giuridico. E se lo Stato ha doveri assoluti di difesa della proprietà immobiliare; se il Governo non è fatto di collettivisti: se non vuole socializzare il capitale ed i mezzi di produzione: se riconosce la santità del diritto della proprietà individuale, e ritiene la proprietà fondiaria, già sovraccarica di oneri eccezionali, uno tra i più vitali e forse anche il più vitale elemento della conservazione sociale, deve *tutelare*, non solo in una contemplazione mistica ed estatica della libertà — perchè la libertà assoluta è concetto metafisico — ma con direzione vigorosa alla tutela della *sicurezza generale*, e di *tutti i diritti*, che si compendiano in queste tre sole parole: *libertà, lavoro, proprietà*.

Ma quando il Governo, per vivere, è legato al voto dei socialisti e dei repubblicani alla Camera con una maggioranza che è visibilmente incapace di risolvere, nel suo solo seno, i problemi più vitali che costituiscono la vita stessa dello Stato; quando, in Parlamento, indirettamente, si scusano non soltanto ma si approvano e quasi si eccitano gli scioperi agrari; quando si enumerano, con compiacenza, i supposti milioni guadagnati dai lavoratori; quando i funzionari stanno a guardar il Sole e si orientano a seconda della sua posizione, quando si raccolgono raramente e svogliatamente gli elementi di denunzia all'autorità giudiziaria, allora la libertà del lavoro è apparentemente tutelata ma capziosamente violata, per un evidentissimo fine di utilità politica o parlamentare. »

Non nuova, ma sempre vera, nella disamina che fa l'on. Valli delle condizioni dei partiti politici, la nota sulle personalità che sono il cancro roditore della politica italiana che, quindi, mancando una maggioranza, magari scarsa ma unica e solidale in tutte le occasioni, in base a identità di principi come origine, di mezzi come estrinsecazione e di fini come risultato, non è possibile alcuna vigoria nè alcuna continuità nell'azione dello Stato. Politica interna, politica estera, politica finanziaria, politica militare, legislazione sociale: ogni manifestazione, insomma, ministeriale, prima, e parlamentare, poi, riuscirà sempre debole, ondeggiante, contraddittoria ed il paese non ne risentirà direttamente alcun beneficio.

Ma — conchiude il suo bel discorso l'on. Valli — il paese, per fortuna sua, pensa lui a salvare se stesso. E notato il progresso della nazione in ogni ramo dell'attività umana, inneggia alla Monarchia che è l'anima stessa della patria.

L'adunanza di Treviso
per la difesa dalla « Diaspis Pentagona »

Ci scrivono da Treviso 17:

Nella grande sala del Consiglio Provinciale oggi alle ore 12.30 convennero oltre 130 rappresentanti, governativi, provinciali e comunali e interessati nelle questioni agrarie della nostra Regione invitati dalla Associazione Agraria Friulana per sentire le relazioni di tre competenti autorità agrarie su tre quesiti sulla questione della *diaspis pentagona*.

Aderirono alla riunione i Senatori: Breda ing. Vincenzo, Cittadella, Vigodarzere co. Gino, co. Di Prampero, co. Emo Capodilista, Fogazzaro, Lampertico, Luchini, Manfrin, Pecile, gli onorevoli deputati al Parlamento prof. Alessio, prof. Bertolini, avv. Bertoldi, co avv. Bianchini, co. Bonin Longare, Brunialti, Caratti, Chinaglia, co. De Asarta, avv. Donati, co. Franchi, prof. Fusinato, avv. Girardini, avvocato Luzzatto, professor Renato Manzato, Marazzi, Morpurgo, — il quale ha sollevato l'argomento alla Camera fino dal 23 marzo u. s. provocando dichiarazioni dell'on. Alfredo Baccelli sulla necessità di provvedere efficacemente alla difesa — co. Macola, Miniscalchi-Erizzo, Paganini, Palatini, Papadopoli, Pascolato, Pozzi, Rizzo, Tecchio, Tedeschi, Valle, Vendramini, Zabeo.

Aderivano pure le Deputazioni Provinciali di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza; le Associazioni Agrarie dell'Alto Veronese, del Basso Veronese, Basso Polesine, Cordenons, Friulana, Medio Polesine, Trevigiana.

L'Accademia di Agricoltura di Verona, e le Cattedre Ambulanti di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Asolo, Bardolino, Bassano, Caprino, Castelfranco, Conegliano, Dolo, Este, Feltre, Lendinara, Lonigo, Padova, Rovigo, Schio, S. Daniele, Spilimbergo, Valdobbiadene, Vicenza, Valeggio sul Mincio, Comizio Agrario e Sindacato Agrario di Mirano, Circoli Agricoli di Crespano, Latisana, Palazzolo, Palmanova, Pozzuolo, Vittorio; e le Casse Rurali di Batteria, Cusignana, Farlis, S. Giorgio, Valvasone; e le Scuole Agrarie di Brusegana, di Valparaiso, e di Viticoltura di Conegliano, La Stazione Bacologica di Padova, il Sindacato Agricolo di Cavarzere, Mestre, Montebelluna, Padova, S. Donà di Piave, l'Unione Agricola di Portogruaro e l'Unione Cattolica Agraria di Treviso.

Il prof. Cav. Bran porge a nome della Associazione Agraria di qui e anche di Treviso il saluto ai presenti ed agli egregi relatori che acquistano particolare benemerenza per l'amoroso studio fatto dei quesiti proposti; loda la iniziativa della riunione importantissima e dice:

« Noi veneti siamo per natura poco propensi a chiedere altrui di difendere i nostri interessi. Il concetto del *Selfhelfe* è radicato in noi. Però sappiamo far sentire alta e forte la nostra voce, non per chiedere speciali favori, ma per una giusta tutela dei nostri interessi.

Dei 42 milioni di kg. di bozzoli prodotti in Italia nell'anno scorso un quinto è rappresentato dalla produzione del Veneto.

E' doveroso per le nostre rappresentanze agrarie di lavorare con tutte le forze alla difesa di questo grande interesse della nostra industria agraria ».

Propone quindi e l'assemblea approva unanime che la Presidenza della riunione sia affidata al sen. Pecile della Associazione Friulana. Il Pecile legge breve relazione ringraziando gli intervenuti e gli aderenti e dichiara aperta la seduta.

Dr Fileni segretario dell'a seduta dà lettera delle adesioni e delle assenze giustificate. Quindi ha la parola l'on Deputato Bertolini il quale legge la sua relazione: *quali dovrebbero essere i capisaldi di una legge sulla diaspis, rispondente alle necessità della difesa dei paesi immuni*.

La discussione viene iniziata dopo la lettura della relazione Bertolini e si prolunga con osservazioni sull'ordine del giorno con cui conclude riassumendo le ragioni in esso esposte.

Prendono parte alla discussione il prof. Poldi, il co. Comello, dott. Bellinato, prof. Benzi, prof. Giunti, on. Caratti, dott. Capellari ed altri.

Finalmente si vota e si approva l'ordine del giorno emendato come segue: « *Il Congresso fa voti perchè nella legge 2 luglio 1891 sulla « Diaspis pentagona » siano prontamente introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte;*

1. Sia imposto ai Sindaci l'obbligo di esercitare una rigorosa sorveglianza sopra tutta la superficie del territorio comunale per conoscere, senza ritardo, se in qualche località siano indizi di invasione della *Diaspis*; e sia disposto che appositi agenti del Ministero di Agricoltura debbano essere incaricati di riscontrare ed accertare la presenza della *Diaspis*.

2. La dichiarazione di zona infetta debbe essere accompagnata dal divieto assoluto (compresa la stagione bacologica) della esportazione di gelsi o parti di gelsi dalla zona infetta, salvo che in un'altra zona infetta immediatamente contigua.

3. Nelle zone non dichiarate infette la importazione di gelsi o parti di gelsi debbe essere accompagnata dal certificato della provenienza immune, vi siano vietate la circolazione e la vendita di gelsi e parti di gelsi infetti ed i Sindaci abbiano podestà ed obbligo di procedere al sequestro ed alla distruzione, nonchè prendere quei provvedimenti che in attesa delle decisioni ministeriali impediscano il diffondersi della infezione.

4. Sia in facoltà del Ministero di A. I. C. sentita la Deputazione Prov. di vietare il commercio ambulante dei gelsi nei pubblici mercati in determinate zone non dichiarate infette.

5. Sia data facoltà ai Consigli Provinciali di deliberare la concessione di indennità o sussidi ai proprietari dei gelsi per la distruzione della *Diaspis* salvo a riportare la somma spesa per tale oggetto in ciascun anno fra i contingenti della sovrimposta provinciale sui terreni nell'anno successivo.

6. All'art. 8 della legge sopracitata siano sostituite disposizioni identiche a quelle degli art. 13 15 16 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera.

Il dott. prof. G. B. Pitotti presenta a sua volta la sua relazione:

« In qual modo le provincie Venete potrebbero fra loro mantenersi collegate, nell'intento di dare la desiderabile unità ai provvedimenti da prendersi per difendere dalla *Diaspis* la nostra Regione ».

Dopo vivace discussione vien proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delle Istituzioni Agricole Venete, riunito a Treviso per studiare i mezzi più opportuni per la difesa della *Diaspis* dei gelsi, e fino a quando nuove disposizioni di legge verranno sancite secondo i voti espressi, delibera di affidare all'Assoc. Agraria Friulana l'incarico di coordinare il lavoro di tutti gli altri [illegible] facendo premure perchè l'istituzioni agricole di ogni capoluogo provinciale costituiscano alla tutela della gelsicoltura con un lavoro coordinato ricavato dalle attuali disposizioni legali il massimo profitto possibile ».

L'avv. on. Caratti imprende la sua lettura:

« Come promuovere nella regione una agitazione legale che spinga governo e Parlamento ad attuare opportuni provvedimenti » e conclude con un ordine del giorno concordato con emendamento dell'on. Bertolini, ecco il seguente:

« Il Congresso, in attesa della riforma della legge 2 luglio 1891 n. 366 invita tutti gli Istituti Agricoli della regione ad interessare gli on. deputati e senatori ad ottenere dal Ministero di Agricoltura la promulgazione di disposizioni regolamentari per la tutela contro la *Diaspis* sulle traccie di quelle analoghe suggerite dall'Assoc. Agr. Friulana e dal Ministro Guardasigilli che richiami la solerte attenzione dei procuratori del Re presso i Tribunali del Regno e vigilare pel commercio dei gelsi e foglia relativa, per promuovere rigorosamente le azioni penali contro quelli che commettono frodi e contravvenzioni nel commercio stesso ».

La seduta è levata circa alle 17.

Dopo la seduta all'Albergo *Stella d'Oro* la Presidenza della Assoc. Agr. Trevigiana ha offerto un pranzo ai tre oratori ed alla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 17 novembre

Il suicidio di un mattoide. — Lo hanno voluto classificare socialista-anarchico, viceversa altrimenti non era che un disgraziato mattoide, adoratore dell'ozio e che negli anni in cui visse non avea saputo far altro che riuscire di dolore e di peso agli onesti e stimati genitori suoi.

Era lui che vantandosi, si dichiarava socialista anarchico riuscendo però sempre inutile al partito suo perchè egli — sono parole di sua bocca — non era tra i militanti. Tutt'al più avea dimostrato il coraggio suo nell'entrare nelle chiese col cappello in testa punto arrossendo allorquando si lasciava allontanare dallo scaccino. Queste tutte le sue gesta.

Ed ieri a 27 anni si tolse la vita asfissiandosi: avea nome Battista Eugenio.

Il padre suo Luigi Eugenio è un onestissimo vecchio di 80 anni che prestò sempre lodevole servizio e quale impiegato del municipio e come amministratore della Provincia.

Cronaca trevigiana

ODERZO — Ci scrivono 17 novembre.

La nomina del maestro della banda. — Accennavo nella mia lettera dell'11, alla nomina del maestro direttore della nuova banda municipale. I concorrenti erano sessanta e la scelta cadde sul sig. Cornacchini, ora a Borgo San Lorenzo (Firenze), allievo dello Istituto musicale fiorentino. I di lui documenti sono splendidi e le informazioni ottime.

Cronaca rosa

A Campegine (Piacenza) l'avv. Giovanni Romoletti segretario presso l'Amministrazione provinciale, con la signorina Teresina Cocconi. — A Brindisi il tenente dei carabinieri Romolo Tinozzi, della tenenza di Ancona con la signorina Adelaide Magliani.

NECROLOGIO

A Treviso la signora Paolina Sala Sarri-Dall'Armi moglie del cav. Gio. Batta Sarri Dall'Armi e suocera dell'on. Di Broglio ministro del Tesoro. Vive condoglianze a tutti i congiunti.

— A Roma monsignor Orsetti assunto all'elemosineria apostolica che coprì carico di fiducia del Papa e tenne anche l'amministrazione della chiesa di San Gioacchino, durante la nota causa intentata da monsignor Brugidou al Vaticano, sulla proprietà della chiesa.

ULTIMA ORA

Commemorazione di Coppino

Ci telegrafano da Torino 17 nov. sera:

Nella sala *Vincenzo Troya* si commemorò il compianto deputato Coppino. Assistettero gli on. Villa, Calissano, Chiapusso, Daneo, Ferrero di Cambiano, altre notabilità, molti invitati, associazioni con bandiere, e le scuole. Oratore fu l'avvocato Bona, che tessè, vivamente applaudito, l'opera del Coppino come statista e come letterato.

Un banchetto all'on. Rubini

Ci telegrafano da Como 17 nov. sera.

Oggi, a Menaggio, gli elettori offersero un banchetto di 180 coperti all'on. Rubini, che, presentato dal Sindaco Mantegazza, pronunciò un applaudito discorso intrattenendo l'uditorio sulla emigrazione, sulla legge forestale e sulla riforma tributaria. Invitò gli operai a iscriversi nella Cassa nazionale per l'invalidità o la vecchiaia, e dopo fu inviato al Re un telegramma d'omaggio.

Ronchetti a Gallarate

Ci telegrafano da Gallarate 17 nov. sera:

L'on. sottosegretario agli Interni Ronchetti è arrivato alle 14 20, ricevuto alla stazione dal sindaco, dalle autorità civili e militari, da tutti i sindaci del collegio elettorale, dalle notabilità cittadine ecc.

L'arresto a Milano
di due amanti francesi

Ci telegrafano da Milano 17 nov. sera:

Luigi Beaumes, di Montpellier, d'anni 19, verso la fine dello scorso ottobre, involava alla propria madre la somma di 15.000 franchi per fuggire in Italia in compagnia di una *chanteuse*, Banvao Alessandrina, d'anni 28, di Tolone.

Ai primi del corrente mese i due amanti erano a Milano, donde intrapresero un giro attraverso l'Italia, visitando Firenze, Roma, Napoli, Pompei, quindi ritornarono verso settentrione, sino a Torino. Da quest'ultima città, l'altro giorno, quei due ritornavano nuovamente a Milano e prendevano alloggio in uno dei principali alberghi, certo ignorando che contro di essi erasi spiccato mandato di cattura.

Iersera infatti, mentre i due fuggitivi, a braccetto, uscivano da un teatro della città, furono avvicinati dal delegato Eula, seguito da un agente in borghese, il quale, con molta arte, per evitare qualunque pubblicità, li invitò a seguirlo in questura. E facile immaginare il doloroso effetto che produsse l'inaspettato invito. Il giovanetto fece l'atto di cavare la rivoltella, che gli venne strappata di mano dal cav. Eula mentre la di lui compagna, che accennava a cadere svenuta, veniva sorretta dall'agente. L'uno e l'altra poi furono fatti salire in una vettura chiusa, che era in attesa e che avviò a San Fedele. Il giovanotto venne trovato in possesso di un centinaio di lire soltanto, ma, a quanto egli ebbe a dichiarare, dovrebbe averne ancora altre cinque o seimila all'albergo.

L'arresto della *chanteuse* dipenderebbe dal sospetto che essa possa essere stata la istigatrice del giovanotto a commettere il furto.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 novembre a L. 102,[illegible].

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 al 24 novembre è fissato in L. 102 64

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 16 — Apertura

Frumenti — Mercato [illegible] — 60.bre C. [illegible] — Cotoni Mercato [illegible] — gennaio C. 7 [illegible] — id. marzo C. 7,31.

Havre 16 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3200 — Merc. [illegible] Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 20000 Mercato [illegible] — pel corr. F. 31 75 due mesi dopo F. 33,50 — 4 mesi [illegible] — 6 mesi 37 —

New York 16 — Chiusura

[Quotazioni di cambi, petrolio, cotoni, caffè e zucchero — testo minuto in gran parte illeggibile]

Mercato di Grani

Legnago, 16 Novembre — [Prezzi di frumento, granoturco, avena, fagiuoli, risone, riso e altri generi — testo minuto in gran parte illeggibile]

Adria 16 Novembre — Mercato [illegible] tenuto del precedente e con affari [Prezzi — testo minuto in gran parte illeggibile]

SETE

Lione 16 — Oggi pattennero alla condizione.

Organzine		B.	10		B.	[illegible]		B.	36	C. [illegible]
Trame		B.	[illegible]		B.	[illegible]		B.	30	C. [illegible]
Greggie		B.	[illegible]		B.	[illegible]		B.	[illegible]	C. [illegible]
Poste		B.	[illegible]		B.	101		B.	112	C. [illegible]
Totale		B.	15		B.	179		B.	672	C. [illegible]

Tendenze [illegible] prezzi stazionari

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partite a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal [illegible]	Lire 21,25	Chili 29,[illegible]
	[illegible]	» 21,[illegible]	» [illegible]
	Adriatico	» 21,[illegible]	» [illegible]

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Rovigo, 15 — Questo Tribunale con sentenza odierna ha dichiarato d'ufficio il fallimento di Magazzo Gerardo detto Napoleone commerciante di Lusia. Nomina a Giudice Delegato il signor Emanuele Verdina per la procedura del fallimento ed a Curatore l'Avv. Gino Salvagnini di Adria. Prima adunanza dei creditori al 2 Dicembre p. v. Termine utile per la dichiarazione dei crediti un mese da oggi. Determina il giorno 20 p. v. Dicembre per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

MOVIMENTO DEL PORTO

[Arrivi e partenze del 15 e 16 — testo minuto in gran parte illeggibile]

Comunicati a pagamento

Ringraziamento

La vedova, i figli, i generi, le nuore ed i nipoti del compianto

Girolamo Foà fu Raffaele

profondamente commossi per la solenne manifestazione di cordoglio fatta alla memoria del povero estinto, porgono speciali ringraziamenti alle onor. Presidenze della Fraterna Generale Israelitica, di Misericordia e Pietà e del tempio Spagnuolo, nonchè a tutte quelle persone che accompagnarono la venerata salma all'ultima dimora. Speciali ringraziamenti porgono pure all'Egregio Mosè Dr Jona per le amorose cure prestate al loro caro durante la sua malattia e chiedono venia delle dimenticanze occorse nell'invio delle partecipazioni.

Il Dr. Antonio Bettanini coi figli e congiunti [illegible] l'irreparabile perdita della loro [illegible]

Francesca Bettanini

nata Mabil d'anni 72 avvenuta il 16 corrente [illegible] ore 22.

Pregano essere dispensati dalle visite

Padova 17 Novembre 1901

Ringraziamento

Roncade, 16 Novembre 1901

La Famiglia Berengan di Roncade profondamente commossa, ringrazia le Autorità [illegible] di S. Donà di Piave e di Roncade e tutte [illegible] persone che, intervenendo ai funerali [illegible] altre dimostrazioni di affetto, si associarono al [illegible] dolore — tributa speciale ringraziamento ai [illegible] Medici Simoni Dr Antonio di Monastier [illegible] Dr. Pietro di S. Donà per le indefesse e [illegible] cure prestate al suo caro PAOLO, delle quali serverà eterna riconoscenza.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Aste, Appalti, Manutenzioni ecc.

Aste

Il 19 dicembre al tribunale di Udine, si venderanno, al miglior offerente, nell'esecuzione contro Leonardussi Valentino fu Bortolo e Filomena Giuseppina di Vincenzo vedova Leonardussi, beni in due lotti, formato il primo, dei mappali di Sevegnano d. Terre n. 1713 b 2080 e, l'altro dei mappali di Attimis n. 207, 637, 688, 655, 656, 1187 1193, 1242. L'incanto si aprirà ai prezzi offerti di lire 168 pel primo e di lire 291.40 pel secondo lotto ed alle condizioni, di cui il bando 15 ottobre 1901 num. 2068 cronologico, depositato nella Cancelleria del Tribunale (G. F. P. n. 29 di Udine).

— Il 18 dicembre al tribunale di Udine si venderanno al miglior offerente, nella esecuzione contro Pulzanzach Agata vedova di Petricigh Filippo, Petricigh Filippo fu Giacomo, Petricigh Giacomo fu Filippo, Petricigh Andrea anche nella rappresentanza della defunta Petricigh Teresa fu Andrea, i seguenti beni, in un lotto, in mappa di Savogna ai n. 984 932 984 1005 1006 1059 1062 1060 1062 1311 1357 1424 1848 1870 1861 1961 1987 2089 2090 2127 2773 2110 2519. L'incanto si aprirà al prezzo offerto di lire 132.40 ed alle condizioni di cui il bando 15 ottobre 1901 n. 2073 cronologico, depositato nella Cancelleria del Tribunale. (G. F. P. n. 30 di Udine).

— Il 21 dicembre al tribunale di Udine si procederà alla vendita dei seguenti immobili in comune censuario di Cividale e di Castel del Monte: I. lotto, beni in Comune censuario di Cividale ai n. 979, 1161 a, 1161b 1161 c, II. lotto, beni in comune censuario di Cividale ai n. 176, 177, 5797, III lotto, beni in comune censuario di Cividale al numero 4920, quarto lotto, beni in Comune censuario di Castel del Monte al numero 2455 a. — L'incanto sarà aperto pel I. lotto sul dato di lire 2347 20, pel II. lotto sul dato di lire 1069.60, pel III. lotto sul dato di lire 7.80 prezzi offerti dall'esecutante. All'asta non saranno ammesse offerte minori di lire 20, e gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo d'asta nonchè lire 300 pel I. lotto, lire 200 pel II. lotto, lire 100 pel III. lotto e lire 80 pel IV. lotto. (G. F. P. n. 29 di Udine).

Costruzioni

Zennaro Giovanni di Grognano Polesine accettò l'eredità, per conto della figlia minorenne l'eredità lasciata dal marito di costei Orti Flavio morto in Grignano il [illegible] (F. P. n. 30 di Rovigo).

Affittanze

Il 30 corr. al municipio di Lonzo avrà luogo un 2 esperimento col metodo della candela vergine per la novennale affittanza della malga Vinadia Grande in territorio di Prato Carnico avvertendo che si addiverrà all'aggiudicazione quand'anche vi sia un unico offerente. (G. F. P. n. 29 di Udine).

Riabilitazioni

Napoleone Gandionati fu Gabriele ha prodotto istanza alla R. Corte d'Appello di Venezia per ottenere di essere riabilitato dalle conseguenze giuridiche derivanti dalla condanna inflittagli con Sentenza 15 gennaio 1872 della R. Pretura di Rovigo per furto semplice (F. P. n. 30 di Rovigo).

Costituzioni di società

Venne costituita una società in nome collettivo fra i signori Marzolla cav. Giuseppe fu Giorgio, Chiarioni Antonio fu Vincenzo, Tisi Benvenuto di Marcello e Scabbia Viviani Riccardo di Giovanni tutti di Crespino, allo scopo di esercitare la lavorazione del canape sotto la denominazione Canapificio sociale G. Marzolla e Comp. con sede in Crespino. La firma sociale l'avranno i soci Giuseppe Marzolla ed Antonio Chiarioni. — Il capitale sociale è stabilito in Lire 20,000 (ventimila) che vennero conferite in contanti ed in parti eguali fra ciascun socio. — La Società s'intende cominciata col 1. ottobre 1901 per aver termine nel 30 settembre 1904 con facoltà di prorogarla, a voti unanimi, di tre in tre anni. (F. P. n. 30 di Rovigo).

Stato Civile

Bollettino del giorno 10 novembre

Nascite — Maschi 3 — Femmine 1 — Totale 4.

Matrimoni — Simonetto Giovanni inserviente comunale vedovo con Da Gioz Caterina già cameriera nubile — Vigarani Ettore prestinaio con De Pellegrin Savi Leonilde sarta — Bertotti Giovanni macellaio dipendente con Zanetti Amalia perlaia celibi — Zennaro Giuseppe compositore tipografo celibe con Mariotti Elisabetta ch. Giuseppina casalinga vedova — Gemin Angelo negoziante carbone con Bono Vincenza casalinga celibi.

Decessi — Berengo Manfrin Antonia vedova già cucitrice di Venezia — Bonora Papetto Itala di anni 35 coniugata casalinga di Venezia.

Giorno 11: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 11.

Matrimoni — Scarpa detto Baicolo Domenico marinaio con Manziega Carolina casalinga — Mariutto Federico bracciante con Fuga Argrada casalinga — Narduzzi Valentino agente ferroviario con Giuman Maria mosaicista — Scarpa Federico intagliatore con Venerio Luria sarta; tutti celibi.

Decessi — Ceinello Balbi Maria di anni 83 vedova r. pensionata di Venezia — Sfriso Sambo Maria Regina di anni 62 coniugata casalinga di Venezia — Garbo Zenini Giuseppina di anni 53 coniugata casalinga di Venezia — Fornasetti Angela di anni 48 nubile cameriera di Venezia — Cacurio Giovanni di anni 78 vedovo già commerciante di Venezia — Alfieri Arturo di anni 34 celibe fuochista di Ancona — Virna Giovanni di anni 25 celibe bracciante di Aviano — Bigozzi Ferdinando di anni 7 celibe bracciante di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 12 *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 2 — Nati morti 3 — Nati in altri comuni 1 — Totale 14

Matrimoni — Marchi Guglielmo pittore decoratore con Polo Margherita casalinga — Curiel Attilio falegname con Limentani Anna lavatrice — Feletto Giovanni agricoltore vedovo con Renier Carolina civile nubile — Celebrato in Tortona il giorno 21 ottobre 1901: Strumi Umberto delegato di P. S. celibe con Modenese Antonia Camilla civile nubile.

Decessi — Promoli Lovatini Maria Antonietta di anni 79 vedova r. pensionata di Venezia — Vio Agnese vedova D'Este di anni 76 vedova possidente di Venezia — Vighi Elisabetta di anni 73 nubile casalinga di Rovigo — Dabalà Greggo Elisabetta di anni 59 vedova casalinga di Venezia — Zanella Luigi di anni 65 coniugato falegname di Venezia — Ballarin Gaetano di anni 61 coniugato biadajuolo di Venezia — Sambo Giovanni di anni 60 — vedovo mosaicista di Venezia — Costantini Domenico di anni 52 coniugato II nome bracciante di Venezia — Trevisan Domenico di anni 53 coniugato fabbro di Venezia — Ratti Giovanni Teodoro di anni 17 e mezzo celibe studente di Pressana.

Decessi fuori del comune — Magnanto Giovanni di anni 68 coniugato marittimo — Trauca Giuseppe di anni 53 coniugato barbiere — Fortuga Gilibert Emilia di anni 73 vedova privata — Una bambina al disotto degli anni, decessi tutti a Trieste. — Berta Eugenia di anni 70 nubile civile decessa a Valdobbiadene.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Giorno 13: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 5 — Totale 15.

Decessi — Suravia Gnoso Valentina di anni 90 nubile già contadina di S. Pietro (Cadore) — Bigozzi Fornasini Anna di anni 19 coniugata sarta di Venezia — Marcon Angelo di anni 64 coniugato falegname di Venezia — Serenati Pietro di anni 34 celibe ex guardia di città di Palermo.

Decessi fuori del Comune — Decessi a Trieste: Marcon Eugenia di anni 12 — Zich Francesco di anni 74 celibe negoziante — Due bambini al disotto degli anni 5 — Due bambine al disotto degli anni 5 — Decessa a Gorizia una bambina al disotto degli anni 5 — Decesso a Cittadella Medi Pietro di anni 55 servizio coniugato.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 14: *Nascite* — Maschi 1 — Femmine 6 — Nati in altri comuni 9 — Totale 16.

Matrimoni — Ardit Emilio ortolano con Priscio Anna casalinga — Valentini Gio. Batta bracciante con Piasentin Maria casalinga — Rinaldini Pietro operaio ai tabacchi con Bressanin Caterina casalinga celibi — Franceschi Vittorio carpentiere vedovo con Lazzarini Antonia casalinga nubile.

Decessi — Mragotto Canman Antonia di anni 80 vedova casalinga di Ponte di Piave — Tercellan Meso Luigia di anni 64 coniugata casalinga di Venezia — Speranza Lucia di anni 29 nubile già domestica di Belluno — Mardello Augusta di anni 21 nubile domestica di Villa di Villa — Seccafen G. Batta di anni 75 coniugato ortolano di Serve di Fonzaso — Vianello detto Fedo Antonio di anni 68 coniugato fruttivendolo di Venezia — Bellemo Giovanni di anni 50 coniugato tabaccaio di Mogliano Veneto — Carlon Vincenzo di anni 19 celibe tagliapietra di Budoia — Zanon Luigi di anni 6 di Venezia.

Più cinque bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 15: *Nascite* — Maschi 7 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13.

Decessi — Pecorari Ferraboschi Luigia di anni 40 coniugata già domestica di Venezia — Rossi Ferdinando di anni 77 coniugato r. pensionato di Venezia — Officio Odoardo di anni 70 coniugato pensionato privato di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 16: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 9.

Matrimoni — Morgantin Luigi possidente vedovo con Dal Colle Alba casalinga nubile — Zecco Leopoldo vetraio celibe con Vianello ch. Viennotti casalinga nubile — Celebrato in Pellestrina il giorno 10 novembre 1901: Vianello Antonio agente marittimo con Covo Maria casalinga.

Decessi — Mazzucco Pasini Antonia di anni 81 vedova lavandaia di Venezia — Levis Palladin Maria di anni 75 vedova già domestica di Venezia — Marmoti Di Giorgio Chiara di anni 23 coniugata casalinga di Castellamare di Stabia — Nadali Gaetano di anni 83 coniugato già dipintore di Venezia — Fuà Girolamo di anni 78 già impiegato priv. di Venezia — Mariacchi Luigi di anni 57 coniugato tagliapietra di Venezia — Torcinovich Francesco di anni 35 coniugato lustrascarpe di Venezia — Astolfoni Alessandro di anni 81 coniugato possidente e r. pens. di Venezia — Lazzarocolonna Andrea di anni 41 coniugato facchino di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI —

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 17 novembre:

Memmo Vittorio Inserviente al Museo Civico con Dall'Acqua Gisella domestica — Pfeffer Antonio scalpellino con Peppe Rosa casalinga — Grandin Antonio calderaio lavorante con Montecco Catterina casalinga — Zago Gio. Batta bracciante ferroviario con Bressan Elena perlaia — Bacciato Federico fornaio con Neffo Anna casalinga — Serga Giacomo muratore con Giuman Italia operaia al Cotonificio — Grassi detto Nanai Giuseppe scalpellino con Michieli Margherita Sammiferaia — Saran Giovanni cocchiere con Vettor Angela cameriera — Rogantin Vittorio intagliatore con Gorbecik Teresa Maria privata — Simioni Severino impiegato con Centaro Teodolinda maestra — Giantin Pietro agricoltore con Granelli Giuseppina casalinga — Menegazzi Antonio manovale ferroviario con Santi Vittoria sarta — Zanin Umberto agente di commercio con Tessi Adele casalinga — Vianello detto Marchetto Giuseppe pescatore con Zanelli chiamata Zanelli Maria casalinga — Bertotto Oliviero battente con Guerrieri Rosalia lavorante fiori artificiali — Furlan Giuseppe facchino con Paggiaria Maria perlaia — Marzobel Domenico falegname con Barban detta Rosetto Emilia domestica — Battaglia Nestore sotto capo infermiere regia marina con Olivotto Teresa casalinga — Salvadoretti detto Ballarin Luigi carpentiere con Bacchini Luigia casalinga — Mocatrelle Pier Francesco cantiniere con Marzoni Prima ch. Venuta casalinga — Colussi Pietro operaio ai tabacchi con Gaggio Amalia operaia ai tabacchi — Bej Neo chiamato Giuseppe impiegato privato con SoncinPalmira sarta — Cappelletti Nazzareno conduttore ferroviario con Bartolucci Cesira casalinga — Frank Mario negoziante con Dal Turco Olga civile — Bocalin Fausto studente con Seufferling Editta civile — Andreino Stefano negoziante vini con Negri Gioseffa pens.

Buona usanza e beneficenze varie

— Dal Prefetto Caracciolo di Sarno in occasione dell'inaugurazione dell'ambulatorio presso l'Ospedale dei bambini lire 20.

La signora Clementina Friedenberg rimasta incolume nell'incendio scoppiato in casa del 4 corr. in Via 22 Marzo mentre dormiva offre a mezzo nostro lire cinque alla Casa Israelitica l'Industria.

— In morte del signor Gaetano Ballarin il sig. Italo Gianet ci rimette lire 2 per l'O. Umberto I.

— Il cav. Federico Rechsteiner ci rimette lire 10 per l'O. Umberto I in morte del tenente generale Polto Gaetano.

— Il cav. avv. Carlo Allegri e la signora Gina Allegri ci rimettono lire 10 per i Rachitici in morte del signor Giovannino Retti; e per la stessa occasione il cav. uff. Federico Layet ci rimette lire 10 per l'O. Umberto I.

— Il Conte Filippo Nani Mocenigo in occasione dell'apertura dell'ambulatorio gratuito per bambini poveri presso l'Ospedale Umberto I, ha rimesso al Consiglio direttivo lire 10 a beneficio dell'ambulatorio, e L. 5 a favore dell'Ospedale bambini in memoria del compianto notaio Antonio De Toni.

— L'egregio dott. Umberto Panzeri, farmacista di Riva, ha fatto dono all'Ambulatorio di questo Ospitale di tre grandi flaconi di Elixir di china semplice, uno di Elixir di china ferruginoso ed uno di sciroppo di citrato di ferro, premiati dall'Istituto veneto, ed il cav. Emilio de Chantal in occasione dell'inaugurazione del detto ambulatorio ha rimesso lire 10 al tesoriere della Pia Istituzione. Il Consiglio direttivo ringrazia gli egregi benefattori.

OSPEDALE UMBERTO I. —

Al telegramma diretto a S. M. il Re dal Prefetto comm. Caracciolo di Sarno Presidente del Consiglio direttivo dell'Ospedale dei bambini Umberto I. il Ministro della Casa Reale rispose

« S. M. il Re accolse con particolare gradimento l'omaggio da Lei rivoltogli inaugurandosi in Venezia l'ambulatorio pei bambini poveri, e ringrazia che questa nobile festa della carità abbia avuto luogo nel giorno dell'Augusto genetliaco ciò che rappresenta una gentile ed affettuosa conferma di devozione.

Il Ministro E. Ponzio Vaglia ».

Nostra Biblioteca

MAURIZIO ROCCARINO — *Il divorzio e la legislazione italiana.* — Ed. fratelli Bocca — Torino.

Il volume pubblicato dagli editori Bocca di Torino è di vivissima attualità. L'autore vi svolge la questione tanto dibattuta del divorzio, prendendola nel suo stato attuale, dopo un elaborato studio storico sull'istituto del matrimonio e sull'aspetto del divorzio nelle varie legislazioni. Nel libro del Roccarino sono chiaramente riassunte ed esaminate le obbiezioni degli oppositori e le ragioni di chi sostiene l'ammissione del divorzio in Italia; sono presi in attento esame tutti i quesiti sia riguardo alle condizioni della donna, sia riguardo agli interessi della prole, sono diligentemente raccolti e riferiti giudizi di deliberazione presso le varie Corti d'Italia che ammisero lo scioglimento del matrimonio fra coniugi che fattisi stranieri ottennero da un tribunale estero la sentenza di divorzio.

E' uno studio molto accurato ed interessantissimo.

***

PIETRO BIASUTTI *Presidente del consiglio provinciale del Friuli.* Udine. — Del Bianco — 1901.

In questa pubblicazione (di splendida forma tipografica) la vedova ed i figli dell'avv. cav. Pietro Biasutti, mancato a' vivi nell'11 ottobre 1900 raccolsero le numerose attestazioni di ammirazione, di gratitudine e di affetto che vennero da ogni parte espresse in onore del loro caro estinto, che fu uomo veramente illustre per bontà di animo, per elevatezza d'ingegno e per operosità instancabile e faticosissima, sempre rivolta al bene del suo paese.

Per avere una idea della mente e del cuore di Pietro Biasutti basterebbe la Relazione 25 febbraio 1886 da lui fatta alla Deputazione provinciale per la riforma dell'Ospizio esposti, di cui un brano (con *fac simile* della minuta) venne riprodotto in principio della pubblicazione suddetta. Ma in tutto il multiforme operato dell'egregio Uomo in pro delle pubbliche Amministrazioni rifulsero le sue doti congiunte a modestia e schiettezza, a lealtà ed a costanza incrollabile.

Perciò a Pietro Biasutti la forte patria del Friuli portò grande affetto e verace riconoscenza e la immatura morte di lui fu un vero lutto per quelle provincie che amavano Lui l'eminente cittadino che non per onori, o per vantaggi individuali, o per amore di partito, ma soltanto per scrupoloso adempimento di quello che egli riteneva un dovere, avea dedicato tutto sè stesso al vantaggio della cosa pubblica.

Il libro era pubblicato nel primo anniversario della morte di Lui è, nel suo contenuto prova perspicua di questi sentimenti: ed è buona cosa che venga conosciuto e diffuso, perchè sia resa la dovuta onoranza ad un uomo benemerito e sì pure perchè ora è più che mai necessario, pel bene della patria nostra, che la vita e le opere degli Italiani si conformino ad esempi immacolati e splendidissimi quali furono quelli lasciati da Pietro Biasutti.

***

E. ECKSTEIN *I Claudii* (romanzo dell'*Era Imperiale di Roma*) — Milano, Treves, 1901.

L'autore di questo romanzo che morì l'anno scorso a Dresda, fu uno dei più celebri scrittori moderni della Germania, E *I Claudii* sono giudicati come il suo capolavoro. Si trovarono molte analogie col *Quo Vadis* dello Sienkiewicz, e si faranno dai lettori e dai critici molti paragoni. Certo l'Eckstein è un raccontatore efficace e il suo romanzo romano, del tempo di Domiziano, comparve per la prima volta nel 1881, mentre il romanzo necromano dello scrittore polacco comparve solo nel 1896.

L'opera del romanziere tedesco divenne celebre e popolare nel suo paese, ma ne varcò appena i confini, quella del romanziere polacco conquistò in un lampo la popolarità universale. Vent'anni fa, i romanzi storici, e di soggetto romano, non erano alla moda come oggi. Noi crediamo che *I Claudii*, che ora per la prima volta si presentano al pubblico italiano, avranno un successo non meno grande del *Quo vadis*. La ottima versione che ne fece il signor V. Trettenero, per secondare il desiderio espressogli dallo stesso autore poco prima di morire, è preceduta dal ritratto e dalla biografia dell'Eckstein.

***

DOTT. GIOVANNI MUFFONE. — *Come dipingo il sole.* Fotografia per i dilettanti) 5.a edizione. Hoepli d. 1901.

Esaurita prestissimo la 4.a edizione di questo prezioso Manuale, ecco la 5.a indirizzarsi alla sempre crescente legione dei dilettanti, che di tale libro hanno fatto ormai l'indispensabile vade mecum e il compagno del loro laboratorio. Il segreto del successo è nella praticità dello insegnamento e della guida che l'Autore fornisce, avvalendosi di una grande chiarezza di forma.

Questa edizione ha parecchie nuove tavole e nuove incisioni, è quasi, di un terzo accresciuta, ed è messa perfettamente a giorno di ogni novità fotografica, scegliendo con accorto criterio, ciò che il dilettante può fare, senza avvolgerlo in astruse disquisizioni scientifiche. Notevolmente cresciuto il formulario, descritti gli ultimi processi, presentati gli apparecchi più recenti.

***

DOTT. PAOLO PINI — *L'epilessia — Eziologia — Patogenesi e cura.* Milano Hoepli 1902.

La letteratura medica italiana, dopo le apprezzate monografie del Tonnini e del Roncoroni, che risalgono a parecchi anni or sono, mancava di un trattatello, il quale raccogliesse con chiara esposizione, gli studi e le ricerche che si sono andate compiendo negli ultimi tempi intorno a questo grave problema della patologia nervosa. L'autore, oltre averci sottoposto, con molta diligenza, a questo intrecciato compito, ha voluto trattare specialmente l'argomento dal punto di vista terapeutico, esaminando con critica misurata il valore dei diversi metodi di cura, non sempre corrispondenti alle speranze degli studiosi.

Il manuale può tornare utile allo studioso che vi troverà raccolta tutta la letteratura moderna sullo argomento avuto riguardo in ispecie a quella italiana, e può essere di sommo vantaggio per il medico pratico, il quale, nella molteplicità delle sue funzioni, non sempre è in grado di stare al corrente di tutte le ricerche e i tentativi che si sono fatti nel campo dell'epilessia.

Il libro, presentato al pubblico da una lusinghiera prefazione del Prof. Albertoni, una autorità in materia, non tratta solo l'argomento dell'epilessia idiopatica con intendimenti scientifici, ma rende noto anche il largo movimento filantropico e sociale che si è iniziato in molte nazioni in favore degli epilettici.

***

CORONELLA AVV. ROMEO — *La legge sulle Camere di Commercio* — Ed. Bocca, Torino.

E' un commento fatto molto bene della legge 6 luglio 1862 sulla istituzione delle Camere di Commercio ed Arti, sulle loro attribuzioni, sul loro funzionamento. Vi sono diligentemente raccolte tutte le massime di giurisprudenza, dal 1862 ai nostri giorni, e vi è dato particolare ed interessante sviluppo alla parte riguardante le tasse disponibili sulle assicurazioni marittime, sulle polizze di carico, sul commercio, sull'industria, ed i reclami contro la formazione dei ruoli.

***

DOTT. RAFFAELE SUPINO — *Chimica Clinica.* — Milano Hoepli, 1902

Dacchè la diagnostica medica ha dilargato di molto il suo campo, altre volte limitato alle sole nozioni della semeiotica fisica, la chimica clinica è riuscita in breve ad affermarsi non solo quale scienza sussidiaria ausiliatrice della diagnostica stessa, ma ancora come scienza autonoma che novera, in Italia, numerosi e valenti cultori.

A diffondere i principi fondamentali, il dottor Raffaele Supino, assistente alla Clinica medica generale di Pisa, ha pubblicato, negli ottimi manuali Hoepli, un elegante volume che, oltre il merito di essere scritto in una forma chiara ed intelligibile, possiede pure quello di rispondere opportunamente alle esigenze della pratica medica, poichè ogni capitolo nella sua brevità, può dirsi completo sia per la parte dottrinale, sia per la parte che espone i vari metodi di analisi qualitativa e quantitativa.

Il volume si compone di XII capitoli, ed il primo è inteso a dar criteri pratici circa le operazioni fisico-chimiche fondamentali, gli altri trattano dell'esame del sangue, della saliva, del contenuto gastrico, delle feci, dell'espettorato del latte.....; con una certa larghezza è svolto il capitolo che riguarda l'esame delle orine come quello che pel medico pratico ha importanza maggiore.

L'operetta termina con brevi ma chiare nozioni circa il ricambio materiale.

***

PORTIGLIOTTI DOTT. GIUSEPPE — *La eredità consanguinea* — Ed. Bocca, Ed. Torino.

Il dott. Portigliotti fa uno studio minuzioso sul problema consanguineo. Premesso che esaminato da vario punto di vista si possono dedurre conclusioni d'ordine diverso, egli limita il suo esame alla questione se i matrimoni tra consanguinei diano una prole meno sana di quella nata da unioni d'incrocio, lasciando alla scienza biologica pure di vedere, se, fuori d'ogni azione dell'eredità la consanguineità eserciti un influsso proprio.

L'autore studia la eredità normale e patologica quindi la consanguineità come fattore eziologico, esaminando i fenomeni della sterilità, del sordomutismo congenito, del cretinismo, infine della criminalità. Fa dotte ricerche storiche sulla esogamia e sulla endogamia di razza, di casta e di classe, quindi conchiude riaffermando come l'eredità pesa sul mondo vivente quale forza poco domabile e poco fatale. Il volume contiene una elaborata nota bibliografica generale che ricorda gli studi fatti sul problema da oltre mezzo secolo.

***

G. STRAFFORELLO — *Le Battaglie per la vita e la scelta di una professione.* — Milano, Hoepli 1902.

Gustavo Strafforello è una vecchia conoscenza per il pubblico italiano. Questo suo nuovo volume *Battaglie per la vita* può star a pari a quelli dello Smiles ed è destinato a far fortuna perchè è proprio un libro per tutti, di quelli che insegnano la praticità della vita, aiutano gli incerti, spronano i volonterosi verso il meglio, verso cioè l'attuazione di quei desideri che ciascuno coltiva dentro di sè.

Ogni uomo, giovane o adulto, deve oggigiorno sostenere un'aspra e continua battaglia per la vita. Sono i forti e gli audaci che trionfano, quelli che sanno perseverare senza scoraggiarsi, che non abbandonano la via intrapresa, ma urtano con tenacia contro ogni ostacolo [illegible] ceda sotto ai loro colpi pertinaci. Il libro di Strafforello fornirà ad ogni lottatore l'arma più sicura per aiutarlo a persevere e a vincere, è insomma una validissima opera di strategia morale che guida il lettore al successo; qualunque sia la professione o l'arte ch'egli ha eletto per la vita.

Ogni capitolo suonerà come un appello e come uno stimolo e gli esempi eloquenti dell'attività fenomenale di uomini famosi nelle scienze nelle arti, nelle lettere e nelle industrie destoranno emulazioni, avvivteranno [illegible] desideri, desteranno anzi mo e intenderà nell'animo di chi legge quell'entusiasmo che può compiere prodigi e miracoli.

Chi non sa che le vite di Plutarco furono stimolo a grandi e nobili emulazioni?

***

PROF. V. PEGLION — *La fillossera e le principali malattie crittogamiche della vite,* Milano Hoepli, 1902.

L'autore è uno dei pochi competentissimi che vanta l'Italia in materia di così grave importanza. Egli è ora direttore della cattedra agricola a Ferrara.

Il presente manuale, risponde compiutamente e intenti così pratici da distinguerlo subito fra i tanti che si sono pubblicati in questi ultimi anni. La fillossera è studiata in tutte le specie, in riguardo anche al terreno, al clima e alla regione colturale, e alla diffusione. I mezzi di difesa sono pure spiegati accuratamente e suffragati da larga esperienza.

Occupandosi, quindi delle principali malattie crittogamiche, il prof. Peglion esamina i caratteri anche microscopici, della crittogama de la vite, della peronospora, dell'antracnosi o vaiuolo, della muffa grigia, del marciume radicale bianco e nero degli acini, della rogna e del mal nero, ecc., per indicare i mezzi di difesa. Nella appendice tratta dei geli invernali, dei mezzi di difesa, delle gelate primaverili e delle brine, chiudendo con un capitolo sull'aborto delle gemme della vite.

MERCATO DEI CARBONI

Listino dei prezzi del Carbon fossile a Newcastle on Tyne, comunicati dal R. Agente Consolare d'Italia il 26 ottobre 1901.

	Northumberland			Durham		
	crivellato	non crivellato	Minuto	crivellato	non crivellato	Minuto
Bunkers Carb. nav. 1. q.					11[9	
id. 2. q.					11[3	
Carb. secchi 1. q.	10[9	8[3	5[6			
id. 2. q.	10[3	8	5[6			
Carb. da vap. 1. q.	11	8[6	6	12	11[3	10[6
id. 2. q.	10[6	8	5[..	11	10[6	10
Carb. da gas 1. q.					13	
id. 2. q.					12	
Carb. da forgia 1. q.					12[6	
id. 2. q.					11[0	
Coke da Metall. 1. q.					12[9	
id. 2. q.					11[6	
Carb. uso dom. 1. q.	13			14[6		
id. 2. q.	12[9			13[6		
Coke Met. fond. 1. q.				18[6		
id. 2. q.				17[6		
Coke per forni				16		
id. da Gas p. calor.				13[6		

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori 3 Bunkers — id. inferiori a 3000, 2500 5[6

Continua la fermezza dei Carboni del Durham sia per spedizioni Nov. Dic. che sul 1902. Il ribassamento della temperatura ha fatto rialzare il prezzo del Carbone per uso domestico e Coke per caloriferi

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 16

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Non posso vederlo; tiene la mano destra dall'altra parte.

In questo momento, la moglie dell'oste aveva lasciato la sala; ella stava nella cucina.

Ella sperava che quel bel giovane avrebbe indovinato che la porta del giardino era semplicemente accostata, che farebbe un salto da quella parte e sfuggirebbe facilmente ai poliziotti.

E allora, che lo inseguissero nella campagna, poco le importava.

La sua bottega non sarebbe stata il teatro di un arresto.

Quanto a Bertrando esaminava tranquillamente i movimenti dei poliziotti e di Marziale, ma tutti i suoi voti erano per quest'ultimo.

Martin e Finet si erano alzati; e, posti ai due lati della porta, aspettavano, pronti a slanciarsi.

Quando Marziale oltrepassò la soglia della prima sala, intese che due braccia lo afferravano.

Vedendo il babbo Bertrando sempre seduto e che guardava freddamente, credette a qualche agguato organizzato tutt'a un tratto in quell'albergo isolato.

Non intese le parole: « In nome della legge! » pronunziate dall'agente Finet.

Dotato di una grandissima forza muscolare che quel giorno era raddoppiata dalla sua eccitazione nervosa, egli fece un solo gesto, come se avesse scosso qualche cosa che lo infastidiva.

I due poliziotti andarono a cadere a quattro passi di distanza.

Il babbo Bertrando, contentissimo, fece, con gli occhi, un segno a Marziale, per indicargli la porta del giardino ma egli non comprese.

Egli si dirigeva vivamente verso la porta della strada.

Intanto i due agenti si erano già rialzati, furiosi di questo primo smacco, e, posti davanti a questa porta, sbarravano il passaggio.

Martin aveva anche estratto il revolver e lo fissava su Marziale.

I poliziotti non provavano più il minimo dubbio, la resistenza energica di Marziale, malgrado la formula: « In nome della legge! » stabiliva per loro la certezza della sua colpabilità.

Bisognava dunque arrestarlo a ogni costo.

Marziale, credendo ancora a un agguato, disse tra di sè che era impossibile di difendersi contro uomini armati.

Malgrado il suo coraggio, doveva battere in ritirata.

Saltò indietro, sperando sfuggire, per una finestra della seconda sala, a quegli uomini che considerava come assassini.

Ma, se Martin e Finet non avevano la sua forza, avevano la sua agilità.

Giunsero in questa seconda sala contemporaneamente a lui.

Abituati a marciare sempre insieme, questi due agenti si comprendevano con uno sguardo, con un segno.

— Rendetevi, o tiro! — esclamò Martin, inseguendo Marziale.

E lo minacciò così da vicino, che Marziale dovette rinunziare ad avvicinarsi a una finestra.

Quando si voltò, anche Finet era armato di rivoltella e stava davanti alla porta.

Egli era bloccato.

Adesso parliamo, — disse Martin con un sorriso beffardo, — Vedete, non è vero che ogni resistenza è inutile; ciò non farebbe che aggravare il vostro caso. Siete proprio il signor Marziale Desroches?

— Ma, che significa questo brutto scherzo?

— Io e il mio collega, — continuò Martin, — siamo ispettori della sicurezza, e, in virtù di un mandato spiccato contro di voi dal signor Beaulieu, giudice d'istruzione, vi mettiamo in istato di arresto. Seguiteci gentilmente; sarà meglio per voi.

— Banditi; gridò Marziale, — credete dunque di avere a che fare con un vile? Lasciatemi passare, o guai a voi!

— Vedo che dubitate della nostra qualità, — disse Finet. — Tocca a noi a dirvi di stare in guardia. Abbiamo l'ordine di arrestarvi e vi arresteremo. Non ci costringete a servirci delle armi; ne saremmo dispiacentissimi, ma se ne serviremo!

— Voi siete due furfanti, — dichiarò Marziale con voce assai calma. Credete d'impormi con menzogne per svaligiarmi poi più facilmente. Ma sappiate bene che io non ho paura delle vostre due rivoltelle. Sono abituato a trattare i furfanti con il disprezzo che essi meritano, e la prova

Pronunziando queste ultime parole, Marziale tirò fuori dal bastone una spada lunga circa sessanta centimetri e abbastanza larga.

Il coraggio era in lui una dote istintiva.

Credeva realmente di avere a che fare con dei ladri, e non pensava nemmeno a offrire loro del danaro per sbarazzarsi di loro.

Infine, una zuffa, qualunque essa fosse, anche con dei ladri, corrispondeva benissimo al suo stato di mente.

Si era precipitato con la spada alzata, verso Finet

Per impedirgli di colpire, bisogna che uno dei due agenti tirasse; ora, tirando, arrischiavano di ucciderlo, e non era un cadavere, ma un uomo vivente che essi dovevano portare a Parigi.

— Martin, tira dunque nelle gambe, — disse Finet.

Marziale, vedendo che, malgrado tante minacce, nessuno degli uomini aveva ancora tirato, comprese repentinamente che essi erano infatti, agenti di polizia.

Ebbe una breve esitazione ma era troppo tardi.

Martin, invece di tirare, aveva raccolto il bastone gettato via da Marziale; e, passandogli dietro, gli assestava un terribile colpo alla mano destra, che Marziale teneva in quel momento nella posizione di *quarta*, vale a dire col polso e per conseguenza col dito mignolo di fuori.

Marziale emise un grido di dolore e la spada gli sfuggì dalla mano.

Già Martin lo stringeva per il corpo, e Finet gli poneva la canna del revolver sul petto.

— Povero giovane, — mormorò il babbo Bertrando, — è preso.

Martin, lieto del suo operato, consolava Marziale con aria beffarda.

— Perchè, signor Desroches, resistere a Martin e a Finet, i più astuti bracchi della sicurezza?. Scusatemi, sono stato costretto di farvi male... E capita! mi è impossibile di medicarvi! Con un giovinotto della vostra specie la legatura è indispensabile.

Marziale ebbe una rivolta.

— Andiamo, non vi muovete, — continuò Martin, respingendo indietro il braccio del disgraziato

In un minuto, Marziale ebbe le mani legate dietro la schiena con una cordicella incerata che era più solida delle grosse catene.

— E così, — balbettò egli. — voi siete proprio agenti della sicurezza?

— Ecco il mandato di arresto spiccato contro di voi, — disse Finet mostrandogli la carta e la firma del signor di Beaulieu.

Marziale lesse

— Imputazione di assassinio! . Ma è una follia.

— Bene, bene, vi spiegherete più tardi. In questo momento, state tranquillo.

Poi i due agenti, sicuri che il loro prigioniero non poteva fuggire, si misero a esaminarlo

— Guarda dunque la sua mano! — disse Martin con accento di trionfo.

E mostrava al camerata l'anello che Marziale portava al mignolo della mano destra.

Quest'anello non aveva pietra.

X

Intervento repentino

Intanto Marziale si rimetteva a poco a poco dal torpore che aveva provocato in lui il colpo datogli da Martin.

Egli volle chiedere delle spiegazioni:

— Signori, vi assicuro che siete vittime di un errore; vedete, non mi rivolto più! cerchiamo di chiarire questo malinteso... Io vi ho presi per due vagabondi... scusatemi... Ma, ve ne prego, ditemi che cosa significa questa parola di assassinio che avete pronunziata poco fa— Vi giuro che dovete ingannarvi...

Martin lo interruppe:

— Andiamo, andiamo bando a tutte le parole inutili. Siete proprio il nominato Marziale Desroches?

— Perfettamente.

— Fratello di Fernando Desroches?

— Sì.

— Dunque, non commettiamo nessun errore! — concluse Martin. — Vedete che è proprio voi che abbiamo ordine di arrestare. E, quanto alle spiegazioni, il signor di Beaulieu, il giudice d'istruzione che ha spiccato contro di voi un mandato di arresto, ve ne darà domani...

— Questo oltrepassa i limiti! — gridò Marziale, dimenandosi.

— Una ribellione, adesso? — disse Finet — Caspita! con voi le precauzioni non saranno inutili.

I due agenti scambiarono uno sguardo d'intelligenza; essi avevano avuto lo stesso pensiero; sembrava loro sovranamente imprudente di condurre il loro prigioniero all'Havre, nel colmo della notte, senza una scorta più numerosa.

— Padrone, — disse Finet al babbo Bertrando, — potete darci una mano per accompagnare il signore?

Il babbo Bertrando aveva lasciato la cassa e si era avvicinato borbottando fino all'ingresso della seconda sala.

— Non mi muovo da casa mia, — replicò egli con tono burbero.

— Allora avrete l'amabilità di prestarci una camera... Avete delle camere, non è vero?

Il babbo Bertrando rispose con tono furioso che aveva delle camere per i parigini, ma che vi si stava malissimo.

Tutta questa faccenda non gli andava a sangue.

E fu con aria di perfetta contrarietà che condusse gli agenti della sicurezza e il loro prigioniero in una stanza del primo piano.

Marziale, spinto da uno degli agenti, cadde su una sedia

Finet ridiscese subito per correre all'Havre, da cui ricondurrebbe una vettura e altri agenti

Quanto a Martin, si era seduto in faccia a Marziale, e gli rinnovava le sue scuse per essere stato costretto a colpirlo; egli s'inquietava della sua mano.

(Continua)

Anno CLIX — 1901 Martedì 19 Novembre N. 321

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

SOMMARIO
del numero d'oggi 19 novembre

Gli abbonamenti del 1902 — Gli istituti tecnici — Un'intervista col ministro Nasi — Un articolo dell'on. Sacchi — Seduta tumultuosa alla Camera francese.

Ancora sulla nota vertenza — Il processo Trivulzio — Il processo Palizzolo.

GLI ABBONAMENTI DEL 1902
Cose sbalorditive!

È noto che il *Secolo* avversario dichiarato del lotto e di tutte le lotterie ne ha bandito una per suo conto fra i futuri abbonati del 1902, della quale discorre qui sotto un nostro assiduo. A noi basta far rilevare la morale pubblica a due tagli del confratello di Milano. Ma *transeat*; il *Secolo* è un giornale pieno di denari e può permettersi anche in promesse sbalorditive. Quello però che è comico è l'*Adriatico*, il quale visto che il *Secolo* destinava 300.000 lire a sorteggio di premi fra i suoi associati, stampa ieri ingenuamente che a sua volta offrirà agli abbonati una COMBINAZIONE VANTAGGIOSISSIMA (udite, udite!) per la quale (se favoriti dalla sorte) i suoi abbonati potranno guadagnare non solo uno dei premi compresi nelle 300.000 lire del *Secolo*, ma addirittura 300.000 lire in un colpo solo!

Peccato che non ci sia in piedi qualche lotteria di Verona o di Napoli, o meglio qualche lotteria spagnuola con mezzo milione di premii, perchè, senza troppi segreti e senza tante combinazioni vantaggiosissime, potremmo promettere anche noi ai nostri associati, che mandandoci una lira di più, essi hanno la probabilità (*se favoriti dalla sorte*) di far fortuna!

Ah! questi acchiappa nuvole!

***

Ed ora ecco, a proposito delle promesse strabilianti del *Secolo*, che è diventato il Michele Clemente dei magazzini nazionali, la lettera di un nostro assiduo:

« Nel giornale il *Secolo* del 17 novembre 1901 viene pubblicato una primo elenco dei premi riservati ai suoi abbonati pel venturo anno. Il pubblico certamente concorrerà numeroso a quella lotteria, nella quale però ha un diritto di controllo.

Quando si compera un biglietto di una lotteria, sia anche di un comune italiano che non paga, si conosce il numero dei biglietti che costituiscono la lotteria stessa ed il numero dei premi o rimborsi, quindi la probabilità di vincere; e da ciò si desume il prezzo e valore di questa probabilità. Da ciò risulta che il valore della probabilità di vincere dipende dal numero degli abbonati al giornale, numero che il diritto di controllo esige sia reso pubblico e pubblicamente documentato.

Per le lotterie, questo controllo vien fatto dal Governo; nel caso degli abbonati al *Secolo* sono gli stessi abbonati e tutti gli abbonati che hanno diritto di farlo.

Il giornale deve dunque offrire, oltre che le abbaglianti promesse, anche il modo di convincere che tutta la facoltà dei premi sarà controllata nel modo che ad essa concorrano i soli abbonati al giornale e quelli che hanno pagato l'abbonamento.

Ma ciò ne consegue che il giornale deve pubblicare nome cognome e domicilio di ogni singolo abbonato col numero ad esso assegnato; senza di ciò al pubblico è sottratto il suo diritto di controllo.

Questo lavoro non può essere molto gravoso pel giornale che stampa le fascette per la spedizione, le quali possono benissimo essere impaginate e spedite agli abbonati.

Un'obbiezione a questa proposta può essere fatta per la tassa a cui saranno sottoposti i vincitori dei premi che naturalmente verranno pubblicati, ma è certo che al governo si può pagare un quinto del valore del premio, quando questo abbia realmente il valore dichiarato.

Chi scrive questo articolo non si perita di dichiarare che assicurato il controllo ai premi prenderà l'abbonamento annuale del *Secolo*, anche se il suo nome di conservatore figurerà negli abbonati del giornale radicale ».

GLI ISTITUTI TECNICI
Fare e disfare

Secondo le notizie che corrono, gli Istituti tecnici sarebbero destinati a una nuova emigrazione; dal Ministero dell'Istruzione passerebbero a quello del Commercio e tale passaggio sarebbe uno dei patti del trattato di pace, più o meno durevole, stipulato, auspice il presidente del Consiglio, tra l'on. Nasi e l'on. Baccelli.

Siccome per questa mutazione occorre una legge e tutti sanno quanto sia difficile legiferare in materia di scuole, circa alle quali ognuno reputa di essere competente a discorrere, è lecito prevedere che tempo molto passerà prima che il patto tra i due ministri sia ratificato dai due rami del Parlamento.

Le vicende degli Istituti tecnici sono la più evidente conferma della instabilità dei nostri ordinamenti scolastici e del capriccio che domina in essi, con grave nocumento degli studi, soggetti a tutte le incertezze e alle volubilità dei ministri, chiamati a dirigerli.

Che cosa non fu detto contro la disposizione che metteva gli Istituti tecnici sotto la direzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio? Quando questo Dicastero, colla creazione del Regno d'Italia, fu, per opera del Conte di Cavour, istituito, si doveva pensare a dargli vita e, colla vigilanza sulle Banche, gli fu affidata quella sugli istituti tecnici, che si diceva poter essere separati dalle scuole tecniche.

La esperienza dimostrò che quella separazione nella direzione dei due rami dell'insegnamento tecnico era dannosa, paralizzando l'opera dei due Ministeri, creando dualismi nell'indirizzo e contraddizioni nocevoli, e l'opinione pubblica favorì la restituzione al Ministero d'Istruzione degli Istituti tecnici.

Anzi, quando, nel dicembre 1877, il Gabinetto Depretis-Crispi soppresse con Decreto Reale il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, anche coloro che a quella abolizione erano contrari, o per ragioni costituzionali o per motivi d'indole amministrativa, riconoscevano che era un beneficio il passaggio all'Istruzione Pubblica degli Istituti tecnici: e quando il Dicastero d'Agricoltura, Industria e Commercio fu ricostituito e l'on. Cairoli, presidente del Consiglio, lo diresse, nessuno pensò che gli Istituti tecnici dovessero essere staccati dal Ministero dell'Istruzione.

Vi ha chi sostiene che le Scuole Tecniche hanno fine in loro stesse, ma è fuor di dubbio che, per gran parte di coloro che le frequentano, esse sono avviamenti agli Istituti Tecnici.

Non si può disconoscere che scuole aventi scopi e caratteri specialissimi, industriali o commerciali, debbano dipendere dal Ministero del Commercio e dell'Industria, ma gli Istituti Tecnici non possono considerarsi scuole speciali pei commerci o le industrie e l'affidarne la direzione ad un Dicastero diverso da quello che dirige le Scuole Tecniche parrà oggi, come pareva molti anni sono, una contraddizione nocevole, dalla quale possono derivare inconvenienti non lievi.

***

Per fortuna occorre una legge e l'on. Zanardelli, rendiamogli questa giustizia, non è uomo da acconsentire, in materia siffatta o per questioni non richiedenti soluzioni urgenti, il metodo dei decreti-legge e suppore il ricorso a Decreti che la Corte dei Conti sia costretta a registrare con riserva.

Avrem tempo, quindi, a discorrere dell'argomento, quando il progetto di legge verrà presentato alla Camera e sarà oggetto di discussione in Parlamento o di polemiche in quella parte, ormai ridotta a minoranza, della stampa, che tratta le questioni serie e non alimenta i pettegolezzi.

Accenniamo al progetto che si attribuisce ai due ministri soltanto per ripetere ancora una volta essere il fare e disfare il metodo, da tanti anni, vigente in molte delle materie d'interesse pubblico e in quella dell'insegnamento in particolare.

Può sembrare poco importante, dal punto di vista pratico, che questa o quella scuola dipenda da un Ministero o da un altro, ma se si considera che i programmi variano coll'avvicendarsi dei ministri al potere, si deve dedurne che ha grande importanza l'unità, almeno relativa, nella direzione delle scuole.

Vi ha chi osserva che il Dicastero d'Agricoltura, Industria e Commercio, privato della vigilanza sulle Banche, ragionevolmente attribuita al Ministero del Tesoro, spogliato della direzione degli istituti tecnici e minacciato di altre privazioni d'attribuzioni, ha magra vitalità.

Ma a questa superficiale osservazione è facile rispondere che, specialmente nell'epoca presente, con tante questioni d'indole sociale, economica, agricola, industriale da trattare e da risolvere, l'importanza del Dicastero dell'Agricoltura, Industria e Commercio deriva dalla iniziativa sapiente di chi lo dirige e dallo spirito che esso può imprimere alla soluzione di quei problemi.

Quando, nel 1869, Marco Minghetti, ex presidente del Consiglio dei ministri, acconsentì ad assumere, nel Gabinetto Menabrea, il dicastero d'Agricoltura, Industria e Commercio e chiamò Luigi Luzzatti — allora ventottenne, e non ancora eleggibile alla Deputazione politica — a suo segretario generale, quel Ministero fu detto, per le iniziative che prendeva, il *bersagliere* dell'amministrazione pubblica.

Da allora, se a quel Dicastero furono tolte le vigilanze sulle banche e la direzione degli istituti tecnici, quante altre fonti d'attività utili furono aperte per esso!

Con ciò intendiamo dire che materie e questioni dalle quali possa alimentarsi la vita vigorosa nel Ministero, ora affidato a Guido Baccelli, non ne mancano, senza bisogno di perturbare l'istruzione tecnica, tornando ad una disposizione la quale fu abrogata, perchè l'esperienza amministrativa e il giudizio dei più competenti e autorevoli pedagogisti l'avevano combattuta, sostenendo che gli istituti tecnici dovessero essere sotto la vigilanza del Dicastero dell'Istruzione, che la esercitava sulle Scuole Tecniche e considerate in rapporto agli Istituti, come i Ginnasi sono riguardati in relazione ai Licei.

(r)

Un progetto dell'on. Di Broglio

Ci telegrafano da Roma, 18 novembre, sera:

L'on. Di Broglio studia un progetto di legge che estenderà ai Comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti il concorso dello Stato ai prestiti destinati ad opere igieniche, specialmente le forniture delle acque potabili.

Montenegrini dal Papa

Ci telegrafano da Roma 18 novembre sera:

Oggi il Papa ricevette monsignor Milinovic e il conte Voinovic guardasigilli (?) del Montenegro, i quali gli presentarono lettere del principe Nikita che li accredita in speciale missione. Dopo l'udienza pontificia, gli inviati si recarono ad ossequiare il cardinale Rampolla.

Alla Consulta si smentisce che Voinovich, il 16 corrente, abbia conferito con Prinetti.

Ponzio Vaglia e Giannotti licenziati?

Ci telegrafano da Roma, 18 novembre, sera:

Si dice che il generale Ponzio Vaglia, già aiutante generale di campo di Re Umberto, ed il conte Giannotti saranno sostituiti nelle rispettive funzioni di Ministro della Real Casa e Prefetto di Palazzo, in applicazione alla disposizione di un recente decreto, il quale affida al Consiglio dei Ministri la nomina dei due alti funzionari.

La notizia trova però molti increduli e generalmente viene disapprovata.

Un discorso dell'on. Malvezzi

Ci telegrafano da Roma, 18 novembre, sera:

Il deputato Malvezzi parlò stassera dinanzi a numerosissimi elettori. Chiamò utile, sotto certi aspetti e pur facendo le sue riserve, l'esperimento che sta facendo l'on. Zanardelli e concluse dichiarandosi militante all'opposizione costituzionale. Rilevò inoltre la discordia che esiste fra i popolari e fu applauditissimo.

Ministero delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 18 novembre, sera:

Con Decreto 15 Novembre del Ministro Carcano è stata costituita la Commissione Centrale esaminatrice per il concorso ai posti di segretario Amministrativo del Ministero delle Finanze, come segue:

Presidente: Galluppi comm. prof. Enrico consigliere di Stato deputato al parlamento; Membri: Ami comm. ingegnere Silvio, Sera comm. Raffaele e Gisci cav. uff. Giuseppe Direttori Capi di Divisione amministrativi rispettivamente nelle Direzioni Generali delle privative, delle Imposte dirette, e del demanio e tasse sugli affari; Nazari comm. Edoardo già direttore capo di divisione amministrativo nel ministero delle finanze.

Eserciterà le funzioni di Segretario della Commissione il cav. dott. Ruggi segretario addetto al segretariato generale del ministero.

Con Reale Decreto 14 Novembre è stato accolto il ricorso del comune di Cittadella (Padova) annullandosi la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa di Padova perchè riconosciuto legale il criterio adottato dal suddetto comune di Cittadella per la ripartizione dell'utile daziario 1901-1905.

Altamura cav. Leonardo Agente Superiore delle Imposte Dirette, e Bonelli cav. ingegnere Angelo Direttore di Manifatture dei tabacchi, sono nominati conservatori delle Ipoteche.

Varie

Ci telegrafano da Roma 18 novembre sera:

Il tenente colonnello Rovida è promosso colonnello e destinato all'8.o reggimento in sostituzione di Dimajo.

— Oggi alla Consulta si tenne la prima adunanza della Commissione anglo-italiana per risolvere le questioni pendenti tra il Sudan inglese e l'Eritrea specialmente per quanto riguarda i diritti doganali e postali.

— Il *Fanfulla* dice: A cura delle Associazioni monarchiche si organizza una dimostrazione per il ritorno dei Sovrani.

— Telegrammi dalla Cina assicurano che lo stato sanitario delle truppe italiane nell'ottobre lasciava a desiderare, ma che ora è molto soddisfacente.

— L'*Esercito* assicura che il ministro Ponza di San Martino presenterà subito al Senato i progetti per il miglioramento della carriera degli ufficiali subalterni e le modificazioni alla legge sullo stato dei sott'ufficiali.

Sottosegretari in giro

Ci telegrafano da Fermo, 18 novembre, sera:

Il sottosegretario Pulci, accompagnato dal prefetto e dalle autorità, ha visitato oggi gli istituti cittadini. Gli venne offerta dal municipio una colazione di 25 coperti.

***

Ci telegrafano da Tropea, 18 novembre, sera:

Alle ore 16 si è tenuto un banchetto di 150 coperti in onore del sottosegretario Squitti. Vi parteciparono il sottosegretario Cortese, i senatori Tranfo e Cordopatri, i deputati Mantica, Marmura e Bovi, i prefetto e il sindaco di Catanzaro, il sottoprefetto di Monteleone, i rappresentanti del consiglio provinciale, numerosissimi rappresentanti dei comuni dell'intero collegio, molti elettori amici ecc. Aderirono con affettuoso telegramma il sottosegretario Alfredo Baccelli, il senatore Rossi, i deputati Camagna, Ventura, Vetrone, Donadio, Fusco Ludovico, Grassi Voces, Taiani, De Seta e molti altri amici e elettori. Al levare delle mense, l'onorevole Squitti, salutato da calda ovazione, pronunciò un discorso frequentemente interrotto e coronato in fine da vivissimi applausi.

Notizie della marina

Sono stati decretati i seguenti movimenti di ufficiali di stato maggiore:

Capit. di vasc. Giustin... dalla dir. art. di Napoli in disp. — Bianco dalla disp. alla direz art. Napoli — Fornari dalla disp alla dif. loc. Spezia — Zattara da Castell'am in disp. D'Agliano Gallena dalla dif. loc. Spezia in disp. — Bixio dal dep. C.R.E. Napoli a Castellammare.

Cap. di freg. Borea Ricci dal com. capo Venezia in disp. — Borrello dal Comm. facie trib. di Napoli alla dif. cost. — Finzi dalla disp. al com. C. Venezia — Ferrara dalla disp. alla resp. r. n. *Italia* — Amoretti dalla disp. alla Dep. C.R.E. 2. dip.

Cap. di corv. Capomazza dal com capo Napoli alla *Calabria* — Manzi dalla torp. 118 in dispon. Lovatelli dalla 152 in disp. Jacoucci dalla *Sparviero* in disp. — Borello dalla 108 sulla *Sesia*. Falletta dalla 85 in disp. — Solari dalla 65 in disp. Filipponi dalla 94 al Min. Fabbrini dalla *Sesia* in disp. Roberti Vittory dalla *Colonna* in disp.; Cali dall'*Archimede* all'uff. dog. Taranto — Tal... dalla disp. alla dif. Maddalena. Rizzardo nella *Dogali* alla torp. 132 — Ruggiero dalla gita verif. c. a dir. torp. alla *Sparviero*. Corsi dall'ist. idr. alla torp. 94 — Costantino dal Min. alla torp. 118.

Solari dalla *Pietro Micca* alla torp. 85 — Orsini dal ministero alla torp. 93 S. Marenzi dal *Messaggero* alla 80 S — Duca dall'Art. Taranto e Caprera dalla disp. alla 49 41. Brandis dalla disp. alla 90 S. Frigerio dalla disp. alla 65 S. Rossi-Zito dalla *Freccia* al Min. — Bozzoni dalla disp. all'Art. Taranto e Caprera disp. — Alessi dal Min. al *Messaggero* — Di Stefano Viareggio alla *Freccia*. Ferrari dall'*Archimede* a Resp. *Archimede* e *Minerva*.

Porcelluppi dall'Art. 1. dip. a Viareggio — Marcaroni dal 1. dip. alla *R. Umberto*.

Manzi dalla disp. alla dif. Maddalena — Cavalleri dal C.R.E. Spezia in disp. in attesa di destinazione — ... Maddalena in disp. Schiavini Casa dalla disp. al C.R.E.

Gravotta dall'uff. idrog. Taranto alla 708. Carne dalla *Vespucci* all'ist. idrog. — Dini oltre gli attuali suoi incarichi temporanei all'uff. idrog. Taranto — Girosi dif. Maddalena all'*Etna* — Otto dalla *Trinacria* alla *Caracciolo*.

Cacace dalla *Guardiana R.* a Castellammare.

Ferretti dalla *Caracciolo* alla resp. *Tersicore* e *Sarda* — Benevento E. dalla *Condor* all'Art. 2. dip. e gruppo torp. disp. Ponte di Pino dalla dif. loc. Maddalena alla *Ercole* — Tosi dalla torp. 127 S. all'Art. 2. dip. Cerrina Ferroni dall'*Ercole* al Min. — Bertetta dalla torp. 76 Y alla dif. loc. Maddalena — Buscaretti Ruffia dall'*Aquila* al Min. — Migliaccio dall'Art. 2. dip. gruppo torp. disp. alla *Guardiana R.* — Nani dalla torp. 65 S alla disp. — Sommi Picenardi dalla 90 S all'*Aquila* — De Grossi dalla torp. 148 S. all'art. 1. dip. Alvisi dalla 75 S alla *Condore* — Shanges dalla 74 S. alla Art. 1 dip. — Nunes dalla 93 S all'art. 3. dip. — Cocozza Campanile dalla 60 S all'Art. 1. dip. — Orsini dalla disp. alla torp. 127 S — Ravenna dalla torp 68 S alle 38 e 52 Spezia — Fava dalle torp. 38 e 52 Spezia alla 68 S.

***

Ci telegrafano da Roma 18 novembre sera:

I capi macchinisti Arata e Massa sono promossi alla prima classe, Biancheri e Stabile alla seconda, il macchinista Stammati a capo macchinista di terza classe.

La r. n. *Garigliano* è partita per la Spezia.

UNA INTERVISTA COL MINISTRO NASI
Come il ministro Nasi si difende dalle censure dei giornali

Un nostro egregio collaboratore criticava giorni sono l'opera del ministro Nasi alla Minerva, e c'era di che. Per essere equi però, e poichè il Nasi è uomo che ha sode qualità di governo e un fondo di rettitudine che non si può discutere, bisogna dire che la relazione sua, la quale precede il decreto di riforme proposte alla firma del Re, toglie molte dubbiezze e inquietudini che ispiravano prima le sue mosse accentratrici. Volere o no egli ha provvisto non per l'arbitrio ma contro l'arbitrio che dominava alla Minerva.

Infatti da un intervista col ministro stesso avuta da un collaboratore della *Stampa* di Torino rileviamo che in molti casi gli appunti rivolti all'on. Nasi derivarono più che altro da apprezzamenti superficiali delle questioni.

« Nel mio Ministero, disse l'on. Nasi al suo intervistante, ho trovato, col resto, cinquanta straordinari e sessanta comandati; quindi mancanza di vero ruolo e di regolare amministrazione.

Era mio dovere sistemarla, e, poichè fondi in più non se ne possono avere, dovevo sopprimere le spese superflue dei maggiori e distribuirle fra i minori.

— Ma si impugna di illegalità la soppressione da lei fatta dei grossi papaveri...

— No, nulla io ho fatto di illegale, togliendo le Direzioni e l'Ispettorato generale, perchè nè queste nè quello furono create per legge e stabilite nella legge, ma sibbene per atto di potere esecutivo; quindi io poteva benissimo sopprimerle, dal momento che mi ero convinto che esse erano una ingente spesa superflua. Ed in questi primi mesi dalla loro soppressione ho potuto anche più convincermi che bastano benissimo le Divisioni ordinarie per il regolare funzionamento del mio Dicastero.

— Un altro appunto che le si fa, e, parmi, con qualche fondamento di vero, è quello dei *pieni poteri* voluti da Vostra Eccellenza.

— Lo so, si è gridato tanto, e si griderà ancora, e forse si troverà anche modo di rimproverarmeli alla Camera, ma anche questa è una leggenda creata ad arte per impressionare gli ingenui.

Tutti i decreti relativi agli organici hanno sempre portato alla fine la clausola che autorizza il ministro a derogare nella prima applicazione del ruolo alle norme ordinarie. Ora può avvenire che qualcuno se ne valga per favorire date persone; ma se il Re, il Consiglio dei ministri e la Corte dei Conti hanno consentito tali clausole, è perchè scopo loro vero è di rendere giustizia, e di fare, occorrendo, delle riparazioni.

— Ma nel suo Dicastero stesso, tra funzionari, oltrechè sui giornali io ho inteso lagni del rigore che viene dai nuovi ordinamenti.

Può essere vero, ma è anche certo che il Ministero della pubblica istruzione non può raggiungere il suo fine senza un personale scelto il quale dia seria garanzia di carattere e di disciplina ».

— « Io intendo sopratutto fare opera di giustizia ... Messina, mostrando che la sessione di esami accordatagli, non era che un provvedimento di giustizia.

Infine il Nasi accennò ai suoi progetti di riforma, quello sul Monte pensione, quello sugli stipendi ai maestri e quello sul regolamento universitario.

A proposito di quest'ultimo che riguarda il sistema di esami per gli studenti universitari, il nostro Nasi disse:

Io intendo sopratutto fare opera di giustizia, di renderli più efficaci gli studi e togliere le ... del disordine universitario. E questo otterrò ... in un modo più razionale le materie obbligatorie di insegnamento e ... di esami. Io sono sicuro che tanto i professori che i giovani saranno poi contenti dei nuovi ordinamenti. Ma, frattanto, mi lasci ripetere ancora questo. E' vero che da molti anni si grida che bisogna riordinare gli studi, ma è anche vero che in Italia tutti desiderano la novità, ma nessuno vuole essere disturbato nella ... delle sue abitudini.

CRONACA ESTERA

Seduta tumultuosa alla Camera francese
Il nuovo prestito

Parigi, 18, ore 8 pom. — (*Camera dei deputati*) Discutesi il progetto del governo per il prestito di 265 milioni al 3 p. cento per fronteggiare le spese della spedizione in Cina e pagare le indennità ai sudditi francesi danneggiati durante la guerra, indennità che la Cina rimborserà in 39 annualità.

La commissione incaricata di riferire sul progetto propone di ridurre il prestito a 210 milioni ... i missionari dall'elenco dei sudditi francesi aventi diritto alle indennità.

Dejeante deplora la guerra in Cina, non giustificata da alcuno interesse economico, e si dichiara contrario a fare distinzioni tra gli indennizzati.

Hubbard, relatore, risponde dicendo che il governo non deve sostituirsi alla Cina per rimborsare ... i danni delle collettività religiose o finanziarie.

Habert ... il proselitismo religioso, che in Cina nuoce agli interessi francesi, e ... l'insufficienza delle garanzie ... della Cina per il pagamento delle annualità.

Berthelot critica le conclusioni della commissione e Ribot protesta pure contro la relazione della commissione.

Berteaux, interrompendo, dice che il linguaggio di Ribot è sconveniente, e pronuncia contro di esso vive parole.

Scoppia un violento tumulto.

Deschanel (presidente) in mezzo all'agitazione consulta la Camera circa l'applicazione della censura a Berteaux. La destra e il centro danno voto favorevole, e la sinistra voto contrario, per cui la censura è approvata e Deschanel invita Ribot a continuare il discorso. Ma Ribot non riesce a farsi intendere; l'estrema sinistra copre la voce dell'oratore mediante vociferazioni e battendo i banchi; Deschanel supplica invano la Camera di ascoltare l'oratore, il quale protesta con veemenza. I socialisti lo fischiano e Ribot in mezzo al tumulto crescente, lascia la tribuna e ritorna al suo banco acclamato dagli amici.

Deschanel si copre e sospende la seduta.

Ripresasi la seduta, Deschanel dice che nell'interesse della repubblica la Camera deve riprendere la discussione sull'ordine del giorno.

Ristabilita la calma Ribot continua il discorso e rileva l'interesse che ha la Francia di conservare la protezione sulle missioni religiose in Oriente.

Il seguito della discussione è quindi inviato a domani.

Immigrazione italiana negli Stati Uniti

New-York, 18. — Un rapporto del commissario generale dell'immigrazione rileva che 487918 immigranti giunsero negli Stati Uniti durante l'anno e che di essi 135.495 sono italiani.

Notizie varie

Londra 18. — Il *Times* ha da Wellington: Una scossa di terremoto è stata avvertita nel distretto di Canterbury. Vi sono un morto e parecchi feriti.

Charlottenburg, 18: — Alla presenza dell'imperatore Guglielmo e dell'ammiraglio Terpitz, oggi, nella aula della scuola politecnica, si è riunita la terza assemblea ordinaria della società tecnica per le costruzioni navali. Il consigliere Aulico Brinckmann tenne una conferenza sullo sviluppo dell'artiglieria a bordo delle navi di linea e sulla sua influenza sulla forma e la costruzione delle navi.

L'imperatore prese poscia la parola e tra l'altro disse: Le esigenze militari influirono sulla costruzione delle navi e sul collocamento dell'artiglieria; siamo la prima nazione che mise un capitano in servizio attivo alla testa dell'ufficio delle costruzioni navali. Credo che i tipi delle navi ora varate corrispondano il meglio possibile ai nostri bisogni.

Un deputato che spara revolverate
L'arresto del feritore

Mandano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*:

Alla stazione di Piazza Constitucion avvenne un grave fatto.

Il deputato della provincia signor Fernando Gonzalez Quiroga, incontrato fra i passeggieri il signor Giovanni Botto, abitante di Nacochea, verso il quale nutriva forti rancori, lo avvicinò ed estratto di tasca un revolver gliene sparò contro due colpi.

Uno dei proiettili, ferì il Botto gravemente al ventre interessando la vescica.

All'ospedale Rawson, ove con tutta sollecitudine fu trasportato i medici dichiararono la ferita mortale.

Appena che il Gonzales ebbe sparato, due agenti della Commisseria di indagini gli si lanciarono sopra riuscendo a disarmarlo e trarlo alla 16.a Commisseria in arresto.

Il commissario di questa sezione si affrettò a dare subito notizia dell'accaduto al giudice Navarro.

Il Gonzales Quiroga prima di essere deputato fu intendente municipale, dal qual posto fu tolto in seguito a gravi irregolarità riscontratesi nella sua amministrazione.

Egli ora sosteneva la candidatura Ugarte ed il Botto quella Casares; il Botto per screditare la propaganda elettorale dell'altro gli rammentò stampandole in un foglietto, le prodezze commesse come intendente: da ciò l'esasperazione del deputato e il delitto.

Un diamante del valore di 744,000 franchi

Si ha da Londra 17:

Il famoso diamante *Hope* acquistato dall'americano West, fu spedito ieri al suo nuovo proprietario a New York.

Per la vendita di questo diamante vi fu in Hatton Garden una grande eccitazione fra i negozianti in pietre rare, moltissimi dei quali provarono una grande disillusione per non aver potuto acquistare il prezioso diamante.

Esso fu venduto a 15.520 franchi al carato, in totale 774.000 franchi. Il diamante ha il peso di 48 carati è lungo un pollice e brillantissimo. Fra i presenti all'asta si notavano due ricchi finanzieri che avevano l'intenzione di acquistare il meraviglioso gioiello per offrirlo alla Regina Alessandra qualora Sua Maestà britannica avesse degnato accettare il dono.

TOLLERANZA « POPOLARE »

L'altro dì a Milano si tenne un comizio a favore del divorzio, di cui — col solito buon senso delle democrazie — si va facendo questione politica.

Dopo l'on. Berenini parlò l'avv. Serralunga, cattolico il quale dovette lottare, e lottò coraggiosamente, contro un *charivari* indecente del pubblico popolare.

Le proteste, spesso violenti, del presidente, dell'avv. Gambini, dell'on. Berenini, del Federici, i quali chiamarono indegno ed umiliante il modo d'agire dei... loro elettori, non ottenne mai lo scopo desiderato: il rispetto alle altrui opinioni, correttamente e francamente manifestate; ed il Serralunga, dopo aver fronteggiata per un quarto d'ora la tempesta, credette dignitoso per lui il ritirarsi fra gli applausi degli onesti e degli educati.

Ecco come la massa *popolare* intende la libertà!

UN AVANZO DI 41 MILIONI
nel consuntivo 1900-1901

La ragioneria generale dello Stato ha constatato nel consuntivo 1900-1901 un avanzo di 41 milioni, compreso il movimento dei capitali.

UN ARTICOLO DELL'ON. SACCHI

Abbiamo sott'occhio l'articolo dell'on. Sacchi apparso nella *Nuova Antologia*, e che s'intitola « Il concetto politico del partito radicale ».

Prendendo le mosse dai due articoli « Quid agendum? » e « Questioni urgenti », dell'onor. Sonnino, pure apparsi sulla *Nuova Antologia*, l'on. Sacchi afferma la necessità di sottoporre ad esame il pensiero di un uomo — e cioè Sonnino — nel quale maggiormente convergono le tendenze e le aspirazioni conservatrici del paese.

L'on. Sacchi passa quindi ad esaminare i due punti principali di l'argomentazione sonniniana: lo spostamento nelle attribuzioni del Governo dopo l'allargamento del suffragio; il passo di una larga ed organica riforma tributaria e di una legislazione sociale.

Il deputato di Cremona osserva che la concezione politica dell'on. Sonnino è stranamente rassomigliante a quella dei repubblicani e afferma che, per quanto con fini opposti, l'uno e gli altri commentano lo stesso errore di considerare la difesa o l'offesa alla monarchia come il possibile sottostrato di un partito politico.

Ciò che è essenziale — scrive l'on. Sacchi — al disopra della forma di governo, è la pace, la tranquillità operosa, per la quale tutte le energie individuali e collettive si possono svolgere senza pericoli per l'ordine pubblico.

Il regime monarchico in Italia non può essere il fine di un partito, come non può essere il fine di un altro partito il suo dibbattimento, se di partito intendasi non la parvenza ma non la sostanza.

Qui l'articolista viene ad un'affermazione gratuita e cioè che l'on. Sonnino cercando di organizzare un grande partito costituzionale a difesa della monarchia, contribuisce a perpetuare la disorganizzazione politica.

Un'altra rassomiglianza — secondo l'on. Sacchi — corre fra il partito conservatore, che si impersona nell'on. Sonnino, e il partito repubblicano, ed è costituita dal fatto che ambedue questi partiti suppongono al di fuori delle masse popolari la forza operante della vita politica e sociale; qui — sempre secondo l'on. Sacchi — sta il nucleo dell'errore comune, che poi si sviluppa nei proposti più contrastanti e nei fini più antagonistici.

L'on. Sacchi passa poi a confutare le censure, più o meno aspre, che gli furono mosse per la critica che egli fece del partito repubblicano.

Notevole ci pare la sua dichiarazione, che il partito repubblicano sequestra a favore di una sterile propaganda riformistica tutta l'energia sociale novatrice che sarebbe cotanto utilmente spesa nella propaganda riformistica e nella collaborazione allo svolgimento degli ordini politici.

Dopo alcune considerazioni sulle leggi che regolano la costituzione politica di qualunque stato, l'on. Sacchi viene a parlare delle forme politiche che costituiscono il nucleo dei convincimenti del partito radicale.

Egli afferma che non più nel nome di monarchia e di repubblica sussiste la distinzione delle varie forme di governo, ma nel sistema rappresentativo, essendo il suffragio la leva che può sollevare il mondo politico e la consapevolezza della volontà popolare il punto d'appoggio necessario perchè questa leva agisca. E qui sta il nucleo del partito radicale.

Dopo avere accennato al concetto politico di Agostino Bertani, raffrontandolo con quello che prima di lui aveva espresso Carlo Cattaneo, il deputato di Cremona, scendendo alle applicazioni pratiche, dice che finchè si manterrà uno stato di ostilità e di diffidenza verso le istituzioni non sarà possibile organizzare le forze necessarie per determinare l'azione del Governo.

Infatti — egli seguita — la democrazia, dopo avere formulato nel 1890 un grandioso programma di governo nel secondo *Patto di Roma*, rimase completamente paralizzata e non seppe corrispondere all'impulso nuovo e alle ispirazioni positive che aveva tentato di darle il capo d'allora.

L'A. passa poi a provare il suo asserto che la *forza operante* è nelle masse popolari.

Accenna alle vicende politiche dal 1872 al 1876; parla del trasformismo, del suffragio universale, delle conquiste popolari; ricorda gli scioperi avvenuti questo intenso anno, per concludere che la Monarchia non solo non si oppone ma favorisce lo svolgimento di graduali riforme pratiche ed adeguate all'ambiente.

Concludendo, l'on. Sacchi dice che il concetto politico del partito radicale poggia sulla base più certa che la mente umana abbia fin qui trovato, cioè sulla osservazione diretta, spassionata dei fatti.

Il partito radicale intende applicare ai fenomeni politici quello stesso metodo sperimentale, che ha rinnovato nello scorso secolo le scienze fisiche, le biologiche, le morali.

L'on. Sacchi esprime la convinzione che il partito radicale non mancherà all'elevata funzione sua che

...novatrice della ...., e che ... già tenuta, a cui ridare la fede dei tempi nuovi e migliori daranno intera la loro opera; se l'una o l'altra persona fallisse, il paese la sostituirà, perchè il pensiero scientifico è tale forza che non serve agli uomini ma li crea.

Questo, per sommi capi, l'articolo dell'on. Sacchi.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il nuovo sindaco di Napoli
Summonte in Tribunale

Ci telegrafano da Napoli, 18 novembre, sera:

Il duca d'Avarna telegrafò agli amici ringraziandoli della manifestazione di fiducia datagli e annunziando la sua prossima venuta.

Si arguisce da ciò che egli accetterà il sindacato.

— Il giornale il *Roma* dice che in settimana uscirebbe l'ordinanza di rinvio dell'ex-sindaco Celestino Summonte al Tribunale penale.

Da Napoli

UCCIDE L'AMANTE — I CAMORRISTI ARRESTATI — INCENDIO — SCIOPERO A PORTICI.

Ci telegrafano da Napoli, 18 novembre, sera:

Certa Anna Ponte da 15 anni viveva separata dal marito con certo Esposito. I due amanti esercitando l'usura raggranellarono un discreto peculio. La Ponte però stanca dell'Esposito si era innamorata di un giovane di 27 anni, certo Pernasco con il quale due mesi fa fuggiva, portando seco il denaro e la biancheria.

L'Esposito la querelò per truffa di 10 mila lire tra cui sarebbero comprese due cambiali firmate da un consigliere provinciale.

Stamane l'Esposito incontrata la sua examante rinnovò le preghiere perchè ella tornasse con lui, ma la donna lo respinse. L'Esposito la prese a revolverate colpendola a una tempia uccidendola. Egli fu arrestato.

Dei 200 camorristi arrestati se ne rilasciarono soltanto 20. Tutti furono deferiti all'autorità giudiziaria.

— Scoppiò una caldaia nella fabbrica di colla e concimi della Società Anonima. Si appiccò l'incendio. Si ebbero 100 mila lire di danni. Il macchinista è moribondo.

— A Portici hanno fatto sciopero i tessitori per l'aumento delle mercedi.

Anche i lavandai in isciopero!

Ci telegrafano da Bologna 18 novembre sera:

La lega di resistenza fra i lavoranti lavandai, riunitasi alla Camera del lavoro, ha proclamato lo sciopero generale di tutti i lavoranti di città, a fine di ottenere un miglioramento dei salari ed una diminuzione nelle ore di lavoro.

I nostri lavoranti lavandai sono ora pagati a mese, ricevendo uno stipendio medio di L. 60 mensili, e debbono fare un orario di ore 18 al giorno.

Gli scioperanti ora chiedono un aumento di paga a L. 75 mensili, e una sensibile diminuzione d'orario, cioè da 18 a 12 ore al giorno.

E' poi stato dichiarato che lo sciopero non ha effetto per quelle lavanderie ove vigono patti più favorevoli o hanno già concesso i patti richiesti, come ad esempio al sig. Baldassarre Piccinini.

Nozze di sangue

Ci telegrafano da Caserta 18 novembre sera:

Pietro Fratta e Francesca Masetta si recavano a sposarsi alla Chiesa di San Giovanni.

Sulla soglia della Chiesa certo Umberto Tomatillo, ex innamorato della Masetta, le si avventò improvvisamente contro e le sfregiò orribilmente il viso con una rasoiata.

Ciononostante la cerimonia nuziale ebbe luogo lo stesso.

ROMA. — *Ci telegrafano da Roma, 18 novembre, sera.* — Stamane, con una revolverata al cuore, si suicidava il signor Carlo Chiarelli, cinquantenne, di Lipari, ufficiale di ordine alla corte dei conti. Lascia la moglie e cinque figlioletti.

I particolari
sull'audacissima aggressione in ferrovia

IL MESSAGGERO POSTALE GETTATO DAL FINESTRINO DEL VAGONE — 140.000 LIRE DI VALORI SCOMPARSE.

Dai giornali di Livorno togliamo questi particolari sul gravissimo fatto avvenuto sulla Pisa-Livorno che ieri ci annunciava il telegrafo:

Il treno accelerato N. 3332 partito ieri sera da Pisa alle 11.23 — giungeva alla stazione di Livorno verso la mezzanotte e mezzo.

Come di consueto scesero i viaggiatori e si scaricarono i bagagli.

A una cert'ora, dopo un periodo di aspettativa, l'impiegato postale incaricato di ricevere i sacchi della corrispondenza e dei valori si meravigliò del ritardo e com'era suo dovere, andò dal Capo Stazione sig. Salvadori a domandarne la ragione.

Ma non c'era da allarmarsi, perchè succede tante volte che la *Posta* non trovando la coincidenza a Pisa, a causa di ritardi ferroviari viene a Livorno col treno successivo.

Nondimeno, per dovere d'ufficio pensò bene di andare a vedere da che dipendesse quel ritardo.

Per l'appunto, nel momento di alzarsi e di uscire dalla sua stanza, perveniva un telegramma del capo stazione di Pisa che domandava se erano giunti coll'ultimo treno dei valori rilevanti, poichè l'impiegato, e messaggero postale, incaricato della sorveglianza durante il viaggio era stato trovato malconcio, insanguinato e fuori dei sensi in gravissimo stato, vicino al casello ferroviario, lungo il binario, nella località chiamata *Tagliaferro*, a due chilometri e mezzo distante da Pisa, fra Pisa e Livorno.

Giustamente allarmato il sig. Salvadori allora prese con due ferrovieri e nelle tenebre della notte, appena rischiarata dalla fiammella della lanterna si diresse verso il treno N. 3332, gridando forte il *Messaggero postale!*

Ma i suoi richiami restarono senza risposta, finchè di fronte a un vagone di seconda classe, ove in un compartimento doveva trovarsi l'impiegato, aprì lo sportello ed entrò.

Ed allora comprese.

Il signor Salvadori capì di trovarsi di fronte a un delitto consumato, a un'aggressione delle più audaci contro il messaggiero postale, che non era caduto, no, ma che semplicemente era stato gettato dal finestrino.

Infatti i sacchi dei valori e della corrispondenza erano scomparsi, ma tutto, nell'interno del compartimento mostrava i segni che lì c'era stata lotta, colluttazione la ribellione di un uomo solo che aveva cercato di resistere a due o più aggressori, senza dubbio forti, risoluti, e pronti a tutto, anche a togliergli la vita.

Tutto era in disordine, nell'interno.

Le tendine scolorite erano chiazzate di sangue, il calamaio era rovesciato a terra e l'inchiostro aveva imbrattato il piancito di legno.

Qua e là alcune carte qualsiasi e insomma e in un angolo il bottone riconoscibile di un cappotto da ferroviere.

Ormai inutile supporre altra versione che l'unica possibile la più logica.

Due o tre malfattori entrati all'improvviso nel reparto del messaggero postale e più probabilmente nascostivisi fino dalla partenza da Pisa, avevano assalito l'impiegato, lo avevano colpito e forse ferito in modo da stordirlo e lo avevano gettato di sotto dal treno, che correva colla velocità di cinquanta chilometri all'ora, nella sicurezza che si sarebbe sfracellato o rimarrebbe sfracellato sotto i pesanti rotoni.

Allora il signor Salvadori informò dell'aggressione le autorità e telegrafò a Pisa, a quel capo stazione, commentando la notizia di una gravità eccezionale.

In generale si ritiene che, in prossimità di Livorno, a un dato punto, i sacchi dei valori e della corrispondenza siano stati lanciati fuori in una località prestabilita, dove i complici dei malfattori li avrebbero raccolti.

L'impiegato aggredito si chiama Cervaroli, era un vecchio impiegato, attivo e zelante, ben voluto dai suoi superiori e dai colleghi.

Trovasi all'ospedale di Pisa, le sue condizioni sono gravissime, ma non si dispera di salvarlo.

Egli però ha già comunicato alle autorità i connotati dei malfattori, per quanto intravisti appena.

Il vagone venne impiombato.

Tutta la linea ferroviaria da Livorno a Pisa viene perlustrata e visitata da agenti e carabinieri nella speranza di rintracciare qualche indizio.

Il personale viaggiante del treno N. 3332 A. B. era composto del capo-treno Balleroni, conduttore Trofe, frenatore Gianetti, guardiafreno Matteoli, macchinista Filippini e del fuochista Campani.

Sulla linea fu trovato un pacco di giornali che fu collocato sulla macchina del treno giunto stamane alle 6 a Livorno.

Vicino al posto dove si trovò il Cervaroli ferito — distante un mezzo chilometro — si rinvennero barbe e parrucche finte e maschere.

Un viaggiatore che jersera quasi contemporaneamente aveva lasciato a Pisa fuori del *buffet* della stazione la valigia con 3000 lire, tornando per riprenderla non l'ha più ritrovata.

L'arresto del ladro e dei complici

Ci telegrafano da Roma 18 novembre sera:

Il Ministero dell'Interno ha ricevuto un telegramma che annuncia essere stato arrestato a Pisa l'autore dello svaligiamento avvenuto nell'ambulante postale Pisa-Livorno.

E' certo Lenzi, nativo di Pisa, ex impiegato postale, licenziato due mesi addietro, e poi facchino avventizio nel porto di Livorno. Egli era ferito alla mano destra.

Si arrestarono pure lo suocero e la suocera del Lenzi.

Si rinvennero nel loro domicilio tutti i valori rubati, cioè 6073 lire in contanti e 130,000 lire in buoni del tesoro e cambiali.

La suocera confessò tutto, denunziando il Lenzi.

Si arrestò tal Viceutini, parente del Lenzi, presso cui si trovò la refurtiva.

Tuttavia anche sull'impiegato Cervaroli, aggredito, si addensano sospetti.

Due piccoli amanti e 40 mila lire

Si ha da Ferrara, 16, che un giovane ventenne di famiglia facoltosa, è fuggito assieme ad una fanciulla sedicenne e appartenente ad una famiglia del popolo. Il giovane portò con sè danaro e gioie, per circa lire 40 mila, che aveva tolte dallo scrigno del padre.

MASSONERIA E CAMORRA

Un giornalista francese, Emile Massard, dopo parlato della camorra napoletana, scrive:

« Ci sembra che esista qualchecosa di analogo in Francia. Esiste infatti una vasta società segreta i cui membri fanno seguire i loro nomi da tre punti simbolici e si riconoscono fra loro con l'aiuto dei segni cabalistici. Il loro scopo è di dividersi posti e decorazioni, di cui sono molto ghiotti, di godere di tutti i favori e di sterminare, colla cazzuola in pugno, tutti coloro che non la pensano come loro.

La mano sul cuore, in nome della libertà, eguaglianza e fratellanza (e così sia!) spediscono i loro avversari in esilio, in prigione ed anche al diavolo, senza alcuna difficoltà. Ciò si chiama Massoneria, credo. »

L'ANZIANITÀ E GLI UFFICIALI IN CONGEDO
Il parere del Consiglio di Stato

Venne pubblicata la decisione intorno al ricorso del tenente Baiardi contro il decreto 16 novembre 1899 che toglie agli ufficiali in congedo i diritti d'anzianità di grado. La IV sezione del Consiglio di Stato così decise: « Se non si può disconoscere che questo diritto (del comando) va di pari passo coll'anzianità nel grado, non si può d'altra parte convenire che non sia nella facoltà del potere esecutivo il determinare tra gli ufficiali di pari grado — sia quelli in servizio attivo e gli altri in congedo — se il comando debba essere assunto dai primi, anche se meno anziani, per la presunzione che milita in loro favore una maggior attitudine. »

CRONACA
CALENDARIO

Martedì 19 novembre. S. Elisabetta regina.
Mercoledì 20 novembre. S. Felice di Valois.
Il sole leva alle 7.15 — Tramonta alle 16.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

LA CAUSA PER L'ISOLA DI SANT'ELENA
tra la Società Veneta e il Comune

E' noto oramai come il Comune sia stato battuto nella causa intentata contro la *Veneta*, a proposito della cessione pretesa dal Comune dell'Isola di S. Elena.

La Cassazione, giudicando che quando una delle parti manca ai suoi impegni (e ha ammesso che il Comune vi ha mancato) non ha diritto di pretendere che l'altra parte li adempia, ha condannato il Comune nelle spese.

Già da tempo (sono due anni circa) vista l'incertezza nei pareri, avevamo consigliato il Comune a venire ad un accordo pratico; — ma l'accordo non fu possibile, visti i pregiudizi che pesavano contro la Società Veneta, e le prevenzioni per buona parte sollevate dall'opera assidua e insistente dell'*Adriatico*, odiatore di quella Società perchè capitanata da conservatori di battaglia. *La consorteria padovana! Abbasso la consorteria padovana;* ecco il proposito degli avversari, ai quali i nostri sono sempre felici di manifestare il loro cossequio!

La sentenza della Cassazione taglia corto e dà ragione a chi ha sempre sostenuto di averla, e chi lo ha saputo provare.

Che cosa farà ora il Comune?

Pare alla Giunta che sia venuto il momento di agire un po' meno *ab irato*, e prescindendo dagli consigli indiretti ad avversari comuni?

Lavori in vista

Ci telegrafano da Roma, 18 novembre, sera:

Si conferma positivamente che sono in corso di ordinazione due navi-rimorchiatori per la Regia Marina, ad un cantiere di Venezia.

Sempre sulla nota vertenza

Visto quanto scrive l'*Adriatico* sulla incresciosa questione di cui tutti sanno, non avremmo altro da dire se non che non v'è peggior sordo di chi non vuol udire, e che è quindi fuor di luogo polemizzare colla malafede di avversari intenti ad approfittare del fatto deplorabile per tentare la demolizione di un temuto avversario.

Quanto poi alla ditta *Bordiga, Tecchio Ld.*, che l'*Adriatico* afferma avere un solo dovere e lo adempie: non immischiarsi in ciò che non la riguarda, se non per quel tanto che si attiene all'interesse cittadino, diremo che, come succede spesso, anche questa volta, l'*Adriatico* non dice il vero.

E potremmo provarlo con nomi, fatti e circostanze precise, se non volessimo troncare per ora ogni discussione, o lasciare che la vertenza si svolga in campo diverso.

Il comandante della «Calabria»

Un telegramma da Roma ci annunciava ieri che il capitano di fregata Borea Ricci d'Olmo, comandante la Difesa Costiera, è stato collocato in disponibilità.

Si dice che il capitano Borea assumerà il comando della r. n. *Calabria*, che ripartirà quanto prima per l'Estremo Oriente.

Alla ricerca del cadavere del mozzo

Non appena l'ufficiale d'ispezione del r. Arsenale venne telefonicamente avvertito dalla caserma del genio del luttuoso fatto avvenuto ad una cinquantina di metri dalla piazza di S. Giorgio e precisamente all'imboccatura del bacino, telefonò alla nave ammiraglia *Galileo* perchè inviassero sul luogo soccorsi e contemporaneamente al Bausan, il quale inviava subito una lancia con dieci marinai. Egli telefonava inoltre alla *Provana* perchè mandasse la barca col palombaro e la sua guida.

Verso le cinque e mezza, la lancia e i dieci marinai del Bausan rientravano in Arsenale dichiarando che la loro perlustrazione fatta in un largo specchio d'acqua aveva dato risultati negativi; solo portavano seco la bara del tumore del canotto rinvenuto presso la nave ammiraglia.

Furono pure avvertiti subito della disgrazia i Semafori di S. Nicolò e Torre Pilota, le capitanerie di porto di Venezia, S. Nicoletto e Alberoni e da tutti, all'alba di ieri mattina, furono fatte ricerche per rinvenire il cadavere del giovane annegato. Ma inutilmente; ed infruttuose riuscirono le ricerche fatte fino alle 2, dalla barca a vapore *C. 47*, dalla stessa lancia del Bausan, nonchè dal palombaro Gozzi, uscito alle 11 dall'[illegible] con la guida Bedini. E si capisce: Nell'ora in cui avvenne la disgrazia (le 2.10) l'acqua decresceva con forte corrente e ciò fino alle sei, è certo quindi che il cadavere del disgraziato giovane deve essere stato trasportato lontano a meno che non sia impigliato in qualche bricola.

Come abbiamo detto, l'annegato si chiama Luigi Guido Rossi, è figlio di Ercole e di Bucci Teresa, nato ad Imola nel 10 agosto 1884. — Egli s'era arruolato volontario il primo marzo corrente anno nel corpo mozzi specialisti. Ha un fratello sott'ufficiale nei bersaglieri, di stanza in Ancona.

In seguito ad una paralisi generale di cui fu colpito cinque anni fa il padre suo, la famiglia composta dei genitori e di tre sorelle nubili, prese domicilio a Bologna dove abita in Via Castaleria N. 34.

Un altro che tenta ammazzarsi

Pietro Sambo, alle dipendenze della fruttivendola Teresa Tagliapietra a Rialto, abitava fino a pochi giorni fa con la moglie Santa Cipollato e tre figli in casetta al quarto piano nella Corte del Nonzolo a Rialto; una camera, la cucina e un camerino, questo subaffittato al facchino Antonio De Battista di 43 anni compare del Sambo. Poco tempo fa morì la Cipollato, e allora il marito non potendo più vedere in quella casa volle cambiare e otto giorni or sono fece il trasporto delle masserizie, lasciando le chiavi della casa al *compare* De Battista.

Ieri mattina alle otto e mezza, certa Maria Voltolina maritata al procuratore Manfrin, che abita in calle Maranguzi, affacciatasi alla finestra della sua camera da letto che prospetta quella già abitata dai Sambo, vide il De Battista che camminava su e giù concitato, fregandosi le mani. Egli era nudo fino alla cintola. Il De Battista, vedendola, le fece: *La staga attenta cosa che fasso,* e se ne andò dalla camera.

La Manfrin allora, dubitando qualche sinistra pazzia diede l'allarme ai vicini e uno di corsa lo scale andò all'appostamento dei vigili in Pescheria, narrando il fatto.

Accorsero subito i vigili Michele Gherardi e Fioravante Berotto. Intanto nessuno dei vicini aveva avuto il coraggio di entrare dal De Battista, malgrado che la porta fosse aperta.

I vigili entrarono e nel mezzo della cucina videro il facchino penzolante da una corda legata ad un chiodo che serviva per la lucerna. Sebbene alto di statura, i piedi posavano su una pietra rotonda di marmo che serviva per rompere la legna. Già però spumava, con la lingua fuori dalla bocca e gli occhi dall'orbita. Senz'altro il Berotto prese il facchino per il corpo lo sollevò mentre il Gherardi, estratto un coltello, tagliava la corda.

Mandato poi alla vicina farmacia in cerca di un medico e non trovando alcuno, si ricorse alla guardia medica donde accorse il dr. Tedeschi. Il De Battista era stato frattanto trasportato nella corte: Il medico gli fece parecchie iniezioni e mezz'ora dopo il facchino, collocato in una gondola, veniva trasportato all'ospedale già fuori di pericolo.

Si recò sul luogo il delegato Mingardi coll'agente Grillini per le constatazioni di legge, poi andò all'ospedale e, trovato il De Battista in condizioni relativamente buone, lo interrogò sulle cause che lo determinarono al suicidio.

Egli rispose che fu un momento di delirio. Si dice che egli, affezionatissimo alla famiglia Sambo e specialmente ai figli, vedendoli abbandonati dopo la morte della loro madre aveva provato un gran dolore.

Infatti, il De Battista, che era stato un lavoratore buono, sereno e di carattere allegro dopo la morte della *comare* si era dato al bere ed all'ozio.

37, 52 e 75

Ha narrato un giornale che l'uxoricidio di Castello ha fatto vincere cinquantun terni, nientemeno, a gente che giocò i numeri dell'uxoricidio di Castello; i numeri che avrebbero fatto vincere tutti quei terni furono 37, 52 e 75. Tanto per curiosità e sapendo benissimo che anche le persone più serie si occupano in *camera caritatis* delle cose meno serie abbiamo fatto chiedere in proposito informazioni alla Direzione del Lotto ed abbiamo sentito il parere dei dotti in materia cabalistica. E perciò siamo in grado di smentire la notizia di quel giornale con tutta serietà che merita il caso, per tanti assai più interessante dell'incidente franco-turco.

La notizia è smentita in linea di fatto e in linea di... diritto cabalistico. In linea di fatto: Prima di tutto il dramma essendo avvenuto al sabato mattina le giuocate non potevano essere inferiori ai 50 centesimi per una ruota e una lira per tutte le otto, ergo, vincite grosse di almeno duemila franchi ciascuna. Invece al casello n. 12 non furono vinti che 16 terni con quei tre numeri e per le giuocate seguenti, che dimostrano essere queste state fatte in giorno precedente al fatto: Sette da 12 centesimi per lire 270; tre da 20 per lire 370; uno da 16 per lire 290; uno da 50 per lire 285; uno da una lira per lire 625 e tre da 12 centesimi con quattro numeri per la somma complessiva di lire 300. Furono inoltre denunciati 250 ambi e la somma complessiva vinta nel banco N. 12, ammonta a lire tremiladuecento.

Questo in linea di fatto. In linea di diritto ci sono delle ragioni gravissime che smentiscono l'asserzione del giornale.

Infatti quei soli sedici terni furono vinti con numeri che non hanno niente a che vedere con un marito che scanna la moglie; ed invero essi sono i famosi numeri 52, 37 e 75 che col 47 e col 9 formano le combinazioni più care al nostro intelligentissimo popolino, il quale sa che 52 fa madre, 37 fa morto, 75 fa baso, 47 morto risuscità, 9 pare: donde le combinazioni 52, 37, 75 che è poi nient'altro che la numerica espressione del sogno *de la mare morta che da un baso ai so fioi;* 9 invece del 52 sa è il padre; il 47 invece del 37 se il morto, padre o madre è risuscitato.

Questa è la verità vera sulle vincite di Castello. I 16 e non 51 terni vinti sono dunque la conseguenza di teneri sogni di baci di cari morti; l'affare di mariti che sgozzano le mogli... non se li sogna neppure la nostra buona gente.

.....A proposito: da tutto ciò salta fuori un magnifico terno; ecco qua: Non è vero che al banco N. 12 si siano vinti 51 terni; ma soltanto 16: giochiamo dunque 12, 51 e 16; col quale si può avere fortuna.

Un sagrestano di Burano scomparso

Il fatto risale alla sera di S. Martino del patrono dell'isola di Burano.

In quella sera, dopo le funzioni, il parroco tratteneva il parroco di Mazorbo fino verso le 10 e poi lo fece accompagnare a casa sua dal secondo sagrestano della chiesa di Burano, Ferdinando Tagliapietra, di 30 anni, celibe.

Entrato il parroco in casa, il sagrestano lo salutò. Da quel momento non fu più visto. Il mattino seguente la [illegible] sua, vedendo che sul camino era ancora la polenta che la sera precedente aveva messo ad arrostire pel figlio, si accorse della sua assenza. Da quel giorno continuarono le ricerche, ma inutilmente, si scandagliò il canale di Mazorbo, ma senza risultato.

La questione del Club Ignoranti

Riceviamo e pubblichiamo:

« In seguito al comunicato pubblicato in codesto spett. periodico, a firma A. Agazzi G. Camerino; il sottoscritto, presidente del Club Ignoranti dichiara che in omaggio alle disposizioni dello statuto sociale non può riconoscere valida l'assemblea indetta per domani sera e chiamata a discutere un ordine del giorno del quale ha avuto il primo sentore dalla pubblicazione fattane nei giornali cittadini.

Il sottoscritto è in possesso di una lettera in data 12 ottobre colla quale il Consiglio Direttivo gli ha conferito il mandato di convocare un'assemblea, colle preventive pratiche che crederà opportune e di una lettera in data 4 novembre colla quale alcuni membri del Consiglio fra cui i firmatari dell'odierno comunicato si ripetuta inviti di partecipare alle sedute consigliari, allo scopo appunto di esperire le preventive pratiche richieste dichiararono di non volervi intervenire. Ed ecco che il sottoscritto Presidente data anche la ristrettezza del tempo ha creduto, fedele al suo mandato, di provvedere alla nomina della consueta Commissione per la Beneficenza di Natale, fatto questo per nulla implicante questioni d'indole interna ma bensì conseguente ad una vecchia quanto nobile consuetudine del sodalizio.

A. Banzatto.

NELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. — Alla cattedra di storia e geografia del nostro Istituto tecnico, vacante pel collocamento a riposo del prof. cav. Cogoni, il ministro ha chiamato (in attesa dell'esito del concorso chiuso il 31 u. s.) il prof. V. Marchesini, insegnante di lettere italiane all'Istituto di Modena.

IL MARITO DELLA SARTA. — Il barbiere Sartori, marito di quella povera donna di cui narrammo ieri il tentato suicidio ci manda all'ultima ora una lettera per smentire le accuse a lui fatte di avere spinto la moglie al passo disperato, privando la famiglia dell'appoggio che egli le deve. La lettera ci è giunta troppo tardi per poterne controllare le affermazioni. Lo faremo oggi.

UN ALTRO « CABARE ». — Domenica sera il pittore Arturo Fortunati abitante a Cannaregio 5130 acquistò dei sigari nella rivendita di Teresa Camuffo, pagandoli con un biglietto da dieci. Ricevuto il resto si allontanò. Ieri mattina egli si presentò dalla Camuffo e presentandole un biglietto da L. 5 le disse di cambiarglielo perchè era falso. Ma la Camuffo non volle saperne ed il Fortunati non trovò allora di meglio che portare il biglietto all'ufficio di P. S. del Sestiere.

Taccuino del pubblico

ASSOCIAZIONE DEL MERCATO DEL PESCE. — L'assemblea generale dell'associazione del Mercato del pesce, riunitasi oggi alle ore 14 nella trattoria all'antico Pozzo sotto la Presidenza dell'avv. cav. Gino Bertolini, approvò all'unanimità i Bilanci Consuntivo e Preventivo, nonchè le modifiche in ordine al Mutuo Soccorso in ordine alla decorrenza e durata della malattia ed al limite di età per l'ammissione dei nuovi Soci, addivenendo alle seguenti nomine: A medico onorario il distintissimo dott. sig. Molin — A Sindaci, i Signori Cini Vittorio — Cavalieria Arturo — Sambo Umberto — A Vicesegretario, il sig. Bernardi Eugenio.

ORDINANZE DI SANITA' MARITTIMA. — La Camera di Commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione delle seguenti ordinanze di sanità marittima:

Con ordinanza odierna porto Odessa dichiarato infetto peste provenienze quel porto assoggettate Ordinanze N. 3 6 del 1897 N. 6 7 del 1899 N. 1 8 10 e 20 del 1900 e art. 2 e 3 ordinanza N. 10 del 1901.

Ordinanza odierna revoca ordinanza N. 23 del 5 novembre 1901 contro provenienze Batum.

Ordinanza odierna revoca ordinanza 8 marzo 1901 N. 8 per quanto riguarda provenienze continente australiano eccettuati i porti del Queensland pei quali è applicabile art. 3 ordinanza 9 agosto 1901 N. 10.

Nota sibillina
BIZZARRIA

Con le seguenti lettere formare una frase:

CCS
OO
SS
AAAAAA
RRR
• • •

Spiegazione dell'indovinello precedente:
Poco

CRONACA DEI TEATRI

La serata della Seperetti-Sichel

La gentile e brava prima attrice della Compagnia dei brillanti la quale ogni sera in questa corrente stagione si fa applaudire in lavori comici di genere variatissimo, ha scelto in occasione della sua beneficiata, che si ha questa sera, un lavoro d'indubbia riuscita e che il pubblico nostro ascolta sempre con grande diletto: *La dame de chez Maxim.*

La Sichel dà all'allegra commedia una interpretazione personale spiccatissima: essa è elegante, brioso ma misurata, per cui la commedia nei momenti più scabri e pericolosi è meno eccessiva ed urtante.

ROSSINI. — Questa sera ha luogo la prova generale della *Norma;* la prima rappresentazione domani sera mercoledì con Ines De Frate interprete principale.

MALIBRAN. — Esito lietissimo ebbe ieri sera la serata in onore della signora Amalia Borisi, la valentissima attrice tanto apprezzata del teatro veneziano.

Doppio era l'interesse dello spettacolo e quello ispirato dalla attrice che continua tanto degnamente la tradizione della nostra schietta e vivace arte dialettale e quello derivante dalla commedia, una esumazione felice dovuta all'intuito e allo zelo del buon Zago.

Il pubblico accorse assai numeroso, a festeggiare la seratante, che nella recita della commedia del Ferrari *El libreto de la cassa de risparmio* fu come sempre interprete accuratissima di una naturalezza e di una drammaticità mirabili.

Questa sera *El libreto de la cassa de risparmio* si replica.

A PROPOSITO DELLA « FENICE ». — Il signor Zeni desidera si sappia che egli non ha presentato alcun progetto per lo spettacolo di carnevale alla *Fenice*. Eccolo accontentato!

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 8 1/2 — *La dame de chez Maxim.*
MALIBRAN 8 1/2 *El libreto de la Cassa de risparmio*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
La falce vindice dell'amore
Udienza di ieri

Presidente Comm. Vanzetti — Giudici Bertoia e Santalinia — P. M. cav. Specher — Difensore avv. cav. Gino Bertolini.

Moltissima gente accorse ieri per il processo a carico di Virginia Zanellato di Cavarzere che uccise, come ieri narrammo, la ganza del marito, certa Gin Oliva.

E' sordissima, sofferente.

Nella giornata sfilarono moltissimi testimoni raccontando si può dire unanimi come Regina Zanellato avesse sposato per amore Luigi Pozzato, come anni di perfetto accordo fossero passati finchè a contrastare quella felicità venne la Gin che abbandonò un figlio illegittimo e il marito per portare la zizzania in casa Zanellato.

... ... mentre la druda a lui ... la moglie. — Lo scandalo durava da otto anni durante i quali tali furono le sofferenze della povera moglie che le cominciarono accessi veri epilettici.

Durante il dibattimento le capita uno di tali accessi cade al suolo dove resta per circa mezz'ora come stecchita. — I giurati stessi assieme all'avvocato Bertolini la soccorrono.

L'udienza sospesa allora viene ripresa nella pomeridiana. — Vengono escussi altri testimoni i quali spiegano come nel momento del fatto la Zanellato non stesse in agguato ma abbia raggiunto la Gin cui vibrò il colpo fatale col falcetto la cui punta toccò il cuore.

La Zanellato vien dipinta coi migliori colori; invece la Gin risulta donna di mal affare.

Il marito suo stesso l'accusa atrocemente.

Esauriti i testi viene sentito il medico alienista dott. Locatelli, primario all'ospedale, il quale dimostra come per equivalenza di epilessia abbia la Zanellato compiuto il fatto in istato di totale infermità mentale.

Stamane l'interessante processo che tanta folla richiama continua. — Nella mattina ci saranno la requisitoria del P. M. cav. Specher e l'arringa dell'avvocato difensore cav. Gino Bertolini.

Il processo del tenente Trivulzio
contro il deputato Todeschini
(Seduta antimeridiana)
Alla trattoria del Chiodo

Ci scrivono da Verona 16:

Aula, come sempre stipatissima.

Continua l'audizione dei testimoni.

Nimini Luigi, maestro comunale. Era redattore fino al maggio 1900 del *Verona del Popolo*, poi amministratore del giornale stesso. Egli non lo sa direttamente ma semplicemente per indagini fatte per la *Verona del Popolo*.

Dopo pubblicata nell'*Arena* l'ordinanza del Tribunale di proscioglimento, andò da lui Carezzato Giuseppe, incisore, a dirgli che della ordinanza non era persuaso.

E gli riferì di aver saputo da certo Sasso, che alla sua volta lo avrebbe saputo dal Ferrero, che il cav. Aymo parlando con questo, aveva detto che egli sa tutto e pubblicherà nomi e particolari, mentre invece l'*Adige* non era bene informato.

Quanto al Nimini si affrettò subito a raccontarlo alla Redazione della *Verona del Popolo* e quando, successivamente, il Giornale l'*Opinione* entrò in polemica con l'*Arena*, lo pubblicò.

Rivide poi il Carezzato, il quale gli parlò della trattoria del Chiodo, e cioè gli disse che a sera del 14 gennaio fu a pranzo a quella Trattoria e siccome vi era molta gente e non fu servito subito, l'Annibale Isotta gli disse che il cameriere era a servire una cena. Dopo un po' di tempo gli disse che il solito cameriere era ammalato. Questa strana contraddizione lo colpì grandemente. Uscito dalla Trattoria, vide l'Isotta fermo avanti la propria osteria che guardava in su ed era arrabbiato e gli parve di udir le parole. *O.., anca questa me ga da tocar!*

Quando seppe della scoperta nell'Adige, pensò alle proprie osservazioni ed anche che le finestre di sopra erano illuminate e che poco prima erano uscite dalla cucina dell'osteria due ufficiali poi altri tre.

Il Carezzato accennò una prima volta che in compagnia ci fosse il Trivulzio, ma poi successivamente non lo ripetè più, tantochè il teste crede che si fosse sbagliato la prima volta.

Il Carezzato, perchè gli ufficiali erano passati per la cucina per uscire, credette venissero dal piano di sopra.

A contestazione il Nimini dice che non conosce il locale del *Chiodo* e non esclude quindi che gli ufficiali siano passati come al solito dalla cucina venendo dalla stanza a pianterreno dove erano soliti a pranzare.

Quando il giudice istruttore udì il Carezzato, questi si recò dal Nimini pregandolo di richiamargli alla mente quanto aveva a lui riferito.

In quella occasione il Carezzato disse: Io non ho fatto nomi, ed il Nimini ammette che infatti non ne avesse fatto.

Insieme al Carlini intervenne anche il Benedetto Poli il quale disse loro « parlerò quando crederò di farlo; quanto so, l'ho già detto a chi doveva. »

Sempre col Carlini fu, tra l'aprile e il novembre, dalla Clelia Canuti che confermò le circostanze già note e soggiungendo che Felice Canuti parecchie volte aveva interloquito col Trivulzio deplorando la scomparsa della figlia.

E il Trivulzio rispondeva: vada la sua tranquillo che sarà in luogo sicuro.

Il Todeschini lo mandò anche a Zevio per ricerche.

Trovò Pietro Marzoni che lo condusse dal Francesco Gobbi, oste il quale riferì che quando a Verona circolava la voce che il fatto fosse succeduto alla trattoria del Chiodo, egli ci è stato a fare colazione e parlò coll'Annibale Isotta che prima non conosceva.

Discorrendo con lui si lagnavano scambievolmente dei magri affari.

L'Isotta mostrò la stanza dove si radunava la compagnia del Chiodo e quella della mensa degli ufficiali e disse che la stanza di cui si parlava a Verona era quella.

Il Gobbi vedendo i ritratti dei soci nella Camera del Chiodo riservata alla Compagnia, disse: E vi lagnate degli affari mentre avete clienti di questa importanza?

E allora Annibale Isotta rispose:

Per quel che i consuma! Appena qualche quarto a testa! — L'è più el gas che se brusa.

E l'Isotta, secondo il teste, soggiunse, « è successo quel che è successo i ga messo la man e i *ha cavà su el picco* ».

E poi, secondo il teste, l'Isotta avrebbe concluso, che egli aveva avuto danno per quella faccenda.

Annibale Isotta oste del Chiodo

Isotta Annibale di anni 38 nato a Brescia già oste alla Trattoria del Chiodo prestato giuramento, premette di aver querelato la *Verona del Popolo* per diffamazione, sul fatto nulla sa.

Racconta che invece un mese prima del fatto un certo Graziani (finto Perez) andò a far colazione con due carrettieri al Chiodo alle ore 12 1/2; entrarono poi al Chiodo e si unirono agli altri tre l'Isolina Canuti che per la prima volta si faceva vedere nel suo esercizio, e la famiglia Isouarchèe. Bevettero tutti insieme mezza bottiglia e poi tutti insieme andarono via.

La sera del medesimo giorno il Graziani tornò al Chiodo a pranzare, era accompagnato dall'Isolina e dalla Gisella e da un giovanotto di cui mancano le generalità.

Pranzarono e andarono via.

Alla vigilia di Natale o di primo d'anno il Graziani tornò nuovamente con la Gisella e un giovanotto, ma la Isolina non c'era.

Dopo di ciò il teste dichiara di non aver più saputo niente.

A domanda risponde:

Dichiaro fermamente che la Isolina non venne che in quella circostanze di tempo e in quel giorno nel mio esercizio.

Gobbi io non lo ho mai conosciuto nè lo conosceva, prima di un giorno che capitasse nel mio esercizio a far colazione, parecchio tempo dopo la scomparsa della Isolina. Gobbi era un oste.

Discorrendo con lui di vino bianco buono ecc. dei nostri affari, il Gobbi guardando su corte e accennando a una stanza chiese:

« — Ela una ceneta quela là? »

Risposi che quella era la stanza dove si radunavano i signori di una comitiva che da molto tempo veniva al Chiodo, al che soggiunse il Gobbi:

« — Quella di cui mi ha parlato il sindaco Polfranceschi? »

— Io risposi affermativamente perchè parecchie volte il conte Polfranceschi era venuto a far visita ai suoi amici in quel locale; e siccome il Gobbi manifestava il desiderio di vedere i locali, ve lo accompagnai a visitarli. Non ricordo però se io spontaneamente o da lui ricercato mi posi a parlare delle voci che correvano in

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Non vi fa più male?.. No? , tanto meglio! Io, vedete, sono desolato, quando ferisco un imputato. Quando mi hanno dato l'ordine di arrestare il signor tale, vorrei coglierlo come si coglie una rosa per portarlo al mio capo.

Il babbo Bertrando era disceso e raccontava alla moglie le peripezie della battaglia.

Per un momento, moglie mia, ho creduto che egli sarebbe sfuggito loro dalle mani. Se non avesse avuto un secondo di esitazione... egli si dirigeva verso l'agente che stava davanti alla porta; gli altri non osavano tirare, gli agenti di polizia non possono arrestare un cadavere.

Tutto questo è assai fastidioso! — disse la moglie dell'oste. — Un così bel giovane!

La moglie di Bertrando aveva sempre amato i begli uomini.

La loro conversazione fu interrotta dall'arrivo di un nuovo personaggio che entrò domandando:

Si può pranzare qui?

— Ancora un [illegible] esclamò la moglie dell'oste. — Che giornata, Dio mio! che giornata!

Questo nuovo venuto che era Calisto Ruffec, penetrò nella seconda sala e cadde su un banco.

Egli aveva voluto pedinare Daniele di Chantavert, quando questi si era recato a casa per le vie dell'Havre per andare in soccorso del suo amico Marziale.

E Daniele gli aveva fatto fare una corsa indiavolata.

Calisto, del resto, aveva perfettamente compiuto il suo mestiere di spia.

Aveva ritrovato dappertutto le tracce di Daniele senza che questi si accorgesse mai di essere seguito.

Avevano percorso così la scogliera, il porto, le grandi strade dell'Havre, senza fermarsi un istante.

E questo inseguimento sembrava a Calisto tanto più duro in quanto che aveva fatto una cattivissima colazione durante il viaggio, e non aveva pranzato affatto.

Quanto a Daniele, era agitatissimo.

Durante le sue corse aveva comperato un giornale e vi aveva trovato la conferma di tutto ciò che gli aveva raccontato Calisto.

Questo giornale, del resto, non dava che un racconto assai succinto dell'assassinio di Daniele Desroches.

Il disgraziato, dicevano, era stato assassinato il giorno innanzi, nel momento stesso in cui il fratello lo lasciava, e cercavano questo fratello.

Non si parlava punto del diamante.

Dopo aver percorso tutto l'Havre, Daniele si ricordò che Calisto gli aveva anche parlato di Sainte-Adresse.

Andiamo a Sainte-Adresse, — disse egli tra sè. — Se [illegible] a trovare il mio amico, almeno [illegible] il mio dovere.

Venti [illegible] l'Havre e dirigersi verso la campagna, Calisto ebbe un primo gesto di collera.

— Quest'animale passerà tutta la notte a correre e m'impedirà di pranzare!

E [illegible] che avvertebbe, onde raccontarlo prima dei giornali al signor Landinois, la vinse sul suo appetito.

Continuò dunque a pedinare Daniele che saliva la collina di Sainte-Adresse.

Raggiunsero così le prime ville, Calisto sempre indietro di una quindicina di metri.

Ma, tutt'a un tratto, Daniele scomparve.

Calisto si mise a correre, credendo che avesse girato un angolo qualunque della casa, lo cercò in tutte le direzioni, ma non lo vide più.

Daniele gli era sfuggito.

— Tanto peggio, dopo tutto! — esclamò il briccone di cattivo umore. Ritorniamo all'Havre e pranziamo.

Fu allora che, passando davanti alla bettola del babbo Bertrando, disse tra da sè che l'Havre era ancora [illegible] di distanza e si decise a entrare.

Cinque minuti dopo, l'ostessa gli serviva una frittata e la metà del pesce che Marziale non aveva mangiato.

Poi, nel portargli una bottiglia di sidro, ella non potè fare a meno di dirgli:

Ah! se il signore si fosse trovato qui poco fa, ne avrebbe vedute delle belle.

Calisto non ebbe [illegible] per farsi raccontare tutta la storia [illegible] Marziale Desroches.

E questo racconto [illegible].

Il suo pranzo era [illegible] agenti della sicurezza [illegible] Marziale senza che il suo amico Daniele si fosse compromesso.

Pensava già a rimettersi in campagna per ritrovare le tracce di Daniele [illegible]

— Il vostro amico [illegible], in un cattivo albergo, sorvegliato da un agente, — quando una voce sonora echeggiò nella strada.

> Alto là! chi va là!
> Dragone d'Alcalà?
> Dove vai per di là,
> Bel dragone d'Alcalà?

Calisto trasalì; aveva riconosciuto la voce di Daniele.

Era, infatti, Daniele che ritornava all'Havre, rinunziando quasi a trovare colui che cercava.

Se era scomparso repentinamente agli occhi di Calisto è perchè era semplicemente penetrato nella villa delle Charmettes, saltando al di sopra del cancello.

Daniele amava molto quella bella abitazione che faceva parte del patrimonio personale della madre, e, trovandosi tutt'a un tratto davanti al cancello, non aveva potuto resistere al desiderio di entrare in quella proprietà che considerava un pò come sua.

Ne fece il giro dicendo dentro di sè che basterebbe forzare una serratura per penetrarvi.

E sarebbe un eccellente nascondiglio.

Poi ripassò per di sopra del cancello e continuò il suo cammino.

Giunto alle ultime ville, fece un gesto di disinganno.

— Non riuscirò dunque a trovarlo? — mormorò egli.

R[illegible] l'Havre cantando a squarciagola la [illegible] canzone della CARMEN.

[illegible] che gli restasse: se passava vicino [illegible], questi riconoscerebbe sicuramente [illegible] voce.

Ed ecco [illegible] vicino alla bettola del babbo Bertrando [illegible] ancora

> Io corro a precipitare
> In mezzo alla polvere
> Il mio avversario.

Sentendo questa voce, l'ostessa trasalì come Calisto.

Ella lasciò l'impiegato del signor Landinois [illegible] con il suo pranzo e ritornò nella prima sala, dove trovò il marito che ascoltava con aria stupefatta.

— Bertrando!

— Che vuoi?

Hai inteso?

Sì, ma è impossibile, [illegible] sempre in America!

> Quand'è così,
> Passate, amico mio!
> Affare d'onore,
> Affare di cuore,
> Per noi tutto è là,
> Dragone d'Alcalà!

La moglie di Bertrando, non potendo più contenersi, si precipitò verso la porta [illegible]

— Signor Daniele!

— Eh! per bacco! è sempre la signora Bertrando! — fece Daniele fermandosi.

— E passavate senza nemmeno salutarci.

Tra la famiglia di Bertrando e Daniele di Chantavert esisteva una vecchia amicizia.

La famiglia di Bertrando aveva [illegible] Daniele giovanissimo [illegible] a Sainte-Adresse all'epoca [illegible] Daniele era ancora vacante, e [illegible] fermavano alla villa delle Charmettes, [illegible] birra, il vino bianco e il pesce [illegible]

E quando Daniele si fermava alla bettola, festeggiavano come un buon amico, quasi come un compatriotta.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Vendite

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60.000.000 - Emesso e versato L. 38.000.000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi (a) I cl.	II	III	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	a. a.					
23 —	15	[illegible]	Ancona	XII	Sabato	16
25.	16 —	[illegible]	»	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10 —	»	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	2[illegible]	[illegible]	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30	[illegible]	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»		» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—		» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,50	» Patrasso			
145,	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	75,—	» Smirne (salvo			
165,—	131,—	57,—	» Salonicco) varianti			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le R.	Ogni Lunedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1.50	L. Milano	3 4
O. Milano	6,35	O. Milano	4,45
D. Torino	8,45	M. Padova	7,45
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21 —
A. Torino	23,30	D. Milano	23.40
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5.10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17.10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22.10
L. Pontebba-Vienna	3.16	L. Vienna-Pontebba	1.20
O. Udine-Trieste Vienna	4 45	M. Conegliano	7 —
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8.57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11 52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16 —
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,10
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22.26
M. Udine Trie. Vienna	23,55	D. Vienna-Pont.	23,5
O. Portogr. Casarsa	6,25	O. Portogruaro	8.11
D. Portogr. Trieste	7,—	O. Trieste Portogr.	10.47
O. Portogr. Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogr.	12.5
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,40
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,— 9.30, 11,30 12,30. 14,—. 15,30, 17, . 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9 30 11, 14. , 15, — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 10,30, 14 30 17.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6 30 7 30, 10 30, 13 30, 15.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16, e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,40, 8,5, 10,5 diretto 12,53, 16 diretto 17,53, — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9.35 — 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,54

Le partenze ad ore 8,5 e 16, più gli arrivi 11,7 e 17 5 sono treni che compiono il viaggio da S Marco a Padova S. Sofia e viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8, , 9.—, 11,—, 12,—, 14,—, 15, — 16,—, 17,— 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14 30, 15.30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35. ore, [illegible] ore 20.30.

S. Nicolò di Lido. Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 7,—, 10. 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7.50 10.30, 13,30 e 17.30

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7 45 e 14.—. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16.15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 30 e 17.4 Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno.* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,— alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ed ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19 — alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora. — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 | Mercoledì 20 Novembre | N. 322

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarî di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 20 novembre

La guerra degli umanitari — I ministri al Quirinale — I commenti all'articolo dell'on. Sacchi — La conferenza di Roma pei rapporti tra il Sudan e l'Eritrea — La mortalità a Venezia.

Ancora..... — I processi del giorno — Le trovate della Camera dello sciopero di Padova — Ingente furto alla stazione di Treviso.

LA GUERRA DEGLI UMANITARI

Il giornale repubblicano *L'Italia del Popolo* ha ... un articolo intitolato *Il soldato e la donna*, nel quale sono contenute tali affermazioni contrarie alla verità, al buon senso e al senso comune da lasciare incerti sul movente che le ha dettate. Anche la partigianeria più feroce non può turbare la ragione fino a questo punto, bisogna che essa si inserisca su un fondo di ignoranza organica, veramente mostruoso per un uomo che vive e scrive in questo secolo.

Nell'accennato articolo adunque, lo scrittore, che firma *Lucilio*, forse per quella etimologia a rovescio, che il grammatico romano dava di lucus, bosco, *a non lucendo*, prende le mosse dal processo di Verona, ed esaminandone talune risultanze, scrive

Uno dei particolari venuti in luce nel dibattimento qualche giorno fa è stato quello dei tre tenenti che, contemporaneamente e quasi, si rivolgevano per amore alla disgraziata fanciulla veronese. E il particolare è appunto indice della moralità privata nella classe degli ufficiali; nè intendiamo col dir questo di offendere l'esercito.

Per ufficiali il *Lucilio* designa i militari da sottotenente a capitano.

Egli dice che non intende con ciò di offendere l'esercito, ma che cosa intende allora? Forse di riconoscere che l'appunto fatto agli ufficiali non è che una insignificante falsità!

E infatti da che mondo viene il *Lucilio*, per non sapere che quel *particolare* che egli dà per indice della moralità privata degli ufficiali, è pur troppo l'indice della moralità di tutti i giovani, militari e borghesi che siano?

E sì che probabilmente egli abita nella capitale lombarda, la quale se pur si chiama capitale morale d'Italia è anche capitale della immoralità, diciamola così sessuale, e dove egli può, solo che esca per il Corso, o si rechi a sorseggiare un *aperitif* in qualche offelleria, accertarsi con i proprii occhi che il famoso *particolare*, cioè quello che una disgraziata appaghi l'amore di varî individui, è assai più caratteristico dei borghesi che dei militari. E ciò non per maggiore moralità dei militari, bensì per minor pecunia, poichè di solito quel *particolare* richiede portafogli ben forniti.

Non è da ieri soltanto che vi sono mercenarie ... di amore, ed è necessità di tutti i tempi che i giovani uomini accorrano ad esse, siano militari o borghesi. Perchè ci si scandalizza soltanto per i primi, perchè dell'amor promiscuo si fa ad essi un triste privilegio? Il militare vi ricorre non perchè tale, ma perchè giovane, ed anzi se per una parte la sua divisa gli facilita certe condiscendenze femminili, per un altra parte la stessa divisa gli impone riserbi che il borghese non ha.

La cosa è tanto evidente che neppure la malignità può oscurarla.

Ma il signor *Lucilio* non si indugia in questi *particolari*, essi non sono che un antipasto dal quale egli passa rapidamente al piatto forte contro il militarismo. Il piatto forte è la considerazione speciale in cui è tenuto l'esercito e la disciplina speciale che regola la condotta dei suoi membri. Queste sono anticaglie, atavismi, secondo il signor *Lucilio*, roba da spazzar via, come è da spazzar via tutto ciò che tende a dare all'esercito un carattere specifico giusta il suo scopo. Infatti scrive il signor *Lucilio*.

Agli eserciti irregolari, ma animati dal sentimento della giustizia, dobbiamo noi le pagine più belle della nostra rivoluzione e le debbono i Greci della loro: le milizie regolari, gli eserciti permanenti, dove quello delle armi è ancora un mestiere, hanno dato Custoza, Adua, Domokos. Il militarismo ha condotto la Francia a Sedan.

Qui davvero è il caso di fregarsi gli occhi e di pizzicarsi le braccia per assicurarsi di non aver le traveggole o il cervello annebbiato dal sonno.

Il militarismo ha condotto la Francia a Sedan! Sia pure. Ma il militarismo, più militare ancora ha condotto a Sedan la Prussia. Se la Francia, e diciamo magari il militarismo francese fu sconfitto a Sedan, necessariamente qualcuno deve aver vinto.

E matematico! direbbe il socio di *Coralie e C.!* Ora questo qualcuno, che ha vinto, è l'esercito tedesco, che non era un raccogliticcio di irregolari e volontari, ma, se non erriamo, un esercito assai più militare e rigidamente disciplinato e ligio anche alle tradizioni e ai pregiudizî del militarismo di quello francese. Talchè la vittoria è precisamente del più militarista fra i due avversari.

Ma protesta fiero il signor *Lucilio*:

Non si citi la Prussia, noi latini non siamo nè macchine nè fantocci.

Ma a chi vuol darla a bere con questa *bontade!* Intanto non erano i soli prussiani a Sedan; e in secondo luogo è possibile che uno, per quanto repubblicano, ma che scrive sui giornali, ripeta oggi ancora frasi fatte, preconcetti vecchi tanto sciocchi, come quello che i tedeschi siano macchine e fantocci!

Gli uomini di stirpe germanica sono meno impulsivi di noi, hanno più spirito d'ordine e più rispetto alla legge, ma sono bene questi uomini, che insieme alla loro rozza barbarie, portarono giù dalle selve nordiche nel decrepito mondo latino, un concetto individualistico del tutto nuovo — l'individualismo democratico.

Ed oggi i commercianti, industriali, marinai e ... che contendono il primato all'Inghilterra e al Nord-America non sono forse i tedeschi? E nel commercio e nell'industria, non sono i fantocci che vanno avanti.

Ma lasciamo la Prussia e veniamo agli altri esempi addotti come rovesci del militarismo.

Custoza! qui anche un bambino ci sa dire che, se il militarismo piemontese è stato vinto, un militarismo ben più assoluto, quello austriaco, e Radetzky informi, ha vinto.

Adua! Ma gli abissini, e siete voi stessi repubblicani che lo andate ripetendo, non sono popolazioni indomite, soldatesche perpetue, di cui la guerra è la sola attività?

Domokos! Questa poi è grossa! Va bene che ora voi repubblicani siete nemici dei socialisti, ma prima, durante la luna di miele elettorale, potevate fra una demolizione e l'altra di un istituto borghese, farvi raccontare qualche episodio della guerra greco-turca. Avreste imparato che razza di esercito e di militarismo era quello greco, quello si era un esercito, più che *volontario*, *irregolare*, e che fior di soldati erano i turchi, e avreste saputo che schiacciante preponderanza le poche ma vere milizie turche ebbero su tutto l'andamento della guerra.

Un'ultima osservazione. Se ben ricordiamo proprio quei dottori, da Lombroso in giù, che hanno dato credito alle teorie umanitarie a cui vi inspirate, hanno affermato che le armi moderne hanno ucciso l'idealità, la poesia della guerra rappresentate dalle schiere volontarie, i *chassepots*, secondo Lombroso, hanno sparato contro gli ultimi volontari.

Adesso queste trovate sociologiche non vi garbano più, i volontari sono di nuovo i soli fautori della vittoria.

Oh non sarebbe ora che voi tutti umanitari così avversi al combattente e alla lotta, cessaste una volta di essere in guerra con voi stessi o con la verità?

I ministri al Quirinale
Le cariche della Real Casa

Ci telegrafano da Roma 19 nov. sera:

I ministri furono invitati alle ore 9 di giovedì al Quirinale per la consueta relazione e la firma dei decreti tra i quali si suppone vi sia anche la nomina dei nuovi senatori.

Si ripetono insistenti le voci per il collocamento a riposo del generale Ponzio Vaglia e del conte Giannotti spontaneamente chiesto per ragioni di delicatezza dopo il noto decreto che attribuisce la nomina di tali cariche al Consiglio dei ministri. Non raccolgo i nomi dei successori, tutti finora prematuri.

Non sappiamo come sia sfuggita alla stampa conservatrice italiana la disposizione, nel decreto che definisce le attribuzioni del Consiglio dei Ministri, che dà a questi facoltà di nomina del Ministro della Real Casa e del Prefetto di Palazzo; sfuggita, diciamo, non in quanto qualche radicale abbia lodata la disposizione, e si capisce! ma perchè nessun giornale conservatore ha veduto — che si sappia — il pericolo che in essa si manifesta.

Se S. M. il Re ha firmato il decreto che Gli toglie una facoltà tanto legittima, vuol dire che ne è contento; e noi non possiamo che rispettare la contentezza reale. Ma, da buoni conservatori quali ci vantiamo di essere, e — malgrado si dica essere un difetto — e più realisti del Re nella difesa delle Istituzioni, non possiamo a meno di deplorare che la nomina dei due alti funzionari di Corte, venga posta in balìa della politica e delle passioni di parte.

Con tale disposizione ad ogni nuovo ministero — e si sa quanto spesso cambino in Italia i ministeri — si avranno crisi in quegli uffici in cui sarebbe necessaria una lunga permanenza, per ottenere la fiducia personale del Re; e si potrà arrivare, nella marcia forzata delle democrazie verso il potere, a porre presso il Sovrano chi potrebbe anche non essere degno della fiducia reale.

La perturbazione che il decreto porta nelle alte funzioni, è veramente eccezionale e degna di attenzione.

Il sottosegretario
alla presidenza del Consiglio

Ci telegrafano da Roma 19 nov. sera:

Il *Fanfulla* raccoglie la voce che, in dipendenza al recente decreto circa le attribuzioni del Consiglio dei ministri, si nominerebbe un sottosegretario di Stato della Presidenza. Candidato attuale sarebbe l'on. Massimini.

L'on. Massimini, deputato di un collegio del Bresciano è uno dei più fidi seguaci di Zanardelli. E' avvocato.

I lettori ricordano che l'on. Massimini ebbe un braccio spezzato nel disastro di Castel Giubileo.

Commenti all'articolo dell'on. Sacchi
Che cosa ne pensano D'Ancona e Ferri

Ci telegrafano da Roma 19 nov. sera.

Alessandro D'Ancona chiosando nel *Giornale d'Italia* l'articolo dell'on. Sacchi ne loda la franchezza deplorando che parli in nome di troppo pochi seguaci, onde anch'egli cada nell'ontologismo rimproverato ai monarchici e repubblicani e che esageri poi il distacco tra il periodo di formazione dello Stato italiano e il periodo presente.

Il D'Ancona rivendica all'idea monarchica di aver dato l'unità che si sfascierebbe prevalendo l'idea repubblicana, perchè i repubblicani oggi seguono Cattaneo e Ferrari federalisti non Mazzini unitario.

I monarchici invece si mantengono stretti a Casa Savoia non per una idealità astratta, ma per l'esperienza del passato e la visione avvenire. La forma monarchica assicura compagine salda al l'unità della patria.

***

La *Tribuna* intervistò l'on. Ferri riguardo al programma esposto dall'on. Sacchi.

Il Ferri disse che l'on. Sacchi conserva l'atteggiamento del 1896 quando si costituì il nucleo radicale. Il Sacchi non mostrò ambizione di potere, e se andrà al governo non immuterà le sue idee.

Ferri aggiunse che quando si convinse che alla attuazione delle idee radicali era necessaria la pressione politica del proletariato egli si diede ad organizzarlo. Disse di non comprendere i radicali che fanno ancora questione di monarchia o di repubblica.

Riguardo all'atteggiamento dei socialisti affermò che quantunque le loro idee siano incompatibili con la monarchia, non combatteranno le istituzioni finchè permettano al socialismo di evolversi nel campo della legalità.

Circa l'attuale momento politico affermò che il programma di osservare la libertà è molto più semplice di quello delle riforme finanziarie. Spiega gli attuali imbarazzi di Zanardelli e di Giolitti, perchè una vera riforma finanziaria richiede una trasformazione radicale del sistema tributario e non piccoli sgravi. Non attuando una vera riforma organica il ministero avrà una maggioranza sempre crescente, e ciò permetterà all'Estrema di passare all'opposizione senza temere il ritorno al governo della reazione, e si troverà solo alquanto impicciato il gruppo dell'on. [illegible]

L'on. Ferri conclude: Il gruppo parlamentare socialista è destinato a trionfare molto più prossimamente di quanto si crede. Il gruppo di Sacchi ha molto maggiore probabilità del gruppo repubblicano di salire al potere pel contenuto moderno del suo programma.

Altra lettera di Barbato

Ci telegrafano da Roma 19 nov. sera:

Il dottor Barbato scrive al *Fracassa* e all'*Avanti* una lettera lunghissima. Nella prima parte il Barbato appare pienamente convinto dell'equivoco in cui cadde per la nota frase scritta dal *Fracassa* e da lui attribuita all'*Avanti*, nella seconda giustifica la sua condotta che non ritiene pusillanime, ma dignitosa e consigliata dalle necessità. Barbato termina pregando di lasciarlo in pace; egli continuerà egualmente il suo dovere di buon socialista.

Il contratto di lavoro
Le riforme dei trattati di commercio

Ci telegrafano da Roma 19 nov. sera:

Oggi, convocata dal ministro Cocco-Ortu si riunì la Commissione che studia le modificazioni dei contratti agrari e di lavoro. Vi intervenne il ministro Baccelli. Presiedette l'on. Chimirri. Dopo un cortese scambio di auguri fra Cocco-Ortu e Chimirri si fissò l'ordine dei lavori.

— L'on. Lacava indirizzò ai corpi morali e industriali e agli agricoltori un questionario sulle modificazioni credute necessarie dei trattati di commercio e delle tariffe ferroviarie per i trasporti. La commissione parlamentare esaminerà e coordinerà le risposte ...

Varie

Ci telegrafano da Roma 19 novembre sera:

Per domattina è convocato il Consiglio dei ministri.

— L'ufficiosa *Agenzia Italiana* smentisce che nel Consiglio dei ministri siasi parlato della probabilità delle elezioni.

— Oggi la commissione di avanzamento per l'artiglieria ha terminato i suoi lavori. Il Duca d'Aosta questa sera è ripartito per Torino.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 19 nov. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni

Pertile è nominato vice pretore ad Asiago, Giacchetti a Pieve di Teco, Tozzi cancelliere alla Pretura di Pievepelago è tramutato a Cologna, Bonanni viceversa, Cav... vice canc. a Traversetolo è destinato a ... la canc. di Pievepelago, Runcierai vice canc. al Trib. di Tolmezzo è nominato canc. a Bosco... Ferrari a Pallanza è nominato vice canc. a Fonzaso, Calelli cancelliere alla pretura a Almenno, Salvatore è tramutato a Santo Stefano di Cadore, Pavan vice cancelliere di pretura a Badia Polesine è tramutato ad Almenno Salvatore, Pegoraro a Fonzaso è nominato vice cancelliere al Tribunale di Tolmezzo, Barea notaro ad Asolo è trasferito a Treviso.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 19 sera

La r. n. *Garigliano* è partita dalla Maddalena, le r. n. *Città di Milano*, e *Colonna* da Napoli, la r. n. *Umbria* è giunta a Porto Cabello, la r. n. *Vettor Pisani* a Shanghai.

Gli ufficiali sanitari Seganti, Cerelli, Dologne, Miranda imbarcheranno in servizio di emigrazione sui piroscafi *Washington*, *Columbia*, *Nord America* e S... ...

Sono nominati *Commendatore* della Corona il capitano di vascello Ricotti, *ufficiali* i capitani di vascello De Rossi, Cecconi e Giuliani, il direttore del Genio Navale Valsecchi, il direttore medico Guerra, il capitano di porto Chiarini; *cavalieri* i capitani di corvetta Marrone, Simoni e Caracc..., i tenenti di vascello Biglieri e Canno, il capo macchinista Biagi, il medico Pace, il commissario Salvagni l'ufficiale di porto Iniesti, il contabile Maraffi, il farmacista Lucchini, il segretario al Ministero della Marina Mossini.

I seguenti allievi dell'Accademia Navale sono nominati guardia marina Montroni Luigi, Sandonnini, Guadagni, Cornetani, Baraghi, Heusch, Lupi, Boggio, Martinez, Toppia, Ranieri, Degli Uberti; Modena, Canetta, Bettoloni, Secchi, Demicheli, Baldi, Darbelleu, Mangano, Ercole, Biancho, Martinelli, e Fazzari.

Il ministro della Marina ha nominato una commissione tecnica per conoscere le condizioni e lavori dello r. n. *Italia* e *Dandolo* e vedere le modificazioni suscettibili.

Il primo dicembre passerà in armamento ridotto a Spezia la r. n. *Caracciolo* col capitano di fregata Barbavara, comandante.

***

Ci telegrafano da Siracusa 19 sera:

Proveniente da Augusta è entrata la prima divisione della squadra italiana del Mediterraneo.

LA CONFERENZA DI ROMA
pei rapporti fra il Sudan e l'Eritrea

Il *Giornale d'Italia* ha le seguenti informazioni sulla conferenza che attualmente ha luogo a Roma per i rapporti fra il Sudan e la Colonia Eritrea:

« Fin da quando in luogo dei disfatti dervisci la Colonia eritrea ebbe gli inglesi per suoi confinanti all'occidente e al settentrione, si poteva prevedere che non solo avremmo avuto da quel lato la pace, ma anche una garanzia per il futuro incremento dei nostri possedimenti. Che le previsioni si siano verificate in tutto, non osiamo affermarlo. E certo che tra il Regio Commissario dell'Eritrea e il governatore di Cassala e il Sirdar non sempre regnò uguale armonia. Vi fu anzi un tempo in cui parve che l'arguzia toscana dell'on. Martini e l'humor britannico del generale Wingate e dei suoi dipendenti corressero una pericolosa gara nelle rispettive *trovate*. Nè sembra che le lamentele del Governo italiano trovassero ascolto al *Foreign Office*.

La conferenza indetta a Roma è quindi un buon sintomo. Anzitutto essa indica che esiste già un accordo di massima; inoltre la discussione è portata lontana dai luoghi del dissidio ed affidata a competenti. Caso non frequente da noi, abituati come fummo ai colloqui di ministri e di ambasciatori armati di matite per segnare confini secondo i paralleli e i meridiani.

Non occorre ricordare le competenze dei nostri delegati. L'on. Martini ha appena tolta di dosso la polvere dei piani dell'Atbara da lui visitati nei primi mesi di quest'anno; il maggiore Ciccodicola è il nostro residente d'Addis Abeba, per il quale la Colonia e l'Etiopia non hanno più segreti; il capo degli affari coloniali, comm. Giacomo Agnesa, è un erudito formidabile in fatto di Africa; il capitano Alessandro Bodrero è un reduce dalle guerre africane.

I delegati inglesi hanno passata non poca parte della loro vita nel Continente nero. Sir Rennel Rodd una vecchia conoscenza di Roma, ove fu un secondo segretario d'ambasciata dodici anni fa, è stato lungamente al Cairo, ove nella caserma di lord Cromer poteva dirsi al vero vicerè e condusse abilmente una missione presso Menelich nel 1897. Il conte Gleichen, reduce da poco dall'Africa Australe, accompagnò il Rodd nel suo viaggio ad Addis Abeba e descrisse il viaggio con abbondanza di colore e finezza di osservazioni. L'Harrington è il noto governatore di Zeila, che tenne tranquilla con una dozzina di uomini, e il presente rappresentante inglese presso Menelich. Tre giovani e tre competenze di primo ordine.

Gli argomenti della conferenza che comprenderà varie sedute, si annunziano assai modesti: una rettifica di frontiera dalla parte di Cassala, l'istituzione di un regolare servizio postale e telegrafico, alcuni ritocchi doganali. Tuttavia crediamo che la conferenza possa avere effetti di qualche importanza, non solo giovando all'opera civile cui attendono Italia e Inghilterra in questa parte d'Africa, ma anche diventando l'avviamento ad un'intesa cordiale e assai lata su questioni di maggior momento.

La politica italiana non ha potuto fin qui troppo lodarsi dell'atteggiamento a suo riguardo del Gabinetto Salisbury, che ritiene l'Italia non entri nelle sue combinazioni. La presente conferenza potrebbe e dovrebbe essere il punto di partenza di un nuovo orientamento ».

CRONACA ESTERA

Parlamento francese
Prestito per la Cina

Parigi 19, ore 5 pom. — (*Camera dei deputati*) — Riprendesi la discussione sul progetto del prestito di 265 milioni.

Caillaux tratta la questione dal punto di vista finanziario e dimostra, riguardo alle annualità da pagarsi dalla Cina, la solvibilità della Cina stessa, e soggiunge che il momento presente è favorevole per il prestito, mentre se si ritardasse le facilità sarebbero minori, perchè altre potenze pure, probabilmente, realizzeranno subito le annualità della Cina. E' inutile perciò che la Francia faccia per prima tale operazione.

Caillaux difende il progetto del prestito nella cifra di 265 milioni e respinge le distinzioni che la commissione vuol fare fra gli aventi diritto alle indennità, poichè tali distinzioni sono cattive, inaccettabili. Le indennità bisogna darle a tutti ovvero a nessuno. Dimostra che l'operazione, quando sia terminata, lascierà un avanzo di 30 milioni, e conclude essere necessario assicurare l'influenza francese e infondere la fiducia nei connazionali.

Sembat si meraviglia che il Governo, prima di interpellare il Parlamento sul prestito non lo abbia interpellato sul protocollo della pace colla Cina; nega poi che il governo abbia diritto di emettere della rendita per indennizzare i privati.

L'oratore termina presentando una mozione invitante il governo a comunicare i rapporti del generale Voyron alla commissione del bilancio (*applausi all'estrema sinistra*).

Waldeck Rousseau (presidente dei ministri) respinge le distinzioni della commissione. Dal punto di vista dell'influenza francese, è impossibile vedere gli ospitali francesi rimanere un mucchio di rovine, mentre quelli inglesi e americani risorgerebbero; il governo non si rassegnerà a tale umiliazione (*applausi*). Dobbiamo proteggere tutti i membri delle congregazioni stabilite all'estero; rinunziarvi sarebbe mancare al nostro impegno (*interruzioni a sinistra*). Quanto alle accuse contro i missionari, Waldeck protesta contro la tendenza spingente i francesi a denigrare se stessi.

Nel rapporto Voyron trattasi di prede che il governo decise di restituire subito, e trattasi anche di diversi abusi commessi in Cina. Il Governo comunicherà questa parte del rapporto alla commissione; ma esiste un'altra parte che non concerne solo la Francia, poichè non eravamo soli in Cina. Waldeck soggiunge che non comunicherà mai questa parte (*applausi, interruzioni a sinistra*).

Waldeck dice che continuerà a controllare le missioni, ma nessun uomo politico penserà a sopprimerle. La storia dimostra che l'idea religiosa precede l'evoluzione morale (*interruzioni*). La Francia non può però rimanere circoscritta entro le sue frontiere, ha fondato delle colonie e deve conservarle, deve mirare ad accrescere il suo prestigio. Se una idea sostiene il governo è il pensare che lascierà la Francia più forte all'indomani (*applausi prolungati*).

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

Scontro ferroviario — 25 morti

Helena (Montana) 19. — Vi fu uno scontro di treni presso Culbertson, sulla *Great Nathern*. 25 giapponesi sono morti.

Nuovi disordini in Ispagna

Barcellona 19. — In seguito a una inchiesta, il rettore dell'Università è stato nuovamente destituito ed è stato nominato il suo successore. Il provvedimento ha provocato nuove dimostrazioni da parte degli studenti e l'Università è stata chiusa.

Madrid 19. — Trecento studenti fecero una dimostrazione obbligando i cocchieri a gridare: *viva la libertà* e presero a sassate le vetture di coloro che si rifiutavano. Alcuni passeggeri rimasero contusi.

Notizie da Zamara recano che gli abitanti dei due villaggi Hinestra e Sasales, situati in quella provincia, vennero a conflitto fra loro. Vi sono due morti e otto feriti.

Notizie varie

Sofia 19. — Alla *Sobranie* si discute in terza lettura l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, il ministro degli esteri dichiara che le relazioni della Bulgaria cogli stati esteri sono ora più normali; riguardo al conflitto sorto nello scorso anno colla Rumania relativamente alla Turchia il governo Bulgaro si mantenne sempre leale. Soltanto la situazione in Macedonia cagiona gravi difficoltà al governo. La politica estera del governo è inspirata a completa lealtà verso tutte le potenze (*approvazioni*). L'indirizzo è quindi approvato.

Berlino 19. — I giornali annunziano che il barone Frege, primo vicepresidente del *Reichstag* declinò l'ufficio per motivi di salute.

New York 19. — Un dispaccio da Maracaibo dice che colombiani e venezuelani conclusero un armistizio di tre settimane, stante le pioggie che cagionarono grandi inondazioni, considerevoli danni e numerose vittime.

Berlino 19. — Il governo ha inscritto in bilancio la somma di 30.000 marchi per il concorso dell'arte industriale germanica all'esposizione del 1902 che avrà luogo a Torino.

Parigi 19. — L'ambasciatore francese a Costantinopoli, Constans, partirà domani sera per Costantinopoli.

Washington 19. — Il segretario di stato Hay e l'ambasciatore inglese Pauncefote firmarono il trattato relativo al canale interoceanico.

Guglielmo a Vienna ed a Venezia

Mandano da Vienna essere accreditata la notizia che l'imperatore Guglielmo andrà in primavera a Vienna; si vocifera pure che si recherà poscia a Venezia dove si incontrerà col Re d'Italia onde trattare della rinnovazione della triplice.

LA MORTALITA' A VENEZIA

Quantunque non sia un argomento allegro, ad esso si interessano tutti. Togliamo i dati seguenti dalla Rassegna statistica municipale.

Il numero dei morti fu di 3,768 nel 1900 e di 4,198 nel 1899, ma da queste cifre si devono sottrarre quei defunti che non appartenevano alla popolazione inscritta nel Comune, nè per domicilio nè per residenza stabile e provvisoria.

Dedotte quindi 325 di questi morti nel 1900 e 300 nel 1899 si ebbero:

3,443 morti nel 1900 (media 20.1 per 1000 abit.)
3,898 morti nel 1899 (media 22.5 per 1000 abit.)

Sesso dei morti. — Anche nel 1900 come nel 1899 il numero dei morti maschi supera quello delle femmine, ed eccone le cifre:

	Anno 1900	Anno 1899
Maschi	1,890	2,158
Femmine	1,865	2,030

Stato Civile. — In ordine allo Stato Civile eccone la distribuzione:

	Anno 1900		Anno 1899	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Celibi	991	930	1,295	1,161
Coniugati	696	394	604	[illegible]
Vedovi	277	530	259	[illegible]
Stato Ignoto	6	1	4	3

Dalle cifre esposte si vede come anche nei due anni in esame la mortalità dei maschi celibi e coniugati sia superiore a quella delle femmine, mentre quella delle femmine vedove è quasi il doppio di quella dei maschi vedovi.

Età. — Considerata l'età dei defunti divisa in sette gruppi si ritrae quanto segue:

	Anno 1900	Anno 1899
dalla nascita ad un anno	679	[illegible]
da 1 a 5 anni	392	[illegible]
da 5 a 20 »	273	267
da 20 a 40 »	389	446
da 40 a 60 »	663	608
da 60 a 80 »	1,125	1,030
oltre gli 80	224	207

I due primi ed i due ultimi gruppi, infanzia e vecchiaia, come si è sempre osservato, sono quelli che danno maggior contingente di mortalità.

I morti che oltrepassarono l'ottantesimo anno di età furono dunque 224 nel 1900 e 207 nel 1899, così suddivisi:

	Anno 1900	Anno 1899
da 80 a 90 anni	211	197
oltre i 90 anni	[illegible]	9
oltre i 95 »	—	1

Cause di morte. — Le principali cause di morte furono:

	Anno 1900	Anno 1899
Malattie dell'appar. respir.	912	[illegible]
» del sistema nerv.	[illegible]	361
» dell'appar. diger.	449	446
» costituzionali	475	472
» dell'appar. circol.	582	580
» infettive	150	309

Malattie infettive. — I morti per malattie infettive si suddivisero così:

	Anno 1900	Anno 1899
Vaiuolo	1	—
Morbillo	6	[illegible]
Tifoidea	40	[illegible]
Difterite	70	118
Ipertosse	30	29
Sifilide	6	7
Scarlattina	—	1

Constatiamo quindi con piacere la diminuzione di codeste malattie e specialmente del morbillo e della difterite.

Le morti accidentali e violente avvennero

	Anno 1900	Anno 1899
per annegamento	5	6
per avvelenamento	5	9
per asfissia	4	6
per precipitazione dall'alto	19	9
per schiacciamento sotto convoglio ferroviario	—	1
per impiccamento	1	3
con armi da fuoco	6	7
con armi da taglio	—	9

Confronto colla mortalità di altri centri

Come venne accennato, la proporzione del 20.1 per mille abitanti relativa alla mortalità di Venezia per l'anno 1900 è al disotto di:

Brescia (28,4) Bari (25,2) Verona (24,5) Firenze (24,5) Lucca (21,2) Livorno (23,6) Modena (23,5) Genova (23,2) Ravenna (23,7) Padova (22,2) Messina (22,2) Palermo (22,2) Torino (22,1) Milano (21,5) Ferrara (21,0) Bologna (20,8);

superando Pistoia (19,6) Pisa (19,5) Roma (19,2) Alessandria (19,1) Spezia (18,1).

Colle principali città estere, la mortalità nostra di Venezia è inferiore a:

Le Havre (23,9) Mosca (30,0) Trieste (26,8) Dublino (27,9) Pietroburgo (27,0) Monaco (26,4) Liverpool (25,6) Brunn (21,7) Varsavia (24,0) Manchester (23,9) Budapest (22,0) Lione (21,9) Magdeburgo (21,0) Vienna (20,6) Parigi (20,5);

mentre è superiore a:

Filadelfia (19,6) Baltimore (19,7) Berlino (19,5) Praga (18,9) Londra (18,7) Rotterdam (18,4) Kopenhagen (18,0) Dresda (17,9) Stoccolma (17,1) Amsterdam (16,7) Bruxelles (16,4).

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

La giornata del Re
50.000 lire ai poveri di Napoli
Il ritorno a Roma

Ci telegrafano da Napoli 19 nov. sera:

S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato a visitare l'ospedale militare della Trinità, ove fu ricevuto dal direttore e da tutto il corpo sanitario. La visita durò oltre un'ora. Tanto all'andata che al ritorno, il Re fu vivamente [illegible]

S. M. ha inviato al commissario regio cav. Chiaro L. 50.000 perchè le distribuisca ai poveri della città.

Domani i Reali faranno ritorno a Roma.

Grave incendio in una raffineria di zuccheri
[illegible]

Ci telegrafano da Genova 19 nov. sera:

Stamane, a Sampierdarena, è scoppiato un gravissimo incendio nella raffineria Ligure Lombarda. Il riparto della lavorazione ed i secondi rimasero distrutti.

Accorsero autorità, pompieri e truppa; il fuoco fu circoscritto inondandosi le macerie.

Un guardiano è morto, i danni sono rilevanti.

Una tragedia a Milano

Ci telegrafano da Milano 19 nov. sera:

(*Balz.*) Per motivi d'interesse, stamane certo Loda Angelo, legatore di libri, tentò di uccidere a revolverate tale Garibaldi Orsola maritata Merli e quindi si suicidò.

Il Loda, che da qualche anno conviveva coi Merli, da un po' di tempo era disoccupato e doveva perciò separarsi da loro. Questo sembra il motivo per cui si sarebbe determinato alla tragedia di stamane.

NAPOLI. Ci telegrafano 19 nov. sera. — Stamane a Casoria [illegible] Javarone per falso, truffa e peculato, commessi durante l'esercizio del suo ufficio.

Un ufficiale aggredito a sassate

Racconta l'*Ordine di Ancona* di ieri:

« Questa notte, dopo le 11, il tenente sig. Angelo Abberti dell'11.o bersaglieri usciva dalla propria abitazione in via Farina e, presa per i Tre Cantoni, scendeva la rampa di piazza Cavour.

Il tenente era in cappello piumato e sciarpa a tracolla recandosi ad ispezionare i forti.

Aveva appena incominciato a discendere la detta rampa quando si vide fatto segno a sassate. Scorse in lontananza alcune ombre di individui che continuavano a tirargli sassi.

Il tenente sguainata la sciabola corse verso quegli eroi che si diedero alla fuga.

Le autorità di P. S. indagano per identificare gli sconosciuti ».

Apparterranno anche questi eroi a quei « mascalzoni vestiti bene » a cui ha alluso l'altro giorno il baritono Tedeschkay?

IL REGOLAMENTO UNIVERSITARIO

La giunta del Consiglio superiore della P. I. ha compiuto l'esame del nuovo regolamento generale universitario, di cui ha approvato le fondamentali disposizioni, proponendo soltanto alcuni emendamenti di dettaglio. Il regolamento generale verrà discusso dal Consiglio superiore in seduta plenaria, che il ministro convocherà appositamente pel 16 dicembre. Cadono così le voci fatte correre dei tentativi di dilazione, con tendenza al seppellimento da parte del Consiglio superiore, il cui voto consultivo, del resto, se è opportuno, non è necessario.

Intanto, contro il regolamento, si è cominciata una fittizia agitazione in qualche Università, come quella di Pavia, precipuamente diretta contro le norme per la disciplina universitaria, e per la nomina e le attribuzioni del rettore, che gli studenti dichiarano lesive sia loro diritti e alla libertà (quella forse di insultare e di manomettere la suppellettile universitaria e magari la testa dei professori?!)

Una siffatta agitazione non può avere altro effetto che di dimostrare l'eccellenza delle nuove norme disciplinari.

UN ALTRO SAN GIROLAMO

Si assicura — dice il *Fanfulla* — che i polacchi della Germania e della Russia intenderebbero sollevare una questione analoga a quella dei dalmati, avanzando pretese su di un istituto, che secondo loro, non avrebbe distinzione di sudditanza, e che dicono essere non solo ingiustamente caduto in potere dell'Austria, ma amministrato a beneficio soltanto dei polacchi sudditi austriaci.

CRONACA DEL MARE

New York 18 — E' giunto il piroscafo *Spartan-prince*; l'*Hohenzollern* è partito per Genova.

Montevideo 18 — Il piroscafo *Città di Genova* è partito per Genova; è giunto il *Balilla*.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 20 novembre: S. Felice di Valois.
Giovedì 21 novembre: Madonna della Salute.
Il sole leva alle 7. 16 — Tramonta alle 16,35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

I dipinti di S. Rocco
L'opinione di Camillo Boito

I lettori ricorderanno certamente una polemica svoltasi qualche mese fa, a proposito dei dipinti del Tintoretto esistenti nella Scuola Grande di S. Rocco.

Un gruppo di artisti gettò un grido di allarme, affermando che, per mancanza di cure e di vigilanza, i dipinti erano sulla via della completa rovina.

I preposti alla Scuola, difendendo l'opera loro, asserirono che i malanni non esistevano quali venivano denunciati, e, in qualunque caso, non erano che conseguenza del tempo.

Il ministero della P. I. mandò ora sopraluogo una commissione tecnica, coll'incarico di esaminare scrupolosamente e minutamente i dipinti, e la commissione sta, in questi giorni, adempiendo il suo compito con tutta coscienza.

Di tale commissione fa parte l'illustre architetto comm. Camillo Boito, col quale ebbimo il piacere di intrattenerci brevemente. Caduto il discorso sullo scopo della sua permanenza a Venezia, e venuti quindi a discorrere dei dipinti di S. Rocco, ebbimo a riportare l'impressione che l'illustre artista giudica esagerato assai l'allarme sulla condizione dei preziosi Tintoretto.

L'esame della commissione non è ancora finito, nè, quindi, sappiamo quale sarà il responso suo e quale il tenore della relazione che verrà fatta al Ministero, ma possiamo credere, fin d'ora, che si accosterà più alle ragioni espresse dai preposti alla Scuola, che a quelle manifestate dal gruppo di artisti.

Seguiremo con attenzione la questione che ha tanta importanza e tanto interesse pel nostro patrimonio artistico.

ANCORA.....

Quando leggiamo sull'*Adriatico* certi articoli a *succhiello*, sul genere di quello di ieri nei riguardi della vertenza Molmenti-Ceruti, ci appare istintivamente, come visione, la testa da dolicocefalo del prof. Gio. Bordiga sepolta sotto l'enorme cappellone tutto illustrato per le scene del *Barbiere di Siviglia*. Poichè quegli articoli, così pieni di sottintesi, di richiami ad una onestà che non si sente, di interpretazioni velenose, sono piccoli capolavori di nequizia personale e partigiana.

Torna il conto agli avversari nostri di far credere morto il Ceruti e seppellito dal partito suo [illegible] timpanti; come torna il conto, riportando coll'arte delle vecchie mezzane di calle, quelle fra le parole dette o scritte, che possono meglio prestarsi all'assunto dei secrofori onorari!

Ora a noi che parliamo sempre alto e franco, sdegna l'arte subdola dei M. R. padri della democrazia veneziana. Per cui in risposta alle insinuazioni stampate ieri sulla vertenza deplorata, diremo: che se è vero che nei partiti conservatori si sente assai meno la solidarietà di parte, mentre negli altri più *avanzati* sono invece possibili fin la glorificazione e la esaltazione di chi ha peccato contro il settimo comandamento della legge di Dio, non è affatto il caso nella vertenza Ceruti-Molmenti, che il partito si sbracci a sostenere la perfetta correttezza dell'una o dell'altra delle parti contendenti. Il partito ha dimostrato in parecchie circostanze la sua stima e il suo attaccamento ai due uomini diventati nemici, e saprà presto se fra i due vi sia chi per un riguardo o per altro abbia demeritato.

Nella delicata posizione in cui la vertenza del Molmenti ha posto amici e partito, si rendevano necessari la imparzialità e il riserbo; mentre noi senza violare la imparzialità, siamo usciti dal riserbo per nostre speciali circostanze, perchè provocati ad uscirne, perchè non vincolati da interessi materiali ad alcuno dei due o dei tre o dei venti o di quanti sono parte cospicua del partito. E questo è tutto. E se abbiamo rilevato qualche difetto del Ceruti, se lo abbiamo trovato qualche volta (specie in passato) troppo preoccupato di sè, non significa affatto che noi si abbia prestato fede alle canagliate fatte correre sul suo conto per finalità evidenti di tornaconto politico; tornaconto che si esplica ora con un senso di ferocia inaudita, perchè si riconosce tutto il valore d'ingegno e di combattività dell'uomo.

Del resto l'*Adriatico* è così poco convinto di quello che dice, che il suo ispiratore diretto, l'estensore degli articoli a succhiello, il prof. Bordiga (che non vorrà negarlo) andava in questi giorni pubblicamente ripetendo con un gran senso di malinconia: « Vedrete, che tutto finirà colla glorificazione di Ceruti riportato a grande voti presidente del Consiglio Provinciale ». [illegible]

Quod est demonstrandum.

La ditta Layet

Ci telegrafano da Roma 20 nov., sera:

« In relazione al mio telegramma d'ieri vi confermo che la ditta Layet della vostra città ha ricevuto l'ordinazione d'impostare nel suo cantiere altri due grandi rimorchiatori vinti in seguito a concorso fra le più rinomate case costruttrici. La stessa ditta ebbe a consegnarne uno da alcuni mesi, che ha dato i migliori risultati ».

Congratulazioni al cav. Layet e ai suoi collaboratori.

IL VENTRE DI VENEZIA

Abbiamo dato l'altro dì le cifre del 1.o trimestre 1901. Diamo ora le complessive del 1900, di generi daziati per consumo a Venezia togliendole pure alla citata Rassegna statistica:

		Anno 1900	Anno 1899
Vino in fusti	Ettol.	308,380	309,027
Buoi e manzi	Quint.	29,467	29,680
Vacche e tori	»	30,758	30,373
Pollame in gen.	»	7,317	7,549
Farine, pane e paste di frumento	»	130,442	130,138
Riso e risone	»	24,961	25,050
Olio vegetale	»	14,156	16,166
Olio minerale	»	9,356	9,383
Burro	»	3,753	3,769
Uova	»	6,906	6,977
Zucchero	»	12,923	12,898
Caffè	»	4,683	4,544
Legna da ardere	»	562,754	550,386
Carbone	»	125,900	118,283

UNA VISITA
all'esperimento antimalarico a Treporti

Il Presidente generale della Società regionale veneta per la pesca e l'acquacoltura, senatore Luigi Sormani Moretti, invita per oggi autorità, studiosi e stampa alla chiusura dell'*esperimento profilattico antimalarico*, iniziato nel giugno p. p. a Treporti, per cura della Società stessa, mediante l'uso dell'Esanofele fornito dalla ditta Felice Bisleri di Milano. Tale esperienza serve di confronto a quella eseguita ad Ostia sotto la direzione dell'illustre prof. Battista Grassi.

Il programma è il seguente: ore 10, partenza da Venezia; ore 11 arrivo a Treporti e visita alle persone curate e relazione sulla campagna antimalarica, ore 13 ritorno a Venezia.

R. Commissione Araldica

Ieri si è radunata la R. Commissione Araldica per la Venezia sotto la presidenza del Comm. Guglielmo Berchet, coll'intervento del barone d.r Antonio Manno Commissario del Re presso la Consulta Araldica, del segretario co. Andrea Marcello, del co. Lorenzo Tiepolo membro della Consulta Araldica e dei membri effettivi della Commissione Araldica Veneta Sen. Nicolò Papadopoli, Conte Filippo Grimani, Comm. Nicolò Barozzi, cav. uff. Michele Spano Presidente d'Appello, Comm. Carlo Malagola Direttore dell'Archivio di Stato e sig. Pietro Bosmin sotto-archivista di Stato.

La Commissione esaurì vari argomenti all'Ordine del giorno e diede parere su diverse domande alla Consulta Araldica. Il Commissario del Re diede annunzio che prossimamente si riaprirà un periodo per nuove iscrizioni d'ufficio nei registri nobiliari a complemento e ristampa dell'Elenco Ufficiale Definitivo delle famiglie nobili e titolate del Veneto, così coloro che ne avrebbero diritto e che non hanno la loro iscrizione nei registri già pubblicati perchè non fecero a tempo la domanda potranno nuovamente ottenere l'iscrizione della loro famiglia nella nuova edizione.

La questione del Club Ignoranti

Ci si comunica:

Ieri sera ebbe luogo l'annunziata assemblea del *Club Ignoranti*.

Erano presenti circa quaranta soci, i quali ad unanimità deliberarono il seguente ordine del giorno: L'assemblea, deplorata l'assenza del Presidente, quantunque replicatamente invitato, udita la relazione del Consiglio Direttivo e ritenuta la necessità di conoscere esattamente la situazione finanziaria del sodalizio, delibera di sospendere qualunque voto sul proposto scioglimento e di rimetterne la trattazione ad altra assemblea alla quale a cura del Presidente dell'assemblea, il cav. Ranzatto sarà invitato ad esporre la completa relazione finanziaria.

La convocazione della relazione finanziaria venne poi fissata per martedì 26 corrente ore 21 medesima località.

Sciopero di burchiai

Siamo alle solite. Ogni qualvolta c'è da far qualche lavoro importante di escavo, i burchiai di Pellestrina con un pretesto qualunque abbandonano il lavoro avanzando pretese.

Il caso si ripete ora per la millesima volta. La ditta Vianello Spiridione che ha l'impresa dell'escavo del canale di S. Chiara, alcuni giorni fa fissava con lettera ottantadue burchiai di Pellestrina. Questi giunsero ieri l'altro; ma, invece di 82 erano 97.

La ditta fece comprendere che non poteva sobbarcarsi all'aggravio di 15 operai di più, e se i burchiai volevano dar lavoro ai superflui le facessero pure impegnandosi in tre (invece di due) nei burchi grandi. Ma agli 82 la proposta non accomodò, dissero, che la paga non sarebbe bastata loro dovendola dividere cogli altri quindici. Questo in omaggio alla fratellanza proletaria. Piuttosto, aggiunsero, voi impresa, armate un'altra draga, armate sette od otto burchi di più ed avrete trovato lavoro anche per gli altri quindici.

Naturalmente la ditta, non potendo sobbarcarsi a questo forte supplemento di spesa e respinse la proposta: e allora i burchiai si rifiutarono di lavorare più oltre. Ciò avvenne ieri l'altro sera. E abbandonato il lavoro si recarono in massa davanti alle case dell'impresaria.

Avvertito il delegato Fedora, che era di guardia alla Centrale, partecipò la notizia all'ispettore del Sestiere di Castello cav. Benini, il quale si recò sul luogo insieme al delegato Dari, al maresciallo Gaudio ed agenti. I funzionari ottennero dall'impresa 97 lire che furono distribuite ai burchiai (in ragione di una lira per ciascuno). Pareva che i buoni uffici dei funzionari avessero persuasi i burchiai che se ne andarono tranquillamente; ma ieri mattina nessuno di essi si presentò al lavoro, e si aggrupparono invece tutti davanti al mezzà dell'imprenditore, sulla Riva degli Schiavoni. Intervenne allora un assessore comunale, tornato ieri mattina espressamente a Venezia dalla villeggiatura per cercare di appianare la vertenza. Ma rifiutando l'impresa di cedere alle pretese dei burchiai, l'ispettore Benini, accompagnò una commissione di cinque burchiai alla questura Centrale insieme all'assessore e ad un rappresentante della impresa.

Circa due ore discussero davanti il reggente la questura, cav. Collina; ma nulla venne concretato avendo i burchiai fermamente dichiarato che se la impresa non cederà questa mattina consegneranno i burchi e se ritorneranno a casa.

Uno scoppio di gas al "Gazzettino,,

Ieri a mezzogiorno nell'atrio del palazzo Faccanon, dove è l'ufficio del *Gazzettino*, l'operaio del gas Ernesto Hefner di 20 anni, stava collocando un nuovo tubo al contatore per una maggiore diffusione del gas negli uffici. Egli chiuse la comunicazione colla strada ma lasciato inavvertentemente aperto il rubinetto del contatore, avvenne che quando l'operaio si avvicinò col lume acceso, il gas scoppiò con una fortissima detonazione. Tutti i vetri dell'ufficio andarono in frantumi: il povero operaio venne sbalzato ad alcuni metri di distanza ma fortunatamente non riportò che lievi contusioni e scottature che gli furono subito curate alla Guardia medica; dove ricorse pure per farsi curare dalle conseguenze d'una maledetta paura certo Veronese Angelo. Ed un redattore, il Sorio, che in quel momento arrivava in redazione ebbe bruscamente interrotte le sue meditazioni su di un vasto programma di riforma tributaria e venne lanciato al suolo; sul quale battè con una parte del corpo, che nella generalità, è la più protetta, ma che nel detto collega è così poco che l'urto con la pietra produsse una scintilla. Tuttavia egli si rialzò da sè e potè riprendere subito le sue preoccupazioni.

Quanto ai danni prodotti dallo scoppio non è precisato, ma pare che sia assai inferiore al rumore fatto.

Nuovi biglietti falsi da 50 lire

Avvisiamo che si è fatta una nuova emissione di biglietti falsi da L. 50 del Banco di Napoli. Sono di 2 tipi diversi; uno imperfetto così che la falsità è subito riconoscibile la carta è cattiva e deficiente l'imitazione delle figure e delle firme di contrassegno dello Stato. L'altro tipo, è pure imperfetto nelle sfumature e invece di avere impresso le parole *stampato* è impresso *stambato*, una circostanza che dimostra che il *dilettante* è un buon napoletano.

Non possiamo fornire ai lettori contrassegni più importanti cioè la *serie* ed il numero, perchè il ministero nel suo telegramma.... ha dimenticato di indicarli.

Questi biglietti circolarono già a Roma, Napoli, Bologna, Mantova, e Torino. In guardia dunque.

Vane speranze

nutrono coloro che per proteggere i propri denti dal. le carie usano la sola acqua fresca; non c'è che PODOL fra i dentifrici che sia capace di mantenerli sani e forti.

ANCORA IL TENTATO SUICIDIO DELLA SARTA — Abbiamo assunte nuove informazioni sulle cause che possono avere spinto al suicidio la disgraziata Alice Levrin, moglie al barbiere Sartori. Pare che la Levrin sia affetta da mania suicida perchè essa è già al suo terzo tentativo contro la propria vita. La prima volta fu poco prima del suo matrimonio col Sartori. Il quale a sua volta si protesta innocente e dice d'averla sempre trattata come moglie. Adesso sta a vedersi in che modo intende lui che si debba trattare la moglie. A Cannaregio l'opinione di tutti è sfavorevole al Sartori su questo riguardo. Il libro nero della questura annunciando il fatto dice che ne furono causa *dispiaceri famigliari*; il Sartori, si protesta invece come un modello di marito. Ecco quanto.

UN PORTAMONETE. — Il commissionato dell'Albergo *Britannia* Luigi Bertinelli rinvenne sul ponte di S. Moisè un portamonete di pelle con cerniera di metallo bianco contenente denari in argento e rame; lo depositò allo ufficio di P. S. di S. Marco.

Taccuino del pubblico

CONFERENZA AGRARIA — Il giorno di giovedì 21 corr. alle ore 10 ant. il D.r Pitotti, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, terrà a Vigonovo una conferenza pratica sui vivai di gelsi e viti. La riunione avrà luogo nel fondo condotto dal signor Paccagnella detto Cinque, a giusta metà fra il casello N. 7 e il centro del Comune.

PER L'ANNIVERSARIO AL LICEO MARCELLO — Essendo alcune domande di ammissione pervenute, questo anno, in ritardo a cagione del breve intervallo tra la pubblicazione dell'avviso d'apertura il Consiglio di vigilanza ha disposto che nel giorno di lunedì 23 corrente abbia luogo una sessione straordinaria di esami di ammissione.

Nota sibillina
MONOVERBO

C M E

Spiegazione della Sciarada precedente: Cosa rara — Cosa cara

CRONACA DEI TEATRI

FENICE. — Anche l'ultimo progetto, pel quale dovevasi chiedere ai palchettisti un sopracanone, andò all'aria, purtroppo! La direzione del teatro ha sospeso la convocazione dell'assemblea, perchè le domande formulate nel progetto stesso non potevano essere accolte dalla Giunta, la quale, pel deliberato del Consiglio, avrebbe dovuto negare la dote.

Infatti la impresa non voleva esser obbligata ad aprire abbonamenti, e per le rappresentazioni popolari intendeva di preparare spettacoli speciali. Di più la stagione doveva esser ridotta a ventiquattro recite, libero l'impresario di elevare a suo talento il prezzo di biglietto d'ingresso a lire cinque. Condizioni inaccettabili!

Ed ora, ad un mese appena dal Santo Stefano, chi potrà mai sperare al teatro?....

ROSSINI — Questa sera prima della *Norma* protagonista Ines de Frate.

MALIBRAN. — Riconfermatosi appieno il grande successo della bella e divertente commedia di Paolo Ferrari *El libreto de la cassa de risparmio*. Questa commedia questa prima sarà ancora replicata. Stasera *La zia de Carlo*.

GOLDONI — Un grande successo d'ilarità ebbe come al solito la esilarante *Dame de chez Maxim* rappresentatasi ieri sera per la beneficiata della prima attrice Emilia Saporetti Sichel. L'esecuzione d'insieme fu eccellente, piena di brio.

Dopo l'atto secondo s'ebbe quattro chiamate al proscenio dal pubblico affollato e regali e oggetti preziosi e fiori bellissimi.

Questa sera la divertentissima *pochade* si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Norma*.
GOLDONI 8 1/2 *La fraudata*.
MALIBRAN 8 1/2 *La zia de Carlo*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
L'assoluzione della moglie che uccise l'amante del marito

Nella giornata di ieri ebbe termine il processo contro Virginia Zanellato che uccise la ganza del marito con un colpo di falce al cuore presso un argine di Cavarzere. L'aula era stipata di signore e di popolo.

Il Procuratore Generale cav. Sprecher sostenne l'accusa vibratamente cedendo alla difesa in alcune subordinate ma contrastando nella via più assoluta che sussistesse infermità totale di mente. Domandò una condanna.

Ebbe poi la parola il difensore avv. cav. Gino Bertolini, il quale con una felicissima e brillante sintesi dimostrò i patimenti di questa sposa tradita, derisa, battuta, impoverita. Descrisse il processo dell'irritazione psichica e rievocando il fatto lo spiegò come un'azione impulsiva cui scienza e coscienza erano restate estranee.

Il pubblico approva rumorosamente (represso dal Presidente) la parola del difensore.

Letti i quesiti, il Presidente Vanzetti fece un riassunto, come dice lui argutamente, telegrafico.

Rientrati i giurati, il capo loro lesse un Verdetto dove Virginia Zanellato risulta assolta per irresponsabilità completa nel momento del fatto.

Il Presidente ordina l'immediata scarcerazione.

Il pubblico applaude fragorosamente festeggiando l'avvocato Bertolini.

La condanna della "Folla,,
Il presunto complice di Bresci

Ci telegrafano da Milano 19 nov. sera:

Oggi la *Folla*, e per lei il suo gerente Giacomo Fattorelli, doveva rispondere di vilipendio all'esercito nazionale per un articolo intitolato *Procreate gli assassini* riferentesi ai fatti di Berra ferrarese e comparso nel N. 10; e di eccitamento nel N. 8 dal titolo *Il processo dei contadini di Treviso in Tribunale*.

La difesa, aveva citato a testimoni gli on. Badaloni, del Collegio di Badia Polesine, e Pozzato, di Rovigo, nonchè i pubblicisti Adolfo Rossi, Sestini, Pirolini e Valli, i quali si recarono sul luogo del fatto; ma la Corte, con ordinanza dell'altra sera, non ammise testimoni all'odierno processo.

Qualche giornale annunziò che sarebbero comparsi anche il tenente De Benedetto e i conduttori dell'osteria, nella quale egli passò la sera antecedente al fatto; ma essi non solo non comparirono ma non furono nemmeno citati.

Il gerente della *Folla*, non comparso, fu condannato in contumacia a 6 mesi di reclusione e a lire 315 di multa.

Pel giorno 25 corrente è fissato avanti alla Corte d'Assise il processo contro Granotti Luigi detto il *biondino*, che, secondo le informazioni dell'Autorità politica e gli elementi raccolti dall'Autorità giudiziaria, risulterebbe aver cooperato col Bresci all'assassinio di Re Umberto.

Il processo del tenente Trivulzio
contro il deputato Tedeschini
(Seduta antimeridiana)

Ci scrivono da Verona 18:

La folla è sempre più fitta nell'aula.

Le deposizioni di ieri hanno resa più acuta (se è possibile) la curiosità per l'udienza di oggi.

Esse infatti tendono quasi tutte a ribadire la opinione che il delitto sia stato commesso al Chiodo; quella del Gobbi e dei Bassi Luigi, ma importante quella dell'incisore Alberto Carezzato, frequentatore assiduo del Chiodo, nelle sere precedenti il fatto e che non vide mai colà il Trivulzio.

Appena aperta l'udienza viene introdotto

L'ATTENDENTE DEL TRIVULZIO

Si chiama Sitara Celeste, ex contadino. Egli narra: Ero attendente del tenente Trivulzio. Una volta mi trovavo in cucina della famiglia Canuti, e l'Isolina aveva uno scaldino in grembo. In quella occasione mi disse ridendo: Scaldo un alpinello.

Per incarico del tenente una volta il giorno di Santa Lucia le ho portato un chilogramma di mandorlato. Un'altra volta il tenente si è fatto dare dai Canuti per mio mezzo una bottiglia, e la riempì nella sua stanza, me presente, togliendola da un recipiente che conteneva parecchi litri. Nel consegnarmela, mi disse di portarla alla famiglia Canuti. L'Isolina però intendendo che il regalo fosse per lei se la portò nella sua stanza.

L'Isolina la vidi due o tre volte nella stanza del tenente. Li ho lasciati soli, ma li ho vista poco dopo uscire. Qualche altra volta nella stanza del tenente venne qualche altro della famiglia.

A domanda risponde: La Policante l'ho vista in casa Canuti soltanto due o tre volte. Veniva quando non c'era il padre; io non parlavo con lei.

A domanda: Non ho mai saputo in casa Canuti di visite di levatrici, e non ho mai sentito parlare di rimedi e di polverine; in quella casa io non ho visto altri ufficiali. Non ho mai veduto l'Isolina piangere, nè ho sentito lamentarsi.

A domanda: Tre o quattro volte il tenente ha domandato al Canuti col mio mezzo che gli prestasse il mantello borghese. Ciò avvenne prima della scomparsa.

Come al solito la notte dal 4 al 5 gennaio 1900 io ho dormito in quartiere. Mi sono poi recato a far la stanza al tenente. In casa Canuti circa le 11 e mezza ho visto la Isolina, la quale mi ha salutato prima di uscire, dicendomi: Ciao alpino.

A mezzogiorno, come al solito il tenente venne in casa; poi si recò in quartiere per la istruzione. Ritornò a casa verso le quattro, e si fermò, come faceva sempre, fino circa le 6 e mezza o le 7. Quella sera io non l'ho più visto, perchè, come sempre, sono andato a dormire in quartiere.

La mattina del giorno dopo, l'ho svegliato alle 6 e mezza come al solito.

Circa due giorni dopo il rinvenimento dei resti nell'Adige il signor Canuti leggendo il giornale accennò al sospetto che potesse trattarsi di sua figlia, specialmente per la indicazione dei vestiti. Io lo confortai. Poi essendomi ricordato com'era vestita quel giorno, e avendo sentito dire del colore dei vestiti trovati nell'Adige, ho detto al tenente Trivulzio, che mi pareva che i vestiti corrispondessero.

Allora il tenente mi disse: Va in questura, perchè è nostro dovere di aiutare le ricerche della autorità.

Il giorno dopo non ho potuto andarvi, ma nel successivo, essendo stato chiamato in questura, andai a deporre quanto sapevo.

A domanda: La Isolina usciva abitualmente sola; mai la ho vista uscire col tenente. L'usava invece alle volte con un altra ragazza che ho sentito chiamare Ines.

Il tenente pranzava abitualmente al Circolo militare. Non ho mai saputo che il tenente abbia condotto donne a cena in nessun sito. Ho sentito che il tenente qualche volta, la sera, andava al Chiodo.

Dice che andò sotto le armi nel maggio 1899, e divenne attendente del Trivulzio nel settembre dello stesso anno, quando fu congedata la classe alla quale apparteneva l'attendente che aveva prima il tenente.

A domanda. In casa Canuti ho portato io stesso la roba del tenente.

Dif. E' stato attendente del Trivulzio fino alla fine della ferma?

Teste. No. Sono andato in congedo il 14 settembre di quest'anno, e sono stato attendente del Trivulzio fino al 20 aprile del 1901. Ho cessato di essere attendente del Trivulzio perchè ebbi per punizione disciplinare cinque giorni di rigore, per la quale non si può più essere attendente. Sono stato punito per aver tralasciato di andare ad una marcia.

Difesa. Con quanto danaro è andato in congedo?

Teste. Con cinque lire.

Difesa. Com'è composta la sua famiglia?

Teste. Di mio padre, di mia madre, di quattro fratelli e due sorelle. Un fratello all'estero da trenta mesi. Siamo tutti contadini.

Nega di aver, essendo con la sua famiglia a Selva di Progno, bestemmiato, mostrandosi irritatissimo, quando gli si parlò dell'affare Canuti.

Giudice Cerrato. Nella stanza del tenente quanti sacchi vi erano?

Teste. Tre sacchi. Due grandi ed uno piccolo. Il piccolo conteneva le scarpe. Uno dei grandi, il sacco di pelo e il pagliericcio. L'altro la pelle di un camoscio. Uno dei tre me lo ero fatto prestare dalla compagnia.

Giudice Cerrato. Sono venuti a sequestrare i sacchi?

Teste. Sì, io ero fuori della porta e li hanno portati via tutti tre. Non erano mancati. Il giudice istruttore me li ha mostrati, ed io li ho riconosciuti.

Dif. E' andato a lavorare a Carrobbio, comune di Negrarne, dopo il congedo?

Teste. No: ho lavorato nei dintorni del mio paese.

Dif. Ha mai avuto quindi occasione di dire a Carobbio di aver gettato in Adige un sacco contenente una carogna per ordine del tenente?

Teste. Non l'ho detto; nè posso averlo detto a Carobbio non essendovi mai stato.

Dif. Quante volte ha deposto innanzi al giudice istruttore?

Teste. Due volte.

Dif. La seconda volta ha rettificato le deposizioni della prima volta?

Teste. No; le domande del resto del Giudice Istruttore nel primo e secondo interrogatorio erano diverse.

Difesa. Dica cosa le ha domandato il Giudice la prima volta?

Teste. Mi ha domandato della relazione del tenente con la Isolina, se li ho visti in camera insieme, se ho sentito parole di polverine. Io ho deposto come oggi. Mi ha anche domandato se ho visto [illegible] attinente in qualche stanza, se ho portato un sacco nell'Adige; se ho portato mai lettere. Io ho risposto che non ho più vista l'Isolina dopo il 5 gennaio, che non ho mai portato sacchi in Adige, e mai portato lettere.

Dif. Nel secondo esame avete subiti confronti?

Teste. No. Soltanto il giudice istruttore mi disse che io ero in contraddizione col tenente Trivulzio perchè questi ammetteva di avermi incaricato di gettare i sacchi nell'Adige. Io invece negavo recisamente, come nego, queste circostanze.

Avv. Pagani-Cesa. Domando al teste e chiedo che le circostanze siano messe a verbale:

1. Se non sia vero che nel primo o secondo interrogatorio, subito dal testimonio innanzi al giudice istruttore in presenza del cancelliere, il giudice istruttore gli abbia domandato, se egli aveva gettato dei sacchi in Adige per ordine del Trivulzio: alla quale domanda il teste avrebbe risposto negativamente.

2. Se non sia vero che in seguito a tale risposta il giudice istruttore disse al Sitara che vi erano due testimoni che lo avevano visto. Al che il Sitara avrebbe detto al giudice: Vengano i due testimoni al mio confronto ed io dirò che è falso perchè infatti è falso.

3. Se non sia vero che allora il Giudice Istruttore disse al testimonio: E' inutile che neghiate perchè il tenente Trivulzio ha già confessato di avervi dato questo incarico e che l'avete eseguito; al che il teste rispose: Venga il Trivulzio a dirlo in faccia a me, ed io gli risponderò che non è vero, perchè infatti non ho mai avuto questo incarico.

Non ho bisogno di avvertire, continua l'avv. Pagani Cesa, che tali interrogazioni sono state fatte dal Giudice Istruttore come spedienti che la legge non ammette, per ottenere dal teste delle confessioni. L'avervi resistito dimostra la insussistenza dei fatti.

Teste. E' vero, il giudice istruttore mi parlò del confronto con due testimoni che mi avrebbero visto gettare i due sacchi, ed io ho domandato che mi mettesse pure al confronto perchè non era vero. Allora il giudice mi disse che anche il tenente lo aveva confermato, ed io ho risposto al giudice che ero pronto a sostenere anche il confronto del tenente perchè io non avevo avuto da lui alcun incarico (*profonda impressione*).

Difesa. Conosce certa Emma Favaretti residente a Legnago?

Teste. Sissignore.

Difesa. Quali rapporti ha avuto con lei?

Teste. Nessun rapporto.

Dif. Ha mai fatto confidenze a lei, relativamente alla Isolina Canuti?

Teste. Mai. L'ho vista in una osteria di Sotto Riva due o tre volte. Una volta vi erano vari alpini insieme con me e credo uno amoreggiasse con lei.

Questi disse indicando me: Guarda qui l'attendente del Trivulzio. Allora costui disse: Ah! è quello lì che ha portato i sacchi nell'Adige!

Io ho risposto che era morta ed ho aggiunto che io non ero l'attendente del Trivulzio. Questo ho detto perchè ero seccato da tutte le parti e tutti mi domandavano notizie.

Dif. Avete avuto amanti a Verona?

Teste. Nossignore.

Paroli. Ma di quale specie di amanti si parla?

Giud. Cerrato. Ha avuto relazioni amorose con persone oneste a Verona?

Teste. Non signore.

Dif. Perchè è andato l'altro giorno a Legnago?

Teste. Ho letto sull'*Adige* che questa Favaretti diceva di essere la mia amante; e, così sono andato a vedere se mi riconosceva.

A Legnago mi recai col treno delle 19.45 indirizzato all'avv. Avrese il cui nome mi era stato indicato dall'avv. Tassistro. L'avv. Avrese mi aspettava alla stazione e mi domandò il nome.

L'avv. Avrese mi fece accompagnare da una persona all'osteria dei Due Mori. A questa persona, per istrada, si aggiunsero altre due.

Io ho ordinato una bottiglia di vino; io le ho offerto da bere, essa bevette vicino a me. Parlai con lei dicendole: Bella ragazza!

Essa non mi ha riconosciuto benchè fossimo vicinissimi, ed io avessi tutta la faccia scoperta, e tenendo il cappello all'indietro.

Intanto alcuni che ho visto qui a Verona in questi giorni, hanno incominciato a sussurrare fra di loro, credo, per avermi riconosciuto. Fermatomi colà qualche tempo uscii ed andai al caffè.

Poi ritornai, ed allora alla padrona in presenza della ragazza domandai una stanza da dormire, e, perchè non mi riconoscesse, le ho dato il nome di Consolata Angelo. Avverto che mia madre ha nome Angela Consolata. Entrai in istanza, e la ragazza mi chiese se volessi una bottiglia d'acqua. Risposi di volerne una di vino.

Dif. Musatti. Avevate il cappello in testa e il tabarro, ed erano vostri.

Teste. Il cappello lo avevo in testa ed era mio. Il mantello me lo aveva prestato l'avv. Avrese.

Dif. Perchè l'avv. Avrese le ha prestato il mantello?

Teste. Perchè ne ero senza e faceva freddo.

L'incidente finale fra avvocati

Avv. Sarfatti. Avverte che il contegno dell'avv. Avrese sarà tema delle sue critiche nelle arringhe finali.

Paroli. L'avv. Avrese ha fatto il suo dovere di professionista e di amico per sventare le mistificazioni che si tentano in questo processo. Quello che ha fatto lui siamo pronti a far anche noi.

Trabucchi (indignato). Investe con parole l'avvocato Sarfatti dicendogli che tutti quelli che conoscono l'avv. Avrese gli portano il maggiore rispetto.

L'udienza è rinviata alle 14.

Udienza pomeridiana
Continua l'attendente

Si apre l'udienza alle ore 2 e mezza pom.

Viene richiamato il teste *Sitara*, che viene interrogato dalla difesa su minuziose domande circa il suo viaggio a Legnago. Il teste Sitara risponde sempre francamente senza mai contraddirsi. Risponde di aver detto alla padrona dell'albergo dei Due Mori di Legnago, di farlo svegliare alle ore 5 della mattina per partire. Ma non lo disse alla serva. Così pure uno di quelli che erano stati con lui raccomandò alla albergatrice di farlo svegliare; ma è assolutamente falso che la raccomandazione sia stata fatta alla serva.

A domanda dell'avv. Pagani-Cesa, risponde che per regolamento era obbligato a dormire in quartiere. E in quella notte precedente al fatto e anche nelle notti vicine a queste dormì sempre in quartiere e si ritirò alle ore 8 e mezzo. Se avesse ritardato il sergente d'ispezione ne avrebbe fatto annotazione sul rapportino giornaliero. In caserma non si poteva entrare se non dalla porta principale dove c'era la sentinella, perchè da una parte della caserma c'è un muro altissimo e dall'altro c'è il fiume Adige.

Trabucchi comunica il telegramma ricevuto in risposta dal Ministero, il quale dice di aver passato il telegramma ricevuto dalla P. C. all'autorità competente.

Altri testimoni

Leoni Giuseppe depone che certo Castioni ex cuoco della trattoria del Chiodo, gli disse di non saper niente del fatto della Isolina perchè egli era addetto ad un'altra stanza della trattoria e non poteva vedere cosa accadeva nelle altre. Solamente da certo Bernardinelli sentì dire: « Il tenente Trivulzio non andava quasi mai al Chiodo, ma vi fu la sera dell'ultimo dell'anno e il primo assieme all'Isolina ».

Richiamato l'Isotta dall'avv. Pagani-Cesa risponde che la sera dell'ultimo dell'anno c'erano cuoco certo Castioni Luigi, e cameriere Ettore Casarotti, ed altri due camerieri. L'Isotta a domanda dell'avv. Pagani-Cesa esclude assolutamente di aver mai visto il tenente Trivulzio nella sua trattoria in compagnia di donne (*Impressione*).

Anno CLIX — 1901 Giovedì 21 Novembre N. 323

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO

del numero d'oggi 21 novembre

PEL CODICE DI PROCEDURA PENALE

Fra due litiganti

Luigi Lucchini, deputato radicale e consigliere della Cassazione Romana, pubblica — nella *Nuova Antologia* del 16 novembre — una risposta alle critiche che Raffaele Garofalo, il dottissimo giurista, mosse — nella rivista medesima del 16 agosto — al progetto di Codice di Procedura penale, elaborato dalla Commissione che era stata nominata dal ministro Finocchiaro-Aprile.

Le censure del Garofalo sono vivissime, acute e tali da produrre impressione gravissima, apparendo da esse che il progetto tenda, quasi esclusivamente, alla difesa dei birbanti, dei delinquenti d'ogni risma.

Il Garofalo avverte che « la procedura penale non serve soltanto a proclamazioni d'innocenza e che non bisogna dimenticare che solo per mezzo di quella è possibile di far andare agli ergastoli e alle altre case di pena i quattromila omicidi e le miriadi di ladri, truffatori, falsari, bancarottieri e delinquenti abituali d'ogni specie, che ogni anno si riproducono sul suolo d'Italia. »

Al prof. Garofalo sembra che il progetto della Commissione tenda a favorire gli imputati e non a difendere la società ed esagera le varie proposte, ricordando che « disgraziatamente qualche innocente è talvolta condannato dai giurati, ma il caso mille volte più frequente è quello del colpevole assolto. »

Egli dimostra che il sistema inglese difende la giustizia e la società e combatte la *diffidenza pel giudice*, che, a di lui avviso, inspira tutta l'opera della Commissione nominata dall'onor. Finocchiaro, a differenza di quella della Commissione che, nel 1893, aveva nominato il ministro Bonacci.

Il progetto Bonacci avea 910 articoli e fu ristampato nel *Foro Penale* del 1895, dopo la sua pubblicazione ufficiale del 1893.

Il Garofalo si preoccupa della disposizione colla quale verrebbero esclusi gli ufficiali di polizia dal *segreto professionale*, obbligandoli a manifestare i nomi dei rivelatori e scrive:

« Chi vorrà esporsi, specialmente in certe regioni, a terribili vendette! Ed anche nei paesi meno sanguinari chi vorrà crearsi inimicizie, procurarsi disturbi d'ogni sorta! »

***

Processi vecchi o recenti, e quello, in corso, davanti alle Assise di Bologna, danno risposta ampia e convincente al quesito del prof. Garofalo, il quale ripete che « pretendere ad ogni costo i nomi dei rivelatori, vale la stessa cosa che il rinunciare a scoprire molti tra i più gravi delitti. »

Egli dice che nel lavoro della Commissione quel che v'ha di meno nuovo è senza dubbio migliore di ciò che vi ha di originale e conchiude dichiarando che col progetto si vorrebbero applicare in Italia, come *in anima vili* teorie non ancora esperimentate in alcun luogo.

Evidentemente, la Commissione del 1898 ha preso sul serio il Ferri, quando ha detto che il Codice Penale è il codice dei birbanti e quello di procedura pei galantuomini.

Nulla di più falso e, su questo punto, Luigi Lucchini ragiona bene, pur concedendo troppo, nella tentata confutazione del Garofalo, alle teorie che si vorrebbero applicare in Italia.

L'on. Lucchini fece parte della Commissione nominata dal Finocchiaro-Aprile. E' vero che dichiara d'aver scarsamente lavorato con essa, ma si intendono le ragioni che lo inducono a difenderla, pur affermando d'esser nemico del metodo delle Commissioni. Non ha torto, ma se è difettoso il sistema delle Commissioni, specialmente troppo numerose, non è privo d'inconvenienti quello che il Lucchini loda e secondo il quale un progetto di Codice dovrebbe uscire completo, — come Minerva dal cervello di Giove — dalla testa d'un ministro.

Nessuno meglio dell'on. Lucchini, uno dei principali collaboratori del Codice Penale dell'onor. Zanardelli, sa che ad esso varie furono le collaborazioni, pur essendo vero che il ministro gli impresse fisionomia e vita, e se assunse intera la responsabilità, procacciandosi elogi e biasimi sui quali non è ora l'occasione di discorrere.

Il deputato e magistrato Lucchini, pur combattendo le critiche del Garofalo, è costretto a riconoscere, di alcune almeno, la ragionevolezza e domanda se sia possibile mantenere in Italia un Codice di procedura, il quale permette le lungaggini infinite che nel nostro paese si deplorano e che, assai spesso, convertonsi in veri e propri dinieghi di giustizia.

Se di 839.506 reati, secondo l'ultima statistica, se ne giudicarono 576.000 è fuor di dubbio che il metodo ha gravi difetti, ma noi crediamo che se le regole della procedura hanno vizi e difetti, questi sono stati accresciuti dalle male abitudini, dalle debolezze dei Magistrati, dalla politica colle sue pressioni e da fenomeni ogni giorno più morbosi.

***

L'on. Lucchini esagera nella tutela dei delinquenti e da tale esagerazione derivano molte delle asserzioni sue, che non possono essere accolte come verità da coloro i quali, pur preoccupandosi della difesa degli imputati, non vogliono dimenticare i diritti della società.

Sono due scuole giuridiche e sociali diverse quelle in cui nome scrivono i due litiganti pel Codice di procedura penale e forse v'è eccesso da una parte e dall'altra, pur ammettendo, da parte nostra, che, specialmente considerate le condizioni morali dell'Italia, abbia più ragione il Garofalo che il Lucchini.

Relativamente al giurì, nessuno disconoscerà le preoccupazioni del Garofalo e non ci commuovono punto le relazioni dei Capi del Ministero Pubblico, citate dal Lucchini, secondo le quali la maggioranza dei Procuratori del Re sarebbe favorevolissima al giudice detto popolare.

Si sa quanto a quelle conclusioni contribuiscano gli ambienti politici, le circostanze e la sicurezza, che — almeno per ora — non v'è probabilità che abbia vittoria una reazione contro il giurì, che non sarà mai abolito da assemblee legislative, dei cui membri il massimo numero è reclutato fra gli avvocati.

Il riassunto presidenziale nei dibattimenti davanti alle Assise sarebbe soppresso, secondo i progetti, come volevano i deputati avvocati del 1874 e non volle il guardasigilli d'allora, Paolo Onorato Vigliani, la cui memoria è sacra per chiunque abbia un culto per la giustizia e per la rettitudine.

Il Garofalo combatte quella soppressione, che il Lucchini desidererebbe, ma noi crediamo che l'opinione pubblica sarebbe piuttosto d'accordo col primo che col secondo.

Vedremo, tra proposte discordi di Commissioni composte d'uomini dotti ed esperti e tra polemiche di capi delle scuole giuridiche più svariate, quale sarà il definitivo progetto del guardasigilli attuale.

Probabilmente, egli ricorrerà ad un altra Commissione e la conclusione sarà che il Codice nuovo di procedura penale si farà lungamente desiderare.

Nè questa sarà gran disgrazia, se, intanto, si potessero, come, anche senza nuovi Codici, sarebbe acconsentito, togliere difetti derivanti da debolezze e da male consuetudini, mediante le quali l'Italia ha giustizia lenta più che in qualunque altro paese civile.

Fra i due litiganti, vorremmo che vincesse il buon senso, il quale, secondo Giuseppe Giusti, fu già capo-scuola ed è stato poi ucciso dalla scienza, per veder com'era fatto.

Un po' meno di scienza e un po' più di buon senso; anche la giustizia ne guadagnerebbe.

(x)

Pel genetliaco della Regina Madre

Ci telegrafano da Stupinigi 20 novembre sera:

Alla Regina Margherita pervennero numerosissimi telegrammi di felicitazione per il suo genetliaco dall'interno e dall'estero.

***

Ci telegrafano da Roma 20 novembre sera:

Per il genetliaco della Regina Margherita gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le artiglierie fecero le salve ordinarie.

Stasera i concerti suonano nelle piazze principali; il Corso e gli edifici pubblici sono illuminati.

E avvenuto il consueto scambio di auguri e di ringraziamenti fra le autorità municipali e politiche e Stupinigi.

***

Ci telegrafano da Siracusa 20 novembre sera:

Alle ore otto di stamane, la prima divisione della squadra italiana del Mediterraneo e la nave tedesca *Charlotte*, ornate del gran pavese, salutarono con salve il genetliaco dell Regina Margherita.

***

Ci telegrafano da Torino 20 novembre sera:

La Regina Margherita ha così risposto agli auguri inviatile dal sindaco Casana in nome della cittadinanza Torinese: « Grazie di cuore degli affettuosi e gentili auguri che Ella mi porge in nome della mia diletta Torino, la cui devozione per la mia Casa è altrettanto antica quanto sincera e profonda.

Contraccambio colla più viva riconoscenza. »

La partenza dei Reali da Napoli

L'arrivo a Roma

Ci telegrafano da Napoli 20 novembre sera:

I Sovrani, colla principessa Jolanda e i rispettivi seguiti, sono usciti dalla Reggia di Capodimonte alle 9,50 in carrozze di mezza gala scortate da corazzieri e per Pontirossi e Arenaccia, vivamente acclamati dalla popolazione, sono giunti alle 10,15 alla stazione.

Il piazzale della stazione era gremito da folla immensa, che fece ai Sovrani una entusiastica dimostrazione. Alla porta della stazione i Sovrani furono ricevuti dal prefetto, dai generali Mirri e Mazza, dagli ammiragli Reasco e Grenet, dallo stato maggiore di terra e di mare, dalle dame della Regina, da molti senatori e deputati, dal regio commissario e dalle altre autorità. I Reali si trattennero nel salone reale per 15 minuti conversando cogli intervenuti, poi salirono in treno partendo alle 10,30 per Roma, fra nuovi frenetici applausi ed evviva.

***

Ci telegrafano da Roma 20 novembre sera:

I Sovrani, colla principessina Jolanda, sono arrivati alle ore 16, ossequiati alla stazione da Zanardelli, dai ministri, dai sotto segretari di Stato, dalle rappresentanze del Parlamento, dall'alto personale di Corte e dalle autorità. Il Re si trattenne per qualche minuto a discorrere con Zanardelli e col sindaco Principe Colonna. Gran folla stazionava sul piazzale della stazione e fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani, mentre recavansi in vettura al Quirinale.

In piazza del Quirinale, dopo che furono entrati i Sovrani, la folla acclamò lungamente ma i Reali non si presentarono al balcone.

I nuovi senatori

Ci telegrafano da Roma 20 novembre sera:

Il Consiglio dei ministri licenziò la lista dei senatori da presentarsi domani alla sanzione reale.

La lista comprenderebbe 29 individui in grandissima maggioranza appartenenti alla Sinistra e alcuni anzi con punta radicale.

I veneti che si crede sicuro entreranno nella lista sono: Cavalli, Clementini, Sani e Veronese. L'Esercito darà: Besozzi e Gandolfi; la Marina Corsi o Palumbo; la magistratura: Buscola; le arti e le lettere: Luca Beltrami.

Ancora sulle nuove attribuzioni del Consiglio dei ministri

Ci telegrafano da Roma 20 novembre sera:

Il *Giornale d'Italia* commenta il decreto relativo alle attribuzioni del Consiglio dei ministri e esclude che esso possa impedire crisi extra-parlamentari, parziali o generali.

Dice che in alcuni casi esso potrà soltanto mostrare il disaccordo tra un singolo ministro e il presidente del Consiglio prima che le questioni affrontino la discussione pubblica. Prende l'esempio della crisi parziale che si compì con la sostituzione di Carcano a Wollemborg per dimostrare che in casi consimili il decreto di cui si tratta, nulla avrebbe mutato. Lo stesso accadrà in avvenire.

Il *Giornale d'Italia* nota però che il decreto rinforza notevolmente la posizione del presidente del Consiglio accentuando il carattere speciale che dalla sua individualità politica trae il Gabinetto.

Lacava, Sonnino e il Ministero

Ci telegrafano da Roma 20 novembre sera:

Il *Fanfulla* annunzia che l'on. Lacava e i suoi amici abbiano deliberato il passaggio in massa al ministerialismo. Il *Fanfulla* assicura che resteranno fermamente all'opposizione, sia pure senza confondersi nel gruppo Sonnino.

Io vi posso confermare l'informazione per notizie direttamente assunte. Lacava e gli amici si mantengono oppositori pur conservando una fisonomia non intieramente eguale a quella degli amici dell'on. Sonnino.

Un'altra lettera di Barbato

contro il noto Tasca

Ci telegrafano da Palermo 20 nov. sera:

L'*Ora* pubblica una nuova lettera di Barbato il quale dice che quel tale così detto principe Tasca di Cutò, fu screditato dalla nota sentenza del Tribunale di Palermo che ammise avere il Tasca scritto al Palizzolo la nota lettera in cui lo ringraziava nei termini più strisciantI delle 200 lire ricevute in prestito. Il Tasca in principio spudoratamente aveva negato che la lettera fosse sua.

E questo è il caporione del socialismo siciliano, il puro accusatore di Palizzolo, e naturalmente uno dei beniamini dell'*Avanti!*

Alla memoria di Umberto

Ci telegrafano da Catanzaro 20 nov. sera:

Dietro iniziativa della società *Umberto I* si è inaugurato oggi al cimitero il monumento del compianto Re Umberto. Pronunziarono discorsi il prof. Bona, il generale di divisione, il vescovo e il presidente della società.

Varie

Ci telegrafano da Roma 20 novembre sera:

Il comm. Tittoni, prefetto a Napoli, oggi conferì lungamente col ministro Giolitti, vuolsi circa il prossimo scioglimento di quel Consiglio provinciale.

Sono nominati provveditori agli studi Agnoloni e Pirotta presidi di liceo, Cegani professore di storia all'Istituto tecnico di Venezia è collocato a riposo.

Il Consiglio dei ministri trattò oggi gli affari che saranno domani riferiti al Re, rinviando il resto degli argomenti da discutere ad altro Consiglio.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 20 sera

Il ministro della Marina on. Morin ha disposto che la presente forza navale resti inalterata fino ai primi di marzo p. v. in cui alcune navi passeranno in armamento ridotto.

A sostituire il commissario Battistini alla difesa a Venezia è destinato Carminati.

La r. n. *Elba* è giunta ad Amoy, la r. n. *Colonna* è partita da Siracusa, le r. n. *Sicilia*, *Sardegna*, *Doria*, *Morosini*, *Partenope*, sono giunte a Siracusa la r. n. *Città di Milano* è giunta a Palermo, la r. n. Garigliano è partita da Civitavecchia.

Ai primi di dicembre si riunirà il Consiglio Superiore della Marina per esaminare i progetti dell'ingegnere navale Reta sulle nuove navi per il trasporto del carbone che verranno affidate all'industria privata.

Fra giorni presieduto dal Duca di Genova si riunirà il Consiglio superiore per l'avanzamento e per la composizione dei quadri degli ufficiali generali e superiori di Marina.

La prima divisione della squadra del Mediterraneo eseguirà una crociera sulle coste sicule, poi si riunirà alla seconda divisione ad Augusta.

LE RIVELAZIONI SULLA « COATIT »

Il pubblicista Di Palma pubblica sul *Mattino* un articolo denunziante fatti gravissimi intorno ai cattivi risultanti dell'apparato motore della nave da guerra *Coatit*.

Dice che il 6 maggio la Commissione constatò la poca ubbidienza delle macchine; il 15 maggio, nonostante le riparazioni fatte, furono riconfermati gli inconvenienti della precedente prova tanto che il rappresentante della ditta dichiarò in verbale che la condizione della messa in moto delle macchine era difettosa.

Nella prova del 28 maggio si notarono gravi scuotimenti da obbligare a diminuire il numero dei giri per evitare serie avarie e si dovette rientrare in porto. Nelle susseguenti prove infine furono accertati altri inconvenienti.

Di Palma conchiude chiedendo che si definiscano le responsabilità.

IL DISSIDIO FRA I SOCIALISTI MILANESI

La Federazione Socialista milanese (anarcoide) ha inviato ai giornali questo comunicato.

« La Commissione Esecutiva della F. S. M. preso atto di un comunicato ufficiale della Commissione di revisione delle liste, col quale notifica che essa in seguito a dimissione dei commissari Strazza e Arienti, si è ritenuta costretta a sospendere i suoi lavori e si e rivolta alla Direzione del Partito:

essendo notorio che il dissenso nel seno della Commissione è scoppiato in seguito al tentativo di eliminare dal partito molti compagni di retta condotta morale e d'indiscutibile fede socialista, per compiere sopraffazioni di tendenze;

ritenendo che con tale tentativo deve considerarsi come fallito l'espediente di conciliazione indicato dalla Direzione del Partito, essendogli mancata la base rappresentata dal solenne e reciproco impegno preso in seno della Direzione stessa di non compiere rappresaglie e vendette;

considerando oramai dimostrato, oltrechè dalla decisione della Direzione, anche dalla semplice verifica delle 878 domande presentate, che la Federazione contiene sempre la grande maggioranza del Partito e che per conseguenza, anche per questo, essa è la legittima rappresentanza del Partito milanese;

nel desiderio di dirimere direttamente ogni scissione, affinchè la Federazione riprenda subito il suo normale funzionamento, accogliendo nel suo seno anche coloro che dimessisi vorranno rientrarvi, salva sempre l'espulsione con regolare giudizio degli indegni per immoralità

Convoca per venerdì 22 corr. l'assemblea generale della Federazione, invitando a parteciparvi tutti gli iscritti, compresi anche i dimissionari col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni e provvedimenti — Dimissioni della Commissione esecutiva e del direttore dell'*Azione socialista* — Elezioni delle cariche »

***

Il dissidio fra i socialisti milanesi si è riacutizzato. I nuovi fatti sono già conosciuti ai nostri lettori. E' noto come la Direzione centrale del partito socialista, a togliere il dissidio milanese avesse pensato di affidare ad una Commissione, nominata per metà da ognuna delle due frazioni dissidenti fra i membri dell'altra, l'incarico di vagliare le domande di coloro che intendessero far parte della nuova Federazione.

E 'appunto in questo incarico di cernita fra i postulanti all'onore di far parte del partito, segnalata che va cercata l'occasione prossima dello scoppio odierno di nuove ire e di nuovi contrasti.

Infatti la Commissione nell'ultima sua adunanza, espressamente convocata per la revisione delle domande di ammissione a socio nella Federazione, respingeva con una maggioranza di sei voti contro cinque la domanda dell'attuale direttore dell'*Azione Socialista*, organo della vecchia Federazione socialista, Walter-Mocchi. La ragione di tale esclusione la si volle ricercare nell'opera da lui esercitata nel suddetto periodico, opera ritenuta piuttosto avversa all'auspicata fusione. Di più il Mocchi sarebbe stato qualificato come un anarcoide. La maggioranza della Commissione inoltre avrebbe tenuto in sospeso *el galleggiando* altre 26 domande, fra cui notiamo quelle di Paolo Valera, dell'avv. Rugarli, del dott. Petrini, ecc.

In seguito a tali gravi deliberazioni hanno rassegnate le loro dimissioni da commissari il capomastro Luigi Arienti ed il tipografo Vittorio Strazza, già soci della Federazione. Altri due commissari, pure già appartenenti alla stessa frazione, hanno annunziato di voler seguire l'esempio dei precedenti colleghi. E' a notarsi poi che fra i commissari che votarono il rigetto della domanda Mocchi ve n'è uno puro socio della Federazione.

In seguito a questo ostracismo dei redattori ed inspiratori dell'*Azione Socialista*, si è radunata d'urgenza la Commissione esecutiva dell'antica Federazione. E nella assemblea si presentò il caso come un tentativo di sopraffazione degli intellettuali contro compagni di irreprensibile condotta e di indiscutibile fede socialista e si deliberò di radunare i soci. Nessun dubbio che questi protesteranno contro l'operato della Commissione, che potrebbesi chiamare di cernita, e riaffermeranno intégra la propria fiducia nei Mocchi, Valera, Rugarli, ecc.

***

Questa la cronistoria dell'ultimissima fase del dissidio milanese. La quale, come si vede, consta di due atti, nel primo dei quali i turatiani e moderati riuscirono a far escludere dal seno del costituendo nuovo partito socialista gli uomini più accesi ed intransigenti della Federazione, i follainoli più autentici.

Mentre nel secondo atto i follainoli e gli intransigenti ... si posero al bando, ricorrono al sistema di una nuova secessione, questa volta non più dal partito, ma dall'accordo, ed ora tentano, e probabilmente riusciranno, a ricostituire ... indipendente l'antica Federazione, ossia la parte più forte di numero dell'intero partito.

Tutto ciò, naturalmente, in barba al famoso principio dell'arbitrato, tanto caro ai socialisti, come bene osserva il *Corriere*. In fondo, era un arbitrato vero e proprio quello che la direzione del partito aveva proposto, nominando una Commissione mista presieduta da un imparziale ... to dalle due parti. Ma la Federazione, quando la soluzione arbitrale volge a suo danno, dice: io mi ritiro.

Sono questi i nuovi metodi che si vogliono introdurre nella vita civile!

CRONACA ESTERA

Un discorso del ministro Hay

New York 20. — Al banchetto che ebbe luogo alla Camera di Commercio il segretario di Stato Hay pronunziò un discorso dicendo che gli Stati Uniti sono innanzi tutto una nazione amante della pace e si preoccupano sopratutto del commercio e dell'industria. Perciò furono esaminati i trattati di reciprocità attendenti la approvazione del Senato.

Hay soggiunse che il cavo telegrafico del Pacifico e il canale interoceanico sono destinati all'uso di tutte le nazioni, ma resteranno di esclusiva proprietà degli Stati Uniti e sotto il loro controllo diretto. Concluse affermando che gli Stati Uniti non abbandoneranno mai il loro diritto, ma che neanche violeranno quello degli altri.

Il discorso fu applauditissimo.

Un discorso di un liberale inglese

Plymouth 20 ore 6 pom. — Campbell Bannermann (liberale) pronunziò un discorso in cui affermò che la nazione è vivamente impressionata per essere stata tanto ingannata circa il Sud-Africa. Biasimò vivamente la politica del governo riguardo ai Boeri, contraria ai diritti dei belligeranti e agli interessi della stessa Inghilterra e facendo allusione al discorso di lord Rosebery *leader* dei liberali, si dichiarò contrario all'idea di costituire un Gabinetto con uomini d'affari. Espresse inoltre il parere che non si scongiurerà il pericolo finchè Chamberlain rimarrà ministro delle colonie e Milner governatore generale della colonia del Capo.

L'Inghilterra costruisce sottomarini

Londra 20 ore 5 pom. — Il *Daily Telegraph* dice che 4 sottomarini saranno varati entro questo anno e che l'ammiragliato deciderà i crediti per un grande numero di sottomarini.

Notizie varie

Washington 20. — Il presidente della confederazione ricevette col consueto cerimoniale il nuovo ambasciatore italiano comm. Mayor, che gli presentò le credenziali.

Madrid 20. — Le dimostrazioni degli studenti si rinnovarono. Alcune vetture dei tram furono incendiate, vi è una ventina di feriti.

Hong Kong 20. — Il piroscafo *Marco Minghetti* con le truppe italiane reduci dalla Cina è partito per l'Italia.

Costantinopoli 20. — Oggi vi fu una riunione fra i rappresentanti delle quattro grandi potenze per esaminare la parte delle domande del principe Giorgio che si riferiscono ad esse.

Federico Mistral e il premio Nobel

Telegrafano da Copenaghen che l'Accademia svedese ha deliberato di concedere il premio della parte Nobel per la parte letteraria al poeta provenzale Francesco Mistral, l'autore di *Mirella*.

Il poema *Mireille* fu salutato al suo apparire da Lamartine come una nuova *Odissea*, con cui Mistral si studiò di rivificare ad uso letterario l'antica lingua provenzale, decaduta al grado di un dialetto volgare. Vi si dipingono i casti amori di Vincenzo e di *Mirella*, due giovani contadini di diversa fortuna e tutto il poema non è che una serie di quadri della vita agreste dipinti con molta passione. La *Mirella* è la Bibbia dei cosidetti *Felibres*

UN DONO DELLA REGINA AL RE

Telegrafano da Napoli al *Giornale d'Italia*:

In occasione del genetliaco del Re, la Regina gli offrì in dono un pastello, rappresentante la Principessina Jolanda, fatto dipingere segretamente da Vincenzo Caprile, e nel quale la Principessina appare vestita in un abitino di merletti bianchi con larga cintura azzurra.

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Una dimostrazione di impiegati a un funerale

Ci telegrafano da Roma 20 novembre sera

All'accompagnamento del suicida Chiarelli impiegato alla Corte dei Conti, oggi intervenne un grandissimo numero di impiegati che vollero dare alla manifestazione carattere di protesta contro le critiche condizioni economiche della loro classe e la mancanza dei mezzi per resistere allo strozzinaggio. La questura vietò anche l'affissione di un manifesto contenente frasi vivacissime relative al disagio che gli affaristi creano agli impiegati.

La sfida De Felice « Corriere di Napoli »

Ci telegrafano da Roma 20 novembre sera.

Telegrafano da Napoli che il signor Adolfo Scalera, come rappresentante del *Corriere di Napoli*, accettò la sfida lanciata dal deputato De Felice in seguito alla nota polemica.

Oggi i padrini si sono abboccati; il duello avrà luogo domani alla sciabola.

La polemica tra De Felice e il *Corriere di Napoli* ebbe origine da una corrispondenza da Catania apparsa nel foglio napoletano, in cui si accennava all'azione del De Felice nel suo collegio. Questi rispose vivacemente sull'*Avanti!* di Roma, tanto che la direzione del *Corriere di Napoli* replicò in questi termini:

« Il signor De Felice Giuffrida, con linguaggio che è proprio della sua specie, pubblica nell'*Avanti!* una lettera con la quale vorrebbe insultare il nostro corrispondente catanese e il nostro giornale.

« Per conto del *Corriere di Napoli*, gli rimbecchiamo che è troppo comodo parlare di lontananza quando questa può superarsi in poche ore e per giunta senza spesa. E preferendo non muoversi non ha che a servirsi per se stesso della punta dei suoi stivali. »

In seguito a questa pubblicazione il De Felice mandò l'on. Di Scalea e il comm. Malato, sindaco di Porto Empedocle, a portare la sfida al *Corriere di Napoli*.

NAPOLI. *Ci telegrafano 20 novembre sera.* — Durante la visita che ieri sera il Re fece al Tribunale militare, un caporale gli presentò una supplica in cui chiedeva di recarsi a visitare la vecchia madre. Il Re la prese ma ordinò che il caporale fosse consegnato per infrazione della via gerarchica.

PALERMO. *Ci telegrafano 20 novembre sera.* A Rocca di Falco il carrettiere Locicero di ventiquattro anni, tentava ieri di far passare nascostamente alla barriera daziaria, parecchia merce. Le guardie tentarono di fermarlo. Ne nacque un diverbio. Accorse grande folla che assalì il casotto urlando: *Non vogliamo il dazio!* Il carrettiere fu arrestato.

PORTICI. *Ci telegrafano 20 novembre sera.* — Lo sciopero dei tessitori si estende anche ai comuni vicini. Si arrestarono 4 incitatori di sciopero.

CATANIA. *Ci telegrafano 20 novembre sera.* I ladri si introdussero nella casa della signora Spampinato, che dormiva con la figliuola, imbavagliarono entrambe e involarono 50 mila lire in denaro, in fedi di credito e in gioielli.

Il mancato varo della « Regina Elena »

Si ha da Ancona che l'incidente che impedì il varo del nuovo piroscafo *Regina Elena* non è di lieve importanza come si sperava.

Si è improvvisamente ordinato che l'avancorpo venga tolto e ricostruito di nuovo, ciò impedirà che il varo possa ritentarsi prima di una ventina di giorni.

Il colossale incendio della Raffineria Ligure Lombarda

Milioni di danni

Un nostro dispaccio da Genova ci avvertiva ieri del terribile incendio che in parte distrusse la grandiosa Raffineria ligure lombarda presso Sampierdarena.

Ecco ora interessanti particolari sul disastro desunti dai giornali genovesi.

IL FUOCO! — PROSSIMA AL FUOCO

Martedì mattina alle quattro e tre quarti, mentre la squadra degli operai addetti alla lavorazione di notte, nella Raffineria Ligure Lombarda, circa duecento, erano intenti al lavoro, un grido echeggiò da uno degli asciugatoi. — Il fuoco!

In un attimo, un fumo denso avvolse il reparto di modo che gli operai confusi, spaventati, diedero l'allarme alla squadra dei pompieri dello Stabilimento.

In breve tutti gli operai poterono raggiungere il piazzale per dar mano alle pompe, ma queste non erano ancora messe in azione che le fiamme immense, spaventevoli, si erano impadronite della materia infiammabile, ed in pochi minuti di tutto il fabbricato della lavorazione.

Colle fiamme una pioggia di cenere e di zucchero fuso cadeva su quanti si avvicinavano a quel vasto braciere tanto che i muri prospicienti il fabbricato bruciato, rimasero incrostati da uno strato di zucchero cotto.

Il fabbricato incendiato, costrutto, parte a due, parte a tre piani, occupa tutta la parte centrale della Raffineria. Ivi erano stabiliti tutto il macchinario motore, le turbine, la grande manifattura, dove erano adibiti oltre a 500 operai, uomini e donne. Tutto andò distrutto in mezz'ora.

Chiamati subito i pompieri di Sampierdarena, giunsero sul posto in un attimo.

Il comandante Capello, riconosciuta la grande responsabilità, ed il pericolo che l'incendio potesse estendersi al rimanente dell'immenso stabilimento ed a quello attiguo della Ditta Scerno e Giscondi, fece chiamare anche una compagnia dei pompieri di Genova.

LE FIAMME

Le fiamme si vedevano distintamente da Genova, talchè giunse, in poco d'ora, da San Benigno, una compagnia del 26. artiglieria, un picchetto armato del 44. fanteria col colonnello, e la compagnia d'artiglieria del forte Guano.

Intanto le fiamme avevano, in breve, raggiunto i tetti che caddero con fragore immenso. Il fabbricato incendiato, situato, come si disse, nella parte centrale, ha sul lato nord, i grandi fabbricati della bassa lavorazione ed i magazzini delle materie gregge. Dal lato di Mezzogiorno, un ponte in ferro, lungo forse 25 metri, unisce il fabbricato incendiato ad altri magazzini ed al grande riparto della tessitura. A Ponente i depositi e la grande raffineria degli alcools. Ivi, a quanto ci fu affermato, sono depositati circa mille ettolitri di alcool che furono risparmiati per la prontezza avuta nell'opera di isolamento favorita dal vento di tramontana che soffiava gagliardo.

LA TRISTE FINE DI UN OPERAIO

Allo scoppiare dell'incendio, un operaio sessantenne, certo Giuseppe Calvi, da Meda, trovavasi al terzo piano dei locali della lavorazione. Non riuscendo a guadagnare la scala invasa dalle fiamme, dopo avere riportate scottature gravi alla faccia, si gettò dalla finestra sotto gli occhi dei compagni terrorizzati

ti, e del figlio ventinettenne, operaio anche lui dello stabilimento. Venne subito raccolto in cattivo stato dai compagni e trasportato allo spedale.

Morì alle 7.20 per le ferite riportate e per le scottature.

La causa — I danni — Le assicurazioni

La causa dell'incendio pare sia questa. C'è una draga pel trasporto dello zucchero polverizzato dal piano terreno ai piani superiori. A causa dello sfregamento contro le pareti di sostegno si sprigionò una scintilla la quale, caduta sulla polvere di zucchero facilmente infiammabile, avrebbe prodotto l'incendio tanto improvviso quanto violento. Oltre gran parte del fabbricato e del macchinario come turbine, caldaie, filtri e simili, l'incendio distrusse duemila quintali di zucchero lavorato e duemila ettolitri di sciroppi. Si afferma che il danno superi i due milioni di lire.

Tutto il corpo centrale della fabbrica è ridotto ad un mucchio di rovine, non rimangono in piedi che i muri maestri.

Un ponte a tettoia che mette in comunicazione il fabbricato distrutto con i corpi di fabbrica a levante è pure seriamente minacciato e può sfasciarsi da un momento all'altro.

La Raffineria è assicurata per circa quattro milioni. Il personale e tutti gli operai sono assicurati presso la « Società Assicuratrice Italiana ». Le compagnie maggiormente interessate nella assicurazione incendio sono: *L'Unione, Generali di Venezia, Riunione Adriatica, Compagnia di Milano;* seguono poi *Danubio, Fondiaria, Reale, Anonima* di Torino. *Cooperativa di Milano e Paterno.*

Fra le cose salvate è notevole il denaro che trovavasi nell'ufficio cassa, che andò distrutto.

La somma salvata è di circa 30 mila lire. Rimasero tra le fiamme circa 500 lire di rame e alcuni registri.

A incendio domato

L'incendio fu spento alle 7 di sera.

Il grande riparto delle turbine, presentava, a incendio domato, uno spettacolo rattristante. I muri denudati, anneriti, e tutto il macchinario rovinato, visto dagli ampi finestroni, in un aggrovigliamento di ordigni meccanici dava l'aspetto di una rovina spaventevole, immensa.

Il cav. Bruzzone assicurò che nessun danno sarebbe venuto alla popolazione.

I locali incendiati sarebbero quanto prima ricostruiti; intanto gli operai disoccupati verrebbero collocati, parte nello stabilimento di Sinigallia; parte in quello di S. Martino Veronese, che sarà subito messo in piena attività.

Alle 18, i rappresentanti delle Società di Assicurazione, si erano ritirati anch'essi dal luogo del disastro, dopo avere concordemente constatato trattarsi di incendio casuale.

L'atmosfera di Sampierdarena è ancora tutta impregnata di un profumo caldo di zucchero bruciato.

Lo stabilimento

Lo stabilimento della Raffineria Ligure Lombarda, esercito da una associazione potentissima per mezzi finanziari, venne impiantato a Sampierdarena nel 1871. Sorge alla Foce del Polcevera, dal lato di Sampierdarena ed è costituito da una serie di grandi fabbricati nei quali sono distribuiti i diversi rami della multiforme ed importante industria: la distilleria dell'alcool, la tessitura dei sacchi e delle stuoie occorrenti al trasporto degli zuccheri, il gasometro per l'illuminazione dello stabilimento, i grandi riparti della lavorazione degli zuccheri, col macchinario immenso; i magazzini; gli uffici amministrativi, l'abitazione che prima era occupata dall'antico direttore ing. Schiaffino.

Nella Raffineria, gli operai sono trattati molto bene. Le ammissioni hanno luogo di padre in figlio, quindi vi lavorano intiere famiglie; uomini e donne.

I vecchi adibiti ai lavori meno faticosi, sono mantenuti in servizio, quindi in questo stabilimento non ebbe mai luogo uno sciopero, mai una interruzione di lavoro.

Conseguenze

Data la potenzialità della raffineria che produceva circa 1500 sacchi di zucchero al giorno è probabile che l'incendio abbia una ripercussione sul mercato con un aumento di prezzi proporzionale alla diminuita produzione.

GUIDO BACCELLI RIFIUTA L'INVITO
del Congresso internazionale di medicina

L'on. Guido Baccelli ricevette invito dal Comitato del Congresso internazionale di medicina che si terrà in Spagna, di intervenire alla riunione.

L'on. Baccelli però rispose che, suo malgrado, non potrà recarvisi poichè la lingua italiana non è riconosciuta ufficialmente come quella francese, inglese e tedesca.

Guido Baccelli invita a fare ugualmente tutti i medici italiani che avessero ricevuto il medesimo invito.

CABRINI SFRATTATO DALL'UNGHERIA

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste che l'on. Cabrini il quale — invidioso degli allori riportati già dal baritono Todeschini — si era recato in quelle terre a catechizzarvi i socialisti italiani e si era spinto fino a Budapest per tenervi una delle solite conferenze, è stato invitato dalla polizia ungherese ad abbandonare il territorio magiaro.

E l'onorevole rappresentante di Milano sapendo che il Governo ungherese fa sul serio, certo per non creare..., un incidente diplomatico e mettere in imbarazzo gli amici che siedono al Governo nostro, ha ringoiato la chiacchierata e ha fatto più che in fretta dietro-front prendendo la via di Trieste e Venezia.

Comediche ne consolation ha poi stilato una interpellanza al ministro degli Esteri Prinetti sopra l'impedimento del soggiorno dei deputati italiani negli *stati alleati*.

[illegible]

Montevideo 19 — Il piroscafo *Antonina* è partito per Genova.—

New York 19 — E' giunto il piroscafo *Furst Bismarck*.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Gazzetta Commerciale Veneta

Il n. 29 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito in sei pagine contiene:

Cooperazione di credito — Banca francese e Banca tedesca — Grano fermento a Berlino per la tariffa doganale tedesca — Importazioni ed esportazioni — Agricoltura — Sulla crisi vinicola — Ferrovie — Società veneziana per l'industria delle conterie (Bilancio relazione del presidente, relazione dei sindaci verbale d'assemblea) — Disappunti commerciali — Fallimenti moratorie e dissesti del Veneto e d'Italia — Protesti cambiari (Padova, Udine, Legnago, Verona, Vicenza; Conegliano; Bassano) — Cronaca — Assemblea generale della Associazione del Mercato del Pesce — Prezzi correnti bisettimanali delle merci sul mercato di Venezia — Aste Appalti e manutenzioni — Bollettino finanziario — Mercato dei carboni — Mercato dei grani — Marina ecc.

I contratti agrari e di lavoro
Per la preparazione e commercio dei vini

Ci telegrafano da Roma 20 novembre sera:

Oggi la Commissione per lo studio dei contratti agrari e di lavoro nominò una sotto-commissione cui deferì l'esame delle proposte circa i contratti agrari e iniziò la discussione sulla estensione e la forma da darsi alla legge sul contratto di lavoro.

La Corte dei Conti si rifiutò di registrare il regolamento della legge contro le frodi che avvengono nella preparazione e nel commercio dei vini, ritenendolo in contraddizione al decreto sulle attribuzioni della presidenza del Consiglio dei ministri. Il ministro Baccelli insiste per la registrazione con riserva.

Ordinanze di sanità

Ci telegrafano da Roma 20 novembre sera:

Una odierna ordinanza del Ministero dell'Interno revoca l'ordinanza del 14 ottobre 1901 contro le provenienze dalla Nuova Caledonia.

Un'altra ordinanza di sanità Marittima revoca l'ordinanza del 3 corr. contro le provenienze dai porti di Glasgow e di Greenock.

Infine una terza ordinanza odierna del ministero dell'Interno revoca l'ordinanza del 31 ottobre riguardante le provenienze da Liverpool.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 21 novembre: Madonna della Salute.
Venerdì 22 novembre: S. Cecilia verg. mart.
Il sole leva alle 7.20 — Tramonta alle 16.33.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

FRA COMUNE E SOCIETÀ VENETA

Poichè l'*Adriatico* ha trovato da ridire sui brevi commenti da noi fatti a proposito della causa per l'isola di S. Elena fra la Società Veneta e il Comune di Venezia, ci par opportuno aggiungere due altre righe in argomento.

La causa fu perduta dal Comune, perchè non ha costituito la servitù di passaggio a traverso la Piazza d'armi per accedere all'isola di S. Elena, come si era obbligato nel contratto di cessione dell'isola stessa. Ora si domanda: — Perchè l'on. avv. Manzato, difensore del Comune, non ebbe la elementare prudenza di provvedere a tale costituzione di servitù, cosa tanto da poco, prima d'iniziare la lite, nel 1895, imperante la Giunta Selvatico? S'egli avesse ciò fatto il Comune di Venezia non dovrebbe subire oggi i danni di tanta sconfitta. Quanto meglio sarebbe stato se l'on. Manzato, anzichè inveire contro la Società Veneta, chiamandola *pirata*, ed opporsi accanitamente alle eque proposte di transazione che venivano allora fatte, avesse riparato a quella dimenticanza.

Ma la passione politica era tale che l'on. Manzato non vedeva nemmeno possibile la disputabilità della lite, ch'egli, in seduta pubblica del Consiglio Comunale, qualificò *la più lusinghiera che mai si sia presentata.*

E se abbiamo notata la vittoria della S. V. si fu appunto per dimostrare che eravamo nel giusto noi e qualche amico — accusato di favorire gli interessi contrari a quelli del Comune — quando con sicura coscienza di fare il vantaggio di Venezia sostenevamo l'opportunità dell'equa transazione proposta.

Almeno questa libertà, vorranno lasciarcela i liberalissimi avversari.

Il genetliaco della Regina Madre

Fu ieri il cinquantesimo Natalizio di Margherita di Savoia. Perciò le bandiere sventolavano non soltanto da tutti gli edifici pubblici, dalle antenne delle regie navi e dagli stendardi della Piazza, ma anche da tantissime case private. Il cannone di S. Giorgio tuonò festosamente a mezzogiorno. Gli ufficiali di terra e di mare vestirono la grande uniforme, e l'ora della ritirata si protrasse fino alle 10 per i soldati e alle 12 per i sottufficiali. Le piccole punizioni per lievi mancanze vennero tutte condonate e così le multe agli operai dell'Arsenale.

Ieri sera tutte le caserme si illuminarono festosamente.

Da ogni parte vennero inviati dispacci di augurio alla Donna Augusta, che è pur sempre la nostra e veramente amata Regina.

La Madonna della Salute

Ieri alle due s'aprì il passaggio sul ponte votivo steso attraverso il Canal Grande per la festa tutta veneziana della Madonna della Salute. Stamane come di consueto la processione delle nove Congregazioni partendo alle 9 1/4 dalla Basilica di San Marco, si recherà al Tempio votivo, dove verrà celebrata la Messa solenne con assistenza di S. E. il Cardinale Patriarca e coll'intervento della Giunta Municipale.

La festa dei fanciulli orfani

Commovente, simpatica festa di giovanetti quella che si svolse ieri nella sede dell'Orfanotrofio alle Zattere, dove quei poveretti che il destino ha privati della protezione paterna, la ritrovarono, in quel luogo dove la carità ha profuso tutte le delicatezze nella ariosa vastità dei locali, nei giardini sorridenti, negli atrii echeggianti della vivacità giovanile, nelle officine, dove i giovani imparano la via del lavoro e dell'onore. Si distribuirono i premi ai migliori di quei fanciulli, — dell'Orfanotrofio del [illegible] e della Sezione Sordomuti, — nella vasta sala maggiore, allietata di bandiere e trofei e dei ritratti di Umberto e Margherita, poichè era il Natalizio dell'Augusta Signora.

La Banda dell'Orfanotrofio salutò con la Marcia Reale l'ingresso delle Autorità e della folla di signori e signore, e parenti dei ricoverati. Erano fra le prime il Prefetto, l'assessore Paternoster, il comm. Favaretti, il Gen. Rasini di Mortigliengo, il comm. Sormani, rapp. il Presidente della Corte d'app llo, consiglieri ed ex consiglieri delle istituzioni e benefattori, cav. Giuseppe Fischer, cav. Chiggiato, conte Tornielli, on. Manzoni, De Col, De Biasi, De Fornaki il Nob. P. G. Carminati uno dei principali benefattori, e il cav. Angelini, il prof. Greggio, Marchi, il cav. Besarel, il Padre Minas superiore degli Armeni ecc.

Preceduti e seguiti da cori delicatissimi, diretti dal buon maestro Don Pietro Magri, lessero le loro relazioni il maggiore Fantuzzi direttore dell'Orfanotrofio e il cav. Fiori del Manin. Constatarono il progresso continuo e mirabile degli istituti, il profitto degli alunni nella scuola e nella officina, l'andamento amministrativo che è modello, la generosità dei benefattori illuminati, i quali comprendono come questi istituti, che proteggono la gioventù abbandonata sono l'espressione più alta della carità. Sulle osservazioni del cav. Fantuzzi vogliamo tornare domani.

Seguì la distribuzione dei premi: molti i premiati dei quali sarebbe lungo l'elenco; notiamo dell'orfanotrofio: Nicolò Zambon, studente liceo Musicale B. Marcello premiato in musica, in canto, in intaglio, in disegno, in ginnastica; Carlo Zaranella premiato per la scuola, come tipografo, per la musica, il canto e la ginnastica; dell'Istituto Manin Ermenegildo Solari vincitore del premio Cercenati Cavos avendo riportato premi e distinzioni in tutti i rami dell'insegnamento, — officina, plastica, disegno, musica, scuola, ginnastica. Il Prefetto gli strinse la mano congratulandosi coll'intelligentissimo giovanetto.

Si chiuse la festa gentile con la visita ai lavori, che sono svariatissime manifestazioni della vita delle scuole e delle officine, veramente meravigliose. Abbiamo detto: ne riparleremo.

Le nomine al Consiglio dell' Emigrazione

La legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901 chiama a far parte del Consiglio dell'emigrazione, fra gli altri membri, un cittadino italiano residente in Roma da scegliersi dalle principali Società di mutuo soccorso delle più importanti città marittime del Regno.

Avendo i sindaci di Genova, Napoli, Venezia, Palermo, Livorno, Messina, Catania, Bari ed Ancona designato quali siano le principali Società di mutuo soccorso residenti in quelle città, il Commissariato ha formato, sulle loro proposte un elenco delle Società ammesse al voto.

Fra queste, troviamo le seguenti di Venezia:

Società di M. S. generale fra operai veneziani; id. fra il personale della Società veneta Lagunare di navigazione; id. fra barcaiuoli, id. fra carpentieri e calafati; id. Francesco Morosini fra operai arsenalotti; id. fra operai agricoli e facchini alla Giudecca; id. fra macchinisti e fuochisti ferroviari, id. fra operai del cotonificio veneziano; id. fra macchinisti e fuochisti.

Una circolare del Commissariato dell'Emigrazione il quale — come si sa — risiede presso il Ministero degli affari esteri, dice ora ai presidenti delle dette Società:

« Occorre che la S. V. convochi in adunanza generale la Società da Lei presieduta, affinchè essa scelga il proprio candidato, cercando di accordarsi con le altre Società di mutuo soccorso di codesta città, indicate nell'elenco.

« Le operazioni di scrutinio per la proclamazione dell'eletto sono fissate per il giorno 27 del prossimo [illegible] pervenire a questo Commissariato [illegible] Società in tempo opportuno ». [illegible]

Intorno alla Scala del Contarini

Non scriviamo precisamente notizie storiche, come potrebbe sembrare dal titolo; ma diciamo brevemente di brutte storie di oggi, e invitiamo a meditarvi chi le deve. Secondo il piano regolatore le case che prospettano la Scala a chiocciola dei Contarini, che s'eleva, superbo monumento, dietro gli uffici della Congregazione di Carità sono destinate a sparire. Ma quando sarà che il piccone (in questo caso « beneficamente demolitore) compirà l'opera sua, un più vasto campo di ammirazione del gioiello architettonico con l'atterramento di tutte quelle sconcie casaccie che gli si addossano villanamente? Ma intanto alla sconcezza stabile degli stabili, si aggiunge la sconcezza fluttuante delle calli e del Campiello, dove pure è continuo il passaggio dei forestieri che vanno ad ammirare la pura e leggiadra bellezza del monumento. Ed i forestieri devono rimboccarsi i calzoni o alzare bene le gonnelle quando (la curiosità vincendo il ribrezzo) si arrischiano al guado di quei torrentelli immondi che hanno le loro sorgenti negli stomachi sconvolti dei frequentatori delle taverne vicine e nella pietà delle comari che fanno le vivandiere di quel corpo d'armata di gatti che ha posto l'assedio alla scala, gettando loro le cartacce piene di tutti gli avanzi delle loro puzzolenti cucine plebee.

Gli spazzini passano con la scopa sulle spalle e a *bilanc'arm.*

Con tutta fiducia

dovete rivolgervi per acquisti di Tappeti, Stoffe da mobili, Cortinaggi e Biancherie, coperte di lana, trapunte, dalla Ditta FABOLATO e MAZZEGA, Via 22 Marzo. Grandiosi assortimenti. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono n. 345.

Una grave disgrazia sulla r. n. « Volta »

Ieri mattina poco dopo le sette usciva dall'Arsenale la r. nave *Volta* carica di materiali per i varii dipartimenti.

Alle 8 era giunta a S. Nicoletto, e, ricorrendo il genetliaco della Regina Madre, si ordinava di issare il gran pavese.

Attendeva a ciò, fra gli altri, il marinaio Salvatore Granata di Napoli della classe 1879. Mentre egli si trovava sul così detto marciapiede (di corda) del pennone, forse preso da un capogiro scivolò e piombò sulla coperta (da una altezza di circa sei metri) battendo sul fianco destro.

Accorsero comandante, ufficiali e marinai presso il povero giovane che versava sangue da una profonda ferita alla regione temporale destra.

Venne calata subito in mare una imbarcazione e il ferito adagiato in una barella, vi venne sceso e trasportato all'Ospedale militare di S. Anna ove fu portato nella sala delle operazioni. Attorno a lui furono subito il direttore dello stabilimento, colonnello Russo, il vice direttore Moscatelli, il capo riparto chirurgico Tacchetti ed altri medici.

Oltre alla ferita alla testa gli furono riscontrate la frattura dell'omero e del femore destro, e la commozione generale.

Suturata la ferita alla testa si applicarono gli apparecchi immobili al braccio ed alla gamba.

Ieri alle due il poveretto cominciava a vaneggiare il suo stato essendo gravissimo.

Il giudizio dei medici è riservato.

Il metodo di difesa dell'uxoricida

Abbiamo avuto occasione di avvicinare persona che subito dopo il sanguinoso fatto di Castello ebbe a parlare coll'Antonio Pavan, quello che svenò la propria moglie, la povera Emilia Battistella.

Egli ci narrò: « Il Pavan era tranquillissimo e non provava nessun orrore per il delitto commesso. Anzi, alle mie domande, rispose: — Ho fatto quello che doveva fare e non altro. Ella mi tradiva.

— E perchè, gli feci io, non l'avete sorpresa in flagrante?

Caro mio, mi rispose Pavan, le donne quando vogliono le sanno fare. Io volevo mandarla via, ma ella rispondeva che sarebbe uscita, ma come una donna onesta, non già come una donna scacciata dal marito.

— Ma tutto ciò bisogna provarlo, altrimenti vi prenderete 20 anni di galera.

— Meglio così che vivere con quella...

— Prove ci vogliono, prove.

— Fidene, soggiunse Pavan, ho la sua confessione. Ella stessa mi ha confessato tutto ».

Fin qui il nostro informatore. — Si capisce che il Pavan vuole preparare così il suo terreno di difesa; ma è poco credibile, perchè il figlio Giovanni che fu sempre presente alle orribili scenate finite poi così spaventosamente, nega ciò, dicendo invece che quando la sua povera madre si protestava innocente e diceva a suo marito che li nominasse questi amanti di lei, il padre rispondeva sempre: *Ve ignoro, o l'altro verrò a conoscerli.* — Dunque non li conosceva, dunque niente confessioni di colpe non commesse.

Corre invece fra gli abitanti di quei dintorni, e sempre più insistente la voce, che il Pavan avesse lui una amante e che volesse introdurla in casa.

Ripetiamo poi che in seguito ad una operazione, la povera Emilia era in tali condizioni fisiche che... le era anche di troppo il marito.

I burchiai scioperanti

Riuscite inutili le pratiche fatte dal cav. Collina e dall'ispettore cav. Bruni, presso la ditta Vianello Spiridione e presso i burchiai, ieri alle due novanta burchiai furono rimpatriati a spese della questura; gli altri sette rimasero a Venezia. E questi accompagnati dall'on. Galli, dall'assessore Vianello di Pellestrina e da un ing. del Genio Civile, si presentarono al Prefetto per un accomodamento.

L'uccisore della sartina

I lettori ricordano certo la tragedia avvenuta il giorno di sabato 22 giugno u. s., a S. Marina, vittima la modista Maria Salvadori di 19 anni, che venne con un colpo di rivoltella uccisa dall'inserviente postale, Lorenzo Piccione; il quale, rivolse poi contro se l'arma e si esplose un colpo al costato sinistro.

Trasportato all'ospedale il Piccione guarì e fu rinchiuso nelle carceri. Senonchè fu da allora un via vai dall'infermeria delle carceri alla sala di osservazione e viceversa. Attualmente si trova, tornatovi per la quarta volta nella sala d'osservazione. Egli però ha fatto domanda al Procuratore del Re, perchè gli vengano dati i denari che tiene presso la direzione delle carceri, e chiese al primario dell'ospedale che lo licenzi e lo rimandi in carcere, dove dice di trovarsi meglio che in ospedale.

Il Piccione, che finora aveva simulato la pazzia è stanco di fare la commedia, visto che nessuno dei medici che lo curano si decidono a credergli.

Laurea —

Il bravo giovane concittadino Achille Nardi Beltrame si laureò testè all'Università di Padova in Giurisprudenza, svolgendo con dottrina una bella tesi *sull'Origine e svolgimento storico dell'economia capitalista.* — Congratulazioni.

Un almanacco ricercato. —

Sarà, come per buona e lunga consuetudine, il *Chronos Migone* del 1902, profumato al Triloglio Ideale, cromolitografico disinfettante, per portafoglio. E' il più gentile omaggio che si possa offrire in dono, indicato per feste da ballo e riunioni. Ricordo elegante, aristocratico, è destinato al migliore successo in ogni occasione, anche per l'eleganza artistica dei disegni.

Notizie varie —

Vennero arrestati i facchini Giuseppe Fabrisotti di S. Gregorio e Paolo Bianchi di Cannaregio sorpresi a rubare dal piroscafo germanico *Pergamon* 7 chilogrammi di caffè. Oltre che del furto dovranno rispondere di contrabbando.

— Fu sorpreso con le mani in un sacco di fichi in Marittima ed arrestato il pregiudicato Giuseppe Ghin.

— Il tenente del 65.mo fanteria Mario Caldostrano di stanza a Verona trovò in palazzo Ducale un portamonete provvisto di monete di argento e rame. Lo consegnò ad un agente di P. S. che lo depositò all'Economato municipale.

— In flagrante furto di una tavola di abete del valore di lire una dal piroscafo *Solferino* della N. G. I. fu sorpreso ieri mattina ed arrestato il facchino Antonio Purpacina di 20 anni, abitante a Dorsoduro.

Taccuino del pubblico
Per coloro che alloggiano i viaggiatori

Giolitti ha diramato ai prefetti una circolare, nella quale, lamentando la poca regolarità che si verifica delle notificazioni degli arrivi e delle partenze dei viaggiatori negli alberghi, nelle locande e presso coloro che danno alloggio per mercede, richiama le autorità alla esatta applicazione dell'articolo della legge di P. S. e relativo regolamento, disponendo inoltre che dal primo gennaio:

1. Il registro da tenersi dagli albergatori, dai locandieri ed in genere da coloro che danno alloggio per mercede sia conforme per formato e per contenuto al modello A allegato alla circolare, in cui sono indicate tutte le notizie volute dall'art. 61;

2. Che l'elenco delle persone arrivate sia pure conforme per formato e per contenuto al modello B, pure unito, il quale si compone di tante schede individuali, che separate le une dalle altre, dovranno essere conservate dagli uffici di P. S. per ordine alfabetico in apposito schedario corrente, sino a che giunga avviso della partenza del viaggiatore; nel qual caso, previa annotazione della seguita partenza, dovranno passare in altro schedario permanente dei viaggiatori partiti, schedario da conservarsi per tre anni;

3. Che le notificazioni delle partenze siano del pari redatte secondo il formato e il contenuto del modello C, reso semplicissimo in considerazione della denuncia specificativa già in precedenza fatta all'arrivo del viaggiatore.

L'adempimento di tali disposizioni verrà sorvegliato con frequenti ispezioni dei funzionari di P. S.

I viaggiatori, che si rifiutassero di dare le loro generalità o le fornissero incomplete, dovranno dagli albergatori essere tosto denunciati alle autorità.

Emigrazione gratuita al Brasile

In questi ultimi mesi parecchi rappresentanti di vettori che si occupano di emigrazione quasi tutta verso lo Stato di San Paolo (Brasile), fecero promessa d'imbarco a numerose famiglie di contadini, le quali si affrettarono a munirsi dei documenti necessari, ed a vendere quel poco che possedevano per procurarsi gli oggetti necessari, sia per il viaggio, sia all'arrivo in terra straniera.

Avvenuti casi di peste in Napoli, il governo di San Paolo dichiarò di non accettare per ora emigranti di quella provenienza. Oltre a ciò taluni vettori sospesero le partenze di emigranti con viaggio gratuito per il Brasile.

In seguito a questi fatti il Commissariato dell'emigrazione ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare telegrafica, allo scopo di provvedimento diretto ad accertare le responsabilità di chi avesse fatto promesse e assunti impegni:

« Consta al Commissariato che molte famiglie, fidando su promesse di viaggio gratuito al Brasile, vendono masserizie e abbandonano lavoro e campagne preparandosi partenza. Prego far dare massima diffusione notizia che nessun vettore fa partire per ora piroscafi pel Brasile con emigranti gratuiti fuorchè Società *Trasporti marittimi* che già completò posti per partenza 22 corrente e 3 dicembre e Società ligure-brasiliana che già completò posti per partenza 14 dicembre. Nessuna possibilità prossima di altri imbarchi, non essendo annunciate altre partenze tranne una della Società ligure-brasiliana pel 20 dicembre. — Bosco. »

La scuola di pittura —

Lunedì 25 novembre corr. verrà riaperta la Scuola di Pittura dell'Istituto di B. A., sotto la direzione del chiarissimo prof. cav. Luigi Nono, il quale farà lezione ogni giorno feriale dalle 9 ant. alle 12 m.

Sono ammessi a frequentare la Scuola di Pittura soltanto coloro che siano in possesso del certificato di licenza del Corso Speciale di Disegno, di Figura, rilasciato da un'Accademia o da un Istituto di Belle Arti del Regno. Le iscrizioni si faranno dall'ufficio di Segreteria dell'Istituto in ogni giorno feriale dalle ore 10 e mezza alle 12 m.

Scuola libera popolare. —

— Questa sera alla Scuola libera popolare non vi sarà lezione.

Sabato 23 corr. alle ore 8 precise, il prof. dott. P. F. Pellizzari, nella sede della Scuola a S. Maria del Giglio, terrà la prima delle lezioni del corso per *conduttori di caldaie a vapore.*

Le iscrizioni sono ancora aperte e si ricevono, sia per detto corso, che per quello di istituzioni commerciali e di computisteria, sabato sera alla sede.

Concorsi a sussidi scolastici. —

Si rende noto che a tutto il giorno 30 del corrente mese di novembre è aperto il concorso per l'anno scolastico 1901-1902 a due sussidi di lire cinquecento ciascuno a favore di giovani che intendono di frequentare questa R. Scuola superiore di commercio.

Entro il termine suindicato dovranno gli aspiranti presentare all'ufficio di Segreteria della Deputazione provinciale le loro istanze in carta da bollo da centesimi sessanta, allegando il certificato di nascita ed il certificato di appartenenza ad uno dei Comuni di questa Provincia, e comprovando di essere meritevoli del sussidio per ristrette condizioni economiche e per profitto degli studi.

Il pagamento del sussidio ai giovani graziati verrà fatto nei modi e nei termini che saranno stabiliti dalla Deputazione Provinciale.

Per gli artisti —

Sono giunti all'Istituto di B. A. i programmi, regolamenti e schede per l'Esposizione di Pietroburgo del 1902 e la Segreteria ne farà la distribuzione ai richiedenti nei giorni ed ore d'ufficio.

Nota sibillina
BIZZARRIA

Che cosa si diventa versando da bere in una nota musicale?

Spiegazione del monoverbo precedente:
Cos - ci - mo

CRONACA DEI TEATRI

La "Norma" al "Rossini"

Un pubblico abbastanza numeroso intervenne iersera alla prima della *Norma*, che fu rappresentata con lieto successo.

La cronaca registra frequenti applausi agli artisti principali: alla Inca de Frate, formosa e valente protagonista; alla brava Cesira Pagnoni, che sfoggiò voce calda e simpatica, ottimamente educata; al tenore Giuseppe Vilatta che ha la fortuna di squillanti acuti; ed basso Nicoletti Kormann, un Oroveso dignitoso e corretto nell'azione, lodato sempre per il suo canto bellissimo.

Molto festeggiato il Boscarini, specialmente dopo la sinfonia eseguita con brio e fusione dall'orchestra.

Questa sera seconda rappresentazione.

Per la stagione di Carnevale

Sfumati tutti i progetti per l'apertura della *Fenice*, si sta ora trattando per lo spettacolo lirico in carnevale nei teatri minori. Si dice anzi che avremo opera tanto al *Rossini* quanto al *Goldoni*.

Fin d'ora una raccomandazione: non si ripetano i soliti programmi, conditi in tutte le salse più o meno gustose. Sembra che da vari anni, per il pubblico veneziano, tutti gli spettacoli popolari, in carnevale o quaresima, devano essere a base di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Via, è tempo di finirla! Nel vasto repertorio lirico non si sa scegliere qualcosa di meno sfruttato e di più attraente?...

Goldoni —

Ieri sera si ripetè il successo della *Dame de chez Maxime* graziosamente e vivacemente impersonata dalla valente prima attrice Emilia Soporetti-Sch... che alla gustosissima *pochade* sa dare una grazia tutta speciale.

Questa sera avremo un'altra delle più folli e divertenti *pochades* che siano state ovunque acclamate in questi ultimi anni: *Il paradiso* di M. Hennequin.

A garantire la bella e insuperabile comicità e la difficile e complicata esecuzione d'insieme vi reciteranno tutti i quattro brillanti insieme alla prima attrice. Ci saranno quindi applausi e risa senza fine.

Domattina prova generale della tanto attesa *Frasiata;* una novità già preceduta da clamorosi successi.

Malibran. —

Oggi festività della Madonna della Salute, si daranno due rappresentazioni. Alle ore 2 e mezzo *Sior Nicoleto mesa camisa e l'Arlecchino spaventato*, alle ore 8 e mezzo *Un compagnaolo ai bagni* e la allegra *Lotteria de Vienna*.

Per domani venerdì è annunciata la serata d'onore di Alberto Brizzi con un attraentissimo spettacolo.

Concerto wagneriano

Furono già indette le prove per l'annunziato concerto wagneriano che avrà luogo la sera del 29 al teatro Rossini.

Nell'intendimento dell'iniziatore Carlo Walter questo concerto dovrebbe essere il primo di una lunga serie, che, se consenzienti tutti i professori, stabilirà le basi dell'orchestra veneziana.

Fra breve sarà pubblicato il cartellone. Sono aperte le prenotazioni al camerino.

Concerto Mancinelli

Ci telegrafano da Torino 20 nov. sera (*Zuccaro*) — Al teatro *Regio* ebbe luogo il primo concerto diretto dal maestro Mancinelli. Il teatro era elegantissimo; erano presenti le duchesse di Genova, d'Aosta, la principessa Isabella, il duca degli Abruzzi, il prefetto e il sindaco.

Venne suonata la marcia reale in occasione del genetliaco; le principesse, il principe erano in piedi; il pubblico applaudì con entusiasmo.

Poscia cominciò il concerto. Riuscitissimo il nuovo lavoro del Mancinelli; venne bissata la ballata di Arlecchino.

Si tratta della *Suite* di Rinaldi istrumentata da Mancinelli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Norma.*
GOLDONI 8 1/2 — *Il Paradiso*
MALIBRAN 2 1/2 *Bona mare*, 8 1/2 *Un compagnolo*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
Pubblico ufficiale imputato di falso

Oggi sarà discusso l'ultimo processo della Sessione. E' in confronto di Bonvento Antonio Vittorio detto Fagiula, di anni 33, nato a Chioggia e domiciliato da ultimo a Cavarzere, ex vice cancelliere reggente quella Pretura. Egli è accusato di falso quale pubblico ufficiale a sensi dell'art. 277 del C. P. e di appropriazione indebita qualificata a sensi degli articoli 417-419 del Codice stesso per avere rilasciata copia diretta dall'originale avendo consegnato ad un privato la riproduzione di una sentenza aggiungendovi una nota di registrazione che non sussisteva in calce all'originale della sentenza stessa.

Presidente Vanzetti — P. M. il cav. Specher — Difensori gli avvocati Andrea Busso e Gino Bertolini.

Tribunale militare marittimo

Il giorno 22 corrente alle ore 12 e mezza si radunerà il Tribunale militare marittimo. Presidente, Capitano di vascello De Rossi di Santa Rosa P., giudici cap. di corvetta Guarienti Alessandro, Commissario capo di 2. cl. Murani Giuseppe, tenente di vascello Bonacini Azeglio, tenente di vascello Leonardo Oreste, Capo macch. di I. cl. Mazetti Francesco.

Interverrà quale giudice supplente il Capo macchinista di prima classe Penzo Vincenzo.

Il Commissario capo di seconda classe Murani Giuseppe ed il tenente di vascello Bonacini Azeglio sono nominati, il primo giudice effettivo e l'altro giudice supplente, restando esonerati da detta carica per compiuto biennio, l'Ingegnere capo di seconda classe Garbini Augusto ed il capitano del C. R. E. Sussara Antonio.

Tribunale di Conegliano
L'assoluzione di un sacerdote

Ci scrivono da Conegliano 20

Il parroco della vicina frazione di Ca' San Martino, è oggi comparso davanti questo tribunale, imputato di maltrattamenti, oltraggio ed estorsione.

L'edificio dell'accusa eretto da nemici del imputato si sgretolò ed il tribunale, su proposta del P. M. assolveva il giudicabile don Luigi [illegible] per inesistenza di reato.

Difendeva l'avv. cav. uff. Rigato.

Il processo
per il disastro di Castel Giubileo

Ci telegrafano da Roma 20 novembre sera:

Oggi, alla Corte d'Assise è cominciato il processo per il disastro di Castel Giubileo. Degli imputati mancava solo il comm. Borgnini direttore generale dell'*Adriatica.*

Il pretorio era affollato di avvocati. La formazione del giurì richiese circa un'ora, ricorrendo il genetliaco della Regina Margherita il Presidente tolse la seduta.

— La famiglia dell'agente di cambio Barsotti che perì vittima nel disastro di Castel Giubileo concluse una transazione colla società ferroviaria per centomila lire.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 20 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Termometro in centigr. al Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » Sud	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Umidità relativa	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Direzione del vento	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stato dell'atmosfera	10	10	[illegible]
Acqua caduta in mm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Temperatura mass. di ieri: 9,[illegible]
» min. di oggi: 5,[illegible]

CONTRO LA MALARIA
L'esperimento di Treporti

Alle 10 1/4, sotto un cielo grigio e verso un orizzonte velato dalla nebbia, in un'atmosfera d'aria frizzante del mare, partì ieri dalla Riva degli Schiavoni un vaporino della S. V. L. portante una cinquantina di invitati dalla Società di Ostricoltura e Piscicoltura Veneta, alla visita dei curati dalla malaria a Treporti.

Nella animatissima riunione notammo:

Il comm. De Carolis, il prof. Fioroli, il dott. Pinelli, il dott. Paluello, il dott. Sprovati, il dott. Ancona, il dott. Calimani e il dott. Pasetti. Presero pure parte alla gita insieme con alcune signore, l'on. Galli deputato di Chioggia, il cav. Boldrin del nostro Municipio, il cav. [illegible] vicepresidente della Camera di Commercio, dott. G. B. Voltolina, vallicultore, [illegible]

della S. R. V., il prof. G. Nalato, il co. Nani, il cav. Manfredini assessore di Murano, il chiarissimo cav. Leonardi e Felice Bisleri, venuto espressamente da Milano, ecc.

Girata la punta dei Giardini, passato tra la Polveriera e l'Arsenale — nei cui bacini troneggiano il *Ferruccio* in costruzione e la *Calabria* che si appresta a risalpare per l'Estremo Oriente — il vaporino s'insinua fra i canali lagunari fino a Burano, ove salgono a bordo i rappresentanti di quel Comune, sotto la cui amministrazione è la frazione di Treporti.

Girato anche Burano, nella vasta plaga lagunare appare la massiccia casa della Delegazione (o ricevitoria?) di porto, fra paludi e canali e terreni guadagnati al mare, ora orti rigogliosi di frutta e di erbaggi; e più in là Treporti. Barche e sandoli ornati di verzura e di bandiere raccolgono gli ospiti desiderati, e via pel canale, fino alla desolata frazione buranese, dove la malaria infierisce, scelta dalla Società di Acquicoltura a campo di esperimento contro il terribile flagello.

Il paesaggio è pur vario e interessante. Nella bruma si delineano incerti e lontani i contorni dei più alti edifici di Venezia. Più presso l'antica Torcello, e Burano e Mazzorbo, e d'intorno le saline di S. Felice, e S. Francesco del deserto, specchi d'acqua, orti e paludi, casolari e canali solcati dai tipici sandoli alla valligiana: una parte di paese lontana dalla vita del nostro mondo, che la difficoltà delle comunicazioni rende ancor più lontana, che la malaria rende tristemente famosa, e, dall'imboccatura del porto di Lido, si stende per chilometri e chilometri di litorale fino alla lanterna di Piave.

L'impressione di tristezza che assale in quella angustia e penosa uniformità, come l'inverno presso v'abbia stesa la sua tetra tavolozza, è rotta dalla manifesta vivissima gioja degli abitanti festosi, dalla animazione delle signore partecipanti alla gita.

∴

Nel decoroso locale delle scuole di Treporti vengono accolti gli invitati. Il prof. Davide Levi-Morenos, segretario generale della Società, scusa l'assenza del presidente senatore Sormani-Moretti, ringrazia gl'intervenuti, e spiega il concetto umanitario dell'opera della Società. Il rappresentante del Comune di Burano, porge pure saluti e ringraziamenti, facendo voti che dal risanamento fisico degli abitanti della plaga malarica vengano nuovi impulsi alle conquiste agricole su terreni paludosi, e il d.r C. Baggio, medico comunale che ha stoffa di scienziato ed apostolo insieme e con azione assidua, premurosa, umana, intelligente si è dato allo studio ed alla cura della malaria, fa una relazione dei risultati ottenuti in questo primo esperimento dell'*Esanofele*.

Il d.r Baggio offre la seguente relazione, a voce maggiormente illustrata:

« Per invito fattomi lo scorso giugno dalla Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicoltura io tenni nel mio riparto sanitario un esperimento di profilassi malarica, che ora riassumo in poche righe, ma del quale più dettagliatamente sarà detto in una relazione di prossima pubblicazione.

Scopo di esso era di dimostrare se *somministrando quotidianamente per quattro mesi una determinata quantità di esanofele* (offerto dalla ditta Felice Bisleri e C. di Milano) *ad un certo numero di individui, questi sarebbero rimasti immuni dalla infezione palustre.*

Libero di agire come meglio avessi creduto, scelsi per la buona riuscita dell'esperimento persone tutte di mia fiducia e ciò era assolutamente necessario, perchè data l'estensione della mia condotta, non sempre mi sarebbe stato agevole constatare *de visu* la presa del farmaco.

Quanti si assoggettarono a questo metodo di cura preventiva, vi accondiscesero purchè fossero stati lasciati pienamente liberi nelle loro azioni, quindi nessun trattamento dietetico speciale, nessuna protezione dalle punture delle zanzare malarigene.

Parteciparono all'esperimento 140 persone: uomini e donne, giovani e vecchi, deboli e robusti, sani e malaticci, in buona ed in cattiva posizione economica, dei quali *solamente 27*, avendo presentato all'inizio della prova segni manifesti di malaria progressa ed in atto, vennero per quindici giorni sottoposti alla cura intensiva, cioè:

dalla nascita a 7 m. d'età	— 6 gr.	d'esanofelina
da 7 mesi ai 12 »	— 8 »	»
da 1 anno a 2 anni	» 10 »	»
da 2 anni ai 7 »	» 2 pill.	di esanofele
dai 7 anni ai 15 »	» 4 »	»
dai 15 in su	6 »	»

pro die.

I 140 individui scelti vennero divisi in 4 gruppi.

1. Gruppo — 24 adulti che, nel principio della prova, non avevano presentato traccie di malaria sofferta od in atto — 1 pillola di esanofele *pro die.*

2. Gruppo — 36 adulti che nel principio della prova, avevano offerto manifesti segni di progressa affezione malarica — 2 pillole di esanofele *pro die.*

3. Gruppo — 33 non adulti (sotto i 15 anni) quelli di età inferiore a 12 mesi — 1 gr. di esanofelina — quelli di età inferiore a 2 anni 2 gr. di esanofelina — quelli di età inferiore a 7 anni 1/4 di pill. di esanofele — quelli di età inferiore a 15 anni 1/2 pill. di esanofele sempre *pro die.*

4. Gruppo — 47 adulti di controllo ed i quali quindi, come tali non facevano nessuna cura.

L'esperimento, incominciato il 17 luglio e chiuso il 15 novembre durò complessivamente 122 giorni. Ecco i risultati finali.

1. Gruppo — Di 24 individui, 5 si ammalarono di febbre con numero totale di 14 accessi febbrili; a 2 soli fu giuocoforza aumentare per qualche giorno la dose prestabilita, negli altri la febbre cessò senza intervenire direttamente.

2. Gruppo — Di 36 individui, non uno si ammalò, anzi a cura finita il tumore di milza, in parecchi rilevantissimo, scomparve del tutto in 16 soggetti, quasi totalmente in 6 e solo in 2 si ridusse di poco. Le condizioni generali, molti infelici in parecchi a fine di esperimento migliorarono sensibilissimamente, tanto è vero che molti rimpiangono la fine dell'esperimento.

3. Gruppo — Di 33, fra bambini e ragazzi, ammalarono di febbre 6 con un numero totale di 12 accessi febbrili guariti, tranne in due casi, colla somministrazione di un lassativo. Anche qui si notò, a cura compiuta, quasi sempre la riduzione della milza allo stato normale e la notevolissima miglioria delle condizioni generali.

Il 4. Gruppo infine è quello che fedelmente rispecchia la malaria di Tre Porti, che quest'anno fu più diffusa del consueto: di 47 individui ammalarono di intermittente ben 27 il che corrisponde alla rispettabile percentuale del 57.4 0/0.

Riassumendo: di 93 individui, sottoposti alla cura profilattica, se ne ammalarono 11, dei quali 4 solo presero per qualche giorno una dose maggiore della prestabilita, mentre nei rimanenti 7 scomparve dietro la somministrazione di un leggero purgante. Se poi si pensa che degli 11 ammalati 5 appartenevano al 1. gruppo e 6 al 3., cioè a quello costituito da bambini e ragazzi e poi quali certo non si potrebbe giurare che il rimedio venne sempre preso regolarmente, e d'altra parte si considerino gli splendidi risultati conseguiti dal 2. gruppo, che in fine dei conti era quello che si trovava in peggiori condizioni di fronte alla notevole percentuale di febbre raggiunta dal gruppo di controllo, si può — io credo — con piena coscienza affermare che in tutti i casi in cui la profilassi venne scrupolosamente e sufficientemente eseguita, non si ebbe a lamentare il più piccolo accesso febbrile ».

∴

Il prof. Levi Morenos espresse poi al d.r Baggio la gratitudine della società R. V. per l'opera amorosa e assidua da lui prestata, ricordando pure il vivo interessamento del dott. G. B. Voltolina. Si diffuse quindi a parlare dei benefici grandissimi che ritrarrà il nostro paese dalla vittoria ormai sicura che ha riportato la scienza contro il morbo che affligge tanta parte della popolazione agricola: e questa, disse, una splendida e pacifica rivoluzione, che ha nel prof. Battista Grassi dell'Università di Roma il suo Garibaldi. Accennò alle lotte sostenute vittoriosamente dal Grassi contro l'indifferenza e la malignità con cui attraversavano la via, disse de' suoi esperimenti eseguiti ad Ostia, ai quali fa degno riscontro questo di Treporti. Propose infine un telegramma al Grassi, approvato da unanime applauso. Prese pure la parola il cav. F. Bisleri, premettendo [illegible] anche un industriale può mirare a soddisfazioni più alte del semplice guadagno, e dimostrando come l'industria, che si basa sui ritrovati della scienza, debba completare l'opera di questa, coll'approntare e diffondere il rimedio, una volta che sia conosciuta la causa del male [illegible] sia indicato il miglior mezzo di combatterlo [illegible]. Terminò tributando il merito del preparato al suo valente collaboratore dott. Bronzini, e porgendo al dott. Baggio, insieme coi maggiori elogi per l'opera sua disinteressata, un artistico ricordo.

La seduta si toglie con una caratteristica dichiarazione del prof. Levi Morenos, egli confessa che accettò l'idea di questo esperimento senza molta fede, pensando solo che nel rimedio proposto qualche sostanza utile doveva pur esservi, e che, dopo tutto, non costava niente ai poveri pescatori soggetti alle febbri: ora è lieto di constatare lo splendido risultato, e tanto più lieto in quanto il Bisleri ha messo a disposizione della società R. V. 800 nuove scatole di esanofele, che serviranno per l'estate venturo.

∴

Usciti dalla scuola, gl'invitati si trattennero una mezz'ora in paese, dove fu offerto loro dal Comune di Burano un vermouth con paste; mentre i medici s'intrattenevano ai discorsi delle persone curate, le cui parole e il cui aspetto confermavano in tutto le conclusioni del loro collega di Treporti.

Durante il ritorno, per mare, la gita fu allietata da una larga distribuzione di rinfreschi, di paste e di vino, offerti dal Bisleri.

Il sole, uscito dalle nebbie mattinali, illuminò durante il ritorno le dighe, il mare, i forti e lo spettacolo sempre nuovo di Venezia sorgente dalle acque.

A tutti furono offerti una memoria memoria a stampa del dott. Baggio coi dati principali del suo esperimento, una pregevole poesia in dialetto dedicata al Baggio e al Bisleri, e uno studio relativo alla terapia delle malattie infettive.

∴

Il telegramma inviato al dott. Grassi a Roma è così concepito:

« A Battista Grassi, duce glorioso nelle grandi umane campagne per la redenzione dell'Italia malarica, la Società Regionale Veneta promotrice della pesca e della acquicoltura, partecipa dalla già desolata plaga dei Treporti di Burano nuova segnalata vittoria. Viene essa felice riscontro a quella di Ostia, parimenti conseguitosi mediante esanofele Bisleri. Gli umili lavoratori dei campi e del mare, liberati dal fatale parassita malarico, apprendono benedicendoli i nomi dei loro benefattori. La Società R. V. anche a nome degli autorevoli cittadini convenuti ai Treporti porge allo scienziato illustre, benemerito della patria e della umanità, reverenti saluti. — Dott. Levi Morenos, per presidenza Società R. V. »

GLI ORARI FERROVIARI DELLA VENETA

Dobbiamo far rilevare subito e pubblicamente all'Ispettorato della *Veneta*, che le modificazioni profonde apportate agli orari delle sue linee (specie a quelli della *Vicenza-Treviso*) hanno sollevato le proteste e i reclami più vivi.

Premettiamo intanto, che dopo molti anni di abitudini acquisite e di interessi assodati su orari discretamente bene studiati e applicati, come erano gli orari vecchi, bisogna andare assai adagio prima di alterarli sostanzialmente; e, nel caso della *Veneta*, gli orari si dovevano alterare, quando l'*Adriatica*, SULLE CUI COINCIDENZE IL PUBBLICO È AVEZZO DA ANNI A CONTARE, avesse alterato i suoi. Ma come le società inglesi, e come tutte le più grandi Società esercenti linee ferroviarie, l'*Adriatica* non ha toccato, nemmeno di un minuto i suoi orari: perchè adunque doveva farlo la *Veneta*, violentando interessi e abitudini?

Noi vorremmo sapere per esempio, perchè ci abbiano a perdere tutte (meno una) le coincidenze che prima si avevano con Venezia arrivando a Treviso, senza migliorare almeno quelle che si avevano per Padova, e (da quello che sentiamo) senza avvantaggiarsi o compromettendo anzi quelle che c'erano per Vicenza. Così, si lagnano tutti; i passeggeri, i commercianti, il personale di alcune stazioni, per la scarsità di tempo delle fermate concesse in esse; si lagna il personale dell'*Adriatica* di Treviso, perchè le nuove corse in arrivo imbarazzano le manovre; e tutto ciò a quale scopo? Bassano sola pare abbia ottenuto qualche miglioramento, almeno per le comunicazioni con Padova: per le altre stazioni capi di linea non crediamo.

Giriamo il reclamo specialmente al Cav. Campello. Ci dicono che la paternità del nuovo orario sia sua. Ebbene! che le sue viscere paterne non si commovano: distrugga presto il frutto dei suoi amori, che non crediamo amori solitari, e il pubblico tutto lo ringrazierà del suo sacrificio, se all'interesse degli altri egli avrà sacrificato i suoi legittimi affetti.

Sempre in proposito ci scrivono da Istrana una lettera da cui togliamo il seguente brano.

. . . .

« Ormai non si può arrivare a Venezia che a mezzodì, non potendo più approfittare della coincidenza a Treviso delle 7.55.

Da Udine non si può più approfittare della coincidenza delle 4.40 antim., ma bisogna attendere circa 2 ore.

Per Padova, non si può più approfittare del diretto delle 13.31 a Treviso, perchè non si trova coincidenza nè a Castelfranco nè a Cittadella. Sicchè dalle 9.20 ant. alle 18.30 non vi sono più treni su tale linea.

Così dicasi pel ritorno Padova-Treviso.

C'è di più: la corrispondenza prima arrivava alle 8.15, invece ora arriva... quando arriva! Perchè non la fanno partire col treno delle 6.25? Non parte anche quella per Belluno alle 6.5?

Si domanda un provvedimento per ridonare a quella linea ferroviaria le primitive comodità. »

INTORNO AL PROCESSO DI VERONA

Ieri, riposo; necessario anche per calmare gli animi che si erano nelle due parti esacerbati, in seguito alle nuove emergenze. Null'altro sulle pretese rivelazioni.

Soltanto manovre che non vogliamo per ora qualificare, e che, fra altro, si esplicano nel voler indirettamente influire sull'animo dei giudici.

Notiamo questa fra le altre.

Dicesi che esce a Roma un giornale che ha per titolo *La Capitale*, in concorrenza all'*Araba Fenice*.

L'*Adige* premette:

« Dati i rapporti che esistono fra la *Capitale* e il Governo, è degna di nota, e qui produce grandissima impressione, la seguente informazione che *ha tutta l'aria di un comunicato ufficioso*, che la *Capitale* pubblica.

Segue l'informazione della *Capitale*.

« Crediamo di sapere che le alte sfere sono piuttosto impressionate dalle gravi risultanze del processo di Verona, tanto più che vi sarebbero già le prove comprovanti come delle due parti ora contendenti una non desideri che si faccia la luce. Stando così le cose, non solo è più ridicolo che offensivo il pensiero che vi sieno persone desiderose di compiere dei salvataggi, ma è invece da ritenersi che tanto l'autorità di P. S. quanto quella giudiziaria agiranno con energia, della quale mancò l'abbondanza quando il reato fu commesso.

« Comunque e qualunque sia e sieno i colpevoli, l'onore dell'esercito esige che individui moralmente poco puliti scelgano un'altra occupazione, e ciò indipendentemente anche dall'azione che certamente l'autorità giudiziaria dovrà o saprà spiegare immediatamente. »

Come si chiamerebbe tutto questo, in linguaggio volgare?

E che figura ci fa il Governo, denunciato in rapporti intimi con l'*Araba Fenice* giornalistica, che poi . . . pendente un processo contro un ufficiale dell'esercito — ha il coraggio di scrivere [illegible]

Che l'articoletto — dati i rapporti denunciati dall'*Adige* — sia stato scritto come *comunicato ufficioso* dall'on. Giolitti? Parrebbe!

∴

A proposito ci telegrafano da Verona 20 novembre sera:

Il collegio della P. C. del tenente Trivulzio ha telegrafato a Sua Eccellenza Zanardelli così: Il giornale *La Capitale* pubblica un articolo contro il tenente Trivulzio. L'articolo viene malitiosamente pubblicato come ispirato dal Governo. Noi non Vi facciamo l'affronto di credere che quel giornale il quale, durante il dibattimento, getta accuse contro una delle parti, tentando influire sulla magistratura, rispecchi gli intendimenti del Governo, convinti che la *Capitale* usurpi l'atteggiamento ufficioso.

Cronaca trevigiana

L'ARRESTO PER LA TRUFFA ALLA STAZIONE

Ci scrivono da Treviso 20 novembre:

Venne oggi arrestato a Paderobba, presso la famiglia della moglie il Parlani Carlo, autore della truffa delle 3500 lire alla Piccola Velocità.

Resta a sapere ora chi sia la misteriosa donna velata che ha riscossa la somma.

CONEGLIANO — Ci scrivono 19:

Consiglio Comunale — Ieri sera fu nuovamente trattato l'argomento della sistemazione della pubblica illuminazione elettrica, discusso più volte in consiglio. Gli scarsi oppositori, che avevano procurato in tutti i modi di creare imbarazzi alla Giunta nella risoluzione dell'oggetto fecero anche stasera degli attacchi, i quali provarono sopratutto la loro incoerenza e la facilità di cambiar opinione ogni momento. La discussione fu sostenuta vigorosamente dal sindaco avv. Alpago e gli oppositori rimasero delusi e scornati. Lodiamo la Giunta e la maggioranza del Consiglio per la deliberazione presa, che risponde ai desideri dei cittadini e mette fine ad una questione che reclamava nell'interesse del comune una soluzione definitiva.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 19:

Una lapide a Umberto I — Nella patriottica Tricesimo, domenica 24 corr. si inaugurerà una lapide in onore del compianto Re Umberto I nel palazzo delle scuole. Pronuncierà un discorso l'on. Umberto Caratti. Seguirà un banchetto, e quindi nel pomeriggio concerti di due bande; tombola di beneficenza; illuminazione e fiaccolata. — Il Comitato mentre è convinto di essere stato fedele interprete del sentimento di quella popolazione nello stabilire questa festa civile e patriottica, è fiducioso che tutti concorreranno a renderla significante e solenne.

La "Gazzetta" a Padova

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 19.

(s. c.) — *Nomina* — Il Consiglio d'amministrazione di questo ospitale civile, ha nominato a vice segretario l'egregio sig. Valsecchi Annibale giovane colto, amato e stimato da tutti, e ad economo il sig. Bagliato Antonio, nipote del fondatore dello ospitale stesso. Tali nomine sono state apprese con soddisfazione.

Cronaca rosa

A Firenze, l'ingegnere Attilio Landi con la signorina Rita Checrucci — Ad Alessandria, il signor Pietro Giungi, tenente nel 36 reggimento fanteria, con la signorina Angelina Alietta-Del Maschio — A Caserta, l'ingegnere cav. Gaetano dei baroni Carraccosa, con la signorina Maria De Crescenzo — A Torino, il signor Cesare Bertolotti, distinto pittore torinese, con la signorina Laura Bazzini, figlia del fu comm. Camillo, procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino — A Margarita (Cuneo), il signor Giuseppe Corsa, tenente nel 1 reggimento alpini, con la signorina Teresa Filippa.

NECROLOGIO

A Imola, la signora Assunta Baldassari, sorella del Vescovo di quella città — A Firenze, il dottor Cosimo Mari, fratello del fu avv. e deputato Adriano Mari, per varie legislature presidente della Camera dei deputati — A Catania, il cav. Gaetano De Luca, tenente colonnello di fanteria in ritiro — A Torino, il comm. Francesco Moltnes, il quale lasciò 2 milioni alla beneficenza torinese.

A Woodstown (Inghilterra), la baronessa Caterina Carew, di 101 anni, era nata nel 1798, e nel 1815 a Bruxelles prese parte a un gran ballo dato per festeggiare la vittoria inglese di Waterloo.

ULTIMA ORA

Sciopero degli operai della "Union des gaz"

Ci telegrafano da Milano 20 nov. sera:

(*Bolz*) — Un migliaio di operai dell'*Union des Gaz*, riunitisi stasera alla Camera del lavoro, non avendo ottenuto risposta al loro memoriale chiedente un aumento di stipendio e la modificazione del regolamento disciplinare e dell'organico della Cassa Pensioni dopo il quindicesimo anno d'impiego e della Cassa sovvenzioni per malattia o impotenza al lavoro, deliberarono di scioperare domattina.

Sciopereranno pure i gasisti di Alessandria, Sampierdarena, Bisagno e Genova dipendenti dalla medesima società. Essi erano rappresentati dalla commissione sedente in Milano.

Lo sciopero dei lavandai a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 20 nov. sera:

Ai lavoranti lavandai in sciopero si sono ora aggiunte anche le donne, per solidarietà, ed oggi ebbe luogo una riunione.

Sono poi pervenute altre due proposte per un accordo sulla tariffa.

Intanto la *Lega* ha aperto una sottoscrizione per alimentare lo sciopero, e le donne, dal canto loro, hanno rivolto un appello alle lavandaie non inscritte.

Anche i lavoranti sarti si muovono, ed oggi hanno ripresentato le loro tariffe speciali a 11 stabilimenti di confezione e sartoria.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 novembre a L. 102,[illegible].

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 al 24 novembre è fissato in L. 102,[illegible]

Listini Borse

Venezia 20 Novembre

[illegible]

Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901 — Consolidato ital. 4 0/0 netto — » » 4 1/2 0/0 — Azioni Banca Comm. Italiana — » » Veneta — » Società Veneta Costruzioni — » Cotonificio Veneziano — Obblig. Prestito di Venezia a premi — Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100 — Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500 — » Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 200 — » » Bagni Lido — Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0 — » Costr. Ven. arte mont. [illegible] — Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0 — Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500, Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti. — Azioni Banca Italiana comp. del plus. [illegible] valore nom. L. [illegible].

CAMBI: Olanda, Germania, Francia, Belgio, Londra, Svizzera, Austria, Vienna [illegible]

[illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Telegrammi Cronis, Alla Camera di Commercio

[illegible]

Mercato di Grani

[illegible]

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale Civile e Corr. di Venezia con sentenza 18 corr. ha dichiarato il fallimento della Ditta Mesini [illegible] Venezia. [illegible] 3 febbraio 1902.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 18 — Da Trieste pir. ital. *Gargano* cap. Concuna con merci di G. Pantaleo.

Partenze del 18 — Per Amburgo pir. germ. *Pergamon* cap. Toske con merci — Per Liverpool pir. ingl. *Andalusian* cap. Dexter con merci — Per Soulina pir. ingl. *Henning* cap. Calwort vuoto — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Brindisi pir. ital. *Lilibeo* cap. Cuccura con merci — Per Barletta pir. ital. *Gargano* cap. Concuna con merci.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Camera di Commercio ed Arti di Venezia

PUNTO FRANCO

Situazione al 31 Ottobre 1901

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 30 settemb. 1901	Entrate in ottobre 1901	Uscite in ottobre 1901	Rimanenza al 31 ottobre 1901
Caffè	Kg.	912341	32347	253629	900160
Zucchero	»	18264	1111	1008	16467
Coloniali e droghe	»	63557	2274	25320	52402
Olio di cotone	»	190134	25593	113386	101291
Olio minerale pesante	»	35654	—	1520	34134
Metalli	»	324534	—	127903	202968
Varie	»	3062311	1363	9077	3818245
Totale Kg		5627113	421869	822855	5220297

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio

Anno CLIX — 1901 Venerdì 22 Novembre N. 324

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 22 novembre

I nuovi Senatori — Parlamento francese — Il caso Cabrini — Un successo dell'Austria-Ungheria — L'invenzione di un giornalista.

Gli orfani e gli abbandonati — I processi del giorno

I NUOVI SENATORI

La *Stefani* ci comunica da Roma 21 nov. sera.

S. M. il Re, con decreto 21 novembre, sulla proposta di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno ha nominato senatori del regno i signori: Badini Confalonieri Alfonso ex deputato, Balenzano avv. Nicola deputato, Besozzi Giuseppe tenente generale, Cagnola avvocato Francesco ex deputato, Candiani Camillo contrammiraglio, Caravaggio Evandro prefetto, Cavalli dott. Luigi ex deputato, Cerutti Valentino professore e membro dell'accademia dei Lincei, Clementini avv. Paolo ex deputato, De Larderel conte Florestano, De Seta marchese avv. Francesco ex deputato, Fabrizi dott. Paolo ex deputato, Fiorentini avv. Lucio prefetto a riposo, Gandolfi nob. Antonio ex deputato, Lorenzini Augusto ex deputato, Manetti avv. Giovanni, Martelli avv. Mario ex deputato, Mussi dott. Giuseppe ex deputato, Parona dott. Francesco ex deputato, Pasolini Zanelli conte Giuseppe, Picardi avv. Silvestro deputato, Ponsiglione prof. Antonio, Pucci Guglielmo ispettore generale del genio navale, Quartieri dott. Nicola ex deputato, Resta Ferrari Giuseppe primo presidente di Corte d'Appello, Riolo Vincenzo ex deputato, Rossi avv. Luigi, Sani Giacomo ex deputato, Senise prof. Tommaso ex deputato, Vischi avv. Nicola deputato.

Giuntoci iersera questo dispaccio, diamo qui sotto, in brevi parole, e il più obbiettivamente possibile, qualche cenno sui nuovi senatori. Anche brevemente, diamo la nostra impressione complessiva: — a parte qualche eccezione, disastrosa. Il di più a un altro giorno.

Basta per ora constatare il trionfo della massoneria, della radicaleria giolittiana e delle amicizie zanardelliane, senza riguardi a nomi che si imponevano per diverse ragioni.

BADINI-CONFALONIERI ALFONSO — è nato ed abita a Torino. Avvocato. Fu deputato per parecchie legislature, essendo entrato alla Camera nel 1886 (legislatura XVI). Prende viva parte alla vita amministrativa torinese.

BALENZANO NICOLA — nato nel 1848 a Bitritto (Bari) esordì giovanissimo nella vita pubblica. Entrò alla Camera con la XVI legislatura. Avvocato principe del foro barese. Ha preso parte attiva ai lavori parlamentari anche nelle principali commissioni. Fu sottosegretario di Stato alle Finanze con Branca. Presiede dal 1890 il Consiglio provinciale di Bari.

BESOZZI GIUSEPPE — è tenente generale, di recente nominato comandante del corpo d'armata di Roma. E' nato nel 1837. E' uno dei più stimati generali del nostro esercito.

CAGNOLA FRANCESCO — deputato per Lodi durante varie legislature, della XIII nel cui corso sostituì il generale Griffini morto nel 1878. Naturalmente, di sinistra. Abbastanza assiduo ai lavori parlamentari, fu relatore di diversi progetti di legge. Giureconsulto e *factotum* del distretto lodigiano dei cui interessi amministrativi si occupa moltissimo.

CANDIANI CAMILLO — nato nel .. 41, contrammiraglio comandante della squadra italiana nell'Estremo Oriente. Sta ora rimpatriando dalla Cina.

CARAVAGGIO EVANDRO — è attualmente prefetto di Bologna. Fu prefetto a Treviso e a Padova. Amministratore rigido. Uomo di fibra. Dicesi che abbandonerà la carriera, per dedicarsi ai lavori del Senato.

CAVALLI LUIGI — cospiratore e combattente per la unità nazionale. Non mostra i suoi settanta anni, ma li ha, se non altro perchè si ricorda di aver combattuto alla difesa di Venezia nel 1848. Combattè pure coi Mille di Garibaldi e fu a Mentana.

Nato a Vicenza e, dopo aver rappresentato Rovigo, deputato della città natale per varie legislature. Radicale *storico*. Di quelli che hanno fatto l'Italia ma che non aiutano a mangiarla.

Ci scrivono da Vicenza che tale nomina, non ha fatto colà buona impressione.

CERUTTI VALENTINO — presidente dell'Accademia dei Lincei e Rettore dell'Università romana.

CLEMENTINI PAOLO — veneziano, anche se i suoi biografi lo dicono nato a Rovigo nel 1847. Figlio delle proprie opere, acquistò collo studio indefesso, profondità di cultura nel diritto amministrativo. Avvocato erariale, poscia deputato, per varie legislature, di Belluno II e Pieve di Cadore. Consigliere di Stato.

Prese parte puranche alle amministrazioni cittadine veneziane, quale consigliere ed assessore del Comune, e consigliere della Provincia e di importanti opere Pie. Pubblicò diverse pregevoli opere di diritto amministrativo e commerciale.

DE LARDEREL FLORESTANO — conte, grande signore livornese, generoso e benefico.

DE SETA FRANCESCO — marchese, nato a Catanzaro verso il 1845. Entrò alla Camera colla XV legislatura e fu attivo nei lavori parlamentari. Segretario della presidenza della Camera. Lasciò la carriera parlamentare per la carica di prefetto. Resse, come tale, importanti prefetture, fra cui Palermo.

FABRIZI PAOLO — da non confondersi col grande patriota Nicola, di cui è semplicemente il nipote. Rappresentò per varie legislature il collegio di Castelnuovo di Garfagnana. Attivo nei lavori parlamentari fece parte delle più importanti commissioni. Sedette sempre a sinistra, seguendo le orme dello zio.

Fu segretario dell'ufficio presidenziale.

FIORENTINI LUCIO — bresciano, prefetto a riposo, storico, scrittore e patriotta. Prese parte alle dieci giornate di Brescia, di cui fece la storia. Scrisse anche di questioni sociali.

GANDOLFI ANTONIO — nato nel 1837, tenente generale comandante il VI corpo d'armata.

Fu deputato di Modena e di Carpi.

LORENZINI AUGUSTO — nato a Roma nel 1826. Combattè nel '48-49 per la Repubblica Romana; poscia cospiratore. Arrestato nel 1853, venne processato e condannato a vent'anni di carcere. Dopo tre anni liberato ed esiliato. Nel 1867 combattè a Mentana. Rientrò in Roma per la breccia di Porta Pia.

Mandato alla Camera dal 4.o Collegio di Roma con la XIV legislatura, rimase a Montecitorio per voto di collegi Umbri (2.o Perugia, Spoleto). La sua attività parlamentare andò negli ultimi anni scemando.

MARTELLI MARIO — presidente dell'Ordine degli avvocati a Milano, giureconsulto apprezzato. Rappresentò Lecco alla Camera durante le legislature XIII e XIV.

MUSSI GIUSEPPE — nato nel 1836 a Milano, milionario e radicale. Entrò alla Camera nella IX legislatura per Abbiategrasso e vi sedette fino alla XX. Fu molto assiduo nei lavori parlamentari. Fu vice presidente della Camera. Si dimise per la carica di Sindaco di Milano, al cui ufficio fu elevato dai partiti popolari. Quando sotto il patrono Giolitti fu nominato vice presidente della Camera ebbe dal Re la commenda e un cinghiale.... che non ha ancora potuto digerire. Uomo furbo, d'ingegno e di coltura.

Collaborò in parecchi giornali democratici: *Secolo, Diritto, Ragione*. E' stato per lungo tempo uno degli uomini parlamentari più in vista.

Durante la recente visita di V. E. III. a Milano, ha fatto il possibile per far dimenticare lo sgarbo fatto a Re Umberto, poco prima del regicidio.

PARONA FRANCESCO — novarese, medico, rappresentò Novara alla Camera dal 1882, per varie legislature. Amico e medico di Garibaldi e di Benedetto Cairoli, che curò e assistette come fratello. Copre in patria importanti uffici.

PASOLINI ZANELLI GIUSEPPE — conte, nato a Cesena, deputato nelle legislature XIX e XX.

PICARDI SILVESTRO — nato a Messina nel 1853, avvocato e ricco, entrò giovane nella vita pubblica. Deputato, si occupò assai dei lavori parlamentari. Nominato ministro di agricoltura, industria e commercio nell'attuale gabinetto Zanardelli, si dimise dopo poco per motivi di salute.

PONSIGLIONI ANTONIO — professore e avvocato genovese. Insegnante di Economia politica nell'Università di Genova, della quale fu anche Rettore.

PUCCI GUGLIELMO — è ispettore generale del genio navale.

QUARTIERI NICOLA — nato nel 18.. a Bagnone (Pisa). Dottore in filosofia e filologia. Rappresentò alla Camera il collegio di Pontremoli dalla XI alla XVIII legislatura, prendendo parte operosa ai lavori legislativi. Fu per sei legislature segretario della Camera.

RESTA FERRARI GIUSEPPE — magistrato, è primo presidente della Corte d'Appello di Brescia.

RIOLO VINCENZO — avvocato, nato a Naro (Sicilia) rappresentò Serradifalco durante la XIV legislatura e Caltanissetta (collegio unico) nella XV.

ROSSI LUIGI — avvocato milanese, socio di studio dell'on. Zanardelli, unico titolo pel quale scandalosamente viene portato al Senato! Quando non fosse quello di patrocinatore del Cavallini, di famosa memoria. Non fu deputato che per una sola legislatura, la XVIII. Passa nella categoria dei .. censiti.

E' passato in offici pubblici nella sua stessa città, come si dice, pel buco della chiave, tanto è limitata la simpatia e la fiducia che inspira. E' stato preferito a Luca Beltrami!!!!

SANI GIACOMO — nato in Polesine, percorse tutta sua carriera nel corpo del Comando.... militare raggiungendo[illegible] lo di maggior generale. Funzionario distinto, disimpegnò importanti e delicati incarichi. Rappresentò il collegio di Rovigo alla Camera dalla XIII alla XVIII legislatura. Fu relatore di importanti progetti di legge e prese parte viva alla vita parlamentare. Fu anche prefetto di Firenze, dopo lasciato il servizio attivo. Sinistro!...

SENISE TOMMASO — medico insigne, professore di clinica e patologia speciale nell'Università di Napoli, ed autore di pregevoli scritti. Rappresentò alla Camera il II collegio di Potenza e Lagonegro.

VISCHI NICOLA — nato a Trani nel 1849. Deputato dalla 17 legislatura di Gallipoli (Lecce). Autore della legge che stabilisce giorno festivo il 20 settembre. Anticlericale e frammassone arrabbiato. Quantunque abbia parlato anche più del bisogno non si è fatta situazione seria alla Camera. E' stato in predicato per un sottosegretariato senza arrivarvi.

I commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma, 21 nov., sera.

Il *Fanfulla* dice che l'impressione prodotta dalla lista dei nuovi senatori è assai sconfortante. Tranne qualche nome, quanta zavorra di nullità e peggio!

Si cestinò Luca Beltrami sacrificato alle feroci antimoderate.

Il *Fanfulla* rileva il forte contributo che si diede alla massoneria, e prevede che il Senato darà ai nuovi eletti giolittiani una lezione solenne che ricorderà quella del 1894.

La *Tribuna* commentando le nomine dei nuovi senatori si augura che il Senato voglia togliere l'inconveniente, per cui nei suoi uffici di segreteria e delle commissioni permanenti prendono posto sempre gli stessi senatori, e che riconosciuta la competenza di altri senatori si attribuiscano loro lavori in quattro o cinque commissioni.

L'*Avanti*, commentando i nomi dei nuovi senatori, dice che Caravaggio è stato un terribile strumento elettorale. Ricorda i suoi fasti in Alessandria nelle elezioni del 1892.

Di Cavalli, ex deputato di Vicenza, ricorda che fu deputato liberale, quasi radicale e uno dei mille; di Cerrutti dice che fece frequentemente scoppiare disordini all'Università di Roma; di Clementini che è un animo liberalissimo; loda la rettitudine di Picardi; di Sani ricorda che quando fu prefetto a Firenze non volle proporre lo stato d'assedio nel 1898; di Vischi dice che è un feroce anticlericale.

L'*Avanti*, naturalmente è contentissimo di queste nomine e si augura anzi che sieno il preludio di una informata maggiorale compilata con lo stesso intendimento.

L'*Osservatore* dice che buona parte dei neo-senatori sono ministeriali.

Un telegramma di Margherita al sindaco di Roma

Ci telegrafano da Roma, 21 nov., sera:

La Regina Margherita, al telegramma direttole in occasione del suo genetliaco dal sindaco di Roma, così rispose da Stupinigi:

« Principe Colonna, sindaco di Roma. — Sono sensibilissima agli auguri che Ella mi porge in nome di Roma e dal profondo del cuore, che memore e grato esulta del rinnovato affetto, invio per mezzo di Lei a codesta devota cittadinanza grazie riconoscenti.

Firmata: MARGHERITA »

L'opposizione è compatta

Ci telegrafano da Roma 21 novembre sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che da qualche tempo alcuni giornali si compiacciono di riferire notizie puramente fantastiche su pretesi dissidi e di varie frazioni della opposizione parlamentare. Le notizie non hanno alcun fondamento, e non vi è ragione perchè l'opposizione si scinda come sarebbe nel desiderio degli avversari.

E' poi del tutto destituita di base l'ipotesi fatta da un giornale di Napoli che parte della opposizione sarebbe avversa agli interessi del mezzogiorno e che perciò l'altra parte si staccherebbe da essa appunto per propugnare vivamente questi interessi.

Il Papa sta benissimo

Ci telegrafano da Roma, 21 nov., sera:

Contrariamente alla voce oggi diffusissima, il Papa gode ottima salute.

Sua Santità tenne oggi i consueti ricevimenti.

Un giornale di Milano, *L'Alba*, con titoli vistosi pubblicava in terza pagina una sensazionale notizia intitolata *La morte del Papa!* dicendo che a Milano verso le 11 dell'altra sera si era sparsa la voce della morte di Leone XIII.

Subito, è il giornale che racconta, i nostri *reporters* erano lanciati in tutte le direzioni e telegrafavamo a Roma d'urgenza ..

Ma i *reporters* tornarono dicendo che nulla si sapeva e da Roma telegrafarono che nulla era ancora trapelato e che intorno al Vaticano era profondo silenzio.

Capita! erano le 4 antimeridiane! E il Papa molto probabilmente dormiva, solo quel povero corrispondente aveva dovuto, tirando chissà quanti moccoli, recarsi a constatare che di notte anche in Vaticano c'è silenzio.

Per l'esercizio delle ferrovie

Ci telegrafano da Roma 21 novembre sera:

Oggi, presieduta dall'on. Saporito, nella sede della reale Commissione per l'ordinamento delle ferrovie si è adunata la sottocommissione incaricata degli studi concernenti l'esercizio di Stato, per ristabilire gli accordi necessari al sollecito proseguimento dei propri lavori, in modo che la Commissione plenaria entro il dicembre possa esprimere il suo parere anche sulla questione se sia da continuarsi l'esercizio privato ovvero da attuarsi quello di Stato.

La Commissione plenaria sarà convocata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 21 nov., sera:

La direzione del partito socialista è convocata per il 3 dicembre, specialmente per i provvedimenti circa l'organizzazione del partito a Milano.

— L'*Esercito* smentisce che il ministro generale Ponza di San Martino presenti un progetto di legge per l'aumento dei limiti di età, tenendo conto dei corpi cui gli ufficiali appartengono.

— Alla Consulta si nominò una commissione presieduta dal senatore Canonico per esaminare le domande degli italiani danneggiati nel Transvaal e ripartire fra loro le 300 mila lire concesse dall'Inghilterra.

— Faz... fu nominato direttore del carcere di Vicenza.

Il Consiglio della cassa di prestiti e premi ha deliberato un prestito di 819.500 lire al consorzio di bonifica di Oncaro Superiore.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 21 nov., sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Uffici tecnici di finanza. Cermuschi, ingegnere a Treviso è trasferito a Brescia, Mignoranza da Lecce a Treviso, Perini verificatore delle tasse di fabbricazione a Bari è trasferito a Padova, Amato viceversa.

Imposte. Chiorini agente a Taranto è collocato in aspettativa, Carabba volontario è destinato a Cividale del Friuli.

Catasto. Belotti ingegnere a Verona è trasferito a Vicenza, Trudi da Verona a Grezzana, Vischi geometra da Verona a Ceres, Pozzi da Verona a Isola Rizza, Bonella da Verona a Illasi, Barbanti da Verona a Zevio, Giardini da Verona a Montorio.

CRONACA ESTERA

Parlamento francese

Parigi, 21. — (*Camera dei deputati*) — Nella seduta antimeridiana si è discusso il progetto sui premi della marina mercantile e si sono approvati tutti i paragrafi dell'articolo terzo stabilente i premi di navigazione per le navi costruite in Francia.

Nella seduta pomeridiana si riprende la discussione del progetto di prestito di 265 milioni.

Hubbard, relatore, risponde alle dichiarazioni fatte da Waldeck Rousseau nella seduta di martedì attacca violentemente i missionari affermando che sono responsabili degli avvenimenti in Cina.

Doumergue chiede che il prestito si limiti alla somma che lo Stato deve pagare; Denys Cochin rileva la contraddizione esistente fra i discorsi di Waldeck Rousseau contro le congregazioni per sostenere la legge sulle associazioni e l'elogio fatto testè dei missionari; e contesta la necessità del prestito dicendo che la Francia deve proteggere i connazionali, ma non far prestiti per loro.

Cochin rifiuta di dare, sotto forma di approvazione del prestito, voto di fiducia al governo. Pelletan contesta l'utilità del prestito, e Krantz in nome di parecchi moderati dice che voterà il progetto di prestito, quantunque non abbia la fiducia nel Gabinetto, in considerazione della politica tradizionale della Francia all'estero.

Parecchi deputati spiegano il voto, e la discussione generale viene chiusa.

Sembat chiede il rinvio fino a dopo la comunicazione alla Camera del protocollo della pace colla Cina, ma il rinvio è respinto con voti 365 contro 204.

Approvasi infine con voti 358 contro 183 il passaggio alla discussione degli articoli.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato a ulteriore seduta.

La questione di Creta

Costantinopoli, 21. — I rappresentanti delle quattro potenze nell'ultima riunione esaminarono la parte delle domande del principe Giorgio che le riguarda ed espressero in proposito il loro parere in una nota che si trasmetterà al comitato dei quattro rappresentanti delle stesse potenze in Roma.

Disordini studenteschi ad Atene

Atene 21, ore 5 pom. — I giornali *Asty* e *Akropolis*, avendo fatto l'apologia della traduzione degli evangeli in greco moderno, provocarono un vivo malcontento tra gli studenti. La questione fu sottoposta al Santo Sinodo che interdisse la traduzione; tuttavia gli studenti vollero fare dimostrazioni ostili contro l'*Asty* e l'*Akropolis*. Intervenne la forza pubblica che represse i disordini; venti soldati e alcuni borghesi rimasero feriti. Gli studenti si sono poi adunati nell'Università tenendo un'attitudine minacciosa.

Atene 21 ore 7.30 pom.: Nel pomeriggio, alle colonne di Giove Olimpico ebbe luogo un *meeting* di ventimila persone per la questione della traduzione degli Evangeli in greco moderno. Vi furono alcune zuffe tra gli studenti e la forza pubblica; vennero scambiati alcuni colpi di rivoltella senza conseguenze.

Il *meeting* decise di chiedere immediatamente al Santo Sinodo la scomunica contro i traduttori degli Evangeli stessi, e poi trasformò in una dimostrazione che percorse le vie della città.

Gli studenti occupano sempre l'università; gli uffici dell'*Akropolis* e dell'*Asty* sono militarmente occupati.

Il caso Cabrini

Budapest 21, ore 6 pom. — (*Camera dei deputati*) — Visontai interpella il ministro dell'interno circa il contegno della polizia verso il deputato italiano Cabrini, che in seguito alle conferenze tenute agli operai italiani sarebbe stato invitato a partire. L'oratore domanda se sia corretto che il Cabrini sia stato citato dinanzi all'ufficio di polizia, dove ricevette la comunicazione di lasciare Budapest e chiede che si apra un'inchiesta. Se si commisero illegalità, il ministro deve dare soddisfazione.

Coloman Szell (presidente dei ministri) risponde dichiarando che la polizia considerò Cabrini come un agitatore socialista. Soggiunge che Cabrini tenne in un luogo pubblico una conferenza sugli scioperi in Italia e sulla rivoluzione francese, e paragonò gli uomini di stato italiano, come Crispi e l'attuale ministro delle finanze, a Musolino. Il capo della polizia invitò il Cabrini a recarsi nel suo ufficio e gli dichiarò che non era permesso di tenere conferenze in *meetings* popolari senza la preventiva denuncia alle autorità, gli domandò quanti giorni si sarebbe trattenuto a Budapest e approvò quindi la decisione di Cabrini di partire la sera stessa.

Le asserzioni circa la minaccia di espulsione del Cabrini sono completamente infondate.

Le dichiarazioni di Coloman Szell sono approvate dalla maggioranza.

Simpatici questi signori socialisti quando stanno in casa nostra, simpaticissimi poi quando vanno all'estero! Il baritono Todeschini va a Trieste per sostenere la candidatura del croato Ucekar (un miserabile tipografo) contro l'italiano Hortis (un chiarissimo letterato), il pelagogo Cabrini lascia la capitale morale d'Italia, dove avrebbe pur dovuto imparare un po' del vivere del mondo, per correre in Istria e in Ungheria a sparlare delle cose del suo paese e a paragonare Crispi e Carcano a Musolino! Ah! testa più che mai di Cabrini.

E l'insidiabile *Piccolo* di Trieste è tanto ingenuo da mostrarsi sorpreso, esso dice testualmente, che in un paese al quale si è sempre attribuito un aperto spirito di liberalismo e di modernità, l'autorità politica si mostri incapace di tollerare una attività di propaganda che ha per iscopo l'organizzazione. No, è piuttosto una buona lezione che si è voluto dare a questo pseudo legislatore il quale ignora ancora che in ogni paese civile bisogna chiedere il permesso delle autorità per tenere riunioni. Ma il presidente Coloman Szell ha voluto anche appiccare uno schiaffo sul muso del falso moralista dell'avvenire, insegnandogli che non è lecito in alcun sito, e tanto meno in casa d'altri, infamare uomini che hanno servito o stanno servendo fedelmente il proprio paese.

Le relazioni fra Stati Uniti e Italia

Washington, 21. — In occasione della presentazione delle credenziali del nuovo ambasciatore italiano, il presidente Roosevelt e Mayor si scambiarono tesper....e del loro reciproco desiderio che le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia continuino cordiali.

Altro discorso di Bannerman

Bath 21, ore 3 pom. — Campbell Bannermann pronunciò un discorso in cui biasimò la crudeltà e l'ipocrisia dell'Inghilterra riguardo ai boeri; si dichiarò fiero della grandezza dell'Inghilterra e affermò che i liberali sono grandi nel difendere gli interessi dell'impero, ma non crede alla lunga durata nè ai vantaggi di un impero di filibustieri. L'oratore si difese poi dalle accuse di essere un piccolo inglese e affermò di essere soltanto partigiano della vecchia regola inglese nel senso della rettitudine e della libertà. Soggiunse infine essere desiderio dei liberali che il loro paese sia grande, ma credono che il mezzo migliore per arrivarvi non sia di impadronirsi dei territori di altri popoli nè di profondere milioni in imprese destinate a fallire.

Catastrofe in una caserma
Morti e feriti

Madrid 21, ore 6 pom. — Mentre alcuni soldati nella caserma d'artiglieria a La Corogna erano intenti a vuotare cartucce, avvenne una esplosione.

Vi sono tre morti e 17 gravemente feriti.

Quel che avviene nel Venezuela

Washington 21. — Un dispaccio da Colon annunzia che i liberali sorpresero iersera Colon e se ne impadronirono. Vi sono 12 morti, tra cui il prefetto, e una trentina di feriti.

La cannoniera degli Stati Uniti *Machias* sbarcò 100 soldati e occupò il bastione e la ferrovia.

Il capitano della corazzata *Iowa* ricevette ordine di fare uno sbarco se occorrerà.

Notizie varie

Santiago, 21. — Le truppe della repubblica Argentina sarebbero penetrate nel territorio Cileno.

Lisbona, 21. — Sedici monaci, sbarcati da un piroscafo francese, furono accolti a sassate dalla plebe, e dovettero nuovamente imbarcarsi.

Aja, 21. — Il Consiglio d'amministrazione della Corte arbitrale si dichiarò incompetente a soddisfare la domanda dei boeri di intervenire nel Sud-Africa.

Londra, 21. — Il *Times* ha da Montevideo: Sono stati presi accordi definitivi in vista delle elezioni, da cui prevedesi che la situazione della Camera rimarrà invariata. La situazione politica si è chiarita.

Cairo, 21. — La peste bubbonica è scomparsa dall'Egitto.

La voce del suicidio della Regina Draga

Da Vienna mandano al *Secolo* in data del 20:

« Stasera si era sparsa la voce che la regina Draga di Serbia era stata assassinata. Un'altra versione invece diceva che la Draga si era suicidata.

Alla Legazione serba però, fino alle ore dieci si diceva di nulla sapere e a nessuna redazione di giornali erano arrivati telegrammi in proposito da Belgrado.

Più tardi arrivò un telegramma da Belgrado smentendo la notizia della morte della Draga.

La voce del suicidio era stata originata dal fatto che la Draga, in un accesso di isterismo, aveva fatto una scenata spaventevole al Re Alessandro. »

Il *Piccolo* ha in proposito da Vienna:

« Un'agenzia locale pubblica un telegramma da Semlino annunciante che la regina Draga di Serbia sarebbe stata assassinata con un colpo d'arma da fuoco. In pari tempo si diffuse a Budapest la voce che la regina Draga sarebbe stata avvelenata.

Da informazioni attinte presso la legazione serba risulta che la stessa era già informata delle voci che circolavano e che telegrafò a Belgrado ed a Budapest per avere notizie in proposito. Da Budapest si rispose telefonicamente che colà nei circoli competenti nulla si sa di un attentato contro la regina Draga. L'inviato serbo espresse l'opinione che la notizia sia infondata e che sia stata diffusa dagli avversari della dinastia di Serbia, che dimorano in gran numero a Semlino.

Finora però l'inviato serbo non ha ricevuto da Belgrado alcuna risposta alla sua domanda.

Frattanto è giunta da Semlino la notizia che colà non si sa nulla del preteso attentato. »

UN SUCCESSO DELL'AUSTRIA-UNGHERIA
La politica orientale
(Nostra corrispondenza particolare)

Budapest, 20 novembre

Come il telegrafo ha già annunciato, si sono sistemate in questi giorni, con piena soddisfazione dell'Austria-Ungheria, alcune questioni che pendevano da tempo fra questa Potenza e il Governo del Sultano.

Tutte le domande dell'Austria-Ungheria sono state esaudite e la Porta ha dato la dovuta soddisfazione per l'attentato al console Prazsend, ha permesso l'erezione di chiese e di scuole in Albania ed ha pure accondisceso agli indennizzi pecuniari dovuti a sudditi austro-ungarici.

Questi risultati, dovuti alla politica saggia ed oculata del ministro degli esteri conte Goluchowski non meno che all'abilità e all'energia dell'ambasciatore a Costantinopoli barone Calice, sono tanto più notevoli perchè conseguiti con mezzi calmi e pacifici e senza ombra di spavalderia.

Se si confronta ciò che in tali mezzi ha ottenuto ora a Costantinopoli la Monarchia austro-ungarica con ciò che ha conseguito la Francia col rumoroso invio della sua flotta e col precipitoso richiamo della medesima, non si può a meno di riconoscere che il sistema di Goluchowski è senza confronto migliore di quello seguito dal Gabinetto di Parigi. La politica di Goluchowski, infatti, non solo ha ottenuto senza ricorrere a quegli esperimenti pericolosi cui ha ricorso la Francia, la quale poi coll'azione militare iniziata non ha tentato un giuoco così innocuo come da principio ha voluto far credere. E' un fatto ormai noto a tutti, che l'abbandono di Mitilene da parte della squadra francese non è da ascriversi all'arrendevolezza della Porta, la quale sin prima che le navi da guerra partissero da Tolone aveva dichiarato di cedere alle domande del Gabinetto di Parigi, ma piuttosto al contegno delle Potenze europee, compresa la Russia, le quali mostrarono subito di non gradire affatto quel colpo di testa e di essere pronte ad intervenire per por termine all'avventura della Francia, se questa non avesse ritirato la sua flotta. Lasciando Mitilene la Francia ha fatto sì che venisse evitata una esplosione la quale poteva tornare di grave danno anche ad essa, avuto riguardo alla sua alleanza colla Russia, ed ha riparato ad una sventatezza che avrebbe potuto condurre ad un perturbamento della pace europea.

Con tutt'altri mezzi lavora la diplomazia austro-ungarica sì in Oriente che altrove. La politica di Goluchowski è innanzi tutto seria, conseguente, piena di preveggenza. Essa non perde mai di mira la conservazione dello *statu quo* nei Balcani e non pone mai a repentaglio il conseguimento de' suoi scopi con spavalderie, atte solo a soddisfare morbose smanie di *réclame*.

Da qualche tempo in Francia e nei paesi balcanici una parte della stampa andava cantando su tutti i toni che l'Austria-Ungheria aveva perduto ogni influenza nei Balcani che essa era ridotta colà una *quantité négligeable*, di cui nessuno si dava più il menomo pensiero. Ed ora si è visto d'un tratto che la Monarchia austro-ungarica, colla sua sola influenza morale, con una politica calma e pacifica diretta solo a salvaguardare i propri interessi senza molestare gli altri, ha ottenuto più che la Francia con una costosa spedizione armata, che le ha attirato il biasimo generale. Impariamo!

Si è avuta frattanto una nuova prova che l'accordo dell'Austria-Ungheria colla Russia per il mantenimento della pace nei Balcani è più forte che la stessa alleanza franco-russa, la quale dopo tutto non è fatta per servire da comodino ai comodi eratti della Francia a danno dell'equilibrio europeo. L'Austria-Ungheria ha sempre propugnato un tale equilibrio: e il fatto ch'essa non solo non ha perduto nulla dalla sua influenza nell'Oriente europeo, ma vi sa far valere i propri diritti e rispettare i propri interessi, è il migliore successo che la sua politica estera potesse augurarsi.

Anno

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

A Domenico Morelli

Ci telegrafano da Napoli 21, nov., sera:

A cura del municipio, con intervento del prefetto, del regio commissario e di altre autorità nonchè di grande stuolo di artisti, si è scoperta al suono dell'inno reale una lapide commemorativa di Domenico Morelli, sulla casa da lui abitata.

Il duca Carafa D'Andria pronunziò un applaudito discorso inaugurale, ricordando la vita e le opere dell'illustre defunto.

Il duello Scalera-De Felice

Ci telegrafano da Napoli, 21 nov., sera:

Stamane ebbe luogo il duello tra De Felice e Scalera del *Corriere di Napoli*, in seguito alla nota polemica.

Lo Scalera rimase ferito alla mano destra.

I duellanti si sono riconciliati.

ROMA. *Ci telegrafano, 21 nov., sera*. — Stamane, nella camera di sicurezza della stazione dei RR. Carabinieri a Porta Cavalleggeri, l'operaio Domenico Liberati, ventisenne, si suicidò impiccandosi con la cinghia dei pantaloni all'inferriata di un finestrino.

— A Palazzo Braschi si smentisce recisamente che Musolino abbia tentato di suicidarsi. Però la vigilanza continua rigorosissima. Musolino è tranquillissimo e si mostra rassegnato sulla sua sorte.

Cimelii della "Disfida di Barletta,,

A Sarno nella cappella gentilizia della chiesa di S. Giacomo furono deposte in apposita ricchissima urna le armi adoperate da Mariano Abignente, uno dei dodici seguaci di Ettore Fieramosca nella disfida di Barletta, e inoltre tutte le pergamene attestanti lo storico evento.

Alla cerimonia assistevano il deputato Abignente e i suoi congiunti.

Una contessa che ferisce il marito

Si ha da Livorno 20:

Un brigadiere municipale, che si trovava ieri in casa propria, udì delle grida provenienti da un giardino attiguo.

Affacciatosi alla finestra, vide che la contessa Paola Fossati batteva energicamente il proprio marito, l'ingegnere Alberto Costa Reghini impedito a muoversi da una paralisi. Il sangue gli colava dalla bocca.

La guardia accorse subito in difesa del disgraziato, e apostrofò vivacemente la signora, che, dopo avere tentato di colpire il marito con una spa-

petto, si diede alla fuga. Lo maggiore, come sopra [illegible] strato.

L'ingegnere fu trasportato all'ospedale, ove i chirurghi gli riscontrarono una ferita al viso, per la quale occorsero vari punti di sutura.

Attualmente l'ingegnere trovasi in casa del proprio padre.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 21. — Il piroscafo *Centro America* è partito per Genova; è giunto il piroscafo *Duca di Galliera*.

L'INVENZIONE DI UN GIORNALISTA e una novella di Kipling

La storia meravigliosa di un elefante e dell'elettricità

Qualche giorno fa tradotta dal *New York Herald* si è pubblicata la notizia che si era tentato di uccidere col mezzo dell'elettricità un elefante riottoso.

Ma ecco che il *New York Herald* spiega l'origine puramente giornalistica del *canard* che aveva del resto tutte le apparenze della verità.

Un redattore aveva sommamente di trovare per la sera un fatto assolutamente e singolarmente interessante. Per avere una ispirazione aveva aperto a caso un volume di Rudyard Kipling, il quarto o il quinto delle opere complete, ed il suo sguardo era caduto sopra l'esecuzione di Hatim-Tai. Questo Hatim-Tai era un elefante che aveva ucciso il suo conduttore, e per questa ragione, gli ufficiali di un reggimento di artiglieria da cui veniva adoperato come i muli nel nostro esercito avevano deciso di farlo morire con uno dei mezzi più dolci e più perfezionati inventati dalla scienza contemporanea. Fu scelto l'arsenico. E gli ufficiali dissero:

— In quale dose glielo somministreremo?

— Circa due libbre, credo — rispose uno a caso.

— Ebbene — disse un altro — dategliene tre e non parliamone più.

Tre libbre d'arsenico

Con ciò si avvolsero tre libbre d'arsenico nella melassa, e se ne fece un regalo a Hatim-Tai che lo accettò con un saluto: era un elefante bene educato per quanto un po' collerico.

Quando l'arsenico fu nel suo stomaco, esso risentì soltanto un gradevole calore.

— Questi medici bianchi, pensava, sono amabilissimi. S'io rompessi le mie catene, per mostrar loro come sto bene?

E cominciò a dondolarsi, a tirare a destra ed a sinistra, ed a saltare come una giovane gazzella. La commissione pensò subito che fosse il lavorio del veleno, ma invece non era niente.

Allora la bestia cambiò parere, e divenne inquieta per la propria sicurezza. Per fortuna Hatim-Tai riflettè tutto ad un tratto che all'età di settanta anni un elefante non deve condursi come un vitello e riprese la gravità della sua vecchiaia.

— Proviamo dunque la stricnina dissero gli ufficiali. Bisogna bene finirla!

La pelle d'un elefante di tre metri e cinquanta d'altezza, nessuno lo ignora, è più spessa di qualche centimetro di quella d'una signora mondana morfinomane.

Ma come dice Rabelais, nel quinto libro di *Pantagruel* è molto delicata sotto il ventre. E' con molta fatica che vi si può introdurre una siringa Pravaz, anche di grandi dimensioni, e l'effetto è irritante pei nervi dell'animale. Si fece quello che si potè. Si punse Hatim-Tai sotto il ventre, ai piedi, allo stomaco, dovunque si poteva; fu impiegata un'intera boccetta di stricnina.

Hatim-Tai si mise a camminare.

— E' l'agonia! — gridò l'apostolo della stricnina.

Non era l'agonia. Solamente ad Hatim-Tai mancava la coscienza, e esso si sforzava di esprimerlo. Pensava dentro di sè:

Io sono stato ben sciocco ad ammazzare il mio padrone e ne sono ben punito. Me lo hanno sostituito con imbecilli che non capiscono nulla. Mi pungono da pertutto senza accorgersi che non v'è che un punto solo dove si devono pungere gli elefanti per farli camminare. E' alla nuca e sotto le orecchie.

Ingiuriò dunque i medici, nella sua lingua di elefante.

Ballò sulla punta dei suoi denti e si mostrò molto male educato. A capo di due ore i medici sbadigliavano, ma Hatim-Tai cominciava semplicemente a pensare che dopo tutto mancava la femmina.

Il terzo maggiore disse: Ed ora a me! Egli fece soffrire al condannato a morte dieci libbre d'eccellente oppio di Patna. Hatim l'inghiottì come una pillola. Dopo venticinque libbre d'oppio di Ghazipour, Hatim pensò:

L'elefante non muore

— Ecco che va molto meglio. Adesso mi fanno delle scuse, e tese la tromba per averne ancora. Le ore passarono, il sole si abbassò sull'orizzonte. Si devastarono le farmacie. Hatim Hai trovò un gusto particolarmente piacevole al cianuro di potassio; il cloralio gli parve una droga ridicola, il bisolfuro di mercurio, l'ossido di zinco, il bianco di argento, il carburo di barite, il sublimato corrosivo, la calce viva, la datura stramonium, e l'estratto di colchico, l'acido muriatico... esso consentì ad assaggiare di tutto a condizione che ne facessero delle buone e grosse pillole di melassa.

Più fece capire che avrebbe preso qualche altra cosa.

Ma in quel momento passò in carretta inglese un giovane sottotenente che disse:

— Se si provasse con un colpo di fucile?

Andò a prendere una carabina, l'armò, e gettò il suo fazzoletto sul terreno.

Hatim-Tai abbassò leggermente la testa per vedere cos'era quella cosa bianca, e ricevette una palla tra i due occhi. Hatim-Tai pensò:

— Sono fritto. Moriamo adunque come i nostri antenati!

Quindi tastò la terra col piede, poi tentennò come un albero che il vento abbia sradicato, riprese il suo equilibrio, e finalmente cadde. E lanciando nell'aria della sera un ultimo gran squillo di tromba, morì!

Così Rudyard Kipling racconta la fine di Hatim-Tai.

Quando il redattore del *New York Herald* con ciò ebbe rinfrescate le sue memorie, pensò alla morte di Czolgosz, riflettè ancora un minuto, intinse la penna nell'inchiostro e scrisse:

Buffalo, 20 novembre. U. S. In questa città si è tentato di disfarsi d'un elefante cattivo per mezzo dell'elettro-esecuzione. Durante l'operazione che venne ripresa per ben sei volte, l'elefante Jumbo scodinzolava e mandava dei barriti di soddisfazione.

Nonostante la sua potenza, la corrente di 2500 *volts* non faceva che solleticarlo piacevolmente.

* * *

Scritto ciò il redattore chiuse il suo Kipling. Il giornale aveva infine una notizia veramente inedita che fece il giro del mondo.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il fallimento Minerbi di Ferrara

Mandano da Ferrara, al *Sole* queste informazioni:

« Alla prima adunanza degli interessati nel fallimento Minerbi di Ferrara, comparvero ventidue creditori, i quali a voti unanimi nominarono la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori: Ravenna commendatore avv. Leone, Forti Leone, Todeschi ing. Isaia, Zamorani rag. Edmondo e Bergamini Giacomo, tutti di Ferrara, e per acclamazione con unanime voto favorevole per la conferma dell'egregio curatore provvisorio rag. Arturo Simonini.

Dalla relazione per ora sommaria del curatore viene stabilito che il Minerbi faceva giuochi di borsa. In un punto della stessa è detto che l'esercizio 1891-92 si chiuse con un attivo netto di L. 62 522.44, e le spese e perdite avute durante l'esercizio 1892-93 assorbirono questo attivo, netto più altre Lire 81.945.62, risultando in tal modo la perdita complessiva di L. [illegible] In appresso le perdite aumentarono in modo spaventoso, figurando nell'esercizio 1893-94 in L. 176.161.10, 1894-95 in lire 41 821.98, 1895-96 in L. 61.914.20, 1896-97 in lire 50.333.01, 1897-98 in lire 33.156.10, 1898-99 in lire 32.436.80, 1899-900 in L. 219.463.64, 1900-1901 in L. 122.812.19, in complesso lire 862.588.97, delle quali L. 546.510.61 consumate dai giuochi di borsa tentati dal giugno 1892 al giugno 1901.

Intanto il Minerbi trovasi sempre in carcere.

Il commercio americano

Washington, 21. — Il Comitato nazionale per i trattati di reciprocità approvò una mozione raccomandante al Congresso di ricorrere al sistema della reciprocità per accrescere il commercio coll'estero, ma soltanto quando non vi sia alcun pericolo di nuocere al commercio interno.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 22 novembre: S. Cecilia verg. mart.
Sabato 23 novembre: S. Clemente papa mart.
Il sole leva alle 7. 41 — Tramonta alle 16.22.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

GLI ORFANI E GLI ABBANDONATI

Per coloro che beneficano

Il direttore dell'Orfanotrofio cav. Fantuzzi, facendo ieri l'altro la sua relazione davanti alle autorità terminava parlando col cuore, alla folla che lo udiva: « Fate, fate viva e continua propaganda a vantaggio di questa istituzione; sarà la propaganda più santa e più utile che si possa fare a beneficio, non solo dei ricoverati, ma della Società, dell'umanità ». E questa raccomandazione rivolgeva pure alla stampa.

Per parte nostra noi accogliamo l'invito, perchè noi pensiamo — e questo pensiero abbiamo altra volta manifestato — che questa degli Orfanotrofi è la istituzione caritatevole che più di ogni altra ha diritto alla protezione dell'autorità ed alla parte più cospicua del generoso patrimonio della beneficenza privata. Noi accogliamo l'invito del cav. Fantuzzi, perchè noi pensiamo appunto che l'opera di propaganda pro orfanotrofio è fra quelle del bene la più utile all'umanità: tanto più quando noi vediamo come tutti possono vedere con quanto spirito di amore e di sacrificio si diriga e si educhi in questi istituti, bandito — a tutto beneficio dei ricoverati — ogni sperpero di burocrazia amministrativa. Così che oggi è possibile con la retta giornaliera di L. 1.30 per ogni ricoverato provvedere a tutto: vittuaria, locali, manutenzioni, onorari al personale alto e basso amministrativo e insegnante, ai servizi sanitari, di culto, ecc. ecc.

* * *

Ora, in un paese dove purtroppo e per diverse e dolorose ragioni sono tanti gli orfani e gli abbandonati, è ben giusto che la parte più cospicua della beneficenza sia avviata principalmente verso gli orfanotrofi.

E' facile la pietà per il vecchio impotente al lavoro, accoccolato e tremante sull'angolo della via; o per il bimbo malaticcio che avrebbe bisogno di bagni di mare o di gite alpine per rattopparsi alla meglio le sue stracceria fisiche; è meno facile, ma è più illuminata, più squisita la pietà per il piccolo monello, che salta e strilla spensierato nelle piazze, abbandonato a sè stesso, fra tutti i pericoli morali che gli incombono per tale abbandono. È una bella giovane vita che può essere utile a sè stessa ed alla società; è una sana e nuova energia che bisogna dirigere all'azione del bene; è veramente pietoso impedire che questa vita, che questa energia sia dalla piazza diretta alla galera, carnefice di sè stessa e carnefice della società. Si lasci il vecchio impotente o il bimbo malato, poichè l'uno e l'altro non saranno mai più utili nè a sè stessi nè agli altri; ma si salvi la giovane esistenza del monello, pieno di salute e di vita; lo si salvi dalla corruzione e dal delitto: questa sarà opera di civile e religiosa pietà infinitamente superiore a quella di prolungare l'esistenza triste di un cadente o quella infelice e inutile di un ammalato.

Tanto meglio se potrete compiere tutte le opere di pietà; ma non tutto potendole, prima che dare un letto per una vita che si spegne togliete alla strada ed alla galera una vita che s'accende; prima di dare iodio o condurre ai bagni di mare il fanciullo scrofoloso, date pane allo stomaco forte ed insegnate come si adopera il martello od il bulino alla mano intelligente del giovane robusto, ma fatelo prima ch'esso impari a maneggiare il grimaldello e il pugnale!...

Prima l'Orfanotrofio; l'ospizio poi.

* * *

Questo bisogna dire e ripetere poichè questo non è compreso dai più.

Nella sua relazione il cav. Fantuzzi ebbe occasione di fare ben pochi nomi di benefattori generosi dell'Orfanotrofio: il senatore Pacifico Ceresa ed il conte Alessandro Tornielli sono fra i primi del brevissimo elenco, e la loro generosità è frequente perchè non solo essi sanno in quali ristrettezze versi l'istituzione, ma anche perchè essi ne comprendono tutta la grandissima importanza civile e sociale. Ma quanti sono che questa importanza comprendono tra tutti quelli, e sono pur tanti, il cui nome è continuamente ripetuto nelle cronache della beneficenza?

Noi abbiamo ogni giorno occasione di constatarlo: le offerte piovono generose; ma sono ben rare quelle destinate agli Orfanotrofi: cento altre istituzioni — troppe istituzioni — ingoiano la parte più cospicua della beneficenza; istituzioni eccellenti nel loro fine, sì, ma che diventano di una superfluità dannosa nella pratica, poichè sono causa di uno sminuzzamento nocivo del patrimonio della carità.

Vorremmo dire di più; ma ci piace, trattando di opere buone di non fare propaganda demolitrice, anche allo scopo di riuscire utili a opere migliori. Però noi vogliamo ripetere a tutti coloro che quotidianamente hanno un pensiero di miseria e compiono un atto di carità: Anzitutto pensate all'infanzia abbandonata, ai fanciulli che corrono le vie, indifesi, sospinti verso il carcere o la suburra dalla corruzione che li contamina giorno per giorno; salvate quelli che vanno incontro ai lunghi martirii, piuttosto che contendere alla pace della tomba chi non ha più sorrisi nella vita.

La carrozza che trasporta al bagno penale l'uomo giovane che ha compiuto il delitto non è essa infinitamente più triste della bara d'un vecchio che soffriva o di un bimbo che avrebbe sofferto?

c.

Alla relazione di ieri sulla premiazione all'Orfanotrofio si aggiunga che il cav. Giulio Rocca Lucca rappresentava la deputazione provinciale; e che il capitano Fiori, direttore dell'Istituto Manin, ebbe doverose parole di ringraziamento per un generoso protettore di questo Istituto, il conte Eugenio Rota, il quale regalò al Gabinetto di Fisica dell'Istituto stesso due bellissime macchine, una pneumatica ed una elettrica.

La festa della Salute

Ieri giornata grigia, fredda e di nebbia. Tuttavia le folle passarono dense sui ponti votivi e popolarono durante tutta la mattina il tempio della Madonna, e il piazzale e i dintorni, dove formicolarono i venditori di candele di cattiva cera, di immagini quasi sacre e di creme pazzissime.

Le nove Congregazioni causa la densa nebbia non andarono processionalmente da San Marco alla Salute, recandovisi invece alla spicciolata fino al Seminario, donde in corteo, facendo il giro del Piazzale, entrarono nel tempio.

Alle 9 e un quarto giunse la gondola di S. E. il Cardinale Patriarca accompagnato da Mons. Bressan, ricevuto dal Rettore del Seminario, dall'Ispettore dei Vigili Gaspari e dal Comandante Vianello-Chiodo in alta tenuta e dall'usciere Callalo.

Subito dopo in tre gondole di mezza gala giunsero il Sindaco cogli assessori Sorger, Nani Mocenigo, Sadar, Paternostro, Pacci Negrati, Pellegrini, Bombardella ed il segretario capo Mesna, che presero posto nel Presbiterio, dov'erano pure i consiglieri Paganuzzi, Candiani, Fumiani, Scarabellin e Scattolin. Officiò Monsignor Mion.

Echi del genetliaco della Regina

Il Sindaco ha spedito ieri l'altro il seguente telegramma a S. E. la Marchesa di Villamarina, Dama d'Onore di S. M. la Regina Madre a Stupinigi:

« Venezia saluta questo giorno con memore affetto con devozione riconoscente all'Augusta Sovrana S. M. la Regina Madre, augurando che il rispetto e l'amore di tutti gli italiani per la Gentile Margherita di Savoja confortino il Suo cuore nelle ore amarissime di inconsolabili ricordi. — *Grimani* Sindaco ».

Giunse ieri la seguente risposta:

« *Sindaco di Venezia* — Sua Maestà la Regina Madre ringrazia Venezia del novello attestato di affetto aggiunto ai tanti onde essa è già così cara al suo cuore. — La Dama d'Onore, *Marchesa di Villamarina* ».

Nella fausta ricorrenza il Municipio versò 150 lire a beneficio delle Cucine Economiche.

— Telegrafarono pure il Presidente della Congregazione di Carità della Deputazione Provinciale, ecc.

Commemorazione Messedaglia

Domenica prossima 24 corrente alle ore 11 e mezza nell'aula delle adunanze del R. Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti, a S. Stefano, il senatore Lampertico leggerà la commemorazione del defunto senatore Angelo Messedaglia.

Chiusura della campagna antimalarica ai Treporti

Il senatore conte Sormani Moretti, inviava ieri alla S. R. V. per la pesca e l'acquicoltura, il seguente telegramma, che per la mancanza di comunicazioni telegrafiche fra Venezia e Burano ove era stato indirizzato, non potè essere recapitato a tempo al destinatario.

« Lieto odierna chiusura esperimento antimalarico costì comecchè generoso Regina Margherita sollecita ognora benessere operaie buranelle.

Ringrazio dottor Baggio dirigente per solerte cura, nonchè avv. cav. Francesco Voltolina che sorvegliò esperimenti quale membro nostra società acquicola.

Auguro cotesta popolazione nome ed altre operose che attestarono nella salute fiore, in ordine animose conseguire prosperità morale ed economica. — Pres. *Sormani Moretti* ».

Per la Cassa nazionale di Previdenza

L'altra sera nella sede della Scuola Libera Popolare, coll'intervento dei rappresentanti delle Società di M. S. Barcaiuoli Artieri della Giudecca, Molino Stucky, Tipografi, Intagliatori, Doratori, Mercato del Pesce, dell'Associazione Arti Edificatorie, della Lega Prestinai, della Federazione delle Leghe, della Società Regionale Veneta Scuole Marittima, ebbe luogo la seduta indetta dalla Commissione di Propaganda per la Cassa Nazionale di Previdenza.

L'avv. Donatelli disse agli intervenuti, in forma facile e chiara, del fine altamente morale che si prefigge la Cassa di Previdenza e dei vantaggi che da essa possono ritrarre gli operai, invitando in pari tempo i rappresentanti delle Società a diffondere nei loro sodalizi la benefica idea.

Alle brevi parole seguì un'animata discussione in cui furono chiesti e dati i più ampi schiarimenti sul funzionamento della Cassa. »

I burchiai dal Prefetto

Ieri, l'onor. Galli, l'assessore di Pellestrina Vianello, e l'ing. Tami del Genio Civile, presentò al Prefetto la Commissione dei nei burchiai di Pellestrina.

La Commissione espose i motivi dello sciopero, quelli da noi già accennati. Il Prefetto e l'ingegnere non poterono che ripetere alla Commissione che la impresa non può sobbarcarsi ad una spesa maggiore di 15 persone al giorno e molto meno a quella di mettere in movimento una nuova draga ed armare altre 7 barche. Il lavoro non manca, essendo anzi esuberante; e se gli 62 burchiai vogliono proprio dare lavoro ai 15 compagni possono collocarne tre invece di due nei burchi grandi.

Ciò rifiutando, l'impresa continuerà il suo lavoro col personale che ha attualmente e coi mezzi propri, cioè con le tre *botte* di ferro capaci ciascuna di centro metri.

La commissione avanzò allora una nuova proposta più strana ancora.

Devesi notare che, il lavoro assunto dall'impresa Vianello è quello dell'escavo del Gran Canale da S. Chiara alla punta della Salute. Attualmente il lavoro è avanzato fino alla ferrovia. Ebbene, la commissione pretende che sia sospeso il lavoro alla stazione e che si cominci dalla Salute: Spostare cioè tutto il lavoro, cosa, naturalmente, impossibile.

L'impresa fece allora una nuova proposta. Dovendo fra giorni incominciare il lavoro di espurgo *con mezzi meccanici*, a Malghera, essa assumerà altri trenta burchiai pagando loro ogni giornata di prestazione lire 2.50 a ciascuno, invece di due lire come chiederanno i burchiai; però intende che si lavori sei giorni per settimana. Perchè è da sapersi che i burchiai sono soliti a recarsi alle loro case il sabato mattina e ritornare al lavoro a mezzodì del lunedì successivo.

La commissione è partita per Pellestrina insieme all'assessore per rendere conto ai compagni della loro intervista e si attende la loro risposta.

Una felice creazione

è la piccola borsetta di Odol a L. 1.75.

« Il Corriere Illustrato della Domenica »

Il *Corriere Illustrato della Domenica*, che si dà in dono ai nostri associati, nel N. 47 del 24 novembre contiene:

QUADRI A COLORI: Come i boeri rimandano i prigionieri inglesi ai loro reggimenti. — Scoperta di una fabbrica di monete false a Roma: L'arresto dei falsi monetari.

INCISIONI IN NERO: Le dimostrazioni di Innsbruck: Il corteo dei dimostranti; Un gruppo di studenti si prende beffe delle guardie di polizia — Roma: L'estrazione del lotto all'intendenza di Finanza, disegno di *Dante Paolocci* (doppia pagina) — Milano: Il dormitorio maschile agli Asili notturni, disegno di *Arnaldo Ferraguti*. — Dopo un buon colpo, quadro di *Carlo Balestrini*. — Ritratto dell'abate Lorenzo Perosi. — Ritratto di A. Reggio vincitore del primo premio al Torneo Scacchistico di Venezia.

TESTO: Corriere della settimana di *Fox* — Sotto il Terrore, racconto di *Rodolfo Sagnoli*. — Belle arti: Dopo un buon colpo. — L'album delle poesie: All'Asilo notturno, versi di *Ada Negri*. — La statua di legno, racconto di *Enrico Conscience* (continuazione). — Gli Asili Notturni di Milano. — Gli studenti tedeschi di Innsbruck contro gli italiani. — Il cancro guarito colla febbre malarica. — Il lotto a Roma. — Scoperta d'una fabbrica di monete false a Roma. — Per la maschera di *Pasquino*. — Giuochi a premio Scacchi, ecc.

Un duello

In seguito ad un diverbio avvenuto ad una tavola del Pilsen due giovanotti, il pittore Bonetto ed il conte Calbo Crotta si sono battuti alla pistola, ierimattina in una campagna presso Vittorio. Condizioni del duello: tre colpi ciascuno a 20 passi di distanza. Gli avversari rimasero illesi e si riconciliarono.

L'incendio di stanotte alla fabbrica Colussi

Questa notte verso le 11 e mezzo divampò il fuoco nella fabbrica di biscottini dei F.lli Colussi al Malcanton, causa un brutto scherzo del forno troppo acceso. Prese subito fuoco la travatura, poi l'incendio si estese, distruggendo veramente una quantità di sacchi di biscottini.

Arrivarono presto sul luogo i vigili delle sezioni I, IV, V e VII coi comandanti ed ispettore Vianello Chiodo, Sansoni e Gaspari, e la loro opera, benissimo diretta soffocò l'incendio che minacciava di farsi grave. Al terzo era spento, rendendo inutile l'intervento della macchina a vapore che stava coi fuochi accesi, pronta ad accorrere.

Il danno è di L. 4000 per sacchi di biscottini, mangiati dalle fiamme ghiotte e voraci; più mille per danni allo stabile. Tutto è assicurato.

Un furto notevole e i ladri in canale

All'estremità di calle del Terrazzer in campo Bandiera e Moro, certo Angelo Camata tiene un gran deposito di cordami, catene ed altri attrezzi per bastimenti. La porta che dà sulla calle è assicurata da un lucchetto e nell'interno del deposito si apre il portone che dà sul rio della Pietà.

L'altra notte poco dopo le due, la guardia notturna Giovanni Masini, nella ispezione agli abbonati avvicinatosi alla porta del deposito vide rotto il lucchetto ed un po' di luce nell'interno.

— Chi è là? — gridò — e subito dopo sentì due tonfi in canale. Avvicinatosi alla riva vide due individui che nuotavano verso il ponte della Pietà. Rifece la calle e corse in quella direzione; ma i ladri avevano già guadagnata la riva e si erano eclissati. Disgraziatamente c'era la nebbia densa che aveva bagnato la strada; altrimenti egli, seguendo le impronte avrebbe potuto scoprire i ladri, ma dovette rinunciarvi.

Recatosi a svegliare il Camata questi scese ed entrato nel deposito trovò che i ladri avevano già trascinati via dal loro posto tre grossi rotoli di corda.

UNA VAPORIERA INCAGLIATA. — Ogni mattina alle sei dalla Caserma di San Giorgio, parte una cannoniera del Genio per recarsi a S. Nicoletto di Lido alla Compagnia di disciplina onde imbarcare il medico di servizio, che deve visitare gli ammalati del Genio.

Ieri mattina la cannoniera *Daniele Manin*, passata la canaletta interna dell'isola e appena fuori della punta andò ad incagliarsi sulla sabbia.

Dall'arsenale uscì la barca a vapore N. 13 e furono accesi i fuochi al Rimorchiatore N. 26; ma causa la bassa marea nessuno potè avvicinarsi.

E' probabile che coll'alta marea la cannoniera si liberi da sè.

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — La Presidenza di questa Scuola nell'intendimento di dare maggiore sviluppo all'opera sua di propaganda educativa, ha deliberato di istituire un corso speciale gratuito di *Istituzioni commerciali e di computisteria*, come fu già sommariamente annunciato. Questo corso, del quale potranno approfittare tutti i soci della Scuola e tutti gli agenti di [illegible] che vorranno aderirvi colla loro iscrizione, sarà essenzialmente pratico. Le lezioni tratteranno principalmente degli scambi commerciali più comuni, degli obblighi e dei diritti delle persone che vi attendono, dei titoli principali usati nelle contrattazioni commerciali ed indicherà con larghe ed opportune esemplificazioni, quali siano i metodi più comuni e più adatti per compilare le scritturazioni commerciali e per ricordarle sui registri.

Alla fine del corso la Presidenza della Scuola rilascierà agli allievi un certificato di frequenza, ed a coloro che avranno sostenuto un adeguato esame, verrà pure conferito un diploma di merito.

L'incarico dell'insegnamento viene affidato al prof. rag. Romeo Cavazzana, segretario del locale collegio dei ragionieri, il quale ha tenuto precedentemente la medesima cattedra alla Scuola già istituita dal Collegio stesso negli anni passati.

Le lezioni si terranno nella sala della Scuola libera popolare a S. M. del Giglio, ogni martedì a sera dalle 8 e mezzo alle 9 e mezzo ed avranno principio martedì 26 corrente.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Scuola dalle ore 8 alle ore 9, oppure presso il prof. Romeo Cavazzana, a S. Marco calle Specchieri N. 653.

Confidiamo che la buona iniziativa incontrerà largo favore, sopra tutto nella numerosa classe degli agenti di commercio.

UNO CHE BATTE LA MOGLIE DI UN ALTRO. — In seguito a denuncia del signor Gennaro Cipolla, impiegato all'Arsenale, venne arrestato il fuochista Luigi Donaggio, di 28 anni, il quale introdottosi nella casa del Cipolla, percosse la moglie di questi producendole ferite alla testa giudicate guaribili entro i dieci giorni, salvo complicazioni.

UNA DELLE SOLITE DI ZAMBELLI. — L'altro ieri, il noto venditore girovago Arturo Zambelli, venne arrestato dal delegato Pisani, siccome imputato del furto di una collana d'oro con croce di diamanti, consumato in una casa a Castello in danno di una signora moglie ad un maresciallo di marina.

Questo nome di Zambelli capita ogni momento nella cronaca delle birbonate: a quando nell'elenco dei candidati al domicilio coatto?

TASSA SPAZI NEI RIVI. — Il Sindaco avvisa che per giorni otto consecutivi a cominciare dal giorno 22 novembre a. c. resterà esposto nella residenza Municipale il ruolo relativo alla Tassa I. semestre 1902 per occupazione di spazi nei Rivi comunali, con barche, zatte e pali fitti.

Quelli fra i concessionari che non intendessero di approfittare ulteriormente della licenza dovranno farne rinuncia alla Divisione IV Municipale entro il p. v. mese, scorso il quale saranno tenuti a rispondere della tassa pel I. semestre 1902. La scadenza del pagamento resta fissata al 1. gennaio 1902.

Nota sibillina

MONOVERBO

N. T.

* * *

Spiegazione della Bizzarria precedente:

In -do- vino

CRONACA DEI TEATRI

« La Frustata »

Un'altra novità piccante avremo stasera al Goldoni: la *Frustata* di Hennequin e Duval. E' un lavoro zeppo di sorprese e di una briosa comicità; recitato con splendidi successi a Milano, a Genova, a Torino e a Roma, perchè due altri capo comici l'hanno ormai nel loro repertorio fra le loro cose migliori, il Novelli e il Leigheb.

In questa *Frustata* gli abilissimi e immaginosi autori hanno rinnovato il tipo della *Suocera demonio* dandole gergo e costumi militari in omaggio del marito che fu capo di un reggimento.

MALIBRAN. — Per stasera la previsione di una piena e di un successo strepitoso è delle più facili, basta pensare che la serata è in onore del bravissimo attore brillante Alberto Brizzi, che meritatamente per la sua spontanea e fervida comicità gode tutte le simpatie del pubblico.

Il programma dello spettacolo è di una varietà attraentissima.

Avremo prima *No dir quel'an*..., un nuovo e gustoso monologo di B. Barbini di Murano, monologo che predisporrà subito gli spettatori all'applauso; *Al regio fonti di Recoaro* brillante commedia in tre atti di Gsognetti. *In casa X*, monologo multiforme musi-comico; e l'esilarante farsa *Lucrezia Borgia*.

Il Brizzi avrà tanti applausi quanti ne può desiderare.

VERTENZA FINITA. — Ieri doveva svolgersi al Tribunale un processo per querela e controquerela dei sigg. avv. Ugli e prof. Tedeschi, assistiti dagli avv. cav. Adriano Diena, Carlo Trentinaglia e Arrigo Macchioro.

Le parti, recedendo dalle rispettive querele, si accordarono sulla seguente dichiarazione:

« I sigg. Cav. Avv. Ermanno Ugli e prof. Luigi Maurizio Tedeschi sono dolenti di essersi scambiate parole scortesi nel pomeriggio del 24 marzo 1901 nella sala del Liceo Benedetto Marcello.

Il sig. avv. Ugli dichiara che le espressioni da lui scritte nell'articolo pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* il 25 marzo 1901 all'indirizzo del signor prof. Tedeschi, furono scritte dopo l'incidente avvenuto al Liceo, e sotto la impressione e l'eccitazione prodotte da questo, e riconosce, come, sempre ha riconosciuto, il valore artistico, la correttezza e dignità professionale del prof. Tedeschi.

La presente sarà pubblicata nella cronaca teatrale del giornale *Gazzetta di Venezia* e nel giornale l'*Adriatico* ».

La prima della « Francesca da Rimini »

La prima rappresentazione della *Francesca da Rimini*, al *Costanzi* di Roma rimane definitivamente fissata per la sera del 5 dicembre. Intanto proseguono le prove alla *Pergola* di Firenze; la Duse, Salvini ed i loro cooperatori vi spiegano la maggiore alacrità. Contemporaneamente, alla *Pergola*, si provano i meccanismi e le scene.

D'Annunzio e gli interpreti della tragedia giungeranno a Roma sabato o domenica.

A Roma ferve il lavoro per allestire superbamente l'atteso spettacolo.

Alessandro Morani sta dipingendo un apposito sipario allegorico; e in settimana saranno affissi gli artistici manifesti del pittore De Carolis.

L'orchestra massima, dal suo canto, prova gli intermezzi musicali dello Scontrino, che saranno bellissimi.

Un'ultima notizia: — le prenotazioni, al *Costanzi* per la prima della *Francesca*, sono di già numerose; molte giunsero dall'estero, da Parigi e da Londra specialmente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Il pozo.*
GOLDONI 8 1/2 *La frustata.*
MALIBRAN 8 1/2 Ser. Brizzi *B. Fonti di Recoaro*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

L'assoluzione del cancelliere di San Donà

Ieri si svolse il dibattimento a carico di Antonio Vittorio Bonvento accusato di falso a sensi dell'art. 277 c. p. per aver rilasciato copia di sentenza diversa dall'originale nell'esercizio delle funzioni di pubblico ufficiale e di appropriazione indebita qualificata a sensi degli articoli 417 e 419 c. p. per essersi arrogato l'importo equivalente di registrazione.

Esaurito l'interrogatorio molto lungo e l'audizione dei testi, il Procuratore Generale sostiene la sussistenza di tutte e due le imputazioni di falso in atto pubblico e di appropriazione indebita qualificata e domanda ai Giurati che per entrambe vogliano ritenere la colpevolezza che non deve andar disgiunta dalla confessione del reo. — Svolge ampie argomentazioni a suffragio delle tesi accusatoria.

Ha poi la parola l'avv. Gino Bertolini il quale eloquentemente tratteggia la situazione critica del Bonvento, dimostra quanta colpa abbia chi condanna un pubblico ufficiale a esercitare le proprie funzioni in condizione di ristrettezza spinta tanto da non assicurare la di lui indipendenza. — Respinge i tentativi del Bonvento fatte per non perire; esamina i suoi falli cui non precede la prava intenzione: segnala la sproporzione colossale esistente tra fallo ed espiazione, domanda ai Giurati l'assoluzione del cancelliere.

Segue poi l'arringa poderosa dell'avv. Andrea Busio il quale confermando le tesi del suo collega nella difesa dimostra come aggiungere un'attestazione insussistente a una copia non è emettere copia diversa dall'originale; contesta l'appropriazione indebita; e citando precedenti dimostra con dottrina ed eloquenza come non si possa che venire alle conclusioni proposte dal precedente oratore.

Il Presidente Vanzetti fa quindi un rapido riassunto della causa e presenta i quesiti ai giurati. I quali dopo tre quarti d'ora escono dalla sala delle deliberazioni con un verdetto che, escludendo tanto il falso quanto l'appropriazione indebita, manda assolto il cancelliere Bonvento.

Con questo processo si è chiusa la presente Sessione di Corte d'Assise.

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

(Seduta antimeridiana)

A porte semichiuse

All'aprirsi dell'udienza il Presidente legge una Ordinanza con la quale, constatato la pertinacia del pubblico a disturbare le udienze con incessanti rumori ordina che il dibattimento continui a porte chiuse, ammesso parte del pubblico fra cui i giornalisti.

L'udienza procede quindi con insolita tranquillità.

Vengono assunti come testimoni *Graziani Italo e Ferrari Arturo* i quali un anno fa insieme con l'avvocato Caperle si recarono a fare indagini in favore del Todeschini a Selva di Progno, paese del Sitara. Ma ottennero risultati infelici perchè seppero soltanto dalla moglie del curato che il Sitara essendo stato interrogato dalla moglie e dalla sorella sul fatto Isolina esso ne ebbero in risposta che egli non ne sapeva nulla.

Cappelletti Giuseppe soldato alpino in camerata. Rammenta che il Sitara dormiva nella sua camerata e, come gli altri, ritornava in quartiere alla ritirata ritardando solo qualche volta di una mezz'ora quando il tenente Trivulzio era di picchetto. Parlando ai compagni il Sitara dichiarò sempre di nulla sapere.

La difesa vorrebbe provare che le condizioni economiche del Sitara mutarono ed il teste dice che prima del fatto il Sitara ebbe a richiedere qualche volta qualche pezzo di sigaro ai compagni il che non fece dopo. Il Sitara spiega la cosa raccontando che dopo il fatto la madre sua leggendo i giornali aveva creduto che il figlio fosse stato arrestato e perciò venne a Verona lasciandogli un po' di denaro per cui potè acquistare qualche *toscano* di più.

Colturi dott. Augusto. Depone di aver sentito da un tale che lo aveva sentito da un [illegible] che il delegato Dall'Ari della P. S. approvava la *Verona del Popolo*. Udì anche degli altri giorni sono a *dire* che *si diceva* che il cav. Cacciatori a Peschiera avrebbe ammesso che vi furono in frammettenze militari. Che poi il Cacciatori lo abbia effettivamente detto non sa.

Cameri Giuseppe Direttore del caffè Vittorio Emanuele racconta di aver veduto nella notte del 15 al 16 gennaio 1900 due individui fermi in un vicolo che egli non sa bene se fosse il Vicolo Chiodo o Pomodoro. Uno di questi aveva sotto il tabarro un fagotto ed entrò nel palazzo Canossa.

Udienza pomeridiana

Alle ore due entra il Tribunale. Il pubblico non è ammesso.

Sono stati distribuiti dei biglietti per assistere al processo a persone conosciute dal Tribunale. Così le persone ammesse nell'aula saranno una cinquantina.

L'amica della Isolina

Ines Bonomelli, amica della Isolina Canuti. Non conosceva il tenente Trivulzio. Conosceva la Isolina colla quale aveva stretta relazione d'amicizia. L'Isolina diceva sempre di essere incinta, e nella fine dell'estate del '99 credeva di essere gravida; era innamoratissima del tenente Petrilli. La Isolina mi diceva che andava spesso a casa del tenente medico, in via Pallone. Essa non mi parlò mai del tenente Trivulzio e di questi io non ne seppi mai nulla. Quando ero a Macerata la Isolina mi scriveva delle lettere in cui mi diceva che a Verona si divertiva a far l'amore.

Andai molte volte a passeggio colla Isolina ma con essa non mi fermai mai per la strada con ufficiali, tranne che con il mio amante, il quale non conosceva nessuno ufficiale degli alpini.

La teste non conosceva la Polcante Maria. La Isolina vendeva e impegnava la roba di casa per far regali e preparare i galloni al tenente Petrilli dei bersaglieri.

A domanda del giudice Cosrato risponde: Io credo che non si scoprirà mai l'autore o gli autori del fatto perchè la Isolina con leggerezza straordinaria passava di amante in amante e ne

Anno CLIX — 1901 Sabato 23 Novembre N. 325

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 23 novembre

Il progetto sugli sgravi — Ancora sul programma dell'on. Sacchi — Variazioni in "do„ sul "risanguamento„ del Senato — Storni e Stornelli — I gravissimi disordini di Atene — La presa di Colon.

Le dimissioni del presidente del Consiglio provinciale — Ai "don Basilii„ dell'"Adriatico„ — Il ritorno della regia nave "Stromboli„ dalla Cina — Il processo Trivulzio-Tedeschini — Intorno al processo di Verona — Il processo Palizzolo.

IL PROGETTO SUGLI SGRAVI

La principale questione su cui sarà chiamata a decidere la Camera alla sua riapertura, è quella degli sgravi. A meno che, allungando il mantenimento delle promesse che hanno surrogato e surrogano costantemente gli specchietti da allodole della politica finanziaria del Governo, la discussione non ne venga rimandata.

Non certo affrettiamo con questo l'applicazione della finanza democratica; constatiamo un fatto politico, il quale dovrebbe smorzare tanti entusiasmi, null'altro!

Parliamone ancora, ad ogni modo, se non altro per continuare e non completare, il periodo delle ipotesi e delle chiacchiere, nella preparazione del programma finanziario ministeriale, ben lungi da essere concretato, dopo tanti mesi di ponderazione.

Dunque, abolizione del dazio sui farinacei.

L'abolizione totale del dazio sui farinacei importerà al bilancio un onere di 24 milioni circa; ma procedendosi allo sgravio in tre anni e gradatamente, il fabbisogno annuale non sarà che di otto milioni, che saranno facilmente coperti colle maggiori entrate che superano già ora costantemente ed in modo notevole i preventivi.

Questo, almeno, si dice.

Sarà forse necessaria una maggiore impostazione pel primo anno, poichè col primo luglio del 1902 l'abolizione del dazio sui farinacei sarà già completa.

Finchè non siano approvati speciali provvedimenti, il concorso dello Stato pei Comuni che avranno abolito il dazio sarà continuativo ed in ragione dai sette agli otto decimi, a seconda se aperti o chiusi.

Nel primo anno l'abolizione si farebbe in tutti i Comuni aperti, e nei Comuni chiusi sarebbero ridotte a lire 2 le aliquote superiori del dazio; si provvederebbe cioè a quei Comuni nei quali il carico del dazio è maggiormente sentito dalle popolazioni.

Nel secondo anno la riforma si estenderebbe ad un numero assai maggiore di Comuni chiusi, facendosi la riduzione dell'aliquota da due lire ad una, onde vi sarebbero compresi, oltre tutti i Comuni ai quali si è applicata la riforma il primo anno, anche gli altri che hanno aliquote sulle farine fra le due lire ed una lira.

Nel terzo anno finalmente si avrà la completa abolizione del dazio sulle farine e i farinacei. E si può dire completa parlando di Comuni aperti e chiusi, perchè le eccezioni, a conti fatti, si ridurranno a meno di settanta Comuni, a quei pochi, cioè, i quali hanno un dazio sui farinacei, che raggiunge il 40 per cento dell'introito totale del dazio, e pei quali l'immediata riduzione rappresenterebbe un grave dissesto ed in alcuni casi difficilmente riparabile.

Però anche in questi settanta Comuni l'aliquota del dazio sulle farine e proporzionalmente quella sui farinacei dovrà essere ridotta a L. 3 dal 1.o luglio 1902, e non sarà ad essi vietato di ridurre anche di più le aliquote, ma si consentirà loro di effettuare l'abolizione graduale del dazio sulle farine in quel maggior numero di anni necessari perchè possa essere attuata senza dissestare le finanze comunali.

Il progetto contempla pure le disposizioni sui vini, già da noi annunciate, e che soddisfano i desideri dei viticultori.

L'accordo fra Carcano e Di Broglio sopra il rendere o no nominativi i titoli delle Società private, è come già fu detto avvenuto. Di Broglio si arrese a Carcano ma gli sottopose anche il quesito se non convenga nell'interesse del commercio aumentare invece leggermente la tassa di circolazione.

Ancora sul programma dell'on Sacchi
L'intento dei conservatori

Ci telegrafano da Roma 22 novembre sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica interviste coi socialisti Berenini, Labriola e De Marinis sul programma testè enunciato dall'on. Sacchi.

Berenini dichiarò che i socialisti lo accettano soltanto negli effetti a loro utili

Labriola dichiarò che l'on. Sacchi continua le tradizioni del radicalismo italiano e che i conservatori devono essere grati ai socialisti che li costrinsero a ripensare ai problemi che stavano in fondo alla politica.

De Marinis se ne mostra contento in parte.

Il *Giornale d'Italia* in un articolo, evidentemente ispirato dall'on. Sonnino, trova insensata la trasformazione generale degli istituti esistenti. Dice che radicali e conservatori riformisti possono accordarsi qualora si pongano da parte i pregiudizi vicendevoli. Nega che i conservatori vogliano costituire il partito *degli abbienti*; anzi propongono riforme a beneficio dei non abbienti o poco abbienti.

Dice ancora che i conservatori sostengono la monarchia in Italia non già in nome di astratte ideologie. La monarchia è in Italia più solida di quanto si crede.

Collabori il Sacchi alla vita politica lealmente, senza restrizioni mentali, e molte riforme si potranno compiere insieme.

Per i subalterni
Si manterrebbero quattrocento capitani

Ci telegrafano da Roma 22 novembre sera:

Il progetto del ministro della guerra a favore dei subalterni di fanteria concede al ministro della guerra la facoltà di mantenere fino al 1914 circa 400 capitani in eccedenza del quadro organico vigente, regolando frattanto le ammissioni annuali a Modena in modo che il ritorno, dopo il 1914, al quadro normale non implichi nuovi ritardi nella carriera, e assicurando la permanenza massima ai subalterni, per arrivare al grado di capitano, di un dodicennio.

Ignoro ancora se la promozione conseguente di 400 capitani succederà all'immediata approvazione della legge o sarà graduale.

Ministero delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 22 novembre sera:

Con Decreto 17 novembre il ministro onor. Carcano ha disposto che l'aggregazione dell'Ufficio Tecnico Centrale del Ministero delle Finanze alla Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici abbia effetto col 1.o Dicembre 1901. Da questa data tutti i servizi dipendenti dall'Ufficio Tecnico Centrale saranno deferiti alla predetta Direzione Generale.

Con la Circolare che accompagna il Decreto Ministeriale, l'onor. Carcano si riserva di promuovere le disposizioni legislative che consentano di dare un diverso ordinamento al personale Catastale e al personale degli Uffici Tecnici di finanza, colla formazione di un'unica amministrazione esterna, la quale attenda a tutti gli svariati servizi d'indole tecnica che interessano l'Amministrazione finanziaria. Col nuovo ordinamento sarà tenuto conto delle legittime aspirazioni del personale, procurando di assecondarle e attuando i miglioramenti che le condizioni del Bilancio potranno permettere.

Con decreto 19 corrente del ministro onor. Carcano è stata costituita la Commissione Centrale esaminatrice dei concorrenti ai posti di Volontario negli Uffici esecutivi delle Imposte Dirette, come segue:

Presidente Caloreo comm. Leone vice Direttore Generale nel Ministero delle Finanze; Membri: Botti comm. Domenico Direttore Capo di Divisione, Salvago cav. Giovanni, Dell'Abbadessa cav. Antonio, e Galata cav. Luigi capi di Sezione. Eserciterà le funzioni di Segretario della Commissione il cav. Lupinacci segretario nel Segretariato Generale del Ministero.

Con reale Decreto è stata annullata la deliberazione del Consiglio e dell'Assemblea dei maggiori contribuenti all'Imposta fondiaria del Comune di Cartari e Calderara (Porto Maurizio) con la quale si era proceduto alla rinnovazione totale della Commissione Censuaria Comunale.

Petrini, Gerbi e Urbinati sono nominati Ispettori di Circolo nel Corpo della Guardia di Finanza. — I sottotenenti Bonfiglio, Lorrini, Fantini, Toller e Zucchi sono promossi Tenenti nel Corpo della Guardia di Finanza. — Rallo, Scibilia e Del Piano ispettori di Circolo e Custo, Olivotto, Militerni, Domenconi, Rignoli e Lentini, tenenti nel Corpo della Guardia di Finanza, sono promossi di Classe; — De Cesare Stanislao, archivista a Catania, è collocato a riposo a sua domanda e nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Per il contratto di lavoro giornalistico

Ci telegrafano da Roma 22 novembre sera:

Oggi, all'associazione della stampa, ebbe luogo la prima adunanza dei delegati delle Società giornalistiche per esaminare il contratto di lavoro e la proposta di una lotteria a beneficio dell'erigenda Cassa Nazionale per i giornalisti.

Domani si terrà la seconda e ultima adunanza.

Varie

Ci telegrafano da Roma 22 novembre sera:

L'on. Cabrini presentò una interrogazione al ministro degli esteri sul conflitto sorto a proposito dell'Istituto di San Girolamo. Un'altra sua interrogazione riguarda il *Consiglio benevolo* datogli dal direttore della polizia di Budapest di lasciar presto il territorio ungherese.

Stamane il Re ricevette il sen. Saredo a cui chiese informazioni su Napoli e sull'inchiesta eccitandolo a perseverare nella epurazione delle opere pie napoletane.

— La sessione straordinaria di esami per le scuole secondarie e normali comincerà al 16 dicembre.

— La *Tribuna* dice che il ministro Di Broglio chiederà alla Camera di fissare l'esposizione finanziaria fra il 28 e il 29 novembre.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 22 novembre, sera:

Il Bollettino degli Interni reca: il decreto che istituisce una commissione consultiva per le materie esplosive di sette membri colla durata di tre anni, una circolare di Giolitti ai prefetti che detta le norme per l'esatta esecuzione della legge di P. S. in quanto riguarda gli arrivi e le partenze dei viaggiatori dagli alberghi, dalle locande, ecc.

Gli esami d'ammissione agli impieghi di concetto nell'amministrazione carceraria cominceranno il 29.

Caletti ufficiale d'ordine a Biella è traslocato a Verona, Poggianti da Verona a Brescia, Tovagliari da Pesaro a Vicenza, De Piccoli da Rovigo a Lecco, Stefanis da Firenze ad Ancona.

STORNI E STORNELLI

E mentre spunta l'un, l'altro matura! L'*Avanti* scrive constargli che « dalle diverse Corti di cassazione e d'appello furono passati alla cassa del ministero, anzichè a quella del tesoro, i fondi risparmiati nel passato esercizio sugli assegni agli alunni giudiziari. Tale somma, che va dalle 30 alle 40 mila lire, fu dal ministero erogata in vario modo, sfuggendo così al controllo della Corte dei conti ». L'*Avanti* aggiunge che « probabilmente la somma avrà anche servito per dar modo ai grossi impiegati del ministero di assegnarsi quelle gratificazioni che per legge non potrebbero percepire ». Ora, il *Fanfulla* è in grado di aggiungere per conto suo che detta somma, risparmiata col ritardo indebito delle promozioni degli alunni di cancelleria, è stata precisamente, in parte, destinata a letificare di laute gratificazioni — poniamo di 800 lire ciascuna, senza pregiudizio di una di mille — parecchi capi sezione, e perfino un capodivisione del ministero di grazia e giustizia. Gli alunni di cancelleria avranno dovuto applicarsi al sistema Succi, ma, per legge di compenso, parecchi funzionari superiori del superiore ministero hanno potuto aggiungere qualche buon piatto alla non parca mensa. Evviva il governo democratico, nonchè protettore degli umili... a parole!

CRONACA ESTERA

Uno che combattè coi boeri alla Camera dei Comuni

Galway 22, ore 3 pom. — Lynch, che combattè nel Sud-Africa tra le file dei boeri, è stato eletto membro della Camera dei Comuni con 1247 voti contro il candidato conservatore che ne ebbe 472.

Tale elezione provocò una viva agitazione. Sono stati fatti parecchi arresti.

Nel Sud-Africa

Capetown 22. — Il capitano Elliot attaccò un *comando* boero in territorio di Maclear. I boeri respinti, ebbero sei morti e un ferito; il capitano Elliot è stato ucciso e tre ufficiali inglesi sono rimasti feriti.

Londra 22, ore 5 pom. — I giornali hanno ha Pretoria in data 21: I boeri attaccarono a Blakkrantz la retroguardia inglese impadronendosi del bestiame. Il combattimento durò 4 ore; i boeri ebbero 3 morti e 15 feriti; tra i feriti inglesi vi è il luogotenente principe Radziwill. Steijn e De Wet si trovavano presenti al combattimento. Il colonnello inglese Wilson ebbe il cavallo ucciso.

I gravissimi disordini di Atene
Sette morti e [illegible]

Atene 22, ore 4 pom. — In seguito ai disordini avvenuti nel pomeriggio di ieri, vi furono 7 morti e una trentina di feriti nonchè numerosi contusi, fra cui il prefetto di polizia.

La consegna delle salme ai parenti dei morti provocò scene commoventi.

I deputati d'opposizione tennero un linguaggio violento fra gruppi numerosi. Dicesi che persone armate giungono all'università, ove gli studenti sono in assetto militare.

Il metropolita Procopio Oeconimidis, nonchè il capo della gendarmeria e il prefetto di polizia si sono dimessi. Il generale Vassos (1) è stato nominato comandante in capo della forza armata.

Gli studenti hanno passato la notte all'università.

(1) Il generale Vassos, nel '97, durante la guerra greco-turca, sbarcò a Creta con grande fracasso. Pareva dovesse in un giorno solo buttare in mare tutti i turchi, e viceversa, ritiratosi sui monti dell'isola, dove si stava più al sicuro, seppe così bene.. temporeggiare che in parecchi mesi di sua permanenza non riuscì a cavare un ragno dal muro. Quelli che aspettavano di veder rinnovate le gesta degli eroi greci, rimasero parecchio delusi; ma per compenso il colonnello Vassos se ne andò colla stessa dignità colla quale era venuto!.... ..

La *Stefani* ci ha comunicato che i disordini scoppiati in Atene debbono la loro origine alla traduzione degli Evangeli nel greco moderno. Sembra invece che il vero motivo (il primo appare poco plausibile) consista nella introduzione dell'insegnamento religioso nelle Università.

La situazione parlamentare
Il governo non si presenta alla Camera

Atene 22, ore 2 pom. — Stamane, la Camera si è riunita per procedere alla costituzione degli uffici. La seduta riuscì agitatissima: avvennero alterchi fra i deputati; i ministri erano assenti. I deputati dell'opposizione decisero di inviare una commissione per invitare i ministri a presentarsi alla Camera.

La città è molto animata, numerosi gruppi stazionano nelle vie e sopratutto davanti alla Camera e all'Università.

Temonsi in giornata nuove dimostrazioni.

Atene 22, ore 5 pom. — (*Camera dei deputati*) — Comunicasi che il governo dichiarò alla delegazione dell'opposizione recatasi a invitarlo a presentarsi alla Camera che i provvedimenti che esso deve prendere per garantire l'ordine pubblico in occasione delle attuali dimostrazioni, gli impediscono di assistere alla seduta odierna della Camera; ma interverrà alla seduta domani per chiedere il voto di fiducia.

Ralli chiede l'appello nominale da cui risulta la mancanza del numero legale; allora l'opposizione redige processo verbale dichiarando che l'ordine pubblico essendo seriamente compromesso, essa lascia tutta la responsabilità al governo.

Alla uscita dal Parlamento l'opposizione fu acclamata dalla folla.

Dragoumis arringò la folla attaccando il Governo e i dimostranti seguitarono quindi l'oratore fino alla sua abitazione.

Tra Argentina e Chilì

Da Buenos Ayres, 21 si telegrafa al *Secolo XIX*:

« In seguito a nuovi incidenti le pacifiche trattative tra i governi del Chilì e l'Argentina per la soluzione della vertenza relativa alle strade della Cordigliera delle Ande, sono state sospese.

La notizia giunta da Santiago, che truppe argentine abbiano invaso il territorio chileno è accolta con incredulità: si ritiene uno dei soliti pretesti del Chilì.

E' stato subito inviato sul Rio Gallegos un incrociatore per investigare sulla pretesa invasione, che i chileni affermano essere avvenuta nell'insenatura chiamata Ultima Esperanza.

Il Chilì ha dichiarato che esige chiarire la veridicità dell'incidente prima di soddisfare i reclami dell'Argentina relativi alle strade.

I giornali sono irritatissimi: il governo è calmo. L'opinione pubblica discute vivacemente. »

Londra 22, ore 3 pom. — Si ha da Santiago: Si smentisce la violazione del territorio Cileno da parte delle truppe dell'Argentina.

La Regina Draga è viva

Il *Piccolo* ha da Belgrado, 21:

« Da fonte ufficiale si dichiara inventata di sana pianta la voce diffusasi all'estero della morte della *regina* Draga. »

La presa di Colon
per parte degli insorti colombiani

Un dispaccio da Washington ci dava ieri notizia della presa di Colon. Telegrammi giunti da Londra alla *Stampa* recano ora i particolari di questo audace colpo di mano.

160 insorti, comandati dal generale Patino, secondo una prima versione, si erano impadroniti di un treno della linea Panama-Colon, dopo aver tagliato la linea telegrafica che traversa l'istmo.

Un'altra versione dice che gli insorti comprarono i biglietti, come passeggeri, alla stazione di Cascadas, per non violare i diritti della Compagnia americana. Ma arrivati a un sobborgo presso la città lasciarono il treno, e attaccarono immediatamente un piccolo Corpo di guardia. Al primo scontro il generale Patino venne ucciso; il colonnello Barrera prese allora il comando, e condusse rapidamente il combattimento, che accanito si impegnò per tutte le strade. Il señor Jaenguidez, supremo giudice alla Corte criminale, rimase ucciso; anche Muskus, rappresentante del Ministero degli interni, cadde ferito mortalmente; il sindaco della città riuscì a fuggire a bordo della cannoniera *Pinzon*.

Il prefetto della città e il comandante di polizia furono fatti prigionieri.

Appena queste notizie giunsero a Washington, il presidente Roosevelt chiamò il segretario di Stato e l'ammiraglio Crowninshield, e dopo breve conferenza fu deliberato di agire per assicurare l'ordine nell'istmo.

Vennero telegrafate istruzioni al console americano a Panama, e al capitano Perry, comandante della cannoniera *Iowa*, ordinando loro di insistere perchè sia mantenuto libero il transito dell'istmo, e li usare anche le forze navali per proteggere gli interessi americani, a norma del trattato.

Un ulteriore dispaccio del console americano a Colon dichiara che la vita e le proprietà degli americani sono assolutamente al sicuro, il transito ferroviario continua senza interruzione, però gli affari sono sospesi. Gli insorti fermarono solo per alcune ore treni, con l'unico scopo di impedire che il Governo ricevesse rinforzi avanti che Colon fosse caduta in loro potere.

Colon 22. — Colon 22 — I liberali nominarono una amministrazione di Colon e trovarono nel tesoro 1860 piastre colombiane.

La nave inglese *Tribune* lasciò Giamaica per Colon.

Caracas 22. — Il generale Corrida sostituisce il ministro della guerra che è stato arrestato a Puerto Cabello per cospirazione contro il presidente Castro.

Numerosi arresti sono stati eseguiti a Caracas.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il terremoto

Ci telegrafano da Roma 22 novembre sera:

L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Ieri, verso le 19 ore, notevoli sismogrammi di origine alquanto lontana si ebbero nei principali Osservatori del Regno. A Trapani le ondulazioni del terremoto furono avvertite anche dalle persone. »

Lo sciopero dei gasisti

Dunque, gli operai gasisti di Milano, Sampierdarena e Genova, alle dipendenze della *Union des gas*, si sono messi in isciopero, come già ci ha annunciato il nostro corrispondente di Milano.

Ora, la direzione della società di Milano ricorda che nel 1898 concesse aumenti di salario agli operai gasisti di Milano per 120.000 lire, e che altre lire 140.000 furono aumentate nel novembre 1900.

Ma l'appetito viene mangiando.

Quali primi inconvenienti di tale stato di cose, si segnala da Milano che la maggior parte dei becchi pubblici rimasero accesi fino a mezzogiorno. A Sampierdarena, il municipio aveva dato ordine, prima ai pompieri e poi agli spazzini, di spegnerli. Ma l'ordine, in seguito ad osservazioni ricevute dal Sindaco, fu ritirato, poichè fu detto che, essendo il municipio radicale e il collegio rappresentato da un socialista, l'on. Chiesa, non si dovevano ostacolare le rivendicazioni (*sic*) degli operai. Per conseguenza i lampioni rimasero accesi fino a che Dio volle.

Gli scioperanti di Genova deliberarono una protesta contro il Municipio che fece surrogare gli scioperanti dai pompieri, e incaricarono i deputati Chiesa e Bissolati di portare la questione alla Camera.

Per assicurare il servizio del gas, il Sindaco mise a disposizione della Compagnia quaranta pompieri e il comando militare cento soldati: quaranta per le officine di Genova, e sessanta per quella di Sampierdarena.

Ci telegrafano da Milano 22 nov. sera:

(*Bolz.*) — Lo sciopero dei gasisti continua, ma fino ad ora, senza grande disturbo per la cittadinanza, avendo la Società provveduto con l'assunzione di personale avventizio al servizio d'illuminazione pubblica e privata. Iersera si ebbero due piccoli incidenti. Alcuni scioperanti si presero il gusto di spegnere i fanali in vari punti della città. Due, colti in flagrante, furono arrestati, gli altri riuscirono a svignarsela, lasciando alle guardie la briga di riaccendere la luce.

In previsione dello sciopero la Società aveva assunto come avventizi circa 450 operai per la maggior parte dei paesi del lago Maggiore venuti dalla Francia per passare l'inverno in famiglia. Di questi 450 avventizi, 300 erano stati distribuiti fra le officine di Milano, gli altri erano stati mandati a Genova ed Alessandria ecc. Ma avendo la lega dei gasisti aggregata alla Camera del Lavoro fatto sapere che avrebbe corrisposto 2 lire al giorno a quegli operai avventizi che avessero fatto causa comune con gli scioperanti, essi per metà disertarono. La Società dovette così telegrafare qua e là reclutando un altro centinaio di operai i quali entreranno in servizio tosto.

Stamane il cav. Solanges, direttore delle officine di Milano, manifestò il desiderio di conferire direttamente cogli operai. Una commissione si recò infatti da lui, ma non fu possibile per il momento iniziare alcuna trattativa, avendo essa dichiarato di non voler trattare che sulle basi del memoriale presentato dagli scioperanti e con chi abbia pieni poteri. Di fronte a ciò il Direttore dovette telegrafare, per aver istruzioni, alla Direzione generale della Società, sedente a Londra.

ROMA. *Ci telegrafano 22 nov. sera.* — Oggi certo Ignazio Andreani di ventinove anni, romano si presentò al guardaportone del Quirinale dicendo di avere un appuntamento col Re. Le guardie di servizio lo condussero al commissariato. Si tratta di un pazzo

FONDI. *Ci telegrafano 22 nov. sera.* — Iersera certo Francesco Recchia, pazzo, uccise la moglie a pugnalate. Datosi quindi alla latitanza bruciò due capanne e un pagliaio. L'assassino ha cinque figli.

PORTICI. *Ci telegrafano 22 nov. sera.* — Dopo laboriose trattative si compose lo sciopero dei tessitori.

Un comizio tempestoso
L'onorevole Mirabelli e gli anarchici

L'on. Mirabelli uno degli ineffabili sostenitori della famosa pregiudiziale dei repubblicani, si è recato a Mossano per pronunziare un discorso politico. Interveniva numeroso pubblico. Quando l'on. Mirabelli si scagliò violentemente contro il tenente De Benedetti che ordinò il fuoco contro i contadini al ponte di Berra, gli anarchici lo interruppero ricordando che il Ministero encomiò l'opera del De Benedetti e che egli, l'onor. Mirabelli, aveva nonostante, votato a favore del ministero.

Il Mirabelli, evidentemente sconcertato tentò di reagire dicendo agli anarchici: ma voi dunque volete le barricate? Gli anarchici risposero ad alte grida. Sì, sì. Nacque un vivace tumulto fra repubblicani e anarchici, che minacciava di prendere gravi proporzioni. Il socialista Mazzoni tentò invano di parlare, e il delegato Mori, molto opportunamente, intimò lo scioglimento del comizio.

Il Mirabelli è rimasto soddisfattissimo dell'enorme successo.

Un vecchio che uccide il figlio
complici la moglie e la figlia?

A Torrevilla, comune di Monticello, (Brianza) in aperta campagna fu rinvenuto il cadavere di tal Colombo, giovane di 22 anni, con profondi colpi di coltello. L'autorità indagò tosto e trasse in arresto il fornaio ed oste Micuele Colombo, padre del morto. L'arrestato è un uomo denaroso, proprietario di una delle migliori case del paese, ed ha varcata la sessantina. La moglie ed una figlia di lui, sono sorvegliate dubitandosi essere complici del supposto inumano delitto.

Il vecchio violento, era spesso alle prese col figlio ucciso. Lunedì scorso il Colombo, la moglie e la figlia che pare avessero premeditato insieme di sbarazzarsi del giovane, mandarono a Missaglia, da una sua parente, una bambina di cinque anni circa che hanno in casa.

Verso sera il rumore di un diverbio violento che avveniva nella abitazione del Colombo, attirò l'attenzione dei vicini; poichè questi si erano abituati non vi diedero alcuna importanza. Sembrerebbe che in quella sera appunto sia avvenuta l'orribile tragedia.

In una perquisizione in casa dell'arrestato, fatta dal Pretore di Missaglia, si riscontrarono una chiave insanguinata, macchie di sangue sui pavimenti e su alcune sedie rotte.

VARIAZIONI IN "DO„ SUL "RISANGUAMENTO„ DEL SENATO

Diciamo in *do*, perchè è la chiave fondamentale della musica suonata dal giornalismo italiano — quello non settario e radicale — sugli assunti al laticlavio. Basterebbe osservare che l'*Avanti* non vi trova che un solo reazionario, qualificato con lettera *r* precedente il nome. Per legittima suspicione, la lista dev'essere quindi proprio cattiva.

Eccezioni? Certamente. E' inutile notarle perchè si mostrano da loro stesse. Tanto più che sono la coperta che cela la merce avariata e di contrabbando.

Brevi note d'aggiunta a quanto abbiamo dato ieri:

— La *Stefani* ha sbagliato nella trasmissione due nomi. *Guartieri* invece di *Quartiero*, che abbiamo corretto. *Monetti* invece di *Mariotti*, che è il radicale sindaco di Parma, il quale entra in Senato per le tre presidenze di Consiglio Provinciale. Deputato di una legislatura.

— Gli esclusi all'ultimo momento: Tittoni prefetto di Napoli; Tiepolo avvocato generale erariale. Veronese, ex deputato di Chioggia e professore all'Università di Padova; apparivano fra i sicurissimi.

Fra gli inediti: Luca Beltrami, l'ammiraglio Corsi, l'ex deputato siciliano Tasca-Lanza, l'ex deputato radicale Severi, l'ammiraglio Frigerio, il proc. generale della Cassazione di Palermo Bussola, Masi primo pres. della Corte d'Appello di Palermo, l'ex deputato radicale Panizza, l'ambasciatore Pansa, il profess. dell'Università romana Luciani, il barone Alberto Treves de Bonfili, il comm. Dei Bei primo presidente della nostra R. Corte d'Appello. Si vede che fra gli esclusi c'era da scegliere in meglio che fra gli eletti.

Scrive la *Sera*:

Salvo alcune eccezioni, la lista si segnala non soltanto per partigianeria, ma anche per una spaventosa limitazione di vera e gagliarda intellettualità, e politicamente, poi, è pure assai debole.

Quanto all'esclusione di Luca Beltrami, noi non vogliamo credere che essa debbasi attribuire all'on. Prinetti. Amiamo, anzi, pensare il contrario. Quando un ministero, fra Luca Beltrami, libero e forte nel grande ingegno e nello spirito equilibrato, onore dell'arte italiana e figlio caro a Milano, ed una cariatide massonica come quell'inconcludente avvocato Martelli, che sgoverna nella nostra amministrazione ospitaliera, lasciata da lui in balìa degli elementi dissolventi del socialismo, preferisce quest'ultimo, quel governo è giudicato.

Certo fa pena lo scorgere che gli elementi moderati del Gabinetto non abbiano nemmeno il briciolo d'influenza, occorrente a far entrare nella lista una personalità come Luca Beltrami, ben superiore alle competizioni dei partiti.

Suonano in *do* anche certi organi radicali. L'*Italia del Popolo* scrive.

Milano guarderà a due nomi specialmente: a Luigi Rossi e a Giuseppe Mussi.

Luigi Rossi, l'uomo a cui non spiacque di rendersi indelebilmente antipatico lottando contro un recluso sublime, perchè la sottile astuzia dell'armeggio delle banche che lo avevano serbato illeso fra molti disastri, non gli aveva insegnata l'altra virtù più ampia e generosa della vita tra il popolo. Del popolo quell'avvocato abile ad ammassare, non sapeva nulla, se non ch'era una forza oscura, tenuta in mano un istante e poi sfuggitagli per sempre. E il Senato, lungamente atteso e sospirato, lo consolerà ora se molte palle nere non getti nell'urna, il fastidioso ricordo di Filippo Cavallini.

Giuseppe Mussi, il sindaco uscito dalle stragi (!?) l'espressione trionfante della volontà popolare, il padre del caduto indimenticabile.

Certo questa nomina è la più importante, certo questa conquista da parte della monarchia è la più grande e significativa, certo questa del governo è l'audacia più sapiente.

Ma appunto perciò noi malinconicamente pensiamo. Meglio era ricordarsi, Mussi, che essere così presto e facilmente conquistati e vinti.

Della democrazia radicale ribelle che cosa resta ora mai?

Oh! Dio!.....

Quanto alla nomina del Vischi contro la quale è una vera insurrezione, leggansi le seguenti righe d'un giornale radicale lombardo:

L'on. Vischi, è buono e simpatico *amico di tutti i avversari estremi*, ai quali, durante la lotta accanita dell'ostruzionismo, per la difesa delle pubbliche libertà e della libertà della tribuna parlamentare, *fu alleato e reso veri servizi*, con interruzioni, richiami e discorsi che portarono al colmo la esasperazione della forcaioleria sonniniana.

Non neghiamo. Questi sono titoli efficaci, per farne un senatore del Regno, imperante Giolitti!

La *Perseveranza*:

L'avvocato Martelli deve probabilmente la nomina a legami antichi di colleganza e d'amicizia con l'onorevole Presidente del Consiglio. Rispettiamo i segreti di un intimo affetto, e tiriamo avanti.

Noi pure come tanti altri concittadini, avevamo sperato di veder nella lista il nome di un uomo insigne negli studi e nell'arte, insigne poi suoi meriti verso il Paese. Vogliamo parlare, come tutti intendono, di Luca Beltrami. Se il Ministero lo avesse eletto, passando al di sopra di ogni gretta gelosia di partito, avrebbe, onorando un illustre cittadino, onorato sè stesso, e si sarebbe guadagnate le simpatie di tutti. Ma per far questo, ci voleva un alto sentimento dei doveri di un Governo, e quella superiorità di spirito che permette di girar lo sguardo sopra le nebbie della bassura. Avevamo quasi sperato che l'on. Zanardelli fosse a questa altezza, ma ci siamo ingannati.

La *Gazzetta del Popolo*:

Sono comprese, è vero delle brave persone, dei liberali, anzi dei radicali a tutta prova; ma manca la fiamma che faccia risplendere questa infornata, che è e rimarrà l'infornata delle mediocrità.

Sarebbe stato meglio che il Ministero fosse rimasto fermo nel primitivo concetto di non nominare deputati in carica.

Pei deputati emeriti, la mano del Governo non è stata meno infelice; la maggior parte dei favoriti nulla rappresenta; non segnalati servizi resi al paese nè dentro nè fuori del Parlamento; non illustrazioni della scienza, delle arti, del commercio, dell'industria, nulla di nulla; il resto concentrato insomma in una dozzina di ex-deputati.

La *Stampa*:

Ora, se fra i neo-senatori emergono alcune figure veramente belle, parecchi sono i nomi di coloro che non si raccomandano all'attenzione del pubblico se non per la qualifica di ex-deputati, che fu il titolo alla loro elezione, e per la fedeltà alla parte nelle cui file militarono.

Ancora rincresce che non solo gli ex-deputati siano, come pur sempre accade, in numero eccessivo, ma siano stati eletti altresì alcuni deputati in carica, e, se per taluno, come per il Picardi, esistono serie ragioni di salute per desiderare un quieto ritiro dalle vicende politiche, per altri, come

il Vischi, non si comprende il motivo per cui si sia fatta eccezione alla regola di non nominare senatori dei deputati.

Anche questa volta le aderenze e le insistenze politiche furono più forti dell'interesse del Paese, il quale avrebbe richiesto che il prestigio del Senato fosse veramente tenuto alto con la nomina di persone degne per vita nobilmente spesa a pro del Paese nei campi sia della politica come delle industrie e delle scienze.

Quest'ultimi, come si sa, non sono, come si dice, giornali *forcaioli*.

Di modo che il solo ad essere completamente, o quasi, contento delle nomine senatoriali, è l'organo magno del socialismo, l'*Avanti!*

Questo può essere di conforto non solo per l'on. Zanardelli, ma anche.... per qualche altro.

Come conchiusione, si riferisce che il senatore Saracco avrebbe manifestato il proposito di dimettersi, da Presidente del Senato, non essendogli comunicata la lista dei senatori prima della pubblicazione, neppure dopo che i decreti furono firmati dal Re.

Ci telegrafano da Roma 22 novembre sera:

Il *Fanfulla* in un articolo intitolato *La lista della serra*, domanda quale atteggiamento il Senato terrà davanti ad essa e al linguaggio degli anabattisti ministeriali. Confida che sentirà il dovere di rispondere alla duplice provocazione, tutelando il prestigio e la dignità dell'alto Consesso.

Il giornale d'Italia scrive che la nota dominante della lista dei nuovi senatori è la mediocrità. Il Governo si preoccupò soltanto di *infornare* molti amici, mentre avrebbe potuto tenere maggior conto della magistratura, dell'esercito, dell'arte e della scienza.

Critica poi il criterio di scegliere deputati in carica specialmente perchè senza autorità, importanza e valore personale.

La *Tribuna* dice che fra i nuovi senatori sarebbe stato compreso Bonacci se questi non avesse mostrato desiderio di mantenersi lontano dalle assemblee politiche.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La rendita alla pari

Il Consolidato italiano, 5 per cento lordo, che corrisponde al 4 0.0 netto, ha toccato e superato alla Borsa di Parigi il corso di 100, cioè è alla pari col suo valore nominale.

Questo corso indica il punto più alto toccato dal credito dello Stato italiano nel quarantenne periodo dell'unità nazionale.

Il corso più alto raggiunto in passato da questo titolo a Parigi fu di 102.55 nel 1886, dopo l'abolizione del corso forzoso; ma allora l'interesse netto era del 4.34 per cento, per cui, a parità di rendita, il corso odierno corrisponde a 108.50, e e è senza dire che allora non avevamo il cambio sulla moneta metallica. Anche senza riandare fino al corso di 40 del 1866, o a quello di 50 fattosi nel 1871, e limitando il confronto soltanto ai corsi di 72, avutosi nel 1894, e di 78 toccato nel 1896 dopo la guerra d'Africa è facile scorgere quanto sia ragguardevole il progresso conseguito in questi ultimi anni. Purchè sia il miglioramento non temporaneo, ma duraturo!

Diremo ancora che nell'esercizio finanziario 1888-89 il *deficit* del bilancio dello stato raggiunse la cifra spaventosa di 234 milioni, mentre l'avanzo dell'esercizio ultimo è di oltre 30 milioni.

La crisi vinicola in Francia

Parigi 22, ore 7 pom. — (*Camera dei deputati*) — Discutonsi le interpellanze relative alla crisi vinicola.

Thomson, deputato di Costantina, deplora particolarmente che i vini algerini non possono penetrare in Italia in causa delle difficoltà opposte dalla dogana italiana che esige il certificato d'origine ed esclude i vini da taglio. Soggiunge che i vini naturali aventi dieci gradi di alcool, non poterono entrare in Italia, mentre la dogana francese dimostra eccessiva compiacenza verso i vini italiani.

Tutti i deputati delle regioni viticole si lamentano del deprezzamento dei vini e chiedono provvedimenti protettori.

Dupuy crede necessario respingere i vini esteri dalla Francia, dovendo l'Algeria bastare al suo consumo e si pronuncia favorevole alla rigorosa applicazione della tariffa doganale, alla repressione della frode e alla utilizzazione industriale dell'alcool ecc.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato a martedì.

Il dividendo della "Mediterranea"

Ci telegrafano da Milano 22 nov. sera.

L'assemblea degli azionisti della Mediterranea approvò nella seduta odierna il bilancio 1900-1901 e il dividendo di venti lire per azione secondo le proposte del Consiglio.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 23 novembre: S. Clemente papa mart.
Domenica 24 novembre: S. Giovanni della Croce
Il sole leva alle 7. 41 — Tramonta alle 16.32.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Le dimissioni del Presidente del Consiglio Provinciale

Il comm. Ceruttì rassegnò fino dal 3 nov. corr. le sue dimissioni anche dall'ufficio di Presidente del Consiglio Provinciale.

In seguito alle idee scambiate tra il Presidente della Deputazione, il vice-presidente del Consiglio ed il Sindaco fu deciso di attendere la deliberazione del Consiglio Comunale, che fu più sollecita perchè quel Consiglio era in corso di sessione ordinaria.

La deputazione Provinciale, non essendo stato possibile prima, si riunisce oggi per trattare tale argomento, occorrendo una sua deliberazione per convocare il Consiglio in sessione straordinaria, qualora si ritenga necessaria o conveniente tale convocazione.

L'on. Alfredo Baccelli a Venezia

E' atteso per oggi il sotto segretario di Stato, on. Alfredo Baccelli, che, desiderando rendersi conto dell'istruzione speciale che s'impartisce a chi prende parte alla carriera per l'estero viene a visitare la sezione consolare della nostra scuola superiore di commercio, invitatovi dal direttore on. Pascolato.

Ai Don Basilii

dell'*Adriatico*, i quali spostando i termini della questione dell'isola di S. Elena, trovano da insinuare subdolamente accuse di antipatriottismo a nostro riguardo, per aver fatto semplici constatazioni di fatto, rivolgiamo questa sola osservazione: — amano e proteggono maggiormente gli interessi del Comune coloro che, come noi, guardano in faccia le eventualità e sanno e possono dire a tutti la verità, come l'abbiamo detta nella questione dell'isola di S. Elena, o coloro (*Adriatico* e compagni) che mossi da risentimenti politici e antipatie personali, hanno ostacolato risoluzioni eque, e accusato di favorire interessi particolari, chi aveva coscienza — e i fatti ultimi lo dimostrano — di tutelare i veri interessi del Comune?

Sarebbe inutile osservare tutto ciò pei lettori anche dell'*Adriatico*, i quali hanno ben capito di che cosa si tratta; lo diciamo però pei don Basili suddetti, perchè si tolgano dalla mente l'idea che coltivano con tanta cura, di aver a fare con un branco di cretini e di poter quindi, in ogni questione, fuorviare ad arte l'opinione dei lettori del loro foglio progressista-liberale-massonico-repubblicano-socialista-anarchico.

Il ritorno della "Stromboli" dalla Cina

Alle 2.35 pom. di ieri al Semaforo della Torre dei Piloti segnalava al Comando del Dipartimento che la r. nave *Stromboli* reduce dalla Cina, era in vista.

E alle quattro e un quarto pom. la r. nave gettava l'ancora in bacino di San Marco andandosi ad ormeggiare alla boa militare di fronte al Monumento Vittorio Emanuele.

Passando dinanzi all'isola di S. Serviglio la *Stromboli* salutava la nave ammiraglia con le tredici salve prescritte e la r. n. *Galileo* rispondeva con altrettante salve.

Ricordiamo: La *Stromboli* venne armata qui il 24 giugno dello scorso anno col seguente stato maggiore: Comandante, capitano di vascello U. Cecconi; comandante in 2. capitano di corvetta A. Paroldo; tenenti di vascello; Scoech, Robbo, Pierna e Romano; sottotenente di vascello Capanelli; capo macchinista di 1. classe A. Beltrami, di 2. classe Chinimelli e Cabianca, di 3. classe V. Schettini; medico di 1. classe G. Filiani; di 2. C. Sangermano; Commissario di 1. classe P. Cirillo.

La r. nave è partita da Venezia il 30 giugno diretta a Porto-Said, donde è ripartita per Perim il 5 luglio, per Colombo il 12, da Colombo per Singapore il 24; per Hong-Kong il 14 agosto; il 23 per Chefoo, il 31 agosto per Nagasaki; il 18 ott. per Kobe, il 15 dicembre per Jokohama; il 17 gennaio 1901 per Chefoo, dove giunse il 13 febbraio; da Chefoo toccando Shanghai, Port-Arthur, Takù, Hong-Kong, Swatow, Vissung, Amoy, Pakuensatam, Singapore, Penang, Stromboli, Sabano, Colombo, Aden e Porto-Sayd fece ritorno a Venezia.

R. Istituto Veneto di S. L. ed A.

Nell'adunanza ordinaria del 24 corrente, che comincia alle ore 11 e mezzo precise, si terranno le seguenti letture:

F. Lampertico, m. e. Commemorazione del Senatore Angelo Messedaglia. — *A. De Schio*, m. e. Sulla Carta geologica della Provincia di Vicenza di Arturo Negri. — *E. Verson*, m. e. Sull'uso della creolina nella disinfezione delle bigattiere. — *G. Tamassia*, s. c. Una professione di legge gotica del l'anno 1045 in un documento. — *A. Stefani*, m. e. Presentazione a termini dell'art. 18 del Regolamento, della Memoria del dott. B. Vanzin. — Dell'azione della temperatura sulla pupilla post. mortem.

Un grave lutto a S. Lazzaro

Ieri mattina d'improvviso moriva nell'isola di S. Lazzaro il molto reverendo padre Leone Alishan vicario della Congregazione dei Mechitaristi. Aveva 82 anni ed era uomo di vasta dottrina e di eminenti virtù e di rigidissima pratica religiosa.

Padre Leone era reputato il primo tra i poeti e storici viventi dell'Armenia. Egli lascia molte opere assai apprezzate e che gli avevano procacciata grande popolarità tra la sua gente.

Tanta sapienza rifulgeva ancor più per la rara modestia dell'uomo, il quale sebbene fosse membro delle principali accademie ed Istituti letterari-scientifici d'Europa e d'America, sebbene fosse in relazione con assai cospicui personaggi pure non sdegnava i più umili uffici. Noi ricordiamo di averlo visto più volte anche in questi ultimi mesi accompagnare i forestieri che si recavano a visitare l'isola di San Lazzaro e spiegar loro i tesori e ricordi che in essa si trovavano.

E' questa una grave perdita per la Congregazione Mechitarista che professava vera venerazione all'illustre e pio estinto.

Oggi alle ore quindici verranno celebrati i funerali in isola.

A S. E. l'Arcivescovo ed alla Congregazione le nostre condoglianze.

Un genio incompreso

Poco dopo la mezzanotte di mercoledì scorso, entrava nell'*Hôtel Vittoria* un individuo e chiedeva una camera.

Disse chiamarsi Augusto Parassanta di Udine. Salito in camera vi si chiuse internamente e ne uscì il giorno seguente verso le dodici.

Entrò nel Ristorante e ordinò una colazione abbastanza succolenta.

Il direttore dell'Albergo, sig. Ticozzi, sorvegliando il servizio notò l'individuo e si ricordò di averlo visto sere prima al teatro Goldoni seduto davanti a lui e di averlo notato per la eccessiva famigliarità che le sue mani avevano con la sua testa. Questo ricordo lo mise in sospetto, tanto che ordinò al cameriere di presentare allo sconosciuto subito dopo il pranzo il rispettivo conto. Ascendeva a lire 10.55 in tutto.

Alla presenza del conto, il.... signore mostrò di offendersi e aggiunse: vado da un amico a prendere i denari e ritornerò a pagare. Il signor Ticozzi gli osservò che poteva mandare a chiamare l'amico; ma che non permetteva che egli si allontanasse dall'albergo.

L'individuo protestò e allora furono chiamate le guardie.

Tradotto all'ufficio di P. S. di San Marco, l'individuo confermò chiamarsi Augusto Parassanta fu Valentino di 45 anni; da Rivignano (Udine) *giornalista*. Il suo bagaglio si compendia in un involto contenente un colletto, alcune stampe inglesi e tre pezzi di tavola dipinte.

Quando gli agenti presero in mano l'involto e gli chiesero che cosa conteneva, rispose: *Lì dentro ci sono delle carte da mille; condizioni non consentite.*

Il Parassanta fu trattenuto in arresto e sul suo conto furono chieste informazioni telegrafiche.

Una barca a picco
Cinque quintali di carta in canale

Ieri alle due, proveniente dalla ferrovia, passava il ponte di Rialto una *bètta* di ferro, contenente fango escavato nel Gran Canale di fronte a S. Simeone.

La *bètta* appartenente alla ditta Vianello Spiridione aveva due rimorchiatori uno a prua, l'altro al fianco sinistro.

La forte corrente, malgrado gli sforzi del macchinista, mandò il rimorchiatore di prua ad investire una barca legata alla Riva del Vin di fronte il sottoportico di Campo Rialto Novo.

La barca, ove stava di guardia il ragazzo di 12 anni, Carlo Franceschini, conteneva cinque quintali di carta che la ditta Marsoni mandava ai vari suoi clienti.

All'urto violento ricevuto sul fianco la barca colò a picco e la carta si sparpagliò sull'acqua trasportata dalla corrente.

Il ragazzo, visto il pericolo, fu lesto saltare a terra e non provò che un poca di paura.

La ditta Marsoni fa ascendere il danno a lire 230 per la carta (in parte ricuperata ma inservibile) e lire 350 per la barca che era nuova ed ora così malconcia da non potersi più aggiustare.

Un vicentino impazzito in Chiesa

Ieri mattina alle 11, un individuo entrava nella chiesa di San Bartolomeo e, inginocchiatosi davanti l'altare, pregava a lungo con fervore. Quando ebbe finito si alzò, ma appena fu in piedi barcollò e stramazzò a terra.

Il sagrestano ed altri devoti accorsero presso di lui e gli somministrarono un bicchierino di cognac. L'individuo rinvenne e allora si alzò e correndo pazzamente infilò la porta e, sempre correndo, entrò nella chiesa di San Salvatore. E lì, inginocchiatosi davanti al Cristo, faceva tali segni pazzeschi da richiamare l'attenzione del sagrestano, che gli si avvicinò e lo pregò di allontanarsi. Ma continuando l'altro nella sua pantomima il sagrestano uscì ad avvertire le guardie.

Entrarono in Chiesa un agente di P. S. ed il vigile 164, che con le buone, messisi al fianco dello strano individuo, riuscirono ad accompagnarlo fino alla guardia medica e di lì, per consiglio del dottor Tilling, all'ospedale. Ma appena egli vide i cancelli del pio luogo si sdegnò e tentò di fuggire. Naturalmente non vi riuscì e fu ricoverato in sala di osservazione.

Il maniaco, poichè non può esser altro, teneva in mano una macchinetta fotografica; in saccoccia aveva un passaporto rilasciato dal Sindaco di Roana (Vicenza) al nome di Federico Frigo di 30 anni nato colà: una cambiale di 90 lire, lire 35.25 in denaro, un orologio di argento e un cartoncino sul quale, in lettere con fregi dorati è stampato: *Ai suoi clienti — Sinceri auguri — Cristiano Frigo e figli — Canove.*

Si ritiene quindi che egli sia realmente il Federico Frigo.

Ancora sul duello

A proposito del duello fra i signori Busetto e Calbo Crotta, di cui si è fatto cenno nella *Gazzetta* di ieri, ci consta che il duello è avvenuto non nei pressi di Vittorio ma di là dal confine.

Odol mangiano tutti i denti

IL MATRIMONIO DI UN SORDO-MUTO —

Ieri mattina l'assessore comm. Ravà univa in matrimonio certi Giuseppe Franceschi di anni 27 e Luigia Parpanelli di 29.

Il Franceschi ch'è ora un giovane robusto, alla età di un anno e mezzo in seguito ad un terribile spavento, perdeva completamente la favella e l'udito. Collocato allora all'istituto alle Zattere, vi imparò a leggere ed a scrivere.

Ieri, l'impiegato Morandi, per poter compiere l'atto matrimonio faceva allo sposo in iscritto le domande ed egli rispondeva con cenni del capo.

Il Franceschi è facchino alla Marittima; è buonissimo e forte lavoratore. Da sette mesi soltanto amoreggiava con la Parpinelli, un bel pezzo di donna.

IL CADAVERE DEL SAGRESTANO —

Abbiamo narrato la scomparsa del sagrestano di Burano, Ferdinando Tagliapietra di 30 anni, avvenuta la sera di San Martino. Il sacrestano aveva accompagnato a casa il parroco di Mazorbo.

Siamo ora informati che ieri alle quattro, il cadavere del povero disgraziato, fu rinvenuto da alcuni pescatori nel porto dei Tre Porti. La testa e le mani erano decomposte e rosicchiate dai granchi. Il Tagliapietra fu riconosciuto. Avvertita telefonicamente l'autorità giudiziaria di Venezia, fu ordinato il trasporto del cadavere nella cella mortuaria di Burano. Oggi si recherà colà il consesso giudiziario per le pratiche di legge. E' accertato che il povero Tagliapietra è caduto accidentalmente nel canale di Burano, ritornando da Mazorbo.

LA CANNONIERA —

Ieri mattina alle sette, con l'aiuto del rimorchiatore N. 20 la cannoniera del Genio militare *Daniele Manin* si è disincagliata.

IL MARINAIO MIGLIORA —

Quel povero marinaio Salvatore Granata caduto dal pennone della r. nave *Volta* il giorno 20 corr va sempre migliorando. I medici, pur tenendo ancora riservato il definitivo giudizio, sperano di salvarlo.

UN BUON COMPAGNO —

Giovanni Scarpa di 51 anni, girovago, senza fissa dimora, era compagno di camera dell'affittaletti Astolfo ai SS. Gerv. e Paolo di Giovanni Salvagno da Chioggia. L'altra mattina lo Scarpa si alzò presto e da sotto il letto, rubò al Salvagno le scarpe ancora del valore di sette lire. Ieri l'altro lo Scarpa fu arrestato dagli agenti di Dorsoduro.

ANCORA IL FURTO DEI PREZIOSI —

La donna alla quale furono rubate una collana d'oro e una croce di diamanti del valore di lire ottanta, e per cui fu ieri l'altro arrestato il venditore di cani Arturo Zambelli è certa Angela Todesco moglie del sergente di marina Salvatenzi, abitante a Castello.

ARRESTO DEL BORSAIUOLO —

La sera del 17 corrente alle porte del teatro Malibran certa Adele Guasta fu borseggiata del portamonete contenente nove lire.

Il brigadiere Mellace, coadiuvato dalle guardie Messana e Trovato, dopo molte indagini, identificò il borsaiuolo nel pregiudicato Arnaldo Frezza di 28 anni, abitante ai Birri, ammonito. Ieri fu arrestato e presentato alla Guasta, fu da questa riconosciuto.

UNA TOPICA DEL «REPORTER» —

L'altro giorno un nostro *reporter*, in uno di quei tali quarti d'ora, che grazie a Dio tutti possiamo avere e che rendono sollevabile l'esistenza, aprì il libro nero della questura e copiò di un fatterello che narrò nel giornale di ieri. il fatterello di quel Luigi Donnaggio, fochista della Laguna, arrestato per violazione di domicilio e percosse alla moglie di Germano Cipolla. Orbene quella pagina del libro nero era una del mese di novembre sì, ma dell'anno .... 1899, perchè allora avvenne il fatto e anche poi il recesso di querela da parte del Cipolla. Tanto dobbiamo chiarire perchè il povero Donnaggio non abbia altre noie per il suo trascorso... da due anni — Chi se la gode per questa faccenda è il proto, perchè capisce che adesso non si dirà più soltanto, quel cane di proto.....

Nota sibillina

SCIARADA

Scorre il *primo* rapido
Nè indietro mai ritorna,
E nel *secondo* splendido
Il *terzo* mio soggiorna.
Il *tutto* è sempre proprio
Di chi non vuol pagare
Ovvero di chi titubo
Sempre qualunque affare.

Spiegazione del monoverbo precedente:
Segno N. To

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI —

Stasera terza rappresentazione della *Norma*, edizione eccellente, grazie principalmente alle signore De Frate e Pagnoni, artiste ottime.

Per la prossima stagione di carnevale l'impresa Zeni ha firmato contratto con questo teatro per allestirvi uno spettacolo d'opere di grande repertorio. Si parla di due grandiose opere-ballo, oppure di opere moderne e uno o due balli.

GOLDONI —

Attratto da lunga clamanza, convenne al *Goldoni* pubblico assai numeroso. *La frustata (Le coup de fouet)* di Hennequin e Duval, non diversifica molto dalle solite *pochades*, ma gareggia sulla zavorra che il teatro francese getta sulle tavole dei nostri palcoscenici, per brio di condotta, se non per novità di trovate. Si ride: ed ecco raggiunto lo scopo. Non ne raccontiamo la favola, perchè la brillante commedia si replica, dopo il successo di applausi avuti iersera, anche per la vivacità della recitazione e l'affiatamento degli ottimi artisti che la interpretarono.

MALIBRAN —

Abbiamo detto ieri che il Brizzi avrebbe avuto tutti gli applausi che egli si sarebbe desiderato, e bisogna ora proprio dire che il bravissimo artista se ne sia desiderati molti perchè un pubblico più plaudente di quello di ieri sera ben poche volte ci fu dato di vedere.

L'ampio teatro popolare era affollatissimo, gremito in ogni angolo e in tutto il pubblico, insieme alla soddisfazione per il divertimento, vi era la schietta simpatia verso l'attore così arguto e disinvolto, il quale non recita ma vive sul palcoscenico.

I primi fragorosissimi applausi furono dal Brizzi divisi coll'autore del monologo *Non dir quattro....*, il signor Barbini di Murano. Il monologo è una scenetta graziosissima, una piccola fotografia di un'anima popolare in un momento critico. E' scritto con semplicità, con bricosa naturalezza e con sentimento. Il Brizzi lo ha detto magnificamente, lo ha animato, lo ha colorito saggiamente, e il pubblico da prima ha riso, poi si è commosso, infine ha applaudito chiamando tre volte attore ed autore.

E per tutto il rimanente della serata le risate si intrecciarono agli applausi instancabili.

Al seratante furono offerti doni e corone.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Norma.*
GOLDONI 8 1/2 *La frustata.*
MALIBRAN 8 1/2 — *El librelo de risparmio*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

(Seduta antimeridiana)

Ci scrivono da Verona 22:

Per il rinvio del processo

Alle 9,40 entra il Tribunale.

Borciani. Rinnova la protesta contro l'ordinanza delle porte chiuse.

Prega di prendere qualche disposizione per il perito Toccolini ammalato a Como sospendendo domani la seduta e inviando un giudice insieme alle parti in quella città per la sua escussione.

Presidente. Dice che il 26 ci sarà il processo alle Assise contro il Todeschini, allora rinvierà questo processo.

Avv. Sarfatti. Si opporrà energicamente al rinvio.

Pagani Cesa. Si associa alla difesa sembrandogli che questo processo non possa sospendersi per l'altro.

Su domanda delle parti finalmente resta stabilito intanto che si telegrafi a Como per sapere se c'è Toccolini e se è ammalato per poi decidere sulla sua assunzione a Como.

Caperle. Vorrebbe risolta la questione della perizia tecnica per il locale del Chiodo.

Pres. Ci si penserà dopo la giornata di domani. Per ora sentiamo gli altri testi.

I testi — Un ex cameriere del «Chiodo»

I signori *Ampelio Magni* e gli impiegati telegrafici *Barone* e *Vecellio*, testimoniano d'aver sentito più volte dal loro collega Ferrero (ch'era intimo di Aymo) che il mistero era svelato; egli preannunciava ai colleghi d'ufficio le pubblicazioni dell'*Arena*. Ma un giorno il Ferrero ebbe a dire: «Oggi salta fuori tutto» e invece saltò fuori niente.

Galdiolo Carlo, cameriere di Venezia, era cameriere al Chiodo quando successe l'affare Canuti.

Depone: Questa trattoria era frequentata dal pubblico in genere. C'erano però compagnie speciali: quella così detta del *Chiodo* e quella degli ufficiali. Questi ultimi per la mensa avevano una stanza a parte. Dopo pranzo gli ufficiali si univano poi alla compagnia del *Chiodo*.

Dice che nella stanza degli ufficiali durante la mensa, non c'erano mai donne. Il pubblico non vi era ammesso che quando era stata levata la mensa degli ufficiali. Solo due o tre settimane dopo il fatto seppe che si diceva il delitto accaduto al Chiodo.

Il teste racconta di una cenetta al Chiodo, dell'Isolina insieme a certo Graziani (che chiamavano Perzze) e alla Gisella. I commensali di questa cenetta ritornarono la sera stessa, con uno studente di Lonigo, amante della Gisella, un giovane sui 24 anni. Dopo quella volta non vide più l'Isolina.

Pagani Cesa. E c'è stata mai?

Galdiolo. Mai oltre quella volta. Se ci fosse stata l'avrei vista perchè ero là tutto il giorno.

La notte del 14 egli non vide nulla di anormale. Egli era addetto al servizio degli ufficiali. Vide il Trivulzio il 13, non si ricorda se vi fu il 14 e il 15.

Trivulzio. Il 13 io ero d'ispezione: il 14 andai a teatro Ristori alla Cavalchina, il 15 era di picchetto, dalle 16 1/2 sino alla stessa ora del giorno seguente.

Pagani Cesa (al teste). Ricorda che sia stato al Chiodo un capitano degli alpini?

Teste. Sì, il capitano Zezla che veniva tutte le sere.

A domanda il teste risponde che conosceva l'Isolina perchè abitò due volte vicino a casa sua.

A domanda di Pagani Cesa: Ricorda che c'era la Policante a servire in casa Canuti e che il padre d'Isolina una volta la cacciò per la mala condotta, ma che l'Isolina tutti i giorni mandava il pranzo per mezzo della Clelia alla Policante, nascostamente.

Quando esso rincasava alle 9 vedeva la Policante e l'Isolina uscire assieme. Quando rincasava a mezzanotte le vedeva ritornare a casa dopo essere state, non sa dove, assieme (*impressione*).

Pagani Cesa. Di carnevale c'era molta gente al Chiodo?

Teste. Sempre pieno.

A domanda di Pagani il teste spiega l'ubicazione dei locali dicendo che subito fuori della stanza adibita alla mensa degli ufficiali c'era una sala come le altre, piena di gente, specialmente di domenica e in carnevale.

Il teste si fermava fino alle due di notte nell'esercizio che si chiudeva a quell'ora, essendovi fino a quel momento gente. Il 14 servì lui dappertutto in ogni sala.

Pagani Cesa. Si sarebbe accorto se si fosse ammazzata qualche donna?

Teste (sorridendo). Eh altro!

Pagani Cesa. Il sorriso risponde.

Borciani. Quanti camerieri c'erano quella sera?

Teste. Tre, uno era ammalato.

Pagani. Chi era?

Teste. Il Marcalzoni.

Pagani. E gli altri?

Teste. Manna, Carminati ed io.

Pagani Cesa. E' vero che anche d'inverno Isolina usciva sulla porta dell'osteria per vedere se veniva gente da teatro ed ordinare che si facesse fuoco alle pentole e all'arrosto.

Teste. Sì! usciva per avvisare i camerieri.

Le dichiarazioni di un noto avvocato

E' l'avv. *Giulio Segala.* Dice che non sa che quello che ha sentito dire da tutti e che ha letto sui giornali.

Caperle. Sa che il Chiodo fosse frequentato da donne di malaffare?

Teste. Bisogna distinguere: Il Chiodo era diviso in due reparti, uno riservato al pubblico e uno ad una compagnia. Nella parte riservata alla compagnia non vide mai donne di malaffare. Nella parte destinata al pubblico vide qualche volta delle coriste, delle donnette allegre come in qualunque altro esercizio.

Caperle. Si ricorda di un dialogo con Trivulzio quando fu estesa la querela contro la *Verona del Popolo*.

Teste. Dice che fu lui anzi che stese il testo legale della querela; ma non assunse il patrocinio per la sua posizione delicata (*leggi Motivi politici*).

Il colloquio quella sera non avvenne con Trivulzio. Gli parlò in seguito, ma non ricorda ciò che vorrebbe sapere il Caperle.

Ed è ferma opinione del teste che non ci sia nulla a carico del tenente Trivulzio in tutto il cosidetto mistero Isolina Canuti.

Crede che la *Verona del Popolo* abbia attaccato il tenente Trivulzio per provocarlo a dire qualche cosa sul fatto.

Egli parlò con Todeschini e Nunini, e gli pare anche con l'avvocato Caperle, i quali gli dissero che non ritenevano Trivulzio complice del delitto, ma soltanto ritenevano sapesse qualche cosa.

A domanda *Pagani Cesa* dice che come stimava prima, stima adesso il Trivulzio.

Il teste si dichiara autore dell'*Inno Chiodico*. Nega che la Compagnia del Chiodo cantasse canzoni oscene sulla musica dell'Inno, musica del maestro Torquato Zignoni.

A domanda di Sarfatti viene letto anche l'Inno Chiodico'.....

Confronti tra la Bonomelli e Lizzari
Gli urli di Sarfatti

Caperle. Lizzari e Pincherli dicono che la Bonomelli affermò di aver ricevuto lettere da Isolina dove si diceva gravida di Trivulzio.

Lizzari conferma. La *Bonomelli* smentisce asserendo di aver detto che l'Isolina *era gravida*; *ma mai di Trivulzio.*

L'Isolina aveva sempre l'abitudine di dire di essere gravida, ma nominava il Petrini.

Lizzari. Non si ricorda di una cartolina d'Isolina?

Bonomelli. Mai l'Isolina mi scrisse cartoline perchè scrisse sempre lettere; e mai mi scrisse di gravidanza. Quando il delegato venne a casa mia gli mostrai delle lettere d'Isolina dove non c'era nulla.

Lizzari. Eppure lei mi disse che Isolina le scriveva d'essere gravida del Trivulzio.

Bonomelli. Lei può dire anche che io ho ammazzato Isolina.

Pagani Cesa. La libertà ci vuole per tutti, lasciamo dunque parlare liberamente la teste.

Lizzari. Dice che appena parlava con la Bonomelli, egli si faceva subito delle note di tutto e non può essersi sbagliato.

Paroli. Perchè scriveva quello che diceva la Bonomelli?

Lizzari. Confessa dopo un giro di parole che era per fare un'istruttoria.

Paroli. E perchè?

Lizzari. Per mio capriccio.

Poi il teste Lizzari ammette che tutto ciò che seppe dalla Bonomelli lo andò a riferire al giudice, al quale disse che egli, Lizzari, bramava un confronto. «Perchè — dichiara il teste — io dubito di tutti i testi, fossero anche domineddio!» (*Dunque, il detto Lizzari sarebbe qualche cosa di più che Domineddio*, N. d. R.)

Pagani Cesa. E' nostro sistema di dubitare dei testi sospetti; specie di quelli che fanno i giudici istruttori per capriccio.

Bonomelli. Dice che si era accorta dell'arte inquisitoriale del Lizzari, e, seccata dalle sue richieste, una volta disse alla fine che non sapeva nulla.

Pincherli. Dice che un giorno trovò Lizzari il quale .. parlò della Bonomelli. Il Lizzari gli disse quanto questa gli avrebbe riferito.

Qui il teste ripete parecchie circostanze già note fra le quali la più notevole è che fosse opinione sua e del Lizzari che nel fatto ci entrassero ufficiali e fra questi Trivulzio e il tenente medico.

Ripete poi la circostanza dell'incontro della Bonomelli con quest'ultimo che la sfuggì.

Bonomelli. Dice che mai nominò Trivulzio nominò solo il tenente medico. Il Trivulzio non lo conobbe mai. Lo vide quel giorno soltanto.

Succede una vivace contestazione e siccome Sarfatti urla (sputando sul suo vicinato) la Bonomelli gli dice: «La verità è la verità e la sua voce non mi fa paura.»

Lizzari. Dice che la Bonomelli le disse di conoscere Trivulzio perchè ella stava con l'amante nello stesso appartamento.

Nasce un baccano perchè Paroli vuole che metta a verbale questa circostanza la quale tornano che è falsa.

Lizzari dice che anzi l'altra settimana la Ines Bonomelli gli raccontò che il Trivulzio la salutò e le diede la mano, mentre essa non lo conosceva.

Tenente Trivulzio. Nei corridoi ho salutato il tenente Rossi che era con la Ines Bonomelli dandogli il buon giorno. E' falso che abbia stretto la mano alla Bonomelli.

Ma ciò che dimostra la poca buona fede del testimonio Lizzari è che egli era presente ad osservare ed egli tace di aver udito direttamente ed attribuisce il racconto alla Bonomelli.

Lizzari finisce col confessare la sua presenza e crede di non aver visto strette di mano.

La contestazione dura tra i commenti del pubblico e le proteste dei testimoni, e il presidente taglia corto togliendo la seduta.

Udienza pomeridiana

Si apre l'udienza alle ore 2 1/2 pom.

Il teste *Gaudenzi Pincherli* essendo ammalato le parti concordemente rinunciano alla sua deposizione. La difesa d'accordo colla parte civile rinuncia ai testi *Bertolazzi* padre e figlio di Montefurte.

Matilde Olivieri, al servizio nella trattoria degli Angeli. Non conosceva l'Isolina. Conosce il Trivulzio, perchè questi andava a spasso col come Norris che la conosceva e la salutava.

Col tempo anche il Trivulzio la salutò, eppoi free con lui relazione, ma non intima. Si parlarono rarissime volte per la via. Quando il tenente Trivulzio era in arresto, ella fu chiamata dal giudice istruttore. Quando il tenente fu messo in libertà, la teste gli disse che per causa sua era stata messa in libertà dal servizio, e che si trovava nella più squallida miseria. Allora il tenente per compassione le diede venti lire ma licenziata da due padroni perchè era stata citata come testimone nel processo. Fu l'amante di un furiere maggiore, e prima d'un falegname che poi andò in America. Non riconosce per sua una lettera che le viene fatta vedere.

Conobbe nell'osteria degli Angeli la Emma Favaretti detta Elvira. Costei è la famosissima serva che i socialisti pretendono che sia stata l'amante dell'ex attendente Bizarra, sul quale i socialisti inventarono la storiella che avea confessato di essere stato lui a portare i sacchi nell'Adige.

La teste Olivieri afferma di non aver mai detto alla Favaretti di ricevere mensilmente 25 lire al mese, dal tenente Trivulzio. Quindi parla delle visite che i socialisti le fecero nell'osteria degli Angeli. A interrogazione dell'avv. Pagani Cesa risponde: riconosco il Tommasi Artabano che mi si mostra, per uno degli individui che mi si presentarono nell'osteria. Un altro di quelli mi si disse che era l'avv. Caperle Sirio ed aveva la barba. Però non ne ricordo la fisonomia.

La teste *Olivieri* depone che quei socialisti andarono a trovarla nell'osteria, le fecero vedere un libretto della cassa di Risparmio. Un giorno dopo la prima visita ne ebbe una seconda da un individuo che aveva il viso mezzo coperto e che le offerse venticinque lire se fosse uscita dall'osteria con lui. Un giorno, appena pubblicata la lista dei testimoni, fu visitata dal dottor Caliari socialista.

L'avv. Pagani Cesa si rivolge all'imputato Todeschini: Lei disse «*I nostri che abbiamo mandato là*» (nell'osteria degli Angeli ecc.), vorrebbe dire chi sono quei *nostri*; padronissimo però di rispondere o no.

L'imputato risponde vagamente senza dire i nomi richiesti dall'avv. Pagani.

Si sospende l'udienza per mezz'ora.

Si ritorna all'Olivieri. A Pagani Cesa ella risponde: Dopo che abbandonai il servizio della osteria degli Angeli, ritornava qualche volta a salutare la padrona, ed allora vedevo la Favaretti, ma con lei non ebbi mai amicizia o relazione.

Il Presidente legge un telegramma annunciante che il perito ingegnere Toccolini che trovasi a Como sta meglio e può presentarsi all'udienza. Il Presidente d'accordo colle parti decide di invitare l'ingegnere Toccolini a presentarsi domani alle ore 3 pom.

Quindi si discute per provvedere una sala in cui continuare il processo, perchè l'attuale dell'Assise deve essere libera per il 26.

Schezzi Luigi orefice. Assieme al socialista Tommaso Artabano fece indagini sul fatto della Isolina. Conobbe la Poli Emma. Questa disse che le duemila lire promesse dal Governo a chi scopriva gli autori del fatto, spettavano a lei perchè sapeva tutto. Poi la Poli morì. Lo Schezzi è un tipo comicissimo: dice più spropositi che parole. Narra che lui e l'Artabano si recarono a cercare la Olivieri nell'osteria degli Angeli per avere informazioni. Nulla altro aggiunge di concludente.

Lo spionaggio socialista

Fa impressione enorme la circostanza affermata dalla Olivieri e che purtroppo è risulta provata per le stesse parziali ammissioni del medesimo Schezzi, che parecchi socialisti si siano recati a scopo istruttorio in questi ultimi giorni dalla Olivieri e in quell'incontro abbiano levato di tasca un libretto di risparmio. A questo fatto si potranno dare diverse interpretazioni, ma certo move a nausea il contegno scandaloso di testimoni tramutatisi, per l'occasione in poliziotti non aventi quella serenità di giudizio e quella imparzialità di indagini che sono necessarie perchè non avvengano traviamenti nella amministrazione della giustizia. Questo continuo riportare alla udienza discorsi sentiti o sentiti ripetere da altre persone che in giudizio non compaiono, questa organizzazione di servizio poliziesco di un partito per la guerra contro un uomo, per la caccia spietata ed ingiusta contro una persona ai ieri ritenuta onestissima, soltanto perchè in questo caso ha la disgrazia di appartenere all'esercito, è fatto che ripugna, e tutti gli onesti lo deplorano, per cui una corrente di simpatia va a poco a poco formandosi a vantaggio del tenente

Trivulzio che si comprende vittima di trame obbrobriose.

Si leva l'udienza alle ore 3 e mezza.

Il processo continua alla Gran Guardia

Mentre il Presidente esce dall'aula, l'assessore Galli lo avvisa che il Sindaco comm. Guglielmi ha concesso al Tribunale l'uso del vasto Salone Sanmicheli nel palazzo della Gran Guardia. Così il Tribunale da lunedì trasferirà colà la sua sede.

Il Governo e il processo Trivulzio

Ci telegrafano da Roma 22 novembre sera:

La *Tribuna* in una nota ufficiosa nega qualunque carattere ufficioso alla notizia data dal giornale *La Capitale* circa il processo Trivulzio e l'atteggiamento del Governo, notizia dementita da essa e dal *Corriere della sera*. Dichiara che il tenente Trivulzio e i suoi amici fanno male a confondere l'onore dell'esercito con l'onore di un solo ufficiale a cui in ogni modo augura che dimostri la propria innocenza. Il Governo si mantiene completamente neutrale.

INTORNO AL PROCESSO DI VERONA
Biscie, ciarlatani e viceversa

Fra tutte le birbantate che i radicali organizzano intorno al processo di Verona — indipendenti ed all'infuori delle responsabilità del Toschini o del Trivulzio — per le quali e con le quali tentano di viziare l'ambiente e di influire sui giudici in odio soltanto alla divisa che veste il querelante, alcune sono addirittura sbalorditive.

A notarsi gli spionaggi volontari, i pizzicagnoli disoccupati assurgenti per decreto proprio a ispettori di P. S., la falange vile degli impressionabili, i più vili mestieranti dello scandalo, gli auto-suggestionati ed i falsari.

Ma è notarsi purance i giornalisti che, per gettare il fango sulla divisa militare, inventano e falsano circostanze e fatti.

Esempio:

Dal Tempo di Milano
giornale radicale

L'inno «chiodico»

« Abbiamo voluto sapere qualche cosa di questo inno Chiodico — il quale *sembra il canto di guerra degli ufficiali che convenivano alla famigerata osteria ove, molto probabilmente* la Isolina Canuti ha la sua ultima cena — e ne abbiamo saputo quanto basta per guardarci bene dal riferirne qui, anche una strofa, un verso. — Altro che il goliardico *Gaudeamus igitur!*...

« E questo inno *della sconcezza briaca e nauseabonda, coronava le orgie degli ufficiali nella saletta segreta del Chiodo* — ed in quella sera della liberazione del loro compagno, lo cantarono « forte, molto forte », quasi a squarciagola — in quella stessa stanza, che un mese prima, *forse*, aveva visto operare l'Isolina Canuti, nello spasimo della miseria e mal riuscita operazione abortiva.

Gentilezza di costumi, degna propria di cavalieri antiqui! ».

Dall'*Adige* di Verona
giornale radicale

L'inno «chiodico»

« Il *Tempo* parlando dell'ormai famoso *inno chiodico* scrive fra l'altro:

... ne abbiamo saputo quanto basta per guardarci bene dal riferirne qui nonchè una strofa, un verso. Atro che il goliardico *gaudeamus igitur!*... E questo inno della sconcezza briaca e nauseabonda...

Ecco: noi possiamo ad occhi chiusi giurare che l'*inno chiodico* non è passato mai per le mani dei colleghi del *Tempo* che se così — per assurda ipotesi — non fosse, noi dovremmo credere che lo scrittore di quell'*entrefilet* non si trovasse in quel momento del tutto *compos sui*. E ci sentiremmo in dovere di protestare con tutto l'animo contro un'asserzione che sarebbe enormemente maligna, se non fosse semplicemente ridicola. Noi conosciamo l'inno, come conosciamo — e molto da vicino — le persone che l'hanno composto e musicato: *possiamo stare quindi garanti sulla nostra parola di colleghi e di galantuomini che nulla di sconcio o soltanto di poco corretto vi è nell'inno chiodico, un felicissimo parto letterario-musicale, dovuto al connubio di due belli ingegni, di due anime gentili* ».

Infatti! L'*Inno chiodico* è stato scritto da.... un redattore dell'*Adige!*

Così le biscie hanno morsicato i ciarlatani, e i ciarlatani hanno inghiottito le biscie.

Il processo
per il disastro di Castel Giubileo

Ci telegrafano da Roma 22 novembre sera:

Oggi, seconda giornata del processo per il disastro di Castel Giubileo, continua l'audizione degli imputati. Primo interrogato è il *visitatore* De Luca, il quale espone le verifiche fatte al treno 46 nella stazione di Roma. Nega l'esistenza di guasti, tranne le perdite del tubo del freno Westinghouse tra la terza e la quarta vettura, a cui riparò agganciando e riagganciando il tubo, e senza anche che adoperasse carta, stracci e spago per fare queste riparazioni.

Neanche il suo collega Berti trovò guasti.

A proposito di tali guasti, si decide di fare esperimenti pratici della agganciatura e della riagganciatura del freno quando si parlerà delle perizie.

Il capo stazione Ferretti descrive il grande affollamento che vi era in quel giorno alla stazione Termini, nella quale vi è un movimento di 144 treni e, ciononostante, i binari sono nello stesso numero di venti anni fa. Il giorno del disastro era di servizio al disco e disse che diede egli stesso ordine di partenza del treno 6. Vicino a lui, oltre il Gabussi vi erano altri funzionari al movimento i quali sorvegliavano le operazioni.

In questo momento il P. M. Schiralli avverte che è entrato nell'aula il testimone cav. Guastalla, il quale si giustifica dicendo di essere venuto per sapere che cosa dovesse fare. Il presidente gli ordina di uscire.

Seguono domande e contestazioni poco notevoli e l'udienza viene sospesa a mezzogiorno. La si riapre alle 3. Entra l'impiegato Gabussi; egli dichiara che si trovava davanti ai Granduchi di Russia quando avvertì che il treno era già in ritardo; gli sembrò che l'operatore agganciasse la vettura con la carta e diede ordine di partenza quando si assicurò che le ultime vetture erano state regolarmente agganciate. Il Gabussi dichiara poi che le condizioni della stazione di Roma sono infelicissime; vi mancano perfino gli apparati centrali ed ottici per i quali si reclamò invano presso il governo.

L'ingegnere Garbini depone che il freno a pressione le caldaie e il manometro erano tutti regolari; spiega le attribuzioni degli ingegneri all'trazione, dichiarando che nessuna responsabilità gli spetta per il triste fatto. In quell'epoca egli aveva la sorveglianza dei depositi a Sulmona e a Antrodoco e non a Roma, e quanto disgraziatamente fece fu per eccesso di zelo. Quindi fornisce alcuni schiarimenti tecnici sul freno Westinghouse sulle valvole e sulle catenelle.

L'ingegnere Vimercati dice che nel giorno del disastro era indisposto e che andò alla stazione solo per prendere gli accordi per la partenza del treno reale destinato alla Regina Madre. Non credette in quella circostanza necessario assistere alla partenza del treno 60 bis e del resto non è prescritto agli ingegneri di dovere presenziare alla partenza di ogni treno, avendo la sorveglianza non solo in Roma ma in tutta la sezione.

Alle 18 si toglie la seduta.

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna
Udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 22 nov. sera:

Continua la deposizione del teste *Fragale*, il quale crede che il delitto sia stato preparato di una mano escludendo però si tratti di vendetta dei briganti. Afferma che a Sciara tutti ritenevano che il fatto fosse stato commesso in seguito alle lotte pel banco di Sicilia.

Anton Marinuzzi ex sindaco a Sciara, conferma che colà tutti ritenevano il delitto causato dalle note lotte pel Banco: esclude che qualcuno dei suoi compaesani abbia partecipato al fatto.

Il delegato *Scorsone* dice che per le indagini fatte sul luogo gli risultò che attribuivasi comunemente il fatto alle questioni del banco. Udì pure fare il nome del Palizzolo essendo noto che egli era nemico del Notarbartolo.

Udienza pomeridiana

Ruggero Emilio, brigadiere dei RR. CC. Comandava la stazione di Altavilla, nel 1893. Il giorno del delitto egli si trovava in una carrozza di 2.a classe nel treno in cui avvenne il reato, e non s'accorse di nulla. Soltanto il giorno dopo lesse nei giornali l'avvenuto delitto.

Discese ad Altavilla, e non vide scenderne che 11 persone, quelle stesse che erano andate a deporre, per un processo, a Termini. Era solito ad andare alla casa Barone e vi si fermò anche nella sera del 1.o febbraio, dove trovò la famiglia a cena. Era quella una casa sospetta, ma il Barone e il Lamonica, da due anni, non davano alcun motivo a sospettare.

In quella casa, non si accorse di nulla di speciale. Il dì dopo il delitto trovò in una perquisizione in casa Barone, un paio di calze macchiate di sangue ed un asciugamano pure lordo del medesimo liquido, ma non vi diede alcuna importanza. Vide invece una giacca macchiata di sangue, e quella sequestrò facendone apposito verbale. Il Lamonica si giustificò dicendo che la giacca era stata trovata in campagna, e che il sangue doveva certo provenire dal naso.

Afferma essere ad Altavilla moltissimi mafiosi. Difficile trovare colà testimoni a carico, mentre se ne trovano moltissimi a difesa. Tutti convenivano nell'attribuire il fatto all'organizzazione di persone altolocate per gli affari del Banco. Dice che gli assassini fecero sparire qualche oggetto, per simulare secondo lui, lo scopo di rapina. Soltanto molto tempo dopo il delitto sentì dire che vi potessero aver partecipato gli impiegati ferroviari. Non udì il nome di Palizzolo.

Si legge poi un rapporto del medesimo teste sulle indagini fatte.

La udienza, dopo altre letture di documenti, di relativa importanza, termina con la deposizione di Baldaro Enrico, capostazione in quell'epoca, a Rocca Palumba, il quale depone su circostanze minime. Si chiude alle ore 17.

Corte d'Assise di Belluno
L'uccisore dell'amante

Ci scrivono da Belluno 22 novembre:

Ieri cominciò il processo contro Stromaboseo Luigi di anni 29 da Pia di Sospirolo, accusato di omicidio premeditato, per avere nel giorno 13 settembre corr. anno, uccisa con un colpo di rivoltella la giovane Luigia Emilia Brancaleone, che un tempo fu sua amante. L'accusato ammette il fatto.

Sono iscritti una ventina di testi. — Periti: d.ri Dal Zotto e Agosti di accusa; di difesa i medici Zecchi e Rech Los da Sospirolo. Difensore l'avv. Rodolfo Protti — P. M. Zanchetta.

Vi informerò dell'esito.

Tribunale di Rovigo
La sentenza Bombardi e C.

Ci scrivono da Rovigo 22:

Oggi, dopo cinque lunghe udienze, è terminato al nostro tribunale il processo a carico Bombardi-Lavezzo Achille, Girotto Vincenzo e Pasotto Albino, i primi due imputati di lesioni personali guarite in giorni 30 a danno del signor Romanato Enrico, l'ultimo di oltraggio e di lesioni personali a carico del comm. G. B. Casalini nella sua qualità di assessore comunale.

Furono escussi 112 testimoni e sentiti 2 periti. Frequenti e molteplici furono e le contradizioni stridenti in cui caddero alcuni testimoni.

Questa mattina finalmente alle ore 12 e un quarto dopo lunghe e splendide arringhe il Tribunale ha pronunciato sentenza colla quale, respingendo le conclusioni del P. M., ed accogliendo invece quelle della P. C., rappresentata dal valoroso avvocato Eno Avezzù e della difesa del Girotto vigorosamente sostenuta dall'avv. cav. Manzo, assolve per insussistenza di reato il Vincenzo Girotto.

Condanna quali colpevoli dei reati loro ascritti Bombardi-Lavezzo a 25 giorni di reclusione a tutte le spese di processo e di costituzione di Parte Civile ed il Pasotto alla multa di L. 208.

Riservata al Romanato l'azione per risarcimento danni, da liquidarsi in separata sede.

La città intera ha accolto assai favorevolmente la sentenza ispirata unicamente a quei criteri di equità e di severa giustizia che i nostri popolari *more solito* tentarono con tutti i mezzi di fuorviare.

La sentenza pei fatti di Bienno

Il tribunale di Breno, per i noti disordini di Bienno ha pronunciato una sentenza che condanna il brigadiere Ferrari a mesi quattro, il carabiniere Leardi ad un anno di carcere militare, e nei danni, solidali, da liquidarsi per spese alla parte civile di lire 1500.

Fu assolto il carabiniere Granata e condannata Pedretti Caterina, per resistenza, a 73 giorni di reclusione.

I condannati ricorrono in Appello.

L'assoluzione
del fratello della reclusa di Poitiers

Si ha da Poitiers che nella sentenza del tribunale d'appello, con cui viene assolto l'ex-sottoprefetto di Poitiers, Marcello Monnier, già condannato a 15 mesi di carcere per avere, d'accordo con sua madre, tenuta sequestrata sua sorella per 25 anni fra il sudiciume più ributtante, è detto che Monnier si è bensì reso meritevole di biasimo per il suo contegno passivo di fronte alla crudeltà di sua madre, ma che però il suo contegno non cade sotto la sanzione del codice penale.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 22 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.04	60.32	60.00
Termometro in centigr. al Nord	5.8	5.8	7.2
» » Sud	6.0	6.1	7.8
Umidità relativa	94	91	88
Direzione del vento	N	NNO	NNO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri:		8,2	
» min. di oggi:		4,9	

La "Gazzetta" a Padova
CONSIGLIO PROVINCIALE

Ci scrivono da Padova 22 novembre:

Oggi il Consiglio Provinciale tenne un'importante seduta.

Prima di iniziare le discussioni il Presidente comm. Bortolo Foratti commemorò con affettuose, calde parole l'estinto e tanto compianto deputato provinciale dott. Marco Centanini.

Senza discussione il Consiglio approva poi la scelta del terreno per l'erigendo manicomio provinciale, fatta dalla Deputazione nei pressi di Brusegana, e sono più di due chilometri dalla città. La macchinetta preparata da [illegible] colleghi con tanta cura, resta così completamente smontata.

Il Consiglio decide poi di sospendere per ora ogni deliberazione per l'applicazione della legge sui consorzi granducali nella nostra provincia.

Sistemazione edilizia di Padova

Ci telegrafano da Roma 22 sera:

Venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del centro della città di Padova.

Cronaca trevigiana

CONEGLIANO — Ci scrivono 22 sera:

Coltellate — Ieri sera alle ore 9, nella vicina Vazzola, per motivi d'interesse, accendevasi una rissa fra De Sotti Luigi di anni 29 e Girardi Pietro di anni 19.

Il Girardi a un dato punto, estratto un acuminato coltello a serramanico, lungo 16 centimetri, colpiva tre volte nel ventre il suo avversario, poi fuggiva.

Alle grida d'aiuto del ferito, accorse gente che con ogni cautela lo trasportò in una casa vicina, ove venne posto a letto. Venne tosto visitato da quel medico condotto che riservò ogni giudizio.

Il feritore venne, assieme al padre suo, che dicesi complice, arrestato.

L'impressione è profonda.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 22 novembre:

Rapine e aggressioni. L'altra sera il muratore Della Maestra Pietro d'anni 24, se ne tornava tranquillamente a Cividale da S. Quirino dove era stato a trovare il padre. Giunto ad una svolta della via, due individui avvolti in ampi mantelli e col cappello calato sugli occhi gl'intimarono di fermarsi e di dar fuori tutti i denari che aveva in tasca.

Il Della Maestra offrì loro i pochi quattrini che possedeva, dei quali uno degli aggressori tolse parte mentre l'altro lo perquisiva nelle tasche. Visto che non aveva altro lo lasciarono andare. Dalle investigazioni finora fatte non si poterono scoprire gli audaci aggressori. Questa è una; ma ve n'è un'altra.

— Sere sono il mediatore Contini Domenico restituendosi a casa sua da Palmanova a Calassano, appena fuori della città fu aggredito da due sconosciuti che lo percossero di santa ragione. Il Contini malconcio alla testa e in varie parti del corpo, riuscì a scappare a Palmanova, abbandonando il cappello e l'ombrello. Egli afferma di non avere nemici e di non aver ravvisato i due aggressori. L'autorità indaga.

Due casi di vaiuolo si sono manifestati nella famiglia Ballarin in via Grazzano N. 35, una casa isolata presso la chiesa di S. Giorgio. Le colpite sono Ballarin Caterina d'anni 42 e la figlia Luigia una bellissima ragazza d'anni 15.

Pare che una zia di questa, tornata dall'America su di un piroscafo sul quale erasi manifestato qualche caso di vaiuolo, abbia portata l'infezione.

Furono prese le più rigorose misure perchè il morbo non abbia a diffondersi.

Cronaca rosa

A Ritrito (Lecce) il dottore Michele Pasta colla signorina Innocenza Albanzio — A Livorno il tenente Paride Rimini colla signorina Sofia Lombardi.

— A Trieste la signorina Angelina Pokorny col signor Edoardo Navarro ufficiale di complemento del R. Esercito.

NECROLOGIO
Mons. Reggio

Ci telegrafano da Genova 22 nov. sera:

E' morto a Triora alle 14.25 monsignor Reggio, arcivescovo di Genova.

Il vecchio prelato si trovava da oltre due mesi infermo sui monti di Triora, ove si era recato per benedire la statua del Redentore innalzata sul Saccarello, alto oltre duemila metri. Da prima un improvviso malore al ginocchio lo costrinse al letto; fu operato e la ferita si era ormai cicatrizzata. Ma sopravvennero, nelle ultime settimane, disturbi polmonari con forte catarro. Recentemente si aggiunsero a ciò complicazioni cerebrali.

L'arcivescovo marchese Tomaso Reggio, aveva 84 anni. Dopo essere stato abate di Carignano fu vescovo di Ventimiglia e nel '92 successe all'intransigentissimo mons. Magnasco nell'archidiocesi di Genova.

Come si ricorda, mons. Reggio celebrò al Pantheon, nelle esequie solenni di Re Umberto. Egli era amatissimo pei suoi spiriti conciliativi e patriottici.

In cima ai suoi sogni era la restaurazione del tempio di San Lorenzo a Genova che voleva restituito alla pristina bellezza.

A Pieve di Soligo, il signor De Marchi Pietro, nativo di S. Artemio di Treviso, da moltissimi anni negoziante in quel paese. Fece la campagna di guerra degli anni 1848-49 contro gli austriaci per l'Indipendenza d'Italia. — Venne ferito d'arma da fuoco nel '59 pel fatto d'armi di S. Eufemia. Fece la campagna dei Mille dalla Sicilia a Capua e fu ferito al petto ed al braccio a Milazzo. Ebbe la medaglia francese commemorativa della campagna d'Italia del 1859 e fu autorizzato a fregiarsi di altre due medaglie per le guerre combattute per l'Indipendenza e l'unità d'Italia con le fascette delle campagne del 1848-49-59-60.

— Ci scrivono da Rovigo in data di ieri, che è morta la signora Clerici ved. Moroni nella tarda età di anni 90. Fu donna di costumi esemplari, moglie, madre e nonna saggia, provvida e benefattrice. Alla famiglia dei conti Sgarzi ed ai parenti tutti, le nostre più vive condoglianze.

— A Cividale del Friuli la signora Stella Tedeschi vedova Barzilai, nella età di 71 anno — A Verona il signor Antonio Schiaro, capo tecnico presso quell'arsenale d'artiglieria.

— Alla Maddalena il dottor Giuseppe Lenzi nella età di 82 anni — A Bologna, il signor Francesco Antonio Monzini.

— Madrid 22 — E' morto l'ex ministro Gamazo.

— Londra 22 — E' morto stamane Haltzfeldt, ambasciatore tedesco a Londra.

ULTIMA ORA
I socialisti napoletani
Le candidature

Ci telegrafano da Napoli 22 nov. sera:

La sezione socialista votò un ordine del giorno di protesta circa l'esclusione di Walter Mocchi dalla *Federazione Socialista Milanese*.

Si proclamò la candidatura di Masdea ispettore del genio navale nel collegio del defunto duca di San Donato, contro la candidatura del socialista Merlino.

Contro gli anarchici

Berlino 22 ore 6 pom. — Secondo i giornali della sera, non è esatta la voce che la Germania e la Russia intendano di invitare le altre potenze ad una nuova conferenza anti-anarchica. Invece, sarebbe vero che vi è tra Berlino e Pietroburgo uno scambio di vedute per migliorare la sorveglianza sugli anarchici. Probabilmente questo scambio di vedute si estenderà alle altre potenze, ma non si pensa punto di riunire una nuova conferenza.

Cinque persone asfissiate

Ci telegrafano da Trieste 22 nov. sera:

Si ha da Fiume che in una casa al cui pianterreno trovasi un molino mosso da motore a petrolina, si ebbero cinque asfissiati, di cui uno è morto e un altro versa in gravissimo stato.

L'asfissia pare sia stata prodotta dalle esalazioni della petrolina.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 novembre a L. 102,30.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 al 24 novembre è fissato in L. 102,30.

Listini Borse
Venezia 22 Novembre

[illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Cambio a vista su Fr.	[illegible]	Credito mobil.	[illegible]
» » Londra	[illegible]	Rendita austriaca oro	106 —
» » Germania	126	Rendita ungherese	91 90
» » Svizzera	100 11	Banca paesi aust.	504 —
Firenze 22		**Londra 21**	
Rend. ital. 5 0/0	102 [illegible]	Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 2/4
» 4 1/2 0/0	111 1/2	Rend. italiana 5 0/0	99 1/2
Londra 3 mesi	25 [illegible]	» op. 4 nuova	99 7/8
Francia a vista	100 [illegible]	» terza nuova	99 3/8
Berlino a vista	126 15	Egiziano nuovo	106 —
Meridionali	[illegible]	Obbligazioni ottom. (1891)	— —
Mediterranee	453 —	Argento fino	26 1/16
Banca d'Italia	[illegible]		

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 21** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,42 — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 73,75 — marzo 74,25 — maggio 74,70 — future marzo 1902 L. 70,40.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,29 — pel 10 agosto 1900 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1900 L. 69,25 — marzo 69,36, maggio 69,36 — future marzo 1902 L. 71,00.

New York 21 — Apertura

Frumenti — Mercato [illegible] — 98,bao C. 84 1/2 — Granoi Mercato sost. — gennaio C. 7,84 — id. marzo C. 7,81.

Havre 21 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 600 — Merc. calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 24000 Mercato calmo — pel corr. F. 44,25 due mesi dopo F. 44,— — 4 mesi 43,50 — 6 mesi 44,75.

New York 21 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 3/4 id. su Parigi 5,18 1/2 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,00 — raffinato a Filadelfia 7,00 — raffinato in casse 9,73 — pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 8,— — id. a New Orleans C. 7 1/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,84 — 2 mesi dopo corr. C. 7,91 — 4 mesi C. 7,60 — 7 mesi C. 7,60. Entrata cotoni nella giornata Balle 23000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 9000 — Idem pel continente balle 17000 — Entrata cotoni nella settimana Balle N. ——— Spedizioni per Inghilterra balle N. ——— pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 84 1/2 — ottob. —,— novem. [illegible] — Dicem. 73 1/2 — Marzo [illegible] — Maggio 81 1/2 — Grano [illegible] disp. D. 65 1/2 — Farine [illegible] D. 3,05 — Noli cereali per Liverpool D. 3 — Caffè — Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6,50 — idem pel mese corr. 6,45 — idem mese prossimo C. idem 6,45 — 2 mesi dopo il corr. 6,50 — idem 3 mesi 6,65 — id. 4 mesi 6,70 — idem 6 mesi 6,85 — idem 9 mesi 7,05 — Zucchero Mascabado D. 12 disponibile D. 3 1/2 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi N. ——— Deposito nei porti dell'Unione ———

CAFFE'

Rio Janeiro, 20 — Entrate della settimana sacchi 221000 — Deposito tot. sacchi 376000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 140000 — id. per Amburgo 14000 — id. per Trieste sacchi ——— — id. resto Europa sacchi 17000 — Caffè Rio ordinario lbs. a reis 37,0 — Cambio su Londra Pence 11 13/16 — Mercato fermo.

Santos, 20 — Entrate della settimana sacchi 290000 — Deposito totale sacchi 1140000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 30000 — id. per Amburgo sacchi 20000 — id. per Trieste sacchi 6000 — id. per resto Europa sacchi 114000 — Vendite della settimana sacchi 116000 — Caffè buon ordinario Scellini 30,— — Mercato fermo.

SETE

Lione 21 — Oggi pomeriggio alle condizioni:

Organzine	[illegible] B.	17	[illegible] B.	17	[illegible] B.	31	C.	9385
Trame	B.	6	B.	24	B.	66	C.	9790
Greggie	B.	19	B.	70	B.	94	C.	7234
Peluie	B.	2	B.	127	B.	129	C.	6702
Totali	B.	11	B.	237	B.	301	C.	19381

Transazioni normale, prezzi irregolari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partite a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	Lire 21,35	Chili 26,600
	Wonder	» 21,35	» 26,600
	Adriatico	» 21,35	» 26,500

Commerci e industria
MERCATI
[illegible]

Parigi 22 — Farine 12 marche — mercato [illegible] — pel corr. fren. 27,10 — Pross. 27,20 — A 4 mesi primi 28,10 — A 4 mesi da Marzo 28,60.

Spirito — mercato calmo — pel corr. 27,75 — Prossimo 28,— — 4 mesi primi 28,23 — 4 mesi da Marzo 29,25.

Zucchero Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 20,30 — Zucchero raffinato 67,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pesante — Disponib. 23,25 — Pel corr. 23,75 — 4 mesi primi 23,87 — A 4 mesi da Marzo 24,87.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,30 — Prossimo 21,60 — A 4 mesi primi 21,10 — 4 mesi da Marzo 22,00.

Anversa 22 — Frumenti — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 16,00 — Per 4 ultimi 16 1/2.

Magdeburgo 22 — Zucchero barbabietole 7,30 — Mercato sost.

Marsiglia 22 — Frumento — Mercato affari nulli — Arrivi della giornata q.li 36161 — Vendite della giornata q.li ——— — Vendita complessive q.li — —.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 20 — Per Barletta pir. ital. *Lucano* cap. Caroco con merci — Da Trieste pir. ital. *Gallipoli* cap. Gambardella con merci — Per Trieste pir. ital. *Salsomaggiore* cap. Kirhner con merci — Per Trieste pir. ell. *Sophia* cap. Ferouanu vuoto — Per Hull pir. ingl. *Dome* cap. Kendrick con merci — Per Barletta pir. austr. *Dubrovnich* cap. Bassana con merci — Per Genova pir. ital. *Solferino* cap. Giuliano con merci — Per Porto Empedocle pir. franc. *Conseil Frerre* cap. Berteaux vuoto.

Arrivi del 20 — Da Barletta pir. austr. *Dubrovnich* cap. Bassana con merci di Semler e C.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Dal canto suo, Carteret aveva preso le informazioni sul suo vicino e s'immaginava di poter facilmente comperare da lui la Chesnaye che la signora Carteret aveva una grande voglia di possedere.

Fece offerte assai ragionevoli al signor Raoul di Bourgvieux, ma questo rifiutò, dicendo che la Chesnaye era una *vecchia proprietà di famiglia nella quale sperava di finire i suoi giorni.*

Fin d'allora, Raoul di Bougvieux manovrò con molta abilità.

Se era uno sfaccendato, aveva come tutti i suoi simili la scienza dell'intrigo.

Voleva ben vendere la sua proprietà al signor Carteret, ma voleva nello stesso tempo *diventare suo cognato.*

Carteret aveva una sorella, Onorina, persona abbastanza insignificante, nè brutta, nè bella, la quale non aveva ancora trovato marito, malgrado i cento mila franchi di dote che le dava il fratello.

Dopo avere stabilito con Carteret relazioni da buon vicino, Raoul di Bourgvieux chiese la mano di Onorina; non già che ne fosse affatto innamorato, ma diceva tra di sè che, siccome i Carteret non avevano figli, egli avrebbe ereditato un giorno il loro patrimonio.

Carteret acconsentì al matrimonio, a condizione che Raoul di Bourgvieux gli vendesse la Chesnaye.

Raoul fece ancora delle difficoltà e non cedette che in presenza di una somma relativamente elevata e certamente superiore al valore reale della proprietà.

Fu così che i Carteret divennero padroni della Chesnaye.

Il matrimonio di Onorina e di Raoul naturalmente non fu felice.

Il marito, disdegnando la moglie, riprese la sua antica vita, si mangiò rapidamente i seicento mila franchi che Carteret gli aveva dati per la Chesnaye, poi i centomila franchi di dote della moglie.

Fece anche nuovi debiti, i quali, aggiunti agli antichi che aveva trascurato di pagare, ascendevano alla somma di quattrocento mila franchi.

La moglie morì di dolore e il marito si fece uccidere in duello a proposito di una ballerina.

Carteret pagò senza battere ciglio i quattrocento mila franchi di debiti e la signora Carteret s'incaricò [illegible] di Desiderio di Bourgvieux, il figlio nato da questa triste unione.

Ella fu una vera madre per Desiderio.

Desiderio fu allevato alla Chesnaye come un figlio della casa, e fin dalla più tenera età, ebbero per i suoi capricci la debolezza che avrebbero avuto per il vero erede dei Carteret.

Egli aveva tutti i difetti e tutte le qualità del padre, qualità superficiali, che gli servivano specialmente a nascondere i suoi difetti.

Era sornione, menzognero, vendicativo, geloso, ma, [illegible] sapeva nascondere i suoi veri sentimenti, sotto molta cortesia, sapeva comportarsi gentilmente nel salotto della signora Carteret, tanto che ossequiosi, rispettosi, [illegible] fanciullo!

A dieci anni, aveva già un tono così preciso così secco per parlare ai domestici, che sembrava il padrone di casa.

Ma per lo zio e la zia si faceva sempre così dolce, così carezzevole, che essi non indovinarono mai il suo vero carattere.

Egli aveva ciò che era mancato al padre: una grandissima e bellissima [illegible], ma una intelligenza speciale, sprovvista di qualsiasi generosità, spinta naturalmente verso il male, e che divenne facilmente calcolatrice in quell'ambiente industriale.

A sedici anni, ebbe un cavallo e una vettura, e, con le tasche ben fornite, cominciò a divertirsi.

Ma, invece di lasciarsi sfruttare dalle ragazze, come lo aveva fatto il padre, egli seppe dirigere la sua vita con molta abilità.

Disprezzando [illegible], egli, sul primo, non si affezionava a [illegible] che ciò che voleva esattamente [illegible], e, malgrado questo, non pensò che a brillare, a schiacciare i suoi compagni, a farsi una [illegible] riputazione nel mondo che si diverte.

In una parola ebbe tutti i vizi degli sfaccendati, senza le attrattive e le generosità che li fa loro perdonare.

Acquistò rapidamente [illegible] scienza della vita.

A vent'anni, era scaltro quanto un vecchio buontempone.

Aveva già giudicato lo zio e la zia.

Quando lo zio morì, egli disse dentro di sè:

— Adesso, sono [illegible] il padrone.

Ebbe cura di commettere il minor numero possibile di follie, e, quando le commetteva, le nascondeva alla zia.

La signora Carteret era [illegible] di questo nipote.

Ella lo credeva un uomo serio, intelligente lavoratore, perchè parlava di tutti i soggetti con una gravità imperturbabile.

Lo credeva coraggioso, perchè aveva graffiato un suo compagno in un duello per ridere.

Lo credeva buono, perchè si mostrava affettuoso con lei, e, da molto tempo, aveva formato il progetto di maritarlo con Isabella.

Quanto alla posizione che prenderebbe Desiderio nell'avvenire, non se ne parlava nemmeno.

In quel momento, la zia credeva che egli viaggiasse per terminare i suoi studi, per acquistare belle e utili conoscenze; e, quando lo vorrebbe, si stabilirebbe definitivamente alla Chesnaye, dirigerebbe la fabbrica, diverrebbe l'uomo influente del paese, come lo era stato lo zio, e sarebbe più tardi, deputato, forse ministro.

Quest'anno, per dare un nuovo alimento alla mania della zia, egli le aveva annunziato che voleva studiare tutti i porti dell'Oceano da Boulogne fino a Bajona.

In realtà, aveva passato l'estate a correre per le spiagge con la sua amica Clara di Gressenville, e principalmente le sale di giuoco dei casini.

Richiamato in fretta dalla zia, egli era giunto a tempo per firmare il contratto della cugina, per servirle da testimonio e assistere alla morte di Fernando Desroches.

Egli detestava profondamente questa cugina e la detestava dal giorno in cui aveva compreso che ella era destinata a rapirgli la metà dell'eredità dei Carteret.

Questo [illegible] era stato in lui qualche cosa d'incosciente.

Aveva [illegible] il primo sentimento di gelosia contro [illegible] nel momento stesso in cui, — la madre d'Isabella essendo morta, — la signora Carteret andò a prendere la fanciulla e la stabilì alla Chesnaye.

Il padre d'Isabella apparteneva alla categoria degl'inventori disgraziati.

Il signor Flechier era un uomo di [illegible] statura, dalle membra gracili, dal petto rientrante, si perdeva sempre in un soprabito troppo largo, che sembrava non esistere che per la testa, una testa enorme, con una fronte spaziosa, con occhi dotati di uno strano splendore, [illegible] violetta per le esperienze chimiche, una pelle tutta raggrinzata.

Dolcissimo, assai buono, ignaro della vita, era sempre stato sfruttato e non viveva che grazie alle liberalità della sorella.

Carteret, che conosceva il suo valore, aveva cercato parecchie volte di dargli un impiego stabile nella sua fabbrica; e questo non s'era mai verificato, senza che il buon uomo Flechier potesse capirne con esattezza la ragione.

Infine, quando la moglie morì, egli [illegible] dalla sorella insieme alla figlia e [illegible] in poi visse contento alla fabbrica poichè vedeva la figlia felice.

Carteret non ebbe da pentirsi di avere raccolto l'inventore.

Il padre d'Isabella era uno di quegli [illegible] che si possono paragonare a [illegible] le quali hanno bisogno di un motore estraneo per riprodurre.

L'industriale diresse molto accortamente le ricerche dell'inventore e usufruì così [illegible] del buon uomo Flechier, scoperte [illegible] della più grande utilità per migliorare la sua fabbricazione.

Del resto, egli non pensava punto a sfruttarlo, diceva spesso alla moglie.

(Continua)

Diversi

S. Martino — Pensi a me qualche volta? Io scrivo giornalmente, spero leggerai. Infermo mia venuta Domenica ore 16. Sospiro momento rivederti. Sono annoiato, triste, passo giornata leggendo ultima tua e pensandoti continuamente. Pensa un poco a chi ti ama tanto. Giovedì.

Maria — Amoti immensamente, ardentemente ti desidero. Rimango campagna ancora due settimane poi andrò ... Verona. Scriverò. Baci infiniti. Sempre tuo Rimeo

L. D. Solo oggi 21 ritirai lettera che subì ritardo per aver tu messo secondo nome. Lisa, desideratissima, arrecommi immensa gioia. Tutto andrà bene finchè avrò te come mia stella. Ti amo follemente, ti bramo, ti vorrei con me, ti mando sempre saluti, baci chiamandoti coi nomi più affettuosi. Meglio continui scrivere ferma in posta tralasciando secondo cognome. Scrivere a quel tale. Addio mio amore

Aquile — Assente dovetti sospendere tua venuta — questa settimana impossibile vederci confido certamente nella ventura amoti doneroti sempre F.

Amore — Ricevuto. Grazie anche contenuto. Immensa gioia leggere quantunque disgustato false vostre convinzioni — Sempre..... — Affettuosi baci. Tes.......

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1.30	L. Milano	0.6
O. Milano	6,38	D. Milano	[illegible]
D. Torino	8,45	M. Padova	7,2
O. Milano	11,45	O. Verona	[illegible]
D. Torino	14,	A. Torino (Parigi)	14,22
D. Milano	18,	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	16,18	O. Milano	21,
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna Firenze	4, —	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,38
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13.50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,0
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	[illegible]
L. Pontebba-Vienna	0.10	L. Vienna-Pontebba	1.30
D. Udine-Trieste Vienna	4.45	M. Conegliano	
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Triest. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,0
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	14.
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,15
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,26
M. Udine Triest. Vienna	23,55	D. Vienna-Pont.	23.5
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10.47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8, 9,30, 11,30 12,30, 14,—, 15,30, 17, . 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10 13,40, 14,10, 15,40, 17.10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9.30 11, , 14, , 15, — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30 12,30, 14 30 17, .

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6 30 7 30, 10 30, 12.30, 15.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16, e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia alle Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,[illegible] diretto 12,38, 16 (diretto) 17,37 — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9 [illegible] — 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,[illegible]

Le partenze ad ore 8,9 e [illegible] gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia e viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8, , 9,—, 11,—, 12,—, 14, , 15,— 16,—, 17,— 18,—, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,45. ora, indi alle ore 20.30.

S. Nicolò di Lido. Partenza da Venezia (Mons. V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,— Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17.30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.45 e 14. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove [illegible] 10,30 e 1[illegible],45 Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13 15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno.* Partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,1[illegible] alle 20,— — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ed ogni quarto d'ora dalle 7, alle 18,30 e dalle 19— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 · Domenica 24 Novembre · N. [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 24 novembre

Diversie e politica — I disordini di Atene — Notizie e bollettino militari — Per gli ufficiali subalterni — La estensione ... milanese — Come si muore in Mo... — A proposito del dibatto ... — Sensazioni di automobile.

...ambulatori pediatrici — Note mondane — ...ndo Baccelli alla scuola di Commercio — ...e all'Esposizione — Il dono di ...Florio — Il processo Trivulzio - Tode... — L'arresto del custode del Museo di ...

DIVORZIO E POLITICA

A proposito del Comizio di Milano a favore del divorzio, abbiamo osservato l'altro giorno che i radicali portano anche questa questione così ...e di carattere tanto superiore alle picco... quotidiane, sul terreno politico.

...ovocare la massa degli scalmanati ignoranti ...are degli ordini del giorno proposti da tri... dopo discorsi pieni di retorica a base di ...ticlericalismo, per voler mostrare quale-sia il ...mento popolare, in una questione complessa, ...issima a trattare, che tocca nelle sue inti... fibre la società e la famiglia, è tale un fatto ...n non possono essere capaci che le nostre de...crazie sopraffattrici e rosse, che nulla rispet...o, nulla badano nulla considerano, pur di ...vare e pervertire il popolo, pei loro scopi set...

...vi una questione la quale meriti di essere ...a con intelligente ponderazione; questio... che deve essere tenuta al di fuori di tutte le ...ioni volgari, e specialmente da quella po... che è la peggiore di tutte, in cui invece i ...ratici vogliono ingolfarla, si è precisa... la codesta del divorzio.

...e il buon senno popolare faccia giustizia di ...e indegne manovre partigiane, è probabile; ...ero meno indegne esse permangono, e non ...si deve insorgere contro di esse la coscienza ...dell'uomo retto, il quale nella santità de...affetti duraturi e del legame famigliare, tro...conforti i compensi alla vita.

***

Matilde Serao, affrontando in questi giorni il ...tema che le livide democrazie danno appun... pasto alle passioni incomposte e brutali ...plebi politicanti, notava che un segreto, ...tremore agita tutte le coscienze schietta... legate alla obbedienza religiosa, al rispet... e antichissime tradizioni, alla devozione ...la saldezza della famiglia: queste coscienze ...tta Italia, sono innumerevoli, nè sono so... coscienze femminili. Il fantasma della ...sul divorzio, tante volte apparso sull'oriz... dei quieti affetti famigliari, dei sentimenti ...di e duraturi, delle tenerezze che non fi...no neppure con la morte, apparso come ...ioso distruggitore di ogni poesia, di ogni ...ento, di ogni promessa, questo fantasma, ...minaccia, ancora, era stata vana, sembra ...re crescere e chiudere tutto il cielo che le ...semplici si formano del matrimonio.

...entre, con noi, speranza che Annibale non ...le porte. E' forse in cammino verso di noi, ...il cammino è lungo e molte sono le sorprese ...strada.

«Io rileggo — dice la Serao — il breve ...to di legge, con cui tutto un immenso ri...tto verrebbe nella vita sociale italiana, ...ogni costume e ogni usanza si muterebbe ...tanta umile poesia sparirebbe dalla ...quotidiana, se io leggo e rileggo quei ...quattro articoli crudi, netti, taglienti come ...lame affilate, io mi stupisco. Il divorzio! ...le donne, oramai, mancano della divina ...della rassegnazione e se gli uomini non ...più generosità; se le donne, scambiando ...re per la felicità, non sanno più soffrire ...gli uomini non sanno più sacrificarsi; se ...non credono più nel Cielo nè in sè stesse, ...gli uomini non credono più nell'amore nè ...stessi; se tutte le virtù secondarie e pure ...di bontà, di pazienza, di indulgenza, ...del perdono, sono sparite dal cuore uma... ogni cosa che sia duratura faccia orrore ...lo spirito di ogni uomo e di ogni donna; ...to ciò che è profondo dia fastidio a ogni ...superficiale; se tanto è mutato l'essere ...tra noi, il divorzio sia! Ma vi è, quasi ...e sempre, un terzo personaggio a cui non ...di cui nessuno si occupa, nè i giurecon... i sociologi, nè i legislatori, nè i depu... vi è un terzo personaggio dei cui interessi ...e materiali non ha cura nessuno: vi è ...rzo personaggio, da cui tutti astraggono, ...esistente, mentre egli solo esiste, egli solo ...diritto di esistere, ed è il Figlio! Singo...strazione! Il giureconsulto, il legislatore, ...logo si sofferma alla infelicità della mo...lla infelicità del marito e per ovviare alle ...ai dolori di unioni mal riuscite, per ...re la donna dal cattivo compagno, per ...liare l'uomo dalla perversa compagna, ...una legge che infrange questo legame e ...i due, per sempre, li lascia liberi di ...ai due capi del mondo, di rimaritar... tutto dimenticare: mentre, fra i due, vi ...vi è il figliuolo uscito dalle legittime ...santificate da tutte le benedizioni del Si... santificato dall'amore, spesso, vi è questo ...innocente, che non ha chiesto di nasce... non ha chiesto di vivere e di cui, col di... dei genitori, la vita diventa un malinco...problema sentimentale e morale. Il figlio! ...ndo con verità, con lealtà: fino a che un ...mento non dia prole, esso è un legame mol... forte, molto meno augusto, molto meno ...abile di quando abbia dato il risultato che ...o della specie domanda: i coniugi senza ...hanno responsabilità che verso sè stessi. ...ardo, anche dal più pesante e dal più ...vincolo matrimoniale, nasce una creatu...nuova, quando uno di questi esseri nuovi, puri, viene al mondo, quando un'anima innocente prende forma e vita, e germoglia, e cresce, e ha sensi, ragione, sentimenti, ebbene, il marito, la moglie, passano al secondo posto socialmente parlando, e la loro felicità è trascurabile, e solo il benessere morale del figlio è la legge del presente e dell'avvenire.

«Il legislatore si preoccupa della donna insofferente di giogo, che trovò nella vita matrimoniale la schiavitù e non la libertà, come credeva, si preoccupa dell'uomo che non era nato per un ceppo di famiglia e che sposato, annoiato, esausto, non vuol continuare nel suo errore: di costoro, si preoccupa! Ma non si preoccupa, il legislatore, di un bimbo, di una bambina che videro la luce, per essere amati e protetti, per esser condotti innanzi, nel nome di tutte le virtù, sino alla giovinezza, da *due* genitori e non da uno: non si preoccupa della felicità di questo bimbo, di questa bimba che sono troppo piccoli per lottare contro l'abbandono, contro la tristezza, contro il dolore, che sono sacri, nella loro puerizia e nella loro adolescenza, ai cuori più indifferenti e che il capriccio di una madre, di un padre, può esporre alla miseria morale di un focolare semi deserto, di una famiglia scompaginata, di una casa ove regna un tetro mistero e dove, un giorno, pel figlio, regna una tetra verità! Bella legge, questa, la quale provvede a liberare due che hanno già vissuto, che già hanno amato, che non *sanno patire* e che, mancanti di coraggio e di virtù, mutano la loro esistenza, così, come se si mutasse una veste o un gioiello: bella legge che fa questo e che non si cura di una creatura viva, bella, giovane, debole, indifesa, bisognosa di ogni affetto e di ogni protezione, bella legge che salva i genitori e che perde i figliuoli, bella legge che covre, contro i freddi algenti, i frutti già troppo maturi e che lascia esposti i più bei fiori alle cruente notti iemali.»

***

Ora, è tutto questo sentimento, è tutta questa poesia, son tutti questi doveri umani che la gentile scrittrice napoletana così ben descrive, e che le anime buone sentono profondamente, che i democratici danno in balìa delle folle ignobili nei comizi politici!....

(*Continua*)

La giornata del Re

Ci telegrafano da Roma 23 novembre sera:

Il Re stamane ricevette il sind. di Roma principe Colonna e si informò dei lavori per il tunnel che passa sotto il Quirinale e delle trattative fra il Governo e il comune per continuare i lavori edilizi della capitale.

S. M. ricevette anche i generali componenti la commissione d'avanzamento.

Le dimissioni di Saracco

Ci telegrafano da Roma 23 novembre sera:

L'*Avanti!* conferma la notizia già data ieri da altri giornali, che Saracco malcontento del Governo, e specialmente del ministro dell'Interno, che non lo consultò sulle nomine dei senatori, è intenzionato di dimettersi dalla carica di Presidente del Senato. Questo giornale socialista che, come si sa, è organo ufficioso dell'on. Giolitti e di palazzo Braschi, aggiunge che Zanardelli spera di comporre il dissidio.

Il Consiglio dei ministri che doveva riunirsi oggi, venne rinviato a domani.

La conferenza africana

Ci telegrafano da Roma 23 novembre sera:

La conferenza per delineare i confini tra il Sudan e l'Eritrea risolse la questione circa le comunicazioni telegrafiche in modo favorevole all'Italia, con notevole vantaggio del commercio italiano. Così pure, in complesso, le questioni doganali furono risolte in modo giovevole al nostro traffico col Sudan.

Ancora della peste a Napoli
Plausi e commenti

Ci telegrafano da Roma 23 novembre sera:

Presieduto dal ministro d'agricoltura on. Baccelli, oggi il Consiglio superiore di sanità ascoltò la relazione del prof. Santo Liquido sulla peste a Napoli votando il plauso al relatore e al governo, nonchè ai senatori Bonasi e Todaro e ai professori Vestea e Tamburini incaricati di riferire sulla relazione.

Il *Fanfulla* si meraviglia di tutti questi plausi, specie dopo le gravi accuse che il *Pungolo Parlamentare* di Napoli rivolse al Santoliquido (*).

***

Ci telegrafano da Napoli 23 nov. sera:

Stamane venne inviata al ministero la relazione della commissione d'inchiesta circa le responsabilità degli ufficiali del porto per l'introduzione della peste. I risultati sono tenuti segretissimi.

La direzione del giornale *Roma* fece ampia ritrattazione per avere accusato il piroscafo *Bosforo* della importazione dolosa della peste. La compagnia ritirò la querela.

(*) Le accuse mosse dal *Pungolo* al prof. Santoliquido ispettore generale della Sanità riflettono la nomina irregolare del medico provinciale di Napoli De Vendictis.

La più nota irregolarità, a base di favoritismi, che circonda la carriera del De Vendictis consiste in ciò che gli fu dall'Ispettorato di Sanità concesso di presentarsi al concorso dei medici provinciali senza esibire, nelle forme legali, un documento essenziale: il certificato, cioè, rilasciato dal direttore di un Istituto d'igiene dello Stato, di avere per quattro mesi, frequentato l'Istituto stesso.

Come facilmente si intuisce, il De Vendictis fu preferito ad altri concorrenti che avevano titoli superiori ai suoi.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 23 nov. sera:

La r. n. *Volta* è giunta a Taranto, le r. n. *Varese* e *Garibaldi* sono partite da Napoli, la r. n. *Regola* da Civitavecchia, la r. n. *Dandolo* da Napoli, la r. n. *Elba* è giunta a Hong Kong.

Appena il Consiglio Superiore di Marina si sarà pronunziato circa l'aggiudicazione della costruzione di due navi per trasporto dei carboni, lo schema del contratto sarà trasmesso al Consiglio di Stato.

Il capitano di corvetta Casanova è incaricato di disimpegnare le funzioni di capo della polizia fluviale nell'alto Peiho.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma 23 nov. sera:

Il Bollettino dell'istruzione pubblica reca: i decreti e le relazioni sul riordinamento del personale del ministero; idem delle segreterie universitarie; idem dei provveditori; idem delle promozioni e nomine nel personale direttivo e insegnante delle scuole secondarie e degli ispettori scolastici. Havvi pure [illegible] degli esami suppletivi in tutti i licei e in tutti i ginnasi regi e in quelli pareggiati nei capoluoghi di provincia, quando nella stessa provincia non vi siano ginnasi regi, per la sola licenza, e in tutti i ginnasi regi e pareggiati per la promozione e l'ammissione. Per tutti gli istituti tecnici governativi, e per le scuole tecniche valgono le stesse condizioni che per i ginnasi; così per le scuole normali e complementari. Gli esami vanno a beneficio dei giovani che per malattia, per servizio militare o altro legittimo impedimento non poterono usufruire dell'una o di entrambe le sessioni precedenti per tutte o per alcune materie. Sono dispensati dalla tassa di licenza soltanto coloro che nel luglio o in ottobre 1901 sostennero per la prima volta l'esame.

NOTIZIE MILITARI
Per gli ufficiali subalterni

Facciamo seguito al dispaccio pubblicato ieri, il quale dava notizia del progetto del ministro della Guerra a favore degli ufficiali subalterni, coi seguenti particolari.

La permanenza nei gradi subalterni ha ora toccato, nell'arma di fanteria, i 16 anni, e ben presto raggiungerebbe i 18; si manterrebbe poscia per alcuni anni intorno ai 17, e quindi decrescerebbe gradatamente fino a ridursi ai 12, in grazia del più limitato reclutamento di sottotenenti, che già da varii anni si pratica a questo fine.

Si tratterebbe ora, colla promozione straordinaria di circa 400 capitani in soprannumero, di arrestare subito il crescendo, e di ridurre senz'altro a 13 anni la durata del subalternato. Il beneficio sarebbe di circa 3 anni per il grande gruppo di attuali subalterni, per i quali ora si doveva prevedere un subalternato di circa 17 anni, e diventerebbe man mano più tenue per i meno sfortunati.

A votazione completa del disegno di legge, fra una dozzina d'anni, i 400 capitani in soprannumero sarebbero completamente riassorbiti nell'organico stabilito, e la carriera verrebbe a coincidere con quella che si avrebbe avuta senza la emozione dei provvedimenti ora studiati. Onde che, mentre si commisurerebbe alla gravità del male ed all'urgenza del bisogno l'efficacia del rimedio, nessuno degli attuali subalterni, neppure dei più giovani, risentirebbe alcun danno dal riassodamento in organico dei capitani che ora si tratterebbe di promuovere in via straordinaria.

Il progetto, è bene notarlo, non importa alcuna maggiore spesa per l'amministrazione.

Sistemata così la carriera dei subalterni di fanteria sui 12 anni, si provvederebbe a mantenerla poi inalterata, regolando opportunamente fin d'ora il reclutamento annuo dei sottotenenti in modo che essi, tenuto conto delle perdite medie indicate dalla statistica, fornisca dopo 12 anni i capitani occorrenti a coprire le vacanze di un anno.

Questo per la fanteria. Con altri provvedimenti da presentarsi a febbraio, si provvederebbe poi all'artiglieria ed al genio. Quanto alla cavalleria, non si richiedono disposizioni speciali stante le condizioni di carriera degli ufficiali di quest'arma.

Per i sotto-ufficiali

L'onor. ministro della guerra presenterà fra breve al Senato anche un disegno per modificazioni alla legge sullo stato dei sott'ufficiali. Le modificazioni sono principalmente le seguenti:

a) ridurre la ferma dei sott'ufficiali da 5 a 3 anni;

b) stabilire un premio al termine delle rafferme annuali concesse sino al conseguimento del 5.o anno di servizio;

c) stabilire un organico delle rafferme con soprassoldo e concedere una indennità al termine della prima rafferma triennale e delle altre successive annuali sino al 12.o anno di servizio;

d) far diritto ad impiego civile soltanto ai sott'ufficiali che si congedino o vengano congedati dopo 12 anni di servizio;

e) aumentare il soprassoldo al compimento del 20.o anno di servizio;

f) creare il grado di maresciallo, già esistente per i carabinieri;

g) sistemare con equi provvedimenti i sotto ufficiali attualmente alle armi in attesa di un piego e provvedere anche a quelli che verranno a compiere 12 anni di servizio nei primi anni di applicazione della nuova legge.

Bollettino militare (*)

Ci telegrafano da Roma 23 novembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Lovisolo colonnello in disponibilità è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, Manzoni tenente colonnello, Berardi maggiore, Cesare capitano, Graziani, Ferrari, Pessone tenenti e Fiagarelli e Bergamini sottotenenti sono promossi al grado superiore; Coma e Fiore marescialli sono nominati sottotenenti; Vachino del 79.o e Tovine del 39.o tenenti sono trasferiti nell'arma. I tenenti Bassetto e Riboldi della Legione di Ancona sono trasferiti nelle Tenenze di Treviso e Rovigo, Bartolini dalla Legione di Verona è trasferito alla tenenza di Cento (legione di Bologna), il tenente Gualtz a Verona è ammesso al secondo semestre.

Fanteria — Il tenente colonnello Bovila è promosso colonnello nell'8.o bersaglieri, il capitano Albertini del settimo Alpini è trasferito al 70.o il tenente Tournaly del 24.o è revocato dall'impiego.

Cavalleria — Il tenente colonnello Cannuccio del reggimento *Savoia* è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Artiglieria — Il capitano Baldioli del reggimento da montagna è trasferito al 21, il capitano Dessobert e il tenente Cerutti comandati in servizio temporaneo di stato maggiore cessano rientrando nel reggimento da montagna e all'8.

Genio — Il colonnello Rosetti, direttore a Milano è trasferito alla direzione di Venezia sostituendo Vitelli che assume il comando del 5.o reggimento, i tenenti colonnelli Bajer e Chiarle sono nominati direttori ad Alessandria ed a Milano, il capitano Carlone in temporaneo servizio di stato maggiore presso il corpo d'armata di Verona cessa ed è trasferito al secondo reggimento, il sottotenente Lausanna è promosso tenente.

Distretti — I capitani Giunta e Messina sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda.

Medici — 15 tenenti sono chiamati all'esame di idoneità all'avanzamento. Noto Marghetto del 7.o alpini, l'Angeo del Veneto.

Commissariato — Gli ufficiali inferiori con anzianità del novembre 1899 sono ammessi al secondo [illegible]

Contabili — Gli ufficiali inferiori idem. Il tenente Goppek del magazzino di casermaggio a Venezia passa al Ministero della Guerra ed è sostituito a Venezia da Candiani del magazzino di casermaggio di Padova.

Veterinari — Gli ufficiali tutti con anzianità del novembre 1899 sono ammessi al secondo semestre.

Impiegati civili — I sottufficiali Farro, Catto e Rizzanti (in congedo) e Belgrano della 4.a brigata d'artiglieria da fortezza sono nominati ufficiali di scrittura e destinati rispettivamente al 29 reggimento artiglieria, alla Direzione d'Artiglieria a Venezia e alla sezione del Commissariato a Padova gli ultimi due. L'ufficiale di scrittura Vesela del magazzino di casermaggio a Verona è trasferito al reclutamento di Padova.

Ausiliaria — Il tenente generale Dal Verme, il maggior generale Biancardi, il colonnello medico Gottardi del distretto di Verona sono collocati a riposo, questi e nominato cavaliere mauriziano.

Complemento — Il sottotenente d'artiglieria Modali del distretto di Venezia è chiamato in temporaneo servizio; i sottotenenti medici Forconi del distretto di Vicenza e Ortolan, di Venezia sono trasferiti per cambio di residenza al distretto di Mantova e di Udine.

Territoriale — Il capitano Rambelli del distretto di Vicenza cessa per età ed è inscritto nel ruolo della riserva. Il capitano medico Puccinelli del distretto di Lucca è trasferito per cambio di residenza al distretto di Verona.

Riserva — I tenenti generali Mernlyak e Corel il maggior generale Decera e il capitano De Angelis del distretto di Rovigo cessano per età conservando l'uso dell'uniforme.

(*) Le nomine cui riguardano gli ufficiali residenti nel Veneto sono nominative; per gli altri ufficiali subalterni le promozioni sono accennate numericamente. Le promozioni degli ufficiali generali e dei colonnelli sono date per disteso.

L'EROISMO DI UN SINDACO

Scrive un giornale radicale:

«Il prefetto di Aquila comunicava al sindaco le disposizioni perchè il giorno del genetliaco della Regina Madre, fosse esposta la bandiera al municipio.

Il sindaco respinse la lettera del prefetto, dicendo che il municipio non è un ufficio governativo e quindi non issò la bandiera.

Bisogna notare che il Consiglio Comunale di Aquila è composto di appartenenti ai partiti popolari, il sindaco è repubblicano, la Giunta è mista di repubblicani e socialisti.»

Si crede che — per stare in carattere colla nomina dell'on. Vischi a senatore, quale è amico di tutti i sovversivi estremi — l'on. Giolitti nominerà il sindaco di Aquila commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I DISORDINI DI ATENE

Il *Giornale d'Italia* ha avuto da un prelato greco precise notizie sulla origine dei gravissimi disordini di Atene.

I termini della questione sono i seguenti: Circa due anni fa per iniziativa di alcune alte personalità greche, cui non sembra estranea la stessa regina Olga, due teologi intrapresero la versione degli Evangeli nella lingua neo-ellenica per diffonderne maggiormente la conoscenza tra il popolo. A differenza della Chiesa cattolica latina, la Chiesa d'Atene ortodossa, che ha per caratteristica una singolare tenacità nel conservare le sue forme più antiche, anche quelle diventate illogiche ai tempi nostri, non ha voluto mai riconoscere alcun volgarizzamento. E mentre i cattolici d'Italia, ad esempio, se non intendono il latino della *Vulgata*, possono leggere senza contravvenire ai sacri canoni la traduzione del Martini, i greci non possono giovarsi altro che dell'edizione fondamentale dei Settanta del Vecchio Testamento e di quella in greco antico dei quattro Evangeli canonici.

Ma quella lingua è pressochè incomprensibile per il popolo greco dei nostri giorni, e un volgarizzato non sarebbe opera inutile, come del resto fu fatto dalla Chiesa ortodossa di Russia e di Bulgaria. Senonchè, due ostacoli sorsero contro quest'impresa: le tradizioni conservatrici della chiesa d'Atene e specialmente il sospetto più o meno fondato che l'innovazione propugnata da persone ligie alla corte di Pietroburgo — la regina Olga era una granduchessa russa — e con metodi simili a quelli del Sinodo russo valesse a snaturare la chiesa d'Atene facendole perdere la sua individualità e gettandola in braccio a quella di Russia.

La questione religiosa — come avviene sempre nella penis. balcanica — si trasforma in questione politica. I panellenisti vedevano anche in questa faccenda la mano dei panslavisti.

Il Santo Sinodo d'Atene, interpellato, si trovò discorde e non osò interdire la traduzione, che tuttavia fu pubblicata l'anno scorso a Pietroburgo.

Le ire si rinforzarono per una più recente traduzione di un tal Pallis, in un greco quasi dialettale sciatto e volgare. La Facoltà di teologia di Atene riunitasi per esaminare la cosa, si limitò a biasimare in massima le traduzioni.

Gli studenti si trovarono divisi in due campi; gli uni, i conservatori, ritengono che le traduzioni offendono gl'interessi religiosi e nazionali della Grecia; gli altri, che fanno capo al giornale l'*Asty*, difendono a spada tratta le versione ed in ispecie quella del Pallis.

La dimostrazione dell'altro dì tentatasi nella vasta spianata sotto l'Acropoli presso le quindici enormi colonne corinzie del tempio di Giove Olimpico forse poteva terminare pacificamente, se il furore dei nazionalisti greci non si rivolgeva contro i due giornali d'opposizione e specie contro l'*Asty*.

Il maggiore d'artiglieria Vultos, un impetuoso uomo di Zante, capo della polizia, contribuì al conflitto con la sua mancanza di prudenza. Anche i deputati d'opposizione molto probabilmente avranno soffiato nel fuoco per abbattere il ministero Theotokis.

Il metropolita Procopius, beaviso a Corte, che si è dimesso, è poi accusato di non aver scomunicato i traduttori e di nutrire troppa deferenza verso la *Corte russa*.

***

Atene 23, ore 6 pom. — Ieri ebbe luogo il solenne trasporto delle sette vittime dei disordini di ieri l'altro. Enorme folla assisteva al passaggio del corteo. Nessun incidente.

Il presidente del Consiglio Theotokis offerse le dimissioni al Re, che le rifiutò.

Si sono fatte dimostrazioni contro la casa di Theotokis, ma questi proibì che venissero disciolte colla forza. Gli studenti occupano sempre l'Università, però la città ha ripreso fino ad un certo punto il suo aspetto normale.

Gli studenti si dichiarano irremovibili riguardo alla questione della scomunica dei traduttori degli Evangeli e continuano a restare armati all'Università. Le truppe sono sempre consegnate.

Alla Camera vennero in discussione gli incidenti di giovedì. Il presidente dei ministri Theotokis rispose alle domande in proposito rivolegli dai deputati d'opposizione, dichiarando che il governo, affatto responsabile della situazione, usarì tutti i mezzi per ricondurre la tranquillità. Elogiò poi il sangue freddo e la pazienza dei soldati che, malgrado gli insulti e le sassate scagliate contro di loro, spararono in aria, poichè le ferite riportate dalle vittime furono prodotte da proiettili di rivoltelle e non di fucili.

I deputati d'opposizione apostrofarono il governo accusandolo di assassinio, ma la maggioranza applaudì alla dichiarazioni del capo del Gabinetto.

Delyannis rimproverò, quindi, al governo di avere dato prova di debolezza e Theotokis prese di nuovo la parola, fece la storia della [illegible] traduzione degli Evangeli, e, ritornando a parlare dei recenti disordini, si commosse e mostrò che non potè trattenere il pianto; sicchè si dovette sospendere la seduta.

Alla ripresa, Delyannis replicò.

SENSAZIONI DI AUTOMOBILE

Maurizio Maeterlinck uno dei più robusti e squisiti scrittori belgi, l'acuto rivelatore delle sensazioni più sottili e dei misteri più perturbatori dello spirito, colui che ha saputo trarre con la forza [illegible] che son creati dai suoi sensori, è stato convertito all'automobilismo.

E l'artefice insigne si è entusiasmato della nuova e gagliarda macchina, che dà all'uomo ali e libertà ed ha scritto sul *Figaro* una magnifica pagina descrivendo l'intima gioia che la conquista dello spazio gli ha procurato.

Tutto questo movimento pieno e vibrato nell'anima del *chauffeur* allorquando al suo comando mentre lo lancia e lo dirige verso l'ignoto, tutto il segreto palpito della materia in movimento obbediente e reciprocamente al comando dell'uomo, si illumina nelle parole di Maeterlinck non solo della luce della verità ma di ogni splendore d'arte.

E' specialmente la intima corrispondenza di velocità umana e di energia meccanica tra [illegible] e il motore che il Maeterlink meravigliosamente illustra, ed è con un [illegible] sentimento di poesia che il Maeterlink si compiace e si [illegible] minutamente il [illegible] dell'automobile, facendone comprendere l'ampiamente il funzionamento.

Le prime ore [illegible] — sotto la guardia del maestro, [illegible] Non si comunica direttamente con la bestia meravigliosa. Fra essa e noi vi è un intermediario ingombrante che ci nasconde il suo vero carattere, *au truchement*, pieno di cupe reticenze, un [illegible] responsabile.

Pure serrando il [illegible] la manovella le mani te tra le dita, per [illegible] col piede il freno, non si possiede [illegible] il motore. Sopra di esso, al nostro fianco, veglia una volontà da troppo tempo sovrana, alla quale, come un cane fedele, esso sta ossequiosamente attaccato. Egli è ancora a metà ossequiosamente attaccato. Egli è ancora umano a metà.

Si prova un po' ciò che deve provare il domatore di belve apprendista, il quale s'arrischia nella gabbia dei leoni sotto la protezione del padre, il cui occhio e il frustino fanno strisciare umilmente le fiere asservite. Si ha fretta di esser soli, in presenza dello spazio, coll'animale sconosciuto pur ora creato. Si arde dal desiderio di sapere ciò che egli è in sè, ciò che chiede, ciò che rifiuta, come obbedisce al suo maestro inatteso; e quale lezione nuova daranno d'un tratto gli orizzonti nuovi fra i quali vi tuffa uno all'anima una forza che si sprigiona per la prima volta dal serbatoio inesauribile delle forze indisciplinate, per potervi concedere di assorbire in un giorno tanti paesaggi, tanti cieli e tanti spettacoli, quanti ne avreste goduto, in altri tempi, nel corso di tutta una vita.

Ieri, il maestro mi condusse da Parigi a Rouen. Questa mane, dopo di avermi condotto fuori delle porte della vecchia città dai campanili aggruppati, m'ha abbandonato. Eccomi solo coll'ippogrifo sospetto; solo in piena pianura, sulla strada deserta, la quale, dall'azzurro immacolato dell'orizzonte in sulla sinistra, all'azzurro ancor rosa in sulla destra, divide un mare di frumento frammezzato da masse d'alberi azzurranti in distanza, come le ombre di un parco smisurato.

Io mi trovo lontano dalle rimesse e dalle stazioni, lontano dalle officine apportatrici di soccorso. Ed è in sulle prime, una inquietitudine oscura non spoglia di fascino. Eccomi in potere della forza misteriosa, ma più logica di me stesso. Un capriccio della sua vita nascosta, uno di quei capricci talvolta inafferrabili, ma che non sono mai senza fondamento e fanno vergogna alla nostra ragione vantosa, ed eccomi nell'abbandono della pianura verde e sconfinata, avvinto alla massa incomposta che le mie braccia non possono smuovere. Tuttavia io conosco tutti i segreti di questo mostro. Prima di abbandonarmi in sua possa, io ne smontai e scrutai gli organi. Esso russa sotto i miei piedi e la sua fisiologia mi è presente. Io conosco i suoi punti delicati e i suoi ingranaggi impeccabili, le sue malattie d'infanzia e le sue infermità senza rimedio. Mi hanno svelato la sua anima, il suo cuore, e la circolazione profonda della sua vita.

La sua anima è la scintilla elettrica che fa battere le sue arterie sette od ottocento volte al minuto.

Il suo terribile cuore tribolato è il suo carburatore dal doppio viso strano, il quale dosa, prepara e volatilizza l'essenza, fata sottile, addormentata sin dalla nascita del mondo ch'esso richiama al potere e che accoppia all'aria che la risveglia.

Questa terribile miscela è avidamente aspirata dal grosso viscere vicino che contiene la camera d'esplosione, lo stantuffo, le valvole a molle e tutte le forze vive del motore. Attorno a questo cuore che non è che un blocco di fiamme, incessantemente richiamate per calmare l'ardore intimo che lo roderebbe e lo trasformerebbe in un getto di lava, infaticabile e sempre raffreddata dal radiatore collocato sul davanti della vettura, aspirante la freschezza delle valli e delle pianure per calmare colle sue lunghe carezze ghiacciate le febbri mortali del lavoro, circola senza tregua l'acqua vigilante e pura. Poi vi è il vibratore, che regola la scintilla e che regola alla sua volta il movimento stesso del motore.

L'anima obbedisce al corpo propriamente detto, e il corpo obbedisce all'anima in una armonia ingegnosa.

Ma, grazie a una meravigliosa elasticità di questa armonia prestabilita, una volontà più intelligente e indipendente che rappresenta qui la volontà divina, la volontà dello *chauffeur*, può perfezionare questo ammirevole equilibrio di due forze estranee, liverse, e per mezzo del manubrio che comanda l'anticipo dell'accensione far scoccare la scintilla al momento più favorevole, secondo che lo richiede il caso.

***

Fermiamoci un momento e ammiriamo la terminologia spontanea e bizzarra, ma tutt'altro che rozza, che è la lingua della nuova forza.

L'anticipo per l'*accensione* per esempio è un termine giustissimo e sarebbe molto difficile esprimere più semplicemente e più perfettamente quello che significa; l'accensione è la conflagrazione del gas esploderà per mezzo della scintilla elettrica. L'esplosione può essere anticipata o ritardata in rapporto alla corsa dello stantuffo, secondo la velocità colla quale si vuol far girare il motore.

Quando si apre la manetta dell'*anticipo di accensione* si accelera il ripetersi della scintilla elettrica, e in conseguenza si aumenta la forza e la velocità della macchina.

E' per così dire il sorso di vino versato al lavoratore, una specie di sotterfugio che dà al motore un aumento di potenza anormale.

Ma da dove provengono questi termini, queste voci, queste parole che sorgono come per incanto e al momento necessario per stabilire nella vita ...

ieri e cose ignorate fino a ieri? Chi le ha create?
Non lo si sa.

Sgorgano, scaturiscono dagli studi, dalle botteghe, dagli opifici, e si adattano come l'ultima eco di quella voce comune e anonima che ha dato un nome agli alberi e ai frutti, al vino, alla vita, e alla morte, e quando gli scienziati le osservano e le interrogano, il più delle volte è troppo tardi perchè arrivino a cambiarvi qualche cosa.

Il vibratore e la candela, per esempio, sono gli organi del motore che più fanno seriamente pensare lo *chauffeur* — assai più della compressione, della carburazione, della lubrificazione, della circolazione d'acqua, dell'*ampereggio* delle pile, ecc., ecc.

Se la vite che regola l'uno si sposta minimamente, se i due fili di fronte vengono sfiorati da una goccia d'olio; d'una traccia d'ossido, ciò causa l'istantanea morte del magico cavallo.

Ma oltre a questi, quanti e quanti altri organi, ai quali non oso nemmeno pensare!

Laggiù nascosto nel suo *carter* di ghisa come un genio furioso in una prigione troppo angusta, l'apparecchio misterioso del *cambiamento di velocità* che fra poco, ai piedi d'una salita con un mezzo giro di volante, scatenerà innumerevoli esplosioni, imprimerà allo stantuffo un andamento frenetico che agiterà tutte le vertebre del mostro, comunicherà alle ruote una forza quattro volte maggiore, dinanzi alla quale la montagna tutta dovrà inchinarsi per portare umilmente sulla cima il suo dominatore. Indi gli enigmatici collegamenti dell'albero *alla Cardano* che sopprimendo catene, cinghie, ingranaggi trasmettono direttamente alle due ruote posteriori tutta la forza che si sprigiona dal cuore fermentato.

Ma più più ancora sotto il freno, nella sua scatola quasi inviolabile, il segreto trascendentale del *differenziale* che per un miracolo inesplicabile, permette a due ruote della stessa dimensione, fissate sullo stesso asse, mosse dallo stesso motore, di fare un numero ineguale di rotazioni.

***

Ma quelli sono i misteri che ancora non mi hanno inquietato. Il mostro sotto la mia mano commossa è docile e pieno di buona volontà. Ai due lati della strada i campi di frumento scorrono placidamente come verdi ruscelli. E' tempo di mettere alla prova il potere dei gesti esoterici.

Tocco le chiavi incantate, e il cavallo fatato bruscamente s'arresta. Tutta la sua vita si estingue in un gemito breve.

Ed esso non è più che un enorme e inerte apparecchio di metallo.

Si tratta ora di farlo risuscitare. Smonto e mi agito attorno al cadavere.

La sconfinata pianura della quale sfidavo l'arrendevole immensità, prende già la sua rivincita. Si direbbe ch'essa si allunghi, si allarghi, si estenda smisuratamente fino dove l'occhio giunge quasi a toccare il limite estremo del cielo.

Io son perduto, frammezzo alle biade insormontabili le cui spiche innumerevoli s'agitano, s'alzano, s'inchinano, per meglio vedere ciò che voglio tentare, mentre i papaveri scoppiano in mille risa, in mezzo a quella folla ondeggiante.

Ma non importa, la scienza è già sicura del suo trionfo. L'ippogrifo rivive, sbuffa un po' sul momento, ma riparte cantando vittoria.

Apro un pochino, lentamente, la famosa manetta di anticipo dell'accensione e regolo come meglio l'ammissione dell'essenza.

La marcia si accelera, il rumore più acuto delle ruote rivela una ebbrezza crescente.

Dapprima la strada mi viene incontro con un movimento cadenzato, poi a poco a poco s'anima, trasale, si precipita su me, scorre sotto il carro come un torrente furioso che mi sferza colla sua schiuma, m'inonda coi suoi flotti, m'accarezza col suo respiro.

Oh, quella carezza deliziosa! — si direbbe che delle ali, delle migliaia d'ali che non si scorgono, le ali trasparenti dei giganteschi uccelli soprannaturali, frequentatori delle sommità eccelse battute dai venti eterni, mi avvolgono colla loro vasta frescura e le tempie e gli occhi!

Adesso la strada scende a picco nell'abisso e il magico apparecchio ve la precede. — Gli alberi che da tanti e tanti anni la fiancheggiano placidamente e temono un cataclisma, sembrano accorrere, avvicinare, le loro verdi teste, ammassarsi, complottare davanti al fenomeno che sorge per barrar loro la via.

Ma poichè vedono che non s'arresta, si ritirano sgomentati, s'allontanano, si disperdono, ritornano al loro posto secolare, si contorcono, tornano a curvarsi flessibili su di me e come una voce sommessa e arcana le loro migliaia di foglie mi mormorano all'orecchio i cantici volubili dello spazio, che ammira, esalta il suo vecchio nemico, sempre vinto fino a ieri ma finalmente vincitore: — la velocità. —

Lo Spazio, e il suo invisibile fratello, il Tempo, sono dunque i due grandi avversari dell'uomo, e noi saremmo paragonabili agli dei se ne trionfassimo.

Il Tempo sembra invincibile, non avendo corpo, nè forma, onde poterlo afferrare. Passa, lascia tracce quasi sempre dolorose, come l'ombra malefica d'un essere che non si scorge.

D'altronde egli è probabile che non esista in sè, ma in rapporto a noi e non arriveremo mai a soggiogare questo fantasma nemmeno alla nostra immaginazione.

In quanto allo Spazio, il suo magnifico fratello, che si riveste dell'abito verde delle pianure, del velo giallo dei deserti, del mantello turchino degli oceani, e ricopre tutto coll'azzurro dell'etere e coll'oro delle stelle, ha, senza dubbio, subito già grandi sconfitte, ma mai fino ad oggi l'uomo si è trovato solo di fronte a lui, a lottare a corpo a corpo.

Ha mandato contro la sua gigantesca forma, mostri enormi che, vincitori, dovevano poi esser vinti.

Il mare è domato tutti i giorni da innumeri bastimenti, ma il mare è così vasto, che la velocità massima permessa dai nostri polmoni, non riporterebbe che un trionfo limitatissimo.

Sulle ferrovie, lo spazio divorato passa sotto gli occhi nostri, ma passa lontano da noi, non lo tocchiamo, non ne possiamo gioire, esso è come il prigioniero condotto attorno nel trionfo su un monarca straniero, e siamo noi stessi i miseri prigionieri di chi l'ha detronizzato.

Ma qui, in questo piccolo carro di fuoco docile, leggero, miracolosamente infaticabile, qui fra le ali ripiegate di questo uccello di fiamme che vola sfiorando la terra per mostrarcene i fiori, che accarezza i campi di grano, che aspira i ruscelli, che conosce l'ombra degli alberi, che entra nei villaggi, e intravvede, fra le porte deserte, le tavole bandite, enumera i mietitori che si curvano sui prati, fiancheggia la chiesa circondata da tigli, si posa all'albergo sotto il sole del mezzogiorno, poi riparte giulivo per trovarsi d'un balzo distanziato a tre giorni di marcia, a sorprendere la medesima ora in un nuovo mondo: qui lo Spazio diventa veramente umano, si proporziona al nostro occhio, ai desideri della nostra anima, pronta insieme e lenta, grata e colossale, insaziabile e meticolosa.

Si assimila infine e ci offre incessantemente ad ogni suo punto, tutte le bellezze negateci altre volte, gustate se non dopo un faticoso arrivo.

Ora, al contrario, non si attende più l'arrivo che ci riapra gli occhi, ci ridesti l'attenzione alla vita, e ci inviti alla gioia di ammirare: la via tutta è un continuato arrivo, e le gioie che si pregustano al giungere della meta, si moltiplicano, poichè tutto, ogni lembo di terra, prende l'adorabile forma della meta. Gli occhi dimenticano la loro indifferente pigrizia, e mentre in silenzio, pensano alle ore più tristi che aspettano ogni uomo, la buona memoria delle bellezze della nostra terra madre, la più semplice delle fate che governa la felicità, raccoglie e imprime fra i nostri ricordi, fra i beni acquisiti che non verranno ritolti, i tesori imperituri di quelle ore meravigliose.

M. MARTELLINI.

CRONACA ESTERA

Le faccende venezuelane

Ci telegrafano da Roma 23 nov. sera:

Il console generale del Venezuela comunica all'*Agenzia Stefani*:

Un telegramma da Caracas mi annunzia che l'ultima rivolta scoppiata testè e fomentata dal generale Matos è stata completamente soffocata, cadendo prigionieri tutti i capi dei conservatori insorti, fra cui Traureno, Nunez, Olavarria, Acevedo e Guerra. Finora non vi fu alcuna ostilità colla Columbia; soltanto, le frontiere sono occupate dai rispettivi eserciti.

Il Messaggio di Roosevelt

Londra 23, ore 5 pom. — I giornali pubblicano un dispaccio da Washington il quale dice che il messaggio del presidente Roosevelt per l'apertura del Congresso ha tendenza conservatrice, non attacca i *trusts* è favorevole al protezionismo e raccomanda il sistema della reciprocità soltanto riguardo alle merci non fabbricate negli Stati Uniti.

Notizie varie

Johannesburg 23. — Venne scoperta una nuova cospirazione. Vennero fatti una ventina di arresti.

Barcellona 23. — Le risse degli studenti continuarono ieri fra castigliani e catalanisti; a Saragozza gli studenti presero a sassate gli uffici di un giornale.

Londra 23. — Il *Daily Mail* ha da Buenos Ayres: Il Cili ha sospeso i negoziati coll'Argentina fino al ritiro delle truppe dell'Argentina dall'a località di Ultima Esperanza.

Budapest 23. — (*Camera dei deputati*) — Il ministro delle finanze, presentando il bilancio, fa l'esposizione finanziaria e rileva che il rialzo del prezzo dei grani e il commercio specialmente d'esportazione hanno migliorato la situazione economica dell'Ungheria la quale può essere paragonata a un malato uscito da grave malattia.

Nuovo incidente franco-turco

Si ha da Costantinopoli che la Porta ha fatto avvertire l'ambasciatore francese che il Sultano non trovava conveniente che nelle circostanze presenti la Francia tenesse i suoi due stazionari nel Bosforo. Per conseguenza la Porta proponeva all'ambasciata di ritirare le domande del firmano imperiale che concedesse il passaggio dello stretto dei Dardanelli allo stazionario *Mouette* di ritorno dalla dimostrazione di Mitilene.

Il Governo francese avvertito diede istruzioni all'ambasciatore Constans, che si trova già in viaggio per Costantinopoli, su questo incidente.

Si crede che autore della nuova *chicane* sia il nuovo gran visir Said pascià.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La nuova tariffa doganale tedesca al Reichstag

Berlino 23 ore 6 pom. — Fu distribuita oggi al *Reichstag* la relazione ufficiale accompagnante la nuova legge doganale.

La relazione constata che gli attuali trattati di commercio furono vantaggiosi all'industria e al commercio, ma dimostra la necessità di provvedimenti atti a proteggere l'agricoltura, che attraversa una crisi, la quale durerà forse parecchie diecine di anni.

La relazione dice che uno dei principali scopi del progetto è di aiutare l'agricoltura mediante la protezione doganale più alta. Ciò è assolutamente necessario nell'interesse di tutta la nazione e deve essere tollerato anche se porterà forse qualche danno ai consumatori e all'industria che non abbisogna di un aumento della protezione generale, ma soltanto per alcune industrie. D'altra parte alcune industrie importanti hanno assoluto bisogno dei mercati esteri. E' perciò necessario proteggere queste industrie con trattati commerciali.

Finora è impossibile prevedere le eventualità che sorgeranno in rapporto alle possibilità delle conclusioni dei nuovi trattati. La Germania è pronta, appena il Parlamento avrà terminato di discutere il progetto della tariffa, a intraprendere per tempo i negoziati per trattati commerciali cogli Stati disposti a negoziare.

La relazione continua rilevando che la politica della Germania sarà inspirata al principio che i provvedimenti a favore dell'industria non devono pregiudicare la protezione necessaria alla esistenza della agricoltura, che tuttavia non dovrà sorpassare i limiti strettamente necessari.

La nuova tariffa è compilata in modo da servire di buona base ai negoziati dei trattati di commercio.

Il periodo in cui la nuova tariffa resterà in vigore non dovrà essere troppo corto. Del resto la necessità di tutelare l'agricoltura non impone affatto di rinunziare ai trattati commerciali, come non è parimenti opportuno stabilire una tariffa massima e una minima come ha fatto la Francia. Ciò nuocerebbe alla esportazione della industria tedesca. Eccezione fatta pei grani, la Germania sorpasserà tanto la aspettazione dell'estero nella conclusione dei trattati da render necessarie concessioni equivalenti.

La nuova tariffa non impedirà adunque la conclusione dei trattati, tuttavia a causa della incertezza dell'avvenire il progetto rende possibile l'applicazione di rappresaglie anche più severe che pel passato. La nuova tariffa non è infine inspirata a scopi finanziari.

La relazione termina dicendo che il Governo desidererebbe che la nuova tariffa entrasse in vigore al primo gennaio del 1904 e sarebbe pure desiderabile che alla stessa data entrassero in vigore i nuovi trattati commerciali. Ma poichè ciò è ancora troppo poco certo, il progetto dispone che il giorno della entrata in vigore della nuova legge possa stabilirsi per decreto imperiale dietro consenso del consiglio federale.

I nuovi progetti pegli alcoolici

Notizie da Roma dicono che alcuni progetti dell'on. Carcano s'informeranno ai voti espressi nei recenti Congressi agricoli. Egli proporrà, cioè:

1. la riduzione del dazio di consumo per i vini al disotto di 11 gradi di alcool;

2. la perequazione del dazio fra l'uva sana, nonchè altre uve e il mosto;

3. il divieto ai Comuni di aggiungere altri aggravi al dazio sul vino sotto qualsiasi forma, nemmeno sotto quello di minuta vendita e di equivalente aumento dell'aliquota del dazio, come consente ora l'art. 15 della legge sul dazio consumo;

4. l'abbuono parziale della tassa di fabbricazione degli spiriti da adoperarsi nelle industrie;

5. l'abbuono, di cui già si è parlato nel *Sole*, per la distillazione delle vinacce come già si fece un'altra volta.

La vendita delle monete di bronzo

Presso la Direzione generale del Tesoro ha avuto luogo la licitazione privata per la vendita del primo lotto di tre milioni di monete di bronzo da 10 centesimi.

Concorsero le seguenti ditte: Società metallurgica di Livorno, Società anonima padovana per il solfato di rame, fratelli Selve di Dornau, Basse e Selve di Altena Westfalia, Aron Hirsch e Sohn di Halberstadt, Ferdinando Zanoletti di Milano, ditta Sacerdoti Israel di Torino.

L'on. di Broglio si è riservato l'apprezzazione del l'aggiudicazione.

COME SI MUORE IN ITALIA

In una precedente rivista delle tavole statistiche delle cause di morte nel 1900, tavole testè pubblicate dalla *Direzione generale della Statistica*, abbiamo potuto renderci conto delle condizioni più generali in cui viviamo e della soddisfacente lotta che la scienza e la carità combattono contro le malattie e la morte.

Oggi, continuando nell'esame delle statistiche medesime, vogliamo osservare alcune circostanze particolari, alcuni singoli gruppi e classi sociali di fronte alla morte e alcuni generi anormali di morte.

Distribuzione geografica della morte e di alcune malattie

Si muore di più nell'Italia meridionale che in quella settentrionale e ragioni igieniche, di pulizia, di benessere, spiegano la differenza. La regione che ha una maggior percentuale di morti è quella delle Puglie, dove si sono avuti 2.553 morti su 100.000 abitanti nel 1897 e 2.840 nel 1900, vengono poi la Sardegna con 2.506, la Basilicata con 2.437, gli Abruzzi con 2.370 morti su 100.000 abitanti nel 1900 e le medie sono anno per anno costanti.

La regione che ha una mortalità costantemente minore è il Veneto, di cui le medie non arrivano a 2.000 morti, si ebbero cioè 1.793 morti su 100.000 nel 1897 e 1.948 nel 1900, vengono poi la Liguria e il Piemonte, che si aggirano su una media di 2000 morti per centomila abitanti. Ed ecco la migliore risposta a tutti coloro che screditano la regione nostra agitando gli spauracchi della pellagra e della malaria.

Riguardo alla diffusione delle singole malattie notiamo: il vaiuolo fu mite da per tutto, la più aggravata fu la Calabria; la scarlattina causò nel 1900 una mortalità piuttosto forte nelle Puglie, nella Basilicata, negli Abruzzi, una mortalità minima in Liguria e in Lombardia, la febbre tifoidea ha dato i rapporti più alti della mortalità nella Sicilia, nelle Puglie, nella Calabria, i minimi in Liguria; la sifilide ha causato un numero relativamente più grande di morti nel Lazio, nella Campania, nella Calabria e il numero minore in Piemonte, nelle Marche e nel Veneto.

Per contrario le affezioni tubercolari diedero nel 1900 i quozienti più alti di mortalità nella Liguria ove i tubercolosi affluiscono per ragioni di cura climatica, nella Lombardia, probabilmente per effetto dell'industrialismo, meno ne soffersero le popolazioni della Basilicata e della Calabria, ove mancano gli agglomeramenti operai e l'uomo vive libero sulla terra rallegrata di sole.

Altro effetto dello sviluppo delle industrie e della vita più monotona e faticosa che si verifica al Nord è il numero maggiore degli alcoolisti. Le morti per alcoolismo ed ubbriachezza sono comparativamente più frequenti in Piemonte, in Liguria, in Lombardia, nel Veneto, nelle regioni cioè più ricche ed industri.

La morte secondo i sessi

Nel 1900 morirono nel Regno 335.631 maschi e 317.739 femmine, nella ragione cioè di 102 maschi ogni 100 femmine, nel 1899 tale proporzione fu di 103.

Morirono nel 1900 più femmine che maschi per febbre tifoidea, per ipertosse, per malattie tubercolari, per anemia e clorosi, per tumori maligni, per vizi di cuore, per ustioni etc. e ciò si spiega per due ragioni: prima per la debolezza organica della donna in confronto dell'uomo, secondo per le speciali professioni e occupazioni femminili per lo più sedentarie. Alla maggior mortalità per tumori maligni, forse non è estranea l'influenza del busto. Più frequenti nei maschi sono le morti dei bambini nell'atto del parto e quelle per vizi congeniti, le morti per malaria, pellagra, apoplessia, encefalite e mielite, per alcoolismo e le morti violenti. Ed anche qui la diversa funzionalità virile spiega tali differenze.

La morte secondo l'età

Ogni periodo della vita umana ha le sue peculiari malattie ed una mortalità specifica.

La risipola, la debolezza congenita, la sifilide, la gastrite sono relativamente più frequenti nel primo anno di età, esse rappresentano, per un lato, la continuazione delle tare da cui erano già colpiti i parenti e per l'altro le prime difficoltà della nutrizione e l'inscienza di chi somministra gli alimenti ai bambini. Il morbillo, la diarrea infantile, la gastroenterite, l'ipertosse, la bronchite acuta, l'anemia predominano nel periodo di età fra 1 e 4 anni; sono queste le prime malattie del bambino e sopratutto è il freddo che attenta al giovine essere che muove i primi passi, tutte le malattie infantili hanno la supremazia nel periodo fra i 5 e i 9 anni, vaiuolo, scarlattina, difterite, febbre etc., mentre compariscono i primi ostacoli, i primi rischi, le prime ostilità della natura e delle cose nel periodo fra i 10 e i 19 anni, tanto che vediamo aggiungersi al quadro morboso della tifoidea della peritonite quello straordinario delle morti violenti accidentali, determinate specialmente dalla audacia e dalla avventatezza del giovane.

Fra i 20 e i 39 anni sono più numerose che negli altri gruppi le morti per malattie tubercolari e per suicidio. A questo punto l'organismo dovrebbe aver raggiunto la sua massima energia fisica, e l'individuo dovrebbe aver conquistato la sua posizione sociale, ma i vinti, i falliti nella terribile battaglia sono molti, per gli organismi deficienti la tubercolosi rappresenta la sconfitta fisica definitiva, per le speranze deluse il suicidio è l'ultimo rifugio. Chi, virtualmente vinto, non è ucciso dall'inesorabile microbo si elimina da sè, con le proprie mani. Le necessità della lotta sono fatali, chi non è più atto a combattere deve sparire, le disutilità sociali sono naturalmente condannate e per questo ad ogni incremento di civiltà che rende più aspra la lotta e più vivi i desideri, ad ogni progresso umanitario e medico che si oppone alla eliminazione naturale dei deboli dei deficienti, di quelli già vinti nella lotta fisica della vita, corrisponde un aumento del suicidio, le leggi inflessibili della esistenza non possono essere turbate, ciò che non si elimina più per una via, si elimina per l'altra, e probabilmente in quel giorno in cui la scienza scoprisse il rimedio vittorioso della tisi, si constaterebbe immediatamente un fortissimo aumento del suicidio e della pazzia.

Dai 40 ai 59 anni si accrescono le morti per epatite, pleurite, pneumonite crupale, pellagra, diabete, alcoolismo, tumori maligni. Qui cominciano e delinearsi le prime conseguenze della condotta tenuta nella esistenza, del regime in cui si è fatto funzionare l'organismo, conseguenze che maggiormente si fanno sentire fra i 60 e i 79 anni in cui le morti spesseggiano per malattie di cuore, per apoplessia e congestione cerebrale per enterite e ulcera intestinale. E siamo arrivati all'epilogo della vita, quando il fiotto vitale circola lentamente nelle arterie indurite e la fiammella di estingue; dopo gli 80 anni sono le morti per marasmo senile, per ateromasia delle arterie che prevalgono.

Morte e Stato civile

Una notevole differenza esiste fra la mortalità dei bambini legittimi e quella degli illegittimi.

Per 1000 nati legittimi morirono nel primo mese dalla nascita 55 ed entro il primo anno di età 150, e per 1000 nati illegittimi morirono nel primo mese 100 ed entro il primo anno di età 225. E cioè la mortalità dei bambini illegittimi nel primo anno di età è superiore di un terzo a quella dei legittimi, e ciò perchè i primi nascono per lo più con una costituzione fisica debole e sono spesso affetti da lue congenita, ma forse in misura maggiore vi contribuiscono il difetto di cure e l'alimentazione disadatta.

Il matrimonio ha pure una qualche influenza sulla mortalità; ma non appare dalle statistiche che abbiamo sotto occhio bene specificata.

Possiamo soltanto apprendere che la proporzione dei morti per tumori maligni va crescendo fino al sessantesimo anno e che tanto nei maschi quanto nelle femmine è quasi sempre più alta fra i coniugati che non fra i celibi e i vedovi coetanei. Che sia forse effetto degli auguri che i coniugi si fanno in famiglia?

Riguardo alla tubercolosi, la classe più colpita, tenuto conto dell'età è quasi sempre quella dei vedovi; viene in seguito quella dei celibi e per ultimo quella dei coniugati.

La morte secondo le professioni

In questa categoria le cifre sono piuttosto vaghe e scarse e non ci indicano che taluni massimi di mortalità prodotti da certe malattie nelle varie professioni.

Troviamo ad esempio che il massimo contingente alla morte per febbre tifoidea è dato dai militari; per apoplessia è dato dai sacerdoti e monaci, per tubercolosi dagli studenti (non tanto per la professione poichè non è certo l'eccessiva applicazione allo studio che strema negli studenti la fibra) e dai tipografi (qui il fattore professionale è evidente); per malattie di cuore dagli impiegati pubblici e privati (sono giustificati quindi se non si prendono tanto a cuore gli interessi del pubblico).

Le malattie renali hanno dato il massimo di mortalità fra le professioni liberali, causa la vita sedentaria, e cioè fra avvocati, maestri, medici etc; le malattie del fegato fra i caffettieri, i trattori e vinai, rivelando così una inattesa relazione tra il fegato e la bottega di vino e di caffè!

Morti violente
Accidentali — Per omicidio — Per suicidio

E' questa la ricerca più interessante e importante. Qui le statistiche ci danno veramente la fisionomia dell'ambiente sociale, ci indicano il grado di civiltà raggiunto e il sacrificio che costa. Le morti violente, se è lecita l'immagine in argomento così doloroso, ci stanno a raffigurare le perdite, le rotture, i detriti, lo spurgo del macchinismo sociale, ed anche una specie di valvola di sicurezza per ove sfuggono il superfluo e il dannoso. La sociologia, anche nell'accidente, non ammette l'arbitrio, ma intuisce la legge, ed è questa una legge fatale di eliminazione, che viene a compensare gli artifici, gli eccessi che si compiono in causa di errori e di illusioni nella vita sociale.

Ciò che si chiama progresso civile costituisce un lusso non a buon mercato; in fondo il nostro vantato progresso non consiste che in una diminuzione di alcuni quozienti da una parte e nell'aumento di alcuni altri da un'altra parte, la somma della felicità e della infelicità restando sempre identica. Ciò che si ottiene di più da un lato si perde dall'altro, la maggiore produzione, la maggior cultura e la maggiore ricchezza si ottengono a prezzo di energie e di tranquillità umane; gli stessi vantaggi e accrescimenti di vita che si realizzano per un verso con una attività più intensa, con una rapidità più veloce, con una cura più sagace, danno luogo a diminuzioni e passività per un altro verso. Quello che artificiosamente si riesce a conservare in vita, contrariando la legge naturale, provoca un artificioso disperdimento che lo compensa, e lo spaventoso accrescersi del suicidio, della pazzia e dell'alcoolismo ne sono la prova più evidente.

Nel 1900 le morti accidentali in cui sono comprese le varietà più strane di morte, da ogni specie di avvelenamento alle disgrazie sul lavoro, sommarono a 10.229 con lievi varianti dal 1897. Tali morti sono state più numerose nella Basilicata, nella Liguria e nella Campania, meno nelle Puglie e in Toscana, e fra le cause che le produssero sono indicate come più frequenti le cadute e gli annegamenti e nelle femmine le ustioni, certo a causa delle loro occupazioni abituali.

Il numero delle morti per omicidio fu nel 1900 di 1407, di cui 1201 uomini e 206 donne, e la ragione della sproporzione enorme è chiara, poichè è al maschio cui è riservata la funzione del combattimento e della aggressione.

E veniamo alla morte più impressionante, quella per suicidio.

Lentamente ma ininterrottamente la cifra dei suicidi cresce anno per anno, i morti per suicidio erano 1419 nel 1867, ammontavano a 2019 nel 1899. E sia la progressione più rapida quanto la media più alta, vengono date dal Settentrione d'Italia. Ecco la fatale compensazione, il rovescio della medaglia cui ho accennato prima.

Sopra 100.000 abitanti, l'Emilia dà 10.00 di suicidi, la Liguria 9.76, il Piemonte 6.90, la Toscana 8.63, la Lombardia 6.67, mentre la Basilicata dà 1.48, le Calabrie 2.12, le Puglie 3.23, gli Abruzzi 3.29, unica eccezione il Lazio con 7.47 indubbiamente causa la presenza della capitale.

Fra i 2019 individui morti per suicidio nel 1899, 1594 erano maschi e 425 femmine, sempre per la ragione che ai maschi è riserbata la lotta; su 100 celibi suicidi, 81 erano maschi, 19 femmine, su 100 coniugati suicidi 78 erano maschi, 22 femmine. Gli uomini si suicidano maggiormente prima del matrimonio, le donne dopo, non è adunque sempre l'uomo che fa un cattivo affare.

La maggior parte delle morti per suicidio avvenne tra i 20 e i 39 anni, l'età della conquista e delle delusioni, e si effettuò per gli uomini mediante le armi da fuoco, che sono le armi di guerra che le donne invece quasi non adoperano, e per le donne mediante l'annegamento.

La stagione in cui spesseggiano i suicidi è la primavera, che è la stagione in cui più ardente freme l'istinto del sesso.

La corsa attraverso gli squallidi campi della morte è così terminata, auguri di lunga vita a tutti noi che restiamo.

m. m.

LA SCISSIONE SOCIALISTA MILANESE

Il cerotto delle decisioni prese dalla direzione del partito socialista, applicato sulla piaga della secessione tra turatiani e antiturattiani, fra lazzaristi e anti-lazzaristi, fra intellettuali e follaioli, non ha portato — come si prevedeva — ad alcun risultato. La piaga purulenta e profonda non può guarire per virtù di cerotti.

Abbiamo dette le ragioni della recrudescenza di dissensi; ecco ora che cosa venne deciso in una assemblea tenuta l'altra sera.

L'ordine del giorno votatovi ad unanimità, constatato — dai socialisti, naturalmente! — che pochi sono fra loro i disonesti; che gli anarcoidi sono ferventissimi compagni; che tutto il nocciolo della questione milanese consiste nella mostruosa pretesa di sacrificare carissimi e valorosi compagni agli orgogli feriti ed alle velleità autoritarie di pochi individui, che non soffrono opposizione alcuna e che pretendono di rinchiudere il partito socialista nel ristretto ambito della loro esclusiva tendenza; considerato tutto questo, ed altro che ommettiamo per brevità, ma che si risolve nell'accentuazione di vivacissima lotta intestina per invidia di comando, l'ordine del giorno delibera:

«di considerare come fallito il tentativo di conciliazione con quei secessionisti che si ostinano a rimanere fuori della sezione milanese del partito;

di adire alla direzione del partito non più per chiederle l'intervento conciliativo, ma per ottenere un giudizio esplicito sulla secessione e sulle conseguenze deleterie di quell'atto di indisciplina che ha determinata la *paralisi* nel locale partito e gettato il discredito sull'intero partito socialista italiano; altamente affermando però che un tale giudizio (coerentemente a principi sempre professati dalla Federazione) debba del tutto escludere l'idea di proscrizioni dal partito;

di fare affettuoso e completo atto di solidarietà col direttore dell'*Azione socialista*, al quale vien *dato ordine* di finire qualunque polemica coi secessionisti.»

Da ciò rileviamo intanto con piacere la constatazione di un fatto: che le questioni intestine di quest'ultimo tempo hanno gettato il discredito sull'intero partito socialista italiano.

Ciò è vero, tanto più vero che lo affermano gli stessi socialisti.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Da Napoli
Per l'elezione del Sindaco

Ci telegrafano da Napoli 23 nov. sera.

Il *Roma* assicura che si trovano già in prefettura i decreti che annullano il contratto per tramvie e per l'acqua del Serino.

Oggi ebbe luogo la riunione dei presidenti e seggi. Furono convalidati gli 80 consiglieri eletti, sono state presentate proteste di ineleggibilità per 18 consiglieri.

Il Consiglio comunale si radunerà il 30 ... Mantenendo il duca d'Avarna il rifiuto ad accettare il sindacato, sembrano unici probabili il senatore Miraglia e il duca d'Andria.

Anche i contadini a Congresso

Ci telegrafano da Bologna 23 nov. sera.

Alle ore 9 di domattina si riunirà per la prima volta in Italia un congresso dei contadini, o lavoratori della terra in genere, come già ... ad annunziarvi i giorni scorsi.

Prendono parte al congresso i rappresentanti di più che ottocento Leghe nelle quali sono organizzati 160 mila contadini, e sotto questa nominazione vanno compresi tanto i coloni, mezzadri, ed obbligati quanto i pigionali, braccianti o disobbligati che dir si voglia.

I delegati sono oltre un migliaio ed hanno per leghe, vale a dire che se anche due o tre delegati rappresenteranno una lega, uno solo di essi avrà diritto al voto.

Oltre la costituzione della Federazione nazionale fra i lavoratori della terra che verrà sanzionata, si discuteranno pure le seguenti proposte:

Emigrazione interna ed ufficio di statistica ... regolazione rurale, e i contadini e la Camera del lavoro. Saranno pure nominate le cariche della presidenza, e sarà scelta la sede della Federazione. Il maggior numero di Leghe rappresentate è delle provincie di Mantova, Ferrara, Reggio, Modena e Bologna.

Gli organizzatori del Congresso, ed i relatori sui vari temi appartengono tutti al socialismo militante.

ROMA. *Ci telegrafano 23 nov. sera.* — A monsignor Dobulacch, vescovo di Tracia, ... all'albergo *Minerva* rubarono l'anello vescovile, una catena d'oro e una posata d'argento.

La polizia stamane arrestò l'autore del furto, il quarantenne Attilio Della Rocca, da Alessandria d'Egitto, alloggiato nello stesso albergo ... fu sequestrato l'oro e l'argento prodotto della ... parte degli oggetti rubati.

— Oggi, gli studenti liceali Caraffa e Moro si recarono al ministero dell'istruzione pubblica a chiedere schiarimenti sulla sessione straordinaria d'esami. Si impegnò un vivo battibecco fra gli impiegati e gli studenti e un impiegato, credendosi ingiuriato, schiaffeggiò il Caraffa e lo fece arrestare.

NOCERA DEI PAGANI. *Ci telegrafano 23 nov. sera.* — I fornai minacciano di scioperare per la questione dei salari.

PALOMBARA SABINA. *Ci telegrafano 23 nov. sera.* — Ieri i carabinieri s'incontrarono col temuto brigante Foschini. Avvenuto uno scambio di fucilate, il Foschini fuggì lasciando ... le, ma essendo rimasto gravemente ferito ... ne si costituì al sindaco di Montefiascone.

A PROPOSITO del diluvio antartico
Le minaccie di morte e l'indifferenza umana

Dopo il pericolo dello scontro colla cometa Tempel, dopo il minacciato raffreddamento del sole, dopo il timore di un disseccarsi dei mari a causa del potere assorbente del suolo, ecco ... rizzarsi un altro finimondo causato dallo squagliarsi della ghiaccia antartica. E chi sa quanti ... pandosi della cosa faranno una buona mangiata ... in qualche altro modo piglieranno la via per ... per l'altro mondo contenti forse di non essere ... inghiottiti dalle acque furiose degli oceani ... ti l'area dei nostri poveri continenti. Non ... al tempo delle predizioni sull'urto della cometa ... donna suicidarsi per non essere schiacciata ... errante? Eppure è vero: l'umanità si preoccupa molto spesso di pericoli lontani ... da ai pericoli prossimi e sicuri. ... versata dall'Adige il quale descrive fra le sue ... ra una doppia curva a guisa di S ma ... fiume sia stanco di quel cammino ... tanto esso si permette di ... do ed annegando, eppure chi ha ... abbandonare la città per queste ... una che corre pericolo di essere ... poco che il fatto avvenga per opera ... digno del grande Atlantico, che ... ghino sette od otto persone ... ropei ed americani, ciò che deve ... tare questo pericolo, dovesse anche ... la vittima, ... lo ripeto, di questo ... cura e, se l'esempio di tante ... fiumi che spesso traboccano non bastasse ... intere provincie, come l'Olanda e la Zelanda ... quali in ombra perpetua la furia del mare ... to del loro territorio e che le dighe ... lidamente costruite, per quanto ... guate e, si può dire, a grado a grado ... sempre valgono a trattenere, almeno ... per raccontarci di tre formidabili ... scurando quelle minori che pur ... e campagne. Mancavano forse ... casioni di pensare alla loro sicurezza ... tempo in cui il loro Stato possedeva ... ca ed America territori estesi e ... ancora conserva una parte ragguardevole ... ospitare tutti i cittadini del Paese Basso ... stante solo una piccola parte di essi ... già per paura del mare, solo per ... se, come fecero gli antenati degli attuali Boeri.

E nelle vallate ben si sa quanto ... le frane; contuttociò l'uomo non se ne ... difica le proprie case dove sa che la montagna ... vrà mandare i suoi regali. Chi percorre la ... del Gottardo verso Lucerna trova ... Goldau costruito in mezzo a grossi ... tra sparsi come giganti nella valle ... venuta giù dal monte Ruffi o Rossberg ... essa giace sepolto l'antico Goldau ... ne il disastro, i geologi ne determinarono ... ne: il Ruffi è formato di strati di pietra ... intramezzati da strati argillosi ed inclinati ... rizzonte. Dopo annate piovose uno strato ... so fu rammollito e lo strato petroso che ... sopra sdrucciolò e cadde sul disgraziato ... rà dunque un giorno in cui il secondo ... gilla si spappolerà sotto l'azione ... ed un nuovo tavolone di pietra andrà a ... il suo predecessore seppellendo il secondo ... Speriamo che quel giorno sia lontano, ma ... predire che un terzo Goldau piglierà ... secondo, aspettando alla sua volta ...

Nel nostro Cadore abbiamo Villanova ... mata perchè sorge dove l'Antelao fra ... ca, rovesciando tanto materiale da far ... Boite formando un lago che durò due ... telao è là tutto irto di punte e picchi ... bel giorno a regalarne una mezza dozzina ... temerari che osano sfidarlo. Nel ... Spitz così chiamato per la forma ... il suo nome, perchè la punta cadde seppellendo ... se e persone e generando il lago di Alleghe ... gordino. Oggidì esso è là tronco e ... un vulcano spento ma c'è poco da ...

d'ammenda. La Corte riduce [illegible] 22 L. 60 di multa e L. 50 d'ammenda. Avv. Bertolini.

— De Boni Luigi condannato dal Tribunale di Udine per furto qualificato a mesi 3. La Corte conferma. Avv. Bertolini.

— Vianello Francesco condannato dal Tribunale di Venezia per danneggiamento ad un mese e giorni 10 di reclusione e L. 50 di multa. La Corte conferma. Avv. Bertolini.

— Verotti Umberto condannato dal Tribunale di Tolmezzo ad un anno per furto qualificato. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Herrembeg Genoveffa condannata dal Tribunale di Belluno per mesi 5 e L. 110 dannata per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Cantarutti Luigi condannato dal Tribunale di Udine per mesi 11 giorni 20 per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Corte d'Assise di Belluno
Un imputato al manicomio

Ci scrivono da Belluno 23 nov.

Oggi al riaprirsi dell'udienza dopo che i periti d'accusa e di difesa furono pienamente d'accordo di non poter dare il proprio giudizio sullo stato mentale dell'imputato Strazzabosco Luigi, chiesero che sia mandato in un ospedale in osservazione, la difesa si associa, e la Corte ordina la sospensione del processo fino ad una nuova sessione e manda all'ospitale di S. Servilio di Venezia l'accusato Strazzabosco in osservazione.

Il processo del tenente Trivulzio
contro il deputato Todeschini
(Seduta antimeridiana)

Ci scrivono da Verona 23:

L'aula è sempre deserta. Nei posti riservati il pubblico è scarso.

Il Tribunale entra alle 10 precise.

Ancora l'Olivieri

Si richiama per un momento la Olivieri alla quale viene domandato ancora intorno all'acquisto della mantellina. Ed essa conferma di averla acquistata con i denari delle mancie. Non disse mai a nessuna persona il contrario.

A domanda risponde che non fu mai al Chiodo, e che dell'Isolina Canuti non sa altro che quello che si disse fuori.

Borsiani rinnova la protesta contro l'ordinanza delle porte chiuse. Viene stabilito che i testimoni della P. C. vengano sentiti cominciando da lunedì, divisi in gruppi secondo gli argomenti.

L'ultimo teste della difesa
Il pizzicagnolo, l'Isolina e la Policante

La difesa del Todeschini fa sentire il suo ultimo testimonio che è *Fiorio Oreste*, pizzicagnolo di Verona.

Egli depone: Nella metà del Dicembre 1899 vidi la Policante insieme con l'Isolina. La Policante mi chiese: *che puzza?*

Risposi di no e la Policante soggiunse che a l'Isolina piacevano i bottoni lucenti.

Venne poi nel giorno 5 gennaio 1900 nel mio negozio la Policante. Fuori della bottega vi era l'Isolina che l'aspettava ed anche questa entrò un momento in negozio. La Policante si fece dare della mostarda dicendo queste precise parole: — *El me daga dela mostarda che la magnaremo stasera con Isolina* (impressione).

Successivamente nel gennaio 1900 e dopo il fatto la Policante interrogata da me mi disse che la mostarda era rimasta sul *buffetto*.

Altri discorsi mi fece in qualche altra occasione.

Una volta io le osservai che mi pareva impossibile che il tenente si fosse innamorato dell'Isolina perchè era brutta.

La Policante rispose: *se el la vedesse in letto, la pare un sch[i]otto.*

La Policante diceva che dormiva con la Isolina.

Anche quel giorno prima del 5 gennaio la Policante aveva avuto un po' di mostarda. Essa veniva spesso nel mio negozio con l'Isolina.

Viene richiamata la *Policante*. Racconta che una volta nel gennaio fu a prendere un po' di mostarda per sè ed ammette che il 5 gennaio andò a prendere della mostarda con l'Isolina come ha già raccontato.

Pagani Cesa. Non è questo che preme, perchè si sa già. Preme invece sapere se la Policante domandando la mostarda abbia detto al teste *la magnaremo stasera con Isolina*, perchè ciò fa supporre un ritrovo fra la Policante e l'Isolina stabilito per la sera stessa del 5 gennaio 1900, giorno in cui l'Isolina è scomparsa.

Policante. Non è vero. Io non ho detto quelle parole.

Fiorio (con forza). Sono sicurissimo che lo ha detto e le confermo.

Policante. Allora non mi ricordo.

Le contraddizioni della Policante

Pagani Cesa. Un'altra domanda intendo fare alla teste: Felice Canuti ha raccontato che addolorato per la sparizione della figlia andò in traccia della Policante e che questa non gli riferì in alcun modo di esser[si] trovata nel giorno 5 a mezzogiorno con l'Isolina. Perchè l'ha fatto?

Policante. Io glie l'ho raccontato.

Pagani Cesa. Canuti lo ha negato, e non vi è nessuna ragione di dubitare di lui.

I pranzi di contrabbando

Viene richiamato il teste *Gaddolo*, il quale conferma che egli stava in Vicolo Disciplina N. 9 ed aveva di fronte la casa dove abitava Canuti e la sua famiglia, cosicchè stando alle finestre del 2.o piano si vedevano le stanze della famiglia Canuti. Conferma che le sere nelle quali rincasava alle ore 9 incontrava la Policante la quale andava a prendere l'Isolina ed uscivano insieme. Nelle sere poi nelle quali il teste rincasava a mezzanotte, spesso incontrava la donna e la ragazza che ritornavano. Era il tempo nel quale la Policante era stata scacciata dal Canuti per la sua cattiva condotta.

Egli riferì in famiglia di questi incontri e in famiglia gli dissero che l'Isolina mandava il pranzo alla Policante con il mezzo della sorella quando il padre era assente. Egli non chiese ai suoi di casa come lo sapessero.

Policante. Nega di aver ricevuto il pranzo. Dice che è stata mandata via perchè voleva un aumento di salario; quanto alle passeggiate notturne, dice: *Dove volo che se sia andade!*

Pagani Cesa. Io non lo so. Ammette o no queste passeggiate?

Policante. Dà una risposta evasiva.

Su richiesta concorde delle parti, il Tribunale ordina un sopraluogo al Chiodo nel pomeriggio, con l'avv. Segala e il perito ing. Pedrotti.

L'udienza è tolta.

Il Tribunale alla trattoria del Chiodo

Alle ore 2,30 il Tribunale si reca in Vicolo Chiodo per il sopraluogo alla famosa trattoria che ora è chiusa non solo, ma trasformata in appartamenti d'abitazione.

Alla visita sono presenti il tenente Trivulzio e il Todeschini coi rispettivi avvocati.

Le vie adiacenti sono sbarrate da guardie e carabinieri che trattengono la folla stupidamente curiosa che vorrebbe entrare anche in casa.

Il sopraluogo conferma l'opinione che per portar fuori dalla sala di mensa degli ufficiali il corpo della Isolina sarebbe stato necessario passare davanti al banco della trattoria o dalle sale occupate dal pubblico.

Udienza pomeridiana
La baracca dell'accusa contro Trivulzio continua a sfasciarsi

Finito il sopraluogo alla trattoria del Chiodo, che ha fruttato ai giudici ed alle parti non altro che del freddo, si riprende l'udienza alle 16.30.

Pagani Cesa chiede alcune spiegazioni all'Isotta circa la destinazione delle sale e lo scopo di alcuni cancelli notati durante il sopraluogo e sopratutto richiama il teste di nuovo a dire se nella sua trattoria esisteva il così detto *zocco* per tagliare la carne. Isotta dà le spiegazioni richiestegli e nega recisamente l'esistenza del preteso ceppo.

Su richiesta dell'avv. *Pagani Cesa* la Policante è costretta ad ammettere la verità del fatto di esserci recata dalla levatrice Friedman per abortire e che in quei giorni l'Isolina Canuti di nascosto dal padre le porto da mangiare tre o quattro volte.

A questo punto la Parte Civile comunica una sentenza a carico di quella serva Elvira Emma Favaretti di cui si è tanto parlato in questi giorni; ella è stata condannata a due mesi di reclusione. La difesa ne è sgomenta: vorrebbe opporsi a che sia posta la sentenza in atti, ma non lo può, trattandosi di documento autentico e di sentenza confermata in appello, e quindi si limita a riservarsi l'esame della stessa.

Entra il teste ing. *Vittorio Toccolini* che, come quegli che ha redatto la perizia in occasione del rinvenimento dei resti, dovrebbe confermare che il getto, specie del primo sacco, avvenne nei pressi di casa Canossa e quindi dare maggior peso alla recente asserzione di quel tal Caronato, che giusta le pubblicazioni fatte dai giornali in questi giorni, avrebbe rilevato che uno di coloro che il 16 gennaio si avvicinavano nei pressi del palazzo di Canossa all'Adige in modo sospetto aveva gli stivali alpini.

E' una vera debacle. L'ing. Toccolini presenta la perizia allora redatta d'accordo col collega suo Alconi, dalla quale risulta nel modo il più positivo:

1. Che il sacco trovato a valle del ponte Garibaldi deve essere ivi stato deposto o tutt'al più alla distanza di uno o due metri ed essere assolutamente impossibile che un sacco gettato dal Palazzo Canossa, distante di il sette od ottocento metri, possa giungere dove si trovò quello scoperto la mattina del 16 gennaio.

2. Che il secondo sacco rinvenuto il 18 deve con tutta probabilità esser stato gettato in Adige dal lavatoio dei Filippini.

3. Che è estremamente improbabile, per non dire impossibile, che un sacco gettato dal palazzo Canossa possa giungere fino a Ronco all'Adige.

La gravità di questi risultati non ha bisogno di commenti, ne riesce assolutamente sfatata la leggenda del getto dei sacchi in luogo prossimo alla trattoria del Chiodo, donde tutto il resto su cui si è basata l'accusa contro il tenente Trivulzio.

L'impressione in Verona per queste ultime udienze è grandissima, e gli stessi avversari del Trivulzio ne sono scossi.

Il processo
per il disastro di Castel Giubileo

Ci telegrafano da Roma 23 novembre sera:

La seduta odierna nel dibattimento del processo per il disastro di Castel Giubileo comincia con la dichiarazione dell'avvocato Lanza, procuratore del comm. Borgnini direttore generale delle ferrovie, il quale accetta in suo nome la piena responsabilità civile, dichiara inoltre che più di 100 danneggiati furono già tacitati, e che indipendentemente dal giudizio penale, è pronto a risarcire i danni realmente patiti.

Interloquiscono gli avv. Morella, Donati e Pellegrini della P. C.; ma l'avv. Ciraolo, rispondendo alla P. C., si lagna che questa inferocisca contro otto infelici.

La P. C. scatta in piedi fra grandi rumori, tosto sedati dal presidente.

L'avv. Ciraolo continua dicendo che il responsabile civile si obbliga a dare alle diverse parti quella provvisionale cui avranno diritto.

Ferrarini della P. C., respinge l'offerta che sembra fatta per generosità, e l'on. Mazza reclama per gli accusati un po' di umanità dagli avversari.

Leggonsi quindi gli interrogatori scritti del comm. Borgnini.

Il teste deputato Mazzolini racconta i particolari della partenza da Roma e dello scontro, e alle ore 12 l'udienza viene sospesa. La si riprende alle 15.

Strazzi, agente che scortava la vettura dei Granduchi di Russia e che già liquidò un indennizzo con la società, dice che tra la fermata del treno e lo scontro passarono dai 5 ai 7 minuti.

Il delegato Marroni, altra parte lesa già indennizzata, dice che quando il treno si fermò, immaginò subito che si trattasse di un guasto al freno. Discese uno del personale il quale gli disse trattarsi di cosa di poco momento; risalì in vettura e poco dopo avvenne lo scontro.

Pallavicini, industriale, altro ferito indennizzato, assistette in stazione alle riparazioni del freno; non dice nulla di importante.

Seguono le deposizioni di Sereca, segretario al ministero dell'interno, di Matteucci, Amatucci e Di Pietro che sono stati tutti indennizzati.

L'udienza è rinviata a lunedì.

SPORT
Palestra Marziale (Sezione di Venezia)

Avendo l'onor. Giunta Municipale benevolmente concesso l'uso della sala delle Scuole di S. Samuele ed essendo ricattato dalla licenza il capo-palestra prof. Gallo, le regolari esercitazioni ginnico-militari cominceranno sera (venerdì) col seguente orario per i comandati e militi: la domenica a S. Provolo dalle 8 alle 10 e il *martedì* e San Samuele dalle 20 1/2 alle 21 1/2, per i capisquadra e capiplotone a S. Samuele il *sabato* dalle 20 1/2 alle 21 1/2.

Il grande "match,,

Oggi avrà luogo il più importante avvenimento automobilistico della stagione, e cioè il tanto atteso *match* fra il duca degli Abruzzi e il signor Coltelletti.

Il percorso, prescelto fin da principio, sarà Torino-Bologna, km. 349. La partenza avrà luogo da Torino, probabilmente, verso le ore 6, dalla sede dell'Automobil-Club, al Parco del Valentino.

Le due vetture destinate al *match* sono pronte, provviste di ogni necessario per il viaggio. Questo, per lo stato non troppo favorevole delle strade, durerà più di quanto si poteva pensare un mese addietro. La vettura F. I. A. T. del Duca si trova presso la Fabbrica Italiana; la Panhard del Coltelletti presso la fabbrica dei fratelli Ceirano.

Su ciascuna vettura, molto probabilmente, viaggeranno quattro persone, anzichè tre.

Da Torino si porteranno per tempo a Bologna parecchi automobilisti.

Su tutta la strada lungo sarà il servizio di controllo stabilito dalle Società sportive.

* * *

Ci telegrafano da Bologna 23 nov. sera:

In vista del *match* del duca degli Abruzzi che si correrà ugualmente domani nonostante il tempo pessimo, si stabilì che 80 ciclisti del *Touring* vigilino lustrada fra Modena e Bologna comunicando mediante segnali di tromba.

Altre segnalazioni si faranno con bandiere fra campanili. Vi è qui vivissima aspettazione.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 23 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.18	57.77	57.17
Termometro in centigr. al Nord	6.4	6.2	7.6
» » Sud	6.3	6.6	6.8
Umidità relativa	82	82	[illegible]
Direzione del vento	NO	NNO	NNO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			gocce
Temperatura mass. di ieri:		8,9	
» min. di oggi:		3,1	

Corriere vicentino
In palazzo Nievo
Gli orari della "Veneta,, e dell'"Adriatica,,

Ci scrivono da Vicenza 23 nov.

(*Argo*) — Sotto la Presidenza del senatore Lampertico, il Consiglio provinciale, presenti 20 consiglieri, tenne oggi seduta.

Il sen. Lampertico con alto commemora commosso il compianto defunto comm. Giuseppe Bertolini, ricordandone con elevatezza di pensiero e con parola forbita le virtù e le benemerenze. Si associa al sen. Lampertico il dott. Bottazzo presidente della Deputazione Provinciale.

Si comunica poi che a segretario degli uffici provinciali venne eletto l'avv. Vian di Venezia e l'ing. Ferrante ad ingegnere di riparto dell'ufficio tecnico.

Iniziatasi la discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno, si fanno varie nomine; si approvano le proposte della Deputazione Provinciale delle esattorie consorziali nel quinquennio 1903-1907; si delibera di annuire alla domanda di collocamento a riposo del segretario capo cav. Alessandro Ferrari che servì diligentemente e coscienziosamente quegli uffici per ben 45 anni, liquidandogli una pensione di lire annue 3410.

Senza discussione si fissa la retta giornaliera per le maniache nella Casa di salute di Noventa Vicentina in lire 1.08.

Si viene poi a trattare su un importantissimo oggetto; intorno cioè alla domanda del Comizio Agrario di Vicenza per l'applicazione nella nostra provincia della legge sulla costituzione dei Consorzi per la difesa contro la grandine. — La discussione è vivace.

Ecco l'ordine del giorno della Deputazione: « Il Consiglio Provinciale ai sensi dell'art 18 della legge sui Consorzi di difesa contro la grandine delibera che detta legge sia applicata anche alla provincia di Vicenza invocando a tal scopo il relativo Decreto Reale »

Parlano pro e contro quest'ordine del giorno della Deputazione, Lampertico, Fogazzaro, Colleoni, Brunialti Cibele, Lioy. Si finisce per approvare l'ordine del giorno della Deputazione.

Extra programma abbiamo una mozione del cons. Rumor sulle modificazioni ultimamente introdottesi negli orari ferroviari tanto della Società *Veneta* quanto dell'*Adriatica*, modificazioni oltremodo dannose al commercio ed ai viaggiatori della provincia.

Al cons. Rumor, caloroesamente parlando si associa il cons. Brunialti il quale rileva come nella formazione di codesti nuovi orari non si abbia voluto in alcun modo tener conto dei desideri espressi specialmente dalla nostra regione.

Si viene a questo accordo col senatore Lampertico di provocare cioè tosto in Roma una riunione dei senatori e deputati della regione nostra, per presentare al ministero dei Lavori Pubblici i dovuti reclami, salvo, ove questi avessero a riuscire infruttuosi, a rivolgersi alle due Camere.

E per non perder tempo si comincia con un telegramma al senatore Vincenzo Stefano Breda presidente della Società Veneta, per la costruzione ed esercizio delle ferrovie.

Arresto del custode del Museo

Ci scrivono da Bassano 23:

L'ex-custode del Museo venne arrestato ieri a Trento, ove si era recato questo bravo delegato di P. S., sig. Canilli. Quanto prima verrà tradotto nelle carceri locali.

Il Crivellari, colpito da mandato di cattura, erasi rifugiato presso un altro bassanese (in esilio volontario, perchè ha dei conti da regolare colla giustizia), certo Bes[i]lla, ex-cassiere della Società di M. S. tra gli artigiani.

La fermata a Trento, dove era facile scovarlo, induce a ritenere che il portafoglio del fuggitivo non era così ben fornito come qualche collega in giornalismo aveva supposto.

Il processo riuscirà interessante e la cattura del colpevole maggiore potrà contribuire a far luce completa sui fatti del Museo.

Cronaca bellunese
Suicidio di una signora

Ci scrivono da Belluno 23.

Stamane colta da improvvisa alienazione mentale, appiccavasi [illegible] sua abitazione la signora Lucia Croce maritata Fagani nell'età d'anni 45.

In città il fatto produsse impressione.

La suicida lascia un'unica figlia.

Al marito Dorochico, impiegato di finanza e ai parenti tutti, colpiti da sì immane sciagura, condoglianze.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 23

La Camera di Commercio è convocata in seduta pel giorno 27 corr. alle ore 9 ant.

I birilli — Per domani, domenica, è indetto in Treviso un grande campionato del giuoco dei birilli in un'osteria in piazza Filippini. Concorreranno giocatori di diversi paesi e ci assicurano che sarà una gara interessante.

CONEGLIANO — Ci scrivono 22 novembre:

Per il venticinquesimo della Scuola di Viticoltura — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare ha disposto perchè al Comitato per l'esposizione che si farà nella ricorrenza del 25.mo anniversario della fondazione della locale Scuola di Viticoltura, siano date L. 3000.

Corriere rodigino
«La sorte delle Leghe»

Il nostro amico avvocato Bonomi di Rovigo, in un articolo pubblicato sulla *Gazzetta* e che è stato riportato da vari giornali, ha dimostrato come sarebbe opportuno che anche da noi, come si fa in Francia ed in Inghilterra, si curasse un po' più la propaganda per mezzo di opuscoli, conferenze, ecc.

Fra i contadini, fra gli operai più comuni, i nostri giornali non arrivano e può invece arrivare l'opuscolo, nel quale in forma facile e piana siano svolti gli argomenti principali contro il socialismo, contro gli agitatori. Il cav. Bonomi ha cominciato a mettere in pratica quello che ha consigliato.

Prima ha pubblicato due opuscoletti molto indovinati in dialetto, ed ora ne ha pubblicato uno in italiano intitolato *La sorte delle leghe*.

E' una raccolta di lettere di due contadini polesani che hanno preso parte alle recenti agitazioni agrarie: uno facendo parte di una lega, l'altro mantenendosi indipendente.

I due amici si comunicano le impressioni loro su gli avvenimenti principali, e viene messa in rilievo l'artificiosità di una organizzazione fatta a scopo politico ed a beneficio materiale e politico di politicanti di mestiere.

L'opuscoletto, molto opportunamente, sarà largamente diffuso in Polesine e sarebbe bene che altrettanto si facesse nelle altre Provincie.

Dei popoli molto pratici e molto più avanzati di noi fanno grandissimo uso della propaganda per mezzo di opuscoli ed anche i socialisti nostri fanno lo stesso.

Possibile che i nostri non possano fare altrettanto? Non occorre neanche un soverchio incomodo. Basta fare gli opuscoli e diffonderli, e per lo meno, se non si vuol fare neanche la fatica di scriverli, comprare quelli che sono fatti e tutto.

Intanto ci compiacciamo del buon esempio dato dall'avv. Bonomi.

Corriere friulano
L'arresto di una elegante coppia
Lei tenta di suicidarsi in carcere

Ci scrivono da Udine 23 sera:

Da alcuni giorni avevano preso alloggio qui all'albergo d'*Italia* due eleganti sposini, lui sui 35, lei una avvenente ragazza sui 21, dall'accento lombardo.

Essi conducevano una vita molto brillante, spendendo e spandendo, ciò che diè nell'occhio della autorità di P. S. che volle appurare il vero stato delle cose. Interrogato il marito, si confuse nelle risposte e fece subodorare anche di aver deposto falso nome e cognome.

Sorto il sospetto sulla vera autenticità di entrambi, (lei rispondeva al vezzoso nome di Nini) fu ordinato il loro arresto, ciò che avvenne ieri sera. E frattanto furono assunte informazioni telegrafiche sul vero essere dei due, sempre più avvalorandosi i sospetti. Ed ecco aggravarsi oggi la loro situazione col tentato suicidio in carcere della bella Nini.

Essa rotta una lastra di un quadretto contenente un'imagine sacra, con un pezzetto di vetro cercò di svenarsi ferendosi ad un braccio. Impedita di compiere il triste proposito fu subito medicata la leggera ferita. E intanto le indagini della P. S. proseguono attivissime per conoscere il vero stato dei due incogniti gaudenti sospetti.

Provincia di Venezia

S. DONÀ DI PIAVE — Ci scrivono 23 novembre:

Una riunione agricola per i maestri elementari del distretto di S. Donà di Piave avrà luogo in questo comune il giorno 26 corr. nella sala municipale gentilmente concessa.

Il dott. Pitotti, della Cattedra ambulante di Agricoltura di Venezia, tratterà in due lezioni, una alle 9 ant. e la seconda alle 2 pom., argomenti che più possono interessare i signori docenti, con riferimento ad applicazioni pratiche per le scuole elementari.

Potranno assistere, naturalmente, anche gli agricoltori.

Beneficenza — La Congregazione di Carità di S. Donà di Piave ringrazia sentitamente la famiglia desgraziata del cav. Giovanni Berengan che nella dolorosa ricorrenza della morte del compianto figlio Paolo Berengan avvenuta il 15 corr., elargì L. 100 da distribuirsi a poveri malati del Comune.

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione non darà corso a richieste di cambiamenti d'indirizzo qualora l'abbonato interessato non indichi anche il luogo di partenza; ciò per evitare spedizioni in duplo o sospensione d'invio.

Cronaca rosa

A Vicenza il sig. Ugo Rizzoli con Augusta Contessina Ricchieri di Sedrana — A Frabosa (Cuneo) l'avv. Giacomo Pagliano, con la signorina Palmira Pregliasco, figlia del cav. dott. Domenico — A Torino il nobile Alberto dei conti Cibrario, con la nobile signorina Federica Marchesi.

NECROLOGIO

A Firenze, nella sua villa di Tizzana, la nobil donna marchesa Ramirez di Montalvo, madre dell'on. Matteucci, deputato al Parlamento. Scrisse due libri: *La storia sacra* e la *Storia d'Italia*. Fu donna pia e di sentimenti patriottici. — A Montepiano, il cav. uff. dott. Prospero Bonsino.

A Parma, la nobil donna Virginia Grisanti vedova Rossi — A Como, il rag. Giovanni Bonomè — A Roma, l'altra sera, mentre pranzava, morì per aneurisma Otto von Bulow, che fu già ambasciatore della Germania presso il Vaticano. Egli non deve essere confuso con l'attuale cancelliere germanico von Bulow. Ritiratosi dalla carriera diplomatica, continuò a rimanere a Roma, pensionato dal suo governo. Nella sua giovinezza partecipò attivamente al movimento rivoluzionario che si andava svolgendo intorno al 1848, nel quale anno a Berlino egli venne ferito a una gamba, mentre combatteva sulle barricate.

Comunicati e pagamento

Comunicato

Finalmente è finita la terra che si riduce a cacume e che da un mese c'infettava, trasbordata com'era dai vapori sulle barche, tra la *Sgomentera* e la Marittima! Bravi però, i *Milanesi* che hanno saputo con quel cacume distruggere i *Saloni* che, la terra fertile di Venezia aveva prodotto per tali tra porti.

Reduce da un giro per l'Italia mi consta di un prossimo pellegrinaggio che verrà a visitare i canali fluviali del Lombardo Veneto. Consiglio quindi quegli albergatori che hanno stanze imperiate con spazi od altro, a sloggiarle per far posto ai prossimi pellegrini. Avendo molte barche disponibili, prego i sig. commercianti di tenermi in vista per i propri bisogni raccomandando di ordinare che si tratta della vecchia Navigazione Fluviale, con barche nuove e non della nuova Navigazione.

Antonio Vianello Pompeo.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

N. 8191

Avviso di concorso

Viene aperto col presente il concorso al posto di solista di flicorno nel civico corpo musicale coll'obbligo di impartire l'istruzione degli istrumenti di ottone.

A tal posto è congiunto l'annuo compenso di Cor. 216 per le prestazioni nel corpo musicale e di Cor. 1200 annue per quelle d'istruttore. Il posto viene conferito in via provvisoria e precisamente in base ad apposito controllo le di cui condizioni sono ispezionabili alla segretaria municipale.

I concorrenti produrranno le loro istanze corredate dai certificati comprovanti l'età, la buona condotta e le volute qualifiche al protocollo degli esibiti di quest'ufficio non più tardi del 31 Novembre a. c.

Municipio, di Gorizia, 30 ott. 1901.

Il Podestà
D.r Venuti.

Aste, Appalti, Manutenzioni ecc.

Aste

L'esattore cons. di Mestre annuncia che il 9 dic. alla pretura di quel paese avrà luogo l'asta dei beni immobili di varie ditte morose (F. A. n. 46 di Venezia.)

— Il 27 dicembre al tribunale di Udine avrà luogo l'asta dei seguenti beni, in seguito a richiesta di Pistee Lotisia in Zanutto di Udine contro Tropina Giuseppe e Anna: In comune censuario di San Pietro al Natisone. Lotto I. Mappali num. 2679, 1409, 1010, 1578, 2915. Lotto 2. mappale n. 1980. Lotto 3. Mapp. n. 2083. Lotto 4. Mappali n. 434. 1867. 2974, 1382, 1374, 1330. Lotto 5. Mappale num. 1842, 1348, 2740, 2747, 1449. — In comune censuario di S. Leonardo. Lotto 6. Mappale n. 4063. — In Comune censuario di Cravero. Lotto 7. Mappale num. 4639. L'asta si aprirà pel primo lotto sul prezzo di lire 600, pel secondo 150, pel terzo lotto 60, pel quarto lotto 150, pel quinto lotto 900, pel sesto lotto 180, pel settimo lotto 30.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo dei prezzi suddetti, più [illegible] le spese depositerà pel primo lotto lire 300, pel secondo lire 200, pel terzo lire 100, pel quarto lire 110, pel quinto lire 200, pel sesto lire 200, pel settimo lire 100. (S. F. P. n. 41 di Udine).

Il 9 dicembre al municipio di Rigolato avrà luogo l'asta a partiti segreti per vendita di n. 605 piante resinose dei boschi di Sezralis e Nelandis di proprietà della frazione di Rigolato-Ludaria. I. lotto n. 155, piante di abete lire 8382.83, II. Lotto n. 267, piante di abete lire 5556.48. III lotto n. 171, piante di abete lire 4097.23. Fatali da destinarsi. Deposito, un decimo per ogni lotto. (S. F. P. n. 41 di Udine).

[illegible]

Caduto deserto l'incanto dell'undici andante per l'appalto della manutenzione stradale nel quinquennio 1902-1906, il 5 dicembre sarà tenuto al Municipio di Camino un secondo incanto avvertendo che si farà luogo alla aggiudicazione, quando anche non vi sia che un solo offerente. (S. F. P. n. 41 di Udine).

Scioglimento di società

I signori Cipriani Ernesto, Lazzari Carlo, Barbesemi Antonio, Andolà Angelo e Zamboni Albina ved. Ambrosi di Verona deliberavano di sciogliere anticipatamente e cioè al 31 ottobre 1901 la Società commerciale costituita colla privata carta 18 marzo 1897 e corrente sotto la ragione e Società esportazione frutta Cipriani, Ambrosi e C.i di Verona » nominando a liquidatore il signor Cipriani Ernesto fu Gio. Batta. (F. A. n. 41 di Verona).

Eredità

L'eredità abbandonata da Vividori Giacomo fu P. morto senza testamento in Collalto della Soima il 4 marzo 1901, venne accettata benef. dal tutore Pividori Nicolò fu Marco di Fraclacco nell'interesse dei propri figli minori (S. F. P. n. 41 di Udine).

Concorsi

L'Intendenza di finanza di Venezia avverte che sono aperti i concorsi, limitati alle persone domiciliate nella provincia, per il conferimento della rivendita di generi di privativa n. 8 in Mestre col corrispettivo di lire 278.95 da pagarsi per il 1901, e della rivendita n. 80 in Venezia col corrispettivo di L. 88.40. (F. A. n. 45 di Venezia).

Riabilitazioni

Zamesello Ferdinando di Loreo ha presentato domanda alla Corte di Appello di Venezia per ottenere la riabilitazione dagli effetti delle condanne riportate colle sentenze 11 marzo 1862, 17 luglio 1865, del Pretore di Loreo, e 17 giugno 1869 del Tribunale di Rovigo. (F. A. n. 46 di Venezia).

Stato Civile

Bollettino del giorno 17 novembre:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 3 — Nati morti 3 — Totale 9.

Matrimoni — Dall'Omo Giuseppe rimessaio con Dasso Carlotta sarta — Cravin Giovanni segatore legnami con Bisachini Maria cucitrice — Gasparini Uberto bandaio con Valier Maria casalinga — Mussati Giovanni bottaio con Barbaro Clotilde casalinga; tutti celibi.

Decessi — Copano Chiozzotto Maria di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Cibien Tona Maria di anni 77 vedova lavandaia di Venezia — Zanata Maria di anni 46 nubile massaia di Arsignano — Peraguiti Enrica di anni 60 nubile domestica di Reggio Emilia — Agostini Stefanelli Marianna di anni 35 vedova casalinga di Venezia — Nardelli Vincenzo di anni 64 coniugato caffettiere di Foligno — Tonini Antonio di anni 28 celibe agente di Cividale.

Più due bambine al disotto degli anni 5.

Giorno 18: *Nascite* — Maschi 2 — Femmine 3 — Totale 5.

Matrimoni — Pilla Romolo compositore tipografo con Foro Elena sarta — Ferrali Vittorio falegname con Spagnol Antonia margaritaia — Ghezzo Giovanni miniatore con Costantini Maria casalinga — Nob Pasquale villico con Stevanato Maria cucitrice.

Decessi — Colombani Rearoni Lorenza di anni 86 vedova già sarta di Venezia — Cameroni Maruzzi Giuditta di anni 80 vedova casalinga di Vendrogno — Facchi Beltrami Maria di anni 84 vedova casalinga di Venezia — Boston De Boni Anna di anni 73 coniugata casalinga di Padova — Pegorin Francesca Maria di anni 71 nubile già sarta di Venezia — Battistella Pavan ch. Teresa Emilia di anni 32 coniugata casalinga di Venezia — Zennaro Stella di anni 27 nubile casalinga di Venezia — Gallimberti Elisa di anni 19 nubile casalinga di Venezia — Maggio Anna di anni 9 studente di Venezia — Jona Gio. Batta di anni 77 vedovo già facchino di Venezia — De Marchi Giuseppe di anni 75 coniugato fabbro di Venezia — Rosetto Giovanni di anni 66 coniugato calzolaio di Venezia — Fiorenti Vincenzo di anni 63 coniugato cappellaio di Venezia — De Marzi ch. De Martis Giuseppe di anni 51 coniugato facchino di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Cassani Costante di anni 70 vedovo impiegato decesso a Roma.

Giorno 19: *Nascite* — Maschi 7 — Femmine 3 — Nati morti 2 — Totale 12.

Matrimoni — Stocco Domenico prestinaio con Brustolon Emilia casalinga — Sieboni Giuseppe facchino con Vianello detta Paradiso casalinga — Armano Giovanni falegname con Bino Anna casalinga.

Decessi — Perulli Cadorin Maria di anni 80 vedova secondo nome ricoverata di Venezia — Cecchini Giuditta di anni 69 nubile casalinga di Venezia — D'Este Santi Maddalena di anni 41 coniugata casalinga di Venezia — Roberto M. di anni 13 nubile ricoverata di Padova — Valtolina Francesco di anni 82 vedovo r. pensionato di Venezia — Gritti Francesco di anni 47 coniugato bindajuolo di Venezia — Brunato Gio. Maria di anni 44 coniugato fabbro di Venezia — Toffolo Giacomo di anni 16 orifice operaio Cotonificio di Pordenone — Marzon Lorenzo di anni 7 studente di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Pasani Angelo di anni 34 celibe bracciante decesso a Camino.

Giorno 20: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 3 — Totale 9.

Matrimoni — Bindoni Leonardo merciaio girovago con Magnano Teresa casalinga nubile — Celebrato in Pieve d'Alpago il giorno 11 nov. 1901: Pojer Antonio fattorino celibe con Dosso casalinga nubile.

Decessi — Guarinoni Vianello Domenica di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Marcoleoni Gambin Maria di anni 58 coniugata casalinga di Venezia — Mancato Danesin Teresa di anni 39 coniugata domestica di Mestre — Santini Antonio di anni 63 vedovo bracciante di Venezia — Primon Giuseppe di anni 63 vedovo fruttivendolo di Venezia — Gajo Rodolfo di anni 40 celibe negoziante di Trieste — Tubello Giovanni di anni 15 studente di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Rosa Giovanni di anni 23 celibe lavorante in cemento, decesso a Mitheim.

Giorno 21: *Nascite* — Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13.

Matrimoni — Monaro Enrico imballatore con Bonaventura Amalia domestica — Manfrin Umberto cameriere d'albergo con Dosso Clotilde sarta — Pensan Filippo macellaio con Gesttin Rosa casalinga — Sette Lorenzo rimessaio con Meneghini Teresa casalinga, tutti celibi.

Decessi — Borella Anna di anni 79 nubile possidente di Padova — Memo Stella Elisabetta di anni 68 coniugata già casalinga di Venezia — Bonan Maria Anna di anni 33 nubile già villica di Feltre — Zorzi Gregorio di anni 86 coniugato r. pensionato di Venezia — Agostinis Pietro di anni 76 celibe sarto di Bagnarrea — Mayer Vittorio di anni 35 celibe agente di Arsbach.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 22: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 2 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni — De Santi Arcangelo bracciante con Sartorello o Saltarello Elena casalinga — Franceschini Giuseppe facchino con Parpinel Luigia cucitrice; tutti celibi.

Decessi — Ranchio Mentun Anna di anni 74 vedova casalinga di Venezia — Battistella Lamberti Italia di anni 40 coniugata casalinga di Coggia — Minelfa Vincenzo di anni 62 coniugato liquorista di Venezia — Salmasi Marco Ferdinando di anni 22 celibe bandaio di S. Zenone di Piave.

Decessi fuori del Comune — Bettini Ada di anni 14 decessa a Pieve di Soligo.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 23 — *Nascite* — Maschi 8 — Femmine 3 — Denunciati morti — Maschi 2 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni — Maschi 1 — Totale 14.

Matrimoni — Stocco Duilio tornitore meccanico e Gris Cesira sarta — Trame Umberto riparatore e Bortoluzzi Antonia sarta — Granello Antonio compositore tipografo e Lazzaro Elisabetta casalinga — Bramezo Pietro agente privato e Professione Barbara chiamata Giovanna casalinga — Andonna Stefano negoziante vini vedovo e Negri Guendia possidente nubile — celebrato il 20 novembre 1901 a Vicenza Franci Isidoro impiegato e Domegemma Teresa famigliare celibi.

Decessi — Rinaldo De Pità Teresa d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Alisnan Leone di anni 81 celibe vicario generale mechitarista di Costantinopoli — Prian Giuseppe di anni 79 celibe già sartore di Venezia — Gnoato Massimiliano di anni 79 coniugato r. pens. di Venezia — Luini Giulio chiamato Giuseppe di anni 59 coniugato orefice di Venezia — Panoghetti G. Battista di anni 43 coniugato macellaio di Venezia.

Più quattro bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Caccioloto Grin Emerita di anni 78 vedova lavandaia decessa a Noale.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — esposte all'albo del palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 24 novembre 1901:

Venier Giorgio ispettore presso la Società di Assicurazioni Generali di Venezia con Cressano Maddalena possidente — Bognolo Marco bracciante con Gariano Giovanna casalinga — Bevilacqua Giovanni carpentiere con Divo Francesca sarta — Ceccato Luigi modellista meccanico con Bonle detta Lali Riccarda casalinga — Gronello Antonio materassaio dipendente con Ferracina Giuditta bustaia — Dommici Carlo commerciante con Fonda Elisabetta casalinga — Mazzoldi Attilio impiegato ferroviario con Scirsina Ida casalinga — Profeniona Giuseppe falegname con Valier Olimpia sarta — Fedi Filade manovale ferroviario con Cobelli Rosa sarta — Carbonich Silvio Tito calafato all'Arsenale con Carbonich Giuditta casalinga — Gavagnin Pardo orefice con Trentin Maria casalinga — Merolli Giuseppe facchino con Finco Maria casalinga — Girardello Fortunato lucidatore mobili con Chieghin Pulcheria sarta — Gugheri Luigi facchino con Vianello Annunziata casalinga — Accordino Giuseppe civile con Callerafi Antonina civile — Pattaro detto Dus Federico cameriere con Ferrari Leonelia ricamatrice — Gardin Giovanni Maria macellaio con Zanetti Maria infermiera all'Ospitale — Secmer Domenico gondoliere con Vianello detta Tamburo Margherita casalinga — Cucco Antonio carpentiere con Cardazzo chiamata anche Gardazzo Emilia ricamatrice.

BUONA USANZA. —

Per una triste ricorrenza le sorelle Levi fu Giacomo offrirono L. 60 alla opera Pia Carlo Combi.

— Graziano Franz in un triste anniversario per l'Albero di Natale dell'Ospitale L. 2.

Nostra Biblioteca

UN CURIOSO LIBRO

Relazioni di viaggi in triciclo

SPORT E LETTERATURA

Nel campo dello sport ciclistico è conosciuto in tutta Italia il sob. ingegnere Vincenzo Enea, tal tipo originale d'uomo temprato alle fatiche fisiche, gentiluomo di coltura pari alla giovialità del carattere.

Compiuti in triciclo viaggi da Treviso, ove dimora abitualmente, a Vienna, a Montecarlo, a Parigi in un suo libro recentemente pubblicato (Treviso, ed. Zoppelli) raccoglie le descrizioni fattene, in una forma strana e nuovissima, che dà al volume un sapore non comune di curiosità.

Comincia dicendo:

Sul labbro mio (non come spesso l'Uomo
Pronuncia fuor) sonerà sempre il vero,
Ch'egli di sè, talvolta, il ver non disse.
Io come il figlio suo, sarò sincero.

E seguita raccontando le piccole avventure dei viaggi — da Treviso a Vienna e a Parigi in triciclo, adoperando e rimpastando versi e frasi di classici scrittori che l'autore adatta ad ogni circostanza, anche prosaica, della vita sulle grandi strade e nelle piccole locande ove pernotta.

Omero, Monti, Virgilio, Caro, Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, Manzoni, D'Azeglio, Stoppani, Lamartine, l'Iliade, l'Odissea, Eneide, la Vita Nova, l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso, l'Orlando furioso, la Gerusalemme liberata, il Natale, il Cinque Maggio, i Promessi sposi, il Raphael etc. etc. contribuiscono ad ogni rigo al libro dell'Enea.

Nel complesso un fondaco di erudizione, una fatica d'Ercole portata nella letteratura, un libro — ripetiamo — curiosissimo per varie ragioni, che si scosta da ogni altro che sia stato pubblicato finora. Confessiamolo: nella produzione moderna — oltre gli altri — non è questo, della originalità, un merito comune.

Al vigoroso amico augurio di altri viaggi e d'altre opere.

S. M. IL GIORNALISMO. — Di S. M. il Giornalismo e della sua opera parla in forma spigliata nella *Rassegna nazionale di Firenze* del 1. corr. un Ex... giornalista. E' un articolo interessante, che, pure celiando, dice il bene e il male della stampa, le sue glorie e i suoi vituperi, le sue lotte e i suoi trionfi.

Di Sua Maestà il giornalismo l'autore descrive il Palazzo, le adiacenze, gli usi e i costumi, e, seguendo l'imagine d'una Reggia, trova modo di mettere in burletta l'auto-elogio, l'imparzialità asserita, le polemiche acri, violente, spesso demolitrici d'uomini piuttosto che restauratrici di moralità, i concordi, le fame usurpate, i ballons d'essai, e via discorrendo.

Occupandosi della lista civile di S. M. il Giornalismo l'autore divide le imposte dirette (abbuonamenti, vendite, inserzioni) dalle indirette (sussidi di Governo, di Comitati, da persone, di Banche, da grandi società anonime). Sia pure in forma ironica colpisce le penne, comunque vendute, e rileva che anche i giornali che si vantano di non avere per padrone che il signor pubblico, spesso in luogo di condurre chi legge sono incoscientemente tratti a seguire o a prevenire i gusti dello stesso signor Pubblico. Di qui trae origine la descrizione esuberante, suggestiva, quasi apologetica dei attacci.

Infine l'autore, dopo avere menzionato le rivelazioni tecniche, industriali, avvenute nel giornalismo (ferrovie, telegrafi, fototipie, telefoni, stereotipie, rotative, compositrici americane) per ottenere la più facile raccolta delle notizie e la più sollecita stampa e diffusione del giornale, si domanda se non è un capriccio da gran signore, anzi da sovrano quello del signor Pubblico che con 5 centesimi vuole comperare delle idee, delle notizie di tutto il mondo con i maggiori particolari possibili, imponendo veglie, lotte, sacrifici coi quali molte volte si formano delle capacità ed esaurimento dei forti caratteri.

GUALTIERO GHERGHI. — *L'animo di Girolamo Savonarola.* — Firenze — *La Rassegna nazionale*, editrice 1901.

La critica storica s'è in questi ultimi tempi assai occupata del Savonarola, e tra le opere di maggiore importanza va segnalata senza dubbio quella recentissima del Prof. Gualtiero Gherghi, che, lasciando la vecchia tradizione degli studi savonaroliani, quale è quella di considerare il frate più nel complesso dei fatti politici del suo tempo, che nelle opere, ha invece studiato profondamente le opere stesse, per trarne fuori il carattere, l'anima, la intimità dello spirito.

Il primo capitolo dell'opera, che è intitolato appunto. *Il carattere di Savonarola* è di una squisita fattura artistica, e di una profondità sorprendente. Noi possiamo dire che tutta l'opera è là dentro, giacchè gli altri capitoli sono come una dimostrazione, fatta di dati positivi e di citazioni tratte dagli scritti del Savonarola; dimostrazione talora un po' minuziosa, ma sempre d'una eloquenza mirabile. Importantissimo è pure il capitolo, in cui l'Autore tratta del *Savonarola e i poveri*, nel quale è esposta la notevole teoria sociale del frate, e [illegible] svela un lato nuovo dell'opera di questo innovatore, così variamente giudicato.

Lo Gherghi dichiara di non avere inteso con l'opera propria di risolvere tutte le questioni concernenti il Ferrarese; giacchè egli anzi trascorre sulla questione della scomunica, che forse avrebbe potuto toccare, tuttavia egli porta indubbiamente un importantissimo contributo agli studi savonaroliani, di cui quindi può chiamarsi benemerito.

Egli procede nello scritto sereno e sopratutto disinteressato; nulla vi è nel libro che strida o che annoi; ma tutto dimostra una speciale attitudine critica in ciò che riguarda il valore degli scritti e delle opere compiute da un personaggio per giudicare la opera sua, una particolare padronanza insomma del metodo psicologico.

Concludendo, *L'animo di Girolamo Savonarola* è un libro che deve esser letto da chiunque segua il moto della nostra cultura storica; e che può esser letto da ognuno per le ottime qualità artistiche dello stile e del metodo.

ING. C. FERRARIO. — *Curve circolari e raccordi a curve circolari*, Hoepli 1902.

Se molti sono i manuali compilati per il tracciamento delle curve circolari nessuno però passa in rassegna tutti i possibili sistemi di tracciamento derivati dalla Geometria e Trigonometria corredandoli delle tavole necessarie al tracciamento in in tutti i casi delle pratiche applicazioni, perchè tutti, indistintamente, portano raggruppate tavole più o meno estese riferentesi a qualcuno, od a parecchi, dei metodi più usati. E nessuna pubblicazione speciale, italiana o no, ha poi trattato dei raccordi circolari in tutte le possibili combinazioni presentate tra loro dagli elementi geometrici elementari: e cioè punti, punti e rette, rette, circonferenze, punti e circonferenze, rette e circonferenze. A questa lacuna viene a rimediare il presente manuale, perchè nella prima parte di esso si procede ad una rapida, ma esauriente rassegna di tutti i possibili modi di tracciamento colle necessarie tabelle; e nella seconda parte, colla trattazione di dodici speciali problemi e seguenti applicazioni pratiche, si ha un lavoro affatto originale ed esposto con metodo rigoroso ed elegante.

R. BRAMBOTTINI. — *Corona mistica*, Venezia 1901

La *Corona mistica* è una serie di quindici sonetti in lode della Vergine Maria, preceduti da una invocazione alla Divina Madre. Un doppio intento ebbe lo scrittore, quello di raffigurarci i momenti più insigni della esistenza terrena della Madonna presso Gesù e quello di commuovere mediante la fervida inspirazione della fede.

E per un lato il verso celebra gli avvenimenti gaudiosi, dolorosi e gloriosi, dalla Annunciazione alla Assunzione di Maria, intrecciati alle sacre gesta della passione di Cristo e per l'altro il verso si alza adorante, come una preghiera.

Si comprende la bella sincerità di fede dell'Autore nell'ardore del suo sentimento e lo stesso sforzo che talvolta la composizione dimostra per apparire solenne ci persuade sulla verecondia dei suoi intendimenti.

Questa aspirazione alle più nobile delle elevazioni costituisce il maglior titolo di elogio per questi sonetti che saranno favorevolmente accolti da ogni credente lettore.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 novembre a L. 102,90 [illegible]

(A. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 26 al 30 novembre è fissato in L. 102,[illegible]

Listini Borse

Venezia 26 Novembre

[illegible]

CAMBI

Olanda					3 1/2
Germania	123 [illegible]	123 [illegible]	— —	— —	5 —
Francia	103 [illegible]	103 [illegible]	— —	— —	5 —
Belgio	102 [illegible]	102 [illegible]	— —	— —	2 —
Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	[illegible]	[illegible]	4 —
Svizzera	102 —	102 [illegible]	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 [illegible]	107 [illegible]	— —	— —	5 —
Ungheria	107 [illegible]	107 [illegible]	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. [illegible] — Cassa Risparmio [illegible] — Banca Unione coop. [illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 24 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,[illegible] — pel 10 ottobre L. — — dicem. 1901 L. 73,71 — marzo 74,30 — maggio 74,78 — future marzo 1902 L. 73,[illegible]. [illegible]

New York 24 — Apertura

Frumenti — [illegible]

[illegible] 24 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle [illegible] — Merc. [illegible]

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. [illegible] Mercato calmo — pel corr. F. [illegible] [illegible]

New York 23 — Chiusura

Cambio su Londra [illegible], su Parigi [illegible] — Petrolio [illegible] — [illegible]

SETE

Lione 23 — Oggi [illegible] alla condizione:

Organzino	B.	9	B.	60	B.	50	C.	2004
Trame	B.	5	B.	20	B.	41	C.	2001
Greggie	B.	65	B.	60	B.	97	C.	7878
Passe	B.	6	B.	[illegible]	B.	94	C.	[illegible]
Totale	B.	87	B.	[illegible]	B.	305	C.	17[illegible]

Affari calmi, prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porta del Veneto per partite e vagone completo franco stazione Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal oil	Lire 21,[illegible]	Chili 13,500
	Pioneer	» [illegible]	» 13,500
	Adriatico	» 21,[illegible]	» 13,500

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 23 — Farine 12 marche — mercato [illegible] — pel corr. fran. 27,10 — [illegible] 27,30 — A 4 mesi primi 28,[illegible] — A 4 mesi da Marzo 28,[illegible]

[illegible] — mercato [illegible] — pel corr. 21,[illegible] — Frumento 27,[illegible] — 4 mesi primi [illegible] — 4 mesi da Marzo [illegible]

Zucchero [illegible] — Mercato [illegible] — Disponibile [illegible] — Zucchero raffinato [illegible]

[illegible]

Anversa 23 — Frumenti — Mercato [illegible].

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. [illegible] — Per 4 ultimi [illegible]

Magdeburgo 23 — Zucchero barbabietole 7,[illegible] Mercato calmo.

Marsiglia 23 — Frumento — Mercato calmo [illegible] — Arrivi della giornata q.li [illegible] — Vendite della giornata q.li [illegible] — Vendita consegnare q.li [illegible]

[illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 21 — Da Bona pir. austr. *Algarve* cap. Novak con fosfato all'ordine — Da Methil pir. inglese *Ravenswood* cap. Shoenson con carbone all'ordine.

Arrivi del 22 — Da Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bonomo con merci del Lloyd austr.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 34

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Dovremmo dare a tuo fratello un posto definitivo nella nostra fabbrica, e assegnargli uno stipendio fisso e una percentuale sui benefici.

Sembrava all'industriale che vi fosse qualche cosa di offensivo per l'inventore a rimanere in quella situazione dipendente in cui lo manteneva la signora Carteret.

Infatti, ella non aveva voluto assegnargli uno stipendio fisso: lo aveva stabilito in un piccolo padiglione, gli forniva tutto ciò di cui aveva bisogno e non gli dava che pochissimo danaro.

— No, amico mio, rispondeva la moglie a Carteret, — io conosco bene mio fratello. Egli è più felice di quanto lo sia mai stato. Se noi gli dassimo molto danaro, egli si lancerà ancora in ricerche pazze, forse ci lascerebbe e ricadrebbe nella miseria. Adesso, non ha più ambizione che per la figlia e sa bene che Isabella sarà un giorno ricchissima.

Desiderio sentiva queste conversazioni, e la sua gelosia contro Isabella cresceva sordamente.

Egli la considerava come un'intrusa, che cominciava col rubargli una parte delle cure e dell'affezione della zia, e che un giorno gli ruberebbe la metà della sua fortuna.

La gelosia si manifestò talvolta in quelle zuffe che nascono tra fanciulli, nelle quali egli si precipitava brutalmente su Isabella, picchiandola, graffiandole il viso.

I coniugi Carteret non videro, in questo che le liti che scoppiano generalmente e inevitabilmente tra fanciulli che vivono sotto uno stesso tetto.

Ma ben presto Desiderio seppe nascondere la sua gelosia.

Col crescere degli anni, prese con Isabella un'aria di protezione da fratello maggiore, e finse di amare quella fanciulla incantevole che era divenuta la gioia della casa.

La zia e il padre d'Isabella furono ingannati dalla sua commedia, solo Isabella diffidava sempre di lui, come se avesse indovinato i suoi veri sentimenti.

Ma ella si mostrava sempre franca e buona con lui, e diceva tra di sè che doveva amarlo per amore della zia.

Del resto, egli si era comportato in una maniera perfetta verso la cugina in occasione del suo matrimonio; e, in seguito al dramma che le schiacciava la vita, ella lo trovava così buono, così affettuoso, che tutte le sue antiche diffidenze svanivano a poco a poco.

Mentre la vettura scorreva sulla strada deserta di Celle-Saint-Cloud, Isabella volle ringraziare Desiderio.

Ella gli disse, tutt'a un tratto, stendendogli la mano:

— Vi sono molto riconoscente del modo come mi amate, cugino mio!

Egli replicò, fingendo ammirabilmente l'emozione.

— Vi amo come una sorella.

— Ah! miei cari figli, — disse la signora Carteret, — amiamoci tutti e molto.

Poi rimasero in silenzio fino al momento in cui la vettura entrò nella corte della Chesnaye.

La signora Carteret condusse subito la nipote nella sua camera e la costrinse a coricarsi.

Poi andò nella sala da pranzo dove Desiderio e il padre d'Isabella l'aspettavano.

Essi mangiarono appena; il buon uomo fu messo al corrente di ciò che era avvenuto nella giornata a Parigi.

Egli ascoltava mormorando:

— Povera Isabella! povera figlia!

Poi parlò alla sua volta, con la sottomissione di un impiegato, degli affari della fabbrica, delle ordinazioni, delle spedizioni.

Desiderio esaminava attentamente la zia; e, vedendola interessata dai minimi particolari di quell'officina, anche dopo la avventura spaventevole che colpiva la nipote, diceva tra di sè che quella moglie d'industriale amava egualmente tanto la sua officina che i suoi nipoti.

Egli pensò che era giunto il momento di tentare un colpo da maestro, che meditava da molto tempo.

— Zia mia, — diss'egli, — c'è da temere che la morte tragica del marito d'Isabella non sia causa di considerevoli perdite di tempo; vi chiameranno continuamente al Palazzo di Giustizia; sarete spesso costretta di accompagnare Isabella... Infine, non potrete impiegare più lo stesso tempo alla direzione della fabbrica... E sarei felice se voleste permettermi di esservi utile, nella misura di quello che so... Sarei qualche cosa come il vostro segretario... lavorerei...

— Ah! Desiderio! Desiderio! — esclamò la signora Carteret, — tu non potevi dirmi nulla che mi facesse un maggior piacere! Accetto!

II

Clara

Tra le palazzine che fiancheggiano la strada ferrata di circonvallazione, dalla stazione di Courcelles-Levallois a quella dei Batignolles, la più graziosa e nello stesso tempo la più seria è quella che appartiene a Clara di Cressenville.

Situata all'angolo del boulevard Pereire e della via Bremontier, essa s'innalza come una specie di oratorio gotico, e il trifoglio che sormonta il pignone, potrebbe essere facilmente sostituito da una croce, senza cambiare il carattere della facciata.

Al di sopra della porta d'ingresso è sospesa una lanterna di ferro lavorato che gli artisti del quartiere ammirano sempre passando; e la porta intagliata in lunghi disegni gotici, è sostenuta da cospicui ferramenti che descrivono dei fiori di giglio.

Quando si è oltrepassata questa porta si salicono alcuni gradini, e uno si trova in un vestibolo spazioso, in fondo al quale è la scala che conduce ai piani superiori.

Questo vestibolo, ornato di differenti verdure di un effetto armonioso, contiene un baule a credenza del XV secolo che è una meraviglia; ai piedi della scala sorge una meravigliosa statua di Paolo Bartlett.

Delle partigiane che sembrano piantate in terra indicano la porta del salone, che è posto a destra.

Questo salone è illuminato da una delle più belle invetriate di Ponsin e affaccia sul boulevard Pereire.

Come la sala da pranzo, con la quale comunica mediante un'ampia apertura, esso è decorato nello stile del Rinascimento, e con un gusto così sicuro, che si sarebbe tentati di credere che i mobili e i ninnoli che lo guarniscono datino tutti dal XVI secolo.

Inoltre, la padrona di questa dimora deliziosa ha saputo resistere alla mania dell'ingombro che converte gli appartamenti moderni in veri magazzini da rigattieri.

Ella non ha in casa sua che pochi mobili e pochissimi quadri; ma i mobili sono lavori artistici, e i quadri portano la firma dei più illustri pittori.

La sala da pranzo affaccia su di una corte e termina in una rotonda in sporgenza, costruita tutta in ferro e sempre piena di fiori.

Questa piccola corte, nella quale sono fabbricate la scuderia e la rimessa, ha una uscita sulla via Bremontier.

Il primo piano è disposto come il pianterreno.

La stanza che corrisponde al salone, è una magnifica camera da letto; l'altra stanza è uno dei più ricchi gabinetti che possa sognare una donna elegante.

Esso è separato dalla camera da letto da una [illegible] di perle colorate infilzate su fili di argento.

Al secondo piano si trovano due stanze inoccupate e semplicemente mobiliate.

I domestici dormono nelle soffitte.

La cucina e il tinello sono nel sotto suolo.

Questa splendida dimora è abitata da un'antica cameriera, Clara Berard, figlia di poveri contadini normanni, morti durante la sua gioventù, lasciandole per unico bene di fortuna una bellezza meravigliosa, una eredità che ne vale un'altra e che nelle sue mani, ha prodotto i più bei risultati.

Quando era fanciulla era già così bella che i suoi genitori la mandavano a passeggiare sulla strada che va da Dieppe a Treport, durante la bella stagione dei bagni di mare, una strada battuta continuamente dai viaggiatori, e la sera ella ritornava con una bella raccolta di soldi.

Le bastava di sorridere ai signori, perchè essi le facessero l'elemosina senza che ella mendicasse.

Ella rassomigliava allora a quegli angeli squisiti dai grandi occhi turchini, dai capelli d'oro fino che si trovano nei quadri degli artisti primitivi; aveva un'aria d'ingenuità incantevole.

In fondo, era già molto furba e maligna, e pensava a fuggire dai suoi genitori per conservare i soldi che le davano i passanti

Il padre e la madre, contadini avidi che lavoravano sempre, le toglievano infatti il suo danaro e lo consideravano come appartenente loro.

Ma Clara trovava un grande vantaggio in questo genere di vita; ella non lavorava nei campi.

E se cercavano di darle qualche lavoro grossolano, ella minacciava di non mendicare l'estate sulle strade.

Poi, frequentava regolarmente la scuola; e, siccome tutte le sue compagne non vi andavano che molto irregolarmente, si occuparono di lei più delle altre.

Ella ricevette così una istruzione relativamente accurata per una figlia della campagna, e non si rovinò mai il corpo nei lavori che deformano le contadine.

Quando ebbe perduto i genitori, fu raccolta da alcuni vicini che la mandarono sempre a mendicare e e prendevano unicamente ciò che ella portava.

Quindi, a quindici anni, fu assai lieta di trovare un posto di serva in una famiglia parigina che passava l'estate a Treport.

Ella vi lavorò il meno possibile, ascoltò molto le conversazioni, fece amicizia con le serve condotte da Parigi, e disse dentro di sè che, una ragazza come lei, non poteva restare in provincia

Ebbe l'abilità di farsi condurre a Parigi dalla famiglia che serviva; in tal modo economizzò le spese del viaggio.

E, un mese dopo, lasciava il suo posto per entrare in una casa elegante.

Ella non voleva essere più che cameriera, perchè aveva paura di rovinarsi le mani, nelle faccende di casa.

(Continua)

Andrea Bason[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 25 novembre

Le discordie della democrazia — Notizie politiche — Consiglio dei ministri — Società ferroviarie e governo — Il match fra il duca degli Abruzzi e il sig. Colcottots — Particolari sui gravissimi disordini di Atene.

La scoperta del cadavere di un suicida morto da due giorni — Rivista delle borse.

LE DISCORDIE DELLA DEMOCRAZIA

Non vi è giorno in cui nella nostra rubrica intitolata *Fra Popolari* non si dia esempio dell'*ottimo accordo* che vige tra le varie gradazioni della democrazia, le quali vanno a gara nel dimostrarci che razza di serietà e di consistenza abbiano i vari programmi di riforme democratiche, che vicendevolmente vengono qualificati come cumuli di sciocchezze e di perfidie, talchè se vi fosse un Governo tanto imbecille da procedere alla applicazione di uno di essi sperando di amicarsi il popolo e i suoi paladini, si troverebbe immediatamente più combattuto da tutte le altre frazioni popolari che se instaurasse qualche misura di reazione.

Se si volesse scrupolosamente seguire tutte le manifestazioni di rabbiosa inimicizia, con le quali le sette democratiche si dilaniano, i giornali avrebbero raddoppiare il formato.

Socialisti e repubblicani sono arrivati a combattere ad armi corte. Il diluvio di parolacce, di ingiurie grossolane che quotidianamente si scambiano i rappresentanti dell'idea repubblicana e quelli del socialismo, è qualche cosa di esilarante e d'edificante. Due mastini azzuffantisi attorno ad uno osso possono dar solo una pallida idea dello spettacolo, che di sè stessi dànno i due amici ed alleati... di ieri.

Certo è che dal modo come reciprocamente si trattano, si viene a sapere, per la loro stessa bocca, che gli uni e gli altri di questi paladini del popolo non sono che fior di canaglia. Non c'è bassezza, non c'è infamia di cui i socialisti non abbiano accusato i repubblicani e questi i socialisti. Indubbiamente i giornali conservatori parlano con molto più riguardo dei due avversari sovversivi.

E non parliamo poi dei radicali neo-monarchici, combattuti, vilipesi dai repubblicani, accolti con aria beffarda e di compatimento dai socialisti.

Ma almeno, ciascuna delle tre fazioni in cui si divide la democrazia fosse concorde! E' qui, invece, che la discordia, apparisce più profonda e l'odio si fa più viperino. I repubblicani di Milano seguono i principi di Cattaneo e di Ferrari e, perciò, sono federalisti. Mazzini, per essi, è un patriarca dell'antico testamento, ma che non trova posto nei loro calendari. Viceversa, i repubblicani di Genova e di Roma — rappresentati, questi ultimi dalla *Vera Italia* — sono ligi ai principî unitari di Mazzini e considerano i repubblicani federalisti fuori dell'ortodossia; anzi come veri eresiarchi.

E' inutile rammentare le discordie che rodono lo scarso manipolo democratico, manipolo ibrido al quale non può più spettare alcuna influenza negli avvenimenti futuri, e dove le divisioni, più che da differenze di programma politico, in ogni campo incerto, indeterminato e subdolo, hanno origine da ambizioni personali, da desideri di preminenza e di comando, dacchè ogni componente di esso si crede capo. Si tratta di storia d'oggi, accertata dal documento. Al Sacchi, che con pretensiosità di gergo filosofico squaderna il credo radicale, che solo l'ingenuità di taluni fogli monarchici arriva a prendere sul serio, si contrappone il Marcora con una, lunga discorsa in cui nebulosità è compensata dalla mancanza di ogni effetto.

Dove, però, la divisione diventa odio feroce ed ostilità dichiarata è tra i socialisti. In Sicilia, Barbato accusa il Tasca, che in omaggio alla democrazia i compagni si sperticano di poter chiamare principe di Cutò, malgrado le 200 lire implorate dal Palizzolo; a Napoli i socialisti sono in guerra contro quelli di Roma. A Milano la discordia tra Turati e Lazzari è divenuta ormai irreconciliabile. Il tentativo fatto dalla direzione centrale del partito di rifondere le due frazioni socialiste in una è pienamente abortito. La commissione che doveva procedere all'epurazione di quella Federazione, ha tentato di sfrattare alcuni avversari del Turati (fra cui il noto Morgari, altro intemerato campione di cui sanno qualcosa i compagni che andarono con lui in Grecia), ma la maggioranza s'è ribellata ed ora l'antica Federazione si epurerà dei partigiani del turatismo. L'ostracismo, il bando, la sopraffazione — non essendo ancora possibile l'uso della ghigliottina — sono sempre i mezzi più usati e più in onore presso la democrazia.

Dopo tutto, gli anarcoidi, gli intransigenti sono logici. Tutti quei socialisti pasciuti e soddisfatti; quello stato maggiore di ex-rivoluzionari, che fino a ieri hanno soffiato nel fuoco, sfruttando miserie e dolori solo per farsene uno sgabello e che ora, trovandosi a posto, riveriti, influenti e alimentati, hanno creduto fermare il corso della rivoluzione dopo averle dato l'abbrivo, hanno fatto male i loro conti. Vorrebbero rendersi inamovibili: ma non pensano che, dietro, vi sono altri che hanno uguali titoli — o credono d'averli — per arrivare là dove gli altri son giunti. Le male passioni delle folle risvegliate non si addormenteranno per far piacere alla loro tranquillità. Da ciò una enorme confusione, una disputa feroce, che dovrebbe insegnare molte cose ai nuovi compagni destinati a essere lo zimbello e a rimaner sempre in fondo, prevalgano gli uni, o gli altri.

Con tutto questo si seguita a parlare della democrazia, come se questa fosse una ed indivisibile e in nome della democrazia, che ci presenta lo spettacolo di una torma di fanatici picchiantisi furiosamente l'un l'altro, si segue un indirizzo di governo che trarrà la nazione a rovina.

Notizie politiche

Il Consiglio dei ministri — La controversia Di Broglio-Carcano risolta — Le tasse sugli affari modificate — L'ordine dei lavori parlamentari

Ci telegrafano da Roma 24 nov. sera:

Il Consiglio dei ministri, trattati gli affari di ordinaria amministrazione, discusse il progetto del ministro delle Finanze Carcano per le modificazioni alle tasse sugli affari, approvandolo in tutti i particolari.

La controversia fra Di Broglio e Carcano circa la tassa sulla circolazione dei titoli industriali è stata composta con un mezzo termine tra le idee del Di Broglio (che ne proponeva l'aumento) e le idee del Carcano (favorevole alla conversione obbligatoria dei titoli stessi da: al portatore in nominativi). La conversione sarà facoltativa e i titoli non convertiti entro un biennio saranno soggetti alla tassa di circolazione aumentata nella misura di sessanta centesimi per mille lire nominali di valore.

***

Finalmente, il Consiglio deliberò l'ordine dei lavori parlamentari.

I deputati sono pochissimi ancora e si prevede che mercoledì la Camera sarà spopolata. La seduta verrà quasi esclusivamente dedicata alla commemorazione dei morti.

Un giustissimo commento della "Patria"

Ci telegrafano Roma 24 nov. sera:

La *Patria* nega al Ministero il merito di aver contribuito a portare la nostra rendita alla pari sul mercato di Parigi. Ciò devesi — invece — esclusivamente al paese che lavora.

Il foglio romano si augura che il Governo cerchi di approfittarne per una più gloriosa ascensione economica della nazione.

Bovio critica Sacchi

Ci telegrafano da Roma 24 nov. sera:

La *Tribuna* pubblica una intervista con Bovio sull'articolo dell'on. Sacchi. Bovio ritiene dannoso e inutile che ogni partito non sia francamente o monarchico o repubblicano, e altrettanto dannoso è l'indifferentismo. Perciò non approva il Sacchi, il quale avrebbe dovuto francamente dirsi monarchico. Il radicalismo non avrà mai seguito nel paese.

Le malattie infettive in Italia
Miglioramento notevole

Ci telegrafano da Roma 24 nov. sera:

Oggi ebbe luogo una nuova adunanza del Consiglio Superiore di sanità, presieduta dal senatore Paternò. Il prof. Santoliquido, Ispettore generale della Sanità lesse una relazione sulle malattie infettive nella quale constata un notevole miglioramento in confronto nel 1900.

Il Consiglio approvò poi le misure adottate dal ministero per integrare l'opera dei comuni nella lotta contro le malattie infettive.

Varie

Ci telegrafano da Roma 24 nov. sera:

Ufficiosamente si smentisce che si stia preparando un'altra infornata di senatori per quando si inaugurerà la nuova sessione.

— Stamane il Re firmò il decreto che autorizza la Cassa depositi a concedere il noto prestito al consorzio Ongaro-Uniti.

— S. M. darà un pranzo ai generali che parteciparono alla commissione d'avanzamento e in settimana riceverà i nuovi senatori.

— Oggi, presieduta dal sottosegretario on. Fulci, si è riunita la commissione per i cavalieri del lavoro onde continuare l'esame delle proposte avanzate dai prefetti.

— Trevisoi, titolare di storia alla scuola tecnica di Verona è trasferito alla cattedra d'italiano.

I PARTICOLARI
sui gravissimi disordini di Atene
Come avvenne il conflitto

Il *Giornale d'Italia* riceve estesi particolari da Atene sui gravissimi disordini avvenuti nel pomeriggio del 21 corrente.

Il corrispondente del foglio romano dice che tali avvenimenti hanno sorpreso dolorosamente tutti, poichè nessuno in Atene si sarebbe atteso una soluzione così tragica della dimostrazione di protesta contro la versione in neo-ellenico degli Evangeli.

Ecco riassunti per ordine i fatti.

Annunziato il comizio al Tempio di Giove Olimpico, parecchi deputati dell'opposizione si recarono dal Governo per avere garanzie che l'ordine e la libertà dei cittadini non sarebbero stati compromessi, come faceva prevedere la dimostrazione ostile avvenuta il giorno innanzi per parte degli studenti contro il giornale d'opposizione l'*Asty*.

Il Governo dette le più ampie assicurazioni, annunziando che aveva fatto venire appositamente dal Pireo un rinforzo di marinai della squadra. Tuttavia le cose dovevano procedere ben diversamente.

Dopo il grande comizio popolare tenuto alle ore 14 nel tempio di Giove, e riuscito abbastanza calmo, ebbe luogo la divisata dimostrazione contro il Metropolita che aveva negata la domandata scomunica contro la nuova traduzione del vangelo.

Il tumulto cominciò quando la folla dai Giardini pubblici si riversò verso la residenza del Metropolita Procopius.

Numerosi agenti di polizia, rinforzati dalle truppe e dai marinai delle navi da guerra, affrontarono i dimostranti per farli retrocedere. Quivi nacque una colluttazione corpo a corpo.

Allora dai dimostranti furono tirate alcune revolverate contro la forza. I marinai generosamente si limitarono a sparare in aria; gli agenti, invece, per ordine, pare del maggiore Vultos, prefetto di polizia, mirarono sulla folla e tirarono all'impazzata.

In quel momento passava in carrozza il presidente del Consiglio, Theotokis, che si recava alla Reggia. La folla esasperata dal sangue inveì contro il Theotokis. Gli furono tirati colpi di revolver e sassate. La presenza di spirito del cocchiere, che sferzati i cavalli li pose al galoppo e voltò strada, salvò il presidente dal gravissimo pericolo.

Al Ministero delle finanze

La folla aveva appena cominciato a diradarsi quando si sparse la notizia che dal Ministero delle finanze si era tirato sul popolo.

Una moltitudine di popolani e di studenti si riversò colà e contro le finestre del palazzo diresse una fitta sassaiuola. La cavalleria intervenne per sciogliere i dimostranti, che furono calpestati e presi a piattonate.

Dopo ripetute cariche anche i dintorni del Ministero furono sgombrati.

E così ebbe termine la sanguinosa giornata. In complesso si ebbero 8 morti e 30 feriti.

La giornata del 22 — La Camera non è in numero.

La notizia che nella sera stessa del 21 il Metropolita Procopius e il maggiore Vultos, capo della polizia, si erano dimessi fece tornare negli animi una calma relativa e la notte passò tranquilla.

Nella mattina del 22, i più popolari deputati dell'opposizione, specie il noto Dragoumis, arringarono la folla in termini violentissimi, gettando la colpa del sangue versato su Theotokis e sul Metropolita Procopius, non senza allusioni contro la Corte. Tuttavia i discorsi non provocarono disordine alcuno.

La grande attesa della giornata era la seduta della Camera, che si prevedeva tempestosissima. Invece bisognò sospenderla per mancanza del numero legale.

Mancavano parecchi membri del Governo e gran parte della maggioranza. I deputati della Opposizione riunitisi in comitato redassero al Re un indirizzo, in cui respingono ogni responsabilità dei luttuosi fatti, che attribuiscono alla inabilità e alla mancanza di buona fede del Ministero.

Nella sera ebbero luogo i funerali delle otto vittime cadute nel conflitto tra la polizia, la truppa e i dimostranti.

Le autorità per evitare nuovi guai ordinarono che non si facessero vedere lungo il percorso del corteo funebre nè gli agenti di polizia nè i soldati.

La sfilata del corteo fu imponente numerosissima la folla che assisteva commossa e silenziosa al passaggio dei feretri. Non vi furono incidenti notevoli.

Anche il resto della serata passò tranquillo.

Gli studenti pernottarono nell'Università, ove si sono accampati. Essi con questa occupazione vollero impedire che il Governo chiudesse loro questo luogo di asilo privilegiato.

La vittoria del Ministero

La *Stefani* ci ha comunicato il resoconto della seduta della Camera che ebbe luogo il 23, ci ha riferito le dichiarazioni di Theotokis, le proteste dell'opposizione e il plauso della maggioranza; e oggi ci reca il seguente dispaccio da Atene:

« La seduta di ieri (23) alla Camera, chiuse la discussione sui gravi disordini di giovedì, approvando con voti 109 contro 67 la mozione approvante la condotta del governo. All'uscita vi furono alcune dimostrazioni. Alla sera la città riprese l'aspetto normale. »

Intervista con un professore greco sui tumulti d'Atene

Aggiungiamo queste notizie a quelle da noi pubblicate ieri sull'origine dei lamentati disordini. Esse sono fornite da un professore greco.

Le correnti religiose in Grecia, ha detto questo signore, sono quattro.

la prima che vorrebbe unire la chiesa greca a Roma;

due altre che vorrebbero rimanere indipendenti da Roma, delle quali una vorrebbe stringere vincoli con la chiesa russa, l'altra rimanere del tutto autonoma;

la quarta, che pare prodotta dalla propaganda protestante inglese.

Anche quest'ultima naturalmente favorì la volgarizzazione degli evangeli conforme alla tendenza protestante di rompere le vecchie pastoie, e provocare la libera interpretazione dei libri sacri.

Seguendo questa interpretazione, la mano della Russia si dovrebbe vedere non solo nei fautori del volgarizzamento, ma anche in quelli che hanno assalito i volgarizzatori e il giornale l'*Asty*.

La Russia segue con la solita sua astuzia e i suoi potenti mezzi il piano suo di slavizzazione e pare la più sicura del fatto suo nel conflitto.

Quelli che si agitano e specialmente tutti i diversi partiti greci sono strumenti passivi e ingenui degl'interessi che vogliono conquistare terreno in Grecia, ma non si muovono per una coscienza profonda o per vasti sentimenti o interessi nazionali. Perciò nemmeno questi avvenimenti cruenti bisogna prenderli molto sul serio e credere che siano per avere delle conseguenze. In essi si scorge a prima vista, che la volgarizzazione degli evangeli era un pretesto dei partiti politici ostili al Ministero, tanto vero che di questo è stata domandata subito la testa.

E' ciò che succede anche altrove. I partiti politici soffiano nei sentimenti più semplici della folla per strappare il potere a quelli che lo tengono.

E stanotte gli avversari del Gabinetto Theotokis vi sono riusciti. Il ministero è dimissionario. Leggasi il seguente dispaccio:

La giornata di ieri
Le dimissioni del Gabinetto

Atene 24 ore 2 pom. — La mattinata è passata calmissima; la maggior parte dei giornali approva le dichiarazioni fatte ieri da Theotokis, però l'esistenza del ministero non sembra assicurata.

Atene 24 ore 6 pom. — Il Gabinetto si è dimesso. Zaimis ha conferito col Re; credesi che S. M. lo incaricherà di formare il Gabinetto.

Stasera alle 10,30 Zaimis conferirà nuovamente col Re.

CRONACA ESTERA

Il giubileo di Marcelin Berthelot

Parigi 24, ore 6 pom. — Alla Sorbona si è celebrato oggi solennemente il cinquantenario scientifico dell'illustre chimico Berthelot, sotto la presidenza di Loubet. Vi assistettero un enorme numero di invitati, molti membri dell'Istituto, del Senato, della Camera, dell'Università, di società scientifiche, nonchè altre notabilità. Anche le principali società scientifiche d'Inghilterra, di Germania, d'Austria, di Russia e d'Italia vi erano rappresentate. Il ministro della I. P. Leygues e vari altri oratori esaltarono le felici scoperte del Berthelot, e i rappresentanti di varie società scientifiche estere, fra cui Guareschi rappresentante dell'Accademia di Torino, presentarono al grande chimico indirizzi di felicitazione.

Berthelot, vivamente commosso, ringraziò delle prove di simpatia dimostrantegli; indi Loubet fra l'entusiasmo dell'assemblea, presentò a Berthelot la medaglia commemorativa e gli diede un abbraccio.

Marcelin Berthelot è uno degli uomini più giustamente noti e insieme più vari dell'età nostra. Nato a Parigi il 25 ottobre 1827 egli, dotato di uguali attitudini per le scienze come per le lettere seppe esercitare durante il primo priodo della sua giovinezza gli studi storici, filologici e filosofici con segnalato successo. Più tardi, convintosi che se è bene di seguire il precetto inglese che consiglia di imparare un po' di tutto, non si deve neppur negligere di conoscere e il tutto di un poco a sottopena di sterilità, il Berthelot chiedeva e otteneva il posto di assistente per la cattedra di chimica al collegio di Francia. In tale ufficio modesto egli rimase nove anni, fino al giorno in cui divenne professore di chimica organica alla Scuola superiore di farmacia.

Nel 1861 l'Accademia delle scienze decretò a Berthelot il suo primo grande premio per compensarlo delle splendide ricerche intorno alla riproduzione artificiale dei composti organici mediante la sintesi organica e da quel giorno il nome del giovane scienziato corse insistente nelle maggiori Riviste nazionali ed estere. I professori del Collegio di Francia lo vogliono seco e poichè ancora non esiste in quest'Istituto superiore una cattedra di chimica organica il Consiglio accademico ne sollecita la creazione dal ministro.

Dal 1863 in poi, ininterrottamente, il Berthelot potè svolgere in tal modo dalla cattedra più elevata che esista nelle scuole francesi le sue idee e dimostrare via via le sue curiose scoperte sulla sintesi, poi sulla meccanica chimica e la termochimica.

La sezione di fisica e chimica dell'Accademia di Medicina, sollecitata dagli amici del Berthelot, gli aveva aperto le proprie porte alla quasi unanimità dei suoi membri e alcuni anni dopo seguiva l'elezione dell'illustre scienziato all'Istituto, quindi successivamente a tutte le più importanti Accademie e Società scientifiche dell'estero.

L'opera del professore Berthelot è vasta e multipla, ma noi non possiamo riassumerla qui coll'ampiezza che sarebbe desiderabile. Le sue dottrine e le sue scoperte si raggruppano intorno a due idee fondamentali: la sintesi organica e lo studio delle leggi della meccanica chimica che presiedono a questa sintesi, del pari che al complesso delle trasformazioni. Come il Virchow ha rivoluzionato la medicina, così il Berthelot non ha lasciato sussistere alcuna delle vecchie teorie accettate da Berzelius in poi, secondo le quali gli elementi obbedivano nella natura vivente a leggi misteriose, alla « forza vitale ». Egli ha squarciato il velo dell'ignoto, ricostituendo i corpi organici con processi metodici e razionali, mediante l'intervento degli agenti fisici e delle forze meccaniche. Egli ha dimostrato che le « stesse leggi reggono la materia, sia dessa bruta o animata e sulle basi positive della sintesi ha edificato la chimica organica »

Grande fama derivò ancora al vecchio professore del Collegio di Francia dai suoi studi sulla fissazione dell'azoto nella terra vegetale e da altre ricerche meno conosciute dal pubblico che non ha troppa dimestichezza colla chimica.

Ma il Berthelot non è stato soltanto un uomo di laboratorio, chiuso ad ogni attività sociale estranea al suo ordine di studi e da ciò dipende la sua vasta popolarità in confronto di altri scienziati.

Chiamato a far parte del Consiglio superiore dell'istruzione e specialmente sotto le vesti di ispettore generale dell'insegnamento superiore, il Berthelot ha potuto rendere dei segnalati servizi alla scuola, favorendo specie le tendenze più specialmente moderne. Alla sua attività e alla sua tenacia, si debbono per non piccola parte la creazione della *Ecole des Hautes Etudes*, il riordinamento delle *Maitrises de conferences* nelle Facoltà, l'istituzione delle borse di studio per l'insegnamento superiore, la fondazione di molti laboratori e infine il nuovo indirizzo di studi impresso ad alcune scuole speciali, distogliendole dai tradizionali esercizi di volgarizzazione per avviarle verso la ricerca di ignorate verità scientifiche.

Fu anche ministro della P. I. e degli esteri, ma con poca fortuna; non era fatto per le manovre parlamentari.

La soluzione dell'ultimo incidente
franco-turco

Parigi 24. — L'incaricato d'affari di Turchia informò il ministro degli esteri Delcassé che, in conformità alla sua domanda, la Porta autorizzò lo stazionario francese *La Mouette* ad entrare nei Dardanelli.

Notizie varie

La Canea 24. — Il principe Giorgio di Grecia è giunto a Suda.

Madrid 24. — Parecchie chiese furono recentemente incendiate nella provincia. Altri due incendi sono segnalati ieri. Gli autori sono ignoti.

Denain 24. — I delegati dei minatori del bacino d'Anzin hanno deciso di riprendere il lavoro domani

Fra Argentina e Chili
Serie preoccupazioni

Da Buenos Ayres mandano al *Secolo XIX*, 24:

« La situazione della vertenza tra Argentina e Chili desta serie e gravi apprensioni, specie in seguito al linguaggio ambiguo della cancelleria chilena.

Il governo e la popolazione attendono con ansietà la risposta definitiva del Chili ai reclami relativi alle strade sulla cordigliera delle Ande risposta che deve essere deliberata dal governo di Santiago stasera.

Al palazzo di governo è un continuo pellegrinaggio di personalità politiche che si recano a chiedere informazioni. Davanti agli uffici dei giornali staziona una vera folla di curiosi

Il governo conserva la sua attitudine prudente e riservata, ma intanto affretta i preparativi bellici non volendo, in qualunque eventualità, essere colto alla sprovvista.

I ministri della guerra e della marina sono instancabili nell'impartire disposizioni: il governo è risoluto alla più energica fermezza.

I giornali appoggiano il governo e con linguaggio vivacissimo chiedono il ritiro del ministro argentino Portela, da Santiago del Chili. »

***

Lo stesso giornale ha da Santiago del Chili, stessa data:

« I ministri, in seguito alla gravità degli avvenimenti politici internazionali, hanno riunito al palazzo di governo una giunta di personalità, informandole della situazione.

Vi è stato un largo scambio di idee, e le personalità convocate ed i ministri si sono dichiarati completamente d'accordo.

Questa conferenza è interpretata come sicuro indizio dell'essersi aggravata la situazione.

Il ministro argentino Portela ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli esteri. »

Santiago 24. — L'incidente fra Cilì e Argentina è stato appianato mercè reciproche concessioni.

Una grande truffa bancaria
a Liverpool

A Londra, l'impiegato Goudie della Banca di Liverpool addetto al servizio degli *chèques* fuggì lasciando un vuoto di cassa di oltre quattro milioni.

Benchè questo fatto non possa menomare il credito di una banca che possiede un fondo di oltre 200 milioni, sembra essere inevitabile un certo panico di borsa. Si ritiene che il ladro debba avere dei complici.

Non si capisce come il Goudie abbia potuto commettere la colossale frode, avendo egli semplicemente l'incarico di registrare i vaglia cambiari: non c'è dubbio che egli sia stato aiutato in questa faccenda da un complice abilissimo che si deve trovare a Londra.

La scoperta della frode devesi unicamente al caso essendosi ier l'altro trovato che un grosso vaglia non era stato registrato. Goudie chiamato in direzione per rispondere in proposito, disse che senza dubbio trattavasi di una svista, chiedendo di poter tornare al suo posto per confrontare i suoi libri. Invece egli uscì dalla Banca lasciandovi cappello e soprabito, e da quell'ora in poi non si sa più nulla di lui. Siccome Goudie, pel cui arresto fu destinata dalla polizia scozzese una fortissima taglia, conduceva una vita modestissima, si ignora dove sia andata a finire l'immensa somma defraudata. In seguito a questa truffa, le azioni della Banca di Liverpool subirono un grave ribasso.

LE TURBINE A VAPORE
e le loro applicazioni nelle navi

Due parole di storia — Turbine a vapore Parson — Vantaggi di questo nuovo genere di motori — La Turbinia — Torpediniera [illegible] — Libellule — Conclusione.

Da molto tempo si studiava la possibilità di un motore a vapore a movimento rotativo anzichè alternativo, come quelli odierni, perchè non si potevano ottenere direttamente con la macchina di Watt velocità utili a certe industrie, senza portare una facile alterazione molecolare nei pezzi in movimento.

La marina specialmente avrebbe risentito vantaggi notevoli dalla soluzione del problema.

La velocità in certe navi, come sarebbero per esempio le torpediniere, è una condizione *sine qua non*, perciò, i tecnici pur di giungere a questo scopo fecero sacrifici notevoli, tanto nella comodità della nave, quanto nella robustezza dello scafo.

Per ottenere grandi velocità occorrono forze enormi; quindi un macchinario pesantissimo e, perchè molto ingombrante, difficile a proteggere dai proiettili nemici.

I tecnici volendo aumentare la velocità si trovano in queste alternative, o di aumentare il tonnellaggio della nave, o di render più leggero il macchinario, od infine d'inventare un nuovo tipo di motore che rispondesse ai requisiti di poco ingombro e leggerezza e serbasse sempre un buon rendimento economico.

Il problema non pareva tanto facile a risolversi, quando nacque la turbina a vapore, che coi suoi pregi richiamò tosto l'attenzione dei tecnici di tutti i paesi.

La prima turbina a vapore in cui il vapore agisce direttamente sull'asse motore, fu costruita dallo svedese Gustavo de Laval, che riuscì con il suo nuovo motore ad ottenere velocità angolari enormi; fino a 30.000 giri al minuto e ad aver un motore relativamente potente per il suo poco peso.

La turbina de Laval diede poi origine a quelle di Herreshoffs negli Stati Uniti d'America, di Rateau in Francia, di Charles Parsons in Inghilterra.

Di quest'ultimo tipo mi occuperò specialmente essendo esso più usato nella propulsione marina.

***

Il motore a turbina Parson, o turbino-motore ad espansione, come altri lo vogliono chiamare, consta di tre parti distinte; di un distributore e di due coni d'espansione.

Il distributore si trova fra i due coni che più stretti verso questo, vanno aumentando di diametro verso le estremità.

Il distributore consta di un recipiente di forma anulare, che riceve il vapore prodotto dal generatore per mezzo di un tubo; dal distributore per mezzo di un numero pari di tubetti, di cui metà mettono nel cono di destra, l'altra metà in quello di sinistra, il vapore viene condotto nei coni d'espansione per trasformare la sua forza viva in lavoro meccanico sull'asse motore dell'apparecchio.

L'immissione viene regolata per mezzo di valvole ad apertura progressiva poste sopra i tubetti.

In ciascuno dei coni d'espansione si trovano turbine semplici alternativamente fisse e mobili; le mobili poste sopra l'asse motore, le fisse sopra l'involucro interno dei coni.

Le turbine sono ruote a palette curve, i cui canaletti corrispondenti di ogni coppia di ruote fisse e mobili formano fra di loro un angolo di 90 gradi. Le ruote o palette sono costituite in modo che il vapore dopo aver giuocato nelle coppie di ruote alternativamente fisse e mobili esca dai tubi scaricatori alla pressione atmosferica.

Veniamo ai vantaggi di questo nuovo tipo di motore.

Leggerezza grandissima il peso essendo ridotto ad 1/25 di quello delle migliori motrici a cilindro; poco ingombro, quindi somma facilità di difendere le parti vitali della nave; eliminazione completa delle vibrazioni, così nocive alla salute dell'equipaggio; massima semplicità di manovra, questa consistendo nel regolare l'apertura di pochi rubinetti, quindi diminuzione di spesa di manutenzione e di personale di macchina.

Ma... non vi sono rose senza spine, se le belle qualità sono numerose i difetti e pur troppo gravi non mancano.

Il più importante è l'obbligo d'usare velocità angolari fortissime per aver un rendimento proficuo. Vengono poi difetti di carattere tecnico che l'indole del giornale non mi permette di spiegare; viene in ultimo il lato economico, la turbina a vapore consumando molto di più di una motrice solita, e, per provare questo fatto porterò alcuni dati sopra il consumo ottenuti con la torpediniera *Viper* negli ultimi esperimenti di 12 ore.

Alla velocità di 16 nodi si consumarono 1375 kg. di carbone all'ora, cioè il 72 % di più delle motrici attuali; a 30 nodi kg. 9000, cioè l'8 % di più, a 34 nodi 11 500 cioè il 4 % di più e finalmente a 37 nodi il consumo fu circa alla pari.

***

La prima applicazione di turbine a vapore sopra navi fu fatta in Inghilterra sopra una piccola torpediniera mal riuscita, che venne poi nominata *Turbinia*.

Essa aveva le seguenti dimensioni: lunghezza 31 m., larghezza 3 m., spostamento 45 tonnellate. L'apparato motore costituito da turbine sistema Parson aveva la forza di 1500 cavalli era alimentato da caldaie a tubi d'acqua che fornivano il vapore alla pressione di 332 libbre.

La velocità raggiunta fu di 32.6 nodi con 2500 rivoluzioni al minuto ed il consumo del vapore di kg. 7.2 per cavallo e per ora.

Questi brillanti risultati attrassero l'attenzione dei tecnici di tutti i paesi e l'ammiragliato inglese ordinò di costruire una grande torpediniera di questo tipo.

Nacque così la *Viper*, la più rapida nave del mondo, avendo essa raggiunto la velocità di 37 nodi, cioè circa 70 km. all'ora.

La *Viper* fu costruita nel cantiere Havvipora Leslie e Co. le turbine da Denny di Dumbarton ed i suoi dati principali furono i seguenti: lunghezza 64 m. larghezza 6.40, dislocamento 430 tonnellate.

Il vapore veniva prodotto da quattro caldaie a tubi d'acqua tipo Yarow aventi 140 mq. di superficie di riscaldamento con 26 mq. di graticola.

Le turbine in numero di nove, quattro ad alta tensione e quattro a bassa, mentre la nona serviva per il moto indietro alla velocità di 15 nodi, sviluppavano in totale 15 000 cavalli. La propulsione veniva fatta per mezzo di otto eliche di piccolo diametro.

I risultati essendo riusciti molto buoni anche

per questo nuovo tipo il governo inglese ordinò la costruzione di dieci altre torpediniere a turbina, ed a quest'ultima apparteneva la *Cobra* che ultimamente naufragò. Pure le nazioni estere ordinarono in Inghilterra navi di questo tipo; così abbiamo in Inghilterra navi di questo tipo, così fra le altre il Giappone che ne fece costruire quattro.

Non solo la marina da guerra si occupò del nuovo motore, ma anche nella marina mercantile si studiò l'argomento e si fece il progetto di un piroscafo mosso a turbine.

In America Herreshoffs costruì una torpediniera di 1000 tonnellate, in Francia Rabeau le due torpediniere; 242 e la piccola *Libellule* la prima di 90 tonn. con turbine di 1800 H. P. e caldaie nuovo tipo Renard; la seconda di 45 tonn. 900 H. P. ed una velocità di 26 nodi.

In Italia tranne pochi esperimenti eseguiti alla Spezia nulla si è fatto; ed è male trattandosi di argomento tanto importante.

ELECTRON

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il Re a Montecristo

Ci telegrafano da Roma 24 nov. sera:

S. M. il Re, oggi, da Roma in automobile si recò a Porto Santo Stefano e, appena sceso, si imbarcò sul *yacht* reale *Yela* e partì per Montecristo.

Era accompagnato dal generale Brusati e dal capitano Romeo.

Strascico alla sfida
De Felice - "Corriere di Napoli"

Ci telegrafano da Roma 24 nov. sera:

Il signor Sgroi, corrispondente da Catania del *Corriere di Napoli*, scrive all'*Avanti*, riferendosi alla frase di De Felice a lui allusiva, [illegible] che abbia mai avuto a che fare col municipio di Catania.

Dice inoltre che si querelò contro le accuse del De Felice

Come si ricorda, - in seguito a una corrispondenza da Catania che il De Felice mandò la sfida al *Corriere di Napoli* e che ebbe poi luogo un duello fra il De Felice e un redattore dello stesso foglio napoletano.

Un monumento a Cesare Correnti

Ci telegrafano da Milano 24 nov. sera:

Alle ore 11 si è inaugurato un busto a Cesare Correnti nel largo della via omonima, alla presenza del prefetto, degli assessori, delle altre autorità e notabilità, di numerose rappresentanze, delle associazioni con bandiere, e della folla che applaudì quando cadde la tela ricoprente il busto, opera dello scultore Secchi.

Pronunziarono applaudite parole il senatore Colombo presidente del Comitato per il monumento, il deputato assessore De Cristoforis, rappresentante del sindaco, il senatore Negri ed altri; ai piedi del monumento fu deposta una splendida corona d'alloro.

Alla scuola di scienze sociali di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 24 nov. sera.

Stamane si è inaugurato solennemente l'anno accademico nella scuola di scienze sociali, coll'intervento del conte di Torino e delle autorità, fra cui il senatore Saredo.

Presiedeva Visconti-Venosta, che con brevi e applaudite parole commemorò l'on. Cambray Digny, Ricasoli, Firidolfi, membri del Consiglio direttivo; indi il sen. Villari pronunziò un discorso vivamente applaudito sul seguente tema: « Le facoltà giuridiche e le scuole di scienze sociali; la loro indole diversa e il loro scopo. » L'oratore esaminò il modo con cui le varie nazioni cercarono di risolvere il problema dell'educazione politica dei cittadini esponendo la differenza presente fra il fenomeno politico e il fenomeno giuridico e quindi la diversa educazione necessaria agli avvocati e agli uomini di Stato. Fece la storia della scuola delle scienze sociali fondata a Parigi e soggiunse che l'Alfieri quando fondò la scuola di scienze sociali aveva chiaro concetto di ciò che essa doveva essere, per poter dare un giorno alla patria cittadini che si ispirassero all'esempio di Cavour, di Balbo e di d'Azeglio; e di ciò fu ispirato dai nobili sentimenti dell'aristocrazia piemontese a cui apparteneva.

Terminato il discorso, riprese la parola Visconti Venosta dichiarando aperto l'anno scolastico.

ROMA. *Ci telegrafano 24 nov. sera.* — Venne arrestato certo Federico Reichstein, diciottenne, di Gallenweir (Baden) responsabile di assassinio commesso lo scorso agosto lungo la strada da Innsbruck al Voralberg. Erasi recato a Roma in cerca di lavoro.

LIVORNO. *Ci telegrafano 24 nov. sera.* — Il Comizio anticlericale proclamò la necessità di abolire l'articolo primo dello Statuto il quale dice che la religione dello Stato è la cattolica.

NAPOLI. *Ci telegrafano 24 nov. sera.* — Stamane gli arsenalotti, riuniti a Comizio privato, deliberarono un voto al Parlamento per invocare una nuova legge sulle pensioni ai dipendenti dallo Stato.

— Nella riunione della maggioranza consiliare il duca d'Avarna, come si prevedeva, rifiutò il sindacato per ragione di salute.

FOGGIA. *Ci telegrafano 24 nov. sera.* — Venne spiccato mandato di comparizione contro l'ex commissario regio Corrias per l'arresto arbitrario compiuto in danno dell'ex sindaco Rovine De Paulis.

MILANO. *Ci telegrafano 24 nov. sera.* — Stamane, in una casa di via Pesce, furono trovati cadaveri un uomo e una donna. Il fatto è circondato da profondo mistero; ma pare, però, che si tratti di duplice suicidio per amore.

La donna viveva separata dal marito, e l'uomo aveva moglie e quattro figli!

Conflitto tra carabinieri e folla

Si ha da Aquila, 23

Ieri sera i carabinieri De Angelis e Testolini della stazione di Borgo Collefegato, in servizio alla frazione di Santa Anatolia, nel procedere all'arresto di un individuo che asportava un'arma insidiosa, venivano a colluttazione con oltre quaranta individui che volevano strappar loro di mano l'arrestato.

Nel conflitto il carabiniere Testolini rimaneva ferito e rimaneva uccisa una vecchia colpita per disgrazia da una palla.

Il giudice istruttore Pentiroli è accorso sul luogo.

Gravissima scoperta
Un capitano agli arresti

Riportiamo, facendo le massime riserve, quanto stampa il giornale la *Libertà* di Piacenza

Ci è pervenuta da buona fonte una gravissima notizia, che pubblichiamo con ogni riserva, per quanto attendibilissime le persone che ce l'hanno riferita - augurandoci ad ogni modo una smentita. Il fatto, nei termini in cui fu riferito a noi e che non possiamo per ora precisare, riveste una eccezionale importanza ed un carattere molto delicato; se è vero, vogliamo credere che si farà su di esso luce intera, perchè siano bene accertate le responsabilità, che devono essere gravi. Ecco come starebbero le cose.

Presso l'ufficio di un reggimento, che ha stanza nella nostra città, si sarebbe scoperto che un ufficiale, il quale ha il grado di capitano, faceva ricopiare da tempo da un sergente delle carte riguardanti i forti di sbarramento al confine, le quali devono essere gelosamente riservate con assoluta proibizione di fare rilievo. Non sappiamo come i superiori del reggimento si siano accorti della cosa; fatto sta che, appena avutone il sospetto, eseguirono una perquisizione. Il capitano, messo sull'avviso, avrebbe avuto il tempo di distruggere le carte, meno una — per distrazione — che gli fu trovata nell'ufficio. Il sergente che le copiava, per ordine avuto, non potè a meno di confessare. La scoperta rimonta a parecchi giorni, si iniziò subito una inchiesta, della quale pare si stia ora interessando il ministero. Il capitano messo agli arresti, ci si trova ancora.

Congresso delle leghe socialiste

Ci telegrafano da Bologna 24 novembre sera.

Stamane nel salone dei Notai si è inaugurato il primo Congresso dei Lavoratori della terra. Presenti circa 800 delegati rappresentanti [illegible] operai organizzati in leghe. Presiedeva l'oner. Costa ed erano presenti i deputati Lollini, Sichel, Turati, Todeschini, Federici, Chiesa, Treves, Gatti, Varazzani, Cabrini, Ferri, Prampolini.

Principiarono subito le discussioni.

Nel Consiglio di Presidenza furono elette anche due donne. E varie donne notansi nella numerosissima assemblea, quali delegate delle Leghe femminili. Ve ne ha dal Mantovano, dal Ferrarese, dal Polesine e dal Bolognese.

Appena formato l'ufficio, il presidente dà la parola ai vari rappresentanti, i quali espongono la situazione economica dei loro compagni, la propaganda fatta per l'organizzazione, gli scioperi e i risultati ottenutine. E' una lunga sequela di piccoli discorsi nei quali i delegati espongono, parlando in italiano, con sufficiente lucidità le loro idee. Applaudite le donne che riferiscono sulle condizioni delle loro leghe. Il Congresso arriva così al mezzogiorno.

Nella seduta pomeridiana fu dichiarata costituita la Federazione delle Leghe accogliendosi in essa anche i proprietari, purchè siano anche salariati. Si approvò pure la socializzazione della terra, nonostante l'opposizione dei repubblicani, onde ne nacquero lunghi clamori e interruzioni.

Ci telegrafano da Roma 24 nov. sera:

Il *Giornale d'Italia* commentando il Congresso dei contadini di Bologna, dice che i loro desiderati economici si riassumono in una questione di equità sociale, che la finalità politica dei socialisti forse imprimerà di esigenze economiche con carattere di classe che potrà snaturarne l'essenza, rendendo dannoso il movimento organizzato dei contadini. Dichiara che se il movimento continuerà autonomo e libero non lo avverserà.

Gli scioperi aumentano

Ci telegrafano da Milano 24 nov. sera:

(*Ital.*) — Oltre i gasisti e i litografi, domani sciopereranno anche i legatori di libri!

Ci telegrafano da Catania 24 nov. sera:

I ferrovieri si sono dichiarati solidali cogli scioperanti di Palermo.

Per le agitazioni nel Copparese
Un'interrogazione dell'on. Melli

L'on. Elia Melli ha presentato al Ministro dell'Interno la seguente interrogazione a proposito delle continue mene dei partiti sovversivi per creare nel Copparese una agitazione assolutamente artificiosa e dannosissima anche per i contadini:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno intorno alla grave agitazione, di carattere assai più politico che economico, artificiosamente mantenuta tra i lavoratori della terra, nel Copparese, con turbamento profondo dell'accordo fra proprietari e contadini, necessario allo svolgimento dell'industria agricola, e con pericolo serio per la pace sociale. »

SOCIETA' FERROVIARIE E GOVERNO
Le accuse del comm. Oliva

L'altro giorno ebbe luogo a Milano l'Assemblea generale degli azionisti della Mediterranea, del cui resoconto sono notevoli alcune parti, quelle specialmente che riguardano i provvedimenti a favore degli operai, e le relazioni fra Società e Governo.

Il direttore generale Oliva disse fra altro:

« Il problema d'un personale così diverso che va da Bardonecchia all'estrema Calabria, nelle più disparate condizioni di luogo e clima, d'un personale che abbiamo ereditato da tante vecchie Società con diritti tanto diversi e complessi, non è proprio facile nè spiccio.

Non è a credere che noi ci mettiamo del malanimo: tutt'altro! Il personale è l'esercito nostro col quale noi diamo le battaglie vittoriose.

Ma dire personale, è come dire 50 mila persone.

Basterebbe ciò a fare il problema difficile. Dare qualche lira d'aumento a ognuno, vuol dire aumentare centinaia di migliaia di lire. E dando a uno, si deve dare a tutti.

Faremo dunque il possibile: non chiedetici di più.

Gli agenti ci chiedono di migliorare depositi, officine, impianti di illuminazione e riscaldamento, materiali ecc. Ma chi di noi più interessato a che i nostri agenti e operai lavorino nelle migliori condizioni? Ma tutto ciò deve dare il Governo che ci risponde sempre picche!

Se si fecero migliorie, le fece la Società.

A noi tutti gli oneri che crescono ogni giorno: all'altro contraente, il Governo, che pure vede crescere ogni giorno i suoi introiti ferroviari, il solo diritto di comandare e non il dovere di osservare la sua parte di contratto. »

Il comm. Oliva, aggiunse poi queste significanti parole:

« Giova per dirlo, nelle nostre officine non si lavora colla stessa intensità e collo stesso risultato che presso i privati. Inoltre ci mancano macchine, utensili, impianti di illuminazione e riscaldamento. Le stazioni, le linee sono insufficienti: noi viviamo da miserabili!

E le nostre spese d'esercizio crescono a dismisura perchè gli strumenti di esso sono in cattivo stato per la lesineria del Governo. All'Estero si spende meno; è vero. Ma quando dall'estero si viene a vedere le nostre difficoltà, sono costretti a dire che noi facciamo dei miracoli.

Quei signori di Genova quando si lagnano, e a ragione, dovrebbero andare al Ministero dei Lavori Pubblici a ripetere indennità dei danni.

Ad ogni tratto inceppi di servizio, sospensioni di merce, e via via. E a noi il danno materiale e morale. Merci che non arrivano in tempo e quindi rimborso di tariffe dei trasporti, per avarie, per mancati piroscafi e via via. E non per colpa nostra.

Ne mancammo di segnalare al Governo. Se contassimo le centinaia di migliaia di lire spese in progetti di miglioramenti!... sono montagne di carta.

Ad esempio, la stazione di P. Principe a Genova non si potè ancora cominciare ed il relativo progetto nostro giace al Ministero da quattro anni. Quando la stazione sarà fatta, i frutti non saranno per noi che ce ne andremo.

I nostri progetti per Genova, porto e succursali, dormono l'alto sonno, ne godranno altri.

La nostra situazione, lo vedete, è difficile. Da 30 anni, signori, io lavoro e vengo da umile posto. So cosa vuol dire lavorare e conosco le condizioni di tutto il personale.

Noi faremo per esso quello che si può.

Se domani gli agenti nostri facessero, per mali consigli, atti eccessivi, li deplorerei, ma mi sentirei la coscienza tranquilla. »

Naturalmente questa carica a fondo contro il Governo viene molto commentata, e non va a sangue ai neo-ufficiosi ministeriali, che pure hanno passato tutta la loro esistenza a dir male, comunque, di tutti i Governi.

Il *Secolo*, per esempio, deplora che « a contestare l'ing. Oliva, per conto del governo non vi fosse nessuno, cosicchè l'oratore avrebbe potuto permettersi, indisturbato, anche il vecchio sfogo contro il governo ladro quando piove! »

Ci pare però che nulla vi sia di perduto.

Le accuse chiare e specifiche del comm. Oliva permangono, e il Governo ha sempre tempo di dimostrare che sono false.

I neo-ufficiosi che volevano una volta, sempre e in tutto far chiaro, dovrebbero essere i primi a chiedere che il Governo desse spiegazioni esaurienti.

Non certo perchè dirigono la politica italiana i compari dei radicali Zanardelli e Giolitti, v'è ragione di fare il vuoto intorno alle gravi parole del direttore generale della Mediterranea.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle borse

Niente, proprio niente, è intervenuto nella situazione generale dei mercati internazionali, per crescere agitazioni e timori, eppure ancora l'andamento non è quale dovrebbe essere all'avvicinarsi della fine d'anno. Chi può spiegare tale enigma, quando invece tutto concorrerebbe a rendere gli affari, su tutte le Borse, animatissimi?...

Londra ha chiuso la settimana con una intonazione piuttosto pesante pei valori americani e minerari, a Berlino, tranne pei valori bancari in buona vista, domina la calma, e altrettanto a Vienna. Parigi è sempre la piazza che si muove di più, ma nonostante i riporti al 2 per cento la liquidazione quindicinale non offre alcun indizio di speciale attività, soltanto per noi, vi è da notare, con vera soddisfazione, che la rendita italiana ha toccato il corso 100.05 ossia ha superato la pari! E da noi raggiunse il 102.30. Auguriamoci che si continui di questo passo.

Dallo specchietto di raffronto fra i prezzi di Borsa rileva che i valori più cari della speculazione, dopo eterne vicende, son tornati superiori ai prezzi di sabato, gli altri non si son mossi, perchè... non ebbero nemmeno l'onore della contrattazione.

In [illegible] modo, poi, al debole parere nostro, la calma patriarcale dalla quale sono invasi, in questi giorni i nostri mercati, non può esser dannosa, anzi!...

Certamente sarebbe a desiderarsi nell'interesse generale che non l'opera di questo o di quel gruppo fosse la determinante delle correnti borsiste: la situazione intrinseca del titolo dovrebbe essere il punto di partenza per apprezzarne il valore; epperò le modeste attuali quotazioni del listino, più che gli sforzi della speculazione dovrebbero provocare la ripresa, la quale perchè possa essere duratura e seria deve però avere per base la fiducia e la convinzione, non il solo appoggio di questo o di quel di gruppo di operatori.

Ma dacchè la Borsa non l'abbiamo fatta noi, e noi dobbiamo invece accettarne le sue bizzarre manifestazioni, chi è in grado di poterne spassionatamente discutere, non può che augurare prossimo questo ritorno alla fiducia, non coi mezzi artificiali non colle coercizioni, ma per effetto di sereno giudizio sulla realtà delle situazioni.

Ai prezzi sottonotati, aggiungiamo qui i seguenti, poco o punto mutati dallo scorso sabato, fuorchè per le Alcools che, dal 298 cui le lasciammo terminarono offerte a 290. Cotonificio Valeriana 406; Bergamasco 220, Commercio 51, Gadda da 98 a 100, Saponi 59, Tecnomasio 36, Officine meccaniche 86 circa; Molini Alta Italia 243; Bernasconi 94,50; Montecatini 100.50, Savona 240 circa.

Rendita Italiana 5 0 0 102.25 cont. Rendita Italiana 5 0 0 102.30 f. m. Rendita Italiana 4 1/2 per cento 111 - Azioni ferrovie meridionali 691, 684 Azioni ferrovie mediterranee 481,50; 480 — Banca Generale 63.50 — Banca d'Italia 865, 860 - Banca Commerciale 660, 650.50 — Credito Italiano 501 - Società Ban. Mil. 240 Società Edison 438 - - Acciaierie Terni 1481; 1475 - Navigazione Generale Italiana 435.50, 436.50 - - Raffineria Zuccheri 393, 394 - Cassa Sovvenzioni 11 — Costruzioni Venete 86 - Lanificio Rossi 1308 — Cotonificio Cantoni 480 — Cotonificio Veneziano 174 — Man. Tos. B. A. 273 — Linificio e Canapificio 137 Cereria Richard 291 — Metallurgiche 141.50, 143.50, 141 - - Molini 77 Ind. Zuccheri 335 Ferriere 106 — S. Esp. Dell'Acq 214 - - Obbligazioni Ferrovie Meridionali 321.75 cont Ferrovie Italiane 318 — Ferrovie Tirreno 505 Ferrovie M. 4 per cento 487.50 — Francia chèque 102.40 — Svizzera 102.15 — Londra 25.79 - Germania 126.07 — Chiusura Parigi 100.05.

In leggera ripresa il cambio.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 25 novembre S. Catterina verg. mart.
Martedì 26 novembre: S. Giosafat vesc. mart.
Il sole leva alle 7.25 — Tramonta alle 16.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

All'Istituto Veneto di S. L. ed A.

Ieri alla tornata del R. Istituto Veneto di S. L. ed Arti intervenne S. E. il sottosegretario agli Esteri, on. Alfredo Baccelli, presentato all'assemblea dei soci dal Prof. De Giovanni. Presenziavano oltre i soci alcune signore.

Il senatore Lampertico lesse un elevato discorso commemorativo dell'illustre compianto senatore Professore Angelo Messedaglia: disse della sua studiosa giovinezza, della sua generosa opera politica, della sua elevata e incancellabile opera di scienziato. Il senatore Lampertico parlò per un'ora e un quarto riscuotendo caloroso applauso. L'on. Baccelli gli strinse cordialmente la mano. Poi accompagnato dall'on. Pascolato S. E. lasciò l'Istituto.

S. E. Alfredo Baccelli

Richiamato a Roma da urgenti affari del ministero, S. E. il sottosegretario agli Esteri on. Alfredo Baccelli è partito ieri per Roma alle 2.25 salutato alla stazione dal Prefetto e dagli on. Galli e Pascolato.

Ieri mattina S. E. ricevette all'*Hotel Europe* il Sindaco il Prefetto e l'on. Pascolato. Poi ricevette l'on. Galli che trattenne a colazione.

La visita alla « Stromboli »

Causa una lieve indisposizione del vice ammiraglio Co. Canevaro, la restituzione della visita da parte sua al comandante della *Stromboli* avrà luogo oggi.

Un nuovo piroscafo della navigazione fluviale

Si ha da Borgoforte 23 novembre:

Oggi alle ore 15.20 è stato felicemente varato sul Po, a Borgoforte, un nuovo piroscafo rimorchiatore, tipo *Generale Mattei*, qui costruito per conto della Società di Navigazione Fluviale, in presenza di molta folla plaudente.

Al nuovo piroscafo è stato posto il nome di *Mantova*.

Echi dell'Esposizione

Il Sindaco Co. Grimani, Presidente dell'Esposizione ha diretto ai Sindaci di Milano e di Ferrara due bellissime lettere accompagnanti al primo per il Museo Artistico Municipale la statuetta di Troubetzkoy, *Leone Tolstoi a cavallo*, acquistato a questo scopo da un gruppo di notabilità milanesi, al secondo per la erigenda Galleria d'Arte Moderna di Ferrara i quadri *Un episodio della peste a Milano* del Previati e *Charing Cross* di Alberto Pisa, acquistati col concorso del Municipio, della Provincia e di privati ferraresi.

Cassa nazionale di previdenza

Sollecitata dalla *Società di Mutuo Soccorso fra tecnici e maestri delle Società di Conterie*, la Commissione di propaganda per la Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai portò ieri la sua azione in Murano.

Alle 14 all'assemblea dei soci convocata nel Teatro Sociale, l'avv. Donatelli, in sostituzione del Presidente prof. Levi Morenos, assistito dal segretario ing. Beppe Ravà, spiegò agli intervenuti in forma facile e piana gli obbiettivi, il funzionamento e l'organizzazione della Cassa Nazionale mettendo in rilievo i vantaggi ch'essa è destinata ad arrecare alla classe operaia ed incitando i presenti ad iscriversi valendosi dell'assistenza che la Commissione è in grado di prestare.

Richiesti ed offerti schiarimenti l'assemblea, su proposta del vice presidente sig. Domenico Vistosi, deliberò di affidare alla presidenza gli studi necessari per addivenire ad una iscrizione collettiva di tutti i soci, coordinando all'uopo lo statuto della Società con le discipline che regolano la Cassa.

Il sindaco cav. Barbon assicurò poi che il comune di Murano assegnerà sul proprio bilancio una cospicua somma da devolversi a favore degli operai che per i primi vorranno iscriversi alla provvida istituzione.

Infine l'avv. Donatelli promise che la Commissione presterà consiglio ed opera sia alla presidenza della Società come all'autorità municipale per render loro più agevole il raggiungimento dello scopo prefisso.

— Conferenze didattiche

Il prof. Lorenzo Bettini, direttore generale delle nostre scuole comunali, deliberò di tenere alcune conferenze didattiche per i maestri e le maestre.

La prima di queste conferenze ebbe luogo ieri alle ore quattordici nel palazzo della scuola Diedo a S. Fosca, davanti ad un bellissimo numero d'insegnanti.

Il prof. Bettini trattò dell'importanza dell'insegnamento oggettivo dimostrando anche quale metodo sia bene usare nelle nostre scuole perchè esso torni veramente utile.

Evocando la nobile figura del Pestalozzi, educatore eminente, il conferenziere dimostrò quale e quanto amore egli sentisse per l'educazione dei giovani e scese poi a dimostrare come l'insegnamento oggettivo sia un mezzo efficace per educare la mente ed il cuore dei fanciulli.

Il prof. Bettini si fermò poi a considerare il nuovo programma didattico da lui stesso compilato per le nostre scuole colla guida del programma governativo e dimostrò con esempi e con giuste considerazioni come siano fittizie le difficoltà che alcuni dei nostri insegnanti elementari credevano di ravvisare in quella parte che riguarda l'insegnamento oggettivo.

L'oratore terminò la sua bellissima conferenza, interrotta da vive approvazioni invitando gli insegnanti tutti a dedicarsi con passione ed amore vivissimo al nobile ufficio per cui furono chiamati.

La scoperta del cadavere di un suicida morto da due giorni

La lugubre scena avvenne ieri nella casa segnata col n. 5539 in salizzada S. Lio, proprietario il sig. G. P. Frescura che ne occupa il secondo e terzo piano; il primo al quale si accede per altra porta, è occupato dalla famiglia del pittore Davide Bressan.

Questi essendo ancora in campagna, stavano a guardia della casa durante la notte, dormendo in una camera del secondo piano, certa Angela Caser, ex domestica dei Bressan e suo marito Antonio Martin facchino nel negozio terraglie di Rondina e Rossi a S. Luca.

Questi due coniugi che abitano in calle delle Stalette a S. Silvestro hanno tre figli, Giuseppe di 14, Giovanni di 8 e Maria di 12 anni, che stanno presso la nonna paterna, Maddalena Martin, essendochè la loro madre fa la domestica avventizia in parecchie famiglie.

La sera di mercoledì scorso, verso le dieci, l'Antonio Martin passando a Rialto, sdrucciolò e cadde a terra facendosi una distorsione al piede destro. Curato alla guardia medica e ordinatigli dei bagni, venne trasportato a casa. Al domani stesso però egli andò al lavoro; ma, venerdì mandò la moglie dai padroni Rondina ad avvertir che non sarebbe andato a bottega perchè doveva farsi ancora dei bagni essendoglisi gonfiato il piede. Venerdì sera dormì con la moglie nella casa del Frescura e, al mattino, prima che la moglie si allontanasse, le chiese a che ora sarebbe ritornata per fargli il bagno. — Tornerò alle dieci e un quarto, rispose la moglie. Verso le otto, Antonio mandò dal Rondina il figlio suo Giuseppe per avvertirlo che nemmeno quel giorno sarebbe andato al lavoro.

All'ora stabilita, la moglie andò a casa Frescura, entrò nella camera: ma il marito non c'era. Credendo ch'egli fosse andato al lavoro, non fece caso; spazzò la casa e se n'andò. — Ma quando alla sera, alla solita ora la Maria rincasò e non trovò il marito, le prese un sospetto terribile e corse a casa sua, dove ad un suo nipote, manifestò il dubbio che il marito fosse andato ad annegarsi perchè spesso volte l'aveva sentito dire che già la sua fine era vicina e che era stanco di condurre una vita così miserabile.

Il nipote, insieme ad altri girò tutta la notte per la città in cerca di Antonio e la moglie andò a dormire nella casa dei Frescura; ma passò una notte angosciosa, pensando alla probabilità d'una sciagura. E ieri mattina per tempo si alzò, uscì, andò da sua sorella Maria Caser, domestica presso monsignor Cucito a narrarle della scomparsa del marito; e la pregò di volere mentre ella andava in cerca di lui, andare a casa del Frescura a chiudere tutte le imposte e finestre, perchè minacciava tempaccio. E le consegnò le chiavi della casa. L'Angela facendosi accompagnare dal venditore di stagno, Domenico Giacomello, amico dei Martin andò a casa Frescura.

E là chiuso ermeticamente il secondo piano, i due salirono al terzo, composto di un atrio e due locali molto bassi di soffitto. Giunti al locale a destra, trovarono la porta chiusa; l'aprirono; ma dovettero retrocedere, perchè un'ondata di gas carbonico li avvolse. Finestra ed imposta erano chiuse ermeticamente. Passato il primo stordimento, entrarono, aprirono le finestre e allora ebbero la lugubre visione.

L'Antonio era steso per terra, sopra due piccoli tappeti, ed una coperta di lana morto. Scese di corsa le scale i due gridarono aiuto. Telefonata la notizia alla questura centrale accorse il delegato Pisani con i guardia Girotto e saliti al terzo piano trovarono in mezzo alla camera un piccolo fornello di ferro con dei carboni spenti; vicino a questo la giacca ed il cappello del suicida, e poco distante dell'altro carbone e pezzi di legna dolce.

Accorso il dott. Voghera constatò il decesso avvenuto probabilmente da sabato mattina. La funebre camera era proprio sopra quella dove nella notte precedente aveva giaciuto la moglie dell'infelice, pensando alla disgrazia che temeva!

Nelle saccoccie della giacca si rinvennero: un rasoio, un pezzo di corda e due lettere una chiusa e diretta: *Al sig. Giovanni Rossi negoziante terraglie - S. Luca*, l'altra alla moglie scritta con inchiostro e della quale ecco il testo, tale e quale

Cara moglie — Ti prego di perdonarmi del brutto passo che io comette stanco della vita che non posso reggere e deciso di tormela, ti racomando i bambini e la mare. la casa e lorto ti lasso metà a te assoluta e latra metà ai bambini e questo serve come testamento perche e scrito di mano propria. ti do mille baci e corraggio gli darai un bacio ai bambini e alla madre. E sono tuo marito disgraziato

Antonio.

Il Martin possiede infatti in campagna una piccola casa con orto; ma si dice che siano ipotecati.

Constato il decesso, il cadavere coperto da un cappotto, venne portato da quattro facchini in una barca all'ospedale.

Mentre il lugubre corteo usciva, nell'atrio della casa Frescura entrava in cerca del padre, il suo piccolo figlio Giovanni. Il poveretto dette in pianto disperato e voleva seguire il cadavere; ma fu trattenuto da alcuni pietosi.

La famiglia Bressan avvertì telegraficamente del triste caso il sig. Frescura, che si trova in villeggiatura a Conegliano.

I barchini

Dopo un colloquio avvenuto a Pellestrina fra l'impresa Vianello, l'Assessore di quel Comune e i barchini, questi decisero di riprendere oggi il lavoro collocando i compagni in soprannumero, tre per ogni barca grande come fino dal primo giorno aveva loro proposto l'impresa. O non era meglio che avessero accettato subito? Buon senso proletario!

L'Odol in boccetta piccola a L. 1.75

UNA BELLA OPERAZIONE DI TURCHETTO. —

L'altra sera alle sette il sotto capo dei vigili Turchetto ed un suo dipendente, passando col sandolo pel canale di S. Giuseppe, videro tre individui che presa dal noleggiatore Augusto Cravin, una barca vi saltarono dentro e si allontanarono.

L'ora non è propizia per passeggiate in mare pensò il Turchetto, e da vecchia volpe, si mise in sospetto e seguendo la barca da lontano. I tre individui si avviarono verso S. Elena e, favoriti dalla notte oscura rimorchiarono ad un burchio. Ma il Turchetto girò intorno all'isola e vide il natante cogli individui passare davanti la draga della impresa Luzzatti.

Ma poi ancora li perdette di vista, non potendo troppo avvicinarsi per non destare sospetti. Però il Turchetto sicuro oramai che durante la sera i tre individui avrebbero fatto qualche colpo, ma sicuro anche che la bufera alzatasi ieri sera, avrebbe loro impedito di trasportare in qualche isola vicina la refurtiva, lasciò correre e ieri mattina ritornò alla caccia recandosi prima di tutto dal Cravin per sapere i nomi dei tre individui ai quali la sera prima aveva consegnata la barca. Ma ecco che proprio davanti allo stazio del Cravin egli rivede la barca della sera prima, piena però di carbone — circa 10 o dieci quintali.

Turchetto ritenendo che il carbone fosse rubato alla impresa Luzzatti, rimanendo egli stesso a guardia del carbone, mandò il compagno dai Luzzatti che accorsi riconobbero infatti il carbone per roba propria.

Frattanto il Turchetto aveva interrogato il Cravin il quale dichiarava che soltanto due individui egli conosceva: Luigi Cavaliere detto Iocbe e Lodovico Guggo.

Sequestrato il carbone, Turchetto andò in cerca, trovò e arrestò i due individui, i quali, more solito, dichiararono che lo avevano pescato in bacino di S. Marco. Frattanto si sta ricercando il terzo.

Taccuino del pubblico

PER GLI ARTISTI. -

Sono aperti concorsi a premi per il disegno di un diploma e per i modelli di una medaglia commemorativa e di una artistica e di due coppe artistiche da fondersi in argento, destinate alla II. gara generale di Tiro a Segno Nazionale bandito dal ministero della Guerra. Gli artisti troveranno all'Istituto di B. A. le modalità dei vari concorsi.

IL DIRETTORE DELL'OSPEDALE DIPARTIMENTALE. -

Oggi o domani partirà per Roma l'egregio Colonnello Barone Arnoux direttore dell'ospedale militare di S. Anna, facendo egli parte della Commissione esaminatrice per l'avanzamento dei medici di [illegible].

Durante la sua assenza, lo sostituirà il tenente colonnello Mascatelli, vice Direttore.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Padova
Le truffe dello Schiavenato

Ci scrivono da Padova 24 novembre

Pel 22 corr. era fissato, alla Sezione IV, il processo per le note truffe al Credito Italiano commesse nell'estate scorso dall'impiegato del Credito stesso, Antonio Schiavenato che finì per essere arrestato a Verona.

Il processo fu, invece rinviato al 20 del prossimo dicembre.

Il credito Italiano si è costituito parte civile coll'avv. Gallina. Lo Schiavenato sarà difeso dall'avvocato Rivera.

Il processo del "biondino" complice di Bresci

Il corrispondente da Milano ci ha annunciato l'altro giorno il prossimo dibattimento alle Assise di Milano — e precisamente per oggi 25 - del processo contro il famoso *Biondino* presunto complice di Bresci.

E' noto che dopo laboriosa istruttoria furono prosciolti, ad eccezione di uno solo, tutti coloro che erano stati dalla polizia sospettati di complicità col regicida Bresci. Il solo rinviato al pubblico dibattimento è il Granotti Luigi, anarchico biellese, che è anche il solo che non potè mai essere arrestato.

Il Granotti sarebbe il famoso *biondino*

In istruttoria un tal Giacomo Bussetti afferma che il Granotti gli aveva confessato la sua complicità nel regicidio e che voleva regalargli la rivoltella che esso Granotti diceva di avere tenuta pronta per sparare se il Bresci avesse fallato il re.

I parenti del Granotti hanno incaricato della difesa gli avvocati Merlino e Rivera, intendendo quegli di costituirsi.

I difensori hanno presentato istanza di rinvio del processo, ritenendo necessaria la presenza del Bussetti che è a Buenos Ayres.

Nell'istanza di rinvio la difesa indica cinque testimoni i quali sarebbero pronti a dichiarare, che il Bussetti emigrò in America perchè oppresso da rimorso per avere deposto il falso contro il Granotti, e che Bussetti disse loro di essere stato costretto a deporre il falso.

I testimoni sarebbero: Enrico Re cappellaio, Rolando Artimondo calzolaio, Berrone Maurizio, commerciante, Turlo Angela, filatrice e Golzo Cerus vedova Bussetti, tutti di Bagliano (Biella).

La difesa afferma altresì di avere testimoni per provare che il Granotti partì da Patterson dopo il Bresci e che il giorno del regicidio era ad Alessandria.

Finalmente la difesa dice che il Granotti Luigi il quale, secondo l'accusa, è il famoso biondino, ha capelli, ciglia e baffi neri come l'ebano.

All'aprirsi del pubblico dibattimento la difesa insisterà nella domanda di rinvio.

CRONACA DEI TEATRI

La serata di Amerigo Guasti

Questa sera al teatro *Goldoni* avremo la serata d'onore di un artista veramente coscienzioso, bravo e laborioso; il Guasti, che altre volte su questo scene recitò nel leggero ruolo di secondo brillante ma che nella corrente stagione si affermò degno di coprire il nuovo ruolo e di figurare onorevolmente a fianco dei pochi buoni attori brillanti che abbiamo in Italia.

Egli già subito s'impose al nostro pubblico interpretando squisitamente la non facile parte del *La Fourette* nella commedia *Meno cinque* e progredì nel conquistare ogni simpatia eseguendo magistralmente con una sobrietà efficacissima le parti del *Dufouret* in *Coralie*; *De Margency* nella *Mossa*, *Teodoro* in *Frustata* e *Chantelouz* in *Effe effe*.

L'ottimo attore questa sera con vero buon gusto formò un quadruplice spettacolo d'autori tutti italiani e di esito sicuro. Lo diamo nell'ordine con cui verrà presentato: *Il braccialetto* di Giannino Antona Traversi, *Un'avventura di viaggio* di Roberto Bracco, *Il piede della donna* di Gandolin, *Una sera di Metastasio* di Coletti.

La instancabile e bonaria attività, la condotta sempre distinta del Guasti avranno così modo di farsi pienamente valere e calorosamente applaudire da un pubblico affollato.

MALIBRAN. —

Questa sera spettacolo molto allegro: *Le poivre aux nez*, lavoro di una comicità sana.

— Il buon Zago ha pensato di compiere un'opera di carità. Lo spettacolo di giovedì prossimo egli lo farà a parziale beneficio degli orfani della parrocchia di Castello.

Le operette al Malibran

Sabato prossimo inizierà al Malibran un corso di 14 rappresentazioni la grande compagnia di operette Palombi che comprende la Magnani ed il noto artista brillante Domenico Berardi.

E' in repertorio la nuova operetta *La Modella* di Suppè e la grandiosa Féerie *Il giro del mondo* della quale attualmente a Trieste si diedero 20 rappresentazioni consecutive.

Società di concerti B. Marcello

In dicembre la *Benedetto Marcello* darà l'ultimo de' suoi concerti per l'anno corrente. E sarà un concerto importante, così per la novità della musica come per la valentia degli esecutori.

Giuseppe Martucci, il quale fu tanto applaudito la scorsa primavera, alla Fenice, qual direttore del-

[illegible] orchestra bolognese, e si presenterà questa volta al pubblico veneziano come compositore e pianista.

Udremo da lui un *Trio* e un *Quatetto*, che avranno per interpreti i professori del quartetto di Bologna, e delle *Variazioni*, novissime, per due pianoforti, che saranno eseguite dal Martucci stesso e da quell'altro squisito pianista, che è Cesare Pollini. Due maestri nel pianoforte, del valore di Martucci e di Pollini, saranno grande attrattiva per gli amatori della buona musica. Pubblicheremo a suo tempo il programma del concerto.

Del maestro concertatore al Teatro Reale di Budapest

Scrive il nostro corrispondente da Budapest in data 19 novembre:

Il capo d'orchestra del R. teatro dell'Opera di Budapest, Raoul Mader fu nominato direttore di quel teatro reale.

Si vuole che la sua nomina sia stata decisa dopo la *Grâtre père* in cui, il mese scorso, in presenza del Re d'Ungheria e del Suo Ospite Re Carlo di Rumania, egli diresse l'orchestra mirabilmente pur senza adoperare spartito di sorta.

La carriera del Mader è brillante.

Nato a Posony (Ungheria) nel 57, ivi studiò ed ottenne la licenza volendo studiare la legge. Studiò invece la musica e si laureò in quell'accademia di musica. Si dedicò all'opera e, divenne poi, nell'82, professore dell'Accademia di musica.

Il Mader è venuto a Budapest nel 95 e la sua gran coltura e la genialità sua nell'arte della musica, sono subito riconosciute. Egli scrisse diverse composizioni, che gli acquistarono la migliore reputazione nel mondo della letteratura musicale. Il suo ballo *Le scarpe rosse*, conosciuto anche in Italia (Russo), e *She* (una *feerie* indiana) sono lavori splendidi. Molte altre sue composizioni, diverse operette, cori, canti ecc. sono in voga nel repertorio dei teatri, concerti ecc.

Il monumento a Wagner a Berlino

La Giuria istituita per giudicare il concorso relativo al monumento di Riccardo Wagner a Berlino, ha terminato le sue operazioni. I dieci artisti invitati a prendere parte al concorso limitato avevano mandato quindici progetti. Il primo premio è stato decretato al signor Gustavo Eberlein, il secondo al signor Freese, il terzo al signor Hossens. I progetti premiati saranno sottomessi a Guglielmo II, il quale si pronuncierà in modo definitivo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo.*
GOLDONI — Serata Guasti.
MALIBRAN — 9 e mezza *La polvere nei oci.*

SPORT

IL MATCH fra il duca degli Abruzzi e il cav. Coltelletti

A Torino

La partenza

Ci telegrafano da Torino 24 nov. sera:

Il *match* tra il duca degli Abruzzi e il cav. Coltelletti ha suscitato un interesse vivissimo. In questi giorni non si sentì parlare che di automobili, di motori, di *Panhard* e di *Fiat*. Oltre alla straordinaria importanza assunta dal *match* per la partecipazione del duca degli Abruzzi, si deve pure tener conto che il *match* costituisce una delle prime e più ardue prove della industria automobilistica italiana di fronte a quella francese che è la più perfezionata.

Naturalmente i voti erano per una duplice vittoria nostra, vittoria che soltanto un caso disgraziato ci tolse.

Ciclisti ed automobilisti in gran numero si erano recati di buon mattino a Villanova d'Asti (a 30 chilometri da Torino) punto di partenza. Tutte le principali notabilità sportive, specialmente torinesi erano presenti.

Le due vetture concorrenti, la *Fiat* grave e poderosa del Duca e la *Panhard* allungata del Coltelletti erano in perfetto ordine (1).

Una diligentissima rivista era stata passata alle macchine, dai meccanici dei fratelli Ceirano per la *Panhard* e della Fabbrica italiana per la *Fiat*, sotto gli occhi stessi dei due *matcheurs*.

Sulla vettura del Duca avevano preso posto, il Duca, il cav. Agnelli e il *chauffeur* Vincenzo Lancia, su quella del Coltelletti, la sua signora e il meccanico Brusa.

La partenza avvenne regolarmente alle 8.40, data dall'avv. Goria-Gatti vice-presidente dell'Automobile-Club d'Italia, fra i saluti e gli auguri dei presenti.

Immediatamente al seguito dei *matcheurs* partirono altre due vetture, una *Fiat* da 12 H. P. con Luigi Storero e il meccanico Nazari e una *Panhard* pure da 12 H.P. con il signor Giovanni Ceirano.

A Bologna

ATTESA PER L'ARRIVO — LE PRIME NOTIZIE — LA DISGRAZIA TOCCATA AL DUCA — L'ARRIVO DEL CAV. COLTELLETTI.

Ci telegrafano da Bologna 24 nov. sera:

Moltissimi automobilisti e *sportsmen* sono arrivati ieri sera e stamane per assistere all'arrivo del interessante *match*, vi noto il principe Faucigny, il conte Biscaretti il comm. Rignano e l'aiutante di campo del Duca.

Appena stamane ebbe ricevuto avviso della partenza dei due *matcheurs* da Villanova d'Asti avvenuta alle ore 8.40, il conte Biscaretti di Ruffia si è recato dal sindaco Dallolio per stabilire le modalità del ricevimento dei due automobilisti in gara, e ambedue, il sindaco cioè e il Biscaretti, si sono recati insieme alla Direzione del *Touring* per prendere necessari accordi.

Si è adunque colà stabilito che il traguardo sia collocato a 100 metri più oltre del sobborgo della *Scala*, nel sobborgo di porta S. Felice. Il traguardo è segnato da festoni rossi e da fasci di bandiere attraverso la sezione stradale. Sono pure state allestite fiaccole a vento e bengala rossi in caso l'arrivo avvenisse a sera. Alla distanza di 500, 1000 e 1500 metri dal traguardo sono state collocate vedette che daranno segnali di tromba all'approssimarsi degli automobilisti gareggianti. Saranno pure fatte segnalazioni ottiche fra i campanili mediante bandiere se il tempo lo permetterà. Al traguardo vi è pure una guardia medica nella persona del dr. Morsachi console del *Touring*. Giudici all'arrivo sono il conte Cappelini pel Coltelletti e l'on. Biscaretti pel Duca.

Nella località della Scala, il pubblico comincia ad affollarsi dopo il mezzogiorno, si fanno le più diverse ipotesi sull'ora dell'arrivo. Le due macchine possono fare dagli 80 agli 85 chilometri all'ora, ma causa lo stato pessimo delle strade si crede che non potranno sviluppare più di 40 o 45 chilometri all'ora. Dai più ottimisti l'arrivo viene preveduto verso le ore 14, dai più esperimentati verso le ore 17.

Con vivissima ansietà si commenta il primo annuncio della regolare partenza dei due *matcheurs* e della eccellente marcia fatta in principio.

Improvvisamente una impensata notizia arrivata dopo mezzogiorno, produce un grande turbamento.

Da Alessandria hanno telegrafato che la vettura del Duca, in seguito a slittamento, urtò violentemente contro un paracarro presso San Giuliano, pochi chilometri dopo Tortona e che per le avarie riportate dalla macchina, il Duca è impossibilitato a proseguire la gara.

E' una forte delusione in tutti, un sincero accoramento per la fatale disdetta che colpisce l'ardito principe insieme a un prodotto dell'industria nostrana, disdetta tanto più irritante in quanto che si viene a sapere che il Duca camminava magnificamente e che aveva già sul Coltelletti un vantaggio di 10 minuti, ottenuto sui primi 60 chilometri.

Si chiedono ansiosamente notizie dello stato del Duca in seguito all'urto. Per fortuna queste giungono tranquillanti, il Duca per l'urto pare che sia stato sbalzato fuori di vettura, restando però illeso, così da poter ripartire poco dopo per Torino.

Naturalmente il disgraziato incidente viene a togliere al *match* la massima parte dell'interesse.

Si è informati che il Coltelletti prosegue felicemente la corsa, e che potrà arrivare se le cose vanno bene, verso le ore 16.

Da telegrammi successivi si apprende poi che vi è qualche ritardo, ed infatti si è avvertiti dalle trombe che l'arrivo del Coltelletti è imminente soltanto pochi minuti prima delle 17.

Coltelletti giunge con forte velocità al traguardo alle ore 17,8. E' salutato calorosamente dai presenti che si felicitano con lui per la bella corsa compiuta in condizioni poco favorevoli. La sua vettura è coperta di fango.

L'ultima parte della marcia fu assai dura; specialmente gli ultimi 80 chilometri, che furono percorsi con una delle ruote posteriori senza copertone.

Un minuto dopo l'arrivo del Coltelletti giunge la *Fiat* a 12 H.P. che seguiva la vettura ducale. Bisogna notare che questa vettura dopo essersi fermata per assistere il Duca a San Giuliano, partì da San Giuliano 5 minuti dopo la vettura del Coltelletti. Questa *Fiat* quindi, guidata dal meccanico Nazari, compì il percorso da San Giuliano a Bologna in un tempo minore di 4 minuti di quello impiegato dal Coltelletti.

Ecco una rivincita meritata, ma che la Fabbrica Italiana non si aspettava davvero.

Il ritorno del duca a Torino

Il paracarro

Ci telegrafano da Torino 24 nov. sera:

Il Duca degli Abruzzi è ritornato illeso con la ferrovia, alle ore 16,25. Nello stesso treno viaggiava l'automobile avariata.

Il Duca quale ricordo del doloroso incidente capitatogli a San Giuliano, portò seco il paracarro che fu causa dell'incidente e che era stato lanciato in un prato a 8 metri di distanza.

(1) Ecco i dati tecnici delle due vetture gareggianti.

La Panhard del Coltelletti ha una forza nominale di 20 HP., ha quattro cilindri verticali anteriori; accensione elettrica ed a *brûleur*; la sua lunghezza è di m. 2.96, il passo di m. 2.10; le ruote anteriori sono alte 870, quelle posteriori 1010, pesa kg. 1250; ha quattro velocità e marcia indietro, [illegible], 84 km. all'ora.

La carrozzeria, della Casa Rothschild di Parigi, è a *tonneau* a quattro posti, verniciata di rosso.

La F. I. A. T. (di nuova costruzione) del Duca degli Abruzzi ha un motore della forza nominale di 30 HP. Il peso è di 1300 kg. Ha quattro cilindri verticali anteriori, accensione elettro-magnetica; la sua lunghezza è di metri 3.20; la distanza fra i [illegible] è di m. 2.40; da ruota a ruota m. 1.25; il motore è speciale, a radiatore multitubolare, con ventilatore; le ruote posteriori sono alte 1020, quelle anteriori 910, e sono munite di pneumatici Michelin.

La scocca è a fondo [illegible] cupo, il telaio e le ruote rosse. [illegible]

I pannelli della [illegible] [illegible] del motore in alluminio [illegible]

Cronaca rosa

A Sambonifacio (Verona) il signor Giuseppe Bonomi colla signorina Toscana Mazzotto — A Lodi, il nobile Carlo Lioy, capitano nel reggimento cavalleggeri *Lucca*, con la signorina Almira de Divitiis. — A Spezia, il dottor Federico Zunini, commissario di prima classe nella regia marina, con la signorina Elvina Longhi. — A Livorno, il signor Paride Razzai, tenente nel 9 reggimento bersaglieri, con la signorina Sofia Lambardi.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 24 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
[illegible] a 0 in mm.	62.40	62.83	62.86
Termometro in centigr. al Nord	3.8	4.0	4.8
» » Sud	3.9	4.8	4.8
Umidità relativa	77	59	62
Direzione del vento	NNE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.70		
Temperatura mass. di ieri:	10,5		
» min. di oggi:	3,0		

Corriere vicentino

Un brigadiere di finanze che assassina il suo ispettore

Ci scrivono da Vicenza 25 novembre:

Un telegramma da Asiago e qui giunto ier sera a tarda ora ci ha informati di un gravissimo fatto avvenuto nel capoluogo di quel distretto: il cavaliere Luigi De Paola ispettore di finanza del circondario di Bassano era stato ucciso con un colpo di moschetto, esplosogli a bruciapelo da un suo dipendente.

Altri telegrammi più tardi sopraggiunti nel confermare la triste notizia aggiungevano particolari che vi trasmetto, salvo a completare le informazioni appena in modo più dettagliato mi perverranno.

Per la solita visita d'ispezione il cav. De Paola trovavasi ier sera dopo le 17 negli uffici del Comando della finanza di Asiago. Attraversate le stanze dei sottufficiali entrò in quella del tenente.

Bisogna sapere che l'ispettore, poco tempo fa aveva al brigadiere Alfonso Cosenza, di 30 anni, siciliano, per la condotta assai riprovevole e per gravi mancanze commesse, inflitta la sospensione dal grado per due mesi, — Agosto e Settembre u. s. il che veniva ad impedire al Cosenza di presentarsi agli esami di sottotenente alla scuola di Caserta.

Il cav. De Paola entrato dunque nell'ufficio del tenente stava trattando di affari con questi. Il Cosenza avendo saputo di questa visita si era nascosto dietro una porta armato di moschetto e stava spiando. Quando, ad un tratto vide il tenente voltarsi per prendere dal tavolo alcune carte, egli approfittando della mossa, sparò il moschetto contro l'ispettore ferendolo in pieno petto.

E si diede alla fuga prima che il tenente avesse tempo di rinvenire dallo sbalordimento.

Il cav. De Paola rimase morto sul colpo, col petto squarciato.

Il poveretto aveva 45 anni e lascia a Bassano la giovane moglie, signora Nelda Barbieri figlia al comm. Barbieri direttore capo al Ministero delle Finanze. Era nativo di Giulianova (Teramo) e giudicato funzionario giusto, imparziale.

I suoi funerali avranno luogo domani.

L'assassino è ancora latitante. Si dice sia stato visto stamane, senza il berretto, lungo la strada Treschè-Conca.

Sul Museo di Bassano

Ci scrivono da Bassano 24.

Nel 1881 quando presidente del Museo era il Sindaco cav. Compostella e curatori erano il comm. Giustiniano Vanzo-Mercante e il co. cav. Tiberio Roberti e alla direzione trovavasi l'ab. prof. Francesco Trivellini, Ottone Brentari (cui tanto deve questa città per l'illustrazione della sua storia e delle sue istituzioni) pubblicò una guida del Museo con molte notizie storiche e artistiche. Se è vero che in 20 anni la disposizione interna del Museo venne modificata e che alcune raccolte speciali aumentate passarono in locali diversi, cosicchè la guida in alcune parti dovrebbe mutarsi, è anche vero che per le notizie storiche e per le osservazioni contenute in essa, il suo consulto è sempre utilissimo, tanto più che nessuno in 20 anni ha fatto un opuscolo nuovo che illustri completamente o in parte il Museo di Bassano.

L'abate Trivellini aveva già compiuto dei cataloghi e altri ne aveva incominciati, che furono poi continuati sotto la direzione assidua ed intelligente del dott. Oscar Chilesotti e anche dopo la deplorata rinuncia di lui dall'ex assessore, ora arrestato. E incremento al Museo con acquisti e doni per le varie raccolte ne venne e notevole durante il ventennio, chè oltre ai direttori molti studiosi cittadini e forestieri apprezzando l'importanza dell'istituto bassanese destinarono ad esso quadri, documenti, libri.

Parecchie volte dopo la rinuncia da direttore del [illegible], il quale a nessuno consegnava le chiavi delle raccolte più preziose (monete, incisioni, memorie canoviane, pergamene ecc.) venne sentito il bisogno di nominare un direttore stipendiato, che dedicasse tutto il suo tempo a classificare e ordinare le raccolte, a completare i cataloghi e gli inventari esistenti, a formare quelli mancanti tutti in doppio esemplare autentico e controllato, uno da conservarsi in Museo e l'altro in Municipio per le revisioni da farsi, possibilmente ogni anno.

Per varie ragioni che ora sarebbe inutile analizzare non si decise la questione.

Ma l'impressione dolorosa prodotta dagli ultimi fatti in città anche in persone che in passato non attribuivano la dovuta importanza ad una istituzione che non è soltanto decoro della città e della regione, ma deve mirare all'educazione e all'istruzione della gioventù ci fa sperare che, anzichè economizzare sul fondo stanziato in bilancio, d'ora in poi il Comune lo aumenterà, se occorre, per ottenere un riordinamento razionale dell'Istituto.

Chiamando alla direzione, in seguito a concorso, persona adatta si provvederà non solo a conservare il materiale raccolto, ma ad ordinarlo ed accrescerlo, si trasformerà l'Istituto in senso moderno, lo si renderà più conosciuto al Veneto e all'Italia tutta, si eccciteranno i cittadini e i forestieri a visitarlo, i giovani al culto del bello e delle memorie patrie, gli studiosi alle ricerche.

Perchè giova ripeterlo, oggi non bisogna rendere difficile e quasi impossibile l'esame delle raccolte ma curare che gli esaminatori siano sorvegliati continuamente dal direttore, esigendo da lui per sè e per i suoi dipendenti l'osservanza rigorosa del Regolamento; occorre rendere impossibili le dispersioni e i furti, non seppellire per sempre il materiale prezioso.

Occorre, come scrisse il Brentari e far sempre più conoscere ai giovani bassanesi il loro paese, abituarli ad apprezzarlo come si conviene, ad amarlo coll'opera ed a conservare ed accrescerne la gloria».

E la gloria più grande per Bassano è appunto il suo Museo.

⁂

Il Consiglio Comunale è invitato dalla Giunta a deliberare nella prossima seduta di attendere la votazione dei progetti Carcano prima di rendere esecutiva la mozione Antonibon e ciò in vista del danno che ne risentirebbe il bilancio comunale. E' ciò che voleva, insieme alla Giunta e alla minoranza dei presenti all'ultima seduta, l'on. Vendramini: è ciò che sostennero la *Gazzetta* e la *Provincia di Padova* e quanti comprendono che si deva procedere cauti nelle riforme.

E' naturalmente attesa con curiosità la nuova votazione: ma non v'ha dubbio sul risultato finale. Il buon senso trionferà certamente.

ARZIGNANO — Ci scrivono 21 novembre:

Così si pagano i debiti! — L'altro giorno l'usciere della Pretura di Arzignano portavasi alla casa di Caliaro Giuseppe da San Pietro Mussolino ad effettuare un pignoramento per conto d'un certo Mettipogo, creditore.

Il debitore sedeva a mensa e quando vide il l'uomo fatale coi due testi lo accolse con una sequela di minaccie intimandogli di uscire tosto e dicendo alla moglie: *Porelo via, dai femena.*

La brava donna non se lo fece dire due volte e preso lo spiedo lo puntò contro la persona del malcapitato, il quale pensò di affidarsi alle mal salde gambe domandando aiuto alla benemerita che tosto trasse in arresto la bellicosa donna. Più tardi il Caliaro col figlio Gioachino incontrato il creditore Mettipago, che tornava in carrettino, gli diedero un sacco di pugni, coi quali intendono di aver saldato ad ogni dare. Avviso ai creditori importuni!

Luce el'ttrica — I lavori della splendida canaletta di presa e derivazione dal Chiampo sono ultimati e la cascata di sfogo spumeggia giù per le roccie da 120 metri. Lungo le strade i pali di sostegno sono a posto in gran parte e fra poco la linea verrà collocata. Intanto si comincia ad avere fiducia che dentro l'inverno si arriverà con la luce fino a Montecchio e chi la vuole se la pagherà.

Provincia di Venezia

Suicidio?

Ci telegrafano da Chioggia 24 nov. sera:

Stasera certo Duse Egisto venne trovato morto nella sua stanza, dove si trovarono tracce di carbone.

A provare che si tratta di suicidio sta il fatto che il figlio del morto, Dante raccontò questa notte a certo Bonaldo Tiziano che il padre suo voleva suicidarsi. Tuttavia domani si farà l'autopsia del cadavere.

Corriere friulano

Sull'arresto della coppia elegante

Ci scrivono da Udine 24.

Sugli arresti di cui ieri scrissi ho questi particolari.

Dalle informazioni telegraficamente assunte dall'ufficio di P. S. è risultato che ambedue erano ricercati per truffe ingenti commesse a Bologna e a Milano per alcune migliaia di lire e che contro essi era già stato spiccato mandato di cattura. L'uomo risponde al nome di Lanzoni Fioravante suonatore da Occhiobello, mentre diede false generalità di Renieri suonat. di Casal Po, e la donna Maria Magnaghi d'anni 23 da Romano. Consta che qui avevano studiato di truffare la ditta di gioiellerie Comino-Marangoni per circa 8 mila lire. Pare che il Lanzoni abbia commesso altre truffe di rilevante valore, sulle quali l'autorità di P. S. indaga attivamente.

⁂

(*P. e.*) — *Per la costruzione di un grandioso manicomio provinciale.* Nella prossima seduta del consiglio provinciale, fissata pel 16 dicembre p. v. verrà presentato dalla Deputazione l'elaborato progetto dell'ingegnere G. Batta Cantarutti, progetto già sottoposto all'esame del prof. Papinio Pennati, il quale lo riscontrò degno di approvazione; come pure fu esaminato dallo specialista prof. Antonini, direttore del manicomio di Parìa di Voghera, il quale con lettera del 10 agosto p. p. espresso pure il suo giudizio favorevole, avendo il Cantarutti apportate al progetto le lievi modificazioni da lui suggerite.

Il manicomio da costruirsi secondo le più perfette discipline dell'arte e dell'igiene sarà capace di 230 alienati. La spesa preavvisata per la costruzione del medesimo è di 700 mila lire, per la quale si chiederà l'autorizzazione a contrarre un mutuo ammortizzabile in non meno di 30 nè più di 50 anni al tasso non superiore al 4 1/2 per cento.

Tricesimo a Umberto I

Ci scrivono da Tricesimo 24 nov.:

(*P. e.*) — Quest'oggi nella patriottica e simpatica Tricesimo, pavesata a festa e rallegrata da concerti e da spari s'inaugurò solennemente la lapide a Umberto I.

Lo scoprimento del marmo collocato sulla facciata del palazzo delle scuole, a fianco a quello di Vittorio Emanuele II, ebbe luogo alle 11. presenti il sindaco di Tricesimo conte Orgnani e tutte le notabilità di Tricesimo, il prefetto comm. Doneddu, l'on. Caratti, il senatore di Prampero, il colonnello Romanelli, il maggiore dei RR. Carabinieri Vasarotti, alcune gentili signore, la stampa e numeroso pubblico.

L'on. Caratti, pronunziò un patriottico discorso dicendo delle eminenti virtù del compianto Re. Fu spesso interrotto, e salutato alla fine da fragorosissimi applausi.

La contessa Cora di Brazzà inviò una grande corona di crisantemi che fu appesa sotto la lapide.

A mezzodì, ebbe luogo un banchetto di circa 50 coperti servito nella platea del teatro della *Stella d'Oro*. Parlarono l'egregio segretario Bortolotti a nome della giunta, il signor Sbuelz presidente della S. O., il prefetto comm. Doneddu, il senatore di Prampero ed il colonnello Romanelli, applauditissimi.

Nel pomeriggio concerti delle bande di Tricesimo e di Paderno; tombola di beneficenza illuminazione e fiaccolata. Molto concorso dai dintorni.

Corriere rodigino

Congresso dei coltivatori di barbabietole e fabbricatori di zucchero

Ci scrivono da Rovigo 24:

Oggi nella grande sala del Casino Sociale ha avuto luogo l'annunciato Congresso dei coltivatori di barbabietole e fabbricatori di zucchero. I congressisti presenti erano un centinaio circa, provenienti da ogni parte d'Italia. Il cav. Arcangeli, presidente dell'associazione aprì la seduta, l'assessore comm. G. B. Casalini portò il saluto della città.

Intervenne pure il prefetto. A presidente fu proclamato ad unanimità il prof. cav. Ulisse Poggi. Riferirono sopra i temi prestabiliti: Pietrobelli, Munerati, Aducco e Pellian. Furono prese importanti decisioni sull'adesione dei prezzi, sugli obblighi dei lavoratori ecc.

Si deliberò sull'opportunità d'interessare il lavoratore nella coltivazione della bietola in relazione alla media produzione e alle anticipazioni fatte dal conduttore in base alla media dell'incasso totale, sulle spese dei concimi, seme, trasporti ecc. da porsi a carico del padronale.

In fine il Congresso fece voti acciò siano continuati gli esperimenti sulla coltivazione delle bietole e sulle concimazioni; e che anche in Italia si provveda alla formazione della bietola da seme. Su proposta del prof. Aducco si decise di tenere il nuovo Congresso pel venturo anno nella città di Ferrara.

Si chiuse con un ringraziamento del prof. cav. Ulisse Poggi alla provincia di Rovigo e a quelle limitrofe che indussero il Congresso.

NECROLOGIO

A Venezia ieri mattina, per tifo, di soli 25 anni, il conte dott. Marco di Rovero, della ricca e antichissima famiglia trevigiana, figlio dell'egregio amico on. cav. Francesco di Rovero presidente della Congregazione di Carità di Treviso e Sindaco di S. Zenone degli Ezzelini. Il giovane conte di Rovero, sposato da appena due mesi alla signorina Nenella Jonoch di Bassano, erasi da pochi giorni stabilito a Venezia — dove voleva proseguire gli studi legali nello studio degli avv. Bizio, e coltivare la sua grande passione per la musica nella quale era provetto, avendo compiuti i corsi nel Conservatorio di Bologna — quando lo colse il male, che in breve lo trasse a morte. Per così grande, irreparabile sventura è muto ogni conforto.

Ai genitori, alla diciannovenne sposa, ai fratelli, ai congiunti tutti, di cui conosciamo lo strazio immenso, mandiamo vivissime condoglianze.

⁂

Ci scrivono da Treviso 24:

(*rb*) La notizia della morte del giovane conte Marco di Rovero, giunta oggi, ha prodotto la più dolorosa impressione in tutta la cittadinanza, che ama e rispetta la nobile famiglia colpita da tanta sventura. Le giungano, con le innumerevoli da ogni parte, anche le nostre condoglianze.

⁂

A Venezia, il negoziante Giovanni Ivancich.

A Roma, il cav. Giuseppe Ronchetti.

— Ieri sera a Mussoperiore, nella sua villa, cessava di vivere, per vizio cardiaco la signora Marianna Trentini moglie all'on. Severino Sani.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 31 ottobre p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi.

Punto Franco		
Caffè	quintali	[illegible]1.60
Zucchero	»	164,67
Coloniali e droghe	»	[illegible]94,62
Frutta secca	»	—,—
Metalli	»	2002,63
Olio cotone	»	1012,91
Olio minerale	»	313,31
Vario	»	38182,45
Magazzini Generali		
Concimi artificiali	quintali	12652,10
Solfato di rame	»	2601,21
Nitro	»	—,—
Soda (nitrato di)	»	22006,82
Soda o Potassa	»	94,35
Tamarindo	»	4,17
Coloniale	»	292,44
Zolfo	»	1143,46
Vino	»	4772,04
Liquori	»	92,08
Olio di oliva	»	260,10
» Cotone	»	346,21
Granone		220 —
Avena	»	254,50
Fagiuoli	»	110,16
Frutta secche	»	163,13
Semi oleosi	»	754,50
Erbe medicinali	»	36,42
Fecole		75,91
Cotone greggio		5917,58
Ferro e acciajo	»	8,35
Vallonea	»	208,48
Canape, lino, juta, raccolti v.	»	129,77
Metallo	»	—,—
Zucchero	»	2431,11
The	»	—,—
Cacao, The e Caffè		9,84
Pesce sott'olio	»	28,96
Pesce secco	»	127,93
Magazzini doganali privati		
Grano	quintali	60909,50
Granone	»	1444,41
Avena	»	15,95
Pesce secco ed affumicato	»	912,45
Cotone in massa	»	—,—
Spirito puro	»	8,76
» dolcificato	»	10,51
Magazzini fiduciari (Dazio Consumo)		
Olio	quintali	3533,05
Zucchero	»	206,96
Caffè	»	187,46
Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	14888,37
Depositi dell'Agenzia commerciale di transito (Ferrovie Rete Adriatica)		
Granone	»	1813,80
Grano	»	1704,55
Avena	»	1064,90
Norini	»	200,—
Segala	»	185,—
Fagiuoli	»	518,—

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 novembre a L. 102,30

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 25 al 30 novembre è fissato in L. 102,30.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 23 — Apertura

Frumento — Mercato [illegible] — [illegible] C. 81 3/8 — Cotoni [illegible] — gennaio C. 7,68 — id. marzo C. 7,61.

Havre 23 — Chiusura

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. [illegible] — Merc. calmo

Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. [illegible] Mercato calmo — pel corr. F. 66,25 due mesi dopo F. 47,— — 4 mesi 47,50 — 6 mesi 48,75.

New York 23 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/2 - id. su Parigi 5,18 3/4 - Petrolio 7,90 - [illegible] raffinato a Filadelfia 7,85 — [illegible] C. 8,— — id. 8,75 [illegible] certificates 130 — Cotone Middling C. 8,— — id. a New Orleans C. 7 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,63 — 2 mesi dopo corr. C. 7,60 — 4 mesi C. 7,66 — 7 mesi C. 7,06 — Entrata cotoni nella giornata balle 25000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 23000 — Idem pel continente balle [illegible] — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— pel continente balle N. —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 827/8 — [illegible] — Mais 79 3/4 — Mais [illegible] — Maggio 81 1/2 — Granone disp. D. 73 1/2 — Farina [illegible] D. 3,65 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 1/2 — idem pel mese corr. 6,60 — idem mese prossimo C. idem 6,80 — 2 mesi dopo il corr. 6,70 — idem 3 mesi 6,80 — id. 4 mesi 6,90 — idem 6 mesi 7,10 — idem 9 mesi 7,20 — Zucchero Muscovado D. 12 disponibile 3 1/2 — Vendite Caffè Rio nella settimana Sacchi N. —— — Depositi nei porti dell'Unione ——.

Mercato di Grani

Legnago, 23 Novembre — Per merce franca stazione — *Frumento* fino nuovo da L. 24,75 a 25 — al quintale — mercantile da 23,25 a 24,50 — *Granoturco* pignoletto da 16,25 a 16,50 - maggengo nuovo da 13,50 a 13,75 — *Riso* fino e sgrafino da 37,— a 38,— - sottofino da 35,50 a 36,— - mezzano da 33,50 a 34 — - ordinario da 31,— a 34,50 — chinese da — — a — — - Giapponese da 19,50 a 21 — — *Cinquantino* [illegible] da 33,— a 37,— risetta da 18,— a 20,— giavone da 11,50 a 13,— — *Risone* novarese, pagliese da 18,50 a 19,— chinese da 20,50 a 21 — — *Farina* avena da 26,50 a 27,50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. casse latta da 98,— a 99,— - nostrano 1.a q. casse latta da 100,— a 102,— - nostrano 2.a q. in latte da 94,— a 96,— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22 — a 23,50 - altre specie da 15 a 18 — *Segala* da 16,— a 16,50 — *Avena* da 17 — a 17,50 — *Orzo* da 14 — a 15,— — *Fieno* da 50,— a — — - *Miglio* da 21 — a 22 — — *Lino* da 20,— a 22,— — *Panico* da 21,— a 22,— *Melica* da 10,— a 11 — *Fava* [illegible] da 11,50 a 12,50 — [illegible] da 125,— a 135,— id. [illegible] da 90 — a 95 — id. canape da — — a — — id. lino da 28,— a 29 — [illegible] da — a —.

Frumento [illegible] sostenuti — Riso bene tenuto.

Adria 23 Novembre — Grani sempre più sostenuti — Granoni aumentati di frazione.

Grani polesine da L. 25,— a 25,50 — Mercantili da 24,25 a 24,75 Granoni gialli da 15,75 a 16,— — [illegible] da 13,50 a 13,75 — Frumentoni da 14,75 a 15,— — Avena da 16,75 a 16,— — Frumentoni bianchi da — — a —,— — Risi da 27,50 a 35,— — fagiuoli colorati da 12,— a 16, — id. bianchi da 18,50 a 20,— — Segale da 16,25 a 16,50 Risoni da 16,75 a 19,25 tutto di primo costo al quintale [illegible] e barca qui

Vicenza, 23 novembre — Mercato stazionario. Risi in aumento. Grani da 24 — a 24,50 — Granoni da 16,— a 17,— — Risi [illegible] da 30,— a 32,— — Nostrani da 27 a 31 — — Avena da 18,75 a 20 —.

SETE

Lione 23 — Oggi passarono tale condizione:

Organzino	B.	12	B.	17	B.	[illegible]	C. [illegible]
Trame	B.	4	B.	[illegible]	B.	[illegible]	C. [illegible]
Greggie	B.	25	B.	[illegible]	B.	[illegible]	C. [illegible]
Pelo	B.	7	B.	75	B.	[illegible]	C. [illegible]
Totali	B.	[illegible]	B.	173	B.	[illegible]	C. [illegible]

Affari calmi: prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassa	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal oil	Lire 24 23	Chil. [illegible]
idem	Diamond	» 23,23	» [illegible]
	Adriatica	» 21 13	» [illegible]

Comunicati a pagamento

Alle 4 ant. del giorno 24 Novembre 1901, munito dei conforti religiosi, si spense tranquillamente nell'età di anni 79, dopo lunga malattia

Giovanni Ivancich fu Ant. Luigi

negoziante e cittadino integerrimo, marito e padre affettuosissimo.

I figli, la moglie, il fratello ed i nipoti addoloratissimi pregano di essere dispensati dalle visite.

Pregano pure di non mandare nè torcie nè corone ai funerali che avranno luogo martedì nella Chiesa di San Moisè alle ore 9 ant.

Oggi alle ore 10, in Venezia, spirava serenamente nel bacio del Signore, colpito da crudele morbo a 25 anni, e dopo due soli mesi di matrimonio, il

Conte D.r Marco di Rovèro

La moglie Nenella Jonoch e le famiglie di Rovèro e Jonoch, coll'animo affranto, dànno il triste annunzio.

Il presente serve di partecipazione personale.

Treviso-Bassano 24 Novembre 1901

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 26 novembre

I socialisti antinazionali — Una sdegnosa lettera di Saracco per la nomina dei nuovi senatori — La bega tra l'"Avanti" e Barbato — Parlamento francese — Altri disordini ad Atene — La scoperta del siero contro il tifo — Chopin.

Dopo un comizio — Sul discorso Manzato — Dopo il "match" del duca degli Abruzzi.

I SOCIALISTI ANTINAZIONALI

Con una tal quale dose di ingenuità, si è presentata interrogazione al ministro degli Esteri sullo sfratto del deputato socialista Cabrini da Budapest.

Il Ministro risponderà che i socialisti possono mandare la loro interrogazione al ministero un giorno, ed avrà finito il suo compito. Ma, come i socialisti continuano a cancaneggiare sullo sfratto, volendo quasi far vedere che fu uno sfregio fatto alla nazione, si rendono utili alcune osservazioni.

L'on. Cabrini, è, come si sa, uno degli anarcoidi: uno di coloro che hanno lo stomaco forte, al punto da disotterrare e divorare i morti, che poi si raccomandano alla giustizia o alla misericordia dei posteri. Egli è uno di quella scuola di tartufi rivoluzionarii, i quali, per liquidare la dieta borghese, gridano e praticano come il loro collega nero: *«calomniez, calomniez toujours; quelque chose y restera.»*

Si vedono spesso all'opera questi bravi tartufi nel creare con sapiente impudenza gli scandali, e farne arma di demolizione sociale. Se ne hanno esempi vicini e recenti.

Mettiamo però per ora da banda la fabbrica di diffamazione interna per occuparci un pochino della esportazione di questo prodotto repubblicano-anarchico; perchè questi due partiti — chiamiamoli così — che si piacciono a vicenda come il fumo negli occhi, sono nell'accordo più meraviglioso sempre che si tratti di fabbricare ed esportare la diffamazione.

***

Uno degli agenti di collocamento all'estero era l'on. Cabrini, il quale giorni fa si recò a Budapest, città dove è caro e stimato il nome italiano e dove sperava col suo medaglino di deputato accreditare i fondaci avariati che si proponeva smaltire.

Il deputato italiano volle tenere e tenne pubblica conferenza nella quale illustrò — vedete che idea patriottica e gentile — il brigante Musolino. Se non che il feroce giudice e carnefice di Santo Stefano d'Aspromonte era anche esso una bandiera letteraria o sociologica che copriva la merce di contrabbando la diffamazione più magagnata e fuori commercio: una vera frode. Musolino servì di pretesto all'on. Cabrini per cospargere di fango e di veleno un vivo ed un morto. Il morto era Francesco Crispi, a paragone del quale Musolino, secondo il conferenziere, era uno stinco di santo, malgrado i suoi quattordici o quindici ammazzamenti, con relativi premeditazioni ed agguati!

L'altro brigante, sapientemente comparato nella conferenza a Musolino era — indovinatelo! — l'onor. Carcano, ministro delle Finanze!

Quale stupefaciente analogia avrà potuto trovare questo nuovo Lombroso fra il bandito dell'estrema Calabria e il mite, colto, e buon finanziere che oggi lavora con tanto fervore intorno alla riforma tributaria, rialzando la serietà della questione che l'on. Wollemborg aveva trascinata nel ridicolo! E' un mistero che il testo della conferenza, non raccolto da nessuno, o almeno ignoto finora, potrebbe solo svelare.

Intanto la prosa bizzarra dell'onor. Cabrini gli cattivò l'ammirazione del capo della polizia di Budapest, il quale volle fare la sua personale conoscenza e lo fece invitare a recarsi da lui; così senza complimenti, come si può attendere da un capo della polizia austro-ungarica, chiunque si dica e comprovi così profondo conoscitore di brigantaggio e di briganti.

L'on. Cabrini va dunque in polizia e il capo gli dice:

— So, signore, che ella ha deciso di partire questa sera stessa ed io tengo a dichiararle che approvo questo suo divisamento!

Nè più nè meno. E così l'esportatore della diffamazione è tornato vanaglorioso, se non trionfante fra noi, perchè non crediamo che la correzione inflittagli a Budapest valga ad emendare gli incorreggibili.

All'estero — anche a Marsiglia avemmo mesi or sono un doppio sfratto di deputati — questa merce anarchica non è accetta e non le si accorda il lascia-passare.

Pazienza, signori, bisogna limitarsi a lavorare in patria, fin che duri la brutta modaccia!

Lo sa anche l'on. Todeskiny che non ebbe troppa fortuna nell'Italia irredenta, la quale non ha proprio bisogno di tali redentori.

***

Tutto ciò sta bene ripetere, perchè i socialisti si scaldano contro la *stampa criminale* — che siamo noi! — e parlano di insigne malafede, perchè si mostra quale è veramente l'azione degli agitatori socialisti all'estero: di quegli agitatori che viaggiano in lungo e in largo in prima classe in Italia, a spese dello Stato, quali rappresentanti del popolo, ad organizzare la rivoluzione; e vanno nelle vicine nazioni, a spese degli imbecilli che alimentano le sottoscrizioni permanenti col pane levato di bocca ai figliuoli e con... gli avanzi di bischenche a far propaganda anti-nazionale.

Che poi l'*Avanti!* voglia difendere la carne della sua carne e gli stipendiati della sottoscrizione permanente — le cui briciole ha negato al Barbato, perchè vada a Roma a fare il deputato — si capisce. Se non organizzassero scioperi e non dicessero male del proprio paese all'estero, sarebbe come mangiare il pane ad ufo. Che cosa direbbero i sottoscrittori permanenti!...

E bene, discutere con codesti patriotti, che dicono essere le nostre menzogne congenite, e ci accusano di diffamare quell'innocente baritono stonato e fischiato in ogni senso che è il Todeskiny, quando si sa fin dalle roccie del Carso — e sono pur dure di comprendonio! — essere egli andato oltre Isonzo a sostenere la candidatura del croato Uccbay, contro quella di Hortis, che impersona la purezza del sentimento latino, e della lingua e della cultura italiana, nella notturna lotta contro l'invadenza slava!

Una sdegnosa lettera di Saracco per la nomina dei nuovi senatori

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera:

Molta impressione produce a Montecitorio la lettera che, secondo si afferma, l'on. Saracco dirigerà a Giolitti in seguito all'annuncio datogli delle nomine dei nuovi senatori. Il tenore della lettera sarebbe il seguente: «Do atto della comunicazione fattami della lista delle trenta persone chiamate da S. M. a partecipare ai lavori del Senato — Saracco.»

Così, *tout court*, senza alcuna di quelle frasi ossequiose consuetudinarie anche nel carteggio ufficiale. La lettera sarebbe datata da venerdì e oggi soltanto se ne seppe il contenuto per indiscrezione di un deputato ministeriale.

Gli amici del Ministero accennano alla possibile rieonerazione del Saracco dalla presidenza, essendo colpevole di irriverenza verso la Corona nell'esercizio dei suoi insindacabili diritti, e si vuole collegare tale lettera di Saracco colla lunga conferenza che Giolitti, dopo l'odierno consiglio, ebbe collo Zanardelli.

Gli oppositori giudicano legittimo il risentimento di Saracco, anche se la forma eccede, avendo il Ministero mancato di quel riguardo verso di lui, che sempre usarono i precedenti Gabinetti verso il presidente del Senato, provocandone il parere prima di sottoporre la nomina all'approvazione Sovrana. Si ricorda che il presidente Farini, in un caso consimile, mandò le dimissioni direttamente a Re Umberto, consentendo poi a ritirarle soltanto dopo ampie scuse fattegli dal Gabinetto del tempo per intervento del Re.

I maligni, volendo sfoggiare astuzia, dicono che Saracco, prevedendo che non sarebbe riconfermato presidente nella futura sessione, si preparò il modo di cadere bene.

Taluno pensa che tale agitazione possa avere conseguenza sulla situazione parlamentare; ma a mio giudizio non lo credo. Tutto passerà; dubito però che qualche neo-senatore possa farne le spese.

L'ufficiosa *Capitale* pubblica intanto la nota seguente:

«Non sappiamo quanto ci sia di vero nella voce corsa nei circoli politici, secondo la quale l'on. Saracco, rispondendo alla comunicazione fattagli dal ministro dell'interno circa la nomina dei nuovi senatori, avrebbe adoperato una frase non del tutto consona alla retta interpretazione dello Statuto. Speriamo che la voce possa essere smentita.»

Non si esclude che la lettera di Saracco sia stata oggetto di uno scambio di idee nel Consiglio d'oggi: ma i ministri si mantengono muti.

Una intervista con Saracco

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera:

L'on. Saracco, intervistato, mostrò meraviglia pel rumore che si fa attorno alla sua lettera a Giolitti, confermandone il testo telegrafatovi. Forse — disse S. E. — egli doveva dire *personaggi* e non *persone*; ma la parola gli venne spontanea; e ciò ricordando rise. Alludendo a un recente articolo della *Tribuna*, Saracco notò che è il Re che nomina il presidente e i vice-presidenti del Senato, e se vorranno sostituirlo egli ne sarà grato al Ministero. Ma le Commissioni sono di nomina del Senato stesso, e se il Ministero intende di mutare procedura se la intenderà col Senato. Egli nulla ha a che vederci.

S. E. conchiuse dicendo che l'anticipata comunicazione della lista delle nuove nomine al Presidente del Senato è un atto cortese, che fu osservato sempre dai precedenti ministeri, sebbene non costituisca un obbligo.

Il Re a Montecristo

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera:

Il Re si è trattenuto iernotte a Santo Stefano, il mare grosso avendogli impedito l'imbarco, e all'alba di stamane è salpato per Montecristo. Tornerà domattina.

Consiglio di ministri

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera:

Il Consiglio dei ministri riunitosi alle 3 e scioltosi alle 6, licenziò il progetto circa le linee d'accesso al Sempione che si presenterà subito alla Camera; approvò la relazione che accompagnerà il progetto sugli sgravii e udì le linee generali dell'esposizione finanziaria che farà il Di Broglio.

Per la carriera dei sott'ufficiali

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera:

Per migliorare la carriera dei sottufficiali, il Ministero della Guerra dispose, per misura di considerazione, che si accettino le domande di rafferma dei sottufficiali che compirono il 42. anno d'età o il 25. di servizio.

La bega fra l'"Avanti" e Barbato

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera:

L'*Avanti*, commentando la nuova lettera di Barbato apparsa sull'*Ora* di Palermo (*), la quale è ostilissima al sedicente principe Tasca ed all'*Avanti*, dice di non poter nascondere il senso di disgusto vedendo l'epistolario dell'*illustre* socialista di Piana dei Greci svolgersi sulle colonne del giornale di Florio e di Morello, mentre l'*Avanti* era sempre a disposizione del Barbato, anche per dire insolenze.

L'*Avanti* fa differenza fra il Lazzari e il Tasca, poichè quegli fu già giudicato e questi è ancora sotto inchiesta, e dice (*oh! buona fede socialistica*) che Barbato mira a rendere poco attendibile la testimonianza che il Tasca è per portare nel processo Palizzolo. Fortunatamente — soggiunge l'organo socialista — la sua testimonianza è di valore secondario, altrimenti il contegno del Barbato potrebbe contribuire a salvare il reo con una ingiusta assoluzione.

(*) Il dottor Barbato così rispondeva l'altro giorno al Tasca che, in seguito alle note polemiche, si lamentava di essere messo al disotto, nel confronto istituito dal medico di Piana dei Greci fra il Tasca e il *prestidigitatore* Lazzari di Milano, e di uno che non fa più parte del partito socialista perchè convinto di aver rubato ecc.:

— Sento il dovere di affermare in modo categorico che il principe Tasca calunnia il povero Lazzari.

E di ciò possono far fede i suoi giudici e i membri della direzione del partito socialista italiano.

Mi auguro, nell'interesse della moralità dei partiti, che ai giudici non togati, che il Tasca invoca con tanto desiderio, non sfugga il valore di questa altra manifestazione della sua condotta.

Non credo che l'*Avanti!* questa volta ripeterà con sommarietà che io cerco di discreditare la testimonianza del Tasca nel processo Palizzolo, e che vengo meno ai miei doveri di partito e alle esigenze della giustizia.

Ma, se io dovessi ingannarmi nella mia ottimistica previsione a favore dei redattori dell'*Avanti!* griderei con tutte le mie forze che, prima di essere socialista, sono uomo, e che mi vergognerei di essere socialista e italiano, se Palizzolo fosse condannato ingiustamente.

Ancora della peste a Napoli

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera:

Il Consiglio di sanità discusse oggi la relazione del prof. Santoliquido, ispettore generale della Sanità, sulla peste a Napoli e approvò l'operato del Ministero, richiamando però l'attenzione del Governo sulla necessità di meglio regolare l'azione preventiva dei congegni sanitari locali, assicurando la vigilanza sui punti franchi. Espresse inoltre il voto che si completino i servizi sanitari di bordo e portuali, si istituiscano speciali insegnamenti sulle malattie infettive esotiche e si migliorino le convenzioni internazionali.

CRONACA ESTERA

Parlamento francese
Nuova discussione sul prestito cinese

Parigi 25 ore 8 pom. — (*Camera*) — Nella seduta antimeridiana continuasi la discussione del progetto sulla marina mercantile e si approva l'articolo quarto concernente il cabotaggio internazionale. Il seguito della discussione viene poi rinviato a domani.

— Nella seduta pomeridiana si riprende la discussione sul progetto di prestito di 265 milioni. Guy presenta una mozione chiedente la comunicazione dei rapporti del generale Voyron sui saccheggi commessi in Cina onde eliminare i missionari colpevoli dall'elenco degli indennizzati dalla Cina.

Waldeck Rousseau si oppone a tale domanda e dichiara che nominerà una commissione speciale ed allorquando si dovranno assegnare le indennità comunicherà a questa commissione i documenti necessari. Invita pertanto la Camera a respingere la mozione Guy, che viene infatti respinta con 425 voti contro 100.

Si impegna poi una discussione circa la cifra del prestito per coprire le spese della spedizione in Cina. Parecchi deputati propongono di ridurre il prestito a 195 milioni che rappresentano le spese incontrate dallo Stato e di escludere le indennità ai privati.

Waldeck Rousseau insiste sulla cifra di 265 milioni e dichiara che non farà alcuna distinzione fra coloro che hanno diritto alle indennità. Pone la questione di fiducia e la somma di 265 milioni è approvata con voti 296 voti contro 219.

Pelletan, ritornando sulla questione del rapporto Voyron, presenta una mozione chiedente la comunicazione del rapporto alla commissione del bilancio. Waldeck Rousseau si oppone nuovamente acchè diasi pubblicità a documenti confidenziali.

Sembat dice di possedere quel rapporto, nega che esso sia confidenziale e dice che lo pubblicherà sotto la sua responsabilità personale (*sensazione*).

Ribot invita il governo a ricercare chi comunicò tale rapporto a Sembat (*rumori*).

Waldeck Rousseau replica dicendo che se l'inchiesta iniziata in proposito approderà a qualche risultato il governo dimostrerà che non ha due pesi e due misure.

La mozione Pelletan viene pertanto respinta con voti 403 contro 107.

Dopo essersi approvato l'articolo primo del progetto del prestito, il seguito viene rinviato a domani.

Altri disordini ad Atene
Il nuovo Gabinetto

Atene 25 ore 2 pom. Malgrado le dimissioni del Ministero, gli studenti persistono nel chiedere la scomunica dei traduttori degli evangeli e ad occupare, armati, l'Università.

Iersera vi furono alcuni disordini senza importanza; tuttavia vennero sparati alcuni colpi di arma da fuoco.

Zaimis trasmise al Re la lista del nuovo Gabinetto: in esso Zaimis assume gli esteri e la giustizia sino al termine dell'inchiesta sui recenti disordini, il colonnello Korpas la guerra, Topalis la marina, Monferrato i culti e l'istruzione, Triantafyllakos l'interno.

Atene 25 ore 8 pom. — Il Re ha accettato la lista dei nuovi ministri sottopostagli da Zaimis. I nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani del Re.

Stamane venne promulgato un regio decreto prorogante la Camera per 40 giorni.

La città si mantiene calma.

Nel Sud-Africa

Pretoria 24. — Nel combattimento di Villersdow il comandante boero Buys venne fatto prigioniero dagli inglesi, i quali ebbero un comandante ucciso, tre ufficiali feriti e alcuni soldati fatti prigionieri, ma poscia rilasciati.

Consigliere comunale che discute a revolverate

Ci telegrafano da Nizza a mare 25 nov. sera:

In seguito all'incidente avvenuto al Consiglio Comunale di Roccabruna, l'assessore capo è morto e il sindaco è moribondo.

La popolazione tumultua.

Un telegramma di ieri da Nizza a mare diceva:

«Durante una seduta tempestosa nel Consiglio comunale di Roquebrune, presso Mentone, il consigliere Orsini, dopo una filza di invettive all'indirizzo della municipalità, per certi lavori pubblici, estrasse la rivoltella e fece fuoco a due riprese sopra il sindaco Brigliano e all'aggiunto Sigaudi, poscia l'Orsini approfittando dell'emozione generale fuggì.

Il Sindaco e l'aggiunto furono trasportati alle case loro in condizione grave.

L'impressione è enorme.

Il Municipio di Parigi contro il Parlamento circa la libertà d'associazione

Parigi 25 ore 7 pom. — Il Consiglio Municipale discusse la questione delle domande di autorizzazione presentate da alcune congregazioni e sulle quali deve dare parere il Consiglio, e respinse con voti 44 contro 23 l'ordine del giorno rifiutante l'autorizzazione, approvando invece con 39 voti contro 33 l'ordine del giorno dichiarante che la legge sulle associazioni è cattiva e antirepubblicana, ed emettente il parere che non si debba in alcun modo attentare alla libertà delle associazioni.

Notizie varie

Montevideo 24. — Le elezioni procedettero pacificamente. Assicurasi che la lista presidenziale riuscì vittoriosa.

Madrid 24. — Parecchi *meetings* si sono tenuti a Corogna e a Cartagena contro il progetto di legge sugli scioperi. La polizia dovette intervenire.

Gli studenti a Granata invasero il teatro eccitando panico. Parecchie signore svennero.

Londra 25. — Il *Daily News* ha dal Cairo. Il colonnello Sparkes è ritornato colla spedizione a Bahrelghazal ove issò la bandiera anglo-egiziana sul fiume Tong stabilì un posto a Wan e concluse un accordo col sultano Tambura Zambia.

Singapore 25. — Il piroscafo *Bisagno* è proseguito per Bombay; è giunto il piroscafo *Marghetta* con le truppe italiane reduci dalla Cina.

La situazione fra Argentina e Chilì

Da Buenos-Ayres, 24, telegrafano al *Secolo XIX*:

«La situazione da fosca si è improvvisamente rischiarata.

Telegrammi giunti poco fa al governo argentino recano che in seguito alla conferenza del ministro argentino Portela con il ministro degli esteri chileno in Santiago, il governo del Chilì acconsente a separare le due vertenze della Cordigliera e quella della avanzata argentina.

Così la questione torna ad incamminarsi verso una soluzione pacifica.

La impressione generale è ottima.»

***

Allo stesso giornale telegrafano da Santiago del Chilì, 24.

«Le voci che la vertenza chilena-argentina sia appianata sono premature: la questione è ancora insoluta: continuano attivamente le trattative, e il ministro argentino Portela è in continua conferenza con Buenos-Ayres.

Intanto il popolo e i giornali tengono un'attitudine bellicosa e violenta.

Disgraziatamente dei brutti fatti sono venuti a complicare la situazione: ieri sera un forte gruppo di studenti ha preso a sassate il monumento alla città di Buenos Ayres: la polizia non senza fatica potè disperderli.

La Legazione Argentina è custodita da un numeroso plotone di polizia.

Ad onta di tutto il Governo spera nella pace.»

LA SCOPERTA DEL SIERO contro il tifo

I telegrammi delle Agenzie hanno diramato nel mondo la sensazionale notizia che il prof. Chantemesse, membro dell'accademia di medicina e professore della facoltà medica di Parigi aveva comunicato, la settimana scorsa, alla società medica degli ospedali, la sua scoperta del siero curativo della febbre tifoidea.

Il corrispondente parigino del *Messaggero* si è recato dal dottor Chantemesse per avere qualche particolare in proposito del suo metodo per curare una delle malattie più comuni tanto in Francia, come in Italia, come da per tutto.

«Lo trovai — scrive l'intervistatore — allo scrittoio; questo era mezzo coperto di telegrammi e di lettere provenienti da ogni parte del mondo (ne vidi tre o quattro provenienti da Roma, Napoli e Torino, che l'illustre dottore mi fece osservare), con cui gli si chiedevano informazioni sulla sua scoperta.

Il prof. Chantemesse è ancora in buona età. Nato in una posizione assai umile, ha saputo, mediante il suo talento e la sua perseveranza, elevarsi assai al disopra della maggioranza dei suoi colleghi.

Le sue pubblicazioni scientifiche sono numerose, ed è molto ricercato, e non soltanto a Parigi, per la cura delle malattie infettive in genere.

Alla mia domanda sull'origine delle sue ricerche sulla cura del tifo, mi rispose modestamente:

— A chiunque, nei miei panni, sarebbe venuta l'idea che venne a me. Io sono quotidianamente chiamato al letto di malati di febbre tifoidea, ho avuto campo perciò a studiarla più degli altri occupati in altre cure.

«Mi sono posto in mente che bisognava pure trovare un rimedio all'allargarsi della malattia.

«In questi giorni stessi abbiamo, nel quartiere di Menilmontant, una vera epidemia di tifo, che minaccia di allargarsi e di compromettere seriamente la situazione sanitaria di Parigi, come lo provano i decessi che vanno sempre più aumentando.

«Pensai che se la sieropatia aveva trionfato della difterite, della peste, ecc., e che se aveva dato risultati soddisfacenti nella lebbra, nella febbre gialla e in altre terribili malattie, doveva pure essere efficace contro la tifoidea.

«Fin dal 1892, in collaborazione col dott. Widal, avevo esperimentato contro il tifo un siero preparato con bacilli d'Elberth, agenti patogeni della malattia. Ma questo siero preveniva la tifoidea e non la guariva.

«Proseguii dunque nei miei studi, partendo dal principio che la tossina viene secreta dai bacilli, e così giunsi a preparare un siero antitifico, un siero curativo, che guarisce la febbre del tifo.

«In quanto alla sua efficacia, io lascierò che essa venga dimostrata dalle cifre, ben più eloquenti d'ogni mia affermazione. Nella mia sezione, all'ospedale, ho curato trentaquattro malati e sono guariti tutti.

«Ora si deve sapere che negli altri ospedali, nello stesso periodo di tempo, la mortalità della febbre tifoidea ha sorpassato il 25 per cento, e ciò secondo le statistiche ufficiali.

«Fui chiamato in questi ospedali ed ebbi presto cento malati di tifo sotto la mia direzione. Tutti quelli che furono iniettati prima dell'ottavo giorno sono guariti; fra gli altri, sei soltanto sono morti malgrado che la cura del mio siero fosse stata applicata con eccessivo ritardo.

Domandai al dott. Chantemesse come usava il suo siero.

— Su per giù procedo secondo il metodo — mi rispose — usato nelle altre forme della sieroterapia. Lo inietto nella pelle del braccio alla dose di 15 centimetri cubi.

«Quest'iniezione è ben presto seguita da un abbassamento della temperatura: il polso rallenta, la pressione sanguigna ridiventa normale, la diarrea sparisce ed una trasudazione abbondante elimina dall'organismo i principi nocivi. Finalmente l'esame del sangue dimostra colla maggiore evidenza possibile che il malato è entrato in piena convalescenza.

— E lei, professore, non è solito ad accompagnare la cura del siero con qualche altra?

— Ho provato vantaggio ad ordinare al malato, contemporaneamente al siero, la cura dei bagni freddi e delle bevande sudorifere abbondanti. Ma le medicine del genere della chinina e della caffeina devono essere sospese, potendo neutralizzare l'azione del siero.

— E le iniezioni col suo siero sono parecchie o basta farne una sola?

— Generalmente basta una sola, ma quando succede che la temperatura del malato accenna ad aumentare un'altra volta, allora faccio subito una seconda iniezione. Ma l'aumento non succede mai che dopo qualche giorno dalla prima.

Poi il professore Chantemesse mi spiegò come fosse quasi indispensabile, per ottenere un effetto pronto e sicuro, che l'iniezione venisse fatta appena si manifesta il minimo indizio della tifoidea.

Pur troppo alcuni malati di tifo, prima di ricorrere a lui, esperimentarono le vecchie cure e per molti, come vedemmo, la sieroterapia non ha più avuto alcuna efficacia.

Concluse dicendosi molto commosso delle manifestazioni di stima avute in questi giorni da medici di tutti i paesi.

— E' un plebiscito — mi disse — che prova come se fra noi qualche volta vi possono essere dissensi, vi è pure molta solidarietà, molto spirito di corpo, ed una scoperta, che possa davvero giovare all'umanità sofferente è accolta con entusiasmo da tutti.

«Ed a quest'ora sono migliaia i medici che mi augurano che possa presto migliorare il mio siero in tal modo da renderlo d'uso pubblico, ciò che farò nel più breve tempo possibile.»

CHOPIN

«L'enfant-prodige» — Chopin a Parigi — Nel salotto d'Agoult — Chopin e la Sand — La noti della scrittrice — A Majorka — A Valdemosa — A Nohant — Il male incalza — A Londra — Il ritorno a Parigi — La morte — L'idealismo musicale di Chopin.

Un musicista veneto, l'Orefice, già favorevolmente noto per altre opere, ha, su melodie di Chopin musicato un libretto di Angiolo Orvieto, nel quale sono ben tratteggiate le vicende della intensa ma brevissima vita del gran pianista polacco.

L'opera è andata in scena iersera al *Lirico* di Milano. E' d'interesse attuale quindi rammentare chi fu questo *vero* genio dell'arte.

Federico Chopin nasceva a Zelazowa-Wola vicino a Varsavia il primo marzo 1809. Musicista di vocazione. Sognatore. Passionale. Indole contemplativa e malinconica, pur rotta da certi scatti di violenza. Tale fu nella sua musica.

La sua giovinezza fu quella degli *enfants-prodige*, ma la sua fisonomia d'artista principia a completarsi soltanto ai bei vent'un anni, allo sbocciare della passione, nel 1830, quando nella vita del giovane artista appare per la prima volta una figura di donna: gli è questa la Costantina Gladkowska, artista del teatro di Varsavia. Ma questa passione che fu sempre allo stato di sogno non si rivelò che nella sua musica di quel tempo e specialmente nell'*adagio* del *Concerto in mi minore*. Il suo sogno doveva però divenire realtà per altri che non per lui: la cantante si maritava nel 1832 e rinunziava per sempre alle scene. Chopin nel 1830 abbandonava la Polonia, avendo pur sempre la sua patria nel cuore e nella mente e facendo quasi dell'arte la bandiera della propria nazionalità.

Però dopo qualche tempo passato a Breslavia ed a Dresda, scoppiata la rivoluzione in Polonia, Chopin volle partire ed arruolarsi nell'armata polacca; i genitori di lui gli proibirono di farlo. Si recò allora a Vienna ed a Monaco dove diede qualche concerto; ma la metropoli francese lo attraeva ed egli vi arrivava sul finire del settembre 1831.

Nelle sale di madame d'Agoult (alla quale dedicò una delle sue stupende raccolte di studi) Chopin strinse amicizia colla Sand (Aurora Dudevant): in quelle sale si ritrovavano Eugenio Sue, Mickiewicz, Nourrit, Lamennais, Enrico Heine, Liszt, Delacroix, Ary Scheffer, ecc.

La natura delle relazioni fra Chopin e la Sand ha prestato materia a commenti poco favorevoli. Anche il Karasowski nel suo studio sopra Chopin (pubblicato qualche anno fa dalla *Gazzetta Musicale*) accennando all'incontro della celebre scrittrice, adopera una locuzione che il Martino Roeder traduce.... *seppe trarre Chopin nelle sue reti*. Anche il Villanti traduce uno squarcio di Luigi Enault sopra la Sand e Chopin che sa di romanzo assai di lontano. La Sand non fu mai bella, e nel suo libro *Histoire de ma vie* non si trova una sola riga che accenni ad affezioni meno che intellettuali e spirituali. Ella fu legata da vincoli d'affetto con molti grandi artisti e pensatori del suo tempo: le arti, la politica, la filosofia facevano le spese dei convegni della modesta casa della Sand.

***

Nell'autunno 1837 Chopin ebbe i primi attacchi della terribile malattia di petto che lo doveva trarre alla tomba. La Sand partiva per Majorka insieme a suo figlio Maurizio ed a sua figlia Solange. A Maurizio era stato consigliato un clima più dolce per preservarlo dagli attacchi reumatici a cui andava soggetto.

Lasciando parlare la Sand: «Siccome io facevo i miei progetti ed i miei preparativi di partenza, Chopin, che io vedeva tutti i giorni e del quale amavo teneramente il genio ed il carattere, mi disse a più riprese che s'egli fosse stato al posto di Maurizio, sarebbe anch'egli bentosto guarito. Io lo credetti e m'ingannai. Non l'ho già messo in viaggio al posto di Maurizio, ma a fianco di Maurizio. I suoi amici lo istigavano da un pezzo ad andare a passare qualche tempo nel mezzogiorno d'Europa. Lo credevano tisico. Gaubert lo esaminò e mi giurò che non lo era. Voi lo salverete difatti, egli disse, se gli date dell'aria, delle passeggiate e del riposo. Gli altri, sapendo che Chopin non si sarebbe mai risolto ad abbandonare la società e la vita di Parigi senza che una persona da lui amata ed a lui devota non lo trascinasse, mi pregarono vivamente di non respingere il desiderio manifestato così a proposito ed in una maniera tutta insperata.

«Ebbi torto, nel fatto, di cedere alla loro speranza ed alla mia propria sollecitudine. Bastava già di andarmene sola all'estero con due figli, l'uno già ammalato, l'altro esuberante di salute e di turbolenza, senza prendere ancora su me un tormento di cuore ed una responsabilità da medico. Ma Chopin era in uno stato di salute che rassicurava ciascheduno. . . . .

«Il povero grand'artista era un ammalato detestabile: quello che io aveva temuto, non abbastanza disgraziatamente, successe. Egli si demoralizzò completamente. Sopportando lo spasimo con sufficiente coraggio, non poteva vincere l'inquietudine della propria immaginazione.»

La Sand aveva trovato in una vecchia ed abbandonata abbazia un alloggio sano e pittoresco. Ella continua: «il chiostro era per lui pieno di terrori e di fantasmi, anche allorquando egli stava bene. Non lo diceva, bisognò indovinarlo. Quando ritornavo dalle mie esplorazioni notturne nelle rovine coi miei figli, lo trovavo alle dieci della sera, pallido davanti al suo pianoforte, gli occhi spalancati ed i capelli irti sul capo. Gli era necessario qualche minuto per riconoscerci.

«Egli faceva in seguito uno sforzo per ridere, e ci suonava cose sublimi ch'egli aveva allora composto, o per meglio dire, delle idee terribili o strazianti che s'impadronivano di lui come a sua insaputa in quell'ora di solitudine, di tristezza e di spavento. E' là ch'egli compose le più belle di quelle brevi pagine ch'egli intitolava modestamente *préludes*.

. . . .

«Il nostro soggiorno alla Certosa di Valdemosa fu un supplizio per lui ed un tormento per me. Dolce, gaio, attraente in società, Chopin ammalato era disperante nell'intimità esclusiva. Nessun'anima era più nobile, più delicata, più disinteressata; nessun commercio più fedele e leale; nessuno spirito più brillante nella gaiezza, nessuna intelligenza più seria e completa in tutto quello che era di suo dominio: ma, al contrario, ahimè! nessun umore più ineguale, nessuna immaginazione più sospettosa e delirante, nessuna suscettibilità più impossibile a non irritarsi, nessuna esigenza di cuore più impossibile a soddisfare. E niente di tutto ciò era sua colpa, bensì del suo male. Il suo spirito era ferito al vivo: al piegare d'una foglia di rosa, l'ombra di

[illegible] detto me ed i [illegible] egli, [illegible] sotto il cielo di Spagna. Egli moriva dall'impazienza di partire, più ancora che degli inconvenienti del soggiorno.

« Potemmo alla fine andare a Barcellona e di là, ancora per mare, a Marsiglia, alla fine dell'inverno. Qui bisognò fermarci. Sottomisi Chopin all'esame del celebre medico Cauvières il quale a tutta prima lo trovò assai compromesso, ma a poco a poco ci diede buone speranze, vedendolo ristabilirsi rapidamente. Disse che egli poteva vivere ancora lungo tempo con grandi cure, ed intanto gli prodigava le sue. — Passammo poi alcuni giorni a Genova, ma al nostro ritorno ci toccò un gran colpo di vento pel quale Chopin fu assai malato. Dopo qualche tempo di riposo a Marsiglia, ricondussi a Nohant, senza ostacoli, Maurizio guarito e Chopin vicino ad esserlo.

« Chopin voleva sempre Nohant e non lo sopportava mai. Egli era l'uomo di società per eccellenza, non del mondo officiale e troppo numeroso, ma della società intima, dell'ora nella quale la folla se ne va e dove gli *habitués* si stringono intorno all'artista per strappargli con amabili importunità la parte migliore delle sue ispirazioni. Gli è allora soltanto che egli dava tutto il suo genio e tutto il suo talento. Gli era allora che dopo d'avere immerso il suo uditorio in un raccoglimento profondo od in una tristezza dolorosa, tutto d'un tratto come per iscacciare l'impressione ed il ricordo del suo dolore da sè stesso e dagli altri, egli si voltava verso lo specchio di nascosto, si aggiustava i capelli e la cravatta e si mostrava subitamente trasfigurato in un flemmatico inglese, in un vecchio impertinente, in una sentimentale e ridicola *miss* od in un sordido ebreo.

« A Parigi egli vedeva tutti i giorni parecchie famiglie e ne sceglieva almeno una per passarvi la sera. Egli aveva così, volta per volta, venti o trenta *salons* da deliziare colla sua presenza. Chopin non era esclusivo nelle sue affezioni . . . . la sua anima impressionabile alla bellezza, alle grazie, ai sorrisi, si abbandonava con facilità e spontaneità inaudita. E' vero che esso si riprendeva ugualmente, bastando una parola, un sorriso equivoco a disgustarlo all'eccesso. Egli poteva amare appassionatamente tre donne nella stessa *soirée*, ed andarsene tutto solo non pensando a nessuna di loro, lasciandole tutte e tre convinte di averlo esclusivamente occupato. Così era nell'amicizia.

« Si pretese che in uno de' miei romanzi io avessi dipinto il suo carattere con una grande esattezza d'analisi. Si sono ingannati, perchè hanno creduto di riconoscere qualcheduno de' suoi tratti, e procedendo con questo sistema, troppo comodo per essere sicuro, Liszt stesso in una *Vita di Chopin*, un po' esuberante nello stile, ma pure ripiena di cose eccellenti e di bellissime pagine, s'è fuorviato in buona fede. »

L'*Histoire de ma vie* è scritta con sincerità e tutti i personaggi che vi figurano sono studiati fisiologicamente, tanto la Sand studiava sè stessa, ella ci offre sullo Chopin una folla di dettagli e noi non possiamo menomamente dubitare della verità del suo racconto. Il carattere di Chopin reso acre dalla malattia gli rese insopportabile il soggiorno estivo di Nohant dove egli si recava tutti gli anni; onde non vi fece più ritorno. La rivoluzione di febbraio (1848) lo spinse a Londra dove, incominciando dalla regina, tutta la grande società andava a gara a festeggiarlo. Diede un concerto a favore degli emigrati polacchi e sul principiare del 1849 tornò a Parigi per ammalarsi di nuovo.

Lasciamo ancora la parola alla Sand: « Io non doveva più rivederlo: c'erano fra noi dei cuori cattivi. Ve n'erano anche dei buoni che non seppero trattare la cosa. Ve ne furono di frivoli i quali amarono meglio non occuparsi di cose delicate. » Gutmann — allievo di Chopin — assente: tornò soltanto a tempo di riceverne l'ultimo sospiro.

« Mi si disse più tardi ch'egli mi aveva chiamata, deplorata, amata figlialmente fino alla fine. Si volle nascondermelo. Si credette anche di tacergli ch'io ero pronta a correre a lui. Si fece bene se l'emozione di vedermi avesse dovuto abbreviare la sua vita soltanto di un'ora. »

Federico Chopin morì il 17 ottobre 1849 nelle braccia di sua sorella, del suo amato Gutmann e della contessa Delfina Potocka: narra il Karasowski che Chopin morente pregasse la contessa a cantargli qualche cosa: ella cantò lagrimando la preghiera di *Stradella* (attribuita, come tutti sanno, a Niedermeyer); Chopin se ne deliziava morendo, la contessa allora cantò uno dei sublimi *salmi* di Marcello. Tutti istintivamente erano caduti ginocchioni e durante quel canto Chopin stava esalando l'ultimo sospiro.

Lablache, la Viardot-Garcia, la Castellan, Meyerbeer, presero parte ai funerali che ebbero luogo il 30 ottobre. Si ottenne il permesso di far cantare le donne nella chiesa. Il Reber strumentò la *Marcia funebre in si bemolle minore* di Chopin, il Lefébure-Wély suonò sull'organo due preludi, l'uno in *si minore* e l'altro in *mi minore* di Chopin. Tenevano i cordoni del feretro il principe Czartoryski, Delacroix, Franchomme e Gutmann.

Il cuore di Chopin, che aveva tanto amato la patria, fu deposto nella chiesa di Santa Croce a Varsavia.

La sua musica eletta è la parola della passione. Certo lo Chopin non è destinato a tutti, ma colui che non sa comprendere la vaporosità, l'idealismo, la sentimentalità di Chopin ben può dire di non esser nato per l'arte.

EDWART

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Da Napoli

MASDEA RITIRA LA CANDIDATURA — FISCHI SOCIALISTI — AL CONSIGLIO PROVINCIALE — LA NUOVA INCHIESTA SAREDO — IL MINISTRO GIUSSO A NAPOLI — IL MATRIMONIO DELLA PORTESSA AGANOOR — NON TIRAR SASSI...

Ci telegrafano da Napoli 25 nov. sera:

L'ispettore del genio navale Masdea ritirò la sua candidatura.

Iersera nella frazione rurale di Somma-Vesuviana mentre il candidato monarchico Gualtieri parlava agli elettori, un gruppo di socialisti chiese la discussione in contraddittorio. Il contraddittorio non venne concesso, i socialisti tentarono però di parlare ma coperti da fischi e urli indiavolati furono costretti a smettere.

— Il Consiglio provinciale oggi elesse a Presidente Napodano, a vice-presidente il deputato Mazzella.

— Il senatore Saredo sarà a Napoli al 2 dicembre per iniziare la sua inchiesta sulle opere pie. Collaboreranno con lui i prefetti Cecconi e Vergili che Giolitti pose in disponibilità.

— Giovedì il ministro Giusso sarà a Napoli per assistere come testimonio alle nozze del deputato Pompili con la poetessa Vittoria Aganoor della vostra città.

— Iersera tal Decrescenzo si mise furiosamente a tirar sassi da una finestra della sua casa contro le finestre di tal Giannone; perduto l'equilibrio cadde nella via sfracellandosi il cranio.

— Nella sala dell'Accademia reale, Edoardo Dal Buono ha commemorato con un applaudito discorso Domenico Morelli.

Nel pomeriggio venne scoperto nell'atrio del grande archivio di stato il monumento di Bartolomeo Capasso. Parlarono applauditi il direttore dell'archivio Batti, nonchè Del Giudice e Faraglia. Vi intervennero i rappresentanti del prefetto, del regio commissario, senatori e deputati e numerosi professori nonchè invitati.

I Milanesi e il gaz

I milanesi, così teneri per la repubblica democratica, (quantunque fatti così grassi per grazia del Regno d'Italia) continuano a provare, fra le altre, anche le delizie di avere spente le lampade, le fiamme e i motori alimentati dal gaz — sempre come assaggio delle future delizie!

Intanto strillano come aquile, mentre i fogli della socialisteria, che hanno spinto allo sciopero e lo hanno incoraggiato, logici nel loro pervertimento piazzaiuolo, se la prendono colle autorità che mandano i soldati per provvedere all'infuori almeno al servizio pubblico della illuminazione.

Ci vorrebbe altro che a ogni 24 ore i cittadini fossero in balia di scioperi-ricatto!

Ecco la cronaca della giornata di ieri:

Ecco la cronaca della giornata di ieri, secondo informazioni del nostro corrispondente:

« Lo sciopero dei gasisti continua senza novità notevoli.

Il lavoro intanto alle officine del gas continua, apprestando una produzione sufficiente per la città durante la notte.

Anche durante la giornata d'oggi — dalle 7 cioè sino alle 16.30 — le valvole di sortita del gas rimasero chiuse come nei giorni precedenti.

Parecchi stabilimenti con motore a gas hanno deciso di lavorare di notte in cambio che di giorno, se l'attuale condizione di cose avesse a durare.

Parecchi industriali hanno stabilito di iniziare cause pei danni da loro subiti contro la Società del gas.

Questa mattina la Direzione della Unione del gas pubblicò il seguente manifesto:

« La Società del gas, onde non vedersi costretta a ritenerli dimissionari, invita quelli del suo personale che intendono riprendere il servizio a volersi presentare entro 24 ore. »

Oggi alle 14 si unirono alla prefettura il prefetto, il sindaco, il direttore del gas, i rappresentanti degli scioperanti; ma senza risultati. E l'assemblea degli scioperanti ha deciso sciopero a oltranza.

La *Lega Lombarda* dice di sapere che tanto al gasometro di Porta Lodovica che è il principale, quanto a quello di P. Nuova, stanotte furono dovuti impiegare i soldati per attendere ai forni, onde supplire alla diserzione di molti avventizi assoldati in questi giorni. E dice che la produzione fu anche minore del solito e infatti questa notte a tarda ora molte lampade erano spente e altre avevano luce assai fioca.

Questa mattina gli operai di molti importanti stabilimenti, fra cui quelli delle ditte Civelli, Vallardi, Poligrafica, Johnson, ecc., hanno inviato alla Camera del lavoro vivaci proteste per lo sciopero forzato cui sono costretti dalla mancanza del gas ai motori, riaffermando le loro simpatie per gli scioperanti.

Stamane comparvero al Tribunale cinque operai gasisti imputati di violazione alla libertà di lavoro. Uno di essi fu condannato a tre giorni di reclusione e gli altri assolti.

Questa mattina furono arrestati, sotto la medesima accusa, gli operai Bellotti Giovanni, Bellotti Paolo, Menegotti Carlo e Pizzi Leopoldo.

L'ONORANDISSIMO MARCORA

Qualche anno fa, a Milano, e precisamente quando i democratici assunsero per la prima volta il potere, il deputato Marcora che reggeva l'assessorato della P. I., quantunque uomo assai ben provveduto, fece conferire una delle borse gratuite di studio a un suo figlio. La cosa venne saputa; la polemica fu viva; e l'on. Catone convinto di favoritismo poco decente, che feriva per davvero gli interessi di bisognosi autentici, venne messo sotto sotto per qualche tempo.

Ma..... la democrazia ha le braccia lunghe; e noi ne abbiamo avuto replicati esempi qui, di sfacciata glorificazione elettorale; proprio qui, nel paese che condannò all'ostracismo Paulo Fambri per una supposta indelicatezza nella vita pubblica. Rose e fiori del resto, con quello che si è visto e tollerato poi!

A buon conto il Manzato, trovando modo di nominare il Marcora nel suo discorso, lo qualificava « l'onorandissimo mio amico Marcora! » Anche il superlativo!

Ora, è lecito domandarsi quale appellativo avrebbe scoperto l'ottimo Renato, se l'onorandissimo delle borse di studio, avesse militato nel campo strettamente costituzionale.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
La conferenza sugli zuccheri

Pietroburgo 25. — L'*Agenzia telegrafica russa* dichiara inesatta la notizia pubblicata da un giornale di Bruxelles, secondo la quale la partecipazione della Russia alla conferenza sugli zuccheri sarebbe dubbia, perchè la Russia si opporrebbe alla soppressione dei premi. Soggiunge inoltre che la Russia non accordò premi per la esportazione degli zuccheri e che non ha perciò ragione di partecipare alla conferenza.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 26 novembre: S. Giosafat conf. mart.

Mercoledì 27 novembre: S. Silvestro abate.

Il sole leva alle 7.27 — Tramonta alle 16.20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

DOPO UN COMIZIO
I nodi al pettine

Ci siamo ben guardati dall'assistere domenica scorsa, al Comizio arsenalotti-tabacchine, tenutosi al Ridotto, perchè lo credevamo — e tale doveva essere nella mente degli organizzatori — una delle solite *messes-en-scène* radicali, concludenti in uno dei non meno soliti trionfi dei Mardochei che da troppi anni, con molte frasi e nessuna opera, hanno l'abilità incontestata di condurre magnificamente pel naso il buon popolo elettorale politico di Venezia.

Ci dispiace di aver creduto che le cose andassero come al solito, perchè abbiamo perduta una soddisfazione; quella di veder affermarsi, nel fatto, una delle nostre predizioni: che il giorno sarebbe venuto, in cui qualcuno, stanco di vedersi turlupinato, avrebbe chiesta ragione della turlupinatura.

Non abbiamo avuto bisogno di referendari, per sapere che gli on. Tecchio e Manzato, al Comizio di domenica, non si sono trovati precisamente su di un letto di rose. Più fortunato l'on. Fradeletto che si è fatto scusare, ma a cui non mancarono però le frecciate popolari, alle quali dovette far scudo il petto amico dell'on. Tecchio.

Per saper questo, diciamo, basta leggere il *Gazzettino*, il quale, con la consueta liberalità di particolari, da un qualche colore alla discussione. L'*Adriatico* si ammanta, per l'occasione, in una certa dignità da padre nobile, che non bada alle... minuzie.

Del resto, il giorno doveva ben venire, in cui, dopo avere largite tante promesse, i deputati della democrazia borghese veneziana che non avevano potuto mantenerle, dovevano essere chiamati a renderne conto. Siamo alla sinfonia. La suonata verrà dopo!

L'on. Tecchio, l'on. Manzato, si sono sbracciati nel protestare tutto il loro interessamento, tutto il buon volere etc. etc. Ma la musica è parsa vecchia. I Parnelli della politica non vanno più: il popolo vuole del Wagner. I ritornelli hanno fatto il loro tempo, ed agli avventizi dell'arsenale, non basta più il promesso aumento nelle pensioni, ma vogliono fissato il termine a 25 anni di lavoro; non basta più che il tempo utile decorra dai 17 anni, ma vogliono compreso tutto il garzonado, in modo da essere posti — in confronto degli altri che hanno tanti più obblighi sociali e tanto maggiori doveri — in condizione privilegiata.

I democratici borghesi della deputazione veneziana e dell'*Adriatico*, si trovano così, dopo non aver adempiute le passate promesse, a non poter seguire le nuove pretese.

E così il pubblico mormora oggi e fischierà domani.

E' la sorte meritata e predetta della commedia, che tiene già da troppo tempo il cartellone del teatro politico veneziano.

SUL DISCORSO MANZATO

L'on. Manzato (quello che non voleva, che non poteva, che spergiurava di non accettare la deputazione, per la scuola, per la famiglia ecc., mentre ora ci si trova tanto bene, che pur di restarci si adatta — come si dice più sopra — a grattare la schiena al popolo sovrano) ha pronunciato l'altro giorno un discorso di cui l'*Adriatico* di ieri ci dà il testo.

Scorrendo per dovere di cronisti la prosa *improvvisata* del regio professore repubblicano, abbiamo trovato, che mentre l'oratore faceva il suo bravo spunto contro le spese militari — e ciò nel preteso interesse del paese — poco più innanzi (e questa volta nell'interesse suo) si dichiarava pronto a combattere il Governo, ove esso pensi di insistere sul progetto di diminuire il personale operaio negli arsenali dello Stato.

Gli arsenali, come si sa, sono stabilimenti nei quali si allestiscono le navi da guerra; e ora quali (sia pur ancora una volta affermato) il lavoro costa salato, per i privilegi accordati alla mano d'opera, e perchè pur troppo l'interesse dello Stato è interesse di nessuno. Son cose note fino alle pietre, a Venezia. Ebbene, in omaggio alla logica e sopratutto al carattere, il Manzato grida contro le spese per gli armamenti e vuole economie nei bilanci militari; ma quando queste economie si traducono in un provvedimento giustificato che va a ferire il corpo elettorale arsenalotto, allora strilla: *Qui no; sarò nemico di chi fa le economie.*

E c'è chi crede alla serietà ed alla logicità di pensiero di questi democraticoni!

Il Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi al tocco e mezzo si adunerà il Consiglio Comunale.

Consegna delle medaglie della Cina

Domattina (mercoledì) alle dieci e mezza, il vice ammiraglio Canevaro, a bordo della r. n. *Stromboli*, consegnerà allo Stato Maggiore ed all'equipaggio, la medaglia commemorativa per la campagna dell'Estremo Oriente.

Assisteranno alla cerimonia tutti i Capi di corpo e di servizio in gran divisa con sciarpa.

La partenza del Questore

Ieri sera alle 10.30 è partito per la sua nuova destinazione, Livorno, il questore, cav. Annovazzi. Erano a salutarlo alla Stazione tutti i funzionari. All'egregio funzionario il nostro cordiale saluto.

Associazione Antiradicale

In seguito a lettera 9 corr. colla cui il comm. Coratti rassegnava le proprie dimissioni da Presidente dell'Assoc., riuscite inutili le pratiche dei vice presidenti perchè dette dimissioni venissero ritirate, il consiglio direttivo ieri riunitosi deliberava di riaffermare la propria fiducia nel suo presidente di desistere dal proposito unanimemente manifestato di non accettare le offerte dimissioni e di sospendere la convocazione dell'assemblea fino ad inchiesta esaurita, sicuro che dopo questa, il comm. Coratti riprenderà il suo ufficio di presidente.

R. Accademia di Belle Arti

Nell'adunanza del Collegio degli Accademici, che ebbe luogo domenica 24 corr., vennero dal Presidente commemorati gli accademici defunti dopo la ultima adunanza, primo Riccardo Selvatico, che fu Presidente della R. Accademia e creatore delle Esposizioni internazionali d'arte, che tanto lustro e decoro portarono all'arte ed a Venezia.

La commemorazione verrà pubblicata.

Ricordò poi la grande perdita fatta per l'arte dell'illustre pittore Domenico Morelli, degli egregi scultori Luigi Minisini, Enrico Chiaradia e del benemerito pei doni fatti al Civico Museo cav. Ricchetti.

Univa dappoi anche il suo voto a quello degli altri Sodalizi artistici d'Italia, perchè quanto lasciava il Morelli: di studi, schizzi, ed altro passasse alla Galleria Nazionale di Roma.

Il collegio eleggeva poi ad *Accademici di onore* i pittori Lino e Luigi Selvatico, l'architetto Giovanni Sardi, il comm. Gabriele Fantoni, il comm. Fiorelli ed il presidente della R. Accademia di Copenaghen comm. de Meldahl.

I burchini

Ieri mattina causa il tempo, i burchini rimasero a Pellestrina; ma questa mattina, tempo permettendo, verranno a Venezia con un vaporetto della impresa Vianello Spiridione e cominceranno a lavorare.

E' inesatto quanto si disse da altri e cioè: che l'on. Galli si sia recato a Pellestrina, che i burchini lavoreranno sei giorni per settimana, e che verranno pagati a L. 3.50 al giorno invece che due. L'accordo fu concluso, come abbiamo detto jeri fra la impresa e l'assessore di Pellestrina, così: i burchini lavoreranno quattro giorni soltanto, essendo invalsa l'abitudine di ritornare a casa il sabato mattina e di ripartire il mattino del lunedì; i burchini non saranno pagati a giornata ma a cottimo.

Le disgrazie di una kellerina

Angelina Botton è una formosa ragazza da Murano Lagunare capitata a Venezia per fare come tutte le ragazze che non amano di vedersi le dita bucherellate dall'ago ed hanno una gran passione per le piume ed i nastri. Spavaldetta un po' nei modi di dire e nel taglio degli abiti e imbarcata la poi le all'aria delle birrerie — quella all'*Esercito* prima, poi alla *Stella d'Italia* — l'Angelina aveva trovato il suo viscontino nella persona di un giovinotto in divisa, ma non eccessivamente gallonato, che una sera, di sette od otto mesi fa, l'aveva condotta via per sempre dalla birreria incominciando d'allora ad offrirle il suo cuore sotto forma di pigione di una stanza ammobigliata in calle degli Stagneri presso certa Luigia Benetti, più qualche cosa per il rancio e il resto. Pare però che questo qualche cosa fosse nella somma inferiore alla somma delle aspirazioni dell'Angelina; la quale s'ingegnava a colmare la differenza, facendo degli strappi frequenti alla legge della fedeltà, dei quali il giovane gallonato non aveva mai avuto sospetto.

Complice necessaria e frequente di questi raggiri della Manon lagunare era un tale, che anche l'altra sera a mezzanotte, trovatala nella bottiglieria Vigo in calle dei Fabbri, le propose d'aspettare l'alba del domani insieme. Ed acconsentì anzi e lo condusse alla sua cameretta in Calle dei Stagneri. Là giunti ella si levò d'attorno tutti i preziosi e li mise a dormire con altri nel cassetto del comò, che chiuse mettendo la chiave in tasca. Poi col compagno attese l'alba. Ma si addormentò profondamente e quando si svegliò l'alba era passata da un pezzo e l'amico era andato con essa. Pensando che l'atto di lui non era dei più cavallereschi, ella si alzò, si vestì e fece per prendere la chiave del comò nella saccoccia della veste; ma la chiave non vi era più, e — oh Dio! — la vide invece nella toppa del cassetto. Saltò là, aprì e il sospetto orribile fu certezza: dei due anelli con pietre preziose, tre collane, un braccialetto, un orologio, tutto d'oro, questo pagato pochi giorni fa 75 lire a Salvadori, tutto sommato per 800 lire di preziosi, erano scomparsi con il complice dei suoi tradimenti.

Siccome il suo uomo, dacchè la conosceva le aveva sempre detto che era un capitano mercantile, imbarcato su un piroscafo della N. G. I. ella corse alla Marittima e passò in rassegna tutto lo Stato Maggiore ed equipaggio di quattro piroscafi della N. G. I. colà ormeggiati; ma il furfante non c'era. Il sedicente lupo di mare non era che un vile uccel di bosco.

Desolata la povera Angelina corse allora all'ufficio di P. S. di S. Marco a denunciare il fatto: ma le hanno dato poca speranza di poter trovare l'indelicato. E il peggio è che ora ai[illegible] il gallonato che le aveva dato il suo cuore sotto quella scarsa forma che abbiamo detto, non vorrà più saperne dell'infedele Botton; che così trovò nel peccato la sua punizione.

I fratelli Zambelli

Abbiamo narrato giorni fa l'arresto del noto venditore di cani Arturo Zambelli, quale sospetto autore del furto di una collana d'oro con croce di diamanti del valore di ottanta lire in danno di certa Anna Tedesco moglie al sergente di marina Salvatore, abitante a Castello. L'Arturo, naturalmente si protestava innocente come un agnello, ma poi fini per fare una topica (indegna di un mariuolo furbo come lui) la quale non solo rovinò lui, ma trascinò nelle.... maccaie sue anche quell'altra buona lana di suo fratello gemello Giosuè, lui pure più volte condannato.

L'Arturo dunque ebbe l'ingenuità di scrivere dal carcere al Giosuè una lettera, avvisandolo che sopra una trave della soffitta dove egli dormiva stavano nascoste la collana e la croce, e lo incaricava di prenderle e di farle recapitare alla derubata dicendole che erano state rinvenute, e così, aggiungeva, riconosciuta la sua innocenza, sarò liberato. »

Però, essendo egli sotto istruttoria la lettera, invece che al fratello, venne passata al giudice istruttore, il quale, mentre ordinava l'arresto del fratello Giosuè Zambelli ordinava alla questura il sequestro degli oggetti.

E ieri mattina il delegato Pinzi, insieme a due agenti della squadra mobile, si recava in calle degli Albanesi presso Anna Ravagnan la nota affittaletti. Là dormivano gli Zambelli, in una soffitta divisa in due riparti uno con cinque letti, l'altro con un letto solo. L'Arturo dormiva solo nel secondo riparto e, dopo il suo arresto, il letto era occupato dal Giosuè.

Sebbene già fossero le dieci Giosuè dormiva placidamente, il risveglio fu brusco: il delegato gli ordinò di alzarsi e seguirlo. E mentre Giosuè, cogli occhi sbarrati per la sorpresa, si vestiva, il delegato allungata la mano al trave indicato nella lettera di quell'ingenuo di Arturo, prese... la collana e la croce. Giosuè cadde dalle nuvole e, naturalmente dichiarò di nulla sapere, ma il delegato, obbedendo agli ordini superiori lo tradusse alle carceri di S. Marco mettendolo a disposizione del giudice istruttore.

La tentazione

di continuare l'uso dell'ODOL in chi lo ha provato una volta è una forza delle più grande infallibilità.

I FUNERALI DEL CONTE MARCO DI ROVERO. —

I funerali del compianto amico co. Marco di Rovero avranno luogo stamane alle ore 10 partendo dalla casa a S. Giovanni Laterano, nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. La salma sarà poi trasportata a Castelfranco da dove proseguirà per San Zenone degli Ezzelini ove domani avranno luogo i funerali solenni.

Per desiderio della famiglia, interprete della volontà del defunto non vi saranno corone al funerale.

Da Treviso si recheranno a Venezia molti amici e le rappresentanze delle Associazioni Liberale Monarchica e Gioventù Monarchica.

CLUB [illegible] —

Ci si prega di pubblicare:

Stasera alle ore 9 nella sua sede (calle delle Balotte, n. 4914) avrà luogo l'annunciata assemblea nella quale si discuterà sullo scioglimento del Sodalizio.

— Sulla questione che avremmo voluto veder definita, il presidente del Club, A. Ranzatto, ci manda una lettera, in cui dichiara non riconoscere in altri la facoltà di radunare l'Assemblea.

Ci si comunica pure un ordine del giorno della Commissione di beneficenza, col quale dichiara di proseguire nell'opera intrapresa, essendo estranea al dissidio.

AL « M. FOSCARINI ». —

Il dott. Attilio Gnesotto figlio del prof. Ferdinando, professore di filosofia al Liceo *Virgilio* di Mantova fu destinato al Liceo *Marco Foscarini* in luogo del cav. Carlo Corsi che, come annunciammo, fu promosso provveditore a Sondrio.

DUE FURTI. —

Carlotta Fiorin ha una bottega di legna e carbone in calle Sarasin a Castello. L'altra notte, ignoti, forzata la porta che mette in Corte Colonne, entrarono in bottega, esaminarono tutti i cassetti, rubando da uno dieci lire, l'incasso della giornata. Gli altri cassetti erano vuoti. Allora non contenti uscirono dalla stessa porta, scalarono il muro di una corte vicina e rubarono una coperta di lana, distesa nel cortile, in danno di Teresa Lavagna. Non contenti ancora scassinarono anche la porta di un magazzino della Lavagna, ma nulla trovarono di loro aggradimento. E allora se ne andarono, rubacchiati per aver sprecata tanta energia per sì misero risultato.

VARIE. —

L'altra sera, certa Giovanna Marella di 63 anni, cadde dalle scale di casa sua a S. Trovaso e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro, una ferita alla testa e contusioni in varie parti del corpo. I famigliari, accorsi alle sue grida, la portarono a letto; ma ieri mattina la povera vecchia dovette essere ricoverata all'ospedale, essendo il suo stato più grave.

— Giuseppe Sillon di 27 anni, da Conegliano, abitante a Dorsoduro, l'altra sera venne arrestato in campo S. Marta, perchè venuto a lite con certi individui era stato visto a impugnare una roncola a manico fisso.

Nota sibillina
PAROLA QUADRATA

Eros e la fame governano il mondo
Giotto con esso fe' un O assai rotondo
Se lo lasci fuggir non lo rinvieni.
Aspergi gli arsi campi ed avrai bene.

Spiegazione della sciarada precedente:
Tela io

CRONACA DEI TEATRI

" Vecchia guardia „ di Lavedan al " Goldoni „

Eccoci finalmente alla *Vecchia Guardia* tanto attesa, tanto desiderata dal pubblico nel ricordo di quel famoso *Nouveau jeu* dello stesso Lavedan che qui ottenne così prolungato successo. Anche di questo lavoro la satira audace, il soggetto piccantissimo, il dialogo scintillante, traboccante di spirito, continuarono il massimo merito. E vi ha di più, la commedia non è ricca di doppi sensi dei quali è zeppa la *pochade*. Le frasi hanno tutte un senso solo, bene chiaro, senza ambiguità; ma sono scritte da un maestro e scaturiscono dalla grande comicità naturale delle cose. Le situazioni sono così evidenti che appariscono come la stessa verità, anzi addirittura.

Come per il *Nouveau jeu* sei manifesta d'oggi stesso scritto che questa *Vecchia guardia* non è la produzione più indicata per signorine.

MALIBRAN. —

Questa sera uno spettacolo magnifico: *Il bugiardo* di Goldoni, con le maschere.

La prima rappresentazione dell'opera « Chopin »

Ci telegrafano da Milano 25 nov. sera.

Questa sera al Teatro Lirico si è rappresentata la nuovissima opera in 4 atti intitolata *Chopin*.

La musica dell'opera è tutta del grande musicista polacco. Il maestro Giacomo Orefice l'adattò a un'azione scenica ideata e verseggiata con molta eleganza poetica da Angelo Orvieto. I quattro quadri raffigurano i grandiosi momenti lirici della vita del celebre compositore.

L'opera aveva suscitato fin dal suo annunzio molte chiacchiere e discussioni; chi approvava il nuovo tentativo, chi invece diceva che il maestro Orefice aveva commesso un sacrilegio artistico.

Il teatro era affollatissimo, il pubblico magnifico ed attento.

Tutti i quattro atti dell'opera interessarono vivamente l'imponente uditorio e procurarono [illegible] applausi agli esecutori, al maestro Orefice, [illegible] d'entusiasmo, all'[illegible] ripetutamente evocato non comparve.

Il massimo successo fu ottenuto dal secondo atto in cui fu bissato il duetto d'amore tra Chopin e Flora.

Agli altri atti nocque talvolta l'eccessiva tristezza dell'azione e della musica.

E' impossibile rispondere ora al quesito se il maestro Orefice abbia fatto o no opera artisticamente utile. Certo è che il successo del pubblico è stato caloroso.

Il tenore Borgatti (*Chopin*) la signora Ferrani (*Flora*) si mostrarono esecutori sommi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Norma*

GOLDONI 8 1/2 — *Vecchia guardia*

MALIBRAN 8 1/2 — *Il Bugiardo*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Tedeschini
(Seduta antimeridiana)
Nella vecchia aula

Ci scrivono da Verona 25:

Dalla grande aula dell'Assise si è ripassati nelle anguste sale del Tribunale (la Scanzon) — la situazione è impossibile.

I giornalisti, pigiati dietro i banchi dei difensori, si contendono il millimetro di spazio e di luce; si soffoca.

L'udienza comincia verso le 10.

Il P. M. comunica i certificati dei manicomi di Venezia e di Verona circa lo stato mentale del teste Zamboni Amato che fu ripetutamente nell'uno e nell'altro per il suo carattere *eccentrico*, *visionario*, irritabile, impulsivo di *epilettico psichico*, inguaribile.

Si riprende l'audizione dei testimoni. Viene primo

Poli Benedetto

Egli comincia così:

« Premetto una dichiarazione respingendo vibratamente l'accusa di essere stato subornato da qualcuno.

Poi il teste narra che egli aveva bottega sotto casa Canuti.

Qualche volta trovò l'Isolina a casa sua ed una volta le fece fare 18 scalini in una volta perchè egli non la voleva in casa. L'aveva avvertita più volte.

Molte volte egli redarguì il padre di Isolina perchè voleva ch'egli stesso proibisse alla Isolina di frequentare la Emma (figlia del Poli).

Un giorno egli seppe che la Emma era con l'Isolina in una casa, nei pressi Porta Palio, con ufficiali dei bersaglieri. Egli fece uscire la figlia dalla casa, e non potendo trattenere la legittima ira di padre, la battè, rompendole un ombrello sulla testa.

Nel carnevale del 1899 seppe che sua figlia era in casa Canuti. Vi corse subito; la trovò in mezzo alle maschere, mascherata anche lei insieme alla Isolina; la bastonò; redarguì il vecchio Canuti, e crede anzi in quella circostanza di avergli dato un pugno, perchè permetteva che in casa sua succedessero simili cose.

Dice che negli ultimi mesi precedenti la scomparsa della Isolina egli si disgustò completamente con sua figlia, la quale andò ad abitare in via Lungadige Porta Vittoria n. 3 in una camera ammobigliata, e si pose al servizio in una osteria condotta da certo Sabaini in via S. Andrea.

Racconta poi che sua figlia, essendo incinta, partorì; che fu chiamato in via Lungadige, che vi andò il giorno 23 gennaio che ivi trovò in quella circostanza anche il dott. Ronconi.

Sa che sua figlia fu consigliata di partorire all'ospitale, dove fu curata dai medici addetti alla sala; fu visitata anche dal dott. Ronconi il quale le diede anche lire 10 che la figlia gli mostrò.

Racconta che purtroppo invece di migliorare la Emma peggiorò per modo che questa andava ripetendogli che sentiva di dover morire.

Racconta infine che cinque o sei giorni prima che venisse a morire, ciò che avvenne il 20 febbraio, la Emma gli disse: « Si muoio, muoio per colpa di Zamboni! » Che poscia gli confidò che un giorno essendosi recata in una casa con la Isolina, ivi trovarono un certo Zamboni e il dottor Ronconi; che il primo accusò una di loro due di avergli attaccata una malattia venerea, e che accecato dall'ira si diede a percuoterle; che le fuggì, e che da quel giorno più non rivide la Isolina.

Passa poi a narrare, con molte parole e con troppi particolari così che riesce difficile raccapezzarsi, le ragioni per le quali si convinse come il fatto della Isolina deve essere accaduto in Via Sant'Andrea, e le ragioni per le quali egli credette di far cadere i suoi sospetti piuttosto su questo che su quello Zamboni.

Unica circostanza fra le molte da lui dette e che per la discussione della causa non ha alcun valore è questa: Il teste afferma che il Giudice istruttore gli mostrò una lettera allegata alla istruttoria del processo Trivulzio, scritta dalla Emma alla Isolina e con la quale la Emma invitava la Isolina ad un appuntamento per l'8 di Gennaio.

Il teste aggiunge che il tenente Trivulzio gli disse di aver saputo che il Giudice Istruttore aveva sequestrata una lettera diretta all'Isolina dal Ronconi.

Trivulzio. Non è così. Il Poli disse in presenza dei miei avvocati quanto ho già deposto all'udienza, e cioè che l'Isolina mi mostrava le lettere dei suoi amanti fra le quali una di persona che chiamava il suo *dottorino*. Questo tale passeggiava sotto le finestre di Isolina ed essa correva alla finestra. Io però non mi sono mai curato di sapere chi fosse.

Avv. Trabucchi. Abbiamo citato il teste Poli Benedetto perchè scrisse replicatamente al collegio della P. C. che intendeva d'essere sentito. L'abbiamo perciò introdotto come testimonio per togliere la possibilità di qualsiasi insinuazione se non fosse stato chiamato.

Sarfatti. Fa istanza che si richiamino dall'Ospedale i documenti sulla malattia e morte di Emma Poli.

P. C. Non risposa.

Cacciatori Elisa, fruttivendola, che sta nella stessa casa dei Canuti. Nel suo negozio — narra — veniva spesso l'Isolina la quale mi raccontava che aveva per amanti un conte, un tenente, un capitano e che con essi dormiva insieme; mi raccontò anche che una notte tornò a casa alle 2 e che il padre la percosse.

Alcuni mesi prima del fatto non venne più nel mio negozio perchè ci eravamo disgustate.

A domanda risponde che della relazione col tenente Trivulzio nessuno si accorgeva.

Saletti Lucia. Abitava nella stessa casa della Canuti al 3.o piano. Non aveva però con essa alcuna relazione.

Quando avvenne l'arresto del tenente Trivulzio fu un fulmine per tutti i vicini e tutti dicevano « *La ghe n'aveva tanti la Isolina dei moros, ma è impossibile che il tenente Trivulzio c'entri nel delitto*. » Ripete che questa era l'opinione di tutto il vicinato.

Stezza Narciso, pensionato. Abitava in faccia alla casa Canuti.

Conosceva l'Isolina non per il nome ma per quello di *pescerina* e questo perchè girava sempre su e giù come una matta. La gente diceva che quando passavano di lì i bersaglieri e l'incontravano la trattavano famigliarmente dicendole: *ciao Isolina*. Era notorio che era poco di buono.

La vide varie volte dalla lattaia, ora morta insieme alla Poli a far chiasso coi militari.

Nel dicembre 99 vide un giorno ad una finestra l'Isolina che dirigeva la parola al tenente Trivulzio, il quale non le prestava punto attenzione, cosicchè esso testimonio osservò a sua moglie che il tenente la trattava con disprezzo.

Era [illegible] dell'Isolina gridar forte, tanto che la si sentiva dalle case dirimpetto alla sua

... dei Maggio... Quattro mesi dopo il ... andò ... a prendere l'operaio ... Canuti. La Clelia, un giorno che passò un ... in bicicletta chiamò suo padre e glielo mostrò.

Il padre disse « E' quello l'assassino. » Era vestito di scuro e non era un ufficiale degli alpini.

La Clelia le narrava che l'Isolina aveva molti amanti.

Riferisce che la Clelia raccontò alla Tommasoni e questa alla teste che l'Isolina andava a letto in una camera al secondo piano con un tenente dei bersaglieri, essendovi anche la Clelia.

P. M. A questo punto credo che per ragione di moralità il processo debba tenersi a porte chiuse sino a che saranno sentiti i testimoni che riferiranno su questi particolari.

Il Tribunale accoglie la domanda e con ciò termina l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana

A porte chiuse

Si apre l'udienza alle ore 2 ed un quarto. Le porte sono chiuse per tutti.

Per quanto l'ordinanza di stamattina abbia tolto ai giornalisti la speranza di entrare nella sala, pure noi tutti ci affolliamo nella porta d'ingresso nella speranza di entrare. Difatti entriamo, ma purtroppo, appena abbiamo preso i nostri posti l'Ill.mo presidente c'invita ad uscire. Ma le porte non si erano ancora chiuse alle nostre spalle che gli avvocati hanno voluto gustare la soddisfazione di un incidente segreto.

Da quanto ho potuto sapere dai testi sentiti, l'incidente è nato sulla questione sollevata dalla P. C. di non volere cioè che i testi Canuti e Clelia fossero presenti alla audizione dei quattro testimoni che dovevano sentirsi a porte chiuse, ma che invece fossero fatti entrare in sala soltanto dopo la audizione.

L'udienza è sospesa e dopo un quarto d'ora rientra il Tribunale accogliendo l'istanza della P. C. Sono chiamati i testimoni Maria Dal Maggio, Felice Canuti, Benedetto Poli, Clelia Canuti, Maria Rossi, Domenico Tretti, ed Elvira Cassatori che depongono sulla corruzione esercitata dalla Policante sulla Isolina.

Le testimonianze ed i confronti cui questi testimoni vengono sottoposti si sottraggono per legge al rendiconto giornalistico.

Si riapre l'aula al pubblico

Alle ore cinque si riaprono le porte al pubblico.

Pasquali Giovanni, di Giuseppe, d'anni 20, ... che abitava davanti alla casa della Isolina Canuti, vedeva salire in casa Canuti degli ... Il teste è in libertà.

Bissoli Giuseppe, redattore del giornale *Arena*. Era presente quando si scoperse il secondo sacco dei resti della Isolina. I pezzi erano avvolti in una salvietta. Sotto i nodi egli scorse un biglietto di carta piegato in quattro. Pareva che fosse stato messo apposta. La salvietta era annodata molto stretta, tanto che i nodi si affondavano nella carne rinchiusa.

A domanda di Pagani-Cesa, Bissoli spiega la sua gita a Legnago, d'ordine del suo direttore; ma è che la ripetizione del racconto fatto dall'*Arena* e del quale riferisce la parte sostanziale.

Mutinelli Carlo, pensionato, ex maresciallo dei carabinieri. Abitava davanti alla casa del tenente Trivulzio. Nel giorno 14 gennaio 1900 vide uscire di casa alle ore 11 ant. il tenente Trivulzio. Lo rivide uscire alle ore quattro pom. Queste erano le ore abituali del tenente. Alle ore 11 andava a far colazione. Alle quattro andava in quartiere.

Due giorni dopo la scomparsa della Isolina, seppe da una ragazza che la Isolina le aveva detto: *uno de sti giorni vado via con un signor che me vien a tor col landeau.* Dopo due giorni la Isolina scomparve. Un giorno la Isolina disse al teste, parlando del Trivulzio: *quello de sora* (il tenente) *l'è negro* (che vuol dire spiantato). Depone sulla Policante dicendola poco di buono.

Sentì dire che la famiglia Canuti dava scandalo e che la Isolina riceveva degli amanti in casa a tutte le ore.

Può assicurare che il tenente aveva una condotta irreprensibile e che cercava di scansare la Isolina. Nei giorni della scoperta dei resti il tenente teneva il solito contegno.

Vedeva che la Isolina andava in camera del tenente. Però quando il tenente stava alla finestra della sua stanza e vedeva affacciarsi alla vicina finestra la Isolina egli si ritirava. Conosce il tenente Trivulzio di vista.

E con questo l'udienza è finita.

Un colloquio a Lione con un'amica della Isolina

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera:

Il corrispondente da Lione della *Tribuna* ebbe un colloquio con la nota ragazza Douarchée, una delle amiche della Isolina Canuti.

La Douarchée disse che dal 6 dicembre sino ai primi di gennaio vide spesso la Isolina che teneva un linguaggio sboccato e indecente e le confidò di aver avuto per amante il tenente Petrina dei bersaglieri.

La Douarchée non conobbe il Petrina, conobbe il Trivulzio; lo vide abbracciato con l'Isolina in casa sua e lo rivide con Canuti qualche giorno dopo la scomparsa della Isolina. La Clelia sorella quindicenne della Isolina era in grande dimestichezza con il tenente Trivulzio.

La Douarchée conosce la trattoria del Chiodo; dice che l'Isolina la frequentava con ufficiali, non ricorda di quale arma. Ella non vi andò mai. Aggiunge che l'Isolina era brutta; bisogna che il Trivulzio quando era agli arresti abbia perduto la testa per *farsene* l'amante.

Ella non sa altro. Pur troppo, causa le dicerie dopo la scomparsa dell'Isolina, perdette il ... e dovette andarsene. Neppure a Lione è lasciata tranquilla.

La Douarchée è malatissima, anemica. Suo zio si mostrò indignatissimo per le dicerie che corrono sulla nipote. Egli disse: *La lascino in pace altrimenti morrà, se la tormenteranno ancora siamo disposti a massacrar tutti!*

Il "biondino,, condannato all'ergastolo

Ci telegrafano da Milano 25 nov. sera:

Alla Corte d'Assise si svolse oggi il processo contro Granotti Luigi (detto il Biondino) di Sagliano Micca, imputato di correità col Bresci nel reato di regicidio.

L'imputato, contumace, fu dalla Corte condannato all'ergastolo.

Il processo per il disastro di Castel Giubileo

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera:

Oggi, ripresa del processo per il disastro di Castel Giubileo.

Si escutono i testi De Francesco e Baglioni. Il macchinista del treno investito Casoria dice che, dopo la partenza del treno, attribuì la pesantezza del treno stesso al grande numero di vagoni.

Piccini, macchinista del treno N. 6, dice che il treno avrebbe potuto proseguire fino a Orte.

Dopo ciò l'udienza viene rinviata a domani.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna, 25 sera.

Si leggono stamane le rogatorie del processo Miceli indi la Corte emette una ordinanza colla quale dichiara non esservi luogo per esperimentare l'azione penale contro i testi Lancellotti, Grasso e Morone, del processo Miceli, tenuti finora sotto riserva.

IL DEPUTATO ROSSI

Il dep. Enrico Rossi (rappresentante di Petralia) non udì mai fare il nome di Palizzolo come mandante dell'omicidio Miceli. Palermo tutta lo dice incapace a delinquere. Esclude facesse parte della *Mafia*, come la intende la questura.

Udienza pomeridiana

Dopo una breve incursione nel campo del processo Miceli, si ritorna presto a quello Notarbartolo.

Bellanca Antonino, commesso ferroviario, si trovava sul noto treno. Depone circa il servizio che egli fece durante il viaggio. Non si accorse di nulla. Ritiene però vi sia ... dare da ... almeno da parte del Carollo. Gli si fanno contestazioni dagli avvocati circa il rallentamento del treno e sorge un diverbio fra gli avvocati. Interviene poi l'imputato Garufi il quale spiega le circostanze accennate dal teste col quale appicca battibecco; il Bellanca è poi licenziato.

Leggesi indi l'interrogatorio del defunto ingegnere delle ferrovie Enrico Avetrani che viaggiava egli pure nel treno. Il cantoniere *Salvatore Carreri* si trovava a guardia del chilometro 27.e, sua figlia vide buttare un involto contenente roba, e da sua suocera, certa Sorge Santa, seppe poi che al ponte Carreri fu trovato un uomo morto. Vi si trovò colà insieme ad altri.

Garufi ammette che gettò un involto.

Dopo alcune contestazioni, si toglie la seduta alle ore 17.

IL TEMPO CHE FA

Soffiò ieri una tramontana così tagliente che le pelliccie comparvero d'incanto per le vie.

La nevicata abbondante, copiosa, che mise già sulla cime degli Euganei, spazzata dal vento del Nord ci regalò un freddo veramente decembrino.

La sera di ieri fu rallegrata da una bella luna e il vento si calmò verso le 9; pare stabilito il buon tempo; freddo, ma asciutto.

* * *

Ci scrivono da Verona 25:

La neve è caduta ieri nel pom. abbondantemente sui nostri monti. Sono già biancheggianti i monti di Chiesanuova, Roverè di Velo, Corte Vaio fino al forte Castelletto. Ha nevicato anche a Caprino. In città cadde nella mattinata di ieri del nevischio.

SPORT

Dopo il "match,,

Poco vi è da aggiungere al particolareggiato resoconto pubblicato del *match* fra il Duca degli Abruzzi e il signor Coltelletti. Come considerazione generale ripetiamo il nostro vivo rincrescimento per l'incidente toccato al Duca, incidente che non solo tolse a lui la probabile vittoria, ma anche non consentì alla Fabbrica Italiana di automobili una affermazione ben guadagnata nel mondo sportivo.

E' questo il secondo caso disgraziato che tocca alla Fiat. Anche nell'ultima grande corsa di Padova, una *Fiat* di 12 H. P. guidata dal comm. De Zara al secondo giro del percorso era riuscita a portarsi prima sviluppando una velocità di oltre 70 chilometri, e sorpassando le Panhard di 16 H. P. montate da Tussetti e da Adami, malauguratamente per schivare un ostacolo la vettura precipitò in un fosso e non potè proseguire la corsa.

Questi incidenti dovrebbero consigliare la Fabbrica Italiana ad affidare anche alcune sue macchine da corsa a *chauffeurs* professionisti in, tal modo potrebbe partecipare anche alle gare estere e riportare allori e ben meritata *réclame*.

E diciamo ben meritata in vista degli ottimi risultati dati dalla *Fiat* a 12 H. P. che guidata dal meccanico Nazari guadagnò 4 minuti sul tempo impiegato dal Coltelletti.

Come nuovi particolari riferiamo il racconto pubblicato dal *Secolo XIX* di Genova di un testimonio oculare dell'incidente toccato al Duca degli Abruzzi e alcune informazioni sul percorso.

Come avvenne l'urto

Il racconto di un testimonio oculare

Scrive il *Secolo XIX*

Il signor Giuseppe Salvano, noto proprietario di San Giuliano fu un testimonio oculare dell'inaspettato incidente toccato al Duca degli Abruzzi. Egli ieri sera, appena giunto a Genova, ci fece la cortesia di darci tutti i particolari del fatto. Ecco in sostanza quanto egli ha raccontato.

« Mi trovavo a S. Giuliano, desideroso di veder passare i *machines*. Alle 10 e otto minuti comparve la vettura automobile del cavaliere Coltelletti, con una rapidità vertiginosa, che costò la vita a un povero cagnolino, che rimase travolto sotto le ruote. Di lì a sette minuti, mentre Coltelletti era già tanto lontano che sembrava un punto nero, vidi giungere, con altrettanta velocità il Duca degli Abruzzi.

A un tratto, però il suo elegante e ampio automobile, forse per cansare qualche ostacolo, deviò un poco, e andò a urtare con la ruota destra posteriore contro un alto paracarro fissato sul ciglio della strada. L'urto fu così violento, che la colonna di pietra si spezzò in due, e la parte staccata balzò a quindici metri di distanza, come un proiettile, fortunatamente senza colpire nessuno. La vettura procedette un po' e ... indi si fermò: una delle catene — quella che serve alla trasmissione della forza motrice — erasi spezzata; una delle sbarre di ferro (?) si piegò ad arco.

Sulla vettura si trovavano, oltre al Duca, il cavaliere Agnelli, e il meccanico Lancia. Nessuno fu sbalzato a terra: cosa che poteva benissimo succedere per la straordinaria violenza dell'urto: nessuno si sgomentò. Io, che mi trovavo a poca distanza corsi subito incontro al Duca e lo aiutai a discendere; poi lo accompagnai alla stazione ferroviaria, poco distante, ov'egli si fece premura di telegrafare al cavaliere Coltelletti, a Piacenza, raccontandogli quanto era avvenuto e avvertendolo che, per guasti sofferti dalla vettura, non poteva naturalmente più proseguire. Poi volle recarsi nuovamente sulla località ove era successo lo spiacevole incidente, e si mise a esaminare l'automobile, che poco dopo, trascinato da due buoi, offerti dal signor Domenico Armano, fu accompagnato alla stazione, per essere caricato sul treno, che alle tredici e tanti sarebbe passato da S. Giuliano, diretto a Torino. Insieme alla vettura, il Duca fece trasportare alla stazione anche il pezzo del paracarro saltato via: disse di volerlo serbare come ricordo dell'avventura.

Il Duca spedì altri due telegrammi: uno allo stabilimento *Fiat*, l'altro alla famiglia, a Torino, annunciandole che sarebbe giunto in giornata, col treno delle quindici e mezzo. Egli temeva giustamente che la notizia dell'incidente, sparsa dai giornali, prima del suo arrivo, potesse destare nei suoi qualche apprensione.

Mentre il Duca attendeva l'ora del treno, io, che non lo aveva mai lasciato, gli offersi da colazione; si capisce, una colazione frugale; alla buona: tutto quello che poteva trovare di meglio.

Egli mi rispose che avrebbe accettato assai volentieri il mio invito, se non si fosse già provvisto di tutto. Infatti, in un cesto, che fece togliere dal ripostiglio dell'automobile, c'era ogni bene di Dio. Il Duca coi suoi compagni mangiò qualche cosa in una sala della stazione, messa a sua disposizione da quel capo-stazione, e poi si trattenne a conversare piacevolmente con noi.

Era di buon umore, rideva e celiava spesso; ma tratto tratto non riusciva a nascondere la sua stizza per quanto era avvenuto.

Alle tredici partì insieme cogli altri alla volta di Torino, dopo di avermi cortesemente ringraziato.

Il percorso e la velocità

A completare esattamente la cronaca del *match*, riassumiamo sui precisi dati raccolti i tempi impiegati dall'uno all'altro punto del tragitto dallo automobile del Duca fino ad Alessandria, da quello del cav. Coltelletti e da quello a 12 cavalli della *Fiat* condotta dal Nazari e dal Vaccaroni.

L'automobile del Duca degli Abruzzi, partito alle 8.55 giunge ad Asti alle 9.22, ad Alessandria alle 9.58.

Il cav. Coltelletti, partito da Villanova alle 8.40 giunse ad Asti alle 9.10, ad Alessandria alle 9.55; a Broni ore 12; a Piacenza ore 12.30; a Parma ore 14.45, a Modena ore 15.45; a Castelfranco ore 16.36; a Bologna alle 17.7.

Ecco la velocità media tenuta dalle due vetture.

La *Fiat* del Duca da Villanova d'Asti ad Alessandria ha tenuto una media di 55 chilometri e 714 metri all'ora; la Panhard del Coltelletti, invece, chilometri 46 e 800 metri.

Il Coltelletti, poi da Villanova d'Asti a Piacenza ha tenuto una velocità media di chilometri 36 all'ora; da Alessandria a Piacenza chilometri 31 e 400 metri, da Villanova a Bologna chilometri 24 e 523 metri.

La *Fiat* da 12 H. P. partita da Villanova alle 8.45, cinque minuti dopo la vettura del cav. Coltelletti, giungeva a Castelfranco alle 16.27, e Bologna alle 17.8, cioè guadagnando ancora quattro minuti sul tempo di vantaggio lasciati alla partenza.

Questa *Fiat* ha tenuto una velocità media di 30 chilometri e 94 metri.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 25 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64.40	63.91	64.90
Termometro in centigr. al Nord	3.2	3.8	4.6
» » Sud	3.0	3.9	6.4
Umidità relativa	66	61	56
Direzione del vento	NNE	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 5.3
» min. di oggi: 2.2

La sistemazione dei torrenti

Un progetto che interessa il Veneto

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera:

Il ministro dei LL. PP. Giusso presenterà un emendamento al progetto inscritto fra i prossimi che verranno discussi alla Camera, circa la sistemazione dei torrenti, onde stabilire l'obbligatorietà dei consorzi e limitare il contributo degli enti locali ai consorzi proprietari che non potrà eccedere il venti per cento della sovrimposta fondiaria.

Il progetto ha uno speciale interesse per il Veneto.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 24 (ritard.)

Associazione e Giovent. Monarchica a Treviso — Oggi ebbe luogo l'assemblea nella sede Sociale in Piazza S. Francesco. Il Presidente avv. F. Ferro presentò il resoconto economico del primo anno sociale ed il Vice-Presidente signor Zaniol fece un diligente resoconto sull'andamento morale della giovane istituzione.

La *Gioventù Monarchica*, sorta da un anno appena, per iniziativa di pochi volenterosi conta già un numero rilevante di soci ed ha ottenuto ottimi risultati data la invadente apatia nel partito d'ordine del nostro Paese. — Bene auguriamo che l'Associazione abbia quell'avvenire brillante che è ripromesso dal programma che si è proposto.

Dopo esaurita la prima parte dell'ordine del giorno con l'approvazione unanime dell'assemblea si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Il Presidente avv. F. Ferro venne riconfermato per acclamazione e dalla votazione furono riconfermati pure i vice Presidenti Zaniol e il segretario Pasqualini.

Riunione dei maestri — L'assemblea generale della Associazione di M. S. fra i Maestri elementari del Distretto è fissata per giovedì 28 novembre p. v. e si terrà in Treviso a San Francesco nella sala ex Campbell alle ore 10.

L'ordine del giorno per detta seduta è il seguente: Comunicazioni della Presidenza — Relazione dei Revisori dei Conti ed approvazione del Consuntivo 1900 — Mutuo Soccorso — Relazione dei revisori dei conti ed approvazione del Consuntivo 1900 — Cassa Prestiti — Relazione sul Congresso magistrale femminile di Venezia — Nomina di due Consiglieri in surrogazione dei signori Moro-Lazzari Giuseppina e Tonon Giovanni sorteggiati — Nomina dei revisori dei conti pel Mutuo Soccorso — Nomina dei revisori dei conti per la Cassa Prestiti.

Per l'acquedotto di Nervesa

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera

La Cassa Depositi e Prestiti venne autorizzata a concedere un mutuo di lire 16.000 al Comune di Nervesa (Montebelluna) per la costruzione dello acquedotto.

Cronaca bellunese

Scioglimento del Consiglio di Auronzo

Ci telegrafano da Roma 25 nov. sera:

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Auronzo, nominandovi a commissario regio il dott. Meneguzzi.

Cronaca rosa

A Ferrara il tenente signor Guido Giorgi colla contessina Margherita Mazza. — A Benevento l'avvocato signor Giovanni Portoghese colla signorina Giuseppina De Nicola.

NECROLOGIO

A Venezia il signor Rova Giovanni Battista di anni 60, cancelliere del Conciliatore del I. mandamento di Venezia, veterano delle patrie battaglie. — A S. Daniele del Friuli il nob. dottor Pietro Pilosio.

Ci scrivono da Este 24:

Il 22 corr. scomparve il vegliardo ing. Leopoldo Gagliardo, dopo breve e penosa malattia. Fu cittadino integerrimo, nel più vero senso della parola, che diè prova della più alta competenza nei faticosi lavori dei Consorzi Idraulici, cui era a capo.

La sua dipartita lascia costernati la moglie ed i figli ed addolorati gli amici, ch'ebbero stima ed ammirazione del defunto. Schivo dagli onori, affetto silente, unico suo conforto la famiglia, che adorava. Con pubbliche attestazioni, al cordoglio dei desolati parenti, s'associa la cittadinanza. Alla sventurata famiglia giungano anche le nostre profonde condoglianze.

— Da Zovon di Vo ci scrivono che è morto nella tarda età di 83 anni, don Paolo Pasquello, arciprete, dopo 45 anni di rettorato della Parrocchia di Zovon di Vo.

Fu buono, caritatevole, amato e stimato sacerdote. Fu invero un sant'uomo.

— A Roma il cav. avv. Giuseppe Ronchetti vice direttore alla segreteria del Senato. — A Firenze il maestro di musica Enrico Marucelli, contrabassista e compositore.

ULTIMA ORA

Il congresso dei contadini a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 25 sera:

Nella seduta notturna di ieri il Congresso dei contadini approvò un ordine del giorno del relatore Vezzani sanzionante l'istituzione di un ufficio statistico per regolare l'emigrazione interna.

Stamane si è ripresa dal Congresso dei contadini italiani la discussione degli oggetti all'ordine del giorno. Il salone dei Notai è sempre gremito. Il tema da trattarsi è « Dell'organizzazione agraria in rapporto alle camere del lavoro » ed il relatore Susanni propone che tutte le leghe dei contadini, pur mantenendo autonoma la loro organizzazione, aderiscano alle Camere di lavoro e facciano con esse opera comune.

Dopo lunga discussione cui partecipano Ferri, Gatti, Cabrini, ed altri, si approva un ordine del giorno lasciante libero alle singole Leghe di entrare a far parte delle Camere del lavoro a seconda dei casi e dei luoghi.

Nella seduta pomeridiana si è poi ripresa la discussione dello statuto della Federazione che stabilisce con precisione i fini della medesima, i suoi mezzi d'azione, i suoi organismi ecc. La discussione dei singoli articoli è stata minuziosa, lunga e talvolta agitata. Ma tanto lo statuto, quanto la massima che, Congressi federali saranno biennali, sono stati approvati a grande maggioranza.

Bologna è proclamata sede del Consiglio federale che è nominato, chiamandovi a far parte, su 11 membri, sei contadini. Indi si approva l'ultimo tema *Infortuni sul lavoro*, dopo breve discussione.

Il Congresso termina alle 5.15 approvando le relazioni sul patto colonico e sull'igiene, dopo brevi discorsi dei deputati Costa e Turati.

* * *

Ci telegrafano da Roma 25 novembre sera:

Il *Fanfulla* deplora che il governo abbia tollerato il Congresso dei contadini e la ... contagiosa pubblicità dei suoi deliberati.

Ritiene che i voti e le pretese dei coloni eccedenti debbano essere attraversati senza compassione, senza sorrisi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 novembre a L. 102,25

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 25 al 30 novembre è fissato in L. 102,10

Listini Borse

Venezia 25 Novembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	100 25	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 [illegible]
Azioni Banca Comm. Italiana	[illegible]	— —
» » Veneta	207 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	170 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]
Az. S. V. di nav. vap. ... nom. L. 500	[illegible]	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	[illegible]	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	[illegible]	— —
» » Barni Lido	[illegible]	— —
Obbl. Soc. Ferr. Sudbahn 3 0/0	[illegible]	— —
» Cons. ...	[illegible]	— —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0. Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coup. del piac. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Austria C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bancanote	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. 5 0/0 — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coup. piac. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 25 — Berlino 25 — Milano 25 — Parigi chiusura — Vienna 25 — Genova 25 — Firenze 25 — Napoli 25 — Londra 23 [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 25 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77,50 — pel 10 ottobre L. — — — dicem. 1901 L. 72,75 — marzo 74,75 — maggio 74,75 — futuro marzo 1903 L. 76,50.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 79,25 — pel 10 agosto 1901 L. — — — pel 10 ottobre L. — — — dicem. 1901 L. 69,25 — marzo 69,25, maggio 69,25 — futuro marzo 1903 L. 71,50.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano ...	[illegible]	Lire 21.25	Chili [illegible]
	Standar	» 22.[illegible]	» [illegible]
	Adriatico	» 21.40	» [illegible]

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 23 — Farine 12 marche — mercato fermo — pel corr. 27,40 — Pross. 27,60 — A 4 mesi primi 28,50 — A 4 mesi da Marzo 28,60.

Spirito — mercato calmo — pel corr. 27,50 — Prossimo 27,75 — 4 mesi primi 28 — — 4 mesi da Maggio 29, —.

Zucchero Al deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 23,75 — Zucchero raffinato 56,75.

Zucchero bianco a Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 29,50 — Pel corr. 29,50 — 4 mesi primi 29,50 — A 4 mesi da Marzo 31,25.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 21,75 — Prossimo 21,50 — A 4 mesi primi 22,50 — 4 mesi da Marzo 22,75.

Anversa 25 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ... 18 1/2.

Magdeburgo 25 — Zucchero barbabietole 7.52 Mercato calmo.

Marsiglia 25 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariati, — Arrivi della giornata q.li 66213 — Vendite della giornata q.li 1000 — Vendita consegnare q.li — —

Tuzelle, Bel-Abes 7a 22.10 a 22.60.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 22 — Per Nicolaieff pir. norveg. *Langfond* cap. Gullicsen vuoto — Per Nicolaieff pir. ital. *Innocenzo P.* cap. Bebon con merci — Per Fiume pir. austr. *Albona* cap. Marak con merci — Per Pola pir. austr. *Baboso* cap. Gottalienich con merci — Per Napoli pir. ital. *Camerino M.* cap. Gandini con merci.

Arrivi del 22 — Da Braila pir. ital. *Sebia* cap. Viola con merci della N. G. I.

Arrivi del 23 — Da Trieste pir. austr. ... cap. Bertolo con merci del Lloyd austr. — Da Trieste pir. ital. ... cap. ... con merci della N. G. I. — ... — Da Nuova Orleans pir. austr. ... cap. Galletich con merci di N. Cassano.

Partenze del 23 — Per Odessa pir. ingl. *Shandon* cap. Anders vuoto — Per Galatz pir. ingl. ... cap. Smith vuoto — Per Braila pir. ital. ... cap. Torrone con merci — Per Trieste pir. austr. *Scione* cap. Bertolo con merci — Per Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Romano con merci.

Arrivi del 24 — Per Fiume pir. austr. *Il Bandur* cap. Barbich con merci all'ordine — Da Galatz pir. austr. ... cap. Radovich con merci del Lloyd austr.

MERCATO DEI CARBONI

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff il 9 novembre 1901:

Carbone da navigazione di prima qualità da 17 scellini a 17.3 — Carbone da navigazione di seconda qualità migliore, 15.6 a 16 — I migliori carboni secchi 16 a 16.6 — Il miglior Monmouthshire grosso 14.9 a 15.3 — Monmouthshire di seconda qualità 13.6 — Il miglior carbone da navigazione minuto 11 a 11.3 Minuto da navigazione di seconda qualità 9.6 10.6 — Minuto di qualità inferiori 8 — Carbone d'uso domestico prima qualità 16 a 16.6 Rhonda grosso n. 3 15.9 a 16 — Rhonda grosso n. 2 12. 12.6 — Rhonda minuto n. 3 11 — Rhonda minuto n. 2 8 a 9 — Mattonelle (Patenta Fuel) 14.6 a 15 — Coke speciale per fonderia 20 — Coke per forni 17.6 a 18.6 — Noli da Cardiff a Genova 5.6 a 5.9 — Noli da Cardiff a Venezia 5.9 a 6.

Fermezza dei prezzi conseguente ai giorni di riposo deliberati dagli operai: probabilmente passeggera.

Comunicati a pagamento

Nella Chiesa di S. Giovanni Paolo domattina martedì 26, alle ore 10 avranno luogo le esequie del compianto

Conte D.r Marco di Rovero

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Clara trionfava.

Ella credeva che Desiderio fosse suo, proprio suo e per sempre.

E forse sarebbe stata cosa fatta se una catastrofe repentina, misteriosa non fosse scoppiata alla Chesnaye.

Sei mila franchi furono rubati una notte nel piccolo scrittoio della signora Carteret.

Siccome questo scrittoio si trovava in un salottino attiguo alla sua camera e la serratura non era stata forzata e che la chiave di questa serratura si trovava ancora, il giorno dopo nella tasca della signora Carteret, i sospetti non potevano cadere che su di una persona di tante nella casa.

Tutti i domestici furono interrogati e si giustificarono facilmente.

La signora Carteret esitava a sporgere querela, eppure il ladro poteva essere uno degli operai della fabbrica, una persona regnosa che bisognava scacciare al più presto.

Non le venne nemmeno l'idea di sospettare Clara.

Ella parlava continuamente di questo furto esaminando tutte le ipotesi.

Era una donna che amava di avere fiducia e il pensiero che una persona indegna viveva presso di lei, la torturava continuamente.

La notte, ella sognava, rifletteva ancora.

Qualche tempo dopo il furto una sera, ella si ritirò più presto del solito.

— Mi sento la testa pesante, ... disse ella.

E, appena coricata, si addormentò.

Nel colmo della notte, intese un leggero rumore e si svegliò a metà, ma un torpore singolare le impedì di aprire completamente gli occhi, ella fece vani sforzi per alzarsi.

Tuttavia, credette distinguere, in una maniera assai vaga, del resto, Clara che, a due riprese, si avvicinò al suo letto.

Poi un gran silenzio, ed ella si addormentò di nuovo.

Il giorno dopo, si ricordava appena di questo incidente, che, in qualunque altra circostanza, le sarebbe parso una prova di affetto della sua cameriera, quando costei pronunziò una frase imprudente.

Siccome parlavano ancora di questo furto misterioso e che la signora Carteret manifestava la sua intenzione definitiva di sporgere querela al tribunale, Clara si arrischiò a dire:

— Chi sa se la signora non s'inganna sul suo conto?

— Forse è possibile, balbettò la signora Carteret impallidendo. Venite, Clara, ce ne assicureremo subito.

Quella donna energica aveva tremato tutt'a un tratto in presenza della verità.

Ella salì con passo pensoso nella sua camera.

Clara la seguiva senza parere turbata.

Giunta davanti al suo scrittoio, la signora Carteret prese la chiave e disse:

— Guardate! questa chiave era asciutta ier sera, e oggi è oliata.

Nello stesso tempo osservava la cameriera nello specchio.

Clara aveva trasalito.

La signora Carteret aprì lo stipo e contò il danaro ... ella doveva trovarvi in tutto una ventina di mila franchi, compresi i sei mila rubati.

Il conto era giusto.

I sei mila franchi erano stati rimessi al posto.

La signora Carteret rimase alcuni minuti seduta, spaventata.

Poi, prendendo sei biglietti da mille franchi, ella li porse disdegnosamente a Clara dicendole:

— Prendete! ... andatevene!

Clara divenne livida.

Ella balbettò con voce rauca:

— Oh! ... oh! signora! La signora crede?...

— Andatevene!

Clara si chinò come per mettersi in ginocchio, poi vacillò e cadde svenuta, emettendo un gemito lamentevole.

La signora Carteret nemmeno la guardò.

Ella uscì dal suo salottino, dopo aver gettato i sei biglietti da mille franchi sul tappeto.

Quando Clara rinvenne, strappò, in un impeto di collera, i biglietti di banca, esclamando coi pugni stretti:

— Guai! guai a te!

III

Il successore di Desiderio

Il sogno di Clara era annullato.

Se n'era andata ignominiosamente scacciata come una domestica infedele!

Ella ebbe un istante il pensiero di difendersi:

— Se parlassi? ... se dicessi a quella donna ...

Ma a che pro?

Nessuno vorrebbe ammettere la sua giustificazione, nè la signora Carteret, nè un magistrato, se ella esigeva una inchiesta.

— No, non dirò niente, conserverò per me questo vergognoso segreto, poichè se lo svelassi, la sventura sarebbe ancora più grande, più irreparabile.

Dunque, mi scacciano perchè ho rubato. Malgrado tutte le mie precauzioni, malgrado quella goccia d'oppio che le ho fatta bere, ella si sarà svegliata a metà questa notte, mi avrà appena veduta, ma questo, unito alla sciocca frase che ho pronunziata, basta per accusarmi.

Isabella, che mi odia, avrà fatto il resto; è da molto tempo che ella era gelosa della bontà che la zia mi dimostrava. In questo momento, senza dubbio, ella si rallegra, dice alla zia:

— Avete fatto bene a scacciare quella briccona! Ma pazienza, signorina, ho il modo di vendicarmi.

Si allontanò dolcemente dal salottino lasciandovi i biglietti che aveva stracciati, e raggiunse la sua camera.

Con un'attività febbrile preparò il suo baule, aveva appena finito che il cameriere picchiava alla porta della sua camera.

Ella non ebbe che da esaminare il contegno sempre rispettoso del domestico per comprendere che la signora Carteret non aveva parlato.

— Ebbene, ... disse il cameriere. — lasciate dunque la casa? Avete torto! un posto così buono! Sei sicuro che, se faceste delle scuse alla signora, ella vi perdonerebbe di essere stata insolente con lei.

Clara non potè fare a meno di arrossire davanti al carattere così grande della sua padrona.

La signora Carteret non aveva voluto perderla agli occhi dei domestici, ma l'intelligenza di quella giovane era così affinata che ella comprese anche che la signora Carteret non aveva voluto dare una smentita a se stessa: ella non aveva voluto confessare più ... niente che aveva posto male la sua fiducia.

— Il m... ... disse tranquillamente Clara. ... a basso.

— Il cocchiere ha attaccato e la signora gli ha dato l'ordine di condurvi dove vorrete.

Ella non disse più una parola.

Il cameriere passò per la scala grande, poichè quella di servizio era troppo stretta per un grosso baule.

Clara discendeva lentamente, fermandosi quasi a ogni gradino, con la mano appoggiata alla balaustrata di ferro.

Ella pensava:

— Hanno osato scacciarmi da qui ... Vi ... rò a testa alta.

Fu abbastanza forte per non chiedere ... Desiderio; non pronunziò nemmeno il suo nome.

Salendo in vettura, disse con fare secco:

— A Parigi.

Il giorno dopo, Desiderio seppe l'arrivo ... egli temeva che Clara g... che la zia, riconoscendo il carattere, ... se della lettera.

Clara, infatti gli aveva scritto, ma, da ... prudente, aveva alterata la sua calligrafia.

La lettera, del resto, non conteneva che una ... la frase: « Vi aspetto ».

L'intestazione del foglio dava il suo ... un modesto albergo della via di Rivoli.

Desiderio vi corse il giorno stesso.

Egli si aspettava una scena terribile ... recriminazioni.

Fu tutto sorpreso di trovare una ... sorridente, amabilissima, e, nello stesso tempo lusingato della trasformazione che si era ... in Clara.

Ella aveva impiegato la mattinata a comp... un nuovo abbigliamento e ... eleganti e fini, e, durante la notte, aveva ... le mani in guanti profumati per sbarazzarle ... ruvidezza che aveva dato loro il lavoro.

— Ebbene, mio povero amato, — gli disse, sorridendo nella maniera più spiritosa, — ecco un colpo del destino che non potevamo aspettare.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

A tutto 29 corr. stabilirebbesi pel 1.o aprile 1902 appart. di casa centro città, Zattere, 7 stanze cucina, magazz. e tutte le comodità moderne non escluso il gas, indispensabile luce e aria. Scrivere C 5646 V Haasenstein e V.

Affittasi ponte lungo alle Zattere 923 A I piano, per quattro e cinque mesi quartiere mobigliato elegantissimo, due camere al sole, prezzo modesto. Rivolgersi portinaio dalle 12 in poi.

A marito e moglie senza figli affittasi camera bene ammobigliata a mezzogiorno prospiciente Canalazzo. Si provvede a biancheria di mensa, utensili di cucina, stoviglie ed altro. Visibile dopo le 2 S. Geremia N. 250

Farmacia da affittarsi con casa e accessori in Altivole (provincia di Treviso). Si cederebbe anche il diritto. Per trattare rivolgersi ivi.

D'affittarsi presso persona sola, educata, stanze mobiliate e locali vuoti, adatti anche per mensa. S. Marco, Corte Cantarine 1663 A.

Da affittarsi camere benissimo mobiliate e con tappeti, soliva ed arieggiate, a S. Marco, calle del Rimedio Num. 4446 p. III.

D'affittarsi grande appartamento riccamente mobiliato in Via 22 Marzo. Per schiarimenti scrivere a P 5687 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Case da vendere a Castello, Cannaregio, S. Marco, Dorsoduro. — Rivolgersi per vedere e trattare presso il sig. Giuseppe Novello, Ponte Tritto Palazzo Cicillio 4083, Bragora dalle 2 alle 4 pom.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Maestra superiore ita. ano francese, lavori, esercizio tedesco estero, cerca lezioni, condurrebbe passeggio allievi. I 6750 V Haasenstein e Vogler.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2867.

Diversi

Rossina — Preferisco darvi del fanciullo anzichè dell'imbecille, ve ne sono grato per la deferenza — il leggervi fu per me cosa sublime — riconoscente — Da tempo celavo tale sentimento, lottai — fu lotta sovrumana — fui vinto, v'adoro — son vostro. Incanti, estasi, illusioni ecc. non cerco, voglio il vostro amore come lo penso, sogno immagino, celestiale — Qualunque costo, voglio gioire e piangere con voi. Anima mia ho sofferto troppo, i tuoi sguardi severi non sapranno più frenarmi, sarò tuo eternamente.

Amore — Forse non vi avrete persuaso fosse per voi perchè addimostrai affetto, tenerezza troppo espansivo. Non lo farò più. Ringraziovi notizie, affezioni. Dunque posso lusingarmi vedervi presto? Pensatemi come io vi penso — Affettuosissimi saluti. Tuo......

FITTI E VENDITE

NOTABENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **FITTI e VENDITE** sono:

per una volta . . . . L. 0,60

per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

I cl.	II cl.	III cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
23,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (a)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
50,	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	17
77,—	46,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	173,—	55,—	» Smirne			
195,—	131,—	57,—	» Salonicco			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	...	
			» Scali Puglesi	Comm.le E	...	16

(a Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.

(b) La linea IX è settimanale.

Sede di Venezia - Via 22 Marzo, 2414.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	5,4
O. Milano	6,38	D. Milano	4,...
D. Torino	8,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,33
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,4.
L. Pontebba-Vienna	2,10	L. Vienna-Pontebba	1,30
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,37
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16.
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	16,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,5
O. Portogr. Casarsa	5,26	O. Portogruaro	8,11
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	14,5
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,36

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17, . 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30 11,—, 14, , 15, — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 14,30, 14,30 17,— .

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30 7,30, 10,30, 12,30, 15, —.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16, e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,... (diretto 12,53, 16 (diretto) 17,37, — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,33 — 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,5.)

Le partenze alle ore 8,9 e ...6, ... gli arrivi 11,7 e 17,5 sono tram che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8, , 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35. ... indi alle ore 20.30.

S. Nicolò di Lido. **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.45 e 14.—. Arrivi a Venezia ore 9,45 e 19,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 1...,15 Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13 15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno.* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,30 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ed ogni quarto d'ora dalle 7, alle 18,30 e dalle 19, alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24, ad ogni mezz'ora. — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 | Mercoledì 27 Novembre | N. 329

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 27 novembre

Equilibrati ed esquilibrati — La riapertura della Camera — Cronaca degli scioperi — Le provvidenze della Repubblica Veneta pel suo patrimonio artistico.
I processi del giorno — "Chopin,, — I... d'una fanciulla diciottenne — L'Università popolare — Pei missionari cattolici

EQUILIBRATI ED ESQUILIBRATI

Non parliamo di ministri, dei quali alcuni — dicono le male lingue — sarebbero esquilibrati, ma usiamo gli aggettivi qualificativi che l'onor. Luzzatti, in un articolo nel *Sole* di Milano, adopera per indicare i bilanci nostri e quelli di altri Stati grandi e piccoli.

L'ex ministro del Tesoro dimostra che l'Italia ha un completo equilibrio finanziario, mentre Francia, Inghilterra ed altre nazioni lo hanno in esquilibrio ed il Belgio ha un pareggio soltanto apparente.

Ciò che scrive l'on. Luzzatti, che è confermato dalle cifre e sarà attestato, il 1.o dicembre, dalla Esposizione finanziaria del ministro del Tesoro alla Camera, è assai confortante ed è giusto riconoscere il merito che a raggiungere tale scopo ebbero i precedenti reggitori della finanza e specialmente l'on. Luzzatti stesso e l'on. Sonnino, che dovettero sostenere lotte quasi gravi quanto lo furono quelle vinte da Quintino Sella, da Marco Minghetti e da Guglielmo Cambray Digny, la cui energia, nel 1866 e 68, è, non giustamente, dimenticata.

Come l'on. Luzzatti scrive, il merito principale è del popolo italiano, che fu paziente e generoso e nulla sarebbe più dannoso e più vergognoso che ricadere nel disavanzo.

Altra volta si ebbero tale danno e tale vergogna giacchè quel che oggi scrive l'on. Luzzatti sulla necessità della incolumità del pareggio è identico a quel che, il 16 Marzo 1876, due giorni prima della vittoria parlamentare della Sinistra, dichiarava al Parlamento Marco Minghetti, quando, chiudendo la sua ultima esposizione finanziaria, esclamò: guai a chi verrà qui a dire che il pareggio non c'è più!...

La Sinistra vittoriosa doveva necessariamente perturbare le finanze, giacchè gran parte delle sue promesse politiche non potevano essere mantenute che con riduzione di imposte e con aumenti di spese e la finanza allegra è venuta col Magliani, col Depretis, con Doda, facendo ricadere nel disavanzo il bilancio che la Destra, fiduciosa nella abnegazione del popolo italiano, aveva pareggiato.

Ora, il ministro del Tesoro avrà la fortuna di confermare che il pareggio è tornato, che il credito pubblico ci sorride e la rendita è alla pari e noi siamo certi che l'on. Di Broglio non disconoscerà nè le benemerenze del popolo, nè quelle dei suoi predecessori e si adopererà onde il frutto dei sacrificii di tutti non venga disperso ed al credito non sia arrecato nocumento con provvedimenti sul genere di quelli dei quali si discorre e che, certamente, non potrebbero riuscire favorevoli a quel miglioramento economico, che va accompagnato al pareggio finanziario.

Nella materia finanziaria ed economica e commerciale e industriale bisogna costantemente applicare l'*unum facere et alterum non omittere*, essendo troppo evidente che finanza dello Stato pareggiata ed economia pubblica perturbata non possono coincidere e conciliarsi.

⁂

L'on. Luzzatti si compiace delle condizioni del nostro bilancio e, senza dubbio, il paragone da lui istituito con quel di grandi e piccoli Stati conforta gli Italiani, ma v'è un punto sul quale noi vorremmo richiamata l'attenzione dei maggiori e più autorevoli finanzieri nostri, anche a proposito degli sgravi, ai quali, ormai, si dovrà devenire, in proporzione più o meno estesa.

Noi ci compiacciamo del pareggio raggiunto e consolidato e riconosciamo il merito di tutti coloro che vi contribuirono e della nazione principalmente, ma vorremmo che l'on. Luzzatti, conoscitore profondo dei bilanci d'ogni Stato, dimostrasse eziandio che le dotazioni dei varii servizi pubblici sono, nel paese nostro, sufficienti quanto son quelle dei bilanci degli altri Stati equilibrati.

Non devesi dimenticare che, ogni anno, nella discussione dei bilanci v'è un coro di lamenti per la scarsità delle dotazioni ai servizi pubblici d'urgente ed assoluto interesse.

Si intende che non alludiamo a lamenti per iscopi elettorali, pur riconoscendo che quasi sempre anche gli interessi locali hanno diritto a tutela e difesa.

Chi, per esempio, vorrebbe dire che non sieno d'interesse essenziale le spese che, specialmente nel Veneto, impongono le condizioni idrauliche e nelle quali il risparmio si traduce in enormi danni e in oneri che entrano poi nel bilancio indirettamente!

Tutti sanno che vi è una assoluta deficenza di fondi per servizi pubblici di primo ordine e non è un mistero quanto si debba lesinare sulle spese per l'esercito e per la marina.

La deficenza è manifesta e, anche recentemente si seppe dai giornali di una lotta tra il ministro del Tesoro e quello delle Poste e Telegrafi a cagione di aumenti che questi considerava necessari ed urgenti, essendo noto che l'Italia, malgrado lo zelo dei funzionari, è alla coda delle nazioni civili circa alle Poste e Telegrafi, sia per le tariffe altissime, sia per l'insufficienza del personale, sempre più mancante, di fronte allo sviluppo di quei servizi e alle legittime crescenti esigenze del pubblico.

Non parliamo degli oneri che lo Stato ha addossato a Comuni e a Provincie e che spetterebbero all'Erario governativo.

Una rassegna, anche rapidissima, dei Capitoli dei nostri bilanci passivi sarebbe bastante a dimostrare che se il pareggio è raggiunto e consolidato, le dotazioni dei nostri servizi pubblici sono, in gran parte, deficienti.

⁂

Con ciò non intendiamo dire che si debba mutar sistema e tornare alla finanza allegra, largheggiando nelle spese e riprendendo i metodi del Magliani e del Depretis. Intendiamo dire soltanto che negli altri bilanci, presi in esame comparativo dall'on. Luzzatti, non crediamo vi sieno le deficienti dotazioni che, per quasi tutti i servizi pubblici più importanti si notano e si deplorano nel nostro.

Il pareggio, che fu raggiunto con grandi sacrifici, con coraggio di ministri ed abnegazione di popolo e con merito eziandio di quei deputati che non si contentarono di chieder spese, al pari di declamatori politicanti, ma votarono le tasse, quel pareggio fu ottenuto eziandio colla resistenza a proposte, non ingiuste, per miglioramento di dotazioni dei servizi pubblici.

Di ciò va tenuto gran conto, anche in occasione dei provvedimenti che si presenteranno per attuare quegli sgravi, ai quali, del resto, da alcuni anni, ci avviammo, come dimostrò l'ex ministro Rubini nel suo ultimo discorso.

La perequazione fondiaria non fu definita, quindici anni sono, da Marco Minghetti, legge di sgravio e di giustizia per tutti!

Continuiamo, in quanto è possibile e per gradi, ma non dimentichiamo nè le deficienze delle dotazioni, alcune delle quali si risolvono in aggravi, nè la necessità di non disturbare il credito.

(z)

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Oggi si riapre la Camera in condizioni di quietismo, senza che il Paese se ne accorga, senza che ne sentisse il bisogno, senza che i deputati lo desiderassero, anzi! e tanto meno il ministero, al quale la vita tranquilla, senza emozioni delle vacanze parlamentari, fece bene alla salute

Le condizioni sono però le stesse dell'estate scorso: il ministero è schiavo dell'Estrema. Già se ne vedono i sintomi. E tutta la questione parlamentare si riduce per ora nel vedere fino a qual punto l'Estrema vorrà profittare della sua posizione, e fino a qual punto il ministero cederà.

E' detto tutto. Perchè è soltanto in ciò e per ciò che si baseranno le prossime discussioni, e che si determineranno i limiti delle leggi sociali e finanziarie che verranno presentate.

A Montecitorio
Si chiede il permesso di commemorare Crispi
I famosi sgravi - Saracco non si dimette

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera:

La posta della Camera da presenti 170 deputati; altri sono attesi per stanotte e domattina. Prevedesi che domani saranno presenti circa 250

L'on. Villa conferì con qualche caporione dell'estrema sinistra circa la commemorazione di Francesco Crispi da tenersi domani alla Camera, dubitando che possano avvenire spiacevoli incidenti.

Il *Giornale d'Italia* paragona al parto della montagna i progetti di sgravio che tanto si discostano dalle magniloquenti promesse del Governo. Malgrado gli sforzi del governo che vorrebbe sgombrare la strada per la chiusura della sessione si prevede impossibile di condurre in porto gli sgravi prima delle vacanze natalizie. Il ministro sollecitò gli amici a trovarsi martedì alla seduta degli uffici sperando che possano discutersi subito gli sgravi.

Alla Consulta oggi conferirono i ministri Zanardelli, Cocco-Ortu e Prinetti per concretare la risposta che Prinetti darà alle interpellanze su San Girolamo.

— E' assolutamente insussistente la notizia delle dimissioni dell'on. Saracco che oggi lavorò a preparare le commemorazioni dei senatori defunti che leggerà domani

— Il Re tornò oggi alle 13 da Montecristo.

Per passare il tempo

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera:

I *compagni* Ferri, Costa e Turati presentarono una interpellanza al ministro degli esteri circa l'atteggiamento che il Governo italiano intende assumere allo scopo di terminare gli *orrori* della guerra nel Sud-Africa, specie i campi di concentramento.

L'inchiesta nel Comune di Catania
Amministratori esemplari

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera:

La *Gazzetta Ufficiale* reca i risultati dell'inchiesta nel comune di Catania. Dopo un accenno alle lotte dei partiti che sempre più diventano feroci, tanto che in poco più di un decennio si avvicendarono fra ordinarie e straordinarie venti amministrazioni diverse; dopo aver riassunto le entrate del comune, la relazione constata che il disavanzo sale a un milione sopra la potenzialità di circa tre milioni.

Tocca poi vari servizi e conclude: Gli attuali amministratori, meno pochi, qual più qual meno hanno tendenze a confondere i pubblici con i privati interessi nel considerare l'azienda municipale come fonte di individuali vantaggi e guadagni onde vengono fatti segno a addebiti, quali non dovrebbero mai colpire cittadini onorati di pubblici servizi.

Propone quindi che si mandi a Catania un commissario Regio, che sia persona autorevole ed energica, abbia largo appoggio dall'autorità tutoria governativa, ampio potere e il massimo tempo consentito dalla legge.

Notizie militari
I nuovi cannoni

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera:

Stamane il duca d'Aosta fece la visita di congedo al ministro Ponza di San Martino.

— Il colonnello Pronetti comandante del 12.o artiglieria da campagna chiese il collocamento a riposo per ragioni di salute.

— Al Poligono di Nettuno sono cominciati i tiri di istruzione del nuovo cannone da 9. Il corso durerà sino al 22 dicembre. Vi parteciperanno 50 ufficiali inviati proporzionalmente da ciascun reggimento di artiglieria. Al gennaio si sperimenteranno i cannoni da montagna.

I repubblicani fanno come i socialisti
Si dividono.....

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera:

Domani si riuniranno i deputati repubblicani per ricostituire il gruppo. Colajanni farà dichiarazioni vivacissime sulle recenti sue polemiche e si crede che la discussione sarà tempestosa e concluderà all'assottigliamento del gruppo.

L'ufficio e il consiglio del lavoro

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera:

Stamane si riunì la commissione che esamina il progetto circa l'ufficio e il Consiglio superiore del lavoro e l'on. Luzzatti lesse una elaborata relazione proponendo parecchi emendamenti. La commissione approvò la relazione e oggi, poi, l'on. Zanardelli e l'on. Baccelli conferirono con la commissione stessa accettando gli emendamenti al progetto; che forse domani sarà presentato [illegible].

Fondo per il culto

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera:

Sotto la presidenza dell'on. Fili, consigliere di Cassazione, si adunò ieri il Consiglio d'amministrazione del Fondo per il Culto, composto degli on. Cocco-Ortu, ministro, Falconi, Rizzo, Chiapusso e Grossi e dei comm. Tassi e Molfino. Dopo l'esame di alcune transazioni, prosegui la discussione dei reclami dei Parroci in materia di Congrue.

Ministero delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera.

Vennero prese le seguenti disposizioni:

Barberis, Direttore Capo di Divisione di Ragioneria, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, e nominato Commendatore Mauriziano; Starnini, l'Ufficiale alle Scritture nella R. Manifattura dei Tabacchi di Chiaravalle (Ancona) e De Barlo, Vice-Segretario amministrativo nella Intendenza di finanza di Roma, sono collocati a riposo e nominati Cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Turcato è nominato alunno alla pretura del 1.o mandamento a Venezia, Zanoli alunno di pretura a Cividale è trasferito al Tribunale di Modena.

La candidatura Miraglia al sindacato di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 26 nov. sera:

La maggioranza dei consiglieri neo-eletti si è radunata oggi presieduta dal duca d'Avarna e proclamò la candidatura sindacale del senatore Miraglia che accettò nominando, seduta stante, una commissione che proponga le candidature per la giunta.

— E' arrivato reduce dall'America monsignor Scalabrini.

FRA "POPOLARI,,

Dall'*Italia del Popolo*, a proposito del Congresso dei cosidetti contadini:

« La nostra esperienza nella materia ci insegna che in Italia quando un socialista è diventato *cosciente* è appunto quando incomincia a non capire più niente. Per esempio: un tale, per fornire al Congresso la prova del socialismo della sua Lega, raccontava che da un anno quella Lega era abbonata all'*Avanti!* Proprio nell'anno del ministerialismo! »

. . . .

« Quand'ecco si alza Enrico Ferri e contadino autentico » e desioso di dimostrarsi sempre intransigente coi repubblicani come è transigentissimo col-l'on. Sacchi, per lodare il quale accordò una intervista alla *Tribuna* senza aver letto il noto articolo nella *Nuova Antologia*. Chi non ha visto Ferri in un Congresso di Contadini nazionali non ha visto ancora il più grande monumento della disinvoltura contemporanea.

.... La baraonda mentale era così straordinaria che, quando udimmo l'on. Turati a prendere in giro l'amico Ferri, noi, incoscientemente, gli abbiamo battuto le mani!

Noi, o lettori, facciamo tutto il possibile per salvare la società dalla *dittatura* del proletariato; fate anche voi la vostra parte.

Guai se venisse quella dittatura! Saremo costretti a dare le dimissioni da cittadini del mondo! »

CRONACA ESTERA

Ancora il prestito per la Cina
alla Camera francese

Parigi 26, ore 7 pom. — (*Camera dei deputati*) — Discutonsi gli emendamenti al progetto di prestito per la spedizione in Cina. La discussione procede lunga, accalorata; si respingono parecchi emendamenti, ma si approva tuttavia l'emendamento assegnante, sullo ammontare del prestito, indennità a favore delle famiglie dei soldati rimasti vittime nella spedizione in Cina.

La questione relativa alla ripartizione della preda provoca numerose osservazioni: il governo ritiene alcune somme sull'assegno degli ufficiali che ebbero una parte della preda durante la spedizione in Cina, ma Lasies contesta al governo il diritto di fare ritenute. L'oratore ritiene che il diritto di preda sia legittimo e questa affermazione provoca violenti proteste da parte dei socialisti.

Infine la Camera respinge con voti 278 contro 250 la mozione Lasies tendente a permettere agli ufficiali di conservare le somme percepite sulla preda e rinvia poscia a giovedì il seguito della discussione.

Giovedì si intraprenderà la discussione sulla importante questione della lista dei danneggiati da indennizzarsi.

Il rapporto di Voyron,
Accuse contro i missionari

Parigi 26 ore 11 ant. — I giornali socialisti pubblicano gli estratti del rapporto del generale Voyron sui saccheggi in Cina, che Waldeck Rousseau si oppose che venisse comunicato alla Camera.

Il rapporto dice che i francesi commisero atti individuali di saccheggio, ma furono meno gravi di quelli commessi da altri. Lo stesso rapporto dice che i soldati furono trascinati dai missionari e cita il fatto che i missionari, con 300 cristiani indigeni, saccheggiarono il palazzo del principe Li, asportandone molte verghe d'argento per una somma rilevante e diedero ai [illegible] e ai marinai che li aiutarono *chèques* per 2000 franchi. Altri soldati che saccheggiarono, vendettero il bottino al procuratore della missione, contro rilevante compenso. Si tentò di riprendere gli *chèques*, ma molti si rifiutarono di cederli.

In Colombia

New York 26. — Si ha da Colon che il comandante della cannoniera colombiana, generale Alban, annunziò alle navi estere che lunedì si incomincierà il bombardamento di Colon.

I consoli esteri ne avvertirono i connazionali invitandoli a rifugiarsi a bordo delle navi da guerra estere.

Washington 26. — Arjona, governatore del Panama, telegrafa al rappresentante Colombiano che gli insorti sono stati completamente sconfitti a Culebra Emperador, e che marcia su Colon.

Washington 26. — Il console degli Stati Uniti a Panama telegrafa che i partigiani del governo sconfissero gli insorti.

La cannoniera *Machias* sbarcò un distaccamento di fanteria marina, che partì per stabilirsi nell'interno dell'istmo.

[illegible]

Atene 26 ore 8 ant. — Gli studenti dichiararono che restituiranno oggi al rettore le chiavi della Università, onde la polizia potrà poscia procedere contro le persone che vi restassero comprechè non fossero studenti.

I nuovi ministri, intervistati, dichiararono che si occuperanno anzitutto del ristabilimento dell'ordine.

La giornata passò ieri calma.

Atene 26 ore 7 pom. — L'università è stata sgombrata e domani si riprenderanno le lezioni.

La tariffa doganale germanica
Il bilancio della marina

Berlino ... — Furono distribuiti al Reichstag parecchi volumi contenenti le relazioni generali già note sulla tariffa generale e quelle speciali per tutte le sezioni della tariffa. Numerose statistiche vi sono allegate.

I partiti del *Reichstag* si sono accordati di cominciare la discussione sulla tariffa doganale il 2 dicembre.

La *Norddeutsche All. Zeitung* annunzia che il consiglio federale ha approvato ieri il bilancio della marina per il 1902 fissandolo a 209 milioni di marchi. Il bilancio resta così non solo entro i limiti delle spese fissate dalla legge sulle costruzioni navali come furono fissate a loro tempo dalla commissione del bilancio, ma si trova ancora di tre o quattro milioni di marchi al disotto dei crediti previsti per il ...

Il *Reichstag* oggi ha ripreso le sedute. Il presidente ha commemorato l'Imperatore Federico facendone un caldo elogio, indi partecipò che in occasione della morte di Mac Kinley il presidente inviò a Washington un telegramma esprimente condoglianze al *Reichstag*.

Notizie varie

Madrid 26. — I vescovi che parteciparono alle ultime discussioni del Senato sulla questione religiosa, inviarono al Papa un indirizzo in favore del mantenimento del concordato.

Yalta (Russia) ... — Lo stato di salute di Tolstoi è migliore, e non desta inquietudine.

Una banda d'armeni
L'assedio di un convento

Si annunzia la comparsa a Mouch di una banda di rivoluzionari armeni, contro i quali furono spediti reparti di truppe turche

Gli armeni si rifugiarono in un convento, ove i turchi li hanno stretti d'assedio.

Il vice-console russo si è recato a Mouch.

Russia e Italia nella baia di San Mun?

Telegrafano da Pietroburgo all'*Information* di Vienna che i governi d'Italia e Russia si sono accordati per una occupazione mista della baia di San Mun, in China.

Le trattative furon condotte dal generale Morra di Lavriano e dal conte Lamsdorf.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

I gasisti di Milano
deliberano sciopero ad oltranza

Ci telegrafano da Milano 26 nov. sera:

(*Bals*) — Alla riunione che ebbe luogo alle ore 17 nel gabinetto del prefetto, presente il sindaco, convennero il direttore del Gaz Solanges e la commissione degli scioperanti. Solanges comunicò il dispaccio del direttore della società del gas di Londra promettente che prenderà in benevolo esame le domande dei gasisti e verrà egli stesso a Milano a studiare il modo di risolvere i problemi.

In seguito a tali promesse, la commissione promise di consigliare agli scioperanti il ritorno al lavoro. Invece, malgrado gli eccitamenti della commissione e del deputato Chiesa di Genova, dopo il discorso dell'avv. Rugarli contrario alla cessazione dello sciopero l'assemblea dei gasisti deliberò di continuare lo sciopero ad oltranza.

E' la seconda volta che il deputato socialista Chiesa va incontro ad un successo di tal genere, di vedersi cioè bocciata la proposta di cessare lo sciopero: la prima gli toccò precisamente a Genova, per parte degli scaricatori. ciò dovrebbe apprendere a questi mestatori di popolo, a questi rivendicatori di diritti conculcati ecc., ecc., che quando si è seminato vento non si può raccogliere che tempesta; che una volta eccitate le passioni, non v'è barba di uomo che tappia poi frenarle. Frenarle colle parole, intendiamoci.

Sciopero di fornai a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 26 Novembre notte:

Stasera i lavoranti fornai hanno dichiarato lo sciopero perchè pretendono che il compenso sia portato a L. 5 per ogni quintale di pane cotto L'adunanza dei panattieri ebbe luogo alla Camera di Lavoro.

Gli scioperanti sono 103. Si dice che i soli lavoranti del fornaio Lucchi non abbiano seguito i compagni nella decisione di scioperare.

Il fiasco d'un boicottaggio inglese in Italia

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera:

I delegati olandesi hanno rinunziato al loro proposito di visitare i porti di Napoli, Brindisi e Venezia per organizzare il *boicottaggio* contro le navi inglesi.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La costruzione delle ferrovie del Sempione

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera:

Fu firmata nel pomeriggio la convenzione con la Società Mediterranea, che ne assume la costruzione per un prezzo a *forfait* di 46 milioni, riguardante le linee di accesso al Sempione. Il ministro Giusso la presenterà domani alla Camera.

Ordinanze di sanità marittima

Ci telegrafano da Roma 26 nov. sera:

Una odierna ordinanza di sanità marittima revoca l'ordinanza del 14 corr. contro le provenienze da Odessa.

Ancora del capitano arrestato a Piacenza

A proposito della grave accusa fatta a un capitano di aver fatto ricopiare alcune carte militari leggiamo nel *Progresso di Piacenza*, giuntoci iersera, i seguenti particolari

« L'altro giorno un giornale cittadino parlava di una grave scoperta, cioè che presso l'ufficio di un reggimento che ha stanza nella nostra città si era scoperto che un ufficiale da tempo faceva ricopiare da un sergente delle carte riguardanti i forti di sbarramento al confine, le quali devono essere gelosamente riservate con assoluto divieto di farne rilievo.

« La notizia era pervenuta anche a noi, ma non credemmo di farne parola prima che l'Autorità militare avesse compiuta l'inchiesta con l'alacrità iniziata.

« L'ufficiale era stato posto agli arresti di rigore.

« Ma l'inchiesta compiuta colla massima diligenza e col massimo scrupolo, portò al convincimento della perfetta innocenza di quel capitano, che fu posto subito in libertà e anzi ieri fu festeggiato dagli amici, lieti ch'egli abbia potuto in breve così luminosamente scolparsi da una grave accusa.

« La notizia, sparsasi ieri sera in città, ha prodotto buona impressione.

« Tutti però fanno le più alte meraviglie che una così a cuor leggero sospettato di così grave colpa un egregio, studioso ufficiale che reso segnalati servizi ».

LE PROVVIDENZE DELLA REP. VENETA
pel suo patrimonio artistico.

La segreteria del Senato del Regno ha diramato ieri un volume di allegati al disegno di Legge: « Conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte. »

Nella prima parte sono contenuti i decreti-legge dei cessati Governi d'Italia, fra i quali primeggiano i decreti della nostra sapiente Repubblica.

Il primo documento, è un decreto del Consiglio dei X — in data 20 aprile 1773 — col quale si ordina un catalogo generale dei più insigni dipinti di Venezia.

Il secondo del 31 luglio dell'anno medesimo contiene le disposizioni degli Inquisitori di Stato, che ne commettono l'incarico ad Antonio Zanetti, ed è interessante riprodurlo, a nuova dimostrazione di quanta cura — che maggiore non potrebbe essere nei moderni tempi — la Repubblica Veneta conservasse il suo prezioso patrimonio artistico.

Venezia, 31 luglio 1773

Conoscendo la maturità del Consiglio X importante e necessario il togliere quella scandalosa facilità con cui furono arbitrariamente asportati e venduti anche a stranieri compratori delli migliori e più insigni quadri esistenti nelle Chiese, Scuole e Monasteri della Dominante e dell'isole circonvicine, nell'atto di prescrivere con il decreto 20 aprile decorso varie salutari providenze al suespresso oggetto tendenti, trovò di rimettere agl'Inquisitori di Stato l'affare, raccomandando al zelo loro il disponere quelle maggiori avvertenze e cautele che vieppiù assicurassero la preservazione di un tanto raro e pregevole ornamento alla Città. E siccome fu in essa deliberazione stabilita la massima di destinare un generale Ispettore, il quale dovesse aver cura dell'esecuzione, così le prime applicazioni del Tribunale rivolte furono a rinvenire persona, che fornita delle qualità necessarie, atta fosse a ben servire in tale incombenza. Gettato però l'occhio sopra Antonio Zanetti noto per la probità sua, e per la perizia e cognizione che possiede nel disegno, di cui ha date prove anche nel libro da lui composto della Veneziana Pittura, cadde sopra di esso la scelta colle seguenti commissioni.

Formato avendo egli in obbedienza al comando ingiontogli un catalogo di tutti quei quadri che sono opera di celebri e rinomati autori, e tratta dal medesimo una nota a luogo per luogo di dette pitture, sta a carico dell'Ispettore di farne la consegna alli rispettivi Superiori, Parrochi, Direttori e Guardiani delle Chiese, Scuole e Monasteri, non compresi quelli che sono di juspatronato di Sua Serenità e delli NN. UU. Procuratori di S. Marco, con debito tanto agli attuali che alli successori di custodirli, conservarli e di rendersi responsabili di qualunque asporto o mancanza succedesse, dovendo essi rilasciare all'Ispettore corrispondente ricevuta ed obbligazione giusta la formula esistente presso il Tribunale, che a questo fine si è fatta stampare. Indi resi da lui consapevoli li detti Parrochi, Direttori e Superiori della pubblica volontà che loro risolutamente inibisce qualsiasi vendita e asporto il riconoscere di tempo in tempo se l'esecuzione corrispondi in ogni parte e dovere, o se per avventura fosse tentata o introdotta novità alcuna o disposizione contraria alla mente pubblica; osservar pure dovendo se per la situazione ove sia posto il quadro o per trascuraggine di chi è responsabile della custodia, o per altra causa attrovasse alcuno di essi nel pericolo di guastarsi e perire. Doverà esso semprechè occorresse o di accomodare alcun quadro o di ristaurare il luogo ove è collocato, rilevarne il bisogno e riferirlo al Tribunale per averne il permesso, dietro il quale sarà cura sua che ciò sia fatto nel miglior modo sopraintendendo all'operazione ed avvertendo che sia questa appoggiata a persona capace di ben eseguirla. Dello stesso modo e colla medesima avvertenza e metodo, averà l'Ispettore a dirigersi ed estendere le sue osservazioni anche rispetto a quelle pitture che esistono nelle Chiese e Monasteri dell'isole circonvicine presentando il catalogo loro, e facendone colla stessa risponsabilità a' Superiori la consegna. E perchè sommamente importa l'avere di tempo in tempo esatte informazioni dell'esecuzione e degli effetti, doverà esso Ispettore rassegnare a SS. EE. ogni semestre esatta relazione delle osservazioni che averà praticate, degli abusi e disordini che scoprisse, suggerendo secondo li casi quell'ulteriori provvedimenti che convenissero, ed adempiendo quelle commissioni che in seguito le fossero dal Tribunale aggiunte per la migliore e buona direzione di questo affare, anche rispetto alla Terraferma.

Ciò disposto volendo poi l'equità del Consiglio dei X che retribuito adequatamente sia il servizio di detto Ispettore affine anche di vieppiù animarlo all'esatto adempimento di sue incombenze, sono venute SS. EE. in deliberazione di stabilire ed assegnare al medesimo ducati effettivi centovinti all'anno, la metà de' quali averà ad esergli corrisposta nel mese di marzo, e l'altra in settembre, al momento che verrà da lui presentata la commessagli relazione. Non lasciandosi infine senza riflesso il merito che egli si conciliò nell'aver somministrati lumi e notizie le quali han dato argomento a così provvide ed utili deliberazioni, dirette a troncare il progresso agli enunciati disordini, trovò di giustizia il Tribunale l'accordare al medesimo per una volta tanto ducati cento effettivi in ben dovuta retribuzione all'opera sua, et alli studi con indefessa fatica lodevolmente prestati. Di che ordinarono SS. EE. che sia fatta nota a lume de successori.

Flaminio Corner, *Inquisitor*
Pietro Barbarigo, *Inquisitor*
Zuanne Minotto, *Inquisitor*

⁂

Morto il Zanetti, nel 27 novembre 1778, vennero late istruzioni allo stesso scopo a Gio. Batt. Mengardi nominato successore allo Zanetti, acciò e portandosi immediatamente a visitare tutti li Quadri inscritti farà un esatto confronto per assicurarsi se tutti presentemente esistono senza la minima mancanza e renderà conto nella prima relazione, che dovrà da qui a sei mesi presentare, se l'esistenza tanto per qualità che per numero sia a dovere. Confermerà ad essi Parrochi Superiori e Guardiani il debito di conservarli e custodirli per dover d'ogni arbitrio disordine e difetto render conto: al predetto fine sono stati loro consegnati giusta le rispettive ricevute ed obbligazioni presentate invigilando esso Ispettore per scoprire se tentato fosse o succedesse alcun asporto alienazione ovvero ommissione e per riferirlo al Tribunale per il dovuto compenso, sarà obbligo di detto Ispettore il tenersi attento per conoscere se tutti li Quadri suddetti siano ben tenuti e custoditi o se alcuno ve ne fosse o per trascuraggine di chi incombe o per accidentale motivo in pericolo di guastarsi nel qual caso riferendolo

indicherà al follo bisognevole qualche ristauro e provvedimento e quale, per dover avutone dal Tribunale il permesso scegliere e destinare persona capace per tal lavoro che occorresse, il quale farà egli eseguire a perfezione e senza pregiudizio alcuno di quella opera. E perchè importa avere esatte informazione dell'esecuzione dovrà perciò l'Ispettore assegnare a SS. EE. di 6 in 6 mesi in sua relazione le osservazioni che averà fatte, li disordini che scoprisse e il bisogno che vi fosse, suggerendo, secondo l'esigenze, quelle providenze che credesse d'aggiungere, e prestandosi a tuttociò che dal Tribunale le fosse nel proposito comandato anche rispetto alla Terra Ferma. »

Morto anche il prof. Mengardi nel 1796, alla vigilia dei terribili rivolgimenti politici che travolsero l'antico e gloriosissimo Stato, gl'inquisitori dettero eguali istruzioni a Francesco Maggiotto.

Nel 1791, ai 23 di luglio, l'Eccelso Consiglio dei X, notato che le comunità e i privati non abbastanza si curavano di conservare in ottimo stato le opere d'arte, diceva:

« Penetrato però questo Consiglio dall'esposto abbandono, e pubblico danno, e dall'equivalente deperimento, non contemplato dalle surriferite deliberazioni, al quale ogni giorno più si accostano gli unici, e preziosi Quadri descritti nelle accompagnate Note, i quali fra il numero degli altri molti pregiudicati di minor merito, esigono li presidj della pubblica tutela e providenza, e riflettendo alla cura che ne hanno l'estere Nazioni, le quali ammirando simili preziose opere ne fanno a caro prezzo raccolta, e gelosa custodia in pubbliche Galerie a maggior splendore, e ornamento delle Capitali, reputa opportuno di far pervenire alla cognizione dei Savi del Collegio i lumi e note surriferite, ricercandoli a devenire col Senato a quelle deliberazioni che sul proposito saranno riputate dalla loro prudenza. »

Ed è così che, per providenza e cura della sapiente Repubblica, Venezia, malgrado i vandalismi, le incurie e le ruberie sopravvenute alla caduta dell'antico Stato, ha mantenuto un patrimonio d'arte che è invidia ed ammirazione del mondo intero.

La tragedia di Roccabruna

Da Nizza a mare si hanno i seguenti particolari sulla spaventosa tragedia avvenuta nel consiglio comunale di Roccabruna.

Il gravissimo fatto di sangue è dovuto all'eccitamento che regna negli animi degli amministratori, ove i litigi e le querele di partito hanno raggiunto il più alto grado del parossismo e della ferocia.

La sera del 23, dunque, si stava discutendo la pratica dell'ingrandimento della piazza principale detta di Borg.

Ad un certo punto la discussione divenne tempestosa. Il consigliere Orsini a nome degli oppositori sosteneva che altri lavori di maggiore interesse reclamavano la priorità, accusando formalmente il sindaco Brigliano di aver proposti tali lavori unicamente per fare aumentare il valore di quei terreni da espropriarsi, che sono proprietà del di lui padre.

Avendogli il sindaco risposto poco convenientemente, l'Orsini in un eccesso di collera feroce trattosi di tasca la rivoltella fece fuoco due volte, ferendo gravemente il sindaco Brigliano, e l'assessore sig. G. Batta Sigand.

E' difficile descrivere l'emozione cagionata da questo doppio attentato.

Le due vittime vennero con ogni cura trasportate ai loro domicili, in grave stato.

Il feritore Orsini approfittando della sorpresa generale, prese la fuga, e per quante ricerche siano state fatte dalla gendarmeria e dalle guardie campestri, finora non è stato trovato. Si suppone che abbia passato la frontiera dal vicino ponte di San Luigi.

Il telegrafo ci ha ieri annunciato che l'assessore Sigand dopo orribili sofferenze per la ferita ricevuta è spirato lasciando nel dolore una giovane sposa ed un figliuoletto.

Lo stato del sindaco Brigliano che ricevette una palla nel fianco sinistro, non desta gravi apprensioni, però un'altra sciagura lo ha colpito: il di lui fratello sig. Domenico Brigliano che inseguiva da presso il feritore Orsini, si ebbe un colpo di rivoltella che lo ferì gravemente allo zigomo destro.

L'assassino è sempre irreperibile, egli si chiama Angelo Orsini oriundo corso di anni 41 è un ufficiale pensionato, credesi per motivi di salute.

Apparteneva come aiutante al 27.o battaglione chasseurs e fu di guarnigione a Mentone, ove sposò una giovane signora di Roccabruna. Essendo poi andato in pensione nel 1896 si stabilì insieme alla moglie. Ultimamente fu eletto consigliere municipale di Roccabruna, e cominciò subito a fare una opposizione sistematica ad ogni adunanza.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 27 novembre S. Silvestro abate.
Giovedì 28 novembre: Ottava della B. V. Salute.
Il sole leva alle 7.20 - Tramonta alle 16.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 240

L'UNIVERSITÀ POPOLARE

L'*Adriatico* battendo cassa per ridare un po' di fiato in corpo a quel mostriciattolo politico della cosidetta Università popolare, trova modo di lanciare le solite accuse velenose, contro coloro — primi noi — che hanno preso un po' in giro questa ridicola montatura, che manca completamente al proprio scopo, come abbiamo ampiamente dimostrato.

Scrive il confratello:

« Le stesse opposizioni che l'Università popolare ha incontrato l'anno passato in quelli che in ogni manifestazione d'intellettualità che esca dalle grotte rotaie su cui sono volti muoversi vedono un pericolo sociale, ed in nome di un conservatorismo demolitore credono di essere in obbligo di combattere ogni tentativo di progresso, fanno un dovere agli spiriti liberali, di dare conforto d'opera e di denaro, agli egregi che seppero iniziare con onore un'opera tanto degna, e vogliono con pari onore continuarla quest'anno. ».

Tante parole, tante bugie. O chi mai si è pensato di fare opposizioni a manifestazioni di intellettualità che escono... dalle rotaie? E in nome, poi, del conservatorismo demolitore che si crede in obbligo di combattere ogni tentativo di progresso? Ma via! Sono frasi che potevano fare qualche effetto nel quarantotto, ma che ora non servono nemmeno a spaventar le passere.

Abbiamo detto e ripetiamo che la *Università popolare*, qui, com'è organizzata è una ridicolaggine montata a scopo di partito, perchè non ha servito e non servirà a nulla; perchè l'insegnamento non ha metodo, perchè non ha scopi definiti, perchè non corrisponde affatto ai bisogni intellettuali del popolo vero.

Coloro che si ripreparano a codesta organizzazione per porre un po' in mostra sè stessi e qualche amico, dicano questo: faremo dei corsi di lezioni, e di conferenze su temi svariati. E nessuno ci troverà da ridire e tutti lascieranno che predichino fin che vogliono. Ma gabellare questo col nome pomposamente falso di *Università popolare*, è, ripetiamo, una ridicolaggine grossa come la cupola della Salute.

Quanto a manifestazioni di intellettualità, i conservatori ne dànno tanto e di così svariate in ogni campo delle scienze, delle lettere, delle arti, che accusarli di chiuderle in cerchio ristretto — perchè credono che al popolo, prima della chimica e dell'astronomia si debba insegnare dell'altro, ben più elementare — è una stupidità, una sappiamo se più grande della... che contiene l'articolino in questione.

...Dori a chi vogliamo illudere? E ... sempre a quest'altro quell'intendimento radicaleggiante...

li d'ogni risma, non sanno muover dito, se non tentano d'ingannare qualcuno. Università, e popolare per giunta! Siamo seri per bacco!

Per i missionari cattolici italiani

Venne diramata la seguente circolare:

« Facendo seguito alla nostra circolare del 1. Luglio u. s., ci preghiamo informare la S. V. che la vendita di oggetti di vestiario pei poveri, a beneficio della nostra Associazione, avrà luogo nei giorni di Lunedì 16 e Martedì 17 Dicembre, dalle ore 15 alle 18, come l'anno scorso.

Preghiamo quindi vivamente la S. V., e per suo mezzo quelle persone di sua conoscenza, che hanno preparato, o stanno preparando, oggetti per questa vendita, di volerne sollecitare il più possibile l'invio, o presso la Sig. Vice-Presidente Contessa Giulia Persico Della Chiesa (S. Tomà palazzo Persico) o presso la Segretaria signora A. Berchet Cucchetti (S. Angelo Calle Avvocati 3919) — e questo allo scopo di lasciar tempo alla Commissione di potersi ordinare per la fiera.

Come di consueto gli oggetti saranno venduti a prezzo mitissimo, per rendere vantaggio oltre che alle missioni, anche ai nostri poveri, tanto bisognosi di essere soccorsi nel rigore della stagione.

Il banco sarà tenuto dalle Signore Patronesse. La località scelta per la vendita verrà annunciata a suo tempo dai giornali cittadini.

Quelle persone che desiderassero contribuire con offerte di denaro sono pregate di rimetterle ad alcuna delle Patronesse o alla Presidenza del Comitato.

Ossequenti

La Presidente *Contessa Venier di Serego Allighieri*.
Le Vice-Presidenti *Contessa Persico Della Chiesa, Contessa Marcello Grimani Giustinian* — La Segretaria *A. Berchet Cucchetti*.

Ecco l'elenco degli effetti che più particolarmente si desiderano per la vendita suindicata:

Scialli — sciallotti — sciarpe — cuffie e cuffiotti — Giubbetti — sottane — sottanine — mutande — calze — coperte da letto — lenzuola — camicie — fodere — (biancheria in genere) — tessuti in lana e in cotone — maglierie — vestitini, ecc. e qualunque effetto di vestiario che sia utile ai poveri.

Elenco delle Patronesse: Presidente Contessa Venier di Serego Allighieri — Vice-Presidente: contessa Persico Della Chiesa, contessa Marcello Grimani Giustinian — Segretaria signora A. Berchet Cucchetti — Patronesse Signore Alverà Ceresa Elisa — Amoretti Eletta — Bianchi Michiel co. Caterina — Brandolin Rota d'Adda co. Leopoldina — Cavaro Cozzi co. Emilia — Casati marchesa Elsie — Cattaneo Angeli bar. Maria Luigia — Chiggiato Reggiani Annina — Deroasi di Santarosa co. Lina — Grimani Dubois co. Enrichetta — Guarienti Fumanelli co. Placida — Marcello Del Mayno co. Rosanna — Miari Pelli Fabroni co. Teresa — Morosini Rombo co. Annina — Di Noci Mocenigo duchessa Maria — Notarbartolo dei principi di Sciara donna Lina — Paccagnella Piganzi Teresa — Papadopoli Hellenbach co. Elena — De Reinelt bar. Angela — Revedin di Groppello co. Maria — Rocca dei march. Ruscone Maria — Rual Ruzzini Lena — Sormani Moretti Costantini co. Teresa — Tiepolo Lanfranchini co. Marianna — Toso Belloni Angela — Valmarana Cittadella Vigodarzere co. Giustina — Vianello Malvezzi Maria.

I. lista delle offerte.

Offerte in denaro — Cassa di Risparmio lire 200 — Contessa Gradenigo Balbi Valier 30 — Signora Maria Maria Salvagnini 25 — Sig. Antonio Marcon Missana 10.

Offerte in effetti di vestiario, maglierie, tessuti, biancheria, corredini: Contessa Teresa di Canossa Reali — S. E. la co. Pianell — Sig. Rual — Co. Lamberti — Co. Fernide Della Chiesa — Co. Teresa Pelli Fabroni Miari — Baronessa Angeli Cattaneo — Baronessa Loro Cattaneo — Co. Balbi Valier Capitelli — signora Ivancich Biaggini — Nobildonna Berchet Londonio — Sig. Cucchetti Berchet — Sig. Allegri Berchet.

Il Consiglio comunale

Per mancanza del numero legale (causato in gran parte da leri ma numerose indisposizioni di stagione) la seduta del Consiglio non potè ieri aver luogo.

I funerali del co. Marco di Rovèro

Alle esequie celebrate ieri mattina in chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, alla salma del compianto giovane conte dr. Marco di Rovero, intervennero numerosi gl'intimi amici di famiglia e rappresentanze di Treviso. Il trasporto dalla casa a S. Giovanni Laterano alla chiesa della salma coperta di fiori, mandati dalla famiglia e da amici, fu fatto a mano.

Reggevano i cordoni i congiunti comm. Volpi e Riccardo Ancilotto, il G. Uff. Leopoldo Marcon, presidente della Deputazione Provinciale di Treviso, il deputato conte Bianchini, l'avv. Francesco Ferro assessore comunale di Treviso, l'avv. Bruno Letter per gli amici. V'erano i membri del Consiglio della Congregazione di Carità di Treviso, rappresentanze della Casa di Ricovero, della Società Franchetti, del Circolo Sociale, dell'Associazione Liberale Monarchica, dell'Associazione Giovani Monarchici, tutte di Treviso. Prima che la salma fosse deposta nella barca per essere trasportata alla stazione, disse commoventi parole il prof. Ruggero Battistella. Sul volto d'ognuno era dipinta la commozione, pel pietosissimo funebre caso.

Oggi avranno luogo i funerali a S. Zenone degli Ezzelini.

Il suicidio d'una fanciulla diciottenne
Un colpo di rivoltella al cuore

Evidentemente c'è nell'aria qualche cosa come un contagio, un contagio spirituale, che attacca le anime, le avvolge in una aura e inebbriante atmosfera suprema di follia, poi le sospinge, inconsciamente sorridenti, verso l'abisso eterno.

Il caso luttuoso di ieri è fra i più impressionanti, e che più tristemente fanno pensare a questa misteriosa e sempre più intensa attrazione di anime — pur semplici e inconsapevoli — verso il pauroso mistero della fossa.

Abita in una angusta corte, la Corte Moretta a S. Samuele — al terzo dei quattro piani di una miserabile casuccia composta tutti di una sola camera e cucina, la famiglia di un falegname, Augusto Rossi, lui, la moglie e quattro figli. Marietta di 27 anni, Giovanni di 26, Elisa di 18, e Arturo di 14. C'è un altro figlio, Angelo, che è soldato e che verrà in breve licenza fra qualche giorno. Elisa, la diciottenne, bella ragazza, sempre allegra come una pasqua, riempiva la corte del suo canto acuto e gaio sempre, e faceva all'amore con un agente della Cooperativa dei ferrovieri a S. Leonardo, certo Federico Cremonese. Lo amava, era amata, andavano perfettamente d'accordo, mai un bisticcio fra i due piccioncini, e lei cantava sempre. Cantava anche ieri mattina verso le 8, cantava *Mira Norma ai tuoi ginocchi*..., mentre faceva la pulizia della camera dove sono due letti ed un divano.

Erano appena suonate le 11; nella casa del falegname stavano sole l'Elisa e la madre; quella ancora nella stanza, la madre in cucina a lavare la biancheria. Il resto della famiglia era a pore a porcenato, e certa Rosa Rossi che abita al piano superiore e scendeva a quell'ora le scale con le secchie vuote, giunta al pianerottolo dei Rossi sentì una detonazione sorda. — *Maria Vergine, cosa xe stà* — fece la donna, fermandosi spaventata e mettendo le secchie in terra. In quel punto la porta si apre e le appare l'Elisa che tenendo una mano sul petto le dice: *Mi so stada*..... e le si rovescia addosso... morta. La donna terrorizzata urla aiuto, giunge subito il portalettere Luigi Zambon, che aiuta la Rossi a portar dentro, sul letto, la fanciulla. Intanto esce la madre, che ha sentito lo strepito, ma non la detonazione e che resta inebetita chiedendo che cosa succede. Giungono poi subito un capo vigile, Gasparella e l'agente Marini che passando in certo avevano sentito il colpo. Una triste confusione di domande e di grida intorno alla povera fanciulla, finchè nel mezzo della camera in terra vedono una rivoltella di corta misura, quasi nuova e sul comò due lettere aperte.

Il capo vigile sequestra tutto, mentre alcuni corrono per un medico e Gasparella all'ufficio di P. S. di San Marco, ad avvisare i superiori. Vengono i funzionari ed i medici, — Ordine e Dean, — e mentre la povera madre, quasi folle viene portata via dai vicini, i medici, visitano il cadavere della giovinetta. Il bel corpo, pochi minuti prima sussultante di vita e promettente felicità, non è sconciato dalla palla omicida. Essa è penetrata diritta nel cuore, non facendo nel candido costato che un forellino, attorno al quale la polvere, ha segnato un lieve cerchio grigio; null'altro, non una goccia di sangue! Quella giovanetta diciottenne, che due ore prima riempiva della sua allegrezza canora la povera corticella, aveva avuta la piccola mano ferma nel puntarsi l'arma micidiale contro il cuore palpitante, e perchè il piombo non deviasse ella si era aperta il corsetto e la camicia, premendo sulla carne calda la fredda bocca lucente della rivoltella!

E la rivoltella non era carica che di quel colpo!

Quale triste, terribile pensiero aveva d'improvviso attraversata quell'anima, spingendola fino a quella estrema follia? E' un mistero.

Le due lettere che ella ha scritto con un lapis copiativo, sono dirette una ai genitori e l'altra al fidanzato; ed eccone il testo, che non getta un raggio di luce attraverso al tragico mistero di quella giovane anima: quella ai genitori:

Miei cari genitori — Perdonatemi se ho fatto questo passo pregherò per voi lasciatemi morire che io son contenta, si lo dico davvero non per colpa vostra neanche per nessuno non piangete per me. Audi vi saluto tutti fratelli e sorelle mi dispiace mio fratello quando verrà Venezia. Addio, ci rivediamo il cielo.

E quella all'amante:

« *Mio caro* — Perdonami anche tu, muoio contenta sì lasciami morire ti vorrò sempre bene ma io lo stesso per me pregherò per te si non piangerai ti prego lì e chi mi fa fosco non ci vedo più. Addio: ciao arrivederci in cello.

Il libro della cassa è nella quarta casella del comò prenderlo caso ».

Questo libro è un libretto della Cassa di risparmio intestato al Cremonese e creato il 19 luglio con un deposito di lire 225, portato poi a 400 lire con depositi successivi. Era la somma per il matrimonio....

Compiute le formalità di legge il cadavere della povera fanciulla viene portato giù dalla casa, fatta minime, e diretto alla cella mortuaria dell'ospedale. Ma mentre il triste corteo scende per le scale angusto giunge il padre della morta. Egli domanda trepidando che cosa è avvenuto nessuno osa dirgli la verità, ma quando vede la figlia sua dà un urlo straziante. I funzionari tentano calmarlo e lo allontanano, assicurandolo che essa è soltanto ferita. Soltanto dopo un'ora, quand'egli è lasciato rientrare in casa, apprende la sciagura piombata sulla povera sua casa.

Com'era quella giovinetta in possesso di quell'arma? Il caso è tristemente strano. La rivoltella era del suo fidanzato, il Cremonese. Due mesi fa ella, vedendo che egli la portava sempre con se, temendo una disgrazia per lui lo pregò di deporla, e per esser più sicura, di lasciarla a lei. Il giovane obbedì, scaricò l'arma e la diede alla sua Elvira. Ed ella se ne servì ieri per troncare la sua bella e giovane esistenza in un momento di inesplicabile angoscia e di sgomento, mentre ancora l'eco del suo canto ondeggiava nell'aria limpida del chiaro mattino.

Uno che muore invece di cenare

Questa notte verso le 11 e mezza un terrazzaio, certo Dottore Giuseppe di 52 anni, entra in uno dei bòccari che sono nelle calli dietro San Giuliano e ordina un boccone e un bicchiere di vino. Mentre lo stanno servendo, egli stralunà gli occhi e dice di sentirsi male. Lo aiutano ad alzarsi e lo portano alla farmacia Ponci sul ponte dei Baretteri. L'uomo ha qualche sussulto e poi si abbandona sulla sedia. Intanto arrivano dalla Guardia medica i dottori Tilling e Marcusi; ma non hanno da far altro che constatare il decesso (per morbo apoplettico) davanti ad un maresciallo e due agenti di S. Marco che fanno poi trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'ospedale.

Il nuovo itinerario

linea Venezia, Fiume, Budapest, si trova nella 4.a pagina.

ANCONA E CASSINO? —

Un altro biglietto falso da lire cinque fu l'altra sera sequestrato agli scalpellini Giuseppe Grassi di 20 anni, abitante a Cannaregio ed Emilio Vido, di 21 anni, abitante a Dorsoduro.

Essi dichiararono di averlo ricevuto dal loro padrone negoziante di marmi Nardon Girolamo abitante a Dorsoduro.

LA BALLERINA E IL SEDICENTE CAPITANO MERCANTILE.

Contrariamente alle previsioni, la questura di San Marco ha scovato fuori il sedicente capitano mercantile che giuocò quel brutto tiro, ieri narrato, alla ballerina Angelina Botton. Il maresciallo Rotondo e l'appuntato Meta si diedero a girare per la città con l'Angelina, e dopo una giornata di ricerche, alla sera alle nove, l'Angelina vide in una osteria alla Ca' di Dio il suo... capitano. Lo additò agli agenti, i quali entrarono e invitarono l'individuo a tacere. Egli uscì, ma quando finisse dell'esercizio vide l'Angelina egli si mise a ridere e disse agli agenti: Adesso capisco che cosa volete. Volete l'oro? l'ho a casa mia, tutto. — Ho atto uno scherzo per farla ammattire.

Egli infatti condusse la donna e gli agenti nella sua camera in campiello del Vin a S. Zaccaria e tolse dal comò tutti gli oggetti della Angelina.

Gli agenti, però, i quali non sono facili a credere a certi scherzi, tradussero l'uomo al Sestiere.

Egli è certo Giacomo Grardino di Giuseppe, di anni 20, da Catania, cameriere a bordo di quel piroscafo *Montenegro* della N. G. I. che deve fra giorni arrivare a Venezia. Egli si trovava appunto qui per imbarcarsi.

Ora sta a vedere come intenderà il giudice istruttore quest'affare dello scherzo.

Quanto all'Angelina ella è contentona di riavere le sue gioie: resta però la disgrazia che non avrà più le.... gioie del suo vireontano, il quale, in grazia di questo scherzetto è venuto a sapere che a quel suo Botton pareva un po' troppo cambiare d'occhiali.

Nota sibillina

CAPRICCIO

Con la testa non ho coda e non ho testa
Senza testa, ho la coda ed ho la testa.

Spiegazione della parola quadrata precedente:
Amor — mano — onor — rosa

CRONACA DEI TEATRI

IL POEMA DEL CANTO
A proposito del libretto del "Chopin,,

I dispacci da Milano ci hanno dato l'altra sera notizia dell'ottimo successo conseguito dalla nuova opera *Chopin*. La musica immortale del compositore polacco apparve rifiorita sul nostro teatro ove le aveva preparato il Poeta il quadro propizio a manifestarsi.

Dopo la celebrazione della musica venga quindi ora quello della poesia, giacchè è un poeta, un dolce e delicato poeta, colui che si è assunto il compito di illuminare sovranamente in alcune profonde visioni l'anima di Chopin, del cantore perenne come la fonte in mezzo al mistero della selva.

La natura passò dentro di lui come un ritmo necessario, e la sua vena come la forza delle cose fu incessante, fatale.

Egli stesso fu invero come una delle forze creanti della natura, e il suo ministerio armonico predestinato, come quello del vento e del mare. Probabilmente in causa di tale virtù eccelsa questa anima prodigiosa, risultante dall'accordo più perfetto che mai si sia dato allo sprigionarsi di una vita umana, attrasse con un fascino irresistibile l'anima del Poeta, le si palesò con manche solenni, le dichiarò il suo secreto cantoro, l'immensa onda del suo estro che s'alimentava dall'eterno impeto della vita, dalla universalità delle cose e degli esseri.

Oh quella musica non è l'artificio, non è lo sforzo della volontà umana, non è neppure la canzone o il lamento di uno spirito, è la raffigurazione musicale del mondo, del mondo materiale e del mondo dell'anima! E' tutto ciò che esiste, che vive, che si muove, che sente, che freme e che vibra, che urla o prega, che qui accorre e si ingolfa, e si fonde in un gorgo inesauribile, donde scaturisce tramutato fluendo nella corrente armonica che tutto compendia e su tutto sorvola.

Ed è questo essenzialmente che con mirabile intuito di artefice ha inteso il poeta, Angiolo Orvieto ed ha saputo, superando aspre difficoltà, manifestare nel suo libretto, compiendo opera non solo artisticamente eccellente, ma criticamente significativa.

Direi quasi essere il simbolo della vita musicale di Chopin (che è la sua vera ed unica vita) e della sua inspirazione che il libretto dell'Orvieto ha creato e che trova in sè la più limpida rivelazione.

Il giovine poeta fiorentino ha tracciato un suo disegno originale, abbandonando ogni convenzionalità di scena, ogni mezzo comune per l'effetto. Egli non ha mai immiserito l'alto argomento nel quadro limitato di una avventura.

Che importa a noi, rispetto all'arte e in una artistica rievocazione del genio, di conoscerlo in qualche suo particolare di vita pratica, che ci importa di vederlo in quel lato che egli ha di comune con tutte le altre esistenze? E l'Orvieto risolutamente, arditamente rinunciò alla facilità di un qualsiasi intreccio di eventi, a un qualsiasi romanzo di vita pratica per darci l'essenza intima, la luce suprema della grande anima.

E benvenuto sia finalmente il libretto che ci perviene da mani sagge e monde di artista, e lode sia al Poeta che, contro tutti i rifacitori di composizioni poetiche per musica, non costringe la figurazione eroica e il magnifico ricordo storico nelle grottesche angustie di una passioncella andata a male per una tubercolosi intercipunte o per una congiura improvvisa e peggio narrata in versi che del verso hanno soltanto la caratteristica di non occupare una intera linea di stampa.

Di ben altra importanza e vastità è la tela che l'Orvieto ci dispiega: è ben l'avventura del genio — come si muove, donde deriva, come prorompe e come sale indefinitamente la divina inspirazione — che egli ci narra, da quando Chopin in un mesto tramonto invernale ascolta la consacrazione della sua missione a quando tutta la natura risuona in lui con la festività della creazione primaverile o con l'orrore della tempesta distruttrice e in fino a quando la sua vita si invola quasi rapita sopra una serenità di inaudite melodie.

E' il poema del canto, di cui ogni verso forma un impeccabile accordo, poichè il verso si eleva qui a una nobiltà insueta, a una ricchezza di eloquio e di immagine, a una finezza di sensazioni di cui pur troppo i libretti d'opera non ci porgono esempio. La poesia è qui degna collaboratrice della musica, ha la sua propria funzione d'arte e il poeta ha sentito tutto il pregio del suo officio.

Talchè il libretto si legge e si gusta siccome opera d'arte poetica elettissima e per sè completa.

Si ascolti la pensosa bellezza di questi versi.

E' Chopin a cui mormora in cuore la sconfinata invocazione delle cose.

Non una folla io guardo. Vedi come
tutto s'accende del morente sole
la foresta. Il mio cuore
saluta con la sua lene mestizia
il dì che fra i solenni alberi muore.

E appresso:

Canto di rosignuol, vivido trillo,
anima della notte,
zampillo
di luce canora
che dal silenzio irrompe,
le tenebre guidando all'aurora!

E quasi stupito per il suo interno prodigio Chopin chiede alla sovrumana potenza che lo incita, simbolizzata nella fanciulla donatrice di ogni risveglio delle primavere:

Chi sei, chi sei, creatura possente,
che tutte nel cuor mi ravvivi
le fiamme già spente?

E *Flora* la fata inspirante risponde:

Io sono colei che raccoglie
tra i fior della terra e le foglie
le fronde ed i fior della vita;
ne intesse leggere ghirlande
e intorno le spande.
Io sono colei che ridesta.

E infine l'estasi del morente:

Voi piangete? Perchè? Lieve com'ala
di candido alcione
il sogno della vita si dilegua.
Perchè questi singulti?
Io sono un fior che esala
la fragranza suprema,
che sullo stelo trema,
vi si reclina e muore.
Petali al vento fra la bruma e il sole!
Quanta pace,
quanta luce ho nell'anima!
Chi mi chiamà? Son voci
remote di cielo.

Da questi frammenti tanto brevi in confronto al desiderio che di sè suscita il fervido sogno di poesia dell'Orvieto, subito si rileva la superiorità artistica di questa opera in confronto di ogni altra simile.

Possa questo raro e incitante esempio essere indizio ed augurio che la vera e buona arte porgerà d'ora in poi al musicista la parola di bellezza.

m. m.

La serata di Emilio Zago al "Malibran,,

Quanta gente si allieterà a questo annuncio e quanti desideri, quanti preparativi, perchè nessuno vorrà mancare alla serata d'onore di Emilio Zago, nessuno vorrà mancare all'applauso che saluterà l'artista.

Emilio Zago oltre all'ammirazione per la sua arte arguta, schietta, che sa ben trovare l'intimo della coscienza popolare, si è saputo acquistare un posto privilegiato nel cuore di ogni buon veneziano.

Da tanti anni il popolo ride e si commuove con lui, da tanti anni il pubblico ogni sera ne aspetta la comparsa sul palcoscenico con impazienza come se si trattasse di una cosa nuova, e nuova è davvero perchè l'arte semplice senza pretensione atteggiamenti dello Zago è connaturata con la sua persona con tutto il suo essere e vive della sua vita.

E come se non bastassero tutte queste ragioni per affollare il teatro altre attrattive si sono aggiunte dal denso programma che comprende *Santa Rosa* commedia in un atto di Paoletti, *Il suicidio de' nostro Prosdocimo* di Pilotto, *Una tempesta in un goto de acqua* e infine *Magio sol che mal accompagnar*, alla illuminazione a giorno del teatro e al ricordo che con tratto gentile lo Zago offrirà a tutte le signore presenti.

C'è tanto che basta per riempire due *Malibran*!

ROSSINI —

Applausi ieravi alla *Norma* diretta dal M. Locatello; sempre festeggiata la squisita Ines De Frate.

Domani con la signorina Casira Pagnani nella parte di *Preziosilla* si darà una rappresentazione della *Forza del destino*.

GOLDONI —

La vecchia guardia di Lavedan, annunciata come una ghiottoneria, contornata di sapiente *réclame* e venuta dalla Francia col suggello di clamoroso successo, ha chiamato al *Goldoni* un pubblico enorme.

Il primo atto era promettente assai: spigliato il dialogo, brillante, piccante; molto piccante e sugli sottintesi di sorta.

Ed il pubblico ci dilettava di l'arte. Il quadro si prolungò per tutti e quattro gli atti, ed invece eccettuato qualche nuova scena, qualche motto di spirito nuovo e geniale, ed una macchietta di maestro che somiglia troppo al nostro *Grandsire* coi relativi *fastidi*, dal secondo al quarto atto *Vecchia guardia* si trascina piuttosto stentamente.

Troppo e inutilmente pimentata, con lungaggini pesanti, con intrecci scolorito, la *Vecchia guardia* in qualche punto fa ridere per la salacità della frase, più che per lo spirito fine che invece scintilla nel *Nouveau jeu* dello stesso autore, ma subito dopo ci si pente di aver riso.

E' probabile che — come ad altre del genere sia accaduto la traduzione, che fa perdere — quantunque ben fatta — il sapore dello spirito originale.

Ed il pubblico che dopo il primo atto aveva applaudito fragorosamente, fece agli altri atti due successivi un'accoglienza molto riservata, ed al quarto accoglienza ostile.

Risuonò per l'aere qualche fischio.

Questa sera si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo*.
GOLDONI 8 1/2 — *Vecchia guardia*
MALIBRAN 8 1/2 — Ser. Zago *Santa Rosa*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Ranzatto-Rizzotti

Come abbiamo annunciato, in base a querela del maestro di scherma cav. Arnoldo Ranzatto, della nostra città, si doveva discutere fra giorni davanti al Tribunale di Milano la causa di diffamazione ed ingiurie contro la *Gazzetta dello Sport*, per un articolo pubblicato nel giugno p. p.

Si informa ora che, in seguito a pratiche iniziate dalla stessa *Gazzetta* ed al rilascio di una soddisfacente dichiarazione resa pubblica il Ranzatto a mezzo del suo difensore avv. Andrea Bizio, consentì a recedere dalla querela.

Il processo del tenente Trivulzio
contro il deputato Todeschini
(Seduta antimeridiana)

Ci scrivono da Verona 26.

Si apre l'udienza alle ore 9.20.

L'aula è come di consueto affollata.

Avv. Pagani Cesa della Parte Civile domanda al Presidente che si rinnovino le pratiche per poter ottenere la deposizione della Gisella Douarchée che si trova ammalata a Lione.

P. M. Masotti. Proporrebbe che venisse delegato un giudice di quel tribunale mancando qualsiasi azione trovandosi la Douarchée all'estero.

La *difesa* si oppone perchè, dice, il giudice non conosce le fasi del processo.

P. M. Conclude col promettere di rinnovare le pratiche. Si prosegue l'interrogatorio dei testimoni.

La vita dissoluta della Isolina

De Stefani Vianello Angelina d'anni 30, sarta. Abitava nella casa di corso Cavour ancor prima che vi si recasse ad abitare la famiglia Canuti. La camera dell'Isolina era prossima al suo appartamento e poteva udire quanto vi si faceva di notte e di giorno.

La prima relazione della Isolina fu con un tenente dei bersaglieri che veniva spesso. Nelle sere in cui il tenente mancava la Isolina usciva di casa e tornava a casa anche alle cinque del mattino. Talvolta prendeva seco anche la sorellina Clelia.

Nel Carnevale del 1899 la Isolina fece relazione colla Emma Poli ed allora entrambe fu... cevano in camera dei chiassi indiavolati. Ritornavano a casa ubbriache. In seguito il padre Canuti prese altre stanze vicine a quella della figlia per affittarle ammobigliate. Primo ad abitare colà fu un tenente contabile ammogliato col quale essa ebbe relazione per un mese. Dopo egli se ne andò. Seguì un altro ufficiale che seppe resistere alle tentazioni della Isolina. Durante una sua licenza di quindici giorni la Isolina e la Poli accompagnarono di notte a casa quattro ufficiali. Fecero un baccano assordante per tutta la notte.

Poi venne ad abitare colà il signor Trivulzio e mi accorsi dopo pochi giorni che egli aveva relazione colla Isolina. Vedevo però che la trattava freddamente. La relazione fu fatta mentre il Trivulzio era agli arresti. Alla fine di agosto del 1899 la Isolina mi ordinò un corpetto di seta. Io voleva largo dicendo che sperava di ingrassare e che forse andava a Milano. Diceva spesso che suo sogno era quello di fuggire con qualche ricco.

Incitava alla cattiva vita sua sorellina Clelia che aveva 15 anni dicendo: « *Divertiti, alla tu età era come adesso.* »

Avv. Trombetti Ugo. Ricorda che ai primi di quest'anno, mentre era in ferrovia sulla Verona-Caprino, sentì dire da Todeschini che egli e i compagni avevano molte e molte prove, e che ne aveva fatto parte all'autorità giudiziaria, e che presto sarebbero saltati fuori i colpevoli.

Zamperi Lorenzo di Avesa, lavandaio di casa Canuti. Racconta che da vent'anni è lavandaio della famiglia Canuti.

Può dire con tutta certezza che ebbe i pannolini per l'ultima volta dalla Isolina, nell'ultima settimana di agosto o prima di settembre 1899.

E' certissimo di questa data perchè egli si recò, essendovi pellegrinaggio alla Madonna della Corona ai primi di settembre, e fu appunto in quei giorni che la sua bambina di undici anni, sollevò in aria i panni sporchi per cui venne rimproverata da lui.

Egli stesso andava a prendere la biancheria sporca in casa Canuti e numerava i diversi capi, per cui è sicuro che dopo quelli, non ce ne furono più pezze della Isolina.

A domanda risponde.

Prima di quel tempo, e precisamente tre mesi prima dell'agosto 99 andava mia figlia a prendere la biancheria sporca della famiglia Canuti: ma essa un giorno venne a casa e mi disse che non voleva più recarsi dalla Isolina perchè costei le teneva discorsi osceni. Da quella volta sono sempre andato io.

La Isolina, discorrendo con me, mi parlava dei suoi vari amanti vantandosene.

Una volta mi disse: Il mio amante vuol lasciarmi.

Ed io le risposi: I tuoi amanti ti lasciano ogni giorno: significando con ciò che ne aveva uno al giorno.

Infatti anche la Isolina diceva: Ne ho sempre un altro di meglio!

Diceva anche che aveva un ufficiale di cavalleria, uno dei bersaglieri e simili.

Mi raccontava un giorno che la notte era stata a divertirsi, e che temeva che il padre venisse a sapere.

Un lunedì mi recai in casa Canuti e vidi nella stanza quattro ufficiali con lei, che avevano bevuto dei bicchierini di rosolio. Me ne fecero bere anch'io tre bicchierini.

A quanto risaliva la gravidanza dell'Isolina

Bernardi Teresa, cameriera presso il ... moncelli, racconta che essa fu al servizio della trattoria Sabaini tre mesi, e cioè dal novembre 1899 fino al gennaio 1900.

Vi era la Poli a dozzina, e questa disse alla teste, circa il Dicembre, che la Isolina era rimasta incinta per opera di un tenente dei bersaglieri che era allora ad Ancona. Diceva anche che la Poli, riferendo i discorsi della Isolina, che questa voleva abortire perchè aveva paura del padre e vergogna della gente, e perciò procurava qualche cosa per ottenere l'aborto (*impressione profonda*).

Pagani-Cesa. La Poli aveva rapporti con la Isolina in quel tempo?

Teste. L'Isolina io non l'ho mai vista: so però che erano in continui rapporti: anzi un giorno la Poli scrisse alla Isolina di trovarsi ad un appuntamento. Questa volta però la ... mancò di andarci.

Avv. Pacoli. Quando è accaduto il fatto del rinvenimento nell'Adige, che cosa disse la Poli

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Ah! Clara, voi sapete — cominciò Desiderio con voce cupa.

Ma ella lo interruppe.

— Non parliamo più di questo amico mio; considero questo fatto come storia antica. Mi resta il vostro amore, che posso chiedere di più?

Ella sembrava così affettuosa che Desiderio, fatto ardito, domandò:

— Ma, mia piccola Clara, prima di tutto, non bisogna commettere imprudenze; ed è una imprudenza inaudita quella di portare le mie lettere in un albergo... Esse possono cadere tra le mani di qualche domestico ciarliero... e se mia zia venisse a sapere

— Rassicuratevi, amico mio, — replicò Clara, senza cessare di sorridere, — le vostre lettere sono ben nascoste e io le conservo. Non crediate che io voglia farmene un'arma contro di voi, ma, con vostra zia, devo tenermi sulla difensiva. Pensate dunque se le venisse tutt'a un tratto il capriccio di parlare di me a un giudice d'istruzione! Bisogna bene che abbia di che chiuderle la bocca. Eccoci dunque tranquilli, io e voi, a questo riguardo, per l'avvenire.

Desiderio ebbe un piccolo movimento di disinganno, che Clara finse di non vedere.

Ella domandò tranquillamente:

— *Che cosa farete di me?*

Desiderio la guardò a lungo; egli fu costretto di abbassare gli occhi, davanti agli occhi dominatori di Clara.

Per alcuni minuti, egli disegnò degli arabeschi sul pavimento con la punta del suo bastone.

Poi, riprendendo il suo fare scettico da boulevardier:

— Credo che non avete l'intenzione di riandare per cameriera, mia cara?

— State dunque serio, amico mio, — rispose Clara, graziosamente.

— La vostra piccola dichiarazione di poco fa, — riprese Desiderio, — mi dà diritto di parlarvi francamente

— Oh! sì, parlate francamente.

— Mia cara amica, una donna come voi, non potrebbe avere una esistenza modesta, e io non potrei darvene che una modestissima. Voi sapete che mia zia mi passa una rendita di due mila franchi al mese, il che può parere straordinario, quando a questa rendita si aggiungono due vetture, una a Parigi e una in campagna, e due abitazioni, vale a dire che, alloggiato e nutrito, mi restano venticinque mila franchi per i miei abiti e i miei minuti piaceri. Ma io vi ho iniziata abbastanza nei segreti della vita elegante, perchè sappiate che questa somma è appena sufficiente per un giovane che tiene la mia posizione.

— So tutto questo, amico mio.

— Io mi contento, perchè il mio solo avvenire consiste a ereditare da mia zia e che, se ella mi conoscesse veramente tale come sono, vale a dire amante dei divertimenti, del gioco, delle corse, delle donne, sarebbe perfettamente capace, non di diseredarmi, ma di diminuire considerevolmente la mia parte di eredità.

— Tutti questi sono preamboli, amico mio. Veniamo al fatto.

— La conclusione di tutto questo è che io non ho che le mie proprie risorse e che sono insignificanti. Fino a che ne avrai bisogno, mia piccola Clara, metterò la metà della mia pensione ai tuoi ordini. Una donna come te non può vivere che in una bella casa, con cavalli e vetture. Te li darei allegramente, se possedessi già la fortuna di mia zia, potrei anche farlo, ricorrendo agli usurai... non lo farò. Mia zia un giorno o l'altro verrebbe a saperlo, e, per alcune centinaia di mila franchi che ti avrei date oggi, comprometterei seriamente la mia eredità. Devi dunque guadagnarti da te sola tutto questo.

Il cinismo di Desiderio non m[...] punto la sua amante.

Ella aveva riflettuto tutta la notte e non si aspettava certo un altro linguaggio.

Ella disse ridendo:

— Ecco una cosa chiara almeno.

— Tu mi hai chiesto la franchezza.

— E in tutto questo non tieni nessun conto del nostro amore?

L'amore non fa [...] che sciocchezze. Ne abbiamo commesse abbastanza.

Allora tu mi lasci?

— Oh! Clara! — esclamò Desiderio con un reale accento di rimprovero.

— Caspita, mio caro, bisogna ben che faccia il mio dovere nel mestiere in cui stai lanciarmi!

Desiderio replicò con gravità:

— Clara, tu sei la sola donna che io abbia amata e ti amo sempre, ti parlo con la più grande sincerità. Ebbene, ti giuro che, tra di noi, l'amicizia sarà meglio dell'amore. L'amicizia è una cosa durevole. Siamo sempre uniti dall'amicizia piuttosto che dall'amore, di cui ci stancheremmo subito. E poi, — aggiunse egli con tono più allegro, — l'amicizia non impedirà l'amore

— Sarai mio amico... sempre?

— Sempre!

— Accetto. Fa di me quello che vuoi!

Dopo la partenza di Desiderio, Clara scoppiò in singhiozzi.

Ella aveva preveduto tutto, ma era egualmente scoraggiata.

E in mezzo alle sue lacrime, ella mormorava:

— Oh! è ignobile! ignobile!

Ma questa crisi passò presto.

Tutto ciò che poteva restare di buono in quella ragazza svanì.

I consigli di Desiderio, certo, erano abbominevoli, ma essi cadevano su di un terreno particolarmente favorevole

Clara aveva proprio il cuore arido, il temperamento freddo, invidioso, il bisogno di lusso delle grandi cortigiane.

Ne aveva anche la bassezza, poichè, malgrado il disprezzo che le ispirava adesso Desiderio, ella lo amava sempre, lo amava forse più di prima.

Ella ammirava la sua intelligenza e diceva tra di sè che [...] avrebbe, calcolava già che avrebbe del danaro da dargli quando avrebbe perduto troppo al giuoco, e diceva anche che sarebbe divenuta così bella, così seducente che egli tornerebbe necessariamente da lei.

— Ah! tu sei mio, Desiderio, proprio mio [...], è perchè hai paura di me, perchè una mia parola può schiacciarti. Più tardi sarai mio perchè non amerai che me, malgrado tutti i baci dei quali gli altri mi avranno imbrattata!

Un mese dopo questa conversazione, Clara Lerard si chiamava Clara di Cresse[...], dal nome del suo villaggio nativo, e abitava in un grazioso appartamento della via di Torino.

Desiderio, che la vedeva di [...] aveva trovato l'individuo che doveva [...] amante facendola ricca.

Questo individuo era Daniele di Chantauvert.

Daniele di Chantauvert aveva raggiunto la sua maggiore età, e il padrigno, il signor Lardinois, aveva reso i suoi conti di tutela.

Daniele aveva a sua disposizione trecento mila franchi contanti, e Desiderio lo conosceva abbastanza per sapere che questo capitale gli sfuggirebbe facilmente dalle mani.

Del resto, prima di fargli fare la conoscenza di Clara, ebbe cura di prendere le più particolareggiate informazioni sulla sua famiglia, sulla sua fortuna e sul suo carattere

Per questo, gli bastò di far parlare la zia sul conto del signor Lardinois.

E seppe così la storia del matrimonio della madre di Daniele.

Fino allora, siccome s'imparentava [...] con Daniele, non si era punto occupato [...] bene i coniugi Lardinois andassero di tempo in tempo alla Chesnaye.

(Continua)

Anno CLIX — 1901 Giovedì 28 Novembre N. 330

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 28 novembre

Il congresso cosidetto dei contadini — Parlamento nazionale — L'accordo anglo-italiano sui rapporti fra il Sudan e l'Eritrea — Lo sciopero dei gasisti a Milano.

La conferenza del Padre Michele di Carbonara.

La ora sugli ambulatori pediatrici — Ancora della tragica morte di una fanciulla — Processi Patrizolo.

IL CONGRESSO
cosidetto dei contadini

Qualche lettore ben fedele alle idee conservatrici si sarà meravigliato del nostro silenzio circa il *gran* congresso dei contadini tenuto in questi giorni a Bologna.

Come si fa a tacere su un avvenimento di questa importanza! Non vi è giornale infatti che non se ne sia occupato e perfino i fogli dell'ordine hanno discusso a lungo su questo destarsi della coscienza dei lavoratori della terra, mostrandosene or compiaciuti or timorosi a seconda della voglia di ostentare moderatismo liberalesco o severità antisocialista.

Or bene, francamente, sia il fatto sia i commenti ci hanno lasciati indifferenti, e ci è sembrato che abbiano dato prova di scarso acume quei giornali non sovversivi che presero sul serio la riunione bolognese, i contadini discutenti di scienza economica e sociale e i relativi ordini del giorno votati. E ciò non perchè la manifestazione di Bologna sia meno pericolosa di tante altre, non perchè essa non sia una dei tanti morbosi prodotti della montatura socialista, ma perchè essendo appunto tutto ciò e soltanto ciò, nulla ci presentava di nuovo, non era che la continuazione di tutto un sistema fatale in cui si travolge l'andamento politico della nazione.

Di contadino il congresso di Bologna non aveva che il nome, ed è assai ingenuo qualche articolista quando, scambiando per oro colato le dichiarazioni dei *montatori*, si è impressionato, pensando che oltre a 144,000 contadini erano rappresentati per via delle 704 leghe intervenute al Congresso; e diventa addirittura ridicolo quando in ammirazione davanti a questo risultato, esclama che « gli uomini d'ordine se ne debbono felicitare, perchè fin oggi l'incognita dei sociologi e dei rivoluzionari ha figurato di tanto in tanto nei moti incomposti provocati ora dalla miseria o dalla carestia, ora da ingiuste persecuzioni, talvolta pure dalle cieche superstizioni; e abbiamo così avute miserande scene di violenze e di repressioni; mentre la nuova organizzazione darà a queste masse un nuovo indirizzo, e porterà ogni futuro dibattito sul terreno della legalità e nei limiti rispettati dell'ordine pubblico. »

Pare impossibile ma è proprio così che ancora ci si continua a illudere con una cecità spaventosa!

E non si vuol capire che di contadini autentici, andati là col proposito di trattare dei propri interessi serenamente, coscientemente, e non di fare della sporca politica, non uno vi era.

Politicanti di infimo stampo che da lungo tempo hanno lasciato campo e vanga per l'osteria e per il litro, sono nei paesi i sobillatori e i capoccia delle leghe. In costoro men che contadini esiste ormai un astio incurabile contro la terra, contro la posizione e il lavoro contadinesco; essi spregiano in sè medesimi quanto resta dell'antico aratore, aspirando febrilmente a fare il borghese nella bettola e concedendosi anima e corpo al socialismo nella speranza di arrivare per quella via spuria alla città.

E sopra di questi, altri politicanti più esperti, più arrivati e già più borghesi, i quali degli interessi dei contadini non hanno la più lontana idea e la minima preoccupazione, unicamente intenti a incrudire il malcontento, a eccitare voglie, a dipingere i padroni come lupi per far apparire necessaria l'opera loro di difensori.

I contadini veri esistono bensì nelle leghe, ma essi pur troppo sono docili strumenti, resi tali metà dall'inganno, metà dallo spauracchio. Essi non vedono che i pochi centesimi in più del salario e solo intravedono come lontana meta, non già il collettivismo delle terre, ma l'appropriazione individuale della terra altrui, cioè uno spostamento di proprietà. E credono così ai predicatori, agli incitatori, li seguono, li capiscono a rovescio, ma questo non importa; essi fanno il numero e gli altri li fanno marciare per la conquista... di un posto alla Camera oggi, di un sottosegretario domani.

Anche se i contadini veri avessero assistito al Congresso non per questo si potrebbe dire che essi vi contavano per qualche cosa. Davanti a Ferri e compagni, noi a tutte le cabale dei caria a bere che cosa diventano le povere pecore allacciate!

In secondo luogo come al Congresso dei contadini erano appunto i contadini che non ci avevano a che vedere, così erano le questioni sugli interessi effettivi dei lavoratori della terra che dovevano essere escluse. Infatti come era da aspettarselo dopo i rapidi parlottamenti presto finiti sulle associazioni agrarie, sulla legislazione del lavoro, la politica è entrata a gonfie vele nella sala delle riunioni, e ciò che si volle trattare e votare è stata l'adesione al partito socialista, e il grande scopo, la *socializzazione della terra*, che vuol dire senza ipocrisie: sostituzione nella proprietà.

Alla vigilia di presentarsi alla Camera il gruppo socialista avea sentito il bisogno di far sfilare in parata un seguito di oltre a centomila lavoratori.

Ecco il sole, il vero scopo del Congresso. Altro che ridestarsi di coscienza, altro che contadini discutenti, altro che interessi dei proletari agricoli!

Ora, ripetiamo ancora, se in ciò riscontriamo evidentemente uno dei tanti sovvertimenti delle masse operati dal socialismo contro l'ordine e il regime vigente e contro le classi superiori, non vi vediamo però un fatto nuovo, un fatto che richieda una analisi, uno studio speciale.

Giolitti ci ha abituato omai; ciò che di pubblico si compie in Italia è per regola contro lo Stato, contro l'ordine e la proprietà.

A conferma delle nostre osservazioni, risulta dalla relazione fatta al Congresso del Comitato preposto alla federazione contadinesca, che furono eletti un *segretario di Camera del lavoro*, due *bottegai*, un *negoziante*, un *medico*, un *piccolo proprietario*, un *avvocato*, perfino un *orologiaio*. Di contadini veri e propri non ce ne sono che due, ai quali va aggiunta una *risaiuola*. Tre su undici. non si può dire che la classe contadinesca prevalga di troppo nella presidenza della nuova *federazione dei contadini italiani!*

Anche Carlo Nasi sulla *Gazzetta di Torino*, viene a confermare quanto noi abbiamo detto. Egli dopo aver ottimisticamente immaginato che cosa di bello poteva riuscire un congresso di contadini quando fosse stato veramente tale, aggiunge:

« Ed invece?

Ed invece ecco che quei buoni villici...

Convenuti dal monte e dal piano...

si sono trovati preseduti, insaggiati, intontiti, assorbiti, *menati* dai soliti Pirolini, Gatti, Pozzato, Chiesa, Varazzani, Ferri, Cabrini, Lollini, Bichei, Turati, Taroni, Todeschini, Berenini, Prampolini, Zirardini, Comandini, Federici, Badaloni... (quanti nomi io sai e quanti ne so!)

Non mancarono i professori: Pullè e... Piva!

Menati! E' la parola tipica, la quale riassume tutta la dolorante verità della situazione.

Non ci mancava che Ettore Sacchi perchè spiegasse al rustico Consesso come, quando e perchè il suo trasformismo si potesse conciliare coll'evoluzionismo del positivismo del marxismo dell'opportunismo ministerialismo... possibilismo.

Lo spettacolo sarebbe stato completo.

***

Sul principio le cose andarono bene.

Succede sempre così!

Si sono lanciati avanti i coscritti di buona fede e le coscritte. Hanno detto, fra le tante, cose serie, vere, urgenti, sentite, pratiche, come è pratica la questione del pane quotidiano.

Ma finito il macello degli *Scaramuccia*, delle avanguardie bersaghere, si è avanzato il grosso, nonchè la *riserva*.

Dulcis in fundo! In cauda venenum!

Proverbi di un latinetto volgaruccio antico ma sempre opportuno.

Ed ecco Ferri — professore anche lui — a insorgere — applauditissimo, manco a dirlo! — perchè a proposito del non voluto — egli è che ne parla — *confusionismo* non si dimentichi l'ordine del giorno che « conferma avere i congressisti la *coscienza socialista* ». E il bollente Achille nonchè *professore* del proletariato soggiunge... « e se ciò dispiace ai repubblicani, io non posso che gridare... ».

E grida lui, e gridano tutti i *menati*. »

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera:

L'aula è mediocremente popolata. Sono presenti circa 200 deputati.

E' assente l'intero gruppo socialista. Pochi fanno gruppetto all'uscio di sinistra. Dei ministri manca il solo Morin.

Presiede il presidente Villa.

La seduta comincia alle 2,5 pom.

Commemorazioni

PRESIDENTE, commemora Francesco Crispi, Coppino, Imbriani, Di San Donato. Parlando di Francesco Crispi nota quanto egli abbia contribuito all'indipendenza ed all'unità della patria.

Accenna all'azione di resistenza al Borbone che procurò a Crispi esilio, privazioni, che egli sopportò con fermezza di carattere e con la più grande fede nei destini del paese. Ne segue quindi le vicende attraverso all'opera della redenzione d'Italia e nella sua vita parlamentare. Dell'uomo di Stato e del ministro non crede dover dir parole, poichè troppo vicini sono gli eventi dei quali fu gran parte e dei quali la storia dovrà poi giudicare. Certo che il giorno 10 agosto si spegneva uno dei grandi patrioti d'Italia (*vivi applausi, approvazioni*).

Ricorda e tratteggia poi per ogni altro degli estinti l'opera patriottica e le rispettive virtù e propone che si esprimano le dovute condoglianze e che il banco della presidenza sia parato a lutto per 15 giorni.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, (*segni di attenzione*). Esprime il compianto del governo per la perdita di Francesco Crispi cospiratore e uomo di Stato, di Michele Coppino lustro e decoro del partito liberale progressista, di Matteo Renato Poerio modello di sincerità e di incorrotta fede, del duca Di San Donato che condusse duce dei cacciatori degli Appennini.

Si associa alle onoranze proposte dal Presidente (*vive approvazioni*).

E le annunciate proposte sono approvate.

I collegi dei deputati fatti senatori

PRESIDENTE, insieme ad altre comunicazioni, annunzia la nomina a senatore degli onorevoli Balenzano, Picardi e Vischi, e dichiara vacanti i rispettivi collegi.

PELLEGRINI, non crede che sia regolare la dichiarazione di vacanza dei collegi ai quali appartengono i deputati Balenzano, Picardi, Vischi mancando le loro dimissioni (*commenti*).

PRESIDENTE, osserva che l'argomento non si può trattare non essendo inscritto nell'ordine del giorno.

PELLEGRINI, crede che spetti alla Camera decidere quale sia la condizione dei colleghi nominati senatori.

PRESIDENTE, invita l'on. Pellegrini a presentare una mozione ed espone il quesito che così si verrebbe a sottoporre alla Camera.

ZANARDELLI, dice all'on. Pellegrini di osservare lo Statuto.

PELLEGRINI, nota che sarebbe irrisoria la mozione se la dichiarazione di vacanza è da considerarsi fatto compiuto.

PRESIDENTE. E' un fatto compiuto.

GIOLITTI, ministro degli interni, presenta un disegno di legge per la tumulazione della salma di Francesco Crispi nella chiesa di San Domenico in Palermo.

Interrogazioni

NICCOLINI, sottos. ai Lavori, risponde ai deputati Cottafavi e G. Cuzzi che lo interrogano per apprendere se in seguito delle risultanze verificatesi nello scontro di Caianello possa dare affidamento che le stazioni ferroviarie siano fornite dei medicinali prescritti. Assicura che vennero date le opportune disposizioni, ma le provviste sanitarie dei treni e delle stazioni non possono soddisfare a casi e a esigenze della gravità di quelli presentatisi a Caianello.

MAZZIOTTI, sottos. alle finanze, risponde all'on. De Stefano circa le promesse da gran tempo fatte di provvedere al miglioramento degli impiegati delle conservatorie delle ipoteche.

Sebbene trattasi di impiegati privati il ministero ha posto allo studio la loro condizione e si riserva di presentare un disegno di legge in proposito.

DI STEFANO, non crede si possano considerare privati gli impiegati che compiono un servizio dello Stato ed esorta il governo ad affrettare la presentazione del disegno di legge.

Una leggina

Si discute il disegno di legge per aggregazione del comune di San Giovanni Battista a quello di Sestri Ponente.

La discussione è piuttosto lunga; Cottafavi e Rossi Teofilo combattono il progetto, Pizzorni lo difende e così Agugliа.

GIOLITTI, dichiara di accettare il disegno di legge trattandosi d'una proposta parlamentare.

Dopo prova e controprova il progetto è approvato.

L'ordine del giorno

I segretari ne dànno lettura.

ZANARDELLI, dichiara d'accettare tutte le interpellanze che saranno svolte al loro turno.

Sull'ordine del giorno, Di Broglio, ministro del tesoro domanda che la Camera stabilisca per sabato la esposizione finanziaria.

La Camera approva.

La seduta termina alle 5.20 pom.

Domani seduta alle 2.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera:

La commemorazione dei defunti parve fredda. Villa malgrado il calore che pose nella lettura lasciò la Camera gelida e indifferente ed ebbe poche approvazioni finali.

Zanardelli assai conciso ebbe qualche frase veramente fe... d scorrendo di Crispi.

La questione sollevata dall'on. Pellegrini circa i deputati nominati senatori era elegantissima e in diritto la ragione era dalla sua, ma la consuetudine costante gli dava torto. La Camera lo ascoltò benevolmente.

Zanardelli seccatissimo a un dato punto lo interruppe gridandogli: Presenti una mozione.

Durante le interrogazioni si scambiavano animate conversazioni tra i pochi deputati rimasti nell'aula.

L'articolo primo del progetto sulla aggregazione del comune di San Giovanni a quello di Sestri Ponente fu approvato a piccolissima maggioranza.

Le interpellanze su San Girolamo contro l'aspettazione generale si svolgeranno secondo il loro turno e difficilmente se ne parlerà prima delle vacanze.

I commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che la commemorazione collettiva fatta oggi alla Camera fu voluta da Villa temendo la intemperanza dell'estrema per la memoria di Crispi.

Il giornale deplora il sistema oggi inaugurato perchè il metodo appare una eccezione imposta da preoccupazione di violenze partigiane.

Il *Giornale d'Italia* trova grave la questione che sollevò l'on. Pellegrini sulla nomina dei deputati a senatori. Dice che il miglior metodo sarebbe non nominar mai senatori i deputati in carica.

Il *Popolo Romano* commenta presso a poco nello stesso senso.

Alla Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera:

La giunta delle elezioni incaricò l'on. Grippo di esaminare la posizione dell'on. Colajanni testè nominato professore ordinario a Napoli, essendo avvenuto già l'accertamento dei deputati impiegati.

La scissione fra i repubblicani
Colajanni, Mazza e Pantano fuori del gruppo

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera:

Nella prima riunione dei deputati repubblicani l'on. Celli si astenne dall'intervenire, dichiarando con lettera di non aderire. Gli on. Colajanni e Mazza biasimarono l'ordine del giorno votato al congresso di Ancona.

Sospesa la seduta si riprese alle ore 5 pom. Dopo vivace e lunga discussione si approvò un ordine del giorno conforme alle risoluzioni prese ad Ancona. Allora Colajanni, Mazza e Pantano si ritirarono dichiarando che cessano di far parte del gruppo.

Fu confermato Bovio presidente.

A Palazzo Madama
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 3,30 pom.

Viene data comunicazione dei decreti di nomina dei nuovi senatori.

PRESIDENTE, per dopodomani convoca la commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori. Commemora quindi i senatori defunti Carlo Buttini, D'Errico, Mirabelli, Puccioni, Sole, Morelli e Pallavicini Di Priola del quale ricorda le splendide qualità civili e militari ed i servigi resi al Re, alla Patria (*vive approvazioni*).

Consacra dipoi parole di compianto e di patriottica ammirazione ai deputati Coppino e Crispi (*bene*).

DI SAN MARTINO, ministro della guerra manda un saluto speciale alla memoria del generale Pallavicini che impersonò la gloriosa epopea dei bersaglieri italiani.

PRESIDENTE annunzia una interpellanza del sen. Vitelleschi al presidente del cons. sopra alcune disposizioni contenute nel nuovo regolamento sopra le attribuzioni del presidente e del Consiglio dei ministri.

DI SAN MARTINO presenta due progetti di legge l'uno per variazioni ai quadri degli ufficiali, l'altro per modificazioni alla legge sullo stato dei sottufficiali e ne chiede l'urgenza.

Il Senato la accorda. Si procede all'estrazione per la rinnovazione degli uffici.

Si leva la seduta alle 5,10; domani seduta alle 3 pom.

Note al Senato
Il Senato per Saracco

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera:

La seduta procedette calma presenti pochissimi senatori, una ottantina circa.

La lettura dei decreti di nomina dei nuovi senatori passò inosservata.

Splendida fu la commemorazione che Saracco fece di Crispi. Notata la frase accennante alla grande considerazione in cui Crispi teneva il Senato, sottolineata da un mormorio di approvazione.

In fine di seduta 74 senatori presentarono le loro carte da visita a Saracco. Questa dimostrazione di eccezionale onoranza all'uomo è molto discussa e impressiona fortemente i ministeriali.

Da discorsi fatti con parecchi senatori mi sono persuaso che taluni neo-eletti rimarranno lungamente al limbo.

LE TRENTA PERSONE

I democratici che non rispettano nulla in politica quando si tratta di avversari; che mancano d'ogni convenienza e fino delle regole elementari di creanza, anche quando si tratta di donne coronate, si accendono di santo sdegno, perchè l'on. Saracco, presidente del Senato, ha osato di chiamar *persone* i nuovi Senatori.

Quale ingiuria! Iconoclasta Saracco!

Se il *Secolo*, che è il più accanito nella critica ed è diventato tanto scrupoloso dei titoli, esaminasse la sua raccolta, l'on. Saracco sarebbe certamente scusato di aver detto che il tutore del Cavallini è una *persona*.

Come cambiano i saggi (!) col mutar dei tempi!

Ricevimenti reali

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera:

Stamane il Re ricevette successivamente il ministro Di Broglio che gli presentò il tipo delle nuove monete da due lire, di cui la coniazione è oggi cominciata; il generale Besozzi nuovo comandante di corpo d'armata; Masi comandante del terzo bersaglieri, e nel pomeriggio il ministro Morin. Domani riceverà il marchese Salvago Raggi già nostro ministro in Cina.

Domani riceverà pure i delegati inglesi alle conferenze per delimitare la frontiera tra Eritrea e Sudan.

L'accordo anglo-italiano
sui rapporti fra il Sudan e l'Eritrea

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera

Iersera è terminata alla presenza dei sette delegati italiani e inglesi la conferenza circa i rapporti fra il Sudan e la Colonia Eritrea.

Fu letto e firmato l'atto finale in cui si stabiliscono i termini delle concessioni seguenti: La convenzione doganale, la tariffa doganale e la tassa di pedaggio del bestiame da trasporto sono determinate in modo da porre Massaua a parità di condizioni con il porto anglo-egiziano di Suakim.

La convenzione postale-telegrafica col governo del Sudan, che aumenterà il servizio postale e telegrafico e faciliterà le comunicazioni fra l'Eritrea e la valle del Nilo. Il telegrafo inglese Cassala-Suak in Perim sarà aperto anche ai privati della Colonia. La tariffa postale tra i due governi sarà quella della Unione.

La convenzione per i confini. Il confine è posto al fiume Setit ad Ombrega ad est della linea segnata dal protocollo anglo italiano del 1891.

L'atto considera anche l'eventualità di un cambio dell'Enclave dell'Atbara da noi posseduto con altro territorio da cedersi alla nostra Colonia. La definizione delle rispettive zone sarà fatta ad Addis-Abeba dovendosi ottenere l'assenso di Menelik.

Il tenente colonnello Harington residente inglese e il maggiore Ciccodicola residente italiano sono incaricati di sottoporre al Negus la convenzione per il confine.

La ratifica dell'atto verrà fatta prossimamente al Cairo.

Economie e ferrovie in Eritrea

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera:

In una conferenza odierna fra il governatore Martini e il ministro Ponza si convenne per una notevole riduzione dell'effettivo delle truppe indigene in Eritrea con l'economia di circa un milione.

Questa somma sarà destinata alla costruzione della ferrovia Saati-Ghinda.

Ancora il caso di Piacenza
Niente spionaggio

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera:

Un comunicato ufficioso sul preteso caso di spionaggio di Piacenza, dice che si tratta di un capitano comandante la compagnia d'artiglieria da fortezza, che, per non deteriorare varii documenti nel t... preparato, i quali sono in consegna alle compagnie e che dovevano usarsi per istruzione dei suoi dipendenti, ne fece riprodurre varie copie mediante poligrafo, dimenticando che ciò è proibito. Un superiore ne informò il Ministero che ordinò una inchiesta, la quale diede i risultati suddetti.

L'ufficiale venne punito disciplinarmente poichè è insussistente che si trattasse di spionaggio.

Ieri abbiamo riportato la smentita data dal *Progresso* di Piacenza alla voce di questo preteso caso di spionaggio, e oggi leggiamo in proposito nella *Libertà* della stessa città (il foglio che per primo sparse la notizia) quanto segue:

« Per avere informazioni precise ed ufficiali, ci siamo recati al Comando della Divisione Militare, E in sostanza ci fu dichiarato che il *fatto* raccolto, se non vero nei particolari da noi riferiti, è esagerato nella sua portata per le conseguenze, che può avere o aver avuto.

E' vero che un capitano di un reggimento d'artiglieria qui di stanza, ha fatto ricopiare delle carte topografiche da un sergente, carte che avevano indubbiamente un carattere riservato; è vero che il capitano fu posto agli arresti in seguito alla scoperta fatta dal tenente colonnello del Reggimento.

Ma — ci si è dichiarato — questo fatto fu considerato come una semplice infrazione disciplinare, d'ordine interno, tanto è vero che il capitano ieri l'altro è stato rimesso in libertà.

Questo è l'apprezzamento fatto dall'autorità militare e possiamo essere lieti che la cosa non abbia quel carattere di gravità, che parve ricettiamo. »

Ancora sui litigi di Gerusalemme

Ci telegrafano da Roma 27 nov. sera:

Un telegramma da Costantinopoli al *Giornale d'Italia* dice che l'ambasciatore francese Constans ebbe un lungo colloquio col nostro ambasciatore Malaspina sulla battaglia tra i frati a Gerusalemme.

L'Italia persiste nel domandare ragione dei suoi interessi lesi e nel mantenere la protezione sopra i suoi sudditi religiosi e laici.

Per i segretari comunali

Ci telegrafano da Pavia 27 nov. sera:

Oggi, presenti i deputati Chiesi, Rampoldi e Montemartini, il prefetto e il Sindaco, si tenne un congresso dei segretari comunali e si deliberò di esprimere fiducia in Zanardelli e di considerare nell'azione perchè il parlamento discuta e approvi il progetto relativo ai segretari e agli altri impiegati comunali.

La nuova giunta di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 27 novembre sera:

La nuova Giunta probabilmente si comporrà del professore Cocnes, Duca Valminuta, San Cesario, Galdo, Siciliani, Tortora, Demarinis, D'Ayala e Filippis.

LA CONFERENZA
del Padre Michele da Carbonara

Roma, 26 Novembre

I giornali di Roma dànno appena un rapido cenno della conferenza sulle missioni cattoliche nell'Eritrea, tenuta ieri sera — al circolo di San Pietro — dal Padre Michele da Carbonara, il simpatico e venerando capuccino, il cui viso aperto e leale riflette l'animo buono, il cuore nobile e generoso.

Permettete ad un vostro amico di scrivervi una parola su questa conferenza, la quale, a mio avviso, merita che le sia attribuita qualche importanza, specialmente pel luogo in cui fu tenuta e per l'uditorio che essa ha richiamato.

Il circolo di San Pietro è — non occorre dirlo — un ritrovo clericalissimo; nella sua sala spiccano i ritratti grandissimi di Pio IX e di Leone XIII e coloro che sono ascritti alla associazione appartengono tutti al partito nero e forse alla frazione di esso men disposta a transazioni.

Eppure, ieri sera si parlò dell'Italia e della sua Colonia come se ne avrebbe potuto discorrere nella sala delle più patriottiche tra le associazioni nazionali e, siccome l'ingresso era libero, accorsero alla conferenza, oltre a numerosi prelati e sacerdoti romani e forestieri, parecchi uomini politici liberali; nè mancavano i rappresentanti dell'esercito.

Il Padre Michele, del quale sarebbe superfluo ricordare le benemerenze e le virtù, fu accolto, al suo apparire, da vivi applausi, che provocarono da lui parole di ringraziamento, piene di semplicità e di sincerità.

Egli disse che voleva subito eliminare quel che poteva esservi di eccessivo nell'aspettazione dell'uditorio, essendo suo proposito parlare in forma di conversazione, lasciando ad altri innalzarsi ai voli delle conferenze propriamente dette.

Il frate fu fedele alla dichiarazione e la sua fu un'esposizione, mirabile per chiarezza e semplicità, delle condizioni morali della colonia, degli sforzi religiosi, delle speranze che ragionevolmente si possono coltivare e alimentare per l'avvenire.

A me parve notevole l'accenno che il Padre Michele fece all'opera che egli qualificò *comune*, dei frati, dei soldati e delle autorità nazionali, allo scopo di apportare nell'Eritrea la civiltà. Egli insistette nella formula *viribus unitis* e la ripetè più volte, alludendo, con lode non solo, ma con patriottico compiacimento, all'azione dei nostri ufficiali e dei rappresentanti del governo.

***

Se si pensa che parlava di ciò un frate in Roma, davanti all'effigie del Pontefice Sommo, non si può disconoscere che qualche significato aveva l'avvenimento di ieri sera.

Il Padre Michele parlò dei difficili esordi delle nostre missioni, degli ostacoli che si dovettero superare, degli ordini del Papa contro i Lazzaristi francesi, del merito dei primi fondatori e tra essi nominò un Padre Biancheri, zio dell'antico presidente della Camera, del *Parlamento*, come disse il Padre Michele. Mise in rilievo la cooperazione delle Suore, specialmente per l'istruzione elementare, ma dimostrò quanto gravi sieno le difficoltà contro le quali devesi lottare, specialmente per riuscire a far intendere non essere vile od ignominioso il lavoro.

L'idea di riabilitare il lavoro che gli eritrei consideravano opera da schiavi è quella che animò i nostri ufficiali, i nostri frati, concordi, ma è un'idea che urta contro pregiudizi inveterati.

Il Padre Michele ricordò che uno dei missionari, da Castellamare, contribuì a combattere quei pregiudizi coll'esempio. Il bravo frate, al mattino celebra messa e poi lavora in qualunque mestiere: ora fa il muratore od il fabbro, ora l'agricoltore; fa di tutto e quando i coloni vedono il frate sui tetti compiere qualche riparazione, cominciano a persuadersi che lavorare non è indegno d'un uomo, anche non schiavo.

Lo spirito di vendetta è una delle terribili difficoltà incontrate nell'Eritrea, ma quel che disse ieri sera il Padre Michele mi pare che — *mutatis mutandis* — si possa ripetere delle isole nostre, della Sardegna, della Sicilia, della Corsica, quantunque, fortunatamente, il tempo e i progressi della civiltà abbiano, nelle isole italiane, prodotto qualche miglioramento.

La vendetta esercitata da sè medesimi è un bisogno irresistibile dell'Eritrea ed essa domina anche i bimbi e le bimbe. Narrò aneddoti interessanti il buon frate, aggiungendo che la punizione inflitta da altri al reo d'una offesa non scioglie dal debito della vendetta.

***

Il Padre Michele non dubita che la civiltà farà, se non scomparire, scemare quella ferocia, ed accennò nuovamente, con parole, bellissime per semplicità, all'opera concorde dei frati e degli ufficiali e rappresentanti governativi, insistendo nel concetto che si tratta dell'onore della nostra patria.

Egli concluse con un'appello alla carità, affinchè l'obolo degli italiani ajuti l'opera dei missionari, i quali procedono concordi con coloro che sono nella colonia, i delegati ufficiali della madre patria.

L'appello fu ascoltato e gli incaricati di raccogliere, alla porta, le offerte, poterono consegnare una ragguardevole somma al frate patriota, al soldato valoroso della religione e della civiltà.

La conferenza produsse in coloro che la udirono la migliore impressione ed eguale effetto avrà la parola del Padre Michele ovunque egli la farà udire.

E' suo intendimento tenere di queste conferenze in varie delle città più importanti d'Italia, cominciando, credo, da Genova.

Non può dubitarsi che egli voglia venire anche a Venezia, dove, oltre ai ricordi gloriosi del passato coloniale, il buon frate troverà, certamente, incoraggiamenti, ed un pubblico che saprà intenderlo, misurare le difficoltà dell'opera da compiere e riconoscere l'importanza patriottica di quella formula *viribus unitis* che Egli ha posta quasi a vessillo delle missioni cattoliche nell'Eritrea.

(o)

CRONACA ESTERA

Il duello Blaskowitz al "Reichstag"

Berlino 27 ore 7 pom. — (*Reichstag*) — Il conte Stollberg Wernigerode, conservatore, viene eletto primo vice-presidente con voti 170 su [illegible] votanti.

Bassermann, nazionale liberale, interpella il governo sui provvedimenti che intende adottare per impedire in avvenire duelli tra ufficiali come quello noto di Insterburg (Prussia Orientale) in cui il luogo tenente Blaskowitz rimase ucciso. L'oratore ricorda che quel duello fu provocato in istato di ubbriachezza da parte dell'uccisore, e chiede che l'ordinanza imperiale del 1897 intesa a moderare la frequenza dei duelli venga osservata.

la conciliazione. Biasima inoltre il giurì d'onore che non tentò di venire alla conciliazione.

Il ministro della guerra dichiara che l'Imperatore esaminò attentamente il caso del duello Blaskowitz e riconobbe che gli intendimenti che ispirarono la sua ordinanza relativa ai giurì d'onore fra ufficiali non furono osservati. L'Imperatore ordinò di farli osservare rigorosamente per l'avvenire, e il ministro soggiunse in proposito che bisogna ringraziare l'Imperatore per la sua energia. Osserva del resto che il numero dei duelli nell'esercito tedesco è piccolo, infatti, furono quattro nel 1900, cinque nel 1901. Gli ufficiali tedeschi considerano la questione del duello più seriamente che i borghesi, assicura il ministro, il quale conclude non esservi alcuna ragione di inquietudine.

Parlano quindi diversi oratori.

Circa un discorso di Guglielmo

Berlino 27 ore 5 pom. — La *Norddeutsche All. Zeitung* dicesi autorizzata a dichiarare completamente falsi i punti essenziali del discorso che l'Imperatore avrebbe rivolto alle reclute della marina a Kiel in occasione del giuramento pubblicati dal *Lokal Anzeiger*, e specialmente il passo in cui l'Imperatore avrebbe menzionato la guerra del 70-71, a cui invece non accennò affatto.

L'Imperatore arringò ieri l'altro a Kiel i coscritti della marina, che avevano prestato giuramento, e i giornali nei loro resoconti dicono che così si espresse.

« Voi siete oggi numerosi come mai, ma bisogna equipaggiare molte nuove e buone navi, al cui bordo voi dovrete servire in guerra e in pace. Io desidero la guerra tanto poco, quanto la desiderava il mio venerato avo, che però quando vi fu costretto si mise alla testa del suo esercito e ne divise i pericoli e gli strapazzi. Io attendo voi che, fedeli al vostro giuramento, vi mostriate degni dei vostri padri del 1870-71. Se io dovrò condurvi alla guerra, non dovete pensare: Facile è all'Imperatore di comandare. Certo i soldati devono spesso assumere gravi servizi, ma anch'io ho prestato il mio giuramento di soldato come voi e devo fare il mio servizio come voi. Ognuno al suo posto ».

La rottura delle relazioni
fra Colombia e Venezuela

New York 27. — Il *New York Herald* riceve da Bogota: La Colombia dichiara ufficialmente la rottura delle relazioni diplomatiche col Venezuela. La legazione colombiana lasciò Caracas.

San Girolamo alla Camera ungherese

Budapest 27, ore 6 pom. — (*Camera dei deputati*) — Coloman Szell, rispondendo a una interrogazione circa la questione di San Girolamo, riassume la storia di questo incidente e dichiarò formalmente che le note pubblicate dal *Budapesti Naplo* sono apocrife.

Il *Budapesti Naplo* riferiva l'altro giorno una lettera del Cardinale Rampolla, in data 13 settembre, a proposito di San Girolamo, al governo austriaco. In essa si minaccia l'Austria di gravi pericoli per le conseguenze del non riconoscimento del Breve Pontificio.

Quindi s'impongono tre punti: l'Austria assume il protettorato, l'amministrazione tornerà come prima dell'invasione dei dalmati, il breve pontificio avrà pieno valore.

Il nunzio Taliani dice infine che l'applicazione del breve sarà graduale per non urtare l'Italia.

Console italiano ricevuto a proiettili
Diciotto arresti

Lione 27 ore 5 pom. — Il console generale d'Italia, assistito dal commissario di polizia e da alcuni agenti, si recò ieri a Oullins a visitare l'abitazione dell'italiano Carlesimo, sospettato di tener seco alcuni giovinetti italiani condotti in Francia dai padroni e non aventi l'età legale per lavorare nelle vetrerie. Il Carlesimo, aiutato dai vicini, lanciò proiettili contro le autorità, le quali si ritirarono. Ma stamane, una quarantina di agenti di polizia circondarono la casa e arrestarono e condussero in ufficio di polizia 13 uomini e 5 donne.

Venne aperta una inchiesta.

L'autore della tragedia di Roccabruna

Ci telegrafano da Nizza a mare 27 nov. sera:

Il consigliere comunale Oruna, autore della tragedia, avvenuta nel Consiglio Comunale di Roccabruna, si è costituito alle autorità.

Notizie varie

Londra 27. — Le perdite ufficiali subite dagli inglesi nel Sud-Africa nella settimana dal 19 al 26 corr. ascendono a 102 morti in seguito a combattimento ovvero per malattia, a 7 feriti e a 6 scomparsi.

Dennis 27. — Tutti i minatori ripresero il lavoro.

Londra 27. — Il piroscafo *Peninsular* è stato messo in quarantena a Gravesend in seguito a un caso di peste verificatosi a bordo.

Colon 27. — I liberali, mancando di munizioni, abbandonarono Emperador.

Un serio combattimento è impegnato a Bar-[illegible]

Londra 27. — Salisbury è indisposto e non esce di casa.

Vienna 27. — I giornali del pomeriggio annunziano che stamane ebbe luogo un duello alla pistola fra il deputato tedesco radicale Wolff e il professore Seidl. Lo scontro riuscì incruento; le cause del duello sono estranee alla politica.

Voci di divorzio della Regina d'Olanda
Baruffe in famiglia

Nei circoli della Borsa di Berlino si è diffusa e persiste la voce di un imminente divorzio fra la Regina d'Olanda, Guglielmina, e il Principe consorte, Enrico di Meckleinburgo.

Intanto il giornale *Amsterdamer correspondent* conferma le notizie di continui gravi dissidi fra i due coniugi, cagionati dagli enormi debiti del Principe, debiti che la Regina si rifiuta ostinatamente di pagare.

Da ciò nascono quotidiane contese fra il Principe, la Regina Guglielmina e la Regina madre.

Una di queste contese assunse il carattere di vera baruffa, in seguito alla quale la giovane Regina, che era già indisposta, avrebbe abortito.

Il Principe consorte interrompe ogni giorno i litigi domestici per andarsene a caccia. E anche ieri, mentre a stento la Regina poteva alzarsi dal letto, il Principe tranquillamente partì per Buckeburg in Germania.

Il conflitto cileno-Argentino
La formula dell'accomodamento

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres 26:

« Le agitazioni per il conflitto con il Chilì sono completamente cessate: anche i giornali si astengono da commenti. Intanto le cancellerie dell'Argentina e del Chilì studiano la forma per redigere la dichiarazione di accomodamento.

Tra Santiago e Buenos Ayres è un continuo scambio di telegrammi.

Un piroscafo d'emigranti
in balìa delle onde

Un telegramma da Berlino in data 26, dice che il capitano del piroscafo danese *Gronaria*, tornato ad Aarhus (Danimarca) riferisce di avere incontrato presso le isole Azorre il piroscafo italiano *Archimede* in rotta da Napoli per Nuova York, con a bordo cento uomini di equipaggio e settecento emigranti. L'*Archimede* aveva perduta l'elica e si aggirava in balìa delle onde. Il capitano aveva già dovuto ridurre alla mezza razione gli emigranti, che di conseguenza si ammutinavano, specialmente i siciliani, e lo minacciavano. Finalmente dopo cinque giorni, la *Gronaria* scorse l'*Archimede* e potè, malgrado il mare grosso, trarlo a rimorchio alle Azorre.

Un orribile dramma
Una suora che divora[illegible] di una compagna

Si ha da Barga, 26: [illegible]
[illegible] che ha luogo nell'asilo di alunni di Santa Maria.

Due ricoverate, l'una di 21 e l'altra di 42 anni, erano venute a diverbio e durante la notte entrambe furono rivestite della camicia di forza e fissate nei rispettivi letti.

La più giovane tuttavia riuscì a disfare il nodo che l'avvinceva al letto e si precipitò così sulla compagna divorandole il viso.

Quando i guardiani passarono per la ronda consueta trovarono la vittima agonizzante.

Il naso, la bocca, il mento erano divorati, la pelle dalla fronte stracciata.

La polizia procedette subito ad una inchiesta.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

I funerali dell'arcivescovo Reggio

Ci telegrafano da Genova 27 nov. sera:

Stamane ebbero luogo i solenni funerali dell'arcivescovo Reggio, ai quali parteciparono gli istituti religiosi maschili e femminili, parroci della città e delle diocesi collegiate, i vescovi di Asti, di Acqui, di Chiavari, di Ventimiglia, di Tortona, di Savona, di Alessandria, tutte le autorità civili e militari, il prefetto rappresentante del Re, il maggiore Von Chelius rappresentante l'Imperatore Guglielmo, il senatore Doria, il rappresentante del duca di Genova, senatori, deputati, notabilità, moltissimi istituti e associazioni della città e della provincia e una folla immensa, riverente.

Durante il passaggio del corteo i negozi rimasero chiusi, le campane suonavano a morto. Anche il porto era imbandierato a lutto.

Associazione di spenditori
di monete false a Brescia

Ci telegrafano da Brescia 27 nov. sera:

Si è scoperta una associazione di spenditori di monete false d'argento da lire due e si è proceduto all'arresto di un noto mediatore che vendeva le monete nella misura di cento pezzi per venticinque lire agli spenditori. Egli si rifiutò di indicare la provenienza delle monete ma si ritiene che vengano dalla fabbrica testè scopertasi a Roma.

Quali spenditori furono arrestati anche tre attendenti, di cui due del reggimento bersaglieri qui di stanza.

Lo sciopero dei gasisti a Milano

Ci telegrafano da Milano 27 nov. sera:

Questa mattina, verso le undici, la Commissione degli scioperanti, compreso il deputato Chiesa ed anche l'avv. Rugarli, s'è recata in Prefettura e venne ricevuta dal prefetto Alfazio.

La Commissione, dopo avere dichiarato che si era sentita nel dovere di comunicare al Prefetto la deliberazione presa iersera alla Camera del lavoro, domandò al Prefetto stesso se egli era disposto ad interporre ulteriormente la sua autorità nella vertenza.

Il Prefetto rispose che dopo la decisione presa dall'assemblea, la quale aveva sconfessato così la garanzia prestata dalle autorità cittadine, non era più possibile da parte sua nessuna ingerenza nella questione, e che, giunti a questo punto, gli scioperanti, o chi per essi, dovevano fare da sè e trattare direttamente coi signori presidenti di Londra e Parigi, in viaggio per Milano.

In seguito a tale categorica risposta la Commissione chiese al prefetto se, dato che intervenisse il sindaco, egli insisterebbe a negare il suo autorevole intervento; ed a ciò il prefetto rispose che il suo gabinetto è sempre aperto, specialmente pel sindaco Mussi, che dimostrò tanto interesse nella questione, concludendo quindi col dichiarare che l'opera sua egli non la nega mai a nessuno.

Al colloquio il cav. Solanges non intervenne, ritenendo che, dopo di iersera, la Commissione dei gasisti sia esautorata.

La Commissione, uscita dalla Prefettura, si recò dal sindaco.

All'Ospedale Maggiore, nei vecchi comparti chirurgici, a causa dello sciopero dei gasisti, si dovettero sospendere le operazioni chirurgiche cessando la sterilizzazione degli strumenti necessari a dette operazioni ottenuta col mezzo di apparecchi a gas.

FIRENZE. *Ci telegrafano 27 novembre sera.* — La questione dei vetturai è composta.

LIVORNO. *Ci telegrafano 27 novembre sera.* — I padroni fornai deliberarono di chiudere gli esercizi. La grave risoluzione si prevede che arrecherà un serio fermento.

MARSALA. *Ci telegrafano 27 novembre sera.* — Si costituì al prefetto di Trapani il famigerato brigante Daidone già condannato all'ergastolo. Eravi su lui una taglia di 4000 lire.

ROMA. *Ci telegrafano 27 novembre sera.* — Ai funerali dell'operaio Innocenzi, morto precipitando da una fabbrica di via Piemonte, parteciparono oltre quattromila operai e le rappresentanze delle leghe di resistenza. Molti le corone, i discorsi e le guardie; l'ordine perfetto.

NAPOLI. *Ci telegrafano 27 novembre sera.* — Stamane, alla riunione del Consiglio Provinciale, un gruppo di giovanotti accolse la chiusa del discorso pronunciato da Napodano nell'assumere la presidenza, colle grida: *Vergognatevi! Dimettetevi! Ladri!*

Napodano ordinò lo sgombro: le grida si ripeterono. Quattro schiamazzatori furono arrestati e poi rilasciati.

Un pregiudicato che aggredisce una pattuglia
Un carabiniere pugnalato

Telegrafano da Monte Cosiano (Macerata) 26

Ieri alle ore 23 il pregiudicato Bravi Giuseppe, beccaio, dopo una ammonizione per schiamazzi notturni sotto la caserma dei carabinieri di questa stazione, affrontava proditoriamente con un lungo pugnale una pattuglia, composta dei carabinieri Avaltroni Gherardo e Mancini Cesare, mentre entravano in perlustrazione.

L'Avaltroni fu colpito mortalmente al terzo spazio intercostale sinistro ed il Mancini veniva ferito alla mano destra.

L'assassino, colpito gravemente da colpi di rivoltella, veniva arrestato coraggiosamente dal soldato De Ascentis.

Questa mane fu arrestato il muratore Gentilini Nazareno, presunto complice del Bravi.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero della *Gazzetta Commerciale Veneta*, uscito stamane, contiene:

La legge doganale tedesca — Politica e Commercio — Trattati di commercio e tariffe ferroviarie — Note bancarie — Ferrovie — Note finanziarie — La rendita a 100 — Dogane — Industria — Le nuove tasse sugli affari — Assicurazioni — Le necessità nei servizi pubblici — Le poste e telegrafi — Estrazioni, Prestiti e Lotterie — Atti ufficiali delle Associazioni — Banche ditte e Società — Disappunti commerciali (fallimento Albarano Bruno — Veneto — Italia — Esteri) — Società ferroviarie e governo — Cronaca — La Sessione legale dell'Unione Esercenti — Aste appalti — Borse listini — Marine — Mercati ecc. ecc.

Provvedimenti speciali per la Sardegna

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Guido Baccelli, ha ricevuto dall'ingegnere capo del genio civile di Cagliari il progetto definitivo dei bacini d'irrigazione del Campidano, del Tirso e dei Flumini Mannu del quale era stato incaricato dal ministero di agricoltura.

Per questi lavori sono stanziati in bilancio, con concorso dello Stato, sei milioni di lire in quarante annualità.

Il progetto definitivo del Campidano è il più importante dei detti bacini d'irrigazione e per questo è stata prevista la spesa di 2.400.000 lire.

E' un'opera grandiosa che segna l'inizio della esecuzione della legge 2 agosto 1897 e della redenzione economica della Sardegna.

Per essa si potranno irrigare circa 6000 ettari del Campidano con una spesa non superiore a lire 30 all'ettaro per 40 anni ed ottenere una forza motrice di circa 530 cavalli dal costo unitario di lire 22, cioè il terzo appena di quanto costa un'eguale forza prodotta dal vapore.

Questa nuova forza idraulica che si crea presso il principale capoluogo delle due provincie Sarde, oltre a dar vita a nuove e fiorenti industrie, in un paese che ne ha tanto bisogno, potrà servire altresì alla produzione della luce elettrica per illuminare la città di Cagliari con una economia di oltre il 50 per cento sul bilancio di quello comune.

Prestito della città di Barletta 1870

113.a Estrazione del 20 novembre 1901.

Serie estratte pel rimborso in L. 100 dal N. 1 al 50 per ciascuna Serie:

306 1360 1764 2760 2774 5083 [illegible]

Obbligazioni premiate:

Serie		N.			L.
Serie 2614	N.	37	vince	L.	30.000
» 2775	»	22	»	»	[illegible]
» 1260	»	29	»	»	[illegible]
» 2554	»	34	»	»	[illegible]
» 4363	»	40	»	»	300
» 2573	»	11	»	»	200
» 3440	»	42	»	»	[illegible]
» 3949	»	10	»	»	[illegible]
» 1306	»	26	»	»	[illegible]
» 2596	»	45	»	»	[illegible]
» 3787	»	21	»	»	200
» 5080	»	30	»	»	[illegible]

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 28 novembre. Ottava B. V. Salute.
Venerdì 29 novembre. S. Saturnino mart.
Il sole leva alle 7.32 — Tramonta alle 16.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

ANCORA
sugli ambulatori pediatrici

Leggo nell'*Adriatico* un articolo ove si discutono alcune mie osservazioni riguardo all'Ambulatorio-dispensario Umberto I e sento il dovere di replicare poichè qualche erroneo giudizio potrebbe sul serio compromettere l'avvenire dell'istituzione dell'Ospedale dei Bambini che mi sta tanto a cuore. E, sia detto per incidenza, questo mio sincero affetto per l'ospedale dei bambini è cosa a tutti nota, imperocchè fui tra i primi ad accogliere con entusiasmo la nobile iniziativa del conte Caracciolo, entusiasmo che non si è mai affievolito attraverso le successive difficoltà di cui la nuova istituzione trovò seminato il suo cammino; ed è appunto perchè anelo al completamento d'un'opera la cui necessità fu anche riconosciuta dall'autorità sanitaria, che ho applaudito all'apertura dell'Ambulatorio, primissimo segno di vita dell'ospedale.

Fino a qui credo d'andare abbastanza d'accordo col mio incognito contraddittore, ma è intorno ai mezzi di sussistenza dell'ambulatorio che incominciano le divergenze. Scrive l'*Adriatico*:

« La proposta di metter mano al patrimonio dello spedale per far largo al dispensario solleva parecchie questioni e tutte gravi. Toccare i denari dello spedale per uno scopo qualunque differente dallo spedale stesso equivale a paralizzarlo, ad ucciderlo. E' notorio che le somme raccolte per l'*Umberto I* non sono esuberanti, tanto che si è costruita una parte sola, la minore del progetto; tanto che, se lo spedale non è oggi ancora aperto, ciò non dipende dall'accidia d'alcuno ma dal non voler fare il passo più lungo della gamba. E' evidente che se a quell'impresa voi assottiglierete le già scarse risorse, l'avrete uccisa prima che nasca; ciò è indubitato. Dunque *aut, aut* o lo spedale o il dispensario. . »

Dichiaro che la mia opinione è affatto contraria. Il dispensario di Sant'Alvise che, animato or sono pochi giorni, accoglie già un numero di bambini superiore ad ogni aspettativa, non comprometterà di certo l'avvenire dell'istituzione che a me e, sembra, anche al mio contraddittore è così cara, e della stessa opinione devono essere pure gli egregi uomini del Comitato se ne decretarono l'apertura. E' inutile voler vivere nel mondo delle illusioni. La beneficenza pubblica che ha mostrato così grande simpatia all'*Umberto I*, da arricchire di una somma rilevante la sua opera in un tempo relativamente breve, sembra omai affievolita, ciò che è abbastanza naturale data la necessaria lentezza con cui l'istituzione s'avvicina alla meta, così che la carità converge ad altre istituzioni non meno utili ma di certo meno necessarie. E' sperabile che, con l'apertura dell'ambulatorio dispensario, questo affievolimento della carità cittadina a favore dell'Ospedale Umberto I, scomparirà. Il pubblico non s'accontenta più di parole; dopo tanti anni ha bisogno ormai di qualche cosa di reale, di concreto. Quando i nostri buoni veneziani, quando le mammine affettuose della nostra migliore società vedranno affluire in gran copia i poveri bambini all'ambulatorio, seguiranno qualche volta quella raccapricciante fiumana che il proletariato delle grandi città riversa quotidianamente nei dispensari, assisteranno a quegli spettacoli strazianti magistralmente ritratti dalla penna di Maxime Du Camp, l'insigne benefattore dell'umanità sofferente, e allora sì che il patrimonio dell'ospedale salirà più rapidamente a quell'altezza che è il nostro sogno. La carità sarà anche più spontanea partendo direttamente dal cuore e i promotori di essa troveranno il coraggio di battere alle porte delle persone benefiche, *Pulsate et aperietur vobis* — e noi picchieremo dappertutto per l'Ospedale e per l'Ambulatorio.

« Accetteremo tutto — come dice il Concetti — anche offerte in oggetti utili, biancheria, stoviglie, mobilio, carbone, vestitini, commestibili per mettere insieme il piccolo fabbisogno pel dispensario, tutto quanto può essere utile a diminuire le spese ordinarie. »

Ma vediamo ora un po' sulla scorta di quelli più pratici di noi a quanto ammontano approssimativamente queste spese ordinarie per un ambulatorio-dispensario e prendiamo ad esempio quello di Roma che la carità delle signore componenti la società *Soccorso e Lavoro* e di alcuni medici che loro si associarono ha da circa dieci anni aperto nella capitale per la cura delle malattie mediche e chirurgiche dei bambini poveri. Posto in un quartiere dei più popolati di Trastevere, a poca distanza di centri poverissimi, è visitato da una clientela perfino troppo numerosa. L'ambulatorio costa dalle 10 alle 12 mila lire annue. Nè si può dire che, essendo Roma una città molto più grande di Venezia, da noi si potrà limitare la spesa, perchè, come ricordai altra volta, altri dispensari esistono a Roma fra i quali uno frequentatissimo nel rione Esquilino. Così che a Venezia, facendo le cose con risparmio ma per benino, la spesa s'aggirerà intorno alle 8 o 10 mila lire annue.

O come sarà mai possibile che il dispensario di Sant'Alvise continui a fare il bene che di già fa coi mezzi di cui dispone! E che cosa altro sono questi mezzi se non somme anticipatamente distratte dal patrimonio dell'Ospedale a beneficio dell'ambulatorio, da quest'istituzione che infine altro non è che il primo modo di vita dell'ospedale stesso! Perchè (su questo punto mi piace insistere) non è vero che dispensario e ospedale siano due istituzioni differenti e che l'una per effetto dell'altra potrebbe rimanere uccisa o paralizzata, l'ambulatorio-dispensario non è che la prima manifestazione dell'ospedale dei bambini (parte essenziale d'ogni pedocomio essendo l'ambulatorio) il principio della sua attività, del suo funzionamento. Ed è bene che sia così perchè è ormai tempo che si addivenga a qualche cosa di concreto, perchè l'attendere di più sarebbe un minacciare davvero all'avvenire dell'ospitale; nè alcuna lesione potrebbe opporvisi.

L'esempio delle altre città, delle città più ricche ci ammaestri. La grande *Allgemeine Poliklinik* di Vienna ora ogni riparto per tutte le malattie comprese quelle dei bambini, ha cominciato modestamente la sua esistenza con l'ambulatorio.

Il patrimonio dell'Ospedale Umberto I non soffrirà parecchio da questo piccolo attentato alle sue rendite e ne verrà diretto beneficio ai poveri bambini malati e indiretto all'istituzione che essi stanno aspettando dalla carità cittadina.

Dott. AMEDEO LEVI

Il Consiglio Comunale

Il Sindaco comunica che, andata deserta l'adunanza di martedì 26 corr. per mancanza del numero legale degli intervenuti, gli oggetti che erano posti all'ordine del giorno, saranno trattati in seconda convocazione nella seduta di Venerdì 29 andante alle ore 13 e mezza precise.

Verranno poi trattati, in prima convocazione, anche gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica — Proposta di accordare il contributo comunale per l'anno 1902 alla Croce Rossa Italiana — Proposta di continuare anche per l'anno 1902 il contributo comunale alla Deputazione Veneta di Storia Patria — Proposte relative al concentramento degli Uffici dei Tribunali e delle Preture a Rialto.

In seduta segreta — Comunicazione del Decreto del Sindaco che sospende dalle funzioni e dal soldo un diurnista municipale; conseguenti proposte e deliberazioni.

A bordo della « Stromboli »

Ieri mattina, il vice ammiraglio Co. Canevaro, andò a bordo della *Stromboli* per la consegna della medaglia commemorativa della campagna dell'Estremo Oriente, allo Stato maggiore ed equipaggio della r. nave.

Ufficiali e marinai della *Stromboli* erano schierati sul ponte di coperta. Assistevano il contramm. Amoretti, direttore dell'Arsenale, col suo aiutante di bandiera Fadiga, il maggior generale Bucchia, comandante il Presidio, che indossava per la prima volta la divisa di maggior generale, il colonnello Garrioni, già comandante delle truppe in Cina, tutti i capi di corpo e di servizio del dipartimento marittimo e gli ufficiali dell'esercito, di guarnigione a Venezia e che presero parte alla campagna.

Alle dieci e tre quarti precise, il conte ammiraglio Canevaro seguito dal suo aiutante di bandiera conte Leonardi saliva a bordo della nave.

Fatta la consegna delle medaglie a quei bravi, il conte Canevaro diede loro il bentornato ed altamente li elogiò per il loro contegno, che destò l'ammirazione della patria, non solo, ma anche delle altre Nazioni. Indi il vice ammiraglio scese dalla nave che lo salutò con le salve prescritte.

Come abbiamo detto, la *Stromboli*, avendo passata in Cina dal contrammiraglio Candiani la visita di fine campagna, qui dovrà passare soltanto quella di disarmo. Questa avrà luogo domani (29) alle ore 10 per il contrammiraglio Amoretti.

Il primo dicembre prossimo la *Stromboli* passerà in disponibilità col seguente Stato maggiore: Tenente di vascello Colli di Felizzano Annibale, Capo macchinista di I. cl. Beltrame Achille, Commissario di I. cl. Cirillo Pasquale.

Alcuni Arsenalotti

in vista della prossima riunione del Consiglio del lavoro, per occuparsi delle feste l'economia da stabilirsi per il 1902, ci scrivono pregando a nostro mezzo l'ammiraglio Comandante del dipartimento ed il contrammiraglio Amoretti di voler ritornare per l'avvenire all'antica consuetudine, da pochi anni abolita: ristabilire la festa d'economia del giorno 2 di novembre, sacro ai defunti, invece dell'ultimo giorno di carnevale. — Finchè il sentimento che motiva questa domanda è pietoso e non può essere che di animo gentile, le autorità superiori marittime vorranno tenerne conto nelle loro deliberazioni [illegible]

Ancora della tragica morte
della fanciulla di S. Samuele

La cupa e fulminea tragedia di San Samuele ha suscitato in tutte le anime una eco sinceramente dolorosa; ed il profondo mistero che ha trascinato la bella fanciulla all'atto crudele contro sè stessa, compiuto con tanta fermezza di volontà e fredda energia di mezzi, fu l'oggetto dei discorsi della giornata. Qualche cattivo fece ipotesi malvagie per spiegare l'atto disperato dell'Elisa, ma ogni dubbio ingiurioso deve essere allontanato dalla memoria della infelice: il suo corpo scende immacolato nella fossa.

L'Elisa Stasso aveva appena 12 anni quando si incontrò col giovane Cremonese; egli ne aveva 16 ed era garzone nella panetteria di calle delle Botteghe. Elisa passava spesso, salterellando, — perchè fu sempre una gaia e vivace fanciulla — davanti alla bottega del fornaio; prima furono sorrisi, poi paroline; e tre anni fa i tre anelli della promessa. Le cose procedevano nel modo più lieto e regolare fra i promessi e le due famiglie; la mamma di lui andava pazza per la sua futura nuora, e la conduceva spesso con sè a passeggio, tanto più che la giovanetta sapeva vestirsi con una grazia squisita.

L'Elisa però un giorno ammalò di tifo e la malattia scosse fortemente il suo sistema nervoso.

Il matrimonio fra l'Elisa e Federico doveva farsi già fin dal settembre scorso; ma poi si era prorogato fino alla primavera prossima, volendo lui fare le cose per bene nella costruzione del nido.

Forse il rinvio spiacque all'Elisa e le suscitò qualche azzardo sospetto? Mah! Il fatto è che da un mese e mezzo circa le era venuta una specie di mania per tutto ciò che suscita meste idee di tomba: la croce era diventata il motivo (diremo così) preferito nelle guarnizioni dei suoi abbigliamenti: due settimane fa, per esempio, si fece un abito nero, che ornò con fettuccie giallo-oro disposte a forma di croce. Federico notò la cosa e se ne mostrò spiacente con lei. E la sera che per lei fu l'ultima, ella mostrò a Federico una blouse rossa, guarnita di fettucce nere, disposte pure a croce. Federico ne fu vivamente addolorato e le fece: Ma insomma che cosa pensi con tutte queste croci proprio adesso? Dobbiamo sposarci in primavera e tu chiami sciagure con le tue eterne croci. » E siccome egli è un pochino superstizioso, prese la blouse e la strappò, dicendo: Lascia fare; te ne farò io una di mio gusto.

« Ah, — fece l'Elisa, con un accento strano, — tu vuoi fare a modo tuo; vieni domani e vedrai che cosa avrò fatto io.

E il domani mattina, dopo aver riempito del suo canto la povera corticella doveva sbocciato il fiore della sua bella e promettente giovinezza, ella si uccise.

***

Un altro mistero è sempre quello del come l'Elisa si sia procurata la carica per la rivoltella. Non poteva esservi per sbaglio, perchè quando Federico la consegnò a lei, egli l'aveva appena comperata e non l'aveva caricata. Non è assolutamente vero che l'Elisa un'ora prima di uccidersi sia andata a casa del fidanzato, dove si sarebbe impadronita della carica. Non è vero il fatto è nè[illegible] anche poco verosimile, perchè in casa del Cremonese si lascieranno mica sparse sui mobili le palle da revolver. Sta poi il fatto che nè fuori nè nei cassetti in quella casa si trova nè si trovò mai una carica, nè un'arma.

***

Ieri il Cremonese, coi fratelli dell'Elisa, si recò all'Ospedale per ottenere i funerali religiosi: ma le leggi della Chiesa sono rigide: e la Croce non potrà accompagnare la suicida al sepolcro.

Prima di allontanarsi il povero giovane volle vedere, ed ottenne di vedere ancora una volta le sembianze della adorata fanciulla che lo aveva fatti tanti sorrisi, tante promesse di gioia. Fu un indicibile strazio.

Per la Regina Margherita

Nell'ultima sua venuta a Venezia, la nostra Regina ordinava alla Compagnia Venezia Murano 4 servizi da tavola, due per 12 e due per 24 persone. La compagnia ha compiuto or ora l'importante lavoro, raccogliendolo in una delle sale di S. Vio. Abbiamo visto ieri le coppe scintillanti, come disposte su un immenso tavolo i 1100 pezzi che costituiscono i quattro servizi. Ogni pezzo — di alcuni dei quali volle l'Augusta Donna dare il disegno — è la manifestazione più alta e squisita dell'arte vetraria veneziana, è una testimonianza della meravigliosa abilità del maestro muranese. Sui limpidi cristalli compaiono [illegible] d'amore tante M in oro, in altro filetti blu con fragole d'oro, in altro ornamenti in smeraldo; in tutti lo stemma di Margherita in smalto.

Sotto la direzione del cav. Gianese e del sig. Rioda compirono il vasto e delicato lavoro le agili e sapienti mani degli artisti muranesi Giovanni Cerese, Giovanni Nason e Francesco Toso-Borella.

Un incaricato della compagnia accompagnerà a Roma i cristalli, nel nuovo palazzo di Margherita.

La più grande soddisfazione

che uno può procurarsi è quella di sciacquarsi la bocca con ODOL, che rinfresca e profuma, e mantiene i denti nitidi e sani.

FUNERALI — Ieri mattina ai funerali del signor G. Bove, cancelliere ai Conciliatori del primo mandamento, intervennero molti amici e colleghi del defunto nonchè una rappresentanza [illegible] con fanfara e bandiera. Precedevano il corteo dodici vigili col capo Marchini e sotto capo Rossetto.

La bara era coperta dal drappo dei Reduci e sul cuscino le medaglie commemorative di tre campagne. Tre corone e molte torcie. Alla riva diede l'ultimo saluto il giudice conciliatore Avogadro.

LA FINE DI UNA PADRONACCIA — Giuseppina Sorta di anni 50, da Vipaco, proprietaria di una di quelle certe casette in Ramo del Tagliapietra a S. Fantin, soffriva di mal di cuore, e da sei giorni stava peggio del solito. Finalmente ieri mattina alle 4, la serva che la vegliava, vide la padrona fare quattro brutte smorfie e sussultare tutta che stava per cadere dal letto. Accorse a sorreggerla, ma la padrona le depose la candida anima fra le braccia e si abbandonò stecchita. La piccola colonia femminile vestì a gramaglie. La questura fece portare alla cella mortuaria dell'ospedale il cadavere.

Taccuino del pubblico

SCUOLA LIBERA POPOLARE — — Questa sera, nella sede della Scuola, a S. M. del Giglio, Palazzo Duodo, alle ore 8, il prof. Pietroli Della Lena, terrà l'annunciata sua lezione del corso di coltura generale parlando della Perte.

CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI DI STATO DA LIRE 25 — La Camera di commercio ed Arti, in seguito a pratiche da essa fatte presso il R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha avuto la comunicazione che vennero fatte speciali raccomandazioni alle sezioni di Tesoreria perchè abbiano a ricevere sempre come buoni in tutte le operazioni, i biglietti di Stato da Lire 25, divisi in due ed accomodati, sempre i detti biglietti meno tali da non lasciar dubbio sulla ammissibilità al cambio.

ALLA SOCIETA' REGIONALE VENETA PER LA PESCA — L'illustre naturalista, onore della Scienza Italiana, prof. Battista Grassi fece tenere al prof. Levi-Morenos per la Società Regionale Veneta, la seguente lettera da Roma in risposta al telegramma speditogli per la chiusura dell'esperimento antimalarico a Treporti di Burano.

Chiarissimo Prof. Levi-Morenos — Le nobili espressioni ch'Ella si compiacque rivolgermi comunicandomi le nuove vittorie ottenute contro la malaria, hanno destato in me la più profonda emozione.

Mentre l'animo mio gode nell'apprendere che le nuove scoperte scientifiche hanno veramente quell'immenso utile pratico che dapprima appariva ai più una vaga utopia, non può a meno di sentirsi riconoscente verso coloro che dimostrano di apprezzare il lavoro compiuto. Accetti dunque, egregio Signore, e si compiaccia comunicare alla Società Regionale Veneta, i miei vivi ringraziamenti e mi creda devotissimo Prof. B. Grassi

PUBBLICAZIONE DELLE NOTIZIE DI BORSA — La Camera di Commercio ed arti avverte che, a causa dei lavori di restauro dell'ufficio telegrafico all'Ascensione devono essere levate le tabelle portanti i corsi delle Borse esistenti in quel locale, e che per ciò i corsi medesimi, da domani 28 corrente, fino a nuovo avviso, verranno pubblicati soltanto nell'atrio del Palazzo Cappello, residenza della Camera di commercio stessa.

ESPOSIZIONE DI PESCA E DI PISCICOLTURA IN PIETROBURGO — La Camera di Commercio ed arti ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati il primo supplemento al Regolamento per l'Esposizione di pesca e piscicoltura che avrà luogo nel 1902 in Pietroburgo.

GARA DI PISTOLA FRA UFFICIALI — Nella prima quindicina del mese di Gennaio 1902 avrà luogo una gara di tiro colla pistola tra Ufficiali alla quale potranno prendere parte anche gli Ufficiali in congedo residenti nel territorio del nostro Presidio. Pertanto quelli di essi che intenderanno prendervi parte sono pregati di darsi in nota al comando del locale distretto militare entro il giorno 10 del prossimo mese.

Nota sibillina
SCIARADA

Già di Dedalo la prole
Al premier s'accinge *intiero*,
Già dellale pel sentiero
Baldanzoso se ne va.
Ma il paterno avviso obbliando
Sol si scopre del *secondo*,
Che il *dentenfermo*, nel fondo
Dell'Egeo piombar lo fa.

***

Spiegazione del capriccio precedente: Cap-riccio

CRONACA DEI TEATRI

L'ultima novità al Goldoni

Questa sera avremo l'ultima novità della stagione *L'idea* da *morire* di Fabbrice Carrè.

Quest'autore collaborò con Bisson ed Hennequin in parecchi lavori conosciuti e del suo repertorio personale abbiamo le allegrissime commedie *Ma bru* ed *Il medico delle signore*.

La Compagnia Marchetti al "Goldoni„

Fu pubblicato il cartellone per la stagione che la compagnia di Giulio Marchetti incomincerà la sera di sabato 30 corr. al teatro *Goldoni*.

Marchetti svolgerà un repertorio sceltissimo, eseguito con cura diligente e con criterio d'arte. Di lui e della esecuzioni della sua compagnia leggemmo relazioni entusiastiche nelle cronache teatrali di vari giornali. Anche l'altra sera a Bologna ottenne caldo successo la *Histoire d'un Pierrot*, con la valente Silvia Gottardi-Marchetti per protagonista.

Le [illegible] rappresentazioni [illegible] del *Duchesse*, una fra le più graziose operette di Decourcy che da molti anni non comparve sulle nostre scene.

L'ANELLO FATALE!

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

PIETRO SALES

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Quanto a Daniele, non faceva visite alla signora Carteret che quando ella occupava il suo palazzo del boulevard degl'Invalidi, l'amico di Marziale Desroches spingeva la delicatezza fino a non mettere i piedi alla Chesnaye

Egli non voleva conoscere che i suoi amici di Celle-Saint-Cloud; e, se manteneva alcune relazioni coi Carteret, a Parigi, era soltanto per deferenza verso il padrigno.

La madre di Daniele era la vedova di un ufficiale di cavalleria, ucciso alla testa del suo squadrone nella terribile carica di Rezonville

Dopo la guerra aveva dichiarato che ella si consacrava al figlio e si era rifiutata parecchie volte di rimaritarsi, sebbene fosse ancora bellissima.

Ma, se il figlio aveva ereditato le nobili qualità del padre, si vedevano già in lui i germi di tutti i suoi difetti

Il colonnello di Chantauvert era stato un brillante, troppo brillante ufficiale, il quale aveva spesso confuso il capitale con l'interesse, aveva fatto molte follie e aveva dato alla moglie tanti affanni quanta felicità.

Giovanissimo, Daniele era violento, impetuoso, prodigo, egli spaventava la famiglia, la quale non vedeva in lui che i suoi difetti e non rendeva giustizia alla sua intelligenza, al suo cuore, alla tenerezza che egli mostrava per la madre

Dicevano spesso alla signora di Chantauvert:

— Voi amate troppo vostro figlio; gliele date tutte vinte, ci vorrebbe un uomo per allevarlo. Fate male a non rimaritarvi. Daniele vi farà crudelmente soffrire più tardi, se non ci sarà un uomo in casa vostra per dominare il suo carattere.

Quest'uomo sembrava bello e indicato ai vecchi genitori.

Il colonnello di Chantauvert aveva sempre avuto un amico sincero e devoto nel signor Guglielmo Lardinois.

In quest'amicizia il signor Lardinois era stato spesso vittima, poichè il colonnello gli chiedeva più servizi che non gliene rendesse

Ma Lardinois era fiero dell'amicizia di quel brillante ufficiale. Vedovo di una donna che egli aveva abbastanza teneramente amata, padre di una graziosa fanciulla, ricchissimo, assai stimato, il signor Lardinois aveva tutte le condizioni che un uomo sensato può desiderare.

Infine, si era innamorato appassionatamente della signora di Chantauvert.

Dispiaceva molto alla madre di Daniele di lasciare il suo bel nome per il nome volgare di Lardinois ella stimava il commerciante, ma non lo amava

Tuttavia, spinta da tutta la famiglia, attirata dall'affetto di Adriana, ella finì per acconsentire e divenne la signora Lardinois.

In questa circostanza, Daniele fu buon figlio, colto amorevole e rispettoso

Questo giovane, che tutti si raffiguravano dotato di un carattere difficile, aveva la più rara delle qualità: rispettava la libertà degli altri, come voleva che rispettassero la sua

Il matrimonio fu sul primo felicissimo.

Daniele aveva trovato un buon padre, e Adriana una madre perfetta

Abbiamo completato la nostra famiglia, diceva la ragazza.

La prima nube in questa famiglia felice, fu cagionata da Daniele.

Il signor Lardinois aveva vissuto per molto tempo con l'idea che il figliastro era un giovinotto che bisognava menare a bacchetta, e gli dava pochissimo danaro per i suoi divertimenti.

Daniele ne chiese ben presto un po' di più; il padrigno rifiutò con tono autoritario; Daniele si adirò, malgrado i consigli della madre e di Adriana.

Infine, chiese i suoi conti di tutela: aveva diritto alla fortuna del padre.

Dopo fastidiose discussioni, il signor Lardinois gli rimise i tre cento mila franchi che gli appartenevano e gli predisse il più sinistro avvenire.

Clara doveva servire a realizzare in parte le predizioni del vecchio commerciante

L'incontro di Clara e Daniele fu organizzato con semplicità

Egli amava molto il teatro, da cui il padrigno lo aveva allontanato troppo durante la sua adolescenza, amava particolarmente l'*Opera*, dove aveva preso in affitto una poltrona, non appena aveva potuto spendere il danaro a modo suo.

Quando Clara ebbe terminato la sua installazione della via Tronchet, che ella voleva considerare soltanto come provvisoria, seguì con esattezza le rappresentazioni dell'Opera.

Ella prese una poltrona bene in vista nell'anfiteatro, dalla parte dove Daniele aveva la sua poltrona d'orchestra.

L'arrivo di una bella giovane, sconosciuta, sempre sola e che sembrava freddissima, fece sensazione tra gli assidui dell'orchestra

Fin da quel momento, Clara avrebbe potuto scegliere tra tutti i vecchi uomini che cercano delle avventure

Ella si tenne riservata, osservando esattamente le raccomandazioni di Desiderio.

Ella guardava quasi sempre il palcoscenico o i palchetti, e quando per combinazione fissava gli occhi sull'orchestra, guardava Daniele

— La mia penitenza sarà dolce, — diceva ella dentro di sè

Daniele l'aveva appena travedutà al palazzo dei Carteret, quindi non la riconobbe

E, macchinalmente, poichè ella lo guardava sempre, la guardò lui pure.

Allora ella ebbe cura di camminare assai adagio quando partiva, di discendere lentamente la scala e, in mezzo al mormorio di ammirazione che provocava la sua bellezza.

Ella ebbe ben presto la soddisfazione di vedersi seguita da Daniele fino alla sua vettura.

Da lì a farsi seguire fino a casa non c'era che una breve distanza che fu facilmente percorsa, grazie ad alcune occhiate molto significative.

La storia di Daniele e di Clara seguì poi il solito corso di tutte queste relazioni

Daniele scrisse, chiese appuntamenti, mandò mazzi di fiori.

Clara resistette con abilità, abbastanza, ma non troppo.

Ella inventò la storia di un marito brutale che aveva lasciato riprendendo la sua dote, il che spiegava i suoi mezzi di esistenza.

Daniele era ancora troppo giovane per comprendere che si facevano beffe di lui

S'innamorò risolutamente di Clara, e, quando ella acconsentì a divenire la sua amante, egli fu persuaso che era il più felice degli uomini.

Tenne per molto tempo la sua relazione nascosta ai suoi, temendo i rimproveri di Marziale, il quale, del resto, non gli eli risparmiava, dacchè egli sperperava così pazzamente la sua fortuna.

Sei mesi dopo, trovando l'appartamento della via Tronchet indegno della sua bella amante, volle prendere in affitto per lei una palazzina.

Clara ebbe l'aria di rifiutare, ma seppe fare così bene, che, invece di prendere in affitto un palazzo, Daniele comperò in nome di Clara la superba dimora del boulevard Pereire.

Del resto, ella recitava assai abilmente la commedia dell'amore, e Daniele credette assolutamente che ella gli fosse fedele

Ella accettava assai facilmente la sua penitenza.

Questo stato di cose durò circa tre anni

— Per pagare il palazzo del boulevard Pereire, Daniele aveva dato cinquanta mila franchi contanti e firmato centocinquanta mila franchi di cambiali, pagabili in rate trimestrali di dieci mila franchi l'una, a partire dal secondo anno di possesso.

Per due anni, tutto andò bene.

Daniele, assorbito dalla sua passione, abbandonava completamente la famiglia.

Il signor Lardinois lo trattava come un figlio perduto, come un cattivo soggetto; la madre piangeva e Adriana soffriva doppiamente, vedendo la collera del padre contro di lui e specialmente sapendo l'uso che egli faceva della sua fortuna

Ella aveva inteso abbastanza parole imprudenti per comprendere che il fratello, — ella lo chiamava così, — aveva un'amante e si rovinava per lei

Ella era gelosa di questo affetto dato a un'altra donna.

— Mio figlio è perduto! — esclamava la signora Lardinois.

— Oh! non aver timore, — dichiarava il marito, — quella briccona te lo renderà certamente quando gli avrà mangiato tutto ciò che possiede

Al principio del terzo anno di questa relazione, cominciarono le difficoltà.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
A. Milano	1.30	L. Milano	6.6
O. Milano	6,35	A. Milano	6..
D. Torino	8,45	M. Padova	7,2
O. Milano	11,45	O. Verona	1.5
D. Torino	14,	A. Torino Parig.	14.5
D. Milano	18,	D. Torino Milano	18.4
M. Verona	18,18	O. Milano	21
A. Torino	23,20	D. Milano	23.8
O. Bologna Firenze	4, —	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,30	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	14.5
M. Firenze Roma	16,35	M. Bologna	17,1
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22.4
A. Pontebba-Vienna	0 40	L. Vienna-Pontebba	1.30
D. Udine-Trieste Vienna	4.45	M. Conegliano	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	6,5
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,5
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	18,1
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	20,2
M. Udine Tre. Vienna	23.35	D. Vienna-Pont.	23.5
O. Portogr. Casarsa	5,30	O. Portogruaro	8,1
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	13,1
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,35
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,50

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L. treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenze da Venezia ore 6,00 8,— 9,30, 11,30. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30 — partenze da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9.30, 11,— 14,—, 16, — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14.30 17.—

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6 00 7.30, 10 30, 12.30, 15. —

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16, e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,30, 8,9, 10,2 (diretto, 12,55, 16 (diretto) 17,37, — Arrivi a Venezia ore 7,45, 9,35 — 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, pure gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8, 9,—, 12,—, 13,—, 14,—, 15,— 16,—, 17, —, 18,—, 20,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 20,45.

S. Nicolò del Lido. Partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 7,—, 10,—, 12,—, 17,—. Da S. Nicolò alle 7,30, 10,30, 12,30 e 17.30.

Venezia-Treporti-Cavazuccherina partenze da Venezia ore 7.45 e 14.— Arrivo a Venezia ore 9,45 e 19,15.

Venezia-Burano partenze da Fond. Nuove ore 8,30 e 15,15 Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13.15.

Venezia-Murano partenze da Fond. Nuove alle 6,40 e 8,40 indi ogni quarto d'ora dalle 8,40 fino alle 19,15 alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6,30 ogni quarto d'ora dalle 7, alle 18,30 e dalle 19,— 20,15.

Servizio serale: partenze da Venezia (Fond. Nuove dalle 20,30 alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima corsa partenza Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX

Anno CLIX — 1901 Venerdì 29 Novembre N. 331

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 29 novembre

I provvedimenti finanziari — Parlamento nazionale — Commemorazione di Morelli e Selvatico — Una sorpresa non riuscita de l'Estrema — La nave "Italia" — La questione dei deputati senatori — Una immensa catastrofe ferroviaria in America.

Una infanticida a Udine — I processi di giorno.

I PROVVEDIMENTI DI FINANZA
(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 27 novembre.

(*my*) I provvedimenti di finanza, che il Consiglio dei Ministri oggi ha definitivamente approvato, comprendono due ordini di disposizioni: vale a dire, allievamento di tributi a favore del contribuente da una parte, ed aumento di entrate a favore del bilancio dall'altra parte.

Sono provvedimenti di sgravio l'abolizione del dazio-consumo sui farinacei e la soppressione delle barriere daziarie, obbligatoria la prima, volontaria la seconda.

Appartengono al secondo ordine di provvedimenti le modificazioni proposte all'ordinamento delle tasse sugli affari, nei riguardi, specialmente, del registro, delle sue cessioni e dei valori industriali.

***

Gli sgravi. — Il dazio sulle farine e loro derivati dovrà essere completamente abolito, entro il luglio 1903, nei comuni aperti, ed alla data del 30 giugno 1904 nei comuni chiusi, ossia in tutti gli altri comuni del Regno. Intanto il dazio dovrà nei comuni chiusi essere gradualmente ridotto a lire 2 col primo luglio 1902 ed a lire una col primo del luglio successivo.

Ai Comuni, nei quali il provento del dazio sui farinacei supera il quaranta per cento dell'entrata complessiva, che essi ritraggono dal dazio-consumo, potrà, domandandola, essere concessa una proroga del termine per l'abolizione totale ed essere consentito, dopo il primo luglio 1902, un dazio massimo di lire tre a quintale.

Lo Stato corrisponderà ai Comuni gli otto decimi, se chiusi, i sette decimi, se aperti, della minore entrata, che ricaveranno dal dazio-consumo a parziale reintegrazione dei rispettivi bilanci.

Questa l'economia del provvedimento; vediamone gli effetti in lire e soldi.

***

I Comuni aperti sono 7987; ma di essi soltanto 3000 circa percepiscono un dazio sui farinacei, che produce complessivamente lire 3.417.657.

L'abbuono dello Stato importa, nella ragione del sette per cento, L. 2.532.380; indi, nei riguardi dei loro bilanci, la perdita di L. 1.085.087, non difficile ad essere ripianata ripartendosi sopra un sì grande numero di Comuni.

Le bisogna mutano alquanto nei 337 comuni chiusi. Procediamo avanti nell'esame, classe per classe.

I comuni chiusi di 4.a classe sono 120, con una popolazione totale di 975.284 abitanti, e ricavano dal dazio sulle farine e derivati lire 1.758.847, delle quali lo Stato abbuonerà loro L. 1.408.277. Perdita di bilancio L. 350.570, che corrisponde a centesimi 36 a capo contro il beneficio di L. 1.80. Non è somma, la quale possa spaventare.

Anche per i 164 comuni chiusi di 3.a classe — popolazione 3 milioni all'incirca — le difficoltà finanziarie dell'abolizione non sono grosse.

Proventi del dazio sui farinacei L. 6.197.611; abbuono del governo L. 4.958.089. Differenza passiva, onde dovranno essere reintegrati i bilanci rispettivi, L. 1.239.522; onde beneficio individuale di L. 1.64 contro l'eventuale aggravio di L. 0.41.

I 49 comuni di 2.a classe, con 1.889.500 abitanti, dal dazio stesso ricavano L. 5.369.960. Lo Stato ne abbuona L. 4.295.992; disavanzo, che ne risulta, L. 1.073.968. Se, nei rapporti della popolazione, la somma non è grande, essa è nondimeno importante per il piccolo numero di comuni, nei quali dovrà ripartirsi, e per le condizioni economiche loro, generalmente poco liete.

Ed eccoci, finalmente, ai Comuni di 1.a classe, dove l'abolizione totale del dazio sui farinacei incontra le maggiori difficoltà.

Sono 14, con una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti, che da questo dazio hanno un introito di L. 12.926.066.

Il contributo dello Stato alla sua abolizione corrispondendo a L. 10.340.853, la differenza, cui dovranno provvedere, rimane di L. 2.585.213 e non sarà agevole trovarne i mezzi per taluni, specialmente, di questi Comuni, che hanno raggiunto già il massimo della tassazione. Nè può il legislatore trascurare un dato di fatto, assai importante, cioè che di codesti 14 Comuni di 1.a classe uno — Milano — non ha dazio sulle farine e due — Torino e Firenze — lo hanno in misura minima, sì che del provvedimento di sgravio essi sopporteranno gli oneri, senza ottenerne alcun beneficio economico od, ottenendolo in ragione molto esigua.

Mentre per taluni altri Comuni — Palermo, per esempio — l'abolizione del dazio significherà un dissesto del bilancio difficilmente riparabile.

Sperequazione codesta, che costituisce il più grave dei difetti, onde il progetto del Governo può essere censurato, e che sarà causa di vivaci discussioni alla Camera. Nè basta a correggerla l'abbandono, che lo Stato fa, a beneficio quasi esclusivo di codesti maggiori Comuni, dei proventi delle tasse sugli spettacoli e sulla fabbricazione delle acque gassose.

***

Nei riguardi dei bilanci comunali l'abolizione del dazio sulle farine e loro derivati, importerà la perdita di L. 5.369.044, alle quali occorrerà provvedere e con economie di difficilissima attuazione, e con inasprimento di altre tasse.

Nei riguardi del bilancio dello Stato, l'onere che ne avrà la finanza, ammonterà a L. 24.391.956, cioè L. 23.529.570 per gli abbuoni ai Comuni e L. 866.380 per il trapasso ai Comuni stessi delle tasse predette sugli spettacoli e sulle acque gassose. Non sarà, tuttavia, un onere immediato, imperciocchè l'abolizione del dazio essendo graduale, anche il contributo della finanza seguirà la medesima graduazione. Sarà di otto milioni e mezzo nel primo esercizio, toccherà i quindici nel secondo e raggiungerà il massimo di ventiquattro milioni e mezzo all'incirca nel terzo esercizio.

E' probabile che queste cifre subiscano qualche leggera variazione a beneficio dello Stato, avendo io basato il calcolo sui dati del 1898, che non corrispondono più esattamente alla verità per la semplicissima ragione che, d'allora in poi alcuni Comuni hanno di loro iniziativa abolito o diminuito il dazio sui farinacei. Non saranno, in ogni caso, variazioni molto sensibili. L'onor. Carcano nella relazione, colla quale accompagnerà alla Camera il progetto di legge, riduce, se sono bene informato, la perdita del bilancio a 23 milioni e settecento mila lire.

Ma sieno 23 e frazione o sieno 24 e mezzo i milioni, che lo Stato dovrà dare alla politica degli sgravi, l'onere ne potrà, senza disagio, essere sopportato dal bilancio, anche astraendo dagli aumenti di entrata, che il Governo domanda alle tasse sugli affari.

L'esercizio 1900-901 si è chiuso con un avanzo netto di 41 milioni in cifra tonda, soddisfatti gli impegni ferroviarii, saldata la differenza passiva nel movimento dei capitali e pagate anche le spese della spedizione in Cina. Risultato brillante, che non ha riscontro nei bilanci di qualsiasi altro Stato europeo. Il paese dalla *finanza avariata*, come qualificava l'Italia pochi anni addietro un eminente economista francese, oggi è giustamente orgoglioso di un bilancio, che le nazioni più floride del mondo possono invidiargli. E ciò per senno di provvidi governanti, auspice primo l'on. Sonnino, e per abnegazione di pazienti contribuenti.

L'esercizio in corso si presenta in condizioni soddisfacenti e promette un altro notevole avanzo, se Governo e Parlamento sapranno resistere alla voluttà di nuove spese; laonde, ripeto, l'*equilibrio stabile* del bilancio non correrà alcun pericolo per i progettati sgravii, che sono prudentemente commisurati alla reale potenzialità della finanza.

***

Oltre all'abolizione obbligatoria del dazio sui farinacei, il programma del Governo comprende anche la soppressione volontaria delle barriere daziarie. Ma di questa dirò in altra lettera, nella quale esaminerò eziandio la progettata riforma di talune delle tasse sugli affari.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Presiede il presidente Villa.

La seduta comincia alle 2 pom.

MINISCALCHI, legge il verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE, annunzia che hanno chiesto congedi gli on. Finocchiaro Aprile, Pinchia e Marazzi. Sono conceduti. Quindi comunica che il ministro della P. I. ha partecipato che gli on. Bovio e Mestica furono eletti a far parte del Consiglio superiore.

Convalidazioni

PRESIDENTE, annunzia che la giunta delle elezioni ha dichiarato non essere contestabili le elezioni degli on. Brandolin a Conegliano, Mazzini e Palermo.

Sono approvate.

Commemorazioni di Morelli e Selvatico

FRADELETTO, commemora il compianto Riccardo Selvatico già deputato e il sen. Domenico Morelli che unirono nel pensiero del bello e del vero, il nord ed il sud d'Italia. Morelli artista severo e pur pieno d'affetto e di passione, Selvatico cittadino e poeta che inspirato sempre nei più puri principî di libertà politica e di equità sociale seppe così potentemente adempiere ad una alta e nobile missione artistica e civile (*vivissime approvazioni*).

ARLOTTA, associandosi alle nobili parole dell'on. Fradeletto in omaggio a Domenico Morelli, ringrazia commosso il rappresentante di Venezia, dove Domenico Morelli espresse gli ultimi pregi del suo grande genio.

NASI, min. della Istruzione, ringrazia gli on. Fradeletto e Arlotta per le parole pronunciate degne del grande valore di Domenico Morelli e di Riccardo Selvatico. Non intende rompere il ritmo armonioso del loro grande pensiero ma ad essi si associa onorificando i due grandi. Ed il più grande omaggio che si possa rendere loro è di conservarne con cura gelosa le opere ed egli intende di non mancare a ciò per la gloria e per la fortuna d'Italia (*vivissime approvazioni*).

Interrogazioni

MORIN, min. della marina, risponde all'on. Di Stefano circa le sorti degli amanuensi delle capitanerie di porto. E' allo studio apposito disegno di legge che sarà presto presentato alla Camera.

MAZZIOTTI, sottosegretario alle finanze risponde agli on. Di Stefano, Zabeo, Santini circa il miglioramento delle carriere dei segretari e vice-segretari d'intendenza. Il ministro conosce i desideri di cotesti egregi funzionari e non ha mancato di provvedere a soddisfarli in parte. Altri provvedimenti saranno presi per affrettare la carriera di essi.

MAZZIOTTI, rispondendo agli on. Vendramini e Brunialti sull'assassinio dell'ispettore de Paola compiuto in Asiago la sera del 22 corr. espone i provvedimenti presi dal ministero per onorare la memoria del benemerito funzionario, assicurare l'avvenire della sua famiglia e punire i colpevoli. (*Vedi appresso telegramma in proposito*).

BACCELLI A., sottoseg. agli esteri, risponde all'on. Aguglia che lo interroga per sapere se sia vero che il governo francese con apposito decreto abbia stabilito che nessuno può essere inscritto nell'albo degli avvocati in Tunisia se non ha ottenuto in Francia il diploma di laurea. I rapporti italo-tunisini sono retti dalla convenzione del 1896, il ministro degli esteri ottenne che non solo potevano continuare a patrocinare a Tunisi gli avvocati ivi esistenti, ma anche quelli studenti delle Università italiane che avessero dichiarato prima del 1 gennaio 1903 di volervi patrocinare. Di più che si avesse per tutti gli avvocati tali uni la maggiore larghezza.

AGUGLIA, considera il decreto contrario allo spirito dell'art. 2 della convenzione 28 settembre 1896 e lo deplora perchè avrà per effetto di distruggere il nostro liceo di Tunisi.

Elezione contestata

PRESIDENTE, apre la discussione sulle conclusioni della Giunta, la quale propone che sia nulla l'elezione del collegio di Sessa-Aurunca.

ORLANDO, trova che non risultano giustificate le corruzioni e le violenze.

CAO PINNA, della Giunta descrive la gravissima condizione del collegio di Sessa concludendo però che i fatti addebitati al Romano se anche sussistenti non toglierebbero la sua prevalenza nella votazione.

VOCI: Ai voti, ai voti.

CAETANI DI LAURENZANA, propone la convalidazione dell'on. Romano.

PRESIDENTE, mette ai voti la proposta di Caetani.

La Camera approva e poi respinge una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini.

La legge per gli impiegati comunali

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sui segretari e altri impiegati comunali rimasta sospesa prima delle vacanze all'articolo 4.

Se ne approvano dopo breve discussione tutti gli articoli.

Una sorpresa non riuscita dell'Estrema

MAINO, con altri colleghi ha presentato un articolo aggiuntivo col quale si abroga la disposizione della legge comunale e provinciale che contempla come causa di incapacità le condanne per eccitamento all'odio di classe. Confido che la Camera vorrà approvare questa proposta.

GIOLITTI, crede che la questione trascenda i confini di questa legge e prega i proponenti di non insistere nella proposta.

STELLUTI SCALA, della Commissione, nota che la questione è troppo grave per essere risoluta all'improvviso, crede sarebbe opportuno rinviarla a sede più opportuna.

MAINO, insiste.

SONNINO invita i proponenti a presentare una apposita proposta di legge perchè la questione riguarda tutta quanta la legge comunale e provinciale. Diversamente si protrarrebbe di soverchio l'approvazione di questa legge.

BISSOLATI, a nome degli altri proponenti dichiara che non insisterà nell'articolo aggiuntivo nel concetto liberale che l'informa, purchè il governo si obblighi a proporre l'abolizione dell'art. 22 della legge comunale e provinciale.

GIOLITTI, sta studiando alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale. Rimane il logico che un cittadino che è elettore politico non possa essere elettore amministrativo. Su questo senso studierà la questione.

MAINO prende atto della dichiarazione e non insiste.

In ultimo della seduta GATTORNO domanda che cosa ci sia di vero circa la notizia che onor Alberti abbia presentato le dimissioni.

PRESIDENTE, se fossero state presentate le avrebbe annunciate alla Camera.

La seduta termina alle 5,30.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Felicissimo fu il discorso dell'on. Fradeletto che riscosse generali approvazioni. Di Selvatico uomo politico disse che fu una figura amabilmente ritrosa fuggitiva che passò appena attraverso la Camera, ma i suoi ideali nobilissimi di libertà politica ed equità sociale lasciarono tracce. Le sue opere più elette furono la poesia e il sindacato.

Indovinatissima fu la conclusione altamente patriottica inneggiante alla solidarietà fra Nord e Sud.

Il voto sulla elezione di Sessa Aurunca divise nettamente la Camera. Contro le conclusioni della giunta votarono tutte le sinistre e qualche deputato solitario di destra. Per le conclusioni votarono la destra e il centro.

L'articolo aggiuntivo proposto dall'estrema al progetto sui segretari comunali poteva originare una grossa questione di carattere politico. Il governo se la cavò abbastanza abilmente con vaghe promesse.

Fu notato l'atteggiamento dell'on. Sonnino che non si lasciò trascinare dal desiderio dell'opposizione ad ogni patto ed appoggiò il rinvio della questione.

Un nuovo titolo al 3 1/2 per cento

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Il ministro Di Broglio dopo l'esposizione finanziaria presenterà un progetto di legge per la creazione di nuovo titolo consolidato al 3 1/2 per cento e i provvedimenti per i debiti redimibili.

L'ufficio del lavoro

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

La relazione degli on. Luzzatti e Pantano sulla costituzione dell'ufficio del lavoro fu definitivamente licenziata oggi, dopo la conferenza dei relatori con Zanardelli e Prinetti. Essa tiene conto di tutte le iniziative a favore delle classi lavoratrici e accoglie molti dei voti enunciati nei recenti congressi popolari. Dà al Consiglio del lavoro un ordinamento che offre garanzia di serie indagini sulle condizioni dei salari e sulla previdenza, base essenziale di ogni buona legislazione sociale.

La Repubblica male in gambe
I repubblicani contro Mazzini

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Domani l'on. Pantano pubblicherà una lettera ai suoi elettori per spiegare come e perchè si sia staccato dal gruppo repubblicano parlamentare.

Stamane questo gruppo decise di astenersi dal voto pel monumento a Mazzini, date le nuove condizioni nelle quali il gruppo si trova dopo l'accettazione del deliberato del Congresso di Ancona e considerato anche che l'iniziativa del monumento fu data dalla monarchia colla legge Crispi del 1890.

Per l'assassinio di Asiago

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Il ministro Carcano ordinò a Roscardi, ispettore superiore delle guardie di finanza di compiere una rigorosa inchiesta per accertare le cause che spinsero il brigadiere Cosenza a uccidere il maggiore De Paola per constatare le eventuali responsabilità degli altri agenti che si trovavano in caserma al momento del delitto, specialmente pel fatto che l'uccisore potè allontanarsi e rendersi latitante.

A Palazzo Madama
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

La seduta odierna del Senato fu breve e di scarsa importanza. Si procedette ad alcune nomine e d'accordo con Zanardelli si stabilì di discutere venerdì l'interpellanza del sen. Vitelleschi sopra le attribuzioni del presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri.

Ancora la dimostrazione a Saracco

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

I senatori presenti ieri alla seduta erano 86. Il *Giornale d'Italia* ne pubblica i nomi. E aggiunge che i biglietti consegnati dai senatori a Saracco furon 74 e le astensioni dodici.

A proposito dei poteri del Senato

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Gli uffici del Senato esaminarono la proposta del sen. Cefaly di modificazione al regolamento nella parte relativa alla verifica dei poteri.

Quattro uffici la ammisero in lettura, uno riservò ogni deliberazione parendogli inopportuno il momento per modificare il regolamento dovendo prossimamente il Senato deliberare sulle ultime nomine.

Al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Alla firma di stamane il Re si trattenne lungamente con Zanardelli e Giolitti sui lavori parlamentari e sulla situazione politica.

Il Re ricevette poi i delegati inglesi per la ratificazione dei confini fra il Sudan e l'Eritrea, e quindi la commissione dell'Accademia di San Luca che gli presentò il diploma di principe perpetuo inciso su una bellissima tavola di bronzo.

Una intervista con Salvago Raggi

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col marchese Salvago Raggi, già nostro ministro plenipotenziario in Cina. Il marchese esclude che la Francia debba indennizzare i missionari italiani, che sono già stati compresi nelle indennità chieste dal Governo italiano; esclude che gli italiani sotto il comando di ufficiali o di graduati commettessero saccheggi e ricorda i marinai italiani morti difendendo uno stabilimento del vescovo francese Favier, che mostrò gratitudine a parole senza poi scrivere alcuna parola di compianto nel suo diario.

Salvago crede che il Governo italiano non pensa ad occupazioni territoriali in Cina, ma non ne allontanerà la squadra; disse poi che molti valorosi elementi commerciali hanno già cominciato a lavorare e negò il noto incidente col direttore delle dogane inglesi mister Hart, con cui ebbe sempre rapporti cordiali.

— Trovasi a Roma il conte Gallina, nuovo nostro ministro a Pekino. Partirà presto per la sua destinazione.

L'azione dell'Italia a Gerusalemme

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Riferendosi evidentemente al telegramma da Costantinopoli ieri sera pubblicato dal *Giornale d'Italia*, l'officiosa *Agenzia Italiana* narra nuovamente i fatti accaduti a Gerusalemme tra i religiosi italiani e i monaci ortodossi concludendo che con la punizione dei rei, l'azione del governo italiano si esaurì sin dai primi di novembre e quindi non può dar luogo ad alcuna contestazione da parte della Francia o della Turchia.

Ecco il dispaccio del *Giornale d'Italia*, segnalatoci già ieri dal nostro corrispondente da Roma:

L'azione del Governo italiano per la recente sanguinosa baruffa tra i francescani italiani ed i monaci greco-ortodossi al Sacrario del Santo Sepolcro riesce assai importuna al Governo francese ora che la Porta ha confermato alla Francia la protezione dei santi luoghi.

Lunedì, Constans ebbe una lunga conferenza col nostro nuovo ambasciatore Malaspina. Sembra però che l'Italia persista a voler domandare ragione per la lesione dei suoi interessi ed a mantenere la protezione dei suoi sudditi, siano essi religiosi o laici, lasciando d'altra parte alla Francia piena libertà d'intervenire pur essa qualora venisse recata offesa ai monaci cattolici.

Bollettino dell'I. P.

Ci telegrafano da Roma 28 novembre sera:

Il *Bollettino dell'Istruzione pubblica* reca una lunghissima lista di conferme di straordinari e incaricati all'Università di Padova.

Il decreto conferisce i posti gratuiti agli orfani dei maestri nei collegi di Anagni e di Assisi.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Le prove comparative delle r. n. *Varese* e *Garibaldi* circa il funzionamento delle caldaie diedero buoni risultati con qualche superiorità per quelle della *Varese*.

Sabato al Ministero della Marina cominceranno gli esami di promozione da tenente a capitano medico.

LA NAVE "ITALIA"
Fare e disfare

Della nave *Italia* abbiamo varie volte discorso, e ne parlò l'ammiraglio Canevaro nel suo discorso al Senato, che abbiamo qualche mese fa integralmente riprodotto.

Ora, a che punto è la faccenda?

Il Di Palma, nel *Mattino* di Napoli scrive:

« Il precedente ministro della Marina, contrammiraglio Bettolo, si convinse dell'utilità di trasformare la nave *Italia*, e presentò al Consiglio superiore di Marina un progetto tecnico e finanziario di trasformazione, progetto che fu debitamente approvato dall'alto Consesso. Ottenutane l'approvazione, l'ex-ministro Bettolo dispose l'invio dell'*Italia* nelle acque dell'Arsenale di Taranto, dove, infatti, fin dal febbraio del 1900 furono iniziati i lavori di disfacimento.

« Caduto Bettolo nel giugno dello scorso anno, e succedutogli l'ammiraglio Morin, i lavori dell'*Italia* subirono prima un rallentamento, e poi furono addirittura sospesi. Infatti, attualmente l'*Italia*, coi suoi fianchi squarciati, marcisce, in pieno abbandono, nel Mare Piccolo di Taranto ».

Il ministro Morin, nel maggio scorso, dichiarò che i lavori fatti sull'*Italia* sono quelli strettamente necessari per togliere dal suo interno le caldaie, che non servono più.

Il Di Palma asserisce invece, che i lavori di disfacimento compiuti sono i seguenti:

Smontamento e sbarco dei fumajuoli delle caldaie, delle casse a fumo, della completa tubolatura di vapore e di tutti gli accessori delle caldaie stesse; sbarco delle artiglierie attualmente depositate sotto la gru idraulica di quell'arsenale; rimozione e sbarco di tutte le maniche a vento dei locali delle caldaie e di tutti i relativi meccanismi ausiliari; sbarco di tutto il ponte di comando e relativi accessori; demolizione completa di tutti indistintamente gli alloggi, quadrati, latrine, bagni, ospedale, etc.; demolizione di tutti gli scaffali ed armadi dei varii depositi della nave; rimozione e sbarco del fasciame in legno dei ponti di batteria e corridoio e di gran parte di quello fuori bordo al pagliolame, rimozione e sbarco dell'intero fasciame in ferro col ponte di corridoio, *tolte da posto tutte le chiodature delle corazze del ponte protetto e quelle delle corazze degli spalti dei fumajuoli*; le garitte; sbarcato le dinamo e gli apparecchi di lancio, nonchè tutte le macchine dell'officina di bordo, sbarcati tutti gli accessori sistemati sui ponti e... credesi che, da questo elenco, manchi ancora qualche altra cosa, sicchè, della nave non rimane che il suo scafo vuoto!

Ora poi, fu ordinato che tutto sia rimesso a posto come prima, sostituendo solo qualcuna delle caldaie. Ma, notisi, parte del materiale sbarcato dall'*Italia*, è stato anche distrutto, perchè, non dovendo più servire — dato il progetto di trasformazione — era ben inutile tenerlo abbandonato sulle banchine dell'arsenale di Taranto! Infatti, non esistono più nè fumajuoli, nè maniche a vento etc; molte lamine di ferro furono cedute ad una fonderia, che le ha già fuse.

I lavori costeranno quattro milioni!

Se le cose sono tali, come non c'è affatto a dubitare, si ha ragione a qualificare la questione dell'*Italia* un vero scandalo.

Una interrogazione

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Sono state presentate alla Camera delle interrogazioni sulla trasformazione di alcune navi da guerra e sull'ordine dato dal ministro di rimettere nello stato di prima la corazzata *Italia*.

LA QUESTIONE DEI DEPUTATI-SENATORI

Il deputato repubblicano Pellegrini sollevando la questione dei deputati nominati senatori, dicendo che occorre, prima di dichiarare vacante il collegio che rappresentavano, la loro dimissione, ha toccato un punto manchevole della nostra legislazione parlamentare.

Molti giornali si occupano di tale questione; ma — a parte il concetto da cui fu guidato l'on. Pellegrini — v'è una ragione che dovrebbe consigliare di non precipitare nella proclamazione della decadenza dal mandato legislativo elettivo, ed è questa: che non basta il decreto reale a rendere effettiva la nomina di senatore, occorrendo la convalida da parte dell'Alto consesso; convalida che per una od altra causa può mancare, come si è veduto altre volte.

Intanto, attualmente, Balenzano, Picardi e Vischi non sono più deputati, senza essere ancora senatori.

Basterebbe quindi, per essere più giusti, attendere la convalidazione del senatore deputato, prima di dichiarare vacante il collegio, perchè è soltanto dopo di tale formalità che sarà effettivamente in carica, non prima.

CRONACA ESTERA

Una catastrofe ferroviaria in America
80 morti e 150 feriti
Emigranti italiani tra le vittime

Detroit (Michigan) ore 6 pom. — Due treni viaggiatori, di cui uno trasportante emigranti, si scontrarono presso Seneca.

I due treni correvano in senso inverso sopra un unico binario. I vagoni si incendiarono; vi sono circa 80 morti e 150 feriti.

Assicurasi che tra le vittime vi siano parecchi emigranti italiani recantisi nelle regioni occidentali.

Parlamento francese
Il prestito cinese approvato

Parigi 28, ore 3 pom. — (*Camera dei deputati*) Si delibera di rinviare all'epoca in cui si svolgerà la discussione sul bilancio degli esteri l'interpellanza Rey sul rifiuto dato dalla commissione arbitrale della conferenza dell'Aja in seguito alla domanda di arbitrato presentata dai boeri.

Riprendesi quindi in discussione il progetto di prestito. La commissione propone di limitare le indennità ai privati e alle società aventi personalità giuridica escludendo così alcune congregazioni religiose.

Berthelot propone di sopprimere qualsiasi distinzione fra le società da indennizzarsi, ma Hubbard (relatore) replica dicendo che la Francia deve pagar nulla alle congregazioni non conosciute dalle leggi francesi comprendenti individui di nazionalità estera e che si indennizzarono da se stesse allorquando si occupò Pechino.

La mozione Berthelot, appoggiata dal governo, viene approvata con voti 461 contro 84.

La commissione propone di aspettare di pagare gli aventi diritto alle indennità quando la Cina abbia versato le annualità, ma la Camera respinge con voti 342 contro 188 tale proposta e approva poscia gli ultimi articoli del progetto di legge.

Prima di passare al voto complessivo del progetto, parecchi deputati spiegano il loro voto: alcuni radicali dichiarano che voteranno il prestito per non rovesciare il ministero, gli altri dicono che voteranno contro per non dare il denaro ai missionari che commisero saccheggi. Bernech, in nome dei socialisti, respinge il prestito che è affermazione di una politica di reazione, di conquista e di saccheggio; i conservatori dichiarano che voteranno contro. Infine, la Camera approva con voti 325 contro 213 il complesso del progetto.

Lasies presenta una mozione esprimente al corpo di spedizione francese in Cina la patriottica riconoscenza della Camera.

Berteaux propone di aggiungervi parole esprimenti riprovazione onde fare uscire il ministro della guerra dal suo torpore per sapere se il generale André non è che un istrumento incapace a difendere l'esercito (*rumori*).

Waldeck replica che il governo reso omaggio al corpo di spedizione in Cina e gli concesse ricompense; ma non spetta alla Camera emettere un giudizio sull'esercito.

L'abate Gayraud non scusa gli abusi denunciati da Vayron, ma dice però che sarebbe bene attendere i risultati dell'inchiesta supplementare. E' impossibile rigettare su tutti i missionari ciò che può essere colpa di due missionari soltanto (*interruzioni*). I missionari si meritano felicitazioni per i servizi che rendono alla Francia.

D'accordo con Waldeck Rousseau, si sostituisce alla mozione Lasies un'altra mozione dicente: « La Camera si associa all'omaggio reso dal governo al corpo di spedizione in Cina. »

Questa mozione viene approvata con voti 508 contro 28.

Dopo viva discussione si respinge poi con voti 344 contro 163 la mozione esprimente riprovazione verso il vescovo Favier e i missionari.

Pasman è tornato in Croazia

Zagabria 28 ore 3 pom. — E' qui ritornato l'ex rettore dell'Istituto di San Girolamo a Roma Pasman. Egli riprenderà nel prossimo dicembre le sue lezioni all'università.

Un discorso di Waldeck-Rousseau

Parigi 28 ore 11 ant. — Waldeck Rousseau, presidente dei ministri, intervenne iersera al banchetto del comitato repubblicano pel commercio e l'industria, e pronunziò un discorso dicendo che non si tratta più di estendere il dominio coloniale, ma di estendere il commercio e di ...

sanitario. Non vuole l'imperialismo all'interno nè all'estero, e nemmeno sogna una più grande Francia, ma bensì una Francia più grande per sviluppo commerciale e per i progressi sociali.

Nel Sud-Africa

Northampton 28. — Labouchere, parlando ai suoi elettori, affermò che la guerra nel Sud-Africa è opera dei capitalisti, biasimò vivamente le crudeltà degli inglesi e concluse dicendo che bisogna concedere ai boeri un regime analogo a quello del Canadà.

Darlington 28. — Lansdowne dichiarò che la guerra nel Sud-Africa durerà ancora parecchi anni. Nessuna, neanche minima concessione di indipendenza sarà accordata ai boeri.

La lingua italiana al congresso di Madrid

Si ha da Madrid che la Commissione preparatrice del Congresso medico, su proposta di Callejo, ha dichiarato l'italiano lingua ufficiale.

Serata parlamentare in casa del cancelliere Bulow

Berlino 28, ore 7.30 pom. — I commenti che i giornali liberali dedicano alla serata parlamentare offerta iersera dal cancelliere conte Bulow formano un vero inno di trionfo alla gentilezza i-[illegible] Tutti constatano il fatto che mentre la principessa Bismarck non si lasciava mai vedere dai parlamentari e dagli scienziati, artisti e giornalisti che intervengono a queste serate, gli onori di casa erano fatti iersera dalla consorte del cancelliere, nata Camporeale e da sua madre Donna Laura Minghetti, con quella affabilità — dice il « *Tageblatt* » — che noi tedeschi eravamo avvezzi sinora a trovare soltanto nei salotti francesi. E la *National Zeitung*, nel suo entusiasmo, vede perfino brillare gli occhi della veneranda Donna Laura quando in *lingua toscana* può parlare con taluno dei suoi ospiti del grande uomo di Stato, Marco Minghetti, o della patriottica moglie del gonfaloniere Peruzzi. Nel crocchio che parlava italiano si fecero anche molti paralleli fra Berlino e Roma. Donna Laura opinò che la Germania e l'Italia sono ormai intimamente congiunte. « Peccato — esclama il cronista — che Roma non dia a Berlino il suo sole! »

La società italiana, che esiste a Berlino da oltre mezzo secolo, ed è formata da tedeschi italofili, tenne iersera la sua festa annuale. Il professore Zimmermann parlò del paesaggio italiano. Il tenente colonnello Pochhammer recitò un canto di Dante da lui tradotto. L'ambasciatore Lanza, socio onorario, ringraziò in nome dell'Italia per queste tenaci simpatie e per queste aspirazioni della società formanti un prezioso anello nella catena degli amichevoli rapporti fra l'Italia e la Germania.

Le due rapite sarebbero m[illegible]

Costantinopoli 28. — Secondo notizie da Salonicco la missionaria americana miss Stone e la sua compagna Zilka sarebbero morte e sepolte da un pezzo. La missionaria americana sarebbe morta in seguito alle sofferenze morali e la Zilka di parto.

Le autorità di Salonicco avrebbero consigliato, a quel console americano, di assumere informazioni sul luogo per venir a sapere la verità.

Notizie varie

Santiago 28. — Il ministro degli esteri, esponendo alla Camera la situazione della vertenza tra Cili e Argentina, dichiarò che il Cile è animato da disposizioni pacifiche e si sforza di giungere all'accordo generale, che è vivamente desiderato.

Washington 28. — Il console degli Stati Uniti a Panama, telegrafa dicendo che numerosi combattimenti sono avvenuti ier l'altro lungo la ferrovia. Le truppe del governo sono generalmente vittoriose.

Potsdam 28. — E' giunto stamane l'arciduca Francesco Ferdinando, ricevuto dall'Imperatore. S. A. parteciperà alle caccie imperiali.

Singapore, 28. — Proveniente da Hong Kong è partito per Napoli il piroscafo *Marco Minghetti* con le truppe italiane reduci dalla Cina.

Bangkok. — E' arrivato il nuovo ministro d'Italia Motta, che prese possesso del suo ufficio.

BASSI IN COLOMBAIA!

Gli organismi cosidetti seri e gli organetti allegri continuano la ridda delle variazioni sulla lettera che il presidente del Senato on. Saracco avrebbe scritto in risposta alla comunicazione fattagli dal Governo della nomina dei nuovi senatori. Ora — dice il *Fanfulla* — sarà bene proclamare che la risposta dell'on. Saracco altro non era che una parafrasi della lettera di comunicazione, direttagli dall'on. Giolitti, ministro dell'interno, così concepita: « Ho l'onore di comunicare a V. E. copia conforme dei decreti con i quali S. M. si è degnata nominare membri del Senato del Regno le persone in essi indicate. »

Quelle famose *persone* su cui tanto si sono spasmati gli organoni e gli organetti dell'officiosità, sono dunque farina del principale di Braschi, che del resto, bisogna lealmente ammetterlo, non poteva largire il qualificativo di « personaggi » ai trenta Papiri in gestazione!

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Lo sciopero dei gasisti di Milano

Ci telegrafano da Milano 28 nov. sera:

(*Bolz.*) — Oggi furono processati altri sei gasisti imputati di violazione della libertà del lavoro. Quattro vennero assolti, uno fu condannato a 10 giorni e un altro a 6 giorni.

La cittadinanza spera, coll'arrivo dei due direttori generali della società del gas da Londra, che si stia per entrare nella fase risolutiva.

Da Napoli

COMMESSO CHE FUGGE — CONTRO MATILDE SERAO — LO SCIOGLIMENTO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Ci telegrafano da Napoli 28 nov. sera:

Il commesso fiduciario di dogane Antonelli è fuggito lasciando un ammanco di 8000 lire.

— All'ufficio d'istruzione giunsero cinque nuove istanze perchè si istruisca sulle accuse dell'inchiesta Saredo. Una di esse riguarda Matilde Serao, che l'aveva già chiesta dicendosi disposta a esibire documenti esaurienti.

— Attendesi per domani il decreto di scioglimento del consiglio provinciale.

PALERMO. *Ci telegrafano 28 novembre sera* — Ieri, a Misilmeri, il fabbro Inciardi aggredì in pubblica via l'avvocato Scozzari freddandolo con un orribile colpo infertogli con un ferro rovente alla nuca. Il fabbro fu arrestato. Ignorasi la causa del delitto.

Una truffa di 22.000 lire
Un intrigo misterioso — Quattro arresti

L'altro giorno fu annunciato da Genova l'avvenuto arresto di uno pseudo avvocato, certo Gustavo Sturla, sotto l'imputazione di complicità in una grossa truffa per l'importo di 22.000 lire.

L'affare è piuttosto misterioso e l'autorità benchè abbia proceduto nelle indagini colla massima rapidità, non è riuscita ancora a sbrogliare l'intricata matassa.

Ecco come sarebbero andate le cose.

Un giovanotto, sconosciuto, elegantemente vestito, con una caramella inverosimile incastrata negli occhi, si presenta al signor Pietro Piranesia — commesso del noto banchiere Rosa — qualificandosi per il figlio del senatore Piaggio, direttore generale della Navigazione Generale Italiana, e gli dice.

— Ho bisogno, d'urgenza, della somma di 22.000 lire, da scontare in rate, per le quali rilascierò tante cambiali. Sono alla vigilia di prendere in moglie la signorina...., (e qui fa il nome di una ricchissima e distinta signorina genovese) ma prima bisogna che in qualche modo riesca a tacitare una mia amante che mantengo a Firenze e che mi minaccia scenate e scandali.

Il signor Piranesia si mette in campagna, presenta lo sconosciuto al signor [illegible] Trucco, il quale lo presenta al mediatore [illegible] Gallinelli, il quale a sua volta lo presenta al Gustavo Sturla. Questi si reca col pseudo Piaggio da due mutuanti e l'affare si conclude.

Il dottor Camagna consegna 16.000 lire e 6000 ne dà il signor Carlo Givone. Lo sconosciuto intasca i denari, rilascia le cambiali firmate, per le somme avute, firmando *Giuseppe Piaggio* e sparisce. I due mutuanti dopo consegnato il denaro, prendono qualche informazione, dalle quali risulta che la firma è falsa e che sono ambedue vittime di un abile truffatore.

Corrono in questura. L'autorità indaga, [illegible], viene a sapere che lo sconosciuto ha preso il volo per la Francia e infine dopo avere arrestato lo Sturla, arresta anche il Piranesia, il Trucco e il Gallino.

Ed è qui dove l'affare si intriga, sia che in questura non voglia dire realmente come stanno le cose, sia che, nella fretta delle indagini, non sia giunta ancora a chiarire bene i fatti.

Qui è persuasione assai diffusa che tanto il Piranesia quanto il Trucco ed il Gallino siano stati sorpresi nella loro buona fede; d'altra parte siccome i figli del comm. Piaggio sono conosciutissimi, non si riesce a comprendere come uno sconosciuto abbia potuto ingannare tutti fino al punto da farsi consegnare ben 22.000 lire.

Tutto questo imbroglio ha suscitato in Genova, un clamore enorme poichè gli arrestati sono molto conosciuti. Intanto l'elegante giovanotto col portafoglio ripieno fila a tutto vapore oltre confine.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di Novembre.

Nell'alta Italia la temperatura si è rialzata, ed è quindi scomparso il timore, ispirato dai freddi della decade passata, che delle gelate intempestive avessero a danneggiare la germogliazione dei seminati. In complesso le condizioni atmosferiche furono propizie allo sviluppo del frumento che viene spuntando assai bene, ed alle raccolte di stagione. Quella delle castagne, tanto ostacolata in passato dal tempo cattivo, è ormai finita, e ha dato un prodotto abbondante, se non dappertutto ottimo per qualità. Anche nell'Italia centrale e meridionale e nelle isole il tempo buono è stato assai favorevole ai lavori in corso. Si è potuto portare fin presso al termine la semina del frumento, e attendere alla raccolta delle olive; queste hanno avuto vantaggio dai freddi passati, che furono efficacissimi ad allontanare il pericolo di una diffusione della mosca olearia; e dalla Sicilia e dalla Sardegna hanno buone notizie sulla qualità dell'olio che si va estraendo. Gli agrumi continuano sempre a mantenersi in buone condizioni.

La produzione del grano turco

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera:

Dalle notizie raccolte al ministero dell'agricoltura risulta che la produzione del grano turco in Italia nel 1901 si valuta a circa ettolitri 31 milioni, superiore cioè di 1.660.000 a quella del 1900.

Ordinanza di sanità marittima

Ci telegrafano da Roma 28 nov. sera

Una ordinanza di sanità marittima odierna revoca l'ordinanza del 18 scorso contro le provenienze dei porti del Bosforo.

Congresso di Agricoltori a Bari

Ci telegrafano da Bari 28 nov. sera

Lunedì 2 dicembre alle ore 10, nella grande aula del municipio si inaugurerà il congresso convocato dalla società degli agricoltori italiani. La cittadinanza e le autorità preparano ai congressisti un solenne ricevimento. E' assicurato il concorso straordinario di agricoltori di tutto il Mezzogiorno e delle altre regioni d'Italia. Interverranno quasi tutti i deputati e i senatori delle Puglie e moltissimi deputati delle altre regioni più competenti in cose agrarie.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 28 — Il piroscafo *Duca di Galliera* prosegue per Genova.

Rio Janeiro 28 — Il *Centro America* prosegue per Genova.

New York 28 — Il piroscafo *Lombardia* è partito per Napoli.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 29 novembre. S. Saturnino mart.
Sabato 30 novembre: S. Andrea ap.
Il sole leva alle 7.22 — Tramonta alle 16.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Il Consiglio Provinciale

Si riunirà, come abbiamo annunciato, domani alle ore dodici e mezza.

Diamo l'elenco degli oggetti da trattarsi

Comunicazione della rinuncia dell'avv. comm. Giuseppe Ceresa da Presidente del Consiglio provinciale — Nomine varie — Domande di sussidi — Contributo obbligatorio della Provincia nelle spese della bonifica di I. categoria del Consorzio Cagaro Superiore ed uniti — idem nelle spese della bonifica di I. categoria del bacino fra Piove nuova, Piove vecchia ed il Canale Cavetta — Domanda del Comune di Chirignago ed altri perchè sia classificata fra le provinciali la strada detta della Giustizia — Regolamento per la coltivazione del riso — Transazione col comune di Cavarzere per spese di trasporto di maniaci — Comunicazioni per deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale.

Il Consiglio Comunale

Ricordiamo che si adunerà, in seconda convocazione, oggi al tocco e mezzo.

Lo scioglimento del Club Ignoranti

Ci si comunica:

« Martedì sera ebbe luogo l'annunciata assemblea del Club Ignoranti indetta dal Consiglio Direttivo.

Vi intervenne anche il cav. Rosanetto il quale premesso che col suo intervento non intendeva sanare la nullità della assemblea, espone i motivi pei quali riteneva nulle le assemblee non da lui indette e si allontanò.

Il Consiglio direttivo diede in proposito altri schiarimenti e seguì animata discussione, in seguito alla quale ad unanimità venne decisa la liquidazione del Sodalizio, nominandosi a liquidatori i signori Castellan Augusto e Sabbadini Giulio, ai quali venne loro incarico di occuparsi prima d'ogni altra pratica e colla massima sollecitudine, perchè cessino le affissioni abusive di manifesti sotto il nome del Club Ignoranti ».

E così sanno come regolarsi coloro che intendevano fare offerte.

Il responsabile dello «Stromboli»

Al passaggio in disponibilità della r. nave *Stromboli* ne assumerà la responsabilità il Tenente di vascello S. de Capitani di corvetta Bighieri Vincenzo nonchè il Tenente di vascello Colli di Felizzano Annibale. Il capitano di corvetta Donomo Quintino ufficiale responsabile de *La Bausan*, assumerà temporaneamente pure la responsabilità dello *Stromboli* durante la licenza del Tenente di vascello Bighieri.

Il piroscafo « Abbazia »

Ieri mattina, *reduce* dall'America, giungeva il piroscafo *Abbazia* della Società austro-americana carico di merci e di carbone. Quando fu agli Alberoni, causa un guasto alla caldaia non potè più proseguire.

Fu mandato sul luogo il rimorchiatore *Calliope* della ditta Panfido e C. che rimorchiò il piroscafo in bacino di S. Marco dando poi l'aiuto dell'*Italia*, alla Marittima.

I funerali della fanciulla suicida

Avranno luogo oggi e, come abbiamo detto, in forma civile i funerali della disgraziata Elisa Bosa.

Non sarà fatta l'autopsia; non ve n'è ragione; l'autorità giudiziaria ha licenziato il cadavere fino dall'altro ieri [illegible].

Ieri mattina, dalla cella [illegible] fu trasportata nella camera, chiamata *deposito*, posata a terra.

L'Elisa indossa l'abito nero con fodera e guarnizioni giallo oro, del quale abbiamo detto ieri, al collo ha un largo merletto bianco con fiori celesti.

L'abbiamo vista, non ci parve morta, ma che riposasse serenamente.

« Il Corriere Illustrato della Domenica »

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che offriamo in dono ai nostri associati nel N. 48 del 1. dicembre contiene.

QUADRI A COLORI: Verona: Una seduta del processo Trivulzio-Todeschini per la donna tagliata a pezzi — Guerra di frati: Legnate e pugni per la scopatura della chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

INCISIONI IN NERO. I saloni de che della Società Carità e Lavoro a Roma, disegno di *Dante Paolocci* — Milano: Interno della Chiesa di Santa Maria della Pace restaurata e convertita in Salone Perosi durante le prove esecuzione del *Mosè*. — Gloria!.. trittico di *Giuseppe Mentessi* (doppia pagina). — Ritratti del tenente Trivulzio e del deputato Todeschini. — L'equipaggiamento del soldato..... futuro (con 12 incisioni). — Un rinfresco principesco a dei selvaggi dell'Australia. — Una bellissima incisione illustra la moda invernale.

TESTO: *Corriere* della settimana, di *Fox*. — L'equipaggiamento del soldato.... futuro. — Il lungo racconto di *Guy de Maupassant* — I Saloni da Tè a Roma. — Belle arti: La *Gloria* di Mentessi. — Il processo di Verona. — Lorenzo Perosi e il suo *Mosè*. — La statua di legno, racconto di *Enrico Conscience* (continuazione). — Le mode di dicembre. — I ciarlatani della medicina, del dottor *Giovanni Galli* — Martiri del lavoro, versi di *Antonio Pilot*. — Guerra di Frati. — Per la mensola, di *Pasqualino*, — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Odol conserva i denti!

GLI OSPITI —

Ieri col diretto da Pontebba, giunse a Venezia con la consorte S. A. R. Don Alfonso di Borbone. Alla stazione fu ricevuto dal fratello Don Carlos, presso il quale prese alloggio.

— Proveniente da Milano è giunto ieri con la famiglia S. E. il ministro plenipotenziario di Francia in Rumenia, mons. Henry Arsène. Scese alla Luna.

LA DONNA AL POZZO —

Carolina Lanza abitante a Dorsoduro 2254 andò ieri mattina ad attingere acqua al pozzo, dimenticandosi di chiudere la porta della strada. E al pozzo avendo trovato altre donne cominciò con esse un animatissimo comarego. Nel frattempo, gli ignoti entrarono nel magazzino la cui porta era pure aperta e rubarono due secchie, due caldaie, una grande, l'altra più piccola ed una cuccuma, tutto di rame, del valore complessivo di lire 30.

FRA CUOCO E SOTTO-CUOCO —

A bordo del piroscafo *Libeco* della N. G. I. ormeggiato alla marittima, il sotto-cuoco Tullio Bednotti venne incaricato dal cuoco Ignazio Citton di abbrustolire tre chilogrammi di caffè. Il Tullio obbedì, ma una buona parte di caffè rimase bruciacchiato. Indispettitosi per questo fatto il cuoco, entrato in cucina somministrò a suo dipendente una dose di pugni tale da fargli andare il sangue dal viso e da produrgli una contusione. Il malcapitato Bednotti riuscì a svincolarsi e sfuggirgli dalle mani, ma allora il cuoco si imbestialì peggio e preso un lungo coltello da cucina rincorse il Bednotti per un lungo tratto, finchè fu afferrato ed arrestato. Il furibondo fu deferito alla autorità giudiziaria per lesioni e minaccie a mano armata. Il ferito fu medicato all'Ospedale Militare di Santa Chiara.

Il cuoco Citton è veneziano, di 22 anni ed abita a Dorsoduro.

Taccuino del pubblico

OPERA PIA CARLO COMBI —

« La distribuzione del pane agli alunni poveri che frequenteranno le prime tre classi elementari comunali nel nuovo anno scolastico 1901-1902 principierà col 2 dicembre p. v. anticipando così il beneficio di 15 giorni ed in confronto di quanto si fece finora. Colla stessa data e fino al 31 Marzo 1902 saranno pure distribuite a quei fanciulli le minestre calde. Il numero dei bambini così nobilmente soccorsi quest'anno viene portato dai 2322 dell'anno 1901 a 2700 con un aumento quindi di 378. L'Opera Pia poi continuerà nella somministrazione dei vestiti invernali e nella sua efficace cooperazione per l'impianto ed esercizio dei Ricreatori autunnali e dei Giovedì in concorso del comune e delle Cucine Economiche. Colla piena fiducia che non le verranno a mancare i ripetuti soccorsi e consigli della pubblica stampa dai filantropi cittadini e stranieri e di corpi morali ai quali tutti si riconferma gratissima.

TIRO A SEGNO NAZIONALE —

Questa presidenza rammenta nuovamente che iscrivendosi al tiro a segno nazionale la legge accorda i seguenti vantaggi:

a) Esonerazione dalla chiamata alle armi sia per istruzioni che per le grandi manovre dei militari in congedo di prima categoria a qualunque corpo essi appartengano.

b) Totale o parziale esenzione dalla istruzioni se appartenenti alla seconda categoria.

c) Totale esenzione dall'istruzione se appartenente alla terza categoria.

d) I giovani aspiranti al volontariato di un anno ottengono il ritardo della chiamata sotto le armi fino al 26.mo anno di età non possono godere questi vantaggi se non avranno frequentato il tiro a segno nazionale.

e) Ai minorenni non verrà rilasciata la licenza di caccia se non dimostreranno di avere frequentato il tiro a segno.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale sita in Campo S. Fantin n. 1983 nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. — nei giorni festivi nelle sole ore ant.

I PIROSCAFI DELLA SOCIETA' VENEZIANA. —

Il piroscafo *Monza* è partito il 23 corr. da Syra (Grecia) diretto a Salonicco. — L'*Alberto Treves* è partito il 26 corr. da Colombo (Ceylan) diretto a Porto Said e Londra. — A bordo tutto bene.

ASSOCIAZIONE IMPIEGATI CIVILI —

Si avvertono i soci che nel giorno di sabato 30 corrente alle ore 9 pom. avrà luogo l'ordinaria assemblea generale col seguente ordine del giorno:

Bilancio preventivo per l'anno 1902 — Determinazione del giorno per le elezioni di tre consiglieri e di un revisore e nomina della Commissione di scrutinio. — Estrazione di tre premi stabiliti dall'art. 15 bis dello Statuto.

ESAMI DI NOTAIO —

La seconda sessione ordinaria del corrente anno di esami di notaio venne fissata nei giorni 18, 19 e 20 del prossimo venturo mese di dicembre alle ore 10 presso questa R. Corte di Appello.

Le domande di ammissione corredate dai relativi documenti pegli iscritti come praticanti presso questo Consiglio Notarile dovranno essere presentate alla sede dello stesso, Calle Larga S. Marco N. 388, non più tardi del giorno 12 dicembre 1901.

ORDINANZE DI SANITA' MARITTIMA —

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla R. prefettura la comunicazione che vennero revocate le ordinanze di sanità marittima 19 ottobre 1901 per le provenienze dalla Nuova Caledonia, 31 ottobre e 2 novembre per le provenienze da Liverpool, Glasgow e Greenock.

SESSIONE STRAORDINARIA DI ESAMI —

Il R. Provveditore agli Studi per la provincia di Venezia ci comunica che il Ministero della Istruzione pubblica ha stabilito una sessione straordinaria di esami per i giovani i quali per malattia, servizio militare, forza maggiore o altro legittimo impedimento non poterono usufruire di entrambe o di una delle sessioni del corrente anno in tutto o alcune materie degli esami di ammissione di promozione o di licenza delle scuole secondarie classiche e tecniche, normali e complementari e che la norma relativa ai detti esami, i quali avranno principio il 16 del prossimo Dicembre, sono contenute nella circolare del 19 corrente N. [illegible], pubblicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Istruzione del 21 Novembre 1901.

Nota sibillina

SCIARADA

Una consonante mutata in carta da giuoco, diventa un grande poeta.

Spiegazione della sciarada precedente:
Vol—cata—rio

CRONACA DEI TEATRI

Concerto wagneriano

Il concerto wagneriano di cui demmo larga notizia nei giorni scorsi si dà questa sera al teatro Rossini, alle ore nove.

Il programma dei più attraenti fu bene scelto da Carlo Walther, iniziatore e direttore in queste serie di concerti sinfonici, di cui è sentito vivo desiderio.

Udiremo questa sera la *Ouverture* del *Rienzi*, il preludio primo del *Lohengrin*, il finale primo del *Parsifal*, il preludio del *Tristano* e *La morte di Isotta*, il viaggio di *Sigfried*, il preludio dei *Maestri cantori*; un programma che racchiude, si può dire la sintesi della imperitura opera wagneriana.

Saremo lieti di registrare il più caloroso successo.

Serata d'onore di Arturo Falconi

Questa sera al *Goldoni* Arturo Falconi dà la sua serata d'onore con un programma veramente bello e nel quale il bravo attore mette in tutta evidenza le sue migliori qualità. Da prima reciterà nella commedia più acclamata della stagione: *Meno cinque*. Dirà poi l'arguta conferenza *I....* del Salvitti, che solo il Leigheb tenne fino a poco tempo fa nel suo repertorio personale e richiede dal suo direttore tutte le raffinatezze di un artista provetto. Con questa serata chiude degnamente la sua fortunatissima stagione la Compagnia dei brillanti, già confermata dalla direzione del *Goldoni* per un'altra opportuna stagione dell'anno venturo.

ROSSINI —

Esito anche migliore ebbe ieri sera, *La forza del destino* con la signorina Cesira Pagnoni nella parte di *Preziosilla*. Applausi calorosi vennero tributati a tutti gli artisti.

Domani penultima della *Norma*.

MALIBRAN. —

Emilio Zago con la sua compagnia dà termine questa sera alla lunga stagione con la comicissima *Camere mobiliate*. All'egregio artista ed a tutti i componenti la compagnia veneziana non mancheranno questa sera l'applauso ed il saluto dei molti frequentatori.

— Domani darà principio alle sue rappresentazioni la compagnia di operette Palombi con il *Marchese del Grillo*, leggenda romana di un artista che fa parte alla compagnia, il signor Domenico Berardi.

Per le prime 12 rappresentazioni è aperto un abbonamento a lire 6 per l'ingresso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 Conc. Vagneriano — Dir. Walther
GOLDONI 8 1/2 *Meno cinque*.
MALIBRAN 8 1/2 Ultima recita *Camere mobiliate*

NOTIZIE D'ARTE
Commemorazioni di Morelli, Selvatico e Ussi

Ci telegrafano da Roma 28 nov sera:

Oggi si riunì la giunta superiore di Belle Arti presieduta dal ministro Nasi, che commemorò splendidamente Morelli Selvatico e Ussi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini
(Udienza antimeridiana)

Ci scrivono da Verona 28 nov. sera:

In principio di udienza l'ing. Pedrotti comunica la perizia da lui fatta sui locali del Chiodo.

Maner Giuseppe già cameriere al Chiodo, dice che il 13 gennaio il Trivulzio si recò alla trattoria con la mantellina e diceva di essere di ispezione ai forti. Nella stanza degli ufficiali al Chiodo non entravano mai donne.

Todeschini. Chiede all'Isotta se gli ufficiali conducessero donne.

Isotta, già proprietario del Chiodo conferma che nella stanza degli ufficiali non andavano mai donne, nella sala comune venivano come in tutte le trattorie. Colà ne ha condotte anche il fratello dell'avv. Todeschini (*si ride*).

Gaspari Antonio ex soldato alpino. Fu di servizio al forte Procolo dal 13 al 14 gennaio 1900 ove fece delle ispezioni il tenente Trivulzio.

Gaspari Luigi ex soldato alpino, depone come il precedente.

Fiorini Guglielmo ex caporale. Fu capo-posto al bastione Procolo e dice che nelle notti del sabato 13 e della domenica 14 gennaio 1900 il tenente Trivulzio passò l'ispezione colà.

Marangoni Anselmo e *Consolini Antonio*, ex alpini depongono conforme ai precedenti.

Pollorini Antonio era frequentatore del Chiodo. Dice che nelle sale superiori non si tenevano cene e che gli articoli del *Verona del Popolo* fecero grave impressione contro il tenente.

Bandino Augusto tenente degli alpini. Pranzava col Trivulzio al Circolo militare e dice che fu sempre di ottimo umore, tanto prima che dopo il fatto.

Depongono in questo senso il tenente *Martini Ettore*, il capitano *Maggi Ugo*, e *Pasinetti Bortolo*, custode del Circolo militare.

Rossi tenente del 6.o alpini. Appartiene alla mensa degli ufficiali che mangiavano al Chiodo. Dice che alla mensa non partecipavano mai donne; seppe dall'avv. Cavazzoni che il Trivulzio nella notte del 14 gennaio era stato alla Cavalchina del Ristori. Ritiene sempre il Trivulzio un ottimo giovane ed è convinto che nel fatto non c'entra per nulla.

Marchiori Carlo tenente nel 6.o alpini è un eroe dell'Africa. Nella giornata di Adua combattè valorosamente e protesse fino alla fine del combattimento la ritirata di Baratieri, rimanendo poi prigioniero. Egli andava abitualmente alla mensa del Chiodo, ove non ha notato mai sconvenienti. Narra che durante una escursione alpina il Trivulzio narrandogli le sue pene gli disse: « Ti giuro sulla testa di mia madre che non solo io sono innocente, ma nulla so di quel fatto. » (*grande impressione*).

Parla del dolore di Isotta che vedeva andar male i suoi affari. Vedeva che talvolta conduceva gli avventori nella sala e diceva loro: *Ma volete che i l'abbia copada qua!*

Borelli Luigi notaio e assessore comunale. E' uno della compagnia del Chiodo. Non vide mai donne nella stanza della compagnia. Ha tutta la stima nel Trivulzio, non lo vide mai turbato.

La seduta si leva alle 12.

(Udienza pomeridiana)

Alle 2 e 40 entra il Tribunale.

P. M. Legge un telegramma del Pretore di Caprino riguardante la teste Teresa Bernardi Domani si presenterà.

Sono chiamati i periti prof. Bonuzzi, dottori Pisa, Fagiuoli e Caliari.

Il prof. Bonuzzi a domanda risponde: Si può accorgersi dello stato interessante d'una donna dopo i tre mesi, purchè la si osservi attentamente, e la sua rotondità sia costante.

A Pagani Cesa risponde: non esiste nessun specifico abortivo. I sali di chinina usati al ferro sono forniti alle persone anemiche, ma non hanno nessuna influenza sull'aborto. Quindi il professore spiega come si procede all'aborto con mezzo meccanico. A tutte le risposte del prof. Bonuzzi si associano gli altri medici.

Bonuzzi a Pagani Cesa: E' impossibile procurare l'aborto con una forchetta, perchè questa non passa per il collo dell'utero. Se un individuo tentasse l'aborto con una forchetta, subito desisterebbe dal farlo, perchè si accorgerebbe esser gli impossibile di entrare. I dottori Pisa, Fagiuoli e Caliari sono d'accordo col prof. Bonuzzi.

A Pagani Cesa il prof. Bonuzzi risponde [illegible] mammella era così sviluppata che [illegible] potesse appartenere alla supposta [illegible] che si diceva fosse così grande [illegible] essere sviluppata era grandissima.

Viene richiamata la teste Viaaro [illegible] della Isolina. Dice: La Isolina era [illegible] e magra; aveva la carne molto oscura, [illegible], la vita aveva molto stretta e [illegible] mammelle; però io non le vidi mai il petto [illegible] e non so se lo aveva finto.

Bonuzzi: Io ebbi in cura la Emma Po[illegible] dopo quattro giorni di giacenza [illegible] febbre puerperale infettiva. Dai [illegible] risulta che la Emma, una notte, ritornata da [illegible] cavalchina, sentì dei brividi per il corpo, [illegible] furono i primi sintomi della malattia [illegible]. Da altri dati risulta che la Emma ebbe parto a termine.

A Sarfatti risponde: Escludo [illegible] sicuro che la Emma sia morta per avvelenamento. Dopo la morte fu fatta l'autopsia [illegible].

I dottori periti sono in libertà.

Dottor Gedeone Rinaldi Depone [illegible] 14 gennaio 1900, io vidi il tenente Trivulzio in un palco di III ordine, al teatro drammatico [illegible] un intermezzo lo chiamai in platea [illegible] spettacolo, il tenente venne con me [illegible] fino all'accademia. Io entrai [illegible] continuò la strada col signor Conti [illegible]. Conobbi il tenente Trivulzio alla trattoria del Chiodo. Però lo vedevo solo [illegible] nella trattoria: io vi andavo tutte le sere specialmente dopo le dicerie che si facevano sulla trattoria, in segno di protesta contro quelle calunnie.

Io ammiro il tenente Trivulzio, e [illegible] prima perchè si è condotto [illegible].

Io ero presidente della società e [illegible] si portassero donne nelle sale, che vi si parlasse di politica e che si giocasse.

Un incidente Sarfattiano

Dall'Ara Edvige. Moglie del [illegible] abita dirimpetto alla casa della Isolina [illegible]. Udiva dei discorsi osceni che fa [illegible]. Ogni volta che rincasava l'Isolina, raccontava a voce alta dove era stata; diceva ad [illegible] sono stata a divertirmi col capitano tal dei tali, col tale altro ecc. ecc.

In un giorno del mese di agosto, e cioè prima che il tenente Trivulzio andasse ad abitare in quella casa, sentì la Isolina dire: *che fame go; adesso bisogna che magna per do*, accennando alla sua gravidanza.

L'*avv. Sarfatti* dice: « Tenuto conto della distanza fra le due case ritengo incredibile quello che dice la teste. » La teste scatta dicendo che dice la verità e che è venuta qui per dire quello che sa e non per essere insultata.

Il presidente prega Sarfatti di non continuare nelle sue critiche ai testimoni.

Allora sorge Borciani che esce in una sfuriata contro il Presidente.

Pagani Cesa. Protesta contro il sistema adottato dalla difesa di parafrasare con dichiarazioni di falsità le deposizioni dei testi della P. C. Questo sistema noi non lo adottammo mai. Il Presidente ha il dovere di tutelare i testimoni.

Anche l'*avv. Parolo* protesta. Succede un vivace battibecco. Il Presidente lascia che gli avvocati si sfoghino e quindi continua ad interrogare la teste.

Questa dice: Dopo qualche tempo lo stato dell'Isolina si andava facendo evidente.

Marengo Antonio, capitano nel 6.o alpini [illegible] dello stesso battaglione del tenente Trivulzio [illegible] sera dal 14 al 15 gennaio 1900 andò assieme a Trivulzio alla cavalchina al teatro Ristori. Dal teatro uscimmo assieme dopo la mezzanotte. Nei giorni dopo il fatto vidi sempre il tenente dello stesso umore; gioviale, allegro. Il giorno precedente la notte dell'arresto, ho passeggiato con lui dalle ore 16 alle 19 per piazza Bra. [illegible] cavalchina il tenente Trivulzio pagò una bottiglia, per corrispondere alle gentilezze che [illegible] vano a lui usate quando veniva a trovarci al Chiodo. Il teste dice che è impossibile [illegible] tiere E della caserma Alpini, salvare la [illegible] per la costruzione stessa della caserma.

Cavanna Giuseppe, cassiere della società [illegible] Chiodo. Dopo cena, la sera del 14 gennaio [illegible] recai al teatro Drammatico e vi trovai il tenente Trivulzio. Dopo lo spettacolo ci recammo ad cavalchina del teatro Ristori, e là il tenente Trivulzio pagò alcune bottiglie per corrispondere alle gentilezze che noi gli usavamo quando veniva al Chiodo. Dopo il suo arresto [illegible] meravigliato, perchè ho sempre stimato e [illegible] stimerò il Trivulzio che lo ritenevo assolutamente incapace di commettere quello di cui lo si accusa. In quella sera che andammo alla Cavalchina eravamo in parecchi amici. Nelle sale riservate alla nostra società non entrarono mai donne. Quasi tutte le sere accompagnavo a casa [illegible] tenente perchè abitava vicino alla mia casa. Nella prima quindicina del gennaio 900 [illegible] ad accompagnare a casa il tenente Trivulzio.

A Pagani Cesa risponde: Isotta Ana[illegible] aveva l'abitudine di aspettare, stando [illegible] gli avventori dopo lo spettacolo al teatro [illegible] d'inverno, e raccomandava al cuoco [illegible] di star pronti.

La trattoria era frequentatissima, specialmente nei mesi di gennaio e febbraio [illegible] generale. Dopo le calunnie lanciate sulla trattoria del Chiodo, l'Isotta, piangendo protestava e diceva ironicamente agli avventori [illegible] *che i l'ha squartata*.

La seduta è tolta alle 5 1/4

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
Udienza antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 28 nov. sera:

Seduta emozionante ed interessantissima.

Tommaso Lo-Presti, possidente, depone [illegible] calzolaio Longo Marino riferì aver visto [illegible] Garufi correre sul predellino del treno [illegible] impose allo stesso Longo di ritirarsi [illegible] no cui era affacciato (*impressione*).

Longo Marino. Nel '93 andava a [illegible] mini e tornava la sera ad Altavilla. [illegible] salì a Termini sul treno N. 3. Prese posto nell'ultima carrozza intercomunicante. Appena il treno si mosse, Garufi minacciandolo [illegible] la tessera di viaggiatore, gli impose di [illegible] nell'interno della carrozza mentre [illegible] va sul terrazzino. Non ricorda se vide [illegible] nella stazione di Trabia.

Mattellani (difensore) Questo è un teste che ha appreso *per coeur* la sua lezione.

La *P. C.* protesta con grande vivacità.

Sul resto, il teste si rimette agli interrogatori scritti e in cui è detto che stando al finestrino vide il Garufi che correva sul predellino.

Naturalmente queste affermazioni destano viva impressione. *Garufi*, si alza con violenza e grida: Tutto quanto ha detto il teste è falso, giuro sull'anima di mia madre che è morta di crepacuore, giuro sulla sua tomba che sono innocente. Da cinque anni soffro senza colpa. Ma [illegible] teste di ritirarsi. Egli così si vendica perchè ho fatto trasferire il padre suo.

Garufi, piangente, eccitatissimo ripete i giuramenti e si lascia cadere sfinito sul banco.

Presidente al Longo Marino: Che cosa rispose dopo al Garufi?

Teste: Ho detto la pura verità; aggiungo che il difensore del Garufi, avv. Trapanese, ha parlato col teste Chiarenza (colui che vide gettare il involto dal treno) minacciandolo di farlo [illegible] minare se non muta il proprio deposto. Il Chiarenza lo ha detto a me. (*rumori*, [illegible] amantia e al Giamporcaro.

Trapanese protesta con violenza che il teste mente, e giura sul suo onore. A un certo momento pare che il Trapanese voglia lanciarsi sul teste che quasi incosciente assiste alla scena. Trapanese si siede pallido e con le lagrime agli occhi.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 30 novembre

I provvedimenti finanziarii — Parlamento nazionale — Salvago-Raggi e le sue interviste - Divagazioni costituzionali — Il dietroscena della recente nomina dei senatori — L'on. Somm -Picenardi Fra popolari — Ancora il disastro d'America.

I processi del giorno — Consiglio comunale — Audacissimo furto in via V. E.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Le malattia degli sgravi

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 28 novembre.

(*ng.*) — Avviamento alla completa trasformazione dell'imposta sui consumi, è la soppressione delle barriere daziarie, che il progetto mira a favorire, senza imporla, con concedere sussidii a quei Comuni, i quali domanderanno di passare dalla categoria di *chiusi* a quella di *aperti* per gli effetti del dazio.

Attualmente il dazio-consumo dà un provento complessivo lordo di L. 211.747.432, delle quali L. 36.075.232 spettano ai Comuni aperti, che sono 7927, e L. 26.226.194 rappresentano il dazio sui farinacei, da abolirsi entro il triennio 1902-904.

Fatta astrazione da quest'ultima cifra, destinata a scomparire a breve scadenza, e dalle lire 36.075.232 predette, che corrispondono al gettito lordo del dazio-consumo nei Comuni aperti, resta la somma di L. 149.446.006, la quale si ripartisce come in appresso:

Comuni chiusi di 1.a classe		L.	86.257.172
»	2.a classe	»	28.545.574
»	3.a classe	»	27.227.837
»	4.a classe	»	7.415.423

Dei Comuni di 1.a classe il progetto non dispone per ora e giustamente, trattandosi di un problema poderoso, che soltanto dalla radicale riforma del regime tributario locale potrà essere risoluto: riforma, la quale richiede lunghi studii e lunga preparazione.

Ai Comuni delle altre tre classi, che deliberino l'abbattimento della cinta, il progetto Carcano-Di Broglio propone di concedere un sussidio corrispondente, in ragione inversa della classe, al 20, al 15 ed al 10 per cento del loro reddito daziario lordo, detratto, bene inteso, il provento del dazio sui farinacei del quale il progetto stesso impone l'abolizione.

Malgrado codesto sussidio e malgrado altri compensi, che, sotto forma di ritocchi alle attuali tariffe daziarie, la legge accorda ai Comuni, io dubito assai della efficacia pratica di questa parte del progetto per le grosse conseguenze di ordine finanziario, che la demolizione del casotto trarrebbe dietro a sè e che poche cifre basteranno a mettere in evidenza.

⁂

Comuni di 4.a classe. — Sono i più favoriti. Reddito daziario, esclusi i farinacei, L. 7.415.423; sussidio nella misura del 20 per cento L. 1.483.085; risparmio nelle spese di riscossione (a calcolo) L. 922.926. Disavanzo a carico del bilancio comunale, L. 5.009.412.

Comuni di 3.a classe. — Reddito daziario lire 27.227.837; sussidio dello Stato nella misura del 15 per cento, L. 4.084.176; risparmio nelle spese di riscossione L. 2.933.878. Disavanzo L. 20.209.783.

Comuni di 2.a classe. — Sono i peggio trattati. Reddito daziario L. 26.545.574; contributo dello Stato nella ragione del 10 per cento, lire 1854,557; risparmio nelle spese di riscossione L. 3.549.466. Disavanzo L. 23.141.589.

In altri termini, 283 Comuni, con una popolazione complessiva di 5.914.784 abitanti, dovrebbero riparare ad un disavanzo di L. 48.360.784, piuttosto più che meno, essendo stato assai larghi nel conteggio delle probabili economie di riscossione, le quali, nella migliore delle ipotesi, non saranno immediate, ma si otterranno per gradi.

⁂

Nei riguardi del bilancio dello Stato, l'abolizione delle barriere daziarie importa un maggiore onere di L. 8.421.918, che corrisponde alla metà circa del canone, che quei Comuni versano all'erario nazionale.

Non sarebbe un onere eccessivo in confronto del fine da raggiungersi, nè troppo sproporzionato alla capacità stessa del bilancio, tenuto conto che si svolgerebbe lentamente, in un periodo d'anni per necessità lungo. Ma sono le finanze dei Comuni, che non possono assolutamente addossarsi il peso di una riforma intempestiva, la quale, dissestando le loro aziende, sarebbe causa di nuovi e maggiori triboli a quella classe di contribuenti, che si avrebbe la parvenza di favorire.

Ciò nulla meno è bene che il progetto contenga queste disposizioni, anche se pochissimi Comuni ne useranno, in quanto esse additano una meta che potrà e dovrà essere raggiunta prima o poi, mercè i propositi tenaci e concordi del Governo e degli enti locali.

Forse sarebbe stato miglior consiglio lasciare in disparte, per ora, i Comuni della 2.a classe e largheggiare maggiormente nei sussidii a quelli della 3.a e 4.a classe, i quali, specie nel mezzogiorno d'Italia, sono i più vessati dall'attuale barocca divisione, che risponde punto alla realtà ed al pensiero del legislatore, che volle aperti Comuni rurali, qualunque fosse la loro popolazione. Ed io mi auguro che in questo senso intervenga l'iniziativa parlamentare a correggere il progetto del Governo. Se, per esempio, ai Comuni delle due ultime classi si abbuonasse l'intero canone governativo, il carico della finanza si manterrebbe ad un dipresso pari — L. 8.990.15 invece delle L. 8.421.918 previste nella proposta del Ministero — ed il vantaggio della riforma sarebbe assai più sentito; imperocchè diventerebbe possibile in 274 Comuni quella demolizione del casotto, che altrimenti resterà una speranza dell'avvenire.

Alla politica intempestiva degli sgravii, lo scrissi già altra volta in queste stesse colonne, avrei preferito la politica del lavoro, che meglio risponde al presente momento politico e sociale. A che cosa gioverà, infatti, la diminuzione di due o tre centesimi nel prezzo del pane, dato che l'abolizione del dazio sui farinacei lo dia, se alle classi operaie e delle città e delle campagne mancherà il lavoro?

Si abolì la tassa del macinato ed il prezzo del pane non variò; più tardi si rinunciò al dazio governativo sulle farine e ne beneficiarono i fornai, senza che il prezzo del pane diminuisse. Altrettanto accadrà domani, quando i Comuni con una mano e lo Stato con l'altra avranno buttato via 30 milioni, che molto più proficuamente si sarebbero potuti spendere in lavori di pubblico interesse, dai quali avrebbe ricevuto impulso l'economia nazionale. Ma disgraziatamente la malattia degli sgravii ha preso forma epidemica e tra le stesse maggiori personalità del Parlamento si fa a gara a chi più prometta, per tema di parere meno liberali verso le classe degli umili, secondo la frase d'obbligo. E' una fatalità, che trascina Ministero ed Opposizione, destra e sinistra, conservatori e radicali. Sarebbe tempo perduto e fatica sciupata ogni tentativo di arrestarli sulla via pericolosa, che battono.

Se, adunque, è inevitabile che le ragioni della finanza abbiano a cedere il passo a quelle della politica parlamentare, riconosco lealmente che dei varii progetti di sgravii, succedutisi da un anno in qua, il progetto Carcano-Di Broglio rappresenta ancora il minor male, in confronto di quelli che lo hanno preceduto. Ed il merito ne va alla stampa conservatrice, che, incurante di facile popolarità, ha saputo resistere e fortemente resistere nella difesa del bilancio.

Le modificazioni alle tasse sugli affari, che completano il programma finanziario del Ministero, hanno una portata modesta e, senza il principio della progressività applicato alla tassa di successione, non incontrerebbero seria opposizione. A differenza del zibaldone Wollemborg, anche la progressività è contenuta in equi limiti; ma è la cosa, che non piace a molti per la soverchia facilità, con la quale quei limiti potranno man mano essere allargati. Il ricordo dei decimi, sovrapposti via via alle tasse dirette, nei momenti di strettezze del Tesoro, è troppo vivo ancora per rendere diffidenti anche coloro, che teoricamente consentono nella dottrina della progressività.

Ho detto che la progressività è mantenuta in confini di razionale equità. Infatti la tassa è diminuita per le successioni, in linea retta, inferiori alle lire 35.000: è conservata nella misura attuale per le successioni, in linea traversale, non superiori alle lire 30.000 ed è accresciuta con lenta progressione soltanto per le successioni superiori a quel valore.

Le piccole successioni, fino alle L. 300, sono esonerate dalla tassa proporzionale e sono soggette alla tassa fissa di una lira, limitatamente però alle successioni tra coniugi od, in linea retta, tra ascendenti e discendenti.

Qualche opposizione incontrerà l'aumento di 60 centesimi per mille della tassa di circolazione sui valori industriali al portatore; ma sarà una opposizione di borsa più che di finanza.

Gli effetti fiscali di codesto insieme di provvedimenti sono preveduti in sette od otto milioni di maggiore entrata — quanti quasi ne bisognano per ripianare il vuoto, che farà nel bilancio l'abolizione del dazio sui farinacei.

Ritornerò su queste cifre, che mi paiono esagerate, a ragione veduta.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

L'aula è poco popolata e i deputati presenti non si mostrano molto interessati.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 2 pom.

Interrogazioni

Per i professori di scuole tecniche

CORTESE sottos. alla istruzione risponde all'on. Teofilo Rossi circa la disparità di orario fra i professori di italiano e quelli di altre materie nelle scuole tecniche. La disparità lamentata ha la sua sede nella legge Casati che stabilisce a venti il massimo delle ore degli insegnanti.

I danni della grandine

MAZZIOTTI, sottos. alle finanze, risponde all'on. Cottafavi che desidera sapere quali provvedimenti intenda prendere a sollievo delle popolazioni agricole colpite dalla grandine specialmente riguardo alla provincia di Reggio Emilia. Accenna alle disposizioni date ed a quelle in corso per venire in sollievo di alcuni dei comuni danneggiati.

Il barone tedesco che uccise un italiano

BACELLI A., sottos. agli esteri risponde all'on. Alessio che desidera conoscere se e quali rimostranze abbia fatte al governo germanico intorno al modo con cui fu condotto e definito il processo contro il barone Stietenkron convinto di omicidio a carico di un operaio italiano. Come noi non permetteremo ad alcuno Stato di intervenire per combattere le sentenze dei nostri magistrati così non possiamo discutere i responsi dei tribunali tedeschi. Il ministero ha fatto quanto poteva ottenendo che gli eredi della vittima avessero il patrocinio gratuito per conseguire una indennità per la quale pendono anche trattative di transazione.

L'Italia contro la tratta dei neri

BACCELLI A., risponde all'on. Cottafavi che desidera apprendere quanto siavi di vero nelle affermazioni della stampa circa la continuazione della tratta degli schiavi sulla costa dell'Eritrea. Una delle prime cure dell'Italia appena posto piede in Africa fu di combattere la tratta degli schiavi. Essa diede esecuzione efficace alla convenzione di Bruxelles del '90. Il governatore Martini che impresse la sua orma geniale nella colonia stabilì nuovi posti doganali e istituì la compagnia della costiera che dà splendido esempio di sè. Anche recentemente furono sequestrati 130 fucili e 23 casse di cartucce e quando nel 1898 si seppe che i Rascida abitanti nel Sudan e in parte della colonia tentavano la tratta, immediatamente fu inviata una compagnia di soldati che represse l'infame mercato.

Il console Long ha affermato per leggerezza cosa non vera. Il nostro governo non ha mancato perciò di fare le sue rimostranze al governo degli Stati Uniti che non ha esitato ad esprimere al nostro rappresentante il suo rincrescimento per l'accaduto. L'Italia ha dalla sua storia una alta missione di civiltà che compirà dovunque ponga piede e il suo governo ne sarà sempre vigile custode e pronto rivendicatore (*bene, bravo*).

COTTAFAVI, è lieto di aver data occasione alla nobile e sdegnosa smentita data dall'on. sottosegretario di Stato. Non credette alle ingiurie gratuite ed è per sfatarle che egli ha presentata la sua interrogazione. Confida che la bandiera italiana sarà ovunque simbolo di protezione per gli infelici e di civile redenzione per le barbare contrade.

Per l'acquisto del Museo Borghese

Si discute il disegno di legge per l'acquisto della galleria e del museo Borghese.

FRADELETTO, crede che l'approvazione del disegno di legge sia imposta dall'interesse dell'arte, dall'utile e dal decoro dello Stato, trattandosi di acquistare una collezione considerata la più bella e la più completa di tutte le raccolte private del mondo.

Assicura che la valutazione dei quadri e dei marmi fu tenuta molto al disotto di quello che si potrebbe ritrarre da un'asta pubblica e fa notare che la rateazione dei pagamenti permette di trarre subito vantaggio degli introiti che andranno progressivamente aumentando.

Nè può sostenersi che il godimento pubblico si abbia ora senza l'acquisto perchè l'uso odierno non è in alcuna guisa assicurato; d'altronde la compera è il solo modo di garantire efficacemente la conservazione di un tesoro artistico alla quale è tenuto lo Stato.

Indagando l'opera dei principi Borghese sostiene che non si può seriamente escludere che sui musei e sulla galleria esistano diritti privati dei quali non si possono spogliare i possessori senza equo compenso.

Infine sostiene che sarebbe grave errore il pensare che l'acquisto non possa tornare giovevole alle classi popolari, giacchè prescindendo dal vantaggio materiale che ad esse arrecano i forestieri richiamati dai nostri tesori artistici è ufficio dello Stato elevare il popolo affinandone anche il senso artistico.

L'acquisto poi è atto essenzialmente politico e suggello dello insediamento in Roma dello Stato italiano (*vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni.*)

SANTINI, dopo il discorso dell'on. Fradeletto rinunzia a parlare (*bene*).

MAZZA, darà il suo voto favorevole al disegno di legge che rivela il senso che il governo ha del decoro capitale.

Si ritira l'ordine del giorno del dep. Ciccotti ed altri deputati e senza discussione si approvano gli articoli del progetto.

Per la espropriazione di Villa Borghese

Si discute il disegno di legge per la espropriazione di Villa Borghese.

CAETANI DI LAURENZANA, esorta la Camera a votare senza discussione questa legge, che mentre è un tributo di riconoscenza alla memoria di Re Umberto soddisfa in pari tempo ai voti ed ai bisogni della popolazione romana, che manca di un pubblico passeggio degno di una grande capitale.

GALLINI, della commissione, dà ragione dell'opposizione fatta dalla minoranza della commissione.

GIOLITTI, dichiara di accettare semplicemente il concetto della espropriazione della villa.

CURIONI, vorrebbe conoscere dal ministro se abbia preveduto il caso che si debba addivenire all'espropriazione in base ad una perizia che superi di molto la somma preventivata nel disegno di legge.

GIOLITTI, osserva che essendo stabilito nell'art. 2 che si possa procedere per trattativa privata è probabile che non si renda necessaria l'espropriazione, propone poi una aggiunta all'articolo 1 per destinare una parte speciale della villa alla fondazione di una scuola d'agricoltura ed in questo sono d'accordo il ministro d'agricoltura ed il capo del comune.

Si approvano dopo breve discussione i tre articoli del progetto.

Vengono pure rapidamente approvate alcune altre leggine e la seduta termina alle 5.10.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

Piacque generalmente la fiera e recisa smentita che il sottosegretario on. A. Baccelli diede alla diceria che la tratta dei negri continuasse sulle coste della Eritrea.

La seduta fu poco animata; bonaccia completa; si prevede che questo scorcio di sessione passerà senza grossi dibattiti.

Anche il progetto degli sgravi per i suoi modesti confini non si crede che abbia a sollevare forti opposizioni.

L'accoglienza che la Camera farà domani alla esposizione finanziaria ne sarà l'indice.

L'on. Fradeletto smagliante nella forma, denso di idee, accoppiando il sentimento dell'arte ad una elevata nota patriottica ottenne un vero successo parlamentare.

L'assenza dell'on. Ciccotti che si era dichiarato nel giugno oppositore accerrimo del progetto tolse ogni asperità alla discussione che procedette calma e spiccia.

L'"Avanti" canzona i repubblicani

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

L'*Avanti*, commentando l'astensione di ieri dei repubblicani nella votazione della legge per il monumento a Mazzini, dice che la pregiudiziale approvata al congresso di Ancona non poteva essere più felicemente canzonata.

A Palazzo Madama

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

Presiede il pres. Saracco.

La seduta è aperta alle 3.40 pom.

Per il regolamento del Senato

PRESIDENTE, fa dare lettura di una proposta di iniziativa del sen. Cefaly per modificare il regolamento interno del Senato. Il Senato deve determinare se e quando il proponente abbia a svolgere la sua proposta.

GUARNERI, propone che ogni discussione e risoluzione su questo tema debbano essere rinviate a dopo le vacanze natalizie.

NEGROTTO, in presenza della nomina di 30 nuovi senatori crede che la questione debba essere risoluta subito.

PRESIDENTE, crede che si debba, prima di venire ai voti, conoscere l'opinione del proponente.

CEFALY, ricorda che la sua proposta rimonta ad un anno fa. Quanto al momento più opportuno di discuterla si rimette al voto del Senato.

DI SAMBUY, gli duole di non poter condividere l'opinione del sen. Guarneri per considerazioni di ordine politico elevatissimo. Crede che la questione debba essere risoluta subito a motivo degli inconvenienti verificatisi col regolamento ora in vigore. Propone che lo svolgimento delle proposte Cefaly abbia luogo martedì.

Messa ai voti la proposta Guarnieri, come la più larga, è approvata.

PRESIDENTE, rimane quindi inteso che lo svolgimento della proposta Cefaly si farà nella prima seduta del Senato successiva alle vacanze natalizie.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE, osserva che per domani non vi è materia da mettere all'ordine del giorno, quindi la prossima seduta avrà luogo lunedì. Legge l'elenco dei progetti che si trovano pendenti dinanzi al Senato e che non si possono discutere, o perchè i ministri non hanno fatto conoscere i loro intendimenti, o perchè i relatori non hanno presentate le relazioni o le commissioni o l'ufficio centrale non hanno ancora nominato i relatori.

Ha creduto di fare questa breve esposizione su lavori del Senato perchè ciascuno assuma quella parte di responsabilità che gli spetta.

Si leva la seduta alle 5.10.

Lunedì seduta alle ore 3 pom.

Note al Senato

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

La proposta del sen. Cefaly annunciatavi ieri fornì al Senato occasione di una piccola scaramuccia importante come indizio delle tendenze del Senato, che vuol disporre di tutti i poteri del suo nuovo regolamento nell'esame dei nuovi senatori proposti testè dal Governo.

Infatti malgrado il cavalleresco intervento del Sambuy, il Senato a grandissima maggioranza rinviò a dopo le vacanze natalizie, e cioè a dopo la deliberazione sulle nomine dei nuovi senatori, l'esame delle modificazioni del suo regolamento interno nei riguardi della verifica dei poteri.

La necessità dell'organizzazione

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato *La necessità dell'organizzazione* esamina i rapidi risultati ottenuti dalla organizzazione operaia per dimostrare la necessità urgente che le classi dirigenti diano il massimo svolgimento alle loro associazioni politiche.

Il giornale dice che a questo scopo si debbono sacrificare i dissensi di ieri, i rancori, le ambizioni personali, i gruppi e i sotto-gruppi parlamentari e ogni preoccupazione di offesa e di difesa ministeriale. Perciò è necessario che in ogni luogo il partito si organizzi, si disciplini e si conosci.

Salvago Raggi e le sue interviste

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

Il marchese Salvago Raggi, già nostro ministro in Cina, ha diretto una lettera a Belcredi, pubblicata stasera dalla *Tribuna* in cui smentisce le interviste apparse su alcuni giornali.

La smentita del Salvago Raggi si riferisce probabilmente alle interviste apparse sul *Caffaro* e sul *Giornale d'Italia* e di cui faceva cenno un nostro telegramma di ieri.

Nella intervista pubblicata dal *Giornale d'Italia* era fra l'altro notevole questo brano relativo ai saccheggi e a monsignor Favier.

Veramente monsignor Favier — disse il Salvago Raggi — ha *arraffato* quanto più ha potuto. Il Favier ha fatto del bene alle missioni in Cina, ma ha fatto pure del male, seminando degli odii contro gli europei. Egli è un temperamento non perfettamente apostolico. Se fosse nato un secolo fa, avrebbe probabilmente fatto parte dell'orda del cardinale Ruffo; nel medio evo, sarebbe divenuto un capitano di ventura. Personalmente io mi sono lagnato con lui di una vera e propria ingratitudine per gl'italiani che si sono fatti ammazzare per lui. Egli venne un giorno a supplicarmi di dargli dei marinai per difendere un suo stabilimento dov'erano delle monache anche italiane. Io mi rifiutavo, allegando anche miei riguardi verso il collega Pichon cui egli doveva rivolgersi. Egli mi fece pervenire un biglietto del Pichon che mi assicurava che mi sarebbe stato grato se avessi aderito. Concessi dieci marinai con un ufficiale, li accompagnai per collocarli in modo che non sorgessero attriti coi marinai francesi e ritornai parecchie volte a ispezionarli. Venuto l'assedio, quattro marinai furono uccisi, l'ufficiale con la testa e la gamba ferite, a stento fu salvato. Monsignor Favier organizzò un *Te Deum* di ringraziamento, invitò Pichon e me ad assistervi ed a voce ricordò quanto doveva agli italiani. Poi scrisse il suo diario. In esso ogni francese, ogni cinese che muore per le missioni del signor Favier ha quattro pagine di lodi. Degl'italiani che si sacrificarono per lui non dice nemmeno che erano soldati; ogni volta dice: *muore un italiano*, senz'altro, potendo anche supporsi che sia morto per colpo apopletico. Nessuna parola di compianto, di ammirazione, di gratitudine!

Varie

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

Il Re ricevette gli ambasciatori lord Currie e Barrère e il ministro del Chilì e poi il presidente del comitato per il monumento a Toselli.

— I capitani di corvetta Costantino e Manzi sono trasferiti al 2.o dipartimento.

— Il ministero degli interni distribuì ricompense a quanti direttamente e indirettamente contribuirono all'arresto di Musolino.

— Lanino, direttore ai trasporti della Rete Adriatica chiese il proprio collocamento a riposo.

— Il Re firmò il decreto che dà una nuova ed legnato tenuta agli ispettori e vice ispettori forestali.

— Oggi il Consiglio superiore di sanità approvò il regolamento della legge sulla malaria.

Un nipote del Papa

che va dove vanno i ministri del Re

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

Tanto nei circoli vaticani che al Quirinale si commenta moltissimo il fatto che il conte Camillo Pecci, nipote del Papa, intervenne stanotte al ricevimento dato dall'ambasciatore americano Meyer in occasione della festa nazionale degli Stati Uniti. E' bensì vero che il conte Camillo ha sposato la signora Bueno y Garson di Avana, la quale, essendo cubana, si può ora considerare come suddita americana, ma vi sono altri dignitari vaticani sposati con americane autentiche, i quali mai non intervennero ai ricevimenti del rappresentante di Washington accreditato presso il Quirinale. E' poi assolutamente la prima volta che un parente del Papa si reca a quei ricevimenti, sapendo che vi avrebbe incontrato i ministri del Re d'Italia. Infatti, il conte Camillo si trovò iersera in compagnia del ministro Prinetti, nonchè di varî dignitarî del Quirinale, compreso il conte Gianotti, prefetto di palazzo.

Si almanacca molto se tale intervento del conte Pecci sia accidentale oppure premeditato.

DIVAGAZIONI COSTITUZIONALI

A proposito della nomina dei senatori

Ci fu del bizantinismo nelle osservazioni che, mercoledì fece alla Camera il deputato di Genova on. Pellegrini, del quale sono noti l'ingegno e l'eloquenza a scatti d'arguzia.

Ma non si può disconoscere che, in materia di diritto costituzionale e, generalmente, in tutti i problemi d'indole giuridica, la forma assume talora carattere sostanziale e non è nuova la sentenza che le forme sono numi tutelari delle istituzioni.

Si può affermare che l'osservazione dell'on. Pellegrini, mancava di base, sapendosi da ognuno che i tre deputati, elevati alla dignità senatoriale, non soltanto accettavano la emigrazione da Montecitorio a Palazzo Madama, ma la avevano desiderata e invocata.

Però, potrebbe succedere il caso d'un deputato divenuto senatore, per Decreto Reale, suo malgrado, una specie di *Champignol malgrè lui*.

E' caso difficile, ma non deve escludersi in modo assoluto e quindi l'on. Pellegrini dice: « Io domando che chi è nominato senatore, dichiari dimettersi da Deputato, non volendo lasciare nè a un Decreto Reale la facoltà di privare il deputato del mandato, nè al Presidente della Camera, l'arbitrio di proclamare vacanti i Collegi ».

Il ragionamento del deputato, repubblicano all'acqua di rose, fila dritto nella regione vasta, smisurata dalle ipotesi, ma, nella realtà, parrà superfluo che occorra la dimissione del Deputato, quando questi è nominato ad una carica incompatibile colla Deputazione.

L'articolo 64 dello Statuto sancisce la massima della incompatibilità, dichiarando: « Nessuno può essere ad un tempo senatore e deputato ».

L'articolo è chiaro, ma v'ha chi solleva un'altra obbiezione, questa: gli on. Balenzano, Picardi e Vischi, nominati con Decreti Reali del 21 novembre, senatori, cessarono immediatamente d'essere deputati, pel solo fatto di quei decreti?

Sì, rispondono alcuni dottori costituzionali, perchè il decreto Sovrano ha efficacia immediata e niuno, neppur per un'ora, può essere senatore e deputato.

No, rispondono altri, egualmente dotti, perchè soltanto alla Camera può proclamarsi la vacanza dei Collegi. No, perchè il nominato dal Re non diventa senatore effettivo, finchè il Senato non abbia convalidata la nomina, coll'aggiunta, in seguito al nuovo regolamento del 1899, della votazione segreta su ciascun nome.

Dunque, i tre deputati fino a ieri non erano più rappresentanti dei loro Collegi, perchè il Re li aveva nominati senatori, ma lo erano perchè soltanto ieri la Camera, ossia il Presidente proclamò vacanti i tre Collegi; viceversa poi, non erano e non sono senatori perchè manca la convalidazione, senza della quale il nominato dal Re non entra nell'aula di Palazzo Madama e non è ammesso alla prestazione del giuramento e all'esercizio delle sue funzioni.

Si và in una specie di labirinto, ossia in una di quelle questioni che i giuristi qualificano eleganti, ma circa alle quali ciascuno rimane nell'opinione che aveva prima.

L'on. Pellegrini mostrò di supporre che per essere nominato senatore, il deputato debba dimettersi, diventare ex deputato, ma l'opinione è erronea e, ben a ragione, l'on. Zanardelli lesse il N. 3 dell'articolo 33 dello Statuto, il quale dichiara che il Re può nominar senatori i *deputati* dopo tre legislature o sei anni d'esercizio.

E' probabile che la questione non sia esaurita col breve incidente del 27 novembre: giornalisti e uomini parlamentari si appassionano a questo genere di dispute e dànno importanza a tali problemi, nei quali non devonsi perder di vista i precedenti, le consuetudini, i criteri che la pratica suggerisce.

L'on. Villa ha, certamente, pensato che quando si annunzia la nomina di un Deputato ad un ufficio incompatibile colla deputazione, non resta a lui, presidente, che proclamar vacante il collegio e comunicare la vacanza al Ministro dell'Interno, affinchè porti alla firma Reale il Decreto per la nuova convocazione degli elettori.

L'on. Villa ha seguito i precedenti e ciò che egli fece mercoledì, è in armonia con quel che si fece ogniqualvolta, e furono frequenti le occasioni, Deputati in carica vennero chiamati dal Re, come scrisse l'on. Saracco nella sua celebre lettera, a *collaborare nel Senato*.

L'on. Pellegrini ed altri vogliono che il deputato si dimetta prima od, almeno, che dichiari d'accettare la nomina a Senatore, prima che il suo Collegio sia dichiarato vacante. Egli teme che un ministero poco scrupoloso possa, in date eventualità, far decadere dal mandato elettivo gli oppositori che gli dessero noia, facendoli nominare senatori, a loro insaputa e contro la loro volontà....

Son casi che possono essere indicati nell'imaginoso campo delle ipotesi e nella bizzarra regione delle assurdità, ma v'ha chi soggiunge: nella politica tutto dev'essere inspirato dalla diffidenza.

E non si inspira forse alla diffidenza il nuovo regolamento del Senato, che, dopo il caso Tanlongo del 1892, prescrive la convalidazione prima del giuramento e vuole che ogni nome di senatore nominato dal Re sia soggetto a quello scrutinio segreto che infonde tanti salutari terrori?

Coloro i quali, al pari del Pellegrini, domandano che la Camera sia arbitra della vacanza dei collegi ammettono che possa anche negare tale deliberazione ossia che possa impedire l'efficacia del R. Decreto di nomina di un deputato a senatore e si và nell'assurdo, nel bisantinismo più strano, a confronto del quale la ribellione di Atene per la traduzione del Vangelo in greco moderno parrà ragionevolissima.

Forse, sarebbe savio evitare le *infornate* di senatori durante le legislature e rinviarle all'apertura delle prime sessioni della legislatura, quando si rinnovano i mandati elettivi.

Si eliminerebbe così anche l'inconveniente che senatori votino nell'assemblea vitalizia leggi che, come deputati, votarono nella elettiva. E' vero che si può essere e vi fu in molti casi, l'astensione dichiarata, ma questa è facoltativa.

In conclusione, si può affermare che in materia sì delicata, intimamente connessa colle prerogative Sovrane, coi diritti della Camera e con quelli del Senato e colla dignità delle persone e delle cariche, si dovrebbe procedere con le maggiori circospezioni e con cautele anche esagerate, nella forma e nella sostanza.

Ne guadagnerebbero tutti i poteri pubblici.

(*z*)

IL DIETROSCENA

della recente nomina dei senatori

Si segnala che allorquando in Senato furono comunicati i decreti di nomina dei nuovi senatori al nome di Vischi il Senato proruppe in una lunga fragorosa ed ironica ilarità.

Cocco Ortu che era il solo presente al banco dei ministri ne rimase evidentemente sconcertato.

Ora quest'avversione al Vischi dipende da particolari considerazioni anche al di fuori delle di lui qualità personali piuttosto negative.

Vischi è un massone professante e piuttosto feroce e come anche noi abbiamo già notato, nella lista delle *brave persone* — come direbbe il presidente Saracco — la massoneria fece a sè stessa la parte leonina e troppo s'intromise nella scelta.

Ma c'è un particolare che rivelà le tendenze d

Governo, e ciò che ... solidarietà ... tare, insieme agli altri 12 o 14 fratelli, anche il grand'oriente Nathan, ma questi capi che si sarebbe trovato a mal partito data la qualità della lista e fu egli stesso che pregò di lasciarlo fuori.

La posizione del Vischi ora si aggrava e lo rende sempre più malevise giacchè dicesi che dopo di aver conseguito l'imperato onore del Senato, egli ambisce di perpetuar alla Camera la sua dinastia. Infatti nel collegio di Gallipoli, ch'egli rappresentava alla Camera, il Vischi intende portare deputato un tal Ravenna suo cugino od ancor meglio un suo fratello, il procuratore legale di Trani, Antonio Vischi, s'intende con l'appoggio del Governo.

Si osserva, ora giustamente che o per un motivo o per l'altro Giolitti è sempre poco fortunato nella scelta dei senatori: basta ricordare quello che gli accadde nel 1892.

⁂

Sempre sul Vischi, basta leggere il *Secolo*, per sapere a qual titolo fu nominato senatore. Ripetiamo testualmente:

« Il Vischi, tutti lo sanno, fu il promotore della legge 20 settembre. Per questo si attirò le ire di tutti i clericali, che in Puglia gli fecero una guerra spietata.

« Egli seppe tenere testa alle bufere ... dei per debellare i suoi irrequieti avversari.

« Non fosse che per questo, aveva non uno, ma cento titoli per entrare in Senato ».

Non ci pare che questi titoli siano compresi nello Statuto.

Le furie ministeriali
contro l'onorevole Saracco

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

L'ufficiosa quanto clandestina *Agenzia Italiana*, attacca questa sera violentemente l'on. Saracco, presidente del Senato, per la sua famosa lettera, e i 74 senatori che gli mandarono la carta di visita, quasi a dimostrazione politica.

Chiama questo atto una ribellione con cui essi intendono di offendere i senatori di nuova nomina, e di ingiuriare il Ministero che li propose e la Corona che li nominò.

Conchiude in modo insolitamente e sintomaticamente aggressivo, domandando se l'on. Saracco, da cui può derivare tanto disordine politico e morale nei centri più elevati della vita pubblica, sia adatto a presiedere un'Assemblea che deve essere moderatrice in tutto ciò che può anche semplicemente sfiorare le istituzioni.

E' infatti sintomatica la domanda del foglietto ministeriale, se l'on. Saracco è adatto a presiedere il Senato, quando si sa che entrò alla Camera subalpina nel 1849 ed è senatore dal 1865; che, in più che mezzo secolo di vita parlamentare fu uno dei più attivi e dei più intelligenti uomini politici italiani; che relatore di importanti progetti di legge, sottosegretario e ministro, propugnò sempre, anche in memorabili lotte, il bene vero della patria, ed è tipo di rettitudine e di onestà politica, e fedelissimo suddito di Casa Savoja.

Tutto ciò, per l'on. Giolitti non può essere che titolo di demerito, la mediocrità, l'intrigo e la mancanza di carattere, essendo ora invece titoli di merito per assurgere ai più alti posti.

Del resto, la manovra l'ha già capita anche l'on. Saracco, il quale causticamente diceva l'altro dì: — « Non avevano ragioni per mandarmi via, ma ne hanno una gran voglia. Così ho voluto facilitare loro la strada! »

Giolitti che vuole asservire ai suoi scopi il Senato, desidera di portare alla Presidenza qualcuno di suo gusto: ecco la ragione di tutte queste esagerazioni, di tutte queste montature e di tutti questi *pudori* offesi.

L' ON. SOMMI-PICENARDI

Si sa che il giovane deputato di Pescarolo entrato alla Camera con un programma netto di conservatore, appena cambiata l'aria, si è trovato a diventare un gran democratico; e mentre ogni uomo di carattere e di buon senso doveva e deve sentirsi più che mai diffidente verso un Gabinetto, alleato alla rivoluzione, che ha ottenuto la tregua dagli elementi sovversivi al solo patto di lasciarli liberi di organizzare la... dissoluzione degli ordini costituiti, il Sommi Picenardi si sbraccia a fare il corifeo del Giolitti e dello Zanardelli.

C'è chi suppone che questo zelo di neofita e questi spasimi di democratico siano stimolati da dolci promesse: un ritorno nella diplomazia con destinazioni ambite; ma noi non vogliamo crederlo. Certo è però, che nel collegio di Pescarolo i nostri sono disgustati del voltafaccia del marchesino; e che si preparano a lasciarlo in tromba. Ora, come mai il Sommi Picenardi, se avesse intenzione di continuare nella carriera politica, dopo tanti sforzi per arrivare alla medaglia, si preparerebbe a perderla?

Intanto ecco quello che si racconta nell'*Avanti!* sull'effetto del discorso del radicaloide marchesino:

« La conferenza mancò assolutamente di ogni efficacia perchè i fittajoli e proprietarii che, reazionari nel midollo, si fecero già in quattro per avere in lui uno stromento sicuro di reazione, si trovano ora... becchi e bastonati; — mentre l'elemento operaio e contadino non può prendere sul serio le resipiscenze liberali di chi accettò di essere il portabandiera della farrajoleria cremonese che è tra le più feroci di tutta Italia ».

CRONACA ESTERA

La questione della successione in Rumania

Bucarest 29 ore 6 pom. — Informazioni da fonte ufficiale dichiarano infondate e assurde le notizie sparse da giornali esteri circa le modificazioni all'articolo 86 della costituzione Rumena, concernente la reggenza, e circa lo stato non soddisfacente di salute del principe ereditario.

La modificazione al par. 86 consisterebbe in ciò che la reggenza non dovrebbe venir più eletta dal Parlamento, ma dovrebbe comporsi del membro anziano della Casa Hohenzollern-Sigmaringen, del primate metropolita e del ministro della guerra.

Questa modificazione, date le condizioni odierne, si renderebbe necessaria per il caso che il figlio del principe Ferdinando, principe Carlo, che attualmente ha 8 anni, salisse al trono prima d'aver raggiunto la maggiore età. In Rumenia si pensa già da parecchio tempo a quest'eventualità, e ciò con riguardo alla salute cagionevole del principe ereditario Ferdinando, il quale si risente ancora d'una grave malattia di quattr'anni fa.

L'Imperatrice di Germania non va a Palermo

Potsdam 29 ore 6 pom. — La voce che la Villa Amato presso Palermo sia stata affittata per 4 mesi per l'Imperatrice di Germania è infondata, come sono infondati tutti gli altri progetti di viaggio dell'Imperatrice stessa.

Il marchese Ito in Russia

Pietroburgo 29 ore 11 ant. — L'*Agenzia telegrafica russa* dice che il marchese Ito, ex ministro del Giappone è giunto il 26 corr. Scambiò visite col conte Lamsdorf, ministro degli esteri, e l'Imperatore lo ricevette ieri in udienza speciale.

Lamsdorf offerse ieri sera un pranzo di gala in suo onore.

Al "Reichstag,,

Berlino 29 ore 7 pom. — Il bilancio per la spedizione in Cina del 1903 presenta all'entrata undici milioni e mezzo, cioè il primo versamento delle indennità da parte della Cina scadente il 1.o gennaio 1903; le spese totali per l'esercito e la marina ascendono a 30 milioni di marchi contro 123 dell'esercizio precedente. I primi versamenti delle indennità cinesi serviranno a indennizzare i privati e le società tedesche danneggiate per un totale di 15 milioni.

— Al *Reichstag* si è discusso il progetto del regolamento marittimo. La commissione propose che si proibisca la partenza dei vapori transatlantici alla domenica, eccettuati i vapori postali. Posadowsky (ministro del commercio) si oppone energicamente a tale proposta e dice che taluni stati esteri che fanno grandi sforzi per impadronirsi del monopolio delle comunicazioni interoceaniche straniere in concorrenza colle nostre linee si avvantaggierebbero molto da tale proibizione.

I socialisti e il centro appoggiarono la proposta della commissione, che però fu respinta.

La guerra civile in Colombia

New York 29. — Un dispaccio da Colon segnala un combattimento avvenuto ieri a Buenavista, fra Albran, capitanante i conservatori, e Barrera capitanante i liberali.

I conservatori furono sconfitti; ebbero 100 uomini tra morti e feriti e si rifugiarono a Frijoles; i liberali perdettero una dozzina soltanto di uomini.

Una tragedia sul Lago Maggiore

Ci telegrafano da Locarno 28, ore 11 ant.:

Da qualche giorno si trovava a Locarno il bibliotecario di Winthertur (Zurigo) certo Biedermann. Ieri sera noleggiò una barca e insieme colla moglie e la figlia di anni 12, si recò sul lago a fare una gita. Giunto ad un certo punto esplose contro la moglie e la figlia alcuni colpi di rivoltella uccidendole, quindi si suicidò.

Lo spaventoso scontro ferroviario d' America
Cinquanta italiani vittime

Detroit 29. — Nel treno distrutto in seguito allo scontro si trovavano 75 italiani recantisi a Trinidad nel Colorado.

Dicesi che 50 italiani siano rimasti vittime dello scontro.

Su questo tremendo scontro ferroviario che non ha il suo eguale negli innumerevoli disastri ferroviari fin qui avvenuti, si hanno particolari raccapriccianti. Il disastro è avvenuto sulla linea del Wabash presso la stazione di Seneca (Stato di New York).

Il treno diretto dell'ovest si scontrò con il direttissimo che proveniva da opposta direzione sullo stesso binario. Il primo treno andò in frantumi e prese fuoco. Soltanto due carrozze rimasero intatte.

Il treno diretto portava quasi tutti immigranti. I cadaveri di questi disgraziati rimasero letteralmente bruciati, alcuni quasi incenerìti. Impossibile il riconoscerli.

Sul direttissimo perirono 25 passeggeri. L'incendio delle vetture illuminava la scena spaventosa del mucchio orrendo di rottami e di cadaveri.

Il servizio d'ambulanza improvvisato rapidamente riuscì a ricoverare i feriti in breve tempo negli ospedali di Seneca e di Adrian.

Causa del disastro fu un ordine male inteso. Il treno degli immigranti che doveva attendere il passaggio del direttissimo alla stazione di Seneca, fu fatto partire credendosi la linea libera. Poco dopo uscito dalla stazione fu investito dal direttissimo che correva con la velocità di 110 chilometri all'ora!

⁂

E il *Corriere della Sera* riceve da Londra:

« Si comincia ad avere qualche particolare sul disastro ferroviario di Seneca. Una cinquantina delle vittime erano emigranti italiani che si recavano a lavorare negli Stati dell'ovest. Lo scontro avvenne stanotte alle ore 11 in aperta campagna. Da un vicino casolare accorsero dei contadini che fecero sforzi eroici per salvare i passeggieri, ma non poterono avvicinarsi perchè parecchie carrozze erano trasformate in vere fornaci e mancava acqua per spegnere il fuoco. I superstiti dicono che la scena pareva infernale.

Si conferma che il disastro è dovuto ad un ordine male inteso dal macchinista del treno d'emigranti, che doveva fermarsi a Seneca. Invece il macchinista intese l'ordine di fermarsi alla stazione seguente perchè ha un ... il conduttore aveva compreso benissimo ... il malinteso. Quando si accorse dell'errore e diede il segnale d'allarme, era troppo tardi. Il treno correva a cinquanta miglia all'ora, il direttissimo a settanta miglia. Il macchinista del direttissimo serrò inutilmente i freni quando vide sopraggiungere il treno. Lo strano è che il macchinista rimase incolume. Secondo le ultime notizie i morti sarebbero ottanta e i feriti centocinquanta ».

Notizie varie

Vienna 29. — Il deputato radicale Wolf ha rinunziato al mandato legislativo.

Costantinopoli 29. — Un caso di peste venne constatato mercoledì.

Londra 29. — Ritchie, ministro dell'Interno, parlando a Croydon disse che le recenti dichiarazioni di Salisbury furono male interpretate, poichè non si trattò mai di rifiutare ai boeri un governo rappresentativo ovvero di imporre loro la resa senza condizioni.

Madrid 29. — Il ministro di giustizia ha dichiarato di aver intrapreso negoziati col Vaticano per ottenere una riduzione sul bilancio del clero, ed esortò i conservatori ad appoggiare il governo.

Canea 29. — Il console generale d'Italia è arrivato, ricevuto dai consoli d'Austria-Ungheria, d'Inghilterra, dal gerente il consolato di Francia e dalle autorità civili e militari italiane.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Un episodio alla Napoleone

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

L'altra sera a un soldato del 63 fanteria che si trovava di sentinella al palazzo Reale, si presentò il Duca d'Aosta vestito in borghese. Il soldato gli impedì il passaggio e allora il Duca si fece conoscere; il soldato rispose che si facesse accompagnare dal portinaio pel riconoscimento.

Il Duca all'indomani fece mandare al bravo soldato la gratificazione di 25 lire ed elogiò il capitano comandante della compagnia.

Le stranezze e le disgrazie
di un prete americano a Roma

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

Giorni sono il prete americano Cushing venne tradotto al manicomio, a quanto si disse, per stranezze da lui commesse.

Lo stesso Cushing, che è uscito dal manicomio, ora scrive ai giornali protestandosi sano di mente e facendo questa dichiarazione, che tutti trovano abbastanza strana:

« Per consiglio della *Propaganda* — egli dice — andai al Collegio per conferire col vescovo Matz per definire una mia vertenza religiosa con lui.

« Il vescovo invece, per tutta risposta, mi fece prendere da tre guardie e condurre in questura, donde fui trasferito al Manicomio, mentre non fui mai pazzo. Perciò ho già iniziato giudizio contro il vescovo Matz. »

Così il prete. Va osservato che la cosa suscita incredulità pari alla gravità che la cosa avrebbe, se fosse vera.

Grave incendio a Bologna
150 mila lire di danni

Ci telegrafano da Bologna 29 nov. sera:

Nelle prime ore di stamane, mentre era ancor notte, si sviluppò con fortissima violenza un incendio nella fabbrica di mobili di legno e di ferro di Giovanni Pinghini, sita al Foro boario, fuori porta Mazzini, e nella quale sono impiegati moltissimi operai. Un passante scorgendo le fiamme innalzarsi dal tetto del magazzino diede l'allarme, e le figliuole del Pinghini, il quale è da tempo gravemente infermo, uscirono di casa, mentre il fuoco invadente si era già appreso all'abitato. Accorsa gente, il malato fu trasportato in gravissimo stato in una casa.

Accorsi poi i pompieri riuscirono soltanto a circoscrivere l'incendio, ma tutto il fabbricato fu distrutto insieme a tutto il materiale di mobilio già pronto per la vendita e al macchinario.

Il danno si fa ascendere a 150 mila lire; varie decine di operai si trovano senza lavoro.

Sciopero nello stabilimento Treves

Ci telegrafano da Milano 29 nov. sera:

Essendosi stamane la direzione dello stabilimento tipolitografico dei fratelli Treves rifiutata di allontanare gli operai assunti in sostituzione dei litografi scioperanti, tutta la maestranza composta di 300 operai abbandonò il lavoro.

La fine dello sciopero dei gasisti

Ci telegrafano da Milano 29 nov. sera:

Avendo i rappresentanti della *Union des gaz* venuti ieri da Londra concesso notevoli aumenti di salario a tutto il personale, ridotto ad otto ore il lavoro dei fuochisti portando il loro mensile da 144 a 155 lire ed essendosi impegnato di attuare fra 3 mesi l'organico personale e il regolamento disciplinare, obbligandosi a corrispondere dopo quarantennio di lavoro una pensione nella misura delle attuali spontanee gratificazioni e ad assicurare presso la Cassa-Pensioni gli operai aventi 22 anni di anzianità, oggi stesso alle 17.30 si riprese il lavoro. Fu telegrafato di riprendere il lavoro anche a Genova, Sampierdarena e Alessandria, essendosi fatte molte concessioni anche agli operai scioperanti di quelle città.

LIVORNO. *Ci telegrafano 29 novembre sera.* — Stanotte si incendiò un capannone contenente macchine ed attrezzi del cantiere Lazza. Il danno è di 10 mila lire.

PALERMO. *Ci telegrafano 29 novembre sera.* — Sulla coperta del piroscafo *Galilei* stamane giunto da Napoli si trovò un paletot e un cappello. Entro il paletot si trovarono un passaporto intestato a Grispino Parma di Costantinopoli, una obbligazione cambiaria per 16 mila lire e un biglietto da visita con sopra scritto « matita il proposito suicida.

NAPOLI. *Ci telegrafano 29 novembre sera.* — A bordo del piroscafo *Cariddi* è giunta da Tunisi certa Maddalena Cardara di Reggio Calabria, di trenta anni, pazza furiosa. Due anni fa si recò a Tunisi in cerca di lavoro. In una cava fu colpita da una grossa pietra alla testa e uscì dall'ospedale demente. Durante il viaggio voleva suicidarsi, poi percosse i passeggeri. Le si dovette mettere la camicia di forza.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il mais guasto

Ci telegrafano da Roma nov. sera:

Il sottosegretario agli esteri on. Baccelli, ha fatto raccomandazione agli agenti all'estero circa il massimo rigore nel rilascio dei certificati per impedire l'introduzione nel regno di mais guasto, che è una delle principali cause della pellagra.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 30 novembre: S. Andrea ap.

Domenica 1 dicembre: I. di Avvento.

Il sole leva alle 7.22 — Tramonta alle 16.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 309

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta di ieri)

Presiede il Sindaco. Sono presenti:

Ajò — Baldin — Battaggia — Boldù — Bombardella — Bordiga — Cadel — Carencini — Chiggiato — Da Venezia — Dolcetti — Donà dalle Rose — Facci Negrati — Foscari — Franchi — Fumiani — Gustaldis — Gosetti — Marcello — Occioni Bonaffons — Orsi — Pellegrini — Rarò — Sailer — Scarpa — Sorger — Tagliapietra — Trevisanato — Valsecchi — Zamarchi.

Assenti scusati: Rossi, Castelli, De Biasi, Ciano, Ratti, Ricco, Spadon.

Seduta movimentata. Si odono persino voci sconosciute a tutti gli assidui del Consiglio ed energiche affermazioni di vitalità battagliera in consiglieri famosi per la loro saporifera tranquillità. Che cosa c'è nell'aria? E' però una cosa che fa piacere.

Sugli acquisti di strade militari a Lido

Approvata la lista degli eleggibili a Conciliatori per il 1903, si passa alla proposta d'acquisto di strade militari esistenti nella Frazione di Malamocco, argomento già discusso e parte già approvato, ma riportato in Consiglio in seguito a qualche modificazione proposta al contratto.

Sulla massima, tutti d'accordo; ma *Bordiga* e *Franchi* fanno raccomandazione perchè sia bene stabilito che qualunque opera dovesse fare la Regia Amministrazione sulle nuove strade comunali deve essere unicamente a scopo di difesa nazionale. Ne nasce una lunga discussione, alla quale partecipano *Gustaldis, Donà, Cadel, Tagliapietra, Boldù* e *Radaelli;* perchè l'art. 5 stabilisce che la r. amministrazione si riserva il diritto di fare sulle strade stesse impianti telegrafici, di porti, di binari, ecc., quando la difesa litoranea ne imponga la necessità. Si finisce coll'approvare l'articolo com'è proposto dall'ass. *Sorger*, con quest'aggiunta: che i lavori eventuali siano fatti in maniera che non sia interrotto il passaggio dei pedoni e del carreggio, dei ruotabili e di tramvia.

Cadel eseguisce un intermezzo sul tema: L'acqua a Malamocco. Nell'ultima frazione, quella degli Alberoni, la fontanella dà acqua impotabile, perchè è ultima e quindi non beneficia di ulteriore lavaggio. *Sorger* rassicura Cadel, perchè la Compagnia delle Acque intende aprire una presa d'acqua al porto degli Alberoni per uso dei bastimenti, ciò che toglierà l'inconveniente. D'altronde già l'Ufficio d'Igiene ha constatato che l'acqua è ora bonissima.

Il dazio sul Coke
Un buon provvedimento della Giunta

All'unanimità il Consiglio approva di dare completa applicazione all'art. 18 del regolamento generale dei dazi di consumo, relativamente alla produzione interna del Coke, relat. Sailer.

L'argomento merita di essere illustrato e rilevato poichè questo provvedimento costituisce un altro titolo di benemerenza pubblica acquistato dalla vigile e solerte amministrazione attuale.

La completa applicazione dell'art. 18 del regolamento generale sui dazi interni di consumo relativamente alla produzione interna del Coke, consiste nello stabilire le norme per la esazione del dazio comunale sul combustibile predetto che è uno dei prodotti secondari della fabbricazione del gas. Il dazio comunale sul Coke importato o prodotto nell'interno della linea daziaria, in misura di cent. 30 per quintale, è in vigore fin dal 1. gennaio 1876. Sulla produzione interna si è però sempre riscosso col sistema dell'abbonamento che ha la sua base in un accordo fra contribuente ed amministrazione. Dato questo accordo non sono strettamente necessarie le norme di esazione di cui all'art. 18 del regolamento surricitato, perchè tutto si riduce al versamento od alla riscossione della rata mensile di canone pattuito. Viceversa sono indispensabili allorquando non si può stabilire l'accordo o si deve quindi procedere alla riscossione del dazio sul sistema *di diritto*, cioè sulla quantità effettiva del Coke prodotto nell'interno e destinato al consumo locale. Si doveva pertanto provvedere a questa lacuna della nostra tariffa daziaria per impedire che da parte dei produttori si potesse ritrarre da tale imposta un profitto illecito col rifiuto di aumentare la corrisposta dell'abbonamento in ragione dell'accresciuta produzione del Coke, nella certezza che non si sarebbe potuto adottare il sistema *di diritto* in mancanza delle relative norme di riscossione debitamente approvate. Infatti i produttori riscotono dai consumatori il dazio imposto di cent. 30 per ogni quintale di Coke venduto nell'interno ed è ovvio che rimane a loro esclusivo profitto quel dazio che riescono a risparmiare con l'abbonamento a canone annuo ragguagliato di una quantità di Coke inferiore a quella effettivamente prodotta e destinata al consumo locale. E quindi oltre al danno dell'erario pubblico senza alcun vantaggio per il consumatore, si doveva riparare anche alla manifesta ingiustizia di trattamento in confronto degli introduttori dello stesso genere ai quali non è dato di poter sfuggire all'imposta per l'accertamento scrupoloso delle quantità di Coke da essi importate.

La relazione della Giunta dice che in base ai calcoli e confronti che si sono potuti istituire coi dati della produzione del gas accertata agli effetti della tassa governativa di consumo e colle notizie avute da alcune città dove le Officine sono condotte direttamente per conto dei Municipi, si hanno fondate ragioni di presumere che sia legittimo ripromettersi un considerevole aumento sul reddito annuo di questo dazio. E ciò a malgrado della limitazione che pel momento si ritiene opportuno di fare, di colpire cioè soltanto il Coke che rimane disponibile per la vendita, mentre si ha diritto di riscuotere il dazio su tutto quello destinato al consumo locale, compreso quindi quello impiegato nelle officine stesse di produzione del gas, pel quale la Giunta si riserva di proporre in seguito i provvedimenti del caso.

⁂

Si approvano: il collocamento a riposo delle maestre sigg. Luigia Venezia ed Elena Galeazzi; il contributo comunale per l'anno 1902 alla Croce Rossa e la continuazione del contributo comunale alla Deputazione Veneta di Storia Patria.

Tribunali e Preture a Rialto

Poi si fa un'altra bella discussione di un'ora e più sulla proposta (relatore l'ass. Bombardella) pel concentramento degli Uffici dei Tribunali e delle Preture a Rialto, nel fabbricato così detto delle Fabbriche Vecchie dove è attualmente la sede dell'Avvocatura Erariale. Spesa di lire 9500 che il Comune si addossa pur di definire la questione che si trascina da 10 anni e più. Parlano *Bordiga, Radaelli, Tagliapietra, Boldù, Baldin.* La questione sta in ciò: che si teme che il progetto debba all'atto pratico subire modificazioni e quindi che le 9500 lire preventivate non bastino più. Si approva finalmente un emendamento Radaelli accettato dalla Giunta col quale si stabilisce che se il progetto dovesse subir modificazioni dovrà essere ripresentato al Consiglio, nel caso che queste apportino un aumento di spesa.

E con ciò la seduta pubblica è finita e il Consiglio si aduna in

Seduta segreta

E' all'ordine del giorno una proposta di nomina ed una di punizione.

La nomina del secondo veterinario assistente al pubblico Macello; risulta eletto certo signor Tomioli.

Sospensione dalle funzioni e dal soldo di un diurnista municipale: il Consiglio approva invece — 31 votanti su 31 votanti — la destituzione.

⁂

Il fatto che ebbe ieri il suo epilogo in Consiglio Comunale, fu già da noi velatamente narrato nella rubrica *Un po' di tutto*, vari giorni sono.

Ora però, a questione decisa, non v'è più ragione di veleni.

Si tratta del signor Silvio de Bonmartini, corrispondente del *Secolo* e diurnista municipale comandato alla Segreteria della Esposizione di B. A.

Il licenziamento è avvenuto per la causa seguente.

L'on. Fradeletto, segretario della Esposizione, vedeva da qualche tempo che il *Secolo* pubblicava certe *primizie*, per nulla autorizzate, specialmente nella certa polemica a proposito della Esposizione del 1904 a Milano, ben a ragione creduta un danno alle biennali veneziane del 1903 e 1905. In sospetto che tali comunicazioni venissero fatte dall'impiegato di ufficio corrispondente del *Secolo*, prevalendosi della sua situazione a scopo non corretto, volle porlo alla prova.

Si fu allora che lo incaricò di curare e spedire certe circolari a vari Sodalizi artistici italiani, per chiedere aiuto in favore della Esposizione di Venezia. L'impiegato credette che le circolari, a cui aveva apposti i francobolli fossero partite, invece erano state fatte sequestrare a tempo dall'on. Fradeletto, il quale poi vide confermato il suo sospetto quando, due o tre giorni dopo, il *Secolo* pubblicò la notizia delle circolari in una forma sconveniente.

Da ciò proposta di destituzione avanzata dall'on. Fradeletto al Sindaco, il quale dopo accurata inchiesta riferì alla Giunta, la quale intanto deliberò la sola sospensione, salvo presentare la questione al Consiglio. E il Consiglio approvò ieri ad unanimità la proposta destituzione.

Una nuova succursale Postale-Telegrafica

Il Ministero delle Poste e Telegrafi da qualche tempo si è proprio prefisso di trovar modo che i due servizi a Venezia abbiano a procedere in modo irreprensibile. Dopo aver provvisto di locali splendidi la sede centrale, sta ora istituendo delle nuove succursali nei principali punti della città. Infatti oltre quelle già esistenti di S. Marco, Castello e Frari, da oggi ne comincia a funzionare una quarta situata in una delle arterie principali di Venezia e precisamente in via Vittorio Emanuele, vicino al ponte di S. Felice.

Era vivamente sentito il bisogno che un quartiere real popolato com'è quello di Cannaregio, abitato da tante e così cospicue case commerciali ed industriali fosse provvisto dei due più importanti servizi pubblici, quelli cioè che sono la vita degli affari in genere.

Abbiamo visitato il nuovo ufficio di via Vittorio Emanuele posto in un ambiente vasto, messo con molta proprietà, diremmo quasi con lusso; tutti i servizi di posta e di telegrafo sono ben disposti con vari cancelli. Il pubblico potrà essere certo servito colla massima sollecitudine, essendovi adibiti impiegati e signorine pratici del servizio.

E poichè trattiamo questo argomento vogliamo togliere un pregiudizio del pubblico, il quale ritiene di poter raggiungere una maggiore sollecitudine sia poi telegrammi come per le lettere e gli altri servizi, ricorrendo all'ufficio centrale anzichè agli uffici succursali. E' un errore grossolano!

L'Amministrazione postale e telegrafica sacrifica delle somme per facilitare ai contribuenti il mezzo di poter servirsi dei due importantissimi servizi, poichè essa colla istituzione di nuove succursali provvede altresì all'impianto di linee telegrafiche ed ai trasporti diretti fra le succursali stesse e la ferrovia; quindi è, ripetiamo, un errore quello che commettono i più facendo capo all'ufficio centrale sacrificando talvolta un tempo prezioso.

Lode adunque al Ministero delle Poste e Telegrafi ed al comm. Paolo Scolari che quale capo dell'amministrazione a Venezia ha saputo soddisfare a tutte le esigenze del pubblico, col plauso incondizionato delle autorità e dell'intera cittadinanza.

Fra non molto saranno pure istituite altre due nuove succursali: una a S. Stefano e l'altra a SS. Giovanni e Paolo.

Funerali

Ieri mattina nella chiesa di Santa Maria del Rosario ebbero luogo i funerali del professor dell'Istituto di Belle Arti Carlo Matscheg, bellunese di nascita, mancato ai vivi dopo lunghe sofferenze il 27 corrente. Era fratello del compianto professore ab. Antonio, l'autore della storia di Cesare.

Fu il Matscheg distinto pittore e maestro amatissimo dai suoi scolari. Numeroso fu il concorso così dei professori, come di accademici e di amici del lefunto. Reggevano i cordoni del feretro il comm. Fadiga, il cav. Soranzo, i professori Manfredi, Sezanne, Tito, Marsili. Vi erano inoltre il cavaliere Rotta col figlio Silvio, i prof. Nono, G. Lavezzari Mattei, Rinaldo, Laurenti e gli artisti Mazzetti, Rosa, Zanetti-Zilla e parecchi altri; il cav. Federici presidente di sezione della Corte d'appello e largo stuolo di allievi con due bandiere.

Pronunciò innanzi al feretro un commovente discorso il comm. Fadiga enumerando le virtù ed i meriti dell'estinto, che lascia la più cara memoria in quanti lo conobbero.

Cose del dipartimento

La seguente Commissione procederà oggi alla prova a tutta forza prevista dal capitolato per la fornitura dell'apparato motore della barca P. E. 31:

Tenente di vascello Pignatti Morano Carlo — Ing. di prima classe Fasarini Beniamino — Capo macch. di terza classe Nicolini Angelo.

Alla detta prova assisterà l'ufficiale macch. della *Difesa locale* che deve prenderla in consegna.

⁂

Abbiamo narrato l'arenamento (avvenuto la sera del 7 ottobre nel canale di Porto Caleri) della torpediniera *35 T.* comandata dal tenente di vascello Arcangeli della *Difesa locale*, mentre si recava di ronda ai forti di Chioggia, S. Felice ecc.

Ora, il vice ammiraglio Canevaro, comandante il Dipartimento per incarico del Ministro della Marina pubblica nell'ordine del giorno di ... elogio all'equipaggio della torpediniera per la lodevole condotta tenuta in quella circostanza.

Ed un particolare elogio aggiunge pel fuochista A. Guido Pestalozzo, al quale il Ministero ha accordata una gratificazione di quaranta lire, per la energia dimostrata in quella occasione.

Audacissimo furto in Via V. E.
Un portafoglio con 3 mila lire

L'audacia dei ladri si fa impressionante. Dopo l'audace furto dall'orologiaio in Lista di Spagna, ieri un altro furto più audace ancora e la cui entità è di molto superiore, commesso con tutta tranquillità indisturbata l'altra notte in Via V. E., una delle primarie arterie di Cannaregio, continuamente battuta da passeggeri.

In quella via, il signor Paolo Cavalleri tiene un fornitissimo negozio di biade, orzo, coloniali e vino che si estende per tre numeri anagrafici, 4270-71-72.

Delle tre porte, due, quelle al numero 4270 e 4272, vengono chiuse esternamente con due serrature ciascuna, l'altra si chiude internamente. Devesi notare che quella segnata col n. 4272 (che fa angolo con la Calle dell'Oca) non viene mai aperta, essendo addossate alle vetrine; nell'interno scatole, vasi e sacchi.

Ieri mattina, alla solita ora, il Cavalleri apre la porta segnata col n. 4270 e mentre l'agente toglie le imposte, avviandosi al banco, ha una bruttissima sorpresa: In terra, dietro il banco, sono sparsi registri, carte, una quantità di pezzi di argento da una o due lire ed il cassetto del banco stesso. Sudando freddo, il Cavalleri si lancia al cassetto dove aveva posto la sera precedente il portafogli fornito di circa tremila lire in biglietti di banco. Non c'era più! Raccoglie da terra l'argento, circa settanta lire, gettato coi registri è pure un libretto della Cassa di Risparmio su cui sono intestate 1500 lire. Apre il cassetto dello scrittoio e trova che mancano altre dieci lire in argento.

Il negozio era stato chiuso dal Cavalleri stesso alle 10 e mezza della sera precedente e le chiavi le aveva portate con sè a casa.

Il furto deve essere avvenuto dal tocco alle due perchè una signora che abita di fronte al negozio intese a quell'ora un tintinnio come di monete; ella anzi svegliò il marito dicendogli quello che aveva sentito; ma il marito (un pacifico impiegato postale, pieno di sonno) le rispose con un mezzo grugnito e si voltò sull'altro fianco.

Il ladro, che deve essere persona molto a giorno delle abitudini del Cavalleri, ebbe un'audacia fenomenale; perchè dopo di avere fatto il bottino egli chiuse perfettamente (evidentemente con chiavi false) le due porte.

Dimostrò inoltre di sapere che essendo giovedì, e quindi giornata di piazza pei biadaiuoli il Cavalleri si provvedeva del denaro per acquisti, caparre, ecc., ecc.

Il meraviglioso poi viene ora: Il Cavalleri, per abitudine costante, si porta a casa ogni sera l'incasso giornaliero, lasciando nei cassetti soltanto un po' di rame e di nichel. Ma l'altra sera una circostanza imprevista gli fece dimenticare il portafogli e la chiave del cassetto: Verso le 10 entrò nel negozio un individuo chiedendo il cambio di un biglietto da mille lire. Il Cavalleri rifiutò il cambio scusandosi col dire di non aver tanto; ma poco dopo entrò un altro chiedendo il cambio di un biglietto da 500. Questa volta il Cavalleri fece il favore, e dato il cambio ripose il portafogli nel cassetto (dove — da notarsi — l'aveva lasciato tutta la giornata, perchè nella tasca interna della giacca gli avrebbe dato troppo noia quell'eccessivo volume del portafogli gonfio) e dimenticò pure le chiavi nella toppa.

Il ladro sapeva tutto ciò, perchè infatti egli non s'era preoccupato d'altro; nel negozio tutto il resto era in piena regola.

Denunciato il fatto alla Questura, si recarono sul luogo funzionari ed agenti del Sestiere nonchè il delegato Pisani con agenti della squadra.

Ma fin'ora nessuna traccia dell'andacissimo e fortunato furfante.

NELLA NOSTRA QUESTURA. — Con recente disposizione del ministero degli Interni, il signor Camarrone Sebastiano, delegato di P. S. da Bracciano è stato traslocato a Venezia e il signor Menichella dott. Luigi, segretario di Prefettura, da Rimini a Venezia.

IL FUNERALE DELLA SUICIDA. — Un centinaio circa di persone intervenne ai funerali della suicida Elisa Basso, in maggior parte donne amiche.

Seguivano i fratelli e l'amante Federico Cremasco, quest'ultimo in continuo pianto. Cinque corone di genitori e amici; poche torcie.

Due ragazze lessero discorsi contro i preti che rifiutarono i funerali religiosi!!!

UN COLLEGA DERUBATO. — L'altra notte al tocco nel caffè *Goldoni* ai SS. Filippo e Giacomo, gli agenti di P. S. di S. Marco procedettero all'arresto del pregiudicato Giordano Vardanega. Perchè? Ecco: il Vardanega ne aveva fatta una ad un nostro collega, Memi Munaro del *Gazzettino*, l'altra notte. Introdottosi in redazione per prendere la mezza liretta portando la notizia di quel tale a cui era preso un accidente nella farmacia Ponci, e non avendo trovato nessuno nella sala di redazione, s'era messo a perlustrare le tasche dei soprabiti dei colleghi. In quello di Munaro trovò il portafogli; lo prese e via. Per fortuna nel portafogli non c'erano biglietti di banca, perchè si ha tutti una certa prudenza in fatto di quattrini; ma c'erano dei documenti importanti per il collega, fra altro alcune azioni, non sappiamo di quale *trust*, ma azioni sicuro.

UNA RETATA. — Era generalmente lamentato lo scorazzamento di certe donne nei pressi di S. Marco, nelle ore tarde della sera. Per porre un freno a quella sfrenata invasione, il Prefetto ha dato ordini severi, e l'altra notte in calle dei Fabbri ne furono arrestate cinque di forestiere, le quali saranno mandate ai loro paesi visto, che la produzione indigena è più che sufficiente. Le arrestate sono:

Martini Vittoria di 29 anni, da Marolda (Brisera); Teresa Lamura di anni 26 da Aviano; Elisa Borghesini di 30 anni da Vicenza; Giuseppina Buschiani di 27 anni da Pola e Anna Corpaisi di 26 anni da Ascoli Piceno.

NOTIZIE D'ARTE
Michetti e d'Annunzio

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

La giunta superiore delle Belle Arti nominò il pittore Michetti professore di pittura e di figura all'istituto di Napoli.

— La *Tribuna* pubblica un'ode di Gabriele d'Annunzio nel primo centenario della nascita di Bellini.

CRONACA DEI TEATRI

Concerto wagneriano al "Rossini,,

Il programma recava al primo numero quella potente pagina descrittiva che il Maestro scrisse tra il prologo e l'atto primo nel *Crepuscolo*: il Viaggio di Sigfried sul Reno. L'orchestra, numerosa e ben nutrita sotto la guida di Carlo Walther svolse bellamente il meraviglioso lavoro, ed alla fine lo scelto pubblico salutò il direttore e i bravi esecutori con duplice salva di applausi.

E con entusiasmo fu accolto il preludio primo del *Lohengrin*, che si volle replicato; e con religioso raccoglimento si ascoltò l'affannosa progressione della morte di Isotta, che rende così magistralmente tutto lo schianto dell'anima innamorata che spira sul corpo esanime dell'amato eroe!

Sebbene senza il coro e senza la imponenza della scena di Beyreuth, sedusse ed avvinse il paradisiaco finale del primo atto del *Parsifal*. Quanta poesia, quanta ... solennità ... in quella marcia ... che seguono al lamento di Amfortas! L'uditorio

... dopo il preludio dei *Maestri Cantori*, serrano fra le gigantiche pagine sinfoniche wagneriane. Il pubblico, con unanime ovazione, ne impose la replica.

L'orchestra veneziana anco una volta si è fatta onore, e ne va data lode al Walther che ne ha offerta l'occasione. Il successo cordiale di ieri sera incoraggi l'uno e l'altra a continuare sul difficile cammino, sul quale raccoglieranno certamente nuovi allori.

Si dice intanto che il concerto di iersera si replicherà a prezzi popolari.

Sarasate al Rossini

Si annuncia per la sera del 9 dicembre un concerto del celebre violinista Sarasate. Ne riparleremo.

La compagnia Marchetti

Ricordiamo che la compagnia di operette comiche di Giulio Marchetti incomincia la sua stagione al teatro *Goldoni* questa sera col *Duchino* di Lecocq, iniziando anche fra noi la serie dei successi ottenuti dovunque.

Rossini — Stasera ultima rappresentazione della *Norma* sempre con la signora Ines De Frate la protagonista eletta.

Domani domenica, *La forza del destino*.

Malibran. — Questa sera debutto della Compagnia di operette Palombi col *Marchese del Grillo*.

"Una tempesta" di A. Butti

Ci telegrafano da Milano 30, ore 1.10 ant.:

(*Balz.*) — La tragedia in 5 atti *Una tempesta* di A. Butti al teatro *Manzoni* finì tra fischi e urli del pubblico.

Nei primi quattro atti gli artisti furono chiamati alla ribalta tra vivi contrasti; ma poi la brutalità delle situazioni determinò la caduta del lavoro già compromesso dalle lungaggini e dalle ingenuità degli atti precedenti. (*Più tempesta di così.....*)

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Norma*
GOLDONI 8 1/2 — *Duchino*
MALIBRAN 8 1/2 — *Marchese del Grillo*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Vivacissimo incidente

(*Udienza antimeridiana*)

Ci telegrafano da Bologna 29 nov. sera:

Anche stamane si è avuta una seduta agitatissima e piena di incidenti.

Primo a prendere la parola è stato Altobelli che ha fatto verbalizzare una protesta contro la Presidenza per aver fatto isolare e vigilare dei testi non ancora escussi.

Si ode poi, fra molta curiosità, il teste *Vincenzo Chiarenza* il quale afferma che presso Trabia vide un involto gettato dal convoglio. Guardando meglio dal finestrino si accorse poi che si trattava di un cadavere. In pari tempo scorse un individuo dall'interno rinchiudere lo sportello. Gli parve fosse un ferroviere dal berretto.

Trapanese, (pel Garufi) si alza ed annunzia che va a sporgere querela per falso testimonio contro Chiarenza, il quale nel giorno in cui accadde il delitto si sarebbe trovato presso il proprio padre infermo, e non in ferrovia.

Senonchè il presidente osserva che la Corte non ha sufficienti elementi per incriminare il teste.

Trapanese enumera le persone che proveranno quanto egli ha detto e desidera siano chiamati a deporre.

Ciononostante il Chiarenza trova di dover conservare il suo deposto, e dice che Trapanese lo accusa di falso unicamente per ragioni di questioni locali e di mafia.

Melloni (altro difensore di Garufi) accusa il Chiarenza di essere un teste di mestiere.

Scoppiano allora vivacissimi diverbi fra tutti gli avvocati e specie fra Melloni e Castelli, i quali esauriscono il dizionario delle insolenze e sono alla lor volta seguiti nel battibecco da Marchesano e De Nicolò.

Chiarenza sostiene che le persone citate dal Trapanese sono agenti della mafia.

Marchesano accusa la difesa di Garufi di intimidire il teste.

Naturalmente, a questa botta la difesa di Garufi risponde con violenza; e con nuove disgustose scenate, finisce l'udienza poco prima di mezzogiorno.

(*Udienza pomeridiana*)

L'aula è gremita di pubblico.

Giovanni Vitelli seppe dal Chiarenza che questi trovandosi in treno aveva visto lanciare un involto e che subito dopo si seppe dell'assassinio. Egli disse: Non mi ero sbagliato giudicandolo un uomo. Non rammenta altre particolarità.

Giuseppe Vitelli conferma quanto sopra.

L'ex brigadiere *Giuseppe Pulejo* afferma che non mancò di fare indagini su un facinoroso, Giacomo Lauriano. Si disse che costui era morto pel rimorso di aver preso parte all'assassinio del Notarbartolo. A Palermo la voce pubblica affermava che il delitto doveva essere stato preparato non da volgari assassini. Non ricorda però di aver detto che il Lauriano fosse un grande elettore di Palizzolo. Se lo disse in addietro, vuol dire che avrà creduto che ciò fosse. Anche a Palermo ed a Bagheria si ritenne che il Palizzolo fosse stato il mandante dell'assassinio.

Palizzolo chiede se i rapporti del generale Mirri e del Questore escludono che il Lauriano fosse un suo grande elettore dacchè gli risulta che il teste risponde alla voce pubblica.

Altobelli: Rimane sempre l'intimità fra il Palizzolo ed il Lauriano.

Palizzolo: L'intimità si riduce a tre lettere scrittegli, a 82 lire prestategli ed alla cauzione affidatagli per la costruzione di un acquedotto.

Salvatore Palladino, maestro muratore a Bagheria; conobbe il Lauriano e gli parlò dell'assassinio Notarbartolo. Non sa nulla di scienza propria: non se ne occupa, e non sa dire altro.

La *Parte Civile* gli muove contestazioni sulle contraddizioni in cui egli cade, ma il teste si rimette poi al verbale del primo interrogatorio.

Il *Palladino* non ricorda di aver detto che la voce pubblica accusasse il Palizzolo.

Si dà lettura di una comunicazione del teste *Caliò Alfonso* che nel ... emigrò in Tunisia.

Marchesano nota che il Caliò Alfonso non vendette il coltello da lui costruito; lo vendette bensì il padre di lui, Giuseppe.

Si dà lettura di tale interrogatorio, e alle 17 è tolta l'udienza.

Il processo del tenente Trivulzio contro il deputato Todeschini

(*Udienza antimeridiana*)

I compagni e i superiori del tenente

Ci scrivono da Verona 29 nov. sera:

Alle ore 9.30 si riprende il processo.

Zunini Paolo tenente, aiutante maggiore del 6.o alpini. Ebbe incarico dal colonnello di sorvegliare Trivulzio dopo la notizia del suo prossimo arresto. Lo trovò al Circolo militare tranquillissimo. Dice che nel 1898 il Trivulzio fece rapporto ai superiori che il Todeschini in treno aveva tentato di indurre gli alpini a non presentarsi alla chiamata.

Per questi fatti il Todeschini fu condannato.

Danco Vittorio capitano 6.o alpini. Fece indagini per sapere dove il Trivulzio avesse passato il suo tempo nei giorni in cui ebbe luogo il delitto e si persuase che il Trivulzio era nella impossibilità di avervi preso parte. Depone che il Sitara in quelle notti non può essere uscito di caserma avendo il teste dato ordini precisi che riguardavano gli attendenti. Dice che il Trivulzio era stato ordinato agli arresti di rigore per una questione avuta con borghesi.

Zurla Alessandro, capitano 6.o alpini. Depone sulle ... il Trivulzio. Nella notte dal 15 al 16 gennaio poi era di picchetto alla sede del comando.

Continua: Io ho proceduto all'arresto del Trivulzio assieme al capitano Cimetta. Egli dormiva saporitamente. Lettogli il mandato di cattura disse: «*Scusate se è poco, mi pigliano per un assassino; sarà questione di 48 ore perchè si riconosca la mia innocenza.*»

Il teste ebbe l'impressione che la Questura avesse presa una cantonata.

Cimetta Vittorio, capitano, depone come il precedente.

Comi cav. Enrico, colonnello del 6.o alpini. Presenta rapporti che dimostrano quanto deposero i testi precedenti circa le ispezioni del Trivulzio. Fece anche delle indagini e si convinse della innocenza del tenente. Indagò pure sul Sitara attendente del Trivulzio e constatò che egli ha sempre dormito in quartiere. Dichiara che il Trivulzio ha un animo buono, leale, generoso, franco a tutta prova. Aggiunge che è incapace di fare del male e che è amato da tutti.

Ricevette una lettera del Trivulzio dal carcere ed il colonnello disse che ne pianse di commozione e poi la rese di pubblica ragione perchè non facendolo avrebbe mancato al proprio dovere.

Tila Angelo tenente del 6.o alpini dichiara che il Trivulzio viveva del suo stipendio.

Si ascoltano i testi Tantini, Mantovanelli e Lutti sulla presenza del Trivulzio alla cavalchina.

Si leva l'udienza alle ore 12.

(*Udienza pomeridiana*)

Si apre l'udienza alle ore 2,40.

L'incidente quotidiano

Viene richiamato il prof. Bonuzzi.

A Pagani Cesa risponde: Il volgo è nella credenza di adoperare nei primi mesi della gravidanza, per procurare l'aborto, i mezzi chimici e nella gravidanza avanzata i mezzi meccanici.

L'avv. Sarfatti domanda che sia portato in udienza il processo a carico di Todeschini svoltosi nel giugno 1898.

Pagani Cesa non si oppone e il Tribunale visto l'accordo delle parti, manda a prendere il processo.

Sarfatti domanda al Tribunale che siano richiamati i testi Clelia Canuti, Iseo Bonomelli, Gobbi, Canuti, Fiorio.

Pagani Cesa: Non si oppone, ma si riserva di richiamare anche lui dei testi se le deposizioni dei testi richiamati dalla difesa richiedessero un contradditorio. Così si andrà ancora per le lunga.

Entra il comm. *Luigi Dorigo*, presidente della deputazione provinciale.

Avv. *Pagani Cesa*. Dica il testimonio, se a Verona la pubblicazione degli articoli della *Verona del Popolo* contro il tenente Trivulzio fatta dall'ottobre al dicembre 1900 abbia fatto grande impressione di accusa contro il tenente, come indiziato quale implicato in tentativo di aborto e nel supposto delitto di omicidio e di sperdimento di cadavere.

L'avv. Sarfatti si oppone, a che il teste risponda.

Pagani Cesa. Allora sollevo incidente. Cancelliere metta a verbale la mia domanda.

Poi Pagani spiega lo scopo della domanda, che è fatta per vedere quale estensione abbia avuto la diffamazione, ciò che è necessario alla P. C. per prendere le sue conclusioni nel domandare il risarcimento dei danni.

Avv. Borciani. Dice che alla prima parte della domanda può consentire ma si oppone all'altra parte, perchè la risposta sarebbe un apprezzamento del teste sugli articoli della *Verona del Popolo*.

Pagani Cesa. Insiste sulla domanda perchè al teste si chiede una circostanza di fatto e non un apprezzamento. Con ciò non si lede nessun diritto del Tribunale.

Il P. M. si associa alla P. C. riconoscendo a questa il diritto di domandare ad un teste l'impressione che un tal fatto può aver fatto su altre persone.

Sarfatti si oppone.

Pagani Cesa torna ad insistere.

Il Tribunale si ritira per risolvere la questione.

Il processo per il disastro di Castel Giubileo

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

Il dibattimento per il disastro di Castel Giubileo continuò stamane e oggi tra noiosissime discussioni tecniche.

Continuano a ritirarsi molte parti civili indennizzate.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 29 novembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59,67	60,58	60,01
Termometro in centigr. al Nord	6.4	0,6	9,0
» » Sud	9 6	9,8	12,8
Umidità relativa	80	79	70
Direzione del vento	NNE	NNE	N
Stato dell'atmosfera	5	10	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 4.8
» min. di oggi: — 0.4

Per la bonifica di Piave

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. approvò la costituzione del consorzio per l'esecuzione della bonifica di 1.a categoria fra il Piave Nuovo, il Piave Vecchio e il mare.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 29 novembre:

Il Consiglio Comunale doveva riunirsi oggi, ma mancò il numero legale, essendo soltanto 10 i presenti.

Tutto si limitò ad una raccomandazione del cav. Rumor alla Giunta sugli orari della Veneta.

LUGO (Vicenza) — Ci scrivono 29:

Un neo cavaliere — Venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Ruggero Benetti Direttore e procuratore della Cartiera Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza; uno degli importanti stabilimenti della Regione, uomo retto, attivo, amato dai suoi operai e stimato dai proprietari, da amici e colleghi. — Congratulazioni.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 29 novembre:

Echi dell'infanticidio di Palmanova. Il cadaverino rinvenuto nella scatola mandata qui dalla Demanins da Palmanova, fu d'ordine dell'autorità giudiziaria sottoposto ad autopsia. I periti non si sono ancora pronunziati.

Provincia di Venezia

Sul tentato suicidio del Duse

CHIOGGIA — Ci scrivono 29:

Eccovi qualche particolare sul fatto di ieri:

Fin dalle 4 di ieri sera quel Duse Dante, il cui padre Egisto morì nel modo misterioso che sapete, aggirava per la calle Madonna in attitudine sospetta. Verso le 4 e mezza il maestro elementare Dal Gesso Giuseppe e l'impiegato telegrafico Castagnoli Aurelio che passavano per di là si videro correre incontro spaventata la signorina Amelia Poli, che li pregò di salvarla per chè la inseguiva il suo ex fidanzato, il Dante Duse (non mai riconosciuto come tale dalla famiglia di lei). — La poveretta fu fatta subito entrare in una calletta vicina, per la quale eludendo l'inseguitore, potè entrare in casa sua.

Mezz'ora dopo il giornalaio Sambo Nicola salendo le scale della famiglia Poli trovò sui gradini un bicchiere contenente un po' di liquido rosso; ed entrato poi nella cucina, vide la signora Luigia Penzo, madre dell'Amelia che faceva una scena al Duse, scacciandolo fuori; e il Duse, che col viso stravolto e livido, reagiva e urlava di voler restare lì ad ogni costo. Il Sambo ebbe allora un sospetto vedendo il viso stravolto del giovane, e mostrò il bicchiere rinvenuto alla Penzo, dicendo che probabilmente il Duse avea bevuto il resto (ed era solfato di rame) coll'intenzione di uccidersi. A queste parole la casa fu tutta in rumore. Accorsero alle grida i signori Dal Gesso e Castagnoli, i quali, visto cadere a terra il Duse, andarono a chiamare il dottor Zennaro che con emetici, dopo molti sforzi, riuscì a salvare dalla morte il disgraziato. Il quale fu poi condotto all'ospitale, fuori di pericolo.

La triste morte del padre e l'abbandono della fidanzata avevano congiurato contemporaneamente contro il povero giovane, scoraggiandolo e rendendogli triste la esistenza, priva ormai di ogni attrattiva e di ogni affetto.

Cronaca rosa

Fidanzamento

Ci informano da Berlino che il conte avvocato cav. Roberti Piero corregionale nostro, giovane intraprendente e attivo, che esercita con successo la professione a Roma, dedicatosi specialmente al campo commerciale, si è fidanzato in quella città con una bella e ricca signorina di distinta famiglia. Il suo nome è *Daisy Koppel*; — il romanzetto è incominciato a Roncegno nell'estate scorsa; — e avrà presto il suo felice epilogo.

Congratulazioni vive.

A Napoli, il sottotenente di vascello Ciro Voltattorni colla signorina Bice Trani — Pure a Napoli, il signor Enrico Rodogna con la signorina Angelina Bellezza.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Padova 29 novembre:

Ieri sera è morto improvvisamente il comm. avvocato Antonio Scapin, uno degli uomini più amati e rispettati della nostra Padova, consigliere e deputato provinciale, già consigliere ed assessore del Comune, consigliere e presidente di molti istituti ed opere pie della città.

Dopo aver passato la giornata tranquillamente, nelle occupazioni consuete, il povero comm. Scapin s'era seduto a tavola coi suoi cari: egli festeggiava proprio ieri sera la nomina di suo figlio Battista a tenente di vascello! Durante il pranzo fu lietissimo: chiacchierò e rise. Alle frutta lo assalse un potente dolore al capo: era la congestione cerebrale, fulminea. A mezzanotte era morto tra la desolazione più disperata di tutti i suoi.

La notizia, sparsasi in città stamane per tempo produsse vera costernazione.

— A Fontane (Treviso), a soli 27 anni la signora Giuseppina De Re in Mandruzzato. Condoglianze ai congiunti.

— A Pesina (Verona) la signorina Giulietta De Trentini. — A Verona il farmacista signor Francesco Turrina, d'anni 65, in seguito a cancrena manifestatasi in un piede per caduta.

— A Napoli il cav. Francesco dei marchesi Trastevo. — A Genova il giovane ventenne Giuseppe Reggio, suicidatosi in una vettura da piazza.

Ci telegrafano da Roma 29 nov. sera:

Stamane in una casa di salute è morto il signor Guglielmo Errera, delegato commerciale della delegazione italiana in Cina.

Era tornato da un mese circa da Shanghai, dove aveva soggiornato quattro anni; di recente aveva subito felicemente la laparotomia.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio sui certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 novembre a L. 105.11.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 28 al 30 novembre è fissato in L. 105,10.

Listini Borse

Venezia 29 Novembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1900	102 35	— —
Consolidato Ital. 3 1/2 0/0 netto	— —	— —
» 3 1/2 0/0	— —	111 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

SCONTI

[illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

[illegible]

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche — mercato sostenuto — pel corr. fran. 27,35 — Pross. 27,30 — A 4 mesi primi 27,90 — A 4 mesi da Marzo 28,20.

Spiriti — mercato ... — pel corr. ... — Prossimo ... — 4 mesi primi ... — 4 mesi da Maggio ...

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — ... — Disponibile ... — Zucchero raffinato ...

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. ... — Pel corr. ... — 4 mesi primi ... — A 4 mesi da Marzo ...

Frumenti — Mercato ... — Pel corrente ... — Prossimo ... — A 4 mesi primi ... — 4 mesi da Marzo ...

Anversa 29 — Frumenti — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. ... — Pe 4 ultimi ...

Magdeburgo 29 — Zucchero barbabietola 7.25 Mercato debole.

Marsiglia 29 — Frumento — Mercato calmo favor compratori. — Arrivi della giornata q.li ... — Vendite della giornata q.li ... — Vendite consumare q.li ...

Duro Tunisi, Bona e Philippeville ... — consegna marzo, gennaio

SETE

[illegible]

Transazioni poco numerose; prezzi invariati.

Mercato del petrolio nella piazza di Venezia ... porto coi vasetti ... completi ...

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	Lire 21,25	Chili 29,300
	Header	» 21,...	» 29,...
	Adriatico	» 21,12	» 29,300

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 27 — Per Trieste pir. ital. *Barion* cap. Gambardella con merci — Per Trieste piroc. ital. *Serbia* cap. Viola con merci — Per Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Benomo con merci — Per Trieste pir. austr. *Styria* cap. Bastich con merci — Per Barletta pir. austr. *Lapad* cap. Heller con merci — Per Braila pir. ital. *Regina* cap. Antech vuoto — Per Bari piroc. ital. *Japigia* cap. Granata con merci — Per Hull pir. ingl. *Kolpino* cap. Hogue con merci — Per Ancona pir. ital. *Plata* cap. Bottone con merci.

Arrivi del 27 — Da Cardiff pir. ital. *Nereus* cap. Mangiarotti con carbone all'ordine.

Comunicati a pagamento

COMUNICATO

Avverto la mia Spett. numerosa Clientela che non ho più a che fare col negozio di calzature a S. Marco sotto l'Orologio poichè mi sono trasferito a *Castello Corte Celsi* N. 2700 mantenendo lo stesso personale lavorante.

I miei agenti dietro domanda si recano al domicilio dei signori clienti a ricevere ordini.

GIOVANNI CAVALLARIN.

Le Famiglie DI ROVERO e JONOCH profondamente commosse per le tante dimostrazioni avute nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo

MARCO

ringraziano tutte quelle pietose persone che in qualunque modo presero parte al loro immenso dolore e specialmente quegli amici che con commovente pietà vollero accompagnarne la salma a Venezia e da Castelfranco a S. Zenone degli Ezzelini.

Il ricordo della pietà dimostrata da amici e concittadini resterà nel loro cuore perenne, come il dolore per la immensa sventura.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Cooperativa per Bagni di Mare fra impiegati civili del Regno in Venezia

Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella sede dell'Associazione Generale fra impiegati civili la sera del 14 dicembre p. v. alle ore 20 1/2 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione del Verbale dell'Assemblea 20 dicembre 1900.
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 1900-1901.
4. Proposta di alcuni soci di ampliamento dello Stabilimento e conseguenti facoltà al Consiglio.
5. Rinnovazione delle cariche sociali a termini dello Statuto.

LA PRESIDENZA

Andrea Baroni

Appendice della Gazzetta di Venezia 30

PIETRO SALES

L'ANELLO FATALE!

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Il signor Lardinois, del resto, non gli diede che pochissimo danaro e proibì formalmente alla moglie di darglierne di nascosto.

Daniele dovette prendere a prestito le economie dei fratelli Desroches.

E lasciò la Francia, sperando che la sua partenza farebbe cessare qualsiasi lite tra il padrigno e la madre, e che la tranquillità rientrerebbe in quella casa da cui era scomparsa per causa sua.

Ma avvenne allora la cosa più pazza, più assurda che si possa immaginare; e la tranquillità ottenuta grazie alla partenza di Daniele, durò ben poco.

Una quindicina di giorni dopo questa partenza, il signor Lardinois era nel suo gabinetto, quando Calisto gli annunziò che una bella giovane chiedeva di parlargli.

Lardinois non era mica stato un cercatore di donne; egli le disprezzava anche un po' e non comprendeva che si commettessero delle follie per esse.

Giovanotto, non aveva avuto che amanti passeggere; poi aveva sinceramente amato la sua prima moglie e gli era stato fedele; adesso amava la madre di Daniele e amava in particolar modo il suo ufficio, i suoi affari e specialmente la buona vita.

Tuttavia, quando quella bella donna entrò nel suo ufficio, egli rabbrividì dalla testa ai piedi.

Fu una scossa repentina, terribile.

Tutt'a un tratto, avvenne in lui un cambiamento completo.

E più tardi, quando raccontò ciò a Desiderio divenuto suo compagno, egli diceva:

— Ho compreso che risentivo il colpo di folgore come a quindici anni.

— Sono Clara di Cressenville. — disse la giovane sedendosi.

Questo nome, che fino allora bastava per far balzare il commerciante, gli parve, quel giorno, una dolce musica.

— Signore, — disse Clara al commerciante, che la guardava con aria istupidita, — vi prego di ascoltarmi senza andare in collera; so che voi non mi amate e che non potete amarmi; ma il passo che tento presso di voi è così delicato che credo di avere diritto alla vostra indulgenza.

Ho saputo soltanto oggi perchè vostro figlio mi ha lasciata così bruscamente, senza una parola di addio, senza nemmeno farmi conoscere la sua decisione; pare che sia rovinato e avrebbe avuto paura di confessarmi la sua rovina.

Eppure sapeva bene che io non sono una donna di danaro.

Ho fatto tutto quello che ho potuto per impedirgli di commettere delle follie; non vi sono riuscita, ohimè! Ma almeno, non voglio che la sua famiglia soffra per colpa mia.

Mi hanno detto che voi vi siete impegnato a pagare le ultime cambiali firmate da Daniele; voglio liberarvi da questa promessa. Sarò io che le pagherò...

— Siete dunque ricca?

— Non ho che questo palazzo che è inutile a una donna abbandonata. Lo metterò in vendita.

— Ma che ne sarà di voi?

— Lavorerò, semplicemente.

Mai commediante rappresentò la sua parte con una tale perfezione.

Lardinois era assai commosso al pensiero che quella deliziosa creatura potrebbe avvezzirsi con il lavoro.

E moriva dalla voglia di dirglielo; ma la sua astuzia di vecchio mercante gl'impedì di sbottonarsi subito, per servirci di una sua espressione favorita.

— Signora, — diss'egli, — ho bisogno di riflettere... Il passo che fate dinota molta nobiltà, molta generosità... Ma poichè il vostro palazzo è da vendere, permettetemi di visitarlo... Forse potrei comperarlo io stesso... E sarebbe una soluzione naturalissima... Se cadesse nelle mani di un affarista, vi deruberebbero...

Questa visita di Lardinois a Clara decise del resto della vita del commerciante.

Egli aveva pensato per tutta la notte a lei, e, macchinalmente, aveva stabilito un confronto tra quella ragazza giovane e fresca e la madre di Daniele.

Egli bolliva dall'impazienza, come un innamorato che va a un primo appuntamento.

L'uomo lavoratore, l'uomo savio, economo, di una bontà un po' burbera ma reale svaniva in lui per far posto a un vecchio libertino.

Egli diceva già con [illegible]:

— Sono ricco... D[illegible] non le ha lasciato danaro... L'avrò!

Intanto, l'impressione che Clara aveva prodotta su di lui era così forte che egli tremava giungendo al boulevard Pereire.

La vista di quel palazzo dalla facciata austera aumentò il suo turbamento, ed egli esitò alcuni minuti prima di sonare.

Un cameriere, di una correttezza perfetta, lo introdusse nel salone.

Lardinois, rimasto solo, fu affascinato dal gusto squisito con il quale quel salone era mobiliato e decorato.

E mormorava con beatitudine:

— E' proprio il quadro che occorre a quella bella giovane.

La cameriera di Clara andò a chiamarlo.

— La mia padrona è un po' sofferente e prega il signore di voler salire nella sua camera e di aspettarvela.

Lardinois salì con fare goffo, e, quando entrò in quella camera, fu sorpreso da un profumo penetrante, un misto di violetta e di eliotropio che gli fece provare un brivido delizioso.

Quel pover'uomo, che non aveva mai conosciuto nessuna cortigiana, poteva resistere a tante seduzioni?

Siccome Clara non era nella sua camera, egli ebbe il tempo di ammirare il suo letto basso, sotto un baldacchino di vecchie stoffe, sostenuto da colonnette ammirabilmente lavorate; le grandi pelli bianche poste ai piedi del letto, i lunghi specchi disposti da tutte le parti, un magnifico crocefisso di avorio audacemente appeso al di sopra di un inginocchiatoio e il fitto tappeto di Persia nel quale immergeva i piedi con voluttà.

Egli guardava anche la splendida tenda di perle che guarniva quasi tutto un pannello.

Ed era abbagliato, non s'immaginava che cose simili esisterebbero.

Repentinamente, intese un leggero rumore; i fili di argento carichi di perle si allontanarono e Clara comparve, nella trionfante bellezza di una donna che finisce [illegible]

Lardinois [illegible] amorosamente:

— Voi siete bella come Venere che esce dalle onde.

Clara aveva i suoi ammirabili capelli rialzati sulla parte superiore della testa in una grossa treccia; la nuca appariva tutta rosea, ancora un po' umida, e Lardinois poteva seguire il contorno della gola, grazie a una veste da camera che la copriva soltanto a metà.

Con un gesto pieno di grazia, ella gli mostrò una sedia e si sedette in faccia a lui, rialzando un po' la veste, per meglio inebbriarlo con la vista del suo piede nudo che era appena rinchiuso in una pantofola ricamata d'oro.

— Perdonatemi, — diss'ella, — ma, dopo la partenza di Daniele sono così triste, che non lascio la mia camera. Darò gli ordini necessari perchè vi facciano vedere tutta la mia casetta, poichè volete ben visitarla... Vedrete che essa è semplicissima e che non merita il nome pretenzioso di palazzo...

— Ho veduto abbastanza la vostra dimora, signora, per sapere quanto è graziosa, e permettetemi di dirvi che la sua più grande attrattiva sta nel fatto che essa è abitata da voi. Qualunque sia il prezzo che ne chiediate, sarò lieto di pagarlo. Non metterò al contratto che una sola condizione, cioè che voi non cesserete di abitarlo...

— Signore!

— Ah! vi dirò come ieri: non m'interrompete. Non sono più giovane, ohimè! ma credete pure che i vecchi sanno amare meglio dei giovani. Voi mi avete turbato profondamente: mi è bastato vedervi per alcuni minuti per divenire un altr'uomo. Questo può parere insensato, ma è così. Ho violentemente biasimato il mio figliastro di rovinarsi per voi; oggi comprendo che, non solo aveva ragione di farlo, ma che sarebbe stato pazzo di non farlo; e mi domando come ha potuto abbandonarvi perchè era rovinato...

Egli non vi amava veramente, signora; poichè, se vi avesse amata, avrebbe attinto nel suo amore la forza di conquistare una nuova fortuna per deporla ai vostri piedi.

Ma è un giovane e i giovani non sanno amare.

(Continua)

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60

per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi a S. Bartolomeo due studi per commercianti e professionisti uno da L. 30; l'altro da L. 40 — Rivolgersi S. Giuliano Corte Licini, 5368.

Da affittarsi camere benissimo mobiliate e con tappeti, soliva ed arieggiate, a S. Marco, calle del Rimedio Numero 4416 p. III.

Affittasi ponte lungo alle Zattere 523 A I piano, per quattro e cinque mesi quartiere mobigliato elegantissimo, due camere al sole, prezzo modesto. Rivolgersi portinaio dalle 12 in poi.

D'affittarsi presso persona sola, educata, stanze mobiliate e locali vuoti, adatti anche per mesi, S. Marco, Corte Contarina 1563 A.

Vendite

Case da vendere a Castello, Cannaregio, S. Marco, Dorsoduro. — Rivolgersi per vedere e trattare presso il sig. Giuseppe Novello, Ponte Erizzo Palazzo Cellalto 4093, Bragora dalle 2 alle 4 pom.

OCCASIONE!

Vendesi *Barca vapore* ottimo stato, accessori riserva. Rivolgersi *Silurificio* - Venezia.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi professore patentato inglese tedesco, 250 mensili, dopo biennio prova 300. Indirizzare muniti documenti Avvocato [illegible], piazzetta Pietro Lino, Milano.

Amministrazione cerca agenti attivi, solvibili, in ogni Città e Comune d'Italia. Lauti guadagni. — Scrivere Direttore «Universelle» Piazza Pellajoli, Genova.

Lezioni

Laureata dà lezioni materie scuole secondarie. Scrivere Carbonaro fermo posta Venezia

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1.30	L. Milano	6.6
O. Milano	6,38	D. Milano	[illegible]
D. Torino	8,45	M. Padova	7.[illegible]
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,	A. Torino (Parigi)	14,30
D. Milano	18,	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.80
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,30	O. Bologna	10,36
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	14,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22.50	A. Roma Firenze	22.40
L. Pontebba-Vienna	5.15	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Trieste Vienna	445	M. Conegliano	7.—
O. Pontebba-Vienna	6,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegl.	7,50	A. Udine	11,[illegible]
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	D. Vienna Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16.
O. Treviso	17,—	O. Trieste Udine	16,1[illegible]
O. Udine	18,37	M. Pontebba Udine	21,25
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont	23,5
O. Portogr. Casarsa	5,20	O. Portogruaro	8,10
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,47
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,35	D. Trieste-Portogr.	[illegible],30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,00, 8,— 9,30, 11,30. 12,30. 14,—, 15,30. 17, . 18,30 — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10. 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale) partenza da Venezia Riva Schiavoni 7,—, 9,30, 11,—, 14. , 15, — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30. 14.30 17,—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.30 7.30, 10 30, 12.30, 15. —.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 16, e da Cavarzere ore 5,—

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,30, 8,9, 10,2 (diretto, 13,55, 16 (diretto) 17,37, — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,25 — 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,5)

Le partenze su ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8, —, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18,—, 23,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35. ora, indi alle ore 20.30.

S. Nicolò di Lido. Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 7,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.45 e 14. . Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10,30 e 1[illegible],15 Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13.15.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*. Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20.45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. [illegible] partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte